



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 180

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare

18/03/2018 - 17:10

Indice

1. DDL S. 180 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 180	5
1.2.2. Relazione 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A	11
1.3. Trattazione in Commissione	35
1.3.1. Sedute	36
1.3.2. Resoconti sommari	44
1.3.2.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)	45
1.3.2.1.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 68 (pom.) del 16/04/2014 ..	46
1.3.2.1.2. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 16 (pom.) del 23/04/2014 ..	56
1.3.2.1.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 70 (pom.) del 29/04/2014 ..	57
1.3.2.1.4. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 18 (pom.) del 27/05/2014 ..	63
1.3.2.1.5. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 77 (pom.) del 28/05/2014 ..	64
1.3.2.1.6. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 19 (pom.) del 03/06/2014 ..	68
1.3.2.1.7. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 78 (pom.) del 03/06/2014 ..	69
1.3.2.1.8. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 20 (pom.) del 04/06/2014 ..	75
1.3.2.1.9. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 21 (ant.) del 05/06/2014 ..	76
1.3.2.1.10. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 79 (pom.) del 10/06/2014 ..	77
1.3.2.1.11. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 80 (pom.) dell'11/06/2014 ..	86
1.3.2.1.12. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 81 (ant.) del 12/06/2014 ..	93
1.3.2.1.13. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 82 (pom.) del 17/06/2014 ..	99
1.3.2.1.14. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 83 (pom.) del 18/06/2014 ..	104
1.3.2.1.15. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 1 (pom.) del 25/06/2014 ..	109
1.3.2.1.16. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 2 (ant.) del 26/06/2014 ..	112
1.3.2.1.17. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 85 (ant.) del 01/07/2014 ..	115
1.3.2.1.18. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 86 (pom.) del 01/07/2014 ..	228
1.3.2.1.19. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 87 (pom.) del 02/07/2014 ..	232
1.3.2.1.20. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 88 (ant.) del 03/07/2014 ..	244
1.3.2.1.21. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 89 (ant.) dell'08/07/2014 ..	249
1.3.2.1.22. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 90 (pom.) del 09/07/2014 ..	296
1.3.2.1.23. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 91 (ant.) del 10/07/2014 ..	315

1.3.2.1.24. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 16/07/2014	327
1.3.2.1.25. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 94 (ant.) del 04/09/2014	333
1.3.2.1.26. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 96 (ant.) dell'11/09/2014	340
1.3.2.1.27. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (pom.) del 16/09/2014	350
1.3.2.1.28. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 98 (ant.) del 17/09/2014	356
1.3.2.1.29. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 18/09/2014	360
1.4. Trattazione in consultiva	376
1.4.1. Sedute	377
1.4.2. Resoconti sommari	382
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	383
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014	384
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 70 (pom., Sottocomm. pareri) del 01/10/2014	388
1.4.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 202 (pom.) del 01/10/2014	392
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	395
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 278 (pom.) del 23/09/2014	396
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 282 (pom.) del 30/09/2014	401
1.4.2.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 283 (ant.) del 01/10/2014	404
1.4.2.2.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 284 (pom.) del 01/10/2014	407
1.4.2.2.5. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 289 (pom.) dell'08/10/2014	413
1.4.2.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)	416
1.4.2.3.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 1 (pom., Com. ristretto) del 25/06/2014	417
1.5. Trattazione in Assemblea	420
1.5.1. Sedute	421
1.5.2. Resoconti stenografici	423
1.5.2.1. Seduta n. 317 (pom.) del 24/09/2014	424
1.5.2.2. Seduta n. 318 (ant.) del 25/09/2014	527
1.5.2.3. Seduta n. 321 (ant.) del 01/10/2014	675
1.5.2.4. Seduta n. 322 (pom.) del 01/10/2014	729
1.5.2.5. Seduta n. 325 (pom.) del 07/10/2014	783
1.5.2.6. Seduta n. 326 (ant.) dell'08/10/2014	846
1.5.2.7. Seduta n. 327 (pom.) dell'08/10/2014	905

1. DDL S. 180 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 180
XVII Legislatura

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare
Titolo breve: *Delega lavoro*

Iter
9 ottobre 2014: assorbito (modificato rispetto al testo del proponente)
Successione delle letture parlamentari
S.180 **assorbito da [S. 1428](#)**

Iniziativa Parlamentare

[Rita Ghedini](#) ([PD](#))

Cofirmatari

[Valeria Fedeli](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 20 marzo 2013)
[Giorgio Santini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 20 marzo 2013)
[Manuela Granaiola](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 20 marzo 2013)
[Roberta Pinotti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 20 marzo 2013)
[Claudio Broglia](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 20 marzo 2013)
[Maria Grazia Gatti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 21 marzo 2013)
[Sergio Lo Giudice](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 22 marzo 2013)
[Maria Teresa Bertuzzi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 28 marzo 2013)
[Erica D'Adda](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Nicoletta Favero](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Maria Spilabotte](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Federico Fornaro](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Claudio Moscardelli](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Nerina Dirindin](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Giuseppina Maturani](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 13 maggio 2013)
[Alessandra Bencini](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 10 ottobre 2013)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **15 marzo 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 1 del 15 marzo 2013.

Classificazione TESEO

CONGEDI PARENTALI FAMILIARI E FORMATIVI , LAVORATORI MADRI E PADRI , ASILI
NIDO

Articoli

LAVORATORI DIPENDENTI (Art.2), LAVORATORI AUTONOMI (Artt.2, 3), FONDI DI BILANCIO (Art.4), GRAVIDANZA E PUERPERIO (Artt.2, 3)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Maurizio Sacconi](#) (NCD) (dato conto della nomina il 16 aprile 2014)

.

Relatore di maggioranza Sen. [Maurizio Sacconi](#) (NCD) nominato nella seduta pom. n. 99 del 18 settembre 2014 (proposto testo modificato S.1428 ed assorbimento altri ddl).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 19 settembre 2014; annuncio nella seduta pom. n. 315 del 23 settembre 2014.

Assegnazione

Assegnato alla [11^a Commissione permanente \(Lavoro, previdenza sociale\)](#) in sede referente il 5 giugno 2013. Annuncio nella seduta pom. n. 35 del 5 giugno 2013.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), 14^a (Unione europea), Questioni regionali (aggiunto il 31 ottobre 2013; annunciato nella seduta n. 134 del 5 novembre 2013)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 180

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 180

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **Rita GHEDINI , BERTUZZI , LO GIUDICE , GATTI , BROGLIA , FEDELI , GRANAIOLO , PINOTTI , SANTINI , D'ADDA , DIRINDIN , FAVERO , FORNARO , MATURANI , MOSCARDELLI , SPILABOTTE e BENCINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione
e della conciliazione familiare

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge propone un insieme articolato di misure per la valorizzazione del contributo delle donne alla vita economica e sociale del Paese, favorendo il sostegno alla maternità e alla conciliazione familiare, presupposto indispensabile per garantire la promozione dell'uguaglianza di genere nel mercato del lavoro e la crescita del Paese.

L'innalzamento del tasso di occupazione femminile è una priorità su cui impegnarsi per elevare il potenziale di crescita e per garantire una più equa ripartizione delle risorse pubbliche, anche in funzione della sostenibilità futura dei sistemi previdenziale e di protezione sociale.

Nel nostro Paese il tasso di occupazione femminile continua a presentare valori molto al di sotto della media europea (46,5 per cento, a fronte del 58,5 della media dell'Unione europea). Persistono, inoltre, forti divari territoriali, con un tasso di occupazione totale al Nord del 65,2 per cento, di oltre venti punti più elevato di quello dell'area meridionale (44,0 per cento). Nel caso delle donne si passa dal 56,6 per cento del Nord al 30,8 per cento del Mezzogiorno.

La bassa partecipazione al lavoro delle donne appare direttamente correlata al minimo accesso delle famiglie italiane ai cosiddetti «aiuti formali», quali asili e servizi di assistenza, a fronte di una prevalenza degli «aiuti informali», a conferma del fatto che le esperienze lavorative delle donne sono caratterizzate dalla difficoltà di conciliare l'attività lavorativa con l'impegno familiare.

Secondo il rapporto annuale 2012 dell'ISTAT, infatti, la distribuzione disomogenea sul territorio dei più importanti servizi alle famiglie, come gli asili nido, l'assistenza sociale ai disabili e agli anziani non autosufficienti, appare ancora evidente, nonostante gli interventi volti al riequilibrio delle disparità territoriali, finanziati nell'ambito delle politiche di coesione. Complessivamente, nell'anno scolastico 2010-2011, su 100 bambini fino a due anni di età, gli utenti dei nidi o dei servizi integrativi per la prima infanzia variano da 29,4 dell'Emilia-Romagna a 2,4 della Calabria, rispetto ad una media nazionale di 14. L'obiettivo previsto per la fine del periodo di programmazione (2013), fissato nelle regioni del Mezzogiorno al 12 per cento, è stato già raggiunto dalla sola Sardegna.

Secondo l'ISTAT l'assenza di servizi di supporto nelle attività di cura costituisce un ostacolo per l'ingresso nel mercato del lavoro di 489.000 donne non occupate, cioè l'11,6 per cento, e per il lavoro a tempo pieno per molte delle 204.000 donne occupate *part time*, ovvero il 14,3 per cento.

In Italia è destinato solo l'1,4 per cento del PIL a contributi, servizi e detrazioni fiscali per le famiglie, dato ben più basso rispetto a quell'1,8 per cento destinato in ambito OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nei Paesi a bassa fertilità.

Una delle conseguenze dell'assenza di servizi di supporto nelle attività di cura in Italia è --- secondo il rapporto ISTAT 2012 «Il lavoro femminile in tempo di crisi» --- l'interruzione del lavoro per motivi familiari da parte del 30 per cento delle madri a fronte del 3 per cento dei padri.

A conferma di questo inquietante dato, circa 800.000 madri (pari all'8,7 per cento delle donne che lavorano o hanno lavorato) hanno dichiarato di essere state licenziate o messe in condizioni di dimettersi, nel corso della loro vita lavorativa, a causa di una gravidanza. Dopo la maternità solo 4 madri su 10 hanno ripreso a lavorare, mentre le altre 6 sono state costrette a lasciare il lavoro: in questo caso i dati sono molto differenziati tra Nord e Sud, nel senso che al Nord una donna su due torna al lavoro dopo la maternità, mentre al Sud solo una su cinque.

Le difficoltà di lavorare e progredire nella carriera per una donna-madre sono confermate dall'esigua percentuale di donne presenti nei luoghi decisionali, nonostante il merito: imprenditrici (19 per cento), dirigenti (27 per cento), libere professioniste (29 per cento), dirigenti medici di strutture complesse (13.2 per cento), prefetti (20.7 per cento), professori ordinari (18.4 per cento), direttori di enti di ricerca (12 per cento), ambasciatrici (3.8 per cento) e nessuna donna al vertice della magistratura.

Il presente disegno di legge rappresenta una risposta a parte delle summenzionate diseguaglianze di genere, prevedendo alcune misure finalizzate al potenziamento degli strumenti di promozione del lavoro femminile in rapporto alla scelta di maternità, di tutela della maternità e di conciliazione familiare.

A tale proposito, l'articolo 1 prevede l'innalzamento dell'indennità giornaliera dall'80 per cento al 100 per cento della retribuzione, per tutto il periodo del congedo obbligatorio di maternità. Tale indennità è coperta dalla fiscalità generale per una quota pari all'ammontare dell'assegno sociale e per la restante quota, fino a concorrenza del 100 per cento dell'importo della retribuzione, è coperta dall'assicurazione obbligatoria. In tal modo, sono significativamente ridotti gli oneri a carico delle aziende legati ai congedi obbligatori per maternità che, ancora oggi, costituiscono un forte deterrente all'assunzione di donne. Si garantisce anche piena tutela alle lavoratrici, evitando flessioni retributive che a loro volta possono condizionare la scelta della genitorialità. Si riafferma infine in modo concreto il valore della maternità, tutelata come diritto individuale e come valore sociale collettivo.

Con la stessa finalità è prevista l'introduzione per i padri lavoratori dell'astensione obbligatoria dal lavoro per un periodo di quindici giorni da usufruire entro dodici mesi dalla nascita del figlio, coperta da un'indennità giornaliera pari al 100 per cento della retribuzione, in linea con gli ultimi orientamenti espressi in ambito europeo, nonché in coerenza con l'impostazione introdotta, seppure solo in via di principio, con l'articolo 4, comma 24, della legge 18 giugno 2012, n. 92, recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita».

Si segnala poi il potenziamento dei congedi parentali. Il disegno di legge prevede, infatti, che le lavoratrici e i lavoratori possano accedere ai congedi parentali fino al terzo anno di vita del bambino, godendo di un'indennità pari al 100 per cento della retribuzione, per i redditi fino a 35.000 euro per una famiglia di tre componenti. Tale limite è rimodulato al rialzo per le famiglie più numerose, sulla base della scala di equivalenza dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per gli altri lavoratori con redditi più alti, l'indennità è comunque elevata dal 30 per cento attuale al 50 per cento della retribuzione.

L'articolo 2 prevede l'equiparazione delle tutele previste per le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti e per le lavoratrici e per i lavoratori parasubordinati in materia di maternità e di paternità.

Com'è noto, infatti, sebbene il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007 (Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 17 e 22 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, a tutela e sostegno della maternità e paternità nei confronti delle lavoratrici iscritte alla gestione separata), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 23 ottobre 2007, abbia esteso il congedo di maternità anche alle lavoratrici iscritte alla gestione separata, restano comunque delle differenze importanti tra le lavoratrici iscritte alla gestione separata e quelle dipendenti sotto il profilo della tutela della maternità.

Basti pensare che il congedo di maternità e di paternità spetta alle lavoratrici ed ai lavoratori parasubordinati solo se in possesso di almeno tre mesi di contribuzione nella gestione separata nei dodici mesi precedenti l'inizio del congedo di maternità, purché non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie.

Infine, alle lavoratrici e lavoratori parasubordinati, in qualità di lavoratori a progetto e categorie assimilate (lavoratori coordinati e continuativi) non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria e non pensionati, spetta una indennità per congedo parentale per un massimo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, periodo di tempo decisamente inferiore a quello spettante ai lavoratori ed alle lavoratrici dipendenti (pari ad un periodo complessivo tra i due genitori non superiore a dieci mesi, aumentabili a undici, fruibili anche contemporaneamente, entro i primi otto anni di vita del bambino).

Una disposizione *ad hoc* è infine dedicata al rafforzamento dei sistemi di tutela sociale della maternità delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici (articolo 3). Essa è orientata innanzitutto al riconoscimento di forme di contribuzione figurativa, totale o parziale, alle lavoratrici autonome in maternità, per un periodo corrispondente a quello di astensione obbligatoria delle lavoratrici dipendenti (cinque mesi), con l'estensione alle stesse fattispecie e modalità di astensione anticipata per gravidanza a rischio, di cui all'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Con specifico riferimento alle piccole e micro imprese, è riconosciuta la possibilità di sostituzione in caso di maternità della lavoratrice autonoma anche con familiari della lavoratrice stessa, come individuati ai sensi dell'articolo 230-*bis* del codice civile, o con i soci partecipanti all'impresa, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

A completamento delle misure per il potenziamento dei servizi all'infanzia, si dispone un incremento delle risorse stanziato per l'attuazione del piano straordinario d'intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, nella misura di 200 milioni di euro l'anno per gli anni 2013, 2014 e 2015, al fine di conseguire l'obiettivo di assicurare entro cinque anni la copertura del servizio di asili nido su tutto il territorio nazionale per almeno il 25 per cento dei bambini di età inferiore a tre anni, in attuazione degli obiettivi di copertura territoriale fissati dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 (articolo 4).

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedo di maternità e di paternità e di congedi parentali. Istituzione del congedo di paternità obbligatorio)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le lavoratrici hanno diritto a un'indennità giornaliera pari al 100 per cento della retribuzione per tutto il periodo del congedo di maternità, anche in attuazione degli articoli 7, comma 6, e 12, comma 2. La suddetta indennità è a carico della fiscalità generale per una quota pari all'importo dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e a carico dell'assicurazione obbligatoria per la restante quota fino al 100 per cento della retribuzione»;

b) l'articolo 28 è sostituito dal seguente:

«Art. 28. - (*Congedo di paternità*). -- 1. Fermo restando quanto disposto in materia di durata complessiva del periodo di astensione obbligatoria di maternità e di riposi giornalieri della madre dagli articoli 16 e 39, il padre lavoratore è tenuto ad astenersi obbligatoriamente dal lavoro per un periodo pari a quindici giorni lavorativi, anche continuativi, entro i dodici mesi successivi alla nascita del figlio. Il padre lavoratore è tenuto a comunicare al datore di lavoro i giorni di astensione obbligatoria prescelti almeno trenta giorni prima dell'astensione medesima.

2. Per il periodo di astensione obbligatoria di cui al comma 1 l'indennità giornaliera è pari al 100 per cento della retribuzione, di cui i primi sette giorni a carico dell'INPS e i successivi otto giorni a carico

del datore di lavoro. Per i lavoratori autonomi, la suddetta indennità è interamente a carico dell'INPS.

3. Il padre lavoratore è tenuto a presentare al datore di lavoro, entro trenta giorni dalla data del parto, il certificato di nascita del figlio, ovvero la dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

4. Il padre lavoratore è tenuto ad astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.

5. Nei casi di cui al comma 4 il padre lavoratore presenta al datore di lavoro la certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono, il padre lavoratore ne rende dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445»;

c) l'articolo 34 è sostituito dal seguente:

«Art. 34. - (*Trattamento economico e normativo dei congedi parentali*). -- 1. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32, alle lavoratrici e ai lavoratori è dovuta fino al terzo anno di vita del bambino un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione. L'indennità è calcolata secondo quanto previsto all'articolo 23, ad esclusione del comma 2 del medesimo articolo.

2. Nel caso in cui le risorse economiche del nucleo familiare di appartenenza del bambino risultino pari o inferiori ai valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui alla tabella 1 allegata al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni, come risultanti assumendo il valore 35.000 euro annui con riferimento a nuclei monoreddito con tre componenti, l'indennità di cui al comma 1 è pari al 100 per cento della retribuzione. Per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza di cui alla tabella 2 allegata al medesimo decreto legislativo n. 109 del 1998, e successive modificazioni, tenendo conto delle maggiorazioni ivi previste.

3. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 è corrisposta per tutto il periodo di prolungamento del congedo per la cura di minori con *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 33.

4. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 ulteriori rispetto a quanto previsto ai commi 1 e 3 è dovuta un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, a condizione che ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2.

5. L'indennità per congedo parentale è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

6. I periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.

7. I periodi di congedo parentale sono considerati, ai fini della progressione nella carriera, come attività lavorativa, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti.

8. Ai congedi parentali si applica quanto previsto all'articolo 22, commi 4, 6 e 7».

Art. 2.

(*Equiparazione delle tutele previste per le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti e per le lavoratrici e per i lavoratori parasubordinati in materia di maternità e di paternità*)

1. Alle lavoratrici e ai lavoratori di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria, si applicano le tutele in materia di maternità e paternità previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, come modificato dall'articolo 1 della presente legge, in quanto applicabili alla natura del rapporto.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 3.

(Tutela della maternità delle lavoratrici autonome)

1. Alle libere professioniste iscritte alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritte ad altre gestioni di previdenza obbligatoria, nonché alle lavoratrici iscritte ad una delle gestioni INPS previste per i lavoratori autonomi, sono riconosciuti:

- a) la facoltà di astensione totale o parziale dal lavoro per il periodo di godimento dell'indennità per maternità, anche ai fini dell'applicazione nel medesimo periodo di un regime di contribuzione previdenziale di tipo totalmente o parzialmente figurativo;
- b) il diritto all'astensione anticipata per gravidanza a rischio, ai fini dell'accesso alla contribuzione figurativa di cui alla lettera a), secondo le fattispecie e le modalità di cui all'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni;
- c) l'estensione, con particolare riferimento alle piccole e micro imprese, della possibilità di sostituzione in caso di maternità delle lavoratrici autonome, di cui all'articolo 4, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, ai familiari della lavoratrice stessa, come individuati ai sensi dell'articolo 230-bis del codice civile, nonché ai soci, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettere a) e b).

Art. 4.

(Rifinanziamento del Fondo nazionale per gli asili nido)

1. Al fine di conseguire l'obiettivo di assicurare, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la copertura del servizio di asili nido su tutto il territorio nazionale per almeno il 25 per cento dei bambini di età inferiore a tre anni, in attuazione degli obiettivi di copertura territoriale fissati dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000, le risorse di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementate nella misura di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

2. Le maggiori risorse di cui al comma 1 sono destinate al cofinanziamento degli investimenti promossi dalle amministrazioni territoriali per la costruzione ovvero la riqualificazione di strutture destinate ad asili nido, come individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da adottare, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, nel limite massimo di 2,5 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

2. A decorrere dal 1° aprile 2013 è istituita l'imposta nazionale progressiva sui grandi patrimoni immobiliari.

3. L'imposta è dovuta dai soggetti proprietari o titolari di altro diritto reale di immobili ad uso abitativo il cui valore complessivo è superiore a 1.700.000 euro ed è percepita dallo Stato.

4. Per i soggetti di cui al comma 3, l'imposta è pari allo 0,50 per cento dell'importo eccedente il valore complessivo di 1.700.000 euro, di cui al medesimo comma 3.

5. Dall'applicazione dell'imposta di cui al comma 2 sono esclusi i fondi immobiliari e le società di costruzioni.

6. L'imposta di cui al comma 2 è dovuta con riferimento al valore complessivo delle unità immobiliari di proprietà al 30 giugno di ciascun anno ed è versata in unica soluzione entro il 30 dicembre di ciascun anno.
7. Ai fini di cui al presente articolo, il valore complessivo dell'unità immobiliare è calcolato in base alle disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni.

1.2.2. Relazione 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A

Relazione Orale

Relatore Sacconi

TESTO PROPOSTO DALLA 11a COMMISSIONE PERMANENTE (LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

Comunicato alla Presidenza il 19 settembre 2014

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (n. 1428)

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri**
e dal **Ministro del lavoro e delle politiche sociali**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 APRILE 2014

CON ANNESSI TESTI DEI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia
di età pensionabile (n. 24)

d'iniziativa dei senatori **ZELLER** e **BERGER**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di
risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (n. 103)

d'iniziativa dei senatori **GATTI**, **FEDELI**, **D'ADDA**, **FAVERO**, **SPILABOTTE**, **ALBANO**,
BERTUZZI, **CIRINNÀ**, **DE MONTE**, **DIRINDIN**, **Stefano ESPOSITO**, **FILIPPI**,
FORNARO, **GIACOBBE**, **MATTESINI**, **ORRÙ**, **PADUA**, **PEZZOPANE**, **RICCHIUTI**,
Gianluca ROSSI e **SOLLO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi
delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria,

del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura (n. 165)

d'iniziativa della senatrice **BIANCONI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione
e della conciliazione familiare (n. 180)

d'iniziativa dei senatori **Rita GHEDINI , BERTUZZI , LO GIUDICE , GATTI , BROGLIA ,
FEDELI , GRANAIOLO , PINOTTI , SANTINI , D'ADDA , DIRINDIN , FAVERO ,
FORNARO , MATURANI , MOSCARDELLI , SPILABOTTE e BENCINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23,
della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto
al fenomeno delle dimissioni in bianco (n. 183)

d'iniziativa dei senatori **Rita GHEDINI , BROGLIA , FEDELI , GRANAIOLO , PINOTTI ,
SANTINI , LO GIUDICE , BERTUZZI , D'ADDA , FAVERO e SPILABOTTE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e
dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro (n. 199)

d'iniziativa dei senatori **ICHINO , DELLA VEDOVA , D'ONGHIA , GIANNINI ,
LANZILLOTTA , MARAN , Mario Walter MAURO , MERLONI e ROMANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto
di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore,
nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera (n. 203)

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS , BAROZZINO , CERVELLINI , DE CRISTOFARO ,
PETRAGLIA , STEFANO e URAS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di
flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure
indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale (n. 219)

d'iniziativa dei senatori **COMAROLI , CONSIGLIO e MUNERATO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 MARZO 2013

A agevolazioni fiscali per l'assunzione di *manager* e consulenti di direzione nelle piccole e medie
imprese (n. 263)

d'iniziativa dei senatori **SANGALLI , BERTUZZI , Rita GHEDINI , FEDELI , AMATI ,
CANTINI , D'ADDA , Stefano ESPOSITO , FABBRI , FAVERO , LIUZZI , Luigi MARINO ,
MARTINI , MICHELONI , PAGLIARI , PEZZOPANE , Gianluca ROSSI , SCALIA , SOLLO ,
STEFANO e TOMASELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 MARZO 2013

Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di
trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori
in mobilità (n. 349)

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MARZO 2013

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di
rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o
gravemente immaturi ovvero portatori di gravi *handicap* (n. 482)

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 2013

Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 2223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori (n. 500)

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 2013

Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione (n. 555)

d'iniziativa dei senatori **ICHINO , OLIVERO , Mario Walter MAURO , GIANNINI , ALBERTINI , DALLA ZUANNA , DELLA VEDOVA , DI BIAGIO , D'ONGHIA , LANZILLOTTA , MARAN , Luigi MARINO , MERLONI , ROMANO , Maurizio Giuseppe ROSSI e SUSTA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 APRILE 2013

Disciplina del documento unico di regolarità contributiva (n. 571)

d'iniziativa del senatore **BITONCI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 APRILE 2013

Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura (n. 625)

d'iniziativa dei senatori **BERGER , ZELLER , PANIZZA , FRAVEZZI , PALERMO , Fausto Guilherme LONGO e LANIECE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 MAGGIO 2013

Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati (n. 716)

d'iniziativa del senatore **NENCINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 MAGGIO 2013

Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (n. 727)

d'iniziativa dei senatori **BAROZZINO , DE PETRIS , CERVELLINI , DE CRISTOFARO , PETRAGLIA , STEFANO , URAS e DE PIN**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MAGGIO 2013

Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (n. 893)

d'iniziativa dei senatori **PAGLINI , CATALFO , BENCINI , PUGLIA , MORRA , AIROLA , BATTISTA , BERTOROTTA , BLUNDO , BOCCHINO , BOTTICI , BULGARELLI , CAMPANELLA , CAPPELLETTI , CASALETTO , CIAMPOLILLO , CIOFFI , COTTI , CRIMI , ENDRIZZI , FATTORI , FUCSIA , GAETTI , GIROTTO , LUCIDI , MANGILI , MARTON , MOLINARI , MONTEVECCHI , MORONESE , NUGNES , ORELLANA , PEPE , PETROCELLI , Maurizio ROMANI , SANTANGELO , SCIBONA , SERRA , SIMEONI , TAVERNA e VACCIANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GIUGNO 2013

Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento

(n. 936)

d'iniziativa dei senatori **DI MAGGIO , GAMBARO , Luigi MARINO , MARAN , MERLONI , ROMANO , Eva LONGO , DI BIAGIO , LIUZZI , BORIOLO , SCALIA , OLIVERO , SANTINI e FRAVEZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 LUGLIO 2013

Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo (n. 1100)

d'iniziativa dei senatori **FRAVEZZI , BERGER , PALERMO , PAGLIARI , GAMBARO , SONEGO , DE PIN , COMPAGNONE e VILLARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 OTTOBRE 2013

Istituzione del reddito minimo garantito (n. 1152)

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS , BAROZZINO , CERVELLINI , DE CRISTOFARO , PETRAGLIA , STEFANO e URAS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 OTTOBRE 2013

Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni

(n. 1221)

d'iniziativa dei senatori **ICHINO , RICCHIUTI , BERGER , BONFRISCO , FUCKSIA , GIANNINI , ROMANO , TONINI , SUSTA , ALICATA , ASTORRE , CALEO , CUOMO , DALLA ZUANNA , DELLA VEDOVA , DI GIORGI , FAVERO , IDEM , LANZILLOTTA , LEPRI , LO GIUDICE , MARAN , MINEO , OLIVERO , PEZZOPANE , PUPPATO , RUTA , SANTINI e VACCARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 DICEMBRE 2013

Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro (n. 1279)

d'iniziativa dei senatori **SACCONI , ALBERTINI , BERGER , CASINI , AIELLO , CHIAVAROLI , CONTE , D'ALÌ , DALLA TOR , DI GIACOMO , D'ONGHIA , Giuseppe ESPOSITO , GUALDANI , MANCUSO , MARINELLO , MASTRANGELI , MUSSOLINI , PAGANO , PANIZZA e SCAVONE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 FEBBRAIO 2014

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione (n. 1312)

d'iniziativa dei senatori **Mariarosaria ROSSI , SERAFINI , MUSSOLINI , PICCINELLI , PAGNONCELLI , ZUFFADA , MALAN e PELINO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 FEBBRAIO 2014

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (n. 1409)

approvato dalla Camera dei deputati il 25 marzo 2014,
in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati **VENDOLA , NICCHI , DI SALVO , MIGLIORE , AIELLO , AIRAUDO , BOCCADUTRI , Franco BORDO , COSTANTINO , DURANTI , Daniele FARINA , Claudio FAVA , FERRARA , FRATOIANNI , Giancarlo GIORDANO , KRONBICHLER , LACQUANITI , LAVAGNO , MARCON , MATARRELLI , MELILLA , NARDI , PAGLIA , PALAZZOTTO , PANNARALE , PELLEGRINO , PIAZZONI , PILOZZI , PIRAS , PLACIDO , QUARANTA , RAGOSTA , RICCIATTI , SCOTTO , SMERIGLIO e ZAN (254),**

**BELLANOVA , ANTEZZA , BIFFONI , BIONDELLI , BLAZZINA , BOCCIA , BOSSA ,
CARRA , CENNI , COCCIA , COSCIA , FABBRI , FIANO , Cinzia Maria FONTANA ,
GHIZZONI , GINOBLE , GNECCHI , GRASSI , LENZI , MADIA , MAESTRI , MARCHI ,
MARTELLA , MURER , NACCARATO , NARDUOLO , PES , ROSATO , RUBINATO ,
SBROLLINI , TARICCO , TULLO , VILLECCO CALIPARI e ZAMPA (272)**

(V. Stampati Camera nn. 254 e 272)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 26 marzo 2014*

*dei quali la Commissione propone l'assorbimento
nel disegno di legge n. 1428*

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Palermo)

sul disegno di legge

26 giugno 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), numero 4, si invita a valutare se la revisione dei limiti di durata dell'ammortizzatore sociale sia da rapportare al singolo lavoratore o anche ad altri parametri, che tengano conto della tipologia del lavoro svolto;

all'articolo 2, si rileva che la materia «servizi e politiche attive per il lavoro» è riconducibile alla competenza legislativa generale delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione. Di conseguenza, la legge statale può considerarsi legittima solo in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia «tutela del lavoro», attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio. Quindi, al comma 2, si segnala: alla lettera *a*), la necessità di chiarire i contenuti del criterio direttivo ivi previsto, soprattutto in riferimento all'espressione «caratteristiche osservabili»; alla lettera *c*), si invita a formulare la norma di delega in modo tale che, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, regioni e province autonome, sia in ogni caso salvaguardata l'autonomia finanziaria e organizzativa riconosciuta alle regioni; alla lettera *e*), appare necessario coordinare il criterio direttivo ivi previsto con quello di cui alla lettera *p*), con particolare riferimento alle competenze in materia di politiche attive del lavoro; alle lettere *f*) e *g*), il sistema di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa sancita alla lettera *c*), non agisca in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle regioni, salvaguardando l'autonomia ad esse riconosciuta in materia; alla lettera *o*), si osserva che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni deve essere in ogni caso compiuta con atto normativo;

all'articolo 3, comma 2, lettera *a*), appare eccessivamente dettagliato il criterio ivi previsto, con particolare riferimento all'obiettivo di "dimezzare" il numero degli atti di gestione, annullando in tal modo l'ambito di discrezionalità del legislatore delegato. Conseguentemente, si ritiene necessario sostituire il termine «dimezzare» con il termine «ridurre»;

all'articolo 5, comma 2, lettera *a*), appare opportuno valutare se la formulazione del principio in esame indichi con chiarezza le ulteriori categorie di donne lavoratrici a cui si fa riferimento; alla lettera *b*), si segnala l'opportunità che, nel rispetto del principio di uguaglianza, il principio di automaticità ivi previsto, in riferimento al diritto alla prestazione assistenziale, sia esteso anche ai casi in cui spetti l'indennità di paternità al lavoratore parasubordinato.

su emendamenti

1° luglio 2014

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sugli emendamenti 1.98, 1.101 e 5.48 parere contrario, in quanto, limitando ai soli cittadini italiani l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), n. 6, e della disposizione di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *e*), determina una violazione del principio di uguaglianza, nonché del diritto dell'Unione europea;

sugli emendamenti 2.21, 2.42, 2.43, 2.44, 2.46 e 2.47 parere non ostativo, invitando a chiarire - in modo inequivoco - che il presupposto per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato presso una amministrazione pubblica è l'espletamento di un pubblico concorso appositamente bandito per la funzione richiesta, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione;

sull'emendamento 5.0.6 parere non ostativo, segnalando che la disposizione di delega ivi prevista, avente ad oggetto le collaborazioni familiari occasionali, è irragionevolmente circoscritta alle piccole imprese dedite alla panificazione;

sull'emendamento 5.0.7 parere contrario, in quanto la disposizione, nell'introdurre una nuova delega in materia processuale, risulta priva dell'indicazione dei principi e dei criteri direttivi, in violazione dell'articolo 76 della Costituzione;

sugli emendamenti 6.1 e 6.2 parere contrario, in quanto finalizzati a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo;

sui restanti emendamenti parere non ostativo, riferendo ad essi le osservazioni espresse sul testo.

su ulteriori emendamenti

23 luglio 2014

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

9 settembre 2014

La Commissione, esaminato l'emendamento 5.41 (testo 2) riferito al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

18 settembre 2014

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERI DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Sangalli)

sul disegno di legge e su emendamenti

2 luglio 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge, preso atto delle risposte fornite dal Governo e rilevato che:

la genericità della maggior parte dei principi e criteri direttivi contenuti nelle disposizioni di delega comporta, per la Commissione, l'obiettivo difficoltà di valutare compiutamente le conseguenze finanziarie del provvedimento;

numerosi principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega risultano potenzialmente produttivi di maggiori oneri;

l'articolo 6, comma 2, del disegno di legge prevede che gli schemi dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe recate dal provvedimento in esame siano trasmessi, in via preliminare, al Parlamento, perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e di quelle competenti per i profili finanziari. Si rileva, tuttavia, che l'efficacia di tale parere non è della stessa portata di quello espresso su un disegno di legge e che, pertanto, risulta più debole il monitoraggio del Parlamento;

l'articolo 6, comma 3, reca una clausola di invarianza finanziaria riferita al complesso del provvedimento; inoltre, si prevede che, per gli adempimenti dei decreti attuativi, le amministrazioni competenti provvedano attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni;

risulta di particolare criticità, dal punto di vista finanziario, l'articolo 2, comma 2, lettere *f)* e *g)*, per quanto attiene allo stato giuridico ed economico del personale della costituenda Agenzia nazionale per l'occupazione;

sono stati acquisiti dal Governo chiarimenti sull'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, riguardante la possibile estensione del ricorso a prestazioni di lavoro accessorio;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 2, comma 2, lettera *g)*, dopo la parola: «confluire», si inseriscano le seguenti: «, in via prioritaria,»;

all'articolo 2, comma 2, dopo la lettera *g)*, si inseriscano le seguenti: «*g-bis*) individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica; *g-ter*) determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima»;

all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, si inseriscano, dopo la parola: «previsione», le seguenti: «, con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni,»;

all'articolo 6, comma 2, primo periodo, dopo le parole: «decreti legislativi,», si inseriscano le seguenti: «corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura,»;

all'articolo 6, comma 3, si inserisca, in fine, il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie».

In ordine agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.55, 1.56, 1.60, 1.61, 1.62, 1.87, 1.109, 1.4, 1.7, 1.8, 1.16, 1.21, 1.27, 1.29, 1.30, 1.53, 1.58, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.84, 1.86, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.118, 2.21, 2.22, 2.23, 2.25, 2.26, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.9, 2.24, 2.27, 2.28, 2.43, 2.44, 2.46, 2.47, 2.51, 2.52, 2.65, 2.91, 2.10, 2.12, 2.16, 2.39, 2.84, 2.86, 2.90, 3.9, 3.31, 3.43, 3.51, 3.0.1, 3.0.6, 3.21, 3.22, 3.23, 3.25, 3.28, 3.33, 3.34, 3.37, 3.45, 3.50, 3.0.2, 4.0.1, 4.0.2, 4.57, 4.58, 4.64, 4.37, 4.38, 4.61, 5.71, 5.0.2, 5.1, 5.2 (limitatamente alla lettera *h*)), 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.24, 5.25, 5.27, 5.30, 5.36, 5.37, 5.50, 5.51, 5.52, 5.58, 5.59, 5.62, 5.63, 5.70, 5.73, 5.74, 5.75, 5.0.1, 5.0.4, 5.0.5, 5.16, 5.23, 5.26, 5.31, 5.32, 5.68, 5.72, 6.3, 6.4, 6.5, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.6 e 6.0.7.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.39, 1.80, 1.81, 2.42, 2.6, 2.45, 2.59, 2.87 e 5.60.

Sull'emendamento 2.85 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera *s-ter*), mentre è di semplice contrarietà sulle lettere *s-bis*) ed *s-quater*).

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

su ulteriori emendamenti

9 luglio 2014

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3 (testo 2), 1.4 (testo 2), 1.7 (testo 2), 1.8 (testo 2), 1.27 (testo 2), 1.71 (testo 2), 1.89 (testo 2), 1.91 (testo 2), 1.106 (testo 2), 2.23 (testo 2), 2.28 (testo 2), 2.90 (testo 2), 3.25 (testo 2), 3.31 (testo 2), 3.37 (testo 2), 3.43 (testo 2), 3.45 (testo 2), 4.0.3 (già 6.0.1), 4.0.4 (già 6.0.2), 5.12 (testo 2), 5.16 (testo 2), 5.18 (testo 2), 5.21 (testo 2), 5.24 (testo 2), 5.25 (testo 2), 5.26 (testo 2), 5.27 (testo 2), 5.30 (testo 2), 5.36 (testo 2), 5.37 (testo 2), 5.73 (testo 2), 5.51 (testo 2), 5.74 (testo 2), 5.75 (testo 2), 5.0.4 (testo 2), 5.0.5 (testo 2), 1.0.7 (già 6.0.3), 2.21 (testo 2), 2.22 (testo 2), 2.0.4 (testo 2), 2.0.5 (testo 2), 2.0.6 (testo 2), 2.0.7 (testo 2), 2.0.8 (testo 2), 2.0.9 (testo 2) e 5.0.1 (testo 2).

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.52 (testo 2), 1.16 (testo 2), 1.29 (testo 2), 1.30 (testo 2), 1.53 (testo 2), 1.58 (testo 2), 1.86 (testo 2), 1.104 (testo 2), 1.109 (testo 2), 1.118 (testo 2), 2.10 (testo 2), 2.51 (testo 2), 2.65 (testo 2), 2.85 (testo 2), 2.87 (testo 2), 3.28 (testo 2), 5.5 (testo 2), 5.32 (testo 2) e 5.70 (testo 2).

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

Rileva, altresì, che, qualora venissero approvati gli emendamenti del relatore 6.100 e 6.200, volti a recepire le condizioni formulate nel parere sul testo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si devono considerare assorbite le analoghe clausole di copertura contenute in taluni degli emendamenti esaminati e non sanzionati con l'articolo 81 della Costituzione.

9 settembre 2014

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.87 (testo 3) e, a rettifica del parere precedentemente reso, sulla proposta 1.87 (testo 2).

Sull'emendamento 2.51 (testo 3) esprime un parere non ostativo, rilevando, tuttavia, che esso interviene sulle modalità di utilizzo di risorse allocate presso fondi regionali.

Il parere è di nulla osta sulle proposte 1.1000, 1.107 (testo 2), 1.108 (testo 2), 2.45 (testo 2), 2.83 (testo 3), 3.30 (testo 2) e 5.41 (testo 2).

18 settembre 2014

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, in merito all'emendamento 4.1000, un parere di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera *f*), dopo la parola: «previsione» delle seguenti: «, con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni,». Il parere di nulla osta sull'emendamento in esame è altresì reso osservando che, con riferimento alla lettera *h*), i relativi decreti di attuazione dovranno definire con precisione le modalità di trasferimento delle risorse umane e strumentali, nonché la provenienza e la consistenza delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, fermo restando che i decreti recanti oneri finanziari dovranno essere preceduti ovvero accompagnati dall'entrata in vigore dei provvedimenti recanti l'adeguata copertura.

In merito ai subemendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.1000/5, 4.1000/51, 4.1000/52, 4.1000/58 e 4.1000/60.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 4.1000/59.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: Cantini)

sul disegno di legge

9 luglio 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge:
rilevato in particolare che:

l'articolo 2 - che reca una delega legislativa al Governo per il riordino della normativa in materia di servizi e politiche attive per il lavoro - incide su una pluralità di materie, riconducibili sia a competenze legislative esclusive dello Stato (e in particolare quella riguardante l'ordinamento civile, nel cui ambito rientra il rapporto di lavoro, e quella per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *l*) e *m*) della Costituzione), sia a competenze legislative concorrenti dello Stato e delle regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione (e in particolare quella sulla tutela del lavoro, nel cui ambito la Corte costituzionale ha ricondotto i servizi per il lavoro e il collocamento), sia infine a competenze legislative residuali delle regioni ai sensi del quarto comma del citato articolo 117 (quali le politiche attive per il lavoro, che comprendono, tra l'altro, la formazione professionale e l'apprendistato);

il coinvolgimento delle regioni nell'esercizio della delega legislativa di cui all'articolo 2 è assicurato dalla previsione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni (ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 281 del 1997) sugli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega medesima; nel nuovo sistema di servizi per il lavoro e politiche attive, il coinvolgimento delle regioni è perseguito attraverso la costituzione di una Agenzia nazionale per l'occupazione cui partecipano, oltre allo Stato, le regioni e le province autonome (articolo 2, comma 2, lettera *c*)); attraverso la previsione di meccanismi di raccordo tra l'Agenzia nazionale per l'occupazione e gli enti che, anche a livello territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità (articolo 2, comma 2, lettera *n*)), ferma la razionalizzazione degli stessi incentivi con la previsione di una cornice giuridica nazionale unitaria che costituisca il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere dalle regioni; è inoltre previsto il mantenimento in capo alle regioni della programmazione delle politiche attive del lavoro (articolo 2, comma 2, lettera *p*));

rilevato che:

l'articolo 3, comma 2, lettera *g*) prevede che, nell'ambito della delega in materia di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese, il Governo riveda, tra l'altro, gli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino, vale a dire del libretto personale in cui (come previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *i*) del decreto legislativo n. 276 del 2003) vengono registrate, tra l'altro, le competenze acquisite dal lavoratore durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni; il libretto formativo del cittadino è stato previsto dall'Accordo tra Stato e regioni del 18 febbraio 2000 e il suo schema è stato oggetto di una specifica intesa intervenuta in sede di Conferenza unificata il 14 luglio 2005;

esprime parere favorevole

con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di rafforzare il coinvolgimento delle regioni nel nuovo sistema di servizi per il lavoro e per le politiche attive, affidando alle regioni, oltre alla programmazione, anche l'organizzazione e la gestione sul territorio delle politiche attive in materia di occupazione (in modo da non frammentare le competenze in materia di politiche attive e di gestione del mercato del lavoro, comprese le funzioni autorizzatorie in materia di prestazioni di disoccupazione e la promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro) e prevedendo la creazione, in luogo di un'unica agenzia nazionale per il lavoro (come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera *c*)), di un sistema a rete formato da un'agenzia nazionale e da agenzie regionali;

all'articolo 2, comma 2, si modifichi la lettera *f*) in modo da escludere che la razionalizzazione ivi prevista degli enti e uffici che operano in materia di politiche attive del lavoro riguardi direttamente anche gli enti e uffici che operano all'interno delle regioni e delle province autonome in quanto a quadro costituzionale invariato si rischierebbe un conflitto di competenza;

all'articolo 3, comma 2, lettera *g*), si preveda l'acquisizione dell'intesa con le regioni sulla revisione

degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

DISEGNO DI LEGGE N. 1428

D'iniziativa del Governo

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE

Art. 1.

(Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali)

1. Allo scopo di assicurare, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, di razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale e di favorire il coinvolgimento attivo di quanti siano espulsi dal mercato del lavoro ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene, rispettivamente, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro:

1) impossibilità di autorizzare le integrazioni salariali in caso di cessazione di attività aziendale o di un ramo di essa;
2) semplificazione delle procedure burocratiche, considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati di concessione;

DISEGNO DI LEGGE N. 1428

Testo proposto dalla Commissione

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE

Art. 1.

(Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali)

1. *Identico.*

2. *Identico:*

a) *identica:*

1) *identico;*

2) semplificazione delle procedure burocratiche **attraverso l'incentivazione di strumenti telematici e digitali**, considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati di concessione **prevedendo strumenti certi ed esigibili;**

3) necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro;

4) revisione dei limiti di durata, rapportati ai singoli lavoratori e alle ore complessivamente lavorabili in un periodo di tempo prolungato;

5) previsione di una maggiore compartecipazione da parte delle imprese utilizzatrici;

6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo;

7) revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92;

b) con riferimento agli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria:

1) rimodulazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), con omogeneizzazione della disciplina relativa ai trattamenti ordinari e ai trattamenti brevi, rapportando la durata dei trattamenti alla pregressa storia contributiva del lavoratore;
2) incremento della durata massima per i lavoratori con carriere contributive più rilevanti;

3) necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro, **eventualmente destinando una parte delle risorse attribuite alla cassa integrazione a favore dei contratti di solidarietà;**

4) revisione dei limiti di durata **da rapportare al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria e della cassa integrazione guadagni straordinaria e individuazione dei meccanismi di incentivazione della rotazione;**

5) *identico;*

6) *identico;*

7) revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92, **fissando un termine certo per l'avvio dei fondi medesimi;**

8) **revisione dell'ambito di applicazione e delle regole di funzionamento dei contratti di solidarietà, con particolare riferimento all'articolo 2 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, nonché alla messa a regime dei contratti di solidarietà di cui all'articolo 5, commi 5 e 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;**

b) *identica;*

3) universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpI, con estensione ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e con l'esclusione degli amministratori e sindaci, mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito, l'eventuale modifica delle modalità di accreditamento dei contributi e l'automaticità delle prestazioni, e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;

4) introduzione di massimali in relazione alla contribuzione figurativa;

5) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;

6) eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale;

c) con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti di cui alle lettere a) e b), al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali.

c) con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti di cui alle lettere a) e b), al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali, **tenuto conto della finalità di incentivare la ricerca attiva di una nuova occupazione da parte del medesimo soggetto secondo percorsi personalizzati, con modalità che non determinino aspettative di accesso agevolato alle amministrazioni pubbliche;**

d) adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi e uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si rende disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali di cui alla lettera c) .

Art. 2.
(Delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive)

Art. 2.
(Delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive)

1. Allo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché di assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. In mancanza dell'intesa nel termine di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Consiglio dei ministri provvede con deliberazione motivata ai sensi del medesimo articolo 3.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione;
- b) razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome;
- c) istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, di seguito denominata «Agenzia», partecipata da Stato, regioni e province autonome, vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

1. Allo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché di assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. In mancanza dell'intesa nel termine di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Consiglio dei ministri provvede con deliberazione motivata ai sensi del medesimo articolo 3. **Le disposizioni del presente articolo e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità a quanto previsto dallo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dalle relative norme di attuazione nonché dal decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430.**

2. *Identico:*

- a) razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione, **e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto;**

b) *identica;*

c) *identica;*

d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione dell'Agenzia;

e) attribuzione all'Agenzia delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpI;

f) razionalizzazione degli enti e uffici che, anche all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle regioni e delle province, operano in materia di politiche attive del lavoro, servizi per l'impiego e ammortizzatori sociali, allo scopo di evitare sovrapposizioni e di consentire l'invarianza di spesa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

g) possibilità di far confluire nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi o riorganizzati in attuazione della lettera *f)* nonché di altre amministrazioni;

h) rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi;

i) valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

d) *identica*;

e) attribuzione all'Agenzia **di** competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpI;

f) razionalizzazione degli enti **strumentali e degli** uffici **del Ministero del lavoro e delle politiche sociali** allo scopo **di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa**, mediante l'utilizzo delle risorse umane, **strumentali e finanziarie** già disponibili a legislazione vigente;

g) **razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro;**

h) possibilità di far confluire, **in via prioritaria**, nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi o riorganizzati in attuazione della lettera *f)* nonché di altre amministrazioni;

i) **individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica;**

l) **determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima;**

m) *identica*;

n) *identica*;

o) valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina vigente in materia, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità anche al fine di definire un sistema di monitoraggio e controllo sui risultati dei servizi di welfare erogati;

p) introduzione di principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, anche attraverso la conclusione di accordi per la ricollocazione che vedano come parte le agenzie per il lavoro o altri operatori accreditati, con obbligo di presa in carico, e la previsione di adeguati strumenti e forme di remunerazione, proporzionate alla difficoltà di collocamento, a fronte dell'effettivo inserimento almeno per un congruo periodo, a carico di fondi regionali a ciò destinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale;

l) introduzione di modelli sperimentali, che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro e che tengano anche conto delle esperienze più significative realizzate a livello regionale;

m) previsione di meccanismi di raccordo tra l'Agenzia e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale;

n) previsione di meccanismi di raccordo tra l'Agenzia e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità;

o) mantenimento in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale;

p) mantenimento in capo alle regioni e alle province autonome delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro;

q) introduzione di modelli sperimentali, che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro e che tengano anche conto delle buone pratiche realizzate a livello regionale;

r) identica;

s) identica;

t) attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale;

u) identica;

q) attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso o beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione, secondo percorsi personalizzati, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica;

r) valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate;

s) completamento della semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'ausilio delle tecnologie informatiche, allo scopo di reindirizzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive.

Capo II
MISURE IN MATERIA DI RIORDINO
DEI RAPPORTI DI LAVORO E DI
SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ E
ALLA
CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
E DI LAVORO

Art. 3.

*(Delega al Governo in materia
di semplificazione delle procedure
e degli adempimenti)*

v) attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso **dal mercato del lavoro** o beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione, secondo percorsi personalizzati, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica;

z) valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, **anche attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi;**

aa) integrazione del sistema informativo di cui alla lettera z) con la raccolta sistematica dei dati disponibili nel collocamento mirato nonché di dati relativi alle buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità e agli ausili ed adattamenti utilizzati sui luoghi di lavoro;

bb) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati, anche mediante la previsione di strumenti atti a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti .

Capo II
MISURE IN MATERIA DI RIORDINO **DELLA**
DISCIPLINA DEI RAPPORTI DI LAVORO,
DELL'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI TUTELA E
CONCILIAZIONE **DELLE ESIGENZE DI CURA, DI**
VITA E DI LAVORO

Art. 3.

*(Delega al Governo in materia
di semplificazione delle procedure
e degli adempimenti)*

1. Allo scopo di conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti, anche

mediante abrogazione di norme, connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del medesimo rapporto, di carattere amministrativo;

b) eliminazione e semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi;

c) unificazione delle comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi, **quali in particolare gli infortuni sul lavoro**, e obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;

d) rafforzamento del sistema di trasmissione delle comunicazioni in via telematica e abolizione della tenuta di documenti cartacei;

e) revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale;

1. Allo scopo di conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro **nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro**, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

2. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

c) unificazione delle comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi e obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;

d) **introduzione del divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono in possesso;**

e) *identica;*

f) *identica;*

g) previsione di modalità semplificate per garantire data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche tenuto conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore;

f) individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere **h) identica;**

esclusivamente in via telematica tutti gli adempimenti di carattere amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro;

g) revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino, in **i) identica;**

un'ottica di integrazione nell'ambito della dorsale informativa di cui all'articolo 4, comma 51, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.

l) promozione del principio di legalità e priorità delle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso in tutte le sue forme ai sensi delle risoluzioni del Parlamento europeo del 9 ottobre 2008 sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso (2008/2035(INI)) e del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI)).

Art. 4.

(Delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali)

Art. 4.

(Delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva)

1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per il riordino e la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi che tengano altresì conto degli obiettivi indicati dagli orientamenti annuali dell'Unione europea in materia di occupabilità:

a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali;

b) redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro, semplificate secondo quanto indicato alla lettera a), che possa anche prevedere l'introduzione, eventualmente in via sperimentale, di ulteriori tipologie contrattuali espressamente volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti per i lavoratori coinvolti;

1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo **e di rendere più efficiente l'attività ispettiva**, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, **di cui uno recante un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro**, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, **in coerenza con la regolazione dell'Unione europea e le convenzioni internazionali**:

a) *identica*;

b) **previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio**;

c) **revisione della disciplina delle mansioni, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento**;

d) **revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore**;

c) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

d) previsione della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

e) abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con il testo di cui alla lettera *b)*, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative.

Art. 5.
(Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro)

e) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, **nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale**, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

f) previsione, **con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni**, della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

g) abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le **disposizioni del testo organico semplificato**, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative;

h) **razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.**

Art. 5.
(Delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro)

1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

1. *Identico.*

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

2. *Identico:*

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

a) *identica;*

b) garanzia, per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro;

b) *identica;*

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori **o disabili non autosufficienti** e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito **individuale complessivo**, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) incentivazione di accordi collettivi volti a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro;

d) *identica;*

e) eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto ai riposi settimanali ed alle ferie annuali retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto collettivo nazionale in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessita di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

g) ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi obbligatori e parentali, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese;

g) estensione dei principi di cui al presente comma, in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato e alle misure organizzative finalizzate al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

h) identica.

Capo III

DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 6.

(Disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5)

1. I decreti di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Capo III

DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 6.

(Disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5)

1. I decreti **legislativi** di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti al comma 1 degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 ovvero al comma 4 del presente articolo, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

3. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi della presente legge, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, con la medesima procedura di cui ai commi 1 e 2, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, **corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura**, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti al comma 1 degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 ovvero al comma 4 del presente articolo, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

3. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi della presente legge, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni. **In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.**

4. *Identico.*

5. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, le competenze delegate in materia di lavoro e quelle comunque riconducibili agli articoli 2 e 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Disegni di legge nn. 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716,

727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409

*Per i testi dei disegni di legge nn. 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571,
625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409, dei quali la Commissione propone
l'assorbimento nel disegno di legge n. 1428, si vedano i corrispondenti stampati*

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 180
XVII Legislatura

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare
Titolo breve: *Delega lavoro*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 68 \(pom.\)](#)

16 aprile 2014

Congiunzione di

[S. 24](#), [S. 103](#),

[S. 165](#), [S. 183](#),

[S. 199](#), [S. 203](#),

[S. 219](#), [S. 263](#),

[S. 349](#), [S. 482](#),

[S. 500](#), [S. 551](#),

[S. 555](#), [S. 571](#),

[S. 625](#), [S. 716](#),

[S. 727](#), [S. 893](#),

[S. 936](#), [S. 1100](#),

[S. 1152](#), [S. 1221](#),

[S. 1279](#), [S. 1312](#),

[S. 1409](#), [S. 1428](#)

Proposto ciclo di
audizioni

[N. 16 \(pom.\)](#)

23 aprile 2014

Audizione
informale

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei
Gruppi**

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 70 \(pom.\)](#)

29 aprile 2014

Discusso
congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 551](#), [S. 555](#),
[S. 571](#), [S. 625](#),
[S. 716](#), [S. 727](#),
[S. 893](#), [S. 936](#),
[S. 1100](#), [S. 1152](#),
[S. 1221](#), [S. 1279](#),
[S. 1312](#), [S. 1409](#)

Sulla
pubblicazione di
documenti
acquisiti nel corso
delle audizioni

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 18 \(pom.\)](#)

27 maggio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei
Gruppi**

Discusso
congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Audizione
informale

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 77 \(pom.\)](#)

28 maggio 2014

Discusso
congiuntamente:
[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 19 \(pom.\)](#)

3 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Discusso
congiuntamente:
[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Audizione
informale

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 78 \(pom.\)](#)

3 giugno 2014

Discusso
congiuntamente:
[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 20 \(pom.\)](#)

4 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Discusso
congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Audizioni
informali

[N. 21 \(ant.\)](#)

5 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Audizioni
informali

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 79 \(pom.\)](#)

10 giugno 2014

Discusso
congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Sulla
pubblicazione dei
documenti
acquisiti nel corso
delle audizioni

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 79 \(pom.\)](#)

10 giugno 2014

Discusso

congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

[N. 80 \(pom.\)](#)

11 giugno 2014

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 80 \(pom.\)](#)

11 giugno 2014

Discusso

congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Fissato termine

per la

presentazione

degli

emendamenti: 24

giugno 2014 alle

ore 10:00

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 81 \(ant.\)](#)

12 giugno 2014

Discusso

congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

[N. 82 \(pom.\)](#)

17 giugno 2014

[N. 83 \(pom.\)](#)

18 giugno 2014

(costituito
comitato ristretto)
Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 27
giugno 2014 alle
ore 9:00

[N. 1 \(pom.\)](#)

25 giugno 2014

Comitato Ristretto

[N. 2 \(ant.\)](#)

26 giugno 2014

Comitato Ristretto

[N. 85 \(ant.\)](#)

1 luglio 2014

[N. 86 \(pom.\)](#)

1 luglio 2014

[N. 87 \(pom.\)](#)

2 luglio 2014

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 88 \(ant.\)](#)

3 luglio 2014

Discusso

congiuntamente:

[S.1428](#), [S.24](#),
[S.103](#), [S.165](#),
[S.183](#), [S.199](#),
[S.203](#), [S.219](#),
[S.263](#), [S.349](#),
[S.482](#), [S.500](#),
[S.555](#), [S.571](#),
[S.625](#), [S.716](#),
[S.727](#), [S.893](#),
[S.936](#), [S.1100](#),
[S.1152](#), [S.1221](#),
[S.1279](#), [S.1312](#),
[S.1409](#)

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) in sede referente

[N. 89 \(ant.\)](#)

8 luglio 2014

Discusso

congiuntamente:

[S.1428](#), [S.24](#),
[S.103](#), [S.165](#),
[S.183](#), [S.199](#),
[S.203](#), [S.219](#),
[S.263](#), [S.349](#),
[S.482](#), [S.500](#),
[S.555](#), [S.571](#),
[S.625](#), [S.716](#),
[S.727](#), [S.893](#),
[S.936](#), [S.1100](#),
[S.1152](#), [S.1221](#),
[S.1279](#), [S.1312](#),
[S.1409](#)

[N. 90 \(pom.\)](#)

9 luglio 2014

[N. 91 \(ant.\)](#)

10 luglio 2014

[N. 92 \(pom.\)](#)

16 luglio 2014

Presentato

emendamento

1.1000 Gov.

Fissato termine

per la

presentazione di

subemendamenti a

emend. Gov.: 21

luglio 2014, h. 13.

[N. 94 \(ant.\)](#)

4 settembre 2014

[N. 96 \(ant.\)](#)

11 settembre 2014

[N. 97 \(pom.\)](#)

16 settembre 2014

[N. 98 \(ant.\)](#)

17 settembre 2014

Presentato
emendamento
4.1000 Gov.
Fissato termine
per la
presentazione di
subemendamenti a
emend. Gov.: 17
settembre 2014, h.
14. .

[N. 99 \(pom.\)](#)

18 settembre 2014

Esito: **concluso**
l'esame
proposto
assorbimento:
degli altri ddl
congiunti da parte
del testo base, S.
1428
proposto testo
modificato

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 11[^] Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

1.3.2.1.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 68 (pom.) del 16/04/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 2014
68ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 2\)](#) **Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessun altro chiedendo la parola in discussione generale, la relatrice [PARENTE](#) (PD) illustra una propria bozza di parere favorevole (testo allegato al resoconto della seduta).

Dissente la senatrice [CATALEO](#) (M5S), riportandosi ad argomentazioni alla base di una proposta di parere contrario a firma dei senatori del suo Gruppo (testo allegato al resoconto della seduta).

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente [SACCONI](#) mette quindi ai voti la proposta

di parere favorevole formulata dalla relatrice, che risulta approvata. Resta di conseguenza precluso il voto sulla proposta di parere alternativo.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(551\)](#) *BERGER. - Modifiche all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in*

materia di assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese

(555) ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione

(571) BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva

(625) BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura

(716) NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati

(727) BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300

(893) Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300

(936) DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento

(1100) FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo

(1152) Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito

(1221) ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni

(1279) SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro

(1312) Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri

(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1428, 24, 165, 180, 199, 219, 263, 349, 482, 500, 551, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279 e 1312, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203 e rinvio)

Introduce l'esame il presidente **SACCONI** (NCD), relatore, il quale rileva che il disegno di legge di iniziativa governativa (Atto Senato n. 1428) propone deleghe al Governo in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti di lavoro, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, revisione delle misure intese a tutelare la maternità e forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In questo senso, si pone in sinergia con il decreto-legge n. 34, contenente misure per il rilancio dell'occupazione e rappresenta la più ampia prospettiva di riforma dell'intero assetto regolatorio e strumentale in materia di lavoro, che dovrebbe realizzarsi secondo criteri di certezza, di semplicità, di efficienza e di efficacia. Dopo una lunga stagione di conflittualità, che è stata all'origine di ripetuti cambiamenti normativi, Parlamento e Governo hanno ora l'opportunità di produrre una riforma fondata su un ampio consenso, sintesi di culture politiche tradizionalmente contrapposte e auspicabilmente destinata pertanto a durare nel tempo. La stabilità delle regole e degli istituti garantisce in sé vantaggi per un mercato del lavoro più inclusivo, nel quale ciascuno possa,

attraverso il lavoro, esprimere il proprio potenziale.

Passa quindi ad illustrare diffusamente i singoli articoli del disegno di legge, soffermandosi specificamente sui contenuti delle singole deleghe affidate al Governo. Con riferimento all'articolo 4, contenente una delega al Governo per il riordino e la semplificazione delle tipologie di contratto di lavoro, sottolinea che la delega, lungi dall'assumere l'idea del contratto unico, indica piuttosto i criteri di un processo di razionalizzazione e semplificazione della disciplina vigente, ipotizzando anzi un'ulteriore tipologia a tutele crescenti, in funzione della professionalizzazione dei lavoratori adulti. Rileva quindi che all'esame della Commissione vi sono molti disegni di legge di iniziativa parlamentare che, in tutto o in parte, riguardano le tematiche oggetto delle deleghe di cui al disegno di legge governativo e che verranno pertanto esaminati congiuntamente al disegno di legge n. 1428, di cui propone l'adozione come testo base. Eventuali particolari finalità contenute in tali disegni di legge potranno eventualmente essere trasfuse in altrettante proposte emendative a tale testo base.

Ricorda altresì che la Commissione ha intrapreso l'esame di alcuni disegni di legge, tra cui l'Atto Senato 1409, già approvato dalla Camera dei deputati, relativi alla disciplina delle modalità delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro. Anche tali disegni di legge, come peraltro già anticipato dal relatore Berger nella sua illustrazione, potrebbero essere collegati all'esame dei disegni di legge oggi illustrati, in relazione al criterio, ivi contenuto, della semplificazione della gestione del rapporto di lavoro. Propone pertanto altresì di congiungere il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203 con quelli da lui testé illustrati, anche al fine di pervenire ad un testo complessivo e coerente. In conclusione, suggerisce una tempestiva disamina del complesso dei provvedimenti, assumendo come testo base il disegno di legge n. 1428. Il mercato italiano deve diventare in tempi brevi più inclusivo e protettivo rispetto alle condizioni di maggiore fragilità, sulla base di norme semplici e certe che incoraggino la propensione ad assumere, di istituti più estesi ed efficaci con riferimento alle politiche attive e passive, di servizi e regolazioni idonei alla conciliazione tra tempi di lavoro e di famiglia. A tali obiettivi devono concorrere anche modalità più celeri, semplici e prevedibili di risoluzione del contenzioso in sede giudiziale e stragiudiziale, incrementatisi in modo consistente anche in seguito agli interventi sul processo del lavoro contenuti nella legge n. 92.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) dissente dall'abbinamento dell'esame ai disegni di legge in materia di lavoro dei provvedimenti in tema di dimissioni in bianco - uno dei quali, il disegno di legge n. 1409, già approvato dalla Camera dei deputati - sottolineando l'esigenza di considerare la necessità di dare garanzie e risposte efficaci alle donne lavoratrici, e non solo a loro.

Anche la senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alle ragioni per le quali viene proposto tale congiungimento, si esprime in senso contrario.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), nel ringraziare il Presidente per l'ampia relazione, reputa al contrario il congiungimento dell'esame di tali provvedimenti pienamente coerente alla logica di semplificazione che ispira l'iniziativa governativa n. 1428.

Anche la senatrice [MUSSOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) si dichiara favorevole a tale congiungimento.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si richiama alle considerazioni da lui già svolte, in qualità di relatore, sui disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203, sottolineando la necessità di disporre di un corpo normativo organico e ispirato a logiche semplificatorie.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*) esprime il pieno appoggio del suo Gruppo alla proposta di congiungimento del presidente relatore.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) precisa che il suo Gruppo prende atto della volontà maggioritaria espressa dalla maggioranza degli altri rappresentanti, peraltro anticipata in sede di illustrazione dallo stesso senatore Berger, relatore dei disegni di legge in tema di dimissioni in bianco. Tiene tuttavia a sottolineare che la sua parte avrebbe volentieri proseguito il percorso già intrapreso dalla Camera, ricordando di essere essa stessa firmataria di un disegno di legge che propone una soluzione diversa da quella insita nel disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento. Fa comunque osservare che nel frattempo non si registra un vuoto normativo, attesa la presenza di una disciplina nella legge n. 92, che consente quindi di affidare il tema al disegno di legge di delega n. 1428, non solo in termini di semplificazione della normativa, ma altresì di contrasto ad una prassi odiosa. Per queste ragioni preannuncia il favore del suo Gruppo al congiungimento dei disegni di legge in materia di dimissioni in bianco a quelli oggi illustrati dal relatore.

Presente il prescritto numero di senatori, tale proposta viene posta ai voti e approvata, con il voto contrario dei senatori [BAROZZINO](#) (Misto-SEL), [CATALEO](#) (M5S), [MUNERATO](#) (LN-Aut) e [PUGLIA](#) (M5S).

A nome del Governo, la sottosegretaria BELLANOVA si riserva di intervenire in una successiva seduta.

In relazione alla complessità della materia in discussione, da coniugare altresì con l'esigenza di pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 1428 e connessi, il [PRESIDENTE](#) relatore propone di procedere, a partire dalla prossima settimana, ad un ciclo di audizioni dei rappresentanti delle parti sindacali e datoriali, di rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, nonché degli altri enti territoriali e dei rappresentanti del settore agricolo. Resta inteso che tale elenco non esaurisce comunque il novero dei soggetti che verranno convocati in audizione, che potrà essere eventualmente integrato sulla base delle ulteriori proposte avanzate dai singoli Gruppi.

Il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL) anticipa fin d'ora la sua richiesta di coinvolgere anche i rappresentanti dei singoli settori componenti degli organismi di rappresentanza dei lavoratori.

Il presidente [SACCONI](#), nel far presente di essere stato destinatario a sua volta di richieste da parte di soggetti ed enti ulteriori rispetto a quelle da lui oggi annunciate, conferma che le proposte integrative verranno complessivamente vagliate nel corso della prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente [SACCONI](#) comunica che, in relazione all'andamento dei lavori, la seduta della Commissione già prevista per domani alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati, premesso che:
il Documento in esame prevede, nell'ambito del quadro programmatico generale, un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore "medio" annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018; un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11,0%); un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento); preso atto che:
riguardo alle tematiche in materia di lavoro, il Documento ricorda che, negli ultimi mesi, il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, in particolare con due iniziative: da un lato la presentazione al Senato di un disegno di legge (A.S. n. 1428) recante deleghe al Governo, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure relative alla gestione dei rapporti di lavoro, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, revisione e aggiornamento delle misure a tutela della maternità e delle forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; d'altro lato l'adozione del decreto-legge n. 34 del 2014, in fase di conversione alle Camere, recante, tra l'altro, modifiche alla disciplina dei contratti a tempo determinato e dei contratti di apprendistato;
considerato che:
il Documento osserva che la riforma del mercato del lavoro deve essere intesa a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, a riordinare i contratti di lavoro vigenti, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro, a definire un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori, a ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili "prevalenti" in Europa, mediante l'elevamento dell'offerta e della fruibilità dei "servizi di conciliazione" dei tempi di vita e di lavoro;
in relazione alle misure in favore dell'occupazione giovanile ed al programma comunitario "Garanzia per i Giovani" (*Youth Guarantee*), il Documento illustra le linee di intervento individuate dal Governo; riguardo al costo del lavoro ed al reddito dei lavoratori, il Documento preannuncia l'adozione, con applicazione già dal prossimo mese di maggio, di una revisione delle detrazioni dall'IRPEF, in favore dei lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 25.000 euro lordi, con un effetto di incremento netto della retribuzione pari a circa 80 euro mensili;
valutato che:
quanto alla spesa pensionistica, il Documento osserva che le misure adottate nel corso degli anni compensano in larga parte l'andamento negativo che si prospettava per i prossimi decenni; in particolare, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL - il cui valore per il 2014 è previsto pari al 16,4

per cento - tenderà a ridursi nel periodo 2015-2030, in virtù del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, in modo tale da attestarsi, verso la fine di tale periodo, intorno al 15,0 per cento;
riguardo al settore dell'assistenza sociale, il Documento ricorda che, a partire dal secondo bimestre 2014, attraverso la cosiddetta *social card*, "sono stati effettuati i primi pagamenti nelle 12 maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di "sostegno per l'inclusione attiva" (SIA), che costituisce un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà" e che "nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale";
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, PAGLINI E PUGLIA SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

L'11a Commissione del Senato,

esaminato per le parti di competenza il Documento di Economia e Finanza 2014 (Doc. n. LVII n.2);
premessi che:

nel documento in esame il Governo dichiara di voler porre in essere «una riforma organica del mercato del lavoro tesa a realizzare una effettiva razionalizzazione dei meccanismi di assunzione nonché rinnovare e rendere più efficiente il sistema degli ammortizzatori sociali»;

i principali strumenti normativi individuati per tali interventi sono:

- il D.L. 20 marzo 2014, n. 34, attualmente all'esame della Camera dei Deputati;
- il disegno di legge AS 1428, attualmente all'esame del Senato, recante deleghe al Governo in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, semplificazione delle procedure burocratiche, riordino delle forme contrattuali, conciliazione tempi lavoro-famiglia;

valutato che:

gli interventi citati non appaiono nel complesso adeguati al perseguimento dello scopo indicato dal Governo. Le uniche misure concrete ed immediate, quelle contenute nel Decreto, appaiono insufficienti ed inefficaci a risolvere i problemi del mercato del lavoro: per raggiungere tale risultato, infatti, non si potrebbe prescindere dall'attuazione della delega, la quale tuttavia, per sua natura, richiede tempi lunghi ed è connotata da un contenuto (in questo caso, eccessivamente) vago ed incerto, la cui traduzione in una adeguata normativa di attuazione è meramente eventuale. A tal proposito il governo indica quale termine di approvazione della delega il mese di luglio 2014: non appare tuttavia chiaro su quali elementi si basi una così ottimistica previsione. Peraltro non si comprende per quali motivi il governo non abbia inserito misure più specifiche, e di cui ribadisce la necessità e l'urgenza, nel decreto;

in particolare, per quanto concerne il Decreto-Legge n. 34/2014, l'estensione della possibilità per i datori di lavoro di assumere con contratto a termine, anche in presenza di un'esigenza lavorativa ordinaria e permanente, non può essere giustificata con l'esigenza di "provare" il lavoratore, visto che nel contratto a tempo indeterminato è già previsto il periodo di prova e un'analoga possibilità di "testare" il lavoratore può essere inserita anche nei contratti a termine ordinari. L'unica conseguenza della nuova normativa sul contratto a termine è, di fatto, la sottoposizione del lavoratore al ricatto permanente della mancata proroga e, dunque, all'impossibilità di rivendicare alcunché;
inoltre il decreto appare manifestamente illegittimo, per evidente contrasto con la normativa europea sui contratti a termine di cui alla direttiva 1999/70/CE, nonché con l'accordo europeo da cui tale direttiva deriva, come peraltro precisato in diverse pronunce dalla Corte europea di Giustizia. Tale accordo, tra i cui obiettivi vi è la creazione di "un quadro normativo per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato", richiede infatti "ragioni oggettive" per la stipula di un contratto a termine e "ragioni obiettive" per le

sue proroghe o rinnovi. Peraltro la direttiva vieta l'inserimento di norme peggiorative nella disciplina di recezione (di cui al decreto legislativo 368/2001). Va sottolineato, infine, come le disposizioni contenute nel decreto costituiscano il quarto intervento di modifica in meno di due anni sulla normativa in tema di contratti a termine, diventando di fatto un ennesimo fattore di incertezza per i soggetti interessati;

le modifiche alla normativa in tema di apprendistato sono altrettanto censurabili: la soppressione della forma scritta del piano formativo non pare avere alcuna reale utilità pratica ma rischia al contrario di aumentare la possibilità di abuso di tale forma contrattuale, mortificando la sua finalità originaria quale strumento privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro attraverso la formazione. A ciò si unisce la soppressione della disposizione (introdotta dalla legge 92/2012) che pone come condizione per l'assunzione di nuovi apprendisti la conferma in servizio di una quota di quelli assunti in precedenza; in concreto, con l'abrogazione sia dell'obbligo di redigere e consegnare all'apprendista "il piano formativo individuale" al momento dell'accensione del rapporto, sia dell'obbligo di impartire al giovane apprendista almeno 120 ore di "formazione pubblica" interna o esterna all'azienda, si elimina ogni possibilità di rendere verificabile prima e certificabile poi l'effettivo contenuto formativo del rapporto, facendo così cadere ogni specificità del contratto di apprendistato ed ogni differenza con l'usuale contratto a tempo determinato. Con l'abrogazione di tutte le previsioni in ordine alla successiva stabilizzazione del rapporto si rende invece evidente come scopo dell'istituto non sia quello di consentire alle aziende di formare le risorse da valorizzare nel proprio ciclo né quello di produrre occupazione stabile ma solo di rispondere ad esigenze di lavoro temporaneo e a bassa qualificazione con successivo continuo turn over. Ulteriore conseguenza è quella che l'unica convenienza per il datore di ricorrere a tale tipologia contrattuale sia quella di retribuire il lavoratore il 65% dello stipendio base dovuto (dato che la *"formazione" si deve presumere impartita "nella misura del 35% del relativo monte ore complessivo"*) e di porre pressoché l'intero peso della contribuzione previdenziale ed assicurativa a carico dello Stato;

la combinazione di tali disposizioni rischia di comportare, oltre ad un arretramento delle garanzie, anche un ulteriore abbassamento del livello di competenze dei lavoratori il quale, peraltro, come certificato dall'OCSE, è già il più basso d'Europa;

nonostante quanto annunciato, né nel decreto né nella delega vi sono provvedimenti volti all'istituzione del c.d. contratto unico; al contrario la delega si limita a prevedere un riordino delle tipologie contrattuali esistenti. Colpisce anzi che l'unica disposizione in essa contenuta dotata di una certa specificità riguardi l'allargamento delle prestazioni di lavoro accessorio anche a categorie che finora ne sono state escluse e l'innalzamento del limite di reddito. Tale misura appare in netta controtendenza con gli intenti programmatici circa la creazione di posti di lavoro stabili;

la delega contiene altresì disposizioni riguardanti il riordino degli ammortizzatori sociali. Tuttavia tali disposizioni, peraltro, come già sottolineato, non precettive ma puramente programmatiche, non appaiono idonee alla pur dichiarata volontà di istituire uno strumento di sostegno al reddito di tipo universale, il quale è invece l'unico strumento concreto di contrasto alla povertà;

a tal proposito, nel documento in esame si dà ampio rilievo all'istituzione del c.d. SIA e si indica come strumento per l'attuazione del medesimo programma la c.d. Social Card. Come già più volte ribadito, l'introduzione della c.d. Social-Card non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Ulteriori tentativi di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischia di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione "emergenziale" ed assicurare l'autonomia delle persone e la loro dignità e, a tal fine, semplificare il welfare e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze. A tal fine deve essere considerata prioritaria l'introduzione del reddito di cittadinanza, sulla scorta di quanto avviene nella maggior parte

dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

per quanto concerne i servizi per l'impiego, i provvedimenti illustrati nel documento sono in gran parte ancora da attuare, in particolare per quanto concerne la banca dati unica dei servizi per l'impiego. Al contrario continua ad essere segnalato come fondamentale il ruolo dell'agenzia Italia Lavoro e i programmi da essa posti in essere (FIxO Scuola & università, LOA, AMVA) sebbene tale agenzia abbia dimostrato la sua totale inefficienza nell'espletare i compiti ad essa affidati ed i citati programmi non abbiano dato risultati apprezzabili;

la riforma delle pensioni di cui al dl 201/2011 per il modo in cui è stata concepita, ha provocato danni sociali rilevanti che si sono concretizzati in particolar modo nel fenomeno dei cosiddetti esodati. Gli interventi settoriali finora susseguitisi e di cui viene dato conto nel documento in esame, non hanno risolto, se non in minima parte, il suddetto problema;

considerato che:

il documento in esame prevede un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11 per cento) e un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento);

tuttavia se pure tali cifre venissero confermato nei fatti, esse sarebbero certamente falsate: la proliferazione di contratti a termine che deriverebbe dall'approvazione dei provvedimenti citati pur portando un aumento numerico degli occupati non creerebbe tuttavia vera occupazione;

si ritiene necessario che siano a poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

? porre in essere una concreta razionalizzazione ed una semplificazione degli strumenti di sostegno al reddito attualmente esistenti al fine di pervenire, al pari di altri paesi europei, all'introduzione del reddito di cittadinanza quale meccanismo di protezione sociale universale;

? porre in essere misure concrete contro la disegualianza salariale, in particolare attraverso l'istituzione di un salario minimo per tutti i contratti nonché la predisposizione di una specifica normativa che stabilisca un rapporto massimo di 1 a 12 tra il trattamento economico degli amministratori delle società quotate e quello della retribuzione dei dipendenti delle stesse;

? porre in essere il superamento della cosiddetta «staffetta generazionale» e perseguire invece un reale patto intergenerazionale, in linea con quanto previsto dal progetto Youth guarantee, favorendo l'introduzione della figura del tirocinante a tempo pieno da affiancare al lavoratore anziano qualificato, al fine di garantire la formazione del primo e la continuità lavorativa e salariale del secondo;

? favorire la diffusione del contratto di apprendistato quale modalità privilegiata di accesso al lavoro, mantenendo l'obbligo della redazione in forma scritta del piano formativo, al fine di privilegiare concretamente il momento della formazione, e nonché le norme introdotte dalla legge 92/2012 al fine di rendere tale tipo di contratto un concreto strumento di stabilizzazione dei giovani assunti

? revisione e riduzione delle quarantasei forme contrattuali attualmente in vigore, per combattere efficacemente la diffusione del lavoro precario;

? in particolare per quanto riguarda l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (di cui all'art. 3 Dlgs 167/2011), finalizzato a conseguire un titolo di studio in ambiente di lavoro, prevedere una predisposizione di precisi programmi strutturati di formazione alleggerendo gli oneri a carico delle imprese;

? porre in essere, attraverso opportuni strumenti normativi, una drastica riduzione della pressione fiscale per le aziende che investono in Italia e che creano posti di lavoro a tempo indeterminato;

? procedere al monitoraggio, valutazione ed eventuale revisione dei compiti delle agenzie per il lavoro di lavoro interinale e operare una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche e la soppressione delle agenzie non produttive;

- ? porre in essere misure concrete volte all'istituzione della banca dati unica delle competenze nonchè del fascicolo informatico del cittadino (collegato al libretto formativo), a partire dai soggetti pubblici già esistenti, al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
 - ? prevedere un'eventuale revisione delle competenze tra Stato ed enti locali in materia di istruzione e formazione professionale al fine di superare la diffusione di interventi settoriali e non coordinati nell'ambito della formazione professionale attraverso la creazione di efficaci sistemi di valutazione ed una reale effettività dei controlli sui programmi in atto al fine di scongiurare l'abuso degli stessi o l'istituzione di corsi non finalizzati a concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro;
 - ? favorire una maggiore trasparenza circa la gestione delle risorse destinate alle politiche per l'occupazione e la formazione e implementare, anche a livello nazionale, apposite misure di responsabilizzazione degli enti locali, anzitutto le Regioni, per l'impiego efficace di tali risorse attraverso misure premiali e/o sanzionatorie, con un meccanismo che preveda la revoca delle risorse non utilizzate;
 - ? operare per lo sviluppo della democrazia all'interno dei luoghi di lavoro, in particolare attraverso il ripristino delle garanzie dello Statuto dei lavoratori, vigenti prima della legge 92/2012, l'abolizione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 e l'adozione di una normativa volta ad assicurare una vera e piena rappresentanza e rappresentatività sindacale;
 - ? procedere a una modifica delle attuali politiche in materia pensionistica e previdenziale a partire dalla abolizione della c.d. "riforma Fornero" di cui all'articolo 24 del DL 201/2011;
 - ? procedere ad una modifica della normativa in materia di destinazione del trattamento di fine rapporto a forme di previdenza complementare al fine di privilegiare i fondi pubblici;
- esprime PARERE CONTRARIO.

1.3.2.1.2. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 16 (pom.) del 23/04/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16
MERCOLEDÌ 23 APRILE 2014

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,30

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA LAVORO)

1.3.2.1.3. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 70 (pom.) del 29/04/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 29 APRILE 2014
70ª Seduta

Presidenza del Presidente

[SACCONI](#)

indi della Vice Presidente

[SPILABOTTE](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#) rivolge innanzitutto un caloroso benvenuto al senatore Mario Maria Mauro, entrato recentemente a far parte della Commissione. Riferisce quindi che, nel corso nell'Ufficio di presidenza della Commissione testé conclusosi e riguardante la programmazione dei lavori per l'esame del disegno di legge n. 1464, ha proposto nelle sedute della Commissione previste per oggi e domani lo svolgimento, dopo la relazione introduttiva, della discussione generale e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 2 maggio alle ore 9; la Commissione sarà convocata a partire dalle ore 11 di venerdì 2 maggio per l'illustrazione degli emendamenti, che dovrà concludersi entro la serata dello stesso giorno; nella giornata di lunedì 5 maggio l'attività della Commissione sarà incentrata sulla votazione degli emendamenti, fino al conferimento del mandato al relatore, in considerazione della calendarizzazione del provvedimento in Assemblea a partire dal pomeriggio di martedì 6 maggio.

Dissentono dalla proposta, a nome di rispettivi Gruppi, i senatori [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) e [CATALEO](#) (*M5S*).

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione a maggioranza approva detto programma.

IN SEDE REFERENTE

(1464) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [ICHINO](#) (*SCpI*) in via preliminare avverte che il decreto-legge n. 34 costituisce la prima tappa di un più vasto e complessivo progetto di riforma del mercato del lavoro che ha per obiettivo la combinazione del massimo possibile di flessibilità delle strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza professionale ed economica dei soggetti addetti al lavoro, secondo il modello della cosiddetta *flexsecurity*. Infatti, in una realtà lavorativa caratterizzata da inevitabili passaggi tra posti di lavoro diversi, e in un'epoca di crisi occupazionale, si rende più che mai necessario un sistema che garantisca la sicurezza del reddito e l'assistenza efficace nella ricerca di nuovi posti di lavoro. Tale obiettivo è perseguito, come è noto, dal disegno di legge delega n. 1428, già all'esame della Commissione, che il decreto-legge in esame anticipa sotto alcuni profili. Si tratta di facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, al fine di sfruttare ogni possibilità delle politiche di assunzione pur in una situazione di crisi economica come quella attuale, che non fornisce certezze sul futuro delle imprese italiane e, in generale, del sistema produttivo globale.

Passando al merito del decreto-legge in esame, il relatore si sofferma soprattutto sulla disciplina del contratto a termine contenuta nell'articolo 1, e su quella relativa all'apprendistato, disposta dall'articolo 2, osservando, tuttavia, che nel progetto di riforma complessivo del mercato del lavoro, non possono essere tralasciati i contratti a tempo indeterminato.

In ordine ai contratti a termine, la nuova disciplina non prevede più il vincolo della motivazione sia per il contratto a tempo determinato - fino a un limite massimo di trentasei mesi - che per le sue proroghe, ridotte durante l'esame alla Camera dei deputati, da otto a cinque. Inoltre viene imposto un limite percentuale massimo - pari al 20 per cento dell'organico stabile - di rapporti di lavoro a termine in ciascuna azienda. A tale riguardo il relatore esprime perplessità, auspicando che la Commissione possa migliorare il testo introducendo una adeguata disciplina del contratto a tempo indeterminato, che meglio si adatterebbe all'incertezza del futuro, a breve e medio termine. Con rammarico sottolinea, quindi, che negli ultimi anni la forma tradizionale di rapporto di lavoro a tempo indeterminato è diventata sempre più inaccessibile per i giovani, come si evince facilmente dai recenti dati messi a disposizione dal Ministero del lavoro. In sostanza, pur apprezzando il ricorso al contratto a termine come uno strumento di facilitazione per l'assunzione di nuovi lavoratori da parte delle imprese, è urgente anche una rivalutazione del contratto a tempo indeterminato - che dovrebbe costituire la forma di assunzione ordinaria - come strumento per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Sotto questo profilo, si potrebbe immaginare un primo triennio di contratto a tempo indeterminato, con

possibilità di scioglimento condizionato a un costo di separazione proporzionato all'anzianità di servizio.

Esprime perplessità anche sull'applicabilità del limite massimo del 20 per cento di organico agli enti di ricerca, che quasi sempre hanno una struttura e una composizione di organici direttamente correlata ai singoli progetti, i quali, normalmente, già sono a termine. In questo caso, sarebbe opportuno prevedere una esenzione dal suddetto limite del 20 per cento, che aggraverebbe la definizione - già problematica - dei rapporti di lavoro nell'ambito dei suddetti enti.

Per quanto riguarda la disciplina dell'apprendistato, il relatore sottolinea che la nuova disciplina (articolo 2), come modificata dalla Camera dei deputati, prevede che il contratto scritto contenga, fin dall'inizio, il piano formativo individuale, in "forma sintetica", mentre la disciplina previgente prevedeva un termine di trenta giorni dall'inizio del rapporto per la sua redazione, che doveva essere dettagliatamente compiuta. In ordine alla stabilizzazione degli apprendisti, il decreto-legge riduce gli obblighi previsti dalla legislazione previgente ai fini di nuove assunzioni in apprendistato, che imponeva l'obbligo di stabilizzazione del 30 per cento degli apprendisti nelle aziende con più di dieci dipendenti, da un lato circoscrivendo l'applicazione della norma alle sole imprese con più di trenta dipendenti, dall'altro riducendo al 20 per cento la percentuale minima di conversione di rapporti di apprendistato precedenti in contratti di lavoro ordinario per l'assunzione di nuovi apprendisti. Anche sotto questo profilo il relatore avanza dubbi sulla nuova disciplina, che auspica possa essere migliorata in questo ramo del Parlamento.

L'articolo 2-*bis*, inserito dalla Camera, contiene norme di diritto transitorio relative all'applicabilità dei contratti di lavoro a termine e dei contratti di apprendistato.

L'articolo 3 dispone in materia di iscrizione all'elenco anagrafico dei servizi pubblici per l'impiego, cui possono iscriversi anche i cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea e i soggetti extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia.

L'articolo 4 dispone in materia di verifica telematica della regolarità contributiva, introducendo una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richieste alle imprese per l'acquisizione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC).

Infine, l'articolo 5 reca nuove disposizioni in materia di contratti di solidarietà, alla luce del recente caso di crisi aziendale della società Electrolux. In particolare, si prevede a favore del datore di lavoro che stipula tali contratti un beneficio consistente nella riduzione provvisoria della quota di contribuzione previdenziale a suo carico, con riferimento ai soli lavoratori interessati da una riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20 per cento.

La presidente [SPILABOTTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto*) chiede chiarimenti al relatore con riferimento al rapporto tra i contratti di lavoro a termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 34, e i contratti di somministrazione stipulati tra le aziende e le agenzie interinali.

Il relatore [ICHINO](#) (*SCpI*) precisa che, secondo una giurisprudenza consolidata, la disciplina generale sui contratti di lavoro, anche a tempo determinato, non si applica ai contratti di somministrazione, riconoscendo tuttavia l'esistenza di una lacuna normativa nel testo in esame, che non disciplina questo aspetto della materia.

Il sottosegretario BOBBA sostiene invece la chiarezza normativa del decreto-legge in esame in ordine al rapporto tra i contratti a tempo determinato stipulati da ciascun datore di lavoro e l'organico della rispettiva azienda, nel quale non rientrano i lavoratori delle agenzie interinali.

Dopo un'ulteriore precisazione del relatore [ICHINO](#) (*SCpI*), la senatrice [BENCINI](#) (*Misto*) esprime forti perplessità sull'assenza di disciplina nel decreto-legge in oggetto in ordine al rapporto tra i diversi contratti di lavoro.

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*) esprime forti critiche al modello di flessibilità del mercato del lavoro, come definito dalla nuova disciplina recata dal decreto-legge n. 34. In particolare, rileva che in Italia l'applicazione della flessibilità si è fin qui tradotta in una implementazione del precariato, destinato ad aumentare ulteriormente con la nuova disciplina che, trascurando il principio della sicurezza economica e professionale dei lavoratori, a tutto vantaggio della flessibilità delle imprese, non può realizzare il modello della *flexsecurity*.

Stigmatizza inoltre che ancora una volta il Governo intervenga nella materia del mercato del lavoro attraverso la decretazione d'urgenza che, nel caso di specie, si inserisce nell'ambito del progetto di cui al disegno di legge delega n. 1428, reputando invece necessaria una disciplina organica contenuta in un disegno di legge ordinaria. Infine, osserva che il rilancio dell'occupazione attraverso i contratti di lavoro a termine è in contrasto con la direttiva europea n. 70 del 1999 e il contestuale accordo quadro tra le parti sociali, che avevano imposto un'azione volta a ridurre il ricorso ai contratti a tempo determinato.

La presidente [SPILABOTTE](#) comunica alla Commissione che nel frattempo sono pervenuti i pareri della Commissione affari costituzionali, favorevole sui presupposti di costituzionalità e favorevole con osservazioni sul testo.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) si sofferma sulla difformità tra l'impatto mediatico del decreto-legge in esame, che dovrebbe favorire il rilancio dell'occupazione, e la effettiva portata normativa dello stesso, evidenziando una non corrispondenza all'obiettivo dichiarato nel titolo del provvedimento. In particolare, ritiene che l'introduzione del contratto a tempo determinato "acausale" determinerà l'effetto di legalizzare il precariato, rendendo sempre più difficile per le nuove generazioni l'accesso ai contratti di lavoro a tempo indeterminato. Per altro verso, il concetto di flessibilità nel mercato del lavoro, introdotto per lo sviluppo dell'occupazione da Marco Biagi, è stato accentuato al punto da marginalizzare del tutto la sicurezza economica e professionale dei lavoratori. In questo senso, le aziende non aumenteranno le assunzioni, ma saranno legittimate a legalizzare le situazioni di precariato già esistenti. Inoltre, ritiene che la nuova disciplina celi un certo favore per le attività delle agenzie interinali condividendo, al riguardo, le perplessità già espresse dalla senatrice Bencini.

Inoltre la nuova disciplina depauperava i contratti di apprendistato dal punto di vista della stessa formazione che, pure, ne costituisce parte integrante: nel contratto di apprendistato il piano di formazione individuale dovrebbe infatti essere compiutamente predisposto, e non già redatto in forma sintetica, come invece stabilisce il testo in esame.

Esprime infine perplessità sulle disposizioni cosiddette di "semplificazione", sia con riferimento all'elenco anagrafico dei servizi pubblici per l'impiego (articolo 3), sia in ordine alla smaterializzazione del DURC (articolo 4).

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) teme che la riforma in questione abbia un esito fallimentare, analogamente alla legge n. 92 del 2012 (cosiddetta legge "Fornero") il cui effetto, nel breve termine, è stato unicamente un aumento significativo della disoccupazione. Non crede che il rilancio dell'occupazione possa avvenire attraverso l'incentivazione dei contratti di lavoro a termine, i quali, al di là del limite massimo dei trentasei mesi, possono avere anche una durata di pochi giorni, secondo la discrezionalità del datore di lavoro, non essendo previsto un limite minimo a tutela dei lavoratori. In questo modo in Italia il precariato aumenterà ulteriormente, in controtendenza con le linee-guida europee sulla stabilizzazione e la sicurezza dei lavoratori. Inoltre, per quanto riguarda i contratti di

apprendistato, esprime rilievi critici sulla redazione in forma sintetica del piano formativo individuale, ritenendo necessaria una formulazione chiara e dettagliata al fine di evitare ogni forma di abuso da parte del datore di lavoro e di favorire la componente formativa dell'apprendistato stesso.

La senatrice [PAGLINI](#) (M5S), sottolinea il momento drammatico della crisi occupazionale e delle imprese italiane, condivide le perplessità, già espresse da altri esponenti del suo Gruppo, su un rilancio dell'occupazione basato unicamente sull'incentivazione della flessibilità. Del resto, la flessibilità, sul piano europeo, non ha dato i risultati sperati per l'incremento dell'occupazione, al punto che anche recentemente Pervenche Berès, presidente della Commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento europeo, nel corso di un incontro con i componenti della Commissione, ha sostenuto la necessità di attuare una disincentivazione della flessibilità e, contestualmente, un rilancio della strategia di sicurezza economica dei lavoratori. Ricorda, al riguardo, che in diversi Paesi dell'Unione europea esiste il cosiddetto "reddito di cittadinanza" che permette anche ai soggetti in difficoltà o che hanno perso il lavoro di avere uno *status* reddituale tale da garantire la dignità sociale, oltreché un minimo di sicurezza economica. In definitiva il decreto-legge in esame contrasta con i principi fondamentali della Carta sociale europea adottata dal Consiglio d'Europa, sottoponendo l'Italia al rischio di pesanti sanzioni sul piano internazionale.

Infine il presidente [SACCONI](#) (NCD), intervenendo a nome del suo Gruppo, ricorda che il decreto-legge n. 34 deve essere letto in combinato disposto con il disegno di legge delega n. 1428, già all'esame della Commissione, soffermandosi sull'importanza della coniugazione tra i principi di flessibilità e di sicurezza, che costituisce l'obiettivo principale dell'intero progetto di riforma del mercato del lavoro. Tale coniugazione non si realizza solo con l'imposizione di una nuova disciplina della materia, ma anche attraverso una diversa organizzazione del mercato del lavoro, ispirata ai principi di efficienza e trasparenza del progetto disegnato dal compianto Marco Biagi nel suo "Libro Bianco".

L'azione del Governo è volta innanzitutto a superare alcune rigidità del mercato del lavoro che hanno sin qui disincentivato le imprese ad assumere in un momento di aspettative incerte. Si propongono infatti degli strumenti, come i contratti a tempo determinato e i contratti di apprendistato, che possono garantire una maggiore sicurezza ai lavoratori rispetto a previgenti forme contrattuali di lavoro come, ad esempio, la collaborazione coordinata e continuativa. Per altro verso, è stato necessario intervenire d'urgenza per superare le rigidità introdotte dalla riforma Fornero che, a vario titolo, ha ostacolato la propensione ad assumere da parte delle imprese.

Inoltre, gli strumenti previsti dal decreto-legge per incentivare nuove assunzioni si inseriscono nel quadro dell'Expo 2015, che rappresenta un evento straordinario di mobilitazione per tutte le energie produttive del Paese, anche sul piano globale.

Nel merito, rileva che il decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, necessita senz'altro di alcuni aggiustamenti, soprattutto in riferimento alla mancata disciplina sanzionatoria in caso di eccedenza del limite del 20 per cento dei rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro. Inoltre, con riferimento ai contratti di apprendistato, occorre introdurre norme di salvaguardia per evitare che essi non vengano sopraffatti dai contratti a termine e dai tirocini. Rileva altresì la necessità che l'apprendistato non risulti "atrofizzato" dalla gestione affidata alle regioni, tra le quali esistono forti differenze attuative.

Infine sottolinea la necessità di una revisione complessiva del mercato del lavoro che individui soluzioni idonee per determinare la propensione ad assumere da parte delle imprese.

Nessun altro chiedendo la parola, e dato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la presidente [SPILABOTTE](#) dichiara chiusa la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente [SPILABOTTE](#) comunica che la documentazione riferita ai disegni di legge nn. 1428 e connessi (delega lavoro), consegnata nel corso delle audizioni informali del 23 aprile scorso, svoltesi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNAL

La presidente [SPILABOTTE](#) comunica che, in considerazione di vari impegni dei Gruppi parlamentari, la seduta odierna già prevista al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea non avrà più luogo. Restano invece confermate le sedute già convocate per la giornata di domani.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.4. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 18 (pom.) del 27/05/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 18
MARTEDÌ 27 MAGGIO 2014

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,45

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA LAVORO)

1.3.2.1.5. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 77 (pom.) del 28/05/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2014
77ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento alle audizioni riguardanti il disegno di legge n. 1428 (delega lavoro), tema già introdotto nella seduta di ieri, il [PRESIDENTE](#) informa di aver ricevuto richiesta di includere tra i soggetti da ascoltare anche l'Ufficio della Consiglieria nazionale di parità e le associazioni ACTA e ALTA Partecipazione, che ritiene opportuna. Propone altresì di accogliere la richiesta, proveniente dal Gruppo Movimento 5 Stelle, di convocare i rappresentanti dell'Associazione giuristi democratici e dell'Associazione San Precario. Non accoglie invece una richiesta della senatrice Catalfo, che chiede una audizione di rappresentanti dell'ISFOL, osservando che si tratta di un ente vigilato dal Ministero del lavoro, naturalmente titolato ad inviare ogni studio o valutazione attinenti al tema in questione. Chiede altresì di conoscere l'orientamento dei Gruppi in ordine alla circostanza che i rappresentanti delle Confederazioni di datori di lavoro e lavoratori siano da intendersi esaustive delle rispettive componenti interne.

La senatrice [PARENTE](#) (PD) giudica sufficiente l'audizione delle rappresentanze delle Confederazioni, le cui considerazioni evidentemente assorbono anche quelle delle eventuali singole componenti.

Dissente la senatrice [CATALEO](#) (M5S), che sarebbe favorevole ad un'interpretazione

maggiormente estensiva.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) si domanda quali siano le recondite ragioni per le quali, su una materia così ampia come quella contenuta nel disegno di legge in questione, si intenda procedere in modo non inclusivo, sottolineando che la democrazia non va solo enunciata, ma anche praticata. Queste modalità lo inducono a dubitare della reale democraticità di alcuni Gruppi e, in polemica con tale situazione, si allontana dalla Commissione.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) invita ad astenersi da giudizi sulla democraticità di Gruppi parlamentari diversi da quelli di appartenenza, segnalando che la pratica della democrazia prevede innanzitutto il rispetto delle regole democratiche medesime. Peraltro, ove la Commissione scegliesse, all'interno delle Confederazioni sindacali, rappresentanze di singole componenti, si intruderebbe inopinatamente negli *interna corporis* di quelle associazioni, ponendo così in essere un comportamento sicuramente antidemocratico.

Conviene il presidente [SACCONI](#), il quale ricorda che l'audizione di Confederazioni a carattere nazionale è basata su una prassi consolidata, proprio per le ragioni testé ricordate dalla senatrice Ghedini. Un diverso comportamento posto in essere dalla Commissione le attribuirebbe pertanto un ruolo del tutto improprio. A margine, fa osservare che i precedenti riguardanti esclusioni di componenti, che pur avevano richiesto di essere ascoltate, sono riferiti in maggior numero alle confederazioni dei datori di lavoro che a quelle dei lavoratori. Propone quindi che la settimana ventura possa esaurirsi l'ascolto di tutti i rappresentanti, in modo da avviare in quella immediatamente successiva la discussione generale sul provvedimento. Al riguardo, nel condividere le sollecitazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro del lavoro ad una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare, osserva che la fase sostanziale della delega riguarderà piuttosto la predisposizione dei relativi decreti delegati e l'emissione del parere da parte delle Commissioni parlamentari.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) ritiene che su un argomento ampio quale quello oggetto della delega sia necessario un tempo più ampio di riflessione e approfondimento.

Il presidente [SACCONI](#) fa presente che la sua proposta concerne unicamente il calendario delle audizioni, che peraltro, proprio in ragione del vasto numero di soggetti convocati, richiederanno un impegno intensivo e che analoga intensività andrà riferita ai lavori della Commissione in sede plenaria.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1465) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale

(Parere alle Commissioni 5a e 6a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.

La senatrice [PEZZOPANE](#) (PD) illustra una proposta di parere favorevole da lei predisposta (testo allegato al resoconto).

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, che ha infatti presentato numerosi emendamenti presso le Commissioni di merito.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, il presidente [SACCONI](#) mette ai voti la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice Pezzopane.

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso ([n. COM \(2014\) 221 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta di ieri il relatore Lepri ha illustrato l'atto e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, propone che il relatore proceda direttamente alla stesura di una sua proposta, che verrà messa in votazione nella prima seduta utile della prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1465

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che:

l'articolo 1 prevede, per l'anno 2014, il riconoscimento di un credito in favore dei percettori di redditi di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati, pari ad un importo fisso di 640 euro, qualora il reddito complessivo non sia superiore a 24.000 euro, e decrescente al superamento del predetto limite, fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito pari a 26.000 euro; riguardo agli anni successivi al 2014, per la costituzione di una parte delle risorse, relative a rendere "permanente" il beneficio in esame, il comma 6 dell'articolo 50 istituisce, un fondo, denominato "Fondo destinato alla concessione di benefici economici a favore dei lavoratori dipendenti", individuandone la dotazione per gli anni fino al 2018;

l'articolo 13 prevede un limite pari a 240.000 euro annui per retribuzioni ed emolumenti corrisposti da pubbliche amministrazioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo;

l'articolo 14, riguardante le pubbliche amministrazioni, pone alcune norme restrittive in materia di consulenze, studio e ricerca e di contratti di collaborazione coordinata e continuativa;

in base all'articolo 16, commi da 1 a 3, i Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono tenuti ad assicurare un risparmio di spesa complessivo pari a 240 milioni di euro per il 2014, in relazione al quale si demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri competenti, l'individuazione delle voci di spesa da ridurre;

rilevato che il comma 2 dell'articolo 17 riduce per il 2014, nella misura complessiva di 5,5 milioni di euro, gli stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato per le spese di funzionamento del CNEL e degli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile; in merito, per quanto concerne specificamente il CNEL, la relazione tecnica allegata prospetta una riduzione dello stanziamento pari a 195.000 euro;

considerato che:

l'articolo 48, recante stanziamenti ed altre misure di sostegno finanziario in materia di edilizia scolastica, al comma 2 prevede una destinazione di risorse, fino ad un importo massimo di 300 milioni di euro, nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativa al periodo 2014-2020, anche con riferimento ad interventi di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, tra cui quelle in cui sia stata censita la presenza di amianto;

il comma 1 dell'articolo 50 ed il relativo allegato C, nel prevedere una riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per gli acquisti di beni e servizi, dispone, riguardo allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che le disponibilità in oggetto sono ridotte di un importo pari a 0,9 milioni di euro per il 2014 e a 1,3 milioni annui a decorrere dal 2015;

il comma 5 dell'articolo 50, concernente gli enti previdenziali di diritto privato che gestiscono forme obbligatorie di previdenza, incrementa dal 12 al 15 per cento la quota percentuale della spesa per i consumi intermedi sostenuta dall'ente nell'anno 2010, che gli enti possono riversare annualmente in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.3.2.1.6. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 19 (pom.) del 03/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 19
MARTEDÌ 3 GIUGNO 2014

Presidenza della Vice Presidente
[SPILABOTTE](#)

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA LAVORO)

1.3.2.1.7. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 78 (pom.) del 03/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 3 GIUGNO 2014
78ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#) annuncia che la documentazione riferita ai disegni di legge nn. [1428](#) e connessi (delega lavoro), consegnata nel corso delle odierne audizioni informali, svoltesi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1429\)](#) *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(127) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Linda LANZILLOTTA ed altri. - Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale

(1406) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SACCONI ed altri. - Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione

(1416) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MONTI e Linda LANZILLOTTA. - Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali

(1454) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MINZOLINI ed altri. - Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 aprile.

Il relatore **LEPRI** (PD) dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore **BERGER** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), nel preannunciare la propria astensione, sottolinea l'esigenza che la revisione del Titolo V della Costituzione non incida sugli ambiti di competenza e sulle prerogative spettanti alle province autonome e alle regioni a Statuto speciale.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il **PRESIDENTE** pone ai voti la proposta di parere del relatore, la quale, previa verifica del prescritto numero legale, è approvata.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso ([n. COM \(2014\) 221 definitivo](#))

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 67)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio.

Il relatore **LEPRI** (PD) dà lettura di una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto

della seduta odierna), la quale, non essendovi richieste di intervento, è posta ai voti e, previa verifica del prescritto numero legale, approvata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta già prevista alle ore 15,45 di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1429 E CONNESSI

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminati gli Atti Senato nn. 1429 e connessi, considerato che il disegno di legge governativo Atto Senato n. 1429 propone una riforma complessiva dell'organizzazione costituzionale dello Stato;
rilevato che l'articolo 23 del medesimo Atto Senato n. 1429 sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e che il comma 1 del successivo articolo 34 reca alcune disposizioni finali e transitorie, le quali prevedono che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomini, con decreto, un commissario straordinario, a cui sia affidata la gestione provvisoria del CNEL, per la liquidazione del patrimonio dell'organo e per la riallocazione delle risorse umane e strumentali, nonché per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione, e che, all'atto dell'insediamento del commissario straordinario, gli organi del CNEL ed i suoi componenti decadano da ogni funzione, compresa quella di rappresentanza;
considerato che al comma 2 dell'articolo 26 del medesimo Atto Senato n. 1429 si attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le norme generali sul procedimento amministrativo e sulla disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, le norme generali per la tutela e sicurezza del lavoro, la previdenza sociale, ivi compresa la previdenza complementare e integrativa;
rilevato che al successivo comma 3 del suddetto articolo 26 si precisa che alle Regioni spetta la competenza legislativa sull'organizzazione dei servizi alle imprese e dei servizi sociali e sanitari, fatti salvi i profili riservati allo Stato, come la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, e si conferma che alle Regioni spetta la funzione legislativa in

materia di istruzione e formazione professionale, sempre fatti salvi i profili riservati allo Stato, esprime parere favorevole sull'Atto Senato n. 1429, con le seguenti osservazioni:

- in merito ai profili transitori relativi alla soppressione del CNEL, appare preferibile un percorso più rapido, senza la figura del commissario straordinario e che preveda: la decadenza dall'incarico, all'atto dell'entrata in vigore della legge, di tutti gli organi del CNEL; l'approvazione, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, da parte del Governo, di un disegno di legge per lo scioglimento e la riallocazione presso altre amministrazioni delle funzioni e delle relative risorse umane e strumentali attribuite al CNEL; l'esame parlamentare in tempi celeri del disegno di legge suddetto;
 - pur non esprimendo contrarietà alla soluzione prevista, appare opportuno valutare l'ipotesi di attribuire alla potestà legislativa esclusiva dello Stato non solo le norme generali, ma l'intera normativa sulla tutela e sicurezza sul lavoro, come previsto nell'Atto Senato n. 1406 (del senatore Sacconi ed altri). Ciò in considerazione della necessità di omogeneizzare maggiormente le politiche attive del lavoro delle diverse Regioni e queste ultime con le politiche di protezione e tutela, anche in coerenza con la prevista - dal disegno di legge delega presentato recentemente dal Governo (Atto Senato n. 1428) - costituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome;
- in generale, le proposte di modifica dell'articolo 117 della Costituzione richiederebbero più chiare precisazioni nel distinguere tra attività legislativa e svolgimento delle funzioni amministrative relative alla medesima materia, muovendo da un ordine di considerazioni in base al quale la competenza legislativa esclusiva dello Stato non implica necessariamente la competenza anche amministrativa in capo ad esso e valutando anche la possibilità, proposta nel citato Atto Senato n. 1406, che, nell'ambito della legislazione esclusiva statale, le relative funzioni amministrative possano, in base al principio del buon andamento della pubblica amministrazione e con legge bicamerale, essere delegate alle Regioni o a determinate Regioni, sulla base di intese;
- si suggerisce inoltre di prevedere più chiaramente in Costituzione l'esercizio dei poteri sostitutivi, nel caso di evidente inadempimento gestionale da parte delle Regioni nello svolgimento dei servizi al mercato del lavoro;
 - appare opportuno attribuire - come già previsto dall'Atto Senato n. 1429 per i servizi sanitari - alla potestà legislativa dello Stato anche le norme generali sui servizi sociali e la definizione dei relativi livelli essenziali delle prestazioni, rimanendo alle Regioni la legislazione sugli aspetti programmatici ed organizzativi, realizzati poi dai Comuni in forma associata.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 221 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'
(Doc. XVIII, n. 67)

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso in tutte le sue forme, compresi il falso lavoro autonomo ed il lavoro sommerso nell'ambito del subappalto;

premesso che la Commissione europea si è occupata di lavoro sommerso in tre documenti non legislativi, quali la *Comunicazione della Commissione sul lavoro sommerso* (COM (98) 219), che

proponeva un'analisi del mercato del lavoro sommerso e del suo impatto e passava in rassegna le opzioni politiche aperte agli Stati membri; il documento *Rafforzare la lotta al lavoro sommerso* (COM (2007) 628), che ha constatato l'attrattiva economica del lavoro sommerso e la frammentarietà degli interventi adottati in materia da parte degli Stati membri, esortandoli a rafforzare l'impegno al contrasto, e il documento *Verso una ripresa fonte di occupazione* (COM (2012) 173), con cui si è avviata una riflessione sulle modalità per innalzare il tasso di occupazione nell'UE, in modo da conseguire gli obiettivi fissati dalla strategia "Europa 2020";

considerato che la lotta contro il lavoro non dichiarato ha tra l'altro formato oggetto delle raccomandazioni specifiche per Paese rivolte all'Italia nel corso sia del 2012 che del 2013, e che il Parlamento europeo ha adottato in materia risoluzioni sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso il 9 ottobre 2008 (2008/2035(INI)) e il 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI)) ;

rilevato che l'articolo 1 istituisce una piattaforma con adesione obbligatoria, composta dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali di contrasto designate dagli Stati membri, al cui interno è riconosciuto *status* di osservatore a un massimo di otto rappresentanti delle parti sociali intersettoriali al livello dell'UE, di dieci delle parti sociali nei settori con alta incidenza di lavoro sommerso, equamente suddivisi tra organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, un rappresentante di *Eurofound* (Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro), uno dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, uno dell'OIL, nonché rappresentanti degli Stati aderenti allo spazio economico europeo;

valutato che si attribuisce alla piattaforma gli obiettivi di migliorare la cooperazione tra le diverse autorità di contrasto degli Stati membri e la loro capacità tecnica di affrontare aspetti transfrontalieri, nonché di sensibilizzare l'opinione pubblica, obiettivi da perseguire mediante lo scambio di migliori pratiche ed informazioni, lo sviluppo di competenze ed analisi, ma anche azioni operative transnazionali coordinate;

sottolineata la non esaustività dei compiti specifici elencati nell'articolo 4, paragrafo 1, la gran parte dei quali risulta peraltro coerente con i compiti di studio, sensibilizzazione ed attribuiti alla piattaforma, mentre di profilo più immediatamente operativo sembra essere, invece, la lettera d), che abilita la piattaforma all'adozione di orientamenti, per quanto non vincolanti, per gli ispettori, nonché di principi ispettivi comuni volti a contrastare il lavoro sommerso;

evidenziato che l'articolo 5 prevede che ogni Stato membro nomini membro della piattaforma un punto di contatto unico e, eventualmente, un membro supplente, che dovrebbe disporre dell'autorità necessaria a mantenere i contatti con le autorità nazionali che si occupano dei molteplici aspetti del lavoro sommerso;

richiamato che il Governo italiano si è espresso positivamente sull'atto, ritenendolo complessivamente conforme all'interesse nazionale ed apprezzandone in particolare l'assimilazione del lavoro autonomo fittizio al lavoro "nero", il carattere obbligatorio dell'adesione alla piattaforma per tutti gli Stati membri e l'individuazione, tra gli obiettivi della proposta, di un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

preso atto pertanto che essa è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

valutato che la base giuridica è correttamente individuata agli articoli 151, 152 e 153 del TFUE,

si esprime in senso favorevole.

1.3.2.1.8. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 20 (pom.) del 04/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 20
MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2014

Presidenza della Vice Presidente
[SPILABOTTE](#)
indi del Presidente
[SACCONI](#)

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,05

AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA LAVORO)

1.3.2.1.9. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 21 (ant.) del 05/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 21
GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2014

Presidenza della Vice Presidente
[SPILABOTTE](#)

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25

AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA LAVORO)

1.3.2.1.10. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 79 (pom.) del 10/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 10 GIUGNO 2014
79ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [SACCONI](#) annuncia che la documentazione riferita ai disegni di legge nn. 1428 e connessi (delega lavoro), consegnata nel corso delle audizioni informali, svoltesi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e sgravi contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti ([n. 97](#))

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

Nell'introdurre l'esame, la relatrice [FAVERO](#) (PD) fa presente che lo schema di regolamento ministeriale definisce una nuova disciplina di dettaglio per gli incentivi fiscali e contributivi in favore delle imprese che assumano lavoratori detenuti o internati. I benefici fiscali sono oggetto degli articoli da 1 a 7, mentre gli sgravi contributivi sono definiti dall'articolo 8.

L'articolo 1, per le ipotesi di assunzione da parte di imprese di lavoratori detenuti o internati, prevede un credito d'imposta di importo pari, per ogni soggetto assunto, a 700 euro mensili per il 2013 e, a decorrere dal 2014 e fino all'adozione di un nuovo regolamento, a 520 euro mensili. Al riguardo, ricorda che l'importo di 700 euro mensili costituisce la misura massima del beneficio, mentre la precedente normativa regolamentare contemplava un importo di 516,46 euro mensili e che la nuova disciplina regolamentare può trovare applicazione anche per il pregresso anno 2013, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 146 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2014. Tale credito d'imposta è riconosciuto fino a concorrenza delle risorse finanziarie annue di cui al successivo articolo 7, commi 1 e 3. Resta fermo, come nell'attuale disciplina, legislativa e/o regolamentare, che tali misure sono attribuite in misura proporzionale alle giornate ed alle ore di lavoro prestate; il beneficio è subordinato alle condizioni che il contratto contempli una durata del rapporto pari ad almeno 30 giorni e che sia corrisposto un trattamento economico non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro; il credito d'imposta è riconosciuto anche nel caso in cui le assunzioni riguardino soggetti ammessi al lavoro all'esterno. Viene altresì specificato che la misura del credito d'imposta non può superare il costo sostenuto dall'impresa per il relativo lavoratore.

Riguardo all'ipotesi di assunzione di detenuti semiliberi provenienti dalla detenzione, il comma 2 fissa la misura del credito d'imposta a 350 euro mensili per il 2013 e, a decorrere dal 2014 e fino all'adozione di un nuovo regolamento, a 300 euro mensili, ferme restando le altre norme summenzionate. Per tale fattispecie, la misura massima del beneficio è pari a 350 euro mensili, mentre la normativa regolamentare finora vigente non contemplava tale specifica fattispecie. Al riguardo, la relatrice riterrebbe opportuno definire in termini chiari se quest'ultima si applichi anche agli internati, dal momento che anche tale categoria di soggetti può essere ammessa al regime di semilibertà.

Il comma 4 dello stesso articolo 1 prevede tali misure dei crediti d'imposta si applichino anche ai rapporti di lavoro in corso anteriormente al 1° gennaio 2013, a condizione che essi siano proseguiti per un periodo non inferiore a 30 giorni; a quest'ultimo riguardo, riterrebbe peraltro opportuno definire se il termine minimo di 30 giorni decorra dal 1° gennaio o dal 2 gennaio 2013.

Ai sensi del successivo articolo 4, i crediti di impostasi applicano altresì - sempre che il rapporto di lavoro fosse iniziato antecedentemente - per un periodo successivo alla cessazione dello stato di detenzione; tale periodo è pari a 24 mesi, ovvero a 18 per i detenuti ed internati assunti durante un periodo in cui beneficiassero della semilibertà o del lavoro all'esterno. Tali disposizioni sono conformi alla recente disciplina di rango legislativo, mentre la normativa regolamentare finora vigente prevedeva che il credito d'imposta spettasse per i sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. Con particolare riferimento al periodo summenzionato di 24 mesi, la relatrice nota che l'articolo 4 in esame impiega, per il credito d'imposta, la locuzione "è utilizzabile", per presumibile errore materiale, in quanto, in base al contesto della norma ed alla corrispondente disposizione di rango legislativo, sembrerebbe doversi far riferimento alla maturazione del diritto all'ulteriore credito d'imposta, mentre le modalità del suo utilizzo sono disciplinate dai successivi articoli 5 e 6.

L'articolo 2 dello schema prevede, in favore delle imprese, crediti d'imposta identici a quelli di cui all'articolo 1, nei casi di svolgimento di attività di formazione nei confronti di detenuti o internati, anche ammessi al lavoro all'esterno, o di detenuti ammessi alla semilibertà, a condizione che la suddetta attività comporti, al termine del periodo di formazione, l'immediata assunzione dei detenuti o internati "formati", per un periodo minimo corrispondente al triplo del periodo di formazione per il

quale si è fruito del beneficio, ovvero lo svolgimento di attività di formazione mirata a fornire professionalità ai detenuti o agli internati da impiegare in attività lavorative gestite in proprio dall'Amministrazione penitenziaria. Al riguardo, riterrebbe opportuno valutare se, nella prima fattispecie, si intenda in realtà far riferimento anche agli "internati" ammessi alla semilibertà (oltre che ai "detenuti" in tale condizione). I crediti d'imposta di cui all'articolo 2 non si applicano alle imprese che abbiano stipulato convenzioni con enti locali aventi per oggetto attività formativa. Tali norme sono conformi all'attuale disciplina, ad eccezione della condizione - introdotta nel presente schema per la prima della due fattispecie - del periodo minimo pari al triplo (mentre la normativa regolamentare finora vigente si limitava a porre la condizione della successiva assunzione): al riguardo, proporrebbe di chiarire gli effetti che deriverebbero da una cessazione del rapporto di lavoro durante il decorso del periodo minimo in oggetto, eventualmente distinti anche a seconda della causa della cessazione.

Il comma 2 del successivo articolo 3 specifica che le agevolazioni di cui agli articoli 1 e 2 sono riconosciute sempre che le imprese abbiano stipulato un'apposita convenzione con la direzione dell'istituto penitenziario.

Gli articoli 5 e 6 definiscono i criteri e le modalità di utilizzo dei crediti d'imposta, mentre l'articolo 7 reca le risorse finanziarie annue disponibili in materia ed altre norme finanziarie e contabili.

L'articolo 8 concerne gli sgravi sui contributi previdenziali per le retribuzioni corrisposte dalle cooperative sociali alle persone detenute o internate (anche ammesse al lavoro all'esterno) ed agli *ex* degenti in ospedali psichiatrici giudiziari e dalle aziende, pubbliche o private, a persone detenute o internate, nello svolgimento di attività produttive o di servizi, all'interno degli istituti penitenziari. La relativa disciplina (articolo 4, comma 3-*bis*, della legge n. 381 del 1991, e successive modificazioni, articolo 2 della legge n. 193 del 2000 demanda ad un decreto ministeriale la definizione, ogni due anni, della misura percentuale della riduzione della contribuzione in oggetto. Inoltre, lo schema di decreto in esame può trovare applicazione anche per il pregresso anno 2013, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2014.

Il comma 1 dell'articolo 8 prevede che la riduzione sia pari al 95 per cento, a decorrere dal 2013 e fino all'emanazione di un nuovo decreto ministeriale, con riferimento sia alla quota di contribuzione a carico del datore, sia a quella a carico del dipendente, e fermo restando che il beneficio è riconosciuto fino a concorrenza delle risorse finanziarie annue di cui ai commi 3 e 4 e secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande; la misura precedente di riduzione era invece pari all'80 per cento. Il comma 2 specifica che tali sgravi si applicano altresì - sempre che il rapporto di lavoro fosse iniziato antecedentemente - per un periodo successivo alla cessazione dello stato di detenzione, pari a 24 mesi, ovvero a 18 per i detenuti ed internati assunti durante un periodo in cui beneficiassero della semilibertà o del lavoro all'esterno. Peraltro, per i detenuti o internati alle dipendenze di cooperative sociali ed in regime di semilibertà, le aliquote di contribuzione previdenziale restano pari a zero, mentre la riduzione nella misura del 95 per cento trova per essi applicazione, in base all'articolo 8, per i 18 mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. In questo quadro, invita la Commissione a valutare se la previsione di una riduzione della contribuzione valida fino all'emanazione di un nuovo decreto ministeriale sia conforme alla disciplina di rango legislativo, che prevede, una cadenza biennale nell'emanazione dei decreti.

Il comma 5 disciplina anche le modalità di rimborso all'INPS, da parte dello Stato, e quelle relative al monitoraggio delle minori entrate.

Conclusivamente la relatrice dà conto di uno schema di osservazioni, favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato al resoconto.

Il [PRESIDENTE](#), ringraziata la relatrice per l'ampia esposizione, avverte che lo schema verrà posto in votazione nella seduta della Commissione convocata per domani alle ore 15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

- (571) **BITONCI.** - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- (625) **BERGER ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- (716) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- (727) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- (893) **Sara PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- (936) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- (1100) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- (1152) **Loredana DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*
- (1221) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- (1279) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- (1312) **Mariarosaria ROSSI ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*
- (1409) **Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
- (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il presidente relatore **SACCONI** (NCD) prega i senatori interessati a comunicare la loro richiesta di intervento in discussione generale agli uffici entro la mattinata di domani, in modo da poter più agevolmente consentire un'adeguata programmazione dei lavori della Commissione.

Il senatore **BAROZZINO** (Misto-SEL) domanda chiarimenti in ordine agli ipotizzabili tempi di esame dei provvedimenti.

Il presidente relatore **SACCONI** (NCD) manifesta l'intendimento di concludere la discussione generale sui disegni di legge nella seduta convocata per giovedì 12 giugno, alle ore 8,30.

Dissente la senatrice **CATALEO** (M5S), la quale chiede formalmente che la programmazione venga deliberata in un apposito Ufficio di Presidenza. Ritiene inoltre che la complessità e la ricchezza degli argomenti in esame rendano necessario un dibattito per temi e l'eventuale ricorso ad un Comitato ristretto.

Il presidente **SACCONI** (NCD) dispone pertanto la convocazione di un Ufficio di Presidenza

della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per le ore 14,30 di domani. Dichiaro quindi aperta la discussione generale, avvertendo comunque preliminarmente che, allorché sarà esaurito l'elenco degli iscritti a parlare, si darà immediatamente corso alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

A giudizio del senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) il disegno di legge presenta tre pilastri fondamentali, costituiti, rispettivamente, dal riordino del contratto di lavoro, dagli ammortizzatori sociali e dai servizi per l'impiego; gli ultimi due risultano anzi così intimamente collegati da essere assimilabili a un tutto unico e appena il meccanismo verrà rafforzato e reso più scorrevole il collegamento sarà ancora più evidente. A ben vedere il collegamento è forte tra tutti e tre gli argomenti, la cui connessione rende il testo del disegno di legge delega di iniziativa del Governo un unico grande progetto di riforma, dalle finalità ambiziose. Al riguardo ribadisce l'esigenza di una disciplina dei contratti di lavoro, segnalando l'importanza che la delega al Governo ne indichi con chiarezza i principi di fondo, individuabili nelle raccomandazioni dell'Unione europea riguardanti la chiarezza, la leggibilità e la traducibilità dei testi normativi. In questa opera di unificazione e legificazione è molto importante un adeguamento agli *standard* europei, che, proprio per tali ragioni, vanno accuratamente definiti nei criteri della delega. L'esame dei disegni di legge in titolo rappresenta infatti l'occasione di ripristinare quello squilibrio determinatosi per effetto del decreto-legge sul contratto a termine, la cui adozione, pur opportuna, rende a questo punto indispensabile un'adeguata flessibilizzazione del contratto a tempo indeterminato, che, in alcuni casi, può risultare meglio rispondente sia per il lavoratore che per il datore di lavoro. Alla *security* si riferisce tutta la sezione del disegno di legge del Governo dedicata agli ammortizzatori sociali e ai servizi per l'impiego. Al riguardo, ritiene che lo strumento più adeguato sia rappresentato dal contratto di ricollocamento; il fondo *ad hoc* è stato definito nell'ultima legge di stabilità e il relativo regolamento avrebbe dovuto essere predisposto entro la fine del mese di marzo. Si tratta di un caso in cui la velocità del Governo è mancata: auspica perciò un valido recupero su questo terreno. Si sofferma quindi sui contratti di ricollocamento, evidenziando la necessaria continuità tra servizio pubblico e privato, come già peraltro positivamente sperimentato in alcune regioni italiane, sulla base di un'esperienza mutuata dall'Olanda. Reputa particolarmente positiva l'introduzione di un *voucher* che risulterebbe assai meno oneroso di una Cassa integrazione "a perdere", pagabile solo subordinatamente al conseguimento delle finalità. In questo modo sostanzialmente il lavoratore è tenuto ad impegnarsi con l'Agenzia a porre in essere tutto quanto dovuto per conseguire il suo reinserimento nel tessuto produttivo.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) chiede come vadano considerati i disegni di legge il cui esame è stato connesso al disegno di legge n. 1428.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ricorda che, per Regolamento, la Commissione esamina congiuntamente disegni di legge aventi contenuto analogo o affine, ferma restando la possibilità di formulare un testo unificato, ovvero di adottare un testo base. In tale seconda ipotesi, i disegni di legge connessi potranno, quanto meno con riferimento a taluni aspetti, costituire oggetto di emendamenti.

La senatrice [D'ADDA](#) (*PD*), nel riservarsi un successivo intervento in discussione generale, chiede al senatore Ichino di chiarire se la soluzione del *voucher* condizionato all'adempimento non induca il rischio di un filtro preventivo delle richieste da parte delle agenzie, proprio con riferimento al possibile conseguimento dell'obiettivo medesimo.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) non ritiene possibile tale rischio.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) conferma che i *voucher* verrebbero tra loro differenziati,

considerando il pagamento dei servizi con riferimento alla occupabilità della persona.

La senatrice [PEZZOPANE](#) (PD) sottolinea l'importanza dell'audizione delle parti sociali che si è svolta la settimana scorsa con particolare intensità e che ha consentito l'acquisizione di sollecitazioni specifiche su tematiche che indubbiamente rappresentano il cuore di questo scorcio di legislatura. Si sofferma quindi in particolare sull'Agenzia nazionale e sulla scelta di trasformare e migliorare il sistema dell'organizzazione attualmente prevista con i Centri per l'impiego, che, al di là di alcune eccezioni, non hanno sortito buon esito. La scelta di uniformare e organizzare la materia attraverso un'unica Agenzia nazionale le appare perciò positiva ed importante. Peraltro il sistema dei Centri per l'impiego, che dispongono al loro interno di notevoli professionalità, è caratterizzato da una forte precarietà, in quanto affidato alle risorse rese disponibili per effetto del trasferimento dei fondi UE. Con l'istituzione dell'Agenzia si creeranno problemi piuttosto con riferimento ai contratti a tempo determinato: è infatti questo il tema da affrontare, e riguarda anche la pubblica amministrazione. Si è infatti creata a livello nazionale una diffusa situazione di precariato, che è sfociata nel consolidamento di alcune graduatorie. In questo senso, anticipa la presentazione di un apposito ordine del giorno, manifestando stupore che il tema non sia stato sollevato nel corso dell'audizione da parte dei rappresentanti dell'UPI.

Anche la senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ritiene che in conseguenza del ciclo di audizioni assai intenso svoltosi la scorsa settimana ciascun senatore abbia potuto approfondire questioni, alcune delle quali peraltro già contenute in iniziative legislative di cui è firmataria. Molto si è parlato del regime della *flexsecurity*, ma personalmente partirebbe dalla *security*, avendo già numerosi provvedimenti regolato l'accesso al mondo del lavoro. Il disegno di legge delega del Governo d'altro canto distingue in due diversi articoli il tema dell'accesso e quella della *security*, che andrebbe invece considerato in modo più strettamente connesso. L'obiettivo è quello di superare la gestione in deroga, come da tempo annunciato. Occorre poi chiarire a quali condizioni e per quanto tempo vanno erogate le prestazioni. Il disegno di legge delega del Governo in particolare, contiene molti temi, tra i quali vanno approfonditi anzitutto quelli del personale e delle condizioni per l'utilizzo delle risorse, incluse quelle rivenienti dalla fiscalità generale. In questo senso andrà altresì approfondito il funzionamento delle tutele rappresentate da ASpI e miniASpI, definendone accuratamente i settori di applicazione e le caratteristiche di riferimento. D'altro canto la condizione economica complessiva è in grado di mettere in moto una riforma di grande impatto sociale in un settore che ancora versa in uno stato di crisi. A tale proposito evidenzia che l'erogazione del finanziamento verrà a cessare solo in caso di esito positivo. L'istituzione di un'Agenzia nazionale per il suo Gruppo rappresenta una soluzione condivisibile. Dopo aver sottolineato lo stretto legame esistente con le politiche attive del lavoro, si dice convinta della centralità dei temi implicati nel disegno di legge delega, considerata la diversità di forme e modalità e ricordando che lo stesso INPS pone in risalto l'estensione dell'utilizzo del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro. Occorre tuttavia verificare alcune competenze specifiche. In questo senso la delega riveste particolare importanza, contenendo temi che vanno senz'altro affrontati in modo deciso ed esaustivo.

La senatrice [FUCKSLA](#) (M5S) sottolinea preliminarmente che l'Agenzia dovrebbe essere costituita ad invarianza di spesa. Dubita tuttavia che ciò accada, anche perché, per funzionare, questi organismi richiedono competenze elevate e particolari qualificazioni, in modo da scongiurare il rischio di porre in essere l'ennesimo baraccone. Si domanda inoltre per quale motivo il disegno di legge delega del Governo, anche data la sua ampiezza, non metta altresì ordine nel delicato settore della sicurezza sul lavoro, semplificando tutti gli adempimenti finora prescritti, che spesso non raggiungono neppure le finalità per le quali erano stati pensati. Si sofferma quindi sull'articolo 5, comma 2, lettera c), riguardante la *tax credit*. Pur concordando sull'opportunità di tali benefici a livello generale, ritiene tuttavia che esso andrebbe riconosciuto tenendo conto del reddito complessivo della famiglia.

Conclusivamente ribadisce l'esigenza di una semplificazione dei vari passaggi contemplati e di una migliore puntualizzazione dei costi.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, dichiara chiusi i lavori, rinviando il seguito della discussione generale alla seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 15.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, ai fini di un'adeguata programmazione dell'esame dei disegni di legge nn. 1428 e connessi, è convocato un Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per domani alle 14,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 97

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato lo schema di regolamento ministeriale in titolo, esprime per quanto di competenza osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

- l'articolo 1, comma 2, concernente l'ipotesi di assunzione (da parte di imprese) di detenuti semiliberi provenienti dalla detenzione, prevede che la misura del credito d'imposta sia pari a 350 euro mensili per il 2013 e, a decorrere dal 2014 e fino all'adozione di un nuovo regolamento, a 300 euro mensili; a tal fine appare opportuno definire in termini chiari se l'ipotesi si applichi anche agli internati, dal momento che anche tale categoria di soggetti può essere ammessa al regime di semilibertà;
- allo stesso articolo 1 il comma 4 prevede che le suddette misure dei crediti d'imposta si applichino anche ai rapporti di lavoro in corso anteriormente al 1° gennaio 2013, a condizione che essi siano proseguiti per un periodo non inferiore a 30 giorni; a quest'ultimo riguardo, appare opportuno definire in termini più chiari se il termine minimo di 30 giorni decorra dal 1° gennaio 2013 o dal 2 gennaio 2013;
- l'articolo 2, nel prevedere, in favore delle imprese, crediti d'imposta identici a quelli di cui all'articolo 1, qualora ricorra una delle fattispecie indicate, dovrebbe esplicitamente chiarire se, nella

prima di tali fattispecie, si intenda in realtà far riferimento anche agli "internati" ammessi alla semilibertà (oltre che ai "detenuti" in tale condizione); potrebbe essere ritenuto inoltre opportuno chiarire gli effetti che deriverebbero da una cessazione del rapporto di lavoro durante il decorso del periodo minimo in oggetto, eventualmente distinti anche a seconda della causa della cessazione;

- in relazione all'articolo 6, commi 5, 6 e 7, si invita la Commissione di merito a riflettere sulle funzioni affidate al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che sembrano eccederne le competenze;

- quanto all'articolo 8, appare opportuno valutare se la previsione nel comma 1 di una riduzione della contribuzione valida fino all'emanazione di un nuovo decreto ministeriale sia conforme alla disciplina di rango legislativo, che prevede una cadenza biennale nell'emanazione dei decreti; inoltre si invita la Commissione di merito a dare risalto alle cooperative di natura sociale, quanto meno assegnando ad esse la precedenza nell'accordare i benefici.

1.3.2.1.11. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 80 (pom.) dell'11/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2014
80ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#), relatore dei disegni di legge nn. 1428 e connessi, dà prioritariamente conto dell'animato dibattito che si è svolto nell'Ufficio di Presidenza della Commissione testé conclusosi, annunciando che si è convenuto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al suddetto disegno di legge, assunto dalla Commissione come testo base, alle ore 10 di martedì 24 giugno.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e sgravi contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti ([n. 97](#))

(Osservazioni alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che in tale occasione la relatrice Favero ha concluso la propria illustrazione con una proposta di osservazioni destinate alla Commissione di merito (pubblicata in allegato alla seduta di ieri).

Nessuno chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la proposta di osservazioni, favorevoli con rilievi, viene messa ai voti e approvata, col voto contrario della senatrice [MUNERATO](#) (LN-Aut).

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di*

lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [PETROCELLI](#) (*M5S*) rileva che il disegno di legge delega del Governo, per strutturazione e disposizione, gli ricorda il sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi avvenuto nel 1527. Mutati i protagonisti, i barbari possono semplicemente essere identificati nei partiti di governo, nell'esecutivo e in una stampa bassamente padronale. In questo processo che nulla ha di democratico, il popolo viene a tratti illuso, dileggiato o ricattato, come dimostra quanto disposto a proposito della Cassa integrazione e come rappresentato da quella figura degli "esodati" insipientemente creata dalla legge Fornero. Di fatto Governo e maggioranza rispondono unitamente ai padroni dei rispettivi partiti, che sostanzialmente coincidono con quelli delle banche e del mondo dell'editoria e della comunicazione. Eppure la soluzione della problematica degli esodati sarebbe assai semplice, risiedendo nella semplice restituzione agli appartenenti a tale categoria il loro legittimo diritto di regolare il rapporto di lavoro sulla base delle norme precedenti. L'argomento della mancanza di copertura è anch'esso una menzogna, perché le risorse potrebbero facilmente essere rinvenute evitando l'acquisto di sistemi d'arma inutili, eliminando le presidenze di alcuni enti scandalosamente strapagate, che consentono la titolarità di svariate posizioni apicali, tra loro spesso in evidente conflitto, e rivedendo le modalità di accesso alla dirigenza pubblica. In questo senso l'affidamento della presidenza della Commissione al presidente Sacconi, di cui è noto il percorso politico, appare in piena continuità con questa logica; tutte le misure in materia di mercato del lavoro fin qui adottate consentono la sostanziale legalizzazione della precarietà, decisa e praticata tra circoli di amici e con la complicità dei sindacati. Compaiono così nel provvedimento ben otto possibili situazioni di contratto a tempo determinato, comunque non sufficienti ad obbligare i datori di lavoro ad assumere il lavoratore. Con il provvedimento di delega, per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, si sta organizzando una sorta di elemosina di Stato, che contrasta direttamente con quella proposta di reddito di cittadinanza che il suo Gruppo ha avanzato fin dal proprio insediamento in Parlamento. Il testo dell'articolo 1 della Costituzione viene ridotto ad un ossimoro, atteso che il provvedimento non contiene alcuna misura seria finalizzata a favorire l'occupazione, ma unicamente la legalizzazione degli interessi dei padroni dello Stato. Il sistema parte d'altronde da lontano, vale a dire da quando l'onorevole Craxi, con la complicità della maggioranza pentapartita, abolì il meccanismo della cosiddetta scala mobile. Il Governo Renzi e la sua maggioranza sembrano dunque ignorare come il tasso della disoccupazione giovanile sia oggi del 40 per cento e che la più parte dei lavoratori siano in realtà parzialmente occupati o sottoccupati.

Il presidente relatore [SACCONI](#) evidenzia che la personalizzazione dell'avversario e la criminalizzazione delle sue idee sono meccanismi pericolosi, tali da indurre menti fragili ad azioni sconsiderate, ed invita il senatore Petrocelli e quanti intendessero ricorrere alla stessa metodica oratoria a ricordare i tragici precedenti, anche recenti, che questi atteggiamenti hanno indotto nella storia italiana.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) si riporta alle dichiarazioni e in particolare alla memoria trasmessa alla Commissione dai rappresentanti dell'Associazione giuristi democratici, non tacciabile di estremismo, e che giudica il disegno di legge n. 1428, nei suoi tratti principali, assolutamente generico ed incomprensibile. Esprime inoltre un certo fastidio a proposito dei ricorrenti richiami a presunte richieste dell'Europa alle quali ci si dovrebbe attenere, ricordando che, nel corso di una recente audizione, il commissario europeo per l'occupazione Andor ha affermato che le politiche del lavoro non sono di competenza della Commissione europea, bensì dei singoli governi. Ribadisce inoltre che sovente la Commissione sembra esercitarsi su una realtà del lavoro che è solo presunta, e che nulla ha a che fare col reale mondo delle fabbriche e delle officine, di cui egli stesso è testimone. In proposito ricorda il modello dell'eccellenza rappresentato dalla FIAT di Melfi, a testimonianza che, quando il lavoratore è soddisfatto del lavoro che esegue e non è intimorito da elementi esterni, finisce col

rendere di più e meglio. La Commissione lavoro avrebbe dunque il dovere di tutelare la dignità dei lavoratori, e non di umiliare il mondo del lavoro. Quanto poi alle presunte richieste dell'Europa, ricorda che a Göteborg, nota città di un noto Paese dell'Unione europea, è in corso la sperimentazione delle 30 ore lavorative a settimana. Seguendo questo inquadramento logico, il suo Gruppo ha presentato emendamenti al decreto-legge n. 66, contenente misure urgenti in materia di giustizia sociale, che avrebbero consentito l'incremento di 200-250 euro mensili a ciascun lavoratore in cassa integrazione a zero ore, per il quale tale cifra rappresenta un incremento ben più concreto degli 80 euro concessi dal Governo. Sono queste le misure finalizzate a costruire un autentico Stato sociale, dove nessun cittadino viene lasciato da solo. Peraltro Italia e Grecia risultano le uniche nazioni appartenenti all'Unione europea nelle quali non è stato costituito il reddito minimo di cittadinanza. In Italia si registra inoltre il 46 per cento di disoccupazione giovanile e si raggiunge un tasso del 13 per cento di disoccupazione a livello generale, come testimoniato dalle più recenti rilevazioni. Egli si dichiara pienamente disponibile all'ascolto anche di posizioni che non condivide, ma non riscontra analogo atteggiamento rispettoso nei suoi confronti. Quanto alla possibilità di includere all'interno del disegno di legge delega alcune norme relative alla sicurezza, dichiara comunque di non condividere alcuna linea finalizzata a semplificazioni, che vengono adottate unicamente per favorire i datori di lavoro. Ribadisce infine la propria disponibilità a discutere approfonditamente la materia, sottolineando l'esigenza di un confronto diretto della Commissione, in particolare con le categorie più disagiate.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) manifesta preliminarmente la propria personale solidarietà alle critiche sollevate in particolare dal senatore Petrocelli ed alle modalità, che giudica violente e non rispondenti a quel minimo di doveroso rispetto che deve sempre caratterizzare i lavori del Parlamento. Conviene inoltre col Presidente nel ritenere centrale il lavoro che la Commissione sarà chiamata ad affrontare, soprattutto nella fase emendativa. La riforma in questione riveste indubbia importanza, senz'altro superiore allo stesso decreto-legge n. 34, recentemente convertito; certo non risolverà in via definitiva il problema della disoccupazione, che ha bisogno anche di scelte ulteriori e coraggiose, a partire dalla redistribuzione del lavoro, dibattito che pienamente si inserisce nella stessa cultura politica che è alla base del partito cui egli aderisce. Quanto alle questioni di merito, con riferimento all'articolo 1 del decreto-legge e con specifico riferimento al comma 2, lettera a), numero 1, sottolinea l'esigenza di riflettere sulla impossibilità di autorizzare le integrazioni salariali, questione a suo avviso assai delicata e che dovrebbe trovare spiegazione unicamente in casi particolari. Specifica importanza riveste poi il punto 3 del comma 2, relativo alla necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro. Richiama quindi l'attenzione sui contenuti della previsione che consente, a parità di condizioni economiche, la trasformazione da cassa integrazione in deroga in contratto di solidarietà, che rappresenta un tema del tutto rivoluzionario e sottolinea l'esigenza di chiarire la previsione relativa ai contributi delle imprese che finora non sono state chiamate a gestire i fondi comuni di solidarietà.

La grande questione sollevata invece dall'articolo 2 riguarda il rapporto Stato-Regioni, che egli non ritiene sufficientemente chiarito e che d'altro canto risulta profondamente connesso alle modifiche che riguarderanno l'articolo 117 della Costituzione. Allo stato reputa però complicata la dinamica relativa alla selezione tra le attività del Ministero, prefigurando la possibile contraddizione tra attività programmatica delle Regioni e funzione gestionale dell'Agenzia. Va altresì chiarita la relazione esistente tra politiche attive e politiche passive, vale a dire tra Ministero, INPS e programmazioni territoriali operate dalle Regioni. Mentre l'articolo 3 gli pare del tutto condivisibile, segnala, a proposito dell'articolo 4, l'esigenza di chiarire se il contratto a tutele crescenti rappresenti un'ulteriore tipologia contrattuale, ovvero una diversa e semplificata modalità di contratto a tempo determinato. Invita comunque a cassare dalla disposizione l'avverbio "eventualmente", che sembra introdurre nella delega una sorta di facoltizzazione all'esercizio. Quanto al punto a) del comma 1 del medesimo articolo, segnala l'esigenza di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio, a condizione che non si determini un eccesso di flessibilità. Assai condivisibile reputa invece il contenuto dell'articolo 5,

sottolineando l'importanza di salvaguardare la tutela delle detrazioni per i coniugi a carico. In proposito invita altresì ad approfondire le ulteriori modalità finalizzate a favorire un maggiore utilizzo del *part-time*, che in Italia incontra non pochi ostacoli. Conclusivamente, con riferimento al vincolo di invarianza di spesa che accompagna il provvedimento, suggerisce l'opportunità di assegnare qualche risorsa aggiuntiva dedicata, al fine di garantire la piena realizzazione di una riforma così delicata.

Ha quindi la parola la senatrice [BERTOROTTA](#) (M5S), la quale si sofferma in particolare sulle misure relative al sostegno alla maternità ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che dovrebbero riguardare evidentemente non solo il mondo privato ma anche quello della pubblica amministrazione. Si tratta peraltro di misure finalizzate anche a tutelare i datori di lavoro, eventualmente attraverso il telelavoro o con il recupero delle ore perdute. Segnala altresì il problema delle madri impossibilitate ad inserirsi nel mondo del lavoro perché appartenenti a famiglie numerose, sottolineando l'esigenza di agevolare le famiglie composte da un numero maggiore di cinque membri. Infine auspica l'innalzamento della soglia del reddito, anche al fine di conseguire una drastica riduzione del lavoro nero.

Anche a giudizio della senatrice [PAGLINI](#) (M5S) il disegno di legge delega rappresenta un'opportunità storica in un momento davvero tragico dal punto di vista sociale. In questo senso il Parlamento ha il dovere di fornire risposte tempestive ed efficaci, anche per riparare alla situazione di confusione legislativa che si è verificata. Da ciò la necessità di coniugare l'esigenza di una velocizzazione dell'esame del provvedimento, facendo tuttavia in modo che esso risulti veramente risolutivo dei problemi dei cittadini italiani. L'atteggiamento del suo Gruppo è a questo proposito propositivo, animato dall'intenzione di individuare le migliori soluzioni e consentire alla Commissione di fornire risposte efficaci alla drammatica situazione nella quale versano molti cittadini. Una questione fondamentale sulla quale è necessario riflettere è rappresentata dagli ammortizzatori sociali. L'articolo 1 del disegno di legge, contenente la delega in materia, dà tuttavia per scontato che il cittadino abbia alle spalle una propria storia lavorativa. Occorrerebbe un approccio che tenesse conto della diversità dei sistemi produttivi, nonché della difficoltà di individuare forme di semplificazione diversificate, in relazione alla varietà e alla molteplicità dei settori. Gli attuali tassi di disoccupazione hanno infatti raggiunto vette da allarme rosso, e lo svantaggio maggiore pesa sulle donne giovani e sulle aree meridionali del Paese. Per queste ragioni la disanima del provvedimento richiede una congrua tempistica di svolgimento che consenta un esame adeguato di tematiche di così ampia portata, ricorrendo eventualmente a comitati ristretti o gruppi di lavoro specifici, dedicati a singole materie. Le disposizioni che verranno varate dalla Commissione dovrebbero infatti consentire il recupero dell'attuale *gap* esistente in quello che il senatore Ichino e il ministro Poletti definiscono "mercato" del lavoro, mentre lei preferirebbe riferirsi piuttosto al "mondo" del lavoro. Il suo Gruppo ha d'altro canto ribadito l'urgenza di aprire una nuova fase nell'applicazione degli ammortizzatori sociali, tale da consentire un'azione diretta a favore del cittadino che perda il lavoro e resti disoccupato. Ulteriori perplessità si appuntano sulla cosiddetta Agenzia nazionale del lavoro, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, che tuttavia non ne specifica la composizione e la struttura organizzativa. Tutte queste tematiche sono state d'altro canto oggetto di emendamenti presentati dal suo Gruppo nel corso dell'esame dell'ultima legge di stabilità e del decreto-legge n. 66, e trovano il loro caposaldo nell'istituzione del reddito di cittadinanza.

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S) richiama la profondità del concetto espresso dall'articolo 1 della Costituzione, che attribuisce al lavoro il valore di fondamento della Repubblica collegando ad esso la dignità del soggetto, e sottolinea il suo disagio nel considerare la profonda divaricazione esistente tra la realtà concreta e tale disposizione cardine della Carta costituzionale.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente relatore

[SACCONI](#) dichiara quindi chiusa la seduta e rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta convocata per domani, alle ore 8.30.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.12. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 81 (ant.) del 12/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2014
81ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **PUGLIA (M5S)**, ad integrazione di quanto già detto nella seduta di ieri, sottolinea che il disegno di legge delega si riferisce a materie di competenza assolutamente centrale della Commissione lavoro, e probabilmente renderebbe addirittura preferibile l'adozione da parte del Governo di un testo unico, data l'estrema varietà delle materie stesse. Con riferimento agli ammortizzatori sociali, sottolinea che in alcuni ambiti, e specialmente nei casi di cessazione di attività, la cassa integrazione forse non ha la sua ragion d'essere, se l'azienda è ormai morta, ma i dipendenti non possono certo essere abbandonati, al di là della corresponsione, per il tempo previsto, dal trattamento di disoccupazione, e lasciati senza alcuna prospettiva di impiego. Per queste ragioni il suo Gruppo sostiene l'esigenza di introdurre nell'ordinamento una formula di sostegno, denominabile reddito minimo di inserimento, o reddito garantito, o reddito di cittadinanza, che potrebbe rappresentare la chiave essenziale per il sostegno della sicurezza sociale nel Paese. In uno Stato può tranquillamente esistere flessibilità in entrata e in uscita dal mondo del lavoro, a patto che tuttavia il sistema di sicurezza sociale sia tale da garantire una soglia di dignità al lavoratore. Al di là di ogni convincimento ideologico, chiede dunque un'attenta valutazione di questo strumento, che renderebbe a suo giudizio più semplice anche ragionare sui licenziamenti e sulle forme contrattuali, sussistendo in ogni caso una soglia di sicurezza per il lavoratore. Reddito di cittadinanza o reddito minimo di inserimento - comunque si voglia definire l'istituto - non devono però essere interpretati come una sorta di indennità all'ozio; in questo senso sottolinea la necessità di collegare strettamente il sostegno al reddito con l'offerta di servizi attivi.

Quanto alle tematiche relative alla semplificazione, ricorda che il suo Gruppo, anche in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti, ha cercato di fornire sostegno attraverso la presentazione di emendamenti, ritirando successivamente le proprie proposte di fronte a un intendimento in senso analogo manifestato dal Governo. La semplificazione non deve tuttavia risolversi in una contrazione dei diritti dei lavoratori: sul punto il disegno di legge di delega del Governo risulta eccessivamente generico, e andrà modificato. Quanto alla prospettiva di riordino delle forme contrattuali, immagina che il senatore Ichino proporrà contratti a tempo determinato, ma con aumenti progressivi dei diritti. Ritiene tuttavia che un periodo di prova eccessivamente lungo finisca col creare una fattispecie persino peggiorativa rispetto al modello dei Co.Co.Pro., a maggior ragione in quanto comporta una sorta di sospensione dei diritti. Quanto ai tempi di conciliazione di vita e di lavoro, anticipa che proporrà emendamenti in materia di maternità, con specifico riferimento ai casi di maternità a rischio. Auspica conclusivamente che nel corso del dibattito sul provvedimento i Gruppi lavorino con comuni intendimenti positivi, raggiungendo intese che assumono viepiù importanza, in considerazione della delicatezza e della complessità della materia.

La senatrice **FAVERO (PD)**, premessa l'utilità delle audizioni delle scorse settimane delle parti sociali, delle associazioni e di tutti i soggetti coinvolti nella riforma, osserva che nel corso della legislatura molto è stato fatto sulle politiche attive e passive del lavoro, a cominciare dall'investimento nel corso del 2013 di oltre 5 miliardi in più di quanto previsto a legislazione vigente: uno sforzo senza precedenti, dettato dalla gravità della condizione occupazionale. In tale periodo sono stati anche adottati numerosi provvedimenti finalizzati a migliorare le regole del mercato del lavoro, a stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro, a favorire l'inserimento dei disabili, a rafforzare le tutele dei

lavoratori e a potenziare gli strumenti di sostegno al reddito. In particolare, con il decreto-legge n. 66, a giugno 2013 si è intervenuti sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in entrata, semplificando l'apprendistato, dando nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate. In direzione analoga vanno lette le misure del recente decreto lavoro n. 34, in particolare in materia di contratto di lavoro a termine, con l'obiettivo di facilitare il ricorso a tale tipologia contrattuale; sul contratto di apprendistato e le misure finalizzate alla semplificazione riguardante la cosiddetta "smaterializzazione" del DURC. E' necessario ora fare un passo in avanti, per realizzare nel mercato del lavoro italiano un sistema di tutele più ampio ed aderente ai cambiamenti in atto, nonché di politiche attive e di servizi all'impiego caratterizzato da nuovi tassi di efficacia e di efficienza ed orientato alla creazione di nuova occupazione.

Tra i fattori frenanti del mercato occupazionale in Italia ci sono le regole che lo governano, sia nelle forme contrattuali, sia negli assetti della contrattazione collettiva. Il disegno di legge n. 1428 rappresenta dunque una formidabile occasione per sciogliere questi nodi ed è pertanto fondamentale che la delega contenga criteri direttivi puntuali e dettagliati, e preveda i tempi di realizzazione per l'intero quadro dei provvedimenti attuativi.

Con riferimento specifico alla riforma degli ammortizzatori sociali, evidenzia che gli obiettivi perseguiti si possono suddividere in tre macro categorie: integrare Aspi e MiniAspi in un sussidio unico, aumentandone l'inclusività, e quindi l'accesso, e la durata, e legandolo maggiormente alla contribuzione; estendere l'ambito di applicazione dei sussidi di disoccupazione, universalizzandoli a tutto il mondo del lavoro dipendente; infine, introdurre tutele per chi esaurisce i sussidi di disoccupazione senza avere trovato lavoro e si trova in condizione di bisogno. Su quest'ultimo punto, ritiene tuttavia che sarebbe comunque necessario studiare i dettagli, e relativi costi, anche in relazione alle risorse disponibili allo stato attuale. In questo senso, è stato opportunamente suggerito che i costi siano imputati alla fiscalità generale, alla quale dovrebbero essere certamente ricollegate le politiche di sostegno alla maternità ed alla genitorialità.

Inoltre, la revisione del sistema degli ammortizzatori sociali non deve confliggere con le attuali misure utilizzate in questa difficile fase di crisi (cassa in deroga) e con le istituzioni bilaterali esistenti di sostegno al reddito che si sono consolidate, né con l'impianto della legge n. 92 del 2012, che prevede i fondi presso l'INPS per le imprese sopra i 15 dipendenti, soglia che va confermata per l'esclusione del contributo.

In tema di politiche attive e passive per il lavoro, all'articolo 2 della delega va chiarito come sarà gestita la loro separazione e quindi come una "gestione duale" potrà essere svolta dall'Agenzia nazionale per l'occupazione e dall'INPS, pur sempre sotto il forte controllo del Ministero. Criteri, definizione dei livelli, funzioni eventuali incentivazioni e modelli sperimentali possano essere definiti ed applicati solo dopo l'approvazione degli specifici decreti legislativi. E' inoltre necessario dare un ruolo forte all'Agenzia unica nazionale, in coordinamento con le scelte operate nel disegno di legge di riforma del Titolo V.

Nell'articolo 3 vi sono i presupposti per una buona ed efficace semplificazione, da cui dipende la competitività delle imprese italiane; e non sono assolutamente di secondo piano le previsioni sulla revisione del sistema sanzionatorio, che risulta ancora particolarmente disordinato ed inefficace. Il mercato del lavoro ha certamente bisogno di azioni di riordino e semplificazione normativa, ma anche di poter contare su sistemi di vigilanza costanti ed efficaci per prevenire e contrastare forme di lavoro improprie e condizioni di concorrenza non leale.

Esprime quindi valutazioni positive sull'ampiezza della delega al Governo per il riordino delle forme contrattuali (articolo 4). Per favorire l'utilizzo della fattispecie contrattuale tipica del rapporto di lavoro (il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato) occorre intervenire in maniera ampia e approfondita, per adeguarla alle esigenze delle nuove realtà produttive, nella logica del modello europeo della *flexicurity*.

Per quanto riguarda le altre tipologie, la delega per il riordino delle forme contrattuali risulta positiva

nella misura in cui risponde alle esigenze di razionalizzazione e certezza del diritto della nostra legislazione del lavoro.

Sottolinea tuttavia che la delega non affronta adeguatamente alcuni temi: il primo è quello della povertà assoluta, dal 5,2 per cento di famiglie nel 2011 al 6,8 per cento nel 2012. Il secondo è il tema della rivalutazione dei lavoratori di "età matura", che si trovano a combattere l'esclusione dal mondo del lavoro, soprattutto per coloro attualmente molto lontani dalla pensione. Particolari condizioni di mercato o la necessità di ridurre i costi infatti spingono oggi le aziende a favorire l'esclusione dal mercato di persone di 40 anni ed oltre. Fin dall'inizio della legislatura si è interessata della questione occupazionale degli *over-40*, in particolare per quanto riguarda la categoria dei disabili e degli invalidi civili, attraverso la presentazione di specifici atti legislativi e di atti di sindacato ispettivo. Anche ai disabili lavoratori e agli *over-40* espulsi dal mercato occupazionale è necessario dare una risposta nel corso dei prossimi mesi di questa legislatura. Infine, segnala la mancata partecipazione dei lavoratori nelle imprese, osservando che il modello cooperativo può fornire utili esperienze e suggerimenti al fine di consolidare relazioni industriali collaborative e raggiungere migliori *performance* di competitività per le imprese.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), premesso che nel disegno di legge delega del Governo si tracciano linee guida di fondamentale importanza relativamente al funzionamento del mercato del lavoro, dubita che tuttavia ciò sia concretamente possibile in assenza di un'autentica politica industriale. Si sofferma quindi criticamente sugli effetti devastanti della legge 92 (cosiddetta legge Fornero) che ha tra l'altro accentuato il grave problema della difficoltà di trovare nuova occupazione da parte di soggetti in età avanzata. Al riguardo ritiene che sia semmai necessario fissare tempi congrui per l'uscita dal mercato del lavoro, allineando la vita lavorativa a meccanismi di carattere naturale. A proposito della maternità, esprime particolare preoccupazione sull'estensione dei diritti ad essa connessi, soprattutto rispetto a categorie oggi non protette, segnalando le maggiori tutele oggi accordate nel settore pubblico rispetto a quello privato e valutando positivamente in particolare i contenuti del disegno di legge n. 180, prima firmataria senatrice Ghedini, e del suo disegno di legge n. 1348, che chiede di equiparare ogni figlio ad un anno di contribuzione. Sempre sul tema della maternità, insiste sulla esigenza di favorire il *part-time* anche nel pubblico impiego, atteso che alcuni soggetti possono preferire di dedicarsi alla cura della famiglia, sia per vocazione personale, sia perché il loro livello retributivo non consentirebbe di affidarla a soggetti esterni. Un altro tema delicato da affrontare è rappresentato dalla cosiddetta staffetta generazionale; in proposito ricorda il disegno di legge n. 1472, specificamente indirizzato alla categoria infermieristica. Evidenzia infine, con riferimento all'articolo 4, l'esigenza di stabilire un compenso orario minimo, come già avvenuto in altri Paesi UE. Auspica conclusivamente che il dibattito si svolga nella massima serenità ed intesa reciproca tra le parti.

La senatrice [SPILABOTTE](#) (*PD*) rileva preliminarmente che il dibattito è incentrato sulle linee guida contenute nel disegno di legge del Governo, in piena continuità con quanto già realizzato dal Governo, a partire dal decreto-legge n. 34, di recente conversione. E' infatti innegabile l'esigenza di disposizioni chiare, idonee a dare ossigeno al mondo dei lavoratori, fornendo un forte impulso alla politica del Paese. In questo senso le misure contenute nel disegno di legge delega non solo completano il quadro già tracciato dal Governo, ma rappresentano un'occasione di particolare importanza.

Con specifico riferimento agli ammortizzatori sociali, osserva che in Italia non ci si può più permettere la destinazione di risorse attraverso l'utilizzo della cassa integrazione in deroga e della mobilità, già sperimentate e utilizzate per molti anni, ma occorre una ristrutturazione integrale del sistema, come proposto dall'articolo 1 del disegno di legge delega. E' inoltre necessario cominciare ad affrontare, come fa l'articolo 2 del disegno di legge n. 1428, il delicato settore delle politiche attive. Al riguardo sottolinea l'importanza di una semplificazione delle procedure e degli adempimenti, a

maggior ragione nell'era della digitalizzazione. Nota altresì che in Italia esistono forme di contratto assai disparate, destinate pertanto a creare insicurezza e confusione anche tra datori di lavoro, in difficoltà nell'individuazione dello strumento più idoneo per le rispettive esigenze. L'obiettivo primario deve dunque essere quello di garantire il rapporto di lavoro a tempo determinato. L'esperienza di questi ultimi anni è stata infatti tale da evidenziare le difficoltà di un ricorso a tale forma di contratto e l'esigenza di ricorrere a forme di contratto a tempo indeterminato. In questo quadro è ben alta l'esigenza di riscrivere le regole del mercato del lavoro in termini più comprensibili anche dai non addetti ai lavori, atteso il gran numero di disposizioni in materia, sovente tra loro contraddittorie e fonte di confusione. Nell'opera di sintesi che verrà realizzata va dunque posta la necessaria attenzione, anche adoperando un linguaggio più comprensibile. Quanto ai contenuti dell'articolo 5, in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la sua parte è impegnata da tempo. Peraltro, va osservato che nei Paesi in cui le donne sono più presenti nel mercato del lavoro si registra altresì un tasso di natalità più elevato, che smentisce con i fatti qualsiasi pregiudizio contrario.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia gli intervenuti e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, aggiorna il seguito della discussione generale ad altra data e toglie la seduta. Rinnova altresì l'invito ai singoli Gruppi a voler completare le rispettive iscrizioni in discussione generale, in modo da favorire la programmazione efficace dei lavori della Commissione, preannunciando che a tale scopo nella prossima settimana sarà previsto lo svolgimento intensivo di sedute, anche notturne, e anche senza termine di chiusura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.3.2.1.13. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 82 (pom.) del 17/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 17 GIUGNO 2014
82ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 giugno.

La senatrice **CATALEO** (*M5S*) avanza innanzitutto dubbi con riferimento alla previsione, contenuta all'articolo 6, comma 3, del disegno di legge, della mancanza di nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica derivanti dall'attuazione delle deleghe, attesa l'ampia portata del disegno di legge, che riordina sostanzialmente l'intero mercato del lavoro. Con riferimento all'articolo 1, comma 2, nel premettere in via generale il consenso del suo Gruppo con specifico riferimento al punto 1), invita tuttavia a meglio chiarire come il Governo intenda sostenere i lavoratori che perdano la loro occupazione, evocando, in proposito, il caso Micron. Chiede inoltre chiarimenti sul comma 2, punto 4), lettera *a*), sottolineando che, al punto 5), non viene specificato in che modo si realizzi la previsione di una maggiore compartecipazione da parte delle aziende utilizzatrici. Analoghi dubbi manifesta con riferimento al punto 6), concernente la riduzione degli oneri contributivi ordinari e la loro rimodulazione tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo, sottolineando l'esigenza di non trattare in modo deteriore aziende virtuose. Chiede altresì se il punto 7), riguardante la revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà vada inteso in senso restrittivo. Quanto alla rimodulazione dell'ASpI, di cui al numero 1) della lettera *b*), esprime il consenso del suo Gruppo alla scelta di omogeneizzare le discipline relative ai trattamenti ordinari e ai trattamenti brevi, sottolineando che lo strumento unico tuttavia dovrebbe a suo giudizio valere per tutti i lavoratori, anche subordinati. Dagli incisi di cui ai punti 3) e 5) ritiene opportuna l'eliminazione dell'aggettivo "eventuale", reputando non chiaro su quali basi vadano calcolati i valori ridotti dell'indicatore dell'ISEE; al riguardo suggerisce che la comparazione avvenga con riferimento alla soglia di povertà relativa, e che nello stesso modo venga modificato il punto 6). La lettera *c*) del medesimo punto 6) richiederebbe invece un chiarimento con riferimento al coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario, onde evitare la riproduzione di situazioni sul modello degli LSU.

Con riferimento all'articolo 2, si richiama alle osservazioni svolte in particolare, nel corso delle audizioni dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione, dall'UPI, sottolineando l'importanza di un piano straordinario dei servizi per l'impiego a carattere nazionale e la creazione di una banca dati unica, anche al fine di garantirne la maggiore fruibilità del cittadino. Solo subordinatamente a tale riordino complessivo sarebbe a suo giudizio possibile prevedere un criterio di remunerazione a risultato. Dopo avere espresso favore con riferimento alle lettere *a*) e *b*) del comma 2, avanza dubbi sulla lettera *c*), esprimendo il timore che l'Agenzia in questione si trasformi in un ulteriore inutile carrozzone. Le funzioni ivi contemplate potrebbero a suo giudizio venire più utilmente affidate ad un Dipartimento del Ministero, con il coinvolgimento di Telelavoro e ISFOL. Né peraltro le risulta chiaro quale sia la tipologia di Agenzia che si intende attuare, che sembrerebbe avvicinarsi al modello tedesco. Espresso dissenso nei confronti delle lettere *d*) ed *e*) e favore nei confronti delle previsioni di cui alle lettere *f*) e *h*), richiama, quanto alla lettera *g*), l'intervento svolto in una precedente seduta dalla senatrice Pezzopane, la quale ha sottolineato che presso i servizi per l'impiego diversi lavoratori operano da tempo in assenza di alcuna contrattualizzazione, ritenendo preferibile che ad essi sia attribuita priorità. Alla lettera *i*) non comprende inoltre che cosa si intenda per valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati. Netta contrarietà manifesta con riferimento all'introduzione di modelli sperimentali, di cui alla lettera *l*), in assenza di una definizione non ambigua, ritenendo fondamentale il riferimento alle esperienze più significative a livello regionale, come peraltro osservato dai rappresentanti della Conferenza delle regioni. Analogo favore manifesta nei confronti del raccordo tra l'Agenzia e l'INPS, di cui alla lettera *m*), che andrebbe a suo avviso esteso a INAIL,

Agenzia delle entrate e Anagrafe comunale, nonché con riferimento alla lettera *n*). Si dice inoltre favorevole al mantenimento in capo al Ministero del lavoro delle competenze in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale, di cui al punto *o*), segnalando anzi l'opportunità di affidare al Ministero medesimo anche la programmazione delle politiche attive. Al punto *q*) invita a meglio definire la condizionalità dell'istituto ivi previsto; suggerisce inoltre di sostituire la nozione di utilizzo del sistema informativo con quella di semplice "valorizzazione", prevista alla lettera *r*), e, riguardo alla lettera *s*), si dice favorevole, sottolineando l'importanza dell'impiego di tecnologie informatiche allo scopo di raccordare, più che reindirizzare, l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive.

Quanto all'articolo 3, riguardante la semplificazione delle procedure e degli adempimenti, esprime favore nei confronti delle previsioni di cui alle lettere *f*) e *g*), sottolineando l'urgenza di istituire finalmente il fascicolo unico del cittadino e l'istituzione del libretto formativo nel quale ricomprendere tutte le informazioni, da quelle anagrafiche alla certificazione delle competenze. Ritiene comunque che all'articolo vada aggiunta un'ulteriore norma che preveda la piena interoperatività di tutte le banche dati. Quanto all'articolo 4, si richiama al pensiero più volte espresso dal Movimento 5 Stelle con riferimento ai contratti a tempo determinato. Si dice comunque contraria all'introduzione del compenso orario minimo, di cui alla lettera *c*), sul quale chiede specifici approfondimenti e chiarimenti al Governo. Sottolinea inoltre la necessità di meglio precisare il contenuto della lettera *c*) dell'articolo 5, comma 2, chiedendo in particolare quali siano le conseguenze del *tax credit* per le detrazioni del coniuge a carico. Insiste infine nuovamente sulla centralità dell'istituto del reddito di cittadinanza, tarato appunto sulla soglia di povertà relativa. Ritiene conclusivamente necessario l'approfondimento dei vari temi in sede di Comitato ristretto.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) segnala che il tema del libretto unico è istituito oramai maturo. Fa inoltre presente che la povertà relativa, lungi dal costituire un indicatore di bisogno, riguarda semmai le disuguaglianze, e va perciò utilizzato piuttosto per politiche macroeconomiche.

La senatrice [PARENTE](#) (PD) evidenzia con vigore che il disegno di legge delega contiene punti di grande portata innovativa e di forte impatto sulla vita reale delle persone, rimarcando che questa filosofia di carattere generale rappresenta il messaggio più forte e di autentico cambiamento contenuto nel provvedimento. Il disegno di legge dispone infatti una notevole semplificazione delle procedure, unitamente alla previsione di una maggiore partecipazione da parte degli enti. Anche in tema di strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria, il disegno di legge contiene moltissime novità; al riguardo, esprime soddisfazione per il fatto che anche il Movimento 5 Stelle colga l'importanza del collegamento esistente tra ASpI e mini-ASpI, che finisce con l'introdurre una prestazione prima non esistente. A suo avviso è proprio questa la parte della delega più interessante; va dunque ulteriormente rafforzato il legame tra politiche attive e passive, che rappresenta un mutamento di portata epocale, realizzando la piena sinergia tra le strumentazioni previste. Ugualmente innovativa è la previsione di una Agenzia a carattere nazionale, dalla quale dovranno dipendere anche autorizzazioni e controlli nella fruizione degli ammortizzatori sociali. Uno sforzo specifico andrà poi esercitato con riguardo alle soluzioni da offrire con riferimento a lavoro autonomo e partite IVA. Un'Agenzia a carattere nazionale è istituzione presente in altri Paesi dell'Unione europea; l'Istituto avrà importanza fondamentale, e a suo giudizio non può che assumere le fattezze del modello tedesco. Ciò consentirebbe non tanto di valorizzare, quanto di utilizzare il meccanismo della banca dati unica, ed in questo senso saranno fondamentali le specifiche contenute nei decreti attuativi. Nel ricordare che all'interno dell'esame dedicato al disegno di legge delega è altresì ricompreso quello riguardante le dimissioni in bianco, il cui testo, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato congiunto all'esame dei disegni di legge in oggetto, sottolinea le ulteriori novità fondamentali previste nel provvedimento anche con riferimento alle previsioni riguardanti la maternità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro contenute nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1428. In questo quadro, il suo Gruppo auspica

una tempestiva conclusione dell'*iter* del provvedimento ed una pronta presentazione alle Camere dei relativi decreti ministeriali, in modo da dare quanto prima applicazione pratica e reale ai contenuti di grande novità in esso presenti.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) ringrazia le senatrici Catalfo e Parente per i rispettivi interventi e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta, rinviando conseguentemente il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.14. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 83 (pom.) del 18/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2014
83ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice **MUNERATO** (*LN-Aut*) formula una serie di osservazioni sul provvedimento in esame. In relazione all'articolo 1 esprime la preoccupazione che le nuove forme di assicurazione sociale per l'impiego non garantiscano il legame tra lavoratore e azienda nei periodi di crisi di breve durata e che l'importo del contributo non copra interamente l'assegno attualmente percepito con la cassa integrazione in deroga. Sottolinea il rischio che la previsione di una maggiore compartecipazione delle imprese agli strumenti di tutela nasconda la volontà di scaricare su di esse i costi della riforma. In relazione all'articolo 2, esprime la preoccupazione che per l'istituenda Agenzia nazionale per l'impiego non siano sufficienti le risorse attualmente disponibili, comportando così ulteriori costi a carico della collettività. Fa inoltre presente che la Commissione lavoro della Camera ha avviato un'indagine sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro, la cui conclusione è prevista per il mese di ottobre, auspicando che di tale attività conoscitiva si possa tener conto prima dell'approvazione definitiva della riforma. In riferimento all'articolo 4, ritiene che un contratto di lavoro a tempo indeterminato con caratteristiche di flessibilità, in termini sia di orario che di mansioni, sia preferibile al contratto unico di inserimento a tutele crescenti prospettato dal Governo. In riferimento all'articolo 5, paventa il rischio dell'abolizione della detrazione per il coniuge a carico, che rappresenterebbe un sacrificio assai significativo per lavoratori e pensionati a basso reddito. Critica la mancanza di stanziamenti nel disegno di legge in esame, sottolineando che una vera riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali non possa attuarsi senza significative risorse.

Il senatore **BERGER** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea l'importanza del provvedimento in esame, che mira a semplificare la normativa in materia di mercato del lavoro, accogliendo le sollecitazioni in tal senso provenienti dell'Unione europea. Pur condividendo le finalità del provvedimento, osserva che la formulazione dei principi e criteri direttivi è in alcuni casi troppo generica. In relazione all'articolo 1 si dichiara favorevole alla revisione del sistema degli ammortizzatori, ma solo in quanto siano privilegiate le politiche attive rispetto alle misure di sostegno passive. Condivide l'estensione degli ammortizzatori a soggetti e settori finora esclusi, a condizione che sia garantita la sostenibilità finanziaria del sistema e che i datori di lavoro non vengano gravati di oneri eccessivi. Propone l'abolizione dei fondi di solidarietà. In relazione all'articolo 2 si dichiara favorevole ad un maggior coinvolgimento delle agenzie per il lavoro private, in collaborazione con le strutture pubbliche. Si dichiara favorevole all'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, che definisca principi per le agenzie territoriali. Propone inoltre l'abolizione degli incentivi previsti per l'assunzione di lavoratori in mobilità e cassa integrazione, utilizzando tali risorse per una consistente riduzione dell'IRAP, che costituirebbe un significativo incentivo all'assunzione di nuovi lavoratori. In relazione all'articolo 3, sottolinea l'importanza della semplificazione e della revisione del sistema sanzionatorio. Sottolinea la necessità di interventi per favorire la deflazione dell'enorme contenzioso in materia di lavoro. In relazione all'articolo 4, propone di inserire nella delega anche la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, limitando la riassunzione ai soli casi di licenziamento discriminatorio e prevedendo per tutte le altre ipotesi una soluzione di carattere risarcitorio. In relazione all'articolo 5, ricorda l'importanza degli asili nido e di analoghe strutture per garantire il sostegno alla maternità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Apprezza infine la possibilità di estendere ai più ampi settori possibili l'utilizzo dei *voucher* per il pagamento delle prestazioni lavorative.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, ringrazia in via preliminare i numerosi senatori che sono intervenuti nella discussione generale, dimostrando l'importanza che tutti i Gruppi parlamentari attribuiscono al provvedimento in esame. Ricorda che lo scopo del provvedimento è di coniugare flessibilità e sicurezza nel mercato del lavoro, aumentando il livello di garanzie del lavoro per migliorare la sua qualità e favorire di conseguenza la competitività delle imprese. Sottolinea positivamente l'ampia convergenza, al di là dei Gruppi di maggioranza, sulla necessità di una riforma che estenda i sistemi di sostegno al reddito. Apprezza la scelta di fondo di istituire un sistema a base assicurativa, di carattere pubblico e obbligatorio. Ricorda che il provvedimento non comporta nuove spese per il bilancio dello Stato e si fonda dunque sul principio di proporzione tra contribuzioni e prestazioni. Apprezza l'estensione delle politiche di sostegno al reddito anche a categorie finora escluse, tra cui i collaboratori a progetto e i lavoratori titolari di partita IVA. Sottolinea che tutti gli interventi in discussione generale hanno evidenziato lo stretto rapporto tra le politiche attive per il lavoro e le politiche di sostegno passive. In tal senso ritiene essenziale responsabilizzare i lavoratori nei confronti delle opportunità di lavoro e di formazione che sono ad essi proposte. Auspica un'ampia convergenza della Commissione per assicurare il maggiore coordinamento tra le diverse strutture deputate a svolgere le politiche attive. Ricorda che, dopo 44 anni dalla sua adozione, lo Statuto dei lavoratori necessita di molti aggiornamenti, anche per le notevoli trasformazioni avvenute nel frattempo. Apprezza la proposta avanzata dal senatore Ichino di collocare le nuove norme all'interno del codice civile, nonché l'invito formulato dal senatore Berger di assumere come modello di riferimento la normativa dell'Unione europea. Ricorda che il rapporto tra legge e contrattazione collettiva non sarebbe modificata dalla riforma. Evidenzia la necessità di un ripensamento del contratto di lavoro a tempo determinato, sia sotto il profilo fiscale che sotto il profilo della disciplina del recesso, rimasta in una condizione di incertezza dopo la cosiddetta "riforma Fornero". Esprime il convincimento che, in un sistema caratterizzato da una maggiore protezione dei lavoratori, anche il tema della disciplina del recesso possa trovare formulazioni più adeguate. Ricorda le giuste sollecitazioni emerse nella discussione generale sul tema delle dimissioni in bianco, pur evidenziando la necessità di garantire anche la posizione datoriale. Invita il Governo a intervenire sul tema dell'arbitrato e, più in generale, sul processo del lavoro, anche per ridurre il consistente contenzioso prodotto da alcuni recenti interventi normativi. Auspica che le perplessità in tema di salario minimo, avanzate da alcuni senatori di opposizione, possano essere superate. Accenna infine al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ricordando l'importanza della flessibilità dell'orario di lavoro.

Interviene il sottosegretario Teresa BELLANOVA, ringraziando per le numerose sollecitazioni emerse nel corso della discussione generale e riservandosi di esprimere la posizione del Governo nella fase dell'esame degli emendamenti.

Il [PRESIDENTE](#) propone di istituire un comitato ristretto al fine di approfondire le principali tematiche del provvedimento, anche con l'ausilio, per gli aspetti di maggiore rilievo tecnico, degli uffici del Ministero per il lavoro e le politiche sociali. Propone di conseguenza di differire il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 27 giugno, alle ore 9.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che le sedute già convocate per domani, 19 giugno, alle ore 8,30 e 15 non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.15. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 1 (pom.) del 25/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 1428 e connessi

Riunione n. 1
MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2014

Relatore: [SACCONI\(NCD\)](#)
Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,20

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e*

della prestatrice d'opera

[\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*

(Esame e rinvio)

1.3.2.1.16. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 2 (ant.) del 26/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge nn. 1428 e connessi

Riunione n. 2
GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2014

Relatore: [SACCONI\(NCD\)](#)
Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,20

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e*

della prestatrice d'opera

[\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*

(Seguito dell'esame e rinvio)

1.3.2.1.17. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 85 (ant.) del 01/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2014
85ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)
indi della Vice Presidente
[SPILABOTTE](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della*

conciliazione familiare

[\(183\)](#) Rita GHEDINI ed altri. - *Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) ICHINO ed altri. - *Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) Loredana DE PETRIS ed altri. - *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - *Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) SANGALLI ed altri. - *Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) DE POLI. - *Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) DE POLI. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) DE POLI. - *Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) ICHINO ed altri. - *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) BITONCI. - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) BERGER ed altri. - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) NENCINI. - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) BAROZZINO ed altri. - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) Sara PAGLINI ed altri. - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) DI MAGGIO ed altri. - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) FRAVEZZI ed altri. - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) Loredana DE PETRIS ed altri. - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) ICHINO ed altri. - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) SACCONI ed altri. - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni*

urgenti in materia di lavoro

(1312) Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 giugno.

Il presidente [SACCONI](#) annuncia che, allo scadere del termine, sono stati presentati al disegno di legge n. 1428, scelto dalla Commissione come testo base, 453 emendamenti e 12 ordini del giorno, pubblicati in allegato al resoconto. Comunica altresì che, in relazione all'andamento dei lavori presso la Commissione Affari costituzionali, l'approdo in Assemblea del disegno di legge delega potrebbe seguire quello dei progetti di revisione costituzionale in corso di esame in sede referente in detta Commissione. Suggerisce comunque di procedere all'illustrazione degli emendamenti, così da riservare uno spazio d'esame adeguato per la successiva fase di discussione e votazione, invitando ciascun senatore ad illustrare nel complesso tutti gli emendamenti a sua firma.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, si domanda se non sia preferibile, data la complessità del provvedimento in esame, procedere all'illustrazione degli emendamenti articolo per articolo.

Il presidente [SACCONI](#) ribadisce le modalità di illustrazione già comunicate, che consentiranno a ciascuno di evidenziare la filosofia ispiratrice delle proprie proposte emendative.

Si passa, quindi, all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore [ICHINO](#) (SCpI) fa presente che alcuni degli emendamenti all'articolo 1, dei quali è firmatario, sono intesi a chiarire la natura dell'istituto della cassa integrazione: si stabilisce, in linea con le prevalenti ricostruzioni della dottrina e della giurisprudenza, che si tratta di una forma di assicurazione del datore di lavoro, per la quale questi può conseguentemente essere chiamato ad una contribuzione, che possa fungere anche da filtro per l'accesso al beneficio. Altri emendamenti riferiti all'articolo 1 sono intesi a favorire l'impiego dei lavoratori cassaintegrati in servizi utili, in conformità ai contenuti di un disegno di legge presentato nel corso della corrente legislatura e sottoscritto da senatori di diverse forze politiche. Tra gli emendamenti all'articolo 2, pone in rilievo la proposta di modifica che mira a collegare il reinserimento del lavoratore e il sostegno al reddito, attraverso un contratto di ricollocazione che sancisca i diritti e gli obblighi del lavoratore e dell'agenzia cui lo stesso si rivolge, la quale assume una vera e propria obbligazione di risultato.

Si sofferma, quindi, sui propri emendamenti all'articolo 4, intesi a inserire nell'articolato del disegno di legge delega l'impegno per l'introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato con protezione crescente, unitamente alla specificazione che ciò non determina l'introduzione di un nuovo tipo contrattuale o l'abrogazione delle tipologie contrattuali già previste. Al riguardo, sottolinea che si tratta di una modificazione necessaria, sia dal punto di vista tecnico-giuridico, sia dal punto di vista politico, dal momento che la formulazione del disegno di legge non appare idonea a garantire il raggiungimento di obiettivi che hanno già formato oggetto di un accordo tra le forze di maggioranza, che si è riverberato in occasione dell'esame del decreto-legge n. 34 recentemente convertito, sia in alcune dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in presenza dei *partner* europei.

Illustra, infine, una proposta di modificazione dell'articolo 5, diretta ad abrogare alcune disposizioni concernenti il rito speciale per le controversie in materia di licenziamento, che a suo avviso non hanno dato i frutti sperati in termini di snellimento della procedura e deflazionamento del contenzioso, risolvendosi invece in un appesantimento processuale ulteriore.

La senatrice [PARENTE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica si possa disporre di un tempo maggiore per organizzare l'illustrazione degli emendamenti secondo le modalità comunicate dalla Presidenza in avvio di seduta.

Interviene sull'ordine dei lavori anche la senatrice [CATALEO](#) (M5S), per richiedere delucidazioni circa le ragioni che hanno indotto la Presidenza a disporre interventi illustrativi sul complesso degli emendamenti, anziché riferiti alle modificazioni proposte per i singoli articoli.

Il presidente [SACCONI](#), nel ribadire l'opportunità di tenere ferme le modalità di illustrazione sin qui seguite, fa rilevare che in questa fase è comunque preferibile porre in risalto il senso complessivo dell'attività emendativa posta in essere dai Gruppi attraverso interventi riguardanti il complesso degli emendamenti, e che non verranno assoggettati a stringenti limiti di tempo.

Condivide tale impostazione il senatore [ICHINO](#) (SCpI), evidenziando che essa consente un utilizzo razionale e proficuo dei tempi a disposizione per l'esame in Commissione.

Non essendovi ulteriori osservazioni, si prosegue nell'illustrazione degli emendamenti, con le modalità già osservate.

La senatrice [GATTI](#) (PD) premette che gli emendamenti di cui è firmataria sono volti, in generale, a rendere maggiormente perspicua e progressiva la formulazione della legge delega. In tema di ammortizzatori sociali, alcune delle proposte di modificazione dell'articolo 1 sono dirette a favorire un utilizzo più razionale della cassa integrazione guadagni, trattandosi di un ammortizzatore sociale che grava sulla fiscalità generale e che ha avuto sin qui una applicazione troppo estensiva: si propone, tra l'altro, di valorizzare maggiormente i contratti di solidarietà, configurandoli quale condizione di accesso alla cassa integrazione. Saggiunge che un altro emendamento all'articolo 1 è diretto a prevedere che il coinvolgimento attivo del beneficiario di forme di tutela del lavoro, al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali, debba essere volontario. Fa altresì presente che uno degli emendamenti riferiti all'articolo 1 è volto a scongiurare i rischi derivanti dall'assenza di copertura figurativa, prevista dal comma 2, lettera b), numero 5 dell'articolo 1 del disegno di legge, in caso di prestazione successiva alla fruizione dell'ASpI.

Riguardo agli emendamenti all'articolo 3, sottolinea che le proposte di modifica sono intese a formulare criteri direttivi stringenti in tema di dimissioni in bianco, al fine di prevenire ogni possibilità di abuso in danno dei soggetti più deboli, quali donne in gravidanza e immigrati.

In riferimento agli emendamenti all'articolo 4, fa presente che una delle proposte di modificazione è diretta a sopprimere l'estensione del lavoro accessorio prevista dal disegno di legge delega, in quanto essa rischia di pregiudicare l'intero settore del lavoro stagionale, rendendo più difficile e meno tutelata la condizione degli operatori. Altri emendamenti all'articolo 4 sono invece diretti a meglio chiarire i criteri direttivi in relazione ai profili del compenso orario minimo.

La senatrice [PARENTE](#) (PD) premette che il complesso degli emendamenti presentati dal proprio Gruppo persegue la duplice *ratio* di preservare il delicato equilibrio del disegno di legge delega e rendere evidente il sostegno all'indirizzo politico del Governo. Riguardo agli emendamenti all'articolo

1, sottolinea che diversi tra essi sono intesi a una trattazione più precisa della materia relativa agli ammortizzatori sociali, nonché a introdurre miglioramenti alla disciplina in tema di ASpI, attraverso il richiamo al rispetto della normativa vigente e la previsione di una estensione dell'ambito soggettivo di applicazione, inclusiva dei collaboratori a progetto.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 2, sottolinea che essi perseguono il fine di armonizzare la formulazione della legge delega con la Costituzione vigente, per ciò che concerne il riparto di competenze tra Stato e regioni.

Quanto all'articolo 4, fa presente che alcune delle proposte di modifica sono intese a introdurre specificazioni in tema di compenso orario minimo e di *voucher*, mentre attraverso la prefigurazione di un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 5, si intende integrare il testo prevedendo disposizioni *ad hoc* in materia di lavoro autonomo e professionale. Sempre attraverso proposte di modificazione dell'articolo 5, sono potenziati gli strumenti di tutela delle lavoratrici autonome con gravidanze a rischio, nell'ottica di una tutela universale delle lavoratrici.

In conclusione, sottolinea che il proprio Gruppo non ha presentato emendamenti specifici in tema di contratto di lavoro a protezioni crescenti, nel rispetto dell'impostazione di fondo del Governo e ritenendo che la sede più idonea per norme di tale tenore possa essere quella dei decreti attuativi della legge delega.

Il senatore [LEPRI](#) (PD), con riguardo agli emendamenti all'articolo 1, fa presente che alcune delle proposte di modifica sono intese a favorire istituti alternativi alla Cassa integrazione guadagni, che fanno perno su rimodulazioni dell'orario di lavoro, quali il contratto di solidarietà e il ricorso al *part-time*. Altri emendamenti all'articolo 1 prevedono forme di sostegno al reddito, attraverso programmi di inclusione attiva destinati alle famiglie che versano in situazioni di bisogno a causa di situazioni di disoccupazione involontaria.

Per ciò che attiene agli emendamenti all'articolo 2, sottolinea che diverse delle proposte di modifica di cui è firmatario sono volte a conformare il testo al vigente articolo 117 della Costituzione, in tema di riparto di competenze tra Stato e Regioni, attraverso la precisazione del ruolo e della configurazione degli uffici regionali per il lavoro.

Quanto, infine, al contratto di lavoro caratterizzato da tutele crescenti, ritiene che una sintesi equilibrata possa consistere in una modificazione del testo che, senza stravolgere l'impianto del Governo, prefiguri come certa, e non già come meramente eventuale, la sperimentazione in materia, da sottoporre comunque a verifica e da meditare per ciò che attiene all'ambito soggettivo di applicazione.

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S) premette che il complesso degli emendamenti presentati dal proprio Gruppo è caratterizzato dall'intento di porre rimedio alla genericità dei criteri direttivi, anche al fine di tutelare la centralità del Parlamento nel processo di formazione della legge.

Riguardo agli emendamenti all'articolo 2, pone in rilievo la previsione di strumenti telematici per tracciare l'occupazione dei lavoratori, nonché l'introduzione del libretto formativo elettronico del lavoratore apprendista, intesa alla semplificazione del relativo rapporto di lavoro.

In riferimento agli emendamenti all'articolo 3, fa presente che alcune delle proposte di modifica sono volte a semplificare gli adempimenti connessi al registro infortuni, mentre altre modificazioni proposte intendono rendere obbligatoria la fornitura dei dati in proprio possesso per gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, così come l'ostensione delle note concernenti le spese legali per il recupero dei contributi non versati. Altri emendamenti, sempre in relazione agli enti previdenziali, mirano alla predisposizione di meccanismi di accredito automatico dei contributi figurativi, nonché a rendere obbligatoria l'immediata comunicazione dell'aliquota contributiva, all'atto dell'inquadramento del singolo lavoratore.

Quanto alle proposte di modificazione dell'articolo 4, pone in particolare rilievo l'emendamento volto a estendere la norma sul compenso orario minimo ai rapporti di lavoro a collaborazione, al ricorrere di

determinati presupposti. Attraverso altri emendamenti all'articolo 4, è prefigurato anche un massimale di trattamento annuo, applicabile a chi riceva emolumenti o retribuzioni a carico delle finanze pubbliche nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni. Riguardo alle proposte di modifica all'articolo 5, fa presente che diversi emendamenti sono volti ad agevolare la condizione e gli adempimenti delle lavoratrici con maternità a rischio, ovvero a prefigurare benefici a favore delle famiglie numerose attraverso l'introduzione del quoziente familiare. Quanto agli emendamenti all'articolo 6, sottolinea che alcune delle proposte di modifica sono volte a sopprimere la modalità di espressione tacita del consenso per la destinazione del trattamento di fine rapporto a forme di previdenza integrativa. Altre proposte di modifica prefigurano gestioni previdenziali separate per alcune particolari categorie di lavoratori, quali ad esempio i parasubordinati, mentre altri emendamenti escludono che il carico contributivo gravante sulle aziende possa risultare incrementato per effetto dell'estensione dell'ambito d'applicazione degli ammortizzatori sociali. Fa presente, infine, che il proprio Gruppo ha proposto emendamenti specifici per eliminare l'indebita equiparazione tra fattispecie diverse introdotta dalla "riforma Fornero", per ciò che attiene al cosiddetto *ticket* per il licenziamento.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'illustrazione degli emendamenti proseguirà nel corso della seduta pomeridiana, con inizio alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

G/1428/1/11

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro, da esercitarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega: alla lettera *a*), la razionalizzazione degli incentivi all'assunzione vigenti, «da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione»; alla lettera *b*), la razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e di quelli per l'imprenditorialità, con una cornice giuridica nazionale intesa a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi post in essere da regioni e province autonome;

i criteri di delega di cui alle lettere *a*) e *b*) citate, appaiono generici;

la relazione tecnica afferma che le razionalizzazioni di cui alle menzionate lettere non

comportano oneri,

impegna il Governo:

a chiarire se il processo di razionalizzazione previsto, sia effettivamente limitato al riassetto ordinamentale degli istituti vigenti.

G/1428/2/11

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro, da esercitarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, regioni e province autonome e vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con l'attribuzione alla medesima delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive ed ASpl ed il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione dell'Agenzia (lettere c), e), d));

le norme stabiliscono espressamente che si dovrà provvedere, in ogni caso, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica ? dovendo a tal fine avvalersi delle sole risorse umane e strumentali che sono già previste dalla legislazione vigente;

il criterio contenuto nella lettera c) sembrerebbe imporre un vincolo alle risorse proprie delle regioni, in aperta violazione del principio di autonomia finanziaria di entrata e di spesa di cui all'articolo 119 della Costituzione,

considerato che:

l'articolo 6 del disegno di legge, al comma 3, prevede che dall'attuazione delle deleghe recate dal provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e che a tal fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, in dotazione alle medesime amministrazioni;

alla luce di quanto stabilito dal comma 1 del predetto articolo 6, l'effettiva neutralità finanziaria del riordino sarà di fatto possibile solo nel momento in cui le Commissioni parlamentari saranno chiamate a esaminare gli schemi di decreti di attuazione della delega in esame,

impegna il Governo:

a chiarire l'impatto della norma in relazione a quanto evidenziato in premessa.

G/1428/3/11

[PEZZOPANE](#), [CALEO](#)

Il Senato,

premesso che:

alcune problematiche riguardanti i servizi per il lavoro e la formazione professionale sono già state accolte dal Governo con l'ordine del giorno G4.500 in sede di approvazione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

la necessità di procedere al rafforzamento dei servizi per il lavoro italiani è stata recentemente sottolineata da uno studio dell'ISFOL «Lo stato dei Servizi pubblici per l'impiego in Europa: tendenze, conferme e sorprese» pubblicato a marzo 2014;

in base all'articolo 2, comma 2, del provvedimento in esame, si intende istituire «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un'Agenzia nazionale per l'occupazione partecipata da

Stato, regioni e province autonome, vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente» (lettera c)) con «attribuzione all'Agenzia delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e Aspl» (lettera e)) e «razionalizzazione degli enti e uffici che, anche all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle regioni e delle province, operano in materia di politiche attive del lavoro, servizi per l'impiego e ammortizzatori sociali, allo scopo di evitare sovrapposizione e di consentire l'invarianza di spesa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente» (lettera f));

impegna il Governo:

in relazione alla lettera g), comma 2, articolo 2, del provvedimento in esame, a stabilire che gli enti e le agenzie preposte possano:

1) procedere all'assunzione a tempo indeterminato, secondo le priorità di legge, del personale non dirigenziale provinciale a tempo determinato in possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) risulti vincitore o idoneo inserito nelle graduatorie concorsuali di merito per assunzioni a tempo indeterminato per profili professionali coerenti con le mansioni esercitate nei servizi pubblici provinciali riguardanti lavoro, formazione, politiche attive e funzioni connesse individuati dalla delega al Governo. Il subentro nelle funzioni alla provincia comporti anche l'acquisizione delle relative graduatorie dei concorsi pubblici a tempo indeterminato che restano vigenti ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 2013, n.101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

b) risulti in possesso dei requisiti di cui al comma 6, primo periodo, dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ed inserito in graduatorie vigenti secondo quanto stabilito al comma 4, dell'articolo 4, del citato decreto-legge, riferite a concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato. I requisiti di servizio si intendono maturati alle dipendenze dei servizi pubblici provinciali riguardanti lavoro, formazione, politiche attive e funzioni connesse;

c) risulti assunto con contratto a tempo determinato a seguito di procedure selettive bandite in base all'articolo 1, comma 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che abbia maturato, alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 2, del provvedimento in esame, almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque anni alle dipendenze dei servizi pubblici provinciali riguardanti lavoro, formazione, politiche attive e funzioni connesse.

2) bandire procedure di assunzione rivolte al personale che risulti in possesso dei requisiti di cui al comma 6, primo periodo, dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e non inserito in graduatorie vigenti secondo quanto stabilito al comma 4, dell'articolo 4, del citato decreto-legge, riferite a concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato. I requisiti di servizio si intendono svolti presso i servizi provinciali riguardanti lavoro, formazione, politiche attive e funzioni connesse, con valutazione dei titoli di anzianità maturata;

a prevedere che, in attesa della definizione delle procedure di assunzione a tempo indeterminato, per le necessità connesse alle esigenze di continuità dei servizi, le province e gli enti subentranti alle stesse possano procedere alla stipula di contratti a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016 con i soggetti in possesso dei requisiti di cui ai punti 1 e 2 o comunque in servizio presso le province all'atto del passaggio delle funzioni.

G/1428/4/11

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro», premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;
considerato che:

il decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, all'articolo 10, comma 1, istituisce, al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio, una banca dati telematica che raccoglie le informazioni e approfondimenti sulle dinamiche del mercato del lavoro e strutture materie oggetto di aggiornamento e di formazione permanente del personale ispettivo;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, all'articolo 8, istituisce, il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) nei luoghi di lavoro al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici, e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate;

la situazione attuale del sistema di vigilanza in materia di lavoro e previdenza presenta una sovrapposizione e duplicazione di controlli da parte dei diversi soggetti istituzionali, dotati attualmente di analoghi poteri;

attualmente, con riferimento alla vigilanza in materia di lavoro si delineano diverse sovrapposizioni: per quanto concerne l'azione di contrasto al lavoro nero può intervenire il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, della Guardia di Finanza mentre, con riferimento alla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, possono sovrapporsi il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inail e dei Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (SPSAL) delle ASL;

la molteplicità di soggetti coinvolti è causa di confusione di ruoli, sovrapposizione di interventi, disomogeneità di valutazione e incertezza da parte delle aziende, disuguaglianza di trattamento per imprese e lavoratori;

l'esperienza dell'Agenzia delle Entrate, disciplinata con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, potrebbe essere una esperienza positiva da cui trarre *best practice*;

sono passati dieci anni dall'istituzione della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, senza che sia ancora stata messa in funzione e se ne possa beneficiare al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio;

sono passati sei anni dall'istituzione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, senza che se ne possa beneficiare al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere ogni atto necessario al fine di unificare tutta la materia dei controlli in tema di lavoro in un'unica struttura esclusiva ? sul modello delle Agenzie istituite con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 ? al fine di razionalizzare le ispezioni svolte e dare una maggiore sicurezza agli imprenditori nella corretta gestione delle loro imprese e delle conseguenze derivanti dalla violazione delle norme;

a porre in essere nell'immediato, e comunque entro e non oltre il gennaio 2015, ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP);

a porre in essere nell'immediato e comunque entro e non oltre il 1° gennaio 2015 ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

G/1428/5/11

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

impegna il Governo a valutare la possibilità, anche nel rispetto delle competenze regionali, di assumere iniziative volte a:

istituire attraverso gli opportuni strumenti normativi il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA);

definire il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il Sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA;

al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, definire:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema informativo per le comunicazioni obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di una apposita area *web* del libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema informativo per le comunicazioni obbligatorie;

al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2003, n. 167, assicurare ai datori di lavoro, attraverso il Sistema informatico per le comunicazioni obbligatorie, l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano informatico individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema informatico per le comunicazioni obbligatorie deve valere ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato;

assicurare l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti e alla certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

dare la possibilità ai datori di lavoro di adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

G/1428/6/11

[BOCCHINO](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [CASALETTO](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1428 (Deleghe al Governo in materia di riforma, degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro).

premesso che:

all'articolo 4, comma 1, lettera b), si prescrive la redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro semplificate secondo quanto indicato alla lettera a)

del medesimo comma;

il combinato disposto dei tagli ai finanziamenti ordinari degli enti pubblici di ricerca (EPR) e il blocco del *turn over* ha generato il ricorso sistematico da parte dei suddetti enti a tipologie contrattuali di lavoro precario con bassissime tutele rispetto al contratto di lavoro di ricercatore a tempo determinato previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) del comparto della Ricerca;

una delle più utilizzate tipologie di contratto di lavoro precario è sicuramente riconducibile all'assegno di ricerca introdotto dall'articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 3 dicembre 2010 e che lo stesso comma impone che la durata complessiva dei rapporti instaurati in tale ambito, compresi gli eventuali rinnovi, non possa essere superiore a quattro anni con la sola esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca;

l'entità del fenomeno è di rilevante proporzioni essendo il numero totale degli assegni di ricerca conferiti dall'Università circa 14.000 a cui si aggiungono quelli conferiti dagli EER nell'ordine di alcune migliaia;

considerato che:

a partire dal mese di gennaio del 2015 cominceranno ad arrivare alla naturale scadenza gli assegni di ricerca conferiti ai sensi del predetto comma senza nessuna possibilità di rinnovo mettendo gli EPR in una situazione di gravissima difficoltà relativamente alla continuità dei progetti di ricerca in cui gli assegnisti sono coinvolti;

le ristrettezze economiche e le generali difficoltà del comparto della ricerca fanno sì che le possibilità che gli assegnisti di ricerca hanno di trovare un'opportunità lavorativa con un contratto lavoro di ricercatore a tempo determinato o indeterminato siano esigue e che, quindi, già si potrebbe ipotizzare un massiccio esodo verso migliori possibilità occupazionali anche e soprattutto al di fuori dei confini nazionali, contribuendo così al deprecabile fenomeno della cd. «fuga di cervelli» o, ancor peggio, all'abbandono del settore della ricerca pubblica;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti di carattere normativo, al fine di ampliare l'arco temporale massimo di durata degli assegni di ricerca di cui all'articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 30 dicembre 2010 da quattro ad almeno sei anni, vista la mancanza di un piano di assunzioni e considerata l'attuale emergenza; ad incentivare, anche con provvedimenti di carattere normativo, l'uso della tipologia contrattuale del ricercatore a tempo determinato, maggiormente favorevole al lavoratore rispetto ad altre, quali ad esempio le borse di studio o gli assegni di ricerca;

a prevedere un piano triennale di rilancio dell'occupazione negli EPR che comporti il graduale sblocco del *turn over* e contemporaneamente l'assunzione straordinaria di ricercatori precari che lavorano da anni negli EPR con le più svariate forme contrattuali.

G/1428/7/11

[PEZZOPANE](#), [ALBANO](#)

Il Senato,

premessi che:

il personale precario delle Province che da anni svolge il proprio lavoro con grande professionalità, impegno e sacrificio, risulta essere una grande ricchezza per le Province in quanto garantisce con efficienza servizi essenziali per cittadini;

con la riorganizzazione delle Province verranno ridefiniti servizi essenziali per i cittadini, che sino a ora sono stati svolti dal personale precario con qualità e professionalità;

per ovviare a questo problema si dovrebbe provvedere a una riassegnazione del suddetto personale procedendo alla assunzione a tempo indeterminato del personale non dirigenziale che, alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 2, del provvedimento in esame, risulti in servizio presso le Province, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

le problematiche riguardanti, in particolare, i servizi per il lavoro e la formazione professionale sono già state accolte dal Governo con l'ordine del giorno G4.500, in sede di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, e sono oggi all'attenzione del Parlamento con il provvedimento in esame;

impegna il Governo a:

adottare i provvedimenti necessari affinché, ai fini del mantenimento della dotazione organica necessaria la continuità e la erogazione dei servizi in relazione alle risorse comunitarie, nazionali e regionali disponibili e ai vincoli finanziari relativi alla spesa per il personale,

1) il personale precario dei servizi all'impiego o alla formazione delle province possa confluire negli enti che, in base alla riforma dei servizi per il lavoro e le politiche attive, subentreranno alle province;

2) il personale precario che svolge il proprio servizio presso le altre funzioni provinciali possa confluire negli enti che subentreranno alle Province;

nell'adozione dei provvedimenti summenzionati, tenere in considerazione che:

1) il subentro nelle funzioni alla provincia comporti anche l'acquisizione delle relative graduatorie di merito dei concorsi pubblici a tempo indeterminato secondo un criterio di equivalenza delle funzioni svolte. Le stesse restino vigenti ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

2) deve essere estesa agli enti subentranti alle province la facoltà di cui all'articolo 4, comma 6-*quater*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, relativa al personale non dirigenziale assunto con contratto di lavoro a tempo determinato, sottoscritto a conclusione delle procedure selettive ai sensi dell'articolo 1, comma 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che abbia maturato almeno tre anni di servizio alle dipendenze dei servizi provinciali negli ultimi cinque anni secondo un criterio di equivalenza delle unioni svolte;

3) devono essere bandite procedure di assunzione rivolte al personale che risulti in possesso dei requisiti di cui al comma 6, primo periodo, dell'articolo 4, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e non inserito in graduatorie vigenti secondo quanto stabilito al comma 4, dell'articolo 4 del citato decreto-legge, riferite a concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato;

4) nelle more delle procedure di cui sopra, gli enti subentranti alle province possano prorogare, nel rispetto dei limiti di spesa, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016.

G/1428/8/11

[BOCCHINO](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [CASALETTO](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1428 (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro).

premesso che:

il disegno di legge in esame è volto ad affrontare il delicato e rilevante tema dell'occupazione, sotto i diversi profili attinenti al sistema delle tutele a sostegno dei soggetti in cerca di occupazione, al riordino e alla semplificazione del mercato del lavoro, nonché alla possibilità di rafforzare le misure a tutela della genitorialità;

l'articolo 5 specificamente prevede una delega al Governo al fine di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione per la genitorialità dei lavoratori, e dei tempi di vita e di lavoro;

considerato che:

la fecondazione medicalmente assistita, alla luce della normativa vigente, non è adeguatamente tutelata tanto da non rientrare nelle ipotesi che la legge accorda all'applicazione del congedo retribuito dal lavoro;

secondo le linee guida dettate dall'INPS, la richiesta di astensione dal lavoro motivata da

«fecondazione assistita come cura alla sterilità», pur non potendo si considerare «malattia» in senso classico, deve essere ad essa assimilata ritenendo congrue due settimane di astensione dopo ? il trasferimento dell'embrione nell'utero;

tale periodo è ritenuto però dalle stesse lavoratrici non rispettoso dei reali stati di salute e si ritiene che il precoce ritorno all'attività lavorativa le possa sottoporre ad un notevole stress psico-fisico che potrebbe ragionevolmente inficiare l'intervento stesso di fecondazione;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti di carattere normativo, al fine di ampliare il periodo di congedo retribuito dal lavoro in caso di astensione. motivata da «fecondazione assistita come cura alla sterilità» nonché a prevedere ulteriori e più efficaci strumenti che diano effettività alle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità;

a prevedere una specifica disciplina che regolamenti le assenze dal lavoro nel periodo in cui le donne si sottopongono ai trattamenti di procreazione medicalmente assistita.

G/1428/9/11

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in-materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premessi che:

l'articolo 5 del disegno di legge in esame reca una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di-vita e di lavoro;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, la ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

che il decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151, recante «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53», ai Capi XI (articoli da 66 a 69) e XII (articoli da 70 e 73), per le lavoratrici subordinate e autonome, nonché all'articolo 84 per le collaboratrici coordinate e continuative, già disciplina i trattamenti economici di maternità,

impegna il Governo

a estendere tali prestazioni a tutte le categorie di donne lavoratrici ove, a seguito della ricognizione, risultassero categorie non beneficiarie.

G/1428/10/11

[SERRA](#), [PAGLINI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1428, recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»

premessi che:

l'articolo 5 e del disegno di legge in oggetto reca disposizioni di delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

considerato che:

la legislazione vigente in Italia in materia di parità di genere risulta ancora carente e segna, a ben vedere, una situazione discriminatoria tra uomo e donna. Al riguardo, un dato evidente che evidenzia la situazione discriminatoria a cui si assiste, è rinvenibile nella procreazione e nella

maternità. Occorre, tuttavia, mettere in luce il fatto che, al contempo, sono stati ampliati gli strumenti di tutela della maternità, infatti, con il decreto legislativo 151/2001 vengono garantiti alle lavoratrici madri permessi e congedi per la cura della prole;

allo stato attuale, è, inoltre, necessario rilevare che, ormai, è possibile ritenere superata la concezione che la cura dei figli debba essere esclusivo appannaggio della sola madre; tanto è vero che il decreto legislativo in oggetto prevede forme di garanzia anche per i padri lavoratori. È opportuno, comunque, evidenziare che il dettato normativo del decreto legislativo *de quo* risulta ancora, per certi versi, improntato da una logica che vede il padre subentrare nei diritti ai congedi genitoriali in via subordinata e non alternativa rispetto alla madre. Difatti, il legislatore parrebbe aver operato una scelta riconoscendo, in particolare, ai padri lavoratori il diritto ad usufruire dei congedi pieni solo in caso di abbandono della prole da parte della madre o in caso di decesso della stessa, ovvero in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre;

considerato altresì che:

al padre sono riconosciuti i congedi in un certo senso in via residuale rispetto alla madre, ne deriva, quindi, che la cura del bambino sia incentrata e ricondotta alla figura materna, con indubbi svantaggi per le donne sotto il profilo professionale. Appare, quindi, ragionevole prevedere che i congedi possano essere attribuiti alternativamente alla madre o al padre, rimettendo ad essi la scelta da valutare caso per caso, senza alcuna distinzione di sorta;

sulla scorta delle anzidette carenze nella materia in oggetto, sarebbe ragionevole effettuare delle scelte finalizzate, con delle modifiche al dlgs. n. 151, a rivisitare la parte relativa alla fruibilità dei congedi da parte del padre così come disposto dall'articolo 28 della disposizione normativa *de qua*, stabilendo che gli stessi siano da considerarsi alternativi e non subordinati rispetto alla madre in tutti i settori lavorativi pubblici e privati;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel congedo di paternità, che il padre lavoratore possa astenersi dal lavoro, in via alternativa e non subordinata rispetto alla madre lavoratrice, per tutta la durata del congedo previsto attualmente dalla legge, in tutti i settori lavorativi pubblici e privati.

G/1428/11/11

FAVERO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro», (A. S. 1428),

premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» dispone alcune previsioni per l'assunzione obbligatoria di disabili e quote di riserva;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che reca «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», è intervenuto ulteriormente sulla materia attraverso una deroga al blocco di nuove assunzioni delle categorie protette, compresi i disabili, nella pubblica amministrazione, stabilito in diversi pareri del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato che:

nonostante la legislazione vigente in favore dell'occupazione dei disabili, si calcola che il 25 per cento dei posti previsti obbligatoriamente per tale categoria rimarrebbe non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato;

inoltre, sarebbero 750.000 i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013, solo il 16 per cento (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni avrebbe un'occupazione e l'11 per cento avrebbe trovato un'occupazione attraverso un centro pubblico per l'impiego;

i soggetti di tale categoria che risultano inattivi rappresenterebbero una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell'intera popolazione (l'81,2 per cento contro il 45,4 per cento) e, in concomitanza con la crisi economica, si è rilevato un elevato numero di sospensioni temporanee dall'obbligo di assunzione autorizzate per il 2011 (pari a 3.789 pratiche, che interessano 7.232 persone con disabilità), mentre sarebbe confermato l'incremento negli ultimi anni dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato;

sarebbe infine in continuo aumento il numero di disabili, prossimi all'età della quiescenza, che vengono espulsi dal mercato del lavoro senza la possibilità di trovare un'occupazione viste le loro età anagrafica e disfunzionalità;

rilevato infine che:

in una sentenza nella causa C-312/11 del luglio 2013, la Corte di giustizia UE ha stabilito che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone disabili in particolare ai sensi della direttiva 2000/78/CE del consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, adottata dall'ordinamento italiano attraverso il decreto legislativo n. 216 del 2003, invitando il Governo e il Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza;

impegna il Governo:

a disporre provvedimenti di propria competenza al fine di evidenziare il tema della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, promuovendo un aggiornamento della legislazione in vigore e al fine di renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999;

a potenziare la capacità degli uffici del collocamento mirato di promuovere politiche attive del lavoro che includano lavoratori con disabilità, attraverso corsi di formazione per il personale degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego, e l'inclusione delle persone con disabilità nella definizione delle politiche attive del lavoro nazionali e territoriali;

ad adottare provvedimenti di propria competenza al fine di informatizzare tutti i dati disponibili nel collocamento mirato collegandoli dove possibile anche ad altri dati (raccolti da Istat, Isfol, Inps, Censis, eccetera), in modo da poter elaborare in tempo reale le informazioni a livello nazionale, regionale e locale;

ad operare per affrontare il tema relativo alle donne con disabilità che vivono condizioni di multidiscriminazione, con la messa in campo di incentivi nazionali per la loro occupazione ed in particolare per le donne lavoratrici disabili ultra quarantenni;

a favorire il ritorno al lavoro dei disabili ultra cinquantacinquenni, ancora non in età, ma prossimi al pensionamento, che rischiano di essere fortemente penalizzati, oltre che dalla loro condizione oggettiva, dalla perdurante crisi economica ed occupazionale che interessa il nostro Paese;

ad assumere provvedimenti di propria competenza per imporre, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia UE, l'adozione da parte dei datori di lavoro di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze e delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.

G/1428/12/11

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS1428),

premesso che:

sono circa 200.000 i lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale separata dell'INPS

(disciplinata all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335);

i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS sono da sempre una categoria previdenziale residuale rispetto agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e agli altri lavoratori autonomi iscritti in altre casse previdenziali;

molte delle figure professionali rientranti nella summenzionata categoria operano nell'ambito dell'economia della conoscenza (informatici, consulenti, grafici, interpreti) e si contraddistinguono per una elevata professionalità e capacità di innovazione;

questa categoria di lavoratori, obbligata al versamento nella gestione separata, rappresenta realtà diversificate e contraddistinte da una pervadente precarietà ed è quindi tra quelle maggiormente colpite dalla crisi economica e dai suoi effetti a lungo termine;

i lavoratori autonomi titolari di partite IVA individuali versano una contribuzione pari al 27,72 per cento del reddito (aliquota modificata dall'articolo 22, comma 1, della legge 183/2011) e che tale aliquota è destinata ad aumentare al 33 per cento progressivamente fino al 2018 in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 92/2012;

considerato che:

gli iscritti alla gestione separata sono in maggioranza lavoratori autonomi che percepiscono meno di 30.000 euro l'anno e lavorano con pubbliche amministrazioni e aziende;

il carico fiscale e contributivo complessivo nei confronti di tali soggetti ammonta a circa 60 per cento delle loro entrate, rendendo particolarmente gravoso l'ulteriore aumento della contribuzione previdenziale;

il versamento della contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata è demandato interamente al lavoratore stesso, senza diritto di rivalsa obbligatoria da parte del committente;

il progressivo aumento comporterà ulteriori chiusure di partite IVA causa insostenibilità dei costi in relazione al fatturato;

un sondaggio svolto dall'Associazione Consulenti del Terziario Avanzato condotto nel 2012 svela che circa un quarto degli interpellati sostiene di non avere un reddito sufficiente a mantenersi, un altro 47,7 per cento di avere un reddito appena sufficiente a sopravvivere e che complessivamente il 27 per cento dichiara di riuscire ad arrivare a fine mese solo grazie al reddito del partner; il 12,8 per cento grazie ai genitori;

la categoria summenzionata non gode di alcuna forma di ammortizzatori sociali, e le relative associazioni di rappresentanza sono di fatto escluse dai tavoli di concertazione;

impegna il Governo:

a impedire l'aumento dell'aliquota contributiva previsto dalle disposizioni della legge n.92 del 2012;

a riordinare l'intero sistema delle aliquote contributive per la categoria dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata, in vista di una perequazione con i restanti lavoratori autonomi.

Art. 1

1.1

[MUNERATO](#)

Sopprimere l'articolo.

1.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Sopprimere l'articolo.

1.3

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sostituire l'articolo con i seguenti:

«Art. 1. ? (Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali). ? 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a riformare la disciplina degli ammortizzatori sociali secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

- a) prevedere l'introduzione di un sussidio unico di disoccupazione;
- b) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si estenda a tutte le categorie di lavoratori in stato di disoccupazione, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza;
- c) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si applichi al lavoratori di cui alla lettera b) a prescindere da qualunque requisito di anzianità contributiva e assicurativa.

Art. 1-bis. ? (*Delega al Governo in materia di istituzione del reddito minimo garantito*). ? 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a istituire il reddito minimo garantito, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere l'introduzione dell'istituto del reddito minimo garantito, al fine di dare attuazione al diritto fondamentale sancito dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e ai principi di cui agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, di contrastare la marginalità, garantire la dignità della persona e favorire la cittadinanza, attraverso l'inclusione sociale per gli inoccupati, i disoccupati e i lavoratori precariamente occupati, quale misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale nonché quale strumento di rafforzamento delle politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalità nella società e nel mercato del lavoro;

b) considerare le prestazioni del reddito minimo garantito costitutive dei livelli essenziali concernenti i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione;

c) prevedere che il reddito minimo garantito, nella forma reddituale diretta, consistente nell'erogazione di beni e servizi in forma gratuita o agevolata da parte di Stato, enti territoriali, enti pubblici e privati convenzionati si componga di un beneficio individuale in denaro determinato nella misura risultante dall'applicazione della lettera a), comma 1 dell'articolo 13 del T.U. delle imposte sui redditi D.P.R. 22 dicembre 198, n. 917, da corrispondere in importi mensili, rivalutati annualmente sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). L'entità di tale beneficio è ricalco lata secondo coefficienti da determinare in ragione del numero dei componenti del nucleo familiare a carico del beneficiario;

d) prevedere che le funzioni amministrative necessarie per l'attuazione del presente articolo, tenuto conto dei criteri di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono attribuite ai centri per l'impiego, di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

Art. 1-ter. ? (*Delega al Governo in materia di riordino della spesa assistenziale*). ? 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto al riordino della spesa assistenziale; seguendo i seguenti criteri e principi direttivi:

- a) prevedere il riordino delle seguenti prestazioni:
 - 1) assegno sociale, di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335;
 - 2) pensione sociale, di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153;
 - 3) assegno ai nuclei familiari numerosi, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
 - 4) assegno di maternità di base, di cui all'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
 - 5) pensione di inabilità, indennità di frequenza e assegno di invalidità, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118;
 - 6) pensione per i ciechi, di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 66;
 - 7) pensione per i sordi, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381;
 - 8) carta acquisti per i minori e gli anziani, di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- b) prevedere che le prestazioni riordinate ai sensi della lettera a) siano rese coerenti con l'istituzione del reddito minimo garantite prevista dalla presente-legge».

1.4

[SERRA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori» con le seguenti: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori, di piccoli imprenditori e artigiani da intendersi secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice-civile».

1.5

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sopprimere le parole: «e legate alla storia contributiva dei lavoratori».

1.6

[MUNERATO](#)

Al comma 1, dopo le parole: «beneficiari di ammortizzatori sociali» inserire le seguenti: «anche in deroga».

1.7

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto ai lavoro:

1) istituzione di un'assicurazione unica, partecipata dalle aziende con quote di base e successive quote ad aumento progressivo, che tenga conto della storia contributiva del singolo lavoratore;

2) parametrizzazione della durata dell'assicurazione di cui al numero 1) alla difficoltà del soggetto interessato a trovare lavoro da valutarsi secondo i seguenti criteri:

I) settore produttivo;

II) età del soggetto interessato;

III) regione di residenza;».

1.8

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, lettera a) al numero 1), premettere il seguente:

«01) esplicitazione del diritto dei lavoratori dipendenti ? nel caso di sospensione o riduzione unilaterale dell'orario delle prestazioni disposta dal creditore per motivi economici od organizzativi in un ufficio o reparto ? al pagamento di quattro quinti della retribuzione corrispondente ai periodi di sospensione o riduzione dell'orario, con contestuale qualificazione dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, nei casi in cui essa opera, in termini di assicurazione del creditore stesso e riconoscimento, in tali casi, di contribuzione figurativa a favore dei lavoratori interessati per la parte di retribuzione perduta;».

1.9

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 1).

1.10

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 1).

1.11

[GALIMBERTI](#)

Al comma 2 lettera a) sopprimere il numero 1)

1.12

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) graduale superamento dell'attuale sistema di autorizzazione delle integrazioni salariali in caso di cessazione di attività aziendale di un ramo di essa;»

1.13

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#),

SPILABOTTE

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo i casi di concrete prospettive di ripresa dell'attività produttiva e di garanzia della continuità occupazionale;».

1.14

D'ADDA, GATTI, RICCHIUTI, CHITI

Al comma 2, lettera a), numero 1) dopo le parole: «ramo di essa» aggiungere le seguenti: «, fatti salvi i casi in cui un periodo di cassaintegrazione straordinaria consentirebbe di gestire una fase di transizione verso l'acquisizione di altro proprietario».

1.15

BAROZZINO, DE PETRIS, PETRAGLIA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Al comma 2, lettera a) sopprimere il numero 2).

1.16

ICHINO, BERGER

Al comma 2, lettera a), sostituire i numeri 2), 5) e 6) con i seguenti:

«2) sostituzione delle procedure vigenti di concessione dell'intervento della Cassa con un meccanismo standardizzato di attivazione che ? fermi gli oneri di informazione preventiva ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali ? preveda una franchigia a carico dell'impresa per il periodo di sospensione o riduzione dell'orario, nonché ? nel caso di sospensione ? l'obbligo a carico dell'impresa stessa di restituzione di quanto percepito dalla Cassa integrazione nel caso. in cui al termine del periodo di sospensione, la prestazione non venga interamente riattivata e non prosegua per almeno tre mesi;

5) riduzione del contributo dovuto alla Gestione della Cassa dai soggetti assicurati, corrispondente al maggior onere derivante dalla franchigia a loro carico in caso di attivazione dell'assicurazione, di cui al n. 2); la riduzione deve essere comunque determinata in funzione del tendenziale pareggio di bilancio della Gestione;

6) previsione di un aumento del contributo dovuto alla Gestione della Cassa dai soggetti assicurati a seguito dei casi di attivazione della Cassa medesima e di una sua riduzione a seguito di periodi di non attivazione;».

1.17

FUCKSIA, CATALFO, PAGLINI

Al comma 2, lettera a) numero 2), dopo le parole: «procedure burocratiche», aggiungere le seguenti: «attraverso l'incentivo di strumenti telematici e digitali».

1.18

MUNERATO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati di concessione» con le seguenti: «prevedendo strumenti certi ed esigibili».

1.19

MUNERATO

Al comma 2, lettera a), numero 2), dopo la parola: «standardizzati» inserire le seguenti: «e di anticipazione».

1.20

PARENTE, ANGIONI, D'ADDA, FAVERO, FEDELI, RITA GHEDINI, LEPRI, PEZZOPANE, SANTINI, SPILABOTTE

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «e di controllo;».

1.21

MUNERATO

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di reintrodurre l'istituto dell'anticipazione ex articolo 7-ter, comma 3, del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33».

1.22

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «uniformando l'iter per gli interventi di cassa integrazione sia ordinaria che straordinaria attraverso le esistenti commissioni territoriali INPS;».

1.23

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.24

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 3), con il seguente:

«3) previsione dell'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito della mancata possibilità di ricorrere ai contratti di solidarietà».

1.25

[GATTI](#), [D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2, lettera a) sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito dell'utilizzo dei contratti di solidarietà;».

1.26

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro» con le seguenti: «delle possibilità di godimento degli strumenti contrattuali di modulazione dell'orario di lavoro;».

1.27

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a):

1) al numero 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà;»

2) sopprimere il numero 4);

3) sostituire il numero 6), con il seguente:

«6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi sta le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività in funzione dell'utilizzo effettivo da individuare sulla base dell'osservazione statistica;»;

4) dopo il numero 6), inserire il seguente:

«6-bis) previsione della facoltà per le aziende di destinare la contribuzione per i fondi interprofessionali al finanziamento della cassa integrazione per le aziende che attualmente ne sono escluse»;

5) al numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto di quanto stabilito al numero 6)»;

b) alla lettera b):

1) sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpl, con estensione ai lavoratori parasubordinati e con l'esclusione degli amministratori e sindaci, mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito, la modifica delle modalità di accredito dei contributi e l'automaticità delle prestazioni, e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;»;

2) dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASPI ai lavoratori autonomi; che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni»;

3) *dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-bis) allineamento del livello dei minimali contributivi dei lavoratori parasubordinati a quelli dei lavoratori dipendenti;»;

4) *sostituire il numero 5 con il seguente:*

«5) introduzione, dopo la fruizione dell'ASpl, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria e che non fruiscono di altre prestazioni, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;»;

5) *al numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «per il sostegno al reddito e per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo;»;

c) alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per un numero di ore settimanali non inferiore a quattro e non superiore ad otto condizionato alla frequenza da parte del beneficiario stesso di programmi di reinserimento lavorativo.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo potrà essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.28

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà;».

1.29

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quali fruizione delle ferie e delle riduzioni dell'orario di lavoro non ancora godute e utilizzo della banca ore e, nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore beneficiario dell'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

1.30

[CATALEO](#), [CIOFFI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore interessato dall'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

1.31

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con conseguente previsione di destinare una parte dei fondi stanziati dalle imprese per la cassa integrazione guadagni a favore dei contratti di solidarietà, a integrazione delle risorse statali».

1.32

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3) aggiungere il seguente:

«3-bis) necessità di arginare comportamenti elusivi stabilendo criteri di valutazione oggettivi ai fini della concessione dell'ammortizzatore sociale con particolare riferimento agli strumenti che intendono sopperire a crisi temporanee di mercato in ausilio ai fondi derivanti dalla bilateralità».

1.33

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) garantire il legame azienda-lavoratore nei periodi di crisi di produzione risolvibili in pochi mesi».

1.34

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.35

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.36

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) revisione dei limiti di durata in relazione ai contributi versati dall'azienda tenuto conto delle specificità produttive dei settori;».

1.37

[GATTI](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2 lettera a) numero 4) sopprimere le parole: «ai singoli lavoratori e».

1.38

[D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2 lettera a) numero 4) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza ridurre la durata degli istituti e senza diversificare fra gruppi di lavoratori;».

1.39

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-bis) previsione dell'obbligo di impiego per i lavoratori iscritti alle liste di cui all'articolo 6 della legge n. 223 del 1991, in lavori socialmente utili nei Comuni di residenza durante il periodo di mobilità, per un monte ore non superiore ad otto ore settimanali, senza ulteriori oneri a carico dello Stato e con obbligo di corsi di riqualificazione professionale;».

1.40

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.41

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), numero 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, senza che ciò comporti un aggravio di oneri per le medesime».

1.42

[VALENTINI](#), [PARENTE](#), [AMATI](#), [GRANAIOLA](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, anche in assenza di storia contributiva; attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.43

[STEFANO](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, anche in assenza di storia contributiva, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.44

[PANIZZA](#), [ERAVEZZI](#), [FAUSTO.GUILHERME.LONGO](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, anche in assenza di storia contributiva, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.45

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5, inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di lavoratori non destinatari della vigente normativa in materia, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.46

[MARINELLO](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di lavoratori non destinatari della vigente normativa in materia di cassa integrazione guadagni, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi;».

1.47

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 6).

1.48

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 6), con il seguente:

«6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi tra le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività in funzione dell'utilizzo effettivo da individuare sulla base dell'osservazione statistica;».

Conseguentemente al numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto di quanto stabilito al numero 6)».

1.49

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 6), sostituire le parole: «tra i settori» con le seguenti: «tra le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività».

1.50

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, lettera a), numero 6), dopo la parola: «settori» inserire le seguenti: «e le imprese».

1.51

[D'ALÌ](#)

Al comma 2, lettera a), numero 6), aggiungere infine le seguenti parole: «con ridefinizione normativa della complessiva disciplina del sistema di ammortizzatori sociali anche delle società partecipate dallo Stato o dagli enti pubblici locali, in ossequio alle indicazioni del Consiglio di Stato sulla corretta decorrenza dell'obbligo per la generalità di tali soggetti e in termini idonei ad evitare l'avvio di procedure di infrazione del regole comunitarie sugli aiuti di stato che possano introdurre oneri imprevisi nel bilancio dello Stato».

1.52

[SANTINI](#), [PAGLIARI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 6), aggiungere infine le seguenti parole: «con ridefinizione normativa

della complessiva disciplina del sistema di ammortizzatori sociali anche delle società partecipate dallo Stato o dagli enti pubblici locali, in ossequio alle indicazioni del Consiglio di Stato sulla corretta decorrenza dell'obbligo per la generalità di tali soggetti e in termini idonei ad evitare l'avvio di procedure di infrazione delle regole comunitarie sugli aiuti di stato che possano introdurre oneri imprevisti nel bilancio dello Stato.».

1.53

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 6), inserire il seguente:

«6-bis) previsione della facoltà per le aziende di destinare la contribuzione per i fondi interprofessionali al finanziamento della cassa integrazione per le aziende che attualmente ne sono escluse»;

1.54

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 7).

1.55

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), al numero 7) sostituire la parola: «revisione» con la parola: «universalizzazione» e, aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo una corrispondente copertura contributiva obbligatoria».

1.56

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7), sostituire la parola: «revisione» con la seguente: «estensione» e aggiungere in fine le seguenti parole: «, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.57

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fissando un termine perentorio per l'avvio dei fondi medesimi».

1.58

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «, vincolando gli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera al finanziamento delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 la cui determinazione è stabilita annualmente con la legge di stabilità».

1.59

[GATTI](#), [D'ADDA](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7), aggiungere infine le seguenti parole: «con l'obiettivo di realizzare un sistema di tutele universale e sostenibile sia per tutti i settori merceologici che per tutte le classi dimensionali e tipologie contrattuali».

1.60

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

All'articolo 1, comma 2, lettera a), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) finanziamento strutturale dei Fondi di Solidarietà Bilaterali, costituiti ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 92, art. 3, commi 14 e ss., mediante l'utilizzo delle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

1.61

[MARIO MAURO](#)

All'articolo 1, comma 2, lettera a), dopo il n. 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) finanziamento strutturale dei Fondi di Solidarietà Bilaterali, costituiti ai sensi della

legge 28 giugno 2012, n. 92, art. 3, commi 14 e ss., mediante l'utilizzo delle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

1.62

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) previsione di benefici di carattere fiscale o contributivo a favore dei datori di lavoro che assumano lavoratori in mobilità».

1.63

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 1) sopprimere le parole: «rapportando la durata dei trattamenti alla pregressa storia contributiva del lavoratore».

1.64

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 1) dopo le parole: «durata dei trattamenti» inserire le seguenti: «e gli oneri contributivi a carico dell'azienda» e aggiungere infine le parole: «e alla causale, oggettiva o soggettiva, della risoluzione del rapporto».

1.65

[MARINELLO](#)

Al comma 2, lettera b) al numero 1) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e riproporzionando la contribuzione in caso di prestazioni di lavoro a tempo parziale».

1.66

[MARINELLO](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 1) aggiungere il seguente:

«1-bis) soppressione definitiva dell'ASpl nei casi di licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro in attuazione di clausole sociali previste dalla Contrattazione collettiva;».

1.67

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 2).

1.68

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), numero 2), dopo le parole: «durata massima» inserire le seguenti parole: «, rispetto alla normativa vigente,».

1.69

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpl, con estensione ai lavoratori parasubordinati e con l'esclusione degli amministratori e sindaci, mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito, la modifica delle modalità di accreditamento dei contributi e l'automaticità delle prestazioni, e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;».

1.70

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «con estensione ai» inserire le seguenti: «titolari di partita IVA senza dipendenti su base volontaria e a tutti i».

1.71

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti parole: «che

hanno in essere rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci».

1.72

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «»lavoratori» aggiungere le seguenti parole: «subordinati, parasubordinati e autonomi».

1.73

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «parasubordinati».

1.74

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3) sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «iscritti alla gestione separata presso l'INPS»,».

1.75

[D'ADDA](#), [GATTI](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2, lettera b) numero 3), dopo le parole: «contratto di collaborazione coordinata e continuativa» inserire le seguenti: , «i collaboratori a progetto, le tipologie anch'esse iscritte alla gestione separata dell'INPS, le partite IVA anch'esse iscritte a tale gestione separata».

1.76

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» inserire le seguenti: «e a progetto».

1.77

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «coordinata e continuativa» inserire le seguenti: «e a progetto».

1.78

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere la parola: «eventuale».

1.79

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere le seguenti parole: «e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;».

1.80

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASPI ai lavoratori autonomi, che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni nei 18 mesi precedenti il riconoscimento del diritto alla prestazione».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori

oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

1.81

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASPI ai lavoratori autonomi, che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

1.82

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 4).

1.83

[GATTI](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2, lettera b) sopprimere il numero 4).

1.84

[D'ADDA](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 4), dopo la parola: «massimali» inserire le seguenti: «, limitatamente alle retribuzioni più alte,».

1.85

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-bis) allineamento del livello dei minimi contributivi dei lavoratori parasubordinati a quelli dei lavoratori dipendenti;».

1.87

[GUERRA](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [GOTOR](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [TOMASELLI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) introduzione a favore dei nuclei dei lavoratori, in disoccupazione involontaria, che non abbiano o non abbiano più titolo a fruire dell'Aspi, e si trovino in condizione di povertà, come definita anche sulla base dell'Isee, di una prestazione, assistenziale, da estendere progressivamente, in ragione della disponibilità di risorse a tutti i nuclei in analoga condizione di povertà, con priorità per quelli in cui siano presenti minori, condizionata all'adesione a progetti personalizzati, finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo nonché, nelle situazioni in cui ciò si renda necessario, all'inclusione sociale dei diversi membri del nucleo familiare;».

1.86

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5), con il seguente:

«5) introduzione di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai soggetti in disoccupazione involontaria, siano essi in cerca di prima occupazione o dopo la fruizione dell'ASPI o lavoratori autonomi che hanno definitivamente cessato l'attività, e che non fruiscono di altre prestazioni, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del

quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;».

1.88

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) introduzione, dopo la fruizione dell'ASPI, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;».

1.89

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, limitata ai lavoratori in disoccupazione involontaria, priva di copertura figurativa;».

1.90

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 5) sopprimere la parola: «eventuale».

1.91

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 5), sopprimere la parola: «eventuale».

1.92

[GATTI](#), [D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 5) sopprimere le parole: «eventualmente priva di copertura figurativa;».

1.93

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 5), dopo le parole: «in disoccupazione involontaria», inserire le seguenti: «e che non fruiscano di altre prestazioni;».

1.94

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 5) dopo le parole: «situazione economica equivalente», inserire le seguenti: «e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale».

1.95

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 5) sopprimere le parole da: «con previsione» fino alla fine del numero.

1.96

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) «necessità di garantire la condizionalità tra, la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.97

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 6).

1.98

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera b), numero 6), dopo la parola: «eliminazione» inserire le seguenti: «per i cittadini italiani».

1.99

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per il sostegno al reddito e per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo».

1.100

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e individuazione di requisiti di accesso differenti e collegati al reddito familiare;».

1.101

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in favore dei cittadini italiani».

1.102

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera b), dopo il numero 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro;

6-ter) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

b) al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «al fine di favorire l'attività a beneficio delle comunità locali» con le seguenti: «al fine di favorire che l'attività sia prestata nell'ambito di servizi erogati dagli enti locali senza oneri a loro carico».

1.103

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6), aggiungere i seguenti:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro.

6-ter) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.104

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6), aggiungere il seguente:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro.».

1.105

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera b), dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«7) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa In carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.106

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«6-bis) necessità di stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.107

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera b) dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«7) definizione di criteri oggettivi ed uniformi a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.108

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6), aggiungere il seguente:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro,».

1.109

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) con riferimento al trattamento di disoccupazione di cui alla lettera b), previsione della possibilità che ? laddove sia disponibile un servizio di assistenza intensiva per il reperimento della nuova occupazione fornito da agenzie specializzate appositamente accreditate ? il godimento del sostegno del reddito sia condizionato alla stipulazione, da parte della persona interessata con l'agenzia pubblica o privata accreditata da essa scelta e con la Regione, di un contratto di ricollocazione che preveda: gli obblighi di attivazione a carico della persona stessa, l'affiancamento a un tutor investito del controllo sull'adempimento degli obblighi stessi, l'interruzione del trattamento in caso di inadempimento, il pagamento del corrispettivo per il servizio svolto dall'agenzia mediante *voucher* regionale condizionato alla ricollocazione effettiva;».

1.110

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), individuazione di meccanismi che prevedano una effettiva partecipazione del lavoratore ad attività sociali, di formazione o di tirocinio presso aziende, o ad altre attività individuate medesimo scopo dal legislatore, al fine del riconoscimento dei trattamenti di cui alle lettere a) e b)».

1.111

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [GUERRA](#), [LEPRI](#),
[PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «un coinvolgimento attivo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «processi di attivazione del soggetto beneficiario dei trattamenti di cui alle lettere a) e b) anche a beneficio delle comunità locali.».

1.112

[GATTI](#), [D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2 lettera c) dopo le parole: «coinvolgimento attivo» inserire la seguente: «volontario».

1.113

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali.».

1.114

[MUNERATO](#)

Al comma 2, alla lettera c) dopo le parole: «dei trattamenti di cui alle lettere a) e b)» sostituire le

parole da: «al fine di favorirne » fino alla fine della lettera con le seguenti: «al fine di favorire che l'attività sia prestata nell'ambito di servizi erogati dagli enti locali senza oneri a loro carico».

1.115

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#), [ICHINO](#)

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con modalità che non determinino aspettative di accesso agevolato alle pubbliche amministrazioni».

1.116

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per un numero di ore settimanali non inferiore a quattro e non superiore ad otto condizionato alla frequenza da parte del beneficiario stesso di programmi di reinserimento lavorativo.».

1.117

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con riferimento agli strumenti di cui alla lettera b), definizione delle modalità e dei tempi al fine di realizzare, per ciascun beneficiario, l'obbligo della condizionalità a partecipare ai programmi di formazione, riqualificazione e ricerca di lavoro.».

1.118

[ICHINO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) con riferimento al trattamento di integrazione salariale di cui alla lettera a), previsione della possibilità che le Regioni e gli Enti locali pubblichino presso i Centri per l'Impiego proposte di collaborazione di pubblica utilità rivolte alle persone sospese dal lavoro con intervento ordinario o straordinario della Cassa integrazione guadagni, le quali potranno aderire alla proposta dandone comunicazione al Centro per l'Impiego e al coordinatore indicato; in relazione a questo caso la norma delegata regolerà opportunamente la materia della sicurezza del lavoro e dell'assicurazione antinfortunistica;».

1.119

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#), [ICHINO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione in funzione della migliore effettività per il lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si rende disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività di comunità locali di cui alla lettera c)».

1.120

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le risorse aggiuntive eventualmente necessarie all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono determinate annualmente con la legge di stabilità.».

1.0.1

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore
della pesca professionale)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n.

457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3.».

1.0.2

[STEEANO](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [URAS](#)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge, 8 agosto 1972, n. 457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali; a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3».

1.0.3

[PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare; entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457 nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale; alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3.».

1.0.4

[MARINELLO](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le

forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato; a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3.».

1.0.5

[VALENTINI](#), [AMATI](#), [GRANAIOLA](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca, di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del

Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette al Parlamento gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3».

1.0.6

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92)

1. Il comma 31 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, è sostituito con il seguente:

"31. Nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per le causali che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'ASpI, intervenuti a decorrere dal 1º gennaio 2013, è dovuta, a carico del datore di lavoro, una somma pari al 41 per cento del massimale mensile di ASpI per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni. Tale somma è da riproporzionare nei casi di rapporti a tempo parziale in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro a tempo pieno. Nel computo dell'anzianità aziendale sono compresi i periodi di lavoro con contratto diverso da quello a tempo indeterminato, se il rapporto è proseguito senza soluzione di continuità o se comunque si è dato luogo alla restituzione di cui al comma 30"».

Art. 2

2.1

[MUNERATO](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano» con le seguenti: «in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni ed autonomie locali».

2.2

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Le disposizioni del presente articolo e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione dello stesso si applicano nei confronti delle Province Autonome di Trento e Bolzano secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione e dal decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430».

2.3

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «da collegare» fino alla fine della lettera con le seguenti: «in ragione della loro finalizzazione ai soggetti con minore probabilità di trovare occupazione;».

2.4

[MUNERATO](#)

Al comma 2, alla lettera a), inserire al termine le seguenti parole: «e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto».

2.5

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto».

2.6

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) abrogazione degli incentivi previsti dalla normativa vigente per il datore di lavoro al reimpiego di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria, disoccupati da più di 24 mesi e con contratto di reinserimento e destinazione delle risorse finanziarie finora previste a tal fine per il finanziamento di una riduzione delle aliquote IRAP;».

2.7

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) semplificazione delle procedure di accesso agli incentivi all'assunzione esistenti attraverso la riduzione delle medesime».

2.8

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) semplificazione dei procedimenti di accesso agli incentivi di cui alla precedente lettera a);».

2.9

[GALIMBERTI](#)

Al comma 2 sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) previsione di una cornice giuridica nazionale per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome».

2.10

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#)

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità» con le seguenti: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità anche attraverso il riconoscimento del microcredito per la microimprenditorialità, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 1º settembre 1993 n. 385, ad artigiani e piccoli imprenditori, secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice civile, con un'età non superiore ai 40 anni».

2.11

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome» con le seguenti: «la previsione di norme generali nel cui ambito si inseriscono gli interventi posti in essere da regioni e province autonome».

2.12

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#), [ICHINO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) trasformazione dell'ASpI, limitatamente al periodo non ancora fruito, in contributo unico al lavoratore per l'autoimpiego o in dote per il datore di lavoro che lo assume, incluse le società di somministrazione; pieno accesso alla banca dati dei percettori di reddito da parte di tutti gli enti pubblici e privati autorizzati all'esercizio di funzioni di intermediazione nel mercato del lavoro o di somministrazione;».

2.13

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) introduzione di meccanismi che consentano al datore di lavoro di avere contezza, sin dal momento dell'assunzione del lavoratore, della possibile fruizione di un incentivo, al fine di poter determinare il costo del lavoro con certezza».

2.14

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) razionalizzazione della disciplina delle agevolazioni (accesso agli incentivi all'assunzione) attraverso la previsione di una riduzione graduale delle agevolazioni con contestuale allungamento del periodo agevolato».

2.15

[MARINELLO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) coinvolgimento degli ordini professionali e delle casse di previdenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 nella promozione e gestione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità rivolti ai liberi professionisti e inserimento di detti enti tra i soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;».

2.16

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) coinvolgimento degli ordini professionali e delle casse di previdenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 nella promozione e gestione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità rivolti ai liberi professionisti e inserimento di detti enti tra i soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;».

2.17

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione.».

2.18

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003».

2.19

[GALIMBERTI](#)

Al comma 2 sopprimere dalla lettera c) alla lettera s).

2.20

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2 sopprimere le seguenti lettere: c), d), e), g), m) e n).

2.21

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le lettere c), d) ed e) con le seguenti:*

«c) istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione del Dipartimento;

e) attribuzione al Dipartimento delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASplI»;

b) *dopo la lettera f) inserire la seguente:*

«f-bis) soppressione di Italia Lavoro spa con relativa confluenza del personale di ruolo della società nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o del Dipartimento»;

c) *sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) possibilità di far confluire nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o del Dipartimento il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi o riorganizzati in attuazione della lettera f) nonché di procedere all'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 della legge 125 del 2013 nonché il personale, con comprovata esperienza riconosciuta dalle Regioni, iscritto agli albi regionali e utilizzato dagli enti strutturali e impiegato nell'erogazione dei servizi per l'impiego. A tal fine, deve essere salvaguardata l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato.»;

d) *sostituire le lettere i), l), m), n) e o) con le seguenti:*

«i) cooperazione tra servizi pubblici e privati, fermo restando la centralità del pubblico, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri uniformi per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

l) introduzione di modelli che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro;

m) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale;

n) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità;

o) mantenimento in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale nonché assegnazione allo stesso Ministero delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro; »

e) *sopprimere la lettera p);*

f) *alla lettera q), sopprimere le seguenti parole:* «, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica»;

g) *alla lettera r), sostituire la parola:* «valorizzazione», *con le seguenti:* «uso esclusivo»;

h) *sostituire la lettera s) con la seguente:*

«s) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati»;

i) *aggiungere, in fine, le seguenti lettere:*

«s-bis) definizione, costruzione e mantenimento di un sistema informativo integrato con l'INPS su politiche attive e passive per il lavoro, disponibile in tutti i punti di accesso ai servizi per il lavoro;

s-ter) obbligo per le competenti amministrazioni di pubblicazione on line delle graduatorie relative al collocamento obbligatorio nonché dei posti disponibili con le seguenti specificazioni:

1) tipologia;

2) settore;

3) competenze richieste;

4) sede di lavoro».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto

della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.22

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;».

Conseguentemente, al comma 2:

a) *sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «dell'Agenzia», con le seguenti: «del Dipartimento»;*

b) *sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «l'Agenzia», con le seguenti: «il Dipartimento»;*

c) *alla lettera e), sostituire le parole: «all'Agenzia», con le seguenti: «al Dipartimento».*

2.23

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica» e dopo le parole: «con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente» aggiungere le seguenti: «e con le risorse eventualmente necessarie determinate annualmente con la legge di stabilità».

2.24

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica.».

2.25

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «Stato» inserire le seguenti: «Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS),».

2.26

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera c) dopo le parole: «Regioni e province autonome» inserire le seguenti: «Province, Città metropolitane e Comuni».

2.27

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «risorse umane, finanziarie e strumentali» inserire la seguente: «statali».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera f), dopo le parole: «risorse umane, finanziarie e strumentali» inserire la seguente: «statali».

2.28

[LEPRI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#)

Al comma 2, lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: «con conseguente istituzione, per ciascuna regione o provincia autonoma, di Uffici regionali per il lavoro, da considerarsi come articolazioni periferiche dell'Agenzia nazionale».

Conseguentemente, al comma 2, lettera e) dopo la parola: «Agenzia» inserire le seguenti: «e agli Uffici regionali per il lavoro, anche in applicazione della lettera p),».

2.29

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione dell'Agenzia e nel monitoraggio periodico sul funzionamento della stessa tramite l'istituzione di un'apposita cabina di regia».

2.30

[BERTOROTTA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «parti sociali», inserire le seguenti: «, ivi compresi gli enti di formazione professionale accreditati e riconosciuti a livello ministeriale in base alla vigente normativa in materia,».

2.31

[DLBIAGIO](#)

Al comma 2, lettera d) dopo le parole: «coinvolgimento delle parti sociali» inserire le seguenti: «e degli operatori del terzo settore».

2.32

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera e) sostituire la parola: «gestionali» con: «di indirizzo, coordinamento e promozione».

2.33

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «politiche attive».

2.34

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «, politiche attive e ASPI», con le seguenti: «e politiche attive».

2.35

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «, politiche attive e ASPI», con le seguenti: «, politiche attive, ASPI e fondi nazionali e comunitari per la formazione continua;».

2.36

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera e), dopo la parola: «ASpl» inserire le seguenti: «e programmazione delle politiche attive del lavoro, anche attraverso la razionalizzazione e valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate».

2.37

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, alla lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di monitoraggio delle norme in materia di lavoro, al fine di verificarne l'efficacia e procedere eventualmente ad una loro revisione».

2.38

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da esercitare in accordo con le regioni».

2.39

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: «razionalizzazione degli enti e uffici che, anche all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle regioni e delle province» con le seguenti: «razionalizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e degli uffici che, anche in raccordo con gli enti decentrati,».

2.40

[SERRA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: «l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente» con le seguenti: «l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e

strumentali già disponibili a legislazione vigente, anche attraverso l'ausilio delle università, degli istituti di ricerche in materia di lavoro e degli istituti di ricerche economiche e sociali».

2.41

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «mediante l'utilizzo delle risorse umane» inserire le seguenti: «i, ivi compresi i lavoratori titolari di contratti di lavoro diversi dal contratto a tempo indeterminato,».

2.42

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) soppressione di Italia Lavoro spa, con relativa confluenza del personale di ruolo della società nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia;»

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.43

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) ai fini del mantenimento della dotazione organica necessaria alla erogazione dei servizi, con successivo provvedimento, sono individuate modalità e risorse destinate alla assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultino impiegati con contratti a tempo determinato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali i quali risultino in possesso di una anzianità, maturata con la medesima tipologia contrattuale del tempo determinato, di almeno tre anni degli ultimi cinque presso i medesimi Centri per l'Impiego e che siano, inoltre, idonei e vincitori di concorso inseriti in graduatorie vigenti per concorsi pubblici per titoli ed esami espletati dal medesimo ente. A tal fine, il subentro nelle funzioni alle Province comporterà l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato. Nelle more dell'assunzione a tempo indeterminato di cui alla presente lettera, le Province sono autorizzate alla proroga dei contratti a tempo determinato in essere fino a dicembre 2015 e ciò in deroga ai vincoli previsti dalla normativa vigente;».

2.44

[CALEO](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) ai fini del mantenimento della dotazione organica necessaria all'erogazione dei servizi, individuare modalità e risorse per l'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali, coerentemente con i principi costituzionali in tema di pubblico impiego, estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modifiche e integrazioni. A tal fine, il subentro nelle funzioni alle province comporta l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato;».

2.45

[GUERRA](#), [PARENTE](#), [RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [FEDELI](#), [GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [TOMASELLI](#), [SPILABOTTE](#)

Dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) in collegamento con la razionalizzazione di cui alla lettera f) previsione di una presenza omogenea sul territorio nazionale di servizi di inserimento lavorativo di lavoratori con disabilità, in cui

operino *équipe*, adeguatamente formate e competenti nel sostenere in forma tecnica il collocamento mirato anche mediante l'applicazione di criteri coerenti con l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità».

2.46

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, alla lettera g) sostituire le parole: «di altre amministrazioni», con le seguenti: «di procedere all'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 della legge 125 del 2013 nonché il personale, con comprovata esperienza riconosciuta dalle Regioni, iscritto agli albi regionali e utilizzato dagli enti strutturali e impiegato nell'erogazione dei servizi per l'impiego. A tal fine, deve essere salvaguardata l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.47

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, alla lettera g) sostituire le parole: «di altre amministrazioni», con le seguenti: «di procedere all'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 della legge 125 del 2013. A tal fine, deve essere salvaguardata l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.48

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) cooperazione tra servizi pubblici e privati, fermo restando la centralità del pubblico, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri uniformi per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;».

2.49

[MUNERATO](#)

Al comma 2, alla lettera i), dopo le parole: «servizi pubblici per l'impiego», aggiungere le seguenti: «, prevedendo altresì in via permanente il criterio della remunerazione a risultato dei servizi competenti.».

2.50

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché il relativo finanziamento;».

2.51

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«(i-bis) promozione dello stretto collegamento tra misure di sostegno del reddito della persona disoccupata o inoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, mediante la stipulazione tra la persona stessa, la Regione e una agenzia pubblica o privata accreditata, di un contratto di ricollocazione, che definisca gli obblighi delle parti, condizioni il trattamento di disoccupazione al rispetto di essi e il pagamento del corrispettivo in forma di *voucher* regionale all'effettiva ricollocazione».

2.52

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«(i-bis) riconoscimento dei corrispettivi, ai soggetti accreditati, attraverso voucher con valore proporzionale alla difficoltà di collocamento e solo dopo l'avvenuta certificazione della sua stabile realizzazione; obbligo, per i soggetti accreditati, di prendere in carico la persona che ne fa richiesta».

2.53

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«(i-bis) valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina vigente in materia nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità anche al fine di definire un sistema di monitoraggio e controllo sui risultati dei servizi di *welfare* erogati;».

2.54

[MARINELLO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«(i-bis) valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina vigente in materia nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità anche al fine di definire un sistema di monitoraggio e controllo sui risultati dei servizi di *welfare* erogati;».

2.55

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«(i-bis) valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina vigente in materia nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità anche al fine di definire un sistema di monitoraggio e controllo sui risultati dei servizi di *welfare* erogati;».

2.56

[FUCKSIA](#)

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«(i-bis) attribuzione all'Agenzia del compito di sviluppare un Piano dettagliato volto a determinare le modalità di una stretta collaborazione tra centri dell'impiego e agenzie per il lavoro accreditate;».

2.57

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«(i-bis) revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività per le agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che nell'arco solare di un anno non abbiano collocato ovvero ricollocato una percentuale di lavoratori pari alla media nazionale ridotta dell'1 per cento;».

2.58

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«i-bis) riordino e razionalizzazione dei Centri dell'impiego, procedendo alla soppressione di quelli che nell'arco solare non abbiano collocato ovvero ricollocato una percentuale di lavoratori pari alla media nazionale ridotta dell'1 per cento, con relativo accorpamento di strutture e di personale a quello territorialmente più vicino;».

2.59

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) istituzione di una banca dati nazionale dove le imprese, senza impegno di assunzione, possano comunicare la propria previsione di assunzione per profilo professionale così da permettere ai disoccupati di inviare la propria candidatura ai fini di una possibile assunzione;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.60

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) introduzione di modelli che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro;».

2.61

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera l), sostituire le parole: «esperienze più significative» con le seguenti: «buone pratiche».

2.62

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «livello regionale» aggiungere le seguenti: «e provinciale e territoriale».

2.63

[DLBIAGIO](#)

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «a livello regionale» aggiungere le seguenti: «e europeo».

2.64

[SERRA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, alla lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso la valutazione, con l'ausilio delle università, delle professionalità acquisite e delle inclinazioni naturali del lavoratore».

2.65

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, alla lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche mediante la creazione di un Casellario Nazionale dei disoccupati in cerca di lavoro con i relativi curricula, prevedendo il potenziamento del Casellario delle prestazioni in capo all'INPS, da alimentarsi obbligatoriamente anche con i dati delle prestazioni assistenziali e integrative erogate da Enti locali, Enti bilaterali e Onlus;».

2.66

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) previsione della possibilità che l'Inps stipuli con un datore di lavoro, o agenzia accreditata per lo svolgimento di attività di somministrazione di lavoro, un accordo che preveda: 1) l'assunzione di una persona disoccupata, anche in funzione del suo invio in missione presso imprese

utilizzatrici; 2) il pagamento da parte dell'Inps al datore di lavoro o agenzia di un importo pari ai due terzi del trattamento di disoccupazione cui la persona disoccupata avrebbe altrimenti avuto diritto».

2.67

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, sopprimere le lettere o) ep).

2.68

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

2.69

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) mantenimento in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale nonché assegnazione allo stesso Ministero delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro;».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera p).

2.70

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera p).

2.71

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera p), sostituire la parola: «programmazione» con la seguente: «attuazione».

2.72

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera p) aggiungere in fine le seguenti parole: «fatta salva la programmazione delle misure di politica attiva derivanti dalle azioni di sistema nazionale degli interventi necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla precedente lettera o)».

2.73

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta salva la programmazione delle misure di politica attiva derivanti dalle azioni di sistema nazionali e degli interventi necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla precedente lettera o)».

2.74

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta salva la programmazione delle misure di politica attiva derivanti dalle azioni di sistema nazionali e degli interventi necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla precedente lettera o)».

2.75

[LEPRI](#), [FAVERO](#)

Al comma 2, dopo la lettera p) inserire la seguente:

«p-bis) definizione, entro il sistema di istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro, di percorsi di formazione in alternanza destinati ai giovani che abbiano adempiuto l'obbligo di istruzione, con lo scopo di far acquisire le competenze professionali richieste dalle imprese attraverso un'organizzazione duale, di formazione e di lavoro, per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali e di certificati di specializzazione tecnica superiore».

2.76

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera q), sopprimere le seguenti parole: «, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica».

2.77

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, alla lettera r), sostituire la parola: «valorizzazione», con le seguenti: «uso esclusivo».

2.78

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera r), sostituire la parola: «valorizzazione» con la seguente: «unificazione».

2.79

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera r), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare riferimento ad un fascicolo elettronico relativo alla vita attiva di ciascuna persona che includa i percorsi educativi e formativi, i periodi lavorativi, la fruizione di provvidenze pubbliche nelle transizioni, i versamenti contributivi».

2.80

[GUERRA](#), [PARENTE](#), [RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [FEDELI](#),
[GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [TOMASELLI](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera r) dopo le parole: «il monitoraggio delle prestazioni erogate» aggiungere le seguenti: «e previsione di una sua integrazione e coordinamento con il sistema informativo dei servizi sociali e, in particolare, con il casellario dell'assistenza;».

2.81

[GUERRA](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [FEDELI](#),
[GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [TOMASELLI](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera r) aggiungere la seguente:

«*r-bis*) integrazione del sistema informativo di cui alla lettera r) con la raccolta sistematica dei dati disponibili nel collocamento mirato nonché di dati relativi alle buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità e agli ausili ed adattamenti utilizzati sui luoghi di lavoro;».

2.82

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera r) inserire la seguente:

«*r-bis*) attuazione definitiva e completa dello strumento, denominato "libretto formativo del cittadino", approvato con decreto ministeriale 10 ottobre 2005 ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo n. 276 del 2003, nella prospettiva di rendere il medesimo effettivamente operativo».

2.83

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera s) con la seguente:

«*s*) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati».

2.84

[BERTOROTTA](#), [CATALEO](#)

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere le seguenti:

«*s-bis*) introduzione di meccanismi volti a garantire a livello istituzionale il finanziamento pubblico della formazione professionale destinata ai giovani, attualmente lasciato alle scelte politiche delle Amministrazioni regionali e alle loro disponibilità di bilancio;

s-ter) rafforzamento del sistema di Istruzione e Formazione professionale nelle programmazioni nazionali e regionali dei Fondi Strutturali;

s-quater) utilizzo delle risorse del FSE per il rafforzamento del quadro di riferimento nazionale dell'Istruzione e Formazione professionale attraverso i Piani Operativi Nazionali (PON). Il

regolamento nazionale dovrà definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e le Unità di Costo Standard (UCS), anche in coerenza con la normativa nazionale dettata all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, e con i vincoli di efficienza imposti dalle regole europee relative alle procedure ad evidenza pubblica».

2.85

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

«s-bis) previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003;

s-ter) previsione di un piano straordinario per il rafforzamento dei servizi per l'impiego a carattere nazionale;

s-quater) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione».

2.86

[CALEO](#)

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere le seguenti:

«s-bis) implementare i canali formali per soddisfare la domanda di lavoro mediante banca dati telematica, aggiornata periodicamente, alla quale il sistema delle imprese possa comunicare i propri fabbisogni assunzionali, articolati per profili professionali ed unità produttive, consultabile presso i servizi competenti dai soggetti privi di occupazione nell'ambito di colloqui orientativi. Tale comunicazione è obbligatoria per i soggetti privati che prevedono di partecipare ad appalti pubblici o di beneficiare di contributi e incentivi utilizzando risorse di natura pubblica;

s-ter) individuare le modalità per istituire, presso i servizi competenti, una banca dati telematica dei soggetti pubblici e privati disponibili ad ospitare attività di tirocinio ed una banca dati telematica per attività di pubblica utilità rivolte a percettori di ammortizzatori sociali;».

2.87

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«s-bis) definizione, costruzione e mantenimento di un sistema informativo integrato con l'INPS su politiche attive e passive per il lavoro, disponibile in tutti i punti di accesso ai servizi per il lavoro;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.88

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«s-bis) obbligo per le competenti amministrazioni di pubblicazione *on line* delle graduatorie relative al collocamento obbligatorio nonché dei posti disponibili con le seguenti specificazioni:

- 1) tipologia;
- 2) settore;
- 3) competenze richieste;
- 4) sede di lavoro».

2.89

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«s-bis) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione».

2.90

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#)

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) assunzione di misure volte al miglioramento delle prestazioni assicurative dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS in particolare in materia di contribuzione pensionistica, di indennità di maternità, di malattia, di incentivi per l'auto-impiego ed auto-imprenditorialità;».

2.91

[ALBANO](#)

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) previsione di meccanismi di raccordo tra il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e le istituzioni concertistico orchestrali, riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e successive modificazioni, per valutare una stabilizzazione del comparto, nell'ottica di uno sviluppo di qualità nel settore».

2.92

[DLBIAGIO](#)

Al comma 2, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) introduzione di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro di età superiore ai trentacinque anni».

2.93

[PEZZOPANE](#)

Al comma 2, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) previsione di criteri di remunerazione a risultato per servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003.

2.94

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003».

2.0.1

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181)

1. All'articolo 1, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, le parole da: ", che sia immediatamente", fino alla fine della lettera, sono abrogate.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.2

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181)

1. All'articolo 2, del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito con il seguente:

"1. La condizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), dev'essere comprovata dai servizi competenti tenuto conto delle comunicazioni UNILav di cui all'articolo 4-bis o di altre informazioni fornite dagli organi di vigilanza."

b) il comma 2 è abrogato;

c) il comma 3 è sostituito con il seguente:

"3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, con specifica intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono stabiliti, in modo da assicurare l'unitarietà e l'omogeneità su tutto il territorio nazionale, i criteri in base ai quali le Regioni possono prevedere che una quota delle assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati e dagli enti pubblici economici sia riservata a particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale."

d) il comma 5 è sostituito con il seguente:

"5. Nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari e i gestori di pubblici servizi, lo stato di disoccupazione è comprovato dai servizi competenti deducendo la condizione attraverso le comunicazioni UNILav di cui all'articolo 4-bis o di altre informazioni fornite dagli organi di vigilanza, ovvero con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato. In tali casi, nonché in quelli di cui al comma 1, si applica il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445."

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto del vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.3

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, il comma 3 è sostituito con il seguente:

"3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, con specifica intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono stabiliti, in modo da assicurare l'unitarietà e l'omogeneità su tutto il territorio nazionale, i criteri in base ai quali le Regioni possono prevedere che una quota delle assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati e dagli enti pubblici economici sia riservata a particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale."

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto della vigente normativa in

materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.4

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368)

1. Al comma 4-*sexies* dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il datore di lavoro attraverso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 276 del 2003 reperiscono i lavoratori dalla banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013 n. 99. I medesimi soggetti registrano nella stessa banca dati tutti i soggetti che hanno preso in carico per l'inserimento lavorativo e che si sono rivolti alle stesse per attività di orientamento o *placement*. Al fine dell'implementazione del libretto formativo del cittadino e del fascicolo personale dello stesso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 276 del 2003 provvedono all'inserimento dei dati anagrafici e inerenti la certificazione delle competenze acquisite dal cittadino all'interno della banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99"».

2.0.5

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167)

1. All'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 14 settembre-2011 n. 167, il secondo periodo è sostituito con i seguenti: "Al fine di favorire l'implementazione del libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il piano formativo individuale viene redatto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base al livello, alla qualifica da conseguire e al codice ATECO. Tale piano informativo deve poter essere registrato attraverso il Sistema Informativo Comunicazioni Obbligatorie. Il *tutor* aziendale ha l'obbligo di registrare con cadenza annuale presso la banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, le competenze acquisite dall'apprendista. L'obbligo di cui al precedente comma può essere espletato dal *tutor* aziendale anche con l'assistenza dei Centri per l'impiego. Al termine del triennio di apprendistato i centri per l'impiego convalidano con modalità *on line* le competenze acquisite dal cittadino."».

2.0.6

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione e con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza unificata, sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema informatico per le Comunicazioni obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA) ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informativo di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.

10. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le varie fasi

della vita di ogni singolo cittadino, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

11. Entro quindici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.».

2.0.7

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la semplificazione e della Pubblica amministrazione e con il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, d'intesa con la conferenza unificata; sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata

l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA) ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informatico di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.».

2.0.8

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente disegno di legge, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.».

2.0.9

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e

riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati».

Art. 3

3.1

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 1, dopo le parole: «gestione dei rapporti di lavoro», inserire le seguenti: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro».

3.2

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «l'obiettivo di dimezzare», con le seguenti: «l'obiettivo di ridurre».

3.3

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire la parole «dimezzare» con la seguente: «ridurre».

3.4

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) riduzione del numero di informazioni da trasmettere, infuse di instaurazione, variazione e cessazione del rapporto di lavoro nei modelli Unilav; Unisomm, Vardat e simili, a quelli . strettamente necessarie per le finalità di contrasto al lavoro nero. Prevedere, inoltre, la possibilità di inviare in seguito tutte le restanti informazioni necessarie e quelle di carattere statistico insieme alle denunce contributive, nonché mettere queste ultime a disposizione delle varie amministrazioni;».

3.5

[BLUNDO](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.6

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «, anche mediante norme di carattere interpretativo,».

3.7

[MARINELLO](#)

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, escludendo l'applicazione delle procedure di licenziamento collettivo per fine appalto nelle attività di servizio in cui sia previsto il subentro di nuovo gestore».

3.8

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) stesura di un nuovo Testo unico per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro secondo quanto previsto dalle direttive europee in materia, secondo principi di chiarezza, razionalizzazione, semplificazione, dematerializzazione, ottimizzazione delle risorse e coordinamento con gli obiettivi di prevenzione e promozione della salute; indicati nei LEA nell'ambito della sanità pubblica. Il nuovo Testo Unico includerà tutti i rischi per la salute e la sicurezza, compresi quelli esclusi o non specificata mente disciplinati dal decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i. e raccoglierà tutta la normativa, armonizzando le varie disposizioni legislative senza incongruenze, ridondanze ed esplicite contraddizioni».

3.9

[ORELLANA](#), [BENCINI](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) istituzione di un'Agenzia Unica per le Ispezioni del Lavoro, quale strumento per semplificare l'attività ispettiva, armonizzando e coordinando i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS, dell'INAIL, delle ASL e delle ARPA in un'unica struttura».

3.10

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «, quali in particolare gli infortuni sul lavoro,».

3.11

[SERRA](#)

*Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi»,
inserire le seguenti: «anche con l'ausilio del medico di famiglia che si avvale di strumenti
informatici».*

3.12

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#)

*Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «infortuni sul lavoro,», inserire le seguenti: «e i quasi
infortuni».*

3.13

[FUCKSIA](#), [PUGLIA](#)

*Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «infortuni sul lavoro», inserire le seguenti: «con conseguente
eliminazione dei l'obbligo di vidimazione del registro infortuni».*

3.14

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) soppressione dell'obbligo di vidimazione da parte dell'organo di vigilanza
territorialmente competente del registro infortuni, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della
previdenza sociale del 12 settembre 1958;

c-ter) possibilità per i datori di lavoro, ai fini della tenuta dei registro degli infortuni e della
statistica degli infortuni, di sostituire il registro cartaceo degli infortuni con registrazioni su supporto
informatico contenenti tutti i dati dell'infortunio previsti dal decreto del Ministro per il lavoro e la
previdenza sociale del 12 settembre 1958, purché tali dati siano immediatamente disponibili mediante
stampa, a richiesta degli organi di vigilanza. Tali registrazioni devono comprendere anche gli infortuni
occorsi a lavoratori che operino presso le proprie unità produttive in distacco o in somministrazione, ai
sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;».

3.15

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) sostituzione del registro infortuni con la denuncia di infortunio di cui all'articolo 53 del
decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 e obbligo per i datori di lavoro di
conservare la relativa documentazione in forma cartacea o con registrazione su supporto informatico;

c-ter) obbligo per il sito web l'INAIL di fornire ad ogni singolo datore di lavoro, i dati della
statistica degli infortuni».

3.16

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) sostituzione dei registro infortuni con la denuncia di infortunio di cui all'articolo 53 del
decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 e obbligo per i datori di lavoro di
conservare la relativa documentazione in forma cartacea o con registrazione su supporto informatico;».

3.17

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) riduzione degli oneri formali in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo del 9 aprile 2008, n. 81 e in materia di protezione dei dati personali e tutela della *privacy* di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

3.18

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) semplificazione degli oneri documentali in materia di valutazione dei rischi e degli obblighi connessi per le piccole e medie imprese;».

3.19

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) riduzione dei termini di prescrizione in materia del lavoro per la rivendicazione di diritti e crediti retributivi al fine di garantire una maggiore certezza nei rapporti».

3.20

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere l'obbligo per tutti gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, anche qualora costituiti sulla base di accordi o contratti collettivi, di comunicare, a richiesta esclusiva dell'interessato o di chi ne sia da questi legalmente delegato o dal datore di lavoro dello stesso o ne abbia diritto ai sensi di legge, i dati richiesti relativi alla propria situazione previdenziale e pensionistica;».

3.21

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) razionalizzazione delle informazioni richieste dalla Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di una banca dati centralizzata che contenga le informazioni del lavoratore cui possono attingere tutte le amministrazioni interessate, senza la necessità il datore di lavoro ritrasmetta, più volte, i medesimi dati a soggetti pubblici diversi».

3.22

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) eliminazione degli obblighi di vidimazione INAIL, ASL e simili ancora esistenti in materia del lavoro e sicurezza del lavoro, eliminazione del calendario delle presenze del libro unico del lavoro (L.U.L) nonché abrogazione della legge 5 gennaio 1953, n. in materia dell'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga;».

3.23

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) eliminazione degli obblighi di convalida delle dimissioni dei lavoratori di cui ai commi 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 dell'articolo 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92 e quelle per le lavoratrici madri di cui all'articolo comma 4; del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e sostituzione degli stessi con un diritto di ripensamento da esercitarsi entro un termine di non oltre dieci giorni;».

3.24

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) introduzione del divieto per la pubblica amministrazione di richiedere dati dei quali sono in possesso».

3.25

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d), sostituire la parola: «rafforzamento», con le seguenti: «implementazione completa»;

b) alla lettera e), sopprimere le seguenti parole: «, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale»;

c) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) creazione, presso la banca dati gestita dalla Sogei S.p.a, di una struttura informativa centralizzata in cui confluiscono i dati di:

1) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;

2) INPS;

3) INAIL;

4) Aziende sanitarie locali;

5) Soggetti concessionari di pubblico servizio;

6) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale confluiscono i dati di:

I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;

II. Università;

III. Enti di alta formazione;

IV. Centri per l'impiego;

V. Direzioni territoriali per il lavoro;

VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;

VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.».

3.26

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, alla lettera d), sostituire la parola: «rafforzamento», con le seguenti: «implementazione completa».

3.27

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso carte elettroniche con password personale».

3.28

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire le seguenti:

«d-bis) prevedere l'istituzione di una banca dati, sul sito istituzionale del ministero del Lavoro, aggiornata e pubblica, consultabile *on line*, sulla situazione di ogni azienda in ordine ad assunzioni, alle tipologie contrattuali dei lavoratori, ai pagamenti retributivi e contributivi, alla documentazione sulla sicurezza;

d-ter) prevedere l'obbligo da parte delle aziende e dei centri per l'impiego di comunicare alle organizzazioni sindacali, su richiesta, il numero totale dell'organico di ciascuna azienda e la tipologia contrattuale per ciascun lavoratore».

3.29

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera e), sopprimere le seguenti parole: «, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale».

3.30

[GATTI](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [FEDELI](#), [MARTINI](#), [FINOCCHIARO](#), [DE BIASI](#), [DI GIORGI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#), [CANTINI](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#), [CIRINNÀ](#), [GINETTI](#), [GRANAIOLO](#), [GUERRA](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MATTESINI](#), [PIGNEDOLI](#), [ORRÙ](#), [ZANONI](#), [AMATI](#), [DIRINDIN](#), [ALBANO](#), [MATURANI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere modalità semplificate per garantire data certa e non alterabile, nonché l'autenticità della manifestazione di volontà della lavoratrice o del lavoratore, in relazione alle dimissioni volontarie o alla risoluzione consensuale del rapporto, tenendo conto dello sviluppo dei sistemi informatici e della evoluzione della disciplina in materia di comunicazioni obbligatorie».

3.31

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere il divieto per gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza di procedere alla riscossione delle spese legali relative al recupero di contributi e premi non versati nel caso in cui gli importi di tali spese non siano stati preventivamente comunicati al soggetto interessato;».

3.32

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione dell'istituto della diffida (ex decreto legislativo 124/2004) ed introduzione dell'istituto del ravvedimento operoso».

3.33

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) abrogazione delle autorizzazioni in materia del lavoro di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 luglio 1987 n. 317, convertito, con modificazioni, con la legge 3 ottobre 1987, n. 398, in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari, dell'ispettorato del lavoro per l'assunzione di minorenni, di cui al comma 3 dell'articolo 6 della legge 17 ottobre 1967, n. 977 e dell'ispettorato del lavoro in materia di uso di impianti audiovisivi di cui all'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché una revisione della normativa in materia di tutela dei minorenni per favorire una loro occupazione con un contratto di apprendistato per la qualifica o il diploma professionale oppure mediante tirocini formativi;».

3.34

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) abrogazione del comma 6-bis, dell'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di verifica della congruità della incidenza della mano d'opera relativa allo specifico contratto affidato, del comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo C.P.S. del 16 luglio 1947, n. 708, in materia di certificato di agibilità in materia di lavoratori dello spettacolo, dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, in materia di certificato penale del casellario giudiziale per l'assunzione di minori e dell'articolo 2103 del codice civile in materia di mansioni del lavoratore;».

3.35

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) in materia di salute e sicurezza sul lavoro, estendere l'applicazione dell'articolo 27, comma 1-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ai settori dell'industria, dell'agricoltura e del terziario».

3.36

[FUCKSIA](#)

Al comma 2, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitando il flusso di informazioni richieste ai profili sostanziali del rapporto;».

3.37

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) prevedere appositi meccanismi per l'accredito in via automatica sul conto pensionistico del lavoratore dei contributi figurativi relativi ai seguenti eventi:

I. Malattia, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

II. Infortunio, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

III. Periodi di congedo di maternità e paternità di cui agli articoli 16, 17, 20 e 28, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

IV. Periodi di congedo parentale di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

V. Periodi di congedo per malattia del bambino di età inferiore a 3 anni, di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

VI. Permessi mensili per figli con *handicap* gravi, di cui all'articolo 42, commi 2 e 3, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

VII. Permessi mensili di cui all'articolo 33, comma 6, della legge 5 febbraio 1992, n.104 per lavoratore con *handicap* grave;

VIII. Permessi mensili per assistere parenti ed affini entro il terzo grado, portatori di *handicap* grave, di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104;

IX. Congedo obbligatorio del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

X. Congedo facoltativo del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

XI. Riposi giornalieri fino al primo anno di vita del bambino, di cui agli articoli 39 e 40 del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

XII. Riposi giornalieri per figli con *handicap* gravi, di cui dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

XIII. Congedi per malattia del bambino di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

3.38

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) limitazione del flusso delle informazioni richieste ai soli profili sostanziali del rapporto di lavoro evitando tutte quelle richieste con esclusiva finalità statistica».

3.39

[ZIZZA](#)

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) individuazione di modalità di gestione della cessazione del rapporto di lavoro che garantiscano il contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco con soluzioni che alleggeriscano gli adempimenti a carico dei lavoratori e delle imprese».

3.40

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) unificazione dei sistemi informativi per la formazione e il mercato del lavoro, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82;».

3.41

[ICHINO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h) armonizzazione della disciplina della responsabilità solidale negli appalti ai fini retributivi, contributivi e assicurativi di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 10 ottobre 2003, n. 276, e

successive modifiche con quanto previsto ai fini fiscali dall'articolo 35, commi da 28 a 28-ter, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

3.42

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, aggiungere in fine la seguente lettera:

«h) armonizzazione della disciplina della responsabilità solidale negli appalti ai fini retributivi, contributivi e assicurativi di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 10 ottobre 2003, n. 276, e successive modifiche con quanto previsto ai fini fiscali dall'articolo 35, commi da 28 a 28-ter, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

3.43

[CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h) azzeramento di tipo di tassazione e sul minimale di reddito per redditi da lavoro autonomo di qualsiasi tipo sino al raggiungimento del totale dell'erogazione annuale dell'assegno sociale per ogni singolo lavoratore autonomo e in caso di lavoratore autonomo con nucleo familiare mono-reddito, tale soglia di reddito lordo viene moltiplicata per il numero dei componenti del nucleo familiare;».

3.44

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) promozione del principio di legalità e rafforzamento delle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso in tutte le sue forme ai sensi delle Risoluzioni del Parlamento europeo del 9 ottobre 2008 sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso (2008/2035(INI)) e del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI))».

3.45

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) creazione, presso la banca dati gestita dalla Sogei S.p.a, di una struttura informativa centralizzata in cui confluiscono i dati di:

- 1) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;
- 2) INAIL;
- 3) Aziende sanitarie locali;
- 4) Soggetti concessionari di pubblico servizio;
- 5) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale confluiscono i dati di:
 - I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;
 - II. Università;
 - III. Enti di alta formazione;
 - IV. Centri per l'impiego;
 - V. Direzioni territoriali per il lavoro;
 - VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;
 - VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

3.46

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) semplificazione del libro unico del lavoro attraverso l'agevolazione dell'utilizzo dei sistemi telematici per la tenuta del libro medesimo, anche mediante l'eliminazione degli obblighi di registrazione di informazioni non espressamente richieste dalla legge».

3.47

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) previsione di un libretto formativo elettronico che consenta di rendere portabili da un'impresa all'altra la formazione specifica dei lavoratori in materia di prevenzione occupazionale e i risultati della sorveglianza sanitaria connessa a specifici rischi occupazionali».

3.48

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) eliminazione dell'obbligo di vidimazione è tenuta del registro infortuni in considerazione del fatto che le denunce di infortunio sono trasmesse telematicamente all'INAIL e che i dati sono direttamente acquisibili da tutti i soggetti interessati».

3.49

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) semplificazione della procedura esistente per ottenere i contributi dai contratti di solidarietà ex legge n. 236 del 1993».

3.50

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) abolizione dell'obbligo di presentazione del prospetto informativo annuale per il collocamento obbligatorio;».

3.51

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, con riferimento al settore agricolo, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) emanazione di norme di carattere interpretativo con riferimento alle prestazioni che esulano dal mercato del lavoro in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo;

b) possibilità per i datori di lavoro agricolo di assumere addetti alle attività connesse di cui all'articolo 2135 c.c., anche destinati a rendere esclusivamente prestazioni nell'ambito delle suddette attività, con riconoscimento del regime di previdenza ed assistenza agricola».

3.0.1

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Delega al Governo per l'istituzione e la disciplina
del servizio civile obbligatorio per i giovani)*

1. Allo scopo di realizzare i principi di solidarietà e di collaborazione tra i cittadini e come approccio all'inserimento professionale, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati all'istituzione e alla disciplina del servizio civile obbligatorio per i giovani.

2. Nell'esercizio di delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) il servizio civile è prestato nei settori della tutela della salute e assistenza sociale, della protezione civile, della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico, artistico e culturale del Paese, dell'integrazione e della cooperazione allo sviluppo.

b) tutti cittadini tra il diciottesimo e il ventinovesimo anno di età hanno l'obbligo di svolgere il servizio civile obbligatorio, che ha una durata di sei mesi con una retribuzione con un importo mensile non superiore al compenso mensile corrisposto al volontario in ferma prefissata di un anno nelle Forze armate.

c) il servizio civile obbligatorio è prestato presso le regioni o gli enti regionali con competenza in ambito culturale, sociale, ambientale a esse collegati, gli enti locali, le associazioni di protezione civile o ambientale, le organizzazioni non governative e le associazioni del terzo settore riconosciute, preferibilmente nella provincia o comunque nella regione di residenza;

d) l'importo totale erogato al cittadino che presta servizio civile obbligatorio è detraibile fiscalmente da parte dell'ente accreditato erogatore».

3.0.2

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Accredito automatico di contributi figurativi)

1. A decorrere dal 1 gennaio 2014, l'INPS procede in via automatica all'accredito sul conto pensionistico del lavoratore dei contributi figurativi relativi ai seguenti eventi:

a) malattia, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

b) infortunio, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

c) periodi di congedo di maternità e paternità di cui agli articoli 16, 17, 20 e 28, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

d) periodi di congedo parentale di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

e) periodi di congedo per malattia del bambino di età inferiore a 3 anni, di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

f) permessi mensili per figli con handicap gravi, di cui all'articolo 42, commi 2 e 3, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

g) permessi mensili di cui all'articolo 33, comma 6, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 per lavoratore con handicap grave;

h) permessi mensili per assistere parenti ed affini entro il terzo grado, portatori di handicap grave, di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

i) congedo obbligatorio del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

l) congedo facoltativo del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

m) riposi giornalieri fino al primo anno di vita del bambino, di cui agli articoli 39 e 40 del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

n) riposi giornalieri per figli con handicap gravi, di cui dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

o) congedi per malattia del bambino di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151».

3.0.3

[FUCKSIA](#)

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Soppressione dell'obbligo di vidimazione del registro infortuni)

1. L'obbligo di vidimazione dei registro infortuni da parte dell'organo di vigilanza territorialmente competente, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale del 12 settembre 1958 è soppresso, di conseguenza, nel rispetto del formato e dei contenuti già previsti dalla normativa vigente, può essere gestito indifferentemente su supporto cartaceo o elettronico.

2. il registro deve essere conservato, analogamente al documento di valutazione rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, presso la sede operativa dell'azienda e deve comprendere la registrazione di tutti gli infortuni occorsi ai lavoratori in essa presenti, qualunque sia la forma contrattuale in virtù della quale essi prestino la propria opera».

3.0.4

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica della legge 9 marzo 1989, n. 88)

1. All'articolo 49, della legge 9 marzo 1989, n. 88, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-bis. L'Istituto fornisce a ciascun datore di lavoro il dato dell'aliquota contributiva applicata specificando anche le singole gestioni a cui i lavoratori sono assicurati".

3.0.5

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Accesso dei cittadini ai dati previdenziali e pensionistici)

1. È fatto obbligo a tutti gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, anche qualora costituiti sulla base di accordi o contratti collettivi, di comunicare, a richiesta esclusiva dell'interessato o di chi ne sia da questi legalmente delegato o dal datore di lavoro dello stesso o ne abbia diritto ai sensi di legge, i dati richiesti relativi alla propria situazione previdenziale e pensionistica. La comunicazione da parte degli enti ha valore certificativo della situazione in essa descritta».

3.0.6

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Spese legali)

1. Gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza non possono procedere alla riscossione delle spese legali relative al recupero di contributi e premi non versati se gli importi di tali spese non sono stati preventivamente comunicati al soggetto interessato».

3.0.7

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Semplificazione in materia di conciliazione)

1. All'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Qualora l'incontro di cui al comma 3 non possa svolgersi a causa della mancanza del numero minimo dei componenti della commissione provinciale di conciliazione di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile, la commissione si considera comunque validamente costituita in presenza di almeno un funzionario, anche con qualifica ispettiva, della direzione territoriale del lavoro e se il lavoratore ed il datore di lavoro sono assistiti da un rappresentante sindacale di un'organizzazione sindacale cui aderisce o abbia conferito mandato o da iscritto negli albi degli avvocati e procuratori legali o da uno dei professionisti che rispettano i requisiti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12. Per la medesima conciliazione la stessa persona non può assistere sia il lavoratore che il datore di lavoro".

Art. 4

4.1

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per riunificare il mondo del lavoro e per il superamento del lavoro precario, nel rispetto dei seguenti principi e criteri

direttivi:

- a) garanzia che il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la forma comune del rapporto di lavoro;
- b) superamento della distinzione tra lavoro subordinato e collaborazione coordinata e continuativa (sia a progetto, sia a tempo indeterminato);
- c) consentire che l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato sia possibile solo a fronte di ragioni oggettive e temporanee di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro;«
- d) confluenza delle collaborazioni a progetto in essere nel nuovo rapporto di lavoro unificato come rapporti a termine;
- e) vietare la conclusione di contratti di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato;
- f) trasformare il contratto di associazione in partecipazione in contratto di lavoro a tempo determinato».

4.2

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 1, sostituire l'alinnea e le lettere a) e b) con i seguenti:

«1. Il Governo è delegato ad adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo contenente un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro, con la previsione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a protezione crescente, senza alterazione dell'attuale articolazione delle tipologie dei contratti di lavoro, secondo i criteri che seguono:

a) la nuova disciplina legislativa deve essere redatta in modo da allinearsi agli standard stabiliti dalle direttive europee e dalle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia, e da soddisfare i requisiti di semplicità e chiarezza indicati nel *Decalogue for Smart Regulation* emanato il 12 novembre 2009 dal Gruppo di studio di alto livello incaricato della sua predisposizione dalla Commissione Europea, in particolare i requisiti dell'agevole lettura da parte di tutti i destinatari della disciplina stessa e dell'agevole traducibilità in lingua inglese;

b) la nuova disciplina legislativa deve essere redatta in forma di novella degli articoli da 2082 a 2134 e da 2239 a 2245 del Codice civile, avendosi cura di collocare il più possibile le nuove norme nella stessa posizione delle norme omologhe precedenti, in modo da rendere il più facile possibile il loro reperimento.».

Consequentemente sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: «(Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico semplificato delle norme che disciplinano i rapporti di lavoro)».

4.3

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi recanti misure per il riordinare la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti» con le seguenti: «un decreto legislativo contenente un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro, con la previsione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a protezione crescente, senza alterazione dell'attuale articolazione delle tipologie dei contratti di lavoro».

Consequentemente:

Sopprimere la lettera b).

Alla lettera e), sostituire le parole: «alla lettera b)» con «al comma 1».

4.4

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: «misure per il riordino e la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti» con le seguenti: «misure per la riduzione, il riordino e la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti»;*

b) *alla lettera c), sopprimere le seguenti parole: «comparativamente più rappresentative sul*

piano nazionale»;

c) sopprimere la lettera d).

4.5

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «misure per il riordino e la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti», con le seguenti: «misure per la riduzione, il riordino e la semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti».

4.6

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, alla lettera a) premettere le seguenti:

«0a) garanzia che il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la forma comune del rapporto di lavoro;

0b) consentire che l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato sia possibile solo a fronte di ragioni temporanee di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro;».

4.7

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b) e e).

4.8

[MARIO MAURO](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con le esigenze organizzative delle imprese in relazione ai diversi settori economici, con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali;».

4.9

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «l'effettiva coerenza» inserire le seguenti: «con le esigenze organizzative delle imprese in relazione ai diversi settori economici.».

4.10

[MARIO MAURO](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «, anche in funzione» a: «tipologie contrattuali».

Conseguentemente

all'articolo 4, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «semplificate»;

all'articolo 4, comma 1, sopprimere la lettera e).

4.11

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «, anche in funzione» a: «tipologie contrattuali».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, lettera b) sopprimere la parola: «semplificate».

4.12

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.13

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche al fine di un efficace contrasto degli abusi, in particolare quelli legati all'utilizzo di lavoro parasubordinato ed autonomo».

4.14

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) valorizzazione della funzione assegnata dal decreto legislativo n. 276 del 2003 all'istituto della certificazione dei contratti di lavoro prevedendo l'estensione delle competenze delle commissioni di certificazione anche alla procedura di licenziamento ex articolo 7 legge n. 604 del 1966 (attraverso contestuale modifica della legge n. 183 del 2010)».

4.15

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

4.16

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Al comma 1, alla lettera b) sopprimere le parole da: «che possa» fino alla fine della lettera.

4.17

[ORELLANA](#), [BENCINI](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «che possa anche prevedere» fino alla fine della lettera.

4.18

[ORELLANA](#), [BENCINI](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «che possa anche prevedere» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «anche al fine di realizzare un'armonizzazione e una semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti, garantendo al contempo maggiori tutele per i lavoratori coinvolti».

4.19

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#), [DALLA ZUANNA](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «eventualmente».

4.20

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «ulteriori» con la seguente: «nuove».

4.21

[LEPRI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#), [DALLA ZUANNA](#)

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «l'inserimento» inserire le seguenti: «e la ricollocazione».

4.22

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «tutele crescenti», con le seguenti: «clausole di flessicurezza».

4.23

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#), [ICHINO](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) revisione della disciplina relativa alle mansioni del lavoratore in funzione della loro flessibilità e rotazione nonché di quella relativa alle tecnologie di controllo a distanza, con particolare riguardo allo sviluppo del telelavoro;».

4.24

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) definizione di un'ulteriore tipologia contrattuale per il reinserimento di lavoratori adulti attraverso un congruo periodo iniziale di formazione in azienda cui corrispondano inquadramento e retribuzione inferiori rispetto a ciò che dispongono leggi e contratti;».

4.25

[MARIO MAURO](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.26

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.27

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [FORNARO](#), [GUERRA](#), [GOTOR](#), [LEPRI](#),
[MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [PEGORER](#), [SANTINI](#),
[SPILABOTTE](#), [TOMASELLI](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) attribuzione del valore legale ai minimi retributivi stabiliti dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, nonché estensione del medesimo criterio alle lavoratrici ed ai lavoratori iscritti in via esclusiva e in condizioni di dipendenza economica alla Gestione separata Inps».

4.28

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) introduzione, in via sperimentale, nei settori non ancora coperti dalla contrattazione collettiva, per un periodo di tempo non superiore ai 36 mesi del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad una prestazione di lavoro subordinato, consultazione delle parti sociali comparativamente rappresentative sul piano nazionale, assicurando comunque la più ampia partecipazione».

4.29

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [PEZZOPANE](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) introduzione del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, riconoscendo prioritariamente l'applicazione dei contratti di lavoro con validità *erga omnes* laddove stipulati».

4.30

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «eventualmente».

4.31

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in via sperimentale», inserire le seguenti: «ed in mancanza della contrattazione nazionale di categoria,».

4.32

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [FORNARO](#), [GUERRA](#), [GOTOR](#), [LEPRI](#),
[MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [PEGORER](#), [SANTINI](#),
[SPILABOTTE](#), [TOMASELLI](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato» con le seguenti: «applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, ai livelli decentrati, nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di collaborazione a progetto e di lavoro accessorio».

4.33

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di lavoro subordinato», inserire le seguenti: «e parasubordinato».

4.34

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «comparativamente più rappresentative sul piano

nazionale».

4.35

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personale e senza vincolo di cui all'articolo 409, n. 3, del codice di procedura civile qualora i criteri per la determinazione del compenso sono collegati ad una valutazione oraria dell'opera prestata».

4.36

[D'ADDA](#), [GATTI](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «attribuendo valore legale erga omnes ai minimi salariali fissati dai CCNL.».

4.37

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«*c-bis*) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;

c-ter) applicazione di quanto previsto alla lettera *c-bis*) anche alle società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali».

4.38

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;».

4.39

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.40

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.41

[D'ADDA](#), [GATTI](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#), [MINEO](#), [TOCCI](#), [MUCCHETTI](#), [TURANO](#), [MICHELONI](#), [DIRINDIN](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.42

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.43

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [EAVERO](#), [FEDELI](#), [FORNARO](#), [GUERRA](#),
[GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEZZOPANE](#), [PEGORER](#), [SANTINI](#),
[SPILABOTTE](#), [TOMASELLI](#)

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) previsione della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in settori produttivi ulteriori e secondo limiti di reddito diversi da quelli attualmente previsti, sulla base di accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, livelli decentrati, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;».

4.44

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «in tutti i settori produttivi».

4.45

[MARIO MAURO](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «in tutti i settori produttivi», inserire le seguenti: «comprese le attività di servizio verso terzi di natura socio-assistenziale e di cura, rese a favore delle famiglie».

4.46

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «in tutti i settori produttivi», inserire le seguenti: «comprese le attività di servizio verso terzi di natura socio-assistenziale, rese a favore di famiglie».

4.47

[MUNERATO](#)

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «limiti» inserire la seguente: «annui».

4.48

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «, equiparando il settore agricolo agli altri settori sia in termini di attività che di requisiti soggettivi dei prestatori.».

4.49

[ICHINO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) disciplina semplificata del recesso del prestatore di lavoro che costituisca garanzia di prevenzione efficace delle frodi ai danni dello stesso e della certezza della cessazione del rapporto nel caso di suo comportamento concludente in tal senso;».

4.50

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) in sostituzione dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 in materia di risoluzione del rapporto di lavoro, prevedere unicamente l'introduzione di un risarcimento a favore del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo, il quale viene stabilito in base alla dimensione dell'azienda e dell'anzianità aziendale del lavoratore. La reintegrazione nel posto di lavoro è prevista unicamente per i licenziamenti discriminatori;».

4.51

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) prevedere che i contratti di prossimità conformi all'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono riconosciuti nella relativa competenza. dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto

nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Agenzia delle entrate;».

4.52

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) armonizzazione della legislazione alle modifiche della normativa europea di riferimento in materia di appalti e concessioni riservati, destinati a favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle persone disabili e delle persone svantaggiate;».

4.53

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d-bis*) eliminazione di ogni ostacolo che impedisca un opportuno e conveniente utilizzo del contratto di lavoro *part time* e introduzione di relativi strumenti incentivanti;».

4.54

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«*d-bis*) previsione di misure di contrasto al falso lavoro autonomo e parasubordinato;».

4.55

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

«*e-bis*) prevedere che le modalità di risoluzione consensuale finalizzata al recesso dal contratto di lavoro sia sottoscritta, pena la, sua nullità, dalla lavoratrice, dal lavoratore, dalla prestatrice d'opera o dal prestatore d'opera, su appositi moduli disponibili attraverso i siti *internet* del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e *www.cliclavoro.gov.it*. Nonché i siti regionali ad essi collegati, secondo modalità che garantiscano al contempo la certezza dell'identità del richiedente, la riservatezza dei dati personali nonché l'individuazione;

e-ter) per contratto di lavoro, ai fini del comma precedente, si intendono qualsiasi contratto inerente ai rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci».

4.56

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

«*e-bis*) ripristinare le disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, sopprimendo tutte le successive modificazioni intervenute successivamente alla sua entrata in vigore;

e-ter) prevedere l'abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità.».

4.57

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

«*e-bis*) prevedere l'abrogazione dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

e-ter) prevedere, al fine della risoluzione strutturale e definitiva delle pensionistiche dei lavoratori cosiddetti "esodati", che ad essi si applichi la normativa previdenziale previgente alla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

4.58

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* abolizione della normativa di cui alla legge n. 92 del 2012 in materia di aumento progressivo dell'aliquota previdenziale per i lavoratori iscritti alla gestione separata e avvio di un processo di equiarazione del livello di contribuzione di tali lavoratori a quella degli altri lavoratori autonomi;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto-legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie.».

4.59

[RICCHIUTI](#)

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«*e-bis)* all'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92, i commi da 47 a 69 sono abrogati. I procedimenti iniziati sotto il vigore dei predetti commi, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati dalle disposizioni di cui agli articoli 414 e seguenti del codice di procedura civile, secondo la fase in cui pendono».

4.60

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* prevedere l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 maggio 2014, n. 78».

4.61

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«*e-bis)* applicazione di tutte le disposizioni anche ai rapporti di lavoro con le amministrazioni ove compatibili con i principi dell'ordinamento costituzionale e con esclusione delle carriere direttive e dirigenziali nelle amministrazioni d'ordine e negli organi costituzionali.».

4.62

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* in materia di apprendistato previsione, quale sanzione per l'inadempimento grave dell'obbligo di formazione di cui sia responsabile esclusivamente il datore di lavoro, della conversione del contratto di apprendistato in contratto di lavoro ordinario a tempo determinato, il cui termine finale coincide con quello originariamente previsto per il periodo di apprendistato.».

4.63

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* previsione di sistemi di vigilanza costanti ed efficaci per prevenire e contrastare forme di lavoro irregolare e condizioni di concorrenza sleale».

4.64

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis)* valorizzazione della produttività e dell'efficienza mediante previsione di sgravi fiscali

nella parte del salario legata ad incrementi di produttività ed efficienza, con particolare attenzione alle voci premiali della retribuzione.».

4.0.1

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro,
di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia
dei contratti collettivi di lavoro)*

1. Allo scopo di garantire la rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie (RSU) nei luoghi di lavoro, rappresentatività e diritti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e modalità di adesione alle stesse, nonché in materia di efficacia dei contratti collettivi di lavoro ad ogni livello territoriale e aziendale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento alla costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie prevedere che:

1) in ogni unità produttiva avente i requisiti di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, e nelle unità amministrative individuate dai contratti collettivi di lavoro stipulati ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i lavoratori possono costituire, secondo le modalità stabilite dagli articoli 2 e 3 della presente legge, una rappresentanza sindacale unitaria;

2) nelle unità che occupano fino a quindici dipendenti possono essere costituite rappresentanze sindacali unitarie o interaziendali, con modalità definite dalla contrattazione collettiva di livello nazionale o da accordi interconfederali di medesimo livello. Se in sede contrattuale non si perviene a un'intesa entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convoca le parti allo scopo di sollecitare l'adozione di una disciplina consensuale della materia di cui al presente comma. Se l'intesa non viene raggiunta entro i successivi tre mesi, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali stabilisce le modalità di costituzione delle rappresentanze di cui al presente comma con proprio decreto, le cui disposizioni si applicano fino alla definizione di una diversa disciplina da parte della contrattazione collettiva di livello nazionale o di accordi interconfederali di medesimo livello;

3) nelle unità lavorative e nelle imprese articolate sul territorio nazionale in più unità produttive e nelle pubbliche amministrazioni possono essere costituiti organismi di coordinamento, espressi in modo proporzionale, tra le rappresentanze sindacali unitarie elette nelle unità lavorative, produttive o amministrative. Le modalità di designazione e le competenze di tali organismi di coordinamento sono stabilite mediante appositi regolamenti deliberati dalle rappresentanze sindacali unitarie interessate;

4) nelle aree e nei settori nei quali il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede la contrattazione territoriale integrativa, la titolarità della contrattazione stessa spetta alle organizzazioni sindacali territorialmente rappresentative, alle quali si affiancano gli organismi di coordinamento eventualmente eletti dalle rappresentanze sindacali unitarie, di cui agli articoli 2, 4 e 8, presenti in quello stesso ambito.

b) con riferimento alla promozione delle rappresentanze sindacali unitarie garantire:

1) il diritto di promuovere la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie e di presentare liste per le elezioni indette a tal fine compete, congiuntamente o singolarmente alle associazioni sindacali che hanno negoziato e sottoscritto contratti collettivi di lavoro nazionali o, laddove esistenti, territoriali applicati nelle unità lavorative, produttive o amministrative o nei livelli territoriali in cui si svolge l'elezione, nonché alle altre organizzazioni sindacali la cui presenza associativa nell'unità è comprovata dalla contribuzione, ai sensi dell'articolo 9, da parte di un numero di lavoratori non inferiore al 3 per cento del totale degli addetti per le rappresentanze sindacali unitarie nel settore

privato e al 2 per cento nel settore del pubblico impiego;

2) il diritto di promuovere il rinnovo delle rappresentanze unitarie spettanti alle organizzazioni sindacali di cui al comma 1, nonché alla rappresentanza sindacale unitaria uscente;

3) il diritto, di presentare le liste per le elezioni di cui al comma 1 compete altresì, oltre ai soggetti di cui al medesimo comma 1, a forme associative o a comitati di lavoratori dell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa cui aderisce, mediante firme apposte in calce alla lista, non meno del 3 per cento nel settore privato e del 2 per cento nel settore del pubblico impiego degli occupati nell'unità stessa. Nelle unità con un numero di aventi diritto al voto superiore a duemila il requisito è stabilito in cento deleghe o firme, aumentate di un numero di deleghe o di firme pari all'1 per cento della quota eccedente i duemila occupati.

c) con riferimento alla disciplina elettorale prevedere che:

1) i contratti nazionali o gli accordi interconfederali, stipulati dai sindacati di cui all'articolo 8, stabiliscano la disciplina del procedimento elettorale delle rappresentanze sindacali unitarie, garantendo l'attuazione dei seguenti principi:

a) riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo a tutti i lavoratori;

b) espressione da parte dei lavoratori di un voto personale, eguale, libero e segreto;

c) adozione di un sistema elettorale proporzionale puro a liste concorrenti;

d) periodicità triennale delle elezioni;

e) svolgimento delle elezioni entro un periodo dell'anno definito e circoscritto, comunque non superiore a tre mesi per ciascun comparto contrattuale;

f) svolgimento delle operazioni di voto entro il termine strettamente necessario alla partecipazione della totalità degli aventi diritto al voto;

g) invalidità della consultazione nel caso abbia partecipato al voto meno della metà degli aventi diritto; in tal caso la rappresentanza sindacale unitaria rimane in carica fino alla proclamazione dei risultati delle nuove elezioni, da tenere entro i tre mesi successivi; la seconda consultazione è valida qualunque sia il numero degli aventi diritto che hanno partecipato al voto;

h) partecipazione alle operazioni di voto e di scrutinio, in ogni seggio elettorale, di un rappresentante per ciascuna lista;

i) equa rappresentanza tra gli eletti di lavoratrici e di lavoratori;

l) decadenza delle rappresentanze sindacali unitarie elette in caso di mancato rinnovo entro tre mesi dalla scadenza del mandato;

m) modalità di svolgimento e forme di pubblicità delle elezioni interaziendali per le unità che occupano fino a quindici dipendenti;

2) dell'indizione delle elezioni di cui al presente articolo è data tempestiva notizia al datore di lavoro, il quale è tenuto a mettere a disposizione locali e attrezzature idonei allo svolgimento delle stesse;

3) i soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge siano legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, per rimuovere eventuali ostacoli frapposti dal datore di lavoro all'indizione e allo svolgimento delle elezioni nonché alla proclamazione dei risultati;

4) la commissione elettorale, che garantisce il regolare andamento delle varie fasi e proclama i risultati delle elezioni sia composta da un rappresentante effettivo per ciascuna delle liste presentate. Per ciascuna lista presentata è nominato, contestualmente al rappresentante effettivo, un rappresentante supplente;

5) il giudice del lavoro sia competente sulle controversie concernenti le elezioni di cui al presente articolo. La domanda relativa a tali controversie non è procedibile se non quando esaurito il procedimento innanzi ai comitati paritetici provinciali di cui al comma 10 dell'articolo 8 o sono, comunque, decorsi trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza ai comitati stessi. L'istanza ai comitati paritetici è presentata entro quindici giorni dalla data di svolgimento delle elezioni cui si riferisce. I comitati paritetici provinciali e gli osservatori indipendenti di cui all'articolo 8, comma 10,

si pronunciano sull'istanza adottando deliberazioni motivate. Ove ritengano infondata l'istanza, la rigettano. Ove la ritengano fondata, l'accolgono, eventualmente procedendo alla rettifica del risultato elettorale o all'annullamento delle operazioni elettorali;

6) i comitati paritetici provinciali comunichino, entro trenta giorni, i risultati elettorali al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che provvede alla loro pubblicazione in un apposito bollettino entro il mese di gennaio di ciascun anno;

7) decorso il termine di diciotto mesi dalla sua costituzione, su richiesta di un terzo dei lavoratori aventi diritto al voto, la rappresentanza sindacale unitaria sia tenuta a promuovere una consultazione referendaria sulla proposta di un suo rinnovo anticipato. Ove partecipi al voto la maggioranza degli aventi diritto e la proposta sia approvata dalla maggioranza dei votanti, la rappresentanza uscente indice immediate nuove elezioni.

d) con riferimento alla composizione della rappresentanza sindacale unitaria assicurare che:

1) Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi di lavoro, la rappresentanza sindacale unitaria di cui all'articolo 1 sia composta:

a) nelle unità lavorative, produttive o amministrative fino a quindici addetti, da un massimo di due componenti;

b) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da sedici a cinquanta addetti, da un massimo di tre componenti;

c) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da cinquantuno a duecento addetti, da un massimo di cinque componenti;

d) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da duecentouno a tremila addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera c), cui si aggiunge un componente ogni cento addetti o frazione di cento;

e) nelle unità lavorative, produttive o amministrative con più di tremila addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera d), cui si aggiunge un componente ogni duecento addetti o frazione di duecento;

2) nell'ambito delle rappresentanze sindacali unitarie, i lavoratori appartenenti alla categoria dei quadri possano eleggere propri rappresentanti, mediante la presentazione di liste sottoscritte da almeno il 5 per cento degli appartenenti alla categoria, ai quali spettano i diritti e le prerogative di cui al titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. È esclusa, per essi, l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della presente legge. Qualora il numero dei quadri occupati nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa raggiunga o superi il 2 per cento del totale degli addetti, la composizione della rappresentanza sindacale unitaria deve essere tale da garantire nel proprio ambito almeno un rappresentante della categoria;

3) per l'elezione dei rappresentanti della categoria di cui al comma 2 si proceda all'istituzione di un apposito collegio, rispetto al quale esercitano l'elettorato attivo e passivo solo gli appartenenti alla categoria stessa;

4) i dirigenti possano costituire proprie rappresentanze sindacali unitarie autonome, mediante la presentazione di liste sottoscritte da almeno l'8 per cento degli appartenenti alla categoria. A tali rappresentanze spettano i diritti e le prerogative di cui al titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. È esclusa, per essi, l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della presente legge;

5) ai fini del calcolo degli addetti, si tenga conto dei lavoratori assunti a tempo indeterminato, con contratti di formazione e lavoro e di apprendistato e con contratti a tempo determinato di durata superiore a sei mesi oppure, nel settore agricolo, anche per fasi lavorative significative di durata inferiore, individuate dalla contrattazione collettiva anche aziendale, nonché dei lavoratori a domicilio utilizzati in modo continuativo, dei lavoratori a tempo parziale e dei lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni;

6) le rappresentanze sindacali unitarie possano promuovere forme di coordinamento con le rappresentanze sindacali dei lavoratori inquadrati con contratti di parasubordinazione, che si

costituiscono all'interno della medesima unità lavorativa produttiva o amministrativa.

e) con riferimento ai diritti delle rappresentanze sindacali unitarie e dei loro componenti prevedere che:

1) alle rappresentanze sindacali unitarie spettino i diritti alla contrattazione, con l'assistenza delle associazioni sindacali rappresentative che hanno negoziato e sottoscritto i contratti nazionali applicati ai lavoratori delle unità lavorative, produttive e amministrative, i diritti all'informazione da norme e da contratti collettivi di lavoro, nonché quelli già previsti dalle medesime fonti in favore delle rappresentanze sindacali aziendali. I contratti collettivi di lavoro nazionali possono stabilire modalità con le quali le rappresentanze sindacali unitarie esercitano l'attività contrattuale nelle materie rinviate ad accordi decentrati;

2) salvo migliori condizioni previste dalla contrattazione collettiva; alle rappresentanze sindacali unitarie inoltre competono:

a) il diritto di informazione, con modalità e periodicità individuate in sede di contrattazione tra le parti, in materia di:

- 1) bilancio e conto consuntivo, andamento gestionale e piani programmatici dell'impresa;
- 2) evoluzione occupazionale aziendale;
- 3) sicurezza e ambiente di lavoro;
- 4) applicazione della normativa relativa alle pari opportunità per le lavoratrici;

b) il diritto di convocare assemblee, ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, 300;

c) il diritto di promuovere referendum, ai sensi dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

d) il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

e) il diritto di disporre di locali idonei, di cui all'articolo 27 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

3) ai componenti della rappresentanza si applichino le disposizioni di cui agli articoli 18 e 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per l'esercizio del loro mandato essi possono usufruire di permessi retribuiti, con le modalità previste dal quarto comma dell'articolo 23 della citata legge n. 300 del 1970, e di permessi non retribuiti, ai sensi dell'articolo 24 della medesima legge;

4) fatte salve le condizioni di miglior favore previste dai contratti e dagli accordi collettivi di lavoro, l'ammontare dei permessi retribuiti di cui al comma 3 non possa essere inferiore, nel suo complesso:

a) nelle unità lavorative, produttive o amministrative fino a duecento addetti, alle ore annue corrispondenti al numero che si ottiene moltiplicando per tre il totale degli addetti delle unità di riferimento;

b) nelle unità lavorative, produttive o amministrative con più di duecento addetti, alle ore di cui alla lettera a), alle quali si aggiungono ulteriori ore annue in ragione di:

1) novantasei ore ogni cento addetti o frazione di cento, per la quota di addetti compresa tra duecentouno e tremila;

2) novantasei ore ogni duecento addetti o frazione di duecento, per la quota di addetti superiore a tremila;

5) le ore di permesso complessive siano attribuite per due terzi alla rappresentanza sindacale unitaria, che ne finisce secondo le modalità stabilite nel proprio regolamento di funzionamento, e per un terzo alle organizzazioni sindacali rappresentative, in proporzione al numero di aderenti nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa;

6) il criterio di cui al comma 5, si applichi per la ripartizione delle ore di assemblea retribuite.

7) nelle unità amministrative alle quali si applica il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i permessi retribuiti competono nell'ambito del monte ore complessivo stabilito ai sensi del medesimo decreto legislativo;

8) i componenti degli organi direttivi provinciali e nazionali, nonché delle organizzazioni

sindacali rappresentative di cui all'articolo 8 della presente legge abbiano diritto a permessi retribuiti, secondo le disposizioni dell'articolo 30 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

9) i diritti e le prerogative di cui al comma 1 siano prorogati per un periodo massimo di tre mesi;

10) per la tutela dei diritti di cui ai commi 1, 2 e 3, nonché per la tutela della libera esplicazione della sua attività di rappresentanza e di contrattazione aziendale, la rappresentanza sindacale unitaria sia legittimata a ricorrere all'azione di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

f) con riferimento ai diritti delle associazioni sindacali assicurare che:

1) fermo restando quanto disposto dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1970, n. 300, le associazioni sindacali rappresentative e quelle che hanno presentato liste ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, anche successivamente all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, abbiano diritto di usufruire di un idoneo locale comune per le riunioni, alle condizioni di cui all'articolo 27 della citata legge n. 300 del 1970, e di appositi spazi per le affissioni, nonché di indire assemblee per un minimo di cinque ore annue nell'orario di lavoro e fuori dell'orario di lavoro, secondo le modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro. Ad esse possono essere attribuite dai medesimi contratti collettivi condizioni più favorevoli;

2) i diritti attribuiti ai sindacati rappresentativi e alle associazioni che hanno presentato liste ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, anche successivamente all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, siano esercitati per mezzo di rappresentanti designati, entro limiti numerici determinati dalla contrattazione collettiva; i nominativi dei rappresentanti sono comunicati al datore di lavoro e ad essi compete la tutela prevista dagli articoli 18, 22 e 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

g) con riferimento alla competenza della magistratura del lavoro garantire che:

1) il giudice del lavoro sia competente per ogni controversia relativa all'applicazione della presente legge e delle relative norme di attuazione.

h) con riferimento alla rappresentatività sindacale a livello nazionale, regionale, provinciale e aziendale garantire che:

1) le organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi del presente articolo abbiano diritto a partecipare alla contrattazione collettiva del comparto o dell'area contrattuale di riferimento;

2) fino allo svolgimento delle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie siano considerati rappresentativi a livello nazionale, regionale e provinciale i sindacati che, in occasione dei tre ultimi rinnovi contrattuali, hanno sottoscritto contratti o accordi di lavoro nazionali, regionali o provinciali ovvero che hanno comunque partecipato attivamente alla loro negoziazione e che presentano un omogeneo grado di diffusione organizzativa nell'ambito territoriale considerato;

3) fino allo svolgimento nelle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie siano considerati rappresentativi a livello dell'unità lavorativa e aziendale le rappresentanze sindacali aziendali dei sindacati maggiormente rappresentativi o che comunque hanno svolto l'attività negoziale ai sensi del comma 2, fermo restando il trasferimento dei loro poteri alle rappresentanze sindacali unitarie una volta nominate;

4) le associazioni sindacali abbiano la facoltà di concorrere alle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie costituendo un nuovo sindacato unico ovvero, mediante alleanze e apparentamenti elettorali sulla base di una piattaforma pro grammatica condivisa e vincolante;

5) successivamente al termine di cui al comma 2, si considerino rappresentativi ai vari livelli nazionale, regionale, provinciale e aziendale, fatto salvo il caso di cui al comma 7, i sindacati che nel rispettivo ambito nazionale, regionale, provinciale o aziendale hanno una rappresentatività non inferiore al 5 per cento nel caso in cui abbiano concorso alle elezioni singolarmente e al 3 per cento nel caso in cui abbiano partecipato in coalizione con altri sindacati, sulla sola base dei voti per candidato ottenuti nelle liste rispettivamente nazionali, regionali, provinciali o aziendali;

6) il dato elettorale sia altresì espresso dal risultato delle elezioni per la quota delle

rappresentanze sindacali nei consigli di indirizzo e vigilanza (CIV) degli enti previdenziali, qualora tali elezioni avvengano con la partecipazione diretta degli iscritti. Tale risultato esprime il dato elettorale utile ai fini della rappresentatività ai sensi del comma 5;

7) alle organizzazioni sindacali delle minoranze linguistiche riconosciute si applichino i criteri di cui all'articolo 43, comma 13, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

8) sia considerata rappresentativa la confederazione sindacale che esprime federazioni o sindacati rappresentativi ai sensi della presente legge, operanti in almeno tre ambiti di contrattazione nazionale;

9) la raccolta dei dati sulle adesioni alle organizzazioni sindacali sia assicurata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite le direzioni provinciali del lavoro, entro il 31 marzo dell'anno successivo;

10) per garantire modalità di rilevazione certe ed obiettive, per la certificazione dei dati e per la risoluzione delle eventuali controversie siano istituiti, presso le direzioni provinciali del lavoro, i comitati paritetici provinciali, affiancati da osservatori indipendenti nominati dal presidente della locale corte d'appello, e, presso il CNEL, il comitato paritetico nazionale, ai quali partecipano le organizzazioni sindacali riconosciute rappresentative ai sensi della presente legge, nei rispettivi ambiti territoriali. I comitati paritetici provinciali e gli osservatori indipendenti verificano dati e dirimono le eventuali controversie a livello provinciale ed aziendale. Il comitato paritetico nazionale opera con riferimento agli ambiti regionali e nazionale;

11) i comitati di cui al comma 10, ciascuno per il proprio ambito territoriale, procedano alla verifica dei dati relativi ai voti e alle deleghe;

12) i comitati di cui al comma 10 deliberino sulle contestazioni relative alla rilevazione dei voti e delle adesioni. Qualora vi sia dissenso, e in ogni caso quando la contestazione è avanzata da un soggetto sindacale non rappresentato nel comitato, la deliberazione è adottata su conforme parere espresso da un'apposita commissione costituita presso il CNEL, che lo emana entro quindici giorni dalla richiesta;

13) i comitati di cui al comma 10 siano tenuti a fornire alle organizzazioni sindacali adeguate forme di informazione e di accesso ai dati sulle adesioni, nel rispetto del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

14) in caso di violazioni alle disposizioni del presente articolo si applichino le sanzioni penali e civili previste per le elezioni politiche.

i) con riferimento all'adesione, alle organizzazioni sindacali prevedere che:

1) ai sensi degli articoli 1260 e seguenti del codice civile, il lavoratore possa cedere all'organizzazione sindacale cui è iscritto il suo credito per salari e stipendi futuri, nella misura corrispondente ai contributi dovuti, anche mediante trattenuta effettuata direttamente sulla retribuzione da parte del datore di lavoro, a ciò obbligato in favore di ogni organizzazione sindacale indicata dal lavoratore iscritto;

2) la cessione del credito di cui al comma 1 abbia validità quadriennale. In caso di revoca, comunicata per iscritto al datore di lavoro, essa cessi di avere efficacia a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data della comunicazione;

3) ai fini della verifica del dato associativo, il datore di lavoro sia tenuto a comunicare ai comitati paritetici provinciali di cui al comma 10 dell'articolo 8 i dati relativi alle iscrizioni alle rispettive organizzazioni sindacali. I comitati paritetici provinciali trasmettono, a loro volta, al comitato paritetico nazionale di cui al medesimo comma 10 dell'articolo 8 i dati raccolti;

4) resti valida ogni forma di adesione dei lavoratori alle organizzazioni sindacali diversa da quanto disposto dal comma 1;

5) ai fini della determinazione dei requisiti di rappresentatività delle organizzazioni sindacali siano comunque valide forme di adesione organizzazioni medesime, diverse da quanto disposto dal comma 1, purché raccolte comma 1, purché raccolte con modalità certificabili e riversate in appositi fondi delle organizzazioni stesse;

6) entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa consultazione dei sindacati e delle confederazioni rappresentative a livello nazionale, emani un decreto contenente i criteri e le modalità relativi alla certificazione delle forme di adesione di cui al comma 4.

l) con riferimento all'efficacia dei contratti collettivi di lavoro nazionali, regionali e provinciali garantire che:

1) i contratti collettivi di lavoro nazionali, regionali e provinciali siano validamente stipulati quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

a) sono sottoscritti da organizzazioni sindacali dei lavoratori che rappresentano nel loro complesso almeno il 51 per cento dei lavoratori ai sensi dell'articolo 8;

b) sono approvati, a seguito di apposito referendum, con voto segreto delle lavoratrici e dei lavoratori destinatari, a maggioranza assoluta dei votanti;

2) affinché l'esito del *referendum* di cui al comma 1, lettera b), abbia validità, debba aver partecipato al voto almeno il 50 per cento degli aventi diritto;

3) ai contratti collettivi di cui al comma 1, si applichino le disposizioni dell'articolo 2077 del codice civile ed essi costituiscano legittimo riferimento per la determinazione giudiziale della retribuzione ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione e per la disciplina legislativa, tramite rinvio alla contrattazione di specifici istituti;

4) i contratti collettivi di cui al comma 1 siano immediatamente produttivi di effetti;

5) le organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentative ai sensi dell'articolo 8 disciplinino, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di esercizio della consultazione dei lavoratori di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo sulla base dei seguenti criteri:

a) diritto di tutti i lavoratori di partecipare alla consultazione;

b) svolgimento della consultazione entro un termine non superiore a un mese dalla data della sottoscrizione di cui al comma 1, lettera a);

c) chiarezza del quesito da sottoporre ai lavoratori;

d) definizione delle modalità di organizzazione e di pubblicità della consultazione;

e) definizione delle modalità delle operazioni di voto e di scrutinio, al fine di garantire la segretezza dell'espressione della volontà dei lavoratori;

6) le condizioni di cui al comma 1 si applichino anche nelle ipotesi di modifica degli accordi quadro di riforma contrattuale;

7) decorso inutilmente il termine di cui al comma 5 del presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'articolo 8, emani, entro i successivi tre mesi, un regolamento contenente la disciplina della consultazione dei lavoratori secondo i criteri di cui al medesimo comma 5;

8) le modalità di organizzazione delle consultazioni dei lavoratori siano definite in sede di contrattazione tra le parti.

m) con riferimento all'efficacia erga omnes dei contratti collettivi di lavoro aziendali assicurare che:

1) a contrattazione collettiva di lavoro aziendale sia esercitata per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto collettivo di lavoro nazionale di categoria o dalla legge;

2) i contratti collettivi di lavoro aziendali per le parti economiche e normative siano validamente stipulati ed efficaci quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

a) devono essere approvati dalla maggioranza delle componenti delle rappresentanze sindacali unitarie elette ai sensi dell'articolo 8;

b) in caso di presenza delle rappresentanze sindacali aziendali costituite ai sensi dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, devono essere approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che, singolarmente o insieme ad altre, risultano destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali

conferite dai lavoratori all'azienda nell'anno precedente a quello in cui avviene la stipulazione, rilevate e comunicate direttamente dall'azienda;

3) al fine di garantire analoga funzionalità alle forme di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come previsto per le rappresentanze sindacali unitarie, le rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, durino in carica tre anni. I contratti collettivi aziendali stipulati ai sensi del comma 2, lettere a) e b), del presente articolo, devono essere sottoposti al voto dei lavoratori a seguito di richiesta presentata, entro dieci giorni dalla conclusione del contratto, da un terzo dei membri della rappresentanza sindacale unitaria o almeno da una rappresentanza sindacale aziendale o dal 30 per cento dei lavoratori occupati nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa. Per la validità della consultazione è necessaria la partecipazione del 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto. L'intesa è respinta con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti;

4) siano esclusi dalla contrattazione collettiva di lavoro aziendale le materie e i diritti indisponibili dei lavoratori precedentemente individuati dalla legge, dai regolamenti e dalla contrattazione collettiva di lavoro nazionale e inseriti in un'apposita lista.

n) con riferimento alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro prevedere che:

1) ai fini della determinazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, a livello nazionale, regionale e provinciale, si tenga conto del numero delle imprese associate, del personale impiegato presso le stesse imprese e della diffusione territoriale di queste ultime».

4.0.2

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Delega al Governo in materia di lavoro autonomo individuale)

1. Allo scopo di tutelare alcune categorie di lavoratori autonomi, in particolare coloro che lavorano con attività individuale, al di fuori delle forme d'impresa, senza dipendenti, né collaboratori e i cui redditi siano inferiori a trentamila euro annui, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di contratti di lavoro autonomo.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione di un fondo specifico per il sostegno al reddito dei lavoratori autonomi iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS e alla gestione ex Enpals;

b) previsioni di tempi e di modalità per l'istituzione di un contributo di solidarietà generazionale finalizzato al finanziamento del fondo di cui alla precedente lettera a);

c) possibilità di definire la costituzione e la vigilanza di un fondo previdenziale ed assistenziale pubblico, con finalità di tutela sanitaria, di sostegno a reddito, formative e, in generale, di sostegno all'attività professionale;

d) garantire e sostenere la maternità, favorendo la facoltà di sostituzione e di astensione totale e parziale dal lavoro delle lavoratrici autonome iscritte alla Gestione Separata INPS ed ex Enpals, alle stesse condizioni, previste per le altre lavoratrici autonome e le libere professioniste».

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «articoli 1, 2, 3, 4 e 5», con le seguenti: «articoli 1, 2, 3, 4, 4-bis e 5»;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, Il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

Art. 5

5.1

[GASPARRI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro)* ? 1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concetto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o *voucher*/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

g) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari

costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;

h) estensione dei principi di cui al presente comma ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato e alle misure organizzative finalizzate al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

5.2

DLBIAGIO

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5. - *(Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro)* ? 1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro,

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) garanzia, per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o *voucher*/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

g) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di

maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;

h) estensione dei principi di cui al presente comma ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato e alle misure organizzative finalizzate al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

5.3

[SERRA, PAGLINI](#)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «tutelare la maternità delle lavoratrici e».

5.4

[DLBIAGIO](#)

All'articolo 5 apportare le seguenti modificazioni:

? al comma 1 dopo le parole: «lavoratrici,» inserire le seguenti: «ad implementare i congedi parentali» e dopo le parole: «maternità,» inserire le seguenti: «i congedi parentali»;

? al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «nella prospettiva di estendere» con le seguenti: «ed estensione»;

? al comma 2 sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o voucher/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali»;

? al comma 2, lettera e) dopo le parole: «dalle aziende» inserire le seguenti: «e dai fondi o enti bilaterali»;

? al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro Impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151»;

? al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una

tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali»:

? al comma 2, lettera g) *sopprimere le parole*: «in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.5

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

«a) *dopo le parole*: "la maternità delle lavoratrici", *inserire le seguenti*: "ad implementare i congedi parentali";

b) *dopo le parole*: "tutelare la maternità", *inserire le seguenti*: ", i congedi parentali"».

5.6

[GASPARRI](#)

Al comma 1, dopo le parole: «lavoratrici» *inserire le seguenti*: «ad implementare i congedi parentali», *e dopo le parole*: «delle misure volte a tutelare la maternità» *inserire le seguenti*: «, i congedi parentali».

5.7

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;»

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.8

[FAVERO](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale,» *con le seguenti*: «ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di».

5.9

[GASPARRI](#)

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole da: «nella prospettiva» *fino a*: «graduale,» *con le seguenti*: «estensione di».

5.10

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «nella prospettiva» *fino a*: «graduale» *con le seguenti*: «al fine di estendere».

5.11

[DLBIAGIO](#)

Al comma 2, lettera a) apportare le seguenti modifiche:

«a) le parole: "eventualmente anche in modo graduale" sono soppresse;

b) *dopo le parole*: "donne lavoratrici" aggiungere le seguenti: "prevedendo una totale equiparazione della disciplina di accesso e fruizione dell'indennità di maternità, indipendentemente dalla configurazione contrattuale delle donne lavoratrici"».

5.12

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «eventualmente anche in modo graduale».

5.13

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «eventualmente anche in modo graduale».

5.14

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera a), in fine aggiungere le seguenti parole: «valutando anche l'opportunità di estendere alternativamente l'indennità ai padri lavoratori nei primi mesi di vita del bambino».

5.15

[MUNERATO](#)

Al comma 2 lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, senza alcun aggravio di costi a carico delle imprese;».

5.16

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente: a-bis: «riconoscimento di un credito pari ad un anno di contribuzione per figlio, fino ad un massimo di in favore delle lavoratrici valido a tutti gli effetti di ai fini della maturazione del requisito di anzianità contributiva, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 25 del testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001. »

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente: «A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.17

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a- bis) garanzia, per le lavoratrici autonome, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di maternità a rischio».

5.18

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) garanzia per le lavoratrici autonome del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di maternità a rischio;».

5.19

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a- bis) garanzia, per le lavoratrici autonome, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di maternità a rischio».

5.20

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) destinazione vincolata dei contributi di maternità confluiti nella apposita gestione Inps esclusivamente alle prestazioni in materia, senza distrazioni verso altre gestioni in caso di avanzo;».

5.21

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «per le lavoratrici madri parasubordinate» inserire le seguenti: «e per i lavoratori padri parasubordinati».

5.22

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «parasubordinate» inserire le seguenti: «nonché per i padri lavoratori parasubordinati».

5.23

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «datore di lavoro» con la seguente: «committente» .

5.24

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, e con abbassamento dei minimali contributivi di accesso alla prestazione stessa».

5.25

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) garantire, per le lavoratrici madri autonome, il diritto al godimento della prestazione assistenziale secondo le specifiche modalità di esercizio della professione, anche rivedendo l'obbligo di astensione totale o parziale dall'esercizio della professione, nonché favorendo la facoltà di sostituzione in caso di maternità;».

5.26

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente: b-bis: «riconoscimento, quale tutela e sostegno della maternità e della paternità, in materia di durata del congedo straordinario per assistenza e lavoro di cura in favore di familiari disabili conviventi, di un ulteriore anno di fruizione del congedo straordinario mediante le modifiche articoli 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente: «A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.27

[PUGLISI](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [DI GIORGI](#), [ELENA FERRARA](#), [IDEM](#), [MARCUCCI](#),
[MARTINI](#), [MINEO](#), [TOCCI](#), [ZAVOLI](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «tax credit» inserire le seguenti: «e l'implementazione dei servizi educativi per la prima infanzia».

5.28

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «quale incentivo al lavoro femminile» inserire le seguenti: «da perseguirsi anche attraverso un'adeguata tutela che garantisca fattivamente, con adeguate azioni di controllo e di vigilanza, il diritto al lavoro alle donne in maternità anche successivamente a tale periodo».

5.29

[ORELLANA](#), [BENCINI](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «con figli minori», inserire le seguenti: «o disabili».

5.30

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «con figli minori», inserire le seguenti: «con particolare riguardo alle donne lavoratrici in allattamento anche oltre il limite temporale di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151».

5.31

[FUCKSIA](#)

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «reddito complessivo della donna lavoratrice», con le seguenti: «reddito complessivo familiare, secondo l'indicatore della situazione economica equivalente

(ISEE)».

5.32

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione», fino alla fine della lettera;

b) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».

5.33

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione», fino alla fine della lettera.

5.34

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione del regime », fino alla fine della lettera.

5.35

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e armonizzazione del» con le seguenti: «fatto salvo il».

5.36

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza alcuna riduzione degli importi spettanti».

5.37

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) introduzione del quoziente familiare quale beneficio che deve assicurare una riduzione sostanziale per l'ingresso e/o la fruizione a qualsiasi manifestazione e attività rientranti tra quelle che fruiscono dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, nonché per la riduzione sostanziale dei premi delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti;».

5.38

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro, voucher o servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;».

5.39

[GASPARRI](#)

Al comma 2 sostituire la lettera d) con la seguente: «d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o voucher/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;».

5.40

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo ai fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro».

5.41

[MUNERATO](#)

*Al comma 2, dopo la lettera d) inserire la seguente: «d-bis) promuovere, nel rispetto del diritto costituzionale del lavoratore a ferie annuali retribuite, la possibilità di cessione fra colleghi di una percentuale dei giorni di riposo maturati in favore del genitore lavoratore di figlio minore affetto da grave patologia o *handicap* grave ovvero vittima di grave incidente e che necessita presenza fisica e cure costanti».*

5.42

[MUNERATO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente: «e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende nel sistema pubblico privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi, nonché definire i servizi minimi essenziali offerti dal sistema pubblico».

5.43

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «per l'infanzia», aggiungere le seguenti: «anche attraverso la promozione dell'apertura di asili nido nelle aziende pubbliche e private, anche mediante nuove agevolazioni fiscali».

5.44

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera e) dopo le parole: «dalle aziende» inserire le seguenti: «e dai fondi o enti bilaterali».

5.45

[GASPARRI](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «dalle aziende» inserire le seguenti: «e dai fondi o enti bilaterali».

5.46

[FAVERO](#)

Al comma 2, lettera e) dopo le parole: «dalle aziende» inserire le seguenti: «e dai fondi o enti bilaterali».

5.47

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi» fino alla fine della lettera.

5.48

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «dei lavoratori e dei cittadini» inserire la seguente: «italiani».

5.49

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) impiegare le risorse disponibili per creare un sistema più strutturato all'interno delle aziende che possa davvero agevolare la maternità e la paternità ovvero, anche attraverso la concessione di appositi aiuti economici, creare asili nido all'interno delle aziende di medio-grandi dimensioni con il supporto istituzionale degli enti locali».

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente:
«3. A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto

della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.50

[FAVERO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

5.51

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;».

5.52

[GASPARRI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;».

5.53

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e un migliore coordinamento fra le diverse norme esistenti anche al fine di preservare la funzionalità organizzativa all'interno delle imprese;».

5.54

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «relativi congedi» inserire le seguenti: «obbligatori e parentali».

5.55

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «relativi congedi» inserire le seguenti: «specie per accudire minori con handicap grave».

5.56

[BOCCHINO](#)

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «relativi congedi», inserire le seguenti: «nonché dei permessi retribuiti per visite e trattamenti di fecondazione assistita.».

5.57

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «e un migliore coordinamento fra le diverse norme esistenti anche al fine di preservare la funzionalità organizzativa all'interno delle imprese.».

5.58

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;».

5.59

[GASPARRI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire le seguenti:

«f-bis) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare; prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili. L'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria.

f-ter) previsione che le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa siano soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;».

5.60

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) riconoscimento dei congedi parentali anche ai padri lavoratori autonomi, al fine di favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità, finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.».

5.61

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) semplificare gli adempimenti in capo alle madri in stato o di gravidanza a rischio con lo scopo di evitargli spostamenti dovuti ad adempimenti burocratici, le norme da porre essere devono tener conto anche delle esperienze più significative realizzate a livello regionale;».

5.62

[GASPARRI](#)

Al comma 2, lettera g) sopprimere le seguenti parole: «in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.63

[FAVERO](#)

Al comma 2, lettera g) sopprimere le parole: «in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.64

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi d'nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.65

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«h) incentivare la corresponsione ai lavoratori dipendenti di titoli di legittimazione utilizzabili ai fini della fruizione di servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, elargiti dal datore di lavoro come strumento tracciabile di welfare aziendale».

5.66

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«h) sostegno alle politiche per la famiglia, attraverso la regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito dei servizi di cura ed assistenza alla persona non erogati dal servizio pubblico direttamente od in convenzione con strutture accreditate, in particolare fornite da cooperative sociali e realtà del terzo settore, al fine di coniugare le esigenze di flessibilità dei servizi, di conciliazione dei tempi di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, e dei cittadini assistiti. favorendo, nell'ambito della richiesta di servizi socio assistenziali, la finalizzazione dei sussidi assegnati alle persone richiedenti assistenza (*voucher*, indennità di accompagnamento) in questa direzione».

5.67

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«h) sostegno alla famiglia attraverso la regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito dei servizi di cura ed assistenza alla persona, in particolare forniti da cooperative sociali e realtà del terzo settore, finalizzata a coniugare le esigenze di flessibilità dei servizi ai cittadini assistiti con quelle di conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia dei lavoratori».

5.68

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) riconoscimento alle lavoratrici in gravidanza del prolungamento del congedo di maternità fino

a 12 mesi di, con il riconoscimento dell'80 per cento della retribuzione, nonché previsione di sgravi a favore delle imprese che assumono dipendenti a tempo determinato in sostituzione al personale che si trova nella condizione di usufruire del congedo di maternità;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.69

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«h) riconoscimento attraverso un'apposita disposizione interpretativa della disposizione di cui all'articolo 17, comma 3, secondo periodo, legislativo 26 marzo 2001, n. 151, della validità dell'istanza della lavoratrice anche qualora trasmessa per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o per fax o per via telematica tramite Posta elettronica certificata».

5.70

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».

5.71

[D'ALÌ](#)

Al comma 2, aggiungere in fine la seguente lettera:

«h) ridefinizione degli attuali oneri contributivi per assegni familiari relativi a lavoratori iscritti a regimi pensionistici obbligatori diversi dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS, attraverso l'estensione dell'aliquota contributiva prevista per lavoratori iscritti al regime pensionistico dell'INPS».

5.72

[MARIO MAURO](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente: «h) garantire ai lavoratori dipendenti, secondo la legislazione fiscale vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato e anche in attuazione di accordi sindacali, la corresponsione di titoli di legittimazione (buoni servizio) utilizzabili per fruire di servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, elargiti dal datore di lavoro come strumento tracciabile di welfare aziendale».

5.73

[CATALFO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «h) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per familiare a carico;».

5.74

[CATALFO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «h) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il coniuge a carico;».

5.75

[BERTOROTTA](#), [MOLINARI](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il figlio a carico;».

5.76

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. La legge di stabilità relativa all'esercizio in corso al momento della adozione dei decreti di cui al comma 1, dispone le risorse necessarie per far fronte agli oneri derivanti dai decreti stessi, secondo quanto previsto dalle disposizioni presente articolo.».

5.77

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Alla rubrica, sostituire la parola: «maternità» con la seguente: «genitorialità».

5.0.1

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di lavoro autonomo e professionale)

1. Allo scopo di attuare i principi costituzionali di valorizzazione del lavoro e di tutela di tutte le sue forme, di cui agli articoli 1 e 35 della Costituzione, in conformità con il principio di libertà dell'iniziativa economica privata, di cui all'articolo 41 della Costituzione, e con i principi fondamentali dell'ordinamento comunitario, garantendo una maggiore equità di trattamento e inclusione nel sistema nazionale di protezione sociale anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti, con priorità per coloro che svolgono attività con apporto lavorativo prevalentemente proprio al di fuori dell'attività di impresa, nonché assicurando forme specifiche di sostegno al reddito e un riordino delle norme di previdenza e assistenza, consentendo un migliore accesso alle prestazioni sociali delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei professionisti, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza; con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi finalizzati alla promozione del lavoro autonomo e professionale, nelle sue diverse configurazioni, al fine della piena e buona occupazione, al miglioramento delle competenze dei lavoratori autonomi, al riconoscimento delle tutele e delle opportunità che rendono effettiva la partecipazione allo sviluppo economico e sociale del Paese.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento alla promozione del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità:

1) semplificazione degli adempimenti per l'avvio di attività di lavoro autonomo e definizione di percorsi di semplificazione specifici per lo svolgimento delle attività autonome, in particolare nel caso di attività avviate da giovani fino a 35 anni di età e da disoccupati di lungo periodo e di lavoratori autonomi espulsi dal mercato;

2) promozione delle azioni positive per la realizzazione della parità di genere nell'accesso alle attività d'impresa e alle attività di lavoro autonomo, anche attraverso la previsione di programmi per la formazione continua e per la promozione dell'autoimpiego, nonché finanziamenti specifici e agevolati per l'accesso al credito, il sostegno e la creazione di nuove imprese femminili;

3) previsione di percorsi e strumenti atti a favorire il reintegro nel mercato dei lavoratori autonomi;

4) predisposizione di programmi per la sicurezza dei lavoratori autonomi, sostegno degli investimenti in sicurezza attuati dai lavoratori autonomi, diffusione di informazioni sulle opportunità formative disponibili per i lavoratori autonomi, nonché sulle buone pratiche esistenti;

5) finanziamento di programmi di sviluppo e innovazione promossi da lavoratrici e lavoratori autonomi, particolarmente nel caso di progetti di ricerca e innovazione presentati secondo forme associative concordate fra lavoratori autonomi;

6) riordino della disciplina in materia di erogazione e garanzia del credito ai lavoratori

autonomi, anche prevedendo misure specifiche di incentivo all'estensione dell'attività dei consorzi fidi ai vari tipi di lavoro autonomo e professionale;

7) promozione di forme mutualistiche fra lavoratori autonomi anche con la partecipazione delle imprese committenti e l'adesione a fondi o casse già esistenti;

8) possibilità di definire la costituzione e la vigilanza di un fondo bilaterale interprofessionale con finalità di tutela sanitaria, sostegno al reddito, formazione e, in generale, sostegno all'attività professionale, a contribuzione volontaria, eventualmente differenziata tra committente e prestatore d'opera intellettuale per i liberi professionisti e per i professionisti di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 4, cui estendere ed armonizzare le regole di gestione e controllo e le agevolazioni già presenti in contesti analoghi;

b) con riferimento alla disciplina dei rapporti di lavoro autonomo:

1) regolazione contrattuale dei rapporti di lavoro autonomo nel rispetto dei diritti previsti dall'ordinamento a tutela della e dignità della persona, della parità di trattamento e del divieto di discriminazione diretta e indiretta, ed ispirata ai principi della responsabilità sociale e della sussidiarietà;

2) previsione di un equo compenso per le attività di lavoro autonomo, proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro prestato, secondo quanto previsto dagli accordi fra le parti o comunque in uso per prestazioni comparabili anche attraverso la promozione di accordi collettivi;

3) adozione di linee guida per la promozione di buone pratiche, trasparenza e con correttezza negli affidamenti diretti di attività di consulenza e di prestazioni di lavoro autonomo da parte delle pubbliche amministrazioni;

4) promozione di accordi collettivi nazionali e territoriali fra le associazioni nazionali rappresentative dei lavoratori autonomi e le associazioni delle imprese committenti, diretti a definire la equa regolazione dei rapporti di lavoro, con riferimento in particolare a compensi, condizioni di lavoro, trattamento delle sospensioni di lavoro, condizioni di accesso, costituzione e regolazione di fondi mutualistici;

5) riforma della disciplina a tutela della maternità delle lavoratrici autonome, anche attraverso la facoltà di astensione totale o parziale dal lavoro per il periodo di godimento dell'indennità per maternità, il diritto all'astensione anticipata per gravidanza a rischio e, con particolare riferimento alle piccole e micro imprese, la possibilità di sostituzione in caso di maternità delle lavoratrici autonome.».

5.0.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«5-bis.

(Delega al Governo in materia di riforma delle normative in materia di malattia per i lavoratori autonomi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per il riordino della normativa in materia di malattia per i lavoratori autonomi, nel rispetto dei seguenti principi:

a) ampliamento del periodo di tutela oltre i 61 giorni attualmente previsti dalla normativa vigente;

b) considerando quale parametro di riferimento il reddito percepito dal lavoratore prima della malattia, ridefinizione delle relative indennità su valori pari a:

1) 80 % del reddito per malattia ospedalizzata o nel caso di sottoposizione a terapie invasive;

2) 30 % del reddito per malattia domiciliare;

c) copertura dei periodi di malattia con versamenti di contributi pensionistici figurativi.»

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «articoli 1, 2, 3, 4 e 5», con le seguenti: «articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 5bis»

b) sostituire il comma 3 con il seguente: «3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.».

5.0.3

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interpretazione autentica)

1. La disposizione di cui all'articolo 17, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151 si interpreta nel senso che l'istanza della lavoratrice si considera validamente ricevuta anche qualora sia stata trasmessa per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o per fax o per via telematica tramite Posta elettronica certificata.».

5.0.4

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «1-ter. Nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, la madre lavoratrice può fruire, a sua richiesta e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio che le spetta, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare.».

5.0.5

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica nel decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «1-ter. Nel caso di parto prematuro al congedo obbligatorio che spetta alla madre lavoratrice è aggiunto, per poter accudire il neonato, un periodo aggiuntivo di durata pari al periodo del primo ricovero, debitamente documentato, in un'unità di terapia intensiva neonatale. Il relativo congedo obbligatorio decorre dalla data di ingresso del bambino nella casa familiare.».

5.0.6

[GASPARRI](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di collaborazioni familiari occasionali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto al sostegno dello sviluppo delle piccole imprese e delle imprese artigiane, sia in forma individuale che societaria, dedite alla panificazione. Nell'esercizio della delega il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere le modalità con le quali le imprese possono avvalersi delle collaborazioni familiari occasionali di parenti ed affini, entro il terzo grado;

b) prevedere che le collaborazioni familiari possano anche riguardare chi è già titolare di altro rapporto di lavoro, svolto non in modo prevalente o continuativo, o è pensionato, o è studente;

c) individuare chi, ai fini del presente articolo, deve essere considerato parente di 1°, 2° e 3°

grado e affine del coniuge;

d) prevedere che le collaborazioni familiari occasionali sono svolte per un periodo complessivo non superiore alle 720 ore, frazionate, nel corso dell'anno solare;

e) prevedere che le collaborazioni familiari occasionali sono svolte senza corresponsione di compensi.».

5.0.7

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega in materia processuale)

1. Il Governo è delegato a emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente un decreto legislativo contenente l'abrogazione dei commi da 47 a 69 dell'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92, concernenti il rito applicabile alle controversie in materia di licenziamento, con opportuna disciplina transitoria applicabile alle controversie già instaurate secondo le dette disposizioni».

Art. 6

6.1

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

All'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i decreti di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui al comma 2.»;

b) *al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «I pareri delle Commissioni sono vincolanti e in mancanza dei pareri stessi i decreti non possono essere emanati.»;

c) *al comma 2, aggiungere, in fine il seguente periodo:* «Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate anche con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri vincolanti definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.»;

d) *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

6.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

All'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i decreti di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui al comma 2.»;

b) *al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «I pareri delle Commissioni sono vincolanti e in mancanza dei pareri stessi i decreti non possono essere emanati.»;

c) *al comma 2, aggiungere, in fine il seguente periodo:* «Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate anche con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri vincolanti definitivi delle Commissioni competenti, che sono

espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.».

6.3

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere il comma 3.

6.4

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle presenti deleghe, i cui effetti finanziari non sono immediatamente quantificabili, è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi, ai sensi del comma 2, articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

6.5

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

6.6

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

6.7

[PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [BERGER](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#)

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Sono fatte salve le potestà attribuite alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Bolzano e di Trento dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, le competenze delegate in materia di lavoro e quelle comunque riconducibili agli articoli 2 e 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

6.0.1

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SALARIO MINIMO

Art. 6-bis.

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

Art. 6-ter.

(Determinazione)

1. Lo SMO è fissato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro, assicurando la più ampia partecipazione.

2. Al fine di tutelare il potere d'acquisto dello SMO, con decreto da emanarsi entro il 10 luglio di ogni anno, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la medesima procedura di cui al

comma 1, provvede ad adeguarne l'entità, tenuto conto di ogni variazione pari a un punto percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat rilevata rispetto all'anno precedente, nella misura del 100 per cento della suddettavariazione.

Art. 6-quater.

(Esclusioni e limitazioni)

1. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.
2. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.
3. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.
4. Lo SMO è impignorabile.

Art. 6-quinquies.

(Ambito di applicazione)

1. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati, sia nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura, sia in quello pubblico laddove si ricorra a contratti di lavoro di cui al capo I del titolo VII del decreto legislativo 10 settembre 2003, 276. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.
2. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

Art. 6-sexies.

(Sanzioni)

1. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui agli articoli 6-ter e 6-quater, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.
2. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

6.0.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SALARIO MINIMO

Art. 6-bis.

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

Art. 6-ter.

(Determinazione)

1. Lo SMO non può essere inferiore all'importo definito ai sensi del presente articolo. Nessun contratto di lavoro può essere stipulato con una retribuzione inferiore allo SMO.
2. Il valore orario dello SMO per il 2015 è di 9 euro lordi. La retribuzione è calcolata sulla base del predetto importo, da applicare alle ore di lavoro mensili previste dal contratto.
3. Lo SMO è incrementato al 1° gennaio di ogni anno in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat.
4. Per i contratti di lavoro in essere alla-data di entrata in vigore della presente legge, fatte salve le

condizioni di miglior favore, lo SMO si applica al livello retributivo inferiore e si procede altresì alla riparametrazione dei livelli superiori fino ai successivi rinnovi.

Art. 6-quater.

(Esclusioni e limitazioni)

1. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.
2. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.
3. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.
4. Lo SMO è impignorabile.

Art. 6-quinquies.

(Ambito di applicazione)

1. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati, sia nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura, sia in quello pubblico laddove si ricorra a contratti di lavoro di cui al capo I del titolo VI del decreto legislativo 10 settembre 2003, 276. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.
2. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

Art. 6-sexies.

(Sanzioni)

1. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui agli articoli 6-ter e 6-quater, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.
2. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

6.0.3

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REDDITO DI CITTADINANZA

Art. 6-bis.

(Reddito di cittadinanza)

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito il Reddito di Cittadinanza in attuazione dei principi fondamentali sanciti dall'art. 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea nonché dei principi di cui agli articoli 2, 3, 4, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 38 della Carta Costituzionale.
2. Il Reddito di cittadinanza è finalizzato a contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale nonché a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione attraverso politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale di tutti i soggetti a rischio di marginalità nella società e nel mondo del lavoro.
3. Il Reddito di cittadinanza è istituito su tutto il territorio nazionale allo scopo di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro, all'istruzione, all'informazione, alla cultura e alla sua libera scelta sottraendo ogni individuo dall'ambito della precarietà al fine dell'ottenimento della redistribuzione della ricchezza e della salvaguardia della dignità della persona.

4. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge apposito fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di seguito denominato «Fondo per il reddito di cittadinanza». Il Fondo è alimentato con le maggiori entrate e le minori spese di cui ai commi 80 e seguenti.

5. Ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza di cui alla presente legge si intende per:

a. Reddito di cittadinanza: l'insieme delle misure volte al sostegno al reddito per tutti i soggetti residenti sul territorio nazionale che hanno un reddito inferiore alla soglia di povertà come definita alla lettera d) del presente comma al fine di garantire la pari dignità sociale e la partecipazione al progresso del paese;

b. Beneficiari: tutti i cittadini in possesso dei requisiti di idoneità previsti dal presente alti colò per il diritto al percepimento del reddito di cittadinanza;

c. Struttura informativa centralizzata: la rete informativa utilizzata per la condivisione e l'aggiornamento di una banca dati finalizzata ad implementare e gestire i processi di cui al presente articolo;

d. Soglia di povertà relativa: è il valore convenzionale calcolato dall'ISTAT che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia anche composta da un singolo soggetto, viene definita povera in termini relativi ossia in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione;

e. Reddito familiare: è il reddito complessivo netto derivante da redditi percepiti in Italia o all'estero, anche sotto la forma di sostegno al reddito o che potranno essere percepiti sulla base di apposita documentazione nell'anno di presentazione della richiesta di reddito di cittadinanza da parte del richiedente e degli appartenenti al suo nucleo familiare;

f. Nucleo familiare: il nucleo composto da richiedente, soggetti con i quali convive e soggetti considerati a suo carico. I soggetti con i quali convive il dichiarante sono coloro che risultano dallo Stato di famiglia. I coniugi appartengono sempre al medesimo nucleo familiare anche se residenti separatamente e non appartengono al medesimo nucleo familiare solo in caso di separazione giudiziale o omologazione della separazione consensuale, oppure quando uno dei coniugi è stato escluso dalla potestà sui figli. I figli minori che convivono con il proprio genitore fanno parte del nucleo familiare al quale appartiene il genitore stesso (caso di coniugi non conviventi). Per le famiglie che non sono comprese nella presente definizione si applica quanto previsto dal decreto legislativo 109/98 e dal DPCM n 221/1999;

g. Familiari a carico: sono i componenti del nucleo familiare minori degli anni diciotto, i maggiori di anni diciotto fino al compimento del venticinquesimo anno di età purché studenti o in possesso di una qualifica o diploma professionale, riconosciuti e utilizzabili a livello nazionale e dell'Unione Europea; compresi nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13, o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento nel mondo del lavoro ovvero la frequenza di un corso per il conseguimento di uno dei predetti titoli o qualifiche;

h. Fondo per il Reddito di Cittadinanza: è il fondo di cui al comma 4 istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di garantire l'erogazione dei benefici;

i. Bilancio di Competenze: è una metodologia di intervento e consulenza di processo in ambito lavorativo e nell'orientamento professionale per adulti. È un percorso volontario che mira a promuovere la riflessione e l'auto riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi contesti di vita al fine di renderne possibile la trasferibilità e la spendibilità nella ridefinizione e riprogettazione del proprio percorso formativo lavorativo;

j. Salario minimo garantito: è la paga oraria minima che il datore di lavoro deve corrispondere.

6. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al beneficiario, qualora unico componente di nucleo familiare, il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito annuo netto pari a 7.200,00 euro stabilito in ordine alla soglia di povertà relativa, quantificata a partire dall'anno 2013 in 600 euro mensili netti.

7. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al nucleo familiare il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito minimo in ordine alla soglia di povertà relativa quantificata a partire dall'anno 2013 secondo la tabella di cui all'Allegato I della presente legge.

8. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6 e 7 è fissata sulla base del livello di soglia di povertà relativa aggiornata ogni anno e in ogni caso non potrà essere inferiore al reddito annuo pari a 7.200 euro netti

9. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6, 7 e 8 del presente articolo, per il solo caso di lavoratori autonomi, viene calcolata con riferimento al reddito netto dell'anno precedente a quello di inoltro della richiesta, con previsione di successivo calcolo di compensazione, da effettuarsi non appena disponibili i dati reddituali relativi all'anno in corso. Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali abbiano superato la soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario restituisce l'eccedenza a partire dall'anno in cui il suo reddito supera del 100 per cento il valore della predetta soglia. Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali siano stati inferiori alla soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario ha diritto a ricevere l'integrazione di quanto non percepito a partire dalla prima erogazione disponibile.

10. Ai fini dell'accesso al Reddito di Cittadinanza viene tenuto in considerazione il reddito familiare dichiarato al momento della richiesta secondo le modalità previste dal presente articolo.

11. Il richiedente, in caso di esito positivo delle verifiche svolte da parte delle strutture preposte, ha diritto a ricevere esclusivamente la quota di reddito di cittadinanza a lui spettante e calcolata secondo gli allegati 1 e 2 del presente articolo.

12. A completamento della richiesta inoltrata da un componente di nucleo familiare con soggetti potenzialmente beneficiari, i medesimi componenti acquisiscono il diritto a ricevere l'erogazione diretta della quota a loro spettante, secondo i criteri stabiliti nella tabella di cui agli allegati 1 e 2 del presente articolo, esclusivamente tramite richiesta personale agli uffici competenti.

13. La quota parte di reddito di cittadinanza riferita ai figli minori a carico spetta in parti eguali a entrambi i genitori fatte salve diverse disposizioni dell'autorità giudiziaria.

14. Hanno diritto a richiedere e percepire il Reddito di cittadinanza tutti i soggetti che all'entrata in vigore della presente legge hanno compiuto i 18 anni di età, sono residenti sul territorio nazionale, percepiscono un reddito netto annuo inferiore ad euro 7200 netti ovvero appartengono ad un nucleo familiare il cui reddito è inferiore ai valori indicati nella tabella di cui all'allegato I della presente legge e che sono compresi in una delle seguenti categorie:

a) soggetti in possesso di cittadinanza italiana;

b) soggetti aventi cittadinanza estera, residenti da almeno due anni in territorio italiano, che dimostrano di aver lavorato in Italia nell'ultimo biennio per un numero di ore pari o superiore a 1000 ovvero essere stati titolari di un reddito netto pari o superiore a 6000 euro complessivi nei due anni precedenti a quello della fruizione dei benefici di cui al presente articolo;

c) il Governo è delegato all'emanazione di un decreto che preveda la stipula di convenzioni con altri Stati al fine di verificare se i richiedenti siano attualmente beneficiari di altri redditi nei paesi di origine o, qualora di cittadinanza italiana, in paesi esteri.

15. Per i soggetti di età compresa tra i 18 ed i 25 anni costituisce requisito fondamentale essere in possesso di qualifica o diploma professionale, riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010 o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento lavorativo ovvero essere in corso di frequenza per l'acquisizione di uno dei predetti titoli o qualifiche.

16. Nel caso di nucleo familiare con un unico componente che svolge attività, comprovata da attestazioni di frequenza, di studente a tempo pieno in modo esclusivo, il reddito di cittadinanza viene erogato solo nel caso in cui il nucleo familiare di provenienza sia al di sotto della soglia di povertà relativa di cui al comma 6 del presente articolo.

17. Ai fini dell'efficace svolgimento delle procedure di informatizzazione, gestione, controllo ed erogazione del reddito di cittadinanza, vengono attribuite le seguenti competenze:

a) Le strutture dei centri per l'impiego hanno il compito di ricevere le domande di accesso al reddito di cittadinanza di cui al presente articolo, i centri per l'impiego gestiscono le procedure, coordinano le attività degli enti che partecipano allo svolgimento dei procedimenti, ne raccolgono i pareri delle parti di competenza e nel caso di esito positivo inviano all'Inps il parere favorevole all'erogazione del reddito di cittadinanza.

b) I Comuni hanno il compito di favorire e supportare le procedure per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo in particolare per i soggetti per i quali si renda necessario attivare percorsi di supporto ed inclusione sociale, per disabili gravi, per i soggetti pensionati con reddito inferiore alla soglia di cui al comma 5 lettera d) del presente articolo. In tali casi i servizi sociali laddove necessario possono procedere alla presentazione della richiesta ai centri per l'impiego competenti per territorio utilizzando la struttura informativa centralizzata.

c) Le regioni hanno il compito di favorire in coordinamento con i centri per l'impiego, i comuni e in accordo con i ministeri competenti per materia, le politiche attive del lavoro nonché la nascita di nuove realtà imprenditoriali, attraverso lo scambio di buone pratiche e incentivando iniziative fra i comuni anche consorziati tra loro. Le Regioni attraverso l'Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle politiche di welfare a livello regionale al fine di monitorare la distribuzione del reddito, la struttura della spesa sociale e fornire le statistiche sulla possibile platea di beneficiari del presente articolo.

d) L'INPS è ente competente per le attività di verifica e controllo dei dati dichiarati e provvede all'erogazione del reddito di cittadinanza a ciascun beneficiario o previa valutazione positiva da parte del centro per l'impiego, per il tramite del fondo di cui al comma 4 del presente articolo. L'INPS altresì condivide con i Centri per l'impiego i dati riguardanti l'erogazione di tutti i sussidi che ha in gestione.

e) L'agenzia delle entrate nell'ambito delle proprie competenze esegue le verifiche e i controlli dei dati dichiarati dai richiedenti ai fini dell'erogazione del Beneficio di cui al presente articolo.

f) Le Direzioni regionali e territoriali del lavoro per quanto attiene alle attività da esse esercitate implementano la struttura informativa centralizzata con i dati in loro possesso.

g) Le scuole di ogni ordine e grado forniscono ai centri per l'impiego ed ai comuni le informazioni relative all'assolvimento degli obblighi scolastici ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti beneficiari tramite la Struttura informativa centralizzata.

h) Le agenzie formative accreditate ai sensi del: Accordo Stato Regioni del 20/03/2008, Accordo 131/2003 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, Accordo Stato Regioni 1° agosto 2002, Decreto ministeriale (Mlps) 25 maggio 2001 n. 166, Accordo Stato Regioni del 18 febbraio 2000, Decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, legge 24 giugno 1997 n. 196 forniscono ai centri per l'impiego ogni informazione in relazione alla programmazione dei corsi e dei percorsi formativi e alla frequenza ai corsi ed ai percorsi formativi svolti dai cittadini ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti tramite la Struttura informativa centralizzata.

i) Le Università e gli istituti di alta formazione implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei cittadini tramite la Struttura informativa centralizzata.

18. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del lavoro e delle politiche sociali emana un decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, al fine di stabilire le procedure di coordinamento tra gli enti di cui al comma 17 del presente articolo.

19. Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, è istituito l'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare. L'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare, attraverso lo stretto scambio di informazioni con gli osservatori regionali, provinciali e i Comuni, ha il compito di analizzare l'evoluzione dei mercati dell'occupazione e delle politiche sociali, con particolare riferimento ai settori d'attività interessati al completamento della domanda di lavoro e offre un sistema di informazione sulle politiche sociali e occupazionali, con l'obiettivo di rendere funzionale il dispositivo del presente articolo nonché gli altri strumenti offerti dall'andamento a tutela delle esigenze di carattere sociale ed occupazionale, altresì definisce, in accordo con il Ministero dell'Università,

dell'Istruzione e della Ricerca, le linee guida per l'attuazione di politiche attive volte al raggiungimento dell'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

20. Le strutture di cui ai commi 17, 18 e 19, ai fini del presente articolo ed in ottemperanza alle disposizioni in materia di Agenda Digitale europea, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ampliano, implementano ed utilizzano, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 coordinato con la legge 9 agosto 2013 n. 99, alla quale confluiscono quantomeno: i dati anagrafici del cittadino, stato di famiglia, certificazione isee, certificazione reddito al netto delle tasse riferito all'anno incorso, certificazione reddito di cittadinanza percepito, dati in possesso dell'INPS, beni immobili di proprietà, competenze certificate del cittadino acquisite in ambito formale, non formale e informale, stato di frequenza scolastica dello studente.

21. I dirigenti delle strutture pubbliche o aziende speciali di enti pubblici, cui è conferito l'incarico di partecipare allo sviluppo della struttura informativa centralizzata di cui al presente articolo, hanno l'obbligo di riferire trimestralmente al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali lo stato di avanzamento dei lavori finalizzati al completamento della medesima struttura informativa centralizzata.

22. Tutti i soggetti identificati come soggetti abilitati secondo la Legge 183/2010 e le Note Circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n.13/SEGR1000440 del 4.01.2007 e n. 13/SEGR10004746 compresi i datori di lavoro hanno l'obbligo di registrarsi, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 99 e di trasmettere tutti i dati elaborati relativi agli utenti.

23. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è delegato ad emanare entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge un decreto contenente disposizioni relative alla ottimizzazione dei processi funzionali alla realizzazione della struttura informativa centralizzata, prevedendo:

a) meccanismi sanzionatoria carico del personale dirigenziale competente per la cura dei procedimenti di realizzazione della struttura informativa centralizzata di cui al comma 21 del presente articolo, che non abbia ottemperato sulla base dei dati monitorati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

b) meccanismi sanzionatori di carattere amministrativo per i soggetti identificati al comma 22 del presente articolo, da erogare in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dal medesimo comma 22.

24. I dati personali elaborati ai fini del presente articolo sono trattati ai sensi del decreto legislativo n. 196/03.

25. Il soggetto interessato all'accesso ai benefici di cui al presente articolo inoltra domanda di ammissione alle strutture preposte territorialmente competenti, indicate al comma 17, lettere a) e b), allegando:

a) Copia dell'Isee;

b) Autodichiarazione attestante i redditi percepiti e percepibili, nel corso dell'anno solare di presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare, fatte salve le ipotesi di cui al comma 9.

26. La sussistenza delle condizioni di cui ai commi 14, 15 e 16 del presente articolo è verificata e attestata dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 secondo competenza attraverso la consultazione e l'implementazione della banca dati centralizzata di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

27. Le strutture preposte all'accoglimento della domanda di cui ai commi 17, 18 e 19 possono riservarsi la facoltà di richiedere la documentazione inerente ai redditi percepiti e percepibili, nell'anno solare della presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare.

28. Sul sito internet dei centri per l'impiego devono essere pubblicate le modalità per la presentazione della richiesta e i moduli semplificati.

29. Il Reddito di Cittadinanza viene erogato per il periodo durante il quale il beneficiario si trova

in una delle condizioni ai commi 14, 15 e 16. Per il beneficiario maggiorenne in età non pensionabile, la continuità dell'erogazione del reddito di cittadinanza è subordinata al rispetto degli obblighi di cui ai successivi commi da 30 a 46.

30. Il Beneficiario in età non pensionabile deve fornire immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti.

31. Il beneficiario fornisce la disponibilità di cui al comma 1 del presente articolo, deve entro sette giorni intraprendere il percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo tramite le strutture preposte alla presa in carico del soggetto indicate ai commi da 38 a 45.

32. I Beneficiari del Reddito di Cittadinanza hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente agli enti preposti ogni variazione della situazione reddituale, lavorativa, familiare o patrimoniale che comporta la perdita del diritto a percepire il Reddito di Cittadinanza o che comporta la modifica dell'entità dell'ammontare del Reddito di Cittadinanza percepito e anche in costanza di diritto al beneficio è tenuto a rinnovare la domanda di ammissione annualmente.

33. In linea con il profilo professionale del beneficiario, con le competenze acquisite in ambito formale, non formale ed informale, nonché in base agli interessi ed alle propensioni emerse nel corso del colloquio sostenuto presso il centro per l'impiego di cui ai commi da 38 a 45, il beneficiario è obbligato ad offrire la propria disponibilità, per l'espletamento di attività utili alla collettività da svolgere presso il Comune di residenza che istituisce ai predetti fini compatibilmente, nel caso di disabili e anziani, con le loro capacità.

34. I Comuni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge devono attivare tutte le procedure amministrative utili per l'istituzione dei progetti di cui al comma precedente.

35. Il beneficiario in riferimento alle attività di cui al comma 33 è tenuto a mettere a disposizione della collettività un minimo di quattro ore settimanali da ritenersi esclusivamente prestate a titolo di volontariato.

36. Gli obblighi di cui al comma 31 vengono attestati dal Comune che provvede ad aggiornare la Banca Dati centralizzata.

37. Gli obblighi di cui al comma 31 sono subordinati all'attivazione di progetti da parte dei comuni interessati.

38. I centri per l'impiego, ai fini dell'inserimento lavorativo, hanno il compito della presa in carico dei soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza di cui al presente articolo ed erogano servizi ai fini dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo, altresì provvedono nel corso del primo anno dall'entrata in vigore della presente legge, a forme di pubblicizzazione del diritto ai benefici del reddito di cittadinanza, attraverso l'invio di comunicazioni a mezzo posta o pec, presso le residenze dei potenziali beneficiari.

39. I centri per l'impiego cooperano con le Regioni, i Comuni e l'Agenzia del Demanio, ciascuno con le proprie risorse, al fine di promuovere la nascita di nuove attività imprenditoriali in relazione alle caratteristiche produttive, commerciali, economiche del territorio, nell'ottica dell'inserimento lavorativo dei beneficiari di cui al presente articolo.

40. Al fine di favorire la nascita di attività imprenditoriali di cui al precedente comma e nell'ottica dello sviluppo occupazionale nei settori innovativi, all'articolo 58, dopo il comma 1, del decreto legge del 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è inserito il seguente:

«1.bis) È riservata una quota del 10 per cento del totale dei beni immobiliari di cui al comma 1, da destinare a progetti di sviluppo di »start-up innovative« di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n.221 e da destinare a progetti di sviluppo di »incubatori certificati« di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221».

41. Le attività di cui al comma 38 possono essere altresì svolte dalle agenzie di intermediazione del lavoro di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003.

42. Le agenzie di cui al comma 41 oltre a tutte le agenzie per il lavoro di cui al decreto

Legislativo 10 settembre 2003 pur escluse dalla possibilità di prendere in carico il soggetto, sono tenute a inserire i dati in loro possesso nella banca dati di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

43. I centri per l'impiego, nonché le agenzie di intermediazione, in relazione ai servizi erogati di cui al comma 1 del presente articolo, tenendo conto delle competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale, delle capacità fisiche, delle disabilità nonché di mansioni precedentemente svolte, procurano al beneficiario proposte di lavoro.

44. Tutte le Agenzie di cui al presente articolo, devono individuare, attraverso la Struttura informativa centralizzata, le candidature idonee a ricoprire le posizioni lavorative per le quali hanno ricevuto incarico da parte dei loro committenti.

45. Le Agenzie formative accreditate hanno il compito di fornire una formazione mirata, orientata verso quei settori in cui è maggiore la richiesta di lavoro qualificato in linea con le indicazioni degli osservatori regionali e nazionali del mercato del lavoro e sulle politiche di Welfare. Le Agenzie formative accreditate devono inserire al lavoro una quota annua pari almeno al 10% degli iscritti che conseguono il titolo. Ai predetti fini formativi e di inserimento al lavoro, l'osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare di cui al comma 17, lettera h) ha il compito di verificare e monitorare le attività delle agenzie formative e provvede ad inibire l'assegnazione di nuovi corsi alle Agenzie formative accreditate, per l'anno successivo, nel caso di mancato inserimento al lavoro della quota minima del 10% degli iscritti che conseguono il titolo.

46. Il beneficiario, in età non pensionabile ed abile al lavoro, fatte salve le previsioni di cui alla legge n. 68 del 1999, in relazione alle proprie capacità è tenuto, pena la perdita del beneficio a:

- a) fornire disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti;
- b) sottoporsi al colloquio di orientamento di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 181 del 2000 e successive modifiche ed integrazioni;
- c) accettare espressamente di essere avviato a un progetto individuale di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- d) seguire il percorso di bilancio delle competenze previsto nonché redigere, col supporto dell'operatore addetto, il piano di azione individuale funzionante all'inserimento lavorativo;
- e) svolgere con continuità un'azione di ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite con i servizi competenti;
- f) accettare espressamente, nel caso di individuazione di carenze professionali o di riconoscimento di specifiche propensioni, qualora rilevate dall'ente preposto durante il colloquio di orientamento ed il percorso di bilancio delle competenze, di essere avviato e completare corsi di riqualificazione professionale o formazione professionale da ritenersi obbligatori ai fini del presente articolo con esclusione dei casi di comprovata impossibilità derivante da cause di forza maggiore;
- g) sostenere colloqui ovvero prove di selezione per attività lavorative attinenti alle competenze certificate;
- h) partecipare attivamente alla ricerca del lavoro e recarsi con cadenza periodica, pari a una volta a settimana, presso il CPI o l'Agenzia che lo ha preso in carico.

47. Il beneficiario in età non pensionabile ed abile al lavoro o qualora disabile in relazione alle proprie capacità, perde il diritto all'erogazione del reddito di cittadinanza al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- a) non ottempera agli obblighi di cui al comma 46;
- b) sostiene più di tre colloqui di selezione con palese volontà di ottenere esito negativo accertata e dichiarata dai responsabili del procedimento di cui al presente articolo;
- c) rifiuta nell'arco di tempo riferito al periodo di disoccupazione, più di tre proposte di impiego ritenute congrue ai sensi del comma seguente e presentate dal centro per l'impiego o dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 o da 38 a 45;
- d) qualora a seguito di impiego o reimpiego receda senza giusta causa dal contratto di lavoro, per due volte nel corso dell'anno solare;

e) qualora non ottemperi agli obblighi di cui al comma 35 se in presenza di progetti già avviati dai Comuni.

48. Ai fini del presente articolo è considerata congrua la proposta di lavoro di cui al precedente comma se munita dei seguenti requisiti:

a) è attinente alle propensioni, agli interessi e alle competenze acquisite dal beneficiario in ambito formale, non formale e informale, certificate nel corso del colloquio di orientamento e nel percorso di bilancio delle competenze dagli Enti preposti di cui ai commi da 38 a 45;

b) la retribuzione oraria è pari a un importo maggiore o uguale all'ottanta per cento rispetto a quella delle mansioni di provenienza e comunque non inferiore a quanto previsto dai CCNL di riferimento e in stretta osservanza di quanto previsto ai commi 77, 78 e 79;

c) fatte salve espresse volontà del richiedente la sede del luogo di lavoro non dista oltre 50 km dalla residenza del soggetto interessato e il luogo di lavoro è raggiungibile con i mezzi pubblici in un arco di tempo non superiore ad ottanta minuti.

49. I lavoratori disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge 12 Marzo 1999, n. 68 sono soggetti alle disposizioni previste dalla medesima legge nonché alle norme in materia di verifica e di accertamento dello stato di disoccupazione.

50. Sono esentate dall'obbligo della ricerca del lavoro e dagli obblighi di cui al comma 46 le madri fino al compimento del terzo anno di età dei figli ovvero in alternativa i padri su specifica richiesta o comunque nel caso di nucleo familiare monoparentale.

51. Ai fini del presente articolo la partecipazione, del Beneficiario del reddito di cittadinanza, a progetti imprenditoriali promossi dal centro per l'impiego territorialmente competente ai sensi del comma 39, è da considerarsi alternativa ed, equivalente all'assolvimento degli obblighi di formazione di cui al comma 46, lettera 1).

52. Lo Stato, le Regioni e i Comuni riconoscono ad ogni cittadino il diritto all'abitazione quale bene primario collegato alla personalità e annoverato tra i diritti fondamentali della persona tutelati dall'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali recepito con legge n. 881 del 77, dall'articolo 2 della costituzione e dalla Carta sociale europea, sia per l'accesso all'alloggio che nel sostegno al pagamento dei canoni di locazione.

53. I beneficiari del reddito di cittadinanza non proprietari di immobili ad uso abitativo e locatari dell'abitazione principale, non percettori di altre agevolazioni per l'abitazione, hanno diritto a ricevere l'agevolazione di cui al fondo nazionale di sostegno per l'accesso al contributo per le locazioni di cui all'articolo 11 legge 9 dicembre 1998 n. 431 e ss. Mm, maggiorata del 20 per cento.

54. Al fine del presente articolo, per i beneficiari del Reddito di cittadinanza, il fondo di cui al comma 53 è aumentato di 200.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2014-2016. All'onere si provvede mediante le maggiori risorse di cui ai commi 80 e seguenti.

55. Ai fini di cui ai commi da 1 a 4 nonché con l'obiettivo di applicare le normative di riferimento in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, i comuni anche riuniti in consorzi e le regioni hanno l'obbligo di erogare servizi integrativi a supporto dei beneficiari del reddito di cittadinanza e forniscono:

a) sostegno alla scolarità nella fascia d'obbligo, in particolare per acquisto libri di testo;

b) sostegno all'istruzione ed alla formazione dei giovani con particolare riferimento alla concessione di agevolazioni per l'acquisto di libri di testo ed il pagamento di tasse universitarie;

c) sostegno per l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;

d) misure di sostegno alla formazione e incentivi all'occupazione;

e) misure di sostegno all'uso dei trasporti pubblici;

f) misure volte a favorire il diletto attraverso la concessione di benefici per la fruizione di rappresentazioni culturali.

56. Al fine di coniugare gli obiettivi di efficacia del presente articolo e sostenere la diversificazione dei benefici offerti, Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero delle Attività produttive e il Ministero dell'Economia, emana entro tre mesi dall'entrata in

vigore della presente legge un decreto contenente misure volte a fornire agevolazioni per i costi utenze di gas, acqua, elettricità e telefonia fissa attraverso la determinazione di relative tariffe sociali per i beneficiari del presente articolo.

57. Al fine di promuovere l'accesso ai benefici di cui al presente articolo, i comuni anche riuniti in consorzi in coordinamento con i centri per l'impiego, elaborano attualmente programmi di divulgazione e relativa assistenza in favore dei senza tetto e dei senza fissa dimora.

58. Al fine di monitorare l'attuazione del presente articolo i comuni anche riuniti in consorzi comunicano semestralmente al ministero del lavoro e delle politiche sociali lo stato di attuazione dei programmi di cui al comma 57 ed i relativi risultati conseguiti.

59. Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge il ministero del lavoro e delle politiche sociali emana un regolamento contenente la modulistica per le comunicazioni di cui al comma 58.

60. Il reddito di cittadinanza è erogato da INPS ed è riscosso: presso gli uffici postali in contanti allo sportello, con accredito sul proprio conto corrente postale, su conto di deposito a risparmio o con accredito su carta prepagata, tenuto conto delle esigenze del beneficiario.

61. Ferma restando la competenza della sede Inps, nel cui ambito territoriale il beneficiario è residente, il pagamento può essere richiesto presso ciascun ufficio pagatore sul territorio nazionale.

62. Al fine di agevolare la fiscalità generale l'importo mensile del reddito di cittadinanza è incrementato del 5% per i beneficiari che accettano di ricevere l'erogazione su carta prepagata e che utilizzano almeno il 70% dell'importo della mensilità precedente in acquisti effettuati tramite la medesima carta prepagata.

63. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze stipulano una convenzione con poste italiane e con INPS finalizzata all'erogazione del reddito di cittadinanza tramite una carta prepagata gratuita di uso corrente, e alla predisposizione di uno strumento automatico utile a rilevare mensilmente l'ammontare della spesa effettuata tramite carta prepagata ai fini dell'erogazione degli incentivi di cui al comma 1 del presente articolo.

64. Al fine di promuovere l'emersione del lavoro irregolare, il beneficiario che segnala alla direzione territoriale del lavoro una eventuale, propria prestazione lavorativa pregressa, e irregolare, a seguito di relativo accertamento da parte delle autorità ispettive competenti, riceve una maggiorazione del reddito di cittadinanza nella misura del 5%.

65. Al fine di promuovere forme di occupazione stabile e in attesa dell'adozione di ulteriori misure è istituito un incentivo per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori beneficiari del presente articolo.

66. Le assunzioni di cui al comma 65 devono comportare un incremento occupazionale netto, per ogni singola azienda beneficiaria dell'incentivo.

67. L'incentivo mensile è pari al reddito di cittadinanza percepito dal beneficiario al momento dell'assunzione e non può superare a 600 euro mensili, corrisposti al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura.

68. L'incentivo ha una durata massima di dodici mesi.

69. L'incremento occupazionale di cui al comma 66 è calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti all'assunzione. I dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderati in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno.

70. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, al medesimo soggetto titolare.

71. L'accesso al reddito di cittadinanza è condizionato ad accertamento fiscale. Al predetto fine INPS e Agenzia delle Entrate, sulla base di appositi controlli automatici, individuano l'assistenza di

omissioni ovvero difformità dei dati dichiarati rispetto agli elementi conoscitivi in possesso dei rispettivi sistemi informativi e provvedono alle relative comunicazioni al Centro per l'impiego territorialmente competente.

72. Il beneficiario che rilascia dichiarazioni mendaci, perde definitivamente il diritto al Reddito di Cittadinanza ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

73. L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 32 qualora relativi ad un incremento della capacità reddituale, a seguito di seconda omessa tempestiva comunicazione, comporta la perdita di ogni beneficio di cui al presente articolo.

74. Il termine per la segnalazione di cui al comma 73 è fissato in giorni 30 dall'effettivo incremento reddituale.

75. Il beneficiario del reddito di cittadinanza che svolge contemporaneamente attività di lavoro irregolare perde il diritto al beneficio ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

76. In caso di erogazione del reddito di cittadinanza, la mancata frequenza ai percorsi scolastici da parte del figlio minore a carico del beneficiario, comporta una induzione della quota parte di reddito di cittadinanza riferita al minore a carico per ciascun figlio in dispersione scolastica. In caso di primo richiamo la riduzione sarà pari al 30% ovvero al 50% in caso di secondo richiamo ovvero alla perdita del beneficio in caso di terzo richiamo.

77. In adempimento ai principi costituzionali sanciti dall'articolo 36 della Costituzione nonché dai commi da 1 a 4 del presente articolo, al fine di integrare le relative misure in favore di tutti i cittadini, è istituito il salario minimo garantito.

78. Fatte salve disposizioni di maggior favore previste dalla contrattazione collettiva nazionale la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa non può essere inferiore a 9 euro.

79. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, fissati nella misura massima annua di 19.000 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 80 e seguenti.

80. Alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente: «Art. 1. ? 1. L'indennità spettante ai membri del Parlamento a nonna dell'articolo 69 della Costituzione per garantire il libero svolgimento del mandato è regolata dalla presente legge ed è costituita da quote mensili comprensive anche del rimborso di spese di segreteria e di rappresentanza.

2. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino l'importo lordo di euro cinquemila,».

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «Art. 2. ? 1. Ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere ne determinano l'aumentare in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni.

80-bis. L'erogazione della somma di cui al comma 80, lettera b), è corrisposta a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* della Camera di appartenenza».

81. Al commi 491 e 495 dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n.228, le parole: «dello 0,2 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «dell'1 per cento». Al comma 492 del medesimo articolo della legge 228 del 2012, l'imposta sulle operazioni su strumenti finanziari derivati, così come definita dalla tabella 3, è incrementata del 5 per cento per ciascuna tipologia di strumento e valore nazionale del contratto.

82. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'aliquota dell'addizionale di cui al comma 16 dell'articolo 81 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è

umentata di 1 punto percentuale. È fatto divieto agli operatori economici dei settori richiamati al comma 16 di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo.».

83. A decorrere dal 30 giugno 2014 una quota non inferiore a 2.700 milioni di euro annui delle entrate derivanti dai giochi pubblici è destinata alle finalità della presente legge. Al fine di assicurare le predette risorse il Ministero dell'economia e finanze Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico attualmente applicato ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita.

84. Le dotazioni finanziarie iscritte nello Stato di previsione del Ministero della Difesa a legislazione vigente, per competenza e per cassa, per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, ivi inclusi i programmi di spesa relativi agli investimenti pluriannuali per la difesa nazionale, sono accantonate e rese indisponibili su indicazione del Ministro della Difesa per un importo non inferiore a 1.500 milioni annui, per essere riassegnate all'entrata del Ministero dell'economia e finanze.

85. A decorrere dall'anno 2014, l'imposta di bollo di cui all'articolo 19, comma 6, del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si applica nella misura del 26 per mille.

86. Coloro che hanno usufruito dei vantaggi fiscali disposti in relazione al rimpatrio e alla regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, sono tenuti al versamento di un contributo di solidarietà pari al 23 per cento del valore delle operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate a tutto il 30 aprile 2014. Il direttore dell'Agenzia delle entrate stabilisce con proprio provvedimento le disposizioni e gli adempimenti, anche dichiarativi, per l'attuazione del presente articolo. Le somme derivanti dalla presente disposizione concorrono integralmente al finanziamento degli interventi previsti dal presente articolo.

87. Gli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (4), con esclusione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive, degli enti operanti nei settori della cultura e della ricerca scientifica, degli enti la cui funzione consiste nella conservazione e nella trasmissione della memoria della Resistenza e delle deportazioni, anche con riferimento alle leggi 20 luglio 2000, n. 211, istitutiva della Giornata della memoria e della legge 30 marzo 2004, n. 92, istitutiva del Giorno del ricordo, nonché delle Autorità portuali e degli enti parco, sono soppressi al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Sono esclusi dalla soppressione gli enti, di particolare rilievo, identificati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, per il settore di propria competenza, con decreto del Ministro dei beni culturali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso sono attribuite all'amministrazione vigilante ovvero, nel caso di pluralità di amministrazioni vigilanti, a quella titolare delle maggiori competenze nella materia che ne è oggetto. L'amministrazione così individuata succede a titolo universale all'ente soppresso, in ogni rapporto, anche controverso, e ne acquisisce le risorse finanziarie, strumentali e di personale. I rapporti di lavoro a tempo determinato, alla prima scadenza successiva alla soppressione dell'ente, non possono essere rinnovati o prorogati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze le funzioni commissariali di gestioni liquidatorie di enti pubblici ovvero di stati passivi, riferiti anche ad enti locali, possono essere attribuite a società interamente posseduta dallo Stato».

88. In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede

europea, all'articolo 11, comma 1, la lettera e) del Testo unico delle imposte sui redditi del 22 dicembre 1986 n. 917, è sostituita dalle seguenti:

«e) oltre 75,000 euro e fino a 100,000 euro, 43 per cento;

f) oltre 100,000 euro, 45 per cento».

89. A decorrere dal 1° gennaio 2015 è istituita un'imposta progressiva sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari determinata e percepita dallo Stato. Per grandi patrimoni si intendono i patrimoni il cui valore complessivo è superiore a 1,500,000 euro. Per patrimoni mobiliari si intendono:

a) le automobili, le imbarcazioni e gli aeromobili di valore;

b) i titoli mobiliari, esclusi i titoli emessi dallo Stato italiano, quelli emessi dalle società quotate e le obbligazioni bancarie e assicurative.

90. Sono esclusi gli immobili di proprietà di persone giuridiche che sono utilizzati dalle medesime ai soli fini dell'esercizio dell'attività imprenditoriale,

91. L'imposta di cui al comma 89 è dovuta dai soggetti proprietari o titolari di altro diritto reale, persone fisiche o persone giuridiche, nelle seguenti misure:

1) per patrimoni superiori a 1.500,000 euro, lo 0,50 per cento;

2) per patrimoni superiori a 2,500,000 euro, lo 0,75 per cento;

3) per patrimoni superiori a 5,000,000 di euro, lo 0,85 per cento;

4) per patrimoni superiori a 10 milioni di euro, il 1,5 per cento;

5) per patrimoni superiori a 15 milioni di euro, il 3 per cento,

92. Entro il 31 luglio 2015, l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio individua i valori dei patrimoni immobiliari.

93. Il valore complessivo dei patrimoni immobiliari è calcolato sommando i valori determinati ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, così come modificati dal presente articolo.

94. Dall'applicazione dell'imposta di cui al comma 96 sono esclusi i fondi immobiliari e le società di costruzioni.

95. L'imposta di cui al comma 89 è versata in un'unica soluzione entro il 30 dicembre di ciascun anno. La somma da versare può essere rateizzata in rate trimestrali, previa autorizzazione dell'Agenzia delle entrate.

96. A decorrere dal 1° gennaio 2015, i contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 sono abrogati. Le risorse iscritte nel bilancio dello Stato sono versate all'entrata del bilancio per essere riassegnate al Fondo di cui al comma 4.

97. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le somme riferite alle scelte non espresse dai contribuenti della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, sono destinate integralmente al Fondo per il reddito di cittadinanza di cui al comma 4.

Conseguentemente, al decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, apportare le seguenti modifiche:

a) l'articolo 5 è soppresso;

b) all'articolo 8, il comma 11 è sostituito dal seguente: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Ministro economico, e previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni di spesa iscritte sugli stati di previsione dei Ministeri interessati sono rideterminate in maniera da assicurare una riduzione degli stanziamenti di bilancio in misura non inferiore a 1.500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2014-2016. Nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente periodo sono rese indisponibili le risorse, negli importi indicati, iscritte nello stato di previsione del Ministero della difesa relative ai programmi di cui all'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.»;

c) all'articolo 15, al comma 1, al paragrafo 2, al terzo periodo, eliminare infine le seguenti parole: « nonché per i servizi istituzionali delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari svolti all'estero,»;

d) all'articolo 16, al comma 6, sostituire le parole: «del 20 per cento» con le seguenti: «del 40 per cento»;

e) all'articolo 16, sopprimere il comma 7;

f) all'articolo 17, al comma 1, sostituire le parole: «di 50 milioni di euro» con le seguenti: «di 90 milioni di euro»;

g) all'articolo 20, al comma 1, sostituire infine le parole: «2,5 per cento» e «4 per cento» rispettivamente con le seguenti: «5 per cento» e «8 per cento».

6.0.4

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LICENZIAMENTI

Art. 6-bis.

(Modifica dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300)

1. L'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, come da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 42, della legge 28 giugno 2012, n. 92, è sostituito dal seguente:

"Art. 18. - *(Reintegrazione nel posto di lavoro)*. ? 1. Ferma restando l'esperibilità delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, il giudice, con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento ai sensi dell'articolo 2 della predetta legge o annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo ovvero ne dichiara la nullità a norma della legge stessa, ordina al datore di lavoro, imprenditore e non imprenditore, che in ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo nel quale ha avuto luogo il licenziamento occupa alle sue dipendenze più di quindici prestatori di lavoro o più di cinque se tratta si di imprenditore agricolo, di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro. Tali disposizioni si applicano altresì ai datori di lavoro, imprenditori e non imprenditori, che nell'ambito dello stesso comune occupano più di quindici dipendenti ed alle imprese agricole che nel medesimo ambito territoriale occupano più di cinque dipendenti, anche se ciascuna unità produttiva, singolarmente considerata, non raggiunge tali limiti, e in ogni caso al datore di lavoro, imprenditore e non imprenditore, che occupa alle sue dipendenze più di sessanta prestatori di lavoro.

2. Ai fini del computo del numero dei prestatori di lavoro di cui al primo comma si tiene conto anche dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale per la quota di orario effettivamente svolto, tenendo conto, a tale proposito, che il computo delle unità lavorative fa riferimento all'orario previsto dalla contrattazione collettiva del settore. Non si computano il coniuge ed i parenti del datore di lavoro entro il secondo grado in linea diretta e in linea collaterale.

3. Il computo dei limiti occupazionali di cui al secondo comma non incide su norme o istituti che prevedono agevolazioni finanziarie o creditizie.

4. il giudice con la sentenza di cui al primo comma condanna il datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal lavoratore per il licenziamento di cui sia stata accertata l'inefficacia o l'invalidità stabilendo un'indennità commisurata alla retribuzione globale di fatto dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegrazione e al versamento dei contributi assistenziali e previdenziali dal momento del licenziamento al momento dell'effettiva reintegrazione; in ogni caso la misura del risarcimento non potrà essere inferiore a cinque mensilità di retribuzione globale di fatto.

5. Fermo restando il diritto al risarcimento del danno così come previsto al quarto comma, al prestatore di lavoro è data la facoltà di chiedere al datore di lavoro in sostituzione della reintegrazione nel posto di lavoro, un'indennità pari a quindici mensilità di retribuzione globale di fatto. Qualora il

lavoratore entro trenta giorni dal ricevimento dell'invito del datore di lavoro non abbia ripreso servizio, né abbia richiesto entro trenta giorni dalla comunicazione del deposito della sentenza il pagamento dell'indennità di cui al presente comma, il rapporto di lavoro si intende risolto allo spirare dei termini predetti.

6. La sentenza pronunciata nel giudizio di cui al primo comma. è provvisoriamente esecutiva.

7. Nell'ipotesi di licenziamento dei lavoratori di cui all'articolo 22, su istanza congiunta del lavoratore e del sindacato cui questi aderisce o conferisca mandato, il giudice, in ogni stato e grado del giudizio di merito, può disporre con ordinanza, quando ritenga irrilevanti o insufficienti gli elementi di prova forniti dal datore di lavoro, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro:

8. L'ordinanza di cui al comma precedente può essere impugnata con reclamo immediato ai giudice medesimo che l'ha pronunciata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 178, terzo, quarto, quinto e sesto comma del codice di procedura civile.

9. L'ordinanza può essere revocata con la sentenza che decide la causa.

10. Nell'ipotesi di licenziamento dei lavoratori di cui all'articolo 22, il datore di lavoro che non ottempera alla sentenza di cui al primo comma ovvero all'ordinanza di cui al quarto comma, non impugnata o confermata dal giudice che l'ha pronunciata, è tenuto anche, per ogni giorno di ritardo, al pagamento a favore del Fondo adeguamento pensioni di una somma pari all'importo della retribuzione dovuta al lavoratore".

Art. 6-ter.

(Modifiche e abrogazioni)

1. All'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 40, della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Ferma l'applicabilità, per il licenziamento per giusta causa e per giustificato motivo, dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300, il licenziamento per giustificato motivo di cui all'articolo 3, seconda parte, della presente legge, qualora disposto da un datore di lavoro avente i requisiti dimensionali di cui all'articolo 18, commi 1 e 2, della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, deve essere preceduto da una comunicazione effettuata dal datore di lavoro alla Direzione territoriale del lavoro del luogo dove il lavoratore presta la sua opera, e trasmessa per conoscenza al lavoratore.";

b) al comma 2 le parole: "per motivo oggettivo" sono soppresse;

c) il comma 8 è abrogato.

2. All'articolo 8, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, al primo periodo, la parola: "oggettivo" è soppressa.

3. Alla legge 23 luglio 1991, n. 223, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 12, l'ultimo periodo è soppresso;

b) all'articolo 5, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, è Inefficace qualora sia intimato senza l'osservanza della forma scritta o in violazione delle procedure richiamate all'articolo 4, comma 12, ed è annullabile in caso di violazione dei criteri di scelta previsti dal comma 1 del presente articolo, salvo il caso di mancata comunicazione per iscritto, il recesso può essere impugnato entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento delle organizzazioni sindacali. Al recesso di cui all'articolo 4, comma 9, del quale sia stata dichiarata l'inefficacia o l'invalidità, si applica l'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni".

4. All'articolo 2, comma 479, lettera a), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la parola: "soggettivo", è soppressa».

6.0.5

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis
MISURE IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 6-bis.

(Riforma della gestione separata INPS)

1. A decorrere dal gennaio 2014, la gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335, è sostituita dalla Gestione Separata Ordinaria e dalla Gestione Separata Speciale. Alla Gestione Separata Speciale, avente autonoma gestione e con contabilità separata rispetto a quella ordinaria, sono tenuti ad iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente una attività di lavoro autonomo di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni ed integrazioni. Alla Gestione Separata Ordinaria sono tenuti ad iscriversi gli altri soggetti già tenuti ad iscriversi presso l'apposita Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335. Restano esclusi dall'iscrizione i soggetti già iscritti a casse previdenziali obbligatorie e le cui prestazioni lavorative sono svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine o albo professionale.

2. In deroga alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, come modificato dall'articolo 46-bis, comma 1, lettera g), del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134, a decorrere dal 1 gennaio 2014, i soggetti iscritti alla gestione separata speciale di cui al comma 3-bis, sono tenuti al versamento di una aliquota paria quella corrisposta fino al 31 dicembre 2013 alla gestione separata, applicata sul reddito delle attività determinato sulla base dei criteri stabiliti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, risultante dalla dichiarazione annuale e dagli accertamenti definitivi, fermo restando l'ulteriore aliquota contributiva di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997 n. 449 e successive modificazioni e integrazioni. Restano esclusi dall'imposizione i redditi percepiti per l'espletamento di prestazioni lavorative svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine o albo professionale.

3. Hanno diritto all'accreditamento di tutti i contributi mensili, relativi a ciascun anno solare cui si riferisce il versamento, i soggetti che abbiano corrisposto un contributo di importo non inferiore a quello calcolato sul minimale di reddito stabilito dall'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233 e successive modificazioni e integrazioni. In caso di contribuzione annua inferiore a detto importo, i mesi di assicurazione da accreditare sono ridotti in proporzione alla somma versata. I contributi come sopra determinati sono attribuiti temporalmente dall'inizio dell'anno solare fino a concorrenza di dodici mesi nell'anno.

4. Per i soggetti iscritti alla gestione separata speciale si applica il massimale di reddito previsto dall'articolo 2, comma 18, della legge n. 335 del 1995».

6.0.6

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, inserire il seguente:

«Capo III-bis
MISURE IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 6-bis.

*(Semplificazione in materia di conferimento del TFR
alle forme pensionistiche complementari)*

1. Al decreto legislativo 5 dicembre 2002 n. 252, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8, comma 7, la lettera b) è sostituita con la seguente:

"b) modalità tacite: nel caso in cui il lavoratore nel periodo di tempo indicato alla lettera a) non esprima alcuna volontà, a decorrere dal mese successivo alla scadenza dei sei mesi ivi previsti:

1) fermo restando quanto previsto dalla lettera a), in caso di assunzione presso microimprese o piccole imprese di cui alla raccomandazione della commissione del 6 maggio 2003, il TFR

maturando del lavoratore rimane presso il datore di lavoro;

2) qualora non sia applicabile la disposizione di cui al numero 1), il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica complementare istituita presso l'INPS;"

b) all'articolo 9, comma 1, primo periodo, le parole: "lettera b), n. 3)", sono sostituite dalle seguenti: "lettera b), n. 2)"».

6.0.7

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, inserire il seguente:

«Capo III-bis

MISURE IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 6-bis.

*(Semplificazione in materia di conferimento del TFR
alle forme pensionistiche complementari)*

1. Al decreto legislativo 5 dicembre 2002 n. 252, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8, comma 7, la lettera b) è sostituita con la seguente:

"b) modalità tacite: nel caso in cui il lavoratore nel periodo di tempo indicato alla lettera a) non esprima alcuna volontà, a decorrere dal mese successivo alla scadenza dei sei mesi ivi previsti, il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica complementare istituita presso l'INPS;"

b) all'articolo 9; comma 1, primo periodo, le parole: ", n. 3)", sono abrogate».

6.0.8

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

MISURE IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 6-bis.

(Obblighi degli enti che gestiscono forme di previdenza)

1. A decorrere dall'anno 2014, gli organi di amministrazione degli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 devono comunicare qualunque spesa da essi deliberata di importo superiore a 50000 euro a tutti gli iscritti.

2. La comunicazione di cui al comma 1 deve avvenire tramite posta elettronica certificata».

6.0.9

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Dopo il Capo III, aggiungere il seguente:

«Capo III-bis

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RAPPRESENTANZA SINDACALE

Art. 6-bis.

(Modifica del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148)

1. L'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è abrogato».

1.3.2.1.18. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 86 (pom.) del 01/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2014
86ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice **CATALEO** (*M5S*), prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti a sua firma, precisa che l'orientamento del suo Gruppo di appartenenza è quello di una riforma che faccia leva sulla flessibilità e sulla sicurezza, che tuttavia non gravi sul lavoro e sui salari, ma che punti invece sull'innovazione, sulla tecnologia e su maggiori tutele per il lavoro. Nell'illustrare gli emendamenti a sua firma, sottolinea la necessità di una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali e del funzionamento della cassa integrazione in deroga, sostenendo tuttavia l'esigenza di pervenire ad un sostegno al reddito modulato in base al sistema retributivo e di fare maggiore ricorso ai contratti di solidarietà e meno alla cassa integrazione. Riguardo all'articolo 1, comma 2, lettera a), punto 6, ritiene più opportuna una rimodulazione a seconda della tipologia di impresa e non solo del settore di attività. In relazione agli strumenti di sostegno del reddito, reputa preferibile stabilire una soglia di povertà relativa che tenga conto anche dei familiari a carico, sottolineando che la previsione della partecipazione a beneficio della collettività non deve configurare una nuova categoria di lavoratori socialmente utili.

Con riferimento alle politiche del lavoro, sostiene la necessità di una riorganizzazione, ma esprime perplessità riguardo alle intenzioni del Governo in merito all'Agenzia nazionale per l'occupazione, con particolare riferimento al personale dipendente di tale nuovo organismo. Al riguardo esprime la propria preferenza per un dipartimento ministeriale, maggiormente adatto al coinvolgimento dei territori nella programmazione delle attività per l'impiego. Inoltre, ritiene che il personale che ha maturato esperienza nei centri per l'impiego debba essere preso nella dovuta considerazione per una sua valorizzazione nell'ambito del nuovo organismo a competenza nazionale. Al riguardo esprime, inoltre, l'esigenza di maggiore sinergia tra pubblico e privato, come raccomandato dalla Commissione europea, in cui il settore pubblico eserciti un'efficace funzione di coordinamento. Per quanto riguarda l'iniziativa europea *Youth Guarantee*, il piano nazionale demanda alle regioni il compito di definire le modalità organizzative e di attuazione, mentre sarebbe necessario uniformare il sistema.

Altri emendamenti vanno nella direzione della creazione di un fascicolo personale elettronico in cui riportare la storia professionale e di istruzione, da rendere pienamente interoperabile con le informazioni in possesso delle diverse banche di istituzioni pubbliche, non solo al fine di facilitare la collocazione lavorativa, ma anche per svolgere agevolmente dettagliate analisi statistiche.

In relazione all'articolo 4, condivide l'esigenza di un riordino delle forme contrattuali esistenti, ma ritiene essenziale anche procedere alla riduzione del loro numero complessivo. Infine, riferisce di aver presentato emendamenti diretti all'introduzione del reddito di cittadinanza, analoghi a quelli già presentati con riferimento al disegno di legge di stabilità e al decreto Irpef.

Il **PRESIDENTE** fa presente di non aver voluto procedere ancora alla disamina dettagliata degli emendamenti ai fini della declaratoria di inammissibilità, sia perché da una prima analisi non sembrano sollevare particolari problematiche, sia per consentire successivamente una valutazione di natura più politica sul complesso degli emendamenti.

Il senatore **BAROZZINO** (*Misto-SEL*) illustra gli emendamenti a propria firma, soffermandosi sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, finalizzato ad assicurare una tutela universale che non si limiti a considerare il lavoro subordinato e parasubordinato. Ribadisce, inoltre, che la delega appare

eccessivamente generica e indeterminata. Per quanto riguarda, in particolare, il sussidio alla disoccupazione, ritiene che esso debba essere unico per tutti e che debba prescindere dalla tipologia di contratto. Propone, inoltre, l'istituzione di un reddito minimo garantito universale per tutti i lavoratori.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide l'operato dell'attuale Presidente del Consiglio, e ritiene che vi siano le condizioni per procedere con coraggio alle riforme necessarie per il nostro Paese. Ritiene inoltre che occorra tenere conto dei rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali in relazione alla ripartizione delle competenze tra i diversi livelli territoriali di governo. Gli emendamenti a sua firma vanno nella direzione di favorire l'occupazione non tanto con incentivi, ma con una riduzione fiscale per le imprese. Occorre inoltre sostenere lo sforzo di semplificazione burocratica, prendere in considerazione i contratti di prossimità e cercare di valorizzare il servizio civile presso le associazioni di volontariato.

La senatrice [PEZZOPANE](#) (*PD*) si sofferma su una parte degli ordini del giorno ed emendamenti relativi ai centri per l'impiego e ai loro dipendenti, sostenendo che con la delega in esame si deve offrire una prima risposta al problema. Si esprime favorevolmente all'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione, prospettando eventualmente l'istituzione anche di uffici territoriali dell'Agenzia. Sottolinea, tuttavia, che il provvedimento non affronta il problema del personale dei centri per l'impiego, assunto in maggioranza con contratti a tempo determinato e per il quale occorre pensare a una forma di stabilizzazione.

Il [PRESIDENTE](#) rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.19. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 87 (pom.) del 02/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2014
87ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) interviene per illustrare alcune proposte emendative a propria firma, relative, in particolare alle disposizioni dell'articolo 1 in materia di Cassa integrazione guadagni (Cig) e di Assicurazione sociale per l'impiego (AspI). Dal primo punto di vista l'emendamento 1.31 prevede che, in caso di accesso alla Cassa integrazione guadagni secondo le nuove regole, una parte dei fondi destinati dalle imprese per la cassa integrazione sia devoluta a favore dei contratti di solidarietà, ad integrazione delle risorse statali. In ordine alla questione della natura dell'istituto della cassa integrazione, sollevata dal senatore Ichino in una precedente seduta, se cioè sia volta a tutelare il salario del lavoratore piuttosto che la produttività dell'azienda, osserva che agire con franchigie sull'assetto aziendale piuttosto che su aliquote dei singoli settori produttivi potrebbe indurre le aziende ad adottare scelte contingenti piuttosto che ad ampio spettro; ritiene quindi preferibile intervenire sulle aliquote, anziché sulle franchigie.

Per quanto riguarda la disciplina dell'AspI, si sofferma sull'emendamento 1.58, che intende vincolare gli eventuali risparmi di spesa, derivanti dalla revisione dell'ambito di applicazione della Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà, al finanziamento degli ammortizzatori sociali e dei servizi per il lavoro e politiche attive, la cui definizione è stabilita annualmente con la legge di stabilità. Ciò consentirebbe un passaggio graduale alle varie forme di assicurazione e mutualità.

Si sofferma poi sull'emendamento 1.87, volto ad introdurre un reddito cosiddetto "di ultima istanza" a favore dei lavoratori disoccupati che abbiano esaurito tutti gli altri ammortizzatori sociali e che si trovino in condizione di povertà sulla base delle indicazioni ISEE; si tratta di una prestazione assistenziale da estendere progressivamente in base alla disponibilità delle risorse a tutti i lavoratori in condizioni di povertà, con priorità per quelli che abbiano a carico figli minori, ai fini dell'inserimento o reinserimento lavorativo, nonché all'inclusione sociale dei diversi componenti del nucleo familiare.

Passando ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 2, si sofferma soprattutto sulle proposte volte a conciliare le esigenze di raccordo tra le amministrazioni centrali delle politiche del lavoro e sociali con il principio di autonomia territoriale, secondo le indicazioni fornite dal parere della Commissione Affari costituzionali, al fine di rendere efficiente e operativa la delega contenuta nel disegno di legge n. 1428.

Si sofferma poi sull'emendamento 2.45, che inserisce, tra i principi e criteri direttivi della delega, quello volto a prevedere una presenza omogenea, su tutto il territorio nazionale, di servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro di lavoratori disabili. Quindi illustra l'emendamento 2.80, che prevede il coordinamento dei sistemi informativi dei servizi sociali, oltreché la valorizzazione degli stessi e il monitoraggio delle prestazioni erogate.

In ordine agli emendamenti relativi all'articolo 3, che conferisce la delega al Governo in materia di semplificazione, si sofferma sugli emendamenti 3.40 e 3.44, volti, rispettivamente, ad unificare i sistemi informativi per la formazione e il mercato del lavoro secondo le regole tecniche di interoperabilità e scambio dei dati di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, ed a promuovere il principio di legalità e il rafforzamento delle politiche di prevenzione per contrastare il lavoro sommerso, nel rispetto anche delle recenti Risoluzioni del Parlamento europeo.

Passando all'articolo 4, si sofferma sugli emendamenti volti ad introdurre un salario orario minimo e su quelli che prevedono la possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le

attività lavorative discontinue e occasionali in settori produttivi ulteriori e secondo limiti di reddito diversi da quelli attualmente previsti, sulla base di accordi sindacali. Siffatte proposte emendative mirano infatti a rafforzare la sperimentazione nel mercato del lavoro e la concertazione tra le varie forze contrattuali.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 5, che contiene la delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, esprimendo vivo apprezzamento per la disposizione, illustra alcuni emendamenti a propria firma e di altri componenti del suo Gruppo, volti a garantire alle lavoratrici madri autonome maggiori diritti in materia di astensione totale o parziale dall'esercizio della professione, nonché a prevedere la facoltà di sostituzione in caso di maternità. Di particolare rilievo è l'emendamento aggiuntivo 5.0.1, sottoscritto insieme alla senatrice Parente, che conferisce al Governo un'ulteriore delega, da esercitarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, per la promozione del lavoro autonomo e professionale, secondo i principi, tra gli altri, della parità di genere nell'accesso alle attività di impresa e alle attività di lavoro autonomo, e di riforma della disciplina a tutela della maternità delle lavoratrici autonome. La delega prevede altresì la promozione di forme mutualistiche tra lavoratori autonomi anche con la partecipazione delle imprese committenti e l'adesione a forme di ammortizzatori sociali già esistenti.

La senatrice [FAVERO](#) (PD) rileva preliminarmente, in via generale, che dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1428 emerge un obiettivo molto ambizioso del Governo: rivedere, attraverso l'esercizio della delega, sia la normativa in materia di integrazione salariale e di ammortizzatori sociali, che le politiche attive del lavoro. In questa direzione, il Governo deve attenersi ai principi della semplificazione delle procedure, di valorizzazione dei servizi pubblici e privati per l'impiego, di riordino delle forme contrattuali e di tutela della maternità secondo una logica che includa anche le lavoratrici autonome. Soprattutto deve rispettare il termine di sei mesi dalla entrata in vigore della legge al fine di rendere efficaci le misure previste dalla delega e volte a implementare lo sviluppo del mercato del lavoro. Il provvedimento in esame costituisce una integrazione del decreto-legge n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 78 del 2014, che ha rivisto la disciplina dei contratti a termine e dei contratti di apprendistato. Entrambi i provvedimenti cercano infatti di fornire risposte alla crisi del mercato del lavoro che, come è noto, è determinata soprattutto dalla mancanza di lavoro. Nonostante i dati relativi alla disoccupazione siano ancora molto preoccupanti, vanno registrati comunque dei segnali di ripresa, che, anche alla luce delle ultime misure governative, stimolano i disoccupati a cercare nuovamente lavoro. Le misure intraprese finora, tuttavia, sono insufficienti per il ricollocamento degli ultracinquantenni che si sono trovati, loro malgrado, senza lavoro, nonché per fronteggiare l'alto tasso di disoccupazione femminile in Italia. Per altro verso, la delega contenuta nel disegno di legge costituisce una grande occasione per rivedere la normativa in materia di Cassa integrazione in deroga, che, ormai, è divenuta un sussidio permanente, gravando pesantemente sulla fiscalità generale e, dunque, sui cittadini contribuenti. Sotto questo profilo è da condividere l'iniziativa governativa, volta, da un lato, a estendere i contratti di solidarietà, dall'altro a generalizzare l'applicazione dell'ASpI, con la relativa estensione ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Rilevante è altresì l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, regioni e province autonome, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro. Infine la delega prevista dall'articolo 5 del disegno di legge n. 1428, al fine di garantire e tutelare la maternità delle lavoratrici e di conciliare i tempi di vita e di lavoro, costituisce il tentativo di allineare l'Italia agli altri paesi europei, dove è garantito un diritto paritario alla genitorialità tra uomo e donna, anche attraverso politiche di incentivazione delle strutture per la prima infanzia, molto carenti in Italia, tanto da disincentivare spesso l'occupazione femminile. Si sofferma quindi sull'emendamento a propria firma 5.50 che riscrive la disposizione del disegno di legge n. 1428 in materia di sostegno della maternità, prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego e promuovendo le opportunità di conciliazione di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali; ciò al fine di rendere

simmetrico e paritario il ruolo della genitorialità tra uomo e donna.

Comunica infine che il senatore Pagliari ha sottoscritto gli emendamenti 5.46, 5.50 e 5.63, da lei presentati.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), dando per illustrati gli emendamenti a propria firma, dichiara di voler sottoscrivere le seguenti proposte emendative all'articolo 1: 1.3, 1.5, 1.9, 1.17, 1.27, 1.28, 1.34, 1.35, 1.48, 1.59, 1.62, 1.82, 1.83, 1.87, 1.86, 1.90, 1.91, 1.92, 1.112, 1.116 e 1.0.2. Sottoscrive altresì l'emendamento 2.21, riferito all'articolo 2, nonché gli emendamenti 3.28, 3.30 e 3.44, relativi alle disposizioni dell'articolo 3. In ordine all'articolo 4, aggiunge la propria firma ai seguenti emendamenti: 4.27, 4.36, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.44, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.63, 4.64 e 4.0.1. Inoltre, sottoscrive i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 5: 5.5, 5.7, 5.8, 5.18, 5.21, 5.27, 5.31, 5.40, 5.43, 5.56, 5.0.1 e 5.0.2. Infine, dichiara di aggiungere la propria firma ad alcuni emendamenti relativi all'articolo 6: 6.1, 6.0.1, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5 e 6.0.6.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dichiara chiusa la discussione generale. Avverte quindi che il provvedimento in esame è calendarizzato in Assemblea subito dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge di riforma costituzionale (Atto Senato n. 1429) e del decreto-legge n. 91 del 2014, sulla competitività (Atto Senato n. 1541) e, dunque, presumibilmente a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 16 luglio. Perciò i lavori della Commissione dovranno concludersi entro la fine della prossima settimana o, al più tardi, entro martedì 15 luglio. Per la votazione degli emendamenti, prevede quindi di convocare una seduta martedì 8 luglio a partire dalle ore 11,30 a oltranza con una eventuale pausa tecnica, non essendo previsti lavori di Assemblea per quella giornata; una seduta antimeridiana e una pomeridiana nella giornata di mercoledì 9 luglio, valutando l'opportunità di convocare in quella stessa giornata anche una seduta notturna; una seduta antimeridiana per giovedì 10 luglio. Ove la Commissione non dovesse concludere i lavori entro la prossima settimana, saranno convocate una seduta antimeridiana e una seduta pomeridiana nella giornata di martedì 15 luglio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1541) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dà conto delle disposizioni del decreto-

legge n. 91 di interesse della Commissione. Segnala, in primo luogo, l'articolo 5, i cui commi da 1 a 12 riguardano una misura temporanea di incentivo alle assunzioni da parte dei datori di lavoro imprenditori agricoli, mentre i successivi commi 13 e 14 consentono, per i produttori agricoli che rientrino nell'ambito di applicazione dell'IRAP, alcune deduzioni dalla base imponibile del medesimo tributo, con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato. Più in particolare, i commi da 1 a 12 disciplinano un incentivo in favore dei datori di lavoro imprenditori agricoli per la stipulazione - nel periodo compreso tra il 1° luglio 2014 ed il 30 giugno 2015 - di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato o a termine, che diano luogo ad un incremento occupazionale netto. Nel caso di contratti a tempo determinato, essi, ai fini in esame, devono essere redatti in forma scritta, avere durata almeno triennale e garantire al lavoratore un periodo di occupazione minima di 102 giornate all'anno. L'incentivo è relativo alle ipotesi in cui i lavoratori abbiano un'età compresa tra i 18 e i 35 anni e non abbiano da almeno 6 mesi un impiego regolarmente retribuito ovvero siano privi di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado. L'importo dell'incentivo è pari ad un terzo della retribuzione lorda, per un periodo complessivo massimo di 18 mesi, ed è riconosciuto - esclusivamente mediante compensazione con i contributi previdenziali dovuti - secondo determinati criteri: per i contratti a termine, le quote del beneficio, ciascuna pari a 6 mensilità, spettano a decorrere dal completamento, rispettivamente, del primo, del secondo e del terzo anno di assunzione; per quelli a tempo indeterminato, l'intero incentivo, pari a 18 mensilità, spetta a decorrere dal completamento del primo anno di assunzione.

L'incremento occupazionale netto è valutato in base ai criteri di cui al comma 5. Si dovrebbe ritenere, anche in base all'attuazione di analoghe precedenti misure di incentivo, che l'incremento si verifichi anche nel caso di imprese agricole di nuova costituzione, in cui, cioè, la media di riferimento di cui al comma 5 sia per definizione pari a zero. L'incentivo è riconosciuto dall'INPS, nel limite delle risorse di cui al comma 2, pari a 5,5 milioni di euro per il 2015, 12 milioni per il 2016, 9 per il 2017 e 4,5 per il 2018, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande e secondo le modalità di cui ai commi 8 e 9. Per tale misura di incentivo si applicano le norme generali in materia di incentivi all'assunzione; riguardo al medesimo incentivo, i commi 10 e 11 prevedono alcuni adempimenti istituzionali a carico del Ministero del lavoro.

Il successivo comma 12 specifica che, a decorrere dalla prima data utile per la presentazione della domanda per il beneficio, con riferimento alle assunzioni di lavoratori agricoli a tempo indeterminato non trova più applicazione la misura di incentivo prevista per la generalità dei datori di lavoro e relativa alla stipulazione entro il 30 giugno 2015 di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con soggetti di età compresa tra i 18 ed i 29 anni e che diano luogo ad un incremento occupazionale netto; sono fatte salve le domande presentate prima di tale data.

I commi 13 e 14 consentono ai produttori agricoli che rientrino nell'ambito di applicazione dell'IRAP alcune deduzioni dalla base imponibile del medesimo tributo, con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato, con contratto di durata almeno triennale, impiegati nel periodo di imposta e che abbiano lavorato almeno 150 giornate. Tali deduzioni sono pari al 50 per cento di quelle previste con riferimento ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Le nuove deduzioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013 e previa autorizzazione della Commissione europea; di esse non si tiene conto in sede di determinazione dell'acconto per l'IRAP relativo al periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013.

L'articolo 6 del decreto-legge prevede l'istituzione presso l'INPS di una Rete del lavoro agricolo di qualità, alla quale possono partecipare, su istanza, le imprese agricole in possesso di determinati requisiti di regolarità sotto il profilo lavoristico, previdenziale e tributario. Si pone, di conseguenza, il principio che l'attività di vigilanza, nel settore agricolo, da parte del Ministero del lavoro e dell'INPS, sia orientata nei confronti delle imprese non appartenenti alla Rete, fermi restando gli ordinari controlli in materia di sicurezza sul lavoro e fatti salvi i casi di richiesta di intervento da parte del lavoratore, delle organizzazioni sindacali, dell'autorità giudiziaria o amministrativa, nonché le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni.

I requisiti di regolarità per l'ammissione alla Rete sono elencati al comma 1: non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso, per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto; non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per illeciti nelle materie suddette; essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

Riguardo al primo requisito, potrebbe essere ritenuto opportuno valutare l'ambito della nozione "procedimento penale", in quanto, in base alla terminologia codicistica, tale locuzione comprende anche le fasi precedenti l'imputazione - fasi che, peraltro, non risultano nel casellario giudiziale dei carichi pendenti -. In merito al secondo requisito, potrebbe ritenersi utile esaminare i problemi di verifica del medesimo, non sussistendo un casellario che raccolga gli illeciti amministrativi suddetti.

Alla Rete sovrintende una cabina di regia, la quale ammette o successivamente eventualmente esclude le imprese, il cui elenco è pubblicato sul sito *internet* dell'INPS, definisce gli elementi essenziali dell'istanza di partecipazione e formula proposte al Ministero del lavoro ed a quello delle politiche agricole alimentari e forestali in materia di lavoro e di legislazione sociale nel settore agricolo.

I commi 5 e 8 recano norme di natura amministrativa e finanziaria, tra le quali la previsione, per i componenti, della partecipazione a titolo gratuito alla cabina di regia, con esclusione anche di rimborsi spese. Potrebbe essere ritenuto opportuno valutare l'esigenza di esplicitare se, nel caso di imprese individuali e di società unipersonali, i requisiti di regolarità per la partecipazione alla Rete facciano riferimento soltanto alla singola impresa o società unipersonale agricola o anche ad altre eventuali imprese o società unipersonali agricole facenti capo al medesimo soggetto, nonché i problemi di applicazione dell'articolo 6, con riferimento ad imprese agricole eventualmente facenti capo a soggetti minorenni, anche in relazione ai divieti di consultazione, con riferimento a questi ultimi, dei casellari giudiziali.

Con riferimento ad altre disposizioni del decreto, il relatore rileva che l'articolo 13 reca norme, tra l'altro, in materia di prevenzione, messa in sicurezza e bonifica di aree militari; l'articolo 18 attribuisce ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano - a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 30 giugno 2015 - investimenti in beni strumentali nuovi, compresi nella divisione 28 della tabella ATECO, un credito d'imposta nella misura del 15 per cento delle spese sostenute in eccedenza rispetto ad una determinata media precedente degli investimenti nei suddetti beni strumentali.

Conclusivamente, il relatore propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) chiede un'adequata riflessione sui numerosi e delicati temi posti dal testo.

Il presidente [SACCONI](#) rinvia pertanto il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1519) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre, approvato dalla

Camera dei deputati

[\(1533\)](#) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1519. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1533. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente la relatrice [Rita GHEDINI](#) (PD), la quale si sofferma innanzitutto sul disegno di legge n. 1533 - approvato dalla Camera dei deputati - che reca norme intese a porre rimedio a casi di non corretto recepimento di norme dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale. Per quanto concerne le materie di interesse della Commissione, segnala in primo luogo l'articolo 13, che reca disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con riferimento alle ipotesi di costituzione di nuova impresa e di modifiche significative del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro. In merito alla prima fattispecie, la norma vigente prevede che il datore di lavoro, in caso di costituzione di nuova impresa, effettui la valutazione dei rischi, elaborando il relativo documento entro novanta giorni dalla data di inizio dell'attività. La novella specifica che il datore deve, in ogni caso, dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'adempimento degli stessi obblighi in materia di sicurezza sul lavoro che già formano oggetto del documento, fermo restando che quest'ultimo conterrà anche una valutazione di tutti i rischi. Alla documentazione può accedere il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, al quale il datore deve dare immediata comunicazione dell'effettuazione di tali adempimenti. Riguardo alla seconda fattispecie, la norma vigente prevede che la valutazione dei rischi sia rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità; in tali ipotesi, le misure di prevenzione devono essere aggiornate e, nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali, il DURC va rielaborato. In merito, la novella dispone che il datore sia in ogni caso tenuto a dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'aggiornamento delle misure di prevenzione nonché immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, il quale può accedere alla documentazione suddetta. Tali novelle sono intese a definire alcuni profili della procedura di infrazione n. 2010/4227.

Il successivo articolo 14 modifica la disciplina in materia di durata media massima dell'orario di lavoro settimanale e di riposo giornaliero per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale. In primo luogo, abroga, a decorrere dal sesto mese dall'entrata in vigore della legge, le norme che escludono, per il personale degli enti ed aziende del SSN appartenente alle aree dirigenziali o al ruolo sanitario, l'applicazione della disciplina generale in materia di riposo giornaliero, nonché, per il solo personale dirigenziale, quella in materia di durata media massima dell'orario di lavoro settimanale. Le attuali norme di esclusione demandano per tale personale alla contrattazione collettiva la definizione delle modalità atte a garantire condizioni di lavoro che consentano una protezione appropriata ed il pieno recupero delle energie psico-fisiche e, per il personale del ruolo sanitario, fanno rinvio alle disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro, nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Anche le disposizioni contrattuali adottate in base a tali norme cessano di trovare applicazione a decorrere dal sesto mese dall'entrata in vigore della legge. L'abrogazione è connessa alla procedura di infrazione n. 2011/4185, nell'ambito della quale la Commissione europea ha presentato ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, con riferimento all'esclusione del personale in oggetto dalle norme suddette, che discendono dalle disposizioni comunitarie stabilite dalla [direttiva 2003/88/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003.

In relazione all'abrogazione, i successivi commi 2 e 3, primo periodo, demandano alle regioni ed alle province autonome l'attuazione, prima del termine di decorrenza dell'abrogazione, di processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture e dei servizi degli enti ed aziende del proprio

Servizio sanitario; ai contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto sanità la definizione della disciplina delle deroghe alle disposizioni in materia di riposo giornaliero del personale del SSN preposto ai servizi relativi all'accettazione, al trattamento o alle cure, prevedendo altresì equivalenti periodi di riposo compensativo, immediatamente successivi al periodo di lavoro da compensare, ovvero, in casi eccezionali in cui la concessione di tali periodi equivalenti non sia possibile per ragioni oggettive, adeguate misure di protezione del personale stesso. Al riguardo, ricorda che il personale preposto nelle strutture sanitarie a tali servizi rientra tra quelli per i quali la disciplina comunitaria consente deroghe alle norme in materia di riposo giornaliero.

L'articolo 15 del disegno di legge chiarisce l'ambito di applicazione delle prescrizioni minime di sicurezza e di salute poste dall'allegato II del decreto legislativo n. 298 del 1999, relative alle navi esistenti alla data del 27 febbraio 2000 ed aventi una lunghezza fra le perpendicolari superiore od uguale a diciotto metri. La novella specifica - in conformità con la norma di cui all'allegato II della [direttiva 93/103/CE](#) del Consiglio, del 23 novembre 1993 - che tali prescrizioni si applicano, nella misura consentita dalle caratteristiche strutturali della nave, ogniquale volta lo richiedano le caratteristiche del luogo di lavoro o dell'attività, le condizioni o un rischio a bordo della nave. La versione letterale della norma vigente, per un presumibile errore materiale, risulta poco chiara, come rilevato dalla Commissione europea nel parere motivato del 21 febbraio 2014, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2011/2098. Tale parere ha ritenuto superati gli altri profili oggetto della medesima procedura di infrazione, anch'essi attinenti alla sicurezza dei lavoratori nel settore delle navi da pesca. Per questo la Camera ha soppresso la versione originaria dell'articolo 15, la quale recava una disciplina di delega al Governo in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nel settore delle navi da pesca, al fine di coordinare le relative disposizioni speciali, contenute nel citato [decreto legislativo n. 298](#), con la disciplina generale in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, di cui al [decreto legislativo n. 81 del 2008](#). Con la soppressione della previsione della delega, resta valida la norma che demanda ad un regolamento governativo la definizione delle disposizioni necessarie per il coordinamento.

L'articolo 16 del disegno di legge estende ai dirigenti, con le specificazioni poste dalla novella di cui al comma 1, lettera *b*), le procedure di informazione e consultazione sindacali relative ai licenziamenti collettivi vigenti per le altre categorie di lavoratori ed i criteri di scelta dei dipendenti da licenziare. L'estensione è connessa alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 13 febbraio 2014 - causa C-596/12, che ha condannato l'Italia per la mancata applicazione ai dirigenti delle procedure di informazione e consultazione sindacali relative ai licenziamenti collettivi. L'estensione di tali procedure è operata - come specifica la novella di cui al comma 1, lettera *b*) - anche per l'ipotesi in cui, nell'ambito di una fattispecie di licenziamento collettivo, si intenda procedere al licenziamento di un solo dirigente. Per l'ipotesi di violazione delle procedure o dei criteri di scelta, la medesima novella obbliga il datore di lavoro al pagamento, in favore del dirigente, di un'indennità, in misura compresa tra dodici e ventiquattro mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, avuto riguardo alla natura ed alla gravità della violazione, fatte salve le diverse previsioni sulla misura dell'indennità contenute nei contratti e negli accordi collettivi applicati al rapporto di lavoro. Al riguardo, la relatrice ricorda le vigenti norme sui licenziamenti collettivi, segnalando, in merito, la novella di cui al comma 1, lettera *a*), la quale specifica che nel computo dei dipendenti - ai fini della verifica del superamento o meno della soglia dimensionale delle 15 unità - rientrano anche i dirigenti, corrisponde al criterio interpretativo già seguito.

Con riguardo ad altri articoli del disegno di legge, rileva infine che l'articolo 1 modifica la disciplina del concorso per l'attribuzione di borse di studio universitarie per il perfezionamento all'estero e l'articolo 3 incide parzialmente sulla disciplina in materia di immigrazione e di rimpatri. In particolare, la novella di cui al comma 1, lettera *a*), sopprime la possibilità di espulsione amministrativa, per il caso di mancata dichiarazione al questore, da parte dello straniero extracomunitario munito del permesso di soggiorno o di altra autorizzazione che conferisca il diritto a soggiornare, della sua presenza in Italia. L'articolo 34, infine, in relazione all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione

europea, modifica alcune disposizioni tecniche della disciplina di recepimento della normativa comunitaria in materia di diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi.

Passando quindi al disegno di legge n. 1519, anch'esso approvato dalla Camera dei deputati e contenente normative di delega legislativa per il recepimento di direttive e di altri atti dell'Unione europea, segnala che l'articolo 4, che reca i principi e i criteri direttivi specifici per il recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove norme comunitarie in materia di agenzie di *rating* del credito, e l'articolo 5, contenente una delega al Governo per l'attuazione nell'ordinamento nazionale del regolamento (UE) n. 345/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, relativo ai fondi europei per il *venture capital*, e del regolamento (UE) n. 346/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, presentano prevalentemente profili a carattere fiscale. Discipline di delega rilevanti nel quadro delle competenze della Commissione concernono invece il recepimento di alcune direttive, indicate nell'allegato B; in particolare, evidenzia la direttiva 2012/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare e la direttiva 2013/38/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, recante alcune modifiche alla disciplina comunitaria sul controllo delle navi da parte dello Stato di approdo.

Si riserva conclusivamente di formulare proposte di relazioni su entrambi i documenti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento in materia di norme per l'applicazione, nell'ambito dell'Amministrazione della giustizia, delle disposizioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (n. 98)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno.

Con riferimento all'atto, il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) mette in risalto la delicatezza dell'articolo 4, comma 4, segnalando l'opportunità di attribuire la possibilità di formulare osservazioni sia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dell'amministrazione sia a quelli del personale di polizia penitenziaria. Quanto al comma 3 dell'articolo 5, segnala l'esigenza di precisare la riferibilità degli obblighi di cooperazione e coordinamento tanto al datore di lavoro committente quanto ai subappaltatori. In via generale, riterrebbe altresì opportuno sottolineare la particolare delicatezza dell'atto e l'esigenza di garantire idonee condizioni ai lavoratori detenuti e internati.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) segnala il verificarsi in Italia di continue infrazioni alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro, a dimostrazione della necessità di ripristinare l'originale

testo del decreto n. 81, sottolineando l'esigenza di riferirsi, allorché è in questione la sicurezza, essenzialmente agli RLS.

Il relatore [ANGIONI](#) (PD) illustra quindi una bozza di parere favorevole con osservazioni da lui predisposta, che a suo giudizio già contiene i rilievi dei senatori Puglia e Barozzino (testo allegato al resoconto della seduta odierna).

Il presidente [SACCONI](#) (NCD) osserva che l'Italia si caratterizza proprio per il particolare rigore della disciplina vigente in materia di sicurezza, alle cui regole si sottraggono sacche di economia sommersa, che andrebbero definitivamente cancellate.

Presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, che risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione dell'andamento dei lavori, il [PRESIDENTE](#) propone di posticipare la seduta di domani, 3 luglio, prevista per le ore 8,30, alle ore 11, in modo da consentire l'espressione dei pareri relativi ai provvedimenti oggi illustrati in sede consultiva.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 98

L'11ª Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo, esprime parere favorevole con le osservazioni di seguito riportate. Si rileva anzitutto l'opportunità di chiarire esplicitamente se il vigente regolamento, di cui al decreto ministeriale n. 338 del 1997, sia abrogato - in tutto o in parte - dallo schema di decreto in esame. All'articolo 2, commi 2, 5 e 6, appare opportuno fare riferimento, oltre che ai detenuti (o alla "popolazione detenuta"), anche agli internati. All'articolo 2, comma 3, la lettera d) richiama alcune norme del regolamento di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, che sono state esplicitamente abrogate; appare pertanto necessario richiamare le corrispondenti norme, di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *d)* e *g)*, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17.

In relazione al comma 6 dell'articolo 2, si invita a valutare l'esigenza di mantenere il riferimento, attualmente vigente, anche ai luoghi diversi in cui si eseguono misure cautelari privative della libertà. Si segnala altresì l'opportunità che la verifica dell'innocuità dei sistemi di controllo, prevista al comma 7 dell'articolo 2, abbia carattere periodico e non solo preventivo.

All'articolo 4, comma 4, si suggerisce di chiarire se la facoltà di formulare osservazioni ivi prevista si intenda attribuita, oltre che ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dell'Amministrazione, anche ai rappresentanti per la sicurezza del personale di Polizia penitenziaria.

Da ultimo appare necessario, nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 5 sul documento unico di valutazione dei rischi da interferenze, valutare l'esigenza di far riferimento, oltre che alle imprese (appaltatrici o somministratrici), anche ai lavoratori autonomi. Infine, potrebbe essere precisato se sussistano, in ogni caso, gli obblighi di cooperazione e di coordinamento posti dalla disciplina generale a carico di tutti i datori di lavoro in questione, dal datore di lavoro committente e fino ai subappaltatori.

1.3.2.1.20. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 88 (ant.) del 03/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2014
88ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1519\)](#) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre*, approvato dalla Camera dei deputati

[\(1533\)](#) *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis*, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1519. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 1533. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1519. Relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1533)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) dà lettura di una bozza di relazione, favorevole con osservazione, sul disegno di legge n. 1519, pubblicata in allegato al resoconto.

Nessuno chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la proposta di relazione è approvata.

La relatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) dà quindi lettura di una bozza di relazione, favorevole con osservazione, sul disegno di legge n. 1533, pubblicata in allegato al resoconto.

Nessuno chiedendo la parola, anche tale proposta, messa ai voti, è approvata.

(1541) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea (Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nella quale, come il [PRESIDENTE](#) ricorda, si è svolta l'illustrazione del relatore, che ha concluso proponendo di esprimere alle Commissioni di merito un parere favorevole, per quanto di competenza.

Il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL) domanda chiarimenti in ordine all'articolo 5, comma 4, con specifico riferimento alla lettera *b*), che sembra escludere quanti posseggano un diploma di istruzione secondaria di secondo grado dalla possibilità di essere assunti quali lavoratori agricoli. Avanza altresì dubbi sull'articolo 6, con specifico riferimento alle modalità con le quali viene istituita la Rete del lavoro agricolo di qualità ed ai controlli ivi previsti sulle imprese.

Il presidente [SACCONI](#) fa osservare, quanto all'articolo 5, che la disposizione contiene politiche attive a favore delle assunzioni e che le due condizioni di cui al comma 4 vanno intese come alternative.

Concorda la senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD), facendo presente che una diversa formulazione renderebbe peraltro passibile la disposizione di violazione della normativa UE in materia di aiuti di Stato.

Anche il relatore [BERGER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) fa presente che, all'articolo 5, comma 4, le due condizioni poste rispettivamente dalle lettere *a*) e *b*) vanno intese come alternative. Quanto all'articolo 6, si tratta di una certificazione di qualità nei confronti delle imprese, che va vista dunque semmai con favore.

Il presidente [SACCONI](#) aggiunge che la disposizione ha finalità anche in questo caso inclusive e di favore nei confronti del lavoro agricolo e della regolarità delle imprese che lo svolgono. Con l'occasione, fa osservare che la politica dei *voucher* ha consentito in alcune regioni una larga emersione del lavoro irregolare o "in nero", ma che il loro utilizzo avviene limitatamente ad alcune

aree del nord del Paese.

In risposta ad una richiesta di chiarimento della senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), fa presente che in tema di *voucher* è previsto lo svolgimento di controlli e che anche la Rete del lavoro agricolo creata nell'articolo 6 ha finalità anzitutto inclusive. Tale circostanza dimostra peraltro l'esigenza di prefigurare una tipologia varia di contratti, che tengano conto delle condizioni specifiche, a cominciare dalle necessità dell'attività lavorativa e dalle caratteristiche del territorio.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*), sempre con riferimento all'articolo 6, nel convenire sui contenuti del comma 1 e nel parificare la partecipazione della Rete ad una sorta di bollino di legalità posseduto dalle imprese che vi sono incluse, ribadisce gli aspetti problematici presenti nei commi successivi. Ciò con specifico riferimento all'esistenza di una cabina di regia con compiti di controllo sull'attività delle imprese, controlli che a suo giudizio potrebbero più efficacemente essere effettuati dall'INPS, attraverso il sistema telematico.

Il presidente [SACCONI](#) riconosce che, in particolare con riferimento ad alcune aree del Paese, le considerazioni testé svolte dal senatore Puglia hanno una loro fondatezza e spingono in direzione di una specificazione riguardante innanzitutto le generiche modalità di controllo affidate alla cabina di regia della Rete. Condivide in questo senso l'opportunità di semplificare gli istituti di controllo e di evitare che un'impresa che sia incorsa in tempi largamente risalenti in una condanna sia esclusa in modo irrevocabile ed eterno dall'inclusione nella Rete. Ciò sempre tenendo conto dell'obiettivo complessivo del provvedimento, a carattere essenzialmente inclusivo.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) concorda sull'esigenza che le imprese incorse in eventuali violazioni non risultino a vita escluse dalla possibilità di aderire alla Rete.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*), nel convenire sull'opportunità di creare meccanismi di carattere inclusivo, invita comunque a non entrare troppo nel merito dell'articolo, onde evitare allargamenti eccessivi delle maglie relative al controllo.

Il relatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel raccogliere le considerazioni emerse nel corso del dibattito, dà quindi lettura di una nuova bozza di parere, favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.

Presente il prescritto numero di senatori, messa ai voti, la proposta di parere testé formulata dal senatore Berger è approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#) avverte che, come già preannunciato nella seduta di ieri, nella prossima settimana, a partire dalla mattinata di martedì 8 luglio - giornata che sarà interamente dedicata all'attività della Commissione - le votazioni sugli emendamenti al disegno di legge n. 1428 (delega

lavoro) si svolgeranno in modo intensivo, essendo nel frattempo pervenuti i prescritti pareri, in particolare della 1a e dalla 5a Commissione permanente su testo ed emendamenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,30.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1519

La Commissione Lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge n. 1519 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre), premesso che il provvedimento in esame reca le discipline di delega legislativa per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea; preso atto che:

l'articolo 1 conferisce delega al Governo per l'attuazione delle direttive contenute negli allegati A e B, in base ai principi e criteri direttivi stabiliti dalla legislazione vigente; all'interno dell'allegato B sono presenti le direttive 2012/35/UE (requisiti minimi di formazione della gente di mare) e 2013/38/UE (controllo da parte dello Stato di approdo); in particolare la direttiva 2013/38/UE incide sulla disciplina comunitaria del controllo delle navi da parte dello Stato di approdo, di particolare rilievo in quanto inerente alla sicurezza marittima, alla tutela dell'ambiente marino ed alle condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi; considerato che il termine di recepimento indicato dalla direttiva citata è il 21 novembre 2014, e che il termine per l'esercizio della delega, in base alla vigente disciplina, è di due mesi antecedenti quello di recepimento fissato dalla direttiva;

rilevato che:

l'articolo 4 ha ad oggetto l'attuazione delle nuove norme comunitarie in materia di agenzie di *rating* del credito, le cui valutazioni possono riguardare anche forme pensionistiche complementari;

l'articolo 5 contiene una delega al Governo per l'attuazione del regolamento (UE) n. 345/2013, relativo ai fondi europei per il *venture capital*, e del regolamento (UE) n. 346/2013/UE, concernente i fondi europei per l'imprenditoria sociale; esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole con la seguente osservazione: in relazione all'attuazione della direttiva 2013/38/UE, si raccomanda che il decreto legislativo di recepimento sia adottato dal Governo nel più breve tempo possibile, in considerazione del particolare rilievo che rivestono la sicurezza marittima e le condizioni di vita e di lavoro, con particolare riferimento alla tutela della salute e della sicurezza, a bordo delle navi.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1533

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,
esaminato il disegno di legge n. 1533 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti
dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-*bis*),
preso atto che:

l'articolo 13 reca disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con riferimento alle
ipotesi di costituzione di nuova impresa e di modifiche significative del processo produttivo o
dell'organizzazione del lavoro;

l'articolo 14 modifica la disciplina in materia di durata media massima dell'orario di lavoro settimanale
e di riposo giornaliero per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 15 chiarisce l'ambito di applicazione delle prescrizioni minime di sicurezza e di salute poste
dall'attuale normativa, relative alle navi da pesca;

l'articolo 16 estende ai dirigenti le procedure di informazione e consultazione sindacali relative ai
licenziamenti collettivi (vigenti per le altre categorie di lavoratori) ed i criteri di scelta dei dipendenti
da licenziare;

esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole con la seguente osservazione:
si invita a valutare la congruità del termine di sei mesi di cui all'articolo 14, comma 2, assegnato alle
regioni e province autonome per la riorganizzazione di strutture e servizi degli enti sanitari al fine di
fare fronte alle esigenze connesse all'applicazione del comma 1 della norma. Esso deve essere, infatti,
considerato, tenuto conto della particolare complessità e articolazione di strutture e servizi richiesta
dalla disposizione in oggetto, in relazione alla imprescindibile necessità di assicurare la continuità
assistenziale e la garanzia di erogazione dei LEA.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1541

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per
quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative all'articolo 6:

- si evidenzia l'opportunità di apporre modifiche al comma 1, finalizzate comunque a favorire la
maggiore inclusione delle aziende agricole nella Rete del lavoro agricolo di qualità;
- si invitano altresì le Commissioni di merito a valutare l'esigenza di orientare in direzione di una
semplificazione la struttura destinata a sovrintendere al controllo e alla vigilanza della Rete del lavoro
agricolo di qualità.

1.3.2.1.21. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 89 (ant.) dell'08/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 8 LUGLIO 2014
89ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il presidente relatore **SACCONI** (*NCD*), dopo aver dato conto dei pareri espressi dalle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio sul testo del disegno di legge n. 1428 e sugli emendamenti ad esso riferiti, precisa di aver presentato, in qualità di relatore, delle specifiche proposte volte a recepire le motivazioni contrarie della stessa Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine al testo del provvedimento (tutti testi allegati al resoconto della seduta).

Con riferimento, poi, agli orientamenti contrari espressi sempre dalla Commissione Bilancio su alcuni emendamenti, ipotizza la possibilità di concedere un termine di circa tre quarti d'ora ai presentatori al fine di procedere ad eventuali riformulazioni delle proposte, sulle quali la predetta Commissione potrebbe, a sua volta, pronunciarsi già nel pomeriggio della giornata odierna, onde consentire il regolare inizio delle votazioni.

Per quanto concerne, infine, gli aspetti legati alla proponibilità degli emendamenti, rileva che la Presidenza non ha voluto procedere ad un'interpretazione eccessivamente rigorosa e formalistica del Regolamento, con particolare riferimento alle proposte riferite alle deleghe legislative. Ciò al fine di dare il più possibile spazio al dibattito politico sulle proposte. Tuttavia, sono comunque da considerarsi improponibili, per estraneità all'oggetto della discussione, tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6, recante le disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli che precedono.

Nel concordare con le modalità operative ipotizzate dal Presidente, il senatore **PUGLIA** (*M5S*) preannuncia la presentazione di riformulazioni agli emendamenti della propria parte politica.

La senatrice **D'ADDA** (*PD*) annuncia di ritirare la propria firma dall'emendamento 4.21.

La senatrice **CATALEO** (*M5S*) dichiara di ritirare gli emendamenti 1.85 e 2.34 e annuncia numerose aggiunte di firma a proposte di modifica.

Esprime quindi perplessità su quanto comunicato dal Presidente in relazione all'improponibilità degli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 6, domandando delucidazioni al riguardo. Le proposte, infatti, tratterebbero di argomenti particolarmente delicati ed attuali, quali la materia previdenziale ed il sostegno al reddito.

Il presidente relatore **SACCONI** (*NCD*), nell'invitare la senatrice Catalfo a considerare anche la contrarietà espressa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione Bilancio su molte delle predette proposte, osserva che esse potrebbero essere riferite, a seguito di opportuna riformulazione, alle deleghe legislative contenute nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1428.

Propone quindi di sospendere la seduta, al fine di consentire ai Gruppi, come preannunciato, la presentazione di eventuali riformulazioni degli emendamenti. Alla scadenza del predetto termine, le proposte verranno tempestivamente inviate alla 1a e alla 5a Commissione per il prescritto parere.

Ulteriori comunicazioni in ordine alla ripresa dei lavori della Commissione saranno tempestivamente fatte conoscere dalla Presidenza.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, riprende alle ore 16,30.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dà conto delle emendamenti riformulati fatti pervenire dai Gruppi (pubblicati in allegato al resoconto), precisando altresì che, dato il numero relativamente elevato, la Commissione bilancio potrà esprimere su di essi il prescritto parere solo nella mattinata di domani.

Pertanto, le votazioni odierne riguarderanno solo le proposte che non presentano collegamenti funzionali rispetto ai predetti emendamenti, sia dal punto di vista procedurale che sostanziale.

Ad avviso della senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) sarebbe invece opportuno rinviare tutte le votazioni alla giornata di domani, al fine di garantirne uno svolgimento improntato a maggiore trasparenza e coerenza.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) replica precisando che è stata compiuta un'accurata valutazione degli emendamenti che non presentano profili di problematicità - sia sotto il profilo procedurale che sostanziale - e invita a non creare inutili rallentamenti dell'*iter* dei provvedimenti, anche in relazione alla possibile calendarizzazione in Assemblea per la prossima settimana.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) domanda se il relatore ed il rappresentante del Governo esprimeranno parere su tutte le proposte prima di procedere alla votazione.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) precisa che i predetti orientamenti saranno resi singolarmente per ciascun emendamento.

Propone quindi di procedere all'accantonamento di tutte le proposte riferite all'articolo 1 del disegno di legge n. 1428, dato il loro collegamento agli emendamenti riformulati sui quali si è in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio.

La Commissione conviene.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ed il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), in qualità di relatore, esprimono parere contrario sull'emendamento 2.1, che, posto ai voti, previa verifica del numero legale, risulta respinto.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) si pronunciano, quindi, favorevolmente sulla proposta 2.2, che viene successivamente approvata dalla Commissione.

Preso atto dell'avviso contrario del relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del rappresentante del GOVERNO, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) dichiara di ritirare l'emendamento 2.3.

Previo avviso favorevole del sottosegretario Teresa BELLANOVA e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la Commissione approva invece gli identici emendamenti 2.4 e 2.5.

Contrari il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 2.6 è ritirato dai presentatori, mentre, con distinte e successive votazioni, vengono respinte le proposte 2.7 e 2.8 (alla quale ultima il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) aggiunge la propria firma).

Considerato che i restanti emendamenti all'articolo 2 risultano funzionalmente collegati alle proposte sulle quali si è in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio, il presidente [SACCONI](#) ne propone l'accantonamento.

La Commissione conviene.

Si procede quindi all'esame delle proposte relative all'articolo 3.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 3.1

Previo avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la Commissione approva l'emendamento 3.1, mentre le proposte 3.2 e 3.3 vengono ritirate dai rispettivi proponenti.

Nel ritirare, del pari, l'emendamento 3.4, il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno dal tenore simile.

L'emendamento 3.5 viene quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente, mentre la successiva proposta 3.6 risulta, invece, ritirata dai presentatori.

Dopo che l'emendamento 3.7 è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente, la Commissione respinge, previo avviso contrario del rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la proposta 3.8.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ricorda quindi che sull'emendamento 3.9 la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che i presentatori non hanno provveduto ad effettuare riformulazioni.

Interviene sull'ordine dei lavori la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) rilevando che il merito della proposta in questione ha sempre incontrato in più occasioni, ed anche nel recente passato, l'avviso favorevole delle forze politiche; non comprende perciò quali difficoltà ostino all'istituzione di un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) precisa che tali difficoltà sono di natura squisitamente tecnica. Presso la nuova Agenzia unica, infatti, si troverebbe a prestare lavoro del personale proveniente da enti diversi e il conseguente e necessario allineamento dei rispettivi trattamenti stipendiali sarebbe fonte di oneri economici non indifferenti.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) esprimono quindi avviso favorevole sulla proposta 3.10, che è approvata.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) sottoscrive l'emendamento 3.11, che, contrari il rappresentante del GOVERNO ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) è respinto; con successive e separate votazioni sono parimenti respinti gli emendamenti 3.11, 3.12 e 3.13.

Considerato che i restanti emendamenti all'articolo 3 e le successive proposte riferite all'articolo 4 risultano funzionalmente collegati alle proposte sulle quali si è in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio, il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ne propone l'accantonamento.

La Commissione conviene.

Si procede quindi all'esame delle proposte relative all'articolo 5.

Dopo che gli emendamenti 5.1 e 5.2 sono stati dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti, previo avviso contrario del sottosegretario Teresa BELLANOVA e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la Commissione respinge l'emendamento 5.3 (cui il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) ha aggiunto la propria firma).

Gli emendamenti 5.4 e 5.6 vengono quindi, del pari, dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ricorda quindi che sulle proposte 5.7, 5.8, 5.9 e 5.10 la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che i presentatori non hanno provveduto ad effettuare riformulazioni.

Viene quindi dichiarato decaduto, per assenza del proponente, anche l'emendamento 5.11.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), da ultimo, propone di accantonare i restanti emendamenti relativi all'articolo 5 e le successive proposte riferite all'articolo 6, in quanto funzionalmente collegati alle proposte sulle quali si è in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#) avverte che, in conseguenza della necessità di acquisire il parere sugli emendamenti da parte della Commissione bilancio, domani la Commissione è convocata ad oltranza in

una seduta unica, a partire dalle ore 10,30, o comunque al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,00.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

Art. 1

1.3 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. ? (Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali). ? 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a riformare la disciplina degli ammortizzatori sociali secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

- a) prevedere l'introduzione di un sussidio unico di disoccupazione;
- b) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si estenda a tutte le categorie di lavoratori in stato di disoccupazione, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza;
- c) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si applichi al lavoratori di cui alla lettera b) a prescindere da qualunque requisito di anzianità contributiva e assicurativa.»

1.4 (testo 2)

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori» con le seguenti: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori, di piccoli imprenditori e artigiani da intendersi secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice-civile».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.»

1.7 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

- «a) con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto ai lavoro:
- 1) istituzione di un'assicurazione unica, partecipata dalle aziende con quote di base e successive quote ad aumento progressivo, che tenga conto della storia contributiva del singolo lavoratore;
 - 2) parametrizzazione della durata dell'assicurazione di cui al numero 1) alla difficoltà del soggetto interessato a trovare lavoro da valutarsi secondo i seguenti criteri:
 - I) settore produttivo;
 - II) età del soggetto interessato;
 - III) regione di residenza;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.»

1.8 (testo 2)

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, lettera a) al numero 1), premettere il seguente:

«01) esplicitazione del diritto dei lavoratori dipendenti ? nel caso di sospensione o riduzione unilaterale dell'orario delle prestazioni disposta dal creditore per motivi economici od organizzativi in un ufficio o reparto ? al pagamento di quattro quinti della retribuzione corrispondente ai periodi di sospensione o riduzione dell'orario, con contestuale qualificazione dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, nei casi in cui essa opera, in termini di assicurazione del creditore stesso.»

1.16 (testo 2)

[ICHINO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire i numeri 2), 5) e 6) con i seguenti:

«2) sostituzione delle procedure vigenti di concessione dell'intervento della Cassa con un meccanismo standardizzato di attivazione che ? fermi gli oneri di informazione preventiva ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali ? preveda una franchigia a carico dell'impresa per il periodo di sospensione o riduzione dell'orario;

5) riduzione del contributo dovuto alla Gestione della Cassa dai soggetti assicurati, corrispondente al maggior onere derivante dalla franchigia a loro carico in caso di attivazione dell'assicurazione, di cui al n. 2); la riduzione deve essere comunque determinata in funzione del tendenziale pareggio di bilancio della Gestione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

6) previsione di un aumento del contributo dovuto alla Gestione della Cassa dai soggetti assicurati a seguito dei casi di attivazione della Cassa medesima e di una sua riduzione a seguito di periodi di non attivazione;».

1.27 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#),
[PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#),
[MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a):

1) *al numero 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà;»

2) *sopprimere il numero 4);*

3) *sostituire il numero 6), con il seguente:*

«6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi tra le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività in funzione dell'utilizzo effettivo da individuare sulla base dell'osservazione statistica;»;

4) *al numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «tenuto conto di quanto stabilito al numero 6);»;

b) alla lettera b):

1) *al numero 3) sopprimere la parola:* «eventuale»;

2) *dopo il numero 3), inserire il seguente:*

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASpI ai lavoratori autonomi, che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni»;

3) *sostituire il numero 5 con il seguente:*

«5) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, eventualmente

priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria e che non fruiscano di altre prestazioni, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;»;

4) *al numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «per il sostegno al reddito e per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo;»;

c) *alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «per un numero di ore settimanali non inferiore a quattro e non superiore ad otto condizionato alla frequenza da parte del beneficiario stesso di programmi di reinserimento lavorativo.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.29 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quali fruizione delle ferie e delle riduzioni dell'orario di lavoro non ancora godute e utilizzo della banca ore e, nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore beneficiario dell'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.30 (testo 2)

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore interessato dall'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.53 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),

[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 6), inserire il seguente:

«6-bis) previsione della facoltà per le aziende di destinare la contribuzione per i fondi interprofessionali al finanziamento della cassa integrazione per le aziende che attualmente ne sono escluse»;

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.58 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «, vincolando gli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera al finanziamento delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 la cui determinazione è stabilita annualmente con la legge di stabilità».

Conseguentemente, al comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le risorse rivenienti dall'applicazione dei numeri 1, 4 e 6 della lettera b) del comma 2 dell'articolo 1 sono destinate esclusivamente all'attuazione dei criteri di delega dell'articolo 5, nei limiti delle predette risorse.»

1.62 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#),
[PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#),
[MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) previsione di benefici di carattere fiscale o contributivo a favore dei datori di lavoro che assumano lavoratori in mobilità».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.71 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti parole: «che hanno in essere rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale.».

1.72 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «lavoratori» aggiungere le seguenti parole: «subordinati e parasubordinati».

1.73 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «parasubordinati».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.87 (testo 2)

[GUERRA](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [GOTOR](#), [MANASSERO](#),
[MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [TOMASELLI](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) eventuale introduzione a favore dei nuclei dei lavoratori, in disoccupazione involontaria, che non abbiano o non abbiano più titolo a fruire dell'Aspi, e si trovino in condizione di povertà, come definita anche sulla base dell'Isee, di una prestazione, assistenziale, e sua successiva eventuale estensione progressiva, comunque entro i limiti delle risorse disponibili, a tutti i nuclei in analoga condizione di povertà, con priorità per quelli in cui siano presenti minori, condizionata all'adesione a progetti personalizzati, finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo nonché, nelle situazioni in cui ciò si renda necessario, all'inclusione sociale dei diversi membri del nucleo familiare;».

1.86 (testo 2)

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5), con il seguente:

«5) eventuale introduzione di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai soggetti in disoccupazione involontaria, siano essi in cerca di prima occupazione o dopo la fruizione dell'ASPI o lavoratori autonomi che hanno definitivamente cessato l'attività, e che non fruiscono di altre prestazioni, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.88 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASPI, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative

di attivazione proposte dai servizi competenti;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.89 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, priva di copertura figurativa;».

1.91 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b), al numero 5), sopprimere la parola: «eventuale».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.104 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6), aggiungere il seguente:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro.».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.106 (testo 2)

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«6-bis) necessità di garantire, da parte del centro per l'impiego, l'effettiva partecipazione dei disoccupati, a programmi di politica attiva del lavoro.».

1.109 (testo 2)

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) con riferimento al trattamento di disoccupazione di cui alla lettera b), previsione della possibilità che ? laddove sia disponibile un servizio di assistenza intensiva per il reperimento della nuova occupazione fornito da agenzie specializzate appositamente accreditate ? il godimento del sostegno del reddito sia condizionato alla stipulazione, da parte della persona interessata con l'agenzia pubblica o privata accreditata da essa scelta e con la Regione, di un contratto di ricollocazione che

preveda: gli obblighi di attivazione a carico della persona stessa, l'affiancamento a un *tutor* investito del controllo sull'adempimento degli obblighi stessi, l'interruzione del trattamento in caso di inadempimento, il pagamento del corrispettivo per il servizio svolto dall'agenzia mediante *voucher* a valere sui fondi a ciò destinati dalla Regione, condizionato alla ricollocazione effettiva, regolato e determinato in modo tale che non ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale;».

1.118 (testo 2)

[ICHINO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) con riferimento al trattamento di integrazione salariale di cui alla lettera *a*), previsione della possibilità che le Regioni e gli Enti locali pubblicino presso i Centri per l'Impiego proposte di collaborazione di pubblica utilità rivolte alle persone sospese dal lavoro con intervento ordinario o straordinario della Cassa integrazione guadagni, le quali potranno aderire alla proposta dandone comunicazione al Centro per l'Impiego e al coordinatore indicato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; in relazione a questo caso la norma delegata regolerà opportunamente la materia della sicurezza del lavoro e dell'assicurazione antinfortunistica;».

1.0.7 (già 6.0.3)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [BUCCARELLA](#), [BOTTICI](#), [FATTORI](#), [PETROCELLI](#), [VACCIANO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MOLINARI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Reddito di cittadinanza)

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito il Reddito di Cittadinanza in attuazione dei principi fondamentali sanciti dall'art. 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea nonché dei principi di cui agli articoli 2, 3, 4, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 38 della Carta Costituzionale.

2. Il Reddito di cittadinanza è finalizzato a contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale nonché a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione attraverso politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale di tutti i soggetti a rischio di marginalità nella società e nel mondo del lavoro.

3. Il Reddito di cittadinanza è istituito su tutto il territorio nazionale allo scopo di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro, all'istruzione, all'informazione, alla cultura e alla sua libera scelta sottraendo ogni individuo dall'ambito della precarietà al fine dell'ottenimento della redistribuzione della ricchezza e della salvaguardia della dignità della persona.

4. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge apposito fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di seguito denominato «Fondo per il reddito di cittadinanza». Il Fondo è alimentato con le maggiori entrate e le minori spese di cui ai commi 80 e seguenti.

5. Ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza di cui alla presente legge si intende per:

a. Reddito di cittadinanza: l'insieme delle misure volte al sostegno al reddito per tutti i soggetti residenti sul territorio nazionale che hanno un reddito inferiore alla soglia di povertà come definita alla lettera *d*) del presente comma al fine di garantire la pari dignità sociale e la partecipazione al progresso del paese;

b. Beneficiari: tutti i cittadini in possesso dei requisiti di idoneità previsti dal presente articolo per il diritto al percepimento del reddito di cittadinanza;

c. Struttura informativa centralizzata: la rete informativa utilizzata per la condivisione e

l'aggiornamento di una banca dati finalizzata ad implementare e gestire i processi di cui al presente articolo;

d. Soglia di povertà relativa: è il valore convenzionale calcolato dall'ISTAT che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia anche composta da un singolo soggetto, viene definita povera in termini relativi ossia in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione;

e. Reddito familiare: è il reddito complessivo netto derivante da redditi percepiti in Italia o all'estero, anche sotto la forma di sostegno al reddito o che potranno essere percepiti sulla base di apposita documentazione nell'anno di presentazione della richiesta di reddito di cittadinanza da parte del richiedente e degli appartenenti al suo nucleo familiare;

f. Nucleo familiare: il nucleo composto da richiedente, soggetti con i quali convive e soggetti considerati a suo carico. I soggetti con i quali convive il dichiarante sono coloro che risultano dallo Stato di famiglia. I coniugi appartengono sempre al medesimo nucleo familiare anche se residenti separatamente e non appartengono al medesimo nucleo familiare solo in caso di separazione giudiziale o omologazione della separazione consensuale, oppure quando uno dei coniugi è stato escluso dalla potestà sui figli. I figli minori che convivono con il proprio genitore fanno parte del nucleo familiare al quale appartiene il genitore stesso (caso di coniugi non conviventi). Per le famiglie che non sono comprese nella presente definizione si applica quanto previsto dal decreto legislativo 109/98 e dal DPCM n 221/1999;

g. Familiari a carico: sono i componenti del nucleo familiare minori degli anni diciotto, i maggiori di anni diciotto fino al compimento del venticinquesimo anno di età purché studenti o in possesso di una qualifica o diploma professionale, riconosciuti e utilizzabili a livello nazionale e dell'Unione Europea; compresi nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13, o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento nel mondo del lavoro ovvero la frequenza di un corso per il conseguimento di uno dei predetti titoli o qualifiche;

h. Fondo per il Reddito di Cittadinanza: è il fondo di cui al comma 4 istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di garantire l'erogazione dei benefici;

i. Bilancio di Competenze: è una metodologia di intervento e consulenza di processo in ambito lavorativo e nell'orientamento professionale per adulti. È un percorso volontario che mira a promuovere la riflessione e l'auto riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi contesti di vita al fine di renderne possibile la trasferibilità e la spendibilità nella ridefinizione e riprogettazione del proprio percorso formativo lavorativo;

j. Salario minimo garantito: è la paga oraria minima che il datore di lavoro deve corrispondere.

6. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al beneficiario, qualora unico componente di nucleo familiare, il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito annuo netto pari a 7.200,00 euro stabilito in ordine alla soglia di povertà relativa, quantificata a partire dall'anno 2013 in 600 euro mensili netti.

7. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al nucleo familiare il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito minimo in ordine alla soglia di povertà relativa quantificata a partire dall'anno 2013 secondo la tabella di cui all'Allegato I della presente legge.

8. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6 e 7 è fissata sulla base del livello di soglia di povertà relativa aggiornata ogni anno e in ogni caso non potrà essere inferiore al reddito annuo pari a 7.200 euro netti

9. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6, 7 e 8 del presente articolo, per il solo caso di lavoratori autonomi, viene calcolata con riferimento al reddito netto dell'anno precedente a quello di inoltro della richiesta, con previsione di successivo calcolo di compensazione, da effettuarsi non appena disponibili i dati reddituali relativi all'anno in corso. Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali abbiano superato la soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario restituisce l'eccedenza a partire dall'anno in cui il suo reddito supera del 100 per cento il valore della predetta

soglia, Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali siano stati inferiori alla soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario ha diritto a ricevere l'integrazione di quanto non percepito a partire dalla prima erogazione disponibile.

10. Ai fini dell'accesso al Reddito di Cittadinanza viene tenuto in considerazione il reddito familiare dichiarato al momento della richiesta secondo le modalità previste dal presente articolo.

11. Il richiedente, in caso di esito positivo delle verifiche svolte da parte delle strutture preposte, ha diritto a ricevere esclusivamente la quota di reddito di cittadinanza a lui spettante e calcolata secondo gli allegati 1 e 2 del presente articolo.

12. A completamento della richiesta inoltrata da un componente di nucleo familiare con soggetti potenzialmente beneficiari, i medesimi componenti acquisiscono il diritto a ricevere l'erogazione diretta della quota a loro spettante, secondo i criteri stabiliti nella tabella di cui agli allegati 1 e 2 del presente articolo, esclusivamente tramite richiesta personale agli uffici competenti.

13. La quota parte di reddito di cittadinanza riferita ai figli minori a carico spetta in parti eguali a entrambi i genitori fatte salve diverse disposizioni dell'autorità giudiziaria.

14. Hanno diritto a richiedere e percepire il Reddito di cittadinanza tutti i soggetti che all'entrata in vigore della presente legge hanno compiuto i 18 anni di età, sono residenti sul territorio nazionale, percepiscono un reddito netto annuo inferiore ad euro 7200 netti ovvero appartengono ad un nucleo familiare il cui reddito è inferiore ai valori indicati nella tabella di cui all'allegato I della presente legge e che sono compresi in una delle seguenti categorie:

a) soggetti in possesso di cittadinanza italiana;

b) soggetti aventi cittadinanza estera, residenti da almeno due anni in territorio italiano, che dimostrano di aver lavorato in Italia nell'ultimo biennio per un numero di ore pari o superiore a 1000 ovvero essere stati titolari di un reddito netto pari o superiore a 6000 euro complessivi nei due anni precedenti a quello della fruizione dei benefici di cui al presente articolo;

c) il Governo è delegato all'emanazione di un decreto che preveda la stipula di convenzioni con altri Stati al fine di verificare se i richiedenti siano attualmente beneficiari di altri redditi nei paesi di origine o, qualora di cittadinanza italiana, in paesi esteri.

15. Per i soggetti di età compresa tra i 18 ed i 25 anni costituisce requisito fondamentale essere in possesso di qualifica o diploma professionale, riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010 o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento lavorativo ovvero essere in corso di frequenza per l'acquisizione di uno dei predetti titoli o qualifiche.

16. Nel caso di nucleo familiare con un unico componente che svolge attività, comprovata da attestazioni di frequenza, di studente a tempo pieno in modo esclusivo, il reddito di cittadinanza viene erogato solo nel caso in cui il nucleo familiare di provenienza sia al di sotto della soglia di povertà relativa di cui al comma 6 del presente articolo.

17. Ai fini dell'efficace svolgimento delle procedure di informatizzazione, gestione, controllo ed erogazione del reddito di cittadinanza, vengono attribuite le seguenti competenze:

a) Le strutture dei centri per l'impiego hanno il compito di ricevere le domande di accesso al reddito di cittadinanza di cui al presente articolo, i centri per l'impiego gestiscono le procedure, coordinano le attività degli enti che partecipano allo svolgimento dei procedimenti, ne raccolgono i pareri di competenza e nel caso di esito positivo inviano all'Inps il parere favorevole all'erogazione del reddito di cittadinanza.

b) I Comuni hanno il compito di favorire e supportare le procedure per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo in particolare per i soggetti per i quali si renda necessario attivare percorsi di supporto ed inclusione sociale, per disabili gravi, per i soggetti pensionati con reddito inferiore alla soglia di cui al comma 5 lettera d) del presente articolo. In tali casi i servizi-sociali laddove necessario possono procedere alla presentazione della richiesta ai centri per l'impiego competenti per territorio utilizzando la struttura informativa centralizzata.

c) Le regioni hanno il compito di favorire in coordinamento con i centri per l'impiego, i comuni

e in accordo con i ministeri competenti per materia, le politiche attive del lavoro nonché la nascita di nuove realtà imprenditoriali, attraverso lo scambio di buone pratiche e incentivando iniziative fra i comuni anche consorziati tra loro. Le Regioni attraverso l'Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle politiche di welfare a livello regionale al fine di monitorare la distribuzione del reddito, la struttura della spesa sociale e fornire le statistiche sulla possibile platea di beneficiari del presente articolo.

d) L'INPS è ente competente per le attività di verifica e controllo dei dati dichiarati e provvede all'erogazione del reddito di cittadinanza a ciascun beneficiario o previa valutazione positiva da parte del centro per l'impiego, per il tramite del fondo di cui al comma 4 del presente articolo. L'INPS altresì condivide con i Centri per l'Impiego i dati riguardanti l'erogazione di tutti i sussidi che ha in gestione.

e) L'agenzia delle entrate nell'ambito delle proprie competenze esegue le verifiche e i controlli dei dati dichiarati dai richiedenti ai fini dell'erogazione del Beneficio di cui al presente articolo.

f) Le Direzioni regionali e territoriali del lavoro per quanto attiene alle attività da esse esercitate implementano la struttura informativa centralizzata con i dati in loro possesso.

g) Le scuole di ogni ordine e grado forniscono ai centri per l'impiego ed ai comuni le informazioni relative all'assolvimento degli obblighi scolastici ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti beneficiari tramite la Struttura informativa centralizzata.

h) Le agenzie formative accreditate ai sensi del: Accordo Stato Regioni del 20/03/2008, Accordo 131/2003 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, Accordo Stato Regioni 1º agosto 2002, Decreto ministeriale (Mlps) 25 maggio 2001 n. 166, Accordo Stato Regioni del 18 febbraio 2000, Decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, legge 24 giugno 1997 n. 196 forniscono ai centri per l'impiego ogni informazione in relazione alla programmazione dei corsi e dei percorsi formativi e alla frequenza ai corsi ed ai percorsi formativi svolti dai cittadini ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti tramite la Struttura informativa centralizzata.

i) Le Università e gli istituti di alta formazione implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei cittadini tramite la Struttura informativa centralizzata.

18. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del lavoro e delle politiche sociali emana un decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, al fine di stabilire le procedure di coordinamento tra gli enti di cui al comma 17 del presente articolo.

19. Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, è istituito l'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare. L'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare, attraverso lo stretto scambio di informazioni con gli osservatori regionali, provinciali e i Comuni, ha il compito di analizzare l'evoluzione dei mercati dell'occupazione e delle politiche sociali, con particolare riferimento ai settori d'attività interessati al completamento della domanda di lavoro e offre un sistema di informazione sulle politiche sociali e occupazionali, con l'obiettivo di rendere funzionale il dispositivo del presente articolo nonché gli altri strumenti offerti dall'andamento a tutela delle esigenze di carattere sociale ed occupazionale, altresì definisce, in accordo con il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca, le linee guida per l'attuazione di politiche attive volte al raggiungimento dell'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

20. Le strutture di cui ai commi 17, 18 e 19, ai fini del presente articolo ed in ottemperanza alle disposizioni in materia di Agenda Digitale europea, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ampliano, implementano ed utilizzano, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 coordinato con la legge 9 agosto 2013 n. 99, alla quale confluiscono quantomeno: i dati anagrafici del cittadino, stato di famiglia, certificazione isee, certificazione reddito al netto delle tasse riferito all'anno incorso, certificazione reddito di cittadinanza percepito, dati in possesso dell'INPS, beni immobili di proprietà, competenze certificate del cittadino acquisite in ambito formale, non formale e informale, stato di frequenza scolastica dello studente.

21. I dirigenti delle strutture pubbliche o aziende speciali di enti pubblici, cui è conferito

l'incarico di partecipare allo sviluppo della struttura informativa centralizzata di cui al presente articolo, hanno l'obbligo di riferire trimestralmente al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali lo stato di avanzamento dei lavori finalizzati al completamento della medesima struttura informativa centralizzata.

22. Tutti i soggetti identificati come soggetti abilitati secondo la Legge 183/2010 e le Note Circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n.13/SEGR1000440 del 4.01.2007 e n. 13/SEGR10004746 compresi i datori di lavoro hanno l'obbligo di registrarsi, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 99 e di trasmettere tutti i dati elaborati relativi agli utenti.

23. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è delegato ad emanare entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge un decreto contenente disposizioni relative alla ottimizzazione dei processi funzionali alla realizzazione della struttura informativa centralizzata, prevedendo:

a) meccanismi sanzionatoria carico del personale dirigenziale competente per la cura dei procedimenti di realizzazione della struttura informativa centralizzata di cui al comma 21 del presente articolo, che non abbia ottemperato sulla base dei dati monitorati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

b) meccanismi sanzionatori di carattere amministrativo per i soggetti identificati al comma 22 del presente articolo, da erogare in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dal medesimo comma 22.

24. I dati personali elaborati ai fini del presente articolo sono trattati ai sensi del decreto legislativo n. 196/03.

25. Il soggetto interessato all'accesso ai benefici di cui al presente articolo inoltra domanda di ammissione alle strutture preposte territorialmente competenti, indicate al comma 17, lettere a) e b), allegando:

a) Copia dell'Isee;

b) Autodichiarazione attestante i redditi percepiti e percepibili, nel corso dell'anno solare di presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare, fatte salve le ipotesi di cui al comma 9.

26. La sussistenza delle condizioni di cui ai commi 14, 15 e 16 del presente articolo è verificata e attestata dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 secondo competenza attraverso la consultazione e l'implementazione della banca dati centralizzata di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

27. Le strutture preposte all'accoglimento della domanda di cui ai commi 17, 18 e 19 possono riservarsi la facoltà di richiedere la documentazione inerente ai redditi percepiti e percepibili, nell'anno solare della presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare.

28. Sul sito internet dei centri per l'impiego devono essere pubblicate le modalità per la presentazione della richiesta e i moduli semplificati.

29. Il Reddito di Cittadinanza viene erogato per il periodo durante il quale il beneficiario si trova in una delle condizioni ai commi 14, 15 e 16. Per il beneficiario maggiorenne in età non pensionabile, la continuità dell'erogazione del reddito di cittadinanza è subordinata al rispetto degli obblighi di cui ai successivi commi da 30 a 46.

30. Il Beneficiario in età non pensionabile deve fornire immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti.

31. Il beneficiario fornita la disponibilità di cui al comma 1 del presente articolo, deve entro sette giorni intraprendere il percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo tramite le strutture preposte alla presa in carico del soggetto indicate ai commi da 38 a 45.

32. I Beneficiari del Reddito di Cittadinanza hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente agli enti preposti ogni variazione della situazione reddituale, lavorativa, familiare o patrimoniale che comporta la perdita del diritto a percepire il Reddito di Cittadinanza o che comporta la modifica dell'entità dell'ammontare del Reddito di Cittadinanza percepito e anche in costanza di diritto al

beneficio è tenuto a rinnovare la domanda di ammissione annualmente.

33. In linea con il profilo professionale del beneficiario, con le competenze acquisite in ambito formale, non formale ed informale, nonché in base agli interessi ed alle propensioni emerse nel corso del colloquio sostenuto presso il centro per l'impiego di cui ai commi da 38 a 45, il beneficiario è obbligato ad offrire la propria disponibilità, per l'espletamento di attività utili alla collettività da svolgere presso il Comune di residenza che istituisce ai predetti fini compatibilmente, nel caso di disabili e anziani, con le loro capacità.

34. I Comuni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge devono attivare tutte le procedure amministrative utili per l'istituzione dei progetti di cui al comma precedente.

35. Il beneficiario in riferimento alle attività di cui al comma 33 è tenuto a mettere a disposizione della collettività un minimo di quattro ore settimanali da ritenersi esclusivamente prestate a titolo di volontariato.

36. Gli obblighi di cui al comma 31 vengono attestati dal Comune che provvede ad aggiornare la Banca Dati centralizzata.

37. Gli obblighi di cui al comma 31 sono subordinati all'attivazione di progetti da parte dei comuni interessati.

38. I centri per l'impiego, ai fini dell'inserimento lavorativo, hanno il compito della presa in carico dei soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza di cui al presente articolo ed erogano servizi ai fini dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo, altresì provvedono nel corso del primo anno dall'entrata in vigore della presente legge, a forme di pubblicizzazione del diritto ai benefici del reddito di cittadinanza, attraverso l'invio di comunicazioni a mezzo posta o pec, presso le residenze dei potenziali beneficiari.

39. I centri per l'impiego cooperano con le Regioni, i Comuni e l'Agenzia del Demanio, ciascuno con le proprie risorse, al fine di promuovere la nascita di nuove attività imprenditoriali in relazione alle caratteristiche produttive, commerciali, economiche del territorio, nell'ottica dell'inserimento lavorativo dei beneficiari di cui al presente articolo.

40. Al fine di favorire la nascita di attività imprenditoriali di cui al precedente comma e nell'ottica dello sviluppo occupazionale nei settori innovativi, all'articolo 58, dopo il comma 1, del decreto legge del 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è inserito il seguente:

«1.bis) È riservata una quota del 10 per cento del totale dei beni immobiliari di cui al comma 1, da destinare a progetti di sviluppo di »start-up innovative« di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 e da destinare a progetti di sviluppo di »incubatori certificati« di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221».

41. Le attività di cui al comma 38 possono essere altresì svolte dalle agenzie di intermediazione del lavoro di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003.

42. Le agenzie di cui al comma 41 oltre a tutte le agenzie per il lavoro di cui al decreto Legislativo 10 settembre 2003 pur escluse dalla possibilità di prendere in carico il soggetto, sono tenute a inserire i dati in loro possesso nella banca dati di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

43. I centri per l'impiego, nonché le agenzie di intermediazione, in relazione ai servizi erogati di cui al comma 1 del presente articolo, tenendo conto delle competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale, delle capacità fisiche, delle disabilità nonché di mansioni precedentemente svolte, procurano al beneficiario proposte di lavoro.

44. Tutte le Agenzie di cui al presente articolo, devono individuare, attraverso la Struttura informativa centralizzata, le candidature idonee a ricoprire le posizioni lavorative per le quali hanno ricevuto incarico da parte dei loro committenti.

45. Le Agenzie formative accreditate hanno il compito di fornire una formazione mirata, orientata verso quei settori in cui è maggiore la richiesta di lavoro qualificato in linea con le indicazioni degli

osservatori regionali e nazionali del mercato del lavoro e sulle politiche di Welfare. Le Agenzie formative accreditate devono inserire al lavoro una quota annua pari almeno al 10% degli iscritti che conseguono il titolo. Ai predetti fini formativi e di inserimento al lavoro, l'osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare di cui al comma 17, lettera *h*) ha il compito di verificare e monitorare le attività delle agenzie formative e provvede ad inibire l'assegnazione di nuovi corsi alle Agenzie formative accreditate, per l'anno successivo, nel caso di mancato inserimento al lavoro della quota minima del 10% degli iscritti che conseguono il titolo.

46. 11 beneficiario, in età non pensionabile ed abile al lavoro, fatte salve le previsioni di cui alla legge n. 68 del 1999, in relazione alle proprie capacità è tenuto, pena la perdita del beneficio a:

- a*) fornire disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti;
- b*) sottoporsi al colloquio di orientamento di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 181 del 2000 e successive modifiche ed integrazioni;
- c*) accettare espressamente di essere avviato a un progetto individuale di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- d*) seguire il percorso di bilancio delle competenze previsto nonché redigere, col supporto dell'operatore addetto, il piano di azione individuale funzionante all'inserimento lavorativo;
- e*) svolgere con continuità un'azione di ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite con i servizi competenti;
- f*) accettare espressamente, nel caso di individuazione di carenze professionali o di riconoscimento di specifiche propensioni, qualora rilevate dall'ente preposto durante il colloquio di orientamento ed il percorso di bilancio delle competenze, di essere avviato e completare corsi di riqualificazione professionale o formazione professionale da ritenersi obbligatori ai fini del presente articolo con esclusione dei casi di comprovata impossibilità derivante da cause di forza maggiore;
- g*) sostenere colloqui ovvero prove di selezione per attività lavorative attinenti alle competenze certificate;
- h*) partecipare attivamente alla ricerca del lavoro e recarsi con cadenza periodica, pari a una volta a settimana, presso il CPI o l'Agenzia che lo ha preso in carico.

47. Il beneficiario in età non pensionabile ed abile al lavoro o qualora disabile in relazione alle proprie capacità, perde il diritto all'erogazione del reddito di cittadinanza al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- a*) non ottempera agli obblighi di cui al comma 46;
- b*) sostiene più di tre colloqui di selezione con palese volontà di ottenere esito negativo accertata e dichiarata dai responsabili del procedimento di cui al presente articolo;
- c*) rifiuta nell'arco di tempo riferito al periodo di disoccupazione, più di tre proposte di impiego ritenute congrue ai sensi del comma seguente e presentate dal centro per l'impiego o dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 o da 38 a 45;
- d*) qualora a seguito di impiego o reimpiego receda senza giusta causa dal contratto di lavoro, per due volte nel corso dell'anno solare;
- e*) qualora non ottemperi agli obblighi di cui al comma 35 se in presenza di progetti già avviati dai Comuni.

48. Ai fini del presente articolo è considerata congrua la proposta di lavoro di cui al precedente comma se munita dei seguenti requisiti:

- a*) è attinente alle propensioni, agli interessi e alle competenze acquisite dal beneficiario in ambito formale, non formale e informale, certificate nel corso del colloquio di orientamento e nel percorso di bilancio delle competenze dagli Enti preposti di cui ai commi da 38 a 45;
- b*) la retribuzione oraria è pari a un importo maggiore o uguale all'ottanta per cento rispetto a quella delle mansioni di provenienza e comunque non inferiore a quanto previsto dai CCNL di riferimento e in stretta osservanza di quanto previsto ai commi 77, 78 e 79;
- c*) fatte salve espresse volontà del richiedente la sede del luogo di lavoro non dista oltre 50 km dalla residenza del soggetto interessato e il luogo di lavoro è raggiungibile con i mezzi pubblici in un

arco di tempo non superiore ad ottanta minuti.

49. I lavoratori disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge 12 Marzo 1999, n. 68 sono soggetti alle disposizioni previste dalla medesima legge nonché alle norme in materia di verifica e di accertamento dello stato di disoccupazione.

50. Sono esentate dall'obbligo della ricerca del lavoro e dagli obblighi di cui al comma 46 le madri fino al compimento del terzo anno di età dei figli ovvero in alternativa i padri su specifica richiesta o comunque nel caso di nucleo familiare monoparentale.

51. Ai fini del presente articolo la partecipazione, del Beneficiario del reddito di cittadinanza, a progetti imprenditoriali promossi dal centro per l'impiego territorialmente competente ai sensi del comma 39, è da considerarsi alternativa ed, equivalente all'assolvimento degli obblighi di formazione di cui al comma 46, lettera 1).

52. Lo Stato, le Regioni e i Comuni riconoscono ad ogni cittadino il diritto all'abitazione quale bene primario collegato alla personalità e annoverato tra i diritti fondamentali della persona tutelati dall'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali recepito con legge n. 881 del 77, dall'articolo 2 della costituzione e dalla Carta sociale europea, sia per l'accesso all'alloggio che nel sostegno al pagamento dei canoni di locazione.

53. I beneficiari del reddito di cittadinanza non proprietari di immobili ad uso abitativo e locatari dell'abitazione principale, non percettori di altre agevolazioni per l'abitazione, hanno diritto a ricevere l'agevolazione di cui al fondo nazionale di sostegno per l'accesso al contributo per le locazioni di cui all'articolo 11 legge 9 dicembre 1998 n. 431 e ss. Mm, maggiorata del 20 per cento.

54. Al fine del presente articolo, per i beneficiari del Reddito di cittadinanza, il fondo di cui al comma 53 è aumentato di 200.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2014-2016. All'onere si provvede mediante le maggiori risorse di cui ai commi 80 e seguenti.

55. Ai fini di cui ai commi da 1 a 4 nonché con l'obiettivo di applicare le normative di riferimento in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, i comuni anche riuniti in consorzi e le regioni hanno l'obbligo di erogare servizi integrativi a supporto dei beneficiari del reddito di cittadinanza e forniscono:

- a) sostegno alla scolarità nella fascia d'obbligo, in particolare per acquisto libri di testo;
- b) sostegno all'istruzione ed alla formazione dei giovani con particolare riferimento alla concessione di agevolazioni per l'acquisto di libri di testo ed il pagamento di tasse universitarie;
- c) sostegno per l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;
- d) misure di sostegno alla formazione e incentivi all'occupazione;
- e) misure di sostegno all'uso dei trasporti pubblici;
- f) misure volte a favorire il diletto attraverso la concessione di benefici per la fruizione di rappresentazioni culturali.

56. Al fine di coniugare gli obiettivi di efficacia del presente articolo e sostenere la diversificazione dei benefici offerti, Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero delle Attività produttive e il Ministero dell'Economia, emana entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge un decreto contenente misure volte a fornire agevolazioni per i costi utenze di gas, acqua, elettricità e telefonia fissa attraverso la determinazione di relative tariffe sociali per i beneficiari del presente articolo.

57. Al fine di promuovere l'accesso ai benefici di cui al presente articolo, i comuni anche riuniti in consorzi in coordinamento con i centri per l'impiego, elaborano attualmente programmi di divulgazione e relativa assistenza in favore dei senza tetto e dei senza fissa dimora.

58. Al fine di monitorare l'attuazione del presente articolo i comuni anche riuniti in consorzi comunicano semestralmente al ministero del lavoro e delle politiche sociali lo stato di attuazione dei programmi di cui al comma 57 ed i relativi risultati conseguiti.

59. Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge il ministero del lavoro e delle politiche sociali emana un regolamento contenente la modulistica per le comunicazioni di cui al comma 58.

60. Il reddito di cittadinanza è erogato da INPS ed è riscosso: presso gli uffici postali in contanti allo sportello, con accredito sul proprio conto corrente postale, su conto di deposito a risparmio o con accredito su carta prepagata, tenuto conto delle esigenze del beneficiario.

61. Ferma restando la competenza della sede Inps, nel cui ambito territoriale il beneficiario è residente, il pagamento può essere richiesto presso ciascun ufficio pagatore sul territorio nazionale.

62. Al fine di agevolare la fiscalità generale l'importo mensile del reddito di cittadinanza è incrementato del 5% per i beneficiari che accettano di ricevere l'erogazione su carta prepagata e che utilizzano almeno il 70% dell'importo della mensilità precedente in acquisti effettuati tramite la medesima carta prepagata.

63. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze stipulano una convenzione con poste italiane e con INPS finalizzata all'erogazione del reddito di cittadinanza tramite una carta prepagata gratuita di uso corrente, e alla predisposizione di uno strumento automatico utile a rilevare mensilmente l'ammontare della spesa effettuata tramite carta prepagata ai fini dell'erogazione degli incentivi di cui al comma 1 del presente articolo.

64. Al fine di promuovere l'emersione del lavoro irregolare, il beneficiario che segnala alla direzione territoriale del lavoro una eventuale, propria prestazione lavorativa pregressa, e irregolare, a seguito di relativo accertamento da parte delle autorità ispettive competenti, riceve una maggiorazione del reddito di cittadinanza nella misura del 5%.

65. Al fine di promuovere forme di occupazione stabile e in attesa dell'adozione di ulteriori misure è istituito un incentivo per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori beneficiari del presente articolo.

66. Le assunzioni di cui al comma 65 devono comportare un incremento occupazionale netto, per ogni singola azienda beneficiaria dell'incentivo.

67. L'incentivo mensile è pari al reddito di cittadinanza percepito dal beneficiario al momento dell'assunzione e non può superare a 600 euro mensili, corrisposti al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura.

68. L'incentivo ha una durata massima di dodici mesi.

69. L'incremento occupazionale di cui al comma 66 è calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti all'assunzione. I dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderati in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno.

70. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, al medesimo soggetto titolare.

71. L'accesso al reddito di cittadinanza è condizionato ad accertamento fiscale. Al predetto fine INPS e Agenzia delle Entrate, sulla base di appositi controlli automatici, individuano l'assistenza di omissioni ovvero difformità dei dati dichiarati rispetto agli elementi conoscitivi in possesso dei rispettivi sistemi informativi e provvedono alle relative comunicazioni al Centro per l'impiego territorialmente competente.

72. Il beneficiario che rilascia dichiarazioni mendaci, perde definitivamente il diritto al Reddito di Cittadinanza ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

73. L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 32 qualora relativi ad un incremento della capacità reddituale, a seguito di seconda omessa tempestiva comunicazione, comporta la perdita di ogni beneficio di cui al presente articolo.

74. Il termine per la segnalazione di cui al comma 73 è fissato in giorni 30 dall'effettivo incremento reddituale.

75. Il beneficiario del reddito di cittadinanza che svolge contemporaneamente attività di lavoro

irregolare perde il diritto al beneficio ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

76. In caso di erogazione del reddito di cittadinanza, la mancata frequenza ai percorsi scolastici da parte del figlio minore a carico del beneficiario, comporta una induzione della quota parte di reddito di cittadinanza riferita al minore a carico per ciascun figlio in dispersione scolastica. In caso di primo richiamo la riduzione sarà pari al 30% ovvero al 50% in caso di secondo richiamo ovvero alla perdita del beneficio in caso di terzo richiamo.

77. In adempimento ai principi costituzionali sanciti dall'articolo 36 della Costituzione nonché dai commi da 1 a 4 del presente articolo, al fine di integrare le relative misure in favore di tutti i cittadini, è istituito il salario minimo garantito.

78. Fatte salve disposizioni di maggior favore previste dalla contrattazione collettiva nazionale la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa non può essere inferiore a 9 euro.

79. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, fissati nella misura massima annua di 19.000 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 80 e seguenti.

80. Alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente: «Art. 1. ? 1. L'indennità spettante ai membri del Parlamento a nonna dell'articolo 69 della Costituzione per garantire il libero svolgimento del mandato è regolata dalla presente legge ed è costituita da quote mensili comprensive anche del rimborso di spese di segreteria e di rappresentanza.

2. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino l'importo lordo di euro cinquemila,».

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «Art. 2. ? 1. Ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere ne determinano l'aumentare in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni».

80-bis. L'erogazione della somma di cui al comma 80, lettera b), è corrisposta a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* della Camera di appartenenza.

80-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2015 è soppressa la disciplina per la concessione degli ammortizzatori in deroga di cui all'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. A decorrere dal medesimo termine di cui al precedente periodo, gli stanziamenti afferenti alla predetta disciplina sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al finanziamento del Fondo per il reddito di cittadinanza di cui al comma 4.

81. Al commi 491 e 495 dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n.228, le parole: «dello 0,2 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «dell'1 per cento». Al comma 492 del medesimo articolo della legge 228 del 2012, l'imposta sulle operazioni su strumenti finanziari derivati, casi come definita dalla tabella 3, è incrementata del 5 per cento per ciascuna tipologia di strumento e valore nazionale del contratto.

82. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'aliquota dell'addizionale di cui al comma 16 dell'articolo 81 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è aumentata di 1 punto percentuale. È fatto divieto agli operatori economici dei settori richiamati al comma 16 di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo.».

83. A decorrere dal 30 giugno 2014 una quota non inferiore a 2.700 milioni di euro annui delle entrate derivanti dai giochi pubblici è destinata alle finalità della presente legge. Al fine di assicurare le

predette risorse il Ministero dell'economia e finanze Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico attualmente applicato ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita.

84. Le dotazioni finanziarie iscritte nello Stato di previsione del Ministero della Difesa a legislazione vigente, per competenza e per cassa, per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, ivi inclusi i programmi di spesa relativi agli investimenti pluriannuali per la difesa nazionale, sono accantonate e rese indisponibili su indicazione del Ministro della Difesa per un importo non inferiore a 1.500 milioni annui, per essere riassegnate all'entrata del Ministero dell'economia e finanze.

85. A decorrere dall'anno 2014, l'imposta di bollo di cui all'articolo 19, comma 6, del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si applica nella misura del 26 per mille.

86. Coloro che hanno usufruito dei vantaggi fiscali disposti in relazione al rimpatrio e alla regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, sono tenuti al versamento di un contributo di solidarietà pari al 23 per cento del valore delle operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate a tutto il 30 aprile 2014. Il direttore dell'Agenzia delle entrate stabilisce con proprio provvedimento le disposizioni e gli adempimenti, anche dichiarativi, per l'attuazione del presente articolo. Le somme derivanti dalla presente disposizione concorrono integralmente al finanziamento degli interventi previsti dal presente articolo.

87. Gli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (4), con esclusione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive, degli enti operanti nei settori della cultura e della ricerca scientifica, degli enti la cui funzione consiste nella conservazione e nella trasmissione della memoria della Resistenza e delle deportazioni, anche con riferimento alle leggi 20 luglio 2000, n. 211, istitutiva della Giornata della memoria e della legge 30 marzo 2004, n. 92, istitutiva del Giorno del ricordo, nonché delle Autorità portuali e degli enti parco, sono soppressi al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Sono esclusi dalla soppressione gli enti, di particolare rilievo, identificati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, per il settore di propria competenza, con decreto del Ministro dei beni culturali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso sono attribuite all'amministrazione vigilante ovvero, nel caso di pluralità di amministrazioni vigilanti, a quella titolare delle maggiori competenze nella materia che ne è oggetto. L'amministrazione così individuata succede a titolo universale all'ente soppresso, in ogni rapporto, anche controverso, e ne acquisisce le risorse finanziarie, strumentali e di personale. I rapporti di lavoro a tempo determinato, alla prima scadenza successiva alla soppressione dell'ente, non possono essere rinnovati o prorogati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze le funzioni commissariali di gestioni liquidatorie di enti pubblici ovvero di stati passivi, riferiti anche ad enti locali, possono essere attribuite a società interamente posseduta dallo Stato».

88. In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, all'articolo 11, comma 1, la lettera e) del Testo unico delle imposte sui redditi del 22 dicembre 1986 n. 917, è sostituita dalle seguenti:

«e) oltre 75,000 euro e fino a 100,000 euro, 43 per cento;

f) oltre 100,000 euro, 45 per cento».

89. A decorrere dal 1º gennaio 2015 è istituita un'imposta progressiva sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari determinata e percepita dallo Stato. Per grandi patrimoni si intendono i

patrimoni il cui valore complessivo è superiore a 1,500,000 euro, Per patrimoni mobiliari si intendono:

- a) le automobili, le imbarcazioni e gli aeromobili di valore;
- b) i titoli mobiliari, esclusi i titoli emessi dallo Stato italiano, quelli emessi dalle società quotate e le obbligazioni bancarie e assicurative.

90. Sono esclusi gli immobili di proprietà di persone giuridiche che sono utilizzati dalle medesime ai soli fini dell'esercizio dell'attività imprenditoriale,

91. L'imposta di cui al comma 89 è dovuta dai soggetti proprietari o titolari di altro diritto reale, persone fisiche o persone giuridiche, nelle seguenti misure:

- 1) per patrimoni superiori a 1.500,000 euro, lo 0,50 per cento;
- 2) per patrimoni superiori a 2,500,000 euro, lo 0,75 per cento;
- 3) per patrimoni superiori a 5,000,000 di euro, lo 0,85 per cento;
- 4) per patrimoni superiori a 10 milioni di euro, il 1,5 per cento;
- 5) per patrimoni superiori a 15 milioni di euro, il 3 per cento,

92. Entro il 31 luglio 2015, l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio individua i valori dei patrimoni immobiliari.

93. Il valore complessivo dei patrimoni immobiliari è calcolato sommando i valori determinati ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, così come modificati dal presente articolo.

94. Dall'applicazione dell'imposta di cui al comma 96 sono esclusi i fondi immobiliari e le società di costruzioni.

95. L'imposta di cui al comma 89 è versata in un'unica soluzione entro il 30 dicembre di ciascun anno, La somma da versare può essere rateizzata in rate trimestrali, previa autorizzazione dell'Agenzia delle entrate.

96. A decorrere dal 1° gennaio 2015, i contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 sono abrogati, Le risorse iscritte nel bilancio dello stato sono versate all'entrata del bilancio per essere riassegnate al Fondo di cui al comma 4.

97. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le somme riferite alle scelte non espresse dai contribuenti della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n.222, sono destinate integralmente al Fondo per il reddito di cittadinanza di cui al comma 4.

Conseguentemente, al decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, apportare le seguenti modifiche:

- a) l'articolo 5 è soppresso;
- b) all'articolo 8, il comma 11 è sostituito dal seguente: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Ministro economico, e previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni di spesa iscritte sugli stati di previsione dei Ministeri interessati sono rideterminate in maniera da assicurare una riduzione degli stanziamenti di bilancio in misura non inferiore a 1.500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2014-2016. Nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente periodo sono rese indisponibili le risorse, negli importi indicati, iscritte nello stato di previsione del Ministero della difesa relative ai programmi di cui all'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.»;
- c) all'articolo 15, al comma 1, al paragrafo 2, al terzo periodo, eliminare infine le seguenti parole: «nonché per i servizi istituzionali delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari svolti all'estero,»;
- d) all'articolo 16, al comma 6, sostituire le parole: «del 20 per cento» con le seguenti: «del 40 per cento»;
- e) all'articolo 16, sopprimere il comma 7;

f) all'articolo 17, al comma 1, sostituire le parole: «di 50 milioni di euro» con le seguenti: «di 90 milioni di euro»;

g) all'articolo 20, al comma 1, sostituire infine le parole: «2,5 per cento» e «4 per cento» rispettivamente con le seguenti: «5 per cento» e «8 per cento».

Art. 2

2.10 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità» con le seguenti: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità anche attraverso il riconoscimento del microcredito per la microimprenditorialità, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385, ad artigiani e piccoli imprenditori, secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice civile, con un'età non superiore ai 40 anni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.21 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le lettere c), d) ed e) con le seguenti:

«c) istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione del Dipartimento;

e) attribuzione al Dipartimento delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASPI»;

b) dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) soppressione di Italia Lavoro spa con relativa confluenza del personale di ruolo della società nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o del Dipartimento»;

c) alla lettera g), sostituire le parole: «dell'Agenzia» con le seguenti: «del Dipartimento»;

d) sostituire le lettere i), l), m), n) e o) con le seguenti:

«i) cooperazione tra servizi pubblici e privati, fermo restando la centralità del pubblico, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri uniformi per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

l) introduzione di modelli che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro;

m) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale;

n) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità;

o) mantenimento in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in

materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale nonché assegnazione allo stesso Ministero delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro; »

e) sopprimere la lettera p);

f) alla lettera q), sopprimere le seguenti parole: «, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica»;

g) alla lettera r), sostituire la parola: «valorizzazione», con le seguenti: «uso esclusivo»;

h) sostituire la lettera s) con la seguente:

«s) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati»;

i) aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

«s-bis) definizione, costruzione e mantenimento di un sistema informativo integrato con l'INPS su politiche attive e passive per il lavoro, disponibile in tutti i punti di accesso ai servizi per il lavoro;

s-ter) obbligo per le competenti amministrazioni di pubblicazione on line delle graduatorie relative al collocamento obbligatorio nonché dei posti disponibili con le seguenti specificazioni:

1) tipologia;

2) settore;

3) competenze richieste;

4) sede di lavoro».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.22 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#),
[VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#),
[DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente».

Consequentemente, al comma 2:

a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «dell'Agenzia», con le seguenti: «del Dipartimento»;

b) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «l'Agenzia», con le seguenti: «il Dipartimento»;

c) alla lettera e), sostituire le parole: «all'Agenzia», con le seguenti: «al Dipartimento».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.23 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#), [ORRÙ](#)

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza

pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggior oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

2.28 (testo 2)

[LEPRI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [PEZZOPANE](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» aggiungere in fine le seguenti: «con conseguente istituzione, per ciascuna regione o provincia autonoma, di Uffici regionali per il lavoro, da considerarsi come articolazioni periferiche dell'Agenzia nazionale».

Conseguentemente, al comma 2, lettera e) dopo la parola: «Agenzia» inserire le seguenti: «e agli Uffici regionali per il lavoro, anche in applicazione della lettera p),».

2.100

IL RELATORE

Al comma 2, lettera g), dopo la parola: «confluire», inserire le seguenti: «, in via prioritaria,».

2.200

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire le seguenti: «g-bis) individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica; g-ter) determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima;».

2.51 (testo 2)

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) principi di politica attiva che prevedano la promozione dello stretto collegamento tra misure di sostegno del reddito della persona disoccupata o inoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, mediante la stipulazione tra la persona stessa, la Regione e una agenzia pubblica o privata accreditata, di un contratto di ricollocazione, che definisca gli obblighi delle parti, condizioni il trattamento di disoccupazione al rispetto di essi e il pagamento del corrispettivo in forma di voucher regionale condizionato all'effettiva ricollocazione, pagato a valere sui fondi regionali a ciò destinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale».

2.52 (testo 2)

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«i-bis) riconoscimento dei corrispettivi, ai soggetti accreditati, attraverso voucher con valore proporzionale alla difficoltà di collocamento e solo dopo l'avvenuta certificazione della sua stabile realizzazione; obbligo, per i soggetti accreditati, di prendere in carico la persona che ne fa richiesta».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

2.59 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),

[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) favorire l'uso della Banca dati delle politiche attive e passive di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, con l'obbligo per le imprese, senza impegno di assunzione, possano comunicare la propria previsione di assunzione per profilo professionale così da permettere ai disoccupati di inviare la propria candidatura ai fini di una possibile assunzione;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.65 (testo 2)

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, alla lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche mediante la creazione di un Casellario Nazionale dei disoccupati in cerca di lavoro con i relativi *curricula*, prevedendo il potenziamento del Casellario delle prestazioni in capo all'INPS, da alimentarsi obbligatoriamente anche con i dati delle prestazioni assistenziali e integrative erogate da Enti locali, Enti bilaterali e Onlus;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.83 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera s) con la seguente:

«s) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati».

2.85 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

«s-bis) previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003;

s-ter) previsione di un piano straordinario per il rafforzamento dei servizi per l'impiego a carattere nazionale;

s-quater) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della

neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

2.87 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIAANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«s-bis) definizione, costruzione e mantenimento di un sistema informativo integrato con l'INPS su politiche attive e passive per il lavoro, disponibile in tutti i punti di accesso ai servizi per il lavoro, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

2.90 (testo 2)

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera s), aggiungere la seguente:

«s-bis) assunzione di misure volte al miglioramento delle prestazioni assicurative dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS in particolare in materia di contribuzione pensionistica, di indennità di maternità, di malattia, di incentivi per l'auto-impiego ed auto-imprenditorialità;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

2.0.4 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIAANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368)

1. Al comma 4-sexies dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il datore di lavoro attraverso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 276 del 2003 reperiscono i lavoratori dalla banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013 n. 99. I medesimi soggetti registrano nella stessa banca dati tutti i soggetti che hanno preso in carico per l'inserimento lavorativo e che si sono rivolti alle stesse per attività di orientamento o *placement*. Al fine dell'implementazione del libretto formativo del cittadino e del fascicolo personale dello stesso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 276 del 2003 provvedono all'inserimento dei dati anagrafici e inerenti la certificazione delle competenze acquisite dal cittadino all'interno della banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99".

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.5 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167)

1. All'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 14 settembre-2011 n. 167, il secondo periodo è sostituito con i seguenti: "Al fine di favorire l'implementazione del libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il piano formativo individuale viene redatto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base al livello, alla qualifica da conseguire e al codice ATECO. Tale piano informativo deve poter essere registrato attraverso il Sistema Informativo Comunicazioni Obbligatorie. Il *tutor* aziendale ha l'obbligo di registrare con cadenza annuale presso la banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, le competenze acquisite dall'apprendista. L'obbligo di cui al precedente comma può essere espletato dal *tutor* aziendale anche con l'assistenza dei Centri per l'impiego. Al termine del triennio di apprendistato i centri per l'impiego convalidano con modalità *on line* le competenze acquisite dal cittadino."

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.6 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione e con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza unificata, sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai

dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema informatico per le Comunicazioni obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA) ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informativo di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.

10. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le varie fasi della vita di ogni singolo cittadino, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

11. Entro quindici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

12. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.7 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la semplificazione e della Pubblica amministrazione e con il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, d'intesa con la conferenza unificata; sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA)

ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informatico di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.

10. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.8 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente disegno di legge, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.9 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta

formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Art. 3

3.21 (testo 2)

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) razionalizzazione delle informazioni richieste dalla Pubblica Amministrazione attraverso una gestione centralizzata dei dati che consenta alle amministrazioni interessate di attingere alle informazioni del lavoratore senza la necessità che il datore di lavoro ritrasmetta, più volte, i medesimi dati a soggetti pubblici diversi».

3.25 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d), sostituire la parola: «rafforzamento», con le seguenti: «implementazione completa»;

b) alla lettera e), sopprimere le seguenti parole: «, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale»;

c) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) implementazione, mediante l'unificazione dei sistemi informatici secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una struttura informativa centralizzata attraverso cui ciascun ente interessato possa accedere ai dati consentiti dalla legge. Alla struttura centralizzata di cui al precedente periodo confluiscono i dati di:

- 1) Agenzia delle entrate;
- 2) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;
- 3) INPS;
- 4) INAIL;
- 5) Aziende sanitarie locali;
- 6) Soggetti concessionari di pubblico servizio;
- 7) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale confluiscono i dati di:
 - I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;
 - II. Università;
 - III. Enti di alta formazione;
 - IV. Centri per l'impiego;
 - V. Direzioni territoriali per il lavoro;
 - VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;
 - VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.28 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) prevedere l'obbligo da parte delle aziende e dei centri per l'impiego di comunicare alle organizzazioni sindacali, su richiesta, il numero totale dell'organico di ciascuna azienda e la tipologia contrattuale per ciascun lavoratore;».

3.31 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTTO](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere il divieto per gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza di procedere alla riscossione delle spese legali relative al recupero di contributi e premi non versati nel caso in cui gli importi di tali spese non siano stati preventivamente comunicati al soggetto interessato;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

3.37 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTTO](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) prevedere appositi meccanismi per l'accredito in via automatica sul conto pensionistico del lavoratore dei contributi figurativi relativi ai seguenti eventi:

- I. Malattia, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;
- II. Infortunio, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;
- III. Periodi di congedo di maternità e paternità di cui agli articoli 16, 17, 20 e 28, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
- IV. Periodi di congedo parentale di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;
- V. Periodi di congedo per malattia del bambino di età inferiore a 3 anni, di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;
- VI. Permessi mensili per figli con *handicap* gravi, di cui all'articolo 42, commi 2 e 3, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
- VII. Permessi mensili di cui all'articolo 33, comma 6, della legge 5 febbraio 1992, n.104 per lavoratore con *handicap* grave;
- VIII. Permessi mensili per assistere parenti ed affini entro il terzo grado, portatori di *handicap* grave, di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104;
- IX. Congedo obbligatorio del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;
- X. Congedo facoltativo del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;
- XI. Riposi giornalieri fino al primo anno di vita del bambino, di cui agli articoli 39 e 40 del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;
- XII. Riposi giornalieri per figli con *handicap* gravi, di cui dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

XIII. Congedi per malattia del bambino di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.43 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h) azzeramento di tipo di tassazione e sul minimale di reddito per redditi da lavoro autonomo di qualsiasi tipo sino al raggiungimento del totale dell'erogazione annuale dell'assegno sociale per ogni singolo lavoratore autonomo e in caso di lavoratore autonomo con nucleo familiare mono-reddito, tale soglia di reddito lordo viene moltiplicata per il numero dei componenti del nucleo familiare;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.45 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) implementazione, mediante l'unificazione dei sistemi informatici secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una struttura informativa centralizzata attraverso cui ciascun ente interessato possa accedere ai dati consentiti dalla legge. Alla struttura centralizzata di cui al precedente periodo confluiscono i dati di:

- 1) Agenzia delle entrate;
- 2) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;
- 3) INPS;
- 4) INAIL;
- 5) Aziende sanitarie locali;
- 6) Soggetti concessionari di pubblico servizio;
- 7) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale confluiscono i dati di:
 - I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;
 - II. Università;
 - III. Enti di alta formazione;
 - IV. Centri per l'impiego;
 - V. Direzioni territoriali per il lavoro;
 - VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;
 - VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del

provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

Art. 4

4.37 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIAO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;

c-ter) applicazione di quanto previsto alla lettera c-bis) anche alle società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

4.38 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIAO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

4.100

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «previsione», inserire le seguenti: «, con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni,».

4.64 (testo 2)

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [CIOFFI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#),
[VACCIAANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) valorizzazione della produttività e dell'efficienza mediante previsione di sgravi fiscali nella parte del salario legata ad incrementi di produttività ed efficienza, con particolare attenzione alle voci premiali della retribuzione.».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

4.0.3 (già 6.0.1)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIAANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«**Art. 4-bis.**

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

2. Lo SMO è fissato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro, assicurando la più ampia partecipazione.

3. Al fine di tutelare il potere d'acquisto dello SMO, con decreto da emanarsi entro il 1° luglio di ogni anno, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la medesima procedura di cui al comma 1, provvede ad adeguarne l'entità, tenuto conto di ogni variazione pari a un punto percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat rilevata rispetto all'anno precedente, nella misura del 100 per cento della suddetta variazione.

4. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.

5. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.

6. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.

7. Lo SMO è impignorabile.

8. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati, nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.

9. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

10. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui ai commi da 2 a 7, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.

11. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è

commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

4.0.4 (già 6.0.2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

2. Lo SMO non può essere inferiore all'importo definito ai sensi del presente articolo. Nessun contratto di lavoro può essere stipulato con una retribuzione inferiore allo SMO.

3. Il valore orario dello SMO per il 2015 è di 9 euro lordi. La retribuzione è calcolata sulla base del predetto importo, da applicare alle ore di lavoro mensili previste dal contratto.

4. Lo SMO è incrementato al 1° gennaio di ogni anno in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat.

5. Per i contratti di lavoro in essere alla-data di entrata in vigore della presente legge, fatte salve le condizioni di miglior favore, lo SMO si applica al livello retributivo inferiore e si procede altresì alla riparametrazione dei livelli superiori fino ai successivi rinnovi.

6. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.

7. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.

8. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.

9. Lo SMO è impignorabile.

10. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.

11. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

12. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui ai commi da 2 a 9, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.

13. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

Art. 5

5.5 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

«a) dopo le parole: "la maternità delle lavoratrici", inserire le seguenti: "ad implementare i congedi parentali";

b) dopo le parole: "tutelare la maternità", inserire le seguenti: ", i congedi parentali"».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della

neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.12 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «eventualmente anche in modo graduale».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.14 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «tutte le categorie di donne lavoratrici» aggiungere le seguenti: «valutando anche l'opportunità di estendere alternativamente l'indennità ai padri lavoratori nei primi mesi di vita del bambino».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.16 (testo 2)

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) riconoscimento di un credito pari ad un anno di contribuzione per figlio, fino ad un massimo di tre, in favore delle lavoratrici valido a tutti gli effetti ai fini della maturazione del requisito di anzianità contributiva, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 25 del testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001. »

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente: «A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.18 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente: «a-bis) garanzia per le lavoratrici autonome del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di maternità a rischio la cui attuazione è subordinata alla preventiva determinazione annuale delle relative risorse finanziarie aggiuntive con la legge di stabilità;».

5.21 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «per le lavoratrici madri parasubordinate» inserire le seguenti:

«e per i lavoratori padri parasubordinati».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «la cui attuazione è subordinata alla preventiva determinazione annuale delle relative risorse finanziarie aggiuntive con la legge di stabilità».

5.24 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera b), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, e con abbassamento dei minimali contributivi di accesso alla prestazione stessa».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

5.25 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) garantire, per le lavoratrici madri autonome, il diritto al godimento della prestazione assistenziale secondo le specifiche modalità di esercizio della professione, anche rivedendo l'obbligo di astensione totale o parziale dall'esercizio della professione, nonché favorendo la facoltà di sostituzione in caso di maternità. L'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera è subordinata alla preventiva determinazione annuale delle relative risorse finanziarie aggiuntive con la legge di stabilità.».

5.26 (testo 2)

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente: «b-bis) riconoscimento, quale tutela e sostegno della maternità e della paternità, in materia di durata del congedo straordinario per assistenza e lavoro di cura in favore di familiari disabili conviventi, di ulteriori sei mesi di fruizione del congedo straordinario mediante le modifiche articoli 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente: «A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.27 (testo 2)

[PUGLISI](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [DI GIORGI](#), [ELENA FERRARA](#), [IDEM](#), [MARCUCCI](#), [MARTINI](#), [MINEO](#), [TOCCI](#), [ZAVOLI](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «tax credit» *inserire le seguenti:* «e implementazione dei servizi educativi per la prima infanzia, mediante preventiva determinazione annuale delle relative risorse finanziarie aggiuntive con la legge di stabilità».

5.30 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «con figli minori», *inserire le seguenti:* «con particolare riguardo alle donne lavoratrici in allattamento anche oltre il limite temporale di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della

neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.31 (testo 2)

[FUCKSIA](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «reddito complessivo della donna lavoratrice», con le seguenti: «reddito complessivo familiare, secondo l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.32 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione», fino alla fine della lettera;

b) dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.36 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza alcuna riduzione degli importi spettanti».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.37 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) introduzione del quoziente familiare quale beneficio che deve assicurare una riduzione sostanziale per l'ingresso e/o la fruizione a qualsiasi

manifestazione e attività rientranti tra quelle che fruiscono dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, nonché per la riduzione sostanziale dei premi delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.51 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.70 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.73 (testo 2)

[CATALEO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente; «h) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per familiare a carico;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del

provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.74 (testo 2)

[CATALEO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «h) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il coniuge a carico;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.75 (testo 2)

[BERTOROTTA](#), [MOLINARI](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il figlio a carico;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.0.1 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [BENCINI](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di lavoro autonomo e professionale)

1. Allo scopo di attuare i principi costituzionali di valorizzazione del lavoro e di tutela di tutte le sue forme, di cui agli articoli 1 e 35 della Costituzione, in conformità con il principio di libertà dell'iniziativa economica privata, di cui all'articolo 41 della Costituzione, e con i principi fondamentali dell'ordinamento comunitario, garantendo una maggiore equità di trattamento e inclusione nel sistema nazionale di protezione sociale anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti, con priorità per coloro che svolgono attività con apporto lavorativo prevalentemente proprio al di fuori dell'attività di impresa, nonché assicurando forme specifiche di sostegno al reddito e un riordino delle norme di previdenza e assistenza, consentendo un migliore accesso alle prestazioni sociali delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei professionisti, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza; con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi finalizzati alla promozione del lavoro autonomo e professionale, nelle sue diverse configurazioni, al fine della piena e buona occupazione, al miglioramento delle competenze dei lavoratori autonomi, al riconoscimento delle tutele e delle opportunità che rendono effettiva la partecipazione allo sviluppo economico e sociale del Paese.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento alla promozione del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità:

1) semplificazione degli adempimenti per l'avvio di attività di lavoro autonomo e definizione di percorsi di semplificazione specifici per lo svolgimento delle attività autonome, in particolare nel caso di attività avviate da giovani fino a 35 anni di età e da disoccupati di lungo periodo e di lavoratori

autonomi espulsi dal mercato;

2) promozione delle azioni positive per la realizzazione della parità di genere nell'accesso alle attività d'impresa e alle attività di lavoro autonomo, anche attraverso la previsione di programmi per la formazione continua e per la promozione dell'autoimpiego, nonché finanziamenti specifici e agevolati per l'accesso al credito, il sostegno e la creazione di nuove imprese femminili;

3) previsione di percorsi e strumenti atti a favorire il reintegro nel mercato dei lavoratori autonomi;

4) predisposizione di programmi per la sicurezza dei lavoratori autonomi, sostegno degli investimenti in sicurezza attuati dai lavoratori autonomi, diffusione di informazioni sulle opportunità formative disponibili per i lavoratori autonomi, nonché sulle buone pratiche esistenti;

5) finanziamento di programmi di sviluppo e innovazione promossi da lavoratrici e lavoratori autonomi, particolarmente nel caso di progetti di ricerca e innovazione presentati secondo forme associative concordate fra lavoratori autonomi;

6) riordino della disciplina in materia di erogazione e garanzia del credito ai lavoratori autonomi, anche prevedendo misure specifiche di incentivo all'estensione dell'attività dei consorzi fidi ai vari tipi di lavoro autonomo e professionale;

7) promozione di forme mutualistiche fra lavoratori autonomi anche con la partecipazione delle imprese committenti e l'adesione a fondi o casse già esistenti;

8) possibilità di definire la costituzione e la vigilanza di un fondo bilaterale interprofessionale con finalità di tutela sanitaria, sostegno al reddito, formazione e, in generale, sostegno all'attività professionale, a contribuzione volontaria, eventualmente differenziata tra committente e prestatore d'opera intellettuale per i liberi professionisti e per i professionisti di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 4, cui estendere ed armonizzare le regole di gestione e controllo e le agevolazioni già presenti in contesti analoghi;

b) con riferimento alla disciplina dei rapporti di lavoro autonomo:

1) regolazione contrattuale dei rapporti di lavoro autonomo nel rispetto dei diritti previsti dall'ordinamento a tutela della e dignità della persona, della parità di trattamento e del divieto di discriminazione diretta e indiretta, ed ispirata ai principi della responsabilità sociale e della sussidiarietà;

2) previsione di un equo compenso per le attività di lavoro autonomo, proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro prestato, secondo quanto previsto dagli accordi fra le parti o comunque in uso per prestazioni comparabili anche attraverso la promozione di accordi collettivi;

3) adozione di linee guida per la promozione di buone pratiche, trasparenza e con correttezza negli affidamenti diretti di attività di consulenza e di prestazioni di lavoro autonomo da parte delle pubbliche amministrazioni;

4) promozione di accordi collettivi nazionali e territoriali fra le associazioni nazionali rappresentative dei lavoratori autonomi e le associazioni delle imprese committenti, diretti a definire la equa regolazione dei rapporti di lavoro, con riferimento in particolare a compensi, condizioni di lavoro, trattamento delle sospensioni di lavoro, condizioni di accesso, costituzione e regolazione di fondi mutualistici;

5) riforma della disciplina a tutela della maternità delle lavoratrici autonome, anche attraverso la facoltà di astensione totale o parziale dal lavoro per il periodo di godimento dell'indennità per maternità, il diritto all'astensione anticipata per gravidanza a rischio e, con particolare riferimento alle piccole e micro imprese, la possibilità di sostituzione in caso di maternità delle lavoratrici autonome.».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

5.0.4 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «1-ter. Nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, la madre lavoratrice può fruire, a sua richiesta e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio che le spetta, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 90 milioni di euro a decorrere dal 2014.».

5.0.5 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica nel decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «1-ter. Nel caso di parto prematuro al congedo obbligatorio che spetta alla madre lavoratrice è aggiunto, per poter accudire il neonato, un periodo aggiuntivo di durata pari al periodo del primo ricovero, debitamente documentato, in un'unità di terapia intensiva neonatale. Il relativo congedo obbligatorio decorre dalla data di ingresso del bambino nella casa familiare

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 90 milioni di euro a decorrere dal 2014.».

Art. 6

6.100

IL RELATORE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «decreti legislativi», inserire le seguenti: «corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.».

6.200

IL RELATORE

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi

determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

1.3.2.1.22. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 90 (pom.) del 09/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 2014
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#) comunica che, a seguito dell'ultima riunione della Conferenza dei Capigruppo, che ha stabilito il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al prossimo 25 luglio - non prevedendo la calendarizzazione, fino a quella data, del disegno di legge n. 1428 - i lavori in Commissione potranno protrarsi più a lungo rispetto alla programmazione precedente. Propone quindi che la Commissione prosegua l'esame, in un'unica seduta oggi, prevedendo una ulteriore convocazione nella mattinata di domani, nonché sedute nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea. Ove necessario, i lavori della Commissione proseguiranno fino al 25 luglio, termine ultimo entro il quale dovrà essere conferito il mandato al relatore.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276,*

in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura

[\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **Sara PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **Loredana DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **Mariarosaria ROSSI ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, iniziando dall'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle seguenti ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 1: 1.3 (testo 2), 1.4 (testo 2), 1.7 (testo 2), 1.8 (testo 2), 1.27 (testo 2), 1.71 (testo 2), 1.89 (testo 2), 1.91 (testo 2) e 1.106 (testo 2). Tali emendamenti, al pari quelli sui quali la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 e che non siano stati riformulati, non verranno posti in votazione.

La Commissione conviene.

Dopo che il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e il rappresentante del GOVERNO hanno espresso parere contrario, gli identici emendamenti 1.1 e 1.2, presente il prescritto numero di senatori, posti in votazione, risultano respinti.

Sull'emendamento 1.5, il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL), il quale chiede chiarimenti

al Governo in ordine alle motivazioni del parere contrario testé espresso, atteso che l'emendamento, di cui è primo firmatario, è volto ad evitare di ancorare la tutela dei lavoratori alla storia "contributiva", come invece prevede il disegno di legge in esame. Egli ritiene infatti che, pur essendo necessaria la riforma dei meccanismi di accesso alla cassa integrazione guadagni, non si può non tener conto delle difficoltà di numerosi lavoratori e delle proprie famiglie che, allo stato, riescono a sopravvivere spesso solo con l'aiuto delle associazioni di volontariato. In particolare chiede di conoscere quali concrete misure destinate alla cassa integrazione in deroga intenda adottare.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), in qualità di relatore, chiarisce che il disegno di legge in esame ha come obiettivo principale quello della riforma del mercato del lavoro e non già la riforma del *welfare*, che dovrà essere esaminata in altra sede. Ribadisce quindi che il filo rosso della riforma del mercato del lavoro è costituito proprio dalla connessione tra prestazione lavorativa e contribuzione, dalla quale non si può in alcun modo prescindere.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, condividendo pienamente le osservazioni del Presidente relatore, ritiene che la sede della Commissione non debba essere strumentalizzata a fini politici, in quanto destinata principalmente all'approfondimento istruttorio e tecnico del provvedimento. Precisa comunque che il Governo non trascurerà di occuparsi delle difficoltà di tanti lavoratori, che hanno diritto comunque ad una vita dignitosa. Ricorda inoltre che le attuali politiche governative, se da un lato sono volte a riformare la disciplina del mercato del lavoro, dall'altro, si pongono in continuità con il sistema di accesso agli ammortizzatori sociali che, fin dalla legge n. 223 del 1991, prevede il "legame" tra indennità della cassa integrazione e contribuzione dei lavoratori.

Quindi l'emendamento 1.5, posto in votazione, risulta respinto.

L'emendamento 1.6, contrari il GOVERNO ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), viene quindi respinto.

Il GOVERNO ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) esprimono parere contrario sugli identici emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11.

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*) dopo aver sottoscritto l'emendamento 1.9, interviene per dichiarazione di voto, osservando che esso è volto a colmare una grave lacuna del disegno di legge delega, che non prevede adeguati sistemi di sostegno al reddito.

Gli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11, posti in votazione, risultano quindi respinti.

Dopo che il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del GOVERNO hanno espresso parere contrario sulla proposta 1.12, questa, posta in votazione, non è approvata.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) invitano quindi i proponenti a ritirare l'emendamento 1.13.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*), dopo aver evidenziato il significato dell'emendamento in questione, accede alla richiesta di ritiro, preannunciandone la trasformazione in un ordine del giorno per l'esame in Assemblea, che chiede fin da ora al Governo di accogliere.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifesta la propria disponibilità in tal senso.

Si passa poi all'esame dell'emendamento 1.14, in riferimento al quale il GOVERNO ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) invitano i proponenti al ritiro.

La senatrice [D'ADDA](#) (*PD*) accede alla richiesta e ritira l'emendamento 1.14.

Contrari il GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) viene posto poi in votazione l'emendamento 1.15, che non risulta approvato.

Si passa poi all'esame dell'emendamento 1.16 (testo 2) sul quale la Commissione Bilancio ha espresso parere di contrarietà semplice. Dopo che il GOVERNO ha espresso parere contrario e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ha invitato al ritiro, il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), rilevando una incongruenza nel parere della Commissione Bilancio, ritira l'emendamento.

Con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), è quindi posto in votazione l'emendamento 1.17, che risulta approvato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.18, in riferimento al quale il GOVERNO esprime un parere favorevole a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere, con riferimento agli strumenti di tutela salariale, la semplificazione delle procedure burocratiche oltreché mediante meccanismi standardizzati di concessione, prevedendo anche strumenti certi ed esigibili.

Accogliendo la proponente la riformulazione, l'emendamento 1.18 (testo 2), posto in votazione, è approvato.

Contrari il GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), è invece respinto l'emendamento 1.19.

Accogliendo l'invito del rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la senatrice [PARENTE](#) (*PD*) ritira l'emendamento 1.20.

In esito a distinte e successive votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.24, sui quali il GOVERNO ed il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) hanno espresso parere contrario.

Si passa quindi all'emendamento 1.25 che prevede la necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito dell'utilizzo di contratti di solidarietà in luogo dell'esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro, come invece prevede il disegno di legge in esame. Dopo che il GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) hanno invitato i proponenti al ritiro dell'emendamento, esprimendo altrimenti parere contrario, si apre un breve dibattito sulla portata normativa della proposta, nel quale intervengono le senatrici [D'ADDA](#) (*PD*) e [Rita GHEDINI](#) (*PD*), nonché la senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) e i senatori [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) e [PUGLIA](#) (*M5S*) che, peraltro, dichiarano di sottoscrivere l'emendamento in esame. L'emendamento viene quindi momentaneamente accantonato.

Si passa poi all'esame dell'emendamento 1.26, in parte di contenuto analogo.

Dopo che il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il GOVERNO hanno invitato i proponenti al ritiro

dell'emendamento, interviene per dichiarazione di voto il senatore [LEPRI](#) (PD), il quale precisa che la proposta emendativa è volta a verificare le possibilità di godimento degli strumenti contrattuali di modulazione degli orari di lavoro, prima dell'accesso alla cassa integrazione guadagni.

Dopo che la senatrice [CATALEO](#) (M5S) ed il senatore [PUGLIA](#) (M5S) hanno sottoscritto l'emendamento 1.26, il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) ribadendo il proprio invito al ritiro dell'emendamento, chiarisce che nell'ambito del procedimento di regolazione dell'accesso alla cassa integrazione guadagni, non è concepibile che le aziende possano verificare prima le possibilità di ricorso ai contratti di solidarietà e ricorrere come ultima *ratio* agli ammortizzatori sociali, giacché i contratti di solidarietà non possono essere parte di tale procedimento.

La senatrice [PARENTE](#) (PD) chiarisce che l'emendamento 1.26, di cui è prima firmataria, è volto a specificare la portata e gli effetti della riduzione dell'orario di lavoro in termini di strumenti contrattuali.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, tuttavia, osserva che la previsione di cui al numero 3 del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame è incentrata prevalentemente sul principio di flessibilità in ordine alla concessione della cassa integrazione guadagni e pertanto la previsione del ricorso ai contratti di solidarietà comporterebbe un forte irrigidimento del procedimento. Ribadisce dunque il proprio invito al ritiro dell'emendamento 1.26.

Il senatore [LEPRI](#) (PD), pur apprezzando i chiarimenti forniti dalla rappresentante del GOVERNO, rivendica innanzitutto il diritto del Parlamento a modificare i criteri della delega oggetto del disegno di legge in esame. Ribadisce quindi la necessità di prevedere il ricorso prioritario ai contratti di solidarietà, rispetto alla cassa integrazione guadagni, laddove sia possibile. Richiama poi l'attenzione sull'emendamento 1.31, a sua prima firma, che costituisce un'integrazione dell'emendamento 1.26, prevedendo la destinazione di una parte delle risorse stanziato dalle imprese per la cassa integrazione guadagni a favore dei contratti di solidarietà, in aggiunta alle risorse statali.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) e il senatore [PUGLIA](#) (M5S) sottoscrivono l'emendamento 1.31.

La senatrice [PARENTE](#) (PD), alla luce delle motivazioni espresse dal Governo, annuncia il ritiro dell'emendamento 1.26, il quale, essendo stato sottoscritto anche dai rappresentanti del Gruppo Movimento 5 Stelle, è tuttavia posto in votazione ed è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.28, che, previo parere contrario del Governo e del relatore, posto in votazione, non è approvato.

Sull'emendamento 1.29 (testo 2), la rappresentante del GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprimono parere contrario. Dopo che la senatrice [CATALEO](#) (M5S) è intervenuta in dichiarazione di voto, l'emendamento 1.29 (testo 2), posto in votazione, è respinto.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e del GOVERNO, viene quindi messo ai voti l'emendamento 1.30 (testo 2), che non è approvato.

Sull'emendamento 1.31, la rappresentante del GOVERNO propone una riformulazione nel senso di destinare eventualmente e non anche in modo sistematico una parte delle risorse attribuite alla cassa

integrazione a favore dei contratti di solidarietà.

Il senatore [LEPRI](#) (PD), primo firmatario, pur con qualche perplessità, accetta la riformulazione; a seguito di ciò il senatore [PUGLIA](#) (M5S) ritira la propria firma dall'emendamento 1.31 (testo 2), che, posto in votazione, risulta quindi approvato.

La senatrice [D'ADDA](#) (PD) ritira l'emendamento 1.25.

I senatori [BAROZZINO](#) (Misto-SEL) e [PUGLIA](#) (M5S) lo fanno proprio, insistendo per la votazione.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, l'emendamento 1.25 è respinto.

Previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e del rappresentante del GOVERNO, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.32, 1.33 e gli identici 1.34 e 1.35.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ritira l'emendamento 1.36, mentre la senatrice [D'ADDA](#) (PD) sottoscrive l'emendamento 1.37.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA suggerisce di riformulare l'emendamento 1.38 inserendo la previsione dei limiti di durata da rapportare al numero di ore lavorabili, modificando in tal senso il comma 2, lettera a), numero 4. Ove fosse accolta tale riformulazione, invita i firmatari dell'emendamento 1.37 a confluire sull'emendamento 1.38.

La senatrice [D'ADDA](#) (PD) accoglie la proposta e riformula l'emendamento 1.38 in un testo 2, pubblicato in allegato, su cui esprimono rispettivamente un parere favorevole il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA.

Posto ai voti, l'emendamento 1.38 (testo 2) è approvato dalla Commissione con conseguente assorbimento dell'emendamento 1.37.

Previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.39, 1.40, 1.41 e 1.47.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifesta avviso contrario sull'emendamento 1.48.

Il senatore [ICHINO](#) (SCpI) invita a riconsiderare il parere espresso sulla proposta 1.48, che potrebbe fornire una precisazione apprezzabile delle disposizioni previste nel provvedimento.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), nel dirsi a sua volta contrario all'emendamento, ritiene che l'introduzione di un'articolazione della contribuzione in base a diverse tipologie di imprese creerebbe una situazione difficile da gestire in termini di equilibrio e di caratteristiche solidali. Ipotizza tutt'al più un'eventuale trasformazione in un ordine del giorno, considerato che occorre garantire al Governo

marginari di valutazione.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), prima firmataria dell'emendamento 1.48, ritiene che la proposta si collochi in linea con i principi del disegno di legge delega e sia sufficientemente ampia per garantire al Governo un potere decisionale.

Posto ai voti, l'emendamento 1.48 non è approvato, così come l'emendamento 1.49, previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*), accedendo all'invito del sottosegretario Teresa BELLANOVA, ritira l'emendamento 1.50, mentre gli identici emendamenti 1.51 e 1.52 risultano decaduti per assenza dei rispettivi proponenti.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.53 (testo 2), manifestando stupore per il parere contrario della 5a Commissione. Sottolinea poi che i fondi interprofessionali si finanziano con un contributo che già le imprese versano all'Inps. La proposta emendativa mira invece a introdurre un principio di volontarietà nella scelta di destinare tale quota direttamente a detti fondi.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) invita a ritirare l'emendamento 1.53 (testo 2), chiedendo tuttavia al Governo di avviare una riflessione sull'impiego di detta quota, nel quadro della riforma del sistema di tutele attive e passive. Afferma infatti che la proposta emendativa solleva un problema meritevole di attenzione.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA si conforma all'opinione del Presidente relatore.

Su richiesta dei proponenti, la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 1.53 (testo 2).

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del rappresentante del GOVERNO, la Commissione respinge quindi l'emendamento 1.54.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA propone una riformulazione dell'emendamento 1.57 nel senso di sostituire la parola "perentorio" con "certo".

La senatrice [MUNERATO](#) (*LN-Aut*) accoglie tale proposta e riformula conseguentemente l'emendamento 1.57 in un testo 2, pubblicato in allegato, che - previo parere favorevole del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA - posto ai voti, è approvato.

Il SOTTOSEGRETARIO invita i proponenti a ritirare l'emendamento 1.58 (testo 2), esprimendo altrimenti parere contrario, in quanto l'articolo 1, comma 2, lettera a), numero 7, non è espressamente finalizzato ad ottenere risparmi.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 1.58 (testo 2), segnalando tuttavia al Governo l'esigenza di destinare al sistema delle tutele e delle politiche attive tutti gli eventuali risparmi di spesa derivanti dagli articoli 1 e 2. Nel riconoscere che la proposta emendativa potrebbe essere più utilmente collocata all'articolo 6, rimarca la necessità di introdurre tale concetto, al fine di rendere efficace il sistema. Evidenza altresì che il carico contributo sulle aziende non dovrebbe essere incompatibile con la loro esistenza.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA invita a ritirare anche l'emendamento 1.59, esprimendo altrimenti parere contrario.

Insistendo per la votazione la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), firmataria dell'emendamento, esso è respinto.

Previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, in esito a distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.62 (testo 2), 1.63 e 1.64, mentre gli emendamenti 1.65 e 1.66 decadono per assenza del proponente.

Contrario il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del Governo, l'emendamento 1.67 non è approvato.

La senatrice [PARENTE](#) (*PD*), accedendo all'invito del sottosegretario Teresa BELLANOVA, ritira l'emendamento 1.68.

Previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, la Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.69 e 1.72 (testo 2).

Su richiesta della senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), il presidente [SACCONI](#) (*NCD*) dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,50.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del rappresentante del Governo, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.73 (testo 2), 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, nonché gli identici emendamenti 1.82 e 1.83.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 1.85 è stato ritirato.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA invita a ritirare l'emendamento 1.87 (testo 2), esprimendo altrimenti parere contrario.

Dopo che la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) ha riepilogato i contenuti dell'emendamento 1.87 (testo 2), il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) chiede che la proposta sia accantonata.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*) fa notare che l'emendamento 1.87 (testo 2) è interamente sostitutivo del comma 2, lettera *b*), numero 5. Pertanto gli altri emendamenti che incidono sulla stessa disposizione andrebbero parimenti accantonati.

La Commissione conviene dunque di accantonare gli emendamenti 1.87 (testo 2), 1.86 (testo 2), 1.88 (testo 2), 1.93, 1.94 e 1.95.

Su richiesta del senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), la Commissione conviene di accantonare anche

l'emendamento 1.96, inerente la condizionalità tra la fruizione dell'ASPI e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) fa presente che anche altri emendamenti, benché riferiti a disposizioni successive, riguardano il tema della condizionalità e andrebbero perciò accantonati.

La Commissione conviene quindi di accantonare anche gli identici emendamenti 1.107 e 1.108, nonché l'1.117.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del rappresentante del Governo, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.97, 1.98, 1.99 e 1.101, mentre l'emendamento 1.100 è ritirato dal senatore [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifestano avviso contrario sull'emendamento 1.104 (testo 2).

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), prima firmataria dell'emendamento 1.104 (testo 2), chiede di esplicitare le ragioni del parere contrario.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ritiene che la proposta non consideri modelli sussidiari, come ad esempio quello della Lombardia, e intervenga in una materia di competenza regionale.

Posto ai voti, l'emendamento 1.104 (testo 2) non è approvato.

Accedendo all'invito del sottosegretario Teresa BELLANOVA, il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) ritira l'emendamento 1.109 (testo 2), chiedendo tuttavia al Governo di valutare con attenzione la proposta 2.51 (testo 2) che tratta lo stesso tema.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, la Commissione respinge l'emendamento 1.110.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA suggerisce una riformulazione dell'emendamento 1.111 che tenga conto di quanto previsto all'articolo 2, comma 2, lettera q).

La senatrice [PARENTE](#) (*PD*) accoglie il suggerimento e riformula pertanto l'1.111 in un testo 2, pubblicato in allegato, su cui esprime un parere favorevole il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*).

Posto ai voti, l'emendamento 1.111 (testo 2) è approvato.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA invita a ritirare l'1.112, sul quale formula altrimenti avviso contrario; si associa il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*).

Poiché la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), in qualità di firmataria, insiste per la votazione, l'emendamento 1.112, posto ai voti, è respinto.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa

BELLANOVA, la Commissione respinge altresì l'emendamento 1.113.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifestano un avviso contrario anche sulla proposta 1.114.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) chiede le ragioni del parere contrario, tenuto conto che attualmente molti lavoratori in cassa integrazione prestano attività lavorativa presso le pubbliche amministrazioni in maniera gratuita.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) precisa di essere contrario al coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni; il sottosegretario Teresa BELLANOVA osserva che la proposta emendativa limita la portata della norma.

Posto dunque ai voti, l'emendamento 1.114 è respinto.

Favorevoli il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva invece l'emendamento 1.115.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifestano avviso contrario sull'emendamento 1.116.

Ad una richiesta di chiarimenti della senatrice [CATALEO](#) (*M5S*), il sottosegretario Teresa BELLANOVA specifica che la proposta emendativa inserisce elementi di dettaglio, ciò che giustifica un parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.116 non è approvato.

Su richiesta del sottosegretario Teresa BELLANOVA, il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) ritira l'emendamento 1.118 (testo 2).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA manifestano un parere favorevole sull'emendamento 1.119, che risulta approvato.

Su richiesta del sottosegretario Teresa BELLANOVA, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 1.120, ribadendo l'esigenza di valutare l'allocazione delle risorse eventualmente in sede di articolo 6.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) fa presente che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tutti gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, dall'1.0.1 all'1.0.7, che non verranno pertanto posti in votazione.

Conviene la Commissione.

Riprende quindi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, iniziato nella seduta di ieri.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), nel ricordare che sono state presentate diverse riformulazioni

agli emendamenti su cui la 5ª Commissione aveva in precedenza espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, comunica che la medesima Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi della stessa norma costituzionale, sugli emendamenti 2.12, 2.16, 2.21 (testo 2), 2.22 (testo 2), 2.23 (testo 2), 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28 (testo 2), 2.39, 2.43, 2.44, 2.46, 2.47, 2.51, 2.65, 2.84, 2.85 (limitatamente alla lettera *s-ter*), 2.86, 2.90 (testo 2) e 2.91, che del pari non verranno posti in votazione.

Conviene la Commissione.

Il senatore [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) fa proprio e ritira l'emendamento 2.9.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, la Commissione respinge il 2.10 (testo 2).

Accedendo alla richiesta del SOTTOSEGRETARIO, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 2.11.

Contrari il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.13 e 2.14, mentre il 2.15 risulta decaduto per assenza del proponente.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, in esito a separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.17 e 2.18.

Il senatore [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) fa proprio e ritira l'emendamento 2.19.

Dopo che il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il sottosegretario Teresa BELLANOVA hanno manifestato un avviso contrario sul 2.20, la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) sottoscrive la proposta emendativa, insistendo per la votazione.

Posto ai voti, l'emendamento 2.20 non è approvato.

L'emendamento 2.29 risulta decaduto per assenza del proponente.

Con il parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del sottosegretario Teresa BELLANOVA, la Commissione respinge l'emendamento 2.30, mentre il 2.31 decade per assenza del proponente.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA propone una riformulazione dell'emendamento 2.32, volta a sostituire le parole "delle competenze gestionali" con "di competenze gestionali", riferite all'istituenda Agenzia. Invita peraltro i firmatari degli emendamenti 2.33 e 2.35 a confluire su tale ipotesi.

Si associa il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*).

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) ritiene che il legislatore non debba intervenire su tale materia, in quanto le

Regioni hanno competenza esclusiva sulle attività gestionali. Fa notare peraltro che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha approvato un emendamento che riscrive l'articolo 117 della Costituzione.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD), in qualità di firmataria del 2.33, manifesta analoghe perplessità, ritenendo comunque che la proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario attribuisca all'Agenzia solo una parte di competenze in materia di politiche attive. Nel chiedere comunque conferma al rappresentante del Governo di tale interpretazione, fa notare che la 1ª Commissione non ha avanzato obiezioni su tale questione.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) afferma che l'ipotesi di riformulazione non chiarisce né il riparto di competenze in base all'articolo 117 della Costituzione, né l'allocazione dei compiti gestionali. Invita peraltro ad individuare i soggetti che saranno chiamati a svolgere le funzioni dei centri provinciali per l'impiego, eliminati in seguito alla soppressione delle Province.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) fa presente che dette materie possono essere oggetto di un accordo fra lo Stato e le Regioni, fermo restando che occorre ragionare rispetto al riparto previsto dalla Costituzione vigente.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA fa notare che il disegno di legge delega ha l'obiettivo di istituire l'Agenzia, fermi restando i compiti delle Regioni. Nel ribadire l'ipotesi di riformulazione, segnala a sua volta che la 1ª Commissione non ha eccepito nulla rispetto a tale questione.

La senatrice [MUNERATO](#) (LN-Aut) accoglie l'invito del Sottosegretario e riformula conseguentemente il 2.32 in un testo 2, pubblicato in allegato, su cui convergono i firmatari degli emendamenti 2.33 e 2.35.

L'emendamento 2.32 (testo 2), posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) ricorda che l'emendamento 2.34 è stato ritirato.

Il senatore [BERGER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) chiede chiarimenti sulle conseguenze dell'emendamento 2.32 (testo 2), testé approvato, rispetto all'articolazione delle funzioni delle autonomie locali.

Il sottosegretario BELLANOVA chiarisce che l'emendamento non si muove in un'ottica di centralizzazione, ma tende a risolvere una problematica di funzionalità dell'Agenzia per l'occupazione.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ritira l'emendamento 2.33.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) fa presente che l'emendamento 2.35, di cui è prima firmataria, tratta un argomento differente rispetto all'emendamento 2.32 (testo 2) così come da ultimo riformulato e approvato. Auspica quindi l'approvazione anche della proposta 2.35, che, posta ai voti, è respinta.

Con separate votazioni, previo parere contrario della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) vengono altresì respinti gli emendamenti 2.36 e 2.37.

Su invito del sottosegretario BELLANOVA, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ritira poi l'emendamento 2.38.

Con successiva votazione viene quindi respinto l'emendamento 2.40.

Su proposta della rappresentante del GOVERNO, la senatrice [PARENTE](#) (PD) riformula quindi l'emendamento 2.41 in un testo 2, che, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario BELLANOVA e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprimono poi parere contrario sull'emendamento 2.42, che, posto ai voti, risulta respinto.

La rappresentante del GOVERNO chiede l'accantonamento dell'emendamento 2.45 in vista di una sua eventuale riformulazione.

La Commissione conviene.

Con successive votazioni sono poi approvati gli emendamenti del Presidente relatore 2.100 e 2.200, volti a recepire il parere della Commissione bilancio sul testo del disegno di legge.

Il sottosegretario BELLANOVA e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprimono parere contrario sull'emendamento 2.48.

Alla richiesta di chiarimenti circa la contrarietà della senatrice [CATALEO](#) (M5S), la rappresentante del GOVERNO replica che la proposta emendativa non introduce elementi di novità rispetto al testo attuale del disegno di legge.

Posto ai voti, l'emendamento 2.48 viene respinto.

Il senatore [ICHINO](#) (SCpI) richiama l'attenzione sull'importanza della materia trattata dagli emendamenti 2.49 e seguenti, attinenti alla remunerazione dei servizi pubblici per l'impiego.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) ricorda che la proposta emendativa di cui è primo firmatario 2.52 (testo 2) tratta proprio di detta problematica.

Su proposta del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), la Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 2.49, 2.50, 2.51 (testo 2) e 2.52 (testo 2).

Previo parere favorevole della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) sono quindi posti congiuntamente in votazione e approvati gli identici emendamenti 2.53, 2.54 e 2.55.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.56, che, previo parere contrario della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), posto ai voti, è respinto.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) aggiunge poi la propria firma all'emendamento 2.57, che, contrari

la rappresentante del GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), posto ai voti, è respinto.

Con parere contrario della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), posto ai voti, viene altresì respinto l'emendamento 2.58.

Il sottosegretario BELLANOVA e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprimono poi parere contrario sull'emendamento 2.59 (testo 2).

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) chiede chiarimenti in ordine a tale contrarietà, poiché la proposta emendativa di cui è prima firmataria tende a favorire l'utilizzo della banca dati delle politiche attive e passive.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) fa presente che il tema trattato è quello del fascicolo elettronico a cui affluiscono le comunicazioni obbligatorie, che è un nuovo strumento tecnologico per far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Auspica che su questa materia il Governo possa formulare una proposta organica sostitutiva degli emendamenti già presentati, onde stimolare le imprese a collaborare alla creazione di un sistema interconnesso.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 2.59 (testo 2) e 2.60.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2.61, sul quale è stato espresso parere favorevole da parte della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD).

Con successiva votazione viene quindi respinto l'emendamento 2.62.

L'emendamento 2.63 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 2.64.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 2.65 (testo 2) e 2.66.

E' quindi respinto l'emendamento 2.67, sul quale il parere della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) è contrario.

Su proposta della rappresentante del GOVERNO, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) riformula quindi l'emendamento 2.68 in un testo 2.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprime parere favorevole e, posto ai voti, l'emendamento 2.68 (testo 2) viene approvato.

Risulta pertanto preclusa la votazione dell'emendamento 2.69.

Il senatore [SERAFINI](#) (FI-PdL XVII) ritira quindi l'emendamento 2.70.

Previo parere contrario della rappresentante del GOVERNO e del presidente relatore [SACCONI](#)

(NCD), con successive votazioni, vengono respinti gli emendamenti 2.71 e 2.72, nonché gli identici emendamenti 2.73 e 2.74.

Accogliendo l'invito della rappresentante del GOVERNO, il senatore [LEPRI](#) (PD) ritira quindi l'emendamento 2.75.

Con successive distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.76 e 2.77.

La rappresentante del GOVERNO propone una riformulazione dell'emendamento 2.78.

Accogliendo tale richiesta la senatrice [PARENTE](#) (PD) riformula l'emendamento 2.78 in un testo 2.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) valuta positivamente l'emendamento 2.78 (testo 2), poiché tende ad istituire un fascicolo unico sulla vita attiva dei lavoratori.

Il senatore [BERGER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) chiede chiarimenti sull'inserimento in tale fascicolo dei versamenti contributivi.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) conferma che dette informazioni sono incluse nel fascicolo.

Alla richiesta di chiarimenti della senatrice [CATALEO](#) (M5S), il Presidente relatore specifica poi che tutti gli altri emendamenti che vertono sulla stessa materia saranno assorbiti, ove l'emendamento 2.78 (testo 2) fosse approvato.

Il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL) e la senatrice [CATALEO](#) (M5S) non reputano sufficientemente chiaro il riferimento ai percorsi educativi.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) fa presente che tale fascicolo elettronico dovrebbe essere reso accessibile a tutti gli imprenditori in cerca di nuove assunzioni, eventualmente con dei criteri selettivi di reperimento delle informazioni.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) fa presente che la problematica dell'accesso a dati sensibili presenta una particolare delicatezza, occorrendo pertanto distinguere gli intermediari dai datori di lavoro. Fa inoltre notare che si tratta di una disposizione di delega e che il contenuto preciso della misura sarà stabilito nei decreti legislativi delegati.

Posto in votazione, viene quindi approvato l'emendamento 2.78 (testo 2), risultando quindi preclusa la votazione dell'emendamento 2.79.

Accogliendo l'invito della rappresentante del GOVERNO, la senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ritira l'emendamento 2.80.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) e il senatore [PUGLIA](#) (M5S) aggiungono la firma all'emendamento 2.81, sul quale la rappresentante del GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) esprimono parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 2.81 viene approvato.

Risulta pertanto preclusa la votazione dell'emendamento 2.82.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) propone quindi l'accantonamento dell'emendamento 2.83 (testo 2).

La Commissione accoglie tale proposta.

Vengono successivamente altresì accantonati gli emendamenti 2.85 (testo 2), 2.87 (testo 2), 2.88 e 2.89, su richiesta del presidente relatore [SACCONI](#) (NCD).

Viene quindi dichiarato decaduto l'emendamento 2.92 per assenza del presentatore.

Vengono infine accantonati gli identici emendamenti 2.93 e 2.94.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) propone, in relazione agli emendamenti aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 2, di non procedere alla votazione ove sia stato espresso da parte della Commissione bilancio parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente [SACCONI](#) avverte che, in relazione all'andamento dei lavori parlamentari, la seduta della Commissione convocata per domani, alle ore 8,30, avrà inizio alle ore 9,30, senza orario di chiusura.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

Art. 1

1.18 (testo 2)

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), numero 2), dopo le parole: «considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati di concessione» inserire le seguenti: «prevedendo strumenti certi ed esigibili».

1.31 (testo 2)

[LEPRI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «eventualmente destinando una parte delle risorse attribuite alla cassa integrazione a favore dei contratti di solidarietà».

1.38 (testo 2)

[D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CHITI](#)

Al comma 2 lettera a) sostituire il numero 4) con il seguente: «4) revisione dei limiti di durata da rapportare al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento della CIGO e della CIGS e individuazione dei meccanismi di incentivazione della rotazione;».

1.57 (testo 2)

[MUNERATO](#)

Al comma 2, lettera a), numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fissando un termine certo per l'avvio dei fondi medesimi».

1.111 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [GUERRA](#), [LEPRI](#),
[PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «tenuto conto di quanto previsto all'articolo 2, comma 2, lettera q)».

Art. 2

2.32 (testo 2)

[MUNERATO](#)

Al comma 2 alla lettera e) sostituire le parole: «delle competenze gestionali» con le seguenti: «di competenze gestionali».

2.41 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#),
[ORRÙ](#)

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente: «f) razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo di risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;».

2.68 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, sostituire la lettera o) con la seguente: «o) attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale;».

2.78 (testo 2)

[PAGANO](#), [Mario MAURO](#), [BERGER](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Al comma 2, lettera r), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi;».

1.3.2.1.23. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 91 (ant.) del 10/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2014
91ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

- [\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*
- [\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*
- [\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*
- [\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*
- [\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*
- [\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*
- [\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*
- [\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*
- [\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- [\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- [\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- [\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- [\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- [\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*
- [\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- [\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- [\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente **SACCONI** (NCD), prima di procedere con l'esame degli emendamenti non ancora votati riferiti all'articolo 3, ricorda che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.9, 3.21, 3.22, 3.23, 3.25 (testo 2), 3.25, 3.28, 3.31 (testo 2), 3.31, 3.33, 3.34, 3.37 (testo 2), 3.37, 3.43 (testo 2), 3.43, 3.45 (testo 2), 3.45, 3.50, 3.51, 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.6. Pertanto, come unanimemente convenuto in precedenza, le suddette proposte non verranno messe in votazione.

Passando, poi, ad esaminare i singoli emendamenti non ancora votati, dispone di mantenere accantonate le proposte 3.14, 3.15 e 3.16, in quanto relative alla semplificazione del registro degli infortuni e, come tali, meritevoli di approfondimento.

Il senatore **BERGER** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) dichiara la disponibilità a ritirare l'emendamento 3.17, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

Il presidente **SACCONI** (NCD), in qualità di relatore, ricorda che peraltro è già stato approvato un emendamento volto ad estendere i criteri della delega anche agli aspetti relativi alla semplificazione della disciplina per la tutela della salute e della sicurezza nella gestione dei rapporti di lavoro.

Il senatore **BERGER** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) ritira, quindi, l'emendamento 3.17.

Il sottosegretario BELLANOVA formula, poi, parere contrario sull'emendamento 3.18, che viene ritirato dalla senatrice **FUCKSIA** (M5S).

Un invito al ritiro viene formulato anche sull'emendamento 3.19 dal rappresentante del GOVERNO e dal presidente relatore **SACCONI** (NCD): l'emendamento 3.19 viene, quindi, ritirato dal senatore **BERGER** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

Il SOTTOSEGRETARIO esprime, successivamente, parere negativo sull'emendamento 3.20.

Il senatore **PUGLIA** (M5S) interviene per dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 3.20, finalizzata ad introdurre l'obbligo, per gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, di fornire ai lavoratori i dati relativi alla situazione previdenziale e pensionistica.

La senatrice **Rita GHEDINI** (PD) sottolinea la necessità di distinguere tra la posizione degli enti pubblici e quella delle società assicurative private.

Il presidente **SACCONI** (NCD), in qualità di relatore, invita a valutare l'opportunità di un ritiro dell'emendamento, per consentirne un approfondimento.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) ritira, quindi, la proposta 3.20, riservandosi di presentare un ordine del giorno in Assemblea.

Successivamente, previo parere contrario del rappresentante del GOVERNO e del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, la Commissione, presente il prescritto numero di senatori, respinge l'emendamento 3.21 (testo 2).

Il sottosegretario BELLANOVA propone, quindi, una riformulazione dell'emendamento 3.24.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) accoglie la proposta e riformula l'emendamento 3.24 in un testo 2, pubblicato in allegato.

L'emendamento 3.24 (testo 2), messo in votazione, è approvato.

Successivamente, contrari il rappresentante del GOVERNO e il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la Commissione respinge l'emendamento 3.26.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, si rimette, poi, al rappresentante del Governo in merito all'emendamento 3.27, prospettando, in ogni caso, la possibilità di ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno.

Il sottosegretario BELLANOVA formula parere contrario.

Dopo un intervento del senatore [PUGLIA](#) (*M5S*), che sottoscrive l'emendamento 3.27, esso viene ritirato dalla senatrice [CATALEO](#) (*M5S*).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del GOVERNO esprimono, quindi, avviso negativo sull'emendamento 3.28 (testo 2).

Su richiesta esplicita del senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*), il sottosegretario BELLANOVA illustra le motivazioni della contrarietà dell'Esecutivo all'emendamento 3.28 (testo 2), che, posto in votazione, risulta respinto.

In seguito, previo parere contrario del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e del rappresentante del GOVERNO, la Commissione respinge l'emendamento 3.29.

Il [PRESIDENTE](#) relatore dispone, quindi l'accantonamento dell'emendamento 3.30, onde valutarne una riformulazione.

Sull'emendamento interviene incidentalmente il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), suggerendo di espungere l'aggettivo "volontarie" riferito alle dimissioni del lavoratore.

Sull'emendamento 3.32 - al quale la senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*) appone la propria firma - il SOTTOSEGRETARIO esprime avviso contrario, chiarendone le motivazioni, richieste dalla senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) reputa opportuno mantenere accantonato l'emendamento 3.32, al fine di approfondire le tematiche da esso affrontate e valutarne la riformulazione.

Il sottosegretario BELLANOVA e il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, formulano, quindi, avviso negativo sull'emendamento 3.35.

Dopo dichiarazione di voto favorevole della senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*), l'emendamento 3.35, posto in votazione, è respinto.

Il SOTTOSEGRETARIO esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento 3.36.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), in qualità di relatore, invita la presentatrice a ritirarlo, valutando la possibilità di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

L'emendamento 3.36 viene, quindi, ritirato dalla senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*).

Il sottosegretario BELLANOVA esprime, poi, parere contrario sulla proposta 3.38, sottolineando come essa restringa eccessivamente i criteri di delega e non tenga conto della funzionalità delle analisi statistiche.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) prospetta l'opportunità di ritirare l'emendamento ed eventualmente trasformarlo in un ordine del giorno.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) ritira l'emendamento 3.38.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dispone poi l'accantonamento dell'emendamento 3.39, al quale aggiungono la propria firma i senatori [FUCKSIA](#) (*M5S*), [PUGLIA](#) (*M5S*) e [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*), osservando come esso attenga alla tematica delle dimissioni in bianco, che sarà oggetto di apposito approfondimento.

Dispone, poi, l'accantonamento anche dell'emendamento 3.40, a cui aggiungono la propria firma le senatrici [FUCKSIA](#) (*M5S*), [CATALFO](#) (*M5S*), [PAGLINI](#) (*M5S*) e il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*).

Sugli identici emendamenti 3.41 e 3.42, il rappresentante del GOVERNO formula un invito al ritiro o, in subordine, un parere contrario.

I senatori [PICCINELLI](#) (*FI-PdL XVII*) e [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) sottoscrivono entrambi gli emendamenti.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) reputa opportuno accantonare gli identici emendamenti 3.41 e 3.42, per favorirne un approfondimento.

Successivamente, il SOTTOSEGRETARIO propone una riformulazione dell'emendamento 3.44.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) accoglie la proposta e riformula l'emendamento 3.44 in un testo 2, pubblicato in allegato.

I senatori [CATALEO](#) (M5S), [PAGLINI](#) (M5S) e [PUGLIA](#) (M5S) sottoscrivono l'emendamento 3.44 (testo 2) che, posto in votazione, è approvato.

Successivamente, i senatori [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), [PICCINELLI](#) (*FI-PdL XVII*) e [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) aggiungono la firma all'emendamento 3.46, che, su disposizione della Presidenza, è accantonato.

Il sottosegretario BELLANOVA esprime parere contrario sull'emendamento 3.47.

La senatrice [FUCKSIA](#) (M5S) prospetta una possibile riformulazione dell'emendamento, concernente il libretto formativo elettronico.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) manifesta una forte contrarietà anche sull'ipotesi di riformulazione.

Il sottosegretario BELLANOVA conferma il proprio parere contrario.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) considera opportuno evitare un eccessivo irrigidimento dei criteri di delega, dal momento che ciò potrebbe risultare controproducente rispetto agli obiettivi di semplificazione della normativa vigente.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD), in qualità di relatore, osserva come sia tipico dell'attività di esame parlamentare cercare di rendere maggiormente cogenti criteri di delega che, altrimenti, resterebbero eccessivamente vaghi. Dispone, quindi, l'accantonamento dell'emendamento 3.47, per valutarne un approfondimento, nonché dell'emendamento 3.48, relativo alla vidimazione del registro degli infortuni.

Sull'emendamento 3.49, il SOTTOSEGRETARIO formula parere contrario.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) invita i presentatori a ritirare la proposta.

Dopo che il senatore [PUGLIA](#) (M5S) ha aggiunto la propria firma, l'emendamento 3.49 è ritirato dalla senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) fa poi presente che rimane accantonato anche l'emendamento 3.0.3, che sopprime l'obbligo di vidimazione del registro degli infortuni.

Il SOTTOSEGRETARIO invita, poi, i presentatori a ritirare l'emendamento 3.0.4, avvertendo che, in caso di mancato ritiro, il parere si intende contrario.

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, riepiloga la *ratio* dell'emendamento.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) osserva che sarebbe positivo se le amministrazioni competenti favorissero i datori di lavoro nell'individuazione delle aliquote contributive da applicare ai dipendenti.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) auspica che l'emendamento venga ritirato e trasformato in un ordine

del giorno, evitando che, con una legge di delega, si modifichi una norma di legge vigente.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dispone di accantonare l'emendamento 3.0.4, per favorire un supplemento di istruttoria.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) ritira poi l'emendamento 3.0.5, analogo all'emendamento 3.20, precedentemente ritirato.

Il sottosegretario BELLANOVA formula, quindi, parere contrario sull'emendamento 3.0.7.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, invita i presentatori a ritirare l'emendamento, avvertendo che, in caso di mancato ritiro, il parere si intende contrario.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) insiste per la votazione dell'emendamento 3.0.7, che, posto ai voti, non è accolto.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) dopo aver disposto l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, nonché di quelli volti all'inserimento di disposizioni aggiuntive dopo il medesimo articolo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 11.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 e non ancora esaminati, a partire dalla proposta 5.5 (Testo 2).

Informa altresì che non verranno posti in votazione gli emendamenti: 5.12 (Testo 2), 5.13, 5.15, 5.16 (Testo 2), 5.17, 5.18 (Testo 2), 5.19, 5.20, 5.21 (Testo 2), 5.22, 5.23, 5.24 (Testo 2), 5.25 (Testo 2), 5.26 (Testo 2), 5.27 (Testo 2), 5.30 (Testo 2), 5.31, 5.32, 5.36 (Testo 2), 5.37 (Testo 2), 5.50, 5.51 (Testo 2), 5.52 (Testo 2), 5.58, 5.59, 5.62, 5.63, 5.68, 5.71, 5.72, 5.73 (Testo 2), 5.74 (Testo 2), 5.75 (Testo 2), 5.0.1 (testo 2), 5.0.2 (testo 2), 5.0.4 (testo 2) e 5.0.5 (testo 2), sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario BELLANOVA esprime parere contrario sugli emendamenti 5.5 (Testo 2), 5.14 (Testo 2), 5.28 e 5.31 (Testo 2). Esprime, invece, parere favorevole sulla proposta 5.29, mentre invita al ritiro dell'emendamento 5.32 (Testo 2), esprimendo altrimenti parere contrario.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) e le senatrici [D'ADDA](#) (*PD*) e [CATALEO](#) (*M5S*) aggiungono la propria firma all'emendamento 5.29.

Interviene quindi brevemente il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) per precisare che, a suo giudizio, sarebbe preferibile riformulare la proposta 5.29 con l'inserimento dopo le parole "o disabili" delle seguenti: "non autosufficienti".

Il sottosegretario BELLANOVA condivide la proposta del senatore Ichino.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) accoglie la proposta di riformulazione.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti 5.5 (Testo 2), 5.14 (Testo 2) e 5.28, mentre approva la proposta 5.29 (Testo 2). L'emendamento 5.31 (Testo 2), posto ai voti, risulta respinto.

Dopo interventi delle senatrici [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) e [PAGLINI](#) (*M5S*) in merito all'emendamento 5.32 (Testo 2), la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) sottolinea che le questioni contenute nella proposta necessitano un approfondimento specifico.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) ritira quindi l'emendamento 5.32 (testo 2) e l'analogo 5.70 (testo 2), annunciando la presentazione di appositi ordini del giorno.

Concorda la senatrice [PAGLINI](#) (*M5S*), sottolineando l'opportunità di un adeguato approfondimento del tema sotteso in particolare all'emendamento 5.70 (testo 2).

Il sottosegretario BELLANOVA esprime quindi parere contrario sulle identiche proposte 5.33 e 5.34, nonché sugli emendamenti 5.35, 5.40 e 5.41, mentre invita al ritiro delle identiche proposte 5.38 e 5.39.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) esprime parere conforme a quello del Sottosegretario, ad eccezione dell'emendamento 5.41, di cui propone l'accantonamento.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge quindi gli identici emendamenti 5.33 e 5.34, nonché l'emendamento 5.35.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*) ritira l'emendamento 5.38, identico all'emendamento 5.39, decaduto per assenza del proponente.

Contrari il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il rappresentante del GOVERNO, è invece respinto l'emendamento 5.40.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), in merito alla proposta 5.41, ricorda la giurisprudenza della Corte costituzionale riguardante le modalità di fruizione delle ferie annuali, nonché i recenti interventi normativi a livello comunitario in materia. Alla luce di tali orientamenti giurisprudenziali e della normativa comunitaria ritiene, pertanto, condivisibili le finalità della proposta emendativa.

Concorda il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), che, al fine di consentirne un adeguato approfondimento, conferma l'opportunità di procedere all'accantonamento della proposta emendativa.

Dopo interventi della senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) e della senatrice [PARENTE](#) (*PD*), che non condividono le osservazioni del senatore Ichino, la Commissione conviene di accantonare la proposta 5.41.

Interviene quindi brevemente sull'ordine dei lavori la senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) rispetto

all'opportunità di procedere ad ulteriori accantonamenti.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) ricorda che la maggior parte degli emendamenti accantonati sono relativi ad un unico filone tematico, e che pertanto è opportuno esaminarli in parallelo, anche ove riferiti a disposizioni diverse del disegno di legge.

Previo parere contrario del GOVERNO, aderendo a un invito del presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), la senatrice [MUNERATO](#) (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 5.42.

Contrari il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) e il GOVERNO, la Commissione respinge quindi l'emendamento 5.43.

Il sottosegretario BELLANOVA esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 5.44, 5.45 e 5.46, nonché sulle proposte 5.54 e 5.77. Invita invece i presentatori ad una riformulazione delle proposte 5.53 e 5.57 nel senso di inserire in entrambe dopo le parole: "al fine di preservare" le seguenti: "anche tenuto conto della". Esprime, infine, parere contrario sulle proposte 5.47, 5.48, 5.49, 5.60, 5.61, 5.64, 5.67, 5.69 e 5.76 e invita al ritiro degli emendamenti 5.55, 5.56 e 5.65.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, esprime un parere conforme a quello del rappresentante del Governo, salvo che per l'emendamento 5.67, che ritiene riguardi aspetti anche recentemente oggetto di dolorosi fatti di cronaca e che vanno a suo avviso adeguatamente approfonditi.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.77.

La Commissione respinge, quindi, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 5.47, 5.48 e 5.49, mentre approva gli identici 5.44, 5.45 e 5.46.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.53, che il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) propone di esaminare congiuntamente alla analoga proposta 5.57.

Dopo che la Commissione ha approvato l'emendamento 5.54, la senatrice [MUNERATO](#) (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 5.55.

Il sottosegretario BELLANOVA assicura che le problematiche evocate dalla proposta 5.55 saranno affrontate dal Governo in occasione dell'adozione dei decreti attuativi.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*) confida pertanto che il tema dei congedi per accudire i minori con *handicap* grave possa essere affrontato dal Governo nelle forme e nei modi preannunciati dal rappresentante del Governo.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) ritira l'emendamento 5.56 preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

Il senatore [PAGANO](#) (*NCD*) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.57, pubblicato in allegato, che ricomprende anche l'emendamento 5.53 e che, posto ai voti, è approvato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge poi gli emendamenti 5.60, 5.61 e 5.64.

Il senatore [PAGANO](#) (NCD) ritira l'emendamento 5.65, mentre l'emendamento 5.66 risulta decaduto per assenza del proponente.

Interviene, quindi, il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) per invitare il Governo a valutare con attenzione il contenuto dell'emendamento 5.67, volto a risolvere alcune delicate problematiche riguardanti il settore delle cooperative.

Dopo un intervento del senatore [LEPRI](#) (PD), in merito al possibile impatto dell'emendamento 5.67, relativo alla regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito dei servizi di cura e assistenza alla persona e nella complessiva realtà del terzo settore, l'emendamento viene accantonato.

La Commissione quindi respinge l'emendamento 5.69.

Al fine di consentire un adeguato approfondimento della tematica cui si riferisce, la senatrice [PARENTE](#) (PD) ritira l'emendamento 5.76.

In relazione alla proposta 5.77, il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) invita i presentatori a riformulare l'emendamento nel senso di sostituire la parola: "genitorialità" con la parola: "paternità".

Intervengono quindi il senatore [ANGIONI](#) (PD) che ricorda, a tale proposito, la giurisprudenza della Corte costituzionale, e la senatrice [BENCINI](#) (Misto-ILC), che dichiara di non condividere la proposta del relatore, ritenendo più estensiva la dizione "genitorialità".

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) ricorda che il termine genitorialità risulta già presente in numerose norme, anche datate, in tema di diritto di famiglia.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) concorda con il Presidente relatore, evidenziando come l'esercizio congiunto della paternità e della maternità debba essere considerato complementare.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), fa presente che non è questa la sede per dirimere una questione eticamente delicata; rileva peraltro la correttezza della formulazione originaria della rubrica.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (PD) si dice convinta che l'emendamento non innovi la normativa vigente, ma risulti in piena coerenza con essa, configurandosi come una mera operazione di *drafting* legislativo.

La senatrice [BENCINI](#) (Misto-ILC) ritiene il riferimento alla genitorialità maggiormente inclusivo.

Il senatore [LEPRI](#) (PD) suggerisce una ulteriore modifica dell'emendamento in esame, che includa un più esteso riferimento alla maternità, alla paternità ed alla genitorialità.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD), propone l'accantonamento dell'emendamento.

La Commissione accoglie la proposta.

Risultando precluso l'emendamento 5.0.3, si passa quindi all'esame dell'emendamento 5.0.6, che, in assenza del presentatore, è sottoscritto dai senatori [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) e [PAGANO](#) (*NCD*).

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), ricordata la *ratio* del parere negativo espresso sull'emendamento dalla Commissione Affari costituzionali, evidenzia come la materia delle collaborazioni familiari occasionali risulti fonte di controversie e oggetto, peraltro, di regolazioni successive da parte del Ministero, che meriterebbero un approfondimento interpretativo puntuale da parte del Governo.

Sull'emendamento interviene il sottosegretario Teresa BELLANOVA per esprimere parere contrario, in ragione dell'estraneità della materia all'ambito della delega.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), preannunciando una riformulazione dell'emendamento, ne propone l'accantonamento.

La Commissione conviene.

Si passa all'emendamento 5.0.7.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (*NCD*), ricordando le motivazioni del parere contrario espresso dalla la Commissione, invita il presentatore, senatore Ichino (*SCpi*), al ritiro.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), in considerazione dell'orientamento emerso in Commissione, ritira l'emendamento, pur evidenziandone la larga condivisione delle forze politiche.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta, prevista per martedì 15 luglio alle ore 14,30. Ribadisce inoltre che l'esame degli emendamenti accantonati avverrà secondo un criterio di omogeneità per materia, valutando insieme emendamenti riferiti a disposizioni diverse, ma riguardanti tematiche correlate.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

3.24 (testo 2)

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [PALERMO](#), [PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [ICHINO](#)

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) introduzione del divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono in possesso».

3.44 (testo 2)

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#), [BENCINI](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«h) promozione del principio di legalità e priorità delle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso in tutte le sue forme ai sensi delle Risoluzioni del Parlamento europeo del 9 ottobre 2008 sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso (2008/2035(INI)) e del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI))».

5.29 (testo 2)

[ORELLANA](#), [BENCINI](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [PUGLIA](#), [CATALFO](#), [D'ADDA](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «con figli minori», inserire le seguenti: «o disabili non autosufficienti».

5.57 (testo 2)

[PAGANO](#), [MARIO MAURO](#), [BERGER](#)

Al comma 2, lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese,».

1.3.2.1.24. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 16/07/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2014
92ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

- [\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*
- [\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*
- [\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*
- [\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*
- [\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*
- [\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*
- [\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*
- [\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*
- [\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- [\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- [\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- [\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- [\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- [\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*
- [\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- [\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- [\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il presidente **SACCONI** ricorda che la Commissione ha accantonato numerosi emendamenti agli articoli già esaminati, sui quali il Governo si era impegnato a proporre una propria riflessione, basata sulle soluzioni prospettabili alle varie tematiche. Nel chiedere al Governo di voler esplicitare le proprie posizioni, esaminando di seguito ciascuno degli emendamenti accantonati ed eventualmente proponendo ai presentatori delle riformulazioni, ricorda che sarà possibile formulare subemendamenti solo sulle eventuali proposte emendative presentate *ex novo* dal Governo. Tutti i testi riformulati verranno pubblicati in allegato al resoconto.

Il sottosegretario **BELLANOVA** esprime parere contrario sull'emendamento 1.53 (testo 2), in quanto riferibile a materia già coperta da norma preesistente ed in parte perché in contrasto con i principi di solidarietà cui si informa il disegno di legge.

Invita i presentatori ad una riformulazione dell'emendamento 1.87 (testo 2), includendovi il riferimento ai "nuclei familiari" dei lavoratori.

Invita altresì i proponenti al ritiro degli emendamenti 1.86 (testo 2), 1.88 (testo 2), 1.93 e 1.94, perché riferibili alla materia oggetto della proposta di riformulazione di cui all'emendamento 1.87 (testo 2).

Esprime parere contrario sull'emendamento 1.95.

Propone quindi una riformulazione degli emendamenti 1.107 e 1.108, volta ad aggiungere alcune parole alla lettera c-bis del comma 2 dell'articolo 1, già approvata dalla Commissione nella seduta del 9 luglio (emendamento 1.119), per includervi il riferimento a criteri oggettivi ed uniformi. Ritiene ricompresi in questa nuova formulazione gli emendamenti 1.96 e 1.117, invitando i presentatori al ritiro.

Propone altresì una riformulazione dell'emendamento 2.45 attraverso il riferimento alla necessità di razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato nel mercato del lavoro delle persone con disabilità, nonché dell'emendamento 2.51 (testo 2) con il riferimento ai principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo. Domanda il ritiro degli emendamenti 2.49, 2.50, 2.52 (testo 2), 2.93 e 2.94, perché relativi alla stessa materia di cui alla riformulazione proposta per l'emendamento 2.51 (testo 2). Esprime quindi parere contrario, invitando i presentatori al ritiro, sugli emendamenti 2.60, 2.65 (testo 2) e 2.66.

Propone una riformulazione dell'emendamento 2.83 (testo 2) includendo, in relazione alla semplificazione amministrativa in materia di lavoro e di politica attiva, il riferimento a strumenti destinati a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti di lavoro vacanti e chiede pertanto il ritiro degli emendamenti 2.59 (testo 2), 2.85 (testo 2), 2.87 (testo 2), 2.88 e 2.89, perché relativi alla stessa materia.

Esprime parere contrario sull'emendamento 3.14, a ragione del suo carattere dispositivo, non confacente alla delega di cui al disegno di legge in esame. Analogo invito al ritiro chiede con riferimento agli emendamenti 3.15 e 3.16.

Propone una riformulazione dell'emendamento 3.30, relativo alle manifestazioni di volontà del lavoratore in materia di dimissioni o risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, invitando al ritiro degli emendamenti 3.39 e 3.40, che insistono sulla medesima materia. Esprime, viceversa, contrarietà

all'emendamento 3.32.

Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 3.41, 3.42 e 3.46 ed esprime contrarietà sugli emendamenti 3.47, 3.48, 3.0.3 e 3.0.4.

In relazione alle proposte emendative sull'articolo 5, esprime parere contrario sull'emendamento 5.41, ritenendolo in contrasto con il diritto del lavoratore, costituzionalmente garantito, al godimento di ferie retribuite. Analoga contrarietà esprime anche sugli emendamenti 5.67 e 5.0.6, ritenuto in contrasto con le finalità di razionalizzazione della materia alla base della delega legislativa.

Esprime, viceversa, parere favorevole sull'emendamento 5.77.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.77.

Il sottosegretario BELLANOVA illustra quindi il nuovo emendamento 1.1000, finalizzato a consentire una maggiore flessibilità nel ricorso all'istituto del contratto di solidarietà, con particolare riferimento all'inserimento di nuove figure professionali.

Il presidente [SACCONI](#) propone di fissare alle ore 13 del 21 luglio prossimo il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti.

La Commissione conviene.

Le riformulazioni proposte dal Governo degli emendamenti 1.87 (testo 2), 1.107 e 1.108 sono accettate dai rispettivi proponenti.

In merito all'emendamento 2.51 (testo 2) interviene il senatore [LEPRI](#) (*PD*), il quale suggerisce una ulteriore riformulazione, contenente un riferimento all'effettivo e stabile inserimento.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*), accoglie la riformulazione dell'emendamento 2.51 (testo 2) proposta dal Governo, che tuttavia integra con riferimenti relativi in particolare all'obbligo di presa in carico e alla congruità del periodo di effettivo inserimento.

Il sottosegretario BELLANOVA si riserva di valutare l'emendamento 2.51 (testo 3).

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) accetta la riformulazione dell'emendamento 2.83 (testo 2).

La senatrice [PARENTE](#) (*PD*) accetta le riformulazioni proposte delle proposte emendative 2.45 - alla quale le senatrici [CATALEO](#) (*M5S*) e [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) aggiungono la propria firma - e 3.30.

Il senatore [Mario MAURO](#) (*PI*) chiede al Governo di riformulare l'emendamento 1.1000, ai fini di una maggiore chiarezza del testo.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) chiede ulteriori ragguagli circa il contenuto della proposta emendativa del Governo.

Il presidente [SACCONI](#) ribadisce quanto espresso in precedenza dal sottosegretario Bellanova.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede di poter riformulare l'emendamento 5.0.6, così da eventualmente superare le obiezioni alla base del parere contrario espresso dal Governo, sottolineando la delicatezza della problematica cui esso si riferisce.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) interviene auspicando la possibilità di una riformulazione delle proposte emendative concernenti il registro infortuni.

Il presidente [SACCONI](#) si riserva di valutare le richieste dei senatori Berger e Puglia.

Intervenendo in relazione all'emendamento 2.83 (testo 2) la senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) sottolinea la necessità di garantire la trasparenza delle procedure volte all'attuazione delle politiche attive.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

1.1000

Il Governo

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) revisione dell'ambito di applicazione e delle regole di funzionamento dei contratti di solidarietà, con particolare riferimento all'articolo 2 del decreto-legge n. 726 del 1984, nonché alla messa a regime dei contratti di solidarietà di cui all'articolo 5, commi 5 e 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. ».

1.87 (testo 3)

[GUERRA](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [GOTOR](#), [MANASSERO](#),
[MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [TOMASELLI](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) eventuale introduzione a favore dei nuclei familiari dei lavoratori in disoccupazione involontaria che non abbiano o non abbiano più titolo a fruire dell'Aspi, e si trovino in condizione di povertà, come definita anche sulla base dell'Isee, di una prestazione, assistenziale, e sua successiva eventuale estensione progressiva, comunque entro i limiti delle risorse disponibili, a tutti i nuclei in analoga condizione di povertà, con priorità per quelli in cui siano presenti minori, condizionata all'adesione a progetti personalizzati, finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo nonché, nelle situazioni in cui ciò si renda necessario, all'inclusione sociale dei diversi membri del nucleo familiare;».

1.107 (testo 2)

[MUNERATO](#)

Al comma 2, alla lettera c-bis), aggiungere in fine le seguenti parole:

«secondo criteri oggettivi e uniformi.».

1.108 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),

[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, alla lettera c-bis), aggiungere in fine le seguenti parole:

«secondo criteri oggettivi e uniformi.».

2.45 (testo 2)

[GUERRA](#), [PARENTE](#), [RITA GHEDINI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [FEDELI](#),
[GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [TOMASELLI](#),
[SPILABOTTE](#), [CATALFO](#), [BENCINI](#)

Dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 23 marzo 1999, n. 68 e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro».

2.51 (testo 3)

[ICHINO](#), [BERGER](#), [MARIO MAURO](#), [PAGANO](#)

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, eventualmente anche attraverso la conclusione di accordi per la ricollocazione che vedano come parte le agenzie per il lavoro o altri operatori accreditati, con obbligo di presa in carico, e la previsione di adeguati strumenti e forme di remunerazione, proporzionate alla difficoltà di collocamento, a fronte dell'effettivo inserimento almeno per un congruo periodo, a carico di fondi regionali a ciò destinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale.».

2.83 (testo 3)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTTO](#),
[LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),
[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sostituire la lettera s) con la seguente:

«s) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politica attiva, con l'impiego delle tecnologie informatiche, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati, anche mediante la previsione di strumenti atti a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti.».

3.30 (testo 2)

[GATTI](#), [RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [FEDELI](#), [MARTINI](#), [FINOCCHIARO](#), [DE BIASI](#), [DI](#)
[GIORGI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#),
[CANTINI](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#), [CIRINNÀ](#), [GINETTI](#), [GRANAIOLO](#), [GUERRA](#), [LO](#)
[MORO](#), [MANASSERO](#), [MATTESINI](#), [PIGNEDOLI](#), [ORRÙ](#), [ZANONI](#), [AMATI](#), [DIRINDIN](#),
[ALBANO](#), [MATURANI](#), [BENCINI](#)

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere modalità semplificate per garantire data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche tenuto conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore; ».

1.3.2.1.25. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 94 (ant.) del 04/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014
94ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/13/CE concernente l'attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE ([n. 104](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 giugno 2010, n. 96. Esame e rinvio)

Il relatore [ICHINO](#) (*SCpI*), premesso che lo schema è assegnato con riserva, in assenza del parere della Conferenza Stato - regioni, segnala anzitutto che esso è inteso a completare il recepimento della direttiva 2009/13/CE del Consiglio del 16 febbraio 2009, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva

1999/63/CE. Le altre norme di tale direttiva 2009/13/CE - ivi comprese le disposizioni dell'accordo sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 - sono già recepite nell'ordinamento interno.

La novella di cui all'articolo 1 dello schema modifica la nozione di armatore, posta ai fini della disciplina sull'orario di lavoro dei lavoratori marittimi che prestino servizio a bordo di navi mercantili battenti bandiera italiana e adibite a navigazione marittima, specificando che le figure del gestore, dell'agente o del noleggiatore a scafo nudo rientrano in tale nozione anche qualora altri organismi o persone adempiano alcuni dei compiti e degli obblighi dell'armatore stesso.

L'articolo 2 demanda a un decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello della salute e quello delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le organizzazioni degli armatori e dei lavoratori marittimi interessate, l'individuazione delle attività lavorative da svolgersi a bordo per le quali venga escluso il ricorso a lavoratori minorenni, in considerazione della pericolosità per la loro salute e sicurezza. La nuova previsione è intesa a recepire la novella posta dall'articolo 2, numero 3, della citata direttiva 2009/13/CE, che non prevede espressamente sanzioni per le violazioni dei divieti che saranno definiti dal decreto ministeriale; deve ritenersi che si applichi comunque la sanzione civile generale, consistente nella nullità del contratto stipulato in violazione del decreto ministeriale attuativo per illiceità dell'oggetto del contratto stesso. Può essere opportuno, tuttavia, che il decreto legislativo venga integrato con una disposizione che commini anche un'adeguata sanzione amministrativa per il caso di violazione del divieto.

Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole sullo schema di decreto legislativo, raccomandando l'inserimento nell'articolo 2 di una disposizione che commini una adeguata sanzione amministrativa nel caso che il minore sia adibito a lavoro pericoloso per la sua salute o sicurezza (testo allegato al resoconto della seduta).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile,*

l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per*

dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il presidente relatore [SACCONI](#) (NCD) ricorda che la Commissione, prima della pausa estiva, ha iniziato la votazione degli emendamenti, accantonandone alcuni, relativi a specifiche tematiche. Per taluni i proponenti hanno provveduto, tenendo conto dei suggerimenti del Governo, a delle riformulazioni, sulle quali si è in attesa del parere della Commissione bilancio. Ricorda altresì che il rappresentante del Governo il 16 luglio scorso aveva presentato un proprio emendamento (1.1000), al quale non sono stati presentati subemendamenti, e sul quale si è del pari in attesa del parere della 5a Commissione permanente. Ritiene pertanto che si possa procedere alla votazione degli emendamenti accantonati non incompatibili con quelli all'attenzione della Commissione bilancio. La disamina degli ordini del giorno verrà effettuata una volta esaurite le votazioni sugli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA suggerisce ai rispettivi proponenti una riformulazione degli emendamenti 5.41 e 5.77, al fine di circoscrivere, nel primo caso, la possibilità di cessione di giorni di riposo tra lavoratori dipendenti ai soli giorni di riposo aggiuntivi, e, nel secondo, di eliminare il riferimento esplicito alla maternità o alla genitorialità.

Le senatrici [MUNERATO](#) (LN-Aut) e [PARENTE](#) (PD) accolgono, rispettivamente, le indicazioni del Governo e riformulano conseguentemente in un testo 2 gli emendamenti 5.41 e 5.77 (testi allegati al resoconto).

Si passa alle votazioni degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 1.

Sull'emendamento 1.53 (testo 2) il sottosegretario Teresa BELLANOVA e il [PRESIDENTE](#) relatore esprimono parere contrario.

In risposta ad una richiesta del senatore [PUGLIA](#) (M5S), il sottosegretario Teresa BELLANOVA precisa che la contrarietà del Governo è motivata dalla circostanza che la materia oggetto dell'emendamento è già coperta da norme vigenti e che esso si pone in contrasto con i principi di solidarietà propri del disegno di legge in esame.

Verificata la presenza del numero prescritto di senatori, l'emendamento, posto in votazione, è respinto.

Gli emendamenti 1.1000, 1.87 (testo 3), 1.107 (testo 2) e 1.108 (testo 2) restano accantonati, in attesa del parere della Commissione Bilancio. Restano altresì accantonati gli emendamenti 1.86 (testo 2), 1.88 (testo 2), 1.93, 1.94, 1.95, 1.96 e 1.117, aventi riguardo a materie analoghe.

Si passa all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 2.

Restano ancora accantonati gli emendamenti 2.45 (testo 2), 2.51 (testo 3), 2.83 (testo 3), in attesa del parere della Commissione bilancio, e 2.49, su materia analoga al 2.51 (testo 3).

Il sottosegretario BELLANOVA invita i proponenti a ritirare l'emendamento 2.50, sul quale formula diversamente avviso contrario. Il **PRESIDENTE** relatore esprime parere conforme.

La senatrice **PARENTE** (PD) ritira l'emendamento.

Restano accantonati gli emendamenti 2.52 (testo 2), 2.59 (testo 2), 2.60, 2.65 (testo 2), 2.66, 2.85 (testo 2), 2.87 (testo 2), 2.88, 2.89, 2.93 e 2.94, concernenti materie collegate a proposte all'esame della Commissione bilancio.

Si passa alla votazione degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 3.

Sull'emendamento 3.14 il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime un orientamento contrario, mentre il **PRESIDENTE** relatore ne chiede il ritiro per una eventuale trasformazione in ordine del giorno.

Il senatore **PUGLIA** (M5S) osserva che l'emendamento è ispirato ad una esigenza molto sentita nel contesto del mondo del lavoro, ricordando tra l'altro che alcune Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, hanno in parte già regolato la materia. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di modificare il proprio parere.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ribadisce il proprio orientamento contrario, rilevando che l'emendamento 3.1, già approvato dalla Commissione, contempla un'opera di semplificazione che comprende anche la sicurezza sul lavoro, materia peraltro oggetto di competenza concorrente tra Stato e regioni; richiama al riguardo la normativa approvata dalla regione Lombardia.

Concorda il **PRESIDENTE** relatore, ritenendo di maggiore utilità orientare con un ordine del giorno la successiva attività applicativa da parte del Governo.

Il senatore **PUGLIA** (M5S) ritira l'emendamento 3.14, nonché i successivi 3.15 e 3.16, concernenti la stessa materia, riservandosene la trasformazione in ordine del giorno.

L'emendamento 3.30 (testo 2), in attesa del parere della Commissione bilancio, e l'emendamento 3.39 restano accantonati.

Sull'emendamento 3.32 il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime avviso contrario, ricordando che il regime sanzionatorio è già compreso tra i criteri di delega di cui alla lettera c) dell'articolo 3, e giudicando pertanto più appropriata la presentazione di un ordine del giorno.

A tale proposito il **PRESIDENTE** relatore segnala il particolare rilievo degli ordini del giorno riferiti a una legge delega, attesa la possibilità di riscontrarne successivamente il rispetto in sede di parere parlamentare sui decreti di attuazione.

La senatrice **BENCINI** (Misto-ILC) ritira l'emendamento, riservandosi di trasformarlo in un ordine del giorno.

L'emendamento 3.40 resta accantonato.

Sugli identici emendamenti 3.41 e 3.42 il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere contrario, giudicandoli suscettibili di diminuire la tutela dei diritti contributivi dei lavoratori, mentre il [PRESIDENTE](#) relatore si rimette alla Commissione.

I rispettivi proponenti ritirano quindi gli emendamenti 3.41 e 3.42.

Restano accantonati gli emendamenti 3.46, 3.47 e 3.48.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.0.3 e successivamente lo ritira.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA invita al ritiro dell'emendamento 3.0.4, in quanto, da quanto risulta all'INPS, i dati oggetto dell'emendamento sono già noti al datore di lavoro.

Il senatore [PUGLIA](#) (M5S) ritira pertanto l'emendamento, riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno.

Si passa all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 5.

L'emendamento 5.41 (testo 2) è accantonato per essere sottoposto al parere della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA e il [PRESIDENTE](#) relatore invitano i presentatori a ritirare l'emendamento 5.67 ai fini di un'eventuale trasformazione in un ordine del giorno finalizzato a evitare incertezze applicative, in relazione alla diversità dei territori e alla diversità delle competenze ispettive. In particolare sottolineano l'esigenza di una definizione certa, rimessa alle disposizioni delegate, riferita a situazioni saltuarie che hanno carattere di discontinuità, anche nell'interesse dei soggetti assistiti.

Il senatore [PAGANO](#) (NCD) ritira l'emendamento, riservandosi di trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno.

L'emendamento 5.77 (testo 2), al quale aggiunge la propria firma la senatrice [PAGLINI](#) (M5S), posto in votazione, è approvato.

Il [PRESIDENTE](#) relatore invita i proponenti a ritirare l'emendamento 5.0.6, anche ai fini di una trasformazione in ordine del giorno, sottolineando l'esigenza di porre adeguato rimedio a incertezze applicative e di fissare una puntuale distinzione tra collaborazione saltuaria e permanente nelle piccole imprese a carattere familiare.

Insistendo il senatore [SERAFINI](#) (FI-PdL XVII), l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) relatore, con riferimento agli ordini del giorno derivanti dagli emendamenti ritirati nella seduta odierna, propone di fissare il termine per la presentazione alle ore 13 di mercoledì

10 settembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 104

La Commissione permanente,
esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
esprime parere favorevole, raccomandando di inserire all'articolo 2 una disposizione che commini una adeguata sanzione amministrativa nel caso che il minore sia adibito a lavoro pericoloso per la sua salute o sicurezza.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

5.41 (testo 2)

[MUNERATO](#)

Al comma 2, dopo la lettera d) inserire la seguente: «d-bis) eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto ai riposi settimanali ed alle ferie annuali retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto collettivo nazionale in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessita di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute».

5.77 (testo 2)

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#), [CATALEO](#), [BENCINI](#), [PAGLINI](#)

Sostituire la rubrica con la seguente: «Delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro».

1.3.2.1.26. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 96 (ant.) dell'11/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2014
96ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SACCONI](#), atteso il largo consenso manifestato nel corso della precedente seduta sul disegno di legge n. 1558, in tema di deroghe all'accesso al trattamento pensionistico, e considerata l'esigenza di una rapida approvazione dello stesso, chiede ai singoli rappresentanti dei Gruppi di far conoscere in tempi brevi la propria disponibilità a rinunciare alla fase emendativa, anche in relazione ad un'eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Fin d'ora preannunciano la propria disponibilità in tal senso, a nome dei rispettivi Gruppi, il senatore [SERAFINI](#) (FI-PdL XVII), la senatrice [PARENTE](#) (PD), il senatore [ICHINO](#) (SCpI), il quale si riserva la facoltà di proporre eventualmente soltanto ordini del giorno, il senatore [PUGLIA](#) (M5S), la senatrice [BENCINI](#) (Misto-ILC) e il senatore [BAROZZINO](#) (Misto-SEL).

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **Sara PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **Loredana DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **Mariarosaria ROSSI ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 settembre.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, comunica che è pervenuto il parere della Commissione bilancio in ordine all'emendamento 1.1000 del Governo e agli emendamenti riformulati nella seduta del 16 luglio.

Annuncia inoltre che, allo scadere del termine fissato per le ore 13 di ieri, sono stati presentati 9 ordini del giorno relativi a emendamenti in precedenza ritirati (pubblicati in allegato al resoconto). Informa altresì che il Governo sarebbe orientato a predisporre un emendamento in tema di unificazione delle attività ispettive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti accantonati, iniziando da quelli riferiti all'articolo 1.

Verificata la presenza del numero legale, è messo ai voti l'emendamento 1.1000, che risulta approvato.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD) avverte che l'emendamento 1.87 (testo 3), sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non verrà posto in votazione.

All'esito di distinte, successive votazioni, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.86 (testo 2), 1.88 (testo 2), 1.93, 1.94 e 1.95, sui quali il rappresentante del GOVERNO e il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, avevano precedentemente espresso avviso contrario.

Il rappresentante del GOVERNO e il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, invitano al ritiro dell'emendamento 1.96, al quale aggiunge la propria firma la senatrice [CATALFO](#) (*M5S*). L'emendamento, posto comunque ai voti, è respinto.

Il rappresentante del GOVERNO e il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, invitano i proponenti a ritirare l'emendamento 1.117.

Accede alla richiesta il senatore [LEPRI](#) (*PD*), che ritira l'emendamento, riservandosene l'eventuale trasformazione in ordine del giorno.

Favorevoli il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e il rappresentante del GOVERNO, gli identici emendamenti 1.107 (testo 2) e 1.108 (testo 2), posti ai voti, sono approvati.

Si passa alla votazione degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 2.

L'emendamento 2.45 (testo 2), sul quale era stato già espresso avviso favorevole dal presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e dal rappresentante del GOVERNO, è messo ai voti ed approvato.

La senatrice [MUNERATO](#) (*LN-Aut*) ritira quindi l'emendamento 2.49, su invito del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e del rappresentante del GOVERNO.

La Commissione approva invece l'emendamento 2.51 (testo 3), con la soppressione, di carattere esclusivamente formale, suggerita dal senatore ICHINO, dell'avverbio "eventualmente".

L'emendamento 2.52 (testo 2) è dichiarato precluso dall'approvazione del precedente emendamento.

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*), aderendo alla richiesta del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e del rappresentante del GOVERNO, ritira gli emendamenti 2.59 (testo 2), 2.60 e 2.65 (testo 2).

Anche l'emendamento 2.66, su invito del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e del rappresentante del GOVERNO, viene ritirato dal senatore [ICHINO](#) (*SCpI*).

Favorevoli il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e il rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva quindi l'emendamento 2.83 (testo 3).

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*), su richiesta del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, e del rappresentante del GOVERNO, ritira l'emendamento 2.85 (testo 2), riservandosi di trasfonderne i contenuti, con particolare riferimento alla lettera s-ter), in un ordine del giorno.

Gli emendamenti 2.87 (testo 2), 2.88 e 2.89, nonché gli identici emendamenti 2.93 e 2.94, sono ritirati dai rispettivi proponenti.

Si passa alla votazione degli emendamenti accantonati all'articolo 3.

La Commissione approva l'emendamento 3.30 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 3.39.

Gli emendamenti 3.40, 3.46, 3.47 e 3.48, in adesione ad un invito del presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, e del rappresentante del GOVERNO, vengono ritirati dai rispettivi proponenti.

Si passa alla votazione dell'unico emendamento accantonato riferito all'articolo 5.

Il rappresentante del GOVERNO e il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, confermano avviso favorevole sull'emendamento 5.41 (testo 2), al quale aggiungono la firma le senatrici [CATALEO](#) (M5S), [PAGLINI](#) (M5S), [TAVERNA](#) (M5S) e [BENCINI](#) (Misto-ILC) e i senatori [PUGLIA](#) (M5S), [PAGANO](#) (NCD), [SERAFINI](#) (FI-PdL XVII), [PICCINELLI](#) (FI-PdL XVII) e [ORELLANA](#) (Misto-ILC).

Posto in votazione, l'emendamento 5.41 (testo 2) è approvato all'unanimità.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, avverte che gli emendamenti 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6., sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non verranno posti ai voti.

All'esito di distinte, successive votazioni sono respinti gli emendamenti 6.1 e 6.2, previo parere contrario del presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, e del rappresentante del GOVERNO.

Risultano quindi approvati, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti 6.100 e 6.200, nonché l'emendamento 6.7.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

G/1428/13/11

[BENCINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega: alla lettera e), la revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura

formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale;

l'istituto della diffida accertativa di crediti patrimoniali, come disciplinato dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 124 del 2004, è finalizzato a creare un collegamento più stretto tra l'attività di vigilanza svolta dagli ispettori del lavoro e la soddisfazione dei diritti dei lavoratori;

l'istituto del ravvedimento operoso, con riferimento alle disposizioni già presenti in materia di IVA e di imposte sui redditi, prevede una riduzione della sanzione nei confronti di chi si adoperi spontaneamente per riimmediare ad una violazione commessa;

impegna il Governo:

in relazione alla lettera e), comma 2, articolo 3, del provvedimento in esame, a valorizzare l'istituto della diffida e introdurre l'istituto del ravvedimento operoso.

G/1428/14/11

[PAGANO](#), [SERAFINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 5 del disegno di legge in esame reca una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

impegna il Governo:

a prevedere adeguati strumenti di sostegno alla famiglia attraverso la regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito dei servizi di cura ed assistenza alla persona, in particolare forniti da cooperative sociali e realtà del terzo settore, finalizzata a coniugare le esigenze di flessibilità dei servizi ai cittadini assistiti con quelle di conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia dei lavoratori.

G/1428/15/11

[PAGANO](#), [SERAFINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

il disegno di legge in esame è finalizzato ad affrontare il delicato e rilevante tema dell'occupazione, sotto i diversi profili inerenti il mondo del lavoro e attinenti al sistema delle tutele e del sostegno alle attività presenti nel mercato del lavoro;

nel contesto descritto assume fondamentale rilievo il settore delle piccole imprese e delle imprese artigiane, le quali si avvalgono spesso della collaborazione familiare, anche a carattere occasionale, svolta senza la corresponsione di compensi;

impegna il Governo:

a regolare con certezza le collaborazioni familiari di parenti e affini, entro il terzo grado, nell'ambito delle piccole imprese dell'artigianato e del commercio che, in quanto a carattere saltuario, non costituiscono rapporto di lavoro.

G/1428/16/11

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi e/o regolamentari finalizzati a modificare e/o chiarire l'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, prevedendo l'obbligo per l'INPS di fornire a ciascun datore di lavoro il dato del valore totale dell'aliquota contributiva applicata specificando anche i relativi valori delle singole gestioni assistenziali e previdenziali che la compongono.

G/1428/17/11

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

sopprimere l'obbligo di vidimazione da parte dell'organismo territorialmente competente del registro infortuni, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 settembre 1958; al fine di semplificare ed unificare gli adempimenti, prevedere la possibilità per i datori di lavoro, ai fini della tenuta del registro degli infortuni e della statistica degli infortuni, di sostituire il registro cartaceo degli infortuni con registrazioni su supporto informatico contenenti tutti i dati dell'infortunio previsti dal decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 12 settembre 1958, purché tali dati siano immediatamente disponibili mediante stampa, a richiesta degli organi di vigilanza. Tali registrazioni devono comprendere anche gli infortuni occorsi a lavoratori che operino presso le proprie unità produttive in distacco o in somministrazione, ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 ed anche i lavoratori per gli eventi con prognosi fino a tre giorni escluso quello dell'evento;

G/1428/18/11

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

la soppressione dell'obbligo di vidimazione del registro infortuni da parte dell'organo di vigilanza

territorialmente competente, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale del 12 settembre 1958 e, conseguentemente, la possibilità di gestire tale registro indifferentemente su supporto cartaceo o elettronico, nel rispetto del formato e dei contenuti già previsti dalla normativa vigente;

G/1428/19/11

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [RITA GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

il disegno di legge in esame prevede il riordino complessivo degli strumenti di tutela del reddito in costanza e in caso di perdita del lavoro;

dal 2009 ad oggi sono state impegnate ingenti risorse finanziarie provenienti anche dai Fondi Strutturali (FSE) e dalla fiscalità generale per garantire continuità produttiva alle imprese e sostegno al reddito dei lavoratori occupati in settori produttivi non coperti da ammortizzatori finanziati in via assicurativa;

pertanto, nell'ambito degli interventi oggetto del disegno di legge in esame occorre porre particolare attenzione all'utilizzo e al reperimento delle risorse, incluse quelle rivenienti dalla fiscalità generale, approfondendo il funzionamento delle tutele rappresentate da ASpI e miniASpI al fine di definirne accuratamente i settori di applicazione e le caratteristiche di riferimento, anche in considerazione dell'obiettivo di estendere le tutele ai settori oggi esclusi;

infatti, l'articolo 1, comma 2, lettera a), numero 7) del disegno di legge in esame prevede la revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonché dei fondi di solidarietà bilaterali;

tale revisione potrebbe garantire una riforma di grande impatto sociale, anche in considerazione del perdurare delle condizioni di crisi;

per quanto riguarda la disciplina dell'AspI, sarebbe opportuno prevedere la possibilità di vincolare gli eventuali risparmi di spesa, derivanti dalla suddetta revisione, al finanziamento delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive, la cui definizione potrebbe essere stabilita annualmente con la legge di stabilità;

ciò consentirebbe un passaggio graduale alle varie forme di assicurazione e mutualità e garantirebbe l'efficacia del sistema;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di vincolare gli eventuali risparmi di spesa derivanti dalla revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà bilaterali al finanziamento delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive.

G/1428/20/11

[PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [LEPRI](#), [RITA GHEDINI](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

l'articolo 2 reca una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive

per il lavoro;

fra i principi ed i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi per l'esercizio della delega è indicata la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e per l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego dovrebbe risolvere il *deficit* di efficacia ed efficienza della rete dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), garantendo servizi uniformemente diffusi e prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale;

per realizzare questo importante risultato e rendere davvero innovativa la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego è necessario prevedere adeguati stanziamenti di risorse;

impegna il Governo:

a garantire le risorse aggiuntive, eventualmente necessarie, al fine di rendere realmente incisiva la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego e di assicurare servizi uniformemente diffusi e prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale.

G/1428/21/11

[RITA GHEDINI](#), [PARENTE](#), [BENCINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

le politiche del lavoro e gli interventi di riforma si sono concentrati finora soprattutto sul lavoro subordinato e solo di recente hanno raggiunto l'ambito dei lavori parasubordinati o economicamente dipendenti, con interventi comunque parziali ed episodici;

del tutto in ombra è rimasto il variegato mondo dei lavori autonomi e delle professioni, con un ritardo storico ingiustificato a fronte della crescente importanza dei lavori svolti in autonomia nell'economia moderna, e in particolare nella nostra, ma anche del ruolo ad esso assegnato dalla Costituzione del 1948;

la Carta fondamentale, infatti, non solo valorizza espressamente l'iniziativa imprenditoriale (articolo 41), ma stabilisce che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme (articolo 35, primo comma);

è necessario riconoscere e conseguentemente disciplinare in maniera organica e coerente una realtà economica di dimensione e importanza decisive per lo sviluppo dei moderni sistemi produttivi e in particolare per la crescita di un terziario di qualità, a sua volta cruciale per garantire la competitività di un sistema economico quale il nostro: si tratta anche di una leva economica fondamentale per l'efficienza pubblica, per il contributo che le professioni possono dare allo svolgimento di rilevanti funzioni pubbliche e per la stessa *exit strategy* dalla crisi economica e industriale in cui ancora versa il Paese;

considerato che:

impegna il Governo:

allo scopo di attuare i principi costituzionali di valorizzazione del lavoro e di tutela di tutte le sue forme, di cui agli articoli 1 e 35 della Costituzione, in conformità con il principio di libertà dell'iniziativa economica privata, di cui all'articolo 41 della Costituzione, e con i principi fondamentali dell'ordinamento comunitario nonché con le indicazioni europee dello *Small Business Act* (SBA), a valutare l'opportunità di porre in essere, già con il prossimo intervento di carattere economico - finanziario, ogni atto di competenza volto a promuovere il lavoro autonomo e professionale, nelle sue diverse configurazioni, in particolare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo una

maggiore equità di trattamento e inclusione nel sistema nazionale di protezione sociale anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti, con priorità per coloro che svolgono attività con apporto lavorativo prevalentemente proprio al di fuori dell'attività di impresa, assicurando un riordino delle norme di previdenza e assistenza e consentendo un migliore accesso alle prestazioni sociali delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei professionisti.

1.3.2.1.27. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (pom.) del 16/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2014
97ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

[\(1558\)](#) *Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fedriga e Caparini; Delia Murer ed altri; Damiano ed altri; Renata Polverini; Fedriga ed altri; Titti Di Salvo ed altri; Airaudò ed altri

[\(217\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico*

[\(1169\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernenti i requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 settembre.

Il presidente [SACCONI](#) informa che tutti i Gruppi parlamentari presenti in Commissione si sono dichiarati disponibili a rinunciare alla presentazione di emendamenti al disegno di legge n. [1558](#), approvato dalla Camera dei deputati e assunto come testo base. Al disegno di legge è stato presentato l'ordine del giorno G/1558/1/11, pubblicato in allegato al resoconto; anche la senatrice Munerato ha preannunciato la possibile presentazione unicamente di un atto di indirizzo. Annuncia altresì che, visto l'orientamento favorevole alla rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, una volta pervenuti i pareri delle Commissioni permanenti 1a e 5a, acquisito il consenso dei rappresentanti dei Gruppi, si potrà richiedere alla Presidenza del Senato la riassegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di*

lavoro che assumono lavoratori in mobilità

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 settembre.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, informa che la senatrice Bencini ha presentato due ordini del giorno relativi ad emendamenti precedentemente ritirati, i cui testi saranno pubblicati in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1594\)](#) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013***, approvato dalla Camera dei deputati

[\(1595\)](#) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

La relatrice [SPILABOTTE](#) (PD) illustra congiuntamente i disegni di legge, soffermandosi specificamente sulle parti di competenza della Commissione. Riguardo allo stato di previsione del Ministero del lavoro, analizza le variazioni proposte dal disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e le conseguenti rimodulazioni della spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero, che rappresentano il risultato di una rigorosa valutazione delle richieste dell'Amministrazione e riguardano l'integrazione di spese di natura indifferibile e/o inderogabile. In particolare, la variazione in termini di competenza più rilevante proposta con l'assestamento concerne l'unità di voto 2.2, "Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali", interessata da un incremento pari a circa 125,54 milioni di euro. Nell'ambito di tale unità di voto, vi sono diversi capitoli interessati da variazioni (positive o negative); il capitolo che presenta l'incremento più rilevante - a parte talune variazioni di imputazioni all'interno del finanziamento dell'INPS - è il cap. 4331, relativo al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale. Sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero del lavoro, la dotazione di residui passivi - come risulta dal disegno di legge di rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2013 - è pari a 13.602,93 milioni di euro, superando di 602,91 milioni la stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. Ciò posto, la relatrice propone alla Commissione di esprimere su entrambi i disegni di legge un parere favorevole.

Nessuno chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, la Commissione, con successive e distinte votazioni, approva le proposte della relatrice.

Si astengono dal voto i senatori [CRIMI](#) (M5S), [PAGLINI](#) (M5S), [PUGLIA](#) (M5S) e [MUNERATO](#) (LN-Aut).

La seduta termina alle ore 14,20.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

G/1428/22/11

[BENCINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

per quanto riguarda l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di carattere burocratico e amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro, occorre limitare il flusso delle informazioni richieste ai profili sostanziali del rapporto evitando richieste di informazioni con esclusiva finalità statistica;

a distanza di sei anni dalla sua introduzione, il libro unico del lavoro necessita di essere ulteriormente semplificato;

impegna il Governo:

ad agevolare l'utilizzo dei sistemi telematici per la tenuta del libro unico del lavoro mediante l'eliminazione degli obblighi di registrazione di informazioni non espressamente richieste dalla legge.

G/1428/23/11

[BENCINI](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

per quanto riguarda l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di carattere burocratico e amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro, si rende necessaria una gestione centralizzata dei dati;

le denunce di infortunio sono trasmesse telematicamente all'INAIL e che i dati sono direttamente acquisibili da tutti i soggetti interessati, inclusi quelli deputati alla vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro;

impegna il Governo:

ad eliminare l'obbligo di vidimazione e tenuta del registro infortuni.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1558](#)

G/1558/1/11

[ICHINO](#), [PAGANO](#), [PARENTE](#), [BERGER](#)

Il Senato,

considerato che:

con i cinque provvedimenti di salvaguardia emanati dalla riforma del dicembre 2011 a oggi, cui si aggiunge il sesto, contenuto nel disegno di legge in esame, è stata assicurata l'applicazione della disciplina previgente del pensionamento per tutti coloro che, avendo perso involontariamente l'occupazione nel periodo immediatamente precedente o immediatamente successivo alla riforma stessa, si attendevano il pensionamento entro il quadriennio successivo (2012 - 2015), nonché tutti i lavoratori in carico da prima della riforma a "fondi di solidarietà" istituiti in funzione della soluzione di crisi occupazionali aziendali o di settore;

con gli stessi provvedimenti di salvaguardia è stata inoltre assicurata l'applicazione della disciplina previgente del pensionamento per coloro che fossero stati autorizzati alla prosecuzione volontaria prima della riforma, in attesa di maturare i requisiti per il pensionamento entro il quadriennio successivo (2012 - 2015);

salvi alcuni casi, numericamente assai limitati, che soltanto per circostanze particolari e peculiari non rientrano tra quelli salvaguardati e ai quali dovrà essere dedicata la necessaria attenzione in funzione di soluzioni ad essi rigorosamente circoscritte, con quest'ultimo provvedimento di salvaguardia deve considerarsi conclusa la fase degli interventi legislativi volti a risolvere problemi transitori di applicazione della riforma con l'esenzione dalla nuova disciplina pensionistica in favore di persone interessate da accordi di scioglimento dei rapporti di lavoro in prossimità del pensionamento; occorre ora voltar pagina rispetto a una prassi che ha visto troppo diffusamente utilizzato il sistema pensionistico come strumento di politica del lavoro, per risolvere problemi di disoccupazione con l'espulsione precoce dei lavoratori interessati del mercato del lavoro;

è necessario, per altro verso, evitare che l'attesa di provvedimenti ulteriori di salvaguardia induca una parte dei potenziali interessati ad astenersi da possibili opportunità di occupazione;

è invece tempo di incominciare a operare in modo efficace e incisivo per l'aumento del tasso di occupazione della popolazione italiana in età superiore ai 50 anni;

sulla base di queste considerazioni impegna il Governo:

a sviluppare - anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere di politiche di *active ageing* - un insieme organico di interventi volti a incentivare e facilitare la permanenza e/o il reinserimento dei cinquantenni e dei sessantenni nel tessuto produttivo, con forme di flessibilizzazione dell'età del pensionamento, di combinazione del lavoro a tempo parziale con pensionamento parziale, di incentivo economico alle iniziative delle imprese volte a ridisegnare le posizioni di lavoro in funzione della migliore valorizzazione delle doti di esperienza, equilibrio e affidabilità delle persone nell'ultima fase della loro vita attiva; inoltre, laddove nessuna delle anzidette misure di promozione dell'invecchiamento attivo possa essere adottata,

ad affrontare il problema degli ultrasessantenni che abbiano perduto l'occupazione senza avere ancora i requisiti per il pensionamento e che si trovino in difficoltà nella ricerca di una nuova occupazione, attivando strumenti di sostegno del reddito, di assistenza intensiva nella ricerca e di contributo economico per l'assunzione, mirati a incentivare il loro reinserimento nel tessuto produttivo e non la loro uscita dal mercato del lavoro.

1.3.2.1.28. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 98 (ant.) del 17/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2014
98ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28*

giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *Sara PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14*

settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore **SACCONI** (NCD) ricorda che la Commissione ha concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3, 5 e 6 del testo base.

La sottosegretaria BELLANOVA presenta l'emendamento 4.1000, pubblicato in allegato, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

Il presidente relatore **SACCONI** (NCD) propone di fissare il termine per i subemendamenti all'emendamento testé presentato alle ore 14 di oggi, in considerazione della necessità di acquisire quanto prima i pareri della 1a e della 5a Commissione permanente, tenuto conto della calendarizzazione del provvedimento nel programma dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. **1428**

4.1000

Il Governo

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. ? (Delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva). ? 1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo e di rendere più efficiente l'attività ispettiva, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, di cui uno recante un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, in coerenza con la regolazione comunitaria e le convenzioni internazionali:

a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali;

b) previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio;

c) revisione della disciplina delle mansioni, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento;

d) revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore;

e) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano sociale;

f) previsione della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso la elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

g) abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative;

h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL, prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle ASL e delle ARPA.».

1.3.2.1.29. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 18/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2014
99ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SACCONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1558

Il presidente [SACCONI](#) informa che la 1ª e la 5ª Commissione permanente presumibilmente si esprimeranno sul disegno di legge all'inizio della prossima settimana.

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) fa presente di essere stato destinatario di *e-mail* dal contenuto velatamente minaccioso nei confronti suoi e degli altri senatori firmatari di un ordine del giorno presentato in ordine al disegno di legge.

Il [PRESIDENTE](#) segnala l'opportunità di informare la polizia postale, ove ne sussistano gli estremi.

IN SEDE REFERENTE

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *Maria Grazia GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *Laura BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente*

dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati

[\(727\)](#) **BAROZZINO** ed altri. - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **Sara PAGLINI** ed altri. - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO** ed altri. - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI** ed altri. - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **Loredana DE PETRIS** ed altri. - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO** ed altri. - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI** ed altri. - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **Mariarosaria ROSSI** ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Bellanova ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, informa che allo scadere del termine sono stati presentati 62 subemendamenti, pubblicati in allegato al resoconto, all'emendamento 4.1000 presentato nella seduta di ieri dal Governo. Annuncia altresì che è pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente sull'emendamento 4.1000 e sui relativi subemendamenti. Presenta quindi il subemendamento 4.1000/100, volto a recepire la condizione espressa dalla Commissione bilancio nel parere stesso e comunica che esso è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sui subemendamenti 4.1000/5, 4.1000/51, 4.1000/52, 4.1000/58 e 4.1000/60, i quali pertanto non verranno posti in votazione. Informa inoltre che è pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente, non ostativo sia sull'emendamento 4.1000 che sui relativi subemendamenti, ed invita i singoli presentatori ad illustrare con un unico intervento il complesso dei subemendamenti di cui sono firmatari.

La senatrice [CATALEO](#) (*M5S*) dichiara che le sue proposte emendative sono complessivamente finalizzate a fare chiarezza su alcuni aspetti fondamentali dell'emendamento 4.1000, che si caratterizza per una evidente assenza di reali indicazioni nei criteri di delega; ciò con particolare riferimento al concetto delle tutele crescenti, alla disposizione sui controlli a distanza, nonché al compenso orario minimo e alla sua applicazione ai contratti collettivi di lavoro. Chiede pertanto alla sottosegretaria Bellanova di esplicitare innanzitutto i contenuti dell'emendamento.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, fa presente che l'attuale fase di esame è dedicata all'illustrazione dei subemendamenti; il rappresentante del Governo potrà, una volta esaurita tale fase, nell'esprimere le proprie valutazioni sulle singole proposte, eventualmente soddisfare anche talune

richieste di chiarimento. Si passerà quindi alla fase delle votazioni.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*), nell'associarsi alle considerazioni della senatrice Catalfo, sottolinea la necessità che il Governo faccia chiarezza sulle reali finalità della delega contenuta nell'emendamento 4.1000.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, ribadisce che gli interventi dei senatori, nell'attuale fase, potranno avere ad oggetto soltanto l'illustrazione dei rispettivi subemendamenti.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*), nell'illustrare i subemendamenti a propria firma, riconosce la validità di alcune disposizioni nell'ambito della delega in oggetto, quali quelle riguardanti il compenso orario minimo e i contratti di collaborazione continuativa. Formula tuttavia forti perplessità sul complesso dell'emendamento 4.1000, che prefigura una delega troppo ampia, basata su criteri indeterminati e non significativi. Si riferisce in particolare alle tutele crescenti, che andrebbero individuate in modo più specifico, prefigurandosi altrimenti un eccesso di delega, e alla estrema genericità dei controlli a distanza e al demansionamento, in ordine al quale è necessario stabilire limiti certi, come previsto dal subemendamento 4.1000/22. Si sofferma quindi sul subemendamento 4.1000/35, volto a specificare l'ambito dei contratti di collaborazione continuativa, sul subemendamento 4.1000/41, con cui si ripropone la necessità di fissare dei limiti alle retribuzioni riguardanti i lavoratori del settore pubblico, e infine sui subemendamenti 4.1000/53 e 4.1000/54, finalizzati a semplificare e migliorare l'attività ispettiva mediante una valorizzazione della banca dati unica già prevista dalla normativa vigente, per migliorare il dialogo tra i diversi enti esistenti ed evitare la creazione di nuove strutture. Conclusivamente, sottolinea la genericità della delega in questione, che peraltro non contiene alcun riferimento all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come annunciato dagli organi di stampa, la cui abolizione avverrebbe peraltro senza alcun dibattito in ambito parlamentare. Il suo Gruppo non è disposto dunque a fornire alcuna collaborazione per porre le basi di successive modifiche peggiorative che saranno introdotte con i decreti delegati.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) rileva che i suoi subemendamenti 4.1000/21 e 4.1000/62 hanno un valore formale di perfezionamento del testo.

A giudizio della senatrice [PAGLINI](#) (*M5S*), la delega prevista dall'emendamento 4.1000 si inserisce in una situazione sociale pericolosa, ed è frutto di atteggiamenti ricattatori del Presidente del Consiglio, che si sono da ultimo sostanziati nella minaccia di ricorrere in materia alla decretazione d'urgenza. L'emendamento 4.1000 dimostra l'assoluto disallineamento tra le proposte offerte e le esigenze dei lavoratori, che invece necessiterebbero dell'impegno comune della politica al fine di individuare veri strumenti di tutela, tra i quali il reddito di cittadinanza, da tempo proposto dalla sua parte. Ritene conclusivamente del tutto inaccettabile la delega richiesta dal Governo.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) insiste che il Governo fornisca le risposte precedentemente sollecitate, riservandosi successivamente l'illustrazione dei propri subemendamenti.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, ribadisce nuovamente che nella fase attuale spetta a ciascun proponente l'illustrazione dei rispettivi subemendamenti; eventuali ulteriori considerazioni potranno essere esposte in sede di dichiarazioni di voto.

La sottosegretaria BELLANOVA ricorda che il testo del disegno di legge è frutto di un confronto e una discussione ampia da parte della Commissione, che ha già portato all'approvazione di

disposizioni concernenti temi assai rilevanti. L'emendamento 4.1000, finalizzato ad affrontare il preoccupante problema dell'elevata disoccupazione giovanile, è da intendersi non come una limitazione dei diritti dei lavoratori, ma come un'operazione di inclusione nel mondo del lavoro, che tiene conto dello stato di difficoltà delle imprese, dei lavoratori e dei disoccupati e intende creare un mercato del lavoro che si rapporti alle esigenze delle diverse categorie. Ricorda inoltre che la semplificazione delle tipologie contrattuali è un'esigenza avvertita da anni, sottolineando, con riferimento alle tutele crescenti, il concetto di tutela e di tempo indeterminato presenti nella disposizione. Il Governo ha concentrato la propria attività e le proprie proposte nella ricerca delle risorse più efficaci che vadano incontro sia alle imprese che ai lavoratori; in proposito assicura che allo stato non esiste alcun contenuto predeterminato riferibile ai decreti legislativi attuativi che verranno predisposti. In tale contesto, il possibile ricorso alla decretazione d'urgenza anticipata dal presidente Renzi, lungi dal costituire una minaccia, aveva unicamente scopo informativo. Quanto al salario minimo garantito, esso concerne i settori scoperti dalla contrattazione collettiva, ricomprendendo anche i contratti di collaborazione continuativa, e perciò incrementando in via generale i diritti delle persone. In relazione alla disposizione sul demansionamento, rileva che, per salvaguardare dei posti di lavoro, si rende necessaria una flessibilità che del resto è già esistente in molti casi; la disposizione, dunque ne prevede soltanto la regolamentazione. Conclusivamente auspica che il contributo delle diverse forze politiche, di maggioranza e opposizione, rivelatosi decisamente utile per la stesura delle norme già approvate, permanga fino alla fine; per questo invita tutti i presentatori a ritirare i subemendamenti proposti, sui quali altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il presidente [SACCONI](#) (NCD), relatore, osserva che anche il testo originario dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1428 attiene alla materia disciplinata dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: evidentemente, allorché si interviene su controlli a distanza, ci si riferisce all'articolo 4 dello Statuto; il tema del mutamento di mansioni attiene chiaramente all'articolo 13 dello Statuto e quello del diritto di reintegro all'articolo 18. L'espressione "soppressione dell'articolo 18" è impropria: il lavoratore ha diritto ad una tutela, ma il contenuto di quel diritto è modulabile, tant'è che il reintegro nel posto di lavoro spetta attualmente ad alcune - ma non a tutte - le categorie dei lavoratori. Nel caso di specie, le modalità con le quali la tutela può essere modulata risiedono nella correlazione rispetto all'anzianità di servizio. La regolazione riguarderà le nuove assunzioni. In proposito, egli esclude tuttavia la presenza di profili di incostituzionalità, sottolineando che la Corte ha sempre ribadito che il criterio del tempo di costituzione di un rapporto rappresenta una base ragionevole cui possono riferirsi differenti trattamenti legislativi.

Si dichiara dunque favorevole all'emendamento del Governo, di cui auspica l'accoglimento senza modifiche, e anticipa che chiederà ai presentatori il ritiro dei subemendamenti, rinviando eventualmente all'Aula la soluzione di alcune problematiche, come quelle riguardanti la semplificazione del rapporto di lavoro e il mutamento di mansioni.

Si passa alla fase della votazione dei subemendamenti.

La senatrice [CATALEO](#) (M5S) dichiara che il suo Gruppo non intende ritirare i subemendamenti presentati. Nel dichiarare voto sul complesso dei subemendamenti a sua firma, ribadisce la scarsa chiarezza di aspetti fondamentali dell'emendamento 4.1000, a cominciare dalle cosiddette tutele crescenti, del cui concreto contenuto si ha notizia solo tramite organi di stampa, senza alcun previo coinvolgimento dei lavoratori in passaggi pure essenziali come la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il modello proposto dalla disposizione in esame non dà peraltro luogo al sistema virtuoso di flessibilità presente in altri Paesi: esso non configura una reale riforma del mercato del lavoro, in quanto non risolve i problemi di una disoccupazione strutturale ormai trentennale, mentre appare evidente l'intenzione di intervenire sullo Statuto dei lavoratori al solo fine di peggiorarne lo stato. Una delega così impostata, priva di un dibattito costruttivo in sede parlamentare, è inaccettabile;

per queste ragioni i senatori del suo Gruppo abbandoneranno i lavori della Commissione.

Il senatore [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) concorda con tali considerazioni, con particolare riferimento all'assenza di ogni coinvolgimento dei lavoratori in ordine a temi che li riguardano direttamente. L'attuale situazione del mondo del lavoro esige una riforma seria che garantisca diritti e tutele per la figura del lavoratore, nei cui confronti la delega prevista dall'emendamento 4.1000 sembra mossa invece da intenti punitivi. In tal senso, rivendica la propria esperienza nel mondo del lavoro, da cui deriva il convincimento che la creazione di posti di lavoro non consegue da una diminuzione di tutele e diritti. Conferma perciò la propria disponibilità a una discussione vera, rilevando che quella attuale risulta priva di contenuto, in quanto le decisioni sembrano già prese in una sede estranea al Parlamento. Annuncia infine che si allontanerà dai lavori della Commissione.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, rammaricandosi della decisione di abbandonare i lavori presa dai senatori [BAROZZINO](#) (*Misto-SEL*) e [PUGLIA](#) (*M5S*) e dalle senatrici [CATALEO](#) (*M5S*) e [PAGLINI](#) (*M5S*), che avevano finora attivamente e fattivamente collaborato nell'esame del disegno di legge, preannuncia quindi il passaggio alle votazioni.

Il senatore [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*) dichiara preliminarmente che si asterrà su tutte le votazioni.

Presente il prescritto numero di senatori, il subemendamento 4.1000/1, posto ai voti, è respinto.

Sono del pari respinti, con successive e distinte votazioni i subemendamenti 4.1000/2 e 4.1000/3, cui aggiunge la firma la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*).

Il senatore [BERGER](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritira il subemendamento 4.1000/4 in considerazione dell'approvazione già avvenuta dell'emendamento 6.7, volto a salvaguardare, rispetto a tutte le deleghe contenute nel disegno di legge, le competenze delle regioni speciali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

I subemendamenti 4.1000/6, 4.1000/7 e 4.1000/8, sottoscritti dalla senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), con distinte, successive votazioni, vengono posti ai voti e respinti.

Il subemendamento 4.1000/9 è ritirato dal senatore [SERAFINI](#) (*FI-PdL XVII*).

I subemendamenti 4.1000/10, 4.1000/11, 4.1000/13 e 4.1000/14, cui aggiunge la firma la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), posti separatamente ai voti, risultano respinti.

I subemendamenti 4.1000/12 e 4.1000/15 vengono ritirati dai rispettivi proponenti.

La senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) appone la propria firma ai subemendamenti 4.1000/16, 4.1000/17, 4.1000/18, 4.1000/19, 4.1000/20 e 4.1000/22 i quali risultano respinti all'esito di distinte, successive votazioni.

Il senatore [ICHINO](#) (*SCpI*) ritira il subemendamento 4.1000/21.

Il subemendamento 4.1000/23 è sottoscritto dalla senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*) e ritirato.

Gli identici subemendamenti 4.1000/24 e 4.1000/25 decadono per assenza dei proponenti.

Il subemendamento 4.1000/26, sottoscritto dalla senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), viene posto in votazione e respinto.

Il subemendamento 4.1000/27 decade per assenza del proponente, mentre i subemendamenti 4.1000/28, 4.1000/29, 4.1000/30, 4.1000/31 e 4.1000/32 sono ritirati dai rispettivi proponenti.

I subemendamenti 4.1000/33, 4.1000/34, 4.1000/35 e 4.1000/36, a cui appone la propria firma la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*), posti ai voti con successive, distinte votazioni, sono respinti.

I subemendamenti 4.1000/37, 4.1000/38 e 4.1000/40 sono ritirati dai rispettivi proponenti, mentre la senatrice [BENCINI](#) (*Misto-ILC*) sottoscrive e ritira il subemendamento 4.1000/39.

I subemendamenti 4.1000/41 e 4.1000/42, sottoscritti dalla senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*), posti separatamente ai voti sono respinti.

La Commissione respinge quindi gli identici subemendamenti 4.1000/43 e 4.1000/44 ed approva il subemendamento 4.1000/100, precedentemente presentato dal relatore.

I subemendamenti 4.1000/45 e 4.1000/46 sono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti, mentre il subemendamento 4.1000/47, posto ai voti, è respinto.

I rispettivi proponenti ritirano i subemendamenti 4.1000/48, 4.1000/49 e 4.1000/50.

I subemendamenti 4.1000/53, 4.1000/54 e 4.1000/55 decadono per assenza dei proponenti.

Posti separatamente in votazione, i subemendamenti 4.1000/56 e 4.1000/57 sono respinti.

I subemendamenti 4.1000/59, 4.1000/61 e 4.1000/62 vengono ritirati dai rispettivi proponenti.

Esaurito l'esame dei subemendamenti, si passa alla votazione dell'emendamento 4.1000, che è approvato come modificato dal subemendamento 4.1000/100.

Restano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 4.

Gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3 e 4.0.4, sui quali la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non vengono posti in votazione.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Accedendo all'invito del rappresentante del GOVERNO e del presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, tutti gli ordini del giorno presentati vengono ritirati dai rispettivi proponenti.

Il presidente [SACCONI](#) (*NCD*), relatore, sottopone alla Commissione la proposta di coordinamento Coord. 1, pubblicata in allegato al resoconto, che è approvata.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire oralmente all'Assemblea sul provvedimento con le modifiche apportate nel corso dell'esame, e di proporre l'assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTO E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1428](#)

4.1000/1

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:

«1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per riunificare il mondo del lavoro e per il superamento del lavoro precario, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:

«(Delega al Governo in materia di riordino e riduzione delle forme contrattuali vigenti)».

4.1000/2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

all'alinea, sostituire le parole: «di riordinare i contratti di lavoro vigenti», con le seguenti: «di riordinare e ridurre le tipologie contrattuali esistenti»; sopprimere la lettera f).

4.1000/3

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e dei rapporti di lavoro».

4.1000/4

[BERGER](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alinea, dopo le parole: «e le convenzioni internazionali», inserire le seguenti: «e fatte salve le competenze delle Province Autonome di Trento e Bolzano secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione e dal decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430».

4.1000/5

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sostituire le lettere a) e b), con le seguenti:

a) prevedere che il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la forma comune del rapporto di lavoro, in particolare attraverso il superamento della distinzione tra lavoro subordinato e collaborazione coordinata e continuativa, sia a progetto, che a tempo determinato;

b) riduzione delle tipologie contrattuali di lavoro alle seguenti: lavoro subordinato a tempo indeterminato; contratto a termine solo a fronte di ragioni oggettive e temporanee di carattere tecnico,

produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro; contratto *part-time*; apprendistato, prevedendo l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 34 del 2014; contratto di lavoro del socio-lavoratore; contratto di inserimento per lavoratori svantaggiati;

c) soppressione di tutte le forme contrattuali non ricomprese nella lettera b).

4.1000/6

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «anche», e dopo le parole: «in funzione di», sopprimere la parola: «eventuali».

4.1000/7

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «anche».

4.1000/8

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.1000/9

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, promuovendo i contratti di apprendistato;».

4.1000/10

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «per le nuove assunzioni», con le seguenti: «per le assunzioni di nuovi lavoratori».

4.1000/11

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio».

4.1000/12

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a tutele crescenti», con le seguenti: «con clausole di flessicurezza».

4.1000/13

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio», con le seguenti: «la cui durata del periodo di prova non superi dodici mesi».

4.1000/14

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera b), inserire le seguenti: «(b-bis) ripristinare le disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, sopprimendo tutte le modificazioni intervenute successivamente alla sua entrata in vigore;

b-ter) prevedere l'abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità.».

4.1000/15

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«(b-bis) revisione della disciplina dei reintegri in caso di licenziamento, favorendo la previsione

del risarcimento in misura congrua, sulla base dell'anzianità di servizio e dell'anzianità del lavoratore;».

4.1000/16

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) ripristino del contratto a tempo determinato, con elencazione normativa specifica delle causali».

4.1000/17

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sopprimere la lettera c).

4.1000/18

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) revisione della disciplina delle mansioni concordata con le organizzazioni sindacali, contemperando l'interesse dell'impresa con quella del lavoratore al fine del migliore impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale e garantendo l'interesse primario del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita;».

4.1000/19

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «revisione della disciplina delle mansioni,» inserire le seguenti: «previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale».

4.1000/20

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «revisione della disciplina delle mansioni», inserire le seguenti: «di concerto con i lavoratori e le parti sociali,».

4.1000/21

[ICHINO](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera c), sostituire le parole: «in caso di» con le seguenti: «con particolare riferimento ai».

4.1000/22

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera c), dopo le parole: «prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento» aggiungere le seguenti: «e mantenendo fermo il divieto assoluto di modificare in peius il trattamento retributivo, in caso di adibizione a diverse mansioni».

4.1000/23

[DLBIAGIO](#), [FUCKSIA](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) individuare strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro di età superiore ai trentacinque anni».

4.1000/24

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sopprimere la lettera d).

4.1000/25

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sopprimere la lettera d).

4.1000/26

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera d) dopo le parole: «revisione della disciplina dei controlli a distanza,» inserire le seguenti: «previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale».

4.1000/27

[DLBIAGIO](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) revisione e aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori.».

4.1000/28

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [ORELLANA](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) introduzione, in via sperimentale, nei settori non ancora coperti dalla contrattazione collettiva, per un periodo di tempo non superiore ai 36 mesi, del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, assicurando comunque la più ampia partecipazione».

4.1000/29

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera e), sopprimere le seguenti parole: «, eventualmente anche in via sperimentale,».

4.1000/30

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «eventualmente».

4.1000/31

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera e), dopo le parole: «in via sperimentale», inserire le seguenti: «ed in mancanza della contrattazione nazionale di categoria,».

4.1000/32

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera e), dopo le parole: «orario minimo» inserire le seguenti: «su base regionale».

4.1000/33

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera e) dopo le parole: «compenso orario minimo» inserire le seguenti: «, che in ogni caso non potrà essere inferiore alla retribuzione oraria riconosciuta alle figure professionali che svolgono le medesime mansioni assunte con contratto a tempo indeterminato,».

4.1000/34

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di lavoro subordinato», inserire le seguenti: «, parasubordinato».

4.1000/35

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «rapporti di collaborazione coordinata e continuativa», inserire le seguenti: «con particolare riferimento a quelli prevalentemente personali e senza vincolo di subordinazione di cui all'articolo 409, n. 3, del codice di procedura civile, qualora i criteri per la determinazione del compenso sono collegati ad una valutazione oraria dell'opera prestata, nonché».

4.1000/36

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale».

4.1000/37

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «sul piano nazionale» inserire le seguenti: «e/o aziendale».

4.1000/38

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «sul piano nazionale» inserire le seguenti: «e/o territoriale».

4.1000/39

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, alla lettera e) sostituire le parole: « più rappresentative sul piano sociale» con le seguenti: «più rappresentative a livello nazionale».

4.1000/40

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) previsione dello sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale legata a dei minimi salariali regionali».

4.1000/41

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera e), inserire le seguenti:

«e-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto-legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;

e-ter) applicazione di quanto previsto alla lettera e-bis) anche alle società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali».

4.1000/42

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo

2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto-legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;».

4.1000/43

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, sopprimere la lettera f).

4.1000/44

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, sopprimere la lettera f).

4.1000/45

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

All'emendamento 4.1000, lettera f), sostituire la parola: «estendere» con la seguente: «limitare».

4.1000/46

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «in tutti i settori produttivi».

4.1000/47

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «in tutti i settori produttivi».

4.1000/48

[MUNERATO](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera f), dopo la parola: «limiti» inserire la seguente: «annui».

4.1000/49

[BERGER](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, alla lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto della peculiarità delle prestazioni familiari occasionali e della necessità di una regolazione certa e specifica delle stesse».

4.1000/50

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [BERNINI](#)

All'emendamento 4.1000, comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) introduzione di misure volte a favorire l'incremento della produttività del lavoro, attraverso la detassazione del salario di produttività».

4.1000/51

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) abolizione della normativa di cui alla legge n. 92 del 2012 in materia di aumento progressivo dell'aliquota previdenziale per i lavoratori iscritti alla gestione separata e avvio di un processo di equiparazione del livello di contribuzione di tali lavoratori a quella degli altri lavoratori autonomi».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

4.1000/52

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) valorizzazione della produttività e dell'efficienza mediante previsione di sgravi fiscali nella parte del salario legata ad incrementi di produttività ed efficienza, con particolare attenzione alle voci premiali della retribuzione».

4.1000/53

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento e al fine di assicurare il migliore e più razionale impiego del personale ispettivo di tutti gli organi di vigilanza sul territorio e altresì al fine di evitare duplicazioni di interventi da parte degli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, prevedendo l'istituzione e attivando, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, la banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Nelle more dell'attivazione della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, gli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro utilizzano i dati predisposti dal sistema informatico dell'INPS».

4.1000/54

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento e al fine di assicurare il migliore e più razionale impiego del personale ispettivo di tutti gli organi di vigilanza sul territorio e altresì al fine di evitare duplicazioni di interventi da parte degli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, prevedendo l'istituzione e attivando, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, la banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. La banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 è predisposta utilizzano i dati dal sistema informatico dell'INPS».

4.1000/55

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera h), dopo le parole: «strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente», inserire le seguenti: «e avvalendosi della banca dati telematica prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, utilizzando i dati predisposti dal sistema informatico dell'INPS».

4.1000/56

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: «e dell'INAIL» a: «e delle ARPA», con le seguenti: «, delle ASL e delle ARPA».

4.1000/57

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, lettera h), dopo la parola: «prevedendo», inserire la seguente: «obbligatoriamente».

4.1000/58

[BERGER](#)

All'emendamento 4.1000, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-bis) prevedere che i contratti di prossimità conformi all'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono riconosciuti nella relativa competenza dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Agenzia delle entrate.».

4.1000/59

[BENCINI](#), [MAURIZIO ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [ORELLANA](#)

All'emendamento 4.1000, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-bis) valorizzazione della funzione assegnata dal decreto legislativo n. 276 del 2003 all'istituto della certificazione dei contratti di lavoro prevedendo l'estensione delle competenze delle commissioni di certificazione anche alla procedura di licenziamento ex articolo 7 legge n. 604 del 1966 (attraverso contestuale modifica della legge n. 183 del 2010)».

4.1000/60

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) razionalizzazione, semplificazione ed unificazione del sistema delle regole delle sanzioni in materia di lavoro ed in materia previdenziale ed assistenziale, accorpendo e riducendo il numero delle tabelle previdenziali applicabili e le relative aliquote, revisionando le violazioni in materia di lavoro con raggruppamento in tipologie affini, al fine di rendere immediatamente comprensibile ai datori di lavoro ed ai lavoratori la sanzione applicabile, prevedendo come per il settore tributario sistemi di definizione concordata nel settore della vigilanza in materia giuslavoristica e previdenziale nel caso di adesione del datore di lavoro al verbale di accertamento delle violazioni escludendo i casi di reati penali o evasione contributiva o comunque di registrazioni non effettuate e/o a denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero».

4.1000/61

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#)

All'emendamento 4.1000, al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) previsione di sistemi di vigilanza costanti ed efficaci per prevenire e contrastare forme di lavoro irregolare e condizioni di concorrenza sleale».

4.1000/62

[ICHINO](#)

All'emendamento 4.1000, nella rubrica, dopo le parole: «di riordino» inserire le seguenti: «della disciplina dei rapporti di lavoro e».

4.1000/100

IL RELATORE

All'emendamento 4.1000, comma 1, lettera f), dopo la parola: «previsione», inserire le seguenti: «, con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni,».

Coord.1

IL RELATORE

Art. 1

Al comma 2, alla lettera c), come modificata dall'emendamento 1.111 (t. 2) sostituire le parole:

«tenuto conto di quanto previsto all'articolo 2, comma 2, lettera q)» con le seguenti: «tenuto conto della finalità di incentivare la ricerca attiva di una nuova occupazione da parte del medesimo soggetto secondo percorsi personalizzati».

Al comma 2, sostituire la lettera c-bis), introdotta dall'emendamento 1.119 e integratadall'emendamento 1.107 (t. 2), con la seguente:

"c-bis) adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi e uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si rende disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali di cui alla lettera c)».

Art. 2

Al comma 2, lettera q), dopo la parola: «espulso» inserire le seguenti: «dal mercato del lavoro».

Art. 4

Nella rubrica, dopo le parole: «di riordino» inserire le seguenti: «della disciplina dei rapporti di lavoro»,».

Art. 5

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «reddito complessivo della donna lavoratrice» con le seguenti: «reddito individuale complessivo» e, alla lettera e), sopprimere le parole: «favorire l'».

Art. 6

Al comma 1, sostituire le parole: «I decreti» con le seguenti: «I decreti legislativi».

Nel Capo II, nella rubrica sostituire le parole da «dei rapporti di lavoro» fino alla fine con le seguenti: «della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro».

Nel titolo del disegno di legge, sostituire le parole da «dei rapporti di lavoro» fino alla fine con le seguenti: «della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 180
XVII Legislatura

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare
Titolo breve: *Delega lavoro*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 69 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

Sottocomm. pareri

Attività

Esito: Non
ostativo con
osservazioni

Discusso
congiuntamente:
[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Parere destinato
all'Assemblea

Esito: **Rimesso
alla commissione**

[N. 70 \(pom.\)](#)

1 ottobre 2014

Sottocomm. pareri

[N. 202 \(pom.\)](#)

1 ottobre 2014

Esito: parte Non
ostativo con
condizioni **parte**
Contrario parte
Non ostativo

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 278 \(pom.\)](#)

23 settembre 2014

Esito: Non
ostativo con
presupposto **su**
nuovo testo

Discusso
congiuntamente:
[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Parere destinato
all'Assemblea

Esito: **Rinvio su**
emendamenti

[N. 282 \(pom.\)](#)

30 settembre 2014

Esito: Contrario **su**
emendamenti

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Esito: parte
Contrario **parte**
Non ostativo su
emendamenti

Esito: **Rinvio su**
emendamenti

[N. 283 \(ant.\)](#)

1 ottobre 2014

Esito: parte Non
ostativo **parte**
Contrario su
emendamenti

Esito: Contrario **su emendamenti**

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Esito: **Rinvio su emendamenti**

Esito: parte Non
ostativo **parte**
Contrario su emendamenti

Esito: parte
Contrario **parte**
Non ostativo con
condizioni parte
Contrario con
condizioni su
emendamenti

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

[N. 284 \(pom.\)](#)
1 ottobre 2014

5ª Commissione permanente (Bilancio) (sui lavori della Commissione)

[N. 289 \(pom.\)](#)

8 ottobre 2014

Discusso

congiuntamente:

[S. 1428](#), [S. 24](#),
[S. 103](#), [S. 165](#),
[S. 183](#), [S. 199](#),
[S. 203](#), [S. 219](#),
[S. 263](#), [S. 349](#),
[S. 482](#), [S. 500](#),
[S. 555](#), [S. 571](#),
[S. 625](#), [S. 716](#),
[S. 727](#), [S. 893](#),
[S. 936](#), [S. 1100](#),
[S. 1152](#), [S. 1221](#),
[S. 1279](#), [S. 1312](#),
[S. 1409](#)

Nota:

Comunicazioni del
Presidente in
merito al ddl (e
sull'emendamento
governativo 1.800
interamente
sostitutivo del ddl
S. 1428, nel testo
proposto dalla
Commissione,
emendamento
oggetto della
posizione della
questione di
fiducia)

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

[N.1 \(pom.\)](#)

25 giugno 2014

Com. ristretto

Esito: **Esame e
rinvio**

Discusso
congiuntamente:

[S.1428](#), [S.24](#),
[S.103](#), [S.165](#),
[S.183](#), [S.199](#),
[S.203](#), [S.219](#),
[S.263](#), [S.349](#),
[S.482](#), [S.500](#),
[S.555](#), [S.571](#),
[S.625](#), [S.716](#),
[S.727](#), [S.893](#),
[S.936](#), [S.1100](#),
[S.1152](#), [S.1221](#),
[S.1279](#), [S.1312](#),
[S.1409](#)

Parere destinato
alla Commissione
**1^a (Affari
Costituzionali)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
69ª Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
[FINOCCHIARO](#)

La seduta inizia alle ore 14,30.

[\(1613\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) ritiene che la carenza del requisito della omogeneità di contenuto del decreto-legge dovrebbe essere segnalata in modo più incisivo, mentre la proposta di parere formulata dal relatore si limita a porre la questione nei termini di una mera osservazione.

Il senatore [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*), nel condividere le osservazioni del senatore Crimi, esprime ulteriori rilievi critici su alcune disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati, in sede di conversione, con le quali si condiziona l'efficacia di alcune disposizioni ad eventi futuri e incerti, come gli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina trattenuti in India o il perdurare della situazione di instabilità politica in Libia.

In ogni caso, in ragione dell'assoluto rilievo della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

La presidente [FINOCCHIARO](#) (*PD*), relatrice, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, rilevando, all'articolo 2, che la materia "servizi e politiche attive per il lavoro" è riconducibile alla competenza legislativa generale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma quarto della Costituzione. Di conseguenza, la legge statale può considerarsi legittima solo in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia "tutela del lavoro", attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio.

Sempre in ordine all'articolo 2, segnala, al comma 2, lettera c), l'esigenza di formulare la norma di delega in modo tale che, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome, sia in ogni caso salvaguardata l'autonomia finanziaria e organizzativa riconosciuta alle Regioni. In riferimento alla successiva lettera h), evidenzia la necessità che il sistema di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa sancita alla lettera c), non agisca in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle Regioni, salvaguardando l'autonomia ad esse riconosciuta in materia.

La Sottocommissione concorda.

(1598) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(1599\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 16 ottobre 2007*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(1600\)](#) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(361\)](#) *RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*

(Parere alla 7a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

sul testo, non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, sul quale propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando la necessità che, all'articolo 3, comma 2, l'esercizio del potere ivi previsto sia correttamente attribuito all'autorità competente in materia di sport, non più riconducibile alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Illustra poi i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane ([n. 105](#))

(Osservazioni alla 7a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 70 (pom., Sottocomm. pareri) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014
70ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PALERMO](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

[\(1612\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il testo del decreto-legge, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (*M5S*), in ragione del rilievo della materia, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

In ordine all'emendamento 1.316, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso b-bis), secondo periodo, sia soppressa la facoltà, da parte del Governo, di utilizzare risorse finanziarie dei bilanci regionali per la realizzazione dei programmi pluriennali ivi previsti, nel rispetto dell'autonomia finanziaria riconosciuta alle Regioni.

Quanto all'emendamento 2.251, ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, nel disporre che all'Agenzia nazionale per l'occupazione sia attribuita la funzione di surrogare, in presenza di determinate condizioni, le amministrazioni regionali, appare lesiva dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (*M5S*), in ragione del rilievo della materia, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1551) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1554) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e Gibilterra per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 2 ottobre 2012, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1569) Deputato DISTASO ed altri. - Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni)

La relatrice **BISINELLA** (*LN-Aut*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

In ordine all'emendamento 1.6, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la previsione dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, dal momento che tale strumento appare improprio a regolare i rapporti tra enti privati e soggetti istituzionali.

Propone, infine, di formulare un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/13/CE concernente l'attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE ([n. 104](#))
(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore **COCIANCICH** (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/158/CE relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova ([n. 107](#))

(Osservazioni alla 12a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.4.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 202 (pom.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014
202ª Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e Rughetti e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Previa dichiarazione di voto contrario dei senatori [ENDRIZZI](#) (M5S) e [BISINELLA](#) (LN-Aut), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Con riferimento all'emendamento 1.316, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso b-bis), secondo periodo, sia soppressa la facoltà, da parte del Governo, di utilizzare risorse finanziarie dei bilanci regionali per la realizzazione dei programmi pluriennali ivi previsti, nel rispetto dell'autonomia finanziaria riconosciuta alle Regioni.

Quanto all'emendamento 2.251, propone di esprimere parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, nel disporre che all'Agenzia nazionale per l'occupazione sia attribuita la funzione di surrogare, in presenza di determinate condizioni, le amministrazioni regionali, appare lesiva dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

Infine, sui restanti emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (*M5S*), nel ribadire la propria contrarietà al disegno di legge, concorda con i rilievi espressi dal relatore in merito agli emendamenti segnalati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere in parte non ostativo con condizione, in parte contrario e in parte non ostativo, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1428, 24, 103, 165, 180, 183,
199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312,
1409-A**

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per

quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.316 parere non ostativo, a condizione che, al capoverso *b-bis*), secondo periodo, sia soppressa la facoltà, da parte del Governo, di utilizzare risorse finanziarie dei bilanci regionali per la realizzazione dei programmi pluriennali ivi previsti, nel rispetto dell'autonomia finanziaria riconosciuta alle Regioni;
- sull'emendamento 2.251 parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, nel disporre che all'Agenzia nazionale per l'occupazione sia attribuita la funzione di surrogare, in presenza di determinate condizioni, le amministrazioni regionali, appare lesiva dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 278 (pom.) del 23/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014
278ª Seduta

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [SANGALLI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione di merito ha recepito alcune condizioni formulate da questa Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In particolare, ricorda che è stato modificato l'articolo 2, comma 2, relativamente allo stato giuridico ed economico del personale dell'istituenda Agenzia nazionale per l'occupazione, prevedendo, tra l'altro, che la determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia avverrà attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di appartenenza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima. Altresì, stante la genericità e la potenziale onerosità di numerosi principi di delega, rileva che è stato previsto, con riferimento all'articolo 6, commi 2 e 3, che gli schemi dei decreti attuativi siano corredati da relazione tecnica che

dia conto della loro neutralità finanziaria ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. E' stato, inoltre, stabilito che, in caso di adozione di decreti recanti nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, l'emanazione di tali decreti sia subordinata alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. Pertanto, alla luce delle modifiche apportate in sede referente, prospetta l'approvazione di un parere non ostativo, nel presupposto che venga mantenuto sostanzialmente inalterato l'impianto normativo dell'articolo 2, comma 2, lettere *h*), *i*) ed *l*), nonché dell'articolo 6, commi 2 e 3.

Il presidente [AZZOLLINI](#) concorda con la proposta del relatore, suggerendo l'approvazione di un parere di nulla osta, nel presupposto che i citati articoli 2, comma 2, e 6, commi 2 e 3, laddove hanno recepito le condizioni formulate da questa Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, rimangano inalterati.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso conforme.

Il relatore [SANGALLI](#) (PD) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che venga mantenuto inalterato l'impianto normativo dell'articolo 2, comma 2, lettere *h*), *i*) ed *l*), nonché dell'articolo 6, commi 2 e 3."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale ([n. 109](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Esame e rinvio)

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Nel merito, lo schema di decreto - nel dare attuazione ad una norma della legge di stabilità 2014 - inserisce, tra le finalità di utilizzo della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a gestione statale, gli interventi di "ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica". Lo schema di decreto, per il contenuto ordinamentale, non comporta maggiori oneri, né minori entrate per il bilancio dello Stato. Chiede, tuttavia, conferma della gratuità - asserita nella relazione tecnica - della

partecipazione alle Commissioni di valutazione e alle Commissioni di monitoraggio, nonché del fatto che il funzionamento delle medesime commissioni non determini oneri per la finanza pubblica, in quanto connesso agli obblighi di ufficio delle singole amministrazioni chiamate a costituirle.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare l'introduzione di un'ulteriore finalità di utilizzo dell'otto per mille Irpef a gestione statale, reputa opportuno rendere di facile applicazione la nuova normativa, per esempio prevedendo un filtro preventivo di ammissibilità delle domande presentate dai diversi istituti scolastici per l'accesso ai programmi di ristrutturazione e recupero edilizio.

Il vice ministro MORANDO chiede chiarimenti sul punto.

Il PRESIDENTE evidenzia come la Commissione di valutazione, istituita dal provvedimento in esame, per esaminare le domande di accesso ai finanziamenti, rischi di risultare ingolfata da un numero elevato di richieste: pertanto, sarebbe opportuno introdurre un vaglio preventivo, per esempio al livello degli uffici scolastici regionali.

Il senatore [D'ALI](#) (NCD) auspica il restringimento dell'accesso ai finanziamenti agli immobili di carattere storico-artistico o ad alcune tipologie di istituti scolastici.

Il PRESIDENTE invita, quindi, il relatore e il rappresentante del Governo ad acquisire gli elementi necessari alla predisposizione del parere sull'atto in esame.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [ZANONI](#) (PD), in sostituzione del relatore Verducci, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 1, commi 1-2, che occorre chiedere conferma del fatto che la quantificazione dell'onere in dollari americani e la quantificazione della copertura in euro risulti aggiornata rispetto alle variazioni del tasso di cambio. In merito, poi, all'articolo 1, comma 5, chiede conferma che, qualora si verifichi l'ipotesi di sottoscrizione di azioni a chiamata, gli eventuali oneri vengano fronteggiati con appositi provvedimenti legislativi. Da ultimo, chiede conferma della sussistenza, a bilancio, delle risorse necessarie per l'organizzazione della Conferenza Italia-America latina e Caraibi prevista dall'articolo 2.

Il vice ministro MORANDO fornisce i chiarimenti richiesti dalla relatrice, assicurando che le variazioni del tasso di cambio tra euro e dollaro hanno registrato un'oscillazione positiva adeguata a coprire eventuali oneri imprevisti.

Altresì, in merito all'ipotesi di sottoscrizione di azioni a chiamata, di cui all'articolo 1, comma 5, rappresenta come gli eventuali oneri saranno fronteggiati con appositi provvedimenti legislativi. Per quanto riguarda, poi, l'organizzazione della Conferenza prevista nell'articolo 2, conferma la sussistenza, a bilancio, delle risorse necessarie.

La relatrice [ZANONI](#) (PD), alla luce dei chiarimenti acquisiti dal Governo, propone l'approvazione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1528) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo e a Bruxelles, rispettivamente il 24 giugno e il 26 giugno 2013, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [ZANONI](#) (PD), in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento e considerato che le risorse necessarie all'esecuzione dell'Accordo in oggetto sono già iscritte nel bilancio a legislazione vigente, non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

La RELATRICE propone, quindi, l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [LEZZI](#) (M5S) chiede se dovrà essere attivata la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 50, comma 11, del decreto-legge n. 66 del 2014, secondo il quale, qualora l'incremento del gettito IVA connesso al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni sia inferiore alla stima preventiva, il Ministro dell'economia e delle finanze dovrà, entro il prossimo 30 settembre, disporre un

aumento di accise.

Il vice ministro MORANDO, nel riservarsi gli opportuni approfondimenti, ritiene, in via preliminare, che tale clausola non dovrà essere attivata.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 282 (pom.) del 30/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014
282ª Seduta

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ed in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il relatore [SANGALLI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, ribadendo, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, in merito agli emendamenti identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito, il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3 (testo 2), 1.4 (testo 2), 1.7 (testo 2), 1.21, 1.43, 1.44, 1.55, 1.71 (testo 2), 1.74, 1.90, 1.91 (testo 2), 1.0.2, 1.0.3, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.200 e 1.0.201. Ribadisce, poi, un parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.39, 1.53 (testo 2), 1.80 e 1.81. In merito agli emendamenti di nuova presentazione, segnala che

comportano maggiori oneri le proposte 1.201, 1.229, 1.282, 1.290, 1.294, 1.302, 1.304, 1.305, 1.306, 1.315, 1.316 e 1.333. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.0.202. Occorre, poi, valutare gli emendamenti 1.230, 1.231, 1.232, 1.233, 1.234, 1.269, 1.273, 1.276, 1.279, 1.281, 1.283, 1.288, 1.291, 1.77, 1.292, 1.293, 1.88 (testo 2), 1.303, 1.307 (testo 2) e 1.327.

In relazione all'articolo 2, in merito agli emendamenti identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.22 (testo 2), 2.24, 2.25, 2.26, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4 (testo 2), 2.0.5 (testo 2), 2.0.6 (testo 2), 2.0.7 (testo 2), 2.0.8 (testo 2) e 2.0.9 (testo 2). Ribadisce, poi, un parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.10 (testo 2) e 2.42. In merito agli emendamenti di nuova presentazione, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 2.212, 2.234, 2.235, 2.236, 2.237, 2.246 e 2.247. Occorre richiedere la Relazione tecnica sulla proposta 2.222. Occorre, poi, valutare gli emendamenti 2.214, 2.215, 2.218, 2.228, 2.251 e 2.90 (testo 2).

In relazione all'articolo 3, in merito agli emendamenti identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.25 (testo 2), 3.31 (testo 2), 3.37 (testo 2), 3.45 (testo 2) e 3.0.2. In merito agli emendamenti di nuova presentazione, comportano maggiori oneri le proposte 3.228, 3.229, 3.280 e 3.0.200. Occorre, poi, valutare l'emendamento 3.251.

In relazione all'articolo 4, in merito agli emendamenti identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.433, 4.434, 4.438, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3 e 4.0.4. In merito agli emendamenti di nuova presentazione, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 4.320 e 4.321. Occorre, poi, valutare gli emendamenti 4.200, 4.201, 4.302 (ai fini dell'inserimento della condizione formulata per il testo), 4.313 e 4.438 (testo 2).

In relazione all'articolo 5, in merito agli emendamenti identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.1, 5.15, 5.20, 5.22, 5.23, 5.26, 5.30 (testo 2), 5.36 (testo 2), 5.37 (testo 2), 5.64, 5.68, 5.73 (testo 2), 5.74 (testo 2), 5.75 (testo 2), 5.0.2, 5.0.4 (testo 2) e 5.0.5 (testo 2). Ribadisce, poi, un parere di semplice contrarietà sulle proposte 5.32 (testo 2), 5.60 e 5.70 (testo 2). In merito agli emendamenti di nuova presentazione, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 5.200, 5.201, 5.203, 5.206, 5.207, 5.215 e 5.216. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 5.0.200. Occorre, poi, valutare gli emendamenti 5.204, 5.9, 5.10, 5.205, 5.12 (testo 2), 5.13, 5.212, 5.213, 5.0.6 e 5.0.6 (testo 2).

In relazione all'articolo 6, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 6.201 e 6.0.200. Occorre, poi, valutare l'emendamento 6.200 (ai fini dell'inserimento della condizione formulata per il testo). Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 6.

Il presidente [AZZOLLINI](#) e il vice ministro MORANDO concordano con la valutazione del relatore circa gli emendamenti all'articolo 1 identici o sostanzialmente corrispondenti a quelli già presentati nella Commissione di merito.

Altresì, concordano con l'individuazione degli emendamenti di nuova presentazione, sempre riferiti all'articolo 1, recanti maggiori oneri o per i quali si rende necessaria l'acquisizione di relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO si sofferma, poi, sulle proposte emendative riferite all'articolo 1, segnalate come meritevoli di approfondimento istruttorio, esprimendo un avviso contrario sugli emendamenti 1.230, 1.231, 1.232, 1.233, 1.234, 1.269 e 1.273, accomunati dal fatto di modificare i criteri del disegno di legge di delega, introducendovi rigidità non compatibili con la *ratio* del provvedimento.

Interviene, quindi, incidentalmente, il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) per illustrare la portata finanziaria

della proposta 1.276.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso non ostativo su tale emendamento, in quanto non determina riduzioni di gettito contributivo, mentre, in merito alla proposta 1.279, esprime un parere contrario.

Il PRESIDENTE passa, poi, ad esaminare l'emendamento 1.281, per il quale prospetta un parere di semplice contrarietà, limitatamente alla prima parte, che introduce un vincolo nell'utilizzo di eventuali economie di spesa, mentre reputa opportuno esprimere una valutazione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla seconda parte, che, nel condizionare il contenuto della legge di stabilità, risulta scorretta sul piano contabile.

Il vice ministro MORANDO formula, quindi, parere contrario sull'emendamento 1.283, che produrrebbe riflessi finanziari negativi.

Il PRESIDENTE sottolinea come, su tale emendamento, ci si possa limitare alla formulazione di un parere di semplice contrarietà, in quanto, nel prevedere la compartecipazione di tutte le aziende al reperimento delle risorse per la cassa integrazione, non impatta direttamente sulle finanze pubbliche.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [SANGALLI](#) (PD) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3 (testo 2), 1.4 (testo 2), 1.7 (testo 2), 1.21, 1.43, 1.44, 1.55, 1.71 (testo 2), 1.74, 1.90, 1.91 (testo 2), 1.0.2, 1.0.3, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.200, 1.0.201, 1.201, 1.229, 1.282, 1.290, 1.294, 1.302, 1.304, 1.305, 1.306, 1.315, 1.316, 1.333, 1.0.202, 1.230, 1.231, 1.232, 1.233, 1.234, 1.269, 1.273 e 1.279. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.39, 1.53 (testo 2), 1.80, 1.81 e 1.283. Sull'emendamento 1.281, il parere è di semplice contrarietà limitatamente alla prima parte, mentre è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla parola: "conseguentemente", fino alla fine. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, fatta eccezione per le proposte 1.288, 1.291, 1.77, 1.292, 1.293, 1.88 (testo 2), 1.303, 1.307 (testo 2) e 1.327, il cui esame resta sospeso. Resta, altresì, sospeso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e seguenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 283 (ant.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 1º OTTOBRE 2014
283ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ed in parte non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 settembre.

Il presidente [AZZOLLINI](#) rammenta che, nella seduta di ieri, era rimasto in sospeso l'esame di alcuni emendamenti, riferiti all'articolo 1, per i quali si rende necessario un approfondimento istruttorio.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso contrario sulle proposte 1.288, 1.291, 1.293 e 1.327, in quanto recanti criteri direttivi che alterano la *ratio legis* del provvedimento di delega.

Prospetta, poi, l'espressione di un parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.67 e 1.292, mentre esprime un avviso non ostativo sugli emendamenti 1.88 (testo 2), 1.303 e 1.307 (testo 2).

Il **PRESIDENTE** concorda con la valutazione espressa dal rappresentante del Governo.

Passando, poi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, conviene con il Relatore circa l'individuazione degli emendamenti recanti maggiori oneri e di quelli su cui si prospetta un parere di semplice contrarietà.

La senatrice **BULGARELLI** (*M5S*) chiede chiarimenti sulle ragioni della valutazione di onerosità dell'emendamento 2.22 (testo 2).

Il **PRESIDENTE** osserva come tale emendamento richiederebbe l'acquisizione di apposita relazione tecnica, poiché istituisce, presso il Ministero del lavoro, un nuovo dipartimento.

La senatrice **COMAROLI** (*LN-Aut*) si sofferma, quindi, sulle proposte emendative 2.25 e 2.26, chiedendo il motivo della valutazione di onerosità.

Il **PRESIDENTE** rileva che anche tali emendamenti dovrebbero essere assistiti da apposita relazione tecnica, poiché ampliano il novero dei soggetti partecipanti all'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione.

Procede, poi, alla disamina degli emendamenti all'articolo 2 per cui si rende necessario un approfondimento istruttorio, rilevando l'onerosità delle proposte 2.214, 2.218, 2.228 e 2.90 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO conviene con la valutazione del Presidente, formulando, altresì, un avviso di nulla osta sugli emendamenti 2.215 e 2.251.

La senatrice **LEZZI** (*M5S*) osserva come la proposta 2.214 si limiti ad intervenire su un semplice criterio di delega.

La senatrice **BULGARELLI** (*M5S*) si sofferma, invece, sull'emendamento 2.228, ritenendolo compatibile con la clausola di neutralità finanziaria inserita nell'articolo 6, comma 3.

Il **PRESIDENTE** evidenzia che le proposte 2.214 e 2.228 in esame presentano, comunque, profili di potenziale onerosità.

Passando, poi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, concorda con la valutazione del Relatore circa l'individuazione degli emendamenti recanti maggiori oneri.

Il vice ministro MORANDO esprime, poi, un avviso di nulla osta sull'emendamento 3.251.

Successivamente, il **PRESIDENTE** reputa condivisibile la disamina del Relatore circa l'individuazione degli emendamenti onerosi relativi all'articolo 4, rinviando, poi, alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, l'esame degli emendamenti al predetto articolo, per i quali si rende necessario uno scrutinio più ponderato.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore **SANGALLI** (*PD*) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.288, 1.291,

1.293, 1.327, 2.22 (testo 2), 2.24, 2.25, 2.26, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4 (testo 2), 2.0.5 (testo 2), 2.0.6 (testo 2), 2.0.7 (testo 2), 2.0.8 (testo 2), 2.0.9 (testo 2), 2.212, 2.234, 2.235, 2.236, 2.237, 2.246, 2.247, 2.222, 2.214, 2.218, 2.228, 2.90 (testo 2), 3.25 (testo 2), 3.31 (testo 2), 3.37 (testo 2), 3.45 (testo 2), 3.0.2, 3.228, 3.229, 3.280, 3.0.200, 4.433, 4.434, 4.438, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.320 e 4.321.

Il parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.77, 1.292, 2.10 (testo 2) e 2.42.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 2, 3 e 4, fatta eccezione per le proposte 4.200, 4.201, 4.302, 4.313 e 4.438 (testo 2) il cui esame resta sospeso.

Resta altresì sospeso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 284 (pom.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 1º OTTOBRE 2014
284ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A) ***Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro***

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente [AZZOLLINI](#) ricorda che, nella seduta antimeridiana di oggi, era rimasto in sospeso l'esame di alcuni emendamenti relativi all'articolo 4.

A tale riguardo, prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.200, 4.201 e 4.438 (testo 2), stante gli effetti finanziari soltanto indiretti derivanti da questi emendamenti.

Concorda, poi, con il relatore circa la necessità di condizionare la valutazione non ostativa sulla proposta 4.302 all'inserimento dell'identica modifica apportata al testo del disegno di legge, con

riferimento alla rideterminazione dei contributi riguardanti le prestazioni di lavoro accessorio. Evidenzia, infine, il carattere di onerosità dell'emendamento 4.313.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme al Presidente.

Successivamente, il [PRESIDENTE](#) concorda con il relatore sulla individuazione degli emendamenti all'articolo 5 recanti maggiori oneri o per i quali si prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO, nell'esprimersi in senso analogo, si sofferma ad esaminare gli emendamenti per cui è necessario un approfondimento istruttorio, rilevando il carattere oneroso delle proposte 5.204, 5.9, 5.10, 5.205, 5.12 (testo 2), 5.13, 5.213, 5.0.6 e 5.0.6 (testo 2).

Il [PRESIDENTE](#) rileva come gli emendamenti 5.0.6 e 5.0.6 (testo 2) richiederebbero l'acquisizione di apposita Relazione tecnica; propone, poi, di esprimere un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.212, condizionandolo alla soppressione della seconda parte, essendo essa ultronea.

Reputa, poi, opportuno formulare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche sull'emendamento 5.51 (testo 2), di tenore analogo ad altre proposte giudicate onerose.

Passando, poi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, concorda con il relatore sul carattere oneroso delle proposte 6.201 e 6.0.200, unitamente all'emendamento 6.200, segnalato come meritevole di valutazione istruttoria.

Il vice ministro MORANDO concorda con il Presidente.

Il senatore [MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*) chiede il motivo della valutazione di onerosità dell'emendamento 6.0.200.

Il [PRESIDENTE](#) osserva come tale proposta rechi un onere privo della necessaria quantificazione.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [SANGALLI](#) (*PD*) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.313, 5.1, 5.15, 5.20, 5.22, 5.23, 5.26, 5.30 (testo 2), 5.36 (testo 2), 5.37 (testo 2), 5.64, 5.68, 5.73 (testo 2), 5.74 (testo 2), 5.75 (testo 2), 5.0.2, 5.0.4 (testo 2), 5.0.5 (testo 2), 5.200, 5.201, 5.203, 5.206, 5.207, 5.215, 5.216, 5.0.200, 5.204, 5.9, 5.10, 5.205, 5.12 (testo 2), 5.13, 5.51 (testo 2), 5.213, 5.0.6, 5.0.6 (testo 2), 6.200, 6.201 e 6.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 4.200, 4.201, 4.438 (testo 2), 5.32 (testo 2), 5.60 e 5.70 (testo 2).

Sull'emendamento 4.302, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: "previsione,", delle seguenti: "con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni".

Sull'emendamento 5.212, il parere è di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione, alla soppressione della seconda parte, a partire dalla parola: "conseguentemente". Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale ([n. 109](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 24 settembre.

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, nella quale si evidenzia l'opportunità di inserire un filtro preventivo per la valutazione delle domande di accesso ai finanziamenti per gli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici; altresì, si auspica il differimento, in via transitoria, al 15 novembre prossimo, del termine per presentare le predette domande.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) chiede se sia stata valutata la possibilità di prevedere l'accesso ai finanziamenti anche in favore degli asili nido comunali.

Il RELATORE fa presente come gli asili nido non rientrino nel novero delle istituzioni di istruzione scolastica.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che, secondo una nota del Governo, la giurisprudenza consolidata dalla Corte costituzionale ha escluso gli asili nido dal novero degli enti preposti all'erogazione del servizio di istruzione scolastica.

Pertanto, il recepimento dell'indicazione formulata dalla senatrice Comaroli richiederebbe una modifica della pertinente disciplina legislativa, senza considerare, poi, il rischio che l'ampliamento del numero dei soggetti legittimati a presentare domanda di finanziamento potrebbe determinare un'ulteriore dispersione delle erogazioni, rendendole, di fatto, inefficaci.

Il senatore [D'ALÌ](#) (NCD) prospetta la possibilità di individuare come criterio prioritario per l'assegnazione dei finanziamenti il carattere storico-artistico dei plessi scolastici.

Il RELATORE si riserva di riformulare, per la seduta di domani, la proposta di parere, accogliendo l'indicazione testé formulata dal senatore D'Alì.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

La relatrice [ZANONI](#) (PD) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento, assistito da Relazione tecnica positivamente verificata, è assegnato alla 6ª Commissione per i profili di merito e a questa Commissione per l'esame dei profili di carattere finanziario.

Per quanto di competenza - pur nella vigenza della norma di cui all'articolo 1, comma 2, che attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze (tenuto conto dell'andamento dei consumi e del livello dei prezzi di vendita) il potere di variare le aliquote di accisa, al fine di assicurare la realizzazione del maggior gettito complessivo derivante dal presente decreto - rileva l'opportunità di predisporre di un attento monitoraggio del gettito derivante dall'applicazione del nuovo sistema di tassazione dei tabacchi e dei prodotti affini, posto che esso sarà utilizzato a copertura di oneri finanziari di altri decreti attuativi della delega fiscale privi di copertura. Sempre in relazione alla citata disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, segnala l'opportunità di valutare se, per le variazioni e gli aumenti delle aliquote di accisa - anche se circoscritti nell'ambito di parametri definiti e generati dalla mutabilità dei consumi e del livello dei prezzi di vendita - decisi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, non sia opportuno prevedere un meccanismo di controllo parlamentare preventivo al fine di verificare, sul piano finanziario, l'adeguatezza delle variazioni predisposte rispetto agli obiettivi di gettito. In merito all'articolo 1, comma 4, che attiene al contrasto dei fenomeni di elusione, chiede conferma della sostenibilità, ad invarianza di oneri, della predisposizione di eventuali strutture ed uffici dell'amministrazione finanziaria che dovranno essere allestiti per garantire il recupero di maggiori entrate. Altresì, stante la pendenza di una procedura di infrazione avente ad oggetto il regime dell'accisa minima sui tabacchi, in relazione ai potenziali oneri per la possibile condanna in sede europea dell'Italia, osserva che sarebbe opportuno disporre di una stima degli effetti finanziari associabili. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 65/2014 del Servizio del bilancio.

Il [PRESIDENTE](#) reputa di particolare interesse il rilievo della relatrice circa l'opportunità di prevedere un meccanismo preventivo di controllo parlamentare, per verificare l'adeguatezza delle variazioni di accisa predisposte con decreto ministeriale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di gettito preventivati.

Il vice ministro MORANDO dichiara il proprio assenso su tale aspetto, raccomandando, tuttavia, che il controllo preventivo del Parlamento rivesta il carattere di informativa e non di formale espressione di un parere, in quanto ciò rischierebbe di dilatare i tempi di adozione dei decreti ministeriali di adeguamento delle accise, vanificandone l'efficacia.

Si sofferma, poi, sulla questione sollevata nella nota del Servizio del bilancio circa l'elasticità dei consumi di prodotti derivanti dal tabacco rispetto al prezzo, precisando che le relative dinamiche, anche nel recente passato, hanno assunto un andamento spesso differenziato e, quindi, di difficile previsione, fermo restando che il Ministero dell'economia e delle finanze effettua un monitoraggio

quindicinale del gettito tributario derivante dai tabacchi.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) interviene incidentalmente per chiedere se sia possibile acquisire dati riguardanti il gettito dei prodotti succedanei del tabacco.

Il vice ministro MORANDO, nel riservarsi di produrre tali dati, avverte come la stima del gettito derivante da tali prodotti sia stata effettuata considerando gli effetti sostitutivi e gli effetti indotti connessi ai possibili risparmi delle voci di spesa di carattere medico-sanitario.

La relatrice [ZANONI](#) (PD) si riserva, quindi, di predisporre una proposta di parere che tenga conto dei chiarimenti acquisiti dal Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore [VERDUCCI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO formula un avviso conforme al relatore.

Il relatore [VERDUCCI](#) (PD) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo."

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una documentazione recante i criteri di ripartizione dei contributi per l'editoria, richiesta dal senatore Sposetti la scorsa settimana.

Il [PRESIDENTE](#), nel far presente che tale documentazione sarà messa a disposizione dei componenti della Commissione per via telematica, coglie l'occasione per ringraziare il vice ministro Morando per la puntualità e l'esemplare senso di correttezza istituzionale con cui si rapporta costantemente alle esigenze di questa Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 2 ottobre 2014, alle ore 9, è posticipata alle ore 10,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 109

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- risulta opportuno, al fine di garantire un'efficace applicazione del provvedimento in esame, che, per le future annualità, la valutazione delle domande di accesso ai finanziamenti per gli interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica sia svolta, in via preventiva, da organismi territoriali decentrati (quali, a titolo esemplificativo, gli uffici scolastici regionali), sentito il ministero competente;
- appare, altresì, opportuno, per quest'anno, in via transitoria, differire al 15 novembre il termine per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti di cui al precedente alinea.

1.4.2.2.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 289 (pom.) dell'08/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014
289ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

La seduta inizia alle ore 17,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 E 1409-A

Il presidente [AZZOLLINI](#) informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A, recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", il Governo ha presentato l'emendamento 1.800, sul quale ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Nel dettaglio, fa presente che, rispetto al testo approvato dalla Commissione lavoro, il maxi-emendamento reca due differenze rilevanti, sotto il profilo finanziario: la prima, contenuta al comma 2, lettere a), n. 7, ove si prevede la possibilità di destinare eventuali risparmi di spesa derivanti dalla revisione degli ammortizzatori sociali al finanziamento delle finalità contenute nel maxi-emendamento; la seconda modifica, contenuta nel comma 12, include la legge di stabilità tra i provvedimenti legislativi che possono contenere la copertura finanziaria degli eventuali decreti di attuazione privi, al proprio interno, della copertura medesima.

Successivamente, stante l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 19,15.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda di avere già illustrato, prima della sospensione, le modifiche contenute nel maxi emendamento, rispetto al testo approvato dalla Commissione lavoro.

A beneficio dei senatori in precedenza assenti, fa quindi presente che il maxi emendamento contiene una modifica al comma 2, lettera *a*), n. 7, in cui si prevede una possibile destinazione di eventuali risparmi di spesa derivanti dalla revisione degli istituti di cassa integrazione: a tale riguardo, rammenta che questa Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.281, presentato in Assemblea, che aveva una maggiore coerenza, in quanto prevedeva la possibilità di vincolare le eventuali economie di spesa.

Una seconda modifica è contenuta nel comma 7, lettera *b*), recante un nuovo criterio di delega incentrato sulla promozione del contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro, in modo da renderlo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto sul piano degli oneri diretti e indiretti.

Altresì, il comma 7, lettera *d*), estende, rispetto al testo approvato dalla Commissione di merito, il criterio direttivo sul demansionamento, introducendo margini di intervento a livello di contrattazione collettiva anche aziendale.

La lettera *g*) del citato comma 7 reca, poi, una differenza rispetto alla versione approvata dalla Commissione lavoro, in quanto, relativamente al ricorso a prestazioni di lavoro accessorio, viene soppressa la possibilità di elevare il limite reddituale di 5.000 euro annui, che, quindi, permane come massimale.

Da ultimo, il comma 12, recante una clausola di salvaguardia atecnica volta a garantire la copertura dei decreti attuativi, precisa, sempre rispetto al testo approvato dalla Commissione di merito, che tra i provvedimenti legislativi preposti a stanziare le occorrenti risorse finanziarie per la copertura dei decreti citati, rientri, come è ovvio, anche la legge di stabilità.

Sul piano strettamente finanziario, osserva, quindi, che soltanto la prima modifica, riguardante il comma 2, lettera *a*), n. 7, merita una riflessione più approfondita, in quanto, pur non rappresentando una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, essa non risulta pienamente conforme al principio generale della contabilità pubblica, in base al quale risparmi di spesa non preventivati devono costituire economie: proprio per questo motivo, sull'analogo emendamento 1.281, già citato in precedenza, questa Commissione aveva espresso un parere di contrarietà semplice.

La senatrice [LEZZI](#) (*M5S*) interviene su quest'ultimo profilo, manifestando preoccupazione circa il rischio che eventuali economie di spesa non vengano destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali.

La senatrice [CATALFO](#) (*M5S*) fa presente come l'universalizzazione dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) determini evidenti oneri finanziari.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) rileva come la modifica di cui al comma 2, lettera *a*), n. 7, abbia come finalità proprio quella di utilizzare eventuali risparmi di spesa per rafforzare il sistema degli ammortizzatori sociali.

Il [PRESIDENTE](#) fornisce ulteriori spiegazioni sugli effetti della previsione recata dal citato comma 2, lettera *a*), n. 7, ribadendo che la possibilità di destinare eventuali risparmi di spesa per ulteriori finalità come quella del finanziamento degli ammortizzatori sociali, rappresenti un'attenuazione del principio contabilistico in base al quale anche i risparmi non previsti devono andare in economia.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) ritiene che la clausola di salvaguardia atecnica di cui al comma 12

possa, in sede applicativa, collidere con criteri direttivi come quelli di cui alla lettera *b*) del comma 2, che prevedono un'estensione dell'ambito applicativo dell'ASPI, la cui mancata attuazione potrebbe determinare forti tensioni sociali.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene che la clausola di salvaguardia possa prevenire eventuali scostamenti rispetto a previsioni di spesa prive di un tetto massimo.

La senatrice [BULGARELLI](#) (*M5S*) paventa il rischio, a seguito della modifica al comma 12 inserita dal maxiemendamento, che numerose aspettative vengano scaricate interamente sulla legge di stabilità.

Il senatore [CRIMI](#) (*M5S*) ritiene che il criterio direttivo contenuto nel comma 7, lettera *b*), sulla promozione del contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata del contratto di lavoro, determini un onere di difficile quantificazione.

Lamenta, altresì, l'insufficienza della clausola di salvaguardia atecnica prevista dal comma 12, rispetto a numerosi principi e criteri direttivi che introducono posizioni giuridiche di diritto soggettivo.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) rileva come il criterio di cui al comma 7, lettera *b*), rappresenti il tipico caso in cui il legislatore delegato potrà introdurre forme di agevolazione volte a favorire il ricorso al contratto a tempo indeterminato, penalizzando contestualmente, sul piano fiscale o contributivo, il ricorso a diverse tipologie contrattuali.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) preannuncia, quindi, che riferirà all'Assemblea sui profili di carattere finanziario emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,55.

1.4.2.3. 11[^] Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

1.4.2.3.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - Seduta n. 1 (pom., Com. ristretto) del 25/06/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 1428 e connessi

Riunione n. 1
MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2014

Relatore: [SACCONI\(NCD\)](#)
Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,20

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) *ZELLER e BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *Rita GHEDINI ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e*

della prestatrice d'opera

[\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *Mariarosaria ROSSI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*

(Esame e rinvio)

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 180
XVII Legislatura

Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare
Titolo breve: *Delega lavoro*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 317 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

Attività (esito)

Questioni procedurali

Discusso congiuntamente: [S.1428](#), [S.24](#), [S.103](#), [S.165](#), [S.180](#), [S.183](#), [S.199](#), [S.203](#), [S.219](#), [S.263](#), [S.349](#), [S.482](#), [S.500](#), [S.555](#), [S.571](#), [S.625](#), [S.716](#), [S.727](#), [S.893](#), [S.936](#), [S.1100](#), [S.1152](#), [S.1221](#), [S.1279](#), [S.1312](#), [S.1409](#)

Respinta questione pregiudiziale.

Respinta questione sospensiva.

Respinta richiesta di parere del CNEL.

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S.1428 testo della Commissione**.

Dibattito connesso

Sull'ordine dei lavori

Discussione generale

Discussione generale

Dibattito connesso

Sull'ordine dei lavori

Discussione generale

Discussione generale

(Repliche del relatore e del Governo)

Conclusa la discussione generale.

Dibattito connesso

Sui lavori del Senato

[N. 318 \(ant.\)](#)

25 settembre 2014

[N. 321 \(ant.\)](#)

1 ottobre 2014

[N. 322 \(pom.\)](#)

1 ottobre 2014

[N. 325 \(pom.\)](#)

7 ottobre 2014

[N. 326 \(ant.\)](#)

8 ottobre 2014

[N. 327 \(pom.\)](#)

8 ottobre 2014

Trattazione articoli

(Allegato testo integrale della replica del Governo al resoconto di seduta).

Posta questione di fiducia su emendamento Governo 1.800 interamente sostitutivo ddl S. 1428 nel testo proposto dalla Commissione

Trattazione articoli

Discussa questione di fiducia su emendamento Governo 1.800 interamente sostitutivo ddl S. 1428 nel testo proposto dalla Commissione

Trattazione articoli

Votata questione di fiducia su emendamento Governo 1.800 interamente sostitutivo ddl S. 1428 nel testo proposto dalla Commissione: **accordata** : favorevoli 165, contrari 111, astenuti 2, votanti 278, presenti 279

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) (assorbito da [S.1428](#))

Votazione per appello nominale: favorevoli 165, contrari 111, astenuti 2, votanti 278, presenti 279.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 317 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

317a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,36).

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

[\(Doc. VIII, n. 3\)](#) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013*

[\(Doc. VIII, n. 4\)](#) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014*

(Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013) e VIII, n. 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014).

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione congiunta.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, per mia colpa, nella seduta antimeridiana non abbiamo illustrato l'ordine del giorno G40. Visto che lei è stato molto magnanimo nei confronti del senatore Giarrusso, chiedo di potere allegare agli atti il mio intervento sull'ordine del giorno G40.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, colleghi, ringrazio quanti sono intervenuti nel corso della discussione generale congiunta. In gran parte i colleghi intervenuti hanno presentato ordini del giorno; pertanto, nel formulare i pareri risponderò a coloro che si sono soffermati su questi argomenti.

Ringrazio anche coloro che hanno fatto considerazioni di carattere generale, come la senatrice Bertorotta, alla quale mi permetto di ricordare che, a parte il fatto che i lavori del Senato, di Commissione e d'Aula, come abbiamo visto poche settimane fa, si protraggono ben al di là del lasso di tempo martedì-giovedì, il lavoro dei senatori non si svolge certamente solo in quest'Aula, altrimenti rappresenteremmo solo noi stessi. Credo che quasi tutti i senatori abbiano una serie di impegni sul territorio, nell'ambito dei partiti o dei movimenti di cui fanno parte, per contattare le categorie e gli amministratori del territorio, perché se siamo sempre qua non è strano che ci si accusi di essere chiusi nel Palazzo; invece, i giorni liberi dai lavori del Parlamento, oltre che per studiare, preparare documenti, emendamenti, ordini del giorno e disegni di legge, si devono usare per avere contatti con il mondo che mi permetterei di definire reale.

Ringrazio il senatore Pegorer per le parole positive sul percorso fin qui svolto nell'ambito della razionalizzazione e della migliore amministrazione del Senato. Dobbiamo proseguire su questa strada con il lavoro che abbiamo svolto in questo anno e mezzo dell'attuale legislatura e che intendiamo continuare.

Ringrazio il senatore Colucci, che ha fatto un ampio esame non soltanto delle questioni contenute nel bilancio, ma in generale delle funzioni che deve avere l'organizzazione interna delle Camere parlamentari, di cui egli ha grande e lunga esperienza e a cui ha dato un apporto positivo. Tra i tanti punti toccati, mi permetto di sottolineare il suo richiamo al pericolo di fare dei provvedimenti, specialmente quando riguardano dipendenti o ex dipendenti, che poi vengono dichiarati illegittimi in qualche sede; provvedimenti che possono avere una fiammata di rilievo subito, ma che alla fine si scopre che non realizzano alcun risparmio e che, anzi, magari si spende qualcosa in più, perché certe norme fatte in modo troppo affrettato vengono annullate da organi giurisdizionali.

Al senatore Candiani, che ha proposto una questione specifica non formulata nell'ordine del giorno, rispondo informalmente, quindi non con la formalità dell'ordine del giorno, che solleciteremo certamente la ditta che attualmente gestisce i servizi di ristorazione ad utilizzare il più possibile cibi italiani, tenendo presente che attualmente tali servizi sono stati affidati con una gara d'appalto e pertanto non possiamo fare altro che sollecitarli. Quando si tratterà di rinnovare l'appalto, credo che potremo senz'altro chiedere a coloro che hanno la titolarità di redigere materialmente il capitolato d'appalto l'utilizzo di cibi italiani, condividendo pienamente le considerazioni che ha fatto.

Ringrazio anche la senatrice Di Giorgi per il contributo alla discussione e per l'approfondimento delle

tematiche che stiamo affrontando insieme.

Vengo ai pareri. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1 (testo 2) che, se approvato, come suppongo, assorbe gli ordini del giorno G19, G20, G22, G23 e G37, che vertono sugli stessi argomenti proponendo soluzioni lievemente diverse o addirittura identiche.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2. Già si sta lavorando, attraverso una serie di incontri con i colleghi Questori, nonché tra gli organismi di Presidenza e i vertici delle strutture di entrambe le Camere per andare nella direzione del ruolo unico e dello statuto unico del personale dipendente del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere favorevole di accoglimento, a condizione che siano apportate alcune modifiche. In primo luogo, si propone la soppressione del primo capoverso del dispositivo, perché affronta argomenti già toccati in altri ordini del giorno. Quanto al secondo capoverso del dispositivo, si propone, per rendere possibile l'attuazione dell'ordine del giorno, di trasmettere i documenti ai membri del Consiglio di Presidenza con «7 giorni di anticipo» (anziché 30), che risultano sufficienti a un esame dei documenti medesimi. Si chiede inoltre di sostituire l'espressione «in formato Excel» con le generiche parole «in formato di foglio elettronico», in quanto Excel è un marchio registrato. Con queste modifiche, esprimo parere di accoglimento di questo ordine del giorno.

Per gli ordini del giorno G4 e G5, presentati dalla senatrice Comaroli, proponiamo una riformulazione dei dispositivi di entrambi, perché entrambi vanno nella stessa direzione e, in parte, addirittura si sovrappongono. La riformulazione dell'impegno è la seguente: «a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro il termine previsto dal RAC» - il Regolamento amministrativo contabile - «, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari». Ricordo infatti che una cosa è l'approvazione da parte del Collegio dei Questori e un'altra è quella da parte del Consiglio di Presidenza, che, nel caso di quest'anno, è avvenuta a fine luglio. Ci sono poi naturalmente le esigenze di Aula, ed è la Conferenza dei Capigruppo che stabilisce quando il singolo argomento viene posto all'ordine del giorno. Questo vale per gli ordinari lavori parlamentari e anche per la discussione del rendiconto e del bilancio del Senato.

L'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, è accolto a condizione che siano soppressi tre capoversi delle premesse che esprimono valutazioni negative nei confronti dell'attuale conduzione dell'amministrazione del Senato e che, ovviamente, non possiamo condividere. Per il resto sarebbe accolto. I capoversi sono il quarto, il quinto e il sesto, dalle parole «vi è tuttavia da sottolineare» fino alle parole «trasparenza del bilancio del Senato». Si tratta quindi degli ultimi tre capoversi delle premesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, presentato dalla senatrice Comaroli, lo accoglieremo come raccomandazione, nel senso di studiare il sistema IPSAS che prevede la suddivisione per centri di costo. Questo sistema può indubbiamente andare bene in un Ministero o in altri settori, ma nel Senato che, sostanzialmente, ha quasi solamente un centro di costo, diventa anomalo. Si è tuttavia ritenuto utile studiare il sistema.

Lo stesso parere, e quindi un accoglimento come raccomandazione al fine di studiare il sistema, vale per la richiesta, di cui all'ordine del giorno G8, di applicare il sistema SIOPE, usato in vari enti pubblici. Ciò principalmente per consentire alla Tesoreria dello Stato, che è unica per tutti questi enti, di misurare i fabbisogni e fare le operazioni conseguenti. Il Senato funziona in modo diverso; c'è una dotazione che è sempre stata sufficiente, perché non ci sono mai stati sforamenti - tanto meno in questi ultimi anni - e pertanto la Tesoreria dello Stato sa perfettamente qual è l'ammontare e, da parte nostra, non ha sorprese, semmai ha sorprese positive.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario. Esprimo altresì parere contrario su alcuni ordini del giorno seguenti, ricordando che il trattamento economico dei senatori ha già subito una riduzione in termini reali di circa il 30 per cento negli ultimi sette anni. Questo livello, che per di più è bloccato ancora per diversi

anni, si ritiene adeguato ed è certamente inferiore a quello dei parlamentari degli altri grandi Paesi europei. Esprimo pertanto parere contrario sugli ordini del giorno G9, G10, G11, G12, G13 e G14.

L'ordine del giorno G15 viene accolto come raccomandazione a condizione che il dispositivo sia riformulato nei termini seguenti: «invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a rivedere il tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica, anche in relazione alla riforma costituzionale del bicameralismo perfetto».

L'ordine del giorno G16, presentato dal senatore Battista e da altri senatori, viene accolto come raccomandazione a condizione che il dispositivo sia riformulato nei termini seguenti: «invita (...) ad approfondire, attraverso uno studio congiunto con la Camera dei deputati, la possibilità di realizzazione di una diversa gestione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche nella prospettiva del loro *status* unico».

Passo ora all'ordine G17, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori, scusandomi, signor Presidente, per la lunghezza del mio intervento, dovuta all'elevato numero di ordini del giorno da esaminare. Su di esso esprimo parere contrario, perché propone un ampliamento del contributo di solidarietà a carico degli assegni vitalizi - ovvero pensione, per quanto riguarda l'ultima parte - dei senatori cessati dal mandato, perché al Senato vengono applicate le medesime norme vigenti per ogni altro tipo di trattamento previdenziale. Ci sembra pertanto congruo l'attuale tipo di contributo di solidarietà che, lo ribadisco, che già è stato introdotto in totale adesione alla disciplina generale.

Esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno G18, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori, per le stesse motivazioni formulate in precedenza. Ricordo che l'assegno di fine mandato è il frutto di un accantonamento che viene fatto a carico dell'indennità, ovviamente lorda, dei senatori, pertanto non si potrebbe davvero fare una sorta di confisca di quanto già è di pertinenza del singolo senatore.

Gli ordini del giorno G19 e G20 propongono di affrontare in modo diverso, anche se nella medesima direzione, il tema trattato dalla lettera *f*) dell'ordine del giorno G1 (testo 2), per quanto riguarda la cessazione dell'erogazione degli assegni vitalizi per i senatori cessati dalla carica che abbiano riportato condanne per reati particolarmente gravi.

L'ordine del giorno G21 è stato ritirato, altrimenti avrei invitato a farlo.

Gli ordini del giorno G22 e G23 sono assorbiti dal G1 (testo 2).

Esprimo un invito al ritiro dell'ordine del giorno G24, perché non sono ben chiare le finalità di questa classificazione. Questa comporterebbe sicuramente un aggravio burocratico nella gestione dei Gruppi parlamentari, che hanno diritto ad avere la loro autonomia, nell'ambito di quella trasparenza introdotta con la modifica regolamentare approvata due anni fa. Rischierebbe per altro di dare adito ad ulteriori richieste di sanatorie e inclusioni nei ruoli come quelle che vennero compiute più di vent'anni fa, sia alla Camera, sia al Senato, che hanno creato problemi e incertezze anche nei confronti dei beneficiari.

Quella trattata dall'ordine del giorno G25 è sicuramente una questione da affrontare: ne propongo l'accoglimento come raccomandazione, al fine di effettuare uno studio in materia per applicare al Senato, con le sue particolarità, una norma che è generale. Sottolineo comunque che l'accoglimento come raccomandazione non vuol dire che le cose non si fanno, ma che non siamo certissimi di farlo oppure che, come in questo caso, dobbiamo accertare il modo per applicarlo, proprio perché sia un provvedimento efficace e reale. Si tratta pertanto di una raccomandazione a fare e in quanto tale la recepiamo.

L'ordine del giorno G26, che contiene la proposta del senatore Buemi di formare un ente previdenziale unico per gli organi costituzionali, viene accolto al fine di effettuare uno studio in tale direzione. È chiaro che si tratta di un problema complesso, che però è sicuramente da affrontare e questa potrebbe essere una soluzione interessante.

Sull'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario, perché si tratterebbe di introdurre un limite che la legge ordinaria non prevede e non si vede

perché penalizzare i dipendenti del Senato - in questo caso gli ex dipendenti - in modo particolare rispetto ai dipendenti pubblici o, comunque, rispetto ai pensionati in generale.

La proposta contenuta nell'ordine del giorno G28, che condivido pienamente, prevede che il personale del Senato chiamato a svolgere la sua opera in altre amministrazioni, e che attualmente è pagato dal Senato stesso per i primi tre anni, venga pagato dall'amministrazione che li chiama. Naturalmente si tratta sempre di amministrazione pubbliche. Lo accogliamo come raccomandazione, perché è una previsione da studiare nei dettagli, considerato che sono già in atto rapporti di questo genere e si tratta dunque di capire come risolvere la questione. Ci sembra pienamente condivisibile che chi si avvale dell'opera molto valente del nostro personale - si tratta di un fatto che il Senato ha sempre considerato, giustamente, come un riconoscimento dell'importanza del ruolo del personale e dei consiglieri del Senato, che sono così preziosi da essere spesso contesi da altre amministrazioni - sia chiamato a pagarli, perché poi a ciascun ente vengono imputate le spese. Paradossalmente ci sono persone che lavorano in alcuni Ministeri e che vengono però pagate dal Senato.

Passiamo agli ordini del giorno, sostanzialmente uguali, G29, presentato dal senatore Mucchetti, G30, presentato dalla senatrice Saggese, G31, presentato dalla senatrice Pelino, G32, presentato dal senatore Marinello, G33, presentato dal senatore Consiglio, e G34, presentato dal senatore Di Biagio. Tali ordini del giorno prevedono il recepimento della legge Frattini, che consente ai dirigenti pubblici, per determinati periodi, di poter lasciare temporaneamente l'incarico che hanno presso la pubblica amministrazione - in questo caso presso il Senato - per lavorare presso realtà private o internazionali. Si tratta di una norma interessante, e non essendo mai stata cambiata dopo tredici anni dalla sua introduzione è vista evidentemente come un'esperienza positiva. Bisogna però sottolineare le problematiche specifiche del Senato, in cui non soltanto si applicano delle leggi, magari in modo importante, come avviene ad esempio nei Ministeri nel caso dell'erogazione dei contributi, ma addirittura si fanno le leggi. Pertanto bisogna evitare problemi di conflitto di interesse: qualora ad esempio un consigliere del Senato sia andato a prestare la sua opera in un ente privato, potrebbero poi emergere problemi per quanto riguarda la sua attività, una volta che sia tornato a lavorare in Senato, dal momento che qualcuno potrebbe temere che non ci sia più quella terzietà che è invece richiesta al nostro personale. È sicuramente una problematica interessante, che va affrontata con serietà, allo scopo di trovare la sua applicazione, nel modo più equilibrato ed efficace possibile. Pertanto, sono favorevole all'accoglimento a condizione che il dispositivo sia riformulato, inserendo dopo le parole «impegna il Consiglio di Presidenza» le altre: «ad intraprendere un percorso volto».

Esprimo parere contrario all'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, che prevede un limite temporale alla durata in carica del Segretario generale. Riteniamo che questa sia una considerazione che non può essere affidata a rigidi limiti di tempo: ci sono professionalità altissime che, analogamente a simili cariche presso altri organi costituzionali, può essere prezioso poter avere per periodi molto più lunghi di quelli indicati nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario: si tratta della richiesta di nominare un solo Vice Segretario generale. In questo momento non c'è nessun Vice Segretario generale, perché tutti quelli che c'erano in precedenza sono andati in pensione. Può darsi che si scelga questa soluzione, ma ricordo che quello di Vice Segretario, a differenza della Camera, al Senato è soltanto un incarico e non una qualifica. In quanto tale, con apposita delibera del Collegio dei Questori abbiamo già stabilito che in ogni caso per il futuro - ripeto che in questo momento non ci sono Vice Segretari generali - non comporterà un incremento della retribuzione, per cui non c'è un risparmio. Può essere comunque una soluzione di tipo organizzativo, quella di proporre un solo Vice Segretario, ma noi preferiamo lasciare questa considerazione ad una futura elaborazione anche alla luce della riforma costituzionale.

L'ordine del giorno G37 è assorbito dall'ordine del giorno G1 (testo 2). Esso è condivisibile nella sostanza, trattandosi di una razionalizzazione e del miglioramento della amministrazione.

L'ordine del giorno G38 è analogo a quello, sempre della senatrice Comaroli, che riguardava l'applicazione del criterio IPSAS per l'amministrazione del Senato, con gli stessi problemi perché,

come si è detto, qui in Senato i centri di costo sono sostanzialmente uno solo, dato che la missione del Senato è una sola, ossia quella di approvare le leggi e svolgere le altre sue funzioni, dove, per di più, è estremamente difficile separarle una dall'altra, ad esempio l'attività di controllo che svolge il Senato sull'operato del Governo e della pubblica amministrazione in generale rispetto alla sede legislativa. Pertanto, si propone l'accoglimento dell'ordine del giorno G38 come raccomandazione.

L'ordine del giorno G39, che chiede l'integrazione e l'unificazione dell'attività amministrativa del Senato e della Camera, è accolto. In parte già si fa, e naturalmente si sta lavorando con successivi incontri per avere l'accorpamento di alcuni uffici e una gestione unitaria, con appalti unici e tutto unificato laddove è possibile. Naturalmente, è una collaborazione che deve essere attuata da entrambi i rami del Parlamento e non sempre è facile. Noi siamo stati sempre estremamente disponibili, posso dire forse persino più dell'altro ramo del Parlamento.

L'ordine del giorno G40, della senatrice Bertorotta e altri senatori, è accolto se apportata una piccola modifica, nel senso di togliere le parole «anche al fine di evitare fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni», e non perché non si intenda applicarle, ma perché si tratta di rispettare la legge: la distrazione di fondi è anche un reato, e ci mancherebbe che la si facesse! Basta quindi la parte assertiva del dispositivo che «impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa», parte che condividiamo pienamente, tant'è vero che lo accogliamo.

L'ordine del giorno G41, del senatore Petrocelli e altri senatori, chiede l'attivazione di tirocini formativi. Un tempo al Senato si svolgevano i tirocini formativi, poi furono sospesi perché rappresentavano un costo. Riteniamo di accogliere come raccomandazione questo ordine del giorno, nel quadro di una compatibilità finanziaria perché, come ritengo estremamente giusto, recentemente la legge ha chiesto che il tirocinio sia sempre retribuito ed ovviamente il Senato non potrebbe sottrarsi a tale disciplina. Ciò comporta un costo, ma ritengo che il Senato non possa sottrarsi ad un'esperienza molto utile per la formazione dei giovani e che dobbiamo essere certamente aperti anche a questa funzione. Pertanto, è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G42, del senatore Petrocelli e altri, è accolto come raccomandazione. Si tratta della richiesta di potenziamento della struttura del Senato a Bruxelles. «Struttura» è una parola grossa, perché in questo momento indica una sola persona, e si chiede il potenziamento di questa struttura perché è estremamente importante avere il contatto con le istituzioni europee. Naturalmente, accogliamo l'ordine del giorno come raccomandazione nell'ambito della sua sostenibilità economica. Certamente, la necessità di avere un forte legame e un collegamento con gli uffici centrali dell'Unione è importante e può essere studiato di risparmiare da qualche altra parte ed avere qualche risorsa in più per Bruxelles.

L'ordine del giorno G43 della senatrice Comaroli è accolto. Già si sta attuando l'uso della centrale CONSIP e pertanto siamo ben contenti di accoglierlo.

L'ordine del giorno G44 è accolto come raccomandazione, con una richiesta di riformulazione. Esso chiede la razionalizzazione degli eventi in calendario nelle varie sale del Senato. Ricordo che già oggi gli eventi che si tengono al Senato sono attinenti all'attività del Senato, perché sono richiesti generalmente dai Gruppi oppure dalla Presidenza e naturalmente i criteri sono questi. Ricordo che gli esterni o anche gli interni del Senato, che però non abbiano questo avallo di attinenza da parte dei Gruppi o della Presidenza, devono pagare una somma di un certo rilievo per avere queste sale. Pertanto non limiteremo questi eventi, perché rappresentano un'entrata per il Senato (sia pur piccola), fermo restando il fatto che non basta pagare per venire a svolgere qualunque attività in una sala del Senato. Ecco perché noi vorremmo togliere dal dispositivo le parole «previsti esclusivamente quelli strettamente». Il testo che noi accoglieremmo sarebbe dunque il seguente: «invita (...) a valutare l'opportunità di attuare una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano attinenti alle finalità istituzionali del Senato». Forse potremmo anche accogliere la parola «strettamente» e potremmo essere più larghi, ma preferiamo essere letterali e non rinunciare a qualche decina di migliaia di euro che incassiamo grazie ad eventi che si svolgono in Senato, purché siano compatibili

con il prestigio di questa istituzione.

Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno G45, perché il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori sono organi a tutti gli effetti paragonabili al Consiglio dei Ministri o ad una Giunta regionale, provinciale o comunale, dei quali naturalmente si conoscono le deliberazioni, ma non esistono i verbali e, se per caso esistessero, non si pubblicherebbero per ovvie ragioni.

L'ordine del giorno G46, a firma del senatore Petrocelli ed altri, è accolto. Con esso si chiede la gestione unitaria del Polo bibliotecario parlamentare fra i due rami del Parlamento.

Sull'ordine del giorno G47 formulo un invito al ritiro, perché c'è una gara che si sta svolgendo (sono già state avviate le procedure) proprio per garantire quanto viene qui richiesto, cioè rendere possibile la ripresa televisiva dei lavori che si svolgono nelle varie aule dove i diversi organi si riuniscono, in modo da poterli trasmettere, ove questo sia compatibile con il Regolamento. Naturalmente, per trasmettere televisivamente i lavori ordinari delle Commissioni occorrerebbe una modifica del Regolamento, che non è argomento di questa discussione.

L'ordine del giorno G48, della senatrice Comaroli, è accolto. Esso chiede di considerare l'utilizzo di *software* libero, cosa che già viene fatta in alcune realtà (non in tutte). Più in generale, siamo pienamente dell'idea che dobbiamo fare quello che è più conveniente per il Senato e, in molti casi, è più conveniente l'utilizzo di *software* libero. Questo già lo facciamo e sicuramente lo faremo in futuro, anche a seguito di questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G49, a firma del senatore Petrocelli ed altri, proponiamo la seguente riformulazione del dispositivo: «invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, a pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi». Dobbiamo ammettere che in questo la Camera è più avanti di noi (non succede spesso) e già lo fa. Dobbiamo farlo anche noi e lo faremo, in analogia a quanto fa la Camera dei deputati da pochissime settimane.

L'ordine del giorno G50, a firma del senatore Petrocelli e altri, propone di istituire una sezione del sito *web* per lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno. Io credo che sia più normale svolgere questa funzione attraverso i normali controlli, tanto qui ci si vede tutti i giorni, il bilancio si discute tutti gli anni e tutti i Gruppi sono rappresentati nel Consiglio di Presidenza; pertanto, è più logico non burocratizzare la rendicontazione.

Con l'ordine del giorno G51 i presentatori propongono di fare una convenzione con qualche ente, sia esso il Comune di Roma o soggetti privati, per istituire un posto di *car sharing* nelle vicinanze del Senato che sia disponibile anche ai senatori, ma senza nessuna prelazione rispetto agli altri. Invito a ritirare l'ordine del giorno, altrimenti il parere sarà contrario, perché innanzitutto il Senato non ha la totale disponibilità degli spazi esterni - è più il Comune di Roma che gestisce gli spazi esterni al Senato, inclusa la questione parcheggi - e, in secondo luogo, perché il *car sharing* deve farlo l'individuo che li usa. Non potremmo farlo per i senatori perché è poi il singolo senatore che dovrebbe lasciare la sua carta di credito per garantire la ditta o il Comune che mette a disposizione le auto. In terzo luogo, si attiverebbe tale servizio per poi lasciarlo nella disponibilità di tutti; sarebbe molto anomalo che il Senato si intestasse un posto di *car sharing* e lo gestisse in quanto verosimilmente verrebbe usato dai passanti e turisti, che giustamente devono poter trovare soddisfazione alle loro richieste come utenti, ma il Senato non dovrebbe occuparsi di questo.

Sull'ordine del giorno G52 avanziamo una richiesta di riformulazione. Si tratta di una proposta del senatore Giroto e di altri senatori per prendere misure volte a ridurre i consumi energetici nei palazzi del Senato. Noi proponiamo una diversa formulazione e, anziché prevedere di «predisporre un piano», preferiamo l'espressione «misure volte a ridurre», perché altrimenti il piano richiederebbe l'utilizzo di molta carta e una burocratizzazione. Cerchiamo di prendere le misure necessarie anche senza avere un piano. Come l'ordine del giorno stesso riconosce, parecchie cose sono state fatte e intendiamo andare avanti per il risparmio energetico.

Sull'ordine del giorno G53 esprimo un invito al ritiro perché è giusto non tenere aperto il Senato quando non serve: già lo si fa la domenica e il sabato solo alcuni palazzi sono aperti al mattino, però estendere la cosa a tutti i prefestivi ci sembra eccessivo, per non parlare del lunedì e nei giorni in cui non si svolge attività. L'attività parlamentare, nel senso di sedute di Commissioni e Aula, si svolge prevalentemente in alcuni giorni, ma l'attività del parlamentare, di studio, di lavoro e di ricevimento nel suo ufficio deve certamente potersi svolgere nei giorni feriali indipendentemente dal fatto che c'è il 1° maggio o il 25 aprile o altre festività mobile, nel senso di non domenicale.

Dell'ordine del giorno G54, che chiede di non rinnovare gli abbonamenti in formato cartaceo, proponiamo l'accoglimento come raccomandazione. Si è già andati in questa direzione; possiamo fare di più e faremo di più, ma abolire totalmente il cartaceo sembra eccessivo: ci sono casi in cui è ancora necessario e comunque richiesto da alcuni.

L'ordine del giorno G55 chiede l'aumento della quota della carta riciclata. Siamo per l'accoglimento con una riformulazione del dispositivo in tal senso: «invita a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei contratti in essere e senza maggiori oneri, la quota di carta riciclata». L'espressione «senza maggiori oneri» è riferita alle molte macchine stampanti e fotocopiatrici che hanno difficoltà o, addirittura, si bloccano con l'uso della carta riciclata. Per cui, ove possibile e questo non risulti oneroso per il Senato, ben venga la carta riciclata.

Sull'ordine del giorno G56 il parere è contrario: non si possono ridurre questi contributi. Ci sono, per esempio, 420.000 euro che derivano dalla partecipazione ad organismi internazionali che non fanno sconti: sono quote stabilite sulla base di parametri nazionali. Poi ci sono, per esempio, delle somme che figurano appunto nella voce «contributi» che riguardano il magazzino che abbiamo fuori dal centro abitato e che risultano come tali perché è di proprietà di un altro ente pubblico. Pertanto queste non sono voci che si possono dimezzare dall'oggi al domani. Inoltre, a proposito di questo magazzino, abbiamo già ridotto di molto le spese.

Il senatore Buemi ha presentato un informatissimo ordine del giorno G57 che, nella sostanza, propone il superamento dell'autodichia. È un problema molto importante, probabilmente da affrontare, e la proposta è per certi versi desiderabile, perché l'autodichia rappresenta per un verso un privilegio e per un altro un onere, un gravame, perché i giudizi politici espressi da organismi del Senato sono soggetti ad un certo scetticismo e raccolgono anche obiezioni. Non credo però che un tema così ampio si possa affrontare con un ordine del giorno. Ringraziamo quindi il senatore Buemi per aver posto il problema che è davvero da esaminare ed approfondire, ma forse più nell'ambito di una riforma costituzionale che non con un ordine del giorno presentato al progetto di bilancio giacché noi, come Collegio dei Questori, non abbiamo il potere di andare in questa direzione.

Chiedo scusa per essermi dilungato, ma volevo rispondere nel merito su ogni ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo NCD, dei senatori Questori Bottici e De Poli e del senatore Gaetti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini.

[AZZOLLINI](#), relatore. Signor Presidente, per quel che riguarda il parere, esso è naturalmente conforme a quello espresso dal senatore Questore.

Per quel che riguarda le due questioni che sono emerse nel dibattito, una era una simpatica annotazione al collega, Cappelletti che questa mattina mi rimproverava di aver votato una cosa che invece notoriamente non ho votato, la seconda invece riguarda un aspetto generale che ho già proposto in alcuni anni e che ripropongo. La mia memoria corta non mi porta a ricordare cosa accadrà a questo Senato della Repubblica, ma qualsiasi cosa dovesse accadere, quando dovesse accadere, chiedo ai senatori Questori, specificando meglio una questione detta questa mattina, di tenere conto bene che, semmai il *back office* e tutto quello che riguarda i servizi (come leggo anche negli ordini del giorno) verrà ridotto e accorpato (sempre salvaguardando l'enorme professionalità che contraddistingue i Servizi del Senato e anche della Camera, un giacimento di competenze che non si può in nessun caso depotenziare), occorrerà favorire in questo contesto il *front office*.

I Servizi di Assemblea e di Commissione devono mantenere non soltanto la qualità (come tutti i

servizi), ma anche la quantità. Chi lavora in Commissioni come quella che presiedo o in Assemblea sa che in alcuni momenti c'è seriamente bisogno di funzionari che non solo siano molto competenti e quindi siano stati sottoposti alla selezione che vi è sempre stata, ma che siano anche in un certo numero. Risparmiare su questo è risparmiare su quel che ho detto, sulle cose su cui non si può risparmiare. Il rovello che ho sempre è che c'è un modo simpatico per eliminare tutti i costi della democrazia, ed è quello di avere un solo tiranno. Chiederei al signor Presidente del Senato in quel caso di candidare me come tiranno perché per tutti gli altri le cose andrebbero molto peggio. (*Applausi del senatore Questore De Poli*). Preferisco invece - mi permetterete churchillianamente di dire - la democrazia, che è il peggiore di tutti i sistemi, com'è noto, tranne tutti gli altri però. In queste piccole discussioni è utile che questi principi vengano riaffermati. Signor Presidente, li affido alle sue mani, che so perfettamente, nelle varie contingenze, essere buone mani. (*Applausi dei senatori Questori*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto in votazione. Gli ordini del giorno G19, G20, G22, G23 e G37 risultano pertanto assorbiti.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, intervengo per precisare che l'ordine del giorno G20 non può essere assorbito dall'ordine del giorno G1 (testo 2), per un semplice motivo. Ho ascoltato bene il collega Malan, e ci deve essere stato, forse, un errore nell'esame. L'ordine del giorno G20 tratta di senatori in carica, non cessati dalla carica, e della sospensione del trattamento economico nelle more della custodia cautelare, che è un istituto diverso dalla revoca del trattamento economico di un senatore non più in carica, condannato per gravi reati. Si tratta, quindi, di una misura che equipara i senatori al resto del pubblico impiego rispetto a quanto succede durante le misure cautelari. L'ordine del giorno G20 non può essere assorbito, perché nell'ordine del giorno G1 (testo 2) si parla di senatori cessati dalla carica. In ogni caso, quindi, l'ordine del giorno G20 deve essere messo ai voti.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno G19, chiediamo che sia comunque messo ai voti, poiché non riteniamo che sia assorbito. La nostra è semplicemente un'esortazione alla Presidenza.

PRESIDENTE. Rispetto agli ordini del giorno G19 e G20 vi è la richiesta che siano messi ai voti. I senatori Questori intendono intervenire?

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, spetta alla Presidenza la determinazione dell'assorbimento. In casi analoghi, quando un problema è già affrontato in un modo - in questo caso l'ordine del giorno G1 (testo 2), alla lettera f), chiede di affrontarlo in un certo modo - diventa impossibile affrontarlo in un modo diverso (come nel caso dell'ordine del giorno G19). Pertanto, dato che l'ordine del giorno G1 (testo 2) è stato accolto, mi pare che l'ordine del giorno G19 debba ritenersi assorbito.

Quanto all'ordine del giorno G20, ho ascoltato la considerazione del senatore Giarrusso: ribadisco che a mio parere anche questo è assorbito, perché il più contiene il meno; ove tale ordine del giorno fosse messo in votazione, il parere sarebbe contrario, perché si tratterebbe addirittura di una sanzione in assenza di qualsiasi tipo di condanna. La custodia cautelare, come sappiamo benissimo, è dettata da considerazioni del tutto diverse da quelle di una condanna. (*Commenti del senatore Crimi*). In ogni caso, riteniamo che la via migliore sia quella di affrontare tale tema parallelamente all'altra richiesta, quella che riguarda i senatori condannati in via definitiva.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per quanto riguarda l'ordine del giorno G19, alla luce di quanto contenuto nell'ordine del giorno G1 (testo 2), alla lettera f), ritengo che possa ritenersi assorbito.

Sull'ordine del giorno G20 il parere del Questore è contrario e procederemo alla votazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G2 non verrà posto ai voti.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, ho una richiesta a nome del Gruppo: l'ordine del giorno G1 (testo 2) può essere votato per parti separate?

PRESIDENTE. La richiesta è tardiva in quanto l'ordine del giorno G1 (testo 2) è già stato accolto.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G3 se intendono accogliere le modifiche proposte.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, accogliamo le modifiche, ribadendo comunque la necessità, con gli strumenti che i Questori e il Consiglio di Presidenza riterranno più opportuni, di mettere a disposizione dell'utenza esterna quanti più dati possibili riguardo alle nostre spese, con un maggior livello di dettaglio nell'azione continuativa del Consiglio di Presidenza.

Per quanto riguarda la questione dei trenta giorni, questo era un termine che ritenevamo congruo, in considerazione del fatto che chi svolge i compiti in seno al Consiglio di Presidenza non svolge solo quelli, ma è diviso tra altre mansioni. Ritenevamo che quello fosse un tempo congruo per poter, con completezza, affrontare la delicatezza di un bilancio, che comunque rappresenta un momento molto importante. Laddove si ritenga che sette giorni siano un termine congruo, non abbiamo obiezioni particolari, quindi accogliamo la richiesta di riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G3 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Rispetto agli ordini del giorno G4 e G5 sono state formulate richieste di modifica. Senatrice Comaroli, le accoglie?

COMAROLI (LN-Aut). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G4 (testo 2) e G5 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Senatore Gaetti, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G6?

GAETTI (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G6 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli ordini del giorno G7 e G8 sono stati accolti come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

COMAROLI (LN-Aut). No, signor Presidente.

GAETTI (M5S). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G7 e G8 sono accolti come raccomandazione.

Passiamo alla votazione all'ordine del giorno G9.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, sarei del parere che la sua richiesta possa valere per tutti gli ordini del giorno da votare, visto che non si tratta di articoli, se siete d'accordo.

GAETTI (M5S). D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G14.

BATTISTA. *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA. *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G14.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G15?

COMAROLI *(LN-Aut).* Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G15 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Senatore Battista, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G16?

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G16 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G17, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento G19 è assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

[GIARRUSSO](#) *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di intervenire, senatore Giarrusso? Sull'assorbimento?

GIARRUSSO *(M5S).* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S).* La nostra proposta è più ampia di quella in discussione presso il Consiglio di Presidenza: riguarda un numero di reati maggiore e una pena inferiore, quindi riteniamo che non sia assorbita dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2). Chiediamo pertanto che l'ordine del giorno G19 venga messo ai voti.

PRESIDENTE. La decisione spetta alla Presidenza, che ritiene che l'ordine del giorno G19 sia assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

[CRIMI](#) *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se intende intervenire sullo stesso tema, è già intervenuto il senatore Giarrusso.

CRIMI (M5S). Allora intervengo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Potrebbe intervenire in dichiarazione di voto qualora l'ordine del giorno fosse ammesso al voto, ma è stato dichiarato assorbito in fase di valutazione.

Posso dare lettura della lettera f) dell'ordine del giorno G1 (testo 2): «a concludere nel minor tempo possibile l'esame della proposta - che il Consiglio di Presidenza ha avviato lo scorso 25 luglio - concernente la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio ai senatori cessati dal mandato (...)»

CRIMI (M5S). Ce l'ho davanti, l'ho letta! Devo solo sapere se abbiamo i tempi contingentati o no.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, lei non può darmi sulla voce mentre sto leggendo qualcosa. Cerchiamo di ristabilire qualche regola.

AIROLA (M5S). Ha detto bene: ristabilire! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola sullo stesso argomento su cui è stata già presa una decisione.

Senatore Crimi, ha comunque facoltà di parlare.

CRIMI (M5S). Si tratta dell'assorbimento di questo ordine del giorno, ma per un altro motivo.

Purtroppo, in più di una occasione - lei ne dovrebbe essere consapevole - abbiamo assistito che, ogniqualevolta si è arrivati al dunque e quindi a votare un qualcosa di essenziale, nel contrasto in particolare di determinati fenomeni (mi riferisco anche alla legge anticorruzione, per dirne una), c'è sempre un motivo per dire che ci si rifà ad un'altra decisione, che si riprenderà dopo, perché nel frattempo arriverà un decreto o sarà presa un'altra decisione dal Consiglio di Presidenza e chissà quando arriverà.

Ogniqualevolta siamo al dunque e bisogna votare e dire se siamo con i criminali o con gli innocenti, c'è sempre una scusa per non votare!

Questo è il problema, Presidente, e lei dovrebbe saperlo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, si tratta di una deliberazione del Consiglio di Presidenza, come lei sa benissimo. Dal momento che alcuni senatori sono stati in passato deputati, il vitalizio potrebbe incidere anche sulla qualifica precedente e sui contributi versati. Esiste, quindi, un problema tra Camera e Senato che deve essere prima risolto. Dopodiché è già agli atti del Consiglio di Presidenza...

CRIMI (M5S). Vedremo.

PRESIDENTE. ...e quindi valuteremo in questo senso.

CRIMI (M5S). Lo sappiamo già.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Vorrei semplicemente far notare che nella votazione dell'ordine del giorno G18 non è stato registrato il mio voto e mi dispiace molto, perché avrei voluto esprimerlo favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, abbiamo proposto l'ordine del giorno G20 per un motivo preciso: per equiparare il nostro trattamento a quello generale del pubblico impiego.

La sospensione del trattamento economico - di questo si tratta - è un istituto generale di tutto il pubblico impiego, ad eccezione degli eletti nelle due Camere, peraltro con la massima garanzia possibile in caso di proscioglimento del soggetto ristretto in misure cautelari che, ove dovesse avvenire, comporta la restituzione integrale di quanto non erogato. Si tratta semplicemente di una misura di equità, che prevede la sospensione del trattamento economico per la durata della misura cautelare. In caso di proscioglimento si ha la restituzione *in integrum*, con gli interessi, come accade di norma in tutto il pubblico impiego.

Ripeto che si tratta di una norma a garanzia nostra, perché fuori da questi palazzi non viene compresa

questa situazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G21 è stato ritirato.

Gli ordini del giorno G22 e G23 sono assorbiti dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

Senatore Di Biagio, le è stato rivolto l'invito a ritirare l'ordine del giorno G24.

DI BIAGIO *(PI)*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno G25 insistono per la votazione?

GAETTI *(M5S)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G25 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G26 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Gaetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G28?

GAETTI *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G28 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G29, sostanzialmente identico agli ordini del giorno G30, G31, G32, G33 e G34, può essere accolto, ove accettata la riformulazione proposta. Poiché non vedo il senatore Mucchetti, chiedo alla senatrice Saggese se l'accetta.

SAGGESE *(PD)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G29 (testo 2), G30 (testo 2), G31 (testo 2), G32 (testo 2), G33 (testo 2) e G34 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G37 è assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

Senatrice Comaroli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G38?

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G38 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G39 non verrà posto ai voti.

Senatrice Bertorotta, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G40?

BERTOROTTA *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G40 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, insiste per la votazione degli ordini del giorno G41 e G42?

GAETTI (M5S). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G41 e G42 sono accolti come raccomandazione.

Essendo stato accolto, in quanto già attuato, l'ordine del giorno G43 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G44 può essere accolto come raccomandazione, ove accettata la riformulazione proposta. Senatrice Comaroli, è d'accordo?

COMAROLI (LN-Aut). Sì.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G44 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G45, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G46 non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, accoglie l'invito al ritiro che è stato formulato rispetto all'ordine del giorno G47?

GAETTI (M5S). Signor Presidente, visto che il senatore Questore Malan ha detto che è in atto una gara e che la questione sollevata dall'ordine del giorno è in via di risoluzione, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G48 non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G49?

GAETTI (M5S). L'accettiamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G49 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Sull'ordine del giorno G51 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Gaetti, lo accoglie?

GAETTI (M5S). Signor Presidente, considerate le osservazioni fatte e visto che non dipende esclusivamente da noi, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G51 è dunque ritirato.

Senatore Giroto, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G52?

GIROTO (M5S). L'accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G52 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Comaroli, accetta l'invito al ritiro che è stato proposto rispetto all'ordine del giorno G53?

COMAROLI (LN-Aut). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G54?

GAETTI (M5S). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G54 è accolto come raccomandazione.

Senatore Gaetti, accoglie la riformulazione proposta per l'ordine del giorno G55?

GAETTI (M5S). L'accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G55 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G56, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

È stata presentata una proposta di invito al ritiro dell'ordine del giorno G57. Senatore Buemi, l'accetta? **BUEMI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, prendo atto con rammarico dell'invito al ritiro, perché, avendo posto questioni di rilevante interesse per la prospettiva dell'Assemblea del Senato in termini di gestione degli eventuali futuri contenziosi, il fatto di invitare la Presidenza del Senato a valutare l'opportunità, in sinergia con l'altro ramo del Parlamento, su quali potrebbero essere i percorsi non mi sembra sia qualcosa di particolarmente rilevante, se non per il fatto di non voler prendere atto che la prospettiva deve essere quella del superamento dell'autodichia delle Assemblee parlamentari per quanto riguarda i trattamenti economici del personale.

Accetto l'invito al ritiro perché è evidente che è inutile fare la figura dei «Pierini», ma voglio che resti agli atti, signor Presidente, che tale questione rimane all'ordine del giorno, e lo ribadirò nella mia dichiarazione di voto. Non si può far finta di niente e non si può mettere la testa sotto la sabbia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei Documenti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, intervenire in una discussione sul bilancio interno del Senato è particolarmente complesso, perché ci sono implicazioni di vario tipo che riguardano noi, i nostri colleghi con situazioni pregresse, il personale e le situazioni future.

Questa complessità deriva dal fatto che i bilanci delle due Camere sono singolarmente eccentrici rispetto alla metodica con cui sono redatti i bilanci degli enti pubblici, ma anche perché a questa discussione, durante tutto l'anno, la Presidenza rinvia tutta una serie di iniziative che, nel suo insindacabile giudizio, ritiene estranee al procedimento legislativo o ispettivo.

Così una mia interrogazione sull'autodichia parlamentare, nella primavera scorsa, fu fermata e non pubblicata perché mi si disse che sfuggiva al rapporto tra Parlamento e Governo, e atteneva agli atti interni del Senato. Non ne ero convinto, a dire il vero, visto che il Governo Renzi aveva ritenuto di costituirsi in giudizio a Palazzo della Consulta a favore dell'autodichia. Secondo me, era giusto chiamarlo a rispondere pubblicamente, visto che il Governo aveva deciso di opporsi all'interpretazione che io ritengo più corretta, chiedendone le ragioni. Ma, tant'è, accettai la situazione, come mi venne suggerito, e ne feci oggetto di un intervento in sede di bilancio interno con apposito strumento impegnativo verso il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza. Apprendo invece che in sede di ammissibilità del mio ordine del giorno al bilancio interno, la Presidenza ha ritenuto di espungere tutta la parte che dimostra con citazioni testuali l'irrazionalità, la contraddittorietà e l'abnormità delle sentenze dei cosiddetti giudizi domestici. Mi si dice che sono atti coperti da segreto, anche se mi sono limitato a citare la parte in diritto e mai ho inserito note o riferimenti personali alle parti private dei giudizi. In definitiva, la Presidenza non mi offre neppure il magro privilegio della stampa del documento in originale, come avviene sempre quando dichiara inammissibili parti di testi comunque pubblicati.

Troppo grande è il timore che queste cosiddette sentenze siano rese note alla collettività esterna a questi palazzi? Si tratta - lasciatemelo dire - di un atto di debolezza. Se veramente credete nell'assurdità secondo cui la legge dello Stato non entra a Palazzo appena pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*, dovrete produrre voi queste sentenze che lo affermano, in totale solitudine da quando anche la Corte costituzionale vi ha abbandonato con la sentenza n. 120 del 2014. Del resto, la pubblicità delle sentenze non è un vizzo o un capriccio: uscire dalle sentenze segrete fu, nel Settecento, uno dei primi atti dello Stato di diritto, per sollecitare il giudizio dell'opinione pubblica sull'operato di una delle massime funzioni dello Stato.

Non ho prodotto né sentenze sugli affitti di Scarpellini, né sui pensionamenti concessi prima del blocco retributivo. Mi sono limitato a motivare con atti le tesi dell'abbandono dell'autodichia, come già fatto con l'ordine del giorno Schullian approvato a luglio nella discussione sul bilancio della Camera. Ma vedo che qui si preferisce opacità in un luogo in cui invece dovrebbe esserci trasparenza assoluta:

è la riprova, se mai ce ne fosse stato bisogno, che dietro il mantenimento dell'autodichia si celano interessi oscuri.

Collegli, concludendo, a voi impugnare la mannaia per recidere quanto in questi anni ha consentito comportamenti, favori e atteggiamenti poco trasparenti che hanno creato nell'opinione pubblica - e ciò riguarda tutti noi - l'idea che qui non ci fosse un'Assemblea di servitori dello Stato e della democrazia del nostro Paese, ma di cospiratori o di conservatori di privilegi che devono essere rimossi non perché il Paese è in crisi, ma perché sono ingiusti.

Da questo punto di vista, signor Presidente, sono veramente rammaricato che non ci sia la volontà di affrontare una volta per tutte la questione che l'autonomia organizzativa delle Assemblee di Camera e Senato, necessaria per procedere in assoluta libertà e per attuare il procedimento legislativo senza condizionamento alcuno è un conto, mentre cosa diversa è mantenere privilegi e atteggiamenti di compromissione con quelli che sono i trattamenti che si differenziano in maniera inaccettabile rispetto a tutti gli altri servitori dello Stato.

[COMAROLI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, molto è stato fatto - non c'è dubbio - e mi permetta di ringraziare il Collegio dei Questori, i dipendenti, i dipendenti dell'Ufficio di Presidenza, gli assistenti parlamentari e tutti i funzionari delle Commissioni, che ci aiutano moltissimo.

Invece, Presidente, moltissimo - e questa è una certezza - dobbiamo ancora fare. Negli ordini del giorno che abbiamo presentato ci sono molte proposte articolate, tante delle quali - e questa è una nota positiva di cui ringrazio il Collegio dei Questori - sono state accettate.

L'auspicio è che diventino presto una piattaforma su cui fare, costruire quello che dovrà essere il Senato, un'istituzione che costi molto di meno, alla luce anche della riforma costituzionale che abbiamo recentemente approvato.

Le preoccupazioni del nostro Gruppo, dopo una prima fase importante di tagli, sono che non vi sia una vera riorganizzazione di tutto l'impianto di spesa. Per tale ragione era importante approvare il nostro ordine del giorno che andava ad individuare i centri di costo. Infatti, proprio sulla base di quell'ordine del giorno, si sarebbe potuto procedere ad una vera riorganizzazione di tutta la spesa del Senato, dalla quale riteniamo occorra ripartire. Per qualcuno, infatti, è facile proporre d'intervenire sui dipendenti, ma è molto, molto più difficile farlo sull'organizzazione, sulla razionalizzazione, sull'ottimizzazione, sull'appropriatezza delle funzioni e, soprattutto, sulla loro efficacia ed economicità.

Questo è l'appello che continuiamo a fare. Vede, signor Presidente, non vogliamo che succeda quello che sta accadendo all'Ufficio parlamentare di bilancio - oggi, per la prima volta, abbiamo sentito quello sta facendo - il cui costo ci sembra un po' elevato, visto che si aggira sui 6 milioni di euro l'anno e ha a disposizione quaranta dipendenti. Ci sembra un'altra *authority*, come quelle presenti nella nostra amministrazione pubblica (e delle quali tutti conosciamo l'efficacia e l'importanza!).

Un nostro intervento si rende necessario, non soltanto per non lasciare il campo a chi cerca di attirare consensi e approvazione con facili esercizi di propaganda politica, contribuendo in questo modo ad alimentare ancora di più la falsa argomentazione secondo la quale ogni male del nostro Paese verrebbe dalla politica, soprattutto da quella dei grandi Palazzi di potere, ma perché è nostra responsabilità e nostro dovere nei confronti dei cittadini.

Il lume che deve guidarci in quest'opera di revisione e rinnovamento, da compiere nella direzione del risparmio, della trasparenza e della funzionalità, non dev'essere soltanto la volontà di operare una semplice *spending review*, imposta ora dalla grave congiuntura economica, ma il recupero della nostra responsabilità politica e anche morale, al fine di restituire ai cittadini quella fiducia nelle istituzioni politiche di rappresentanza che da troppo tempo ormai sono affette da una generale crisi di legittimazione. La pubblica amministrazione e gli enti locali e territoriali, infatti, sono tenuti da tempo al rispetto dell'obbligo della trasparenza, determinato anche dalla legislazione comunitaria.

Ora è il turno proprio delle istituzioni centrali: rivolgo a lei, signor Presidente, la richiesta di iniziare

da qui, da quest'autorevole sede, un'opera di razionalizzazione della spesa pubblica. Alcuni interventi sono già stati posti in essere, ma quanti ne rimangono ancora da pianificare?

Vorrei sottolineare un aspetto rilevante: è sicuramente importante la riduzione della spesa pubblica, di cui tutti parlano con tanta enfasi, ma alla fine - lo ribadisco - dobbiamo essere proprio noi a dare l'esempio. L'obiettivo che ci chiedono di perseguire i cittadini e, prima ancora, la nostra coscienza deve consistere proprio nel recupero di quegli sprechi dell'intera macchina statale pubblica. Il fine che ci deve guidare è la razionalizzazione e la migliore allocazione possibile delle risorse, seguendo quindi uno schema quantitativo diverso, indirizzato nel senso di quell'ottimizzazione ed efficacia che citavo prima. Una logica, questa, che sicuramente non è stata seguita dalla vecchia mentalità tecnicista dei tagli lineari e indiscriminati che ha fatto il Governo: al posto di offrire un servizio utile ad un migliore andamento della pubblica amministrazione di tutto il Paese, ha creato e continua a creare soltanto inefficienza, ingorghi burocratici e - aspetto più importante di tutti - una disfunzione della macchina pubblica, che inevitabilmente si ripercuote sui servizi offerti - anzi, non offerti - al cittadino.

Posso fare un esempio eclatante che agli occhi dell'opinione pubblica potrebbe essere forse di maggiore evidenza ed impatto: risparmiare in maniera intelligente e mirata potrebbe aiutare a superare, ad esempio, l'*impasse* del blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, in particolar modo di quelli delle Forze dell'ordine, che, come tutti ben sanno, offrono un servizio insostituibile alla cittadinanza, che di sicuro non potrebbe trarne che benefici. La logica quantitativa del risparmio, spostata ad una logica qualitativa delle modalità e del settore d'intervento, lo ribadisco, si impone come linea guida della nostra opera, che non deve risparmiare nessuna istituzione.

Non deve risparmiare nessuna istituzione - lo ripeto - non deve proteggere interessi e privilegi di nessuna classe o *lobby*, non deve creare nessuna zona franca. Affinché il Senato possa dare esempio ed essere un modello di *spending review* intelligente, anche per corrispondere ad un impegno che lei, signor Presidente, prese il giorno stesso del suo insediamento, ma che anche tante forze politiche - tra cui, per prima, la Lega Nord - hanno preso in carico, con senso di doverosa necessità. La necessità di ridurre le spese in maniera razionale, in tempo di crisi, la necessità di aumentare l'efficienza della macchina statale per offrire, quanto più possibile, un servizio ottimale ai nostri cittadini, la necessità di restituire fiducia e di recuperare il consenso di un'opinione pubblica ormai troppo maldisposta, nei confronti non soltanto della classe politica, ma anche di tutte le istituzioni. Le stesse istituzioni il cui primo obiettivo deve essere l'amministrazione della democrazia orientata al bene comune.

Con l'auspicio che le mie parole possano presto tramutarsi in fatti e con la convinzione che le mie opinioni trovino il maggior consenso possibile, la Lega Nord voterà a favore del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 2013 e del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, rispetto allo scorso anno, quando approvammo il bilancio preventivo per l'anno 2014 a fine novembre, perché eravamo all'inizio della legislatura, quest'anno registriamo un passo in avanti, con l'allineamento della discussione del bilancio preventivo e del consuntivo. Come è stato detto già nella seduta antimeridiana, il ritardo con cui oggi discutiamo il bilancio è dovuto alla nostra organizzazione dei lavori. Lo dico per il lavoro compiuto dal Collegio dei Questori e dai funzionari del Senato: eravamo pronti un po' di tempo fa per discutere il bilancio.

Vorrei evidenziare alcuni aspetti del bilancio, che sono stati ben segnalati dalla relazione di accompagnamento, ma vorrei soffermarmi su quanto la parte di funzionamento ordinario del bilancio sia quella più ridimensionata e, in generale, sul fatto che i costi del Senato, negli ultimi anni, siano scesi, in media, quanto o più di quelli delle amministrazioni pubbliche. Le spese di funzionamento sono state ridotte, passando da 57 milioni di euro a 49 milioni di euro, con una diminuzione del 14 per cento in un anno e, come la relazione dei Questori ci ha detto, tutte o quasi le voci sono in diminuzione. Tuttavia crediamo che questa discussione debba essere utile per una riflessione onesta tra noi tutti.

Prima della pausa estiva, siamo stati impegnati giorno e notte nell'approvazione della riforma costituzionale, che cambierà il Senato sostanzialmente, facendolo passare, ad un'Assemblea di secondo livello, formata da 100 senatori non eleggibili da parte dei cittadini. Una delle più forti motivazioni a sostegno di questa riforma, da parte del Governo, è stata proprio la riduzione dei costi della politica e l'aspirazione che l'abolizione del Senato eletto dai cittadini produrrà un enorme risparmio per il Paese. Allora, per noi, l'analisi del bilancio del Senato assume un interesse particolare, perché ci permette di fare un'operazione di verità nei confronti dei cittadini. C'è stato detto che le competenze dei senatori rappresentano 42 milioni di euro, a cui si sommano 36 milioni di euro di natura indennitaria e 21 milioni di euro di trasferimento ai Gruppi parlamentari. Nel Senato dei 100, quanti sarebbero i rimborsi ai consiglieri regionali o ai sindaci? È ipotizzabile che siano almeno 12 milioni di euro?

[Presidenza della vice presidente FEDELI \(ore 17,58\)](#)

(Segue PETRAGLIA). E cosa accade alla voce «Gruppi parlamentari»? Continueranno ad esserci i Gruppi parlamentari? La corrispondente voce «Trasferimento ai Gruppi parlamentari» sarà diminuita di due terzi, fino ad essere di soli 7 milioni di euro? Quindi, se la matematica non è un'opinione, si avrà un risparmio massimo stimabile di 80 milioni di euro. Si tratta di una cifra senza dubbio importantissima su un bilancio di 525,5 milioni di euro. Parliamo infatti del 15,2 per cento di risparmio nel caso in cui i nuovi senatori svolgeranno a costo zero il loro mandato. Poi diventerà particolarmente interessante leggere la voce «rimborsi spese ai senatori».

Non siamo quindi dinanzi ad un azzeramento come ci è stato detto. Ed è grave che il Governo, invece di mettere mano a stimoli seri ed urgenti all'economia, abbia preferito distogliere l'opinione pubblica e bloccare le attività istituzionali per lunghissime settimane, per approvare una riforma che fa risparmiare il 15 per cento, sottraendo spazi alla democrazia ed il potere democratico dei cittadini di scegliere chi li rappresenta.

Credo che abbiamo il dovere di raccontare a gran voce ai cittadini che abbiamo approvato una pessima riforma costituzionale solo per parlare alla pancia della gente, gente che pensa che i politici siano tutti uguali e tutti rubino. Ma questo non è oggetto della discussione di oggi.

Naturalmente, il risparmio massimo del 15 per cento vale sempre se i nuovi senatori non avranno alcuna indennità e se tutta la voce «trasferimento ai Gruppi parlamentari» si azzererà.

Siamo pronti a vedere cosa succederà nella realtà. Certo, se dovessimo avere come punto di riferimento la realtà di questi giorni rispetto alle elezioni provinciali dopo una lunga campagna elettorale, una delle tante campagne demagogiche per l'abolizione della politica, l'esperienza ci dice che le Province non sono state abolite e quindi non vi è stato alcun azzeramento.

Abbiamo ascoltato con attenzione alcuni interventi della maggioranza che ci hanno spiegato la necessità, in nome della *spending review* o razionalizzazione (ma vorrei precisare che si tratta di due concetti profondamente diversi), di unificare e riorganizzare le strutture dei due rami del Parlamento. Impegno che, tra l'altro, avevamo preso già lo scorso anno, ancora prima della proposta di riforma costituzionale dell'attuale Governo. Ma evidentemente c'era preterintenzione e le ingenuità in politica non sono ammesse, nemmeno le nostre.

Nel dibattito sui costi c'è stata una grande ambiguità su quello che succederà delle strutture del Senato, dei lavoratori e delle lavoratrici. Nemmeno oggi ci sono stati segnali chiari. Abbiamo letto, nelle scorse settimane, affermazioni del Governo che a volte hanno annunciato la chiusura, altre la riduzione, ma credo che dovremo dire cosa avverrà a tutti coloro che lavorano al Senato, soprattutto quali strumenti mettiamo in campo per tutelare tutto il personale: quello del Senato, quello dei Gruppi, quello della famosa delibera del 1993 e i precari in attesa di stabilizzazione. Insomma, a tutti coloro che quotidianamente fanno funzionare, egregiamente come tutti hanno ampiamente detto, la seconda istituzione dello Stato. Personale di grande professionalità, che dovremmo saper valorizzare meglio e non rappresentare all'esterno come parte della casta. Vorrei ricordare che il personale è diminuito perché è in vigore il blocco del *turn over* e che vige il blocco dell'adeguamento automatico delle retribuzioni.

È stato ricordato che è in corso una difficile trattativa sindacale per un taglio alle retribuzioni più alte. Noi ci sentiamo in dovere di dire di utilizzare accortezza e pieno coinvolgimento, di evitare pessime rappresentazioni all'esterno, il cui unico effetto è il discredito di tutti noi, nonché di evitare che in nome di una giustizia sociale si effettuino tagli anche sulle retribuzioni più basse.

Condividiamo la proposta di proporre soluzioni per dare certezza contrattuale ed economica anche ai collaboratori parlamentari.

In questi anni, abbiamo assistito alla caduta di credibilità delle nostre più alte istituzioni, considerate come luoghi irrimediabili, luoghi dello spreco e dei privilegi, in nome del principio «tanto sono tutti uguali».

La presentazione del bilancio del Senato potrebbe dunque essere l'occasione e l'opportunità per un'operazione di trasparenza e chiarezza nei confronti dei cittadini.

Tutti condividiamo la necessità di razionalizzare le spese del Senato, di proseguire sulla strada di scelte importanti come il taglio delle competenze dei senatori e i vitalizi. Crediamo che dovremo aprire una seria riflessione sulla riduzione delle nostre indennità, ma non perché qui si lavora solo due giorni e mezzo alla settimana. Faccio un appello a tutti noi: lasciamo questo facile populismo alla Rete e a qualche Ministro. Noi dobbiamo essere in sintonia con il Paese e con la situazione del Paese e dobbiamo imparare noi stessi a saper raccontare il nostro lavoro, che non è fatto solo di Aula e Commissione, ma anche di confronti pubblici, incontri diretti con i cittadini e con i territori che rappresentiamo. I Questori hanno lavorato insieme con gli Uffici - e li ringraziamo - per garantire una rendicontazione reale e trasparente di tutte le spese relative all'indennità di mandato. La trasparenza assoluta deve rimanere un impegno primario per noi e per tutte le amministrazioni pubbliche dinanzi ai cittadini, che hanno il diritto di sapere come vengono utilizzati i fondi pubblici fino all'ultimo centesimo.

Ma questo a volte non sembra neanche più interessare, perché, in un clima di crescente antipolitica e populismo, un clima che la politica degli ultimi mesi ha costruito rappresentando le istituzioni stesse come una spesa improduttiva, l'approvazione del bilancio del Senato non è una notizia. Peccato, perché sarebbe stata l'occasione giusta per spiegare al Paese che le istituzioni democratiche stanno facendo la loro parte seriamente per il risanamento dei conti, spiegare che i compensi dei senatori sono stati ridotti, come sono stati tagliati i vitalizi e i privilegi, spiegare che l'attività delle istituzioni e l'attività politica hanno dei costi reali, perché la democrazia è un investimento per il futuro del Paese e non una voce di costo del bilancio. Spiegare questo sarebbe stato serio, responsabile ed europeo; ma anche su questo il nostro Paese è in piena controtendenza.

Ad ogni modo, sulla base di queste considerazioni, Sinistra, Ecologia e Libertà e tutto il Gruppo Misto voteranno a favore del bilancio del Senato.

[COLUCCI \(NCD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COLUCCI \(NCD\)](#). Signora Presidente, ringrazio il Questore Malan per la risposta esauriente che, a nome dei Questori, ha testé dato. Confermo, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole al bilancio presentato dai senatori Questori a nome del Consiglio di Presidenza. Richiamo ancora l'attenzione dei Questori e dei membri del Consiglio di Presidenza del Senato sulle considerazioni che stamani ho evidenziato nel mio intervento, in modo particolare per quanto attiene alle prospettive che il Senato dovrà affrontare per le nuove funzioni che sarà chiamato a svolgere nel prossimo futuro, in riferimento alla riforma già all'esame dei due rami del Parlamento.

Sottolineo ancora l'attenzione che si dovrà rivolgere alla decisione che gli Uffici di Presidenza della Camera e del Senato si apprestano ad approvare sulla legittimità, anche costituzionale, del trattamento economico dei dipendenti delle due Camere, a cui ha fatto riferimento anche il Questore Malan.

Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo NCD. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle si asterrà dalla votazione di questo bilancio di previsione 2014, esattamente come ha fatto l'anno passato ed esattamente com'è stato fatto dalla collega Bottici in sede di Collegio dei Questori. Lo faremo perché non vogliamo essere vostri complici nell'ennesima presa in giro a danno dei cittadini italiani. Lo faremo per banalissime ragioni di coerenza, ben consapevoli del fatto che alla maggioranza di voi questo termine risulti leggermente sconosciuto.

A nostro avviso, infatti, questo bilancio prosegue la mistificazione della realtà iniziata con il bilancio di previsione 2013, allorché, mediante un mero artificio contabile, vennero spostati tra le partite di giro capitoli di spesa e di entrata che prima di allora, in tutti i bilanci precedenti, erano sempre stati allocati in poste diverse del bilancio. Questo spostamento, che vorrebbe apparire come una questione solamente formale, in realtà è stato essenziale per consentire al bilancio 2013 di raggiungere gli obiettivi di risparmio di spesa previsti dall'ordine del giorno G100 approvato al Senato nel 2011. Quello spostamento di capitoli di bilancio, in poche parole, fu fatto al solo scopo di far comparire una diminuzione della spesa di 20 milioni e 300.000 euro che in realtà non c'era.

Anche con il bilancio di previsione 2014 si prosegue il gioco delle tre carte e si continua ad inserire tra le partite di giro i contributi a favore del fondo di previdenza del personale del Senato e i contributi a favore del fondo di solidarietà dei senatori. Se queste voci fossero state lasciate lì dove sono sempre state fino al 2012, il risultato di questo bilancio sarebbe stato molto, ma molto diverso. Avremmo avuto, infatti, un totale spese pari a oltre 561 milioni di euro, anziché i 541 milioni che vengono dichiarati. Per inciso ricordiamoci quale è la spesa del funzionamento degli eletti di questo Senato: 78 milioni di euro su 561. Quindi, sapete che, quando abbiamo fatto le riforme, chi ha detto che ci sono dei risparmi abolendo il Senato ha mentito ai cittadini. Noi ricordiamo quali sono i numeri reali. E, quindi, anche quest'anno non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi di risparmio che lo stesso Senato aveva stabilito con l'ordine del giorno G100.

Ma anche a voler considerare come reali i dati riportati nel bilancio di previsione 2014, se paragoniamo la spesa totale a quella dell'anno precedente salta subito agli occhi che i risparmi di spesa di questo bilancio ammontano appena a 500.000 euro, cioè solo lo 0,09 per cento in meno rispetto al 2013, che significa poco meno dell'1 per mille. Mi sembra che abbiamo fatto un risparmio molto considerevole.

Altro elemento singolare di questo bilancio di previsione è la bizzarra movimentazione dei fondi di riserva rispetto all'anno precedente. Infatti, nonostante il bilancio di previsione sia sostanzialmente uguale per ammontare totale di spesa rispetto a quello dell'anno precedente, i fondi di riserva sono più che raddoppiati e, infatti, passano da 1.460.000 euro a 3.850.000 euro. Come ben sapete, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato, i fondi di riserva sono iscritti in bilancio per far fronte a spese impreviste. In sostanza, con l'aumento sproporzionato dei fondi di riserva avete operato un altro *escamotage* contabile perché da una parte (e cioè nella relazione approvata dal Consiglio di Presidenza) vengono affermate la virtù e la sobrietà dell'amministrazione del Senato, che sarebbe riuscita a ridurre gli stanziamenti dei capitoli di spesa, e dall'altra parte l'aumento dei fondi di riserva vi consente di costituire quel cuscinetto di sicurezza a cui attingere per ripristinare le dotazioni di spesa solo apparentemente ridotte. In sostanza, l'aumento di tali fondi ha consentito di affermare che i capitoli di spesa sono stati ridotti, ma in realtà non è così perché le somme sono state spostate nei fondi di riserva pronte ad essere utilizzate all'occorrenza.

Infine, un ultimo aspetto, che sentiamo il dovere di stigmatizzare, è relativo al sistematico prodursi di avanzi d'esercizio considerevoli. Come tutti voi sapete, l'avanzo di esercizio si forma in virtù di minori spese o di maggiori entrate rispetto a quelle preventivate, nonché per la cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti. L'avanzo di esercizio viene accertato con l'approvazione del rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del Regolamento di amministrazione e contabilità, viene iscritto tra le entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano e l'avanzo di esercizio sarebbe la naturale conseguenza della natura finanziaria del bilancio di previsione. Tuttavia, la singolarità dei bilanci di previsione del Senato è data dal fatto

che ogni anno tra le previsioni del bilancio e i dati finali del rendiconto si formano degli avanzi di esercizio rilevanti, certo non tanto quanto quelli della Camera, che risultano molto rilevanti.

Va riconosciuto agli Uffici di Ragioneria il merito di aver ridotto negli ultimi anni l'importo degli avanzi d'esercizio. Il loro ammontare è ancora considerevole e basti pensare che quello del Rendiconto 2013 ammonta a ben 17.942.0000 euro. Questi avanzi d'esercizio così consistenti sono indice di un rilevante e incomprensibile scostamento tra l'ammontare delle previsioni di spesa e l'ammontare delle spese a consuntivo e sono la chiara manifestazione del fatto che, in realtà, vi sono ulteriori significativi margini per la riduzione della spesa del bilancio preventivo e, quindi, della dotazione che il Senato riceve dallo Stato. Forse avremmo potuto operare per ridurre realmente questi costi, se l'avessimo voluto veramente.

La consuetudine di stimare spese notevolmente superiori a quelle effettive, nonostante i dati storici consentano ormai previsioni sempre più accurate, si traduce nell'ipocrisia politica di poter affermare la sobrietà e l'efficienza dell'amministrazione.

Pertanto, alla luce di tutte le suddette motivazioni, poiché il Movimento 5 Stelle non intende essere vostro complice nell'ennesima presa in giro ai danni dei cittadini, non possiamo che astenerci da questa votazione.

In altri momenti probabilmente avremmo fatto questa dichiarazione di voto condendola con maggiore indignazione. Ora l'indignazione ce la teniamo dentro, ma ve la restituiamo anche perché dopo aver visto come avete violentato la Costituzione - era appena la fine di luglio, gli inizi di agosto, come ricorderete - anche il nostro sdegno deve essere riparametrato perché non meritate neanche quello. Potete essere orgogliosi di aver perso anche la dignità necessaria per ricevere il nostro sdegno. *Au revoir. (Applausi dal Gruppo M5S).*

[MANELLI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANELLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli senatori, quest'anno ci troviamo ad esaminare il bilancio interno del Senato dopo aver votato la riforma costituzionale che ridisegna le funzioni dell'attuale Camera alta nell'ambito di un bicameralismo non paritario.

È ovvio che la riforma *in itinere* non impatta sui conti del 2014, né sul rendiconto per il 2013, ma il percorso intrapreso dal Consiglio di Presidenza è quello di una riduzione generale dei costi che potrà avere delle utili ricadute anche laddove, come auspichiamo, la riforma costituzionale dovesse entrare in vigore.

I primi ad affrontare il sacrificio sono stati i senatori che, al centro di una campagna mediatica senza precedenti che vedeva il Senato essere la causa di tutti i mali, la casta delle caste, hanno affrontato con coraggio i tagli richiesti dal buonsenso, prima che dalla pubblica opinione.

Va ricordato, però, che le spese complessive affrontate per il Senato della Repubblica rappresentano solo lo 0,066 per cento del totale della spesa dello Stato.

Per avere un'idea delle grandezze in campo, l'ipotesi di revisione della spesa pubblica prospettata dal presidente del Consiglio dei ministri Renzi e stimata in 20 miliardi di euro, rappresenta circa il 2,5 per cento della spesa pubblica. Lo ripeto: lo 0,066 rispetto al 2,5 per cento.

Per assurdo, abolendo completamente questo ramo del Parlamento si sarebbe tagliato, per l'appunto, lo «zero virgola» del bilancio del nostro Paese senza che ciò comportasse un impatto significativo sui conti pubblici. Tanto per chiarire a tutti gli italiani che i capitoli ove tagliare sono altri, perché altrove c'è la «ciccia», tanto per richiamare un'espressione usata dal presidente Renzi.

A titolo di esempio, basti sapere che il bilancio interno del Senato, ove siedono i rappresentanti di tutta la Nazione, è di circa 541 milioni di euro e che la cifra che lo Stato trasferisce al Comune di Roma (che ha peraltro beneficiato di 300 milioni di euro nella gestione commissariale per rientrare del debito accumulato da varie amministrazioni) è pari a 540 milioni di euro.

La *spending review*, cui pure il Senato partecipa, va fatta soprattutto nell'area grigia che è costituita dagli oltre 130 miliardi di spesa per i consumi intermedi dello Stato. Questo, sempre, per avere un'idea

delle grandezze e dei numeri in campo.

Per quanto riguarda noi senatori, in particolare, tengo a sottolineare che nel gennaio 2012 si era provveduto a ridurre di 1.300 euro mensili l'indennità parlamentare. Questo taglio è stato prorogato sino alla fine del 2015. Tale riduzione è la più recente di una serie cui i parlamentari si sono sottoposti a partire dalla legge finanziaria del 2006 che prevedeva una riduzione del 10 per cento confermata, poi, dalla legge finanziaria del 2008.

L'attuale trattamento economico di ciascun senatore è di circa 5.000 euro netti al mese, poco più, poco meno, a seconda delle addizionali regionali e comunali. Una cifra lontanissima da quel «dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate» previsto dalla legge del 1965.

Chi grida ancora alla casta deve sapere che il costo direttamente imputabile ai senatori è pari a meno del 15 per cento dell'intero bilancio del Senato, costo che include anche le differenti voci di rimborso per le spese effettivamente sostenute. Gli ex senatori costano meno del 4 per cento.

Bisogna prendere atto che quasi il 52 per cento dei costi è relativo a spese per il personale di ruolo e a tempo determinato e per il personale in quiescenza. Va, infatti, ricordato che gli ex dipendenti di questa amministrazione ricevono la pensione direttamente dal Senato. La riduzione dei costi per il personale di ruolo è, grosso modo, compensata dall'aumento per quella dei pensionati del Senato.

Su queste cifre, così come su quelle della Camera dei deputati, bisognerà che i Consigli di Presidenza avviino un'ulteriore responsabile riflessione continuando, quindi, questo cammino virtuoso di cui dicevo all'inizio.

Innanzitutto, si potrebbe accorpare una serie di Servizi che non ha più alcun senso che costituiscano degli esatti doppioni. Ad esempio, bisognerebbe accorpare le due Biblioteche, ma anche i due Servizi studi e i due Servizi del bilancio, pur preservandone l'autonomia rispetto all'Ufficio parlamentare di bilancio, di cui ancora non abbiamo capito la necessità (anche se voluto dalla Comunità europea), considerati anche i costi ulteriori che comporterà a carico delle Camere. Ma anche diversi altri Servizi amministrativi di interesse comune che possono essere gestiti congiuntamente, con evidenti economie per entrambe le amministrazioni, dovrebbero essere considerati.

Poi, con la consulenza degli istituti di previdenza pubblici - coi quali, se non ricordo male, si era ragionato anche in passato - occorre procedere alla razionalizzazione sia dei vitalizi dei parlamentari, che del trattamento di quiescenza del personale delle Camere.

I margini per operare ulteriori risparmi a noi sembra, quindi, che ci siano, senza lasciare indietro nessuno, senza stravolgere diritti acquisiti, ma semplicemente ottimizzando il modello di organizzazione di questa e dell'altra Camera, come si farebbe in una azienda. Noi abbiamo la fortuna di sedere in una «azienda» che offre un servizio fondamentale per il Paese, quello della democrazia rappresentativa. È forse il servizio più alto e più importante. Questo servizio ha un costo, come in tutte le democrazie.

La lettura del bilancio del Senato e delle azioni intraprese convincono che il Senato è una casa di vetro. L'azione intrapresa per la riduzione della spesa e per la restituzione allo Stato di una parte delle somme già destinate al bilancio del Senato - ben evidenziata dai senatori Questori - dimostra, a nostro avviso, che il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza, a partire dal presidente Grasso, hanno dato dei segnali incontrovertibili della volontà di non essere e di non voler apparire come una casta.

Per concludere, vorrei esprimere un sentito, e non ridondante, ringraziamento al personale del Senato e, consentitemelo, perché non viene mai ricordato, al personale che lavora con dedizione presso i Gruppi parlamentari.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul bilancio 2014 e sul rendiconto 2013, apprezzando gli sforzi di razionalizzazione dei Servizi e dei conti del Senato sinora compiuti, nell'auspicio di ulteriori interventi di ottimizzazione che, - siamo certi - verranno affrontati a partire dal prossimo bilancio previsionale. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD).*

DEL BARBA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali che reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100, approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato, in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011. In quell'ordine del giorno, fortemente voluto e sostenuto nella scorsa legislatura dal Gruppo del Partito Democratico, il Senato si impegnava, in linea con quanto già previsto per le altre istituzioni e amministrazioni dello Stato, ad avviare un percorso di *spending review* interna e di razionalizzazione dei Servizi, con l'obiettivo di ridurre la spesa complessiva di un ammontare pari al -1,5 per cento, al -3,5 per cento e al -6 per cento rispettivamente negli anni 2012, 2013 e 2014, con riferimento ai valori del 2010.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, al quale hanno contribuito tutte le parti interessate, e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, quegli obiettivi, come detto, oggi sono stati sostanzialmente raggiunti. È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito dal lato delle spese di funzionamento e dal lato della spesa per i senatori, in particolare attraverso l'abolizione del vitalizio e l'adozione di un sistema pensionistico contributivo *pro rata*.

Nel confronto con le amministrazioni centrali, il contenimento delle spese complessive del Senato risulta sostanzialmente in linea. Su tale dato influiscono tuttavia in misura significativa proprio la spesa per il personale cessato dal servizio e le spese per i vitalizi, al netto delle quali l'aggregato del Senato si assesterebbe a livelli decisamente migliori.

Il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio preventivo per l'anno 2014 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire. Nel merito, i documenti al nostro esame evidenziano, per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, una spesa complessiva effettiva pari a 525 milioni di euro, più bassa di 28,5 milioni di euro rispetto allo stanziamento preventivato. Dal lato delle entrate, il consuntivo 2013 registra entrate effettive pari a 534 milioni di euro a fronte di 554 milioni di euro di entrate preventivate; pertanto l'avanzo di esercizio 2013 si attesta a 17,942 milioni di euro.

Il contributo alle economie di spesa si registrano in tutti i macroaggregati. Non ripeto quanto ho qui appuntato sulle principali voci che contribuiscono a queste riduzioni, in quanto già ripercorse nell'intervento apprezzato del senatore questore De Poli e riprese ulteriormente da altri colleghi nel corso della discussione generale.

Passando al bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare a bilancio del Senato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di previdenza del personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento; circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010. Anche in questo caso, non entro nei dettagli già ricordati.

Sulla gestione delle spese relative al 2014, pertanto, grava l'onere di eguagliare, se non migliorare le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 ed il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino in via definitiva il *trend* di riduzione permanente della spesa.

I dati di bilancio preventivo evidenziano ad una prima sommaria analisi un miglioramento generale dell'andamento della spesa, su cui tuttavia grava il peso dei trattamenti del personale in quiescenza, che cresce in misura più accentuata (+4,08 per cento) della variazione in diminuzione del costo del personale in servizio (-3,25 per cento).

Proprio su questo punto, così come sulla crescita della spesa per gli ex senatori, occorre effettuare nei prossimi mesi una verifica approfondita su cause e linee di tendenza per individuare i possibili interventi correttivi.

Per quanto riguarda le spese per servizi e forniture, si prevede per il 2014 una riduzione del 2,47 per

cento rispetto al 2013; dato a cui contribuiscono tutte le voci di spesa, fatta eccezione per la voce «Studi, ricerche e informazioni» che è prevista in aumento del 6,26 per cento. Le spese in conto capitale sono previste rimanere inalterate nel 2014 rispetto a quanto preventivato nel 2013.

Dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi, ci troviamo oggi di fronte a nuove sfide, forse più ambiziose e con un respiro di lungo periodo, almeno di legislatura.

Gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato realizzato; il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni. Potremmo ritenerci soddisfatti, ma proprio da questi risultati il Partito Democratico ritiene di dover ripartire per migliorare e allineare le spese del Senato a quelle delle altre amministrazioni dello Stato. In buona sostanza, si tratta di riprendere e rilanciare, con maggiore determinazione e con nuovi contenuti, lo spirito e le finalità del già citato ordine del giorno, dando al Senato, ma non solo ad esso nuovi traguardi di efficienza ed innovazione.

Conclusa la fase più semplice dei cosiddetti "tagli lineari" alla spesa interna, a nostro giudizio risultano ancora aperti diversi fronti su cui lavorare per migliorare il processo di revisione della spesa stessa. In tale contesto, come è emerso nel corso della discussione generale, si potrebbe lavorare in sinergia con la Camera dei deputati, in direzione di una nuova e diversa modalità di erogazione dei servizi di natura identica, oggi erogati in modo separato dalle due Camere.

Alcune iniziative in tal senso sono state già adottate, e più volte ricordate nella giornata di oggi. Ma sul tema dell'unificazione dei servizi di Camera e Senato molto può essere ancora fatto, ottenendo per tale via maggiore efficienza e qualità nell'erogazione dei servizi stessi e minori centri di spesa. Penso ad esempio che sarebbe utile in prima battuta unificare la gestione dei servizi informatici, creare un polo bibliotecario unico del Parlamento. Gli ordini del giorno di oggi sono andati esattamente in questa direzione e, tra l'altro, le biblioteche di Camera e Senato sono tra loro contigue, e soprattutto unificare e rafforzare alcuni servizi centrali per entrambe le Camere.

Non mi dilungo nella puntuale individuazione delle prossime sinergie, nella consapevolezza che il dibattito odierno ha pienamente illustrato questa volontà, consegnandola al puntuale lavoro di questa amministrazione.

Anche il complesso del trattamento per i senatori meriterà particolare attenzione con riferimento alla parte accessoria; all'assistenza sanitaria integrativa; alla fruizione dei servizi per lo svolgimento dell'attività politica; alla figura del collaboratore parlamentare; temi già affrontati sempre negli ordini del giorno di oggi che richiedono, comunque, il giusto equilibrio tra la spinta all'innovazione e l'europeizzazione delle funzioni politiche, la corretta valutazione delle peculiarità nazionali, la necessaria volontà del permanere degli equilibri finanziari.

Altro tema rilevante di futuro impegno sarà quello di rendere quanto più trasparente e coerente il meccanismo del sistema contributivo *pro rata* per i senatori in carica, andando nel contempo ad esaminare i futuri equilibri del sistema pensionistico e contributivo interno, avvertendo in questo modo la responsabilità di non lasciare in sospeso un tema tanto delicato e complesso, in vista dei cambiamenti costituzionali già approvati in prima lettura da questo ramo del Parlamento.

Ai dovuti interventi di revisione e razionalizzazione dei trattamenti dei senatori e degli ex senatori, occorre agganciare altri interventi sulle spese di funzionamento.

Per quanto riguarda il personale, non posso che concordare con quanto affermato oggi dalla collega senatrice Di Giorgi che ha ricordato, con parole certamente condivise da tutti, la straordinaria qualità, peraltro necessaria per i nostri lavori e l'altezza del compito che ci viene affidato, del personale interno del Senato e la pur doverosa necessità di allineare gli stipendi a quanto previsto per il personale delle amministrazioni centrali dello Stato. Credo vada sottolineata anche da quest'Aula la particolare attenzione e condivisione del delicato lavoro in fase di svolgimento assunto dagli Uffici di Presidenza di Camera e Senato.

Occorre poi lavorare per rafforzare ulteriormente i meccanismi di trasparenza delle istituzioni, e anche di questo abbiamo parlato. Su tale aspetto il Gruppo del Partito Democratico del Senato rivendica un

ruolo primario. Siamo stati i primi a pubblicare il nostro bilancio approvato dalla società di revisione esterna. Rendere quanto più trasparenti le modalità di svolgimento delle gare e delle relative assegnazioni di servizi, dando evidenza pubblica anche degli esiti, non potrà che concorrere a migliorare la qualità degli stessi e favorire un'ulteriore riduzione dei costi, senza considerare che ciò incontrerà la necessità di rendere trasparente, e dunque più prossimi, gli effetti finanziari del nostro operare quotidiano.

Concludo perché quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per revisionare e migliorare con continuità la spesa del Senato. È un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto della lunga crisi in atto e dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è chiamata a mettere in atto, e ai quali non può certamente sottrarsi l'istituzione Senato, nell'ottica di una consistente e progressiva riduzione della spesa pubblica.

L'insieme degli interventi descritti dovrà essere strettamente correlato ai nuovi e più ambiziosi obiettivi di risparmio di spesa da conseguire in ogni esercizio, nei prossimi anni, in misura tale da consentire la progressiva riduzione dell'apporto di risorse per il funzionamento del Senato a carico del bilancio dello Stato, senza tralasciare l'opportunità che questi efficientamenti dovranno offrire in termini di innovazione e rafforzamento complessivo per un migliore funzionamento.

Credo che la discussione di oggi sia stata molto costruttiva e prolifica e me ne rallegro.

Vorrei solo aggiungere che in questo clima di piena collaborazione mi rammarico per alcune agenzie che in questi minuti stanno strumentalizzando una posizione che oggi quest'Assemblea ha assunto pienamente con consapevolezza rispetto all'ordine del giorno G1, lettera f). Questo Senato, questa Aula si è impegnata anche su un tema così delicato e scottante, come è quello dei vitalizi per i senatori non più in carica e colpevoli di reati particolarmente gravi (*Applausi ironici del senatore Giarrusso*), e credo non sia corretto trasferire all'esterno una comunicazione di segno differente. Proprio oggi abbiamo ribadito un impegno comune e proprio oggi su di esso dovremmo fare fronte comune.

Mi accingo allora alla conclusione. Al Collegio dei senatori Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà nei prossimi giorni e comunque prima del prossimo anno formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione ed efficientamento del Senato della Repubblica. Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[DE POLI](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signora Presidente, vorrei solo ringraziare tutti i colleghi intervenuti, anche con diverse opinioni, nella discussione sul bilancio, perché credo che tutti abbiano concordato su un percorso fatto dai Questori e dal Consiglio di Presidenza volto a ridurre le spese, ma anche a migliorare i percorsi e i servizi all'interno del Senato della Repubblica.

Dall'altra parte, un ringraziamento va al presidente della 5a Commissione Azzollini, con cui in questi giorni abbiamo condiviso il percorso del bilancio interno del Senato assieme ai senatori Questori Bottici e Malan. Altrettanto vorrei ringraziare in modo particolare il Presidente del Senato e il Segretario generale per averci seguito e per aver compiuto assieme a noi in questi due anni di legislatura questo percorso non facile, improntato a ridurre le spese e ad avere da una parte attenzione verso i cittadini e dall'altra verso i senatori presenti.

In particolare, vorrei però ringraziare tutto il personale del Senato, proprio perché in un momento di grande difficoltà e di discussione è qui assieme a noi che ci assiste e lavora con grande professionalità e ancora una volta dimostra di essere all'altezza del compito che gli è stato assegnato. Questo ringraziamento va dagli assistenti qui in Aula, a tutti gli altri dipendenti e ai nostri collaboratori. (*Applausi*). Credo che questo sia un aspetto veramente fondamentale, perché non sempre ci si ricorda che anche loro, come ognuno di noi, ha una famiglia e a questo credo che dobbiamo rispondere tutti. Questi sono gli aspetti che ho voluto sottolineare: un netto ringraziamento a tutti.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa.

AZZOLLINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, relatore. Signora Presidente, anche io vorrei associarmi ai ringraziamenti e pregherò lei e il Segretario generale di estenderli a tutti i Servizi e a tutti gli Uffici. Le professionalità del Senato costituiscono una forza e un giacimento per il Paese ed è giusto che vengano conservate. Per questo esprimo i miei ringraziamenti, che prego lei e la signora Segretario generale di far pervenire a tutti. Un ringraziamento sincero va ai senatori Questori. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà carico.

Procediamo alla votazione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 3*).

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 3*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*).

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Sull'uccisione di un ostaggio francese in Algeria

MARINELLO (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (NCD). Signora Presidente, vorrei informare la Presidenza e l'Assemblea che meno di un'ora fa è stato sgozzato - c'è il video visionabile e le immagini su Internet - il giornalista Hervé Gourdel, cittadino francese, sequestrato da una banda jihadista in Algeria. Si tratta dell'ennesimo efferato delitto. Credo che sia il caso di manifestare i sentimenti del nostro cordoglio e della nostra solidarietà per questo orrendo delitto alla famiglia e a tutto il popolo francese.

Al di là del cordoglio e della solidarietà, credo sia venuto il momento per aprire un dibattito in questo Paese che affronti il tema delle alleanze e delle strategie del nostro Paese sullo scenario mediorientale nonché sullo scenario di alleanze che in questo momento stanno affrontando la questione, con la

propria presenza sul campo.

Non solo, credo che sia arrivato il momento di affrontare in maniera assolutamente seria e decisa l'argomento di come il mondo civile, libero e democratico debba complessivamente porsi nei confronti di questi fenomeni che ci appaiono talvolta distanti ma che distanti non sono perché, attraverso i sistemi che la globalizzazione mette a disposizione, entrano nelle nostre case e nei confronti di quei fenomeni registrati e che si denotano anche in Italia, come testimoniato in Aula dal Ministro dell'interno, che a mio avviso possono portare elementi non certo di tale violenza o portata, ma di sicura preoccupazione all'interno dei confini nazionali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio e ricorda che sia in quest'Aula che in quella della Camera, in occasione dell'informativa del Ministro dell'interno, questo Governo e questo Parlamento si sono espressi in modo chiaro per utilizzare ogni strumento della politica e della cooperazione contro ogni forma di terrorismo.

Discussione dei disegni di legge:

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) **ZELLER E BERGER.** - *Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) **GATTI ed altri.** - *Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) **BIANCONI.** - *Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) **COMAROLI ed altri.** - *Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) **SANGALLI ed altri.** - *A agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) **DE POLI.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di*

lavoro non imprenditori

[\(555\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) **BITONCI.** - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) **BERGER ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **ROSSI Mariarosaria ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,42)

[PRESIDENTE.](#) L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Il relatore, senatore Sacconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[SACCONI](#), relatore. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, nonostante o proprio in ragione della mia non breve esperienza parlamentare largamente concentrata sui temi riconducibili alla vita attiva della persona, mi accingo a svolgere la relazione al disegno di legge-delega di riforma del mercato del lavoro con la sincera emozione di chi auspica si concluda con questo atto un faticoso e contraddittorio percorso, avviato nel 1997 con la prima legge consigliata da Marco Biagi e più conosciuta come legge Treu. Iniziava allora, contestualmente ad analoghe iniziative in molti Paesi europei sollecitate dalla stessa Commissione, un processo di rinnovamento dei mercati del lavoro nel segno della combinazione tra le esigenze di flessibilità organizzativa delle imprese e quelle di migliore sicurezza delle persone rispetto alla continua occupazione e al reddito da lavoro nel

contesto della globalizzazione delle economie.

Questa prima legge ebbe il merito di aprire una strada, di spezzare alcuni pregiudizi ideologici come quello del monopolio del collocamento pubblico, di consentire anche in Italia in particolare l'impiego del lavoro interinale anche se, a mio avviso, il trasferimento dei centri per l'impiego dallo Stato alle Province non si rivelò una soluzione felice e ha reso difficile fino ad oggi ogni loro effettiva rivalutazione.

Pochi anni dopo, nel 2001, Marco Biagi coordinò con me la redazione di un Libro bianco che descriveva le fragilità di un mercato del lavoro opaco e poco inclusivo, nel quale da un lato le imprese avevano persistentemente, anche in tempi di crescita tumultuosa, contenuto il livello della forza lavoro e la propria stessa dimensione mentre, dall'altro, le persone risultavano lasciate a se stesse nella ricerca di un'occupazione con forti divari di genere, di età e di territorio.

Egli indicava in conseguenza la soluzione, per un verso, nelle flessibilità regolatorie - in entrata e in uscita - del singolo rapporto di lavoro e, per l'altro, in una forte azione pubblica di orientamento, di agevole incontro tra domanda e offerta di lavoro, di investimento nelle competenze.

Se una cifra prevalente nella lezione di Marco Biagi mi permetto di individuare, questa si trova nell'importazione del concetto di occupabilità ovvero della continua autosufficienza della persona nel mercato del lavoro. Ciò implica il passaggio dalle tutele rigide e passive ad una sorta di *post-moderno* articolo 18, consistente nel diritto del lavoratore di accedere alle conoscenze e alle competenze che egli liberamente, anche se utilmente consigliato, ritiene corrispondenti alle sue vocazioni e alle possibilità di occupazione.

Non a caso la cosiddetta "legge Biagi" viene concepita in parallelo ad un'impegnativa riforma del sistema educativo che per prima introduceva la possibilità di opzioni di tipo duale in quanto integranti l'apprendimento teorico con i saperi pratici.

Il ridisegno dei contratti di apprendistato fu realizzato in conseguenza, così come si pensò di spezzare l'autoreferenzialità di molte istituzioni educative attraverso l'introduzione nelle università e nelle scuole superiori di uffici di *placement*, ovvero di orientamento e di collocamento fino alla co-progettazione con le imprese di specifici percorsi di apprendimento.

Iniziava in quel tempo, peraltro, anche il processo di connessione in rete dei servizi pubblici e privati di accompagnamento al lavoro anche se si presentarono presto gli ostacoli determinati dalla frammentazione istituzionale delle competenze - Province e Regioni - e dalle resistenze a rendere interoperabili i sistemi informativi. Negli anni successivi, Governi sostenuti da opposti schieramenti si pongono di fatto in continuità con le leggi Treu e Biagi, continuando ad operare per una più efficiente organizzazione del mercato del lavoro e delle politiche attive, sempre oggettivamente ostacolata dalla frammentazione istituzionale e per garantire una pluralità di canali d'accesso a partire da una giusta enfasi sul contratto di apprendistato. A quest'ultima, tuttavia, non è mai corrisposta un'altrettanto efficace disponibilità delle Regioni, ove più, ove meno, a semplificare modalità e controlli dell'attività formativa.

Particolare rilievo assume nel contempo l'attitudine dei datori di lavoro e delle rappresentanze sindacali a dialogare nella dimensione aziendale, a condividere obiettivi, salario aggiuntivo ad essi correlato, servizi di protezione sociale integrativi. Non a caso una norma di legge dà forza alla contrattazione aziendale o territoriale, consentendo ad essa anche l'adattamento di discipline disposte dalle leggi o dai contratti nazionali.

Questo percorso si interrompe con la legge n. 92 del 28 giugno 2012 che irrigidisce le modalità d'ingresso nel mercato nel lavoro elevando a norma i criteri di vigilanza, senza dare certezza, al contempo, dei modi di risolvere i rapporti di lavoro, rimessi alla discrezionalità di una giustizia che, come ha osservato il presidente del Consiglio Renzi, si rivela imprevedibile negli esiti e fortemente differenziata nei territori.

Nel tempo della grande crisi si irrobustiscono straordinariamente le forme di sostegno al reddito ma non migliorano le politiche attive di accompagnamento ad un lavoro anche se certamente non tutte le

Regioni sono uguali.

Crescono fortunatamente servizi privati, ma anche privato-sociali, mentre rimangono segmentati e poco attivi i centri pubblici. Per non parlare della formazione, che appare diffusamente viziata dalla prevalenza dell'offerta sulla domanda, in quanto il finanziamento regionale e comunitario alimenta la sopravvivenza degli operatori invece di determinare virtuosi percorsi di concorrenza nella soddisfazione dei bisogni dei lavoratori.

A questo punto potremmo dire che il presente disegno di legge di delega vuol fare tesoro dell'esperienza di questi anni, delle intuizioni e delle azioni rivelatesi positive, come delle asimmetrie e delle contraddizioni che si sono prodotte, per portare ora a compimento ciò che non si è definito con l'equilibrio necessario. Mi riferisco ancora a quella doverosa combinazione di flessibilità e sicurezza, tra legittima adattabilità dell'impresa alle pressioni competitive e ai cambiamenti tecnologici da un lato e il dovere pubblico di non lasciare mai solo chi cerca un lavoro, incoraggiandolo ad essere parte attiva sulla base dell'offerta di insistenti opportunità, dall'altro.

Per questa ragione il disegno di legge è ambizioso ed opera su uno spettro ampio che comprende la tendenziale universalizzazione dei cosiddetti ammortizzatori sociali su base assicurativa, una virtuale infrastrutturazione del mercato del lavoro attraverso gli strumenti della rete oltre a quella fisica, con l'Agenzia nazionale, l'affermazione della centralità della persona mediante il fascicolo elettronico e la sua libera scelta dei servizi che il pubblico poi sostiene a risultato, l'affermazione della rilevanza della famiglia e della maternità, con le conseguenti esigenze di conciliazione tra tempi di vita, la riforma di tutto lo Statuto dei lavoratori, tranne la parte dedicata ai diritti sindacali, la semplificazione della gestione dei rapporti di lavoro, l'ulteriore razionalizzazione delle attività di controllo ispettivo.

Altro che «solo» articolo 18, sul quale ancora una volta tanta attenzione si concentra! Con questo atto possiamo rinnovare tutto e sarebbe invece paradossale se fosse tutto, tranne l'articolo 18.

La Commissione ha svolto un lavoro intensivo pur nei limiti di deleghe che siamo chiamati ad esaminare solo in termini di principi e di criteri di attuazione che hanno quindi impedito la valutazione di misure dettagliate. Avverto il dovere ora di rinnovare all'Assemblea l'invito ad un confronto sincero e utile, nella misura in cui si colloca nella logica delle deleghe. Dobbiamo ricordare a noi stessi che avremo modo di apprezzare i decreti delegati tanto per il profilo di merito quanto per quello della necessaria copertura finanziaria, quando - mi auguro subito dopo la legge delega - saranno consegnati al Parlamento. Non si sottovalutino in questo contesto anche gli ordini del giorno, perché ove accolti dal Governo, concorrono ad impegnarne i modi di esercizio della decretazione delegata.

Vorrei dire all'Assemblea che nella Commissione, peraltro, l'accoglimento di significativi emendamenti dell'opposizione, oltre che della maggioranza, ha consentito almeno così mi è parso, un clima di condivisione degli obiettivi, con la sola eccezione della riforma dello Statuto dei lavoratori. Eppure, tutto si tiene.

Comprensibilmente, da parte di molti, si è lungamente invocata la contestualità delle azioni dedicate ad organizzare un mercato del lavoro più inclusivo e più protettivo nelle cosiddette "fasi di transizione", con l'adeguamento delle regole inerenti il singolo rapporto di lavoro. Ora questa possibilità è di fronte a noi. La tendenziale universalizzazione degli ammortizzatori sociali viene qui declinata anche in favore delle collaborazioni, senza per questo disancorarla dalla responsabilità delle persone. La logica rimane infatti assicurativa, come è giusto che sia, e i sussidi sono condizionati all'accettazione delle opportunità lavorative o formative offerte. Certo, non viene qui compiuta la scelta di un reddito garantito, tutto a carico del bilancio dello Stato e tale da prescindere dalla responsabilità della persona. Sarebbe a mio avviso una trappola della povertà mentre la prima risposta all'indigenza deve rimanere il lavoro.

In altra sede il Governo si è impegnato all'ulteriore potenziamento degli strumenti di prevenzione e di contrasto della povertà che devono agire in termini di ultima istanza e di prossimità.

Davvero rilevanti sono diventati gli strumenti individuati anche nel lavoro di Commissione per rendere il mercato del lavoro efficiente e trasparente. La infelice segmentazione su base regionale e provinciale

delle competenze dovrebbe trovare finalmente soluzione attraverso l'istituzione dell'agenzia nazionale per l'occupazione e l'integrazione dei sistemi informativi, alla cui base - lo ribadisco - dovrebbe collocarsi un fascicolo elettronico comprensivo di tutti gli elementi riferibili alla vita attiva della persona, dai percorsi educativi e formativi, a quelli lavorativi, alle transizioni e ai relativi sussidi, fino al conto corrente previdenziale. Di rilievo è anche la ribadita volontà di favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti.

È stata resa ancor più esplicita la scelta della collaborazione-competizione tra servizi pubblici e privati nella gestione delle politiche attive quale può essere sollecitata dalla scelta di dotare il disoccupato, attraverso un contratto di ricollocazione, di un *voucher* spendibile presso un ente da lui stesso liberamente individuato e poi remunerato solo a risultato. A questo proposito, devo richiamare il Governo a varare tempestivamente il regolamento cui fa rinvio la norma di legge che già ha introdotto l'istituto del contratto di ricollocazione.

Non a caso poi, in questo ambito delle politiche attive, la Commissione ha voluto indicare l'obiettivo di valorizzare le esperienze bilaterali ovvero quelle forme di collaborazione tra rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori che possono concorrere ad ampliare la diffusione, ancora largamente insufficiente, dei servizi al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno e in quei segmenti del mercato del lavoro più esposti alle patologie, come l'agricoltura ed il turismo.

Con la delega di cui all'articolo 3, si vogliono poi semplificare procedure e adempimenti relativi alla gestione dei rapporti di lavoro e a tutta la complessa materia dell'igiene e della sicurezza nel lavoro, con un obiettivo dichiarato dalla proposta di Governo già addirittura di dimezzamento degli atti.

In questo ambito si collocano le modalità più semplici di prevenzione delle cosiddette «dimissioni in bianco» affinché assicurino la certezza della cessazione del rapporto quando il lavoratore ha comportamenti in questo senso concludenti.

La Commissione ha qui riaffermato un principio rilevante: quello del divieto per le Pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono già in possesso. Lo stesso regime sanzionatorio dovrebbe risultare semplificato con particolare riguardo alle violazioni formali e agli istituti di tipo premiale.

Alla luce degli obiettivi già declinati si spiega a questo punto la volontà, di cui al nuovo articolo 4, di produrre un Testo unico semplificato delle tipologie contrattuali e del contenuto dei rapporti di lavoro con stretta aderenza al diritto comunitario affinché ci si possa avvicinare ad un mercato del lavoro europeo e non si producano effetti di spiazzamento del nostro Paese nei confronti di altri territori dell'Unione.

Il Governo è delegato ad analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, valutandone la coerenza con la qualità dell'occupazione e le esigenze della produzione.

Ricordo che i modelli contrattuali sono essenzialmente quello a tempo determinato, quello a tempo indeterminato, quelli a tempo modulato, l'apprendistato, il lavoro accessorio e le collaborazioni coordinate e continuative o a progetto. Parliamo quindi di cinque o sei modelli contrattuali e poi ci sono milioni di contratti di lavoro perché in ciascuno di essi si può rinvenire uno specifico elemento distintivo.

È bene ricordare e ricordarci che le collaborazioni coordinate e continuative o a progetto nascono e si sviluppano smodatamente nella seconda metà degli anni Novanta sulla base di una semplice circolare fiscale e Biagi, su esplicita richiesta di una parte del sindacato, non farà altro che darvi regole e tutele divenendone, paradossalmente, secondo certo immaginario disinformato, il padre fondatore. E della cosa, devo dirvi, soffriva.

L'iniziale vantaggio della minore contribuzione sta oltretutto venendo meno, per cui a questo punto vale la pena riflettere in particolare sulla persistente utilità delle stesse collaborazioni.

Anche le modalità contrattuali possono in ogni modo concorrere - com'è accaduto, ricordiamocelo - all'emersione del lavoro irregolare. Non a caso, il Governo ha chiesto una delega rivolta a diffondere maggiormente il lavoro accessorio regolabile con buoni prepagati, in modo da intercettare quella

grande quantità di spezzoni lavorativi che ancora rimangono sommersi. I cosiddetti *voucher* sono stati significativamente utilizzati in agricoltura, ma ben poco al di fuori dell'agricoltura; quasi esclusivamente nella parte settentrionale del Paese, ma, sotto la linea Gotica, sfumano e scompaiono rapidamente. Preoccupiamoci quindi non di quelli che ci sono, ma dei molti che non ci sono.

Il cuore del testo unico rimane inevitabilmente la riforma del contratto a tempo indeterminato, perché credo tutti lo vogliamo quanto più utilizzato, non solo - si badi bene - in percentuale su un basso numero di occupati, com'è oggi, ma soprattutto in valori assoluti. I datori di lavoro invocano norme semplici e certe nell'epoca della massima incertezza. Lo statuto fu invece redatto nel 1970 - come ricordo bene - sulla base di atti e contratti degli anni '50 e '60, nel tempo in cui si presumeva uno sviluppo irreversibile e sostanzialmente continuo, secondo modalità produttive tendenzialmente seriali. Questa esigenza delle imprese in termini di semplicità e certezza si deve ora conciliare con il diritto del lavoratore, nel caso di licenziamento ingiustificato, ma non discriminatorio (nel qual caso sarebbe nullo, come cioè non vi fosse proprio stato), alla tutela rappresentata da sanzioni adeguate. Quindi il diritto è alla sanzione, non la sanzione o, meglio, una specifica sanzione; occorre una sanzione. Già oggi, nel nostro ordinamento, questa tutela (la sanzione) è variamente definita e modulata. Il diritto è universale, la sanzione è modulata e modulabile.

Il criterio delle tutele crescenti corrisponde, nel contratto a tempo indeterminato, ad un'idea di protezione omogenea, ma che si incrementa nel tempo per dare valore all'anzianità di servizio. Insisto: parliamo del contratto a tempo indeterminato, che, a differenza dei contratti di inserimento (come tipicamente l'apprendistato), non è segmentabile in due fasi, una con minori tutele e salario, perché caratterizzata da graduale ingresso nella compiuta capacità produttiva e nell'ambiente di lavoro (fase caratterizzata da apprendimento, da inserimento, da integrazione), l'altra, la seconda fase, a regime. Qui no. Come dicevo, nel contratto a tempo indeterminato il rapporto di lavoro ha una caratteristica continua, e in essa rileva e non può che rilevare l'anzianità di servizio.

I criteri di delega relativi poi agli articoli 4 e 13 dello Statuto dei lavoratori vogliono più generalmente rendere la regolazione delle mansioni e delle tecnologie di controllo più coerenti con i nuovi processi di produzione.

Non si tratta tanto di incoraggiare il cosiddetto demansionamento quanto piuttosto di consentire mansioni flessibili in relazione ai nuovi modi di lavorare che richiedono comportamenti più duttili, più autonomi, più responsabili. Allo stesso modo, la doverosa tutela della dignità del lavoratore dal controllo a distanza non deve diventare motivo di inibizione per il migliore impiego delle nuove tecnologie, incluse le opportunità di telelavoro fin qui trascurate.

Il nuovo testo unico dovrà in ogni caso porsi in coerenza con la vigente legislazione che riconosce all'imprenditore e alle rappresentanze dei lavoratori, come abbiamo già ricordato, la capacità - entro i principi dell'ordinamento - di adattare la regolazione alle concrete circostanze di tempo, di luogo, di merceologia dell'impresa, attraverso accordi sottoscritti nei termini di cui alle intese interconfederali. Semplicità, certezza, sussidiarietà possono essere quindi considerate le linee metodologiche di redazione del testo organico citato dall'articolo 4.

Non meno rilevanti sono infine - ultimi ma non ultimi - i contenuti di delega di cui all'articolo 5, perché intendono sostenere la famiglia e la maternità attraverso l'estensione delle prestazioni sociali a tutte le lavoratrici madri, l'introduzione del *tax credit* per le donne lavoratrici con figli minori o disabili, la flessibilità dell'orario lavorativo, il dono solidale di una parte del periodo feriale, la diffusione dei servizi di cura e i congedi parentali.

Concludendo, vorrei ringraziare tutte le commissarie e i commissari. Come ho detto, con l'eccezione dell'articolo 4, la collaborazione è stata intensa e intensiva, perché si è svolta in un ristretto tempo, ma ha consentito, a mio avviso, di migliorare il testo raccogliendo per molta parte emendamenti anche dell'opposizione, che ha concorso non poco a definire meglio i modi con cui organizzare soprattutto la dimensione virtuale del mercato del lavoro, che è quella tuttavia attraverso la quale noi contiamo di far incontrare agevolmente domanda e offerta di lavoro.

Devo ringraziare gli Uffici e la loro pazienza e devo confermare la loro assoluta professionalità e

dedizione, e non lo faccio retoricamente. Voglio ringraziare la collega Bellanova, sottosegretario al lavoro, che ha con attenzione partecipato a tutti i lavori concorrendovi con intelligente apporto.

Il mio auspicio conclusivo è che i tempi di esame da parte di questa Assemblea possano essere quanto più tempestivi, e così coerenti con il tempo straordinario che viviamo. Un tempo nel quale a problemi straordinariamente nuovi possono legittimamente corrispondere un rinnovamento delle tradizionali culture politiche e il pragmatico incontro tra riformismi che pure discendono da diverse matrici. Fatelo dire a un vecchio socialista come me. Per dirla con Tony Blair: «*Values don't change. But times do!*». I valori non cambiano, ma i tempi sì! (*Applausi dai Gruppi NCD, PD, PI e SCpI*).

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Endrizzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, distinti colleghi, questo disegno di legge delega è stato cinicamente ordito con precise tecniche di propaganda. Per mesi si è pronunciata solo questa parola in inglese similpelle: *jobs act*. Solo questo! Nulla di concreto oltre lo *slogan*

Ma veniva pronunciato e ripetuto con enfasi e clamore: «Venghino, signori e signore, a scoprire le meraviglie di questo rimedio portentoso dei maghi d'Oriente!»! È il metodo antico dei ciarlatani solo molto, molto più sofisticato.

Si è abilmente creata curiosità e attesa speculando sulla crisi: più i dati economici erano tragici, più cresceva la speranza che questa parola straniera contenesse davvero delle soluzioni.

Ora si inizia a scoprire a cosa puntava il Governo: toccare le tutele dei lavoratori, far sì che la precarietà diventi la regola e non l'eccezione, come ci raccomanda l'Unione europea. A pagare sarà una generazione intera, perché un precario non può sposarsi, non fa figli, non compra casa e ritarda pure la manutenzione dell'auto. Pagherà lui e tutta l'economia.

Si verrà a creare una disparità inaccettabile. Le imprese avranno interesse a licenziare i giovani prima che maturino le garanzie. Chi entra oggi nel mercato del lavoro sarà un lavoratore di serie b.

Questo il presidente Renzi lo sa, perché nell'azienda di suo padre tutti erano lavoratori a tempo determinato tranne lui, il figlio Matteo. Ora il titolare di quell'impresa è indagato per bancarotta fraudolenta e il figlio vorrebbe affidato dagli italiani il loro futuro, senza rilasciare ricevuta.

Ma chi vive nel dolore si abbandona più facilmente a guaritori e cartomanti e si lega al miraggio, specie se mancano contorni precisi. Molti perciò continuano a credere agli *slogan* del Governo, anzi più è amaro l'elisir fasullo del dottor Renzi più si crede che la medicina sia buona.

Ci sarà tempo per discutere nel merito queste bugie. Oggi siamo qui per decidere se il disegno di legge delega sul lavoro rispetti la Costituzione o sia un abuso del Governo, perché anche questo accade. Articolo 76 della Costituzione: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». In altre parole, il Governo può elaborare un progetto, ma lo deve fare secondo precise e stringenti indicazioni del Parlamento.

Il Governo esige invece una delega in bianco su temi che sono come nervi scoperti, sensibilissimi per la coesione sociale in tempo di crisi, sprecando tempo e il lavoro delle Commissioni che su diversi temi si erano già attivate.

Pretende un testo con principi e criteri di delega legislativa fumosi e indeterminati. Gli stessi ambiti oggettivi della delega restano vaghi determinando nei fatti una violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

Non so se mi capite: il Governo detta al Parlamento gli ordini che vuole ricevere. Anzi, fa peggio. Sui temi più delicati esige un mandato vago e generico, poi liberi tutti. E quando il Governo presenterà il testo finale, la Commissione non potrà nemmeno valutare se ha rispettato le indicazioni perché erano generiche.

La responsabilità normativa spettante al Parlamento viene svuotata, ma il tutto viene mascherato da un

posticcio passaggio parlamentare. Come a dire che di queste sciagurate norme saremo pure responsabili.

Ma responsabili di che, se la delega il Governo se l'è data da solo? Se da solo si è fatto pure l'emendamento ipocrita per toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori senza nemmeno nominarlo? Come a dire: firma qui! Ma che c'è scritto? Firma e taci. Responsabili di che, se la maggioranza vota a comando, se solo nel voto segreto si riesce ad avere un voto libero in coscienza? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Altre voci fuori dal coro si sono levate negli ultimi mesi e ora prendono vigore. Fermare l'ipocrisia è un comune dovere. Voglia il cielo che queste voci si moltiplichino, e alla fine anche la stampa lo scriva: il principino è nudo.

Il Governo aveva promesso un minore abuso dei decreti-legge. Adesso chiede direttamente carta bianca. Delega sul lavoro, delega su pubblica amministrazione, su giustizia e anticorruzione: così potrà trascrivere in formato legge la bella copia del patto del Nazareno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

«E se non mi accontentate - minacciano dal Governo - tornate a beccarvi il decreto-legge». Non accettiamo ricatti; perché non accada ancora che la Corte costituzionale abbia a distanza di anni a cancellare norme a causa dell'eccesso di delega; leggi che nel frattempo avranno prodotto tragici effetti, quanto tragico sarebbe il vuoto che si verrebbe a creare dopo, come abbiamo visto per la legge sugli stupefacenti.

Nessuna delega in bianco sugli ammortizzatori sociali, sui servizi per il lavoro e politiche attive, nella disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, sulla tutela delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

«Allora si va al voto!», sibila acido Matteo Renzi. Perché questo sotto sotto vuole: scappare dalle responsabilità del suo fallimento, facendo però figurare che la colpa sia di presunti frenatori nel suo partito.

Renzi, su una cosa ha ragione e lo vogliamo aiutare. Sì, l'Italia ha bisogno di una cura da cavallo e subito; deve rispettare le raccomandazioni europee e fare delle riforme vere. Allora, subito, portiamo in Aula il disegno di legge per la vera abolizione delle Province: in Commissione abbiamo già fatto tutto e siamo tutti d'accordo; possiamo farla in meno di una settimana. Approviamo una legge vera contro la corruzione che ci mangia decine di miliardi l'anno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mettiamo un limite ai mandati parlamentari e rinnoviamo davvero la classe politica; magari senza riciclarla nelle poltrone d'oro delle partecipate. Ripristiniamo il reato di falso in bilancio, perché - lo dico per i cittadini, in quanto sono certo che ben altri lo hanno già spiegato al presidente Renzi - il falso in bilancio è la pratica che consente alle aziende di costituire i fondi neri per pagare le mazzette a politici e partiti. Anche qui abbiamo proposte pronte.

Aboliamo l'IRAP per le piccole e piccolissime imprese, come avevamo proposto, con coperture finanziarie corrette, fin dallo scorso anno. Poi, per tornare alla materia di oggi, introduciamo il reddito di cittadinanza: era anche nel programma di Matteo Renzi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Finora le proposte concrete, con coperture finanziarie regolari, le abbiamo presentate noi. Ma non importa, facciamolo e vedrà Matteo Renzi che poi, rivedere il mercato del lavoro sarà molto, molto più semplice e lineare. Prima sicurezza, poi flessibilità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Queste sono riforme che l'Unione europea ci chiede: loro sono avanti, noi cosa aspettiamo?

Il Governo è, invece, tutto proteso a precarizzare il lavoro con le tutele crescenti: la foglia di fico per nascondere l'abolizione delle tutele. Il dogma della flessibilità, in assenza di sicurezza nelle politiche per il reddito, ha già prodotto i suoi velenosi frutti a partire dal pacchetto Treu. Il lavoro non si crea togliendo le tutele. È una politica da camerieri, che spostano le posate, ma nel piatto non mettono niente.

Devono essere ritirati gli investimenti in grandi opere inutili e abbattere gli sprechi clientelari delle società partecipate. Le risorse che si liberano vanno indirizzate a sostenere i settori ad alto assorbimento di manodopera, dove operano tantissime imprese artigiane, prime fra tutte quelle della

green economy. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Senatore, per favore, concluda.

ENDRIZZI (M5S). Concludo. Lo ha appena detto anche Matteo Renzi: *green economy*. Ma non lo fa. Il suo interesse è provocare una rottura e andare al voto prima che la verità sulla sua pochezza emerga. Non per questo possiamo tacere. Questa legge delega viola gli articoli 1, 3, 24, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 76, 117 e 119 della Costituzione repubblicana. Rinvio all'illustrazione tecnica dettagliata della questione pregiudiziale, il cui testo risulta nel Resoconto della seduta, e vi invito a votare con coscienza a favore di questa questione pregiudiziale. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Uras per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, per quanto attenga necessariamente ad aspetti di legittimità costituzionale, prevalentemente connessi alla natura ed alla sostanza della delega che questo provvedimento fa al Governo, la questione pregiudiziale QP2 è certamente condizionata fortemente dal fatto che la Carta costituzionale considera, promuove, sostiene, difende il lavoro come valore fondamentale per la Costituzione della Repubblica e i lavoratori quali uomini e donne impegnati nell'esercizio pieno della cittadinanza, fatta di diritti e conseguenti doveri, cioè i soggetti costitutivi del patto politico di convivenza civile nella società italiana di solidarietà patriottica concreta. È l'articolo 4 della Costituzione, che fa discendere dal diritto al lavoro il dovere ad un'attività o ad una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

Il lavoro non è una materia che possa essere trattata come qualunque altra materia su cui si esercita il potere di legiferare del Parlamento e su cui tale potere può essere fatto oggetto di delega al Governo, proprio perché la nostra Repubblica e la Carta costituzionale che ne esprime i valori guardano al lavoro con la particolarità che prima osservavo.

Presentiamo la questione pregiudiziale QP2 perché a noi appare inequivocabile la presenza nel testo prospettato di gravi violazioni della Costituzione, l'esercizio di un sistematico abuso nel potere di legiferare da parte del Governo, non solo in questo caso e non solo da parte di questo Governo: il ricorso sistematico alla decretazione d'urgenza senza che ve ne siano chiaramente i presupposti e i requisiti, l'attribuzione da parte del Parlamento, sulla base di un ragionamento esclusivamente politico di parte, di un potere di legiferare senza tracciare quei confini che invece sono obbligatori.

È per questo che interveniamo: proprio per sottolineare la gravità della violazione che si compie all'articolo 76 della Costituzione, che prevede che il Parlamento possa delegare il Governo, ma una legge delega che manca di principi e criteri direttivi stringenti è una legge che consente al Governo un esercizio che non può essere dallo stesso Parlamento delegato.

Mi pare che in questo caso i contenuti di questo provvedimento abbiano in sé un'evidente vaghezza e genericità, che riguarda partite significative, come quella, ad esempio, del contrasto alla condizione di bisogno del cittadino, o come quella relativa agli ammortizzatori sociali, ma ancora di più la qualità del rapporto che deve essere instaurato tra lo Stato e il cittadino quando si tratta di garantire un diritto fondamentale che è tutelato dalla Parte I della Costituzione in più articoli, come quello sul lavoro, che è un diritto che, come abbiamo visto, è un diritto che promuove e realizza anche un dovere.

Il disegno di legge contiene più deleghe che appaiono generiche, indeterminate, non soddisfano i criteri dell'articolo 76 della Costituzione, perché mancano di indicazioni di contenuto sufficienti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato. In tal modo all'Esecutivo viene concessa una eccessivamente ampia discrezionalità in merito a strumentazione di dettaglio e modo di costruire gli istituti, lasciando impregiudicata la direzione politica da scegliere e la compiuta e coerente individuazione degli obiettivi. Sostanzialmente si priva il Parlamento della decisione che gli compete in ragione del mandato popolare che ha ricevuto.

Vale altresì osservare - lo facciamo perché in queste ore abbiamo approvato i disegni di legge di rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato - che si violano anche i principi dell'articolo 81 della

Costituzione, quando si dice che questo provvedimento non contiene in se elementi che variano, e in modo sensibile, la condizione della finanza pubblica. Si dice una palese falsità. Basterebbe citare l'agenzia unica, che è uno strumento aggiuntivo diverso, modificativo di quello esistente, che sicuramente produce costi. Basterebbe pensare al regime di tutele che vuole cancellare il sistema degli ammortizzatori sociali: o è troppo caro oppure non è efficace. Questi sono i dati.

Ogni parola del provvedimento in esame nasconde in se una violazione profonda della Costituzione. Ed è per questo che noi presentiamo una pregiudiziale, e non perché non vogliamo discutere dei temi del lavoro e assumerci una responsabilità vera per riformare in positivo. Riformare vuol dire far partecipare i lavoratori, i cittadini, così come dice la Costituzione, non relegarli ad un soggetto di mercato, ad una merce, così come si fa da decenni da parte di chi ne ha la responsabilità. E prima ha parlato chi ne ha la responsabilità. Decenni di politiche hanno portato in rovina questo Paese e, oggi, di nuovo e ancora di più, si ripropongono le stesse questioni, le stesse false soluzioni. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Paglini).*

Per questa ragione, Presidente, per tutti i contenuti di questo provvedimento, noi faremo una battaglia: una battaglia assoluta e significativa sotto il profilo del merito; una battaglia impegnativa in Parlamento e nel Paese; una battaglia vera che vuole essere di civiltà, una battaglia che sollecita partecipazione e coinvolge gli uomini e le donne di questo Paese nella ricostruzione, nella rinascita dell'Italia, della sua economia e della sua società.

Noi non vogliamo che qualcuno si senta escluso. Non vogliamo vedere lavoratori in cassa integrazione, che mettono nel cassetto la loro speranza di essere reinseriti in una attività occupazionale produttiva. Non vogliamo relegare il lavoro a una elargizione di questa o di quella impresa. Vogliamo che il lavoro sia il protagonista della ricostruzione del Paese e, per essere così, è dal lavoro che deve nascere la nuova impresa, quella veramente innovativa, quella che richiede qualità, capacità di invenzione ed impegno assoluto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bencini).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare una questione sospensiva. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo non solo per evidenziare le questioni di violazione palese e assoluta dell'articolo 76 della Costituzione, in merito alle quali abbiamo poco fa illustrato la nostra pregiudiziale, ma anche per aggiungere un elemento ulteriore che segnalo a quest'Aula. Esso, a nostro avviso, rappresenta una irregolarità nella procedura che si è seguita nei lavori della Commissione e che ha determinato una distorsione dell'esame del provvedimento nella Commissione stessa.

In tale sede infatti, signora Presidente, si è deliberatamente omesso di esaminare tutti gli emendamenti sui quali la 5a Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti, come viene riportato nel Resoconto della seduta di Commissione, è la stessa Presidenza a preannunciare che tali emendamenti non sarebbero stati posti in votazione, come poi di fatto è avvenuto. Si tratta di una deviazione dal Regolamento, che impone che su tutti gli emendamenti vi sia sempre un esame e un corrispondente esito. Non è invece possibile in nessuno modo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, chiedo al Presidente della Commissione di prestare attenzione a quanto viene detto, anche perché poi c'è una risposta. Prego, senatrice De Petris, continui pure.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Dicevo, signora Presidente, che si tratta di una deviazione dal Regolamento, che impone che su tutti gli emendamenti vi sia sempre un esame e un corrispondente esito, come lei sa presiedendo quest'Aula. Non è invece possibile in nessun modo conoscere quale sia l'esito di questi emendamenti, in quanto essi non sono stati né approvati, né respinti, né ritirati, né sono decaduti. Non si sa che fine hanno fatto. Dal sito del Senato risulta soltanto l'espressione: 5a Commissione permanente, parere contrario (*ex* articolo 81 della Costituzione).

Questo effetto risulta ancora più incomprensibile se pensiamo che in Assemblea il parere contrario comporta, ovviamente, l'improcedibilità, come sperimentiamo quasi tutti i giorni. Tuttavia in questo caso, come è noto, è il Regolamento a prevederla espressamente, ed è comunque fatta salva la

possibilità di votarli se la richiesta è appoggiata da 15 senatori, come avviene molto frequentemente. Una conseguenza di questo tipo potrebbe al limite valere solo per i collegati, ma in questo caso è sempre il Regolamento a prevedere espressamente che il parere contrario della 5^o Commissione ne determina l'inammissibilità. Nel corso dell'esame in Commissione, invece, non è stato rispettato il diritto di tutti i senatori, e in particolare dei presentatori, di vedere esaminati e posti in votazione tutti gli emendamenti presentati, determinandosi in tale modo una palese e grave irregolarità nel procedimento in sede referente.

È quindi evidente la violazione delle procedure previste dalla disciplina costituzionale e regolamentare, poiché l'errore è denunciato espressamente nel Resoconto della Commissione, perché è proprio la Commissione a predisporre il testo che forma oggetto del successivo esame dell'Aula. Alla luce di tutto questo, noi riteniamo necessario sanare tale irregolarità attraverso un rinvio in Commissione, anche se solo formale e limitato a quegli emendamenti, che consenta di esaminare nel merito anche tutti gli emendamenti che ingiustificatamente non sono stati votati. Chiediamo pertanto che per quella parte si ritorni in Commissione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Presidente Sacconi, immagino che lei sia in grado di rispondere al rilievo della senatrice De Petris.

SACCONI, *relatore*. Mi perdoni, ma considero abbastanza atipico tutto questo. Perché dovrei in questo momento rispondere a questi rilievi?

PRESIDENTE. Perché la senatrice ha fatto un'eccezione procedurale sugli andamenti dei pareri in sede di Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi non c'eravamo in Commissione, comunque immagino che non sia vero.

SACCONI, *relatore*. Come lei sa, tutti gli atti di questo Senato sono trasparenti e codificati.

PRESIDENTE. Esatto. Volevo la conferma.

SACCONI, *relatore*. La Commissione bilancio ha esaminato gli emendamenti sulla base di pareri del relatore e del Governo in quella sede e li ha trasmessi alla Commissione di merito, che ne ha preso atto. Conseguentemente si è comportata la Commissione di merito.

Certamente, per quanto riguarda la Commissione che io presiedo, tutto è agli atti e tutto è verificabile, ma mi risulta non di meno anche per la Commissione bilancio, che quotidianamente svolge il lavoro di espressione dei pareri e cerca disperatamente di difendere il nostro equilibrio di finanza pubblica.

PRESIDENTE. È chiaro, nel senso che voi avete votato e la procedura è stata formalmente corretta.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, non è in discussione la regolarità delle procedure di esame degli emendamenti in Commissione bilancio. Il fatto è che, anche se la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, così come avviene regolarmente anche in quest'Aula, si può chiedere di non votare tali emendamenti, ma non si può far finta che non esistano e non ci siano stati. Quindi è diritto di ogni singolo senatore, anche se è stato espresso parere contrario, poterne chiedere la votazione. In questo caso non sono stati né bocciati né resi improcedibili, ma si è solo messo agli atti il parere contrario della Commissione. Questo, come lei sa, non è una procedura regolare.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'ulteriore chiarimento.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei presentare un'ulteriore questione sospensiva, e voglio farlo ora per evitare che poi mi venga detto che è stata presentata in una fase non adatta.

Mi richiamo all'articolo 98 del Regolamento, che prevede il parere del CNEL. Fermo restando che il CNEL è ancora esistente e che, stando al suo stesso nome che fa riferimento all'economia e al lavoro, mi sembra che intervenire sulle politiche economiche, sociali, del lavoro sia materia di sua competenza, non vedo perché in questo specifico caso non possa, anzi non debba, essere richiesto un parere specifico al CNEL su questo tipo di disegno di legge. Pertanto chiedo che sia richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e ne siano fissati i termini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[*ICHINO](#) (SCpI). Domando di parlare. *(Commenti)*. Perché non dovrei parlare?

PRESIDENTE. Senatore Ichino, come lei sa, l'Aula viene presieduta dal Presidente di turno.

Ne ha facoltà.

ICHINO (SCpI). Chiedevo solo un chiarimento ai colleghi.

Signora Presidente, intervengo sulle questioni pregiudiziali per osservare molto brevemente che se fosse contrario alla Costituzione istituire una forma di assicurazione contro la disoccupazione davvero universale, che supera differenze gravi di trattamento tra categorie di lavoratori; se fosse contrario alla Costituzione ricondurre la cassa integrazione guadagni alla sua funzione essenziale e originaria, ossia quella di sostegno del reddito dei lavoratori nelle crisi temporanee di impresa, impedendo che essa venga usata per nascondere le situazioni di reale disoccupazione, imponendo che le crisi occupazionali aziendali vengano affrontate col mettere i lavoratori in *freezer* per anni e anni, come è stato purtroppo il modo in cui abbiamo affrontato le crisi occupazionali nei decenni passati; se fosse realmente contrario alla Costituzione superare una forma di protezione della sicurezza economica e professionale dei lavoratori costruita interamente sull'ingessatura del loro rapporto di lavoro, ma di fatto applicata a meno di metà dei lavoratori stessi, e sostituirla con una forma di protezione che costruisce la sicurezza economica e professionale dei lavoratori garantendo loro l'effettiva possibilità di trovare un nuovo lavoro quando perdono il vecchio, e far questo offrendo ai lavoratori la possibilità di scegliere il meglio dei servizi nel mercato del lavoro che si offrono oggi, cioè di scegliere l'agenzia specializzata che preferiscono pagandola con un *voucher* pubblico che rende contendibile la funzione, e che essendo pagabile solo a risultato ottenuto determina un'automatica riqualificazione della spesa pubblica in questo campo, se davvero tutto questo fosse contrario agli articoli 3 e 4 della Costituzione, queste norme della Costituzione andrebbero evidentemente cambiate.

Noi siamo però convinti che tutto questo è molto più conforme proprio a quei principi costituzionali che avete richiamato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È più conforme all'articolo 3 sull'eguaglianza, all'articolo 4 sul diritto al lavoro. È molto più conforme a questi principi delegare al Governo l'emanazione di questo nuovo sistema di protezione e l'adozione di questa nuova tecnica di protezione dei lavoratori, che non continuare con il regime che abbiamo fin qui seguito.

D'altra parte, proprio l'organicità e nettezza di questa svolta che vogliamo imprimere al nostro ordinamento è tale che la critica di insufficiente precisione della delega appare con tutta evidenza infondata.

Per queste ragioni Scelta Civica, ma credo anche la maggioranza di quest'Aula, respingerà con molta convinzione le pregiudiziali qui in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Maran)*.

[BERNINI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei ricordare all'Aula e sottolineare anche al Governo come in occasione di questioni pregiudiziali di costituzionalità su provvedimenti che fanno parte del cosiddetto programma di Governo dei cento giorni, divenuto programma di Governo dei mille giorni, noi non abbiamo mai fatto sconti. Abbiamo posto questioni fondamentali di costituzionalità, che ritenevamo non potessero essere disattese sia sotto il profilo della violazione dell'articolo 77, mentre ora stiamo parlando dell'articolo 76 e di parte dell'articolo 77, sia sotto il profilo dell'articolo 81, ovvero delle coperture.

Ho ascoltato con molta attenzione il contenuto, insieme di merito (per quanto riguarda il Movimento 5

Stelle) e di legittimità e merito insieme (per quanto riguarda Sinistra Ecologia e Libertà), delle questioni pregiudiziali di costituzionalità poste oggi a quest'Aula. Dando una valutazione tecnica e politica insieme, ritengo che non esistano i presupposti né costituzionali né di opportunità politica per non discutere questo provvedimento in Aula. Ritengo che questo provvedimento sia stato ampiamente modificato in Commissione rispetto alla delega primigenia originaria posta dal Governo, attraverso una collaborazione che riteniamo non ancora sufficiente tra i Gruppi parlamentari. Abbiamo posto istanze che non sono state ancora soddisfatte; rispetto a questo testo abbiamo una visione che la nostra storia politica e la nostra visione del mercato del lavoro testimoniano e rispetto alla quale abbiamo pagato prezzi politici altissimi negli anni passati durante i Governi che abbiamo connotato, anche attraverso la riforma del mercato del lavoro, secondo la nostra visione.

Tutto ciò premesso, riteniamo che non sia possibile non affrontare il dibattito in Parlamento; noi tutti, colleghi, che tante volte come Gruppi parlamentari abbiamo invocato ed evocato il dibattito democratico quando questo era strangolato da un uso eccessivo di decreti-legge.

Abbiamo chiesto tante volte di confrontarci in Aula, ma - posto che riteniamo che il confronto sia indispensabile, soprattutto su questo provvedimento, su cui vogliamo portare le nostre istanze e rispetto al quale vogliamo che i miglioramenti che riteniamo essenziali vengano recepiti - tutto questo non può essere oggetto di una questione pregiudiziale che taglia il dibattito, il confronto democratico e 700 emendamenti che sono stati democraticamente e legittimamente proposti da tutti noi.

Tutto ciò premesso e ritenendo che non esistano - e parlo al nome del Gruppo parlamentare che rappresento - i presupposti tecnici e di merito per la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità, ribadisco il voto contrario del Gruppo parlamentare di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

[GAETTI \(M5S\)](#). Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

**1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555,
571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Catalfo e da altri senatori (QP1), e dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva con rinvio in Commissione, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Metto ai voti la richiesta di acquisire il parere formale del CNEL, avanzata dal senatore Crimi.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la Presidenza del Senato fa fede l'intervento del Presidente della Commissione, senatore Sacconi, e pertanto il Resoconto dei lavori della Commissione, richiamato dalla senatrice De Petris, appare impreciso, potendo presumersi che gli emendamenti non siano stati posti in votazione in quanto implicitamente ritirati. Questo è quanto dichiarato dalla Presidenza.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del prescritto numero di senatori la richiesta - ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento - di remissione all'Assemblea del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, in materia di proroga di missioni internazionali.

Pertanto, l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani è integrato con la deliberazione dell'Assemblea sul predetto parere.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 25 settembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 19,54).

Allegato A

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 ([Doc. VIII, n. 3](#))

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*)

ORDINI DEL GIORNO

G1

[ZANDA](#), [Paolo ROMANI](#), [SACCONI](#), [ZELLER](#), [ROMANO](#), [SUSTA](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali sia reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100 approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, a seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, rispetto allo stanziamento preventivato, evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a 17,942 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di previdenza per il personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento, ovvero

pari a circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010;

sulla gestione delle spese relative all'anno in corso grava, tuttavia, l'onere di eguagliare, se non migliorare, le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 e il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto che gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza,

tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad assumere nell'ambito della propria competenza e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano, a partire dal prossimo anno, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) ad avviare e dare attuazione, con sollecitudine e in linea con quanto già approvato dal Consiglio di Presidenza, al processo di integrazione delle attività e dei servizi di natura identica dei due rami del parlamento, a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, polo bibliotecario, rapporti internazionali, bilancio e finanza;

b) a predisporre e a dare attuazione ad un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento per adeguare la struttura alle esigenze funzionali dell'attività parlamentare. In tale contesto, a prevedere una riorganizzazione degli attuali servizi, al netto di quelli da unificare con la Camera dei deputati, prevedendo accorpamenti di uffici e semplificazioni, anche nelle strutture direttive, allo scopo di migliorarne la qualità e di valorizzarne le alte professionalità presenti;

c) a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti;

d) per quanto riguarda il personale, a proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico nel rispetto degli indirizzi già assunti con le delibere del Consiglio di Presidenza, al fine di proseguire nella direzione dell'ulteriore contenimento della relativa spesa;

e) a rafforzare i meccanismi di trasparenza e pubblicità delle gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, con particolare riferimento alla pubblicazione sul sito del Senato dei bandi e delle relative aggiudicazioni.

G1 (testo 2)

[ZANDA](#), [Paolo ROMANI](#), [SACCONI](#), [ZELLER](#), [ROMANO](#), [SUSTA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali sia reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100 approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, a seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, rispetto allo stanziamento preventivato, evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a 17,942 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di

previdenza per il personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento, ovvero pari a circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010;

sulla gestione delle spese relative all'anno in corso grava, tuttavia, l'onere di eguagliare, se non migliorare, le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 e il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto che gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza,

tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad assumere nell'ambito della propria competenza e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano, a partire dal prossimo anno, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) ad avviare e dare attuazione, con sollecitudine e in linea con quanto già approvato dal Consiglio di Presidenza, al processo di integrazione delle attività e dei servizi di natura identica dei due rami del Parlamento, a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, polo bibliotecario, rapporti internazionali, bilancio e finanza;

b) a predisporre e a dare attuazione ad un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento per adeguare la struttura alle esigenze funzionali dell'attività parlamentare. In tale contesto, a prevedere una riorganizzazione degli attuali servizi, al netto di quelli da unificare con la Camera dei deputati, prevedendo accorpamenti di uffici e semplificazioni, anche nelle strutture direttive, allo scopo di migliorarne la qualità e di valorizzarne le alte professionalità presenti;

c) a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri Parlamenti;

d) per quanto riguarda il personale, a proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico nel rispetto degli indirizzi già assunti con le deliberazioni del Consiglio di Presidenza, al fine di proseguire nella direzione dell'ulteriore contenimento della relativa spesa;

e) a rafforzare i meccanismi di trasparenza e pubblicità delle gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, con particolare riferimento alla pubblicazione sul sito del Senato dei bandi e delle relative aggiudicazioni;

f) a concludere nel minor tempo possibile l'esame della proposta - che il Consiglio di Presidenza ha avviato lo scorso 25 luglio - concernente la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio ai senatori cessati dal mandato che hanno riportato condanne definitive per reati di particolare gravità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G2

[MICHELONI](#), [MUCCHETTI](#), [DIMAGGIO](#), [D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CASSON](#), [Mario MAURO](#), [TOCCI](#), [CORSINI](#), [CHITI](#), [GIACOBBE](#), [DIRINDIN](#), [SANGALLI](#), [GATTI](#), [LO GIUDICE](#), [TURANO](#), [MERLONI](#), [DI BIAGIO](#), [ORELLANA](#), [URAS](#), [MUSSINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [FILIPPI](#), [MINEO](#), [SPILABOTTE](#), [FRAVEZZI](#), [ROMANO](#), [DE PIN](#), [CAMPANELLA](#), [PEGORER](#), [FORNARO](#), [SPOSETTI](#), [ICHINO](#), [Mauro Maria MARINO](#), [BORIOLI](#), [PIGNEDOLI](#), [VALENTINI](#), [MINZOLINI](#), [ALBERTINI](#), [CALEO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica ha avviato ormai da alcuni anni un confronto con la Camera dei deputati finalizzato all'integrazione dei servizi amministrativi di comune interesse e all'impiego coordinato delle risorse;

nel corso di questa legislatura, le Rappresentanze permanenti per i rapporti con il personale del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno promosso trattative congiunte con le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei due rami del Parlamento, nella prospettiva di una armonizzazione dello *status* giuridico ed economico del personale;

il disegno di legge di riforma costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione», approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 8 agosto, contiene, all'articolo 39, comma 3, una disposizione transitoria che impegna i due rami del Parlamento a proseguire nell'integrazione funzionale delle due amministrazioni parlamentari e provvedere all'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento;

una incisiva razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni parlamentari fondata su un ruolo unico del personale può essere realizzata sulla base di autonome scelte dei due rami del Parlamento nel quadro costituzionale vigente,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

procedere con celerità, nel più breve tempo possibile, secondo criteri di efficienza e razionalizzazione, all'integrazione funzionale dell'amministrazione parlamentare del Senato della Repubblica con quella della Camera dei deputati, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione;

adottare le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento per l'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere, e per l'adozione di uno statuto unico del personale dipendente, nel quale sono raccolte e coordinate le disposizioni già vigenti nei rispettivi ordinamenti e stabilite le procedure per le modificazioni successive da approvare in conformità ai principi di autonomia, imparzialità e accesso esclusivo e diretto con apposito concorso.

(*) Accolto dai senatori Questori

G3

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

i documenti di bilancio pubblicati dal Senato della Repubblica presentano oggettivi profili di complessità;

i capitoli di bilancio per come sono proposti non rendono intellegibili le effettive spese per singole voci realizzate dall'amministrazione;

ogni volontà di chiarire taluni aspetti delle voci del bilancio costringe gli stessi membri del Consiglio di Presidenza a estenuanti e spesso inutili - vista l'esiguità dei tempi tra trasmissione dei documenti e votazione degli stessi - carteggi con l'Amministrazione per la richiesta di dati che, se direttamente prodotto in fase di trasmissione dei documenti, consentirebbero di creare un clima di maggiore fiducia e collaborazione sia all'interno degli organi politici cui è demandata la decisione

finale, sia nei rapporti tra Senatori e cittadini, e infine anche nei confronti dell'Amministrazione, impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a: introdurre modalità di trasmissione e pubblicazioni, sul sito *internet* del Senato della Repubblica dei bilanci e rendiconti che per ciascun capitolo siano dotate di menù «a tendina» che dettaglino le singole spese; trasmettere ai membri del Consiglio di Presidenza, in fase di approvazione del bilancio, i documenti con almeno 30 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione prevista anche in formato Excel, oltre che Pdf, onde consentirne una migliore disamina; programmare l'attività dell'Amministrazione affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno nel rispetto dei regolamenti di amministrazione e contabilità corrente.

G3 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

i documenti di bilancio pubblicati dal Senato della Repubblica presentano oggettivi profili di complessità;

i capitoli di bilancio per come sono proposti non rendono intellegibili le effettive spese per singole voci realizzate dall'amministrazione;

ogni volontà di chiarire taluni aspetti delle voci del bilancio costringe gli stessi membri del Consiglio di Presidenza a estenuanti e spesso inutili - vista l'esiguità dei tempi tra trasmissione dei documenti e votazione degli stessi - carteggi con l'Amministrazione per la richiesta di dati che, se direttamente prodotto in fase di trasmissione dei documenti, consentirebbero di creare un clima di maggiore fiducia e collaborazione sia all'interno degli organi politici cui è demandata la decisione finale, sia nei rapporti tra Senatori e cittadini, e infine anche nei confronti dell'Amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

trasmettere ai membri del Consiglio di Presidenza, in fase di approvazione del bilancio, i documenti con almeno 7 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione prevista anche in formato di foglio elettronico, oltre che Pdf, onde consentirne una migliore disamina;

programmare l'attività dell'Amministrazione affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno nel rispetto dei regolamenti di amministrazione e contabilità corrente.

(*) Accolto dai senatori Questori

G4

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno;

oltre la relazione non vengono forniti allegati analitici dei capitoli di bilancio,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini

di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati sul sito *internet*.

G4 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno;

oltre la relazione non vengono forniti allegati analitici dei capitoli di bilancio,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro il termine previsto dal RAC, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(*) Accolto dai senatori Questori

G5

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

come ormai da spiacevole prassi consolidata l'Aula esamina il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio con uno scarsissimo preavviso;

anche quest'anno sia i membri dell'Ufficio di Presidenza che i senatori non sono stati messi in condizione di esprimere le loro valutazioni se non in una fase avanzata dell'anno e a pochissimi giorni dalla votazione;

non è possibile, anche a fronte di ordini del giorno approvati nelle precedenti legislature, giustificare l'abnorme ritardo,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati analitici sul sito *internet*.

G5 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

come ormai da spiacevole prassi consolidata l'Aula esamina il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio con uno scarsissimo preavviso;

anche quest'anno sia i membri dell'Ufficio di Presidenza che i senatori non sono stati messi in condizione di esprimere le loro valutazioni se non in una fase avanzata dell'anno e a pochissimi giorni dalla votazione;

non è possibile, anche a fronte di ordini del giorno approvati nelle precedenti legislature, giustificare l'abnorme ritardo,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro

il termine previsto dal RAC, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(*) Accolto dai senatori Questori

G6

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

nel bilancio del Senato una delle principali voci di entrata è costituita dall'avanzo di esercizio che viene accettato con l'approvazione del Rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del regolamento di Amministrazione e Contabilità, viene iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo;

l'avanzo di esercizio si forma in virtù di economie di spesa o di maggiori entrate rispetto al preventivato, nonché per cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti e per altre cause di minor rilievo;

in linea di principio l'emergere di un avanzo di esercizio è coerente con la natura finanziaria del bilancio di previsione del Senato della Repubblica;

vi è tuttavia da sottolineare che il sistematico prodursi di avanzi consistenti (quello del 2013 ammonta a euro 17.942.012,30) è indice di un rilevante e incomprensibile scostamento tra l'ammontare delle previsioni di spesa e l'ammontare delle spese a consuntivo (che genera economie), nonché tra impegni e pagamenti (che dà luogo a residui passivi); a sua volta, il prodursi di economie si giustifica solo in relazione ai fondi di riserva di parte corrente e in conto capitale (che hanno comunque una dotazione inutilmente elevata), mentre in riferimento alle altre voci di spesa è solo la conseguenza di una incapacità di programmazione da parte del Collegio dei Questori e dei vertici amministrativi;

allo stesso modo, l'esistenza di cospicui residui passivi costituisce un oggettivo problema gestionale;

un simile modo di costruire le previsioni di spesa e di deliberare gli impegni contabili collide con il principio di trasparenza del bilancio del Senato,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'avanzo di esercizio registrato nell'esercizio precedente, indicando l'ammontare dell'avanzo, l'entità delle sue componenti (economie, maggiori entrate, cancellazione di residui passivi) e i capitoli di provenienza di tutte le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo stesso in modo da consentire ai cittadini una più agevole lettura dei dati già contenuti, all'interno dei documenti di bilancio.

G6 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

nel bilancio del Senato una delle principali voci di entrata è costituita dall'avanzo di esercizio

che viene accettato con l'approvazione del Rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del regolamento di Amministrazione e Contabilità, viene iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo;

l'avanzo di esercizio si forma in virtù di economie di spesa o di maggiori entrate rispetto al preventivato, nonché per cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti e per altre cause di minor rilievo;

in linea di principio l'emergere di un avanzo di esercizio è coerente con la natura finanziaria del bilancio di previsione del Senato della Repubblica,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'avanzo di esercizio registrato nell'esercizio precedente, indicando l'ammontare dell'avanzo, l'entità delle sue componenti (economie, maggiori entrate, cancellazione di residui passivi) e i capitoli di provenienza di tutte le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo stesso in modo da consentire ai cittadini una più agevole lettura dei dati già contenuti, all'interno dei documenti di bilancio.

(*) Accolto dai senatori Questori

G7

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

i criteri contabili IPSAS, elaborati per il settore pubblico dall'IFAC, sono ufficialmente assunti come punto di riferimento a livello europeo per le istituzioni pubbliche di qualsiasi natura, incluse quelle dei Parlamenti;

tali criteri richiedono l'adozione di un sistema contabile duplice, in cui, accanto al bilancio «a contabilità finanziaria», necessario per l'autorizzazione della spesa, viene elaborato un bilancio «a contabilità economico-patrimoniale» (detta anche «generale» o «analitica») molto più adatto per finalità conoscitive e di trasparenza;

questo impianto si ritrova ad esempio nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee (COM(2002)0755 def.) «Modernizzazione del sistema contabile delle Comunità europee» e nel Regolamento del Consiglio n. 1605/2002, «Regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee», che codificano a livello europeo il sistema contabile duplice; la citata comunicazione fa espresso riferimento (par. 1.4.1.) ad un quadro contabile basato su un sistema «duplice». In tale sistema al bilancio a contabilità finanziaria, basato sul principio del consumo delle dotazioni al momento dell'esborso o della riscossione, si affianca la contabilità generale basata sul principio della contabilità per competenza;

la comunicazione, al fine di favorire la convergenza dei sistemi contabili in uso nei diversi Paesi membri, indica come punto di riferimento per le pubbliche amministrazioni europee proprio le norme contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS (par. 1.4.2.);

i principi contabili IPSAS sono concepiti in modo da essere applicabili a tutte le «public sector entities», categoria talmente generica ed onnicomprensiva che risulta impossibile non ricomprendervi anche le istituzioni parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare i tempi e i modi per attuare un sistema di contabilità duplice conforme ai principi internazionali dell'IPSAS e alle norme contabili europee per le istituzioni pubbliche dell'Unione europea.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G8

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289 del 2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009. Il SIOPE risponde all'esigenza di:

1) migliorare, rispetto al precedente sistema di rilevazione dei flussi di cassa di cui all'articolo 30 della legge n. 468 del 1978, la conoscenza dell'andamento dei conti pubblici, sia sotto il profilo della quantità delle informazioni disponibili, sia sotto il profilo della tempestività;

2) superare attraverso una codifica uniforme per tipologia di enti, le differenze tra i sistemi contabili attualmente adottati dai vari comparti delle amministrazioni pubbliche, senza incidere sulla struttura dei bilanci degli enti in questione.

In particolare, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2009, concernente il superamento della rilevazione trimestrale dei flussi di cassa, la rilevazione SIOPE costituisce la principale fonte informativa per la predisposizione delle relazioni trimestrali sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche da presentare alle Camere ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge n. 196 del 2009;

il SIOPE rappresenta, pertanto, uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei conti pubblici, attraverso la rilevazione in tempo reale del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e l'acquisizione delle informazioni necessarie ad una più puntuale predisposizione delle statistiche trimestrali di contabilità nazionale,

considerato che:

il patrimonio di informazioni raccolto attraverso il SIOPE risulta disponibile sia agli enti coinvolti nella rilevazione, al fine di agevolare l'impostazione delle politiche di bilancio e il monitoraggio della gestione da parte degli stessi enti, sia ai cittadini che, attraverso la banca dati SIOPE, possono conoscere l'importo e la natura economica degli incassi e dei pagamenti di tutte le amministrazioni pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a partecipare alle rilevazioni di tale sistema «SIOPE» con la finalità di rendere trasparente e tempestiva la conoscenza dell'andamento dei conti di questo organo costituzionale o in subordine, di valutare l'adozione di un sistema analogo che abbia le medesime finalità.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G9

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle

indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del Movimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per e rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

G10

[BERTOROTTA](#), [PETROCELLI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutate il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, i parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la Legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato.

G11

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i presistenti rimborsi per le spese accessorie

di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;
considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «All inclusive» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i Senatori.

G12

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della Legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato;

considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, in re ipsa, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese eli segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni, ricevute.

G13

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfettario;
l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro

2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'art. 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualevolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore.

G14

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per l'anno 2014,

premesso che:

dal mese di marzo 2012 in seguito alla deliberazione collegio dei senatori questori del 22 febbraio del 2012, n. 415/XVI, è stato sostituito il previgente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», consistente in un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo, rimasto invariato, è diviso in una quota mensile di euro 2.090 - sottoposta a rendicontazione quadrimestrale - e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

la rendicontazione quadrimestrale, consta nella consegna al Servizio delle Competenze dei Parlamentari di un modulo recante la descrizione della spesa e il relativo importo sostenuto dal singolo Senatore. La documentazione inerente le spese sostenute deve essere esibita solo in caso di esplicita richiesta da parte dell'amministrazione del Senato,

impegna, per le rispettive competenze, ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

in ragione dell'ottenimento di una maggiore trasparenza, ad adottare ogni iniziativa utile al fine di introdurre l'obbligo per tutti i senatori di allegare al modulo di rendiconto delle spese sostenute per l'esercizio del mandato, previsto dalla già citata deliberazione collegio dei senatori questori, tutta la documentazione atta a comprovare le spese sostenute e dichiarate all'interno del suddetto modulo.

G15

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli ex Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi intrapresa nella scorsa legislatura e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a cessare immediatamente qualsiasi tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica equiparandoli ad un senatore cessato.

G15 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli *ex* Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi intrapresa nella scorsa legislatura e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a rivedere il tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica, anche in relazione alla riforma costituzionale del bicameralismo perfetto.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G16

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

dal 1° gennaio 2012 è stato introdotto il nuovo trattamento previdenziale dei parlamentari, basato sul sistema di calcolo contributivo attualmente vigente per il personale dipendente della Pubblica Amministrazione;

il diritto al trattamento pensionistico è subordinato al conseguimento di un requisito anagrafico e contributivo;

l'*ex* parlamentare ha infatti diritto a ricevere la pensione a condizione di avere svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni e di aver compiuto 65 anni di età;

considerato che:

il Regolamento delle pensioni dei senatori, approvato dal Consiglio di Presidenza il 31 gennaio 2012, prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'*ex* Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale;

coerentemente con quanto previsto per la generalità dei lavoratori, anche ai Senatori in carica alla data del 1° gennaio 2012 è applicato un sistema *pro rata*: la loro pensione risulta dalla somma della quota di assegno vitalizio definitivamente maturato, al 31 dicembre 2011, e della quota di pensione riferita agli anni di mandato parlamentare esercitato dal 2012 in poi,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a proseguire il già intrapreso percorso di equiparazione del trattamento pensionistico dei parlamentari a quello attualmente vigente per la generalità dei lavoratori, escludendo l'amministrazione del Senato della Repubblica dalla gestione e dall'erogazione del trattamento previdenziale dei senatori.

G16 (testo 2)

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

dal 1° gennaio 2012 è stato introdotto il nuovo trattamento previdenziale dei parlamentari, basato sul sistema di calcolo contributivo attualmente vigente per il personale dipendente della Pubblica Amministrazione;

il diritto al trattamento pensionistico è subordinato al conseguimento di un requisito anagrafico e contributivo;

l'ex parlamentare ha infatti diritto a ricevere la pensione a condizione di avere svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni e di aver compiuto 65 anni di età;

considerato che:

il Regolamento delle pensioni dei senatori, approvato dal Consiglio di Presidenza il 31 gennaio 2012, prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'ex Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale;

coerentemente con quanto previsto per la generalità dei lavoratori, anche ai Senatori in carica alla data del 1° gennaio 2012 è applicato un sistema *pro rata*: la loro pensione risulta dalla somma della quota di assegno vitalizio definitivamente maturato, al 31 dicembre 2011, e della quota di pensione riferita agli anni di mandato parlamentare esercitato dal 2012 in poi,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad approfondire, attraverso uno studio congiunto con la Camera dei deputati, la possibilità di realizzazione di una diversa gestione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche nella prospettiva del loro *status* unico.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G17

[GAETTI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, connotazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente

necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 82,5 milioni di euro per l'anno 2014;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare, a partire dal 1° gennaio 2015, gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 10 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 20 per cento per la parte eccedente gli impegni lordi di 90.000 euro.

G18

[GAETTI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

G19

[GIARRUSSO](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

visto il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, che disciplina la materia della incandidabilità e dell'incandidabilità sopravvenuta, anche riferite alla carica di Senatore;

considerata l'urgenza di ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

rilevata, in particolare, la assoluta necessità di escludere da benefici economici, a carico del bilancio del Senato, taluni soggetti definitivamente colpevoli anche di reati fiscali e tributari, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia e connessi all'attività mafiosa,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a non erogare l'assegno vitalizio a Senatori cessati dal mandato:

a) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura

penale;

b) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti nel libro II, titolo II, capo I, del codice penale;

c) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G20

[GIARRUSSO](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFEI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [EUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIROTTO](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le caratteristiche fondamentali delle istituzioni democratiche di un Paese sono l'autorevolezza e la credibilità;

negli ultimi anni l'autorevolezza e la credibilità delle istituzioni presso i cittadini sembrano esser venute meno e come è testimoniato anche dall'astensionismo che molti elettori hanno manifestato nelle ultime consultazioni europee;

la via per restituire dignità alle cariche istituzionali e a chi le ricopre non può essere evidentemente solo quella dell'azione della magistratura e della denuncia giornalistica, che pure sono fattori essenziali in una democrazia;

la strada maestra per recuperare credibilità è quella di stabilire un rigido codice di condotta all'interno delle nostre istituzioni per far capire a tutti, dentro e fuori di esse, che non ci sono porti franchi e che la legge è uguale per tutti;

il fatto che il pubblico erario - attraverso il bilancio del Senato - continui a erogare vitalizi e trattamenti previdenziali a Senatori cessati dalla carica, condannati in via definitiva, costituisce un chiaro motivo di frustrazione e scontento dei cittadini che lavorano onestamente e pagano i tributi;

peraltro, spesso, le condanne divengono definitive dopo che il mandato parlamentare è cessato ma le inchieste nascono durante il mandato e riguardano spesso fatti collegati all'attività di strumentalizzazione e distorsione delle funzioni parlamentari e delle occasioni che essa offre;

pertanto, la condanna deriva da evidenti violazioni dell'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, che prescrive a chi rivesta pubbliche cariche di esercitarne le funzioni inerenti con dignità e onore,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere la sospensione dell'erogazione dell'assegno vitalizio al Senatore cessato dalla carica, sottoposto ad un regime di custodia cautelare.

G21

[Giuseppe ESPOSITO](#), [LANGELLA](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame di bilancio di previsione per l'anno 2014,

tenuto conto dello stato dell'esame, ormai in fase avanzata, della riforma della Costituzione volta al superamento del bicameralismo paritario ed in particolare della struttura e dei compiti che assumerà il nuovo Senato delle autonomie;

ritenuto che le profonde riforme costituzionali alla realizzazione delle quali è impegnato il Parlamento nell'attuale legislatura, conferisce a quest'ultima una vera e propria natura costituente;

considerato che il Consiglio di Presidenza del Senato, con la deliberazione n. 42 del 24 luglio 2014, ha attivato il processo di unificazione delle attività amministrative riguardanti lo *status* dei parlamentari, al fine di dare immediato corso a misure volte ad omogenizzare detto *status*,

invita il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza del Senato:

a valutare l'opportunità, di concerto con il Collegio dei deputati Questori e con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, di consentire, in via eccezionale e straordinaria, con una norma di natura transitoria, la possibilità per i parlamentari, in caso di scioglimento anticipato della XVII legislatura, di versare i contributi necessari per il completamento del quinquennio.

G22

[PARENTE](#), [LANZILLOTTA](#), [SAGGESE](#), [PEGORER](#), [ASTORRE](#), [BATTISTA](#), [BENCINI](#), [BERTUZZI](#), [BOCCHINO](#), [CALEO](#), [CASALETTO](#), [CHITI](#), [FABBRI](#), [FAVERO](#), [FILIPPI](#), [GAMBARO](#), [GATTI](#), [Rita GHEDINI](#), [GIACOBBE](#), [LUCHERINI](#), [MICHELONI](#), [MOLINARI](#), [ORELLANA](#), [PAGLIARI](#), [PIGNEDOLI](#), [PUPPATO](#), [Maurizio ROMANI](#), [Gianluca ROSSI](#), [RUSSO](#), [SCALIA](#), [SPILABOTTE](#), [TURANO](#), [VACCARI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il Progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

nelle scorse legislature, gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a introdurre alcune disposizioni relative ai rapporti che intercorrono tra i parlamentari e i loro collaboratori;

tali importanti misure non sono suscettibili di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare. Ad oggi, infatti, mancano un modello contrattuale di riferimento per il parlamentare, una relazione ponderata fra l'incarico ricoperto dal collaborato, il numero di ore lavorate e la retribuzione, nonché elementi di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la positiva e importante introduzione dell'obbligo da parte del parlamentare di depositare, presso gli Uffici competenti dell'amministrazione di riferimento, il contratto del proprio collaboratore, non ha inciso sul ricorso a contratti di lavoro atipici - in particolare partite iva e collaborazioni a progetto che rimane ancora diffuso nonostante il rapporto di lavoro abbia, molto spesso, caratteristiche di natura subordinata;

considerato che:

nell'intento di definire la figura del collaboratore, nel corso della XVI legislatura, è stato approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato il 4 ottobre 2012, la proposta di legge C. n. 5382, concernente la disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento ed i loro collaboratori. Tuttavia, la fine anticipata della legislatura non ha permesso la discussione ed eventuale approvazione del disegno di legge richiamato da parte del Senato della Repubblica;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione della professione del collaboratore parlamentare incide negativamente sulla certezza di diritti e doveri previsti dalla legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, il Parlamento, e in un momento storico in cui chiara è la volontà di razionalizzare e rendere trasparenti i cosiddetti costi della politica, nonché adottare riforme a livello costituzionale, regolamentare e legislativo anche relativamente agli aspetti concernenti il rapporto tra le Camere e le diverse figure professionali che ivi offrono competenze e servizi;

nella seduta del 6 novembre 2013. n.135, è stato discusso e approvato l'ordine del giorno 9/DOC.VIII, n.1-2/1, al documento di bilancio interno del Senato della Repubblica, che invita il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adottare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato della Repubblica, «misure idonee a disciplinare il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, anche alla luce delle esperienze maturate nei predetti Parlamenti e presso il Parlamento europeo»,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a disciplinare tempestivamente, in maniera completa e organica, il rapporto fra Senatore e collaboratore parlamentare, tenuto conto delle esigenze di bilancio del Senato della Repubblica e avvalendosi delle soluzioni individuate dai principali paesi europei e dal Parlamento Europeo;

a dare piena attuazione agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno citato;

fermo restando la massima tutela del diritto di *privacy*, ad assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso la Questura, sia dato sapere il numero complessivo, la percentuale delle diverse tipologie e la media degli emolumenti lordi corrisposti.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G23

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi:

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G24

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Il Senato,

il disegno di legge di revisione della Parte II della Costituzione, attualmente all'esame del Senato,

prevede, all'articolo 39, comma 3, che, entro la legislatura in corso alla data della sua entrata in vigore, le due Camere provvedano anche al fine di garantire una maggiore efficienza e una razionalizzazione oltre che ad integrare funzionalmente le amministrazioni parlamentari (mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali), a definire le norme relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle formazioni organizzate dei membri del Parlamento;

l'inquadramento professionale e le regole in materia di scelta del personale e di disciplina dei contratti di lavoro alle dipendenze dei Gruppi parlamentari sono stati, fino ad ora, differenziati nei due rami del Parlamento;

nei mesi scorsi alla camera - in sede di esame del bilancio interno - sono stati approvati alcuni ordini del giorno volti ad impegnare l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori a procedere all'adozione di iniziative di propria competenza in materia di disciplina del personale dei gruppi;

in analogia con quanto previsto dal citato articolo 39 per i dipendenti del Parlamento - con riferimento specifico all'istruzione di un ruolo unico - sarebbe opportuno, al fine di garantire un'uniformità di trattamento e una ottimizzazione delle prestazioni fornite, procedere all'adozione di una disciplina omogenea ed organica per quanto concerne il personale dei Gruppi parlamentari in servizio presso i due rami del Parlamento, coerentemente con quanto previsto dal ddl di revisione costituzionale;

resto inteso, in ogni caso, che ciò non comporterà forma alcuna di stabilizzazione e che, comunque, le esperienze lavorative svolte non costituiranno titolo preferenziale per l'accesso ai ruoli interni dell'Amministrazione;

la *ratio* è esclusivamente quella di garantire un'uniformità di trattamento e un adeguata valorizzazione e ottimizzazione delle competenze acquisite nel corso degli anni;

numerose, infatti, sono le figure professionali che, con continuità, hanno lavorato e attualmente lavorano a supporto dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera, acquisendo competenze specifiche funzionali ad uno svolgimento efficace dei lavori parlamentari,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità, di procedere, entro il termine della XVII legislatura, d'intesa con i rispettivi organi della Camera: *a)* alla ricognizione complessiva e unitaria del personale che, nel corso dell'attuale legislatura, ha in essere un contratto di lavoro dipendente presso i Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento; *b)* alla predisposizione di un elenco unico, al cui interno inserire i predetti soggetti, differenziati sulla base dei titoli professionali, delle effettive esperienze maturate nonché dell'anzianità lavorativa e delle mansioni ricoperte in tali organi.

G25

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il comma 489 della legge n. 1477 del 2013, prevede che ai soggetti già titolari di trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche, le amministrazioni e gli enti pubblici compresi nell'elenco ISTAT di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono erogare trattamenti economici onnicomprensivi che, sommati al trattamento pensionistico, eccedano il limite fissato ai sensi dell'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. In tali trattamenti pensionistici sono compresi i vitalizi, anche conseguenti a funzioni pubbliche elettive. Sono fatti salvi i contratti e gli incarichi in corso fino alla loro naturale scadenza prevista negli stessi. La stessa norma prevede che gli organi costituzionali applichino tali principi nel rispetto dei

propri ordinamenti,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire i principi di cui al comma 489 della legge n. 147 del 2013 relativamente ai soggetti titolari di trattamenti di quiescenza che, a qualsiasi titolo, percepiscano emolumenti da parte del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G26

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto il proprio ordine del giorno G5, accolto dal Collegio dei Senatori Questori nella seduta del 4 aprile 2007;

considerato che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati è addivenuta alle medesime conclusioni approvando all'unanimità l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: i risultati in termini di gestione del bilancio interno illustrati dal Consiglio dei deputati questori ben rappresentano la determinazione con cui si sta perseguendo l'obiettivo di contenere le spese anche al fine di concorrere al rilancio della crescita del Paese; tuttavia occorre constatare come alla luce dei dati e della struttura del bilancio interno nonostante gli sforzi la spesa complessiva sia destinata inevitabilmente ad aumentare, ciò in quanto la Camera, così come il Senato, a differenza delle altre amministrazioni pubbliche, reca nel proprio bilancio anche i capitoli di spesa connessi ai trattamenti previdenziali dei deputati cessati dal mandato e del personale di ruolo, capitoli il cui andamento nel tempo è crescente - come è normale che sia - e soggetto a molteplici variabili, quali l'aspettativa di vita, il tasso di inflazione, il tasso di sostituzione degli eletti per ogni legislatura, l'anzianità degli *ex* deputati, il *trend* dei pensionamenti dei dipendenti, eccetera, le suddette voci di spesa - che rappresentano, tecnicamente, degli oneri inderogabili, ossia aggregati di spesa rigidi e in linea di principio incompressibili in quanto costituiti da diritti acquisiti, fanno sì che la Camera si configuri ad oggi come una specie di fondo chiuso - posta la tendenziale invarianza della dotazione nel medio periodo - al cui interno la spesa previdenziale - in attesa del pieno dispiegarsi degli effetti del nuovo sistema contributivo per il calcolo della pensione che già si applica ai deputati e al personale - è destinata ad aumentare in termini nominali, così come del resto accade in tutti gli enti previdenziali pubblici, in questa situazione, la Camera si troverebbe, nel prossimo futuro, in una situazione di forte difficoltà, poiché a differenza di un'amministrazione dello Stato, non potrebbe nell'immediato ridurre ancora e in modo significativo le proprie spese azionando, ad esempio, la leva dei pensionamenti e traslando conseguentemente il complesso dei relativi oneri sugli enti previdenziali, l'auspicabile prosecuzione del processo di riduzione della dotazione organica ha già prodotto e produrrà senz'altro consistenti risparmi di spesa, ma tale processo trova un limite nell'esigenza di salvaguardare la funzionalità dell'amministrazione e di rinnovare il corpo amministrativo attraverso una ripresa, seppur limitata e selettiva, dei reclutamenti, in queste circostanze - che sono difficilmente comprensibili da parte dell'opinione pubblica e oscure persino agli «addetti ai lavori» oggi ci si trova nel paradosso per cui tutti gli sforzi fatti sul piano del contenimento delle spese non possono essere adeguatamente apprezzati, poiché in larga parte sterilizzati da un contestuale aumento di altre spese obbligatorie, quali quelle di natura previdenziale, la cui iscrizione nel medesimo bilancio non consente nemmeno una agevole comparazione con altre realtà istituzionali; rilevata, pertanto, la necessità di individuare soluzioni tecniche che rendano più facilmente valutabili da parte dall'opinione pubblica le politiche di rigore adottate nella gestione del bilancio interno e le ulteriori misure di razionalizzazione della spesa che potranno essere previste nel prossimo futuro; la riforma costituzionale all'esame del Senato, che già prevede l'integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, potrebbe determinare, anche attraverso un'espressa previsione in tal senso, un ulteriore rafforzamento dei presupposti per la

costituzione di un ente previdenziale unico e comune a entrambi i rami del Parlamento, provvisto di una propria dotazione finanziaria e di autonomia contabile»,

impegna, per le rispettive competenze, il consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

nei medesimi termini di cui alle conclusioni del citato ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, e cioè: «ad avviare un confronto con i rappresentanti dell'altro ramo del Parlamento e finalizzato a verificare la possibilità di istituire un Ente previdenziale unico e comune avente una propria dotazione finanziaria e autonomia contabile e gestito in modo collegiale sulla base degli indirizzi dettati d'intesa dai rappresentanti delle Istituzioni interessate - nel quale far confluire, in apposite gestioni separate, le poste di bilancio relative ai versamenti contributivi e alle prestazioni previdenziali erogate al personale delle rispettive amministrazioni e ai deputati e ai senatori, poste che verrebbero pertanto espunte dai bilanci interni, consentendo in tal modo di evidenziare, distinte con chiarezza e immediatezza, le spese effettive per l'assolvimento delle funzioni istituzionali e quelle connesse ai trattamenti previdenziali».

(*) Accolto dai senatori Questori

G27

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che

in un momento di complessiva revisione della spesa pubblica, Rappresentanza permanente Problemi del Personale ha approvato una proposta di indirizzi, da sottoporre al Consiglio di Presidenza, relativa a misure sui trattamenti retributivi del personale in servizio mediante l'introduzione di un limite massimo retributivo, analogamente a quanto previsto nell'ordinamento estemo;

ragioni di equità intergenerazionale impongono di applicare tale limite anche ai trattamenti percepiti dai dipendenti in quiescenza,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad applicare un limite massimo anche al trattamento economico percepito dai dipendenti in quiescenza.

G28

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

ai sensi dell'articolo 50, comma 7, del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica, le spese per il trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo per prestare servizio presso altre Amministrazioni restano a carico dell'Amministrazione del Senato per i primi tre anni del collocamento fuori ruolo;

solo a partire dal quarto anno di collocamento fuori ruolo le spese per il trattamento economico del personale comandato vengono rimborsate al Senato da parte dell'Amministrazione presso la quale il dipendente è distaccato;

nonostante l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica non ammetta deroghe al principio espresso dal comma 7 del medesimo articolo, risulta ai Senatori firmatari che il Consiglio di Presidenza abbia in alcune occasioni deliberato prevedendo che il trattamento economico dei dipendenti comandati

rimanesse a carico dell'Amministrazione del Senato anche successivamente ai 3 anni dal collocamento fuori ruolo,

considerato che:

l'opera di razionalizzazione dei costi e di recupero dell'efficienza sia diventata ormai improcrastinabile per riavvicinare i cittadini alle istituzioni;

sempre più spesso negli ultimi mesi gli organi parlamentari e in particolare il Senato della Repubblica sono stati oggetto di attacchi tendenziosi oltre che iniqui miranti a evidenziare l'inefficienza e l'eccessiva onerosità della sua macchina burocratica, si ritiene doveroso procedere ad un'operazione di verità e di trasparenza eliminando dal novero delle spese a carico del bilancio del Senato il costo di quelle risorse che in realtà sono destinate ed utilizzate da altre amministrazioni e, pertanto:

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a modificare l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica nel senso di stabilire che gli oneri collegati al trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo siano sempre e ab origine, cioè sin dal momento iniziale del loro collocamento fuori ruolo, interamente sostenuti dalle amministrazioni presso le quali gli stessi sono distaccati;

ad adottare tutte le deliberazioni degli organi collegiali in assoluta ottemperanza delle previsioni dell'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G29

[MUCCHETTI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G29 (testo 2)

[MUCCHETTI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G30

[SAGGESE](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del Consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, implica l'esigenza di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

in una fase in cui sono stati importati tutti gli istituti miranti al contenimento delle retribuzioni adottati all'esterno, una perequazione dal punto di vista dello stato giuridico non appare più differibile;

si pone la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri parlamentari salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire le disposizioni sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, ai sensi dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione e, pertanto, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

G30 (testo 2)

[SAGGESE](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del Consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, implica l'esigenza di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

in una fase in cui sono stati importati tutti gli istituti miranti al contenimento delle retribuzioni adottati all'esterno, una perequazione dal punto di vista dello stato giuridico non appare più differibile;

si pone la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri parlamentari salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad intraprendere un percorso volto a recepire le disposizioni sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, ai sensi dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione e, pertanto, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G31

[PELINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza

con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G31 (testo 2)

[PELINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G32

[MARINELLO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della

stessa Amministrazione del Senato.

G32 (testo 2)

[MARINELLO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G33

[CONSIGLIO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione

che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G33 (testo 2)

CONSIGLIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame

del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G34

[DLBIAGIO](#), [MERLONI](#), [Luigi MARINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti; mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G34 (testo 2)

[DLBIAGIO](#), [MERLONI](#), [Luigi MARINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti; mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G35

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato;

la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi diretti vi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche preconditione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

G36

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere, pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni,

considerato, in particolare, che:

l'amministrazione del Senato della Repubblica conta, in totale, 841 dipendenti al cui vertice, oltre al Segretario Generale, sono posti uno o più Vice Segretari Generali;

la retribuzione iniziale del Vice Segretario generale del Senato della Repubblica è pari a 8.519 euro netti mensili, per 15 mensilità;

al fine di un contenimento dei costi, nonché di una organizzazione amministrativa efficiente, potrebbe risultare sufficiente la presenza di un solo Vice Segretario Generale,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler valutare le opportune modifiche alla struttura amministrativa, al fine di prevedere il conferimento di un unico incarico di Vice Segretario Generale.

G37

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che

rilevato che negli ultimi anni il personale di ruolo del Senato della Repubblica si è ridotto di oltre 34 per cento, con la prospettiva di ulteriori numerosi pensionamenti e con il conseguente innalzamento dei carichi di lavoro individuali e del livello di produttività dei dipendenti, chiamati ad

assolvere le medesime e talvolta ulteriori funzioni con risorse decrescenti, in un contesto di lavoro sempre più complesso e senza che sia stata definita la dotazione organica per ciascun livello, ai sensi dell'articolo 17 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica;

tenuto conto della continua evoluzione tecnologica degli strumenti informatici e di comunicazione, anche nel senso della progressiva dematerializzazione dei documenti di supporto all'attività parlamentare;

rilevata quindi l'urgenza, anche nella prospettiva delle riforme costituzionali, di un rinnovamento complessivo dell'Amministrazione che, assicurando gli imprescindibili valori di indipendenza e imparzialità dei dipendenti e l'accesso esclusivamente tramite pubblico concorso, valorizzi il personale di tutte le professionalità e rinnovi i processi lavorativi con l'obiettivo di una più efficace funzionalità e del contenimento dei costi della struttura,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a definire, a seguito di un'ampia ricognizione delle attività svolte dall'Amministrazione, quelle effettivamente connesse con le funzioni istituzionali del Parlamento e di smettere quelle non più necessarie al funzionamento dell'Istituzione;

ad indicare, in forma analitica, le risorse umane e strumentali necessarie al soddisfacimento di tali funzioni;

a verificare con adeguati strumenti di rilevazione la concreta distribuzione dei carichi di lavoro; semplificare l'organizzazione amministrativa al fine di rendere evidenti i compiti e le responsabilità assegnati e omogenei i carichi di lavoro sopportati da ciascuna struttura;

conseguentemente, a definire un piano di sostenibilità economica di lungo periodo che garantisca anche il ricambio generazionale e la programmazione del *turnover*.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G38

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nessun effettivo controllo di gestione è realizzabile in assenza dell'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza o entrambi a valutare un effettivo quanto efficace disegno innovatore adottando un'apposita normativa per l'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G39

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati:

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, in coerenza con gli indirizzi per la realizzazione di nuove forme di integrazione e/o unificazione tra le attività delle amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, anche alla luce della prossima riforma costituzionale, a procedere, senza indugio alcuno, nell'opera di

razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza e economicità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G40

[BERTOROTTA](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica è ancora un ramo del Parlamento al quale appartiene l'esercizio della funzione legislativa e di controllo dell'azione di Governo e che pertanto tale esercizio non può essere in alcun modo reso approssimativo, insufficiente e tantomeno ostacolato dal mancato funzionamento di importanti supporti di conoscenza essenziali alle necessarie verifiche;

a tal fine, il comma 481 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 autorizzò la spesa di 600.000 euro a favore di ciascuna Camera per il potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento in tema di finanza pubblica, somma successivamente ridotta a 454.354 euro per effetto di successivi provvedimenti;

la decisione del Legislatore scaturì dalla constatazione della impellente e improrogabile necessità di potenziare le strutture di supporto al Parlamento nell'ambito della complessa materia della finanza pubblica. Da tale esigenza è scaturita altresì l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 dove si stabilisce, tra le altre previsioni, all'articolo 5, comma 4, che: «Le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica con particolare riferimento all'equilibrio tra entrate e spese nonché alla qualità e all'efficacia della spesa delle pubbliche amministrazioni.». Le somme in parola sono pertanto attribuite al Parlamento per metterlo in grado di esercitare pienamente le sue prerogative informative, ora ancora più impellenti alla luce di quanto previsto dalla citata Legge Costituzionale n. 1 del 2012;

in numerose occasioni dei lavori parlamentari, è stata constatata la ricorrente difficoltà di collegamento con le Banche dati della Ragioneria Generale dello Stato e la carenza di ogni altro strumento di supporto conoscitivo utile al fine di consentire al Parlamento di esercitare in piena consapevolezza le proprie prerogative in materia di finanza pubblica;

le carenze informative e le difficoltà di collegamento persistono già da molti anni ed ostacolano di fatto l'attività di verifica delle quantificazioni che è attività cui sono dedicate le strutture del Servizio del bilancio e a cui è applicata per competenza la Commissione Programmazione economica, bilancio;

tali strumenti sono necessari per consentire ai Senatori di verificare le quantificazioni e le coperture dei provvedimenti,

impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa anche al fine di evitare fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni.

G40 (testo 2)

[BERTOROTTA](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica è ancora un ramo del Parlamento al quale appartiene l'esercizio della funzione legislativa e di controllo dell'azione di Governo e che pertanto tale esercizio non può essere in alcun modo reso approssimativo, insufficiente e tantomeno ostacolato dal mancato funzionamento di importanti supporti di conoscenza essenziali alle necessarie verifiche;

a tal fine, il comma 481 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 autorizzò la

spesa di 600.000 euro a favore di ciascuna Camera per il potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento in tema di finanza pubblica, somma successivamente ridotta a 454.354 euro per effetto di successivi provvedimenti;

la decisione del Legislatore scaturì dalla constatazione della impellente e improrogabile necessità di potenziare le strutture di supporto al Parlamento nell'ambito della complessa materia della finanza pubblica. Da tale esigenza è scaturita altresì l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 dove si stabilisce, tra le altre previsioni, all'articolo 5, comma 4, che: «Le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica con particolare riferimento all'equilibrio tra entrate e spese nonché alla qualità e all'efficacia della spesa delle pubbliche amministrazioni.». Le somme in parola sono pertanto attribuite al Parlamento per metterlo in grado di esercitare pienamente le sue prerogative informative, ora ancora più impellenti alla luce di quanto previsto dalla citata Legge Costituzionale n. 1 del 2012;

in numerose occasioni dei lavori parlamentari, è stata constatata la ricorrente difficoltà di collegamento con le Banche dati della Ragioneria Generale dello Stato e la carenza di ogni altro strumento di supporto conoscitivo utile al fine di consentire al Parlamento di esercitare in piena consapevolezza le proprie prerogative in materia di finanza pubblica;

le carenze informative e le difficoltà di collegamento persistono già da molti anni ed ostacolano di fatto l'attività di verifica delle quantificazioni che è attività cui sono dedicate le strutture del Servizio del bilancio e a cui è applicata per competenza la Commissione Programmazione economica, bilancio;

tali strumenti sono necessari per consentire ai Senatori di verificare le quantificazioni e le coperture dei provvedimenti,

impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa.

(*) Accolto dai senatori Questori

G41

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro, nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

la legge n. 92 del 2012 ha apportato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli standard minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee-guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione Europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli standard minimi previsti dalle linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità

minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; risulta ai Senatori firmatari che attualmente l'Amministrazione del Senato non ha in essere alcun tirocinio formativo e quelli che sono stati attuati negli anni passati sono stati oggetto di deliberazioni occasionali del Collegio dei Questori su input fornito dall'Amministrazione;

il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinato a neo-laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dall'organo costituzionale, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G42

[PETROCELLI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [EUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

il consolidamento del processo di integrazione europea tende a spostare con sempre maggior frequenza a Bruxelles le decisioni politiche e legislative;

l'attività legislativa dell'Unione europea tende a coprire materie ed ambiti in precedenza rimessi alla competenza degli Stati membri;

il peso crescente delle norme adottate a livello europeo e il loro impatto, sempre più incisivo, negli ordinamenti nazionali rischia di pregiudicare la democraticità dei processi decisionali se non sarà assicurata la possibilità di un adeguato monitoraggio e di una approfondita valutazione, sotto il profilo della sostenibilità e della rispondenza agli interessi di ciascun Paese, da parte dei Parlamenti nazionali;

il Trattato di Lisbona ha valorizzato il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE affermando espressamente l'esigenza di un raccordo più sistematico tra i competenti organi dei Parlamenti nazionali e le Istituzioni europee;

i sono sviluppate rapporti sempre più intensi tra i Parlamenti nazionali dei Paesi membri, il Parlamento europeo e le altre istituzioni dell'Unione europea, con particolare riguardo alla Commissione europea;

attraverso il cosiddetto dialogo politico, la Commissione interloquisce in misura crescente direttamente con i Parlamenti nazionali;

la legislazione nazionale (in particolare, la legge n. 234 del 2012), ha posto le premesse per una forte responsabilizzazione del Governo nei confronti del Parlamento, attraverso la previsione di precisi obblighi informativi e l'obbligo di collaborazione tra strutture governative, con particolare riguardo alla rappresentanza permanente a Bruxelles, e strutture parlamentari;

i Parlamenti dei Paesi più importanti, a partire dal Bundestag tedesco, hanno fortemente potenziato le strutture dedicate all'attività dell'Unione europea, ivi comprese quelle presenti a Bruxelles, che per le consistenti risorse umane a disposizione sono in condizione di intervenire tempestivamente ed efficacemente nei processi decisionali europei,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad

adottare iniziative volte al rafforzamento della struttura operante a Bruxelles, al fine di un più sistematico e proficuo raccordo amministrativo con i principali attori del processo decisionale europeo e di una migliore capacità di trasmissione delle istanze e delle posizioni del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G43

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizza i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con, particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad utilizzare i parametri prezzo qualità individuati dalla CONSIP SpA.

(*) Accolto dai senatori Questori

G44

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il calendario del Senato della Repubblica riporta una serie di mostre, concerti, convegni e conforme,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attuare, a decorrere dall'anno 2015, una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano previsti esclusivamente quelli strettamente attinenti alle finalità istituzionali del Senato.

G44 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il calendario del Senato della Repubblica riporta una serie di mostre, concerti, convegni e conforme;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di attuare, a decorrere dall'anno 2015, una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano attinenti alle finalità istituzionali del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G45

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito web dell'attività degli organi collegiali, Collegio dei Questori e Consiglio di Presidenza il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

ad approvare il verbale di tali riunioni in apertura della seduta successiva, in analogia a quanto avviene per il verbale dell'Assemblea;

a creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

G46

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le biblioteche di Camera e Senato costituiscono un patrimonio di conoscenza e di informazione,

giustamente aperto non solo all'utenza parlamentare, ma anche a tutta la cittadinanza, secondo un modello di apertura della conoscenza che dovrebbe essere seguito da altre istituzioni e sulla falsariga delle benemerite biblioteche pubbliche che rappresentano spesso l'unica opportunità offerta anche ai cittadini meno abbienti di accesso a determinate conoscenze, altrimenti limitate, di acquisizione di informazioni libera ed autonoma per formare una coscienza critica;

l'istituzione del Polo bibliotecario parlamentare è stato il presupposto di un evidente fine virtuoso ovvero l'unificazione delle due biblioteche per conseguire razionalizzazioni e risparmi a parità di servizi erogati, ma in realtà, al di là dell'accesso condiviso alle due strutture, le due strutture risultano tuttora sostanzialmente gestite ciascuna dalla rispettiva Camera di appartenenza; un'effettiva unificazione permetterebbe, verosimilmente, di eliminare duplicazioni, di valorizzare il patrimonio bibliografico, di conseguire economie di scala, di ridurre gli oneri amministrativi per la gestione, mantenendo fermi i servizi attualmente erogati e destinando le risorse umane rese così disponibili ad altre attività parlamentari;

nell'ambito della necessità di procedere alla unificazione dei servizi e, *de iure condendo*, del

ruolo del personale delle due Camere,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad assumere ogni idonea iniziativa con la Camera dei deputati al fine di conseguire una gestione realmente unitaria del Polo bibliotecario parlamentare, che preveda l'unificazione delle strutture amministrative della regolamentazione e delle risorse ad esso destinate.

(*) Accolto dai senatori Questori

G47

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [EUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica; occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ogni Commissione, Giunta e Organo collegiale disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti web utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dotare tutte le aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari, nonché degli organi collegiali, della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*; potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione o Giunta parlamentare, nonché per gli organi collegiali.

G48

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al fine di conseguire apprezzabili risparmi economici sul complessivo costo dell'organo parlamentare gravante sul bilancio del Paese in una fase di seria difficoltà del sistema economico;

l'utilizzo del *software* di proprietà è una voce significativa del bilancio del Senato;

il software libero da diritti proprietari avrebbe un impatto decisivo sull'economia locale dell'innovazione, farebbe lavorare professionisti e imprese che oggi di fatto non hanno un mercato e non lo avranno fino a quando le politiche nel settore pubblico saranno orientate al *software* chiuso proposto da grandi e influenti produttori con relazioni consolidate, rapporti pluriennali con amministrazioni centrali e periferiche. Alcuni governi pensano che dobbiamo riprendere questo controllo e dare la possibilità al paese, alle industrie locali, ai giovani programmatori di poter avere un ruolo nello sviluppo tecnologico;

l'Istat da cinque anni a questa parte è progressivamente migrato verso l'*Open Source* e, se nel 2003 Istat spendeva 1,2 milioni di euro l'anno in software proprietario, oggi spende meno della metà e

sviluppa in proprio gli applicativi e i sistemi *open* di cui ha bisogno,
impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'utilizzo di *software* libero da diritti proprietari.

(*) Accolto dai senatori Questori

G49

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#),
[MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#),
[CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48/2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito web, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire all'interno dell'ordinamento del Senato della Repubblica l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, a pubblicare sul sito web del Senato della Repubblica

l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi a vario titolo, anche gratuito, comunque denominati, e dei loro compensi al fine di poter contabilizzare gli oneri a carico dell'Amministrazione e di poter rendere trasparente l'accesso ai Palazzi.

G49 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...)».

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48/2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito web, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito web del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

(*) Accolto dai senatori Questori

G50

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza purtroppo non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

G51

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

i costi relativi al noleggio di autovetture e alla locazione dell'autorimessa ammontano a 345,500 euro per il 2014 e che da tale importo sono escluse le spese di manutenzione delle autovetture di proprietà del Senato;

considerato che:

Roma servizi per la Mobilità, la nuova Agenzia del Comune di Roma, offre nuovo servizio di *carsharing* con il quale grazie ad un abbonamento annuale contenuto (una piccola azienda paga 254,18 euro) e attraverso una prenotazione, è possibile muoversi liberamente senza dover possedere un'auto, senza le spese e gli oneri di gestione, ma condividendo l'uso di un parco vetture distribuito sulla città;

in quanto utenti di un servizio ecocompatibile (sono disponibili anche vetture elettriche), è possibile, inoltre, godere di ulteriori vantaggi concessi dall'Amministrazione Comunale, quali: gratuità per la sosta tariffata; gratuità nei parcheggi di scambio; ingresso in ZTL; autorizzazione al transito nelle zone interdette durante giornate a targhe alterne o giornate chiuse al traffico; utilizzo delle corsie preferenziali così come regolamentato per il servizio taxi;

si pone, inoltre, in evidenza che attualmente sono entrate nel mercato del *carsharing* nuove compagnie quali «enjoy» e «car2go» che con modalità «*free floating*», consentono di lasciare l'auto dove si vuole senza l'obbligo di riportare il veicolo nel parcheggio di provenienza,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a

stipulare un'apposita convenzione con il servizio di *carsharing* offerto dal Comune di Roma e/o da altre società private al fine di dismettere l'attuale parco auto, ad eccezione dei veicoli destinati al Presidente del Senato della Repubblica. L'eventuale convenzione dovrà prevedere la costituzione di un'area di parcheggio del *carsharing* nei pressi del Senato della Repubblica senza per questo prevedere nessuna forma di primazia nei confronti dei normali cittadini.

G52

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

il Senato della Repubblica ha attualmente in dotazione più di dieci, palazzi, per una superficie complessiva di circa 100.000 mq;

gli attuali consumi di energia elettrica e gas fanno rientrare il Senato nella categoria dei grandi consumatori di energia;

la recente direttiva europea 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, recepita dall'Italia nelle scorse settimane, prevede un obbligo di efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione con interventi ogni anno su una superficie pari ad almeno il 3 per cento degli immobili in dotazione;

rilevata la necessità di assicurare un contenimento dei costi per il funzionamento dell'Istituzione, anche attraverso una riduzione della bolletta energetica mediante una serie di interventi organici e mirati;

considerato che:

nel corso della XVI legislatura il Consiglio di Presidenza aveva previsto la costituzione di un apposito Comitato per il risparmio, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili in Senato;

a seguito delle proposte del Comitato, il Senato ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW presso il complesso immobiliare cosiddetto del Trullo, attualmente destinato a deposito e magazzino;

tale intervento ha consentito di rendere completamente autosufficiente, dal punto di vista energetico, quell'edificio, con un risparmio annuo di circa 50,000 euro sulla bolletta energetica;

è necessario proseguire, compatibilmente con i vincoli di bilancio, nella realizzazione di interventi strutturali che assicurino un maggior risparmio energetico;

è opportuno sensibilizzare ulteriormente tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato sulle potenzialità di risparmio energetico insite nei comportamenti virtuosi dei frequentatori delle sedi del Senato,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori questori:

a predisporre un piano organico di interventi strutturali volti a ridurre i consumi energetici dei palazzi del Senato, anche attraverso la realizzazione di ulteriori impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

a realizzare degli incontri di formazione per tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato, al fine di promuovere comportamenti maggiormente virtuosi sul piano energetico, contribuendo così ad una riduzione dei consumi.

G52 (testo 2)

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#),

[MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#),
[TAVERNA](#), [VACCIANO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

il Senato della Repubblica ha attualmente in dotazione più di dieci, palazzi, per una superficie complessiva di circa 100.000 mq;

gli attuali consumi di energia elettrica e gas fanno rientrare il Senato nella categoria dei grandi consumatori di energia;

la recente direttiva europea 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, recepita dall'Italia nelle scorse settimane, prevede un obbligo di efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione con interventi ogni anno su una superficie pari ad almeno il 3 per cento degli immobili in dotazione;

rilevata la necessità di assicurare un contenimento dei costi per il funzionamento dell'Istituzione, anche attraverso una riduzione della bolletta energetica mediante una serie di interventi organici e mirati;

considerato che:

nel corso della XVI legislatura il Consiglio di Presidenza aveva previsto la costituzione di un apposito Comitato per il risparmio, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili in Senato;

a seguito delle proposte del Comitato, il Senato ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW presso il complesso immobiliare cosiddetto del Trullo, attualmente destinato a deposito e magazzino;

tale intervento ha consentito di rendere completamente autosufficiente, dal punto di vista energetico, quell'edificio, con un risparmio annuo di circa 50,000 euro sulla bolletta energetica;

è necessario proseguire, compatibilmente con i vincoli di bilancio, nella realizzazione di interventi strutturali che assicurino un maggior risparmio energetico;

è opportuno sensibilizzare ulteriormente tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato sulle potenzialità di risparmio energetico insite nei comportamenti virtuosi dei frequentatori delle sedi del Senato,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori questori:

a predisporre misure volte a ridurre i consumi energetici dei palazzi del Senato;

a realizzare degli incontri di formazione per tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato, al fine di promuovere comportamenti maggiormente virtuosi sul piano energetico, contribuendo così ad una riduzione dei consumi.

(*) Accolto dai senatori Questori

G53

[COMAROLI](#)

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

non c'è alcuna necessità di mantenere aperti i palazzi del Senato nelle giornate in cui non è prevista alcuna attività legislativa, in particolar modo il sabato e la domenica salvo che non si tengano sedute di organi parlamentari;

la chiusura dei palazzi nelle giornate in cui non c'è attività legislativa consentirebbe di

conseguire importanti risparmi,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere la chiusura dei Palazzi del Senato nelle giornate prefestive, festive e comunque quando non sia prevista attività legislativa.

G54

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le esigenze di contenimento dei costi, della smaterializzazione del cartaceo, di un minore impatto ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione, possono essere coniugati sotto molteplici aspetti;

i costi relativi all'acquisto di quotidiani periodici e pubblicazioni per il 2014 ammonta a 140.000 euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disdire e/o non rinnovare alcun abbonamento, relativo all'acquisto di quotidiani e riviste di tipo cartaceo in distribuzione presso gli uffici ed i servizi dei parlamentari, a prescindere se questi siano titolari o meno di carica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G55

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

da quanto risulta all'Ufficio Economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampa e fotocopie è carta di fibre vergini senza alcun ricorso all'utilizzo di carta riciclata;

la salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macroquestione della tutela dell'ambiente ormai universalmente riconosciuta come questione centrale per lo sviluppo dell'umanità intera;

alla luce di quanto detto la diffusione della carta riciclata in luogo della carta di fibre vergini deve essere attivata a partire dalle responsabilità e dal coinvolgimento degli stessi utenti politici e, pertanto, mentre per le utenze amministrative si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita, ai Senatori e ai gruppi - in fase di distribuzione delle dotazioni richieste - potrebbe essere offerta l'opzione fra carta naturale e carta riciclata sempre nell'ambito delle attuali dotazioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad aumentare, nel rispetto dei contratti in essere, la quota di carta riciclata con un obiettivo minimo del 50 per cento per l'anno 2014.

G55 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#),

[DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

da quanto risulta all'Ufficio Economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampa e fotocopie è carta di fibre vergini senza alcun ricorso all'utilizzo di carta riciclata;

la salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macroquestione della tutela dell'ambiente ormai universalmente riconosciuta come questione centrale per lo sviluppo dell'umanità intera;

alla luce di quanto detto la diffusione della carta riciclata in luogo della carta di fibre vergini deve essere attivata a partire dalle responsabilità e dal coinvolgimento degli stessi utenti politici e, pertanto, mentre per le utenze amministrative si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita, ai Senatori e ai gruppi - in fase di distribuzione delle dotazioni richieste - potrebbe essere offerta l'opzione fra carta naturale e carta riciclata sempre nell'ambito delle attuali dotazioni,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei contratti in essere e senza maggiori onori, la quota di carta riciclata.

(*) Accolto dai senatori Questori

G56

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

G57

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Ritirato

Il Senato,

visto che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati ha accolto l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/130 riformulato, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: la cosiddetta autodichia, vale a dire il potere delle Camere di giudicare nelle controversie interne, nei confronti dei deputati, dei dipendenti e nei confronti dei terzi, non è codificata espressamente in alcuna norma costituzionale; il suo fondamento è ravvisato in via interpretativa negli articoli 64 e 72 della Costituzione, laddove essi stabiliscono l'autonomia regolamentare delle Camere; tuttavia l'autonomia normativa, sul piano logico prima che giuridico, è cosa diversa e distinta

dall'autonomia giurisdizionale; peraltro, negli ordinamenti costituzionali a noi più vicini, come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, l'autodichia sui rapporti di lavoro con i dipendenti e sui rapporti con i terzi non è più prevista, pur essendo comunque prevista una forma di autonomia regolamentare; l'esistenza dell'autodichia appare particolarmente odiosa per i cittadini alla luce dei principi sanciti dagli articoli 3, 24, 102, 111 e 113 della Costituzione; la posizione tradizionale della Corte costituzionale con riferimento all'autodichia era, fino a qualche tempo fa, quella sancita dalla sentenza n. 154 del 1985, secondo cui l'autodichia, in particolare nei confronti dei dipendenti, costituisce un profilo di quella posizione di «indipendenza guarentigata» nei confronti degli altri poteri che caratterizza le Camere nel nostro ordinamento; l'autodichia nei confronti dei dipendenti è stata ritenuta astrattamente legittima, in quanto non di per sé in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza 28 aprile 2009, Savino ed altri c. Italia, sul presupposto, tuttavia, che la Convenzione non impone agli stati aderenti un determinato modello costituzionale e dunque un determinato schema di rapporti tra i diversi poteri dello Stato, essendo l'assetto di tali rapporti affidato alla responsabilità del legislatore costituzionale di ciascun Paese; l'articolo 12 del Regolamento della Camera (analoga norma è nel regolamento del Senato) stabilisce che l'Ufficio di Presidenza adotti i regolamenti e le altre norme riguardanti, tra l'altro, i ricorsi concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, nonché i ricorsi e qualsiasi impugnativa, anche presentata da soggetti estranei alla Camera, avverso gli altri atti di amministrazione della Camera medesima; nell'esercizio di tali poteri - comunque estremamente ampi - l'Ufficio di Presidenza ha disciplinato la materia in due distinti regolamenti interni (per i dipendenti e per i soggetti terzi), peraltro recentemente modificati, che istituiscono una serie di organi giurisdizionali interni, composti tutti da deputati e nominati del Presidente della Camera; è molto dubbio che organi siffatti siano qualificabili come giurisdizionali, nonostante quanto sia stato affermato in molte autorevoli sedi, in quanto ad essi manca in primo luogo il requisito della terzietà, trattandosi di organi per l'appunto composti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; la terzietà di tali organi è da porre in discussione soprattutto nei casi in cui le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nei confronti della generalità dei dipendenti - oggettivamente controverse sul piano giuridico - assumano una elevata valenza politica: è sin troppo evidente che organi composti da membri politici, appartenenti alla medesima maggioranza che ha sostenuto una determinata misura nei confronti dei dipendenti, avranno oggettive difficoltà a giudicare secondo diritto nei confronti di tale misura; tacendo d'altro avranno certamente difficoltà a giudicare di misure che comportano un incremento di spesa per il bilancio della Camera; indice di tali difficoltà è la tempistica con cui si sta dando risposta da parte degli organi giurisdizionali interni a controversie nei confronti di deputati o di dipendenti che già implicano prese di posizione su questioni di rilevante portata politica ovvero forti incrementi di spesa, ponendo il rischio di dar luogo, di fatto, a situazioni di denegata giustizia; la Corte costituzionale, nella sentenza n. 120 del 2014, emanata in sede di giudizio incidentale di costituzionalità sulle leggi, pur giudicando irricevibile il relativo ricorso, sul presupposto della mancata assoggettabilità dei regolamenti parlamentari al sindacato ordinario di legittimità costituzionale, ha tuttavia sancito alcune importanti aperture in materia di autodichia, facendo emergere una forte disponibilità a riconsiderare l'interpretazione fin qui adottata, ove la questione venisse ad essa sottoposta sotto la specie di un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, ritenendo comunque necessario un bilanciamento rispetto a diritti soggettivi previsti dalla stessa Costituzione; in particolare, a questo riguardo la Corte ha osservato che «se [la sottrazione a qualsiasi giurisdizione] valga per i rapporti di lavoro dei dipendenti e per i rapporti con i terzi, è questione controversa, che, in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri» concludendo in ogni caso che d'indipendenza delle Camere non può infatti compromettere diritti fondamentali, né pregiudicare l'attuazione di principi inderogabili»; gli elementi sopra considerati impongono una profonda rivisitazione dell'attuale sistema di gestione interna, soprattutto in riferimento alle norme di natura processuale; del resto è del tutto evidente che se l'autodichia ha un mero fondamento di natura interpretativa e se la stessa Corte costituzionale arriva a

definire tale prerogativa «controversa» sul piano costituzionale emerge che la stessa, ben lungi a costituire *conditio sine qua non* dell'autonomia di un organo costituzionale, potrà essere riconsiderata sia in termini di opportunità che di attualità»;

rilevato che:

della riconsiderazione auspicata dalla Camera dei deputati non v'è alcuna traccia negli atti di gestione dell'amministrazione del Senato, la quale prosegue come se nulla avesse revocato in dubbio l'insindacabilità dei regolamenti e degli atti sub-regolamentari delle Camere che sottraggono al giudice esterno i rapporti di lavoro dei dipendenti ed i rapporti con i terzi: eppure tale sottrazione, per la sentenza citata «in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri»;

la stessa giurisprudenza degli organi di autodichia ha disatteso gli ampi spazi - pur presenti - per poter addivenire al regime di diritto comune per dipendenti ed appalti, rendendo quindi facile la previsione della migliore dottrina secondo cui la Corte ha lasciato «per un domani non lontano la possibilità che, proprio per dare nuovo senso all'autodichia come strumento di tutela dell'indipendenza del Parlamento, le si pongano limiti conformi all'evoluzione dell'ordinamento e dei suoi principi costituzionali» (Clementi);

nella giurisprudenza domestica delle Camere sono da segnalarsi numerosi spunti chiaramente in controtendenza, rispetto alla ricostruzione offerta dalla sentenza n. 120 del 2014,

considerato che:

dobbiamo porci seriamente e convintamente il problema di riportare a norma questo regime: non possiamo farlo che con la gradualità imposta dalle nuove circostanze. Non possiamo fare carico a questi dipendenti della scoperta che l'ordinamento per il quale sono stati assunti, per il quale percepivano retribuzioni al di sopra della media, è cambiato: si trattava di quell'ignoranza inevitabile, per la quale l'ignoranza della legge scusa, secondo la sentenza della Corte costituzionale 24 marzo 1988, n. 364. Più in generale, va apprestato un piano di rientro nella legalità, che dia alle amministrazioni parlamentari il tempo necessario per adeguarsi all'ingresso nel diritto comune. Si tratta di un ingresso dirompente per molte incrostazioni gestionali e prassi comportamentali equivoche: i tentativi di riforma, sin qui abortiti, avevano tutti come punto debole la tesi dell'autodichia, che impediva l'applicazione diretta della legge esterna nei confronti delle amministrazioni degli organi costituzionali;

un piano di rientro nella legalità non può che avere come stella polare questo dato di fatto: la legge si autoimpone e, d'ora in poi, tutto ciò che vi deroga deve essere deciso con legge. Ciò anche in considerazione del fatto che occorre una legge per imporre ad ogni cittadino un obbligo di dare o comunque una prestazione patrimoniale. In virtù di campagne di stampa, si prefigurano interventi di rimodulazione dei trattamenti economici in atto, su iniziativa di organi (il Consiglio di Presidenza) diversi da quello previsto in Costituzione come l'unico titolato ad esercitare la riserva di legge, cioè il Parlamento; invece, non si può ignorare che tutto ciò che si discosta dall'ordinaria procedura legislativa avrebbe l'effetto di violare l'articolo 23 della Costituzione;

impegna l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, anche d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di adottare ogni iniziativa di competenza per rendere più effettiva la tutela dei diritti nei confronti dei dipendenti e nei confronti dei terzi, nella prospettiva di un progressivo superamento del principio dell'autodichia.

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ([1428](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [MORRA](#), [AIROLA](#), [SIMEONI](#), [SERRA](#),

[FATTORI](#), [SANTANGELO](#), [MARTON](#), [MORONESE](#), [SCIBONA](#), [MONTEVECCHI](#), [VACCIANO](#), [BERTOROTTA](#), [PETROCELLI](#), [BULGARELLI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [MANGILI](#), [DONNO](#), [CASTALDI](#), [LEZZI](#), [BLUNDO](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1428-A, recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

considerato che:

sotto il profilo generale si rileva una sostanziale indeterminatezza dei principi e dei criteri direttivi di delega legislativa recati dal testo, oltretutto una notevole vaghezza degli ambiti oggettivi della delega medesima, determinando - nei fatti - una violazione dell'articolo 76 della Costituzione. Parimenti lesa, sotto il profilo generale, appare la ripartizione di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni. Tali problematiche di ordine generale sono particolarmente gravi con riferimento a specifici articoli del disegno di legge approvato dalla Commissione referente;

in base all'articolo 76 della Costituzione «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Si tratta di vincoli che intendono porre limiti elastici ma sostanziali ed imprescindibili all'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo, tanto più laddove sia il Governo stesso ad auto-attribuirsi le deleghe mediante la presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa;

l'assai consistente - sotto il profilo qualitativo e quantitativo - trasferimento del potere legislativo dal Parlamento al Governo, già da troppo tempo aggravato dalla proliferazione del ricorso alla decretazione d'urgenza, si sostanzia nel conferimento di deleghe generiche che non rispettano i criteri puntuali di cui all'articolo 76 della Costituzione. Esso finisce col determinare uno svuotamento del potere normativo spettante al Parlamento, sebbene formalmente sia il Parlamento stesso a trasferirne la potestà. Il fenomeno si verifica anche, come nel caso di specie, mediante la presentazione di significativi emendamenti di iniziativa governativa attraverso i quali l'esecutivo si conferisce, con formulazioni estremamente stringate - e quindi suscettibili di interpretazioni del tutto discrezionali estensive - ampie deleghe in ambiti assai delicati, sui quali spesso il Parlamento già lavora da tempo. Un caso analogo e preoccupante, in quanto riguarda la materia della corruzione, è rinvenibile nel disegno di legge delega - anch'esso di iniziativa legislativa - riguardante la riorganizzazione della pubblica amministrazione, attualmente in discussione in Senato;

nel disegno di legge n. 1428-A, il conferimento delle deleghe viene accompagnato dalla "minaccia" mediatica, neppure troppo larvata, di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza se il testo voluto dal Governo non fosse sollecitamente approvato dalle Camere entro termini temporali rigidi e prefissati dal Governo stesso. In tal modo l'erosione della funzione legislativa parlamentare si realizza nel Parlamento mediante la determinazione generica di principi e criteri direttivi e la indicazione vaga dell'oggetto delle deleghe, rimettendo così al Governo stesso, che dovrebbe essere fedele esecutore della legge approvata dalle Camere, il compito essenziale di dare contenuto e limiti alla delega legislativa nei tempi e nei modi che riterrà di adottare. Ciò in quanto il mero potere consultivo delle Camere sui decreti legislativi delegati non ha modo di esplicitarsi adeguatamente in presenza di deleghe ampie e generiche. Solo a distanza di anni, a danno legislativo compiuto, potrebbe la Corte Costituzionale rilevare l'eccesso di delega, come nel caso della recente sentenza sulla normativa sanzionatoria in materia di stupefacenti. Appare pertanto irrinunciabile, anche cogliendo l'occasione dell'esame di questioni pregiudiziali, un attento esame delle disposizioni che ci si accinge ad adottare, tanto più in presenza di materie delicate che riguardano la vita di milioni di persone, garantendo l'efficacia e la correttezza qualitativa e procedurale delle disposizioni legislative. Solo il puntuale rispetto del modello costituzionale può evitare i rischi insiti nei tanti aspetti problematici

nell'evoluzione del sistema delle fonti, in direzione di uno sbilanciamento dei poteri verso il Governo;

con il disegno di legge in esame il Governo chiede al Parlamento di conferirgli la funzione legislativa in un numero rilevante di ambiti, tutti di portata e rilevanza estreme. L'articolo 1, infatti, reca una delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali, l'articolo 2 una delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive con ben 23 specificazioni riferite all'ambito in cui esercitare tale funzione delegata - con evidente confusione tra principi e criteri direttivi - l'articolo 3 una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, l'articolo 4 una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, l'articolo 5 una delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Tutte queste deleghe dovrebbero essere esercitate dal Governo entro sei mesi dall'approvazione della legge in esame; a tale ampio margine temporale si aggiungerebbero i dodici mesi che il Governo stesso si riserva per l'approvazione di disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse. Le scadenze temporali in questione - in sostanza almeno un anno e mezzo dalla legge delega - sarebbero di per se tali da inficiare la pretesa del Governo di intervenire subito con decreto legge ove le Camere non si affrettassero a conferire rapidamente all'Esecutivo la funzione legislativa su un tale ampio ventaglio di questioni, sostanzialmente privandosi per tutto il periodo predetto della possibilità di intervenire efficacemente su tempi rimessi all'azione del Governo. Ciò tuttavia non impedisce al Governo medesimo di intervenire parallelamente, mediante altro decreto legge attualmente all'esame del Senato (n.132 del 2014), sulla applicabilità alle controversie in materia di lavoro concernenti i diritti del lavoratore dell'istituto della negoziazione assistita, al fine di degiurisdizionalizzare anche tali vertenze;

alla luce di quanto esposto, assai rilevanti si configurano le criticità di ordine costituzionale recate soprattutto dal novellato articolo 4, sia con riferimento all'indeterminatezza della delega conferita al Governo che all'effetto lesivo che essa, se interpretata - *rectius* esercitata - estensivamente, potrebbe arrecare a numerosi diritti oggetto di tutela costituzionale;

va preliminarmente rilevato, infatti, che la Carta costituzionale - laddove parla, significativamente nell'ambito dei "principi supremi", di una Repubblica «fondata sul lavoro» - va ben oltre un mero assunto simbolico nel porre, concretamente, il lavoro quale fondamento della dignità e della libertà della persona. Da tale base derivano tutti gli altri articoli che direttamente o indirettamente riguardano la tutela del lavoro e del lavoratore;

le modifiche apportate all'articolo 4 - in particolare laddove si fa riferimento alla previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio (comma 1, lettera *b*) - ben possono configurare, alla luce dei rilievi già ampiamente esposti in sede consultiva - una lesione dell'articolo 3, comma secondo della Costituzione, in base al quale la Repubblica deve rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese". Si configura altresì una lesione dell'articolo 4, in base al quale "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto", nonché dell'articolo 35, ai sensi del quale "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni";

in virtù dell'ampiezza dell'oggetto, della genericità dei principi e dei criteri direttivi della lettera *b*) del comma 1 di tale articolo 4 - che ammette la possibilità di un livello minore di tutela per i neo assunti - unitamente alla «flessibilizzazione» del termine di esercizio derivante dalla ulteriore delega correttiva recata dall'articolo 6 - ne può derivare una violazione, per i soggetti interessati dal progetto di modifica delle tutele, degli articoli 36 e 37 (in materia retributiva), 38 (tutela previdenziale e sicurezza sociale), 39 e 40 (contratto collettivo e diritti sindacali). Pertanto la disposizione in oggetto è suscettibile, sia nella discrezionalità della delega conferita, che nella sua applicazione concreta una volta eventualmente approvata, di porsi in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 della Costituzione) e con il principio di effettività della tutela giurisdizionale (articolo 24 della

Costituzione), rischiando di privare taluni lavoratori di strumenti di tutela attualmente riconosciuti;

l'articolo 4, comma 1, lettera *c*), nell'ambito della disciplina delle mansioni ed in assenza, nei criteri di delega, di garanzie di invarianza retributiva, rischia di affievolire, notevolmente, le disposizioni di cui all'articolo 36, primo comma della Costituzione, secondo cui «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»;

in relazione, inoltre, all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), riferito alla disciplina dei controlli a distanza pare assai preoccupante una sua «revisione», preso atto che le norme contenute nello Statuto dei Lavoratori già perseguono l'obiettivo di tutelare la libertà e la dignità del lavoratore e, a tal fine, introducono una serie di limiti all'esercizio del potere direttivo, del potere disciplinare e, dunque, anche del potere di controllo del datore di lavoro, senza mutare la struttura formale di tali poteri e con essa il relativo assetto normativo, così come delineato dal Codice civile (artt. 2086-2106). La disposizione va letta in relazione alla successiva lettera *h*) laddove si parla di una "razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva";

già in sede consultiva erano stati sollevati rilievi in ordine ad altre disposizioni recate dal disegno di legge. In particolare, all'articolo 2, comma 2, si rileva che la materia "servizi e politiche attive per il lavoro" è riconducibile alla competenza legislativa generale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione. La legge statale può considerarsi legittima in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia "tutela del lavoro", attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio;

in riferimento al medesimo articolo 2, comma 2, si segnala che alla lettera *a*), non appaiono chiari i contenuti del criterio direttivo ivi previsto, soprattutto in riferimento all'espressione "caratteristiche osservabili". Alla lettera *c*) del medesimo comma la norma di delega, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome, ne prevede il funzionamento mediante una clausola di invarianza di spesa, in tal modo indirettamente vincolando le risorse proprie delle Regioni, in violazione dell'autonomia finanziaria e organizzativa ad esse riconosciuta, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione. Alla lettera *e*), risulta evidente una mancanza di coordinamento tra il criterio direttivo ivi previsto e quello di cui alla lettera *u*), sempre con riferimento alle competenze in materia di politiche attive del lavoro. Peraltro il criterio di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa, agisce in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle Regioni, così incidendo sull'autonomia ad esse riconosciuta in materia. Il generico sistema di razionalizzazione degli uffici, così come definito dalle norme di delega, può altresì determinare soppressioni e riorganizzazioni di amministrazioni o uffici regionali, con l'effetto di incidere direttamente sulle posizioni lavorative del personale degli uffici medesimi;

considerato altresì che:

all'articolo 5, comma 2 lettera *a*), la formulazione del principio in esame non indica con chiarezza le ulteriori categorie di donne lavoratrici a cui si fa riferimento. Con riferimento alla lettera *b*), in violazione del principio di uguaglianza, il principio di automaticità ivi previsto, in relazione al diritto alla prestazione assistenziale, non prevede un'estensione anche ai casi in cui spetti l'indennità di paternità al lavoratore parasubordinato;

constatata, dunque, la violazione degli articoli 1, 24, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 76, 117 e 119 della Costituzione repubblicana,

delibera ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1428-A.

QP2

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" (AS 1428);

premesso che:

l'articolo 76 della Costituzione prevede che il Parlamento possa delegare il Governo ad emanare atti aventi forza di legge ordinaria esclusivamente sulla base e con l'osservanza puntuale di "principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti". La delega deve contenere quindi criteri molto stringenti e dettagliati, definiti e approvati dal Parlamento, cui il Governo deve attenersi rigorosamente;

in una legge-delega, la mancanza di principi e criteri direttivi comporta che l'unico criterio direttivo per la normazione dell'oggetto della delega sarebbe il libero apprezzamento del Governo. Proprio un simile assetto è stato dichiarato incostituzionale dalla sentenza della Corte Costituzionale 8/10/2007 n. 340 secondo cui «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio o criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega»;

il disegno di legge in oggetto contiene più deleghe che appaiono generiche e indeterminate e che non soddisfano i criteri stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione; mancano infatti - in molti articoli - indicazioni di contenuto sufficienti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato. In tal modo all'Esecutivo viene concessa una eccessivamente ampia discrezionalità in merito a strumentazione di dettaglio e modo di costruire gli istituti, lasciando impregiudicata la direzione politica da scegliere e la compiuta e coerente individuazione degli obiettivi. Si tratta, quindi di una delega in bianco contenente molte contraddizioni interne data la particolarità della materia e le conseguenze che da alcune scelte deriverebbero non essendosi espresso alcun indirizzo del legislatore delegante e determinando un risultato complessivamente distorto rispetto alla volontà del legislatore pur espressa in altre previsioni contenute nel disegno di legge;

il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, che recita "ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte" è completamente disatteso dalla presente legge delega che a dispetto delle astratte affermazioni contenute all'articolo 6 comma 3 (dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica") ed escludendo nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato rende sostanzialmente impossibile realizzare gli obiettivi fissati anzitutto nei primi due articoli (ammortizzatori sociali e servizi per il lavoro e politiche attive). Una applicazione seria e coerente della delega dovrà necessariamente prevedere un aumento di oneri a carico finanza pubblica atteso che la delega stessa si prefigge lo scopo primario dell'estensione delle tutele sociali alla stragrande maggioranza dei lavoratori che tuttora ne sono privi. In caso contrario le attuali scarse e insufficienti risorse dovranno essere spalmate su una platea più vasta determinando nei fatti un abbassamento complessivo delle tutele sociali;

una tutela davvero universale, in attuazione del primo comma dell'articolo 3 della costituzione relativo al principio di uguaglianza, dovrebbe rivolgersi - visto l'attuale stato di disoccupazione e di concentrazione delle situazioni di maggior precarietà e sfruttamento non solo nel lavoro subordinato, ma anche nel lavoro "falso autonomo" delle partite iva a committente unico o comunque con redditi insufficienti - sia per la parte di normazione sul rapporto di lavoro che sugli ammortizzatori sociali all'intero mondo del lavoro, subordinato, parasubordinato e autonomo, prevedendo congrue e necessarie risorse economiche aggiuntive. Invece gli interventi previsti da questa delega confermano la ripartizione tradizionale e si rivolgono unicamente ai subordinati e a chi ha perso il lavoro subordinato in netto contrasto con il citato articolo 3 della Costituzione;

l'estensione del campo di applicazione dell'ASPI (Art.1, comma 2, lettera *b*), n.3) solo ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, non si configura come uno strumento universale, ancorché sperimentale, poichè esclude tutte le altre tipologie di lavoro, ovvero tipi di

prestazioni che non hanno alcuna copertura né sostitutiva né integrativa: la copertura parziale quanto a tipologie di contratti o per altri requisiti è in contrasto con principi costituzionali, in particolare con quanto deriva dal combinato disposto degli artt. 3, 4 e 38 della Costituzione;

l'articolo 4, nella parte relativa alle tutele progressive previste per le nuove assunzioni (lettera b) opera una chiara discriminazione tra lavoratori configurando una palese violazione del diritto di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

la lettera a) dell'articolo 4, prospetta un compito non legislativo, ma di studio e analisi, propedeutico rispetto al potere enorme e totalizzante che il Governo chiede gli sia delegato: quello di redigere "un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali semplificate"; non si tratta solo di selezionare i tipi di rapporto di lavoro da mantenere e quelli da eliminare, ma di ri-disciplinare i rapporti salvaguardati, dunque potrebbe significare riscrivere il Codice Civile, lo Statuto dei lavoratori e la normativa speciale lavoristica, lasciando al solo Governo la decisione su aspetti dirimenti sul piano politico e sociale come mantenere o abolire la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori contro i licenziamenti arbitrari, mantenere, abolire o modificare le norme in tema di mansioni, di controlli, senza che il Parlamento possa interferire su questa "delega in bianco": appare così ancora più evidente la violazione dell'articolo 76 della Costituzione circa le caratteristiche della delega così come anche l'espropriazione totale del potere legislativo del Parlamento;

considerato infine che la delega in oggetto non tiene in alcun modo conto dell'assunto, ormai universalmente accettato, che la Repubblica disegnata dalla Costituzione non è uno spettatore neutrale delle dinamiche del mercato, ma un protagonista attivo, impegnato a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza (art. 3), a promuovere e rendere effettivo il diritto al lavoro (art. 4), a garantire una giusta retribuzione, sufficiente per un'esistenza libera e dignitosa (art. 36), a tutelare il lavoro femminile e la maternità (art. 37), a sostenere le condizioni di vita e assicurare il reddito dei lavoratori in caso di malattia, vecchiaia o disoccupazione (art. 38), a confrontarsi con rappresentanze sindacali libere basate sulla partecipazione democratica dei lavoratori (art. 39), a rispettare il diritto di sciopero (art. 40), ad espropriare aziende e darle in autogestione a "comunità di lavoratori", nel caso ciò sia nell'interesse generale (art. 43),

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1428.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Gaetti nella discussione congiunta dei *Docc. VIII nn. 3 e 4* svoltasi nella seduta antimeridiana del 24 settembre 2014

L'ordine del giorno G40 nasce, purtroppo, da una triste constatazione.

Come componenti della Commissione bilancio, io e le mie colleghe ci siamo accorte che i funzionari del Servizio del bilancio del Senato, frequentemente, incorrono in difficoltà di collegamento con le banche dati della Ragioneria generale dello Stato.

Per di più, agli stessi funzionari non è consentito di accedere ad una strumentazione alternativa utile per le prerogative in materia di finanza pubblica, delle quali la 5a Commissione risulta investita per competenza.

Le carenze informative e le difficoltà di collegamento sono state diverse volte riscontrate e pure denunciate, ma a nulla sono valsi i tentativi di verifica e di monitoraggio dei sistemi, nonostante credo sia a tutti innegabile l'importanza e la necessità.

Non solo i Senatori della Commissione bilancio devono essere messi nelle condizioni di potere avere dati aggiornati e fedeli alla realtà, ma anche i nostri dipendenti che giorno dopo giorno lavorano per tradurre i dati che la Ragioneria generale dello Stato ha l'onere oltre che l'obbligo di trasmettere.

Se è vero che la Ragioneria generale dello Stato è un organo centrale di supporto e verifica per

Parlamento e Governo nelle politiche, nei processi e negli adempimenti di bilancio e, soprattutto, se è vero che la Ragioneria ha come principale obiettivo istituzionale quello di garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche, allora a questo punto credo sia necessario accedere ai dati da questa raccolti.

Del resto la stessa legge di contabilità, all'articolo 6 rubricato *Accesso alle banche dati e pubblicità di elementi informativi*, al comma 1 prevede esplicitamente questo: «1. Ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno accesso, sulla base di apposite intese, alle banche dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa gestita da soggetti pubblici rilevante ai fini del controllo della finanza pubblica».

Se si considera che la legge finanziaria del 2007 ha autorizzato la spesa di 600.000 euro in favore di ciascuna Camera per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto del Parlamento, anche avvalendosi della cooperazione di altre istituzioni e di istituti di ricerca, a questo punto non solo è un impegno dovuto per legge, ma anche e soprattutto un impegno economico, visto che le somme ogni anno vengono erogate e restano impegnate per una finalità particolare.

A questo punto, invito vivamente il Collegio dei Questori affinché si impegni ad utilizzare le somme in questione, in coerenza con la destinazione normativa e soprattutto, si impegni ad evitare che si verifichino fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni. Fenomeni che di sicuro non si possono verificare nella casa in cui la legge si fa, ma soprattutto si dovrebbe rispettare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Docc. VIII nn. 3 e 4:

sull'ordine del giorno G18, la senatrice Lanzillotta avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Mirabelli, Molinari, Monti, Morra, Mussini, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello e Vicari

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Langella, entra a farne parte il senatore Naccarato;

8a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Naccarato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro giustizia

(Governo Renzi-I)

Riforma della disciplina della responsabilità civile dei magistrati (1626)

(presentato in data 24/9/2014).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 per chiudere la procedura di infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio (n. 111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 ottobre 2014. Le Commissioni 1a, 5a, 8a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2014.

Mozioni

[ENDRIZZI](#), [GIROTTI](#), [CAPPELLETTI](#), [MONTEVECCHI](#), [SANTANGELO](#), [DONNO](#), [FATTORI](#), [BERTOROTTA](#), [LEZZI](#) - Il Senato,

premessi che:

la crisi e il conflitto nell'Ucraina orientale tra le truppe governative di Kiev e i ribelli separatisti filo-russi ha determinato, già a partire dal mese di luglio 2014, da parte dell'Unione europea l'adozione di misure restrittive, nei confronti dell'*export* tecnologico verso la Russia e delle sue banche che stanno sostenendo, sia materialmente che finanziariamente, azioni che compromettono o minacciano la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina;

già a partire dai primi giorni di agosto, la Russia ha annunciato un *embargo* sulle importazioni dall'Ucraina di soia e prodotti da girasole e ha successivamente annunciato il blocco degli acquisti di pesche dalla Grecia, come pure di carne di pollo dagli Stati Uniti, ufficialmente dettate da criteri sanitari. Successivamente il Governo russo, in risposta alle sanzioni decise dagli Stati Uniti e dall'Unione europea, ha annunciato una serie di misure economiche, concretizzatesi nel divieto di importazione, per la durata di un anno, di un nutrito elenco di generi alimentari dai 28 Paesi della UE, dagli USA, dal Canada, dalla Norvegia e dall'Austria. Detta messa al bando dovrebbe comportare la cancellazione di oltre 31 miliardi di euro su un totale di circa 52 miliardi di importazioni agroalimentari russe di carne, pollo, pesce, latte, uova, frutta e verdura; e all'orizzonte si prospetta una guerra commerciale che potrebbe avere conseguenze economiche molto pesanti per entrambe le parti; appare ovvio che la Russia risponde all'assedio europeo e statunitense con la stessa moneta, e se gli USA non hanno molto da perdere nella guerra commerciale con Mosca, molti Paesi europei, *in primis* l'Italia, potrebbero avere pesantissime ripercussioni; inoltre, il perdurare della crisi ucraina rischia di determinare reciproche ulteriori e più gravi misure sanzionatorie e restrizioni;

la guerra in Ucraina si riflette dunque in maniera immediata e pesantissima anche sull'Italia per via dell'*embargo* imposto dalla Russia sui prodotti agroalimentari dei Paesi UE, di cui l'Italia è il primo produttore. Una misura presa in risposta alle sanzioni che a sua volta l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno applicato a Mosca e che rischia di far perdere al settore agroalimentare italiano tra 160 e i 200 milioni di euro di esportazioni, come stimato dalla Coldiretti;

in particolare, la guerra delle sanzioni tra Europa e Russia sta determinando danni ingentissimi, non solo congiunturali ma anche strutturali, alle imprese del sistema agroalimentare del nostro Paese, con particolare riferimento alle imprese venete; infatti, il valore dell'*export* del Veneto verso la Russia, registrato nel 2013, è pari ad oltre 1,8 miliardi di euro a fronte di un totale di circa 11 miliardi di euro di esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli;

il danno stimato, secondo una ricerca della SACE, per il 2014-2015 per l'Italia, a seconda dell'evoluzione dello scenario internazionale, potrebbe comportare una perdita totale di valore tra i 938 milioni e i 2,4 miliardi di euro;

le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani in Russia, nonostante le tensioni, sono aumentate dell'1 per cento nel primo quadrimestre del 2014, dopo che nel 2013, sottolinea la Coldiretti, avevano raggiunto la cifra *record* di 706 milioni di euro, messi ora a rischio dalle sanzioni. In particolare sono state bloccate le spedizioni di ortofrutta per un importo di 72 milioni di euro nel 2013, le carni per 61 milioni di euro, latte, formaggi e derivati per 45 milioni di euro e importi molto inferiori per il pesce che l'Italia spedisce in quantità molto limitate in Russia. Se i danni diretti per il *made in Italy* agroalimentare sono stimabili dalla Coldiretti attorno ai 200 milioni di euro, pesanti sono anche quelli indiretti, con l'Italia che potrebbe diventare mercato di sbocco di quei prodotti comunitari ed extracomunitari ora rifiutati dalla Russia che rischiano di essere spacciati come *made in Italy* perché non è sempre obbligatorio indicare la provenienza in etichetta;

come ha dichiarato lo stesso Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Martina, l'*embargo* della Russia impatterà per il 2014 per almeno 170 milioni di euro sulla filiera, penalizzando in particolare i comparti del latte e dei suoi derivati, della carne e dell'ortofrutta. Ma i timori sono che nella realtà i numeri possano essere ancora più sfavorevoli;

L'Italia è il secondo *partner* commerciale della Russia in Europa dopo la Germania e il quarto a livello mondiale. Secondo dati Istat e Eurostat, nel 2013, le esportazioni italiane nella Federazione russa hanno raggiunto il loro massimo storico con 10,8 miliardi di euro;

dalle dichiarazioni rese dal Governo sul tema appare di tutta evidenza come siano state completamente sottovalutate le conseguenze pratiche della decisione dell'Unione europea di comminare sanzioni alla Federazione russa. Decisione (alla quale il Governo italiano ha contribuito attivamente, stante il ruolo di guida del semestre europeo) a giudizio dei proponenti decisamente miope dinanzi ai facilmente prevedibili effetti conseguenti, nei più svariati campi, a partire dal settore agroalimentare, il quale, valutata la situazione di congiuntura economica globale, non rischia la sola contrazione del fatturato, ma ben più gravi conseguenze sull'insieme della filiera produttiva, della trasformazione e del trasporto dei prodotti che potrebbero creare danni strutturali di medio e lungo periodo; considerato che:

la Commissione europea ha reso disponibili 125 milioni di euro per risarcire i danni che subiranno i produttori della UE di frutta, ortaggi e prodotti agricoli deperibili a causa dell'*embargo* russo contro i prodotti alimentari occidentali. Ma gli effetti potenziali dell'*embargo* russo sulle importazioni di prodotti alimentari occidentali vanno ben oltre gli effetti su questi prodotti. Per la UE l'effetto potenziale complessivo ammonta ad una perdita di produzione annuale di 6,7 miliardi di dollari. Ciò metterebbe a rischio 130.000 posti di lavoro. La Germania soffrirebbe della maggiore perdita di produzione in termini di euro e il maggior numero di posti di lavoro a rischio riguarderebbe la Polonia. L'Italia potrebbe perdere in termini di Pil circa 591 milioni di dollari, pari a 0,03 punti percentuali di Pil con una perdita di posti di lavoro di circa 9.000 unità;

i 125 milioni di euro di risarcimento messo in atto dalla UE sono del tutto insufficienti e detta cifra va assolutamente incrementata per far fronte in maniera congrua all'ingente danno subito dalle imprese europee ed italiane in particolare;

valutato altresì che:

da fonti comunitarie si apprende che la Polonia avrebbe già assorbito con le sue richieste di sostegno una quota che sfiora il 90 per cento dell'intero *budget* stanziato da Bruxelles il 18 agosto per le produzioni ortofrutticole deperibili, pari a 125 milioni di euro, situazione che avrebbe spinto la Commissione alla decisione di sospendere gli aiuti;

la sospensione delle misure di emergenza adottate dopo l'*embargo* russo per frutta e verdura deperibile, a causa " di un aumento sproporzionato di richieste per alcuni prodotti", lascia i produttori ortofrutticoli italiani completamente privi di qualsiasi forma di risarcimento e conferma tutti i dubbi e le perplessità riferiti all'esiguità delle risorse stanziare e alle modalità di accesso ai finanziamenti stessi;

il commissario uscente all'agricoltura, Ciolos, si sarebbe impegnato a presentare un nuovo schema di intervento più mirato,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi perché sia adottato ogni intervento necessario, in sede europea, al fine di garantire maggiori risorse per risarcire le imprese e i produttori europei danneggiati dall'*embargo* russo, prevedendo misure eccezionali per fronteggiare la situazione congiunturale venutasi a creare, tra le quali:

a) l'eventuale acquisto dei prodotti rifiutati promuovendone l'utilizzo in mercati alternativi, anche al fine di garantire i servizi di ristorazione espletati nelle mense di qualsivoglia ente pubblico o per la fornitura ai servizi riservati all'accoglienza dei bisognosi (poveri, migranti, eccetera);

b) interventi finanziari diretti ad agevolare e favorire il contesto strutturale nel quale le aziende del settore agroalimentare operano anticipando e contrastando così l'emergere di nefasti effetti di medio e

lungo periodo;

c) l'attenta e scrupolosa vigilanza sull'entità delle richieste di risarcimento provenienti dai Paesi della UE che, a giudizio dei proponenti troppo semplicisticamente, dichiarano di aver ritirato ingenti quantitativi di frutta ed ortaggi;

2) ad adottare, al di là dei piani d'azione a livello europeo, in accordo con le associazioni di categoria, specifiche misure di sostegno delle imprese agroalimentari e manifatturiere italiane colpite dall'*embargo* russo, cogliendo l'occasione per rimettere in discussione le regole del commercio internazionale, nonché proponendo nuove e concrete misure volte alla tutela prioritaria della commercializzazione sul territorio dell'Unione dei prodotti agroalimentari.

(1-00313)

Interrogazioni

[CIOFFI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel nostro Paese l'autotrasporto per conto terzi è stato regolato attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, al fine di stabilire dei costi minimi di esercizio per la tutela della sicurezza stradale;

con una pronuncia del 4 settembre 2014 (Cause riunite C-184/13, C-187/13, C-194/13, C-195/13, C-208/13) la Corte di giustizia dell'Unione europea ha censurato la disciplina di cui all'articolo 83-*bis* del citato decreto-legge in materia di costi minimi di esercizio per l'autotrasporto per conto terzi facendo seguito alle domande pregiudiziali formulate dal TAR del Lazio in ordine alla compatibilità comunitaria della norma;

nei punti da 51 a 57 della pronuncia la Corte entra nel merito della disciplina e, pur rilevando che "la tutela della sicurezza stradale possa costituire un obiettivo legittimo", ritiene che la determinazione dei costi minimi d'esercizio non sia "idonea né direttamente né indirettamente a garantirne il conseguimento" per due importanti presupposti: la normativa si limita a prendere in considerazione, in maniera generica, la tutela della sicurezza stradale, senza stabilire alcun nesso tra i costi minimi d'esercizio e il rafforzamento della sicurezza stradale; la normativa non raggiunge l'obiettivo addotto in modo coerente e sistematico andando "al di là del necessario", in quanto non permette "al vettore di provare che esso, nonostante offra prezzi inferiori alle tariffe minime stabilite, si conformi pienamente alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza" ed "esistono moltissime norme, comprese quelle del diritto dell'Unione, riguardanti specificamente la sicurezza stradale, che costituiscono misure più efficaci e meno restrittive, come le norme dell'Unione in materia di durata massima settimanale del lavoro, pause, riposi, lavoro notturno e controllo tecnico degli autoveicoli. La stretta osservanza di tali norme può garantire effettivamente il livello di sicurezza stradale adeguato";

la Corte conclude rilevando che "la determinazione dei costi minimi d'esercizio non può essere giustificata da un obiettivo legittimo",

si chiede di sapere se e con quale indirizzo il Governo intenda intervenire al fine di evitare il ricorso a sanzioni per violazione del principio di concorrenza da parte dell'Unione europea.

(3-01234)

[Maurizio ROMANI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la leucemia mieloide cronica (LMC) è una condizione clinica patologica caratterizzata dalla moltiplicazione anomala e incontrollata di cellule mieloidi del midollo osseo. Queste cellule, come indica l'aggettivo "mieloide", appartengono in primo luogo alla serie che porta alla formazione dei granulociti, un tipo di globuli bianchi. In conseguenza di questa eccessiva proliferazione si accumula un clone, cioè una popolazione omogenea, di granulociti immaturi nel midollo osseo e nel sangue;

l'incidenza di questa patologia nei Paesi industrializzati è di 2 casi ogni 100.000 persone all'anno, il sesso più colpito è quello maschile, con un rapporto di 2 a uno, e colpisce ad ogni età mentre l'aspettativa di vita alla diagnosi è di 45-50 anni. In Italia nel 2013 i pazienti affetti da LMC sono stati 7.881, con un'incidenza annuale del 12 per cento, corrispondenti a 930 nuovi casi;

anche se può presentarsi asintomatica, da un punto di vista clinico il decorso della malattia si divide in 3 fasi: una prima fase cronica, della durata di circa 5 anni, che attraverso l'accumulo di ulteriori

mutazioni o altre lesioni genetiche evolve in una fase intermedia di accelerazione e in una fase finale di trasformazione in leucemia acuta (crisi blastica), invariabilmente fatale. L'obiettivo della terapia è quello di mantenere il paziente nella fase cronica ed evitare la progressione verso le fasi accelerate o blastica dove le possibilità di trattamento, incluso il trapianto di midollo osseo, sono molto scarse;

il farmaco Ponatinib, farmaco orfano prodotto da Ariad Pharmaceuticals, è indicato per il trattamento dei pazienti affetti da LMC e da leucemia linfoblastica acuta (LLA) che non abbiano risposto positivamente ad altri trattamenti. Fino ad oggi Ariad Pharmaceuticals ha concesso questo farmaco ad uso compassionevole arrivando a trattare più di 200 pazienti;

considerato che:

in Italia, diversamente da molti Paesi europei, questo tipo di tumore non è incluso nell'elenco delle malattie rare;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, e recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", all'art. 12, comma 3, dispone che la domanda di classificazione di un farmaco orfano fra i medicinali erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale o di altri farmaci di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale previsti in una specifica deliberazione dell'Agenzia italiana del farmaco, adottata su proposta della commissione consultiva tecnico-scientifica, possa essere presentata anteriormente al rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio. In questi casi Aifa è tenuta a comunicare le proprie determinazioni in merito entro 180 giorni e qualora la domanda venisse rigettata all'azienda produttrice dovrà essere comunicato il parere della commissione consultiva tecnico-scientifica o del comitato prezzi e rimborso sui quali tale decisione è fondata;

risulta all'interrogante che Ariad Pharmaceuticals Italia attenda da ben 14 mesi il parere della commissione consultiva tecnico-scientifica dell'Aifa e, di conseguenza, la relativa determinazione Aifa. È quindi prevedibile che nell'arco di pochi mesi Ariad Pharmaceuticals Italia non sarà più in grado di assicurare la distribuzione ad uso compassionevole di Ponatinib, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al fine di inserire la leucemia mieloide cronica (LMC) e la leucemia linfoblastica acuta (LLA) nell'elenco delle malattie rare;

se non consideri necessario intervenire con urgenza per rendere più rapide le procedure di registrazione dei farmaci orfani, tenuto conto di quanto la tempestività sia spesso determinante nella cura, ad esempio, delle patologie tumorali;

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di sua competenza, per assicurare che i termini previsti dall'art. 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 siano rispettati.

(3-01235)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arretrate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compreso la "Youth guarantee" (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro), e all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

considerato che:

la Commissione europea ha adottato il programma operativo nazionale per l'implementazione in Italia dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, la cosiddetta Garanzia giovani, il piano da 6 miliardi di euro che si ripropone di assicurare che ogni giovane fino a 25 anni (da noi fino a 29) riceva

un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono dell'istruzione formale. In tutto ne beneficeranno i 20 Stati membri che hanno regioni in cui la disoccupazione giovanile supera il 25 per cento;

la European youth guarantee è un nuovo meccanismo contro la disoccupazione giovanile che riguarda 5,7 milioni di giovani europei. Il programma prevede che tutti i giovani europei sotto i 25 anni ricevano un'offerta di lavoro (apprendistato, tirocinio, impiego o altra fase formativa) entro 4 mesi dalla fine degli studi o, se già lavoravano, dall'inizio del periodo di disoccupazione;

quello italiano è il secondo programma operativo adottato dall'Esecutivo dopo quello francese. Il nostro Paese mobilerà in totale 1,5 miliardi di euro di cui 1,1 miliardi proverranno da Bruxelles, giungendo sia dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, di cui l'Italia è il secondo maggior destinatario con più di 530 milioni di euro che verranno utilizzati in quasi tutte le Regioni sotto il coordinamento del Ministero del lavoro, sia dal Fondo sociale europeo;

il programma dell'Italia che attua l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dovrebbe interessare più di mezzo milione di giovani italiani che non lavorano, non studiano o non sono in formazione;

ai beneficiari dovrebbe essere offerta un'ampia gamma di azioni su misura: sessioni d'informazione e di orientamento; formazione professionale, collocamenti lavorativi, apprendistati, in particolare per i più giovani, tirocini, promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, opportunità di mobilità professionale su scala transnazionale e territoriale e un sistema basato sul servizio pubblico con la possibilità di certificare l'acquisizione di nuove competenze;

le Regioni sono gli attori fondamentali da cui dipende il successo di questo programma, sta a loro il compito di progettare interventi rispondenti alle loro esigenze specifiche, interventi che siano coerenti con il contesto socioeconomico locale. Tali interventi dovranno avere il sostegno in particolare dei servizi pubblici per l'impiego al fine di fornire adeguate misure di attivazione dei programmi nazionali; considerato inoltre che:

l'interruzione del pubblico servizio con l'eliminazione del personale specializzato degli sportelli multifunzionali dai CPI (centri per l'impiego) ha prodotto la mancata applicazione di tutte le attività previste dalla "legge Fornero" (legge n. 92 del 2012) sull'orientamento e sulle politiche attive del lavoro, ovvero incontro domanda e offerta, per cui i lavoratori in stato di cassa integrazione, mobilità e disoccupati in genere avrebbero dovuto godere dei servizi specialistici per il reinserimento e l'inserimento nel mondo del lavoro, disattendendo la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), nonché il blocco delle attività collegate alla "Garanzia giovani" e all'obbligo di istruzione e informazione;

il mancato rispetto delle leggi regionali siciliane n. 24 del 1976 e n. 25 del 1993, dell'art. n. 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro e di tutte le leggi e norme a difesa dei lavoratori e del sistema formativo hanno comportato la negazione del diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e le relative mancate retribuzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda assumere per la tutela dei lavoratori in questione affinché vengano sbloccate al più presto le loro retribuzioni ed inoltre si strutturino i servizi per il lavoro, si dia avvio ai percorsi di obbligo di istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani;

se intenda attivarsi presso le amministrazioni competenti perché venga, quindi, dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia;

quali iniziative siano state intraprese e/o si intenda intraprendere per dare attuazione al programma "Garanzia giovani" predisposto dal Governo ed in particolare relativamente alla precarietà di cui sono vittime gli 8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani che di conseguenza comporta il blocco dell'erogazione del servizio stesso, incluso il programma "Youth guarantee".

(3-01236)

PICCOLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

già nel 2002 la stampa veneta (si veda un articolo pubblicato su "Il corriere delle Alpi" del 19 aprile 2002) aveva dato notizia della prossima realizzazione di un elettrodotto da 380 KV tra Cordignano (Treviso) e Lienz (in Austria), che avrebbe interessato 21 comuni della provincia di Belluno e 4 in quella di Treviso, per un percorso nel territorio italiano di circa 80 chilometri. Dopo aver avviato tutte le procedure necessarie il gestore della rete di trasmissione nazionale, la GRTN SpA, che ha presentato il progetto, ha ottenuto da parte del Governo alcune semplificazioni degli *iter* amministrativi per accelerare la realizzazione dell'opera entro il 2006;

l'elettrodotto, ad altissima tensione, rientra nelle tipologia di interventi in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici previsti dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta legge obiettivo) la cui autorizzazione ai lavori spetta allo Stato, previa intesa con la Regione;

il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel 2003 una risoluzione che impegna la Giunta regionale "a rendere parere negativo su ogni atto relativo alla realizzazione dell'elettrodotto (...) e ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad impedirne la realizzazione";

la realizzazione dell'opera ha incontrato la ferma opposizione dei Comuni di Mogliano Veneto, Preganziol, Casale sul Sile, Silea, Roncade, Monastier, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave, Ormelle, Oderzo, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Orsago e Cordignano, che denunciano il non mitigabile degrado ambientale del loro territorio gravato dal tracciato in progetto, territorio estremamente sensibile e vulnerabile e quindi fortemente intriso di vincoli naturali di tipo geologico, idraulico e forestale;

anche i Comuni di Cordignano, Sarmede, Fregona, Vittorio Veneto, Farra d'Alpago, Tambre, Puos d'Alpago, Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo, Pieve di Cadore, Domegge, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, Auronzo, Comelico superiore, Danta e S. Nicolò Comelico hanno tempo prima espresso la loro contrarietà al progetto, a causa delle inaccettabili ripercussioni ambientali e di inquinamento elettromagnetico che una simile opera comporterebbe, visto che il territorio interessato è quasi interamente sottoposto a vincolo ambientale e non appare concepita con l'attenzione dovuta al fine di evitare, sulla base di un principio cautelativo, la creazione di situazioni che determinino incrementi significativi dei livelli di esposizione per la popolazione. In particolare la zona dell'Alpago e del Cadore, a vocazione turistica, verrebbe irreparabilmente danneggiata nelle sue componenti ambientali vanificando e compromettendo anche i programmi di valorizzazione territoriale oggetto di finanziamento pubblico e di iniziative imprenditoriali di settore;

a parere delle amministrazioni comunali non sono compensabili le pesanti incidenze che tale opera comporterebbe sugli *habitat* e sulle specie animali e vegetali censiti ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 43/92/CEE all'interno dei siti "Natura 2000" in prossimità dei quali si vorrebbe far snodare il tracciato della linea elettrica;

i medesimi Comuni hanno denunciato altresì un impatto elettromagnetico certamente inaccettabile cui sarebbero esposte numerose abitazioni e luoghi destinati a permanenza prolungata di persone;

hanno fatto inoltre presente che non sono stati affatto consultati per la localizzazione dell'opera ai fini di una corretta elaborazione di un progetto così impattante e potenzialmente diretto a stravolgere gli strumenti urbanistici locali;

è necessario che le reti infrastrutturali (elettriche, stradali, telematiche, eccetera) vengano realizzate con le migliori tecnologie possibili e con il massimo livello di sostenibilità ambientale, come recita l'art. 1, comma 1, lettera c), della legge n. 36 del 2001: "assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili";

la GRTN SpA è confluita dal 1° novembre 2005, mediante un'operazione di trasferimento di questa attività, in Terna SpA;

in data 21 febbraio 2011 Terna SpA presentava al Ministero competente un progetto, denominato di "razionalizzazione e sviluppo della Rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave", volto all'autorizzazione per la costruzione ed esercizio di una serie di interventi sulla rete a 220 kV attinenti alle stazioni elettriche di Polpet e Soverzene e alle direttrici Polpet-Soverzene, Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè, e sulla rete a 132 kV per le direttrici Polpet-Belluno, Polpet-Forno di Zoldo, Pelos-Gardona-Desedan e la stazione elettrica di Gardona, con l'inserimento di alcuni tratti di elettrodotto in cavo interrato;

tali opere, riguardando la costruzione di elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica, sono soggette ad autorizzazione rilasciata, nell'ambito del procedimento unico, dal Ministero dello sviluppo economico di concerto col Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa con la Regione Veneto;

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha classificato i campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti come "possibili cancerogeni" e che l'Organizzazione mondiale della sanità afferma che per i campi elettromagnetici c'è evidenza sufficiente per invocare il principio di precauzione;

il diritto alla salute è inviolabile e prioritario rispetto alla soddisfazione di qualsiasi altro interesse, sia esso pubblico o privato, e pertanto un possibile pericolo originato dagli elettrodotti non può essere genericamente considerato come un rischio socialmente accettabile;

il progetto potrebbe degradare irreparabilmente notevoli parti di territorio in quanto l'impatto ambientale di un'opera, con tralicci alti anche 60 metri e con percorso sviluppato lungo pendii, crinali, dorsali, cime e valli, al quale deve corrispondere una striscia di servitù di 200 metri di ampiezza, rappresenterebbe uno sfregio permanente e non mitigabile con possibili incidenze negative sugli *habitat* e sulle specie animali e vegetali;

simili opere vanificano e compromettono i programmi di conservazione e valorizzazione territoriale, e depauperano gli attuali valori edilizi, fondiari ed agroforestali dei terreni potenzialmente vincolati dalla linea elettrica e dai tralicci, e determinano concreto pregiudizio alle possibilità di sviluppo economico e quindi della permanenza delle popolazioni a presidio del territorio (non si dimentichi infatti che si tratta di aree già soggette a fenomeni drammatici di spopolamento);

il territorio bellunese, grazie anche al fatto di essere inserito con le Dolomiti nella lista Unesco dei siti patrimonio culturale dell'umanità, deve pretendere ed ottenere che le necessarie reti infrastrutturali (elettriche, stradali, telematiche, eccetera) vengano realizzate con le migliori tecnologie possibili e con il massimo livello di sostenibilità ambientale;

secondo il principio di precauzione, enunciato nell'articolo 174 del trattato istitutivo dell'Unione europea, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute e o l'ambiente, è necessaria l'adozione di misure di cautela anche in situazione di incertezza scientifica, nelle quali è ipotizzabile soltanto una situazione di rischio presumibile, anche se non è ancora dimostrata, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, la sicura o anche solo probabile evoluzione del rischio in pericolo;

queste iniziative, essendo tali da mutare in maniera incisiva il rapporto con l'ecosistema, rientrano tra quelle soggette a VIA nazionale, e devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza in considerazione degli impatti sulle finalità di conservazione dei siti classificati di importanza comunitaria per la protezione dell'*habitat* naturale e designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici;

constatato che:

il Consiglio regionale del Veneto, in data 24 giugno 2003, approvando la risoluzione n. 58 "Elettrodotto Lienz-Cordignano-Venezia: difesa delle competenze regionali in materia di tutela della salute dei cittadini e salvaguardia dell'ambiente", dà parere negativo alla costruzione dell'elettrodotto, impegnandosi a sostenere tutte le iniziative promosse in tale direzione oltre ad opporsi all'imposizione di vincoli e servitù derivanti da nuove linee elettriche ed a rivendicare, comunque, la sua piena competenza nell'indicare le modalità di realizzazione dell'intervento e la sua localizzazione secondo rigorosi criteri di tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

in data 26 maggio 2014 con una nuova risoluzione, approvata all'unanimità il 12 giugno 2014 (n. 72, "Elettrodotto in Valbelluna: rivedere totalmente il progetto partendo dai territori"), il Consiglio regionale del Veneto in modo trasversale riconosce la necessità di sospendere da subito la procedura di VIA del progetto Terna denominato "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave", per approntare una revisione totale del progetto, alla luce delle nuove innovazioni tecnologiche e gestionali oltre che delle variazioni di domanda di energia e aprire un tavolo di concertazione tra Regione Veneto e Terna per verificare le criticità della rete elettrica esistente e quella in progetto nel Veneto per arrivare ad una strategia di sviluppo sostenibile delle infrastrutture elettriche che adotti le migliori tecniche possibili in termini sia di efficienza energetica che di impatto ambientale;

in merito ai progetti enunciati, in esito all'istanza di valutazione d'impatto ambientale 23 novembre 2011, con procedura integrata per la valutazione di incidenza, numerosi enti, sia pubblici che privati, presentavano osservazioni critiche allo studio di impatto ambientale di Terna SpA, evidenziando gravi carenze progettuali, con inaccettabile sottovalutazione dei reali impatti che gli elettrodotto creerebbero; il Ministero dello sviluppo economico, in data 8 aprile 2011, ha autorizzato la costruzione di un elettrodotto in cavo a corrente continua a 380 kV a doppia terna tra Francia-Italia. Progetto che, alle sue origini, nel 1994, ha riscontrato il giudizio negativo della commissione VIA riguardo alla compatibilità ambientale del progetto e che, anche per questo motivo, negli anni 2006-2007 ha deciso di abbandonare l'utilizzo di tralicci in favore dell'interramento in corrente continua nel pieno rispetto dell'ambiente;

il Ministero dell'ambiente, con il parere n. 900 del 30 marzo 2012 relativo alla VAS del "piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale del 2011", elaborato da Terna, ha espresso che "Terna non ha mai sviluppato la valutazione delle alternative per nessun intervento e a nessun livello di valutazione" e che "si ritiene necessario analizzare diverse alternative relativamente a differenti modalità di raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle analisi del fabbisogno stimato dal PdS stesso";

lo stesso Ministero, con la richiesta di integrazioni del 7 novembre 2012, evidenzia la carenza e sommarietà del progetto, sia in riferimento agli strumenti programmatici e pianificatori sia in merito allo studio del paesaggio, affrontato nello studio di impatto ambientale in maniera molto generica, e come fosse necessario in sede progettuale approfondire le motivazioni dell'opera e della scelta tecnica, valutare tracciati progettuali migliorativi (come ad esempio seguire il corridoio dell'autostrada A27) ed informare il pubblico interessato (di fatto numerosi soggetti, pubblici e privati) il quale può proporre utili osservazioni;

il Consiglio di Stato, IV Sezione, con la sentenza n. 3205 del 2013 pronunciata sul ricorso promosso dal Comune di Vigonovo ed altri, in merito alla realizzazione da parte di Terna SpA di un nuovo elettrodotto in linea aerea a 380 kV tra le stazioni elettriche di Dolo (Venezia) e Camin (Padova), annulla in via definitiva il decreto ministeriale 2 febbraio 2010, n. 3, che dà giudizio positivo di compatibilità ambientale. Sentenza che oltre ad essere entrata nel merito della valutazione ambientale ha anche provveduto ad azzerare tutto il procedimento amministrativo di questo progetto di Terna, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, tenuto conto di quanto occorso con il progetto Cordignano (Treviso) e Lienz, prevedere, per quanto di competenza, una revisione del progetto "razionalizzazione e sviluppo della Rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave" proposto da Terna.

(3-01237)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CENTINAIQ](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

in data 12 agosto 2014, oltre al nuovo presidente della fondazione Monte dei Paschi di Siena, professor Marcello Clarich, è stata nominata la nuova deputazione amministratrice della fondazione;

all'interno della nuova deputazione è entrata la signora Giovanna Barni, presidente e responsabile business development di CoopCulture, una cooperativa italiana operante nei servizi per l'arte;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la signora Barni è parente stretto (figlia) del massimo rappresentante di uno degli enti nominanti della fondazione Monte dei Paschi di Siena, vale a dire la signora Monica Barni, rettore dell'università per Stranieri di Siena;

l'università per Stranieri di Siena, secondo quanto stabilito dall'art. 7 del vigente statuto, nomina un membro della deputazione generale della fondazione Monte dei Paschi di Siena,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la nomina della signora Giovanna Barni non possa creare reazioni in merito alle future erogazioni ed al rapporto con gli enti nominanti;

se gli risulti che il presidente Clarich abbia chiesto le dimissioni dei 3 membri nominati nel consiglio dell'accademia musicale Chigiana (Donatella Capresi, Stefano Fabbri ed Enrico Granata) e se ciò possa essere collegato al mancato appoggio dei 3 nominati a dare l'incarico di presidente dell'accademia stessa al maestro Gianluigi Gelmetti, maestro di direzione d'orchestra presso i corsi dell'accademia Chigiana.

(4-02712)

[MARCUCCI](#), [FEDELI](#), [CANTINI](#), [PUGLISI](#), [DLGIORG](#), [MATTESINI](#), [GRANAIOLA](#) - *Ai Ministri della giustizia e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

organismi di stampa riportano la notizia del rischio di reinterro di un importantissimo sito archeologico presso Aiano-Torraccia di Chius, nelle vicinanze di San Gimignano (Siena);

si tratta di una villa romana la cui probabile presenza era stata segnalata nel 1928 dall'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli e che venne localizzata con maggiore precisione negli anni '60. L'intera area è stata "vincolata" alla fine degli anni '70 del XX secolo;

a partire dal 2005 una missione archeologica italo-belga guidata dall'università Cattolica di Lovanio (Belgio), diretta dal professor Marco Cavalieri, ha in concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali le attività di ricerca sull'area; la medesima università, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ha sostenuto tutte le spese per le successive campagne di scavo;

nel corso delle 6 diverse campagne di scavo in estensione che si sono susseguite si è rivelata una "realtà insediativa complessa, caratterizzata da una villa costruita verosimilmente tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C. con una architettura ed un apparato decorativo di tipo monumentale: a questa prima fase va sicuramente riferita una sala esalobata, definita esternamente da una monumentale ambulatio pentalobata ed accessibile da un vestibolo rettangolare"; particolarmente importanti sono i vasti brani di mosaici conservati e le murature verticali;

il terreno su cui si svolgono gli scavi è di proprietà privata e fino ad alcuni anni fa veniva pagata al proprietario, a titolo di indennizzo per l'occupazione del fondo, una cifra di circa 500 euro all'anno;

da almeno 2 anni gli scavi sono stati sospesi forzatamente a causa del fatto che essendo proprietario coinvolto in un contenzioso giudiziario (secondo alcuni organi di stampa sarebbe sul punto di essere dichiarato fallito dal Tribunale di Siena) non sarebbe al momento possibile identificare legalmente il soggetto destinatario dell'indennizzo per l'occupazione del fondo;

sempre secondo gli organi di stampa il Comune di San Gimignano avrebbe stanziato 40.000 euro per l'acquisto del terreno ma nel corso di un procedimento fallimentare non sarebbe applicabile la procedura di esproprio per pubblica utilità e il giudice incaricato del procedimento non avrebbe dato risposte in merito ai tempi necessari per giungere alla fine del contenzioso giudiziario;

intanto il sito è abbandonato, non essendo stata concessa alla direzione scientifica dello scavo neanche l'autorizzazione a procedere alla manutenzione ordinaria del cantiere, con le prevedibili conseguenze sullo stato di conservazione del sito e correndo il rischio concreto di dover procedere al reinterro dei ritrovamenti per sottrarli ai danni esercitati dal tempo e dagli agenti atmosferici,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di quali siano i tempi previsti dal Tribunale di Siena per giungere alla risoluzione del contenzioso giudiziario che coinvolge il proprietario del fondo e che impedisce, al momento, il rinnovo della concessione di scavo, l'eventuale esercizio della procedura di

esproprio per pubblica utilità e ogni azione che consenta la tutela, la conservazione e la valorizzazione di questo sito di straordinario interesse archeologico;
se risultino ai Ministri in indirizzo le ragioni che hanno indotto a negare alla direzione scientifica dello scavo di procedere alla manutenzione ordinaria dello scavo;
se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo abbia intenzione di esercitare, qualora vi siano le condizioni, il diritto di prelazione sull'area.

(4-02713)

RAZZI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da molti anni la Regione Abruzzo ha scelto di caratterizzarsi come regione "Verde" con ben 3 parchi nazionali e un'area marina protetta, vincolando parti significative del proprio territorio e del proprio mare;

da notizie di stampa si apprende che, a largo della costa compresa tra Pescara e Alba adriatica per un'area di circa 75.000 ettari, è stata formulata richiesta di estrazione dalla società "Enel Longanesi developments";

nell'immediata prospicenza del sito è stata istituita recentemente l'area marina protetta Torre del Cerrano (2010), ente ritenuto un fiore all'occhiello dalla Regione Abruzzo, che si accinge a divenire il primo parco marino certificato a livello europeo;

una simile attività estrattiva penalizzerebbe gli sforzi profusi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalla Regione e dai Comuni di Pineto e di Silvi per garantire lo sviluppo turistico dell'intera regione;

è dunque necessario un adeguato coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e quello dello sviluppo economico affinché le iniziative del primo dicastero per lo sviluppo sostenibile attraverso i parchi non siano penalizzate da quelle del secondo Ministero, come l'estrazione di idrocarburi, oggettivamente incompatibili;

la costa abruzzese è già stata, negli anni passati, "invasa" da varie piattaforme per la trivellazione che hanno ampiamente deturpato il paesaggio naturale;

a giudizio dell'interrogante sarebbe molto più "produttiva" la riconversione di dette piattaforme in "trabocchi di alto mare" ove svolgere attività turistiche, scientifiche ed ambientali, così come già proposto dal presidente dell'area marina protetta, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo stiano svolgendo un'adeguata opera di coordinamento onde evitare che iniziative oggettivamente impattanti vanifichino gli sforzi di tutela e conservazione;

se e quali iniziative stiano programmando per la riconversione delle piattaforme inattive, atte allo sviluppo di iniziative nel campo turistico-scientifico-ambientale, come già avviene con successo per la piattaforma "Paguro" a Ravenna, crollata nel 1965, e oggi sede di un'oasi naturalistica;

quali orientamenti intendano esprimere in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare l'area marina protetta Torre del Cerrano.

(4-02714)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01234, del senatore Cioffi, sui costi minimi di esercizio per l'autotrasporto per conto terzi;

3-01237, del senatore Piccoli, sul progetto di un elettrodotto Terna tra Cordignano (Treviso) e Lienz in Austria;

11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01236, della senatrice Catalfo ed altri, sulla situazione dei lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli polifunzionali della Regione Siciliana;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01235, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulle procedure di registrazione del farmaco orfano Ponatinib per la cura delle leucemie da parte dell'Aifa.

1.5.2.2. Seduta n. 318 (ant.) del 25/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

318a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2014 (Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[GAETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Sull'ordine dei lavori

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ieri sera, subito dopo la votazione della questione pregiudiziale, ho richiamato l'attenzione sulla regolarità di alcune votazioni effettuate in Commissione sul disegno di legge delega di riforma del mercato del lavoro e la Presidente di turno, senatrice Fedeli, ha letto una comunicazione della Commissione stessa in ordine al fatto che le procedure osservate erano state regolari e che gli emendamenti su cui era stato espresso parere contrario dalla 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 81, erano stati ritirati.

Signor Presidente, ho fatto notare invece che a me risultava, non solo dal Resoconto, ma anche da accertamenti fatti con i membri della Commissione, che tutti gli emendamenti su cui la 5a Commissione aveva espresso parere contrario di fatto erano scomparsi, nel senso che non erano stati né votati, né dichiarati decaduti o improcedibili.

Dopo la precisazione della presidente Fedeli sul fatto che tutto era regolare perché gli emendamenti risultavano ed erano stati ritirati, ho fatto ulteriori accertamenti e, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, il senatore Barozzino, firmatario di molti di questi, non ne ha ritirato nessuno.

Ritengo quindi - è stato questo l'oggetto della richiesta di rinvio in Commissione - necessario tornare in Commissione per l'esame di questi emendamenti. Infatti, si tratta di una questione meramente formale, ma di sostanza dal punto di vista procedurale. Così facendo sarebbe possibile esaminare quegli emendamenti che sono stati, a nostro avviso, ingiustificatamente non votati ed assolutamente non ritirati.

Chiediamo quindi ancora una volta che si proceda ad un accertamento in ordine alla regolarità dei lavori della Commissione.

[PAGLINI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, come ha già detto la senatrice De Petris, desidero far presente anch'io che in Commissione lavoro gli emendamenti sui quali la 5a Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non erano stati ritirati dal mio Gruppo.

Gradiremmo che ci fosse pertanto un nuovo passaggio in Commissione lavoro, per cercare di portare a termine nel modo più regolare tutto il lavoro che è rimasto in questo modo praticamente sospeso.

PRESIDENTE. La Presidenza si è espressa nella seduta pomeridiana di ieri sulla base dell'intervento del presidente Sacconi, rilevando pertanto un'imprecisione nella redazione del Resoconto della Commissione. Tuttavia, i rilievi espressi in questa fase saranno ulteriormente approfonditi per le verifiche necessarie. *(Applausi del senatore Cioffi)*.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(ore 09,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1613: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della seduta del 23 settembre la 1a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto su tale parere il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Cociancich, se intende intervenire.

COCIANCICH, *estensore del parere*. La ringrazio, Presidente. Mi rimetto alla relazione già svolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, distinti colleghi, siamo all'ennesima riproposizione di un decreto-legge del Governo per rifinanziare missioni militari all'estero. Gli italiani non sanno neppure quante siano queste missioni: dai dati a nostra disposizione, risultano esserci 33 attività in 25 aree: Albania, Kosovo, Bosnia, Macedonia, Georgia, Cipro, Libano, Marocco, India, Pakistan, Egitto, Israele, Mali, Libia, Afghanistan, Somalia, Darfur, Sud Sudan.

Con queste continue proroghe non c'è nemmeno una chiara consapevolezza di quanto denaro queste missioni ci siano costate e ci costano. Correggetemi se sbaglio, ma per tirare avanti fino a dicembre occorrono 400 milioni; 5 miliardi, finora, sono stati spesi solo per l'Afghanistan negli anni in cui è durata la missione.

Ma quello che più conta è quante vite umane sono state sacrificate: in dieci anni, solamente in Iraq e in Afghanistan, 84 giovani sono morti per esportare la democrazia.

Ad essi, però, vanno aggiunti i morti in Italia, perché quel denaro viene a mancare agli investimenti in Italia. Muoiono persone perché non hanno accesso al credito; muoiono persone per mancanza di prevenzione medica; muoiono persone perché le nostre Forze dell'ordine non hanno mezzi per garantire una migliore sicurezza. Qualcuno muore anche di stenti.

Intanto 333.000 euro vengono spesi per fare la traduzione in lingua locale del manualetto di manutenzione di un veicolo militare regalato alla Repubblica di Gibuti. Questo dato ha destato sorpresa in Commissione. «Ci informeremo», hanno detto i colleghi, ma intento si è votato a favore.

Per questo abbiamo voluto portare in Aula il dibattito e investire ognuno di noi della responsabilità di sapere e della responsabilità di decidere. Anche la pace ha un costo, ma non può essere usata come una scusa, come un ariete, per combattere guerre altrui, guerre per modificare lo scacchiere geopolitico, per gli interessi economici e strategici di qualche Nazione o di qualche multinazionale, perché ci sono i morti. Non è una partita su una scacchiera.

Allora, la prima obiezione sulla incostituzionalità di questo decreto nasce dal merito. L'articolo 11 della Costituzione recita: «L'Italia ripudia la guerra», la ripudia anche come mero mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. La nostra Costituzione dice chiaramente che la democrazia non si esporta *manu militari*. Credo che molte delle persone qui presenti condividano l'affermazione di questo principio e che l'articolo 11 non dovrebbe lasciare spazi interpretativi. È a loro e alla loro storia che mi appello. (*Brusio*).

Vi vedo un po' distratti, mi dispiace.

Magari altri ritengono, invece, che la guerra possa servire a declinare in vario modo, nelle diverse situazioni, il principio costituzionale e che in alcuni casi non si possa parlare di guerra, che occorra saper distinguere e valutare. Anche a loro mi appello: valutiamo, discutiamo, ma discutiamo qui, nei tempi adeguati, non compressi nei sessanta giorni di conversione di un decreto-legge, mentre altre faccende del Governo ci tengono impegnati in un calendario affastellato.

Non è accettabile che il destino di alcune aree del mondo - ma anche dell'Italia, viste le preoccupazioni per il terrorismo mediorientale, scaturito da improvvise operazioni all'estero - e il destino di molti giovani siano decisi con una distratta proroga. Se bisogna discutere e valutare deve essere fatto per ogni singola missione, non in un decreto macedonia, che le raccoglie e le proroga meccanicamente. Per ognuna di queste, noi dobbiamo valutare a che punto siamo. Anche chi pensa di esportare la democrazia si aspetta un risultato dalle missioni. Ebbene, qual è questo risultato? Quanta democrazia abbiamo esportato? La misuriamo in tonnellate, in ettari? Quando sarà venuto il giorno di portare a casa i nostri giovani?

Su queste cose dobbiamo valutare compiutamente ogni singola situazione, non raccoglierle in un decreto eterogeneo. Perché questo decreto è eterogeneo e non mi riferisco solo alle missioni. Leggo il titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109». 1° agosto: vi ricordate cosa facevamo il 1° agosto, anziché occuparci di questo? Stavamo cercando di accontentare il presidente Renzi e di stravolgere la Costituzione sul Senato e sul Titolo V; non c'era spazio per parlare delle situazioni emergenziali che in tutto il mondo stavano scoppiando. Bene: «decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero».

Con tutto il rispetto per i Comitati degli italiani all'estero, non possiamo fare veramente una macedonia: dobbiamo dare al Parlamento la possibilità di intervenire su ogni singola materia compiutamente. Lo stabilisce la Corte costituzionale: l'eterogeneità non può essere compatibile con il criterio dell'urgenza. Qui emergono con prepotenza delle obiezioni di metodo, oltre che di merito, riferite proprio allo strumento del decreto-legge. Non stiamo parlando, in questo caso, di situazioni impreviste, di situazioni emergenziali come una catastrofe naturale o finanziaria, che richiedono tempi strettissimi di reazione anche sul piano normativo: siamo di fronte a missioni e a situazioni che durano da decenni. Siamo dunque in presenza di una violazione pesante delle prerogative del Parlamento, di un abuso da parte del Governo e, permettetemi di fare una notazione politica, anche della dimostrazione della pochezza, della estemporaneità, della continua rincorsa alle emergenze. Questo non è il Governo del fare: è il Governo del rincorrere, è un Governo che rincorre i suoi stessi provvedimenti, che non ha il tempo poi di elaborare i decreti attuativi perché ha messo semplicemente

troppa carne sulla griglia e invece di cucinare l'arrosto, sta facendo solo fumo.

In conclusione, credo che sul tema delle missioni all'estero il Parlamento debba fare un passo avanti e che il Governo lo debba consentire, permettendo alle Commissioni di lavorare e di andare a normare questa materia una volta per tutte, attraverso il profilo e il percorso legislativo corretti.

A giudicare dalle vostre facce, non credo che ve ne importi molto, ma importa agli italiani. Adesso dovete votare e mettercela, la vostra faccia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, colleghi, è evidente che la conversione del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 presenta numerosi aspetti critici, non solo sotto il profilo del merito (che approfondiremo in modo organico e dettagliato nel corso della discussione) ma anche in ordine ai presupposti di costituzionalità.

Andiamo avanti con questi decreti-legge recanti proroghe di missioni all'estero in modo regolare, reiterandoli ogni sei mesi, con una metodologia che va avanti ormai da anni. Siamo quindi di fronte ad un abuso dell'utilizzo del decreto-legge.

In alcuni casi, come in parte anche in questo, si è intervenuti quasi in termini di sanatoria in ordine all'autorizzazione di spesa.

Con questo decreto, vi è una violazione dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Costituzione, che viene regolarmente disatteso e, riguardo al merito, dell'articolo 11 della Costituzione (molte di queste missioni sono molto problematiche da questo punto di vista); ma soprattutto, a causa dell'eterogeneità del contenuto di questo provvedimento, non viene rispettato il principio di omogeneità richiesto per il decreto-legge.

Nel provvedimento in esame viene prorogato il prosieguo di missioni assolutamente diverse tra loro, non solo per la situazione in campo, ma anche per il tipo di missione stessa. Ci troviamo di fronte alla proroga di missioni in Afghanistan insieme ad interventi che hanno una tipologia palesemente legata alla cooperazione, tant'è che il decreto stesso nella prima parte è organizzato per continenti. Ma all'interno dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa vi sono tipologie e finalità di intervento assolutamente diverse.

Questo, signor Presidente, impedisce al Parlamento di poter articolare le proprie posizioni, di poter intervenire distinguendo le situazioni dando contributi e voti diversi.

Nel decreto in esame contribuisce ad aggiungere eterogeneità l'inserimento di disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, che non hanno nulla a che vedere con la proroga delle missioni. Non credo che i Comitati degli italiani all'estero, al di là del merito delle disposizioni, possano essere anche solo lontanamente paragonati all'impegno per le missioni. In questo caso l'eterogeneità è particolarmente grave perché nell'ultimo mese, proprio in questi giorni, ci troviamo di fronte ad una situazione internazionale incandescente, come dimostra del resto anche ciò che è accaduto ieri e su cui quest'Aula si è brevemente soffermata: l'omicidio efferato di un cittadino francese. L'orrore che tale omicidio ha suscitato in tutti noi dimostra quanto sia difficile e complessa la situazione che il nostro Paese, e non solo, ha di fronte. Tutto questo meriterebbe una riflessione molto più articolata nel merito delle singole missioni, perché alcune di queste sono strettamente collegate a quanto sta accadendo.

Pertanto, dal punto di vista dell'omogeneità della materia richiesta dalla Corte costituzionale per i decreti-legge quello al nostro esame non vi risponde, né rispetta i requisiti tassativi imposti dalla nostra Costituzione e richiamati ogni volta all'attenzione del Governo e del Parlamento.

L'altra questione, signor Presidente, riguarda il fatto che si tratta di decreti che, come dicevo all'inizio, vengono reiterati regolarmente e con le stesse modalità. Siamo ormai al tredicesimo se non al quattordicesimo anno di reiterazione - sempre con le stesse modalità - del medesimo decreto; il che, ovviamente, sta a significare che i presupposti della necessità e dell'urgenza non ci sono, trattandosi di interventi in corso, programmati, concernenti missioni non modificate, ma reiterate ogni sei mesi

attraverso lo strumento del decreto. Francamente poi, ogni volta che l'argomento viene affrontato in Aula o in Commissione affari costituzionali, da parte dell'attuale Governo come di quelli che si sono succeduti in questi anni, vi è la promessa, evidentemente vana, di un nuovo modo di agire in termini di programmazione, rinunciando all'utilizzo della decretazione d'urgenza.

Soprattutto, signor Presidente, quello che troviamo assolutamente scandaloso è che non si permette a nessun senatore o deputato di entrare nel merito e di articolare le proprie posizioni, dando quindi il proprio contributo, sulle singole missioni. Non si permette assolutamente al Parlamento di poter agire e quindi decidere - non solo discutere, ma decidere - in modo più preciso e soprattutto più aderente a quelle che sono le diverse realtà delle missioni e le diverse tipologie degli interventi.

Per questo, signor Presidente, riteniamo che non ci siano i presupposti di costituzionalità e quindi voteremo no al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 109.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1613) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,02)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1613, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Lucherini e Vattuone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lucherini.

LUCHERINI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che sto per illustrare, approvato in prima lettura alla Camera dei deputati, costituisce ormai da tempo il principale strumento legislativo mediante il quale definire le direttrici di politica estera del nostro Paese.

Un secolo dopo la prima guerra mondiale, il mondo è oggi attraversato da una serie di violenti conflitti che, se da un canto stanno mettendo in discussione confini statuali ed equilibri geopolitici sorti all'indomani delle due guerre mondiali, dall'altro generano distruzioni e sciagure umanitarie di immense proporzioni e gravità, che lo stesso Papa Francesco ha recentemente descritto con grande efficacia, affermando che oggi siamo in un mondo in guerra; siamo nella terza guerra mondiale, ma fatta a pezzi e a capitoli.

Queste parole non possono che richiamarci, come Paese fondatore attualmente guida dell'Unione europea, ad un contributo più profondo per offrire soluzioni effettive di pace e stabilità. La drammaticità delle molteplici crisi internazionali - dalla Libia, all'Ucraina, passando per quelle che solo in apparenza non riguardano direttamente l'Europa e che sono concentrate prevalentemente nel quadrante Mediorientale, come pure nell'Africa subsahariana - confermano la necessità, per il Parlamento e per il Governo, così come a livello europeo, di un confronto costruttivo e coordinato sulle grandi e gravi questioni internazionali.

Come relatore della Commissione affari esteri del suddetto provvedimento di proroga delle missioni internazionali, non posso che ribadire l'importanza che tali strumenti normativi hanno avuto e

continuano ad avere nella definizione, non solo delle linee di politica estera e di sicurezza, ma anche nell'affermazione di un modello italiano che, nel corso degli ultimi anni, si è andato rafforzando nell'ambito delle missioni internazionali multilaterali come anche nell'ambito del lavoro di cooperazione internazionale allo sviluppo e all'interno dei processi di pace e di stabilizzazione nelle aree di crisi. Modello che andrebbe consolidato - ce lo ripetiamo spesso anche in quest'Aula - con l'approvazione di una legge quadro di carattere generale, che disciplini le questioni dell'impiego e dell'impegno dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali. Tale esigenza è stata varie volte rimarcata in passato qui al Senato come alla Camera.

L'approvazione di una legge quadro in materia rappresenta un approdo di straordinaria rilevanza giuridica, oltre a rafforzare la credibilità e la reputazione dell'Italia nelle relazioni internazionali. In tale direzione è andata la raccomandazione del Comitato per la legislazione della Camera, a seguito dell'esame in sede consultiva del provvedimento in esame, che, richiamando quanto più volte rilevato dalla stessa Commissione e dalle Commissioni di merito del nostro Parlamento, in occasione dell'esame dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, ha ribadito la necessità che venga adottata una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni. Dobbiamo cercare di far sì che si arrivi all'approvazione definitiva della normativa quadro di settore prima del varo di un nuovo decreto-legge semestrale di finanziamento delle missioni internazionali.

Venendo alle principali aree di crisi che vedono il dispiegamento dei nostri contingenti, e che suscitano grandi preoccupazioni in materia di sicurezza, oggi ci troviamo di fronte ad una pluralità di focolai di crisi che minacciano l'architettura statale di molti Paesi: penso alla Regione mediorientale, alla Libia ma anche all'Ucraina. Per quanto concerne il Medio Oriente, l'avanzata in Siria e in Iraq dello Stato islamico, con il suo strascico di indescrivibili violenze e massacri perpetrati contro popolazioni inermi (i bambini, le donne, gli anziani) con stupri di massa, decapitazioni ed eccidi, impone a tutti un grande impegno per affrontare tale sfida. L'ultimo assassinio è stata la decapitazione di ieri della guida francese che aveva l'unica colpa di stare in Algeria, sulle montagne dell'Atlante, se non erro, a svolgere la sua attività di escursionista. È evidente che la minaccia dell'ISIS è più grande e pericolosa di quella rappresentata da Al Qaeda, con l'obiettivo che ha l'ISIS di dare vita, come sta facendo - e, purtroppo, per molti mesi questo è avvenuto anche nell'assenza di attenzione dell'Occidente - di un califfato, di uno Stato tra la Siria e l'Iraq che può arrivare al Mediterraneo e che è una gravissima minaccia non solo per quelle popolazioni ma anche per l'Occidente, quindi per noi e per l'Europa tutta.

L'impegno che dovremo portare avanti non può che andare nella direzione di assistere e rafforzare le capacità del nuovo Esecutivo in Iraq, affinché si creino le condizioni per un dialogo inclusivo di tutte le componenti della complessa società irachena, al fine di coinvolgerle all'interno di un unico progetto statale. Soltanto se si riuscirà ad affermare l'equilibrio e l'ampia rappresentatività di tutte le componenti della società irachena avrà un senso l'impegno militare e il rafforzamento delle capacità di difesa dei principali attori regionali coinvolti, a partire dai curdi fino a comprendere le monarchie del Golfo, l'Egitto e la Turchia.

Il coinvolgimento dei Paesi musulmani della regione, insieme con quei Paesi occidentali che hanno volontariamente deciso di impegnarsi per arrestare l'avanzata dell'ISIS, è un fatto molto positivo, perché dimostra che non è in corso uno scontro tra l'islam e l'Occidente, come ha affermato con grande forza e nettezza ieri il presidente Obama all'ONU, ma che, al contrario, l'ISIS rappresenta una minaccia gravissima anche per le popolazioni di fede musulmana e per le loro legittime aspirazioni.

Sarebbe, tuttavia, opportuno inquadrare tale coinvolgimento in un contesto di riferimento internazionale, all'interno della cornice delle Nazioni Unite, al fine di dare piena legalità all'intervento ed evitare facili strumentalizzazioni circa i richiami a scontri di civiltà o guerre di religione.

Infine sull'ISIS vorrei concludere con una riflessione. Tale organizzazione, come prima di essa altre organizzazioni fondamentaliste e altre che in futuro potranno nascere, è il risultato di una serie di

fattori: frustrazione, esclusione, sottosviluppo, alienazione, rabbia e vessazioni sopportate da interi popoli. Sono questi fattori a costituire il terreno dal quale nascono i fanatismi, variamente denominati, e sarà sul quel terreno che saremo chiamati a misurarci. La sfida di lungo periodo sarà incentrata sulla costruzione di condizioni e presupposti volti a facilitare il dialogo politico e l'ascolto, la tolleranza e l'inclusione sociale, nonché l'accesso di tutte le popolazioni ai diritti umani, civili e politici e alle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda la Siria, in quell'antico Paese del Medio Oriente è in atto la più grave crisi umanitaria della nostra era, destinata a rimanere e pesare come un macigno sulla coscienza dell'intera comunità internazionale. Stando agli studi dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), il numero di profughi siriani che hanno dovuto lasciare il proprio Paese e che risultano regolarmente registrati presso gli Stati di accoglienza ha superato i 3 milioni; mentre ammontano ad oltre 6 milioni gli sfollati interni, di cui circa la metà sono bambini. Soltanto alcuni giorni fa, grazie all'apertura, da parte del Governo turco, della sua frontiera con la Siria (apertura che è stata effettuata soltanto per alcune ore) sono entrati circa 130.000 profughi curdi-siriani che erano ammassati al confine, in fuga dalla brutale offensiva dello Stato islamico e minacciati di morte in una *enclave* che si è creata presso il confine.

La tragicità siriana attualmente è legata a doppio filo con errori ed inerzie del passato e con l'ascesa dell'ISIS che, nella guerra civile siriana, gioca un ruolo di primo piano, erigendosi a baluardo della resistenza e dell'opposizione al regime di Assad.

Quella siriana rappresenta una crisi dalla complessità straordinaria, che ha esteso l'arco dell'instabilità a Paesi quali il Libano, la Giordania ed altri Paesi di quell'area. È pensando alla Siria che alla Camera è stato approvato un emendamento all'articolo 8, comma 1, con il quale si intende estendere le iniziative di cooperazione allo sviluppo volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostegno della ricostruzione civile anche di Paesi come la Giordania e il Libano.

Relativamente al Libano, esso rappresenta il teatro di instabilità che vede il secondo maggior dispiegamento di militari italiani. In Libano il clima di forte incertezza, derivante dal conflitto siriano e dalla crisi nella Striscia di Gaza, si riflette sugli equilibri politici libanesi, acutizzando una crescente tensione politica e confessionale resa più marcata dal vuoto lasciato dall'opera di influenza di Damasco. Ciò rende ancora più rilevante l'azione italiana di UNIFIL, il cui comando è stato riconfermato all'Italia dal Segretario generale delle Nazioni Unite lo scorso mese di luglio. Ciò a riprova della serietà e della competenza del nostro Paese, il quale ancora oggi dà un contributo assai significativo, al quale si affianca il sostegno al Gruppo internazionale di sostegno per il Libano (International group for Lebanon), avviato nel settembre scorso su richiesta delle Nazioni Unite per assistere il Libano nell'opera di soccorso ai rifugiati e, supportare, attraverso programmi addestrativi e di cooperazione, la crescita delle forze armate libanesi.

Relativamente all'Afghanistan vorrei soffermarmi sulle ultime evoluzioni politiche e di sicurezza nello scenario afgano, che - lo rammento - vede il principale impiego di militari italiani, che, pur diminuendo di quasi mille unità, consta ancora di 1.500 uomini.

Anche nello stanziamento di risorse economiche, con questo decreto si è provveduto ad una significativa riduzione, pari ad oltre 50 milioni di euro.

Il contingente militare italiano, schierato in maggioranza a Herat, nella regione ovest del Paese, e per la restante parte a Kabul, svolge attività che si sviluppano nei settori della sicurezza, della ricostruzione e della governabilità.

A riprova del ruolo degno di nota del contingente italiano nell'area di propria responsabilità, va segnalato che durante la complessa fase elettorale si è registrata una inaspettata percentuale di votanti, il 58 per cento degli aventi diritto al voto. Un risultato ancor più straordinario se si pensa che ben il 44 per cento è stata la percentuale di donne che si sono recate al voto.

Il sostegno che l'Italia, così come l'intera comunità internazionale, è chiamata a dare al nuovo Presidente afgano e al suo Governo riguarda la delicata fase di transizione, consistente nel

progressivo trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità afgane, con l'assunzione entro il 2014 della piena responsabilità da parte delle stesse.

Spostando ora l'attenzione verso la sponda meridionale del mar Mediterraneo, il Paese che desta le maggiori preoccupazioni per l'Italia è la Libia. Le preoccupazioni non attengono soltanto ai riferimenti di rilievo energetico ed economico, perché è molto consistente la presenza di italiani ancora residenti in Libia, così come del personale diplomatico presso l'ambasciata italiana, che costituisce una delle pochissime sedi diplomatiche dell'Unione europea ancora aperte.

Dalla caduta del regime di Gheddafi sono trascorsi ormai tre anni, tuttavia sotto il profilo politico ed istituzionale non si sono realizzati i processi auspicati. Il conflitto libico non rappresenta più quel genere di conflitti a bassa intensità, episodici e localizzati. Le elezioni del 25 giugno scorso hanno, in concreto, portato ad una netta rottura del già dilaniato tessuto politico del Paese. Questa frattura si è tradotta in uno scontro militare che vede, da una parte, le forze islamiste radicali e rivoluzionarie e, dall'altra, la componente moderata.

Nel conflitto in corso è presente l'influenza di alcune potenze regionali, sostenitrici dell'una o dell'altra parte, emersa chiaramente a seguito dei interventi aerei degli Emirati Arabi Uniti appoggiati logisticamente dall'Egitto, influenza che rischia di compromettere oltremisura il processo politico-istituzionale libico.

Per tali ragioni, è più che mai urgente continuare a lavorare, sia a livello europeo che nell'ambito delle Nazioni Unite, per trovare soluzioni diplomatiche a sostegno dell'avvio di un processo di dialogo inclusivo e di riconciliazione nazionale che coinvolga tutte le parti ora in conflitto.

Vi sono poi conflitti aperti nell'Africa subsahariana e altre aree rispetto alle quali questo decreto prevede interventi, ad esempio l'area balcanica e l'Ucraina, che tralascio di esaminare, rinviando al testo integrale della relazione scritta che consegno alla Presidenza affinché sia allegata al Resoconto della seduta.

Per quanto riguarda le disposizioni relative al Capo I, su di esse relazionerà il collega Vattuone.

Venendo alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione esteri, il Capo II, agli articoli 8 e 9 reca norme riguardanti iniziative di cooperazione allo sviluppo per le quali sono autorizzate spese per complessivi 34,8 milioni di euro, ad integrazione degli stanziamenti previsti dalla normativa sulla cooperazione allo sviluppo.

Lo stanziamento è finalizzato ad iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Yemen, e in relazione all'assistenza ai rifugiati nei Paesi ad essi limitrofi.

All'articolo 8, comma 1 è stata introdotta alla Camera una modifica che mira a promuovere interventi previsti dal piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza», predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni e poi l'Aula della Camera hanno inoltre approvato ulteriori emendamenti al comma 1 dell'articolo 8, finalizzati ad ampliare il novero degli obiettivi degli interventi, includendovi lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno, la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute, la riabilitazione dei feriti, nonché misure sanitarie di contrasto all'epidemia di Ebola nei Paesi maggiormente colpiti dal *virus*.

Un'ulteriore modifica introdotta alla Camera prevede la pubblicazione *online* di informazioni dettagliate su singoli progetti di cooperazione e sui risultati ottenuti.

Il testo conferma altresì l'impegno italiano per la realizzazione nel secondo semestre 2014 di programmi integrati di sminamento umanitario (articolo 8, comma 2) per una spesa di un milione di euro. In merito segnalo l'accoglimento, da parte delle Commissioni esteri e difesa, di un ordine del giorno volto ad incrementare la dotazione del fondo per lo sminamento umanitario in considerazione della maggiore operatività conseguente al crescente numero di conflitti.

Sul versante della partecipazione italiana a fondi ed iniziative multilaterali, di cui all'articolo 9, si annoverano, fra gli altri, gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione nei Paesi in situazioni di conflitto o di *post* conflitto per una spesa di 620.000 euro circa (principalmente in Siria e Libia), quelli per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa subsahariana e in America latina per 1,3 milioni, il contributo ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della Nato e al *college* dell'ONU di Torino, lo stanziamento di circa 2,9 milioni per il finanziamento delle iniziative nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune - politica di sicurezza e di difesa comune (PESC-PSDC), nonché dei progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e per la partecipazione al Fondo fiduciario dell'iniziativa centroeuropea (INCE).

Concludo con un riferimento all'articolo 10 del provvedimento, concernente disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, che è stato introdotto nel provvedimento in esame e su cui c'è stato un pronunciamento molto critico da parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, che ha presentato anche un ordine del giorno in Commissione, accolto dal Governo come raccomandazione, con l'invito a valutare se ci sono le condizioni per modificare quanto disposto dalla Camera nel senso auspicato dall'ordine del giorno accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione al Resoconto della seduta odierna. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

[VATTUONE](#), *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il decreto-legge posto in votazione risente della ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento dovuta all'imminente scadenza. Ringrazio quindi, da subito, gli uffici e tutti i colleghi della Commissione per il senso di responsabilità che, pur in un'articolata discussione su posizioni diverse, ha concesso di approdare al dibattito in Aula in tempi brevi.

È la terza volta in questa XVII legislatura che il Parlamento si accinge ad approvare la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e degli interventi di cooperazione e stabilizzazione. Credo di poter dire che questa proroga avviene in una fase storica che rende di immediata percezione come sia necessario modificare radicalmente la politica estera, di difesa e sicurezza del nostro Paese. Il nuovo assetto multipolare che caratterizza lo scenario internazionale sembra con tutta evidenza ridisegnare gli equilibri fra le Nazioni e l'intero sistema delle relazioni internazionali non in direzione di un sistema cooperativo e ordinato, ma verso un confronto marcatamente antagonista e privo dei riferimenti tradizionali.

Credo sia abbastanza evidente che le diverse e gravi instabilità che si stanno succedendo nello scenario internazionale non possano più essere spiegate e interpretate ricorrendo all'usuale concetto di crisi.

Il 2014 è stato realmente un *annus horribilis* dal punto di vista della sicurezza e della stabilità internazionale, sicuramente tra i peggiori dal secondo dopoguerra in cui tre continenti, Europa, Asia e Africa, sono attraversati da crisi sistemiche gravissime e con l'entrata in scena di un'espressione del terrorismo di matrice jihadista - e mi riferisco ovviamente al cosiddetto esercito islamico - particolarmente pericolosa in quanto appare proporsi come elemento in grado di catalizzare e coagulare i diversi estremismi di matrice, appunto, jihadista.

A questo punto dobbiamo porci la questione di come debba collocarsi, in questo scenario, un Paese come il nostro, che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali, come le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica. La risposta, a nostro parere, sta nel saper delineare e attuare alcune linee di indirizzo politico essenziali: la prima consiste nel contribuire ad una fase di ricostruzione delle relazioni internazionali, approfittando delle nuove responsabilità e del nuovo peso che abbiamo assunto nell'ambito dell'Unione europea e contribuendo, come è già avvenuto nel recente vertice di Newport, ad una fase di rilancio e rimodulazione dell'attività della NATO.

Questa linea di indirizzo si basa su di un presupposto: si ritiene che le Nazioni che hanno finora contribuito alla stabilità e sicurezza internazionale, oggi, nell'ambito delle organizzazioni multilaterali

di appartenenza, ciascuna con la sua vocazione specifica, sono chiamate ad esercitare un ruolo crescente, per compensare almeno in parte le debolezze di un sistema troppo frammentato di alleanze e di iniziative.

In un contesto internazionale segnato dal rompersi dei vecchi equilibri geopolitici ereditati dalle due guerre mondiali siamo quindi chiamati a riaffermare alcuni principi cardine della nostra politica estera e di sicurezza: la partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione democratica e la conferma del ruolo internazionale del Paese anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali, portando il nostro specifico, e cioè l'attenzione all'area del mediterraneo.

Questa capacità di iniziativa ha bisogno, diciamo così, di alcune precondizioni: la prima credo che sia quella di assumere come centrale una nuova politica della difesa e della sicurezza. La Difesa ha avviato un percorso di razionalizzazione e riqualificazione della spesa militare, percorso delineato dalla legge n. 244 del 2012 che rappresenta una vera e propria riforma di sistema. Inoltre è in aggiornamento un nuovo modello di difesa attraverso il libro bianco.

Siamo di fronte alla necessità di una capacità politica di ampio respiro che tenga conto naturalmente, e ovviamente, anche della compatibilità finanziaria, ma penso che il dibattito non può essere concentrato solo su come e in che misura partecipare ad alcuni programmi d'arma.

Vi è un altro aspetto del problema: la nostra partecipazione attiva alle iniziative multinazionali, allo sforzo collettivo della comunità internazionale per la pace e la stabilità, non può essere data per scontata. Abbiamo quindi la necessità di procedere all'ammodernamento del nostro strumento militare. E dobbiamo quindi essere capaci di sostenere il nostro impegno per concorrere alla stabilità internazionale, con un ruolo coerente con le aspettative di un Paese moderno e pienamente coinvolto nella politica di sicurezza europea e dell'Alleanza atlantica.

Il provvedimento all'esame dell'Aula, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, è composto da 12 articoli suddivisi in tre Capi. Gli aspetti di competenza della Difesa riguardano, in particolare, il Capo I del decreto-legge, che si pone nella scia tracciata dal decreto relativo al primo semestre dell'anno, ripartendo le autorizzazioni di spesa sulla base di un criterio geografico. I primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa, per un numero complessivo di 4207 unità di personale delle Forze armate impiegato (a fronte dei 4.725 del provvedimento precedente), con contestuale riduzione dei costi complessivi.

Per fare un'analisi comparativa con agli anni precedenti abbiamo una riduzione del 23,6 per cento sul 2012 e del 10,7 per cento sul 2013 in termini assoluti. Per quanto concerne gli aspetti della Difesa, e solo della Difesa, nel confronto con il 2013 abbiamo una riduzione del 13 per cento, quindi meno 135 milioni rispetto a quanto abbiamo speso nel 2013, al lordo di tutte le spese generali.

Analizzando il Capo I, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa. Ne cito una, la più importante (36 milioni circa) per la proroga della partecipazione del personale militare alle missioni nei Balcani con un impiego complessivo di 555 unità di personale.

Rinvio al testo integrale della relazione, che chiedo di allegare al Resoconto della seduta odierna, per quanto riguarda le altre missioni e faccio presente che, all'articolo 2, relativo a quelle in corso in Asia, sono previsti 183,635 milioni di euro per le missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL, per complessive 1.500 unità, a fronte delle 2.250 previste nel precedente decreto-legge. Anche qui, abbiamo una riduzione del 24 per cento rispetto al 2013 e del 47 per cento rispetto al 2011, che era l'impegno maggiore. Al riguardo, è da segnalare l'accento posto dalla relazione del Governo in ordine alla delicata fase di transizione in Afghanistan, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle autorità afgane entro l'anno 2014. Cito anche i 76,223 milioni di euro per la partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano.

Da rilevare altresì che la Camera dei deputati ha previsto, con apposita modifica, che la partecipazione italiana ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sia valutata dal Governo in presenza di un'eventuale e formale richiesta dell'Esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali

coinvolte. Di ciò dovrà essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

Per quanto riguarda l'impegno in Africa, all'articolo 3, cito i 23,958 milioni per la partecipazione alle operazioni militari a largo delle coste della Somalia, le missioni Atalanta dell'Unione europea e Ocean shield della NATO, per il contrasto alla pirateria, con 606 unità mediamente impegnate, a fronte delle 622 precedenti. Cito inoltre i 17,836 milioni per le missioni dell'Unione europea in Somalia, nonché ulteriori iniziative dell'Unione europea nel Corno d'Africa, e per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti (e questa è una novità rispetto al precedente decreto-legge).

Altra novità sono i circa 2,987 milioni per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana: in questo caso, le unità previste sono 51.

Con riferimento a quest'articolo, vanno segnalate alcune importanti modifiche apportate alla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura. In particolare, al comma 4, è specificato che, successivamente al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle operazioni antipirateria sarà valutata in relazione agli sviluppi delle vicende che interessano i due fucilieri di marina detenuti in India. Viene introdotto il comma 7-*bis*, in base al quale il Governo è tenuto a riferire alle Camere sull'eventuale sospensione, totale o parziale, delle operazioni in Libia. Vengono autorizzati 150.000 euro di spesa per la partecipazione italiana al gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità in Mozambico.

Per quanto riguarda le altre disposizioni d'interesse della Difesa, all'articolo 4 appare come una novità di rilievo il finanziamento di 1,942 milioni circa per l'impiego di un'unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche.

Da rilevare poi altre modifiche apportate alla Camera dei deputati nel corso della prima lettura: è previsto che i Ministri della difesa e degli affari esteri, nell'ambito delle comunicazioni alle Camere, informino il Parlamento anche delle modalità d'impiego della somma stanziata per la stipulazione dei contratti di assicurazione e trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, che, per quanto riguarda l'impegno finanziario del 2014, è pari a oltre 120 milioni.

Viene inoltre autorizzata, per l'anno 2014, una spesa di 1,965 milioni circa per il trasporto degli aiuti umanitari in favore della popolazione civile irachena, effettuato ad agosto, nonché per il trasporto di materiale di armamento ceduto a titolo gratuito alla Repubblica dell'Iraq.

Ulteriori disposizioni relative agli articoli da 5 a 7 del decreto-legge contengono le consuete disposizioni in tema di personale, in materia penale e contabile, con alcune modificazioni che lascio allegate alla relazione. Un ulteriore comma aggiuntivo disciplina le coperture finanziarie delle modificazioni poc'anzi citate.

In estrema sintesi, rinviando al testo integrale della relazione per dettaglio delle missioni agli atti, l'impianto strategico del provvedimento, con alcune modifiche, conferma il quadro generale delle missioni di cui al precedente decreto-legge, impegnando 4.207 militari con 30 attività in 24 Paesi che coinvolgono gli interessi nazionali, naturalmente legittimate dalla comunità internazionale in quanto promosse o condotte su mandato dell'ONU, dell'Unione europea o della NATO.

La nostra partecipazione alle operazioni internazionali non può non richiamare ancora una volta la questione dei due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Una costante azione del Governo deve essere sostenuta e affiancata con vigore dagli attori che operano nel contesto internazionale nel quale siamo impegnati, al fine di concludere in termini definitivi una vicenda veramente paradossale nelle sue premesse e ancora più assurda nel suo *iter*.

Onorevoli senatori, l'Italia continua ad essere impegnata generosamente in operazioni legate al ristabilimento della pace, della sicurezza e dello sviluppo dei popoli oppressi. L'apporto che i nostri militari forniscono nei vari teatri sconvolti da guerre e rivoluzioni è internazionalmente apprezzato, non solo sotto il profilo militare, ma anche in termini di costruzione di rapporti fra vari interlocutori presenti sul territorio e di cooperazioni internazionali, il cui scopo è quello di favorire la pace ed

aiutare lo sviluppo sociale e civile dei popoli. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione al Resoconto della seduta odierna. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi è per me un dispiacere intervenire su questo importante decreto-legge per la tematica che devo affrontare.

Credo che ciò che sta accadendo debba far riflettere il Parlamento sul modo in cui funziona. Quando un senatore presenta un emendamento su qualsiasi provvedimento gli viene fatta la radiografia per sapere se l'emendamento è idoneo, se corrisponde alla tematica, e ne vedremo sicuramente delle belle nel corso dell'esame del prossimo disegno di legge di stabilità. Se si fa - giustamente - la radiografia alle iniziative parlamentari, credo che vada fatta anche una lettura corretta dell'azione del Governo.

Non si capisce perché all'interno di questo importante decreto?legge sul rinnovo delle missioni all'estero sia stato inserito anche il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

Come rappresentanti del Comitato per le questioni degli italiani all'estero noi abbiamo presentato un ordine del giorno per senso di responsabilità, anche se il buonsenso avrebbe voluto che presentassimo un emendamento per sopprimere questa norma. Annuncio invece fin d'ora che i firmatari dell'ordine del giorno voteranno questo decreto-legge, perché al di là della nostra tematica c'è una responsabilità nei confronti dei nostri militare impegnati nelle missioni all'estero che è superiore. Dunque, non è in discussione il nostro voto sul provvedimento in esame.

Collegli, il rinnovo del Comitato degli italiani all'estero è in ritardo di cinque anni. Dunque, è difficile immaginare che sia divenuto urgente negli ultimi 60 giorni. Tutti i senatori eletti del collegio Estero hanno regolarmente ricordato ai Governi (a questo e al Governo precedente) la necessità di mettere mano al rinnovo di tale Comitato.

Addirittura nell'Aula di questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura fu approvato un testo di riforma dei Comites e del CGE che poi, per interessi non delle comunità degli italiani all'estero, è stato affossato alla Camera dei deputati. Dunque, l'urgenza non esiste in questo caso.

Il provvedimento oggi in esame però contiene qualcosa di positivo, ed è questa la cosa che più disturba noi rappresentanti delle comunità degli italiani all'estero. L'articolo 10 prevede infatti la creazione dell'elenco degli elettori, da noi richiesta ancor prima che si svolgesse la prima tornata elettorale, perché è uno strumento che permette di uscire dall'ambiguità della gestione del voto all'estero. Diversi disegni di legge contengono la proposta di creare un elenco degli elettori. Ogni volta che è stato proposto, abbiamo sempre messo in evidenza la difficoltà di fare un elenco di qualità, sottolineando la necessità di tempi adeguati ed abbiamo sempre detto che il tempo necessario va da uno a due anni.

Qui ci si impone, invece, di fare l'elenco degli elettori in meno di due mesi, senza garantire neanche l'informazione a tutti gli elettori. Con questo decreto decidiamo, infatti, di cambiare le modalità, senza garantire ai cittadini che hanno il diritto per il rinnovo dei Comites, vale a dire di Comitati eletti a suffragio universale sulla base di una legge dello Stato italiano, di essere informati. Questo è quello che stiamo facendo.

Dobbiamo venire fuori dunque da questa strada senza uscita, da questo *cul-de-sac* in cui ci ha messo la decisione del Governo.

L'ordine del giorno del quale sono primo firmatario - che ieri "benevolmente" il Governo ha accolto al limite, come raccomandazione - caro Sottosegretario, non può essere semplicemente accolto come raccomandazione. Credo infatti che da parte del Governo ci debba essere una presa di coscienza del problema che ha creato, prendendo in considerazione le vie d'uscita che noi qui presentiamo. In particolare, la via d'uscita che proponiamo con questo ordine del giorno è praticabile: non richiede finanziamenti supplementari. Il Governo ha dichiarato che sono sufficienti i fondi presenti nel bilancio 2014 per fare le elezioni, e, se sono sufficienti nel 2014, saranno sufficienti anche nel 2015.

Noi chiediamo che venga avviata immediatamente la realizzazione dell'elenco degli elettori, garantendo un'informazione adeguata a tutti i cittadini aventi diritto, prevedendo un tempo minimo di

almeno sei mesi - perché è impensabile farlo in meno di due mesi - ed organizzando subito dopo le elezioni. È fattibile con i fondi disponibili. Da qui alla fine dell'anno, vista la situazione che stiamo attraversando, credo che il Governo ci porterà un decreto alla settimana, per cui non è difficile inserire una nuova data per il rinnovo dei Comites.

Non si giustifica neanche la risposta che è stata data dal Governo, per cui sarebbero già stati adottati dei decreti di indizione delle elezioni da parte di alcuni consolati, il che, se giuridicamente è corretto, non è tuttavia molto elegante, perché - se tutto va bene - noi voteremo questo decreto questa mattina. Penso dunque che i consolati e l'amministrazione avrebbero potuto aspettare, per un gesto di eleganza anche se, lo ripeto, quello che hanno fatto è giuridicamente corretto.

Non c'è dunque nessun motivo per non uscire da questa situazione estremamente delicata per le conseguenze che ha e che vanno al di là dei Comites, perché questo elenco non è una cosa definitiva, ma è comunque la base dell'elenco per l'eventuale voto politico futuro.

Chi è in grado oggi di iscrivere i cittadini elettori in questo elenco in meno di due mesi? Le istituzioni e gli uffici di patronato, che sono in possesso dei documenti necessari per fare questa iscrizione. Noi assisteremo ad iscrizioni di massa fatte da strutture che sanno chi iscrivono all'elenco degli elettori, il che non ha nulla a che vedere con una libera scelta del cittadino e dell'elettore di aderire e di entrare in questo elenco.

Allora, anche se ieri - ripeto - il sottosegretario Della Vedova si è dichiarato disponibile ad un accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, qui non siamo alla scuola materna, non stiamo a giocare con il contentino e con la caramella. Noi qui solleviamo un problema serio: condanniamo le modalità che il Governo ha utilizzato, ma proponiamo delle vie d'uscita praticabili.

Se si va avanti su questa strada - e concludo - si risponde ad un disegno ben preciso, quello di distruggere globalmente la rappresentanza delle comunità italiane all'estero. Con queste modalità, infatti, non metteremo in condizione più di tre... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

MICHELONI (PD). Un minuto, Presidente.

Dicevo, non metteremo in condizione di votare più del 3-5 per cento degli aventi diritto. Vuol dire che in gennaio, se si vota il 19 dicembre in queste condizioni, gli emendamenti che qui abbiamo respinto quando abbiamo discusso la riforma della Costituzione sul Senato, saranno sicuramente ripresentati alla Camera per sopprimere il collegio Estero, e questa volta avranno argomenti che il Governo sta regalando loro, perché questi organismi disturbano il funzionamento dell'amministrazione più che della politica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pagano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

[MARAN](#) (SCpI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine mondiale che abbiamo ereditato dal dopoguerra tra qualche anno sarà irriconoscibile, ma l'Italia non può disinteressarsi della sicurezza internazionale: per noi non esiste una linea «alla svizzera».

Mi spiego e torno su alcune costanti storiche - ne cito solo due - che sono destinate a pesare in qualunque contesto internazionale e che incidono sugli orientamenti della politica estera italiana. La prima, che è forse la costante storica più radicale, è una condizione di vulnerabilità e di insicurezza, verso l'esterno, a causa del debole assestamento e della continua fluidità dei due versanti della politica estera italiana (la penisola balcanica e la sponda sud del Mediterraneo), e verso l'interno, dove la vulnerabilità è il prodotto del riemergere di debolezze politiche ed istituzionali e di una statualità spesso priva di forza. In altre parole, dunque, la difficile posizione geostrategica del Mediterraneo e la debole identità nazionale hanno fortemente condizionato la credibilità della nostra politica estera. È una vicenda storica antica.

Per molti versi, qual è stata la risposta che continua a costituire una reazione a queste costanti? È l'ancoraggio ad alleanze bilaterali o a sistemi di alleanza con attori più forti, in grado di colmare il *deficit* di sicurezza internazionale (e qualche volta anche all'interno del Paese) e di assicurare, allo stesso tempo, la cooptazione del nostro Paese al tavolo delle principali potenze.

Dunque, questa condizione non lascia spazio ad alternative credibili, perché proprio grazie alla politica di alleanze l'Italia ha potuto raggiungere obiettivi che non avrebbe mai potuto ottenere da sola: dovrebbe essere ricordato perfino lo stesso completamento della nostra unità nazionale. Sul versante dei costi, questo ancoraggio ad alleati più forti ha comportato l'assunzione di impegni spesso sproporzionati e gravosi rispetto alle risorse politiche, economiche e militari del Paese. Come dicevo, però, non vi sono alternative credibili e l'Italia ha visto nella partecipazione alle missioni comuni il prezzo dell'adesione ad alleanze vantaggiose.

Naturalmente, oggi, sullo sfondo di queste costanti il mondo sta cambiando vorticosamente e il nostro Paese, quindi, risente di altri processi politici: l'ulteriore indebolimento dell'ancoraggio all'opzione multilaterale e la crisi di coesione, forse ancora più grave, che continua a pesare su quello che è stato l'architrave dell'opzione multilaterale dell'Italia, che è l'Unione europea.

In questo contesto, una riflessione sulle missioni internazionali è dovuta da tempo. È evidente che noi dobbiamo ragionare, anche perché le ragioni che avevano spinto diversi attori italiani a sostenere la partecipazione alle missioni (a cominciare dalla possibilità a livello politico-diplomatico di acquisire un più forte ruolo in ambito europeo, a livello geostrategico di assicurare la presenza dell'Italia nella cerchia degli attori che contano, a livello militare di ottenere un maggior supporto alle forze politiche da parte dell'opinione pubblica e a livello economico di garantire le rotte commerciali internazionali e il flusso di materie prime e di risorse energetiche) sono valide ancora oggi, ma dovrebbero essere, in qualche caso, sottolineate e ripensate. In merito vorrei fare riferimento alla tragica vicenda dei nostri marò in India, rispetto alla quale la domanda dovrebbe essere posta apertamente: che cosa ci facevano due marò italiani in India? La risposta è semplice: scortavano una petroliera e lo facevano perché la sicurezza delle rotte dell'approvvigionamento energetico non è garantita più dagli americani, per intenderci, e noi siamo chiamati a fare la nostra parte. Ogni volta che andiamo a casa e accendiamo la luce dovremmo ricordarcene.

Va anche detto, però, che tutte le risorse ingenti che abbiamo investito per partecipare allo sforzo internazionale per stabilizzare le aree di crisi, il sacrificio di migliaia di uomini che vi hanno partecipato, con la perdita di decine di militari, hanno prodotto però dei risultati importanti, hanno creato condizioni di sicurezza in alcuni luoghi del mondo che oggi possono, seppure a fatica, puntare a sviluppare le loro economie (mi riferisco ai Balcani), in altri casi hanno impedito che il livello di insicurezza aumentasse ulteriormente, e stanno costruendo le condizioni per trasferire la responsabilità della sicurezza alle forze locali.

Le missioni hanno anche contribuito ad impedire che si proseguisse una marginalizzazione del nostro Paese e che l'immagine dell'Italia peggiorasse in questi anni, anche a causa della crisi politica che la investe da un ventennio. Le missioni hanno permesso anche di migliorare lo strumento militare e la sua parte operativa. Ci sono quindi molti risultati positivi, ma la riflessione è dovuta perché nessuna politica estera può continuare a fondarsi sull'uso improprio delle missioni internazionali come unico strumento per difendere il rango dell'Italia nel mondo e le missioni internazionali non possono diventare il surrogato di quello che non c'è ma dovrebbe esserci, cioè una visione chiara e selettiva delle nostre priorità nel mondo e dei vari strumenti per difenderla, questione che è all'ordine del giorno, tant'è che una recentissima pubblicazione dell'Istituto affari internazionali (IAI) si intitola «Scegliere per contare». Per contare oggi non basta partecipare, dobbiamo scegliere quali sono i nostri interessi principali, anche perché l'Occidente nel suo insieme, ad ormai oltre dieci anni dall'11 Settembre, vive una fase di parziale ripiegamento perché esistono, anche negli Stati Uniti, vincoli economici più rilevanti di prima e perché i risultati dell'interventismo democratico sono stati finora deludenti.

Il problema, però, è che tutto ciò non venga scambiato, in Italia, con l'illusione di potersi finalmente disinteressare della sicurezza internazionale. Più di altri Paesi, l'Italia resta vulnerabile ed esposta sul piano geopolitico; più di altri Paesi, l'Italia non può permettersi una linea alla svizzera. Non solo, ma diciamoci la verità: la riduzione della presenza americana in Europa e nel mondo ci obbligherà a fare di più per la stabilità ai nostri confini. L'Italia non può permettersi un ripiegamento domestico, deve

trovare un nuovo equilibrio tra vincoli interni e sicurezza esterna. L'Italia, come del resto nessuno degli altri Paesi europei, potrà basarsi soltanto su scelte nazionali.

Anche per questa ragione, perché la sicurezza intorno a noi sarà europea o non sarà, l'Italia deve restare un *partner* credibile - anche a questo servono le missioni internazionali - che può ridurre i vecchi oneri ma che non può sottrarsi agli impegni che si profilano, economici ed anche militari. Che l'Italia possa chiudersi in casa è quanto di più lontano vi sia dalla realtà del XXI secolo.

Andrebbe richiamato anche l'articolo 11 della nostra Costituzione, che viene citato - chissà perché - soltanto nel suo primo comma, perché il secondo consente, com'è noto, in condizioni di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Fin dall'origine della Repubblica, lo sforzo per costruire la pace è uno sforzo attivo, che obbliga il nostro Paese a concorrere nelle sedi internazionali a mantenere la pace come uno sforzo permanente.

Per fare questo naturalmente bisogna volere la pace e non basta limitarsi a voler essere lasciati in pace; sono due cose diverse e quest'ultima il nostro Paese non se la può permettere. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lanzillotta).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DLBIAGIO (PI). Signor Presidente, colleghi senatori, con il mio intervento voglio innanzitutto sottolineare l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di questo provvedimento da parte del Parlamento. Un provvedimento che è arrivato alla discussione odierna in seconda battuta e con tempi molto ristretti; una circostanza che non ci mette nelle condizioni, di fatto, di portare un contributo significativo, come avremmo voluto, e la rapidità con cui se ne è affrontata la discussione nelle Commissioni competenti esteri e difesa ci dà conferma di questa evidenza. Chiaramente questo elemento è comprensibile, data anche la rilevanza delle misure introdotte e gli impegni che l'Italia attualmente ricopre sullo scenario internazionale e che è giusto e doveroso mantenere. L'approvazione del testo rappresenta infatti una tappa fondamentale per la politica estera del nostro Paese, per riaffermare l'importanza della continuità dell'impegno internazionale dell'Italia nei processi di pace e di stabilizzazione democratica. Tuttavia, pur condividendo la volontà di definire in tempi rapidi l'*iter* del provvedimento, io stesso ho inteso intervenire con alcuni emendamenti su temi che considero significativi e che investono criticità la cui soluzione non è più rinviabile.

Ciò che invece non va assolutamente in questo importante decreto è l'introduzione delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Non me ne voglia il sottosegretario Della Vedova cui non attribuisco alcuna responsabilità. Mi scuso anche con i colleghi se vi tedierò con questo argomento, che tuttavia rappresenta l'unico elemento che personalmente contesto *a priori* e trovo sia utile spendere un po' più di tempo in discussione generale per evidenziarlo.

Nel merito, voglio ricordare a tutti come il precedente rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE si giustificava solo ed esclusivamente nell'ottica di riordino della normativa generale. Invece dopo anni di attesa, all'improvviso qualcuno, direi di soppiatto, ci presenta un meccanismo discutibile e ce lo manda blindato dentro un decreto urgente: mi riferisco a quanto previsto dall'articolo 10 del decreto, che rappresenta una forzatura e denuncia un'inaccettabile mancanza di considerazione del ruolo imprescindibile delle rappresentanze. L'introduzione di queste norme, di natura completamente differente rispetto al tema delle missioni, è sconcertante anche perché, nonostante la portata decisiva in negativo del meccanismo introdotto, lo stesso non è stato minimamente condiviso nelle sedi competenti, la Commissione affari esteri e il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Ce lo troviamo lì senza che alcuno, da parte del Ministero, si ponesse il problema di far fare le opportune valutazioni negli organismi parlamentari deputati.

Questo è un grave indice delle difficoltà sulle questioni delle rappresentanze italiane all'estero, di cui abbiamo già avuto ampio sentore in sede di discussione della riforma elettorale.

Oggi assistiamo ad un ulteriore intervento sul tema privo di qualsiasi approfondimento ragionato delle

questioni. Ma ancor più grave è avere individuato a breve, già prima dell'approvazione di questo decreto, la data delle elezioni per il rinnovo dei Comites, fissata per la metà di dicembre; segnale che tale confronto e valutazione parlamentare, di fatto, non interessava. Questo modo di procedere è senz'altro discutibile, come discutibile è il meccanismo di voto introdotto. Senza un'adeguata informazione preventiva, infatti, l'invio del plico elettorale ai soli elettori che ne facciano espressa richiesta all'ufficio consolare, ridurrà in maniera drastica la partecipazione al voto, lasciandolo in mano alle solite strutture organizzate e determinando un grave *deficit* di democrazia. Forse, mi viene da pensare, è proprio questo l'obiettivo di qualcuno all'interno dell'amministrazione del Ministero, finalizzato a valorizzare i luoghi comuni che restituiscono un'immagine negativa del mondo dell'emigrazione degli italiani all'estero, piuttosto che a supportare il portato della nostra presenza all'estero e la necessità di darvi sostegno anche con una ragionata valorizzazione della rappresentanza.

Come senatori eletti all'estero avevamo posto il problema di garantire il più possibile la partecipazione, proprio in ragione dell'importanza che riteniamo abbiano queste elezioni, anche attraverso un breve rinvio di sei mesi, al 2015 - come prospettato anche dal senatore Tonini -, che consentisse una maggiore informazione per i nostri connazionali, utilizzando le somme stanziare dal Governo per il 2014 per avviare un'opera di informazione efficace del corpo elettorale e assicurare la formazione di elenchi elettorali basati su dati certi.

Ma il Ministero ha ritenuto di non accogliere le nostre istanze e tale scelta manifesta proprio la volontà di una vera e propria strategia di delegittimazione di questi organismi di rappresentanza politica, ponendo in essere interventi non coordinati fra di loro e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites ed i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero. Con riferimento alla necessità di rinnovare i Comites, infatti, mi sembra che si sia abusato del termine di democrazia da parte di chi sta contribuendo a rendere una farsa il rinnovo degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero. Dobbiamo essere tutti consapevoli che, così come predisposte, queste elezioni rappresentano solo un inutile spreco di denaro pubblico e l'unico risultato sarà stato quello di aver fatto un favore alla cecità probabilmente di qualche struttura padronale. Sì, perché con questo meccanismo, che restringe di fatto la platea degli elettori, nessuno riconoscerà piena legittimazione democratica a queste rappresentanze ed il risultato sarà, non già quello di rinnovare, ma di perpetuare solo nella vecchia e miope logica di conservazione. Tutto questo, fra l'altro, porrà il Ministero nell'oggettiva difficoltà di doversi confrontare con una mole di ricorsi e contestazioni. Oltre al danno, la beffa: una beffa che non si capisce a chi giova.

Vorrei anche dire a qualche mio collega, che forse non ha colto il senso di questa manovra, che questo rappresenta solo il primo passo, o comunque il pretesto per chi ha da sempre denigrato e vede nella rappresentanza degli italiani all'estero un fattore inutile e negativo.

Io, come molti altri colleghi che conoscono la realtà della circoscrizione Estero, e dei Comites in particolare, ho sottoposto emendamenti correttivi alle norme introdotte surrettiziamente in questo decreto. Tuttavia, poiché comprendo le esigenze di celerità che accompagnano l'approvazione di questo testo, posso già annunciare che ritirerò i miei emendamenti sul tema. Voglio però precisare che lo faccio solo perché in Commissione (e oggi in Aula) è stato accolto un ordine del giorno, condiviso con i colleghi della circoscrizione Estero, che impegna il Governo in maniera precisa e puntuale, come ha sottolineato anche il collega Micheloni, e di cui speriamo non ci sia - anche in questo caso - la cecità di non accoglierne il buon senso. Voglio però rimarcare e condannare questa strategia, messa in atto da qualcuno per delegittimare, in maniera evidente, la rappresentanza all'estero. I responsabili di questa delegittimazione dovranno prendersene tutta la responsabilità. Sono tanti gli italiani all'estero che l'hanno capito e che non sono disposti ad essere complici di questa farsa che non giova agli italiani all'estero, non giova alla rappresentanza e non giova alla democrazia.

Fate poi quello che volete. Noi purtroppo non potremo dirvi nulla, ma potremo solamente dirvi: ve l'avevamo detto. (*Applausi del senatore Micheloni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

[COTTI](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci seguite da fuori, questo

provvedimento prevede il finanziamento, con 453 milioni di euro, di quasi 30 missioni militari in giro per il mondo.

È da precisare subito che meno di 2 milioni di questi 453 andranno in Iraq. Lo dico perché è ora di finirla di strumentalizzare situazioni ed episodi, come quello delle decapitazioni, per sparpagliare forze armate italiane in mezzo mondo per interessi che, in realtà, sono interessi di potere, di denaro e di controllo di risorse strategiche che uniscono vertici politici, interessi economici del settore delle risorse energetiche e fabbriche di armi, di mezzi e tecnologie militari; vero motivo per cui si effettuano queste missioni.

Dei 453 milioni, 183 sono destinati alle due missioni in Afghanistan: ISAF ed EUPOL. L'Afghanistan è un Paese che, dopo gli interventi di Paesi esteri, ha visto saldarsi tra loro le forze fondamentaliste con trafficanti di droga e di armi; un Paese profondamente diviso perché impermeabile al modello politico-sociale centralista che è stato imposto in questi anni. Ma con questo decreto si dà il via, in modo subdolo e non trasparente, alla permanenza delle nostre Forze armate ben oltre la prevista conclusione delle missioni ISAF ed EUPOL, fissata al 31 dicembre di quest'anno. È infatti già pianificata la nuova missione NATO Resolute support, che vede l'Italia tra i principali attori.

Senza che nel presente decreto sia previsto un ritiro delle nostre truppe e dei nostri mezzi militari in Afghanistan, di fatto si sta dando il via alla nostra permanenza ben oltre il 31 dicembre, dal momento che il ritiro non può certo essere organizzato da un giorno all'altro. Quando il Governo informerà il Parlamento per deliberare come prevede il comma 3-bis dell'articolo 2 del decreto in esame sarà tardi per organizzare il rientro di truppe e mezzi, incluse le nostre forze speciali, che svelano anche la falsità della natura *no combat* che la missione NATO Resolute support dovrebbe avere.

Allo stato attuale non è ancora stato firmato il patto SOFA (Status of forces agreement) né il BSA (Bilateral security agreement) con l'Afghanistan, strumenti giuridici indispensabili che regolano la presenza delle forze armate in Afghanistan e indicano le competenze giuridiche per qualunque situazione di contenzioso dovesse coinvolgere le nostre Forze armate e i nostri soldati.

La nostra partecipazione alle missioni internazionali va quindi denunciata come uno sporco sblocco di affari di gruppi di interesse economico, che fondano l'accrescimento del loro potere sulla produzione e sul commercio di armi e, naturalmente, sul loro uso e consumo; altro che portare la pace nel mondo! Sono le stesse Organizzazioni non governative che operano in questi Paesi a testimoniare che quelle popolazioni hanno bisogno di molto meno costosi aiuti umanitari ed economici, piuttosto che di presenza di truppe armate, che spesso costituiscono, proprio queste, motivo di *escalation* dei conflitti in essere.

La pace non si persegue mai moltiplicando la presenza di armi ed eserciti e nessuno ha ordinato all'Italia di svolgere il ruolo di polizia internazionale, né ai nostri territori - e penso alla mia Sardegna - di avere quel tristissimo ruolo di luogo dove ci si esercita e si forma a usare le armi in giro per il mondo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola.

Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, signor Sottosegretario, le nostre missioni non sono cosa nuova per il Governo: sappiamo che ogni sei mesi dobbiamo rifinanziarle. Pertanto, il primo aspetto che ci ha colpiti è che il Governo si sia dimenticato che ha militari in giro per il mondo. Scadendo il 30 giugno l'ultimo finanziamento, veder arrivare il decreto-legge per il suo rinnovo - un decreto-legge perché bisognava intervenire con urgenza! - addirittura il 1° di agosto, cioè con un mese di ritardo rispetto a tale scadenza, ci fa pensare: il Governo, ai propri contingenti militari, ci pensa? Ha un'agenda? Ha le dovute attenzioni?

Oggi infatti siamo qui a dover approvare la legge di conversione e dobbiamo correre come matti perché il decreto scade il 30 settembre, per cui, a naso, mi pare che la prossima settimana saremmo già fuori tempo. Nemmeno potremo, quindi, svolgere un minimo di operazione emendativa sul testo che è

arrivato dalla Camera, ma dovremo limitarci a dare suggerimenti - ed ecco perché oggi forse sono più gli ordini del giorno che gli emendamenti - sapendo che probabilmente di emendamenti non ne potremo approvare nemmeno uno.

Abbiamo notato alcune questioni positive in questo testo e altrettante negative. Per esempio, siamo rimasti soddisfatti perché alla Camera è stato accolto un emendamento presentato dalla Lega, che mette in discussione e rivaluta la nostra partecipazione alle missioni antipirateria, anche alla luce del contenzioso che abbiamo con l'India. Siamo stati lasciati soli dalla comunità internazionale. Dopo che l'Italia ha partecipato alle due missioni Atalanta e Ocean shield, la prima sotto l'egida europea, la seconda addirittura della NATO, non è possibile pensare che nostri militari, esposti in missione per svolgere un proprio ruolo di affiancamento militare, pertanto armato, a convogli civili, a causa di un pasticcio, se vogliamo (perché se non si sa sulla nave chi comanda: i militari, l'armatore, il comandante della nave?) siano sostanzialmente incappati in questo spiacevolissimo incidente e la comunità internazionale ha lasciato l'Italia da sola a sbrigare le proprie vicende.

Dobbiamo dire che, nonostante i costi presentati, sappiamo che le nostre missioni costeranno molto di più perché per esempio, di Mare nostrum, in questo provvedimento non c'è nemmeno l'ombra: è completamente fuori dal compendio delle nostre missioni. Ciò ci fa pensare che il costo effettivo del sistema missioni estere non è esattamente quello che compare oggi nel disegno di legge di conversione.

Abbiamo poi raffrontato il quadro complessivo rispetto alle missioni precedenti e abbiamo visto che non ci sono grossissime novità: abbiamo un po' di aiuti, doni di armi ai curdi e ai peshmerga, che non c'erano prima, e la nuova operazione di osservazione per il Mozambico; al netto di queste novità, c'è una prosecuzione praticamente in linea di continuità con le precedenti missioni.

Una critica che noi abbiamo sempre fatto sistematicamente ad ogni rinnovo delle autorizzazioni è la frammentazione. C'è un'eccessiva frammentazione: siamo un po' dappertutto, a mo' di prezzemolino, e questo fa sì che ci sia una dispersione di sforzi laddove gli sforzi dovrebbero essere concentrati maggiormente dove sono concentrati gli interessi del nostro Paese. Pensiamo alla Libia e al caos nel quale è caduto quel Paese: la strategia italiana è mancata nei confronti della Libia, un Paese vitale per i nostri approvvigionamenti energetici, che potrebbe aiutare sulla questione del controllo dei flussi migratori. Ebbene, tanto è strategica la Libia quanto poco attenti sono i nostri interventi in quell'area.

Un altro aspetto sul quale magari faremo ulteriori approfondimenti più avanti sono le cessioni gratuite di armamenti. Sul Pakistan resta un punto di domanda, perché è vero che i nostri velivoli M-113 sono assai vetusti, ma è anche vero che sul Pakistan qualche dubbio alla Lega rimane. La nostra presenza in Afghanistan, che è durata più di un decennio, ha visto un Pakistan collaborativo a parole, ma a volte cooperante, magari offrendo anche ospitalità ai talebani: da che parte stava quel Paese? Ufficialmente combatteva sul nostro fronte ma in pratica ha tenuto comportamenti molto ambigui.

Venendo alla nostra partecipazione alle missioni, partiamo dall'Europa e vediamo che continua la nostra presenza nei Balcani, in Kosovo, con EUFOR Althea in Bosnia ed Erzegovina. Facciamo il punto: con 139.000 euro per la missione in Bosnia cosa possiamo fare? La presenza di personale è probabilmente minima, forse addirittura simbolica, e fa parte di quella pletora di micropresenze, di micromissioni sulle quali vorremmo si potesse magari discutere per concentrare e razionalizzare meglio gli interventi.

Così come la nostra partecipazione a Cipro, è vero che costa poco (134.000 euro), ma che ci facciamo a Cipro? Manteniamo una specie di antenna, una specie di punto di osservazione, perché altro non si può pretendere.

In Asia stiamo cercando di capire come verrà trasformata la missione ISAF: sappiamo che finirà con quest'anno e poi ci sarà la futura missione Resolute support che ancora non è ben chiara. Quanti uomini resteranno in Afghanistan? Quanti ne porteremo a casa, quanti rientreranno? Se Resolute support sarà una fase di stabilizzazione e ricostruzione, è il caso che rimangano militari o è il caso di lasciarla alla cooperazione internazionale? Non che vediamo meglio la cooperazione internazionale, perché lì il controllo è sostanzialmente zero, ma bisogna capire che cosa faranno i militari che

resteranno in Afghanistan con la nuova missione. Sappiamo che in Afghanistan (ecco perché ho parlato di cooperazione) permarrà un corpo importante di infermiere e militari volontari della Croce Rossa; probabilmente loro saranno in grado di dare il supporto necessario alle popolazioni nella fase della ricostruzione.

Vediamo che prosegue la nostra presenza UNIFIL in Libano con una funzione che desta in noi alcune preoccupazioni e comunque talune perplessità: l'addestramento delle Forze armate libanesi. È vero che dovremo supportare l'esercito ufficiale, ma noi abbiamo capito che in Libano è un gran caos. Qual è l'esercito ufficiale? Quello che risponde direttamente al governo libanese? O quello che risponde all'organizzazione parallela Hezbollah, che lì è riconosciuta come forza umanitaria e organizzazione sociale a sostegno della popolazione civile (gestisce anche ospedali), ma anche come formazione militare affiancata all'esercito ufficiale?

Rilevo la stessa criticità per quanto riguarda la nostra presenza nell'area palestinese e la nostra missione ad Hebron, con cui addestriamo le forze di sicurezza palestinesi: anche in questo caso, le forze di sicurezza palestinesi dovrebbero rispondere a Fatah, ma sappiamo che la questione è un po' controversa. Lì troviamo anche Hamas e il rischio è che mandiamo armi o personale ad addestrare poliziotti e militari che poi non sappiamo esattamente su quale fronte si andranno a posizionare.

La stessa presenza sul valico di Rafah è sostanzialmente inefficace: sono stati stanziati 60.000 euro (per cui è una pura presenza, come quella in Palestina) per finanziare le forze di polizia della missione EUPOL COPPS. Ma questa nostra presenza in tre operazioni in Palestina finisce per indispettare anche un po' Israele, che forse è l'unica area e forza di stabilizzazione in un gran caos che permane ai confini.

Vorrei dire due cose sulla Libia: penso che dovremmo stare molto attenti. L'aiuto alle Forze armate libiche va bene e, ai fini del nostro sostegno, abbiamo ceduto delle unità navali alla loro Guardia costiera anche perché fronteggiassero il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Va bene finanziare questa operazione, ma bisogna valutarne l'efficacia. A noi sembra che da Mare nostrum in poi quel tipo di garanzia che dalle coste non partissero più clandestini è stata completamente disattesa. Bisogna rivedere l'efficacia effettiva di questa missione.

In conclusione, Presidente, pensiamo che, al di là di quello che si può criticare e di quello che si può appoggiare di questo decreto, esso non sia esaustivo, perché nel corso dell'anno siamo sicuri che bisognerà integrarlo con una missione che fino a ieri non era pensabile, ma da domani dovrà esserlo per forza: è una missione che dovrà coinvolgere tutto l'Occidente nel fronteggiare prima e sconfiggere poi quel gruppo di terroristi che si è insediato a cavallo di due Stati, Iraq e Siria. Per fortuna non abbiamo seguito l'originaria linea americana di contrastare Assad aiutando i rivoltosi, perché avremmo armato un'altra volta le persone da cui adesso ci dobbiamo guardare.

Abbiamo letto tutti i grandi titoli dei giornali ed è di oggi la notizia secondo la quale, con una brutalità che noi non riusciamo nemmeno a guardare, si impone un modello che vuole una guerra e addirittura una condanna a chi appartiene a una cultura diversa: si muore perché si ha una religione diversa o perché si appartiene a un Paese che loro reputano ostile. Non possiamo accettare questo. Crediamo che dovremo fare sforzi; ahimè, non è bello dire che dovremo andare in guerra, ma non possiamo nemmeno accettare che civili amanti della montagna, persone come noi, che domani vanno a fare una gita o turismo in un Paese islamico finiscano nelle mani di chi abbiamo visto, con delle morti e fini brutali che la nostra cultura non può accettare. È un attacco al nostro modo di vivere e anche alle nostre abitudini; finiremo per non uscire più di casa e non è accettabile.

Pertanto, signor sottosegretario Rossi, il Governo dovrà dirci e riferire in Parlamento cosa farà l'Italia di fronte a questo fenomeno, che fino a ieri sembrava quasi un gioco di quattro terroristi, ma che sta veramente preoccupando la comunità internazionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi in realtà non da oggi ma da diverso tempo esprimiamo un dissenso e un disagio molto forte per come questo Parlamento affronta, finanche in maniera rituale, se così possiamo dire, il tema delle missioni militari. Inoltre, come è stato anche

ricordato questa mattina più volte in diversi interventi, ciò accade soprattutto perché adottiamo la pratica di utilizzare una specie di decreto *omnibus* - potremmo definirlo così - che contiene al suo interno norme completamente disomogenee.

Nel corso di questi anni abbiamo chiesto davvero tantissime volte di poter discutere separatamente le singole missioni, che sono molto differenti, e di separare da queste gli interventi di cooperazione internazionale, anche per poter finalmente consentire a quest'Aula di entrare nel merito di alcuni nodi molto seri che sono aperti. Invece, nel decreto-legge che stiamo discutendo stamattina, non solo ci troviamo ancora una volta ad affrontare, come dicevo, missioni molto diverse tra loro, ma, come è stato ricordato, finanche il tema del rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, una materia che davvero non ha nulla a che fare con questo tipo di argomento. Pertanto, purtroppo questa difficoltà ci mette nella condizione di non riuscire a svolgere quel dibattito e probabilmente anche quel bilancio politico di fondo che servirebbe per esprimere un parere e un'opinione netta rispetto a quello che sta accadendo.

Il punto è proprio questo ed è tutto politico. Mi riferisco cioè all'uso consolidato della forma del decreto-legge e al modo di approcciare questa materia quasi come se ci trovassimo dinanzi a un decreto *omnibus* che non ci consente un'argomentazione sufficientemente approfondita. Come è stato ricordato, parliamo di 26 missioni completamente difforni tra loro. Nel corso di questi anni, ad esempio, abbiamo avuto grandissimi dissensi rispetto alla missione in Afghanistan e invece un giudizio molto positivo (io ho anche avuto modo di vederlo personalmente con i miei occhi) del lavoro che sta svolgendo la missione UNIFIL in Libano, dove non c'è semplicemente un rigore molto serio da parte dei nostri militari, che sicuramente c'è in tutte le parti del mondo, ma in quel caso specifico quella missione militare ha un'utilità che invece da altre parti davvero non c'è.

Questo modo di ragionare non ci consente di entrare nel merito delle vicende di fondo né di entrare nel merito della durata delle missioni, delle decisioni, delle scelte, mentre probabilmente - se posso dirlo in questo modo - servirebbe quello che in altri Paesi europei accade con più facilità, cioè un ragionamento di fondo e un bilancio politico sulle scelte geopolitiche e geostrategiche che sono state portate avanti nel corso di tutti questi anni. Tutto fuorché questo, che invece diventa una sorta di rito che si ripete ogni sei mesi (si tratta, in alcuni casi, di missioni che vanno avanti addirittura da più di venti anni) e che inevitabilmente finisce con il far sì che non si tenga quel dibattito che invece, auspicabilmente, dovrebbe andare anche oltre le Aule parlamentari e investire le soggettività attive su temi come questi. Mi riferisco, cioè, a quei settori della società civile che, nel corso di tutti questi anni, si sono molto impegnati su questi temi e avrebbero tutti i titoli e i meriti per poterne discutere e vengono invece esclusi.

Certo, noi già sei mesi fa abbiamo apprezzato un piccolissimo, ma - a nostro avviso - francamente del tutto insufficiente, passo in avanti, cioè la divisione per aree geografiche e aree continentali delle missioni. Ancora una volta, però, riteniamo questa cosa - come ho detto un attimo fa - del tutto insufficiente. Infatti, come abbiamo ricordato anche prima, quando abbiamo votato i presupposti di costituzionalità, vengono accorpate missioni completamente differenti: quelle della NATO, quelle dell'ONU e quelle dell'Unione europea.

Presidente, finanche il fatto che le schede tecniche allegate a questo decreto abbiano un carattere puramente e semplicemente descrittivo, e non contengano invece dati più concreti relativi alla durata, al mandato, ai dettagli attuativi e alle regole di ingaggio delle missioni, impedisce ancora una volta, in qualche modo, questo bilancio che invece servirebbe.

Si pone qui un tema politico di fondo che noi, per l'ennesima volta, chiediamo con forza a questo Parlamento di discutere: la rispondenza, su cui dovremmo ragionare, degli obiettivi che ci si pone nel momento in cui nasce una missione militare alla loro realizzazione. Di questa rispondenza - ahimè - non discutiamo e invece dovremmo farlo, Presidente, anche alla luce di quanto sta accadendo nel corso di queste settimane, di questi giorni e finanche di queste ore, in un mondo purtroppo sempre più complesso e sempre più attraversato da conflitti, dinanzi a scenari globali sempre più drammatici. Probabilmente sarebbe ancora più decisivo fare un bilancio politico di fondo delle scelte di tutti gli

ultimi anni.

Riteniamo ad esempio - l'abbiamo detto purtroppo in maniera molto isolata e siamo stati lasciati soli per molti anni - che alcune scelte politiche, militari, geopolitiche e geostrategiche fatte nel corso di questi anni si siano rivelate completamente sbagliate, anzi completamente fallimentari. Esse, infatti, non hanno minimamente risolto la questione della stabilizzazione di alcune aree geografiche all'interno delle quali, invece, i conflitti sono ulteriormente aumentati, e probabilmente anche per come sono state realizzate le missioni. Noi, però, della rispondenza delle missioni in atto, per le quali - appunto - oggi si chiede la proroga, non riusciamo a discutere come si dovrebbe.

Questo vale per la Libia - per esempio - dove c'è una situazione di collasso generalizzato dello Stato - ma questo forse lo sapevamo già - e finanche di probabile guerra civile visto che in quel Paese, ormai, abbiamo a che fare con due Governi, due Parlamenti e due coalizioni armate che si combattono. Allora ci chiediamo davvero se sia lecito domandarsi, in un Paese come la Libia, alla luce di quanto è successo, se possiamo effettivamente parlare di un fallimento generalizzato del tipo di missione che è stata condotta.

Servirebbe un bilancio rigoroso per la Libia e anche - lasciatemelo dire - per la Palestina, dove abbiamo missioni militari ad Hebron e a Rafah: missioni che, nel caso specifico, si occupano prevalentemente dell'aspetto dei diritti umani. Ma, rispetto a quanto sta accadendo in Palestina, abbiamo sollecitato mille volte quest'Aula a discuterne in maniera più ampia e, invece, abbiamo svolto soltanto alcuni dibattiti in Commissione. Ma, proprio su un tema come quello della questione palestinese, così centrale rispetto agli equilibri di quell'area, pensiamo che si sia persa davvero un'occasione.

Lasciatemi anche sottolineare un elemento che, in parte, stride con una tradizione consolidata della politica estera del nostro Paese: ritengo di aver sentito - e lo dico con gentilezza - parole davvero troppo timide da parte del Governo nazionale nei confronti di quanto è successo a Gaza. Io avrei chiesto al Governo nazionale - e lo chiedo anche oggi - molta più nettezza rispetto a quello che sta lì accadendo.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 11,31)

(Segue DE CRISTOFARO). Nel corso della crisi di Gaza, avremmo voluto sentire parole che invece, e purtroppo, non abbiamo sentito e avremmo voluto che almeno fosse considerato lecito aprire un dibattito. Mezza società civile di questo Paese, una parte consistente dell'associazionismo democratico, del mondo pacifista e delle associazioni che da anni si battono sul punto, nonché una parte crescente dell'opinione pubblica parlano della sospensione e dell'interruzione dell'invio di armi ad Israele. Nel nostro Paese, invece, non abbiamo purtroppo svolto un dibattito parlamentare serio e adeguato su questo tema.

Non voglio parlare più di tanto dell'Afghanistan, perché l'ho fatto tante volte nel corso di questi mesi, ma rimane il fatto che siamo lì ormai da 12 anni e non è dato conoscere il dettaglio dell'attività dei nostri militari. Anche in questo caso, francamente avremmo voluto da parte del nostro Parlamento un atteggiamento molto più rigoroso rispetto alla necessità di entrare nel merito di alcune questioni che evidentemente rivestono grande rilevanza.

Nel corso dei mesi passati, proprio all'inizio della legislatura, abbiamo per altro presentato una proposta di legge quadro sulle disposizioni concernenti la partecipazione italiana alle operazioni e alle missioni internazionali. Bisognerebbe intervenire anche sul terreno puramente legislativo, immaginando - ad esempio - una legge che finalmente definisca fino in fondo la natura delle missioni e preveda che le missioni militari in cui è impegnato il nostro Paese si svolgano rigidamente all'interno dei confini dell'articolo 11 della Costituzione e dei trattati internazionali, con particolare riguardo ovviamente allo statuto dell'ONU.

Tutto questo, signora Presidente, significa che l'elemento che è mancato davvero nel corso di tutti questi mesi, e che purtroppo manca ancora, è una riflessione di fondo sul ruolo del nostro Paese. Vorrei discutere, non solo con i miei colleghi senatori ma con tutto il Paese, in merito al ruolo politico

e strategico del nostro Paese. L'Italia è semplicemente un'esecutrice di quanto viene deciso altrove, dalla NATO o dagli Stati Uniti, oppure può essere produttrice di dialogo e di pace, anche con un ruolo autonomo?

Trattandosi di un tema molto caro alla migliore tradizione della politica estera del nostro Paese anche degli anni passati, trovo davvero singolare che su quest'aspetto non si riesca a mettere in campo un elemento di novità, del quale ci sarebbe grande bisogno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Falanga e Orellana).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signori Sottosegretari, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate - fortunatamente per voi - da fuori, desidero far partire il mio intervento dall'articolo 11 della Costituzione. Anche se tutti qui dentro e fuori lo conosciamo, ripeterlo può solo far bene: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

TONINI (PD). E poi continua, però. Leggilo tutto!

SANTANGELO (M5S). Inizierò subito rivolgendo una domanda ai Sottosegretari qui presenti: come si coniuga l'articolo 11 della Costituzione con la fornitura di armi fatta solo qualche mese fa?

Come possiamo noi italiani, che ripudiamo la guerra, armare qualcuno che utilizzerà quelle armi, che non sono di difesa, ma di offesa, contro un'altra persona e rimanere all'interno dell'articolo 11? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

TONINI (PD). Continua a leggere il resto dell'articolo 11!

SANTANGELO (M5S). Voglio parlarvi oggi di un problema di metodo, e mi perdonerà lei, signora Presidente, per il fatto che intendo rivolgermi nuovamente alla telecamera che sta lì in alto, in quanto unica finestra verso l'esterno.

Questo decreto-legge è arrivato blindato. Cittadini, blindato significa che il Governo ha deciso per l'ennesima volta che su qualcosa che arriva all'esame del Parlamento, e su cui quest'ultimo dovrebbe dare il proprio contributo e le proprie indicazioni, non possa essere migliorato: su ciò che il Governo e la maggioranza hanno deciso non possono essere addirittura presentati gli emendamenti, che sono l'unico modo per modificare un provvedimento. Rimangono agli atti delle Commissioni difesa ed esteri del Senato le parole che il presidente Latorre ha pronunciato chiaramente: «Signori, questo decreto è blindato. Non presentate neanche gli emendamenti perché perdiamo tempo».

Io, che sono arrivato l'altro ieri, mi chiedo che cosa si possa fare. Mi sento impotente. Presento gli emendamenti che ritengo importanti? Do il mio contributo? Lascio tutto e vado via? Alzo la mano per votare? Inserisco la scheda per segnalare la mia presenza e prendere il gettone di presenza? Che cosa vengo a fare qui? *(Applausi dal Gruppo M5S).* Lo chiedo a tutti, perché in questo momento, onorevoli cittadini, non ha senso quello che stiamo facendo. Non prendete questo, colleghi senatori, come un attacco nei vostri confronti, perché capisco la vostra frustrazione. In questo momento, in Aula, è presente solo un centinaio di senatori. Di fronte ad una tematica così importante non dovremmo essere tutti presenti, anche durante la discussione generale? Anche se non si vota, anche se non schiacciamo il bottone del meccanismo di votazione, non dovremmo essere tutti qui a confrontarci e a trovare una sintesi?

DALLA ZUANNA (PD). Non ci siete neanche voi! Siete la metà!

SANTANGELO (M5S). Collega, sto dicendo una cosa anche per te, per la tua dignità, perché ti troverai ad alzare la mano impotente, a votare impotente. Tutti gli emendamenti, vedrai, saranno bocciati...

DALLA ZUANNA (PD). Conta quanti siete!

SANTANGELO (M5S). Lo sto dicendo con il cuore in mano anche a te. Lo sto dicendo anche a te!

Signori Sottosegretari, mi scuso per il tono concitato del mio intervento.

La scorsa settimana il Ministro della difesa ha detto che non c'è una programmazione, per esempio, per

quello che riguarda la crisi libica ed io di questo - credetemi - sono dieci giorni che non riesco a farmi una ragione.

Io provengo da una zona limite, limite per tanti motivi, che è la Sicilia. Tutti venite in vacanza in Sicilia. Da centro del Mediterraneo siamo diventati una zona limite, di confine. Ci sono sistemi satellitari all'avanguardia e delle basi che vengono utilizzate, oltre che per motivi militari, anche per scopi civili, anzi soprattutto per scopi civili perché le infrastrutture non esistono.

Ho posto in passato una domanda banale che ripropongo a voi, sperando di trovare una risposta (ho anche presentato un ordine del giorno con la speranza che venga accolto). Le basi di Comiso, Pantelleria e Birgi, cioè le basi siciliane e quelle sarde più vicine allo stato di caos presente nell'Africa del Nord, sono in stato d'allerta? Potrebbero essere chiuse tra un mese, dieci giorni o fra sei mesi? Ci stiamo preparando a questo?

Sì parla dell'operazione Mare nostrum. Vi chiedo, al di là dell'importanza dell'operazione che è indiscussa, se serve per salvare vite umane. A cosa serve? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La quantità di morti nel Mediterraneo è incredibile! Faccio solo un esempio rivolgendomi anche a te, collega, che poc'anzi ti sei risentito. Io vivo a Trapani e frequento una spiaggia che si trova nel centro storico di Trapani, nella quale porto i miei bambini. Ebbene, i primi giorni di settembre è stata ritrovata una scarpa da ginnastica con dentro un piede.

Signori, non pigliamoci in giro. Sì, è vero, sono tantissime nel mondo le situazioni complicate, ma in questa fase storica ed economica disastrosa, in cui realmente le priorità sono davvero tante in Italia, facciamoci un esame di coscienza e chiediamoci se è bene spendere un miliardo per tutte e 30 le missioni o se sia opportuno concentrarci soltanto su alcune che presuppongono il rispetto della nostra Costituzione e spendere la parte rimanente delle risorse, magari, per salvare qualche vita umana in più.

Dal punto di vista della difesa, signori Sottosegretari, c'è un pasticcio enorme: in tutto il Meridione vi è stata una vera e propria invasione di disperati. E allora abbiamo sbagliato. Fate anche voi questo esame di coscienza!

Vi chiedo come vi sentireste al mio posto, impossibilitato di dare un contributo.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, le ho dato due minuti in più rispetto al tempo a sua disposizione che sta comunque sottraendo al suo Gruppo. Può anche continuare il suo intervento, se ritiene, ma le ricordo che i suoi colleghi avranno meno tempo a disposizione. Valuti lei.

SANTANGELO (M5S). La ringrazio per i due minuti, Presidente, e mi avvio a concludere.

Prendete realmente la mia come un'esortazione e nient'altro. Smettiamola. Smettiamola. Non si può discutere un decreto di tal genere con queste modalità. Non si può fare. Non è dignitoso nei miei confronti. Non è dignitoso nei confronti di nessuno, neppure delle persone che ci ascoltano da fuori e non capiscono bene ciò che avviene.

Ho visto l'imbarazzo anche negli occhi dei rappresentanti del Governo. Lo percepisco. Alziamo allora tutti insieme la testa. Muoviamoci! Cerchiamo di fare una sintesi. Noi italiani siamo un popolo capace. Dal punto di vista culturale siamo predisposti al dialogo e al confronto. Perché non dobbiamo farlo, allora, dentro il Parlamento? Perché? I miei interessi sono o meno uguali ai vostri? Se non è così, mettiamoli fuori e cerchiamo di capire insieme che cosa fare di fronte alla previsione di una spesa per armamenti portata dall'1 al 2 per cento, vale a dire da 20 a 40 milioni.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la invito a concludere.

SANTANGELO (M5S). Presidente, abbiamo minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Proceda, allora.

SANTANGELO (M5S). La ringrazio.

Sto mettendo sul piatto una serie di tematiche.

Il nostro Gruppo ha presentato emendamenti, così come hanno fatto anche altri Gruppi. Queste proposte vanno votate, ma non per partito preso: leggetele, verificatele. Abbiamo presentato anche degli ordini del giorno, che sono poca roba, per la verità, visto che rappresentano un impegno quasi

morale. Spero però che questi ordini del giorno vengano accolti così come sono scritti: vi invito a non cambiare una virgola e a non trasformarli in raccomandazione, perché ciò vorrebbe dire depotenziarli ulteriormente.

Metteteci la buona volontà. Noi ce la metteremo insieme a voi. Vi ringrazio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzoni. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, tutti vorremmo un mondo senza armi, ma le armi servono per difendere la pace ed il pacifismo ad oltranza delle anime belle finisce per tifare - spero inconsapevolmente - per i tagliagole, per i terroristi islamici che - loro sì - minacciano la pace e la nostra civiltà.

Il Gruppo Forza Italia voterà dunque a favore del provvedimento di proroga della nostra partecipazione alle missioni internazionali per la pace. Voterà a favore, come ha sempre fatto quando era maggioranza e come farà oggi che è all'opposizione, innanzitutto per esprimere la gratitudine a quelle migliaia di donne e uomini che ogni giorno rischiano la vita per la pace nelle zone cruciali del mondo.

Questa gratitudine, però, non può essere espressa solo a parole. Noi crediamo, infatti, che le richieste delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza militare di tutte le Forze di polizia e delle Forze armate vadano accolte e che lo sblocco del tetto salariale degli stipendi, che li ha gravemente penalizzati in questi anni, debba essere rapidamente superato.

Il Parlamento nella scorsa legislatura ha introdotto il principio della specificità della loro professione, che è stata una vera e propria conquista per il riconoscimento dei loro diritti, ma si tratta di una conquista illusoria, anzi di una beffa, se non viene riempita di contenuti concreti.

Come dicevo, i nostri militari sono impegnati in molte parti del mondo: nel Kosovo, nei Balcani, nell'Est Europa, come in Afghanistan, in Libia, in Libano, in Centrafrica e nell'Oceano Indiano. E qui poniamo però la prima questione: l'Italia completerà, entro il prossimo 31 dicembre, la missione in Afghanistan, iniziata 12 anni fa. Tuttavia, secondo gli impegni presi dal precedente Governo, il nostro Paese dovrebbe mantenere un cospicuo numero di consiglieri militari - si parla di ben 800 - mentre la Gran Bretagna, per fare l'esempio di un nostro grande alleato, ne manterrebbe solo 200.

Alla luce delle ridotte capacità di spesa, aggravate dall'annunciata *spending review*, e delle nuove emergenze internazionali alle porte di casa nostra, e considerato anche che il nostro Paese è entrato nella coalizione internazionale contro il califfato islamico, noi riteniamo che sia opportuno privilegiare scenari divenuti più strategici per il nostro interesse nazionale, piuttosto che mantenere rilevanti contingenti di uomini e mezzi in aree in cui le esigenze operative sono notevolmente diminuite rispetto all'inizio delle missioni, come il Kosovo, oppure in zone certamente ancora a rischio, come il Libano, ma dove il grosso della forza multinazionale è fornito soprattutto dall'Italia.

In questo senso, il comma 3-bis introdotto alla Camera al decreto al nostro esame apre la strada ad una riflessione che Governo e Parlamento dovranno fare insieme. Allo stesso modo è stato opportuno inserire il comma 7-bis sulla eventuale sospensione della missione in Libia, che in tutta evidenza non sta conseguendo nessuno degli obiettivi prefissati, perdurando la situazione di totale instabilità politica ed essendo ormai diventata la Libia il porto franco dei trafficanti di esseri umani.

Ci sono, dunque, aree di crisi nel mondo e chiare minacce di guerra, prima fra tutte quella iracheno-siriana, dove nel XXI secolo è risorto un califfato islamico grande ormai più del Belgio, a causa della cecità e della scarsa lungimiranza di un Occidente che, per abbattere il regime di Assad, ha perfino finanziato e dato armi all'integralismo sunnita. Questa è la sfida cruciale che il mondo civile ha oggi di fronte.

Occorre, però, per affrontare al meglio questa minaccia diretta al cuore stesso d'Europa - come dimostra la barbara uccisione dell'ostaggio francese in Algeria - recuperare subito lo spirito dello storico vertice di Pratica di Mare, che aveva portato per la prima volta la Russia ad essere stabilmente un *partner* della NATO e non un avversario.

Ecco, oggi dobbiamo chiederci, mentre i nostri parà della Folgore partecipano ad esercitazioni con gli alleati ai confini della Russia, se l'Europa e l'Italia hanno scelto davvero la strada giusta, o se non stiano invece giocando con il fuoco, a cominciare dalle sanzioni imposte a Mosca, che stanno infliggendo un altro durissimo colpo alle nostre esportazioni, alle nostre aziende, alla nostra economia.

Vorremmo che il nostro Governo contribuisse, soprattutto in questo semestre di guida dell'Unione europea, a recuperare un rapporto più proficuo con la Russia di Putin, che - volenti o nolenti - resta un *partner* strategico nella lotta all'integralismo islamico. Diciamolo chiaro: la nostra frontiera di guerra in questo momento storico è a Sud-Est, non certo a Est dell'Europa!

A questo proposito, abbiamo accolto con favore l'inserimento nel decreto del comma 4-*bis*, che autorizza la spesa per il trasporto degli aiuti umanitari alla popolazione civile irachena e anche per il trasporto di armamenti ai peshmerga curdi, che in questo momento rappresentano l'unico avversario che combatte con truppe di terra le milizie del califfato islamico.

Quando si parla di missioni internazionali è doveroso, infine, riferirsi alla vicenda di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i nostri due marò, una vicenda purtroppo tutt'altro che risolta. Il Parlamento si è già espresso, proprio in occasione degli scorsi decreti di proroga delle missioni internazionali, all'unanimità, per l'internazionalizzazione della vicenda, ed ha impegnato il Governo ad assumere un arbitrato internazionale come linea giusta per la risoluzione del caso. Tutto ciò, purtroppo, non è stato ancora fatto.

Oggi, con questo decreto-legge, il Parlamento compie un ulteriore passo in avanti. È stato, infatti, approvato un emendamento con il quale si impegna il Governo a proseguire la nostra partecipazione proprio a quelle missioni antipirateria compiute sotto l'egida della NATO e dell'Unione europea, in base agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di Marina in India. È un principio basilare che l'internazionalizzazione della crisi, il coinvolgimento degli organismi internazionali sia una condizione indispensabile per continuare la nostra partecipazione, anche come segno di garanzia nei confronti dei militari impegnati in quelle missioni antipirateria che compiamo con i nostri *partner*, dai quali pretendiamo, quindi, la loro compartecipazione alla risoluzione della vicenda.

Certo, esistono delle ineludibili questioni diplomatiche e la diplomazia spesso percorre sentieri tortuosi. Ma è evidente che il rientro definitivo in Patria di Latorre e Girone è un atto dovuto anche per motivi umanitari, di fronte al trattenimento in India, da oltre due anni e mezzo, di due militari senza che sia stato loro formulato alcun capo di accusa e per dei fatti accaduti in acque internazionali su una nave battente bandiera italiana, mentre operavano in una missione per conto del nostro Stato.

L'Italia deve affermare un principio fondamentale di sovranità anche giuridica del nostro Paese: nessun altro Stato può giudicare i nostri militari impegnati all'estero. Nessun altro Stato può giudicare militari italiani per fatti accaduti in acque internazionali. Nessun altro Stato può giudicare militari che rappresentano l'Italia. Ed è per questa ragione che l'Italia deve, in ogni modo e in ogni sede, assicurare che sia loro riconosciuto quel principio dell'immunità funzionale al quale hanno diritto. Dopo due anni e mezzo noi dobbiamo non rinunciare a questo principio giuridico e a questo principio al quale nessuna Nazione rinuncerebbe, proprio per tutte quelle migliaia di militari italiani che sono oggi impegnati all'estero e che chiedono che questo venga fatto a tutela non solo dei loro diritti, ma anche e soprattutto dei diritti di Latorre e Girone.

A questo proposito, è di pochi minuti fa la notizia, battuta dalle agenzie, che la cancelleria della Corte suprema indiana ha disposto l'ennesimo rinvio, al 12 dicembre, dell'udienza per il ricorso presentato dai nostri marò, in quanto tre delle quattro parti in causa indiane non hanno ancora presentato i loro pareri sulla competenza o meno della Polizia speciale antiterrorismo indiana, la NIA, a compiere le indagini. È l'ennesima beffa e spero che il Governo si muova con ancora maggiore impegno su questo fronte. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Signora Presidente, il ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali e nelle attività di cooperazione e stabilizzazione è ormai una scelta permanente e strutturale della nostra politica estera e

di difesa.

Si è detto, in più occasioni, che così intendiamo operare fattivamente, da protagonisti, alla tutela del diritto internazionale e alla promozione di un ordinamento globale in grado di assicurare pace e convivenza civile.

È il caso di ricordare a noi tutti che, da questo punto di vista, la nostra proiezione internazionale nei teatri di crisi, e quindi la natura essenziale degli stessi decreti-legge di proroga delle missioni, ha seguito negli anni una linea di sostanziale continuità e coerenza.

In tale contesto, va sottolineato che nell'ultimo quadriennio si è registrato un progressivo decremento nell'impiego di personale e risorse finanziarie, a seguito dell'evoluzione degli avvenimenti nelle aree di crisi in cui siamo stati impegnati, nonché in ragione delle note esigenze di contenimento della spesa pubblica.

L'impegno che abbiamo perseguito nella nostra proiezione internazionale ha comunque visto concentrata la parte più consistente di uomini e donne e di risorse finanziarie, appunto, in tre particolari aree, considerate prioritarie nella nostra specifica politica estera e di difesa. Tutto ciò tenuto conto, in particolare, della collocazione italiana nell'ambito delle organizzazioni multilaterali di cui facciamo parte e della stessa Unione europea. Balcani, Libano e Afghanistan hanno, infatti, assorbito complessivamente circa il 75 per cento delle risorse messe a disposizione dai vari provvedimenti normativi approvati negli anni.

A tale proposito, si rileva che lo stesso documento al nostro esame conferma, con poche variazioni, questa impostazione già presente, appunto, nei precedenti decreti.

Ora, però, ritengo che il dibattito non possa evitare di considerare gli elementi di profonda novità che la situazione internazionale ci consegna e che la durezza della cronaca di queste ore ci propone. Siamo, infatti, entrati in una di quelle fasi storiche in cui le continue accelerazioni dei processi sembrano essere, esse stesse, protagoniste nel disegnare, nel marcare sempre nuovi e più complicati scenari. Sono situazioni per noi del tutto inedite, ma che in alcuni casi - penso ad esempio alla questione del Califfato - ci propongono in chiave contemporanea temi che ritenevamo ormai sepolti dal tempo e dalla storia. In ogni caso, la tipologia e la natura delle crisi in atto e delle nuove instabilità, a cominciare dalla minaccia del terrorismo jihadista, non solo è tale da mettere a rischio precisi quadranti geografici, ma potrebbe incidere negativamente sul sistema di relazioni e istituzioni internazionali che fino ad oggi, pur con lacune e difetti, ha comunque permesso di rafforzare gli strumenti in campo per una gestione multilaterale delle crisi.

Questo ci pone, quindi, dinanzi a nuovi compiti. Gli scenari ora presenti rendono, infatti, indispensabile una diversa e più efficace politica di difesa e di sicurezza. Ci chiamano a contribuire alla costruzione di una nuova capacità politica delle stesse organizzazioni multilaterali di cui facciamo parte. Ci spingono a migliorare l'efficacia della risposta alle nuove minacce allargando - insisto, allargando - il quadro delle stesse alleanze e solidarietà oggi esistenti.

Poiché questa è la situazione nella quale dobbiamo misurarci, è nostra precisa responsabilità contribuire alla gestione delle crisi, ma ci dobbiamo altresì impegnare per un nuovo assetto dei rapporti internazionali che garantisca la stabilità e il pieno rispetto dei diritti umani. Nasce da questo nuovo contesto l'esigenza di un aggiornamento del nostro modello di difesa, anche riducendo e riquilificando la stessa spesa militare.

Il lavoro che impegnerà Governo e Parlamento sul tema del libro bianco è, quindi, un'occasione fondamentale per un ampio e consapevole confronto a tutto campo. Da qui la necessità, ancora, di superare l'attuale procedura di autorizzazione delle missioni internazionali basata sulla decretazione d'urgenza, offrendo al Parlamento uno strumento normativo a carattere annuale che consenta una discussione più larga, più partecipata, più trasparente sull'insieme degli impegni di proiezione internazionale nei quali è atteso il ruolo dell'Italia. Da tempo parliamo di questa necessità: credo sia giunto il momento di darle piena attuazione.

Nel merito del provvedimento, gli stessi interventi di modifica, realizzati dalla Camera dei deputati nel

corso della prima lettura, sono lì a significare la volontà del Parlamento tutto di essere pienamente coinvolto nella definizione e realizzazione delle politiche di proiezione internazionale del Paese. È vero ancora che il testo, così come migliorato, dimostra, altresì, che questa volontà è recepita dallo stesso Governo, dimostrando la disponibilità di realizzare con le Camere un confronto sempre più efficace.

Signora Presidente, tutto ciò è utile proprio in ragione dell'emergere dei nuovi e più complicati scenari di crisi, che rendono la politica estera e di difesa dell'Italia un luogo - insisto, un luogo - dove tutte le forze politiche sono chiamate all'assunzione di nuove, e forse del tutto inedite, responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori non intendono intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, desideravo unicamente sottolineare alcuni punti che ritengo principali e che sono stati messi in rilievo anche da alcuni degli intervenuti, perché coincidono esattamente con gli intendimenti del Governo.

Il primo punto è la richiamata legge quadro. Il Governo ha già fornito, in più occasioni, la sua disponibilità ad operare, evidentemente di comune accordo con le Commissioni parlamentari competenti, per la definizione nel più breve tempo possibile della legge quadro, che ritiene un elemento assolutamente indispensabile per eliminare talune discrasie messe in rilievo durante questo dibattito, come nei dibattiti precedenti. La legge è incardinata in Commissione difesa alla Camera e noi ci auguriamo che il dibattito parlamentare, ovvero l'*iter* parlamentare, proceda nel più breve tempo possibile, e su questo il Governo conferma ancora una volta la sua piena disponibilità.

Il secondo aspetto che desideravo sottolineare è quello relativo al libro bianco, tenuto conto che a più riprese sono stati mossi dubbi o comunque interrogativi sulla validità di alcune missioni. È evidente che le missioni debbono rispondere agli obiettivi strategici di questo Paese. Sappiamo che il nostro Paese, al contrario di tanti altri, manca proprio di questo, ossia di un libro bianco che definisca gli obiettivi strategici attraverso i quali delineare i compiti e gli assetti delle Forze armate, nonché i luoghi e i punti dove intervenire a sostegno dell'azione diplomatica e dei rapporti internazionali. Ecco perché un libro bianco, di cui sono state già emanate ed approvate le linee guida, rappresenta un *focus* principale di questo Governo, e noi pensiamo di poterlo emanare, cioè portarlo all'attenzione anche parlamentare, entro l'anno.

Il terzo punto - anche questo è stato richiamato, ma mi piace sottolinearlo - è il discorso dell'Unione europea. È chiaro che serve una difesa europea comune maggiormente rafforzata rispetto a quella esistente, sia nei suoi aspetti tecnici, sia nei suoi assetti operativi. Anche questo sappiamo essere - qui lo ribadisco - un *focus* del nostro semestre di Presidenza europea.

Ribadisco altresì, per quanto riguarda l'Afghanistan, che, come da emendamento approvato alla Camera dei deputati, questo Governo non ha assolutamente alcuna remora. Non ha approvato un emendamento subdolo, ma ha accettato un emendamento per poter effettivamente ribadire che qualsiasi decisione successiva sarà sottoposta alla deliberazione di carattere parlamentare. In tal senso, pertanto, ribadiamo quello che, a più riprese, è stato già indicato dal ministro Pinotti in varie audizioni: la continuazione dell'attuale missione ISAF, nei termini e nei modi che saranno individuati, sarà sottoposta all'approvazione parlamentare.

Mi piace anche assicurare il senatore Divina in merito all'attenzione che questo Governo pone nei confronti degli uomini e delle donne in divisa. Effettivamente c'è stato un ritardo nella presentazione del decreto-legge, ma - come già indicato nella risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Marcolin - ciò è dipeso da momenti di individuazione della copertura finanziaria. Si ribadisce, peraltro, sotto il punto di vista sia del trattamento economico che della rilevanza penale, che il personale era comunque coperto anche nel periodo intercorrente tra la conclusione del primo provvedimento e l'emanazione del decreto-legge.

Concludo sulla questione richiamata dei marò, confermo la massima attenzione da parte del Governo nei confronti dei nostri due fucilieri di Marina. Ribadisco che sono stati già compiuti e definiti gli atti per avviare l'arbitrato internazionale e stiamo valutando le relazioni con l'attuale Governo indiano prima di percorrere anche questa iniziativa. In ogni caso, anche le predisposizioni di carattere amministrativo e della definizione di chi dovrà poi portare avanti questi atti sono già state definite. Quindi, mi piace ribadire che l'attenzione del Governo nei confronti dei due fucilieri di Marina è alta, come giustamente è alta l'attenzione del Senato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza, ed è in distribuzione, il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, relatore. Sull'ordine del giorno G1 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno G2 il parere è contrario.

Sugli ordini del giorno G3 e G4 si pronuncerà il collega Lucherini, in quanto di competenza della Commissione esteri.

Quanto all'ordine del giorno G5, propongo una riformulazione del dispositivo di impegno, con la soppressione di alcune parole, in maniera tale che esso si concluda con le seguenti parole: «nell'ambito dell'Alleanza atlantica».

Sull'ordine del giorno G6, qualora riformulato nel senso di togliere il primo capoverso del dispositivo di impegno, dalle parole «a valutare» alle parole «pace all'estero;», il parere è favorevole.

Formulo un invito al ritiro sull'ordine del giorno G7, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G8, già approvato nella sostanza alla Camera, il parere è favorevole, mentre è contrario sul G9.

LUCHERINI, relatore. Sull'ordine del giorno G3, se riformulato nel senso di sostituire la parola: «necessarie» con le parole: «affinché siano favorite tutte le condizioni», il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno G4 esprimo parere favorevole.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signora Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G6, ferma restando la conformità a quanto detto dal relatore circa l'espunzione del primo capoverso, il Governo invita ad una ulteriore riformulazione. Si chiede di sostituire il periodo dalle parole: «e il superamento» alle parole: «militare di pace», con le parole: «e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti.

Senatore Calderoli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2?

CALDEROLI (LN-Aut). Sì, signora Presidente, e chiedo che venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che anche le successive votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G3 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Calderoli, accetta tale proposta?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente, e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4 non sarà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G5 è stata proposta una riformulazione, il proponente l'accetta?

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi scusi ma non ho capito la riformulazione.

PRESIDENTE. I relatori chiedono di espungere dal dispositivo il periodo dalle parole «a chiedere» fino alla fine.

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente, accetto la riformulazione e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5 (testo 2), presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G6 sono state richieste due modifiche, una dai relatori, relativa all'espunzione del primo capoverso del dispositivo, ed una dal sottosegretario Rossi, relativamente al secondo capoverso. Chiedo ai presentatori se intendono accoglierle?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, non ho capito la modifica proposta dal sottosegretario Rossi.

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Leggo l'intero periodo riformulato, senatore: «Prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni».

PRESIDENTE. La accetta o insiste per la votazione?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Accetto la riformulazione, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G7 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8 non verrà posto ai voti.

Senatore Divina, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G9?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, insisto perché venga votato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, vorrei chiedere una precisazione rispetto al parere contrario che la 5a Commissione ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti dall'1.1 all'1.5. Vorrei sapere quale sia la motivazione, visto che nel precedente decreto di proroga delle missioni emendamenti dello stesso genere sono stati votati.

PRESIDENTE. È presente in Aula il vice presidente Sangalli: è in grado di illustrare la motivazione del parere contrario agli emendamenti?

[SANGALLI](#) (PD). Signora Presidente, è molto semplice: la motivazione contraria è data dal fatto che vi sono maggiori oneri e siamo in assenza di relazione tecnica a supporto.

[PRESIDENTE](#). Non possiamo che prenderne atto, fermo restando che, come sa, senatore Marton, lei può chiedere, previa verifica del sostegno da parte del prescritto numero di senatori, che gli emendamenti in questione vengano comunque messi in votazione. Il parere contrario non è preclusivo dell'esame dell'emendamento.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[LUCHERINI](#), relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[ROSSI](#), sottosegretario di Stato per la difesa. Il parere è conforme a quello del relatore.

[GAETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Chiediamo inoltre la votazione, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, degli emendamenti su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Dobbiamo verificare l'appoggio alle richieste in maniera distinta.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo ora all'emendamento 1.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Come anticipato, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, fino alle parole «commi 1». .

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*comma 6.*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e l'emendamento 1.7.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo un invito al ritiro, anche perché esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.2 che è di contenuto analogo. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.3.

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore De Cristofaro se accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.1.

[DE CRISTOFARO](#) *(Misto-SEL)*. Accolgo l'invito al ritiro sull'ordine del giorno G1.1, ma insisto per la votazione sull'ordine del giorno G1.3.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COTTI (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 2.1, interamente suppressivo del comma 1, praticamente cancella la deliberazione inerente la partecipazione dell'Italia alle missioni in Afghanistan.

Oltre a ribadire la nostra contrarietà per l'inutilità di questa missione e il suo costo eccessivo, il significato dell'emendamento è anche quello di far notare che queste missioni dovrebbero concludersi il 31 dicembre, ma non è stato previsto da nessun provvedimento l'organizzazione del ritiro delle nostre truppe e soprattutto delle truppe speciali, considerato che l'eventuale futura missione Resolute support dovrebbe essere *no combat*.

Quindi, approvare, senza nessuna precisazione nel merito, questa parte di decreto significa, a mio avviso, dare già indirettamente il via alla futura missione in Afghanistan. Questo è un motivo in più per bocciare il finanziamento alla nostra missione in Afghanistan.

BOCCHINO (Misto-ILC). Signora Presidente, l'ordine del giorno G2.3 interviene sull'articolo 2, commi 1, 2 e 3, e riguarda la missione ISAF in Afghanistan.

Sebbene questa missione sia in corso e chiaramente in fase di transizione, essendo previsto il passaggio di consegne alla fine del 2014, ci sono alcune evidenze che ci fanno pensare che, in realtà, la presenza italiana in Afghanistan rimarrà piuttosto cospicua anche nel corso del 2015. Alcune di queste evidenze, ad esempio, sono state già illustrate dal senatore Cotti. Lo stesso decreto missioni, al comma 3-bis, prevede in effetti la facoltà che questa presenza venga rinnovata nel 2015 previa una richiesta esplicita da parte del Governo afgano che a questo punto credo sarà anche molto probabile, visto che gli Stati Uniti non hanno intenzione di disimpegnarsi nell'area. Pertanto, noi ci ritroveremo essenzialmente a marzo o aprile 2015 a votare un nuovo decreto-legge che ratifica e avalla una presenza italiana che sarà già sul territorio a partire dal 1° gennaio e noi non potremo intervenire in nessuno modo per rimodularla o eliminarla.

A nostro parere è molto importante che in questo momento il Parlamento apra una discussione sulla nostra presenza in Afghanistan sin da ora, senza arrivare a una situazione in cui non potremo fare niente, come già succede con il presente decreto missioni, che prevede un rinnovo che parte dal 1° luglio, quindi essenzialmente non possiamo fare nulla. Proprio per questo motivo l'ordine del giorno G2.3 impegna il Governo sin da adesso a prevedere un piano di ritiro graduale, in particolare di sei mesi, in base al quale si arriverà a una situazione per cui nel giugno 2015 non ci saranno più truppe italiane in Afghanistan.

Ritengo quindi fondamentale che il Parlamento sin da ora cominci a discutere su questi temi. Tra l'altro, ricordo che il presidente Karzai stesso aveva annunciato che la presenza degli Stati Uniti sul territorio afgano è un ostacolo al processo di pace; ritengo pertanto che l'Italia debba dare sin da ora un segnale forte proprio in direzione di un ritiro delle truppe.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Quanto agli ordini del giorno, invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.1, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G2.2. Il parere è inoltre contrario sugli ordini del giorno G2.3 e G2.8. Invito a ritirare l'ordine del giorno G2.9.

LUCHERINI, relatore. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.4 e G2.6, mentre il parere è favorevole sugli ordini del giorno G2.5 e G2.7.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Il

parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

[DLBIAGIO](#) (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (PI). Accolgo l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.9.

[GAETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: "«di euro 183.635.692» con le seguenti:".

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e gli emendamenti 2.3 e 2.4.

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, ritira l'ordine del giorno G2.1?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.2 non verrà posto ai voti.

Senatore Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.3?

[BOCCHINO](#) *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno e vorrei fare una dichiarazione di voto.

Vorrei sapere quali sono gli elementi che ostano al promuovere un ritiro graduale, quindi non di una interruzione o di una mancata conferma di un decreto che proroga una situazione già esistente di fatto sul territorio afgano. Io vorrei sapere dal Governo, quali sono i motivi che ostano ad un disimpegno dall'Afghanistan, vieppiù considerando il fatto che ormai questa missione è in fase di transizione ed è previsto che termini il 31 dicembre 2014. Anche per ovviare ad un vuoto normativo che ci sarà a partire dal primo gennaio 2015 per la presenza delle nostre truppe senza che vi sia un provvedimento giuridico che la avalla. Per questo chiedo al Governo di ripensare il proprio parere e di esprimere le motivazioni che hanno portato ad un parere negativo su questo disimpegno graduale delle truppe in Afghanistan.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Rossi, mantiene il parere contrario?

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signora Presidente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.3, presentato dai senatori Bocchino e Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.4?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G2.5 non verrà posto ai voti.

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.6?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.7 non sarà posto ai voti.

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.8?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G2.9 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Signora Presidente, illustro l'ordine del giorno G3.8, riferito all'occupazione da parte del Marocco del Sahara occidentale che dura ormai da quasi quarant'anni.

Si tratta di un'occupazione illegittima, come più volte espresso dalle risoluzioni dell'ONU che nel corso di questi decenni se ne sono occupate, perché l'occupazione è iniziata nel 1975. In particolare, la risoluzione n. 690 del 1991 del Consiglio di sicurezza dell'ONU ha istituito Minurso, la missione internazionale delle Nazioni Unite per il *referendum* nel Sahara Occidentale, che da allora si sta adoperando - inefficacemente, purtroppo - affinché il popolo saharawi possa decidere del proprio destino attraverso un *referendum*, ottenendo così la propria indipendenza.

Mi domando come tutti questi anni e decenni siano stati vissuti da questo mite, ma dignitoso popolo saharawi: sono stati trascorsi o subendo l'occupazione marocchina o nella desolazione dei campi profughi fuori dalla loro terra nel deserto algerino e nei campi profughi come a Tindouf. L'occupazione marocchina, come indicato nei rapporti recenti di Amnesty International e di Human Rights Watch, è caratterizzata da una repressione violenta ed arbitraria degli attivisti saharawi con arresti ingiustificati e processi sommari.

Ebbene, quando dalla popolazione saharawi è sopraggiunta la richiesta di tutela da parte dei caschi blu della missione Minurso, è emerso chiaramente che nel mandato di quest'ultima non rientrano la protezione della popolazione civile ed il rispetto dei diritti umani.

La richiesta avanzata da quest'ordine del giorno è dunque volta ad impegnare l'Italia, come Nazione - quindi attraverso il proprio Governo - ad adoperarsi esplicitamente nelle opportune sedi internazionali per l'estensione del mandato della missione Minurso al rispetto dei diritti umani. Oltre all'impegno etico, conviene anche all'Italia ed all'Europa gestire e non dimenticare questo, che può essere definito un *frozen conflict*, poiché la scelta pacifista del Fronte Polisario non dev'essere penalizzante per la colpevole disattenzione - per non dire peggio - dell'Italia e dell'Europa.

Invito quindi il Governo ad esprimere parere favorevole e l'Aula ad approvare l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G3.1, presentato dal senatore Calderoli, con invito alla riformulazione del dispositivo d'impegno, che in pratica è già contenuto all'interno del decreto. Proporrei dunque una riformulazione di tale tenore: «Impegna il Governo a valutare, non oltre la data del 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano Indiano, in relazione agli sviluppi della vicenda dei fucilieri della Marina attualmente trattenuti in India».

Sull'ordine del giorno G3.2, presentato dal senatore Santangelo e riferito all'aeroporto civile di Trapani, sospendo un momento il parere, in attesa degli argomenti del Governo.

Sull'ordine del giorno G3.3 invito al ritiro, mentre esprimo parere favorevole sul G3.4, presentato dal senatore De Cristofaro.

Sull'ordine del giorno G3.5 esprimo parere favorevole, mentre invito a ritirare il G3.7 (testo corretto), perché è identico al precedente, che quindi lo assorbe.

LUCHERINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.6, a firma De Cristofaro, con una consistente riformulazione: si eliminano tutte le premesse e il terzo, il quarto e l'ultimo capoverso della parte dispositiva. A queste condizioni, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno G3.8, presentato dal senatore Orellana, esprimo parere favorevole con riformulazione, la quale la consiste nell'eliminazione di tutta la parte che segue il «considerato che»,

sino ad «impegna il Governo».

Si tratta quindi di espungere dal testo la parte che ha inizio con «a partire dal maggio 2005», eccetera. Con questa riformulazione, il testo viene accolto.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti di competenza della difesa, i pareri sono conformi a quelli espressi dal relatore, fermo restando l'invito al ritiro per l'emendamento 3.2 in quanto l'impegno al Governo, che prende spunto dall'articolo 4-*bis* del decreto legge 12 luglio 2011, n. 107, prevedeva di fatto uno stanziamento di 10 milioni di euro su fondi del 2011 ed è stato recentemente oggetto di novella normativa. In particolare, per 5 milioni è stato aggiornato su fondi del 2014, quindi freschi ed accessibili, ed è in via di definizione il previsto DPCM; per altri 5 milioni è stata proposta la compensazione in capo alla società Airgest con crediti dell'ENAC.

Di fatto, quindi, questi due provvedimenti darebbero sostanzialmente per assolto quanto stabilito dall'articolo richiamato.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, è evidente che vi possono essere esigenze straordinarie e urgenti sull'aeroporto al momento non prevedibili che sarebbero, nel caso, connesse a quelle di sicurezza nazionale che possono imporre al Governo la necessità di utilizzare lo scalo aeroportuale in questione così come qualsiasi altro scalo nazionale. Pertanto, invito al ritiro per questi motivi, altrimenti il parere è contrario.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori, fino alle parole: «*commi 1*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.1 e gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.7, identico all'emendamento 3.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 3.8, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.11, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.13, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 3.14, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatore Calderoli, è stato espresso un parere favorevole condizionato all'accoglimento di una riformulazione rispetto all'ordine del giorno G3.1. La accetta?

CALDEROLI (LN-Aut). Sì, signora Presidente, ma chiedo che sia votato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

[PALMA](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PALMA](#) (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per segnalare che ho erroneamente espresso voto contrario, mentre intendevo votare a favore.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto ed invita gli Uffici a prenderne nota.

Chiedo al senatore Santangelo se intende ritirare l'ordine del giorno G3.2.

SANTANGELO (M5S). No, signora Presidente, lo mantengo ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.2 presentato dal senatore Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Chiedo al senatore De Cristofaro se intende ritirare l'ordine del giorno G3.3.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). No, signora Presidente, mantengo l'ordine del giorno e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.3 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.4?

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.4 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.5?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.5 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.6?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, accetto la riformulazione e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.6 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore De Cristofaro se intende ritirare l'ordine del giorno G3.7 (testo corretto).

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. No, Presidente, lo mantengo ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.7 (testo corretto), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Orellana, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.8?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, accetto la riformulazione e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.8 (testo 2), presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[VATTUONE](#), *relatore*. Signora Presidente, abbia pazienza, ma vorrei tornare un attimo indietro perché l'Aula è stata tratta in inganno. Il senatore De Cristofaro ha infatti insistito per la votazione di due ordini del giorno identici: non è stato approvato l'ordine del giorno G3.7 (testo corretto), che è però identico all'ordine del giorno G3.5, su cui l'Assemblea si è invece espressa a favore.

PRESIDENTE. In realtà ci sono piccole variazioni.

VATTUONE, *relatore*. Sì, Presidente, ma l'impegno nel dispositivo è identico.

PRESIDENTE. Conta quello che è stato deciso dall'Aula: in ogni caso, lo ripeto, sono leggermente diversi.

VATTUONE, *relatore*. D'accordo.

Venendo ora ai pareri, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Quanto all'ordine del giorno G4.1, il parere è favorevole ove ne venga riformulato il dispositivo d'impegno e per tale riformulazione ci rimettiamo al Governo. Sull'ordine del giorno G4.2 esprimo parere favorevole.

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, la riformulazione della parte

dispositiva dell'ordine del giorno G4.1 è la seguente: «Informare le competenti Commissioni parlamentari circa la documentazione tecnica eventualmente acquisita al momento in cui sono stati ceduti alla Repubblica di Gibuti i blindati leggeri VBL Puma e i semoventi M109L, nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare, ai sensi della lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo».

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, accoglie la riformulazione?

[SANTANGELO](#) (M5S). Signor Sottosegretario, potrebbe andare bene, ma manca l'impegno temporale. Nel testo originario prevedo: «entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto». Credo sia un arco temporale corretto, visto l'equivoco che si è creato. Le chiedo, gentilmente, se possibile, l'inserimento dell'arco temporale preciso.

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che la reciproca stima e fiducia debba indurre lei a ritenere che il Governo darà nel più breve tempo possibile l'informazione e non viceversa, fermo restando che, come può vedere anche dagli atti parlamentari delle Commissioni riunite e congiunte di Camera e Senato, ho già determinato i documenti e i numeri già sono stati dati. Non c'è, quindi, alcun problema a rispondere. Stia tranquillo che risponderemo il prima possibile.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, mi dica se accetta oppure no la riformulazione, anche con questa carenza.

[SANTANGELO](#) (M5S). Signora Presidente, naturalmente l'arco temporale scritto prescinde dalla stima reciproca. Tuttavia, signor Sottosegretario, non sto molto sereno, ma accolgo la riformulazione. Chiedo gentilmente, signora Presidente, che l'ordine del giorno sia comunque messo ai voti.

PRESIDENTE. Certamente.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

[BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, mi permetta di suggerire al collega Lucidi di ritirare l'emendamento 4.5, essendo stato accolto poc'anzi un ordine del giorno proprio in riferimento alla documentazione tecnica dei blindati donati alla Repubblica di Gibuti.

[PRESIDENTE](#). Senatore Lucidi, accoglie il suggerimento?

LUCIDI (*M5S*). No.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Mi scuso per l'errore, ma sull'emendamento 4.10 era stato espresso parere contrario dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, devo pertanto annullare la votazione.

D'ANNA (*GAL*). Sveglia!

PRESIDENTE. Pregherei i senatori di mostrare maggiore cortesia, siamo svegli.

Passiamo all'emendamento 4.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.1 (testo 2), presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Senatore Divina, il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G4.2; insiste per la votazione?

DIVINA (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, trovo che l'ordine del giorno G4.2 sia interessante, ma se fosse possibile vorrei un chiarimento dal senatore Divina. Poiché l'ordine del giorno, a mio parere intelligentemente, chiede di valutare la possibilità di distruggere i mezzi che risultasse più costoso rimpatriare che non distruggere *in loco*, vorrei capire se ciò include anche l'armamento e se vi sia eventualmente un controllo sulla effettiva distruzione di questi materiali.

[DIVINA](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Ringrazio il Governo per la disponibilità ad accogliere la proposta. Quanto alla richiesta del senatore Marton, la risposta dovrebbe darla il Governo.

Visto che non è possibile lasciare armi in giro per il mondo poiché si tratta di teatri di guerra dove gli oppositori non saranno sconfitti del tutto, dovremmo affermare che tutto ciò che deve rientrare in Patria (intendendo mezzi vecchi, usati, articoli ed armamenti non più riutilizzabili) il cui costo per il rimpatrio non risulta economicamente vantaggioso rispetto al valore materiale, deve essere distrutto.

La procedura sarà il Governo a stabilirla. È chiaro che l'operazione deve essere affidata a militari e non ad altri organismi che, a questo punto, farebbero solo aumentare i costi.

[ROSSI](#), sottosegretario di Stato per la difesa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. È proprio nella premessa che è escluso il materiale

d'armamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G4.2, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Avverto che gli emendamenti 5.8 (peraltro improponibile), 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102 e 5.0.103 sono stati ritirati.

VATTUONE, relatore. Invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il suo parere sugli ordini del giorno? L'emendamento 5.7 è stato trasformato in un ordine del giorno.

VATTUONE, relatore. Anche se trasformato in ordine del giorno, esprimo un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G5.7 è stato formulato un invito al ritiro: senatore Di Biagio, lo accoglie?

DI BIAGIO (PI). Sì, signora Presidente, ritiro l'ordine del giorno G5.7.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.9 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, relatore. Sull'ordine del giorno G5.9 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione. Nell'impegno al Governo dopo le parole «a valutare» inserire le seguenti «la possibilità di assumere» e dopo le parole «le opportune iniziative di.. » sostituire la parola «rettifica» con «superamento».

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Il presentatore accetta la riformulazione. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.9 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, relatore. Esprimo su tutti parere contrario.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 6.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore

Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[VATTUONE](#), *relatore*. Il parere è contrario su entrambi gli emendamenti.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[CALIENDO](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ogni tanto il dispositivo di voto della mia postazione si blocca. Vorrei venga registrato il mio voto contrario.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto. Prego gli addetti al sistema di votazione di controllare la postazione del senatore Caliendo.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Invito a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Quanto all'ordine del giorno G8.1, propongo di riformularlo impegnando il Governo «a valutare l'opportunità di».

Il parere è infine favorevole sull'ordine del giorno G8.2, che è stato già accolto in Commissione.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[GAETTI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 8.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 8.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alla parola «riduzione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.6 e l'emendamento 8.7.

Senatrice Mussini, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G8.1 avanzata dal relatore?

MUSSINI (Misto-MovX). Sì, la accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Amati, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.2?

AMATI (PD). Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.2, presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Invito a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 9.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 9.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Formulo un invito al ritiro su tutti gli emendamenti all'articolo 10, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G10.1 si è già svolta una discussione in Commissione, dove si è convenuto, in accordo con i presentatori, di accoglierlo come raccomandazione, con l'impegno del Governo ad affrontare in tempi rapidi la questione.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Sull'ordine del giorno G10.1 ribadisco quanto detto ieri: vi sarà il massimo impegno del Governo ad affrontare la questione, in particolare con in senatori eletti all'estero, nei prossimi giorni.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 10.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1, identico all'emendamento 10.3.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 10.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 10.6 è stato ritirato.

[RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di trasformare l'emendamento 10.7 in un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G10.7.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Sull'ordine del giorno G10.7 il parere è contrario, in quanto già ricompreso nella raccomandazione accolta con riferimento all'ordine del giorno G10.1 del senatore Micheloni.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatore Razzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.7?

RAZZI (*FI-PdL XVII*). No, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.9, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G10.1 il Governo ha dato la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Senatore Micheloni, insiste per la votazione?

MICHELONI (PD). Signora Presidente, sono d'accordo, ma gradirei un voto per rafforzare questa raccomandazione.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). In Commissione - se non ricordo male, senatore Micheloni - era stata accettata anche una modifica al dispositivo per quanto riguarda la data, con l'aggiunta delle parole «entro un anno». Ora non vedo tali parole nel testo dell'ordine del giorno G10.1 al nostro esame. Stiamo votando la versione della Commissione o questa versione?

PRESIDENTE. Votiamo il testo pubblicato, con la riformulazione.

MARTON (M5S). Forse c'è un errore nel testo pubblicato; per questo ho chiesto un chiarimento.

MICHELONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (PD). Signora Presidente, effettivamente se n'è parlato in Commissione, ma non è che c'è stata una decisione. Capisco l'osservazione e ringrazio il senatore Marton, ma, nel contesto di questo ordine del giorno, credo che il problema sia la riduzione e non l'allungamento dei tempi. Credo pertanto che sia accettabile il testo stampato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10.1 come raccomandazione, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'ordine del giorno G11.1.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G11.1 è stato accolto dal Governo. Senatore Divina, insiste per la votazione?

DIVINA (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.1, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, dobbiamo ancora votare un emendamento all'articolo 9 del decreto-legge, che era saltato e su cui c'è il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dimissioni dei senatori Pierantonio Zanettin e Maria Elisabetta Alberti Casellati

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura delle seguenti lettere, presentate dai senatori Zanettin e Alberti Casellati:

«Roma, 24 settembre 2014

Al Presidente del Senato, Sen. Pietro Grasso.

Il sottoscritto Zanettin Pierantonio, Senatore della Repubblica, a seguito della mia elezione da parte del Parlamento a membro del Consiglio Superiore della Magistratura e della successiva proclamazione da parte del Presidente dello stesso Parlamento, trovandomi nella condizione di incompatibilità prevista dalla Costituzione fra l'ufficio di Senatore e quello di componente del suddetto Consiglio, comunico la mia opzione per il Consiglio Superiore della Magistratura.

Ringrazio e cordialmente saluto.

F.to Pierantonio Zanettin». *(Applausi).*

«Roma, 25 settembre 2014

Al Presidente del Senato

Dott. Pietro Grasso

Io sottoscritto, Avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati, senatore della Repubblica, a seguito della mia elezione da parte del Parlamento in seduta comune a membro del Consiglio Superiore della Magistratura e della successiva proclamazione da parte del Presidente dello stesso Parlamento, trovandomi nella condizione di incompatibilità prevista dalla Costituzione fra l'ufficio di Senatore e quello di componente del suddetto Consiglio, comunico alla Signoria Vostra la mia opzione per il Consiglio Superiore della Magistratura.

L'impegno e il senso di responsabilità con i quali mi accingo a svolgere la mia attività in seno al Consiglio Superiore della Magistratura sono gli stessi che hanno accompagnato, dall'ormai lontano 1994, ogni mia elezione in questa Assemblea. Per questo, consapevole della dedizione e del profondo sentimento istituzionale che ispira l'attività di tutti i Senatori della Repubblica, lascio questo scranno con sincera gratitudine e, al tempo stesso, con vivo rammarico.

Desidero con l'occasione rivolgere a Lei e all'intero Senato il mio sincero ringraziamento ed il miglior augurio di buon lavoro.

Con i più cordiali saluti.

F.to Maria Elisabetta Alberti Casellati». *(Applausi).*

La Presidenza si associa a questo applauso, agli auguri di buon lavoro ai colleghi che ci lasciano, con particolare affetto alla senatrice Casellati, anche in quanto donna eletta nel CSM, che con tanto impegno e per molti anni ha svolto il suo mandato.

Trattandosi di casi di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 104, settimo comma, della Costituzione, il Senato non può che prenderne atto.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è autorizzata a convocarsi per procedere all'accertamento dei senatori subentranti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, volevo associarmi e rivolgere invece la nostra solidarietà e il nostro plauso al senatore Zanettin in quanto uomo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Il mio saluto era rivolto anche lui, ma con una certa partigianeria che non mi potrà negare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1613 (ore 13,17)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARAN (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*SCpI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento per le ragioni che ho illustrato nel corso dell'intervento in discussione generale, al quale rinvio. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

DLBIAGIO (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non sarò breve come il collega che mi ha preceduto, ma credo sia opportuno soffermarsi con la giusta attenzione sulle questioni.

Come ho avuto modo di evidenziare in discussione generale, questo provvedimento investe temi di forte rilevanza. Anticipare che, come Gruppo Per l'Italia, noi appoggiamo e sosteniamo le misure introdotte.

Siamo di fronte ad un provvedimento del quale condivido i profili normativi e le disposizioni relative agli aspetti giuridici ed economici della nostra partecipazione alle missioni internazionali. In primo luogo, per il senso di gratitudine e di supporto a quelle donne e quegli uomini che sono in questo momento impegnati in difficili e rischiose missioni per la pace che si stanno svolgendo in ogni parte del mondo: nel Kosovo, nei Balcani, nell'Est Europa, in Afghanistan, in Libia e in Libano.

Sono militari ai quali le istituzioni non devono mai fare mancare il loro sostegno forte e deciso. Non può mancare, in questa sede, il nostro supporto ai due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che stanno affrontando la vicenda che li riguarda con grande dignità e con un rispetto delle istituzioni che fa loro onore. Una vicenda che auspichiamo possa trovare presto soluzione e sulla quale chiediamo il massimo impegno del Governo.

Tornando al decreto in esame, vi sono anche motivi più specifici di natura politica che ci spingono a sostenere il finanziamento delle missioni internazionali. Questo anche alla luce degli impegni che derivano al nostro Paese dall'appartenenza all'Europa e alle altre organizzazioni internazionali, e che assumono una rilevanza ulteriore alla luce del semestre europeo di Presidenza italiana, e sarebbe difficile - personalmente, trovo anche miope ed irresponsabile - immaginare tagli alla difesa, soprattutto nel contesto delle missioni, pur nello scenario complesso che condiziona il nostro Paese in questi anni.

Questa miopia è tanto più ingiustificabile se si fa una valutazione più ampia che investa lo scenario internazionale, in questo particolare momento storico segnato e contraddistinto da focolai bellici in diverse zone del pianeta che stanno mettendo in discussione gli stessi assetti geopolitici internazionali.

Il vertice NATO e le recenti informative del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa sul terrorismo internazionale e sulle missioni hanno delineato un quadro chiaro in questo senso,

evidenziando, da un lato, l'aumento delle situazioni di conflitto e un rifiorire del terrorismo internazionale, in cui riemerge drammaticamente la connotazione di matrice religiosa. Rispetto a questo, le tragiche notizie di questi giorni ci impongono un'ulteriore riflessione e un maggiore impegno a tutela delle minoranze religiose, e dei cristiani in particolare, oggetto, come sappiamo, di una vera e propria azione di pulizia etnica nello scenario mediorientale.

Per un altro versante, abbiamo chiare evidenze, e mi riferisco ai dati forniti recentemente dal ministro Pinotti sia nell'informativa di settembre sia in un recente *question time*, di quanto sia importante l'apporto della presenza italiana nelle missioni di *peacekeeping* e di cooperazione in scenari d'intervento certamente complessi, la cui complessità è frequentemente oggetto di strumentalizzazioni ideologiche e politiche, delle quali non mi stancherò mai di rimarcare la sterilità, evidenziando il fatto che tali strumentalizzazioni sviliscono il valore e la portata della nostra presenza e l'operato dei nostri militari. Operato che - è bene ricordarlo - ha un significato concreto, oggettivo e ben preciso.

Vale la pena farne qualche esempio citando la missione ISAF, in Afghanistan, perché è stata più volte citata in questo senso. Nel settore della ricostruzione e dello sviluppo, l'Italia ha contribuito, attraverso la missione ISAF, a realizzare - e cito i dati forniti dal Ministro: «1.288 progetti per la popolazione della provincia di Herat, 48 poliambulatori, 2 ospedali di cui uno pediatrico, un centro di medicina legale, 105 scuole, 60 chilometri di rete idrica e 16 impianti per acque reflue, circa 800 pozzi per l'acqua, 3 ponti, 130 chilometri di strade, 17 edifici pubblici e governativi, 34 infrastrutture per la sicurezza e la difesa». E tutto questo - è solo un piccolo esempio - è stato realizzato attraverso il rifinanziamento della missione ISAF - la contestata missione ISAF - in questi ultimi dodici anni. Questa è cooperazione. Questo è il reale contributo che il nostro Paese sa dare e può dare. E se il rifinanziamento delle missioni serve a questo, io dico che sono soldi ben spesi.

Io non discuto sulla possibilità di fare le dovute valutazioni, nelle sedi proprie, sulle dinamiche che accompagnano le missioni, sulle strategie da adottare e sugli obiettivi, come anche sulle ragioni della nostra presenza.

Io stesso ho sollecitato il Governo, nel recente *question time* con il ministro Pinotti, a fare un approfondimento ed una valutazione, in vista dell'imminente conclusione della missione in Afghanistan, proprio in ragione della serietà e dell'impegno profuso e anche per individuare elementi ed indicazioni strategiche sugli altri ambiti di missione internazionale in cui ci troveremo impegnati. Ma queste valutazioni vanno fatte, e doverosamente fatte, lontano da sterili polemiche, sulla base di una seria consapevolezza delle sfide che lo scenario internazionale ci pone e anche tenendo conto degli esiti conseguiti nelle missioni.

Colgo l'occasione per rinnovare il nostro supporto al Governo anche in relazione alla questione degli F-35 perché non ci possiamo piegare - anche qui - alle banalizzazioni ormai abusate e a quel pacifismo da operetta, che non coglie la realtà delle questioni, ma sa solo fare demagogia alla «Laqualunque». Abbiamo bisogno di mantenere uno strumento militare efficiente e mettere le nostre Forze armate nella condizione di operare anche in ragione del quadro internazionale che si sta delineando e del valore, in termini di professionalità, serietà, e contributo anche umano che i nostri militari sono capaci di portare nelle azioni di cooperazione internazionali in scenari molto complessi. Un contributo che fa parte del «modello italiano» ed edifica la credibilità del nostro Paese all'estero.

Su questo, il Governo sta mostrando un'indiscutibile apertura e ne sono prova le indicazioni del ministro Pinotti che ha ribadito l'attenzione del Dicastero della difesa sull'esigenza, più volte evidenziata, di una legge quadro in materia di missioni e sulla definizione del libro bianco che contribuisca alla ridefinizione, eventualmente, degli obiettivi strategici, come pure delle azioni e degli strumenti, da attivare che potranno sicuramente essere un luogo di confronto su tutte queste questioni.

Dobbiamo oggi misurarci con crisi sempre più forti. Che minano la stabilità degli assetti geopolitici internazionali e pregiudicano la sicurezza anche a livello nazionale. Si presentano sfide nuove, e sfide sempre più complesse.

Noi siamo pronti, come forza di maggioranza, a supportare il Governo italiano nel difficile compito di rispondere a queste sfide, con responsabilità verso quel ruolo che il nostro Paese merita e vuole

meritare.

Siamo un Governo di responsabilità ed abbiamo la responsabilità di mettere il nostro Paese nella condizione di operare e fare scelte coraggiose, in risposta alle circostanze che lo scenario internazionale ci impone. E anche per questo assicuriamo il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Romano e Merloni*).

D'ANNA (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà voterà a favore del provvedimento. Ho qualche difficoltà ad illustrare le motivazioni del voto favorevole del mio Gruppo, perché personalmente sarei intenzionato a votare contro. E questo non perché io non riconosca le benemeritenze delle missioni alle quali abbiamo concorso come Paese europeo; esse infatti sono state foriere di stabilizzazione di quelle aree, hanno svolto opera di protezione delle popolazioni civili e di ostacolo alla barbarie e al medioevo prossimo venturo che, dall'Afghanistan fino alla Libia, si è manifestato allorquando è fallita la primavera araba e allorquando il tappo di alcuni regimi di dittatoriali, come quelli di Saddam Hussein, di Gheddafi, e di Ben Ali in Tunisia, è stato spazzato via.

Evidentemente ci troviamo in una zona geografica del mondo all'interno della quale la componente fideistica e religiosa gioca una partita destabilizzante. Lo dico senza avere alcun preconcetto nei confronti dei musulmani, ma ci troviamo di fronte a guerre di religione, a guerre tra etnie e ceppi religiosi affini ma diversi; ci troviamo molto spesso a dover porre un argine alla violenza più barbarica e disumana. Abbiamo certamente fallito sia la missione di esportare la democrazia, come si disse all'epoca della guerra a Saddam Hussein, quando abbiamo immaginato che quelle popolazioni potessero essere ricondotte, attraverso l'istituto della partecipazione democratica, all'instaurazione di regimi all'interno dei quali le istituzioni potessero risolvere la crisi sociale, economica e politica di quelle regioni.

Ma veniamo ai nostri giorni. Noi ci accingiamo a reiterare un decreto che ci costa circa mezzo miliardo di euro e che fa il paio con il decreto più o meno simile che abbiamo licenziato agli inizi del mese di gennaio, che ammonta a 550 milioni. Con il decreto in esame non facciamo altro che prendere oltre un miliardo di euro e destinarlo in buona parte ad attività militari. Io credo che non ce lo possiamo permettere.

Ricordo a me e agli astanti che in quest'Aula abbiamo approvato provvedimenti che stanziavano la cifra di 34 milioni per i banchi alimentari, perché la Caritas ed altre organizzazioni che operano sul territorio nazionale possano fornire cibi di prima necessità a quel sempre più largo stuolo di italiani che vivono nella più assoluta indigenza. E quando dalle organizzazioni *no profit*, sia quelle laiche che quelle religiose, è venuta la richiesta di portare a 100 milioni di euro quel fondo, noi lo abbiamo negato. Oggi stiamo depauperando non 60 milioni, ma 600 milioni di euro che in buona parte vengono utilizzati per le truppe dislocate nei vari Paesi belligeranti in azioni militari.

Non starò a scomodare, come hanno fatto nella discussione generale, l'articolo 11 della Costituzione, perché, a mio avviso, non ne ricorrono le circostanze: non offendiamo, né occupiamo, né minacciamo, infatti, la sovranità nazionale di chicchessia, ma si tratta di missioni che servono come deterrente.

La verità è che questa spesa nasce dall'ambizione di schierare le nostre Forze armate all'interno di uno scacchiere internazionale, che sostanzialmente ci deve portare un certo aplomb, una certa dimensione e una certa considerazione della comunità politica internazionale.

È questa presunzione, questa specie di superbia nazionalistica che ci anima e ci costringe a mantenere le nostre truppe all'estero con il gravame economico di cui parlavo prima. A leggere questo decreto, c'è veramente da restare stupefatti. Mentre l'impegno sul miliardo di euro è per il 90-93 per cento dedicato agli scenari tattici e militari, alle parti complementari, che fanno da corollario a questa missione e che riguardano iniziative di carattere solidaristico ed umanitario, sono destinate cifre irrisorie, come 1,5 milioni di euro, 800.000 euro o 2 milioni.

Se dobbiamo spenderli, questi soldi, ribaltiamo allora l'indicazione di spesa e ritiriamo le nostre

truppe, che non servono a niente, signor Sottosegretario. Vi dovete imporre in un contesto europeo, come ella prima richiamava, che deve avere in prospettiva un esercito unico, ma dovrebbe avere corpi di spedizione unici sotto l'egida dell'Unione europea.

Non riusciamo ad ottenere questo da un'Europa che fa come il gambero: stiamo costruendo infatti l'Europa fiscale e del pareggio di bilancio, ma stiamo soffrendo, come Nazione, una serie di contingenze e vincoli che affamano il nostro popolo. Non riusciamo a mettere insieme 50 aerei, 10.000 persone e 50 blindati da mandare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, là dove ci dobbiamo impegnare, alla stregua delle altre potenze internazionali, a dare il nostro contributo, quando stiamo con le toppe al culo (scusatemi il termine, che è greve, ma ben rende, in altre circostanze, lo stato d'indigenza in cui la crisi economica ha fatto sprofondare l'Italia). Quindi non diamo 60 milioni di euro ai banchi alimentari e ci permettiamo il lusso di spezzare le reni all'Afghanistan, alla Tunisia o alla Libia. Facciamo un atto di serietà: anch'io sono contrario al pacifismo di maniera, quindi ritiriamo queste truppe e usiamo una parte di quei soldi per le nostre necessità interne, mentre con quello che rimane andiamo a finanziare la cooperazione internazionale.

È stato aggiunto, per mero fatto didascalico, che le nostre truppe si sarebbero dovute interessare anche di soccorrere le popolazioni per l'emergenza del *virus* Ebola. Invece di fare questa sciocchezza, muniamo i nostri poliziotti e i punti in cui sbarcano questi diseredati di laboratori mobili e strutture mediche e biologiche che possano immunizzare da questo flusso indiscriminato il popolo italiano e da questa mortale epidemia. (*Applausi dai Gruppi GAL, LN-Aut e FI-PdL XVII*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, la ringrazio e ringrazio anche il Governo, perché onestamente, signora Ministra e signor Sottosegretario, ci troviamo ad essere in imbarazzo: non era mai successo che una forza di opposizione, presentando non pochi documenti e ordini del giorno, li vedesse tutti approvati: la norma e la consuetudine, sono esattamente all'opposto.

Pertanto, fatta questa premessa, dobbiamo dire e ribadire ciò che continuiamo a sostenere, ovvero che la Lega Nord è contraria alla polverizzazione delle risorse. Vorremmo concentrare gli sforzi e le risorse che abbiamo a disposizione per la difesa, mirandole bene laddove l'Italia ha interessi maggiori o strategici: *ergo*, il nostro suggerimento è di non disperdere più risorse. In secondo luogo, non possiamo più fare i primi della classe, quando forse non siamo neanche tra i ripetenti, nel senso che non possiamo avere la presunzione di cambiare il mondo con quattro spiccioli. Alla cooperazione internazionale probabilmente penserà più la Farnesina che il Dicastero della difesa, attraverso le ONLUS, le varie associazioni e la Croce Rossa. Nel provvedimento al nostro esame si dice che si intendono «migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e dei rifugiati» in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen ed altri Paesi ancora, ma fare tutto ciò con quelle quattro lire che vengono stanziare è come pensare di fare le nozze con i fichi secchi.

Della Libia abbiamo già parlato in sede di discussione generale: troppi interessi italiani sono presenti proprio nel Mediterraneo, davanti a noi, quali l'approvvigionamento energetico, del quale l'Italia non può fare a meno, e poi c'è l'aspetto sempre più drammatico dell'arrivo dei clandestini. Abbiamo lì le nostre forze di polizia che devono aiutare le loro, le nostre Forze armate che devono addestrare il loro esercito, la nostra Guardia di finanza, che aiuta la loro guardia costiera ad utilizzare le unità navali e le motovedette che abbiamo ceduto gratuitamente. Da quando è partita quest'ultima operazione, abbinata a «Mare nostrum-disastrum» sembra che il sistema non funzioni tanto bene. Chiediamo dunque maggiore attenzione: se le vedette ci sono, se abbiamo attrezzato e istruito la loro guardia costiera ad utilizzarle, non capiamo perché gli sbarchi, invece che rallentare ed essere controllati, aumentano a dismisura, al punto che l'Italia non ce la fa più, tanto che sosteniamo sia in corso un'invasione, rispetto alla quale non siamo più in grado di tollerare nemmeno un'unità ulteriore.

A proposito di un altro aspetto del provvedimento, voglio evidenziare che l'articolo 9, comma 5 - che è bene leggere - lascia troppi spazi all'interpretazione. Esso prevede infatti che sia autorizzata la spesa di

quasi 9 milioni di euro per interventi «destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero». Ripeto questa frase, perché le parole sono importanti: «destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero». Non vorremmo che dietro queste parole si celasse la possibilità di pagare riscatti. Siamo sotto attacco da parte di un mondo di disperati, di terroristi, che preoccupano e che hanno messo in scacco due eserciti nazionali ufficiali, quello siriano e quello iracheno, che continuano ad operare in modo barbaro, attraverso uccisioni, per cui non abbiamo neanche più argomenti e parole per definirne la brutalità. Se cediamo a queste pretese di riscatto in cambio di ostaggi - in quelle zone è infatti facile trovare degli occidentali: finora non è mai accaduto ad un italiano, ma ieri ad esempio è successo ad un francese - e se accettiamo la negoziazione con i terroristi, sarebbe probabilmente finita e si aprirebbe così un canale infinito di autosostentamento. Vorremmo dunque non tanto che scomparisse la dicitura che richiama la finalità di tutelare gli interessi italiani, ma che in quella voce fosse meglio specificato che l'Italia non pagherà mai riscatti ai terroristi.

Un altro aspetto che ci sentiamo di sottolineare in dichiarazione di voto è l'esortazione ad iniziare ad usare anche noi le maniere forti. La comunità internazionale ci ha lasciato soli in una negoziazione con l'India, come se le operazioni Atalanta e Ocean shield fossero una questione esclusivamente italiana. Abbiamo fornito dei militari per tutelare una grossa operazione internazionale contro la pirateria, ma solo ed esclusivamente i nostri militari, i nostri due marò, stanno pagando lo scotto di questo abbandono, non tanto dell'Italia, che ha arrancato e ha fatto ciò che ha potuto, ma della comunità internazionale, che se ne è completamente disinteressata.

Mi potrà rispondere, Ministro, che non è vostra competenza, anche se adesso le cose si stanno sempre più invischiando. Dobbiamo controllare i clandestini con l'Esercito e con la Polizia. Una volta che sono nel nostro Paese probabilmente il problema è di competenza del Ministero dell'interno, e noi abbiamo sentito fare proprio dal Viminale una proposta oscena: adottate un clandestino e lo Stato darà 900 euro al mese.

Se vi è solidarietà in questo Paese - e la solidarietà è certamente una buona cosa - ospitate chi credete.

Lo Stato non riesce a garantire ad una famiglia un reddito adeguato, se pensiamo che in una famiglia tipo italiana, con quattro componenti (un marito, una moglie, due figli), che guadagna 1.000-1.200 euro al mese, dopo aver pagato l'affitto, le bollette e le spese, facendo i calcoli, probabilmente rimangono meno di 200 euro al mese per ogni figlio. E noi cosa facciamo allora? Diamo a quella famiglia un figlio adottivo a 900 euro al mese?

Rimaniamo nella solidarietà: se lo Stato preventiva che un figlio ad una famiglia costa 200 euro al mese, si potrebbe pensare - giocando con le provocazioni - che con un gesto di solidarietà 100 euro ce li metta la famiglia che decida di adottare un clandestino, e magari gli altri 100 potrebbe darli anche lo Stato. La mia è una provocazione *en passant*, un pensiero ad alta voce: non ci abbiamo ancora riflettuto attentamente, ma non facciamo della solidarietà un *business*.

Come ho detto - e mi avvio a concludere - ci troviamo ad essere soddisfatti ed imbarazzati per il fatto che il Governo ha accolto tutti in nostri ordini del giorno, il che ci induce, a questo punto, ad avere una posizione più temperata rispetto a quella che il Gruppo ha avuto alla Camera, che ha votato contro il provvedimento. Noi qui diciamo, invece, che con tutti questi aggiustamenti il provvedimento sta in piedi meglio.

Annunciando dunque che ci asterremo dal voto, vorrei però tornare sull'ultimo ordine del giorno che abbiamo votato, il G11.1. Abbiamo fatto due calcoli: per coprire l'operazione servono 450 milioni. Abbiamo verificato che per 200 milioni si attingerà al debito: con nuovi strumenti finanziari si farà un po' di debito; 14 milioni saranno recuperati dai rimborsi ONU - mi riferisco al fatto che stiamo anticipando risorse per l'accoglienza dei profughi e qualcuno dovrà pur risarcirci - ma è evidente che per la copertura totale mancano 235 milioni, che sappiamo saranno recuperati dalla riprogrammazione del bilancio della Difesa.

È un sistema però un po' zoppo: dove andremo a tagliare? Sull'esercizio? Sulle retribuzioni dei nostri militari? Sugli armamenti? Da questo punto di vista è una storia infinita: ammoderniamo o no il nostro Esercito? Mandiamo i nostri militari a combattere in mutande o li dotiamo di attrezzature minime e di

mezzi adeguati per non esporli ad eccessivi rischi?

Se c'è la convinzione - i nostri mezzi hanno più di trenta-quant'anni e volano in condizioni limite - bisogna avere il coraggio di dire anche alla comunità italiana che c'è necessità di acquistare aerei, che certamente costano, perché non regala più niente nessuno, ma sono necessari. È impopolare in questo momento in cui il Paese è in difficoltà? Sicuramente, ma bisogna dirlo; altrimenti facciamo un *referendum* per dire che non ci serve più l'Esercito e recuperiamo così sostanzialmente tutto, secondo quello che è un po' il modello svizzero.

Come ho detto, però, se c'è la convenzione, ci vuole anche il coraggio. Non vorremmo che i 235 milioni che mancano adesso fossero recuperati risparmiando ancora su quell'ammodernamento che oggi è indispensabile, se vogliamo dire di avere un Esercito all'altezza del ruolo.

Come ho spiegato al sottosegretario Rossi in precedenza, è probabile che noi dovremo ancora fare sacrifici per tutelare l'interesse, non tanto italiano, ma di tutta la comunità occidentale visto che - chi non se n'è ancora accorto forse è uno sprovveduto - ma siamo sotto attacco.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

DIVINA (LN-Aut). Ho finito veramente.

Il nostro modo di vivere, la nostra cultura e la nostra religione sono sotto attacco. Per cui, non soltanto l'Esercito americano, affiancato da qualche altro esercito sporadico, ma probabilmente anche noi dovremmo andare a combattere quei quattro tagliagole, che oggi fanno disastri in quei territori, che ieri li hanno fatti in Algeria, nei confronti di un europeo, un francese, ma ai quali domani tutti quanti potremmo essere esposti. Questa è l'esigenza, forse primaria, del nostro Paese e delle Forze armate del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

[PETRAGLIA](#) (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (Misto-SEL). Signora Presidente, intervengo solo per dichiarare il nostro voto contrario rinviando nel merito alle ampie argomentazioni che ha presentato nel suo intervento il senatore De Cristofaro.

Aggiungo una piccola nota: ci auguriamo che l'aver dimenticato, in un decreto *omnibus*, che univa tutte le partecipazioni italiane alle missioni internazionali e non solo, la missione Minurso sia stata solo una semplice dimenticanza.

È stato approvato un ordine del giorno dall'Assemblea: ci auguriamo che l'impegno assunto sia serio. Ci hanno infatti molto preoccupato le recenti parole di un Ministro, che ha detto che un ordine del giorno non si nega a nessuno, perché stiamo parlando di diritti umani e della libertà di un popolo. *(Applausi del senatore Candiani)*.

[COMPAGNA](#) (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (NCD). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole al provvedimento dei senatori del Nuovo Centrodestra. *(Applausi del senatore Caliendo)*.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle voterà contro questo disegno di legge. Non entrerà nel merito del provvedimento, che contiene parti positive e molte parti negative. Prendo atto, però, dell'inutilità di questo Senato e del Parlamento in generale. Mi spiego.

Il decreto-legge è stato emanato il 1° agosto; dopo vi è stato tutto il mese di agosto di fermo del Parlamento; poi vi è stato il passaggio alla Camera; ora il provvedimento arriva al Senato, e in dieci giorni si deve deliberare. Credo che questo non sia più accettabile.

Inoltre, se non ricordo male, la Corte costituzionale, nell'arco degli ultimi anni, ci ha espressamente vietato questa procedura, ci ha detto più volte di limitare la decretazione d'urgenza. Questo provvedimento di urgente non ha nulla. Non ha assolutamente nulla.

Tra l'altro, mi stupisce che il Presidente della Repubblica abbia potuto anche solo controfirmare il decreto-legge, vedendo la caratteristica di eterogeneità del provvedimento: mancava solo inserire nel titolo anche la riparazione dei motorini e poi eravamo a posto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non è più neanche accettabile il richiamo al senso di responsabilità, che riconosco al senatore Micheloni, che lo porta a votare un provvedimento del genere. È, infatti, un anno e mezzo che sento dire che il Parlamento deve tornare sovrano. Ma se deve tornare sovrano, è ora che inizi anche a ribellarsi e a votare contro queste cose.

Continuiamo a dire e a dirci in Commissione e in Aula che non è più tollerabile operare in questo modo. Non è più tollerabile arrivare in Commissione e dover chiedere al Presidente di Commissione se il provvedimento è emendabile oppure no. La premessa diventa subito: si può fare qualcosa oppure non si può fare niente? Ma se non si può fare niente, cosa stiamo qua a fare? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ci stiamo prendendo in giro e ci siamo presi in giro. Arrivo in Commissione e la risposta è che il provvedimento non si può toccare: è accettabile? Voi accettate questa cosa? A voi piace lavorare così?

Il senatore Santangelo ha già espresso prima questo concetto, con un richiamo molto accorato. Non credo di essere inutile qui dentro, come non credo lo siate voi, ma ritengo inaccettabile mettere sopra a tutto la disciplina di partito. Mi sembra che abbiate - alcuni di voi, quantomeno, abbiano - una gerarchia delle fonti del diritto un po' strana: disciplina di partito, Costituzione, legge ordinaria. È incredibile questa cosa.

Noi potevamo togliere i Comites da questo provvedimento, che non c'entrano nulla. Chiedo al Ministro perché è stato inserito questo articolo sui Comites. Chi lo ha imposto? Perché lo avete inserito? È forse qualcuno che ha interesse ad inserire una materia che non ha nulla a che vedere con le missioni: mi sapete dire chi sono questi gruppi? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

E noi dovremmo votare a favore di una cosa del genere? Tra i pochi punti buoni, infilate una serie di punti disastrosi che, votati tutti in un colpo solo, passano in blocco. Credo veramente che questo modo di agire sia ormai insopportabile.

Abbiamo già detto che il provvedimento non era urgente, non aveva neanche la caratteristica di straordinarietà, perché il contingente italiano è in Afghanistan da dieci anni. È quindi assolutamente urgente, e il Governo ne ha preso atto, approvare una legge quadro.

Almeno il presidente Monti aveva avviato una decretazione annuale su questi temi, mentre ora si procede di sei mesi in sei mesi.

La ringrazio, sottosegretario Rossi, per aver chiarito anche il fatto che i militari, anche se il decreto è stato presentato in ritardo, non siano rimasti scoperti di tutele legale. Vorrei tuttavia porle un quesito: poiché l'articolo 7, comma 2 del decreto-legge prevedeva per le amministrazioni richiedenti la possibilità di spendere il 50 per cento degli stanziamenti nei primi dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, laddove non fosse convertito il decreto e le amministrazioni avessero già fatto richiesta e avessero speso questi soldi, cosa succederebbe? Si è data di fatto carta bianca per spendere risorse non ancora stanziata: vi sembra normale? Vi sembra normale spendere 120 milioni di euro in un anno in assicurazione trasporti senza sapere in anticipo come sarebbero stati spesi questi soldi?

Signor Sottosegretario, lei mi ha detto in Commissione una cosa anche ragionevole, cioè che bisogna anche fidarsi e che non è opportuno agitare sempre il dubbio che tutti siano delinquenti, ma c'è una memoria storica di vent'anni, e non è che il denaro sia sempre stato speso bene.

Perché allora dovremmo fidarci e perché non dovremmo sapere in anticipo come avete intenzione di spendere queste risorse? A mio parere, sarebbe lecito, da parte del Parlamento aspettarsi di dare un parere su cose chiare: ritengo sia nostro dovere dare un parere su cose chiare.

Come ho già detto, il mio Gruppo voterà convintamente contro la conversione di questo decreto.

Mi auguro che si avvii quanto prima la discussione sulla legge quadro in materia e che non si debba più affrontare per decretazione, e soprattutto in questi termini, il tema delle missioni. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono ancora alcuni interventi per dichiarazione di voto. Essendo la fine della seduta antimeridiana prevista per le ore 14 e poiché è già prevista per oggi alle ore 16 una seduta di sindacato ispettivo, credo che oggi non potremo concludere l'esame del provvedimento.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, colleghi, come sarebbe la situazione di certi Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, di tutta l'area del Maghreb attraversata dalla primavera araba e in particolare della Libia se oltre agli interventi militari ci fossero state adeguate e coordinate politiche di collaborazione internazionale e sostegno dello sviluppo delle democrazie e delle economie di questi Paesi? Se oltre ai droni, ai bombardamenti, ai soldati, agli accordi con i vari gruppi armati e con i dittatori si fosse pensato a costruire scuole laiche, ospedali, a progetti di sostegno per lo sviluppo (che ci sono stati - per carità - ma in misura minima e non coordinata), ma soprattutto con una visione strategica a lungo termine?

È questo quello che ci dobbiamo domandare, è quello che ha sostenuto anche il presidente americano Obama ieri, nel discorso alle Nazioni Unite: oltre alla chiamata alle armi per combattere l'ISIS, si è reso conto che l'ennesimo intervento militare senza politiche sociali e di cooperazione mirate al mantenimento della pace, sarà l'ennesimo fallimento.

Nel lungo discorso, più volte è tornato alla necessità di aiutare i giovani di questi Paesi martoriati, rispetto ai quali, tra l'altro, l'Occidente ha gravi responsabilità.

Chi semina vento, raccoglie tempesta.

Questi sono errori gravi, che abbiamo procrastinato anche noi italiani, con una cecità e una mancanza di visione e soprattutto una mancanza di progettualità, in particolare per aree strategicamente vitali per il nostro Paese come la Libia. Anzi, direi che la Libia è la priorità e sono sicuro che il vice ministro Pistelli concorda con noi.

Lo ricordammo in quest'Aula a luglio quando, durante le elezioni in Libia, fu uccisa l'attivista e avvocato Salwa Bugaighis, una donna figura centrale del processo di democratizzazione libica, che infatti ora versa nelle condizioni che conosciamo bene.

Dico queste cose perché voglio superare la frustrazione di quest'Aula nel non riuscire a dettare al Governo linee di politica estera adeguate, come abbiamo visto stamane con l'ennesima scandalosa proroga per decretazione d'urgenza delle missioni all'estero, ma soprattutto perché i problemi di questi Paesi sono anche i nostri e sono molto più vicini ai cittadini italiani di quanto tutti pensino. E lo dice uno che vive in un quartiere, a Torino, con il 40 per cento di immigrazione da tutto il mondo e che tocca con mano l'estrema difficoltà di affrontare l'integrazione multi-etnica, e soprattutto di affrontarla completamente da soli! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per lo svolgimento di interrogazioni

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signora Presidente, desidero segnalarle l'urgenza della trattazione della interrogazione, la [3-01217](#), che ho presentato nei giorni scorsi sulla situazione di un consistente numero di cittadini afgani immigrati nel territorio del Nord-Est. La situazione coinvolge in

particolare le realtà di Gorizia e Gradisca, ma anche di Udine.

Recentemente, i primi cittadini delle tre località hanno chiesto un vertice urgente con i relativi prefetti e anche con i parlamentari, chiedendoci un interessamento vista la drammaticità della situazione. Circa 75 afghani sono ora ospitati in una tendopoli e sono soggetti alle intemperie ed al maltempo.

Si tratta di una situazione urgente per cui, se l'interrogazione venisse calendarizzata in tempi brevi avrebbe un senso che altrimenti perderà.

PRESIDENTE. Senatrice Fasiolo, sarà cura della Presidenza sollecitare il Governo.

Per lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione

[BLUNDO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, intervengo brevemente perché di nuovo è stata convocata, lunedì 22 settembre, un'assemblea pubblica per ribadire il fermo no delle istituzioni e delle società civili al mega gasdotto Rete adriatica e alla centrale di compressione Snam.

Erano presenti le più alte cariche regionali dell'Abruzzo, delle Marche e dell'Umbria ed hanno preso parte all'iniziativa anche le forze sociali e tutti i Comitati antigasdotto, per ribadire con chiarezza la volontà delle istituzioni elette di difendere i diritti inalienabili dei territori coinvolti.

Signora Presidente, questo incontro ha rappresentato ancora una volta un momento di massima unità tra le istituzioni e i cittadini, una mobilitazione generale per difendere la vita e il futuro dei nostri territori.

Per questo, mi trovo oggi a dover nuovamente sollecitare lo svolgimento di una interpellanza, la n. 57, pubblicata il 30 luglio 2013, quindi da un anno. Tale interpellanza è stata anche trasformata in interrogazione da svolgersi in Commissione, per velocizzarne la trattazione.

Ho preso atto con piacere del fatto che è stata sconvocata il 7 agosto a Roma la Conferenza dei servizi prevista dopo il mio intervento in Aula del 21 luglio 2014; una Conferenza dei servizi che non avrebbe avuto prima il tavolo tecnico. Si prevede ora nuovamente l'istituzione di un tavolo tecnico con tutti i soggetti interessati. Credo che sia auspicabile che al tavolo vengano chiamati anche gli esperti del territorio, per poter illustrare le motivazioni che li spingono al rifiuto. Ma, soprattutto, spero che venga data tempestiva risposta all'interrogazione a risposta orale in Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Senato, composizione

[PRESIDENTE](#). Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993 n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nella Regione Veneto a seguito delle dimissioni del senatore Pierantonio Zanettin e della senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha riscontrato, nella seduta odierna, che i candidati che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale appartenevano i predetti senatori sono rispettivamente Bartolomeo Amidei e Stefano Bertacco.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatori Bartolomeo Amidei e Stefano Bertacco.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Rivolgo gli auguri della Presidenza ai neosenatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero ([1613](#))

ORDINI DEL GIORNO

G1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

a partire dalla guerra in Kosovo nel 1999 si è affermata in ambito NATO una modalità operativa (denominata CIMIC, *Civil Military Cooperation*) sperimentata in vari teatri di guerra che lega l'intervento militare a quello umanitario, subordinando quest'ultimo agli obiettivi dell'intervento operativo delle forze militari al campo;

tale modalità operativa ha avuto attuazione in vari teatri di guerra nei quali sono stati operativi contingenti italiani, come in Iraq ed in Afghanistan;

nel Codice di comportamento delle organizzazioni umanitarie, inclusa la Croce rossa internazionale, come anche in altri documenti delle principali istituzioni umanitarie internazionali, sono ribaditi - come imprescindibili - i principi dell'imparzialità e la neutralità, che presuppongono la completa indipendenza dagli attori militari sul campo,

impegna il Governo a prevedere che, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto-legge in esame sia garantita piena autonomia all'intervento umanitario delle istituzioni e delle organizzazioni non governative italiane in piena indipendenza dall'operatività dei contingenti militari italiani impegnati nelle missioni internazionali.

(*) Accolto dal Governo

G2

[CALDEROLI](#)

Respinto

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014

esprimendo apprensione per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato,

impegna il Governo a riconsiderare la politica di partecipazione con truppe nazionali al mantenimento della sicurezza in Regioni di non immediato interesse del nostro Paese, disponendo il rientro di tutti i nostri contingenti dai teatri in cui sono attualmente impegnati, qualora entro il 15

Dicembre p.v. la controversia che ci oppone all'India per i Marò non abbia avuto una soddisfacente soluzione con il proscioglimento ed il rimpatrio dei nostri militari.

G3

[CALDEROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014,

esprimendo preoccupazione per la crisi già determinato lo scoppio di ostilità nell'Ucraina Orientale e la trasformazione della Missione Active Endeavour in un intervento di assicurazione dei Paesi Nato nei confronti della Russia;

ritenendo auspicabile una distensione dei rapporti tra l'Europa e la Federazione Russa;

apprezzata la scelta del Governo di non far partecipare unità italiane alle esercitazioni multinazionali in corso in Ucraina nel contesto della *Partnership for peace*;

considerata la tregua concordata tra le parti in combattimento al Minsk e l'intenzione del Coreper di procedere ad una rivalutazione delle sanzioni recentemente imposte contro la Federazione Russa,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per pervenire nel più breve tempo possibile alla sospensione delle sanzioni adottate dall'Unione Europea nei confronti della Russia.

G3 (testo 2)

[CALDEROLI](#)

Approvato

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014,

esprimendo preoccupazione per la crisi già determinato lo scoppio di ostilità nell'Ucraina Orientale e la trasformazione della Missione Active Endeavour in un intervento di assicurazione dei Paesi Nato nei confronti della Russia;

ritenendo auspicabile una distensione dei rapporti tra l'Europa e la Federazione Russa;

apprezzata la scelta del Governo di non far partecipare unità italiane alle esercitazioni multinazionali in corso in Ucraina nel contesto della *Partnership for peace*;

considerata la tregua concordata tra le parti in combattimento al Minsk e l'intenzione del Coreper di procedere ad una rivalutazione delle sanzioni recentemente imposte contro la Federazione Russa,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative affinché siano favorite tutte le condizioni per pervenire nel più breve tempo possibile alla sospensione delle sanzioni adottate dall'Unione Europea nei confronti della Russia.

G4

[DIVINA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di assicurazione in favore di alcuni Paesi

Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanzionatori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi.

(*) Accolto dal Governo

G5

[DIVINA](#)

V. testo 2

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di assicurazione in favore di alcuni Paesi Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanzionatori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi e, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, a chiedere la riconfigurazione in funzione antiterroristica della missione *Active Endeavour*.

G5 (testo 2)

[DIVINA](#)

Approvato

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di assicurazione in favore di alcuni Paesi Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente

Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanziona tori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi, nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

G6

[ORELLANA, BATTISTA](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni di supporto alla pace in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati;

nell'ultimo ventennio lo strumento delle missioni internazionali ha subito profondi cambiamenti, divenendo un vero e proprio elemento cardine che ha consentito all'Italia e alle sue Forze armate di guadagnare visibilità internazionale e di raggiungere l'eccellenza in diversi settori operativi;

nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un netto incremento non solo del numero delle missioni militari internazionali cui l'Italia ha preso parte, ma anche ad un maggior impiego di uomini e di mezzi, connesso alla più complessa articolazione degli interventi;

altro fattore caratterizzante le missioni internazionali dell'Italia, è la specializzazione crescente del personale militare e civile utilizzato nelle missioni, anche per rispondere allo spettro sempre più ampio dei compiti che si è chiamati a svolgere. Le principali innovazioni riguardano sia il piano strutturale sia quello funzionale, anche perché si è passati da un esercito di leva ad uno composto di soli militari professionisti. Le forze italiane assolvono tutta la gamma di attività previste per il conseguimento della missione assegnata, che investono sia il settore della sicurezza sia quello della ricostruzione;

premesso altresì che:

nel nostro ordinamento la pace è vista come valore costituzionale nettamente preminente e indiscutibile, nonché elemento di riferimento per la politica nazionale;

l'articolo 11 della Costituzione contiene un chiaro bando della guerra, pur se attenuato dall'autorizzazione di quella difensiva;

il combinato disposto degli articoli 78 e 87 della Costituzione sancisce le procedure costituzionali relative alla delibera e dichiarazione dello stato di guerra;

con la conclusione del secondo conflitto mondiale la netta prevalenza del valore della pace e la convinzione dell'irrealizzabilità di una oggettiva situazione di pericolo di guerra, esclusa in virtù della permanenza di un equilibrio bipolare basato sulla deterrenza nucleare, non solo ha reso del tutto teorico il ricorso alla clausola di cui all'articolo 78 relativa alla delibera dello stato di guerra e alla connessa dichiarazione dell'articolo 87 della Costituzione, ma ha condotto a valutare in modo progressivamente riduttivo la portata dell'articolo 52;

tuttavia, il rapido evolversi dei rapporti internazionali ha cominciato a coinvolgere l'Italia in episodi che, pur ricadendo sotto la dicitura «missioni di pace», comportavano l'impiego all'estero di corpi armati dello stato;

in particolare all'inizio degli anni Novanta lo scenario internazionale si è viepiù caratterizzato

dalla comparsa di conflitti coincidenti con quello che tradizionalmente viene concepito come il modulo tradizionale del conflitto internazionale;

considerato che:

l'articolo 2, lettera *d*), della legge 31 gennaio 2002, n. 6, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, sostituisce un comma dell'articolo 165 del Codice Penale Militare di guerra prevedendo che: «ai fini della legge penale militare di guerra per conflitto armato si intende il conflitto in cui almeno una delle parti fa uso militarmente organizzato e prolungato delle armi nei confronti di un'altra per lo svolgimento di operazioni belliche». Tale definizione ovviamente non riprende il principio della classica *debellatio*, però si può forse ritenere che l'introduzione di questa definizione in un testo di livello sub-costituzionale legittimi l'emersione di una categoria concettuale, anche prossima al concetto di guerra internazionale classicamente intesa;

l'articolo 2, comma 1, lettera *f*), punto 2, della legge 14 novembre del 2000, n. 331, riguardante le norme sul servizio militare professionale, prevedeva la possibilità pro tempore di reintrodurre l'obbligatorietà del servizio militare in presenza di particolari presupposti, ovvero; «qualora sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione» o ti qualora una grave crisi internazionale nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, equiparando così per la prima volta la grave crisi internazionale allo stato di guerra previsto dall'articolo 78. Tale impostazione è stata ripresa e ampliata dal D.lgs. 15 novembre 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare", che, tra l'altro ha abrogato la legge 331 del 2000, il quale attribuisce all'intero Titolo II la disciplina della leva in caso di guerra o di grave crisi internazionale;

più specificatamente l'articolo 1929 del summenzionato Codice dell'ordinamento militare, sancisce che il servizio di leva è ripristinato se è deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione, nonché se una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia è coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifica un aumento della consistenza numerica delle Forze armate;

appare evidente pertanto come, di fatto, nel nostro ordinamento per l'applicazione di norme che sono tipiche di un regime giuridico tradizionalmente legato allo stato di guerra, non è indispensabile la dichiarazione formale dello stato di guerra prevista dall'articolo 78 della Costituzione;

considerato altresì che:

quale conseguenza della nuova qualificazione dei conflitti bellici nel nostro ordinamento e del comprovato superamento dell'articolo 78 della Costituzione, vi è sicuramente la poca chiarezza dei criteri che regolano l'adozione, in riferimento alle diverse missioni, del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra;

il codice penale militare di pace (cpmp) trova la sua naturale applicazione quando l'Italia non è in guerra con alcuno stato, al contrario il codice penale militare di guerra (cpmg) si applica, così come previsto dall'articolo 3 del codice stesso, in relazione a "i reati da essa preveduti, commessi, in tutto o in parte, dal momento della dichiarazione dello stato di guerra fino a quello della sua cessazione";

l'articolo 9 del cpmp, anch'esso modificato dal citato art. 2 della legge 31 gennaio 2002, n. 6, concernente i corpi di spedizione all'estero, prevede che: «sino alla entrata in vigore di una nuova legge organica sulla materia penale militare, sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate, dal momento in cui si inizio il passaggio dei confini dello Stato o dal momento dell'imbarco in nave o aeromobile ovvero, per gli equipaggi di questi, dal momento in cui è ad essi comunicato la destinazione alla spedizione»;

questa dicotomia è emblematicamente rappresentata dal differente regime giuridico in capo ai partecipanti alle diverse missioni che hanno visto coinvolto il nostro Paese. Il cpmg ha trovato applicazione in relazione alle missioni *Enduriog Freedom*, *Active Endeavour* e ISAF in Afghanistan (2001) e a quella Antica Babilonia in Iraq. In tali circostanze alla sua applicazione si è provveduto con legge, quantunque, a stretto rigore, non sarebbe stato necessario poiché nel silenzio del legislatore

avrebbe trovato automatica applicazione l'articolo 9, novellato, del cpmg;

in merito, l'articolo 6 del presente decreto-legge rinvia all'applicazione delle speciali disposizioni in materia penale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre del 2008, n. 209, e all'articolo, commi I-*sexies* e I-*septies*, del decreto-legge 4 novembre del 2009, n. 152;

tenuto conto del fatto che:

sotto il profilo della costituzionalità l'utilizzo della decretazione d'urgenza ai fini della proroga delle missioni internazionali desta notevoli perplessità, in particolare ai sensi di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 76 della Costituzione. I necessari caratteri di straordinarietà, necessità e, in particolare, di urgenza sono difficilmente ravvisabili nell'ambito del rifinanziamento delle missioni internazionali che per, loro natura, sono programmate e sviluppate nell'arco di anni;

il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2 è stato licenziato dal Consiglio dei Ministri in data successiva al 31 dicembre 2013 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo il 16 gennaio 2014); lasciando per oltre due settimane le missioni internazionali medesime prive dell'imprescindibile base giuridica, finanziaria e politica. Analogo accadimento si era registrato in occasione della precedente decretazione d'urgenza, arrivata con 10 giorni di ritardo, rispetto alla data del 30 settembre 2013;

nelle passate legislature si è assistito al consolidamento della prassi, di dubbia correttezza, consistente nell'accorpamento in un unico provvedimento delle proroghe termini «ordinarie» e delle proroghe delle missioni. È il caso del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, le disposizioni in questione erano state inserite all'interno di un provvedimento in materia di sostegno alle attività produttive, per essere poi soppresse e costituire oggetto di una proposta di legge ordinaria,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di elaborare quanto prima un disegno di legge di revisione costituzionale che ponga attenzione al problema, relativo all'applicabilità alle missioni internazionali del procedimento previsto dagli articoli 78 e 87 della Costituzione e introduca il concetto di uso della forza militare in forma circoscritta e con obiettivi limitati, come avviene con le missioni di pace all'estero;

prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e il superamento delle incertezze in merito all'applicazione del codice penale militare di guerra e al codice penale militare di pace.

G6 (testo 2)

[ORELLANA, BATTISTA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni di supporto alla pace in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati;

nell'ultimo ventennio lo strumento delle missioni internazionali ha subito profondi cambiamenti, divenendo un vero e proprio elemento cardine che ha consentito all'Italia e alle sue Forze armate di guadagnare visibilità internazionale e di raggiungere l'eccellenza in diversi settori operativi;

nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un netto incremento non solo del numero delle missioni militari internazionali cui l'Italia ha preso parte, ma anche ad un maggior impiego di uomini e di mezzi, connesso alla più complessa articolazione degli interventi;

altro fattore caratterizzante le missioni internazionali dell'Italia, è la specializzazione crescente

del personale militare e civile utilizzato nelle missioni, anche per rispondere allo spettro sempre più ampio dei compiti che si è chiamati a svolgere. Le principali innovazioni riguardano sia il piano strutturale sia quello funzionale, anche perché si è passati da un esercito di leva ad uno composto di soli militari professionisti. Le forze italiane assolvono tutta la gamma di attività previste per il conseguimento della missione assegnata, che investono sia il settore della sicurezza sia quello della ricostruzione;

premesso altresì che:

nel nostro ordinamento la pace è vista come valore costituzionale nettamente preminente e indiscutibile, nonché elemento di riferimento per la politica nazionale;

l'articolo 11 della Costituzione contiene un chiaro bando della guerra, pur se attenuato dall'autorizzazione di quella difensiva;

il combinato disposto degli articoli 78 e 87 della Costituzione sancisce le procedure costituzionali relative alla delibera e dichiarazione dello stato di guerra;

con la conclusione del secondo conflitto mondiale la netta prevalenza del valore della pace e la convinzione dell'irrealizzabilità di una oggettiva situazione di pericolo di guerra, esclusa in virtù della permanenza di un equilibrio bipolare basato sulla deterrenza nucleare, non solo ha reso del tutto teorico il ricorso alla clausola di cui all'articolo 78 relativa alla delibera dello stato di guerra e alla connessa dichiarazione dell'articolo 87 della Costituzione, ma ha condotto a valutare in modo progressivamente riduttivo la portata dell'articolo 52;

tuttavia, il rapido evolversi dei rapporti internazionali ha cominciato a coinvolgere l'Italia in episodi che, pur ricadendo sotto la dicitura «missioni di pace», comportavano l'impiego all'estero di corpi armati dello stato;

in particolare all'inizio degli anni Novanta lo scenario internazionale si è viepiù caratterizzato dalla comparsa di conflitti coincidenti con quello che tradizionalmente viene concepito come il modulo tradizionale del conflitto internazionale;

considerato che:

l'articolo 2, lettera *d*), della legge 31 gennaio 2002, n. 6, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, sostituisce un comma dell'articolo 165 del Codice Penale Militare di guerra prevedendo che: «ai fini della legge penale militare di guerra per conflitto armato si intende il conflitto in cui almeno una delle parti fa uso militarmente organizzato e prolungato delle armi nei confronti di un'altra per lo svolgimento di operazioni belliche». Tale definizione ovviamente non riprende il principio della classica *debellatio*, però si può forse ritenere che l'introduzione di questa definizione in un testo di livello sub-costituzionale legittimi l'emersione di una categoria concettuale, anche prossima al concetto di guerra internazionale classicamente intesa;

l'articolo 2, comma 1, lettera *f*), punto 2, della legge 14 novembre del 2000, n. 331, riguardante le norme sul servizio militare professionale, prevedeva la possibilità pro tempore di reintrodurre l'obbligatorietà del servizio militare in presenza di particolari presupposti, ovvero; «qualora sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione» o ti qualora una grave crisi internazionale nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, equiparando così per la prima volta la grave crisi internazionale allo stato di guerra previsto dall'articolo 78. Tale impostazione è stata ripresa e ampliata dal D.lgs. 15 novembre 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare", che, tra l'altro ha abrogato la legge 331 del 2000, il quale attribuisce all'intero Titolo II la disciplina della leva in caso di guerra o di grave crisi internazionale;

più specificatamente l'articolo 1929 del summenzionato Codice dell'ordinamento militare, sancisce che il servizio di leva è ripristinato se è deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione, nonché se una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia è coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifica un aumento della consistenza numerica delle Forze armate;

appare evidente pertanto come, di fatto, nel nostro ordinamento per l'applicazione di norme che

sono tipiche di un regime giuridico tradizionalmente legato allo stato di guerra, non è indispensabile la dichiarazione formale dello stato di guerra prevista dall'articolo 78 della Costituzione;

considerato altresì che:

quale conseguenza della nuova qualificazione dei conflitti bellici nel nostro ordinamento e del comprovato superamento dell'articolo 78 della Costituzione, vi è sicuramente la poca chiarezza dei criteri che regolano l'adozione, in riferimento alle diverse missioni, del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra;

il codice penale militare di pace (cpmp) trova la sua naturale applicazione quando l'Italia non è in guerra con alcuno stato, al contrario il codice penale militare di guerra (cpmg) si applica, così come previsto dall'articolo 3 del codice stesso, in relazione a "i reati da essa preveduti, commessi, in tutto o in parte, dal momento della dichiarazione dello stato di guerra fino a quello della sua cessazione";

l'articolo 9 del cpmp, anch'esso modificato dal citato art. 2 della legge 31 gennaio 2002, n. 6, concernente i corpi di spedizione all'estero, prevede che: «sino alla entrata in vigore di una nuova legge organica sulla materia penale militare, sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate, dal momento in cui si inizia il passaggio dei confini dello Stato o dal momento dell'imbarco in nave o aeromobile ovvero, per gli equipaggi di questi, dal momento in cui è ad essi comunicato la destinazione alla spedizione»;

questa dicotomia è emblematicamente rappresentata dal differente regime giuridico in capo ai partecipanti alle diverse missioni che hanno visto coinvolto il nostro Paese. Il cpmg ha trovato applicazione in relazione alle missioni *Enduring Freedom*, *Active Endeavour* e ISAF in Afghanistan (2001) e a quella Antica Babilonia in Iraq. In tali circostanze alla sua applicazione si è provveduto con legge, quantunque, a stretto rigore, non sarebbe stato necessario poiché nel silenzio del legislatore avrebbe trovato automatica applicazione l'articolo 9, novellato, del cpmg;

in merito, l'articolo 6 del presente decreto-legge rinvia all'applicazione delle speciali disposizioni in materia penale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre del 2008, n. 209, e all'articolo, commi I-sexies e I-septies, del decreto-legge 4 novembre del 2009, n. 152;

tenuto conto del fatto che:

sotto il profilo della costituzionalità l'utilizzo della decretazione d'urgenza ai fini della proroga delle missioni internazionali desta notevoli perplessità, in particolare ai sensi di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 76 della Costituzione. I necessari caratteri di straordinarietà, necessità e, in particolare, di urgenza sono difficilmente ravvisabili nell'ambito del rifinanziamento delle missioni internazionali che per, loro natura, sono programmate e sviluppate nell'arco di anni;

il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2 è stato licenziato dal Consiglio dei Ministri in data successiva al 31 dicembre 2013 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo il 16 gennaio 2014); lasciando per oltre due settimane le missioni internazionali medesime prive dell'imprescindibile base giuridica, finanziaria e politica. Analogo accadimento si era registrato in occasione della precedente decretazione d'urgenza, arrivata con 10 giorni di ritardo, rispetto alla data del 30 settembre 2013;

nelle passate legislature si è assistito al consolidamento della prassi, di dubbia correttezza, consistente nell'accorpamento in un unico provvedimento delle proroghe termini «ordinarie» e delle proroghe delle missioni. È il caso del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, le disposizioni in questione erano state inserite all'interno di un provvedimento in materia di sostegno alle attività produttive, per essere poi soppresse e costituire oggetto di una proposta di legge ordinaria,

impegna il Governo:

a prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni.

(*) Accolto dal Governo
G7

DLBIAGIO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto legge n. 109 del 2014 recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti autorizzazioni di spesa e misure relative al personale afferente il comparto della sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

recenti interventi del Ministro dell'interno, nonché del Ministro della Difesa e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno evidenziato l'esigenza di sbloccare il *turnover* delle Forze dell'Ordine per l'anno 2015;

alcuni interventi, in vista di Expo 2015 in conseguenza della firma del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafia free», sono stati effettuati, in tal senso, già nell'anno in corso;

sarebbe auspicabile, in vista delle nuove assunzioni ipotizzabili, consentire l'integrazione nei ruoli della polizia di Stato di tutto il personale che, avendo già sostenuto un concorso e rientrando nella fattispecie di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera *b*) punto 3) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, può essere immediatamente operativo senza procedere a propedeutici ulteriori concorsi;

il personale suindicato, giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie e relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008, potrebbe utilmente soddisfare le rinnovate esigenze di sicurezza e di operatività che vengono richieste al comparto;

tale personale attualmente svolge servizio nelle Forze Armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale, svolgendo di fatto una mansione totalmente diversa rispetto a quella per la quale ha inteso svolgere il concorso e percependo una retribuzione inferiore all'80 per cento di quella afferente ai ruoli di ultima destinazione,

impegna il Governo a prevedere, al fine di evitare nuovi e dispendiosi concorsi pubblici, il transito nei ruoli della Polizia di Stato, alla luce delle rinnovate esigenze assunzionali di quest'ultima, dei vincitori dei concorsi che sono stati espletati dal 2008 ad oggi e che sono stati collocati nelle cosiddette seconde aliquote ed in parte al momento operativi nelle forze armate come volontari in ferma prefissata quadriennale.

G8

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del provvedimento sono previste diverse attività militari e non a causa delle quali il personale straniero entra, a diverso titolo, nelle caserme sotto controllo nazionale;

la tracciabilità del personale straniero avrebbe sicuri effetti di ritorno in termini di sicurezza,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative al fine della tracciabilità del personale straniero che entra in contatto con i nostri contingenti all'estero, ad esclusione di quello appartenente ai Paesi aderenti alla NATO e all'Unione europea, nel rispetto della legislazione in materia di trattamento dei dati personali.

(*) Accolto dal Governo

G9

DIVINA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del provvedimento sono previste diverse attività militari e non a causa delle quali personale straniero entra, a diverso titolo, nelle caserme sotto controllo nazionale;

la tracciabilità del personale straniero avrebbe sicuri effetti di ritorno in termini di sicurezza, impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative al fine della tracciabilità del personale straniero che entra in contatto con i nostri contingenti all'estero, ad esclusione di quello appartenente ai Paesi aderenti alla NATO, nel rispetto della legislazione in materia di trattamento dei dati personali.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° AGOSTO 2014, N. 109

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «euro 185.082.639» sono sostituite dalle seguenti: «euro 183.635.692»;
dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni».

All'articolo 3:

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India.»;

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM».

All'articolo 4:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq».

All'articolo 5:

al comma 3:

alla lettera a), dopo le parole: «a Tampa» sono inserite le seguenti: «, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis,»;

alla lettera d), dopo le parole: «nonché al personale impiegato» sono inserite le seguenti: «nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM,»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ogniquale volta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme con il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma 5-ter, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Eriario».

All'articolo 8, comma 1:

al primo periodo, dopo la parola: «Afghanistan,» sono inserite le seguenti: «Ciad, Giordania,» , dopo la parola: «Iraq,» è inserita la seguente: «Libano,», dopo le parole: «Repubblica centrafricana,» sono inserite le seguenti: «Repubblica democratica del Congo,» e dopo la parola: «Yemen» è inserita la seguente: «, Palestina»;

al secondo periodo, dopo le parole: «sono promossi interventi» sono inserite le seguenti: «, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza -- WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute»;

al terzo periodo, dopo le parole: «tra gli obiettivi» sono inserite le seguenti: «la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del virus Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione

mondiale della sanità»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: «in America centrale» sono sostituite dalle seguenti: «in America Latina»;

al comma 6, le parole: «euro 6.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 5.400.000»;

ai commi 6 e 7, le parole: «Ministero degli affari esteri», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

All'articolo 10, comma 3, lettera b), capoverso 2-bis, la parola: «cinquanta» è sostituita dalla seguente: «trenta».

All'articolo 11:

al comma 1:

all'alinea, le parole: «euro 452.731.694» sono sostituite dalle seguenti: «euro 453.400.633»;

alla lettera c), le parole: «euro 13.510.615», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «euro 14.179.554»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Capo I

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.

(Europa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

a) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

b) Joint Enterprise.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 138.933 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata EUFOR ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit* (IPU), di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.742.940 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 652.610

per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 31.830 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 133.921 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 7.732.311 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole da: «Sopprimere» a: «commi 1» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1 e 4.

1.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

1.3

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.4

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.5

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Le parole: «Sopprimere il comma 6» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

1.7

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 6.

G1.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

A) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Missioni in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

B) *Joint Enterprise*;

sono autorizzate a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 le spese di euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione EULEX in Kosovo e di euro 31.830 per la partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione delle Nazioni unite UNMIK in Kosovo;

il nuovo pericolo che caratterizza il territorio è l'aumentare di spinte terroristiche e del fondamentalismo interno. In base a diverse fonti, tra cui un'inchiesta condotta da *L'Espresso*, risultano almeno 20 cellule terroristiche attive che coinvolgono 300-400 combattenti di etnia albanese, prevalentemente kosovari, che svolgono il proprio addestramento tra Serbia, Albania, Macedonia, Kosovo, Montenegro e Bosnia;

nonostante le autorità di Pristina tendano a minimizzare l'impatto di tale fenomeno, valutando in poche decine i volontari arruolati tra i jihadisti, risultano certe 16 vittime legate all'attività terroristica dell'Isis. Questo dato, sommato ad alcune testimonianze dirette di familiari che hanno visto i loro congiunti partire per i territori della Siria e dell'Iraq, confermano la vastità e la non piena controllabilità del fenomeno,

impegna il Governo:

a riferire in merito all'impegno dei contingenti italiani nei territori del Kosovo;

a produrre una informativa dettagliata del fenomeno di addestramento e reclutamento di volontari jihadisti sul territorio del Kosovo, grazie anche alla esperienza ed alla intelligence dei nostri contingenti ivi stanziati.

G1.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

A) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Missioni in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

B) *Joint Enterprise*;

sono autorizzate a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 le spese di euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione EULEX in Kosovo e di euro 31.830 per la partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione delle Nazioni unite UNMIK in Kosovo;

il nuovo pericolo che caratterizza il territorio è l'aumentare di spinte terroristiche e del fondamentalismo interno. In base a diverse fonti, tra cui un'inchiesta condotta da *L'Espresso*, risultano almeno 20 cellule terroristiche attive che coinvolgono 300-400 combattenti di etnia albanese,

prevalentemente kosovari, che svolgono il proprio addestramento tra Serbia, Albania, Macedonia, Kosovo, Montenegro e Bosnia;

nonostante le autorità di Pristina tendano a minimizzare l'impatto di tale fenomeno, valutando in poche decine i volontari arruolati tra i jihadisti, risultano certe 16 vittime legate all'attività terroristica dell'Isis. Questo dato, sommato ad alcune testimonianze dirette di familiari che hanno visto i loro congiunti partire per i territori della Siria e dell'Iraq, confermano la vastità e la non piena controllabilità del fenomeno,

impegna il Governo a riferire nelle sedi competenti in merito all'impegno dei contingenti italiani nei territori del Kosovo, nonché sul fenomeno di addestramento e reclutamento di volontari jihadisti sul territorio del Kosovo, grazie anche alla esperienza ed alla intelligence dei nostri contingenti ivi stanziati.

(*) Accolto dal Governo

G1.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

ai sensi delle disposizioni di cui al decreto-legge in esame, si prevedono ulteriori stanziamenti per la missione *Active Endeavour*, rispetto alla quale l'Italia ha già speso 230 milioni di euro;

tale missione doveva originariamente essere incentrata sull'intercettazione di eventuali movimenti navali di cellule fondamentaliste islamiche, con un occhio di riguardo per i trasferimenti di armi chimiche o nucleari;

successivamente il mandato dell'operazione è stato allargato fino a ricomprendere anche tutti i business che arricchiscono i miliziani qaedisti, come il commercio di droga e lo sfruttamento dei migranti;

dal 2008 sono stati anche potenziati la condivisione delle informazioni ed il *network* elettronico della sorveglianza, fino ad arrivare alla capacità di monitorare oltre diecimila imbarcazioni al giorno, comprese quelle che attraversano la zona calda dei viaggi disperati verso la Sicilia;

nonostante tali interventi, incrociatori, portaelicotteri, sottomarini e velivoli radar coinvolti nell'operazione non hanno mai bloccato un solo peschereccio trasportante profughi;

uno dei quadranti di attività delle cannoniere NATO marca proprio il tragitto tra Libia e Sicilia, dove si sono verificate le stragi più gravi, e un settore di pattugliamento aereo dell'Alleanza militare vigila sulle acque tra Tunisia e Italia, ma né i radar dei più moderni cacciatorpedinieri, né quelli dei ricognitori volanti più sofisticati hanno mai segnalato un barcone in difficoltà o uno scafo di migranti in viaggio,

impegna il Governo:

a constatare l'evidente inefficacia della missione *Active Endeavour* e ad evitare ulteriori proroghe della partecipazione italiana alla stessa;

a ricercare soluzioni diverse e più rispettose dei diritti umani.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Asia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 183.635.692 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed *EUPOL Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 9.124.600

per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 333.009 per l'impiego di personale appartenente al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 76.223.973 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate libanesi, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.236.817 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi, di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 61.100 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 64.230 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 188.558 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata *EUMM Georgia*, di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[COTTI](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Le parole da: «*Al comma 1*» a: "«di euro 183.635.692» con le seguenti:" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, sostituire le parole: «euro 618.044» con le seguenti: «euro 84.253.692».

2.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

Conseguentemente, dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis. - (Sostegno al processo di pace tra Israele e Palestina e ricostruzione dei territori palestinesi). - 1. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 83.635.692 per iniziative a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.»;

All'articolo 11, comma 1, alinea, dopo la parola: «9» aggiungere le seguenti: «9-bis».

2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 183.635.692», con le seguenti: «euro 180.635.692».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. È previsto lo stanziamento di euro 3.000.000 per la realizzazione di iniziative e di interventi civili di pace, con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e di riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione ed il coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile».

2.5

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.6

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.7

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

2.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 6.

2.9

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 7.

2.10

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 8.

G2.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame, al comma 1, autorizza, per il periodo dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di

personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL;

la missione ISAF - International Security Assistance Force - è stata istituita a seguito della risoluzione ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001, passando poi sotto la guida della NATO dall'11 agosto 2003. La missione è stata strutturata sostanzialmente in 5 fasi, che nel dettaglio prevedevano: attività di analisi e preparazione; realizzazione dell'espansione sull'intero territorio afgano in 4 distinti *stages* che hanno riguardato in senso antiorario le aree Nord, Ovest, Sud ed Est; la stabilizzazione del Paese; un periodo di transizione; il rischieramento dei contingenti;

attualmente si definisce la missione nella sua quarta fase, quella di transizione. A gennaio del 2015 la stessa si concluderà, sottendendo il compimento degli obiettivi preposti;

la condizione da raggiungere per dichiarare chiusa la missione di assistenza e stabilizzazione dell'Afghanistan è la transizione completa del potere dalle forze NATO al Governo afgano, nei tre ambiti principali individuati dalla dottrina COIN (*Counter-Insurgency*) e cioè la sicurezza, la *governance* e lo sviluppo socio-economico;

in riferimento alla sicurezza, si constata che la ANSF (*Afghan National Security Forces*) avrebbe dovuto già raggiungere la piena e totale autonomia e capacità organizzativa, ma, allo stato attuale delle cose, non è in grado di garantire la sicurezza del Paese, per cui tale ambito d'intervento non ha trovato ancora realizzazione;

con riferimento alla *governance*, lo scorso 14 giugno si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali, dopo il primo turno che si è tenuto lo scorso aprile e che ha registrato migliaia di denunce per brogli elettorali, accertate anche dagli osservatori UE. Quasi tre mesi dopo il ballottaggio, Abdullah e il rivale Ashraf Ghani - indicato come vincitore della commissione elettorale - continuano ciascuno a rivendicare la vittoria. Le speranze che la verifica delle schede di voto in corso sotto la supervisione delle Nazioni Unite permetta di superare rapidamente lo stallo, appaiono scarse mentre è sempre più concreta la possibilità di una drammatica precipitazione della controversia;

per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico, dovrebbe avvenire la piena transizione tra i *Provincial Reconstruction Teams* dei contingenti NATO e le agenzie governative, non governative e le imprese civili afgane idonee a condurre il processo di ricostruzione. Dovrebbero essere adottate misure per lo sviluppo del mercato interno e per commercializzare le risorse interne del paese, svincolando così l'Afghanistan dalla totale dipendenza dalle donazioni estere. Tutto questo processo è attualmente largamente incompleto, pesantemente condizionato dal precario stato della sicurezza nel paese;

dopo quasi 13 anni di «Missione», la NATO conta perdite umane per più di 3.500 unità militari, mentre diverse decine di migliaia sono i morti tra *contractors*, forze della sicurezza afgana e civili;

dal 2015, anche alla luce dell'incompletezza degli obiettivi preposti, la Missione ISAF terminerà venendo sostituita dalla «*Resolute Support Mission*», la cui natura, e struttura, risulta ancora essere molto poco chiara;

tali dubbi sarebbero dovuti essere sciolti all'ultimo vertice della NATO in Galles lo scorso 4 e 5 settembre, che invece nulla ha deliberato in merito,

impegna il Governo:

a produrre, nel più breve tempo possibile, una informativa dettagliata al Parlamento con un bilancio complessivo della missione del contingente italiano ISAF, prossimo al ritiro, e del possibile impegno del contingente italiano nella «*Resolute Support Mission*», nonché a valutare la possibile non partecipazione alla stessa.

G2.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame, al comma 1, autorizza, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di personale

militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL;

la missione ISAF - *International Security Assistance Force* - è stata istituita a seguito della risoluzione ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001, passando poi sotto la guida della NATO dall'11 agosto 2003. La missione è stata strutturata sostanzialmente in 5 fasi, che nel dettaglio prevedevano: attività di analisi e preparazione; realizzazione dell'espansione sull'intero territorio afgano in 4 distinti *stages* che hanno riguardato in senso antiorario le aree Nord, Ovest, Sud ed Est; la stabilizzazione del Paese; un periodo di transizione; il rischieramento dei contingenti;

attualmente si definisce la missione nella sua quarta fase, quella di transizione. A gennaio del 2015 la stessa si concluderà, sottendendo il compimento degli obiettivi preposti;

la condizione da raggiungere per dichiarare chiusa la missione di assistenza e stabilizzazione dell'Afghanistan è la transizione completa del potere dalle forze NATO al Governo afgano, nei tre ambiti principali individuati dalla dottrina COIN (*Counter-Insurgency*) e cioè la sicurezza, la *governance* e lo sviluppo socio-economico;

in riferimento alla sicurezza, si constata che la ANSF (*Afghan National Security Forces*) avrebbe dovuto già raggiungere la piena e totale autonomia e capacità organizzativa, ma, allo stato attuale delle cose, non è in grado di garantire la sicurezza del Paese, per cui tale ambito d'intervento non ha trovato ancora realizzazione;

con riferimento alla *governance*, lo scorso 14 giugno si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali, dopo il primo turno che si è tenuto lo scorso aprile e che ha registrato migliaia di denunce per brogli elettorali, accertate anche dagli osservatori UE. Quasi tre mesi dopo il ballottaggio, Abdullah e il rivale Ashraf Ghani, - indicato come vincitore della commissione elettorale - continuano ciascuno a rivendicare la vittoria. Le speranze che la verifica delle schede di voto in corso sotto la supervisione delle Nazioni Unite permetta di superare rapidamente lo stallo, appaiono scarse mentre è sempre più concreta la possibilità di una drammatica precipitazione della controversia;

per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico, dovrebbe avvenire la piena transizione tra i *Provincial Reconstruction Teams* dei contingenti NATO e le agenzie governative, non governative e le imprese civili afgane idonee a condurre il processo di ricostruzione. Dovrebbero essere adottate misure per lo sviluppo del mercato interno e per commercializzare le risorse interne del paese, svincolando così l'Afghanistan dalla totale dipendenza dalle donazioni estere. Tutto questo processo è attualmente largamente incompleto, pesantemente condizionato dal precario stato della sicurezza nel paese;

dopo quasi 13 anni di «Missione», la NATO conta perdite umane per più di 3.500 unità militari, mentre diverse decine di migliaia sono i morti tra *contractors*, forze della sicurezza afgana e civili;

dal 2015, anche alla luce dell'incompletezza degli obiettivi preposti, la Missione ISAF terminerà venendo sostituita dalla «*Resolute Support Mission*», la cui natura, e struttura, risulta ancora essere molto poco chiara;

tali dubbi sarebbero dovuti essere sciolti all'ultimo vertice della NATO in Galles lo scorso 4 e 5 settembre, che invece nulla ha deliberato in merito,

impegna il Governo a fornire, nell'ambito delle previste comunicazioni rese al Parlamento sulle missioni internazionali, una informativa dettagliata sul bilancio complessivo della missione del contingente italiano ISAF, prossimo al ritiro, e del possibile impegno del contingente italiano nella «*Resolute Support Mission*», nonché a valutare la possibile non partecipazione alla stessa.

(*) Accolto dal Governo

G2.3

BOCCHINO, ORELLANA (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge al comma 1 autorizza dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 la

spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL Afghanistan;

la missione è nella fase *«transition»* che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle Autorità afgane con l'assunzione da parte dell'Afghan National Security Force (ANSF), entro l'anno 2014 della *«full responsibility»*;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

considerato inoltre che:

non convince la ragione *«umanitaria»* della missione, spericolata e sbagliata, nata come *«missione di pace»* ma che si è trasformata in una operazione di contro guerriglia, di lotta contro fazioni con impiego di mezzi altamente aggressivi che hanno già ucciso indiscriminatamente troppe vittime civili;

da tempo, ci si chiede quale sia lo scopo di questa missione, chi si sta difendendo, qual è il reale scenario politico dell'Afghanistan in questo momento, perché l'Italia sia ancora in un posto dove i soldati sono esposti al rischio della morte ogni giorno e, soprattutto, a quando occorre restarci e con quali costi economici;

impegna il Governo:

a ritirare le truppe dal territorio afgano gradualmente, a partire dal 1° gennaio 2015 e non oltre il 30 giugno dello stesso anno ponendo fine a decenni di occupazione straniera.

ad allocare diversamente le risorse economiche fin qui impegnate nelle missioni militari, con particolare attenzione a interventi sul lavoro e sulla tutela delle fasce di popolazione più duramente colpite dalla crisi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'attacco israeliano nella Striscia di Gaza ha determinato una cifra consistente di morti e feriti fra la popolazione civile palestinese e un ammontare complessivo di danni stimato in circa 7-8 miliardi di dollari;

il conflitto israelo-palestinese si sviluppa nella quotidianità attraverso una serie ininterrotta di piccoli e grandi momenti di tensione anche in città e territori assai distanti da Gaza, in particolare nella Cisgiordania, anche e soprattutto in conseguenza dell'occupazione dei territori da parte dei coloni ebrei;

entrambe le comunità tuttavia - quella israeliana e quella palestinese - laddove il conflitto è più distante in particolare, mostrano interessanti elementi di vivacità, un insediamento importante della società civile e una propensione, differente ma certamente notevole, allo sviluppo e alla democrazia;

il perdurare del conflitto, la trasgressione sistematica degli accordi di pace, gli apici di guerra che si sviluppano frequentemente nella forma di una *«escalation»* di provocazione reazione e violenza, rischiano di vanificare gli sforzi di chi - nonostante tutto - opera per alimentare un processo di pace, convivenza, cooperazione e sviluppo economico, culturale e sociale;

la sicurezza di entrambi i popoli non può che passare per un forte investimento sugli strumenti di pace e attraverso una tutela internazionale del processo medesimo, elemento sul quale - in questa fase - sembrano convergere sia la parte israeliana che quella palestinese;

il rafforzamento della pace, la garanzia piena degli accordi, la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale pieno, costituiscono anche il terreno sul quale è possibile depotenziare e

marginalizzare le organizzazioni più violente ed estremistiche di entrambi i campi,
impegna il Governo in accordo con l'Autorità Nazionale Palestinese, lo Stato d'Israele, i partner internazionali, a promuovere le condizioni per l'invio di una forza internazionale di interposizione e pace sotto l'egida dell'ONU, che preveda l'utilizzo dei caschi blu.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato;

premessi che:

l'attacco israeliano nella Striscia di Gaza ha determinato una cifra consistente di morti e feriti fra la popolazione civile palestinese e un ammontare complessivo di danni stimato in circa 7-8 miliardi di dollari;

il conflitto israelo-palestinese si sviluppa nella quotidianità attraverso una serie ininterrotta di piccoli e grandi momenti di tensione anche in città e territori assai distanti da Gaza, in particolare nella Cisgiordania, anche e soprattutto in conseguenza dell'occupazione dei territori da parte dei coloni ebrei;

entrambe le comunità tuttavia - quella israeliana e quella palestinese - laddove il conflitto è più distante in particolare, mostrano interessanti elementi di vivacità, un insediamento importante della società civile e una propensione, differente ma certamente notevole, allo sviluppo e alla democrazia;

il perdurare del conflitto, la trasgressione sistematica degli accordi di pace, gli apici di guerra che si sviluppano frequentemente nella forma di una «*escalation*» di provocazione reazione e violenza, rischiano di vanificare gli sforzi di chi - nonostante tutto - opera per alimentare un processo di pace, convivenza, cooperazione e sviluppo economico, culturale e sociale;

la sicurezza di entrambi i popoli non può che passare per un forte investimento sugli strumenti di pace e attraverso una tutela internazionale del processo medesimo, elemento sul quale - in questa fase - sembrano convergere sia la parte israeliana che quella palestinese;

il rafforzamento della pace, la garanzia piena degli accordi, la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale pieno, costituiscono anche il terreno sul quale è possibile depotenziare e marginalizzare le organizzazioni più violente ed estremistiche di entrambi i campi,

impegna il Governo in accordo con l'Autorità Nazionale Palestinese, lo Stato d'Israele, i partner internazionali, a sostenere con determinazione nelle sedi europee e internazionali un approfondimento della fattibilità politica e tecnica a promuovere le condizioni per l'invio di una forza internazionale di interposizione e pace sotto l'egida dell'ONU, che preveda l'utilizzo dei caschi blu.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G2.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la stabilizzazione di un processo di pace duraturo e giusto in Palestina rappresenta un interesse nazionale diretto dell'Italia e un interesse dell'Europa, per il contributo determinante che esso potrebbe rappresentare nella prospettiva di una pacificazione di tutto il teatro mediorientale e per le nuove relazioni euromediterranee di cooperazione pacifica, sul piano economico, culturale e commerciale, che potrebbero scaturirne;

le ragioni del ciclico acutizzarsi di momenti di conflitto aperto - come quello che ha segnato la

vicenda di Gaza tra luglio ed agosto - si annidano nelle tensioni e microconflittualità quotidiane di una condizione paradossale, nella quale solamente una minima parte dei territori assegnati all'Autorità Nazionale Palestinese è effettivamente controllata da essa, in uno scenario in cui continua la politica di occupazione coloniale israeliana, in particolare quella di parte ebraica ultraortodossa, e una condizione di sottrazione delle risorse primarie e di violazione di diritti elementari della popolazione civile palestinese;

in questo quadro, in assenza di una garanzia internazionale di concreta esigibilità delle condizioni previste dagli accordi di pace, il rischio della proliferazione di organizzazioni estremiste, anche ma non solo di matrice islamica, e di un loro crescente consenso popolare è concreto;

la società civile palestinese, come quella israeliana, ha tuttavia compiuto degli importanti passi in avanti e in alcune realtà, in particolare quelle in cui si è lentamente affermata almeno una parvenza di normalità, si scorgono le dinamiche e le relazioni abituali di società moderne e complesse, democratiche;

nello sviluppo di queste positive condizioni non è irrilevante il ruolo della cooperazione allo sviluppo e alla pace svolto dai cooperanti italiani attivi sul territorio e dal Consolato italiano a Gerusalemme;

una molteplicità di progetti e attività che in decenni di lavoro hanno implementato la crescita di iniziative importanti, la nascita di strutture culturali, sociali, sanitarie;

la Camera dei deputati ritiene indispensabile associare a un rinnovato impegno internazionale per la pacificazione dell'area, una azione orientata ad implementare le azioni di cui sopra, dotando il Consolato italiano a Gerusalemme e i progetti di cooperazione allo sviluppo e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati di maggiori risorse,

impegna il Governo a valutare la possibilità di autorizzare - a decorrere dalla approvazione del prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali - la spesa di euro 50.000.000 per iniziative aggiuntive rispetto a quelle attualmente esistenti - a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.

G2.7

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la stabilizzazione di un processo di pace duraturo e giusto in Palestina rappresenta un interesse nazionale diretto dell'Italia e un interesse dell'Europa, per il contributo determinante che esso potrebbe rappresentare nella prospettiva di una pacificazione di tutto il teatro mediorientale e per le nuove relazioni euromediterranee di cooperazione pacifica, sul piano economico, culturale e commerciale, che potrebbero scaturirne;

le ragioni del ciclico acutizzarsi di momenti di conflitto aperto - come quello che ha segnato la vicenda di Gaza tra luglio ed agosto - si annidano nelle tensioni e microconflittualità quotidiane di una condizione paradossale, nella quale solamente una minima parte dei territori assegnati all'Autorità Nazionale Palestinese è effettivamente controllata da essa, in uno scenario in cui continua la politica di occupazione coloniale israeliana, in particolare quella di parte ebraica ultraortodossa, e una condizione di sottrazione delle risorse primarie e di violazione di diritti elementari della popolazione civile palestinese;

in questo quadro, in assenza di una garanzia internazionale di concreta esigibilità delle condizioni previste dagli accordi di pace, il rischio della proliferazione di organizzazioni estremiste, anche ma non solo di matrice islamica, e di un loro crescente consenso popolare è concreto;

la società civile palestinese, come quella israeliana, ha tuttavia compiuto degli importanti passi in avanti e in alcune realtà, in particolare quelle in cui si è lentamente affermata almeno una parvenza di normalità, si scorgono le dinamiche e le relazioni abituali di società moderne e complesse, democratiche;

nello sviluppo di queste positive condizioni non è irrilevante il ruolo della cooperazione allo sviluppo e alla pace svolto dai cooperanti italiani attivi sul territorio e dal Consolato italiano a Gerusalemme;

una molteplicità di progetti e attività che in decenni di lavoro hanno implementato la crescita di iniziative importanti, la nascita di strutture culturali, sociali, sanitarie;

la Camera dei deputati ritiene indispensabile associare a un rinnovato impegno internazionale per la pacificazione dell'area, una azione orientata ad implementare le azioni di cui sopra, dotando il Consolato italiano a Gerusalemme e i progetti di cooperazione allo sviluppo e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati di maggiori risorse,

impegna il Governo compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di autorizzare - a decorrere dalla approvazione del prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali delle iniziative aggiuntive rispetto a quelle attualmente esistenti a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.

(*) Accolto dal Governo

G2.8

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

fermo restando il parere contrario del gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia Libertà, e dei sottoscrittori del presente atto, all'invio di qualsivoglia tipo di armamento e/o dotazione bellica in altri Paesi, specialmente se attraversati da guerre civili;

in data 20 agosto, su iniziativa dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa del Senato e della Camera, è stata convocata una riunione d'emergenza per far fronte all'emergenza umanitaria in Iraq e decidere le misure di sostegno alla resistenza curda;

il Governo, così come annunciato durante il dibattito nelle Commissioni parlamentari, ha fornito ulteriori dati sulla prevista fornitura di armi alle forze curde in Iraq; detto passaggio è stato inserito nella discussione sul «decreto missioni»;

l'invio delle armi prevedrebbe il seguente elenco:

- 100 MG 42/59 + 100 treppiedi (materiale nazionale);
- 100 mitragliatrici 12.7 (materiale nazionale);
- 250.000 munizioni per ciascuna delle due tipologie di armi;
- 1000 razzi RPG 7 (materiale sequestrato);
- 1000 razzi RPG 9 (materiale sequestrato);
- 400.000 munizioni per mitragliatrici di fabbricazione sovietica;

le suddette armi e munizioni dovranno essere prelevate nei depositi in Sardegna dove sono state custodite negli ultimi anni a seguito della operazione di contrasto al traffico internazionale di armi denominata «Jadran» avvenuta nel 1994;

la magistratura, già nel 2006, ne aveva ordinato la distruzione, che in realtà non è mai avvenuta. Per ovviare al precetto della magistratura, il Governo con dichiarazione esplicita del Ministro Pinotti, ha fatto riferimento alla legge 3 agosto 2009, n. 108, che permetterebbe al Ministero della difesa l'utilizzo di materiale d'armamento, anche a seguito di sequestro, per «fini istituzionali»;

il dottor Sergio Finardi, dell'Istituto di ricerca statunitense *Transarms*, che si è occupato della vicenda del sequestro Jadran sin dal 2011 ha dichiarato che: «... la legge n. 108 del 3 agosto 2009, richiamata dal Ministro, prevede che gli armamenti sequestrati possano entrare nella disponibilità del Ministro della difesa solo dopo un decreto del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze ...». Passaggi normativi questi, per quanto a conoscenza della scrivente, non ancora avvenuti;

le anzidette armi saranno inviate in una zona ad alto rischio di «sviamento», dove organismi ed

organizzazione non governative internazionali, ONG, hanno rilevato continue violazioni dei diritti umani e crimini di guerra, poste in essere anche dalle Forze armate irachene e di gruppi di miliziani sciiti che collaborano con esse;

se il Governo nazionale di Baghdad fungerà formalmente da intermediario, come pare essere, per l'invio delle armi ai Peshnerga kurdi, così come dichiarato dal Ministro Mogherini, i rischi diventano maggiori, come sottolineato inoltre dal Presidente dell'associazione umanitaria «Un ponte per», Martina Pignatti Morano;

le sparizioni di armi in quella regione sono un dato di fatto ampiamente documentato dai rapporti sia del Pentagono e sia di centri di ricerca autorevoli come il SIPRI di Stoccolma;

già nel 2007 un rapporto del Pentagono dettagliava come, a fronte di oltre 13 mila anni consegnate all'esercito iracheno, si era persa traccia per più di 12 mila armi: tra quelle armi figurano pistole, fucili d'assalto, mitragliatrici e lanciagranate,

impegna il Governo:

a garantire la massima trasparenza su tutta l'operazione, fornendo dettagli e documentazione dei quantitativi e dei tipi di armamento spediti;

a consentire alla società civile, e ai tecnici nazionali e internazionali da essa indicati, la supervisione sui quantitativi di armamento in spedizione, e sulle iniziative intraprese per garantirne una futura tracciabilità;

a bloccare per il futuro l'invio delle armi e di sistemi militari verso tutti i Paesi in conflitto.

G2.9

DLBIAGIO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109 del 2014 recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca all'articolo 2, comma 3 autorizzazioni di spesa relative al personale appartenente al corpo militare volontario e al corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana;

la Croce rossa italiana, è un ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale che svolge importanti ruoli istituzionali connessi con l'assistenza umanitaria e socio sanitaria, con l'assolvimento di compiti di protezione civile e di ausiliarietà alle Forze Armate dello Stato, essendo punto di riferimento indiscusso in tali ambiti;

la componente più antica dell'Associazione della Croce rossa italiana è il Corpo militare che per effetto di norme vigenti è un corpo militare speciale volontario, ausiliario delle Forze Armate dello Stato, la cui costituzione risale al 1866;

il suo personale è sottoposto all'ordinamento disciplinare e penale militare e la sua organizzazione ed il suo funzionamento sono regolati dal «Codice dell'ordinamento militare», di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, «Codice dell'Ordinamento Militare», e al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare» (e successive modificazioni) che hanno assorbito, abrogandolo, la speciale legge di cui al regio decreto n. 484 del 10 febbraio 1936 rimasto in vigore per oltre 70 anni;

il personale militare della Cri riveste i distintivi di grado i quali sono nomenclati e raccordati attraverso una tabella di equiordinazione con le Forze Armate e i Corpi di polizia ad ordinamento Militare e che individuano imprescindibilmente l'ordine gerarchico nella catena di subordinazione che disciplina l'ordinamento militare del Corpo;

la Croce rossa italiana per assolvere i compiti istituzionali si avvale di 1200 dipendenti militari, tra cui personale in servizio continuativo e personale richiamato in servizio da oltre dieci anni, che

costituisce l'ossatura portante per garantire una prima risposta h. 24/48 ore nel caso di attivazione per grandi emergenze, pubbliche calamità o per ausilio alle Forze Armate dello Stato;

il Corpo attinge ad un vasto serbatoio di personale militare in congedo composto da 19.000 riservisti iscritti nei moli in congedo del Corpo prontamente disponibili grazie ai precetti di richiamo in servizio e nei cui elenchi vi sono innumerevoli professionisti appartenenti a svariate categorie lavorative (medici, ingegneri, giornalisti e altro) e specialisti di ogni settore (infermieri, soccorritori, autisti di mezzi pesanti, idraulici e altro);

i militari del Corpo militare della Croce rossa italiana si sono meritevolmente sempre distinti in tutte le calamità e le gravi emergenze nazionali ed internazionali e, nelle loro missioni hanno affiancato le Forze armate dello Stato in scenari difficili e sconvolti dalla guerra dove i pericoli per la vita umana erano costanti e continui e dove in questi teatri di guerra molti appartenenti al Corpo hanno contratto anche gravi malattie ed in alcuni casi sono purtroppo deceduti;

sussistono forti criticità in relazione agli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI che, annunciati e contabilmente ratificati nel bilancio 2013 e 2014, non sono stati ancora erogati;

è opportuno ricordare che in sede di relazione alla Camera dei deputati, in data 30 giugno 2013, il Ministro della salute on. Beatrice Lorenzin aveva riferito in ordine alla stesura del Bilancio di previsione 2013 dell'Ente, rilevando che in «Tab. 5 (pag. 28) alla voce "adeguamenti economici + aumenti di grado personale militare", nella colonna "minore entrate di cassa e/o maggiori uscite di cassa CERTE" era indicata la somma di 14,5 milioni di euro e dando precise rassicurazioni in tal senso;

a fronte di quanto evidenziato, con lettera del 31 luglio 2014 al Direttore generale, i vertici dell'ente, adducendo gravi situazioni di cassa dell'ente, avrebbero indicato di procedere allo stralcio dei residui a suo tempo impegnati per il pagamento degli arretrati del Corpo Militare. Tale disposizione ha trovato conferma nell'ordinanza n. 0247, con la quale la Presidenza dell'ente ha definito di apportare al bilancio le variazioni in diminuzione per 14.353.896,16 euro, relative agli arretrati contrattuali del personale militare;

il comportamento tenuto appare ingiustificabile e censurabile visto che i ritardi di oltre sette anni hanno comportato il continuo procrastinare dell'erogazione di emolumenti arretrati dovuti per effetto di legge e per recepimento dei contratti collettivi del comparto difesa estesi al personale della Cri a seguito dell'applicazione del suddetto contratto lavorativo a tutti gli appartenenti al Corpo Militare della Cri, avvenuta con le O.C. n. 202 del 2009, n. 205 del 2009, n. 258 del 2010, n. 648 del 2010 (afferenti i riferimenti relativi al contratto) e di cui all'O.C. n. 514 del 2010 (di approvazione del bilancio anno 2013);

tali criticità insistono su una grave situazione che da mesi interessa, sotto il profilo organizzativo e gestionale, la Croce Rossa Italiana a motivo del decreto legislativo n. 178 del 2012 di riorganizzazione dell'ente e sul quale sono stati sollevati innumerevoli perplessità, già nel corso della XVI legislatura, dalle commissioni competenti;

la problematica, che nel suo insieme è stata posta all'attenzione del Governo attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo ed impegni rivolti al governo, è oggetto del disegno di legge n. 1503, recante «abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e delega al Governo per il riordino della Croce Rossa Italiana» e finalizzato a porre rimedio a delle gravi criticità che rischiano di determinare un complessivo snaturamento dello spirito e delle funzioni della Croce rossa italiana,

impegna il Governo ad attivare, in tempi celeri, le opportune iniziative, anche in sede normativa, finalizzate a rettificare le criticità evidenziate in premessa, sia relativamente all'opportuna erogazione degli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI, sia in ordine alla necessaria abrogazione del decreto legislativo n. 178 del 2012 e contestuale riordino, sotto il profilo organizzativo, della Croce Rossa Italiana.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI

APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Africa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 5.182.970 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 45.370 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.672.971 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, per garantire la manutenzione ordinaria delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 23.958.858 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata *Atalanta* e all'operazione della NATO denominata *Ocean Shield* per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India.
5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 17.836.535 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia e EUCAP Nestor e alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger ed EUTM Mali, di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Mali, di cui alla decisione 2014/219/PESC del Consiglio del 15 aprile 2014.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.987.065 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana, denominata EUFOR RCA, di cui alla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014.

7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole: «Sopprimere i commi 1» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

3.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

3.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.4

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: »1° ottobre 2014».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La partecipazione del personale militare alle missioni in Libia denominate *European Union Border Assistance Mission in Lybia* (EUBAM Lybia) e per la proroga dell'impiego di personale militare di attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, è conclusa alla data del 30 settembre 2014. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dall'applicazione del presente comma, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con

modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.7

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Id. em. 3.7

Sopprimere il comma 2.

3.9

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

3.10

[SANTANGELO](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei dicasteri interessati, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta il decreto di cui all'articolo 4-bis, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011, n. 130».

3.11

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

3.12

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

3.13

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

3.14

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole: «per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, di cui all'articolo 3, comma, 5 del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto.

G3.1

[CALDEROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in occasione della conversione in Legge del Decreto n. 103 del 2014 esprimendo apprensione

per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato

impegna il Governo a riconsiderare la partecipazione italiana alle missioni anti pirateria in atto nell'Oceano Indiano qualora entro il 15 Dicembre prossimo venturo la controversia che ci oppone all'India per i Marò non abbia avuto una soddisfacente soluzione con il proscioglimento ed il rimpatrio dei nostri militari.

G3.1 (testo 2)

[CALDEROLI](#)

Approvato

Il Senato,

in occasione della conversione in Legge del Decreto n. 103 del 2014 esprimendo apprensione per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato

impegna il Governo a valutare, non oltre la data del 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle missioni anti pirateria in atto nell'Oceano Indiano, in relazione agli sviluppi della vicenda dei fucilieri della Marina attualmente trattenuti in India.

G3.2

[SANTANGELO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2014 n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (A.S. 1613),

premesso che:

il provvedimento al nostro esame reca interventi e misure per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia denominata European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, di cui all'art. 3 comma 1, del decreto legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

lo scorso 3 settembre durante lo svolgimento delle commissioni congiunte Difesa e Affari Esteri di Camera e Senato, il Ministro della Difesa ha sostenuto che: «Vi è la possibilità, che alcune delle crisi in atto, tra le quali quella libica, possano degenerare ulteriormente, con effetti potenzialmente gravi sulla sicurezza dell'Italia» e ha continuato dicendo che: «Dobbiamo mantenere alta la nostra capacità di far fronte ad eventi imprevisti».

considerato che:

il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, prevede il rifinanziamento delle missioni con l'impiego di forze armate e di polizia italiane;

in conseguenza della partecipazione italiana alle missioni in Libia, in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 marzo 2011, l'intera Provincia di Trapani, ha dovuto fronteggiare una grave situazione socio-economica. Nel marzo 2011, infatti, sono stati interdetti i voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e in via del tutto improvvisa, è stata quindi disposta la chiusura del predetto scalo;

l'interdizione di tale scalo aereo ha fortemente penalizzato l'attività civile, e soprattutto condizionato la stessa ragione economica dell'aeroporto e del territorio, che si riconosce in una spiccata destinazione turistica. La provincia di Trapani ha investito sul citato aeroporto risorse economiche non indifferenti finalizzate proprio ad assicurare nuovi livelli occupazionali;

non potendo permettere che la provincia di Trapani pagasse un prezzo altissimo con il blocco della sua economia legata principalmente ai flussi turistici e all'indotto che essi hanno determinato;

con l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, sono state previste misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia locale interessati da limitazioni imposte da attività operative *ex* risoluzione ONU n. 1973;

rilevato che:

non è mai stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 107 del 2011, in base al quale si sarebbero dovuti individuare gli interventi da attuare in riferimento al comma 1, al fine del sostegno e rilancio dei settori dell'economia delle province interessate dagli ingenti danni conseguenti alle decisioni assunte con la risoluzione dell'ONU n. 1973 del 2011, e quindi a favore della provincia di Trapani;

dagli atti ufficiali della Provincia di Trapani, emerge che il Presidente pro tempore, con note di richiesta, prot. n. 54390/RE del 13/09/2011 e prot. n. 69997/RE del 5/12/2011, aveva richiamato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla convocazione di un tavolo di concertazione con urgenza, come previsto dal citato comma 2 dell'articolo 4-*bis*, con la partecipazione della stessa Provincia, per definire e individuare gli interventi da attuare, e che detto incontro non ha mai avuto luogo,

impegna il Governo a:

convocare urgentemente un tavolo di concertazione con la Provincia di Trapani per l'individuazione degli interventi da attuare per il sostegno e il rilancio dell'economia locale del territorio trapanese interessato dalle limitazioni imposte da attività operative *ex* Risoluzione ONU n. 1973, così come previsto dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, e, conseguentemente, ad adottare misure compensative a favore dell'economia locale del medesimo territorio.

alla luce del perdurare della crisi libica, visto quanto accaduto nel 2011 con la chiusura dell'aeroporto civile di Trapani-Birgi, si impegna il governo a non chiudere detto scalo aeroportuale, per eventuali azioni a sostegno delle operazioni militari in Libia.

G3.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge in esame, ai commi 1,2 e 3, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, proroga la partecipazione del personale militare e di polizia alle missioni in Libia;

in Libia lo scontro tra milizie islamiche e filo-governative, in atto negli ultimi due mesi, soprattutto nelle due principali città, Tripoli e Bengasi, sta facendo sprofondare il Paese nel caos assoluto;

la situazione in Libia aveva cominciato ad essere critica a gennaio, quando il GNC (il consiglio nazionale che governava il paese dopo la caduta di Gheddafi) aveva prolungato il proprio mandato (dopo aver votato per l'applicazione della Sharia a dicembre), provocando la reazione dei laici. A febbraio l'ex generale Khalifa Haftar si fa portavoce delle fazioni non islamiste e chiede la dissoluzione del GNC, questi rifiutano la richiesta. Il conflitto inizia il 16 maggio quando Haftar lancia l'operazione «Dignità» bombardando le postazioni dei gruppi islamisti radicali a Bengasi. I risultati delle elezioni del 25 giugno vedono le coalizioni laiche trionfare sul GNC, le milizie islamiste non riconoscono i risultati elettorali e il 13 Luglio formano la coalizione Libyan Dawn (alba libica) e lanciano un'offensiva contro l'aeroporto di Tripoli annunciandone la cattura il 23 Agosto;

numerose ambasciate sono state temporaneamente evacuate dal Paese, tra cui quella degli Stati Uniti che ha spostato la propria rappresentanza in Tunisia, mentre la grandissima maggioranza dei Paesi arabi, nonché Giappone, Turchia e l'ONU hanno chiuso permanentemente le loro sedi

diplomatiche;

esistono, di fatto, due parlamenti in Libia: uno «legittimo», eletto in giugno, ritirato si a Tobruk e l'altro formato da membri del vecchio governo, appoggiato dagli islamisti, che si riunisce a Tripoli, dove i ministeri sono in mano ai gruppi armati;

ognuno dei due ha scelto un proprio rappresentante incaricato di formare un governo di «salvezza nazionale»: Abdullah al-Thani a Tobruk, Ornar al-Hassi a Tripoli;

l'Italia ha una presenza in Libia di circa 200 lavoratori e 700 residenti con passaporto italiano e diversi impianti di estrazione di petrolio e gas gestiti da ENI,

impegna il Governo:

a produrre, nel più breve tempo possibile, una informativa dettagliata al Parlamento con un bilancio complessivo delle missioni del contingente italiano in Libia;

ad agire, non solo, per la garanzia degli interessi italiani in Libia ma anche per garantire la transizione democratica della Libia e scongiurare una nuova guerra civile;

a organizzare una conferenza internazionale di pace con tutte le parti in conflitto in Libia e la comunità internazionale.

G3.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Approvato

Il Senato

premessi che:

l'articolo 3 del decreto-legge in esame, ai commi 1, 2 e 3, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, proroga la partecipazione del personale militare e di polizia alle missioni in Libia;

in Libia lo scontro tra milizie islamiche e filo-governative, in atto negli ultimi due mesi, soprattutto nelle due principali città, Tripoli e Bengasi, sta facendo sprofondare il Paese nel caos assoluto;

la situazione in Libia aveva cominciato ad essere critica a gennaio, quando il GNC (il consiglio nazionale che governava il paese dopo la caduta di Gheddafi) aveva prolungato il proprio mandato (dopo aver votato per l'applicazione della Sharia a dicembre), provocando la reazione dei laici. A febbraio l'ex generale Khalifa Haftar si fa portavoce delle fazioni non islamiste e chiede la dissoluzione del GNC, questi rifiutano la richiesta. Il conflitto inizia il 16 maggio quando Haftar lancia l'operazione «Dignità» bombardando le postazioni dei gruppi islamisti radicali a Bengasi. I risultati delle elezioni del 25 giugno vedono le coalizioni laiche trionfare sul GNC, le milizie islamiste non riconoscono i risultati elettorali e il 13 Luglio formano la coalizione Libyan Dawn (alba libica) e lanciano un'offensiva contro l'aeroporto di Tripoli annunciandone la cattura il 23 Agosto;

numerosi ambasciate sono state temporaneamente evacuate dal Paese, tra cui quella degli Stati Uniti che ha spostato la propria rappresentanza in Tunisia, mentre la grandissima maggioranza dei Paesi arabi, nonché Giappone, Turchia e l'ONU hanno chiuso permanentemente le loro sedi diplomatiche;

esistono, di fatto, due parlamenti in Libia: uno «legittimo», eletto in giugno, ritirato si a Tobruk e l'altro formato da membri del vecchio governo, appoggiato dagli islamisti, che si riunisce a Tripoli, dove i ministeri sono in mano ai gruppi armati;

ognuno dei due ha scelto un proprio rappresentante incaricato di formare un governo di «salvezza nazionale»: Abdullah al-Thani a Tobruk, Ornar al-Hassi a Tripoli;

l'Italia ha una presenza in Libia di circa 200 lavoratori e 700 residenti con passaporto italiano e diversi impianti di estrazione di petrolio e gas gestiti da ENI,

impegna il Governo:

a fornire, nell'ambito delle previste comunicazioni rese al Parlamento sulle missioni internazionali, una informativa dettagliata sul bilancio complessivo delle missioni del contingente italiano in Libia;

ad agire, non solo, per la garanzia degli interessi italiani in Libia ma anche per garantire la

transizione democratica della Libia e scongiurare una nuova guerra civile;

a organizzare una conferenza internazionale di pace con tutte le parti in conflitto in Libia e la comunità internazionale.

G3.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1 o luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle nazioni unite in Mali, denominata United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA), e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger ed EUTM Mali, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Mali;

l'operazione MINUSMA è stata istituita il 25 aprile 2013 con risoluzione 2100 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, al fine di favorire la stabilizzazione del sistema politico, e con una serie di compiti relativi al mantenimento della sicurezza interna;

la situazione di sicurezza nel Mali ha subito un grave deterioramento all'inizio del gennaio 2013, quando i gruppi di Ansar Dine, il Movimento per l'Unità e la Jihad in Africa Orientale, con il sostegno del gruppo Al-Qaeda del Maghreb islamico sono avanzati verso sud, infliggendo numerose sconfitte all'esercito del Mali;

la situazione si è precarizzata ulteriormente nel corso del 2014: a febbraio nell'area di Gao si sono verificati diversi incidenti tra etnie Tuareg e Peuls, attacchi frequenti contro contingenti militari e staff MINUSMA; l'8 febbraio Mujao ha rivendicato il sequestro di quattro membri dello staff della croce rossa internazionale; granate e razzi vengono lanciati regolarmente sugli aeroporti di Gao e Tombouctou;

la missione MINUSMA deve far fronte a numerose difficoltà per raggiungere la piena capacità operativa prevista nel mese di settembre 2014. Solo il 60 per cento del personale militare e civile è stato dispiegato dal 28 febbraio mentre le forze francesi dell'operazione Serval si sono ridotte a 1600 unità dallo stesso mese;

secondo i dati dell'OCRA (office for the Coordination of Humanitarian Affairs) del 27 febbraio 2014 ci sono circa 200.000 sfollati interni e 170.000 rifugiati in paesi limitrofi. Più di 800.000 persone sono dichiarate dalle nazioni unite in urgente bisogno di assistenza in viveri, e secondo l'OIM e l'OCRA solo il 52 per cento dichiara di aver ricevuto assistenza;

l'ONU ha reso noto a luglio 2014, che i caschi blu della missione MINUSMA utilizzeranno i droni «falco» nel territorio maliano privi di armamento a bordo. I droni italiani acquistati dall'ONU sono 4 e saranno schierati nelle basi di Gao e Timbouctou dove già operano elicotteri da guerra francesi e olandesi,

impegna il Governo a riferire con urgenza in merito all'impegno italiano in Mali con le missioni MINUSMA e EUCAP Sahel Niger ed EUTM Mali finanziato con 1.408.035 euro, precisando quali percorsi di cooperazione e consolidazione della pace interna stanno portando avanti i militari italiani e dell'ONU, producendo un'informativa in merito agli ultimi sviluppi sui territori coinvolti.

G3.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mese di aprile 2014 ha deciso la riconferma

del mandato della missione ONU nel Sahara Occidentale, (MINURSO), e alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari;

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara Occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale dell'Onu sul conflitto del Sahara Occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutua mente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

l'attuale conflitto in Mali rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nel Sahel e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;

l'inviato personale del Segretario generale dell'ONU per il Sahara occidentale Christopher Ross, dal 20 marzo al 3 aprile 2013, ha realizzato una visita in Marocco, Sahara occidentale, nei campi di rifugiati *sahrawi* di Tindouf (Algeria), in Algeria e Mauritania, per preparare il prossimo *round* di negoziati diretti tra Marocco e Fronte Polisario, ipotizzato per la metà del 2013;

il 15 marzo 2013, il Gruppo di Amici del Sahara occidentale (Francia, Stati Uniti, Spagna, Gran Bretagna e Russia) ha espresso il pieno appoggio agli sforzi di mediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon e del suo inviato personale;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara Occidentale, così come evidenziato dai rapporti di *Amnesty International*, di *Human Rights Watch*, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla Fondazione Robert F. Kennedy suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

i civili *sahrawi*, nel territorio non autonomo del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti si è intensificata proprio durante la visita in Sahara occidentale dell'inviato personale del Segretario generale dell'ONU Christopher Ross, come ha denunciato *Amnesty International*;

l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione per le durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale militare di Rabat nei confronti di 25 civili *sahrawi*, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del campo della dignità di Gdeim Izik, nei pressi di El Aioun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a trent'anni, 8 a venticinque anni e 2 a vent'anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (due anni). Gli accusati hanno dichiarato ai famigliari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;

la riduzione degli aiuti ai profughi *sahrawi* dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione *sahrawi* residente a Tindouf (Algeria);

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di Sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

a sollecitare l'immediata scarcerazione dei condannati, l'avvio di un'inchiesta internazionale sui fatti di Gdeim Izik, affinché si proceda ad un nuovo e serio processo volto all'accertamento dei fatti;

a ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco circa la preservazione dell'integrità fisica di tutte le persone detenute per reati di opinione e in generale sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;

a adottare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara Occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie; a inviare, in accordo con la risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un osservatore civile indipendente esperto sul rispetto dei diritti umani e del conflitto del Sahara Occidentale;

a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione *sahrawi* rifugiata nei campi di Tindouf (Algeria).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.6 (testo 2)

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#)

Approvato

Il Senato,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di Sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

ad adottare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara Occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie; a inviare, in accordo con la risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un osservatore civile indipendente esperto sul rispetto dei diritti umani e del conflitto del Sahara Occidentale.

G3.7 (testo corretto)

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle nazioni unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate *EUCAP Sahel Niger* ed *EUTM Mali*, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata *EUCAP Sahel Mali*;

l'operazione MINUSMA è stata istituita il 25 aprile 2013 con risoluzione 2100 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, al fine di favorire la stabilizzazione del sistema politico, e con una serie di compiti relativi al mantenimento della sicurezza interna;

la situazione di sicurezza nel Mali ha subito un grave deterioramento all'inizio del gennaio 2013, quando i gruppi di Ansar Dine, il Movimento per l'Unità e la Jihad in Africa Orientale, con il

sostegno del gruppo AI-Quaeda del Maghreb islamico sono avanzati verso sud, infliggendo numerose sconfitte all'esercito del Mali;

la missione MINUSMA deve far fronte a numerose difficoltà per raggiungere la piena capacità operativa prevista nel mese di settembre 2014. Solo il 60 per cento del personale militare e civile è stato dispiegato dal 28 febbraio mentre le forze francesi dell'operazione Serval si sono ridotte a 1600 unità dallo stesso mese;

l'ONU ha reso noto a luglio 2014, che i caschi blu della missione MINUSMA utilizzeranno i droni «falco» nel territorio maliano privi di armamento a bordo. I droni italiani acquistati dall'ONU sono 4 e saranno schierati nelle basi di Gao e Timbouctou dove già operano elicotteri da guerra francesi e olandesi,

impegna il Governo a fornire chiarimenti con urgenza in merito all'impegno italiano in Mali con le missioni MINUSMA e EUCAP *Sahel Niger* ed EUTM *Mali* finanziato con 1.408.035 euro, precisando quali iniziative di cooperazione e consolidazione della pace interna stanno portando avanti i militari italiani e dell'ONU, riferendo in merito agli ultimi sviluppi sui territori coinvolti.

G3.8

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [BOCCHINO](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un *referendum* nel Sahara Occidentale) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza (CdS) il 29 aprile 1991 con la Risoluzione 690 (1991), a seguito dell'adozione da parte del CdS stesso del Piano di regolamento della questione del Sahara Occidentale (c.d. Piano di pace), che prevedeva un cessate il fuoco tra il Fronte Polisario e il Marocco a partire dal 6 settembre del 1991 e l'inizio delle operazioni per il *referendum* di autodeterminazione;

il Mandato della MINURSO aveva, in origine, obiettivi chiari, quali: monitorare il rispetto del cessate il fuoco, verificare la riduzione delle truppe marocchine presenti nei territori occupati del Sahara Occidentale, monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del Fronte POLISARIO. Provvedeva inoltre a guidare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti dal Marocco, sovrintendere allo scambio tra le parti dei prigionieri di guerra (attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa), organizzare il programma di rimpatrio (attraverso l'ACNUR), organizzare ed assicurare un *referendum* libero ed equo e proclamarne i risultati, identificare e registrare gli aventi diritto di voto al *referendum*;

la MINURSO ha solo parzialmente adempiuto ai compiti originariamente previsti, in particolare non ha dispiegato la componente propriamente militare che doveva intervenire nella fase di transizione, non riuscendo così a prender il controllo del Sahara Occidentale per le operazioni relative al *referendum*;

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2152 (2014), del 29 aprile 2014 ha prorogato il mandato della missione MINURSO fino al 30 aprile 2015;

considerato che:

a partire dal maggio 2005 la repressione, gli arresti arbitrari, le torture ed i processi sommari, documentati ai danni della popolazione *saharawi* da innumerevoli rapporti delle organizzazioni

internazionali, come *Amnesty International* e *Human Rights Watch*, e da rapporti prodotti nell'ambito delle attività delle Nazioni Unite, sono aumentati esponenzialmente;

davanti alla repressione violenta da parte delle forze di occupazione, i difensori *sahrawi* dei

diritti umani si sono rivolti con fiducia alla MINURSO, realizzando così che i caschi blu non hanno alcun mandato per proteggere la popolazione, per garantire il rispetto dei diritti umani, principio fondativo delle stesse Nazioni Unite;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un dossier sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina,

impegna il Governo ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO sia aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.8 (testo 2)

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [BOCCHINO](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un *referendum* nel Sahara Occidentale) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza (CdS) il 29 aprile 1991 con la Risoluzione 690 (1991), a seguito dell'adozione da parte del CdS stesso del Piano di regolamento della questione del Sahara Occidentale (c.d. Piano di pace), che prevedeva un cessate il fuoco tra il Fronte Polisario e il Marocco a partire dal 6 settembre del 1991 e l'inizio delle operazioni per il *referendum* di autodeterminazione;

il Mandato della MINURSO aveva, in origine, obiettivi chiari, quali: monitorare il rispetto del cessate il fuoco, verificare la riduzione delle truppe marocchine presenti nei territori occupati del Sahara Occidentale, monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del Fronte POLISARIO. Provvedeva inoltre a guidare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti dal Marocco, sovrintendere allo scambio tra le parti dei prigionieri di guerra (attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa), organizzare il programma di rimpatrio (attraverso l'ACNUR), organizzare ed assicurare un *referendum* libero ed equo e proclamarne i risultati, identificare e registrare gli aventi diritto di voto al *referendum*;

la MINURSO ha solo parzialmente adempiuto ai compiti originariamente previsti, in particolare non ha dispiegato la componente propriamente militare che doveva intervenire nella fase di transizione, non riuscendo così a prender il controllo del Sahara Occidentale per le operazioni relative al *referendum*;

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2152 (2014), del 29 aprile 2014 ha prorogato il mandato della missione MINURSO fino al 30 aprile 2015,

impegna il Governo ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO sia aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Assicurazioni trasporti e infrastrutture, AISE, cessioni, cooperazione civile-militare, operazione di scorta marittima, assetti nazionali)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.140.000 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

1-bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 4.862.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Il Ministero della difesa è autorizzato, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, a effettuare le seguenti cessioni a titolo gratuito:

a) alle Forze armate della Repubblica di Gibuti: documentazione tecnica relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109 L. Per le finalità di cui alla presente lettera, è autorizzata la spesa di euro 333.000;

b) alla Repubblica Islamica del Pakistan: n. 100 veicoli M113;

c) alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia: n. 500 uniformi da combattimento;

d) al Regno Hascemita di Giordania: n. 24 Blindo Centauro.

4. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole «a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2014»;

b) le parole «euro 1.200.000 in Afghanistan» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.180.000 in Afghanistan»;

c) le parole «euro 20.000 nei Balcani» sono sostituite dalle seguenti: «euro 40.000 nei Balcani».

4-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq.

5. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.942.394 per l'impiego di una unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche siriane, di cui alla risoluzione 2118 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 27 settembre 2013.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.3

[LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

4.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

4.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

4.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

4.8

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

4.9

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

4.10

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

4.11

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4-bis.

4.12

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 4-bis, sopprimere le parole: da «nonchè» fino alla fine del comma.

G4.1

[SANTANGELO](#), [MARTON](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge in titolo dispone, oltre che circa le assicurazioni, il trasporto di beni per la realizzazione di infrastrutture, il solito finanziamento all'AISE, la cooperazione civile-militare, le operazioni di scorta marittima e gli assetti nazionali, anche in materia di cessioni di beni;

nel dettaglio il comma 3 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare cessioni a titolo gratuito. Specificatamente si cedono:

- alla Repubblica Islamica del Pakistan 100 veicoli M113;
- alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia 500 uniformi da combattimento;
- al Regno Hascemita di Giordania 24 Blindo Centauro.

Oltre alle innanzi citate cessioni, alla lettera a) del comma in commento, è però prevista quella di documentazione tecnica alle Forze armate della Repubblica di Gibuti. Tale documentazione tecnica è relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109L. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 333.000;

considerato che:

leggendo la relazione tecnica che accompagna il decreto, a pagina 195 si apprende non trattarsi

di una mera cessione ma di un acquisto al fine della cessione. Da quanto riportato si intenderebbe che il Ministero competente non disponga della documentazione per la quale, con la norma di che trattasi, disporrebbe la cessione, ed a tal fine la acquisti, peraltro tradotta in lingua francese;

durante i lavori di conversione in legge del decreto in commento, i deputati del Movimento 5 Stelle hanno sollevato la questione del costo della traduzione di detta documentazione, senza ricevere risposte esaurienti;

alla stregua della circostanza innanzi descritta, durante i lavori delle commissioni riunite presso il Senato della Repubblica, anche dinanzi a quesiti analoghi posti dai colleghi Senatori, il Governo non ha inteso fornire i necessari chiarimenti;

considerato inoltre che:

i beni già ceduti alla Repubblica di Gibuti, per i quali, in questa sede, dovrà ricorrersi al reperimento della documentazione tecnica, sarebbero stati prodotti, negli anni 80 e 90 dello scorso secolo, da aziende italiane (Oto Melara e Iveco), dalle quali, se si comprende bene la disposizione in commento, si dovrebbero riacquistare i manuali delle istruzioni in lingua francese, al fine della completa cessione degli stessi alla Repubblica di Gibuti;

impegna il Governo a fornire i più ampi chiarimenti al Parlamento in relazione alle circostanze innanzi citate, fornendo entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in titolo, tutta la documentazione di cui sia in possesso alla data odierna il dicastero di riferimento con particolare riferimento alla documentazione tecnica acquistata al momento dell'acquisto dei beni già ceduti (blindati leggeri WBL Puma e ai semoventi M109L), nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare ai sensi dalla lettera a) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo.

G4.1 (testo 2)

[SANTANGELO](#), [MARTON](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge in titolo dispone, oltre che circa le assicurazioni, il trasporto di beni per la realizzazione di infrastrutture, il solito finanziamento all'AISE, la cooperazione civile-militare, le operazioni di scorta marittima e gli assetti nazionali, anche in materia di cessioni di beni;

nel dettaglio il comma 3 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare cessioni a titolo gratuito. Specificatamente si cedono:

- alla Repubblica Islamica del Pakistan 100 veicoli M113;
- alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia 500 uniformi da combattimento;
- al Regno Hascemita di Giordania 24 Blindo Centauro.

Oltre alle innanzi citate cessioni, alla lettera a) del comma in commento, è però prevista quella di documentazione tecnica alle Forze armate della Repubblica di Gibuti. Tale documentazione tecnica è relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109L. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 333.000;

considerato che:

leggendo la relazione tecnica che accompagna il decreto, a pagina 195 si apprende non trattarsi di una mera cessione ma di un acquisto al fine della cessione. Da quanto riportato si intenderebbe che il Ministero competente non disponga della documentazione per la quale, con la norma di che trattasi, disporrebbe la cessione, ed a tal fine la acquisti, peraltro tradotta in lingua francese;

durante i lavori di conversione in legge del decreto in commento, i deputati del Movimento 5 Stelle hanno sollevato la questione del costo della traduzione di detta documentazione, senza ricevere risposte esaurienti;

alla stregua della circostanza innanzi descritta, durante i lavori delle commissioni riunite presso il Senato della Repubblica, anche dinanzi a quesiti analoghi posti dai colleghi Senatori, il Governo non ha inteso fornire i necessari chiarimenti;

considerato inoltre che:

i beni già ceduti alla Repubblica di Gibuti, per i quali, in questa sede, dovrà ricorrersi al reperimento della documentazione tecnica, sarebbero stati prodotti, negli anni 80 e 90 dello scorso secolo, da aziende italiane (Oto Melara e Iveco), dalle quali, se si comprende bene la disposizione in commento, si dovrebbero riacquistare i manuali delle istruzioni in lingua francese, al fine della completa cessione degli stessi alla Repubblica di Gibuti;

impegna il Governo a informare le competenti Commissioni parlamentari circa la documentazione tecnica eventualmente acquisita al momento in cui sono stati ceduti alla Repubblica di Gibuti i blindati leggeri WBL Puma e i semoventi M109L, nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare ai sensi dalla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo.

G4.2

DIVINA

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare prevede, nell'ambito delle missioni internazionali, la possibilità che i mezzi e i materiali, escluso il materiale d'armamento, utilizzati a supporto dell'attività operativa, per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi, possano essere ceduti, direttamente e a titolo gratuito nelle località in cui si trovano, alle Forze annate e alle Forze di polizia estere, ad autorità locali, a organizzazioni internazionali anche non governative ovvero a organismi di volontariato e di protezione civile, prioritariamente italiani, ivi operanti;

sussiste la possibilità che, nell'ambito delle missioni internazionali, vi siano mezzi e materiali per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi e che non sia opportuno strategicamente cedere ai soggetti di cui all'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere ogni iniziativa volta a prevedere la possibilità che i mezzi e materiali utilizzati a supporto dell'attività operativa nell'ambito delle missioni internazionali, per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi e che non è opportuno strategicamente cedere ai soggetti di cui all'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare, possano essere distrutti direttamente sul posto.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 5, 8 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Per il personale che partecipa alle missioni di seguito elencate, l'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie indicate a fianco delle stesse:

a) missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite e il personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, nonché il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-*bis*, e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;

b) nell'ambito delle missioni per il contrasto della pirateria, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;

- c) missione EUMM *Georgia*: diaria prevista con riferimento alla Turchia;
- d) missioni EUTM *Somalia*, EUCAP *Nestor*, EUCAP *Sahel Niger*, EUFOR RCA, MINUSMA, EUTM *Mali*, EUCAP *Sahel Mali*, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, nonché al personale impiegato nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM, in attività di addestramento delle forze di polizia somale e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;
- e) nell'ambito della missione EUBAM *Libya*, per il personale impiegato a Malta: diaria prevista con riferimento alla Libia;
- f) nell'ambito della missione EUTM *Somalia*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles.

4. Al personale che partecipa alle missioni di cui agli articoli 1, comma 6, 3, comma 4, 4, comma 5, del presente decreto e all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

5. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole «30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014».

5-bis. Ogniqualvolta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme al coniuge e ai figli, nonché ai parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma 5-ter, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

5.3

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

5.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.5

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

5.6

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

5.7

[DLBIAGIO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.7

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Qualora il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma per il manente quadriennale e l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 dovesse essere superiore ai trenta giorni, è riconosciuta al personale di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera b) punto 3) del decreto legislativo 15 marzo 2010, in 66 un'indennità mensile non inferiore all'80 per cento della retribuzione spettante al ruolo da ricoprire. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nonché del Ministro responsabile dell'amministrazione presso la quale avviene l'immissione in ruolo di cui al comma 4 lettera b) dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono individuate le modalità del presente comma. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo unico giustizia destinato al Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera a), della legge n. 181 del 2008».

G5.7 (già em. 5.7)

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti autorizzazioni di spesa e misure relative al

personale afferente il comparto della sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

l'articolo 2199, comma 4, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che riproduce l'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, abrogata dallo stesso codice, dispone che i concorrenti per specifici ruoli nell'ambito del comparto Difesa e sicurezza, come nel caso dei concorrenti al ruolo degli agenti e assistenti della polizia di Stato, giudicati idonei e utilmente collocati nelle graduatorie di merito, vengono suddivisi in due cosiddette aliquote: ad esempio, nel caso della Polizia di Stato una parte, corrispondente al 55 per cento, è immessa direttamente nelle carriere iniziali; la restante, pari al 45 per cento, viene immessa nelle carriere iniziali, dopo avere prestato servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale;

il comma 6 dispone che i criteri e le modalità per l'ammissione dei concorrenti alla ferma prefissata quadriennale, la relativa ripartizione tra le singole Forze armate e le modalità di incorporazione sono stabiliti con decreto del Ministro della difesa, sulla base delle esigenze numeriche e funzionali delle Forze armate, rimandando, di fatto, tali dinamiche di ammissione alle disponibilità dell'amministrazione e, quindi, ad un principio di discrezionalità amministrativa;

appare opportuno evidenziare che il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è spesso particolarmente lungo, arrivando anche ad estendersi per un periodo di 6 mesi: durante la fase transitoria gli idonei in procinto di essere immessi nei ruoli non ricevono alcuna remunerazione o indennità tanto da creare significativi problemi economici a profili che spesso hanno una famiglia e non trascurabili spese da sostenere;

tale condizione di disagio legittimata da una discutibile prassi amministrativa che non riconosce alcuna certezza nei tempi di immissione nei ruoli, una volta avvenuto il congedo dalla ferma permanente nell'Esercito avalla il moltiplicarsi di contenziosi amministrativi da parte dei concorrenti giudicati idonei e collocati nelle cosiddette seconde aliquote di cui al citato articolo 2199, comma 4, lettera b);

sarebbe pertanto auspicabile, qualora il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo fosse superiore ai 30 giorni, che venisse riconosciuta un'indennità di immissione in ruolo mensile non inferiore all'80 per cento della retribuzione spettante al ruolo da ricoprire per il personale immesso nelle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare ai sensi dell'articolo citato, al fine di fornire un riconoscimento economico a quei profili che hanno già subito le criticità di una riorganizzazione amministrativa a giudizio dell'interrogante alquanto discutibile, in un comparto particolarmente sensibile,

impegna il Governo ad attivare le opportune misure, anche in sede normativa, finalizzate a risolvere la criticità evidenziata in premessa, riconoscendo con apposito intervento un'indennità di immissione in ruolo al personale al cui all'articolo 2199, comma 4, lettera b), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

5.8

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. È autorizzata, a partire dal 1° ottobre 2014, l'immissione nei moli della Polizia di Stato di tutto il personale giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008 e rientrante nella fattispecie di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera b) punto 3 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, anche qualora non sia concluso il servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale di cui a comma 4 lettera b) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al comma 464 della legge 27 dicembre 2013 n. 147».

5.9

[DLBIAGIO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.9

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«*5quinquies*. Il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del c. 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'Infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado, può comunque essere iscritto per non più di una volta nell'aliquota di avanzamento per la valutazione al grado superiore».

G5.9 (già em. 5.9)

[DLBIAGIO](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure relative al personale militare;

il personale militare per essere valutato per l'avanzamento a scelta al grado superiore deve trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo, nelle quali è incluso tutto il personale che alla data di formazione delle aliquote stesse ha compiuto i previsti periodi minimi di comando o attribuzioni specifiche;

non può essere valutato per l'avanzamento il personale che, sebbene riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non ha potuto effettuare o completare il periodo di comando o attribuzioni specifiche, a causa dell'infermità contratta;

è opportuno rilevare che l'esclusione dall'avanzamento colpisce personale che si è sacrificato a favore del Paese, subendo un'invalidità per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo, di criminalità organizzata o di atti comunque ostili commessi in suo danno in operazioni autorizzate in Patria o all'estero, e che, a causa dell'infermità sofferta, non ha potuto effettuare il necessario periodo di comando/attribuzioni specifiche per essere inserito nelle aliquote di avanzamento;

è altresì doveroso ricordare che gran parte del personale militare dichiarato «vittima del dovere» ha riportato lesioni o infermità durante missioni all'estero,

impegna il Governo a valutare le opportune iniziative di rettifica della criticità evidenziata, per consentire comunque l'iscrizione nelle aliquote di avanzamento per la valutazione al grado superiore anche per il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado.

G5.9 (testo 2)

[DLBIAGIO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure relative al personale militare;

il personale militare per essere valutato per l'avanzamento a scelta al grado superiore deve

trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo, nelle quali è incluso tutto il personale che alla data di formazione delle aliquote stesse ha compiuto i previsti periodi minimi di comando o attribuzioni specifiche;

non può essere valutato per l'avanzamento il personale che, sebbene riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non ha potuto effettuare o completare il periodo di comando o attribuzioni specifiche, a causa dell'infermità contratta;

è opportuno rilevare che l'esclusione dall'avanzamento colpisce personale che si è sacrificato a favore del Paese, subendo un'invalidità per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo, di criminalità organizzata o di atti comunque ostili commessi in suo danno in operazioni autorizzate in Patria o all'estero, e che, a causa dell'infermità sofferta, non ha potuto effettuare il necessario periodo di comando/attribuzioni specifiche per essere inserito nelle aliquote di avanzamento;

è altresì doveroso ricordare che gran parte del personale militare dichiarato «vittima del dovere» ha riportato lesioni o infermità durante missioni all'estero,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere le opportune iniziative di superamento della criticità evidenziata, per consentire comunque l'iscrizione nelle aliquote di avanzamento per la valutazione al grado superiore anche per il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado.

(*) Accolto dal Governo

5.10

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Aggiunge, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. All'articolo 705, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2010, n. 66, le parole: "se unici superstiti", sono soppresse».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. È istituito il ruolo militare speciale ad esaurimento del personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del Decreto Legislativo 28 settembre 2012, n. 178, il personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, in servizio continuativo per effetto di provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato ed il personale militare Croce Rossa Italiana già in servizio alla data del 1° luglio 2011, richiamato continuativamente e senza soluzione di continuità almeno a far data dallo agosto 2007, transita nel ruolo ad esaurimento di cui al precedente periodo. Il personale militare della Croce Rossa Italiana transitato nel ruolo di cui al primo periodo, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, riceve il trattamento economico stabilito per i pari grado delle Forze Armate secondo la corrispondenza dei gradi gerarchici di cui all'articolo 986 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 e, ai fini della maturazione dei requisiti minimi per l'accesso al sistema pensionistico, rientra nel personale del comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico».

5.0.101

DLBIAGIO

Ritirato

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. Il personale militare in servizio attivo a tempo indeterminato appartenente al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze Armate, di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, è inquadrato in un contingente militare ad esaurimento e mantiene lo stato giuridico militare fino al collocamento in quiescenza.

2. Al predetto personale, già destinatario del trattamento economico previsto per i pari grado delle Forze Armate, secondo la corrispondenza dei gradi di cui all'articolo 986 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, si applicano le norme previste per il personale del comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico».

5.0.102

DLBIAGIO

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e delega al Governo per il riordino dell'Associazione italiana della Croce rossa - CRI)

1. Il decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, è abrogato.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) conservazione della qualificazione e della natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto, pubblico;

b) soggezione alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici;

c) razionalizzazione dell'organizzazione e della struttura amministrativa dell'ente;

d) adeguamento della struttura centrale e territoriale ai principi di efficacia, efficienza ed economicità;

e) armonizzazione dei compiti della CRI, con particolare riferimento a quelli del volontariato, con la «Strategia 2020» della Federazione internazionale delle Società di Croce rossa e Mezzaluna rossa per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) miglioramento dello stato di salute delle persone e delle comunità;

2) protezione della vita e supporto socio-sanitario alle comunità;

3) promozione della salute per la costruzione di comunità più sicure;

4) assicurare l'acquisizione di competenze da parte della comunità per proteggere la propria vita e quella degli altri;

5) ridurre le cause di vulnerabilità individuali ed ambientali;

6) contribuire alla costruzione di comunità più inclusive;

7) promuovere e facilitare il pieno sviluppo dell'individuo;

8) salvare vite e fornire assistenza immediata alle comunità colpite da disastro;

9) ridurre il livello di vulnerabilità delle comunità di fronte ai disastri;

10) assicurare una risposta efficace e tempestiva ai disastri ed alle emergenze nazionali ed internazionali;

11) ristabilire e migliorare il funzionamento delle comunità a seguito di disastri;

12) adempiere il mandato istituzionale della diffusione del diritto internazionale umanitario, dei principi fondamentali e dei valori umanitari;

13) sviluppare opportunità di collaborazione all'interno del movimento internazionale,

coerentemente con il Principio fondamentale di universalità;

14) promuovere lo sviluppo della fascia giovane della popolazione e favorirne il processo di crescita;

15) promuovere ed educare alla cultura della cittadinanza attiva;

16) aumentare la capacità sostenibile della Croce Rossa Italiana a livello locale e nazionale, di prevenire ed affrontare in modo efficace le vulnerabilità delle comunità;

17) rafforzare la cultura del servizio volontario e della partecipazione attiva;

18) mantenere gli statuti, regolamenti e piani d'azione in linea con le raccomandazioni e decisioni internazionali;

19) adattare ogni azione all'evoluzione dei bisogni delle persone vulnerabili;

f) conferimento di espresse deleghe al Corpo militare CRI finalizzate all'impiego dei militari CRI in caso di calamità naturali o disastri, anche con funzioni di protezione civile, nonché per il soccorso sanitario di massa, sia in guerra sia in caso di catastrofe, attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali, raggruppamenti e gruppi sanitari mobili, ospedali da campo attendati e baraccati, treni ospedali, posti di soccorso attendati ed accantonabili, reparti di soccorso motorizzati da mantenere permanentemente operativi in "formazione quadro" con il personale del contingente militare Croce Rossa Italiana già in servizio attivo ed integrabili, all'atto della mobilitazione, con il personale militare iscritto nei ruoli in congedo (riservisti).

3. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono adottati su proposta del Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione nonché con il Ministro della Difesa, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli organismi centrali della rappresentanza militare Croce Rossa Italiana e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si procede al rinnovo degli organi di governo della Croce Rossa Italiana.

5. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui all'articolo 2 non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

5.0.103

DLBIAGIO

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Trattamento previdenziale del personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. Al Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'articolo 1759 dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"4. Ai fini della determinazione dei requisiti minimi per l'accesso al sistema pensionistico, ai militari in servizio continuativo della Croce Rossa Italiana, non rientranti nella fattispecie di cui ai precedenti commi, si applica la disciplina vigente in materia di accesso e decorrenza del trattamento pensionistico per il personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico. Ai fini della determinazione dei requisiti si cui al presente comma si tiene conto della corrispondenza dei gradi gerarchici di cui all'articolo 986 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 15 marzo 2010".

2. Dall'attuazione del presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale impiegato nelle missioni delle Nazioni Unite denominate *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP), *United Nations Truce Supervision Organization in Middle East* (UNTSO), *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) e nella missione multinazionale denominata *Multinational Force and Observers in Egitto* (MFO).

EMENDAMENTI

6.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni».

6.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, il. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: "alle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "a specifiche direttive";

b) al comma 1-*septies*, le parole: "dalle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "da specifiche direttive"».

Conseguentemente, al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e successive modificazioni».

6.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

6.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni,

dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1.

EMENDAMENTI

7.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

7.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Capo II

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOSTEGNO AI PROCESSI DI
RICOSTRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI
STABILIZZAZIONE, NONCHÉ DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RINNOVO DEI COMITATI
DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Iniziativa di cooperazione allo sviluppo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 34.800.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Ciad, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Palestina e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi. Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016», predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del *virus* Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.000.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001,

n. 58.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 34.8000.000» con le seguenti: «euro 50.000.000», conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 15.200.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

8.2

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «in favore di Afghanistan», aggiungere la seguenti: «Haiti».

8.3

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Yemen, Palestina», aggiungere la seguenti: «Ucraina».

8.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «interventi», aggiungere la seguenti: «di comprovata efficacia».

8.5

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro degli affari esteri individua, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei Paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria quelle già operanti in loco di comprovata affidabilità e operatività».

8.6

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole da: «Al comma 2» a: «riduzione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

8.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

G8.1

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [BIGNAMI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il Capo II del decreto legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate sullo stato di diritto, e che l'uso di standard e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di Paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo:

a rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

a incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

G8.1 (testo 2)

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [BIGNAMI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il Capo II del decreto legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate sullo stato di diritto, e che l'uso di standard e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di Paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di

collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

(*) Accolto dal Governo

G8.2

[AMATI](#), [VATTUONE](#), [PEGORER](#), [VALENTINI](#), [PADUA](#) (*)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

con la legge n. 58 del 7 marzo 2001, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

il Fondo riceve risorse per finanziare programmi integrati in attuazione alle clausole di assistenza e cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo, ratificata con la legge n. 106 del 23 aprile 1999, dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW), ratificata con la legge n. 173 del 12 novembre 2009 e dalla Convenzione di Osio sulle munizioni a grappolo, ratificata con la Legge n. 95 del 14 giugno 2011;

considerato che:

come disposto dall'articolo 1, comma 1, lettere dalla *a*) alla *g*) della legge n. 58 del 7 marzo 2001, i programmi integrati devono avere le seguenti finalità:

a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di residuati bellici esplosivi e di riduzione del rischio;

b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati o con residuati bellici esplosivi;

c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;

d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine o di aree con residuati bellici esplosivi;

e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento e per la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine e delle munizioni a grappolo nonché in favore dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e della Convenzione di Osio sulla messa al bando delle munizioni a grappolo;

dalla ratifica della Convenzione di Osio il Fondo è quindi anche destinato alla realizzazione di programmi di bonifica e di assistenza alle vittime delle munizioni a grappolo, inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico come specificato all'articolo 1, comma 1 lettera *g*) e all'articolo 1-*bis* della Legge n. 58 del 7 marzo 2001;

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la dotazione del Fondo è determinata annualmente con l'approvazione della legge di stabilità;

la dotazione del Fondo viene integrata attraverso gli stanziamenti semestrali stabiliti con l'approvazione dei Decreti missioni;

al Fondo affluiscono altresì le somme derivanti da contributi e donazioni, eventualmente disposti da privati, enti, organizzazioni, anche internazionali, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnati al predetto Fondo;

sulla base dei dati del *Landmine Monitor* 2013 e del *Cluster Monitor Report* 2013, rapporti di

monitoraggio curati e diffusi annualmente dalla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine (ICBL) e dalla *Cluster Munition Coalition* (CMC), i programmi integrati cui l'Italia partecipa hanno dimostrato grande efficacia, contribuendo a diminuire significativamente il numero annuo di morti e feriti a causa delle esplosioni di questo tipo di ordigni;

dal 1999, presso il Ministero degli affari esteri, è stato istituito un Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-Persona, per promuovere e facilitare il confronto e la condivisione di informazioni con le organizzazioni non governative ed altri rappresentanti della società civile impegnati nel settore;

il citato quadro normativo nazionale e internazionale stabilisce le linee guida e i criteri per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei programmi e delle attività, in termini di risultati ed impatto, sulla base di quanto previsto dalle Convenzioni di riferimento, ivi compresa la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (CRPD), ratificata con la Legge 3 marzo 2009, n. 18;

diversamente da altre tipologie di stanziamento per emergenze umanitarie, il Fondo persegue anche l'imprescindibile obiettivo di rafforzare l'azione diplomatica dell'Italia per promuovere l'universalizzazione e l'effettiva implementazione delle citate Convenzioni internazionali, nei paesi in cui vengono finanziati i programmi integrati di sminamento;

considerato inoltre che:

nell'ambito degli interventi di cooperazione l'Italia è impegnata in numerosi progetti collegati alla «*mine action*», che rispondono alle finalità sopra citate, così come elencate nella legge n. 58 del 7 marzo 2001;

il 75% delle vittime sono civili e di queste il 43% bambini;

dalla sua istituzione la dotazione del Fondo è diminuita di circa il 70%, con brusche riduzioni annuali che hanno ostacolato la programmazione delle attività e messo a rischio la continuità dei programmi già in atto;

ritenuto che:

per l'efficace funzionamento del Fondo, la sua dotazione non dovrebbe essere stabilita e gestita prevalentemente sulla base delle emergenze;

il Fondo deve essere gestito tenendo conto delle priorità umanitarie delle finalità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali CCW);

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di adottare misure che consentano di incrementare in maniera stabile e continuativa la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi, perché sia adeguato alle necessità operative, dato il significativo numero di conflitti in corso e nuovi, in modo da rendere possibile la programmazione delle attività, un adeguato monitoraggio, e garantirne la continuità;

coordinare la gestione del Fondo in modo da bilanciare opportunamente la ripartizione dei finanziamenti fra le attività rese necessarie dalle emergenze che si determinano nel contesto internazionale e gli interventi e le attività, con le finalità elencate all'articolo 1 e 1-*bis* della legge n. 58 del 7 marzo 2001, programmati tenendo conto delle priorità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni

internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 618.044 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o *post*-conflitto.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, ad integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 1.300.000 per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub*-sahariana e in America Latina.
3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.250.000 per la partecipazione finanziaria italiana ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO, nonché per contributi allo UN *Staff college* di Torino.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.896.200 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC, a quelle dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, nonché allo *European Institute of Peace*.
5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.845.090 per interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero.
6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 5.400.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.
- 6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 906.036 per l'invio in missione o in viaggio di servizio di personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in aree di crisi, per la partecipazione del medesimo alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.
8. È autorizzata, in esecuzione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2118 del 27 settembre 2013, la prosecuzione delle attività di cui all'articolo 9, comma 9, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del presente decreto.
9. Al fine di assicurare la funzionalità del Comitato atlantico italiano, incluso nella tabella degli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modificazioni, è assegnato in favore dello stesso un contributo straordinario di euro 50.000 per l'anno 2014.

EMENDAMENTI

9.1

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [BIGNAMI](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014, la spesa di euro 2.500.000 annui per il rifinanziamento su base pluriennale del Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, al fine di garantirgli le risorse sufficienti ad un'azione efficace e continua nel tempo.

3-ter. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 20 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015».

9.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «aree di crisi», aggiungere le seguenti: «, individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,».

9.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 9.

9.4

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede, entro il 31 dicembre 2014, a presentare al Parlamento una relazione completa sui dettagli di spesa derivanti dalla partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali di cui all'articolo 9 del presente decreto».

9.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un Tavolo di coordinamento degli interventi civili di pace nelle aree individuate dal decreto, composto dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai soggetti impegnati con progetti di iniziative autonomamente finanziate».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 9

9.0.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Per le iniziative dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente articolo, è autorizzato l'impiego del personale di cui all'articolo 1 comma 253 legge n. 147 del 27 dicembre 2013».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

*(Regime degli interventi, nonché disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli italiani
all'estero)*

1. Nell'ambito degli stanziamenti, per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 8 e 9, si applica la disciplina di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. Non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 8 e 9, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° luglio 2014 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente decreto.

3. All'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1.1.* A domanda dell'elettore, in deroga al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le credenziali informatiche per l'espressione del voto possono essere consegnate anche tramite posta elettronica non certificata. I componenti dei seggi, individuati dal comitato elettorale circoscrizionale, non ricevono alcun compenso o rimborso spese comunque denominato.»;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«*2-bis.* Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono con le modalità di votazione per corrispondenza e di scrutinio di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni. Gli uffici consolari danno tempestiva comunicazione di tale adempimento alle comunità italiane del luogo a mezzo avvisi da affiggere nella sede della rappresentanza e da pubblicare sui rispettivi siti *internet*, nonché tramite ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.».

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 6.946.878.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

10.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.2

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

10.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

10.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.6

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Ritirato

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.7

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G10.7

Al comma 3 apportare le seguenti modifiche:

- a) *sopprimere la lettera a);*
- b) *sostituire la lettera b) con la seguente:*
«b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono presso i seggi, costituiti all'interno delle rappresentanze Diplomatiche e Consolari italiane nel Mondo»).

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 1, della legge 23 ottobre 2003, n. 286 il secondo periodo è soppresso.

G10.7 (già em. 10.7)

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Ritirato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1613,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 10.7

10.8

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286,» sopprimere il periodo: «con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni».

10.9

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le disposizioni della legge 6 luglio 2012 n. 96 che prevedono l'obbligo della rendicontazione delle spese sostenute per la campagna elettorale è estesa anche ai candidati del Comites».

G10.1

[MICHELONI](#), [GIACOBBE](#), [TURANO](#), [DLBIAGIO](#), [ZIN](#), [Fausto.Guilherme.LONGO](#), [DALLA TOR](#), [ARRIGONI](#), [FABBRI](#), [MUSSINI](#), [PAGANO](#), [PEGORER](#), [SPILABOTTE](#)

Approvato (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (A.S. 1613);

premesso che:

il provvedimento in esame contiene, all'articolo 10, norme per il rinnovo mediante elezione dei Comitati degli italiani all'estero (Comites), già ripetuta mente differito da precedenti decreti legge per ben quattro anni;

la norma di cui all'articolo 10 rappresenta una forzatura, essendo inserita in un decreto di fondamentale importanza sulle missioni internazionali, così come anche rilevato in sede di discussione delle commissioni riunite Affari esteri, emigrazione e Difesa si è espresso un certo sconcerto per l'introduzione nel decreto delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Tale scelta manifesta la difficoltà da parte del Governo di

delineare una convincente linea strategica nella gestione della rappresentanza politica degli italiani all'estero, che produce interventi spesso non coordinati fra di loro e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites e i parlamentari eletti all'estero;

chi desidera partecipare al voto dovrà registrarsi compilando un apposito modulo. Ciascuna circoscrizione consolare indicherà i recapiti per la restituzione che potrà avvenire per posta ordinaria, per posta elettronica, via fax o di persona. Il modulo, compilato e sottoscritto, con una copia di un documento di identità allegata, deve arrivare al Consolato di riferimento entro i 30 giorni antecedenti la data delle elezioni;

la costituzione del cosiddetto elenco degli elettori, da anni auspicato da parte di tutti i rappresentanti istituzionali e non, con la tempistica e le modalità con cui viene prospettata oggi, rischia di non rappresentare effettivamente la platea di elettori volontari, ponendo a rischio l'esercizio di un diritto costituzionale;

ad oggi si è a conoscenza dell'operato sul territorio di strutture di varia natura che si stanno adoperando nel reclutamento della documentazione per l'iscrizione degli aventi diritto nell'apposito elenco così da influenzare in modo determinante la qualità e la tipologia degli stessi elenchi di fondamentale importanza si rischia ad elezioni concluse di snaturare la stessa rappresentanza;

la puntualità e l'efficacia dei servizi offerti dalle Ambasciate e i Consolati, già indebolite dai tagli di bilancio apportati negli ultimi anni - ad oggi il tempo medio di attesa per un appuntamento raggiunge i quattro mesi - saranno ulteriormente compromesse a causa dei tempi contingentati previsti per il rinnovo dei comites;

da tempo, e da più parti, si è avviato un confronto col Governo proprio per cercare di avere più tempo per le elezioni e per la preregistrazione, con la proposta di indire le elezioni quest'anno e tenerle nel primo semestre del 2015, utilizzando le somme stanziare dal Governo per il 2014 per avviare una opera di informazione efficace del corpo elettorale e assicurare la formazione di elenchi elettorali basati su dati certi;

oggi, alla vigilia di importanti riforme costituzionali, una bassa percentuale di votanti rischierebbe di aprire polemiche pretestuose sull'esistenza stessa degli organi di rappresentanza e sulla permanenza della circoscrizione estero in seno al Parlamento Italiano;

da anni è stata segnalata l'urgenza di una riforma dei Comites, che oggi avrebbe consentito di operare una revisione complessiva e coerente del sistema di rappresentanza, anche alla luce della riforma costituzionale;

l'assenza di una seria volontà riformatrice e i diversi rinvii accumulati hanno di fatto depotenziato i Comites e umiliato l'impegno dei volontari che ne consentono la sopravvivenza, al punto che da più parti si discute dell'opportunità stessa della loro esistenza;

l'indebolimento della funzione dei Comites da un lato, e la riduzione dei servizi garantiti dalla rete consolare dall'altro (nonostante le garanzie previste dal criterio dell'invarianza dei servizi, purtroppo disatteso), rischiano di lasciare campo libero all'opera di soggetti privati i quali, come è stato ampiamente dimostrato da diverse inchieste, non danno alcuna garanzia di terzietà e di efficienza dei servizi;

considerato che:

il contenuto del presente ordine del giorno è stato deliberato all'unanimità dai membri del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero;

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente la realizzazione dell'elenco degli elettori, garantendo informazioni adeguate a tutti i cittadini aventi diritto;

a prevedere limiti temporali ragionevoli per la creazione dell'elenco degli elettori, non inferiori a sei mesi;

ad organizzare il voto nei due mesi successivi alla chiusura dell'elenco;

a trasferire nel 2015 i fondi oggi disponibili nel bilancio del MAE per l'organizzazione del voto nel 2014.

(*) Come raccomandazione

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 9 e 10, pari complessivamente a euro 453.400.633 per l'anno 2014, si provvede:

a) quanto a euro 200.000.000, mediante corrispondente utilizzo di quota dei proventi per interessi derivanti dalla sottoscrizione dei Nuovi strumenti finanziari, di cui agli articoli da 23-*sexies* a 23-*duodecies* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non necessari al pagamento degli interessi passivi da corrispondere sui titoli del debito pubblico emessi ai fini dell'acquisizione delle risorse necessarie alle predetta sottoscrizione che, a tal fine, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato;

b) quanto a euro 8.537.318, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

c) quanto a euro 14.179.554, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 14.179.554 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera c);

d) quanto a euro 213.000.000, mediante una riprogrammazione straordinaria per l'anno 2014, da parte del Ministero della difesa, delle spese correnti iscritte a legislazione vigente nel proprio stato di previsione, da effettuare entro il 30 ottobre 2014. Nelle more della definizione dei suddetti interventi di riprogrammazione, sono accantonate le risorse corrispondenti all'importo di cui al primo periodo assicurando comunque la prosecuzione degli interventi previsti dal presente decreto fino al 31 dicembre 2014. Per le finalità di cui al primo periodo, il Ministro della difesa, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, è autorizzato a disporre le occorrenti variazioni di bilancio sui pertinenti capitoli di spesa;

e) quanto a euro 1.136.883, mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa relativamente al contributo per la partecipazione italiana all'Unione Latina, di cui alla legge 11 febbraio 1958, n. 340, e all'articolo 4, comma 246, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

f) quanto a euro 15.645.275, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

g) quanto a euro 901.603, a valere sugli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118.

1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

11.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «nuovi strumenti finanziari» inserire le seguenti: «pubblicati sul sito del Ministero dell'economia e finanze».

G11.1

[DIVINA](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 11, comma 1, lettera d), prevede che parte della copertura finanziaria delle missioni di cui al presente decreto sia effettuata mediante una riprogrammazione straordinaria per l'anno 2014 da parte del Ministero della difesa, delle spese correnti iscritte a legislazione vigente nel proprio stato di previsione, da effettuare entro il 30 ottobre 2014, e la conseguente adozione da parte del Ministro della difesa di decreti per le occorrenti variazioni di bilancio sui pertinenti capitoli da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo a valutare la possibilità di comunicare alle competenti Commissioni parlamentari i decreti del Ministro della difesa adottati in attuazione della citata disposizione.

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1613 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7, 9.1, 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

Testo integrale della relazione orale del senatore Lucherini sul disegno di legge n. 1613

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che mi accingo ad illustrare, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, costituisce, da tempo ormai, il principale strumento legislativo mediante il quale definire le direttrici di politica estera del nostro Paese.

Un secolo dopo la prima guerra mondiale, il mondo è di nuovo attraversato da una serie di violenti conflitti, che, se da un canto, stanno mettendo in discussione confini statuali ed equilibri geopolitici sorti all'indomani delle due guerre mondiali, dall'altro stanno generando distruzioni e sciagure umanitarie di immense proporzioni e gravità, che Papa Francesco ha descritto con grande efficacia affermando che «oggi noi siamo in un mondo in guerra, siamo nella terza guerra mondiale, ma fatta a pezzi, a capitoli». Parole che non possono che richiamarci come Paese fondatore, e attualmente guida, dell'Unione europea, ad un contributo più profondo per offrire soluzioni effettive di pace e stabilità.

La drammaticità delle molteplici crisi internazionali, dalla Libia all'Ucraina, passando per quelle che

solo in apparenza non riguardano direttamente l'Europa e che sono concentrate prevalentemente nel quadrante medio orientale come pure nell'Africa sub-sahariana, confermano la necessità per il Parlamento, per il Governo, così come a livello europeo, di un confronto costruttivo e coordinato sulle grandi, e gravi, questioni internazionali.

Come relatore per la 3a Commissione del suddetto provvedimento, di proroga delle missioni internazionali, non posso che ribadire l'importanza che tali strumenti normativi hanno avuto, e continuano ad avere, nella definizione, non solo delle linee di politica estera e di sicurezza, ma anche nell'affermazione di un modello italiano che nei corso degli ultimi tempi si è andato rafforzando nell'ambito delle missioni internazionali multilaterali come anche nell'ambito del lavoro di cooperazione internazionale allo sviluppo e all'interno dei processi di pace e di stabilizzazione nelle aree di crisi.

Modello che andrebbe consolidato con l'approvazione di una legge quadro di carattere generale che disciplini la questione dell'impiego e dell'impegno dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali. Tale esigenza è stata varie volte rimarcata in passato, qui al Senato come alla Camera.

L'approvazione di una legge quadro in materia rappresenta un approdo di straordinaria rilevanza giuridica, oltre a rafforzare la credibilità e la reputazione dell'Italia nelle relazioni internazionali.

In tale direzione è andata la raccomandazione del Comitato per la legislazione della Camera, a seguito dell'esame in sede consultiva del provvedimento in esame, che, richiamando quanto più volte rilevato, dalla stessa Commissione e dalle Commissioni di merito del nostro Parlamento, in occasione dell'esame dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, ha ribadito la necessità che venga adottata una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico -economici delle missioni.

Dobbiamo far sì che si arrivi ad un'approvazione definitiva della normativa quadro di settore prima del varo di un nuovo decreto-legge semestrale di finanziamento delle missioni internazionali.

Venendo alle principali aree di crisi che vedono il dispiegamento dei nostri contingenti, e che suscitano grandi preoccupazioni in materia di sicurezza, oggi ci troviamo di fronte ad una pluralità di focolai di crisi che minacciano l'architettura statale di molti Paesi, penso alla regione mediorientale, alla Libia ma anche all'Ucraina.

Per quanto concerne il Medio oriente, l'avanzata, in Siria e in Iraq, dello Stato islamico con il suo strascico di indescrivibili violenze e massacri perpetrati contro civili inermi tra cui bambini, donne, e anziani impone a tutti un grande impegno per affrontare tale sfida. È evidente che la minaccia dell'ISIS, più grande e pericolosa di quella rappresentata da Al Qaeda, è frutto, anche, di sottovalutazioni ed errori dell'Occidente.

L'impegno che dovremo portare avanti non può che andare nella direzione di assistere e rafforzare le capacità del nuovo Esecutivo iracheno affinché si creino le condizioni per un dialogo inclusivo di tutte le componenti della complessa società irachena al fine di coinvolgerle tutte all'interno di un unico progetto statale. Soltanto se si riuscirà ad affermare l'equilibrio e l'ampia rappresentatività di tutte le componenti della società irachena avrà un senso l'impegno militare e il rafforzamento delle capacità di difesa dei principali attori regionali coinvolti, a partire dai curdi iracheni fino a comprendere le monarchie del Golfo, l'Egitto e la Turchia.

Il coinvolgimento dei Paesi musulmani della regione, assieme con quei Paesi occidentali che hanno volontariamente deciso di impegnarsi per arrestare l'avanzata dell'ISIS è un fatto molto positivo, perché dimostra che non è in corso uno scontro tra l'Islam e l'Occidente (cristiano); ma al contrario che l'ISIS rappresenta una minaccia gravissima anche per le popolazioni di fede musulmana e per le loro legittime aspirazioni.

Sarebbe, tuttavia, opportuno inquadrare tale coinvolgimento in un contesto di riferimento internazionale, all'interno della cornice delle Nazioni Unite al fine di dare piena legalità all'intervento ed evitare facili strumentalizzazioni circa i richiami a scontri di civiltà o guerre di religione.

Infine sull'ISIS vorrei concludere con una riflessione. Tale organizzazione, come prima di essa altre

organizzazioni fondamentaliste e in futuro altre ne potranno nascere, è il risultato di una serie di fattori: frustrazione, esclusione, sottosviluppo, alienazione, rabbia, vessazioni sopportate da interi popoli. Sono questi fattori a costituire il terreno dal quale nascono i fanatismi, variamente denominati, e sarà sul quel terreno che saremo chiamati, come Italia e come Europa, a misurarci. La sfida di lungo periodo da affrontare dovrà essere, quindi, incentrata anche sulla costruzione di condizioni e presupposti volti a facilitare il dialogo politico e l'ascolto, la tolleranza e l'inclusione sociale nonché l'accesso di tutte le popolazioni ai diritti umani, civili e politici e alle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda la Siria, in quell'antico paese del Medio Oriente, è in atto la più grave crisi umanitaria della nostra era, destinata a rimanere e pesare come un macigno sulla coscienza dell'intera comunità internazionale!

Stando agli studi dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) il numero di profughi siriani che hanno dovuto lasciare il proprio Paese e risultano regolarmente registrati presso gli Stati di accoglienza ha superato i 3 milioni; mentre ammontano ad oltre 6 milioni gli sfollati interni, di cui circa la metà sono bambini. Soltanto alcuni giorni fa grazie all'apertura, da parte del Governo turco, della sua frontiera con la Siria sono per alcune ore entrati circa 130 mila profughi curdi siriani, in fuga dalla brutale offensiva dello Stato islamico.

La tragicità siriana attualmente è legata a doppio filo con errori ed inerzie del passato e con l'ascesa dell'ISIS che nella guerra civile siriana gioca un ruolo di primo piano, erigendosi a baluardo della resistenza e dell'opposizione al regime di Assad. Quella siriana rappresenta una crisi dalla complessità straordinaria, che ha esteso l'arco dell'instabilità a Paesi quali il Libano, la Giordania ed altri Paesi.

È pensando alla Siria che alla Camera è stato approvato un emendamento all'articolo 8, comma 1, con il quale si intende estendere le iniziative di cooperazione allo sviluppo volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostegno della ricostruzione civile, anche di Paesi come la Giordania e il Libano.

Relativamente al Libano, esso rappresenta il teatro di instabilità che vede il secondo maggior dispiegamento di militari italiani. In Libano il clima di forte incertezza, derivante dal conflitto siriano e dalla crisi nella striscia di Gaza, si riflette sugli equilibri politici libanesi, acutizzando una crescente tensione politica e confessionale resa più marcata dal vuoto lasciato dall'opera di influenza di Damasco. Ciò rende ancora più rilevante l'azione italiana di UNIFIL, il cui comando è stato riconfermato all'Italia dal Segretario generale delle Nazioni Unite lo scorso mese di luglio. Ciò a riprova della serietà e della competenza del nostro Paese, il quale ancora oggi dà un contributo assai significativo, al quale si affianca il sostegno al Gruppo internazionale di sostegno per il Libano (*International Group for Lebanon*), avviato nel settembre scorso su richiesta delle Nazioni Unite per assistere il Libano nell'opera di soccorso ai rifugiati e, supportare, attraverso programmi addestrativi e di cooperazione, la crescita delle Forze armate Libanesi, chiamate sempre più in futuro a garantire la sicurezza e la stabilità del loro Paese.

Relativamente all'Afghanistan vorrei soffermarmi sulle ultime evoluzioni politiche e di sicurezza. Nello scenario afgano, che, lo rammento, vede il principale impiego di militari italiani, che pur diminuendo di quasi mille unità consta ancora di 1500 uomini. Anche nello stanziamento di risorse economiche con questo decreto si è provveduto ad una significativa riduzione pari ad oltre 50 milioni di euro.

Il contingente militare italiano, schierato in maggioranza a Herat, nella regione ovest del Paese, e per la restante parte a Kabul, svolge attività che si sviluppano nei settori della sicurezza, della ricostruzione e della governabilità.

A riprova del ruolo degno di nota del contingente italiano, nell'area di propria responsabilità, durante la complessa fase elettorale si è registrata una inaspettata percentuale di votanti, il 58 per cento degli aventi diritto al voto. Un risultato ancor più straordinario se si pensa che ben il 44 per cento è stata la percentuale di donne che si sono recate alle urne!

Il sostegno che l'Italia, così come l'intera comunità internazionale, è chiamata a dare al nuovo presidente afgano e al suo Governo riguarda la delicata fase di transizione, consistente nel progressivo

rilascio di trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità afgane, con l'assunzione entro il 2014 della piena responsabilità da parte delle stesse.

Spostando, ora, l'attenzione verso la sponda meridionale del Mar Mediterraneo il Paese che desta le maggiori preoccupazioni, soprattutto per l'Italia, è la Libia. Preoccupazioni che non attengono soltanto ai riferimenti di rilievo energetico ed economico. È molto consistente la presenza di italiani residenti in Libia, così come del personale diplomatico presso l'ambasciata italiana, che costituisce una delle pochissime sedi diplomatiche dell'Unione europea ancora aperte. A dimostrazione dell'importanza che la Libia riveste per il nostro Paese.

Dalla caduta del regime di Gheddafi sono trascorsi quasi tre anni, tuttavia sotto il profilo politico e istituzionale non si sono realizzati i progressi auspicati.

Il conflitto libico non rappresenta più quel genere di conflitti a bassa intensità, episodici e localizzati. Le elezioni del 25 giugno, scorso hanno, in concreto, portato a una netta rottura del già dilaniato tessuto politico del Paese. Questa frattura si è tradotta in uno scontro militare che vede da una parte le forze islamiste radicali e rivoluzionarie e dall'altra la componente moderata.

Nel conflitto in corso l'influenza di alcune potenze regionali, sostenitrici dell'una o dell'altra parte, che è emersa chiaramente a seguito degli interventi aerei degli Emirati Arabi Uniti, appoggiati logisticamente dall'Egitto, rischia di compromettere oltremisura il processo politico - istituzionale libico. Per tali ragioni è più che mai urgente continuare a lavorare, sia a livello europeo che nell'ambito delle Nazioni Unite per trovare soluzioni diplomatiche a sostegno dell'avvio di un processo di dialogo inclusivo e di riconciliazione nazionale che coinvolga tutte le parti ora in conflitto.

Nella direzione auspicata va letta la risoluzione dell'ONU del 27 agosto scorso con la quale il Consiglio di Sicurezza ha riaffermato l'urgenza di giungere ad un immediato cessate il fuoco condannando le violenze contro i civili e le istituzioni democratiche, richiamando la Camera dei rappresentanti e l'Assemblea costituente all'adempimento dei propri compiti in uno spirito di inclusione, inevitabile per il compimento della transizione democratica.

Un'ultima considerazione, non per ordine di importanza, la vorrei dedicare al fenomeno dei flussi migratori. La conflittualità e l'instabilità intra-statale in molti Paesi dell'area mediorientale e dell'Africa *sub-sahariana* e nord orientale continua a generare flussi migratori crescenti spesso accompagnati da immani catastrofi.

Al di là degli aspetti tecnici relativi all'esecuzione degli accordi di cooperazione tra la Libia e l'Italia appare evidente che la gestione dei flussi migratori non rappresenta un problema esclusivo del nostro Paese, ma al contrario merita l'attenzione dell'Unione europea perché si definiscano a livello europeo politiche migratorie organiche. L'Italia sinora ha mostrato coraggio e responsabilità di fronte al fenomeno delle migrazioni, dando prova di grande umanità.

Per quanto attiene agli scenari di crisi dell'Africa *sub-sahariana*, non si può non rilevare quanto è ancora profondo il *deficit* di attenzione verso le cosiddette crisi dimenticate così come verso quei conflitti a bassa intensità che, non differentemente dagli altri, mietono vittime e generano orrori.

Se in Mali si assiste alla ripresa del dialogo, promosso da alcuni attori regionali insieme con le Nazioni Unite, tra le autorità del Governo centrale e i movimenti rappresentativi delle popolazioni meridionali del grande Stato sahelo-sahariano, nella Repubblica Centrafricana, va sostenuto con maggior forza l'accordo, non ancora solido, tra i due gruppi in contrapposizione. Vorrei segnalare come tra gli emendamenti approvati dalla Camera c'è l'ampliamento anche alla Repubblica Centrafricana della iniziativa di aiuto e cooperazione internazionale da parte del nostro Paese.

Un'intesa di massima per addivenire ad un Esecutivo *ad interim* di unità nazionale è stata raggiunta anche nel Sudan meridionale, grazie alla mediazione dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, l'IGAD. Il decreto-legge prevede a tale proposito il finanziamento di una serie di attività di sostegno ai processi di ricostruzione e la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione finalizzati, in particolare, alla realtà della Somalia e del Corno d'Africa e ai Paesi del Sahel e dell'Africa centro-occidentale.

Vorrei, parlando del continente africano, ricordare lo straordinario esempio di dedizione e amore verso

i più deboli e i più bisognosi di Olga, Lucia e Bernadette, le tre missionarie Saveriane, nostre connazionali, ed esprimere a tal proposito, a nome mio, e penso di tutti noi, il più sentito cordoglio per la loro barbara uccisione, con l'auspicio che le autorità del Burundi facciano al più presto chiarezza su quanto accaduto.

Riguardo all'area balcanica l'ottenimento, il 24 giugno scorso, da parte dell'Albania, dello *status* di Paese ufficialmente candidato all'accesso all'Unione europea, è un fatto estremamente positivo. La decisione è il coronamento di un'azione fortemente sostenuta dall'Italia a livello parlamentare e governativo per far progredire i Paesi della regione dei Balcani occidentali sulla strada dell'integrazione europea, anche se sussistono tutt'oggi realtà nazionali molto differenziate tra loro. Il Montenegro e la Serbia, infatti, hanno avviato i negoziati di adesione, l'Albania e la Macedonia sono Paesi candidati, la Bosnia-Erzegovina resta ancora alle prime fasi del processo di adesione, mentre il percorso del Kosovo è ancora bloccato per la mancanza di unanimità degli Stati comunitari per il riconoscimento del suo *status* internazionale.

Sulle disposizioni relative al Capo I relazionerà in dettaglio il collega della Commissione difesa.

Venendo più specificamente alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione esteri, il Capo II agli articoli 8 e 9 dispone iniziative di cooperazione allo sviluppo per le quali sono autorizzate spese per complessivi 34,8 milioni di euro, ad integrazione degli stanziamenti previsti dalla normativa sulla cooperazione allo sviluppo.

Lo stanziamento è finalizzato ad iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Yemen, e in relazione all'assistenza ai rifugiati nei Paesi ad essi limitrofi.

All'articolo 8, comma 1 è stata introdotta alla Camera una modifica che mira a promuovere interventi previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni e poi l'Aula della Camera hanno, inoltre approvato ulteriori emendamenti al comma 1 dell'articolo 8, finalizzati ad ampliare il novero degli obiettivi degli interventi includendovi lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno, la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute, la riabilitazione dei feriti, nonché misure sanitarie di contrasto alla epidemia di Ebola nei Paesi maggiormente colpiti dal *virus*.

Un'ulteriore modifica introdotta alla Camera prevede la pubblicazione *on line* di informazioni dettagliate su singoli progetti di cooperazione e sui risultati ottenuti.

Il testo conferma altresì l'impegno italiano per la realizzazione nel secondo semestre 2014 di programmi integrati di sminamento umanitario (articolo 8, comma 2) per una spesa di 1 milione di euro. In merito segnalo l'accoglimento, da parte delle Commissioni esteri e difesa, di un ordine del giorno volto ad incrementare la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario in considerazione della maggiore operatività conseguente al crescente numero di conflitti e a bilanciare la ripartizione dei finanziamenti tenendo conto delle attività rese necessarie dalle emergenze e di quelle già programmate alla luce delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo.

Sul versante della partecipazione italiana a fondi ed iniziative multilaterali, di cui all'articolo 9, si annoverano, fra gli altri, gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione nei Paesi in situazioni di conflitto o di post-conflitto per una spesa di 620.000 euro circa principalmente in Siria e Libia (comma 1), quelli per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub-sahariana* e in America Latina per 1,3 milioni (comma 2), il contributo ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della Nato e al College dell'ONU di Torino, (per oltre 1,2 milioni di euro) (comma 3), lo stanziamento di circa 2,9 milioni per il finanziamento delle iniziative in ambito PESC-PSDC, nonché dei progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e per la partecipazione al Fondo fiduciario INCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (commi 3 e 4).

Il comma 5 autorizza una spesa di 8,8 milioni di euro per interventi operativi di emergenza e di sicurezza a tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero (destinati per oltre la metà a Iraq e Afghanistan).

Il comma 6 stanziava 5,4 milioni (anziché, 6 milioni previsti originariamente) per il rafforzamento delle misure di sicurezza anche informatica delle sedi diplomatiche, consolari e culturali all'estero.

Il comma 6-bis, introdotto alla Camera, autorizza una spesa di 600.000 euro per la prima fase di realizzazione della nuova ambasciata d'Italia a Mogadiscio, in Somalia; come sapete è stato recentemente nominato un nuovo ambasciatore, con credenziali formali.

Si evidenzia inoltre il particolare rilievo che assume la prosecuzione (ai sensi del comma 8) delle attività connesse alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative allo smantellamento dell'arsenale chimico siriano, che hanno visto coinvolto, come sapete, anche il porto di Gioia Tauro, presso cui si è svolta il 10 luglio scorso, una visita di una delegazione delle Commissioni esteri e difesa delle due Camere.

Concludo con un riferimento all'articolo 10 del provvedimento concernente disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero. La norma, che prevede uno stanziamento di circa 7 milioni di euro per il 2014, è volta a permettere lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), evitando ulteriori rinvii, nell'attesa che si concluda l'iter di approvazione del nuovo regolamento (che prevede il voto informatico).

Si prevede il mantenimento del vigente sistema di voto (cioè il voto per corrispondenza) ammettendo ai voto solo chi abbia preventivamente manifestato la volontà di votare, e richiedendo l'iscrizione nell'elenco elettorale. La modifica ha lo scopo di limitare l'invio dei plichi elettorali ai soli elettori realmente interessati al voto, con conseguente maggiore sicurezza del procedimento, spesso oggetto di critiche riducendo, contestualmente, le spese. Ulteriori modifiche introdotte alla Camera novellano la legge di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero con riferimento alla indizione delle elezioni e liste elettorali. Rilevo che su tutte queste norme il Comitato per le questioni degli italiani all'estero si è già espresso in modo piuttosto critico.

Infine vorrei segnalare che, in materia di rinnovo dei Comites, le Commissioni esteri e difesa e il Governo hanno accolto come raccomandazione un ordine del giorno con il quale si intende impegnare il Governo a stabilire entro 6 mesi l'elenco degli elettori e ad organizzare il voto nei due mesi seguenti la chiusura dell'elenco, trasferendo nel 2015, i fondi disponibili presso il Ministero, per l'organizzazione del voto di quest'anno.

Segnalo inoltre che sono stati approvati dalla Camera alcuni emendamenti che hanno consentito di qualificare ulteriormente la seconda parte del provvedimento, riguardante il finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, che trovano adesso un adeguato e innovativo strumento normativo nella nuova legge n. 125 del 2014, che disciplina l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Testo integrale della relazione orale del senatore Vattuone sul disegno di legge n. 1613

Onorevoli senatori il decreto-legge posto in votazione risente della ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento dovuto all'imminente scadenza, ringrazio quindi, da subito, gli uffici e tutti i colleghi della Commissione per il senso di responsabilità della Commissione che ha, pur in una articolata discussione su posizioni diverse, concesso di approdare al dibattito in Aula in tempi brevi.

È la terza volta in questa XVII legislatura che il Parlamento si accinge ad approvare la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e degli interventi di cooperazione e stabilizzazione.

Credo di poter dire che questa proroga avviene in una fase storica che rende di immediata percezione di come sia necessario modificare radicalmente la politica estera, di difesa e sicurezza del nostro Paese.

Il nuovo assetto multipolare che caratterizza lo scenario internazionale sembra con tutta evidenza ridisegnare gli equilibri fra le Nazioni e l'intero sistema delle relazioni internazionali, non in direzione di un sistema cooperativo e ordinato, ma verso un confronto marcatamente antagonista e privo dei riferimenti tradizionali.

E credo sia abbastanza evidente che le diverse e gravi instabilità che si stanno succedendo nello

scenario internazionale, non possono più essere spiegate e interpretate ricorrendo all'usuale concetto di crisi.

Il 2014 è stato realmente un *annus horribilis* dal punto di vista della sicurezza e della stabilità internazionale, sicuramente tra i peggiori dal secondo dopoguerra, in cui tre continenti, Europa Asia e Africa sono attraversati da crisi sistemiche e gravissime e con l'entrata in scena di una espressione del terrorismo di matrice jihadista, mi riferisco ovviamente a cosiddetto esercito islamico, particolarmente pericolosa, in quanto appare proporsi come elemento in grado di catalizzare e coagulare i diversi estremismi di matrice jihadista.

A questo punto dobbiamo porci la questione del come collocarsi in questo scenario, un Paese come il nostro che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani, per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali come le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'alleanza Atlantica.

La risposta sta nel saper delineare e attuare alcune linee di indirizzo politico essenziali: il primo consiste nel contribuire a una fase di ricostruzione delle relazioni internazionali approfittando delle nuove responsabilità e del nuovo peso che abbiamo assunto nell'ambito dell'Unione europea e contribuendo, come già avvenuto al recente vertice di Newport, ad una fase di rilancio e rimodulazione delle attività della Nato. Questa linea di indirizzo si basa su di un presupposto: si ritiene che le Nazioni che hanno finora contribuito alla stabilità e sicurezza internazionale, oggi, nell'ambito delle organizzazioni multilaterali di appartenenza, ciascuna con la sua vocazione specifica, sono chiamate ad esercitare un ruolo crescente, per compensare almeno in parte le debolezze di un sistema troppo frammentato di alleanze e di iniziative.

In un contesto internazionale segnato dal rompersi dei vecchi equilibri geopolitici ereditati dalle due guerre mondiali siamo quindi chiamati a riaffermare alcuni principi cardine della nostra politica estera e di sicurezza, la partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione democratica, la conferma del ruolo internazionale del Paese anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali, portando il nostro specifico, e cioè l'attenzione all'area del Mediterraneo.

Questa capacità di iniziativa ha bisogno, diciamo così di alcune precondizioni: la prima credo che sia quella di assumere come centrale una nuova politica della difesa e della sicurezza.

La Difesa ha avviato un percorso di razionalizzazione e riqualificazione della spesa militare, percorso delineato dalla legge 244/2012 che rappresenta una vera e propria riforma di sistema. Inoltre è in aggiornamento un nuovo modello di difesa attraverso il libro bianco.

Siamo di fronte alla necessità di una capacità politica di ampio respiro che tenga conto naturalmente anche della compatibilità finanziaria, ma penso che il dibattito non può essere concentrato solo su come e in che misura partecipare ad alcuni programmi d'arma.

C'è anche un altro aspetto del problema però: la nostra partecipazione attiva alle iniziative multinazionali, allo sforzo collettivo della comunità internazionale per la pace e la stabilità, non può essere data per scontata. Abbiamo quindi la necessità di procedere all'ammodernamento del nostro strumento militare. E dobbiamo quindi essere capaci di sostenere il nostro impegno per concorrere alla stabilità internazionale, con un ruolo coerente con le aspettative di un Paese moderno e pienamente coinvolto nella politica di sicurezza europea e dell'Alleanza Atlantica.

Il provvedimento, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, è composto da 12 articoli suddivisi in tre Capi. Gli aspetti di competenza della Difesa riguardano, in particolare, il Capo I del decreto-legge (articoli da 1 a 7) che si pone nella scia tracciata dal decreto relativo al primo semestre dell'anno, ripartendo le autorizzazioni di spesa sulla base di un criterio geografico. I primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa, per un numero complessivo di 4.207 unità di personale delle Forze armate impiegato (a fronte dei 4.725 del provvedimento precedente), con contestuale riduzione dei costi complessivi.

Analizzando quindi il Capo I del decreto, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa, e segnatamente:

- 1) euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani per un impiego di complessive 555 unità di personale;
- 2) euro 138.933 per la missione ALTHEA dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina;
- 3) euro 2.742.940 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, per 58 unità;
- 4) euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX KOSOVO e di euro 31.830 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK sempre in Kosovo;
- 5) euro 133.921 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite a Cipro;
- 6) euro 7.732.311 per la missione NATO nel Mediterraneo.

Passando alle missioni in corso in Asia, autorizzate dall'articolo 2, è previsto, al riguardo:

- 1) euro 183.635.692 per le missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL per complessive 1.500 unità a fronte delle 2.250 unità previste dal precedente decreto-legge. La somma, peraltro, è frutto di un intervento ulteriormente riduttivo operato nell'esame in prima lettura: la disposizione originaria, infatti, prevedeva lo stanziamento di circa 185 milioni.

Al riguardo è da segnalare l'accento posto dalla relazione del Governo in ordine alla delicata fase di transizione in Afghanistan, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle autorità afgane entro l'anno 2014.

- 2) euro 9.124.600 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan;
- 3) euro 333.009 per l'impiego delle già previste 7 unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti;
- 4) euro 76.223.973 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano;
- 5) euro 1.236.817 (da 1.216.652 euro per il semestre precedente) per la partecipazione militare alla missione TIPH2 (Hebron), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate palestinesi;
- 6) euro 61.100 per partecipazione di personale militare (un'unità) alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah prorogata fino al 30 giugno 2015;
- 7) euro 64.230 per partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS in Palestina;
- 8) euro 188.558 per la partecipazione italiana di 4 unità personale militare alla missione EUMM Georgia. Peraltro l'EUMM opera in stretto coordinamento con le missioni già attivate nel Paese dall'OSCE e dall'ONU (monitoraggio accordo 8 settembre);

Da rilevare, altresì, che la Camera dei deputati ha previsto, con apposita modifica (comma 3-bis), che la partecipazione italiana ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sia valutata dal Governo in presenza di un'eventuale formale richiesta dell'esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte. Di ciò, dovrà essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

Per quanto concerne l'impegno internazionale in Africa, l'articolo 3, invece, autorizza:

- 1) euro 5.182.970 per la missione (EUBAM *Libya*), di cui alla decisione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2013 con termine al 21 maggio 2015; (100)
- 2) euro 45370 per la Polizia di Stato alla missione (EUBAM *Libya*);
- 3) euro 1.672.971 per la partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia;
- 4) euro 23.958.858 per la partecipazione di personale militare alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, "Atalanta" dell'Unione Europea e "Ocean Shield" della NATO per il contrasto alla pirateria, per complessive 607 unità, a fronte delle 622 unità previste dal precedente decreto;
- 5) euro 17.836.535 per le missioni dell'Unione europea in Somalia denominata EUTM Somalia,

EUCAP *Nestor*, nonché alle ulteriori iniziative dell'Unione europea nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti (questa è una novità rispetto al precedente decreto-legge) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale;

6) euro 1.408.035 per la missione delle Nazioni Unite in Mali e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger e EUTM Mali;

7) euro 2.987.065 (ed è una novità) per la partecipazione di personale militare alla missione UE nella Repubblica Centrafricana. Le unità previste sono 51.

Con riferimento a questo articolo, vanno segnalate alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prime lettura. In particolare:

a) al comma 4, è specificato che, successivamente al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle operazioni antipirateria sarà valutata in relazione agli sviluppi delle vicende che interessano i due fucilieri di marina detenuti in India;

b) viene introdotto un comma 7-*bis*, in base al quale il Governo è tenuto a riferire alle Camere sull'eventuale sospensione, totale o parziale, delle operazioni in Libia;

c) vengono autorizzati 150.000 euro di spesa per la partecipazione italiana al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità in Mozambico (EMOCHM).

Per quanto riguarda le altre disposizioni di interesse della Difesa, l'articolo 4 prende in considerazione i noti profili assicurativi, logistici ed infrastrutturali, la cooperazione civile-militare, il sostegno alle attività dell'AISE e le cessioni di equipaggiamenti. Da rilevare che una novità di rilievo appare il finanziamento di euro 1.942.394 per l'impiego di una unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche siriane.

Da rilevare, altresì, che la Camera dei deputati ha introdotto, nel corso dell'esame in prima lettura, delle modifiche di rilievo. In particolare:

a) è previsto che i Ministri della difesa e degli affari esteri, nell'ambito delle comunicazioni alle Camere di cui al decreto-legge n. 215 del 2011, informino il Parlamento anche delle modalità di impiego della somma stanziata per la stipulazione di contratti di assicurazione e trasporto e per la realizzazione di infrastrutture;

b) viene autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari in favore della popolazione civile irachena effettuato ad agosto, nonché per il trasporto di materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla repubblica dell'Iraq.

Le ulteriori disposizioni (articoli 5, 6 e 7) del decreto-legge contengono le consuete disposizioni in tema di personale, in materia penale e contabile. Al riguardo, giova soffermarsi, in particolare, sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame in prima lettura, che riguardano l'articolo 5 (disposizioni sul personale). Nel dettaglio:

a) viene estesa la diaria riferita ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman anche a coloro impegnati nella missione dedicata agli aiuti umanitari ed alle cessioni di armi all'Iraq; altresì, viene estesa la diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo al personale impegnato nel gruppo di osservatori internazionali in Mozambico;

b) viene inserito un comma specifico il quale prescrive che, ogni qual volta si impieghino nel contesto internazionale Forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogendfor);

Un ulteriore comma aggiuntivo disciplina le coperture finanziarie delle modificazioni poc'anzi citate.

In estrema sintesi l'impianto strategico del provvedimento, con alcune modifiche conferma il quadro generale delle missioni di cui al precedente decreto, impegnando 4207 militari con 30 attività in 24 Paesi che coinvolgono gli interessi nazionali e naturalmente legittimate dalla comunità internazionale in quanto promosse o condotte su mandato dell'ONU, dell'Unione Europea o della NATO.

La nostra partecipazione alle operazioni internazionali non può non richiamare ancora la questione dei

due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimiliano Latorre: ma una costante azione del Governo deve essere sostenuta e affiancata con vigore dagli attori che operano nel contesto internazionale nel quale siamo impegnati, al fine di concludere in termini definitivi una vicenda veramente paradossale nelle sue premesse e ancora più assurda nel suo *iter*.

Onorevoli senatori, l'Italia è impegnata generosamente in operazioni legate al ristabilimento della pace, della sicurezza e dello sviluppo dei popoli oppressi; e l'apporto che i nostri militari forniscono nei vari teatri sconvolti da guerre e rivoluzioni è internazionalmente apprezzato non solo sotto il profilo militare ma anche in termini di costruzione di rapporti fra vari interlocutori presenti sul territorio e di cooperazioni internazionali, il cui scopo è quello di favorire la pace ed aiutare lo sviluppo sociale e civile dei popoli.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1613:

sull'ordine del giorno G3.1 (testo 2), i senatori Arrigoni, Bellot, Candiani e Perrone avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 7.1, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fattori, Fattorini, Fazzone, Formigoni, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Molinari, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romani Maurizio, Scavone, Sibilia, Stefani, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Borioli ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00198 della senatrice De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Tonini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01106 del senatore Panizza.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 18 al 24 settembre 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 56

BATTISTA ed altri: sulla ripartizione dei contributi a sostegno delle persone non vedenti (4-01496) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DI BIAGIO: sui criteri di selezione dei componenti delle missioni di monitoraggio elettorale dell'Unione europea (4-02653) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

DONNO ed altri: su presunti ostacoli ed omissioni frapposti alle indagini su Bernardo Provenzano (4-00940) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

GASPARRI: per la soluzione del contenzioso sul Sahara Occidentale tra Marocco e Fronte Polisario (4-02298) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MANCONI: sul contributo dell'Italia ai programmi UNODC a favore dei Paesi che praticano la pena di morte per reati di droga (4-02489) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MARCUCCI: sulla ratifica della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (4-01971) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MARTON, CRIMI: sulla dotazione di armamenti e sulla consistenza di personale delle Forze armate

nelle caserme italiane (4-01611) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

Interpellanze

[GIOVANARDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la comunità conosciuta come "Il Forteto" fu fondata da Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi come cooperativa agricola, in Vicchio del Mugello (Firenze) nel 1977. La cooperativa si strutturò presto come comunità di accoglienza e di recupero, e, lungo gli anni, le vennero affidati dai servizi sociali e dal Tribunale per i Minorenni di Firenze, molti bambini provenienti da situazioni di disagio;

ormai è di pubblico dominio che la comunità in questione era tutt'altro che un luogo idoneo alla formazione dei minori dati in affidamento. In verità si tratta a giudizio dell'interrogante di una delle pagine più vergognose della nostra storia recente, anche per l'inerzia, e la complicità, di molte istituzioni e uomini di potere. Nel 1985 divenne definitiva la condanna, nei confronti dei fondatori Fiesoli e Goffredi, per maltrattamenti aggravati ed atti di libidine nei confronti dei minori ospiti della comunità. Dalla stessa sentenza emerge anche una "istigazione da parte dei responsabili del Forteto alla rottura dei rapporti tra i bambini che erano loro affidati e i genitori biologici" e "una pratica diffusa di omosessualità". Nonostante ciò, nel 1997 Fiesoli risultava ancora a capo della comunità e il tribunale dei minori ha continuato ad affidare minori al Forteto (circa 60 fino al 2009). Nel 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia, con sentenza del 13 luglio, a risarcire 200 milioni di lire per danni morali, in relazione all'affidamento di due bambini al Forteto. Il 20 dicembre 2011 viene arrestato Rodolfo Fiesoli, accusato di atti di zoofilia e pedofilia commessi all'interno della comunità;

con il passare del tempo, la situazione diventa sempre più chiara, e sconcertante: la comunità del Forteto costituiva una specie di setta, di cui Fiesoli era il capo ("Il Profeta", come si faceva chiamare). Si cercava di recidere ogni legame dei minori con la famiglia di origine, e li si inseriva in "famiglie funzionali", dove i rapporti eterosessuali erano demonizzati e l'omosessualità promossa, anzi, in molti casi, imposta. I bambini subivano abusi sessuali e maltrattamenti, non solo da Fiesoli, ma anche da molti altri membri della comunità, compresi i genitori affidatari. Tutto ciò è confermato dalla relazione finale della Commissione d'inchiesta regionale del 15 gennaio 2013 (presidente Stefano Mugnai, Pdl, vice Paolo Bambagioni, Pd). La stessa relazione riporta molte testimonianze scioccanti, ad esempio: «P.C., disabile psichico, era costretto a nutrirsi di "silo mais", cibo per ruminanti portato apposta dalla stalla: il ragazzo inghiottiva, vomitava e si doveva rimangiare il vomito»; «"Una volta a scuola non ci andai per tre giorni da quanto ero pesta - confessa M.C. - avevo i segni qua sul collo, poi la Elena mi truccò un pochino"; «"Una mattina andai a portare il caffè latte a Rodolfo - racconta M.C. - e me lo ritrovai con la canottiera senza mutande. Fece per prendermi, mi dice "vieni in collo a me, io sono l'uomo puro"». Oggi 23 membri della comunità del Forteto, tra cui Fiesoli, si trovano sotto processo per la commissione di diversi gravi reati: maltrattamenti, abusi sessuali su minori e violenza sessuale di gruppo;

risulta allarmante e incomprensibile il fatto che ancora oggi al Forteto si troverebbero dei minori e disabili in affidamento, come risulta da fonti sicure e ben informate. Questa "comunità degli orrori" a parere dell'interrogante non rappresenta in alcun modo, come vuole la legge n. 149 del 2001 oltre che il buon senso, una comunità idonea ad assicurare al minore "il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno", "caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia" e che "agevola i rapporti con la famiglia di provenienza ed il rientro nella stessa del minore secondo le modalità più idonee",

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per promuovere una maggiore attività di controllo e verifica delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, per potenziare il sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze dei servizi sociali, applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori, e in particolare affinché vengano immediatamente allontanati dal Forteto i minori e disabili che ancora vi si trovano.

(2-00201)

[GIOVANARDI](#), [ALBERTINI](#), [COMPAGNA](#), [DIGIACOMO](#), [BARANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel *dossier* consegnato ai membri della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, per la missione a Bologna del 19 settembre 2014, erano contenuti stralci della "Relazione annuale sulle attività svolte del Procuratore antimafia" del gennaio 2014;

nella parte riguardante il distretto di Bologna, nella relazione del consigliere Roberto Pennisi si trova scritto: «Come noto, la più rilevante e tangibile presenza di crimine organizzato nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza è da ritenersi quella che si ispira alle formazioni *'ndranghetiste* provenienti dal territorio di Crotone; e ciò lo si può affermare, al di là delle indagini della DDA di Bologna, anche sulla scorta della consistente attività preventiva svolta dagli Uffici Territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere, che hanno sempre superato il vaglio del Giudice amministrativo ogni qual volta abbiano formato oggetto di controllo di legittimità. Misure particolarmente efficaci in un territorio che, colpito dal terremoto, si è attrezzato proprio allo scopo di prevenire le classiche infiltrazioni nei lavori che immancabilmente si sono presentate. Ed è in proposito va detto, ancora e conclusivamente, che le dette iniziative prefettizie (Modena e Reggio Emilia soprattutto), le quali nei modi consentiti hanno fruito degli esiti di attività investigative che in corso di svolgimento, hanno spesso destato moti di protesta non solo negli ambienti dai quali ci si aspettava risentimento, ma anche da parte di una certa politica, non catalogabile in base ai partiti bensì trasversale, che mostra, probabilmente per disattenzione nei confronti del territorio, di non comprendere il pericolo esistente in una zona infiltrata dal crimine organizzato ben al di là di quanto possa immaginarsi. Infiltrazione che ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione "militare", i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancor più grave. Sì che non inutile sarebbe una maggiore cautela nel disapprovare provvedimenti di organi amministrativi dello Stato, peraltro sottoposti ai controlli giurisdizionali previsti dalla legge, con censure che creano disorientamento nella collettività e che, certo, non concorrono alla formazione di un sentimento dei cittadini in termini di repulsione delle infiltrazioni mafiose anche quando queste appaiono dotate di *appeal*. In altre parole concorrendo a determinare la erosione della legalità a tutto favore della logica del profitto. Il che, specie in un periodo di crisi economica che di fatto favorisce le organizzazioni criminali di tipo mafioso, è un imperdonabile errore, quando di errore si tratti. Errore che rischia, altresì, di rafforzare il convincimento dei soggetti che operano nell'ambito del crimine di poter godere di protezioni e coperture tali da indurli a considerarsi forza viva della società civile e, quindi, godere e fruire delle opportunità offerte dalla moderna economia globalizzata e dai suoi strumenti come se stessero operando nella legalità»;

a giudizio dell'interpellante le considerazioni svolte da un lato "criminalizzano" l'intera popolazione delle province di Modena e Reggio Emilia, raffigurandola come subalterna e complice della criminalità organizzata, dall'altra arruolano fra gli "erosori di legalità" i parlamentari che con atti di sindacato ispettivo o interventi in Parlamento hanno denunciato l'insostenibile gestione delle "interdittive antimafia" nelle quali recentemente il Governo è dovuto intervenire alla luce dei gravissimi danni subiti da imprese locali senza nessun effetto positivo nella lotta contro la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida la fotografia della situazione delle province di Modena e Reggio Emilia delineata dal dottor Pennisi;

quali iniziative di competenza intenda assumere in collaborazione con il Parlamento perché le interdittive antimafia possano efficacemente concorrere a combattere la criminalità organizzata senza distruggere aziende sane creando drammatici problemi occupazionali ed economici in un'area già duramente colpita da terremoto e da alluvioni.

(2-00202)

Interrogazioni

[RICCHIUTI](#), [PADUA](#), [ORRU](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Touring Club italiano aveva pubblicato sulla guida della città spagnola di Valencia, nella collana "Cartoville" nel 2009, e ristampata in anni successivi e attualmente in vendita nelle librerie, l'indicazione di un ristorante sito in avenida de Francia, il cui nome è "La Mafia se sienta a la mesa" (tradotto "La mafia si siede a tavola");

nella didascalia illustrativa si leggeva testualmente: "Quando la mafia si siede a tavola, il risultato è una cucina italiana curata; fotografie di mafiosi, pizza e pasta di tutti i colori e in tutte le salse; alla carta 20 euro";

con l'atto 3-01215 le interroganti avevano rivolto al Ministro dell'interno diversi quesiti in ordine all'episodio, di gravità considerevole. Del resto ci sarebbe da domandarsi se chi mangia in quel ristorante non si strozzi e se le autorità spagnole non sarebbero ben contrariate (e a buona ragione) se in Italia aprisse un ristorante il cui nome recasse riferimenti all'ETA;

"il Sole-24 ore" ha pubblicato la notizia dell'interrogazione in data 17 settembre 2014 e il giorno dopo il Touring Club ha inviato al medesimo quotidiano le scuse e la promessa di cancellare quel riferimento dalle prossime edizioni. Esso però ha fatto sapere che la catena di ristoranti "LA MAFIA" è pubblicizzata su "Tripadvisor" con esiti lusinghieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

di quali informazioni disponga in ordine alla proprietà del ristorante;

se non ritenga di verificare, nei limiti delle proprie attribuzioni ed eventualmente con l'aiuto della Polizia postale, se i responsabili del sito "Tripadvisor" non possano essere sollecitati a una riflessione su una segnalazione oggettivamente contraria all'ordine pubblico e agli sforzi di promozione della cultura della legalità che le istituzioni dello Stato italiano portano avanti.

(3-01238)

[TOSATO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con l'art. 21 del decreto "salva Italia" (decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011) è stata attuata l'operazione di accorpamento dell'Inpdap, gestore delle pensioni dei dipendenti pubblici, e dell'Enpals, l'ente previdenziale per i lavoratori dello sport e dello spettacolo;

i risparmi derivanti da tale fusione erano stati quantificati in non meno di 20 milioni di euro per il 2012, in 50 milioni di euro nel 2013, per giungere a 100 milioni di euro nel 2014;

in realtà, già ad ottobre 2012 era stato lanciato l'allarme sulla tenuta dei conti Inps, dopo che secondo la nota di assestamento al bilancio Inps 2012, l'Inpdap confluenso nell'Inps aveva portato un disavanzo patrimoniale quantificato al 1° gennaio 2012 in 10.269.000.000 euro e dovuto a due fattori: 1) la riduzione dei dipendenti pubblici nel corso degli anni, che ha ridotto le entrate contributive a fronte di un aumento della spesa per le pensioni; 2) il mancato versamento da parte delle amministrazioni centrali dello Stato dei contributi alla Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, una delle 10 casse fuse nell'Inpdap nel 1996;

nella fattispecie tale mancato versamento sembra esser dovuto al fatto che le amministrazioni hanno versato solo la quota della contribuzione a carico del lavoratore (pari all'8,75 per cento) e non anche la quota a loro carico, pari al 24,2 per cento;

in base al bilancio previsionale 2014, il disavanzo dell'Inps si aggira a 12.021 milioni di euro e si stima che l'Istituto possa pagare le pensioni sino al 2015, poi le casse saranno vuote e l'Inps al collasso,

si chiede di sapere:

se effettivamente ci sia stato un ventennale mancato versamento da parte delle amministrazioni pubbliche della quota a loro carico pari al 24,2 per cento ed a quanto ammonti oggi il debito dello Stato nei confronti dell'Inps;

quali siano le amministrazioni che hanno omesso i pagamenti contributivi dovuti ed in quale termini il Governo intenda sanare l'asimmetria giuridica per la quale il datore di lavoro privato è perseguibile e

sanzionabile per legge in caso di omessi versamenti contributivi e la pubblica amministrazione no.

(3-01239)

[BATTISTA, Maurizio ROMANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* -

Premesso che:

nel tempo, il ruolo delle discipline sportive ha assunto una notevole importanza nell'ambito sia della tutela della salute che dell'educazione morale e fisica;

sempre più diffuso e preoccupante appare l'impiego di prodotti e di metodi di *doping* tra gli sportivi in ogni tipo di disciplina, con gravi conseguenze per la salute degli atleti;

da recenti notizie di stampa si apprende dell'indagine sul *doping* della Procura di Bolzano che vede coinvolti decine di atleti italiani i quali avrebbero fatto parte di un sistema che tende ad evitare i controlli sanitari del Coni, con la complicità dei vertici federali;

il codice mondiale *antidoping* redatto dalla WADA (World anti-doping agency) impone all'atleta la reperibilità, il cosiddetto "*whereabout*", ossia l'obbligo di comunicare ogni 3 mesi i luoghi di residenza, di allenamento, del tempo libero e di vacanza;

premessi altresì che:

emerge dai dati dell'inchiesta che la comunicazione della reperibilità veniva fornita dagli atleti tardivamente, vanificando in tal modo l'attività di contrasto e controllo *antidoping* a sorpresa;

a tali ritardi e omissioni non faceva mai seguito alcuna sanzione;

i *test* a sorpresa sono gli unici davvero efficienti contro il *doping* moderno;

considerato che:

nel novembre 2013 si è tenuta a Johannesburg, la quarta conferenza mondiale sul *doping* nello sport organizzata dalla WADA;

nel corso della conferenza, cui hanno partecipato i rappresentanti delle autorità dei Governi che hanno ratificato la Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport, adottata a Parigi il 19 ottobre 2005, tra cui l'Italia, è stato presentato il nuovo codice mondiale *antidoping*;

il codice entrerà in vigore il 1° gennaio 2015 e costituisce il documento fondamentale e universale su cui si basa il programma mondiale *antidoping* dello sport;

le sue disposizioni sono volte a promuovere la lotta al *doping* attraverso una armonizzazione universale degli elementi principali dell'attività di contrasto, alla tutela del diritto fondamentale degli atleti alla pratica di uno sport libero dal *doping* e, quindi, a promuovere la salute, la lealtà e l'uguaglianza di tutti gli atleti garantendo l'applicazione di controlli armonizzati, coordinati ed efficaci sia a livello mondiale che nazionale, al fine di individuare, scoraggiare e prevenire la pratica,

si chiede di sapere se il Governo non consideri urgente attivarsi per aprire un tavolo tecnico che coinvolga il CONI e le federazioni sportive nazionali al fine di elaborare una disciplina omogenea ed efficace in tema di controlli *antidoping*.

(3-01240)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 21 gennaio 2012 il giudice dell'udienza preliminare di Roma, Barbara Callari, rinviava a giudizio il dottor Luigi de Magistris e Gioacchino Genchi, consulente informatico del dottor de Magistris, con l'accusa di aver acquisito nell'inchiesta calabrese "*Why Not*", tra il 2006 e il 2007, senza le necessarie autorizzazioni delle Camere di appartenenza, quindi in maniera illegittima, i tabulati delle utenze di 5 parlamentari: Romano Prodi, Francesco Rutelli, Clemente Mastella, Marco Minniti e Antonio Gentile; in data odierna, giovedì 25 settembre 2014, gli organi di stampa hanno reso noto che il dottor Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, e Gioacchino Genchi sono stati condannati dalla X Sezione penale del Tribunale di Roma, giudice monocratico dottoressa Rosanna Ianniello, per abuso d'ufficio per il citato capo d'accusa;

per loro è stata anche disposta l'interdizione dai pubblici uffici per un anno, e contestualmente la sospensione della pena principale e di quella accessoria, e il risarcimento del danno in favore delle parti civili costituite e una provvisoria, complessivamente, di 20.000 euro;

la presenza quale sindaco di Napoli di un ex rappresentante dell'amministrazione della giustizia

condannato per abuso d'ufficio può favorire nei cittadini l'affermarsi di un'immagine non positiva delle istituzioni;

poiché il dottor Luigi de Magistris ha dichiarato pubblicamente, anche a mezzo stampa, che intende proseguire l'azione politica e non dimettersi dalla carica di sindaco, il prefetto di Napoli dovrebbe intervenire al fine di applicare, così come è accaduto per altri sindaci condannati in primo grado, la sospensione di almeno 18 mesi del mandato del dottor Luigi de Magistris dall'incarico di sindaco di Napoli,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché il provvedimento prefettizio così come sopra descritto venga posto in essere.

(3-01241)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[ORRU'](#), [MORGONI](#), [ZANONI](#), [FABBRI](#), [TOMASELLI](#), [CARDINALI](#), [PADUA](#), [Stefano ESPOSITO](#), [MOSCARDELLI](#), [MATTESINI](#), [SPILABOTTE](#), [PEZZOPANE](#), [VACCARI](#), [MIRABELLI](#), [SOLLO](#), [PUPPATO](#), [SCALIA](#), [PAGLIARI](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

il personale appartenente ai ruoli amministrativi e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è inquadrato nel ruolo non operativo, ma può essere impiegato, ai sensi dell'articolo 85, comma 2, del decreto legislativo n. 217 del 2005 e dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2012, in supporto a strutture operative in località colpite da grave calamità pubblica o in altre situazioni di emergenza in cui il Corpo sia chiamato a svolgere i propri compiti istituzionali. In tali situazioni coadiuva il personale operativo nello svolgimento delle proprie mansioni;

i diversi interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni, cioè la legge n. 252 del 2004, il decreto legislativo n. 217 del 2005 e il decreto legislativo n. 139 del 2006, hanno abrogato la normativa preesistente in materia (regio decreto n. 1570 del 1941 e legge n. 930 del 1980) e ridisegnato le funzioni, l'organizzazione, nonché, il rapporto di lavoro del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, completamente ripubblicizzato, fornendo un quadro normativo più chiaro, organico ed attuale;

nonostante l'intento del legislatore fosse quello di dare alle diverse componenti del Corpo pari dignità, quella amministrativa e tecnico-informatica rimane a tutt'oggi fortemente discriminata rispetto alle altre appartenenti allo stesso settore, ivi compresi i ruoli ginnici e medici, ciò sia sul piano della carriera professionale, sul piano stipendiale (con indennità di amministrazione pari al 50 per cento di tutti gli altri profili e per sole 12 mensilità), nonché su quello pensionistico, poiché l'indennità di amministrazione calcolata in quota B mentre per tutti gli altri ruoli è calcolata in quota A e requisiti per accedere al pensione di anzianità peggiorativi rispetto al restante personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

più volte il Parlamento ha richiamato l'attenzione del Governo sulle diverse problematiche che ancora affliggono il settore e la categoria dei vigili del fuoco, relativamente ai profili sia economici che professionali;

considerato che in sede di approvazione della legge n. 125 del 2013 di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, al Senato (A.S. 1015) il Governo ha accolto 3 ordini del giorno (G8.100 testo 2, G8.101, G8.0.3) a firma della prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo con cui, tra l'altro, il Governo si impegna "a valutare l'opportunità di assumere ogni urgente iniziativa di propria competenza tesa a procedere all'adozione di disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 217 del 2005, al fine di uniformare i percorsi di carriera dei funzionari amministrativo contabili del CNVVF alle carriere del personale direttivo medico, ginnico e tecnico, eventualmente rimodulando, a tale scopo, le piante organiche, come già fatto per altri Corpi dello Stato, nel perseguimento di un'effettiva razionalizzazione di funzioni e compiti" (ordine del giorno G8.100 testo 2),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere sollecitamente la modifica dell'articolo 24, comma 18,

del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, per estendere i benefici ivi previsti a tutto il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, compreso quello di cui all'articolo 85 e seguenti del decreto legislativo n. 217 del 2005;

come intendano procedere, secondo le rispettive competenze, per sanare un'evidente discriminazione di trattamento tra lavoratori appartenenti allo stesso Corpo, anche in considerazione dell'impegno accolto dal Governo negli ordini del giorno richiamati.

(3-01242)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'attuale sistema di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili prevede la possibilità di accesso a tariffe premianti per impianti che utilizzano quale combustibile un materiale legnoso non costituito da legno vergine, comprendendolo tra le biomasse utilizzabili per la produzione di energia. In particolare, il decreto ministeriale 6 luglio 2012, recante «Nuovi incentivi alle fonti rinnovabili», al capo 6 «Impianti ibridi», Parte I «Impianti ibridi alimentati da rifiuti parzialmente biodegradabili», riporta in tabella 6.A la lista dei rifiuti a valle della raccolta differenziata per i quali è ammesso il calcolo forfettario dell'energia imputabile alla biomassa;

tra le tipologie di rifiuti ammesse all'incentivo sono compresi alcuni codici CER relativi a scarti di legno (030101, 030105, 030199, 170201, 191207) che vengono utilizzati anche all'interno del sistema produttivo di riciclo del legno, ovvero nel comparto del legno-arredo;

il decreto prevede inoltre un forte sostegno incentivante all'utilizzo a fini energetici di alcuni materiali classificati come sottoprodotto. Tali materiali sono riportati in tabella 1.A «Elenco dei sottoprodotti/rifiuti utilizzabili negli impianti a biomassa e biogas»; al punto 4 tale tabella riporta i sottoprodotti provenienti da attività industriali e nello specifico i «sottoprodotti della lavorazione del legno per la produzione di mobili e relativi componenti». Questa voce permette l'ingresso nelle centrali di combustione a biomasse di materiale legnoso, non giuridicamente rifiuto ma classificato come "sottoprodotto" ai sensi dell'articolo 184-*bis*, comma 1, del decreto legislativo n.152 del 2006; per questo tipo di materiale, infatti, non esistono linee guida o atti normativi di qualsiasi genere che definiscono le caratteristiche chimico-fisiche del legno affinché possa essere utilizzato per la produzione di energia elettrica come sottoprodotto. Questo significa che, potenzialmente, qualsiasi residuo legnoso, anche se costituito da legno trattato, potrebbe essere classificato come sottoprodotto e quindi bruciato in impianti a biomassa, senza un'effettiva tracciabilità dei flussi e un adeguato controllo delle emissioni;

la possibilità per determinati impianti di produzione di energia elettrica di ricevere incentivi grazie all'utilizzo di scarti provenienti dall'industria del legno, sia se classificati come rifiuto che come sottoprodotto, ha fatto sì che importati flussi di rifiuti legnosi vengano distratti dal circuito delle raccolte differenziate e vengano impiegati come combustibile in centrali a biomasse per la produzione di energia, a discapito del loro riciclo nel comparto produttivo del legno, capace invece di riutilizzare il materiale e rimetterlo nella «tecno sfera» ottenendo un ritorno superiore in termini ambientali, occupazionali ed economici, e che rappresenta uno dei principali settori del *made in Italy*, visto che l'Italia è Paese precursore a livello mondiale del riciclo del legno;

un siffatta di gestione dei flussi di materiale legnoso di scarto è inoltre in evidente contrasto con quanto previsto dalla direttiva europea sui rifiuti 2008/98/CE, recepita con il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n.205, che definisce una precisa gerarchia nella gestione dei rifiuti, dando priorità al riciclaggio degli stessi rispetto al loro recupero energetico;

la preferibilità del riciclaggio degli scarti legnosi rispetto al loro utilizzo come combustibile per la produzione di energia elettrica è confermata da uno studio sul LCA (*life cycle assessment*, analisi del ciclo di vita), che ha valutato i carichi energetici e ambientali relativi a un processo o un'attività, effettuato attraverso l'identificazione dell'energia e dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell'ambiente durante l'intero ciclo di vita del materiale;

lo studio LCA ha permesso di confrontare le pratiche di gestione del legno post-consumo per la

produzione di pannelli truciolari (attività R3: riciclo e recupero di sostanza organiche non utilizzate come solventi) e ai fini di produzione energetica (attività R1: utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia). Lo studio ha poi quantificato e confrontato l'impronta di carbonio, ovvero il contributo dei gas ad effetto serra rilasciati direttamente ed indirettamente dalle attività coinvolte nei sistemi produttivi. I risultati ottenuti restituiscono un profilo ambientale-climatico delle due attività indagate molto differente: complessivamente l'attività di riciclo del legno post-consumo in pannelli truciolari equivale a circa un terzo dell'impronta di carbonio della combustione con recupero energetico. La quantificazione comprende le attività di trasporto dei materiali, di consumo di materiali ausiliari, di consumi energetici ed idrici, di produzione di rifiuti e le emissioni dirette in atmosfera di anidride carbonica, dovute alla combustione del materiale legnoso;

si ritiene quindi necessario una verifica dello stato del mercato degli scarti di legno a seguito dell'entrata in vigore del sistema incentivante previsto dal decreto ministeriale 6 luglio 2012, anche alla luce della direttiva europea 2008/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recepita con decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, che prevede che la Commissione europea abbia il compito di analizzare l'impatto dell'aumento della domanda di biomassa sui settori che utilizzano biomassa e di proporre, se del caso, misure correttive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare adeguate misure per ripristinare la corretta gerarchia nella gestione dei rifiuti costituiti da scarti di materiale legnoso;

quali misure intenda adottare per regolamentare la possibilità di classificare come sottoprodotti gli scarti di materiale legnoso utilizzato a fini energetici, e il conseguente accesso agli incentivi;

quali misure intenda adottare, anche di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica derivanti dalla gestione dei materiali legnosi di scarto, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dal dettato comunitario.

(4-02715)

[BARANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

esiste un problema diffuso di tutela dei diritti e delle garanzie dei cittadini italiani all'estero che si è manifestato con grande evidenza nel caso dei due marò, Latorre e Girone;

la situazione è assai più grave e più ampia di quanto non appaia, prova ne sia che sono ben 3.422 gli italiani detenuti all'estero di cui 692 condannati, 2.696 in attesa di giudizio e 34 in attesa di estradizione;

2.625 sono gli italiani detenuti nell'Unione europea, 490 nelle Americhe, 10 in India, solo per citare alcune cifre;

l'ultimo eclatante caso è quello che vede coinvolto il nostro ambasciatore in Turkmenistan, Daniele Bosio, fermato nelle Filippine su denuncia di un'attivista di un'organizzazione non governativa;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il caso di Daniele Bosio è emblematico per dimostrare quanto possa essere determinante, in senso positivo o negativo, la tempestività e l'efficienza del nostro apparato diplomatico. Egli è stato arrestato nelle Filippine il 5 aprile 2014, mentre era in vacanza, con l'accusa di aver violato la legge sulla protezione dei minori. Il dottor Bosio ha alle spalle oltre 20 anni di attività nel volontariato, in Italia e all'estero, durante i quali si è occupato di bambini in stato di disagio sociale ed economico o affetti da gravi malattie, ad esempio presso i punti verdi della Caritas di Roma, l'ospedale pediatrico di Beni Messous di Algeri, la "Ronald McDonald house" e "Big brothers & big sisters" di New York, la "Italians for Tohoku" in Giappone dopo lo *tsunami*, "Hands on Tokyo" e "Peter Pan" a Roma. Nel 2010 ha trascorso diverse settimane di ferie presso la Breakthrough christian academy a Quezon City, Manila, Filippine, dove ha insegnato, fatto l'animatore e dove tuttora mantiene agli studi due bambini. Da allora è tornato regolarmente nelle Filippine, Paese che ama. Il 5 aprile, trovandosi in ferie, ha incontrato tre bambini di strada e, colpito dalle loro tragiche condizioni di vita e allo stesso tempo dalla loro vitalità, dopo aver giocosamente socializzato con loro, li ha invitati in un parco acquatico per

far loro trascorrere un pomeriggio di divertimento che avrebbero potuto ricordare e di cui avrebbero potuto fare tesoro per tanto tempo. È stato denunciato da due attiviste di un'organizzazione non governativa, "Bahay Tuluyan", ed è ora accusato di abuso e di traffico di minori per averli raccolti, aiutati a ripulirsi, curati, rivestiti con abiti nuovi e puliti e portati al parco acquatico. Le dichiarazioni rese il giorno dell'arresto dai bambini a personale specializzato della polizia non lasciavano intendere alcun abuso né pressione da parte di Bosio su di loro, ma solo attenzione e cura;

al momento dell'arresto, avvenuto nel pomeriggio del sabato, Bosio ha tentato di contattare l'ambasciata il cui numero di emergenza, nonché quello personale dell'ambasciatore e del vicario, non hanno risposto per 18 ore. L'unità di crisi gli ha fornito il numero di un ex capo della cancelleria consolare, cessato dal servizio da oltre 2 anni;

una volta riuscito a prendere contatto con l'ambasciatore, e spiegato la situazione, Bosio ha chiesto l'assistenza dell'ambasciata per il reperimento di un avvocato difensore, nella fase cruciale che avrebbe potuto portare alla convalida dell'arresto. In questa fase così fondamentale, l'ambasciata ha ancora una volta drammaticamente tardato un'intera giornata nel reperire un legale e soprattutto ne ha proposto uno totalmente inadeguato che non solo non era specializzato in diritto penale ma non ha nemmeno ritenuto opportuno recarsi in tribunale per l'udienza di convalida dell'arresto;

questo stesso legale si è limitato a consigliare per telefono a Bosio, proprio nel momento delicato e concitato dell'udienza, di firmare un documento, dai contenuti incomprensibili per uno straniero, con il quale rinunciava alla scarcerazione immediata e ai propri diritti di difesa e gli apriva immediatamente le porte del carcere. Una stanza di 30 metri quadrati con oltre 80 persone, alcune affette da gravi malattie, incluse la tubercolosi e l'AIDS, pressoché senza ricambio d'aria, a temperature torride e tassi di umidità tropicali. Vi è rimasto 40 giorni fino al ricovero ospedaliero seguito all'insorgere di gravi problemi renali causati proprio dalle terribili condizioni di detenzione;

Bosio aveva chiesto ai bambini di ottenere il permesso dei genitori per venire al parco ed questi ultimi hanno dichiarato per iscritto con *affidavit* giurato di averlo dato. I genitori di uno dei bambini hanno anche specificato di aver stabilito un orario di rientro che Bosio stava rispettando il giorno dell'evento; l'attività dell'organizzazione non governativa accusatrice merita un approfondimento. Usa gran parte dei contributi che riceve per acquistare immobili (edifici e terreni) e per pagare stipendi. Le resta appena un 5 per cento per i programmi educativi. Nell'ultimo bilancio disponibile ha registrato un calo di donazioni del 50 per cento rispetto all'anno precedente. Pochi giorni prima dell'arresto di Bosio proprio l'accusatrice principale, l'australiana Catherine Scerri, che pochissimi giorni dopo la denuncia ha lasciato le Filippine, aveva lanciato un programma di *public awareness* per alzare la sorveglianza dei filippini contro comportamenti di stranieri che potessero far pensare a sfruttamento dei bambini. L'aver trovato un europeo che rifletteva i contenuti della campagna faceva perfettamente al caso suo per acquisire notorietà e attirare contributi (e ancor più quando ha scoperto che si trattava di un alto funzionario del Ministero degli affari esteri italiano). Peraltro, attivisti della Bahay Tuluyan e di altre appartenenti allo stesso *network* hanno costantemente rilasciato interviste e dichiarazioni stampa in cui fanno risaltare i meriti della loro azione, sottolineando in particolare la carica che l'interessato rivestiva nel suo Paese;

la procedura processuale è stata ritardata ad arte dall'organizzazione non governativa per avere maggiore visibilità mediatica ed ottenere nuove dichiarazioni dai bambini, cui aveva accesso, per renderle più "pruriginose" in rapporto a quelle rese immediatamente a personale qualificato della polizia;

l'ordine di rinviare a giudizio Bosio per entrambi i reati di abuso e traffico di minori, emesso il 27 maggio 2014, è arrivato direttamente al city prosecutor dal Ministro della giustizia, Leila De Lima, probabilmente interessata anche lei, a parere dell'interrogante, a sfruttare il caso per dimostrare alla propria opinione pubblica e agli organismi internazionali preposti l'efficacia del suo dicastero nell'azione di contrasto ai reati di traffico di esseri umani. Addirittura, il giorno dell'ultima udienza del 21 maggio che avrebbe poi portato alla decisione del 27, il city prosecutor non ha voluto legalizzare e accogliere le citate dichiarazioni dei genitori e l'avvocato è stato costretto a farle legalizzare da un

notaio e consegnarle con 2 giorni di ritardo. Legalizzare le dichiarazioni in occasione dell'udienza del 21 presso il city prosecutor avrebbe consentito di depositarle immediatamente e integrare la documentazione della difesa;

visto che, a giudizio dell'interrogante:

nel corso della vicenda, a partire dalla lunga e cruciale fase iniziale, la Farnesina ha abdicato al suo ruolo di tutela del cittadino italiano, lasciando che un'innumerabile quantità di violazioni procedurali (a partire dalle indagini preliminari durante 60 giorni anziché 15 come previsto dalla legge filippina) condizionassero il rispetto dei diritti alla difesa di Bosio. Soprattutto, è apparso evidente che l'ambasciatore *in loco* non ha in alcun modo riconosciuto né tantomeno segnalato alla Farnesina che il caso subiva un trattamento artificioso proprio per la natura della funzione esercitata da Bosio e per il rilievo che aveva di conseguenza assunto sulla stampa filippina, rendendolo di fatto ostaggio di una campagna mediatica del tutto strumentale;

la decisione del giudice di concedere la libertà su cauzione, che ha riconosciuto testualmente l'"insufficienza delle prove" a carico di Bosio, non sembra aver modificato il livello di impegno dell'ambasciatore a Manila e soprattutto l'efficacia della sua azione, nonostante, apparentemente, l'attenzione della Farnesina sul caso si fosse innalzata;

la difesa di Bosio ha presentato all'inizio del mese di giugno un ricorso presso il Ministero del giustizia filippino per chiedere l'annullamento del rinvio a giudizio per difetto di sostanza e violazioni procedurali. Una decisione politico-amministrativa, e non giudiziaria, sulla cui assunzione potrebbe svolgere un ruolo fondamentale la voce del Governo italiano per il tramite del suo ambasciatore. Eppure, a distanza di mesi durante i quali i contatti diplomatici avrebbero potuto prendere innumerevoli forme, appare drammaticamente palese l'assoluta mancanza di risultati ottenuti dal nostro ambasciatore a Manila, Massimo Roscigno. Si ricorda ancora che, dal momento in cui Bosio è stato fermato, l'ambasciatore e la nostra rappresentanza diplomatica sono state irreperibili per una giornata intera. Erano le ore decisive. E ancora: quando si sono attivate, lo hanno fatto in modo maldestro, segnalando un avvocato poi rivelatosi incompetente perché esperto di diritto di famiglia e non di diritto penale; la mancata assistenza al momento della convalida dell'arresto quando sono Bosio è stato lasciato nelle mani di un avvocato d'ufficio. E si sottolinea l'incapacità di valorizzare l'essenza stessa dell'attività connaturata al ruolo di diplomatico: valorizzare la rete di relazioni e di conoscenza del Paese che, ci si augura, l'ambasciatore Roscigno dovrebbe aver maturato dopo diversi anni di missione nelle Filippine;

è sconcertante pensare che, in una situazione ben diversa dall'ingarbugliato e complesso caso di Latorre e Girone, il nostro rappresentante diplomatico appaia incapace di fare tesoro dei numerosi crediti dell'Italia nei confronti di un Paese amico come le Filippine, e, senza chiedere impossibili favori, sfruttare la possibilità rappresentata dalla "*petition for review*" per chiudere definitivamente la vicenda;

d'altro canto, a favore di Bosio non vi sono solo la testimonianza dei genitori dei minori, il passato specchiato dell'ambasciatore in Turkmenistan e la decisione di un giudice filippino che, ascoltati testimoni dell'accusa e della difesa e soprattutto dopo aver personalmente interrogato, per la prima volta non per iscritto, i bambini, ha concesso a Bosio la libertà su cauzione proprio perché non sussistono "sufficienti elementi di colpevolezza";

sulla testa del nostro ambasciatore in Turkmenistan pesano il vincolo a rimanere nelle Filippine fino alla fine di un processo dalla durata indeterminabile che potrebbe concludersi, nel caso ipotetico di una condanna, con la pena dell'ergastolo;

non risultano missioni a Manila di nessuno dei rappresentanti del Governo italiano, con l'obiettivo di far percepire alle autorità locali il peso del nostro Paese e il nostro interesse a tutelare la delicatissima e fragile posizione di Bosio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

per quale motivo l'ambasciata italiana a Manila abbia completamente abbandonato Daniele Bosio,

connazionale in grave difficoltà all'estero, per 2 giorni, prima rendendosi irreperibile al numero di telefono di emergenza e ai numeri personali dell'ambasciatore e del suo vicario, poi fornendo un avvocato a parere dell'interrogante impreparato e incompetente per materia;

per quale motivo l'unità di crisi della Farnesina sia stata inefficiente nel compensare le *défaillance* dell'ambasciata, dimostrandosi incapace di fornire contatti utili per raggiungere il personale preposto all'assistenza consolare;

se, a causa di questo modo di agire, debba essere consigliato ai cittadini italiani, tra gli avvisi ai viaggiatori, di non incorrere in problemi all'estero durante il fine settimana;

per quale motivo, nel prosieguo della vicenda, dopo averlo abbandonato i primi giorni, l'ambasciatore a Manila non sia stato in grado di capire quanto danno stava facendo a Daniele Bosio la strumentale campagna stampa a suo sfavore ispirata dall'organizzazione non governativa accusatrice. E ancora, per quale motivo non sia stato in grado di cogliere quella che all'interrogante appare come una altrettanto grave strumentalizzazione da parte dello stesso Ministro della giustizia filippino che ha voluto fare del caso la momentanea bandiera di una lotta, purtroppo in quel Paese ancora embrionale, contro il traffico di esseri umani;

per quale motivo, in occasione di un'udienza durante il suo ricovero in ospedale, Bosio sia stato prelevato dalla polizia senza preavviso e portato in tribunale attaccato a una flebo su un furgone non attrezzato invece che in ambulanza e gettato in pasto alla stampa, visibilmente sofferente, senza che l'ambasciata, a quanto risulta, sollevasse la minima protesta;

per quale motivo il Governo italiano, viste le palesi violazioni della procedura, secondo le stesse norme filippine, e l'inconsistenza, già in gran parte emersa, delle accuse, non eserciti tramite l'ambasciatore le pressioni politiche adeguate sulle autorità filippine, per far chiudere rapidamente la vicenda con l'approvazione della "*petition for review*", rischiando di far allungare in maniera indefinita il processo;

perché non siano stati salvaguardati subito la figura e il prestigio della diplomazia italiana, lasciando un ambasciatore dalla storia personale e professionale specchiata in balia di un sistema giudiziario che, sulla base delle statistiche internazionali, resta tra i meno trasparenti al mondo;

che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per porre rapidamente rimedio alla situazione descritta.

(4-02716)

[LO GIUDICE](#), [CIRINNA'](#), [BATTISTA](#), [CASSON](#), [CONTE](#), [DIRINDIN](#), [GINETTI](#), [LO MORO](#), [LUCHERINI](#), [MASTRANGELI](#), [MATTESINI](#), [ORELLANA](#), [PAGLIARI](#), [PEZZOPANE](#), [Gianluca ROSSI](#), [SCALIA](#), [SPILABOTTE](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'art. 1, comma 25, lett. c), della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) ha previsto la presa in carico da parte del Ministero della giustizia di quelle lavoratrici e di quei lavoratori che, a partire dal 2010, hanno prestato attività attraverso lavori socialmente utili negli uffici giudiziari garantendo per il 2013 il completamento del tirocinio formativo e un contributo economico da parte del Ministero per tutti coloro che al momento della presentazione della domanda fossero in una lista di mobilità, cassaintegrati, inoccupati o disoccupati;

la legge 27 dicembre 2013, n. 147, (legge di stabilità per il 2014), all'articolo 1, comma 344, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, sia stabilita la ripartizione in quote delle risorse confluite nel capitolo del Ministero della giustizia in cui è versato il maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato per essere destinate, oltre che all'assunzione di personale di magistratura ordinaria, anche, e per il solo 2014, per consentire lo svolgimento di un periodo di perfezionamento, da completare entro il 31 dicembre 2014, a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari. Si tratterebbe, secondo quanto previsto dal citato articolo 1, comma 25, della legge n. 228 del 2012, di lavoratori cassaintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati;

l'onere di spesa per consentire lo svolgimento del periodo di perfezionamento, è stato fissato in 15 milioni di euro. La suddetta legge ha altresì stabilito che la titolarità del progetto formativo spetta al

Ministro della giustizia;

allo stesso articolo 1, comma 344, prevede che, a decorrere dall'anno 2015, una quota di 7,5 milioni di euro dell'importo destinato ai citati progetti formativi del 2014, ovvero 15 milioni di euro, deve essere destinata all'incentivazione del personale amministrativo;

l'articolo 50, comma 1-*bis*, del decreto-legge 24 giugno 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, stabilisce che "Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, il numero nonché i criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo di cui all'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, che possono far parte dell'ufficio per il processo, tenuto conto delle valutazioni di merito e delle esigenze organizzative degli uffici giudiziari";

considerato che:

ad oggi gli ex tirocinanti presso gli uffici giudiziari sono poco meno di 3.000;

questi lavoratori hanno svolto e stanno svolgendo nell'anno in corso un'attività assai utile di sostegno allo smaltimento di lavoro arretrato di cui gli uffici giudiziari sono oberati;

costoro hanno ormai acquisito un ragguardevole bagaglio di competenza e di professionalità, che se venisse disperso inciderebbe negativamente sul livello di efficienza degli uffici giudiziari;

è importante che le risorse investite dallo Stato nella formazione di queste lavoratrici e di questi lavoratori possano essere utilizzate al meglio consentendo un loro utilizzo all'interno dell'ufficio del processo,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, abbia già individuato il numero e i criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo di cui all'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, che possono far parte dell'ufficio per il processo.

(4-02717)

VOLPI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante :

sono lavori socialmente utili tutte le attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva mediante l'utilizzo di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria o in disoccupazione speciale, oppure mediante il coinvolgimento di soggetti in cerca di prima occupazione o disoccupati;

soggetti promotori dei progetti di tali attività sono: le amministrazioni pubbliche; gli enti pubblici economici; le società a totale o prevalente partecipazione pubblica; le cooperative sociali e loro consorzi; altri soggetti identificati con decreto ministeriale;

i problemi dell'esternalizzazione del lavoro e degli appalti esterni dei servizi si sostanziano da molti anni nelle assunzioni del personale LSU (lavoratori socialmente utili) con l'utilizzo da parte di cooperative o collocamento ed utilizzo di altre agenzie esterne, almeno da quanto emerge da diverse notizie fornite dalla stampa;

il sistema, di fatto, duopolistico, delle cooperative si aggiudica la maggior parte degli appalti in moltissimi settori ed in particolare in quelli che hanno natura pubblica (scuola, sanità, eccetera);

la galassia delle imprese costituenti il sistema delle 2 centrali di grande cooperazione nel nostro Paese è stata talvolta all'attenzione dei pubblici ministeri per tangenti e appalti sospetti: notizia della stampa dell'estate 2014 è, ad esempio, il coinvolgimento della Manutencoop, colosso bolognese da un miliardo di euro all'anno di fatturato guidato da Claudio Levorato, successivamente indagato per turbativa d'asta e arrestato, nell'ambito della maxi inchiesta Expo;

si evince dalle notizie emerse dalla stampa che Manutencoop si è tuffata nel giro dei lavori nel settore scolastico, facendo un affare. Su 12 lotti assegnati, ne ha ottenuti 3: la cooperativa bolognese è la ditta che più lavorerà nell'opera di *maquillage* negli istituti, incassando oltre 20 dei 150 milioni di euro

messi a disposizione. Non male per un'azienda il cui presidente è stato arrestato il 30 luglio, esattamente un mese dopo l'assegnazione dell'appalto;

le grandi cooperative ricorrono sempre più spesso all'utilizzo dei LSU. Con i nuovi tagli della *spending review* in diverse regioni d'Italia i lavoratori in questione hanno subito considerevoli tagli dell'orario di lavoro e dello stipendio, probabilmente anche per l'ulteriore intermediazione del sistema cooperativistico che in stato di quasi monopolio ne condiziona l'utilizzo. Risulterebbe evidente che le provviste finanziarie indirizzate a tale settore vengano in parte depauperate da un sistema che non consente il loro pieno utilizzo per gli scopi a cui dovrebbero tendere e quindi ad un concreto e continuativo inserimento nel mondo del lavoro,

si chiede di sapere:

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo di far luce sulla posizione, a parere dell'interrogante, monopolistica, delle maggiori centrali cooperative nell'assegnazione degli appalti;

se non intendano verificare i corretti passaggi di utilizzo dei LSU, evitando che vi siano atti di irregolare sfruttamento sia degli stessi che dei lavoratori soci delle cooperative, attuando di fatto una forma di *dumping* salariale;

se non intendano verificare eventuali correlazioni fra alcune parti del sistema cooperativistico e certune organizzazioni sindacali nella forma di selezione del personale utilizzabile in appalti e subappalti ove sono indirizzate le risorse umane provenienti dalla categoria dei lavoratori socialmente utili.

(4-02718)

[AIELLO](#), [BILARDI](#) - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 2005 è stata costituita tra la Regione Calabria, che ne detiene il 51 per cento delle quote, e la "Veoil", vincitrice della gara d'appalto, la Sorical Spa (corrente e con sede a Catanzaro, via del Corace), per la gestione e l'infrastrutturazione idrica;

la Sorical SpA non è soggetta agli obblighi di reclutamento di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni;

il dottor Mario Campanella, giornalista professionista, ha stipulato 3 contratti di consulenza continuativa con la medesima società;

tali contratti, apparentemente di consulenza, tradivano già nella loro formulazione una subordinazione mascherata;

in particolare venivano riportate nel contratto le seguenti regole d'ingaggio per il professionista: "essere a disposizione tra una prestazione e l'altra" e "dover chiedere autorizzazione preventiva all'Amministratore Delegato o al Presidente per la trasmissione dei comunicati stampa" che sono, a giudizio degli interroganti incredibilmente, i parametri della subordinazione giornalistica più volte ribaditi dalla suprema Corte di cassazione, anche a sezioni unite;

il dottor Campanella si recava settimanalmente e periodicamente in sede centrale a Catanzaro e, per essere operativo, la Sorical SpA gli diede in comodato un *personal computer* portatile (a giudizio degli interroganti altro indicatore di subordinazione);

addirittura, in un'occasione lo stesso Campanella rappresentò la società in un incontro con amministratori di Comuni morosi presso la Prefettura di Cosenza, con tanto di sottoscrizione di verbale;

al dottor Campanella spettava, e spetta, l'applicazione del contratto giornalistico di lavoro Fieg-Fnsi; la natura del contratto e il suo rinnovo senza soluzione di continuità prefigurano una subordinazione con conseguente diritto all'assunzione del dottor Mario Campanella,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se al Ministero risulti che l'Inpgi (Istituto di previdenza dei giornalisti italiani) intenda accertare la natura reale del rapporto di lavoro, di tipo subordinato, intercorso tra il dottor Mario Campanella e la Sorical SpA e, conseguentemente, per il recupero dei contributi previdenziali e le conseguenti azioni

sanzionatorie scaturenti dalla dichiarazione di "contratto di lavoro di tipo subordinato" intercorrente tra le parti sin dall'instaurarsi del rapporto contrattuale medesimo.

(4-02719)

[SANTANGELO](#), [SERRA](#), [MARTON](#), [DONNO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [BERTOROTTA](#), [EUCKSIA](#) -
Al Ministro della salute - Premesso che:

i posti di ispezione frontaliere (PIF) sono uffici veterinari periferici del Ministero della salute riconosciuti ed abilitati, secondo procedure comunitarie, ad effettuare i controlli veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o in transito verso altri Paesi terzi con le modalità di cui alle direttive del Consiglio 97/78/CE e 91/496/CEE recepite rispettivamente con decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 80, e decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 93, e al regolamento (CE) n. 882/2004;

all'interno del porto di Trapani, in alcuni locali convenientemente attrezzati della stazione marittima, da oltre 20 anni opera un posto di ispezione frontaliere del Ministero della salute, utilizzato per la vigilanza ed il controllo veterinario sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi;

l'attività del PIF di Trapani ha consentito, all'interno del porto del capoluogo, un traffico mercantile molto importante realizzato con navi *portacontainer* e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'intera economia del porto e, dunque, il suo *hinterland*;

la necessità di realizzare una nuova sede in linea con le direttive dell'Unione europea ha spinto alcuni operatori portuali ed imprenditori trapanesi, in sostituzione degli enti locali interessati, ad investire propri fondi nella realizzazione di nuovi locali presso la banchina Isolella. Una nuova sede che, per convenzione, dovrà essere consegnata ed affidata, in via del tutto gratuita, al Ministero della salute;

la prima data entro la quale si sarebbero dovute completare le opere necessarie alla sua realizzazione è stata fissata dal Ministero per il 31 marzo 2014;

nel mese di aprile, considerata la complessità delle opere ed i tempi necessari per l'ultimazione delle strutture, il Ministero ha accordato una breve proroga dei termini fino al 15 maggio, come da richiesta della società trapanese;

a causa di difficoltà tecniche e burocratiche, nel mese di giugno, sempre dalla stessa società è stata chiesta un'ulteriore proroga fino al 31 agosto 2014, presumendo per tale data la consegna dei lavori;

il Ministero della salute, ritenendo non prorogabile la data di conclusione dei lavori della nuova struttura, a far data del 15 luglio ha sospeso l'attività di vigilanza e di controllo veterinario del PIF di Trapani nella vecchia sede della stazione marittima;

considerato che:

dalla data di sospensione del servizio, i lavori nella nuova sede della banchina Isolella sono stati portati avanti, e ad oggi risultano ultimati per cui la nuova sede è pronta per la consegna, ad esclusione degli allacci idrici, fognari, elettrici e telefonici che, a quanto risulta agli interroganti, dovrebbero essere di competenza dell'ente gestore e, dunque, del Ministero;

la decisione del Ministero della salute colpisce l'attività del PIF nel momento più delicato, cioè nel passaggio tra la vecchia e la nuova struttura, interrompendo di fatto il traffico delle navi commerciali nel porto di Trapani, e comporta una gravissima ricaduta economica e occupazionale sull'indotto collegato, nella specie, il collasso finanziario dei gestori dei magazzini doganali di temporanea custodia dei *container* e delle agenzie marittime,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui si è proceduto a sospendere il servizio del PIF a Trapani piuttosto che prorogare di qualche settimana la vigilanza ed il controllo veterinario nella vecchia struttura, affinché si portassero a termine tutte le opere nella nuova sede;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per la riapertura immediata del PIF di Trapani nei locali della stazione marittima, al fine di consentire il trasferimento del servizio nella nuova struttura a tutela degli interessi del porto di Trapani e delle attività correlate, salvaguardando lo sviluppo del territorio e a reale garanzia della tutela dei posti di lavoro.

(4-02720)

CENTINAIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

il Sito di interesse nazionale di Broni, in provincia di Pavia, è uno dei 57 siti maggiormente inquinati del nostro Paese, inserito dall'art. 14 della legge 31 luglio 2002, n. 179, nell'elenco dei siti cui consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998 n. 426;

con il decreto ministeriale 26 novembre 2002 si è provveduto alla perimetrazione del sito di Broni, inquinato dalla presenza dell'area dismessa della Cementifera italiana Fibronit SpA, che dal 1932 al 1992, anno in cui ne è stata inibita la produzione ai sensi della legge n.257 del 1992 (con una proroga fino al 1994), ha lavorato l'amianto per la produzione, in cemento-amianto, di tubi, lastre di copertura e pezzi speciali per camini, colmi, eccetera;

nella stessa area la finanziaria Fibronit ha costruito successivamente tubi in fibrocemento c.p.c. (senza amianto) insediandosi però in locali ed ambienti inquinati da amianto, ceduti successivamente nel 1998, insieme ai prodotti finiti, ai macchinari e alle rimanenze di magazzino, alla Ecored SpA, appositamente costituita;

l'area ha un'estensione di circa 13,5 ettari e dista soltanto 600 metri dal centro storico di Broni; negli anni, è stata raggiunta dall'espansione residenziale ed artigianale del Comune di Broni;

un censimento effettuato dal Comune di Broni rileva una superficie complessiva di circa 150.000 metri quadrati di coperture in amianto, di cui circa 1.000 metri quadrati in edifici pubblici, tra cui anche scuole;

la presenza di amianto ha creato a Broni un'emergenza sanitaria drammatica con un numero ormai tragico di morti da malattie asbesto-correlate che hanno colpito non soltanto gli ex lavoratori (circa 3.800 tra uomini e donne) e i loro familiari, direttamente o indirettamente a contatto con la fonte di inquinamento, ma colpiscono in questi ultimi tempi anche cittadini che hanno soltanto respirato l'aria di Broni all'epoca del funzionamento dell'impianto;

la situazione è destinata ad aggravarsi in quanto l'esposizione ad amianto comporta l'insorgere nelle persone esposte, dopo anni, di tali patologie asbesto-correlate che si manifestano sotto forma di mesotelioma, tumore al polmone, alla laringe, all'ovaio e altro; Broni è l'area con il più alto numero di decessi per mesotelioma rispetto al numero di abitanti in Italia, patologia che colpisce anche i soggetti non esposti per motivi professionali;

lo Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento (Sentieri), condotto e finanziato nell'ambito del Programma strategico ambiente e salute del Ministero della salute, ha condotto un'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di 44 dei 57 «siti di interesse nazionale per le bonifiche»;

il progetto Sentieri, iniziato nel 2007, è stato completato nel mese di dicembre 2010, mentre i risultati sono pubblicati in 2 supplementi della rivista "Epidemiologia & Prevenzione" rispettivamente nell'autunno del 2010 e del 2011; nel periodo di esame 1995-2002, nell'insieme dei 12 siti nazionali contaminati da amianto, sono stati osservati un totale di 416 casi di tumore maligno della pleura in eccesso rispetto alle attese;

la bonifica nel sito di Broni riguarda un totale di circa 300.000 metri quadri; dal 1994 al 2000 non è stata operata alcuna operazione di bonifica, in quanto il progetto di bonifica ambientale, proposto più volte dalla finanziaria Fibronit all'amministrazione comunale, sembra essere stato sempre respinto dagli organi di controllo a causa delle gravi carenze tecniche riscontrate;

il Comune di Broni ha attivato i poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti obbligati inadempienti e dal 2002 al 2006 è stato effettuato il piano di caratterizzazione dell'area ex Fibronit e sono stati realizzati una serie di interventi di messa in sicurezza, consistenti nello smaltimento dei rifiuti e dei materiali contenenti amianto giacenti sui piazzali nonché di altri materiali pericolosi; l'area ex Fibronit ed ex Ecored è passata nel 2009 alla proprietà dell'amministrazione comunale e nel 2010 è stato presentato ed approvato il progetto della messa in sicurezza dell'intero sito;

ad oggi, sono state poste in essere diverse attività, sia per la messa in sicurezza, attraverso misure per il

contenimento del rischio di diffusione delle fibre d'amianto nell'ambiente, sia per l'avvio del primo stralcio di bonifica dei capannoni industriali; per la messa in sicurezza e la bonifica Fibronit sono già stati assegnati finanziamenti statali per 5.422.727 euro e regionali per 1.282.145,80; da notizia di stampa ("il Sole 24-ore" di mercoledì 24 settembre 2014) sembra che servano 20 milioni di euro per ultimare la bonifica integrale di Broni; nonostante le continue istanze delle amministrazioni locali che si sono succedute e di tutti i cittadini, la bonifica non è proseguita per la mancanza di fondi, si chiede di sapere se il Governo intenda individuare urgentemente e rendere immediatamente disponibili adeguate risorse economiche che consentano di ultimare la bonifica del sito di interesse nazionale di Broni.

(4-02721)

[AIELLO](#) - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il personale in servizio al SUEM 118 (Servizio sanitario di urgenza ed emergenza) della Calabria con contratto di convenzione a tempo indeterminato, ha ricevuto regolare incarico a seguito di pubblicazione di zone carenti e relativa attribuzione di sede;

il personale copre turni settimanali di 38 ore con monte orario variabile se il mese corrente è di 30 o 31 giorni;

esso dispone di ferie in numero inferiore ai medici dipendenti, non gode di malattia retribuita, di permessi parentali, di congedi *ex lege* n. 104 del 1992, di permessi per aggiornamento professionale;

il personale è, però, soggetto ad aggiornamento obbligatorio ed a malattia retribuita da apposita assicurazione;

nel 2007 parte del personale avente contratto di convenzione con il SUEM 118 (con contratto analogo a quello odierno), a fronte di delibera di Giunta regionale seguita da delibera della competente azienda sanitaria provinciale (ASP), beneficiava del passaggio alle dipendenze dell'ASP con bando concorsuale interno riservato;

più esattamente il bando era riservato ai medici del servizio 118 in possesso degli anni di servizio richiesti dalla normativa vigente;

il passaggio alle dirette dipendenze dell'ASP non comporterebbe una spesa ulteriore rispetto a quella che oggi viene impegnata per le figure professionali in oggetto,

si chiede di sapere, anche in ragione della evidente ed ingiustificata disparità di trattamento tra i medici del SUEM 118 e i colleghi alle dipendenze del servizio sanitario nazionale, se i Ministri in indirizzo possano provvedere ad attuare, ciascuno per le proprie competenze, tutte le procedure finalizzate a favorire il passaggio al lavoro dipendente di tutti i medici in convenzione a tempo indeterminato del SUEM 118 mediante inserimento di apposita disposizione nell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla stabilizzazione dei precari della Sanità.

(4-02722)

[BELLÓ](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il tema del mancato pagamento dei debiti, soprattutto commerciali, da parte dei diversi livelli della pubblica amministrazione è stato acuito dall'aggravarsi della crisi economica e dal susseguirsi di provvedimenti lineari di taglio della spesa soprattutto a carico degli enti locali e territoriali;

oltre ai gravi danni economici provocati dal ritardo dei pagamenti alle imprese, dopo l'entrata in vigore nel 2013 della direttiva 2011/7/UE (che sostituisce la precedente direttiva 2000/35/CE) sui ritardi di pagamento, che impone il limite massimo di 60 giorni per il pagamento ai creditori, il nostro Paese rischia anche di dovere pagare sanzioni comunitarie oltre ai debiti;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato a mezzo stampa che la questione dei pagamenti arretrati è pressoché risolta. Bisogna tuttavia distinguere tra i fondi che sono stati stanziati, i crediti che hanno potuto essere certificati e quelli che effettivamente sono stati riscossi; a fronte di un sistema di certificazione sviluppato, permane molta ritrosia da parte delle banche a scontare i crediti, operazione

comunque penalizzante per gli imprenditori che otterranno solo una parte del proprio credito; tutti i centri studi più autorevoli tracciano uno scenario allarmante. Secondo la CGIA di Mestre le imprese dovrebbero ricevere ancora almeno 35 miliardi di euro, secondo il presidente dell'associazione, tra il 2013 e il 2014 gli ultimi Esecutivi hanno messo a disposizione 56,8 miliardi di euro, ma alle piccole e medie imprese ne sono arrivati 26,1. A questi si dovrebbero aggiungere 5-6 miliardi che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha promesso di pagare da luglio 2014 a oggi. In tutto 32 miliardi;

il centro studi Impresa Lavoro il 22 settembre 2014 ha confermato che "nonostante le promesse, lo *stock* complessivo del debito rimane invariato nel suo livello e cioè paria 73,5 miliardi di euro";

la stessa CGIA ritiene che il Governo non conosca l'importo esatto dei debiti. L'unico numero attendibile sarebbe quello di Banca d'Italia che, al 31 dicembre 2013, ha fatto una stima di 75 miliardi di euro. Tolti gli 8,4 miliardi ceduti a intermediari finanziari e i 32 già incassati dalle aziende, ne resterebbero ancora 35;

secondo la Presidenza del Consiglio dei ministri invece rimarrebbero non pagati solo i debiti relativi ad investimenti, per un ammontare di circa 2 o 3 miliardi, che per la loro natura contabile farebbero sfiorare il tetto del rapporto tra *deficit* e PIL che deve mantenersi sotto il 3 per cento;

tali cifre fanno riferimento solo ai debiti maturati al 31 dicembre 2013, ma, trattandosi in massima parte di debiti commerciali, continuano a formarsene inesorabilmente anche a causa dei limiti di pagamento imposti agli enti dal patto di stabilità interno; sostiene ancora il centro studi Impresa Lavoro che nel 2014 si stima che siano già stati consegnati beni e servizi per circa 113,5 miliardi di euro e di questi ne sarebbero stati pagati soltanto 40; secondo il medesimo centro studi il ritardo dei pagamenti costa alle imprese circa 6 miliardi l'anno di oneri di finanziamento con cui sopperire alle entrate mancanti, una sorta di drenaggio di risorse dalle imprese alle banche causato dai mancati pagamenti del settore pubblico;

a parere dell'interrogante il risparmio dello Stato, realizzato tramite tagli lineari agli enti locali e territoriali, ed il fittizio rispetto del patto di stabilità e crescita ottenuto mascherando i propri debiti, non possono ricadere interamente su imprese già provate dal carico fiscale e dalla crisi economica;

oltre al pagamento degli arretrati è necessario fare sì che chi lavora con la pubblica amministrazione possa essere pagato in tempi certi senza ricorrere a procedimenti burocratici, incerti e comunque penalizzanti in termini di incasso, e per raggiungere questo obiettivo non esiste altra strada che il superamento del patto di stabilità interno così come oggi è concepito,

si chiede di sapere:

se risulti a quanto ammontino i crediti verso la pubblica amministrazione maturati al 30 agosto 2014 e ad oggi non riscossi, anche se certificati;

se l'Italia rischi la messa in mora da parte della Commissione europea per il mancato rispetto della direttiva 2011/7/UE;

se il Governo intenda proporre una radicale riforma del patto di stabilità interno atta, tra le altre, a garantire che gli enti pubblici possano pagare i propri debiti entro 60 giorni.

(4-02723)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente(Affari costituzionali):

3-01238, della senatrice Ricchiuti ed altri, su alcuni contenuti di una guida turistica del Touring Club e del sito *internet* "Tripadvisor";

3-01241, del senatore Cardillo, sulla condanna del sindaco di Napoli Luigi de Magistris;

11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01239, del senatore Tosato, sul disavanzo dell'Inps;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01240, dei senatori Battista e Maurizio Romani, sull'armonizzazione della disciplina in tema di

controlli *antidoping*.

1.5.2.3. Seduta n. 321 (ant.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

321a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014 (Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Parlamento in seduta comune, convocazione Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea,

convocazione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, giovedì 2 ottobre, alle ore 9, per procedere alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

Comunico che, d'intesa con la Presidente della Camera dei deputati, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea è convocata mercoledì 8 ottobre, alle ore 8,30, presso il Senato della Repubblica per procedere all'elezione del Presidente.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1613, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 settembre hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore del decreto-legge che prevede l'ulteriore proroga delle missioni militari. Lo farà con convinzione, alla luce della crescente emergenza internazionale; lo farà per il consueto e convinto sostegno alle nostre Forze armate impegnate su tanti scenari di crisi con grande competenza, professionalità e con grande apprezzamento della comunità internazionale. Lo farà anche alla luce della modifica approvata alla Camera al cosiddetto decreto missioni che la sua parte politica ha fortemente caldeggiato dopo le comunicazioni del Governo nelle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, e che pone un limite alla missione militare antipirateria nell'Oceano Indiano (anch'essa infatti è una missione militare).

Il decreto, così come viene esaminato oggi dal Senato, contiene su quella missione un limite e un condizionamento: se non si risolverà l'annosa e dolorosa vicenda dei nostri fucilieri di Marina, l'Italia non parteciperà a quella missione. Quell'emendamento che abbiamo approvato - e ringrazio anche il presidente della Commissione difesa della Camera Elio Vito e tutti i Gruppi che alla Camera, d'intesa con quelli del Senato, hanno voluto quella modifica - è anche un avvertimento alla comunità internazionale, affinché il rispetto del ruolo italiano sia condiviso da tutti. L'Italia partecipa con migliaia di militari, donne e uomini, in tanti scenari internazionali, dal Libano all'Afghanistan, a tante altre missioni che questo decreto-legge proroga, quindi deve avere la solidarietà della comunità internazionale.

Ricordo inoltre ai rappresentanti del Governo che il rientro momentaneo del fuciliere Latorre in Italia connesso a ragioni di salute, che mi risulta perdurino in maniera preoccupante, ha una data limite; pertanto, come sa bene il Ministro della difesa, che ringrazio per la sua presenza, all'inizio di gennaio scadrà il periodo concesso a Latorre per le cure. Pur stando all'opposizione non abbiamo fatto polemiche in questa fase su questa vicenda, a costo di deludere le aspettative di molti che avrebbero voluto un atteggiamento più gladiatorio e più deciso nei confronti dell'India; non abbiamo alimentato e non alimenteremo polemiche perché vogliamo una soluzione definitiva; vogliamo che le sedi internazionali possano fare gli accertamenti dovuti con i nostri fucilieri di marina in Italia e non, come è successo per Latorre, per ragioni fondate, preoccupanti e perduranti di salute. So inoltre che Latorre

vive anche con disagio personale la separazione dal suo collega Girone rimasto in India, quasi antepoendo ragioni di onore e di solidarietà con il suo collega alle più che fondate e giuste preoccupazioni per la sua salute. Quindi l'orologio scorre, signora Ministro. Siamo certi che il Governo non solo ne sia consapevole, ma usi questo tempo per evitare di trovarci all'inizio di gennaio - Dio non voglia - di fronte a un'imbarazzante e difficile discussione su un eventuale ed ennesimo ritorno di Latorre in India, perché condizionati - e non voglio usare termini più forti - dal Governo indiano, vista la permanenza di Girone in India. Usate il tempo in maniera fattiva. Cerchiamo le solidarietà internazionali affinché, anche alla luce dell'impegno italiano nelle missioni militari, la comunità internazionale faccia della questione di Girone e Latorre una questione di tutti e non solo italiana; si accettino le giurisdizioni internazionali, ma si ponga fine a questo stato di sostanziale detenzione. Anche le Commissioni parlamentari, il presidente Latorre e tutti noi abbiamo agito con senso di responsabilità. Pertanto, rivolgendomi a chi ci segue dall'esterno dico che, se non alimentiamo polemiche, se non issiamo vessilli, lo facciamo proprio per non complicare una vicenda che vogliamo si risolva e che però non potrà protrarsi eternamente.

Per quanto riguarda le missioni, credo che alla luce di quello che sta accadendo, le decapitazioni di Gourdel, Foley, Sotloff, la vicenda di David Haines, le minacce e i fatti che si sono verificati anche in queste ore, con donne decapitate in Siria sempre - sembra - dagli esponenti dello Stato islamico, dimostrano quanto l'emergenza internazionale non sia cessata, quanto le missioni militari siano necessarie, quanto, ad esempio in Afghanistan, il cammino verso la democrazia sia tutt'altro che consolidato e quanto anche il progressivo disimpegno, se da un lato fa parte di quelle scadenze internazionali già da tempo fissate, dall'altro ci preoccupa: torneranno i talebani a controllare quella terra? Nei giorni scorsi stragi, attacchi, attentati anche in Afghanistan hanno dimostrato quanto sia grave la minaccia perdurante dei talebani.

Vogliamo, signora Ministro, cogliere nelle prossime ore, fin da domani, quando avremo un incontro con lei presso la Commissione difesa del Senato, anche capire il grado del coinvolgimento italiano nelle vicende del contrasto, giusto e doveroso, allo Stato islamico. Abbiamo inviato delle armi anche d'intesa con le legittime autorità irachene, ma credo che, siccome si è formata una coalizione internazionale, sia giusto anche in Parlamento discutere delle modalità e delle forme dell'impegno italiano, che è doveroso e giusto, anche perché non abbiamo mai avuto illusioni su una certa stagione.

Qualcuno, anche il presidente degli Stati Uniti Obama, salutò con gioia la stagione delle primavere arabe; oggi abbiamo califfati non soltanto nel cuore dell'Iraq e della Siria, ma abbiamo minacce che dalla Nigeria, all'Algeria alla vicina Libia si moltiplicano. E quando qualcuno dice che si è creato un vuoto in Libia con quella sciagurata guerra, noi rivendichiamo la lungimiranza di chi come Berlusconi, a costo di assumersi sulle spalle il peso delle critiche, aveva indicato gli errori e i pericoli che sarebbero sorti con quella sbagliata guerra in Libia, che ha creato un vuoto. I dittatori non piacciono a nessuno, ma le bande che si scontrano ogni giorno e ogni ora, come sta avvenendo in Libia, sono certamente peggiori degli scenari che si erano realizzati in quei Paesi. Quindi, con la *realpolitik* che ha caratterizzato sempre le nostre posizioni, il Gruppo di Forza Italia vota a favore della conversione del decreto-legge in esame, non spegne la sua attenzione sulla vicenda indiana, che proprio per questo motivo ho voluto collocare al centro del mio intervento, e ritiene che le emergenze, oggi ancora più forti e drammatiche, che la comunità internazionale deve affrontare ci richiamino ai nostri doveri.

Vorrei anche ricordare che al recente vertice della NATO, a cui credo che il ministro Pinotti fosse presente, il presidente Obama ha sollecitato tutti i Paesi a investire di più nella difesa. Gli americani ovviamente si accollano molti oneri, fisici ed economici, ma di fronte a questa emergenza e a questo scenario di crisi, che va dallo Stato islamico, fino alla Libia, alla Nigeria, all'Algeria e ad altri luoghi, tralasciando ciò che accade in Ucraina e in tante altre parti del mondo - «tralasciando» solo per modo di dire - c'è un'esigenza di difesa e di sicurezza. Non so quindi come faremo ad adempiere a questo richiamo della comunità internazionale. Si aumenteranno o si taglieranno le spese? Penso al dibattito sulla nostra Aeronautica e sui nostri aerei, che credo anche al Senato dovremo riprendere con realismo e forse con meno foga di quanto si sia fatto nei giorni scorsi alla Camera dei deputati. Questo ci

richiama infatti a una serie di doveri, che sono morali e di sostegno ai nostri militari, ma che sono anche di natura economica, finanziaria e di compatibilità di bilancio. Le preoccupazioni e i problemi a questo riguardo sono fortissimi e le notizie di queste ore e di questi giorni ci preoccupano molto, ma quella è un'altra storia, che attiene al Prodotto interno lordo, alla crescita e alle risorse.

Quindi il nostro sì non è un'adesione acritica, ma è l'assenso consapevole di una forza politica come Forza Italia, che dai tempi del vertice di Pratica di mare ai giorni nostri ha sempre condotto una *realpolitik* sugli scenari internazionali, ha sempre promosso e sostenuto la presenza anche militare dell'Italia nei contesti di crisi, ha sempre guardato con realismo a rivoluzioni che poi si sono rivelate un inganno totale. Magari fossero sorte democrazie consolidate in tutti i Paesi arabi, che ancora faticosamente marciano verso la democrazia! E quante ambiguità ci sono, anche nella vicenda dello Stato islamico, del Qatar e di altre realtà, che da un lato fingono di aderire alle coalizioni internazionali e poi probabilmente alimentano un fondamentalismo inquietante e inaccettabile. Ecco perché il nostro è un sì politico e consapevole, ma certamente attento; non è una delega in bianco, ma è la volontà di svolgere un ruolo importante e centrale nella politica di difesa e internazionale dell'Italia, oltre ad essere un messaggio ulteriore e rinnovato di sostegno, di affetto e di solidarietà alle nostre Forze armate impegnate nel mondo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, signora Ministro, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il Partito Democratico voterà a favore della conversione in legge del decreto di proroga delle nostre missioni internazionali e il nostro sarà un sì convinto, dalle radici profondi. Noi abbiamo sempre votato a favore delle nostre missioni di pace a livello internazionale, sia quando i cittadini elettori ci avevano collocato in posizione di Governo, sia quando ci avevano collocato in una posizione di minoranza.

Lo abbiamo sempre fatto con la serena coscienza di interpretare nel modo più autentico l'imprescindibile dettato costituzionale dell'articolo 11 della nostra Carta fondamentale. Vorrei dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle e ad altri colleghi dell'opposizione, che ogni volta ripetono che queste missioni sarebbero fuori dal dettato costituzionale, che, come noto, all'articolo 11 sancisce il ripudio della guerra da parte della nostra Repubblica, che tale ripudio viene specificato, «come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Ebbene, nessuna di queste nostre missioni è un'offesa alla libertà degli altri popoli, né uno strumento per dirimere in modo non pacifico e non diplomatico le controversie internazionali. Al contrario, queste nostre missioni - tutte - sono al servizio di quello che dice l'articolo 11, se lo si legge tutto: mi riferisco cioè alla promozione, anche attraverso le limitazioni di sovranità necessarie ad «un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia» tra i popoli. Queste nostre missioni sono al servizio di questo obiettivo: costruire un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli e, come recita il terzo periodo dell'articolo 11 della Costituzione, attraverso «le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Questo ci mette assolutamente in pace con la nostra coscienza, in quanto stiamo votando per la pace e non stiamo votando per la guerra, esattamente nel senso in cui la pace e la guerra sono definite dall'articolo 11 della nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore di Biagio).*

Naturalmente, la tranquillità della nostra coscienza finisce qui, perché poi arrivano i tormenti, le inquietudini, le incertezze, arriva la domanda fondamentale su quali possano essere oggi, e se ve ne siano, le realistiche condizioni perché si crei un ordinamento di pace e giustizia tra i popoli, un nuovo ordine mondiale nel quale le Nazioni della terra possano collaborare tra di loro e non essere costrette al conflitto, allo scontro talvolta armato, che ha poi come vittime principali le popolazioni civili, spesso quelle più inermi; che si tratti dello sterminio dei curdi tra l'Iraq e la Siria (proprio oggi abbiamo incontrato una delegazione del Partito Democratico curdo), o di quella vera e propria ecatombe nel Mediterraneo che la nostra Marina militare, con l'operazione Mare nostrum, ha fortemente limitato, acquisendo un merito di fronte alla storia assolutamente inestimabile.

È possibile un nuovo ordinamento mondiale che eviti tutto questo, che superi in maniera definitiva per l'umanità la tragedia della guerra, dello sterminio, della morte disperata in solitudine, come avviene in tante, troppe aree del mondo?

Certamente questa è una domanda alla quale non è facile rispondere, perché vecchi ordini mondiali sono definitivamente conclusi. Certamente non è più tra noi il vecchio ordine europeo stabilito dalle potenze europee tra la Prima e la Seconda guerra mondiale: basti pensare a quei confini tracciati con la riga tra la Francia e l'Inghilterra sui deserti al confine tra quelli che oggi si chiamano la Siria, l'Iraq, la Turchia, confini che stanno dimostrando tutta la loro artificiosità e proprio per questo sono oggetto di conflitti così gravi e sanguinosi.

Certamente è finito l'ordine bipolare che aveva garantito, nel terrore dell'olocausto nucleare, una relativa stabilità, almeno ad una parte del mondo, negli anni della Guerra fredda. Certamente è finito anche l'ordine unipolare nel quale sembrava che la superpotenza americana fosse onnipotente, al punto che 300 milioni di americani potessero da soli garantire l'ordine del mondo.

Oggi siamo in una situazione che potremmo definire di caos multipolare, nel quale tante potenze devono trovare tra loro un assetto nuovo, individuando la possibilità di convivere in maniera positiva, dando alla globalizzazione, che è il segno del nostro tempo, un carattere progressivo e non regressivo.

In fondo, questo è anche il nostro difficile rapporto, in questo momento, con uno dei grandi soggetti della globalizzazione, che è il grande mondo arabo-islamico, che in questo momento probabilmente è l'epicentro di tutte le tensioni e di tutti i conflitti: questa enorme fascia strategica sia dal punto di vista geopolitico che dal punto di vista economico, che va dal Marocco fino all'estremo Est dell'Asia, fino a lambire le Filippine. Una fascia nella quale vive più di un miliardo di persone che è alla difficile ricerca del suo ruolo nella globalizzazione di oggi e di domani.

Sappiamo che dobbiamo collaborare, aiutare, favorire, dentro questo mondo, tutte le energie positive che perseguono un assetto basato sui valori del rispetto dei diritti umani, della dignità dell'uomo e della donna, della democrazia, di una via originale in cui i principi e i valori dell'Islam siano compatibili con la democrazia e la libertà. È un processo enorme che va guardato con attenzione e con rispetto sapendo che non possiamo essere determinanti in questo processo, che è innanzitutto nelle loro mani. È nelle mani delle popolazioni, delle Nazioni arabo-islamica il loro destino. Sono loro che devono decidere in che direzione muovere. Noi possiamo solo aiutare, favorire, arrivo a dire perfino con discrezione. Qualcuno ha scambiato l'atteggiamento del presidente Obama per un atteggiamento rinunciatario. È in realtà l'unico atteggiamento realistico. 300 milioni di americani - se consideriamo anche gli europei, 800 milioni di occidentali - non possono più dettare le regole della convivenza di 7 miliardi di abitanti del Pianeta.

Però possiamo e dobbiamo fare la nostra parte. Ed ecco l'altro rischio da evitare: il rischio dell'isolamento, del disinteresse. Dobbiamo fare fino in fondo la nostra parte perché anche se ci dovessimo disinteressare della politica internazionale non per questo la politica internazionale si disinteresserebbe di noi. Lo sappiamo e lo vediamo tutti i giorni, in particolare lo sa il nostro Paese che vive sul crinale più difficile dentro il bacino del Mediterraneo che forse è l'area a più elevato rischio geopolitico del Pianeta. Ed ecco allora le due cose che dobbiamo e possiamo fare come italiani.

Innanzitutto lavorare perché l'Europa riesca finalmente a parlare con una voce sola a livello internazionale sia sotto il profilo della politica estera, sia sotto il profilo della politica di difesa e di sicurezza.

Da questo punto di vista, la scelta del nostro Governo di puntare, in occasione del rinnovo delle istituzioni europee, sul ruolo dell'Alto rappresentante UE per la politica estera e la sicurezza nella persona dell'attuale Ministro degli esteri, Federica Mogherini, credo sia stata una scelta di straordinaria importanza che solo un dibattito provinciale che ignora la dimensione strategica e decisiva della politica estera e della politica internazionale può sottovalutare. Dall'altra parte dobbiamo usare tutte le leve di cui disponiamo nel nostro ruolo a livello internazionale, a cominciare certamente dal piccolo ma importante, significativo contributo che diamo alla costruzione di un nuovo ordinamento mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace con le nostre missioni militari e le nostre missioni civili di

cooperazione allo sviluppo a livello internazionale.

I nostri cooperanti, per un verso, e i nostri militari, per altro verso, sono ambasciatori dell'Italia. In tutte le aree in cui sono presenti hanno saputo farsi apprezzare dalle popolazioni, hanno saputo farsi apprezzare dagli altri *partner* nostri alleati. Penso alla straordinaria capacità dei nostri militari di sapere cosa vuol dire usare la forza in modo misurato, in un contesto nel quale si devono difendere le popolazioni e non aggredirle, difenderle dai terroristi, da chi vuole usare la forza per fare la guerra in modo efficace dal punto di vista militare, ma in modo attento dal punto di vista civile. È una straordinaria lezione che i nostri militari hanno dato a livello internazionale insieme e a stretto contatto con le nostre missioni di cooperazione civile.

Anche per questo esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti dei nostri due marò detenuti in India e chiediamo al Governo di continuare nello sforzo che sta facendo per una positiva soluzione di tale questione. Credo che questo sia un dovere da parte del nostro Paese e una necessità a cui dobbiamo guardare per il futuro.

Passo all'ultima questione. In questo decreto-legge c'è anche una norma che riguarda le nostre comunità italiane all'estero. Credo che da questo voto debba derivare un impegno importante del nostro Paese per continuare a guardare alla straordinaria risorsa rappresentata dalle nostre comunità all'estero, proprio per aiutare l'Italia a guardare oltre i propri confini e a svolgere fino in fondo il ruolo che le è proprio, al fine di garantire - appunto - un ordine mondiale fondato sulla pace e sulla giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[GAETTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GAETTI \(M5S\)](#). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) **ZELLER E BERGER.** - *Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) **GATTI ed altri.** - *Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) **BIANCONI.** - *Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

- [\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*
- [\(203\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*
- [\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*
- [\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*
- [\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*
- [\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*
- [\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*
- [\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*
- [\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- [\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- [\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- [\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- [\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- [\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*
- [\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- [\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- [\(1312\)](#) *ROSSI Mariarosaria ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*
- [\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per*

dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 10,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 24 settembre il relatore ha svolto la relazione orale e sono state respinte alcune questioni pregiudiziali e sospensive.

Dichiaro aperta la discussione generale. *(Brusio)*.

Invito i senatori ad abbassare il tono di voce, così da consentire il confronto in Aula.

È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, Renzi è la Fornero con i capelli corti e, come Monti, un attuatore di politiche schiaccia Italia, anzi schiaccia italiani e, ancora più in particolare, di una politica che schiaccia gli umili e le future generazioni.

Questo provvedimento ha un tanfo autocratico. Il Parlamento è asservito e manovrato dall'alto. Va premesso che stiamo discutendo di un provvedimento che dice al Governo di fare delle cose, quindi dovrebbe essere un provvedimento che ha in sé una forte espressione popolare, poiché dovrebbe essere di derivazione parlamentare. Ho usato il condizionale (dovrebbe essere di derivazione parlamentare) poiché questo testo è di iniziativa governativa. Siamo all'assurdo, siamo veramente all'assurdo. *(Brusio)*. Signora Presidente, le chiedo, se possibile, un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Ho già invitato i senatori ad abbassare il tono di voce.

Prego, senatore Puglia.

PUGLIA (M5S). Si tratta di lavoratori e del futuro dei nostri giovani.

Siamo all'assurdo: un provvedimento che, per sua natura, dice al Governo cosa fare viene fatto invece dallo stesso soggetto, il Governo, che dovrà poi attuarlo. A questo punto mi domando perché non sia il Governo a farlo direttamente, così la smette di prendere in giro noi e gli italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino)*.

In Commissione lavoro, che è un luogo deputato a valutare, scambiare idee e ascoltarci, all'inizio è andata bene, ma l'inizio era solo la fase del parlare: ecco perché è andata bene. Dopo, infatti, tutto ci è stato bocciato, soprattutto per ciò che concerne i contratti, quindi la protezione dei più deboli.

A me sembra assurdo quello che in questi ultimi due mesi è accaduto e continua ad accadere. Spiego meglio il perché del mio stato d'animo.

Il provvedimento in discussione qui in Senato reca una delega al Governo in diverse materie: ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive, semplificazione delle procedure e degli adempimenti, riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, tutele e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Insomma, un bel po' di roba che si delega in bianco al Governo. Invece, giornali, radio, tv e i signoroni della politica parlano di articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Per capire lontanamente che si vuole intervenire sull'articolo 18 si devono leggere i giornali o i *blog* dei vari professori: è vero, professor Ichino? Sì, perché l'articolo 4, comma 1, lettera b), parla solo di previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Giusto per capire: da quale disposizione il Parlamento, chiamato a delegare al Governo, riesce a comprendere quello che il Governo intende fare in merito all'articolo 18? Da nessuna. Noi qui cosa dobbiamo delegare? Quello che leggiamo sui giornali?

L'inganno è l'unico principio ordinatore che la vostra politica riesce a dare al Paese. Questa è una convinzione che mi sto facendo sempre più. Ecco perché siamo ridotti in questo stato: per l'inganno. Vi siete trovati il bugiardino dai poteri taumaturgici, che è la *summa* dell'appena trascorso

berlusconiano periodo. Noi, per la verità, abbiamo sempre affermato che PD era uguale a PdL, sempre, e capisco che, ovviamente, quando ci si ammala non si guarisce da un giorno all'altro: ci sono postumi. Questa è una delega in bianco e molto vaga. Ripeto: cosa stiamo delegando al Governo? Perché il Ministro del lavoro non ci spiega precisamente cosa vuol dire in quell'articolo 4? Sinceramente, qui siamo in Parlamento e dobbiamo dare un voto favorevole o contrario, ma a cosa? Ai giornali, alle radio, al *blog* del professor Ichino? Fateci capire. Stiamo giocando? (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*).

Da parte nostra abbiamo proposto diversi emendamenti che possono migliorare la vita delle aziende e dei lavoratori: semplificazioni molto spinte, senza però ledere i sacrosanti controlli che devono poter avere sempre dati oggettivi e immediati. Inoltre, ci siamo opposti alla creazione di due nuovi enti: uno per quanto riguarda le politiche attive del lavoro e l'altro concernente le ispezioni del lavoro. Altri due enti nuovi? In tv con l'inganno dite: «fuori gli enti inutili», e poi, nel concreto, create altre strutture. Basta.

D'altra parte, noi abbiamo comunque proposto un modo per semplificare, accorpare, razionalizzare l'attività ispettiva, non attraverso la creazione di nuove norme, nuovi enti, come volete fare voi, ma semplicemente applicando le norme esistenti. La semplificazione non è produzione di nuove norme, poiché riteniamo che non sia la norma fine a se stessa a produrre l'azione pensata. La semplificazione, la lotta alla burocrazia va fatta dando concretezza all'azione legislativa: quello che si è legiferato come lo vogliamo realizzare? Invece, non lo si realizza e si creano nuove norme. Ecco perché l'Italia è in questo stato.

Noi vogliamo semplificazione, sburocratizzazione, vogliamo aiutare realmente i lavoratori e le piccole imprese. Noi questo siamo, e vogliamo una totale semplificazione. Ma, mentre le esigenze del Paese sono meno burocrazia, meno tasse, meno corruzione, voi, della finta sinistra, dite che in Italia non si assume e non si investe a causa dell'articolo 18, per cui abolendolo attireremo investimenti e nuovi posti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*). Vi siete venduti!

Siamo di fronte ad una situazione di una gravità senza precedenti, da voi creata; ripeto: da voi creata. Il problema oggi in Italia non è quello di licenziare più facilmente, anche i giovani - ripeto: anche i giovani - ed è inutile che andate in tv a dire che lo fate per i giovani, perché l'articolo 4 si applica soprattutto proprio ai giovani, alle nuove assunzioni. Quindi, altra balla! Smettetela, smettetela. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il problema è superare la precarietà, creare nuovi posti di lavoro, investire per un diverso modello di sviluppo.

Di tutto questo non si sta parlando, invece dovrebbe essere questo il punto centrale dell'azione di un Governo. Penso ai lavoratori della FIAT, da anni in cassa integrazione, nei confronti dei quali questo provvedimento delega al Governo di togliere la spina. Penso ai lavoratori di ogni settore che hanno mansioni di vendita: ascoltatevi. Verranno licenziati, e verrà proposto loro di aprirsi una partita IVA ricattati dallo strumento Fornero-Renzi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Penso alle piccole aziende che verranno inghiottite dalle grandi, grazie al favore che state facendo loro, poiché le porcate presenti in questo provvedimento sono cucite addosso alle grandi aziende. È questo il provvedimento in esame, non a caso abbiamo visto Renzi insieme all'amministratore delegato della Fiat. «Piccoli, dovete sparire perché dovete essere inghiottiti dai grandi», è questo che dice il provvedimento. Siamo di fronte all'ennesimo Governo che fornisce risposte non ai bisogni delle persone, ma alle richieste avanzate dalla Banca centrale, per ragioni finanziarie ed economiche che non c'entrano nulla con gli interessi dell'Italia e delle persone che in Italia dovrebbero poter lavorare per vivere.

Insieme alla Fornero, il Partito Democratico ha cancellato il sistema pensionistico in Italia creando problemi enormi alle famiglie, e noi che siamo tra la gente, siamo la gente, lo sappiamo.

Oggi pensate ad intervenire sul mercato del lavoro accelerando il processo di impoverimento dei diritti e delle persone. Precarietà per tutti per vendere l'Italia e gli italiani in maniera più semplice: Renzi-Fornero. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, penso sia obbligatorio per me parlare della situazione in cui si sono svolte le sedute della Commissione chiamiamola lavoro, perché di lavoro in quella sede praticamente non si parla in quanto si discute di altro. Il che, devo dire, umilia non solo il Parlamento ma soprattutto i cittadini, i lavoratori, perché di questi ultimi noi vorremmo parlare, dato che avremmo la facoltà di rappresentarli.

Cos'è accaduto in questi giorni? È successa una cosa che riguarderà milioni e milioni di nostri cittadini, di giovani lavoratori, ma non solo. Siamo andati in ferie e, tornati in Commissione, ci siamo ritrovati a parlare di qualcosa di cui non avevamo mai parlato. Mai! E non solo non ne avevamo mai parlato, ma ne siamo venuti a conoscenza tramite *blog* e Twitter, perché ormai la politica è ridotta a questo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Se qualcuno di voi ha un pizzico di orgoglio, solo per questo dovrebbe indignarsi, solo per questo! Il nostro amato Presidente del Consiglio vi sta delegittimando in tutte le maniere, ma voi non agite pur di conservare le vostre poltrone. Infatti, è di questo che si parla, perché egli vi ha fatto capire chiaramente che se state buoni forse questa legislatura resisterà qualche altro anno.

Ma arriviamo al dunque: ho sentito di un *tweet* che parlava di tale Marta alla quale non veniva data la possibilità di usufruire della maternità, come se la colpa fosse delle altre donne italiane. Io credo sia veramente umiliante, perché se dobbiamo parlare dei disagi sociali posso portarvi io a parlare con i tanti Antonio Frosolone e con le tante Maria Baratto (che purtroppo non c'è più), o magari con gli ultimi due lavoratori che solo per aver denunciato il fatto che forse, dico forse, i mezzi di trasporto erano vecchi e quindi non garantivano la sicurezza hanno ricevuto una lettera di richiamo che non so dove porterà, e questo Parlamento non fa nulla. (*Applausi del senatore Puglia*).

La politica non si interessa di questo, perché deve mettere contro lavoratori di serie A e ai lavoratori di serie B. Guardate che sono tutti di serie B. Forse a qualcuno di voi non è chiaro cosa sta succedendo nel mondo del lavoro: ve lo dico io cosa succede. Oggi in Italia si fanno i 18 turni, i lavoratori hanno accettato di tutto pur di lavorare e salvaguardare il loro lavoro. Sa cosa significa 18 turni, caro Governo fantasma? Mi dispiace, collega Puglia, che ti sei rivolto al rappresentante del Governo, perché il vero Ministro ombra è un altro, lo sappiamo tutti chi è. Questo serve a dire agli italiani che questa è una riforma di sinistra, e ti ringrazio per aver parlato di finta sinistra, perché io mi vergogno e, se potessi, li denuncerei per appropriazione indebita, per come hanno ridotto la sinistra in questo Paese. Ve lo giuro! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Perché mentre i Berlinguer andavano fuori a parlare con i lavoratori, e si prendevano anche le critiche, lui con i lavoratori non ci parla mai. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

Guardate che cosa succede qui dentro: facciamo delle domande ai Sottosegretari e ai Ministri, che vengono qui, hanno le prove di quello che succede e fanno finta di niente. Vogliamo parlare della mancata rotazione alla Fiat di Melfi, questione su cui non rispondete? La cassa integrazione, la CIGS, è pagata con i soldi pubblici, dalla collettività, e non avete ancora dato una risposta. Voi invece dovete parlare di altro, perché dovete spostare l'attenzione dai problemi reali.

Le colpe dei lavoratori, quali sono? Io non ho mai visto un imprenditore onesto, e ce ne sono tantissimi, che abbia paura delle leggi. Dite che lo Statuto dei lavoratori è vecchio. Quello che mi fa rabbia è che è una legge dello Stato, e chi lo dice che è vecchio? Chi sta da trentasei anni in questo Parlamento e si fa venire il prurito ogni volta che sente parlare dei diritti e delle leggi che possono tutelare la dignità dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non sa più come fare, come se la dignità fosse un *optional* che l'Italia non si può più permettere. Allora diciamolo: la democrazia e la dignità per i lavoratori non è più concessa. E chi lo dice? Lo dice chi siede da trentasei anni in questo Parlamento e pensa che lo Statuto dei lavoratori sia vecchio da almeno quarant'anni (e ne ha quarantatre!). Capito di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di cose che di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di cose che non esistono!

Aggiungo: non solo sta da trentasei anni in questo Parlamento, ma si trova sempre dalla parte di chi governa a prescindere da chi stia al Governo: pseudosinistra, centro o Governi tecnici.

Ma di cosa stiamo parlando? Vi invito veramente a provare vergogna di quello che state facendo, perché se uno avesse una dignità, dovrebbe vergognarsi di quello che sta facendo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Passiamo ad esaminare cosa sono queste tutele crescenti per i nostri futuri lavoratori. Un lavoratore dovrebbe accettare di tutto: può lavorare tre anni, può lavorare pochi giorni (anche se non lo dite mai ai nostri futuri lavoratori). Egli dunque può lavorare pochi giorni, poche settimane, pochi mesi. Se supera tutti gli ostacoli - se li supera, perché le aziende, ricordiamolo ai nostri lavoratori, hanno la possibilità di attuare cinque rinnovi e infinite proroghe - ovvero qualora succedesse il miracolo, perché di miracolo si parla, il lavoratore, dopo tre anni, viene assunto con contratto a tempo indeterminato. Ma perché lo chiamiamo «a tempo indeterminato», se lo possono licenziare in qualsiasi momento senza dare giustificazioni?

E poi, cosa dovrebbe fare il lavoratore? Ascoltate, che qui è il *clou*: dovrebbe denunciare di aver subito malefatte. Così, se gli va bene, prenderà 2.000-3.000 euro, quando per intentare una causa credo ce ne vogliano molti di più. Questo significa prendere in giro, «coglionare» i lavoratori in una maniera bestiale! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Di questo state parlando: di «coglionare» i lavoratori in una maniera bestiale. Di questo parliamo.

Queste sono le tutele crescenti. Ma mica bastano: sono così crescenti che le dobbiamo salvaguardare con le telecamere. Forse se le possono rubare, queste tutele? Le dobbiamo spiare. Scusate, ma non siete forse voi quelli che si indignano quando vi intercettano? I lavoratori possono essere spiati con le telecamere e voi vi indignate per una intercettazione? Dove sta la democrazia? *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella).*

Ma mi dite se questo è il Parlamento italiano o che cos'è? Cos'è questo? Dov'è la democrazia? Vi invito a riflettere su dove sta la democrazia. Ogni persona qui si dovrebbe fare un esame di coscienza, a partire da me. Non mi escludo mai, perché se sono qui dentro sono anch'io partecipe.

Ognuno di noi ha il dovere di farsi un esame di coscienza e capire in che condizione mettiamo i lavoratori, i nostri cittadini, perché sapete quale segnale diamo? Che la dignità del lavoratore è in vendita. È in vendita, perché gli danno 2.000-3.000 euro e quello è il suo diritto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ma sul serio vogliamo questo? E poi ci diciamo, tutti noi, che la politica ha perso credibilità! Vi pongo la questione al contrario: perché dovrebbe averla, la credibilità?

Quindi, in Italia non si investe per via dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Ho parlato con tante aziende serie (ma non come ha detto Renzi: due anni fa, otto mesi fa) e nessuna azienda ha mai detto che l'articolo 18 fosse un problema. Le aziende vogliono accedere ai crediti, che voi avete negato loro con le vostre politiche; vogliono innovazione e ricerca, che voi avete tagliato; vogliono un piano industriale vero; vogliono un piano straordinario sul lavoro; non vogliono che la politica sia assente su questi temi. Questo chiedono i nostri imprenditori, non hanno mai chiesto dell'articolo 18.

E poi, voglio svolgere una piccola riflessione, e mi rivolgo ai colleghi e ad alcuni compagni del Partito Democratico: visto che credo nessuno possa negare che questa è la riforma voluta, ormai da anni, da Sacconi e Ichino, i quali, come ho detto, partecipano ai vari Governo a seconda del proprio tornaconto, voi, in tutti questi anni, dove siete stati? Perché avete fatto perdere dieci anni agli italiani?

Ma di cosa parlate? Riflettete sulle cose che dovete fare, riflettete sul serio, altrimenti non basta, anzi, signora Presidente, con tutto il rispetto, diventa una presa in giro, commemorare qui dentro quattro lavoratori che sono morti. Se noi non siamo in grado di garantire che i lavoratori si possano difendere da eventuali abusi, come facciamo a metterli in condizioni di sicurezza? Cosa li commemoriamo a fare? Ma di che cosa stiamo parlando? Veramente faccio fatica a capirlo.

È una presa in giro. Lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle e ai colleghi della Lega. Non sapevo che il nostro Presidente, anzi il vostro Presidente, avesse anche la facoltà di leggere nella mente. Dobbiamo stare attenti: egli infatti ci cancella gli emendamenti perché implicitamente ha pensato che noi li ritirassimo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non c'è proprio più niente da ascoltare in queste Aule. Sul serio, invito a non prendere in giro gli italiani. Andiamocene da quest'Aula, facciamo veramente risparmiare i soldi ai nostri cittadini, perché qui la politica la fanno tre persone, mentre noi siamo qui a fare da prassi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dobbiamo venire qui, e deve sembrare che la cosa è stata votata o non è stata votata. Ebbene, io non sono un parlamentare per prassi. Io, con tutti i miei limiti e difetti, voglio essere un parlamentare che rappresenta quella parte che ha creduto in me e nella nostra azione politica. Credo che questo lo dobbiamo pretendere tutti; credo che sia dovere di tutti pretenderlo.

Faccio quindi un appello a tutte le persone che hanno un briciolo di dignità, e penso che qui dentro ce ne siano tantissime. Non permettiamo che ci trattino così, non permettiamo che tre persone facciano una riforma. Oggi facciamo la discussione generale e ci lasciano sfogare pensando: «che parli pure, tanto sapete che tutto quello che direte non verrà preso in considerazione». *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella. Congratulazioni)*. Poi ce ne andiamo e finisce qua.

Noi abbiamo il dovere di rispettare la democrazia e la nostra Costituzione, rispettando i cittadini che ci hanno portato qui. Da oggi, ve lo chiedo per favore, deve partire con tutte quelle persone una vera resistenza politica per la democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Tutto il resto sono chiacchiere al vento. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e del senatore Campanella. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Rassicuro il senatore Barozzino che la dignità di ogni senatrice e senatore di quest'Aula è garantita dall'elezione. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le alunne e gli alunni dell'Istituto comprensivo «Via Cassia» di Roma. Benvenuti al Senato. *(Applausi. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 10,27)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, senatori e senatrici, io non mi vergogno affatto di quello che sto facendo. Anzi, lo dico con chiarezza, mi dovrei vergognare se non andassi avanti su un disegno riformatore necessario per questo Paese. Invito i colleghi, in una discussione così delicata e importante, a evitare le invettive, le ingiurie e gli insulti, e a rispettare il fatto che in questo Paese possono esserci su determinati argomenti posizioni diverse. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

La differenza di posizioni non autorizza nessuno a dire all'altro che deve vergognarsi, perché nel dire all'altro di vergognarsi si dovrebbe provare vergogna per se stessi. Qui non c'è spazio, in una vicenda così delicata, per ingiurie e invettive. Non mi vergogno, signor Ministro...

SANTANGELO (M5S). Vergognati!

PEZZOPANE (PD). Non mi vergogno, colleghi. Anzi, affronto con entusiasmo e passione la discussione e la votazione di questo importante provvedimento, convinta che anche in queste ore, con il lavoro prezioso del Governo, del relatore e di tutti noi, possa ulteriormente essere migliorato. Perché credo al lavoro che possiamo fare ancora in queste ore mentre discutiamo.

È stata un'importante esperienza quella svolta dalla Commissione, e mi dispiace che componenti della Commissione, che pure hanno lavorato e hanno dato il loro contributo, adesso diano della discussione e del lavoro svolto un'idea completamente artefatta, sbagliata e falsa.

Francamente, le assurde e ingiuste polemiche di questi giorni stanno appannando e impoverendo un bel lavoro, iniziato il 3 aprile scorso, che ha visto coinvolte tutte le forze politiche, maggioranza e minoranza, e tutte le parti sociali. Abbiamo fatto ore e ore di ascolto e di audizioni.

Ho avuto l'opportunità e la fortuna, come componente della Commissione finanze, di partecipare alla stesura e al lavoro sulla delega fiscale e, oggi, con lo stesso impegno, ho affrontato in Commissione lavoro la delega sul lavoro. Perché questa delega è altrettanto innovativa, altrettanto importante, forse persino più importante, ed ha un impianto profondamente riformatore.

Ringrazio quindi il Presidente della Commissione, il Ministro, il sottosegretario Bellanova, che è stata con noi in tutte le riunioni, ascoltando e aiutando un processo di discussione. E ringrazio ancora la nostra Capogruppo, la senatrice Parente, che tanto si è dedicata a questo lavoro, e tutti i colleghi, anche quelli che oggi buttano tutto all'aria.

Le aspettative sociali su questo nostro lavoro sono enormi. Siamo partiti da un decreto approvato dal Governo, già con importanti contenuti innovativi, e poi, con le audizioni, con gli emendamenti, con la discussione, con gli ordini del giorno lo abbiamo precisato e migliorato. Far apparire tutto questo impegno come una apocalittica riduzione di diritti, non solo è falso ma è anche politicamente sbagliato. E sono sicura che non porterà né successo, né consenso elettorale a chi lo sta facendo.

In verità, la delega realizza una riforma di grande portata innovativa. Ma di questo non si parla, non si vuole parlare, non si entra nel merito. Si preferiscono le invettive, gli insulti, la vergogna. Si preferisce dividere chi sta qui dentro tra gente che sta tra la gente e non si sa cosa: noi siamo gente che sta tra la gente, e per questo facciamo la riforma. Se non fossimo gente che sta tra la gente, chiuderemmo un'altra volta gli occhi, le orecchie e il naso, come hanno fatto classi dirigenti del passato.

È di questo che bisogna parlare: del merito e non delle assurde divisioni. Quali sono i veri ambiti in cui si muove la delega? Il primo è il riordino della disciplina degli ammortizzatori sociali. E la riforma la riordina egregiamente, come doveva essere riordinata da anni.

In secondo luogo, si effettua una riforma reale dei servizi per il lavoro e le politiche attive. Certo che si deve fare l'Agenzia nazionale: vi sembra normale che con una crisi del lavoro, come quella che viviamo, e con un problema immenso, gigantesco, di incrocio tra domanda e offerta di lavoro abbiamo ancora una gestione condotta attraverso centri per l'impiego parcellizzati, senza una visione unitaria?

Nel terzo ambito la riforma manda avanti e completa il processo di semplificazione degli adempimenti e delle procedure in materia di lavoro, anche utilizzando le nuove procedure informatiche e le nuove tecniche.

Il quarto punto è il riordino delle forme contrattuali attualmente vigenti in materia di lavoro. Anche questo andava fatto prima. E se noi non abbiamo il coraggio di farlo neanche ora non siamo una classe dirigente degna di questo nome.

Il quinto punto è il rafforzamento delle misure di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Anche questo andava fatto prima. E io mi sento di dirlo perché io non sto in Parlamento da trentacinque anni, ma da poco più di un anno, e mi sento in dovere di mandare avanti questa riforma.

Su questi obiettivi abbiamo fatto ulteriori precisazioni, con emendamenti e ordini del giorno, e anche dall'opposizione sono venuti suggerimenti e consigli utili. Per questo è inutile e deludente questo approccio minimalista, riduttivo della portata della delega. Come se dal 3 aprile ad oggi, si fosse lavorato a ridurre i diritti, invece di considerare la coraggiosa e importante manovra complessiva.

Punte di ideologismo e faziosità insopportabili si alternano a preoccupanti sottovalutazioni del contesto sociale e delle profonde modificazioni che sono intervenute in questi anni. Nulla è come prima nel campo del lavoro. Il Partito Democratico non solo ha lavorato per mesi in Commissione lavoro, ma ha anche affrontato un confronto serrato nel suo gruppo dirigente, facendo chiarezza, anche con il voto della direzione nazionale, su quale deve essere la direzione di marcia.

Il nostro obiettivo è quello di intervenire seriamente per cambiare il mercato del lavoro, che nel nostro Paese è inefficace e discriminatorio. Dobbiamo realizzare un mercato del lavoro capace di estendere

diritti e tutele a quei lavoratori che oggi non le hanno. Non chiudiamo gli occhi; non guardiamo ai problemi del Paese con il torcicollo. Troppi sono abbandonati a se stessi: precari, disoccupati, sfiduciati, cassaintegrati. Ci sono lavoratori fortemente tutelati, ai limiti del corporativismo, e lavoratori senza alcuna tutela. Questo ci dovrebbe indignare!

L'obiettivo quindi della delega lavoro è quello di dire al Governo le cose da fare e i tempi in cui farle attraverso i decreti attuativi, dentro uno schema di complessiva riforma del sistema. Vi sono alcuni obiettivi principali da raggiungere: estendere i diritti nei rapporti di lavoro a chi oggi non ne ha in modo adeguato e universalizzare le tutele nella disoccupazione; aumentare la produttività favorendo la mobilità dei lavoratori verso impieghi che rispondano al loro reddito e alle loro possibilità. È allora giusto e importante quello che è stato fatto. Abbiamo messo in campo strumenti nuovi e coerenti con questo obiettivo. Con la delega sta iniziando un percorso che deve rapidamente portare il Governo e il Parlamento ad atti fondamentali.

Un obiettivo significativo è costruire una rete più estesa di ammortizzatori sociali con adeguate coperture, come ci si impegna con emendamenti presentati dal Partito Democratico, e realizzare ammortizzatori rivolti in particolare ai lavoratori precari, soprattutto giovani, con una garanzia del reddito per i disoccupati, proporzionale alla loro anzianità contributiva; a tal fine è ovvio che vanno individuate risorse aggiuntive nel 2015. Vi è poi la riduzione delle forme contrattuali - un passaggio fondamentale - a partire dall'*unicum* italiano dei co.co.pro.

Dentro questo quadro si inserisce la previsione del nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti: tempo indeterminato e tutele crescenti al plurale. Questa è la verità: non una diminuzione di diritti, ma piuttosto un'innovazione che produrrà sicuramente effetti positivi. Nuovi contratti, tempo indeterminato, tutele al plurale e crescenti; altro che riduzione dei diritti. Pensate che un giovane preferisca un contratto così o un co.co.pro? Comportiamoci allora da gente che sta in mezzo alla gente e che sa bene che un giovane preferisce un contratto così ad un altro o a quelli a cui li abbiamo abituati.

E poi nuovi servizi per l'impiego, con una dimensione nazionale attraverso l'istituzione dell'Agenzia specializzata in domanda e offerta di lavoro, che sappia agire integrando operatori pubblici, privati e terzo settore. Senza dimenticare, come abbiamo inserito nella delega, un riferimento agli attuali operatori dei centri per l'impiego che, per l'esperienza acquisita sul campo, vanno messi nelle condizioni, dentro la normativa vigente sui concorsi, di poter avere la possibilità di proseguire il loro lavoro all'interno della nuova Agenzia.

E poi, ancora, una disciplina per i licenziamenti economici che sostituisca l'incertezza e la discrezionalità di un procedimento giudiziario con la chiarezza invece di un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità. Il reintegro va sempre mantenuto per i licenziamenti discriminatori e per quelli ingiustificati di natura disciplinare.

Su questo dobbiamo raggiungere un più adeguato equilibrio, ma è proprio su questo tema - e mi avvio a concludere - che si sono scatenati i peggiori ideologismi, le rivendicazioni apocalittiche, e persino - permettetemi - nel dibattito interno del PD, rancori e vendette della brutta politica. Troviamo ancora in queste ore il miglior equilibrio possibile; lavoriamo come abbiamo fatto in Commissione, senza schemi e senza ideologie. Evitiamo crociate esagerate, che sono incomprensibili soprattutto per la gente (qui incautamente citata) e per i giovani precari e disoccupati. La delega serve al Paese, serve a chi cerca lavoro, serve a chi lo perde e ha bisogno di ammortizzatori sociali che lo reinseriscano. La delega serve anche al presidente del Consiglio Matteo Renzi, che con il suo Governo ha messo la faccia su questa riforma e ha la necessità di portarla a casa per dialogare con forza in Europa.

Queste non mi sembrano questioni di poco conto; ma questioni che una classe dirigente deve saper portare a termine. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, intanto io mi vergognerei di far diventare tutti i lavoratori di serie B, come diceva il collega Barozzino; inoltre, mi ricollego all'invito che egli ha fatto a riprendere

ad ascoltare la nostra coscienza e a renderci conto che siamo qui per tutelare i cittadini e non per venderli.

La discussione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sviluppatasi nelle ultime settimane, sia nel mondo politico che sui giornali (dove vi piace molto svilupparla), è fuorviante rispetto al tema che dovrebbe essere al centro del dibattito politico e soprattutto dell'azione del Governo: la necessità sempre più impellente di creare posti di lavoro a fronte di una disoccupazione che è arrivata a sfiorare il 14 per cento nel suo totale e addirittura il 45 per cento tra i giovani, per non parlare dei diciottenni.

Si dovrebbe parlare di come attrarre investimenti, di come convincere le imprese ad investire in Italia; si dovrebbe, credo, intervenire con più efficacia per rimuovere gli ostacoli che impediscono questi investimenti: mi riferisco alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra e alle altre organizzazioni criminali organizzate, ma altresì alla corruzione che, secondo gli ultimi dati della Corte dei conti, prosciuga nel nostro Paese risorse per 60 miliardi di euro. Rendiamoci conto di dove vanno sperperate le risorse invece di fare tagli su quelle che invece dovrebbero essere realtà da finanziare: scuole e lavoro.

In poche parole, bisognerebbe ingrandire la torta per poter ottenere più fette e non cercare di ottenere più porzioni da una torta che rimarrebbe, nella migliore delle ipotesi, di uguale dimensione e di per sé maledettamente piccola.

Siamo di fronte ad un disegno di legge delega che, come tale, definisce i principi generali senza entrare nella disciplina di dettaglio; invece, quando si parla di lavoro, soprattutto se si fa una disamina attenta della legislazione italiana negli ultimi vent'anni su tale tema, sempre più improntata alla flessibilità, i dettagli sono fondamentali. Proprio l'estrema genericità della delega, che molti addetti ai lavori hanno giustamente definito delega in bianco, lascia perplessi.

Nel testo del disegno di legge delega si fa riferimento al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, ma non si specificano il tipo di tutele cui si fa riferimento e come le stesse varieranno sulla base dell'anzianità di servizio. Su questo punto si fanno purtroppo solo ipotesi che, sulla base delle notizie di stampa in nostro possesso, non si esagera a definire a dir poco incredibili e agghiaccianti.

Secondo alcuni lanci ANSA dei giorni scorsi, il Governo starebbe prevedendo che le tutele dell'articolo 18 scattino addirittura dieci anni dopo l'assunzione. Sul tema, colleghi, non solo c'è una nostra giusta rimostranza, ma c'è una spaccatura della maggioranza e anche del Partito Democratico. C'è obiettivamente insofferenza, come ampiamente documentato da quanto accaduto nella direzione nazionale del PD svoltasi lunedì scorso. Sul tema c'è confusione totale. All'interno della maggioranza alcuni esponenti del Nuovo Centrodestra sostengono che il nuovo contratto debba prevedere il reintegro soltanto per il licenziamento discriminatorio ed escludere il reintegro in caso di licenziamento per motivi economici, sostituito completamente da un indennizzo monetario. All'interno dello stesso Partito Democratico, la frattura è tra coloro che auspicano, a partire da una certa anzianità di servizio, che il nuovo contratto mantenga anche la reintegrazione del lavoratore in caso di licenziamento (senza giusta causa) e coloro i quali, invece, sostengono che il nuovo contratto debba riguardare il reintegro previsto nell'attuale articolo 18 solo per i licenziamenti discriminatori che si verificano nelle imprese con più di 15 dipendenti e non in altri casi, come ad esempio licenziamenti per cause economiche. Sul punto convergo con quanto è stato giustamente detto: non si sa più che fine abbia fatto la sinistra.

Al di là dei dettagli legislativi che il Governo vorrà dare al contratto a tutele crescenti, vi invito a porre la giusta attenzione all'incongruenza che si creerebbe tra la nuova normativa e i provvedimenti già in vigore, approvati dal Governo nel maggio scorso, con cui sono stati liberalizzati i contratti a tempo determinato, rendendoli una specie di periodo di prova di tre anni. *(Applausi della senatrice Catalfo)*. Pertanto, già si verificano fino a cinque rinnovi nell'arco di tre anni, senza che le imprese debbano specificare le cause di tali proroghe. Qualora il contratto a tutele crescenti diventasse legge - e mi dispiace che la collega Pezzopane, che tanto lo esalta, sia uscita dall'Aula - per evitare che un giovane venga prima assunto per un totale di tre anni a termine, con cinque contratti che durano sei mesi ciascuno, e che poi debba iniziare un nuovo rapporto di lavoro con il contratto a tutele crescenti, sarà necessario rimettere mano a questo primo provvedimento del Governo Renzi, a meno che non si abbia

intenzione di precarizzare e flessibilizzare selvaggiamente il mercato del lavoro, intenzione che francamente già si può intuire dal tentativo di abolire l'articolo 18. È evidente, colleghi, che un mercato del lavoro di questo tipo, al di là dei proclami strumentali, sarebbe davvero di serie B, fortemente dequalificante e alienante per i lavoratori, persone che hanno quotidianamente investito sulla loro preparazione professionale e che hanno famiglie da mantenere, in modo ben diverso dalla maggior parte di coloro che da anni siedono su poltrone assai comode e che non hanno mai sperimentato cosa significa lottare per conquistare e difendere il posto di lavoro. Se si intende avere pieno rispetto dei lavoratori, l'attuale contratto a tempo determinato dovrebbe essere ridimensionato nel suo utilizzo, ed essere limitato a specifiche circostanze, come la domanda di lavoro stagionale o, al limite, l'organizzazione di manifestazioni ed eventi temporanei. Colleghi, si dovrebbe quindi evitare che un lavoratore venga sfruttato per tre anni con un contratto a tempo determinato prima di poter accedere al successivo contratto a tutele crescenti che, accompagnato dalle incertezze sulle coperture per l'eventuale sussidio unico di disoccupazione, rende sempre più complicata la programmazione della propria vita. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

Il signor Renzi tenta di abbindolare i cittadini con la sua oratoria e pretende che gli si creda sulla fiducia: lo fa quando parla vagamente di contratto a tutele crescenti e lo fa anche quando annuncia, altrettanto vagamente, alla direzione nazionale del PD che nella prossima legge di stabilità verrà messo a disposizione un miliardo e mezzo di euro per i nuovi ammortizzatori sociali, senza specificare quali siano queste cifre e, qualora queste cifre fossero veramente messe a disposizione, quali le probabili coperture.

Il *Premier* ed il suo Governo soffrono di «annunciate»; più che il ruolo del buon padre di famiglia, svolgono quello dell'incantatore di serpenti: hanno bisogno di farci credere che tutto stia cambiando, per poi ritrovarci tra qualche mese o qualche anno a renderci conto che non è cambiato assolutamente nulla. Questo è il maggior sintomo della loro debolezza e impotenza, della loro inadeguatezza a governare.

Dopo che per anni avete strumentalizzato il diritto al lavoro sancito dalla nostra Costituzione per assicurarvi consenso politico e per garantirvi rendite di potere, domandiamoci quante siano oggi le imprese italiane con più di 15 dipendenti e quale sia oggi la reale portata dell'articolo 18.

La vera urgenza alla quale noi tutti dovremmo dare risposte immediate è solo una: la creazione di posti di lavoro, risultato che si può raggiungere solo abbassando la tassazione alle imprese e investendo in ricerca ed innovazione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Spilabotte. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE (PD). Signora Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho votato convintamente a favore, in Commissione, di questo provvedimento giunto oggi all'esame dell'Aula e vorrei condividere con voi le ragioni che sono alla base del mio sostegno all'intero impianto della legge delega, che si propone di riformare il sistema lavoro nel nostro Paese.

In primo luogo, contrariamente a quanto detto dal senatore Barozzino, credo che questa delega contenga evidenti segnali di una riforma propria dei migliori riformismi e progressismi europei. Già i titoli della delega possono a ragione rappresentare i capisaldi delle politiche progressiste in materia di lavoro: ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e per le politiche attive, riordino dei rapporti di lavoro, sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Una riforma, quindi, dell'intero sistema lavoro che giunge anche dopo un intervento di carattere emergenziale, come il decreto-legge n. 34 che il Parlamento ha convertito in legge qualche mese fa e che testimonia come il tema del lavoro sia centrale nell'agenda di questo Governo.

Ci dobbiamo porre delle domande, in un Paese in cui il tasso di disoccupazione è ormai al 13 per cento, in cui quella giovanile è oltre il 40, ed in alcune Regioni come la mia, o in alcune Regioni del Mezzogiorno, siamo ormai al 60 per cento. Con un tasso di occupazione storicamente tra i più bassi in Europa, abbiamo evidentemente diversi problemi legati al mondo del lavoro: l'accesso al lavoro, la sua stabilizzazione, ma anche certezza del diritto e semplificazione e soprattutto l'allargamento della base occupazionale.

Ci sono due interessi in gioco, di cui la delega tiene conto e che tiene in perfetto equilibrio: nella delega, si incontrano le esigenze di chi il lavoro lo presta, ma anche quelle di chi lo crea.

Siamo in una fase di superamento di un problema culturale e di una convinzione sbagliata secondo cui l'impresa è il luogo che sfrutta il lavoro. Piccole e medie imprese nel nostro Paese costituiscono la spina dorsale dell'economia e una fonte essenziale di competenze imprenditoriali, di innovazione, di coesione economica e sociale, nonché la fonte del mercato del lavoro. La caduta delle imprese e del potenziale imprenditoriale determina sicuramente la caduta dei posti di lavoro perché è da lì che vengono.

Serve un altro clima, fatto di impegno, di condivisione e corresponsabilità tra tutti i portatori di interessi.

L'impianto della delega prova a fare i conti con tali esigenze e tali questioni mettendo in campo elementi di semplificazione e certezza del diritto a sostegno dell'attività di investimento degli imprenditori che si assumono il rischio d'impresa (ma nell'incertezza e nel marasma dei cavilli certo non trovano conforto in questa azione di investimento), ma anche misure per il sostegno al reddito e la riforma degli ammortizzatori sociali puntando ad una universalizzazione dei diritti e alla costruzione di un sistema più giusto e più equo.

Quindi, un impianto tutto nuovo di riforma del sistema del mercato del lavoro che se per i più scettici potrebbe non portare alla creazione di nuovi posti di lavoro, va sicuramente ad incidere sulla qualità di quel lavoro e a colmare i *deficit* di competenze e qualità investendo nel capitale umano.

Stabilizzare il lavoro, estendere le tutele e sostenere il reddito non rappresentano solo strumenti di solidarietà ed equità, ma diventano parametri economici a tutti gli effetti capaci di far ripartire i consumi e la domanda.

Superiamo quindi le contraddizioni del passato e costruiamo un mercato del lavoro che guardi alla sinergia tra datori di lavoro e lavoratori e non più alla loro contrapposizione. Questa purtroppo è stata una visione che in passato (ma anche oggi) ha portato a considerare la tutela del lavoro soprattutto come tutela del posto di lavoro e che conduce a trascurare un'altra cosa più importante e cioè che la tutela più sicura del lavoro avviene tramite l'efficienza del mercato del lavoro.

In venti anni nel nostro Paese si sono succeduti quattro tentativi di riforma in cui non si è riusciti ad affrontare il tema nella sua complessità e a puntare all'efficientamento del sistema lavoro. Le contrapposizioni, le visioni conflittuali hanno sempre assunto un peso determinante e hanno fatto sì che l'attenzione si focalizzasse sul tema dei licenziamenti individuali e nella radicale difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, impedendo alle riforme tutte di volare alto e di assumere un carattere di più ampio respiro. Se pure questa volta qualcuno ha messo in atto il tentativo di ridurre la riforma ad una disputa ideologica e di trasformarla in un *derby* sull'articolo 18, questa volta ha sbagliato luogo, modi e tempi.

In Aula da oggi e nei prossimi giorni mi auguro si discuterà del merito dei provvedimenti, attesi da decenni, per estendere le tutele a chi non le ha e delle misure utili a semplificare l'accesso al lavoro.

Questo, senatore Barozzino, non è il luogo dello sfogo ma un luogo alto di discussione, che segue ad un altrettanto alto momento di discussione che ha avuto luogo in Commissione...

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Sui giornali!

PRESIDENTE. Senatrice Spilabotte, si rivolga all'Aula.

SPILABOTTE (*PD*). ...nel corso dei lavori ai quali lei ha partecipato.

Si parli di ammortizzatori sociali e della loro riforma, punto cruciale ed essenziale, perché estendere i sostegni economici a tutti i lavoratori che oggi non li hanno è la vera innovazione rispetto al sistema attuale. Estendere le tutele a tutti ha certo un costo: risorse che possono essere reperite tramite il riordino della CIG straordinaria e in deroga, che fino ad ora hanno rappresentato un vero e proprio buco nero nei bilanci dello Stato e che hanno assorbito innumerevoli risorse.

Inoltre, l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione e l'allestimento dei servizi di formazione e ricollocazione su tutto il territorio faranno in modo che nessuno venga mai più lasciato solo di fronte

al dramma della perdita del lavoro o alla ricerca di quel lavoro. Questa è la vera novità. Allo stesso modo, l'istituzione del contratto a tutele crescenti per i neoassunti è una buona notizia - direi un'ottima notizia - per i giovani di questo Paese, su cui grava uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile. Prevedere un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti significa anche intervenire sulle tutele di lavoratori a partire dall'articolo 18. Occorre però sottolineare che il reintegro in caso di licenziamento discriminatorio e disciplinare non è mai stato in discussione. Se non si agisce su quel contratto per farlo tornare appetibile, rischiamo di portarci dietro per i prossimi dieci anni ancora ingiustizia, inequità e sperequazione.

Oggi, se guardiamo ai dati di *stock*, l'80 per cento dei rapporti di lavoro sono regolati tramite contratto a tempo indeterminato, ma se esaminiamo i flussi, i nuovi contratti negli ultimi anni sono solo il 15 per cento, mentre la fanno da padrone, per il 68-70 per cento, il tempo determinato, la partita IVA, le false partite IVA, i co.co.co. e i co.co.pro, che occupano milioni di lavoratori con pochi diritti e nessuna tutela, di cui fino ad oggi nessuno si è occupato e per i quali nessuno ha fatto sentire la propria voce. È una contraddizione che il disegno di legge delega tenta di risolvere e superare.

Pertanto, mi auguro che questo provvedimento concluda il suo *iter* celermente, nella forma e nell'equilibrio che abbiamo trovato, perché io ho un'incrollabile fede nell'idea che questo Paese possa dare una prospettiva ai giovani soltanto con il contratto di lavoro a tempo indeterminato, che possa dare loro certezze e far crescere le nuove generazioni in un'idea di dignità ed autonomia. Noi, con questo provvedimento, siamo chiamati a dar loro gli strumenti necessari. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e del senatore Liuzzi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, vorrei intervenire anche io in questo dibattito sul disegno di legge delega sul lavoro e, in particolare, sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il cui argomento sembra aver monopolizzato il dibattito sia in quest'Aula, che sui *media*.

Credo sia innegabile che l'intervento che il Governo pensa di fare sull'articolo 18 sia basato su un assunto, e cioè che l'aumento della flessibilità in entrata e in uscita nel mercato del lavoro è un elemento che permette di far ripartire il mercato del lavoro stesso e, quindi, con lui, tutta l'economia. Ebbene, chiedo al signor Ministro se effettivamente ci può dare dei dati a supporto di questa ipotesi; infatti, se ciò è vero, allora posso anche giustificare un intervento sull'articolo 18. Credo che il signor Ministro sia effettivamente in grado di darci dei dati su questo aspetto della questione, perché esiste un ente pubblico di ricerca - l'ISFOL - che il Ministro conosce sicuramente, così come lo conoscono certamente anche tutti i colleghi che fanno parte della Commissione lavoro e anche molti degli altri colleghi presenti in quest'Aula. Per coloro che, però, non conoscono questa sigla, nonché per i cittadini che ci stanno seguendo, faccio una breve premessa su cosa sia l'ISFOL. L'ISFOL è un ente pubblico di ricerca, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, vigilato dal Ministero del lavoro. Tale istituto opera nel campo della formazione del lavoro e delle politiche sociali, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. L'ISFOL svolge e promuove attività di studio, di ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione sulle politiche del lavoro. Quindi, l'ISFOL è un ente pubblico di ricerca di cui si serve - o si dovrebbe servire - il Ministero del lavoro per valutare proprio le politiche del lavoro che il Ministero stesso promuove. Le chiedo allora, signor Ministro: lei lo sa se l'ISFOL è intervenuto proprio su questo aspetto della vicenda? Sa se quell'istituto ha condotto uno studio sulla flessibilità e sulle conseguenze che questa ha sul miglioramento del mercato del lavoro? La risposta è sì. L'anno scorso l'ISFOL ha pubblicato un rapporto, dal titolo «Mercato del lavoro, capitale umano e imprese: una prospettiva di politica del lavoro», sul cui frontespizio, signor Ministro, sia nel formato cartaceo che in quello elettronico, compare il simbolo del suo Ministero, che ha per l'appunto commissionato quello studio.

Cari colleghi, vogliamo allora andare a vedere che cosa dice questo studio? Il rapporto dell'ISFOL restituisce elementi importanti relativi all'andamento del mercato del lavoro rispetto alle riforme, alle

competenze nelle professioni, ai contratti e allo sviluppo delle imprese. L'analisi comparativa di questo studio esamina modelli di diversi Paesi europei, ma particolare rilievo assumono alcune situazioni tipiche dell'attuale contesto italiano, in particolare le condizioni per le quali le imprese italiane hanno perso capacità competitiva, e come questo declino della capacità di produrre ricchezza abbia influito sul mercato del lavoro, penalizzando di fatto l'occupazione definita di buona qualità. Ecco, quindi, che noi abbiamo a disposizione uno strumento prodotto da ricercatori, signor Ministro (stiamo parlando di un ente pubblico di ricerca autonoma e indipendente, collegato con la ricerca internazionale sulle politiche del lavoro).

Ebbene, la liberalizzazione ed un uso sproporzionato dei contratti a tempo determinato - sto citando una sintesi del rapporto - (o di altre forme contrattuali temporanee), introdotti nell'ottica di fornire maggiore flessibilità ad un mercato del lavoro effettivamente rigido e resistente - questo è riconosciuto - hanno, nei fatti, ridotto le tutele per alcune tipologie di lavoratori, senza peraltro migliorare il valore della produzione delle imprese, né tantomeno produrre un risparmio significativo del costo del lavoro.

Guardi, signor Ministro, che tale valutazione è fatta perché già da alcuni anni in Italia noi abbiamo assistito a questa liberalizzazione. Sappiamo già, per esempio, che l'articolo 18 stesso è stato oggetto dalla riforma Fornero, e non è più quello che noi conoscevamo così come venuto fuori dalla legge del 1970. Quindi, questo studio comparativo è basato su dati che sono stati presi lungo tutto questo arco temporale e le conclusioni raggiunte sono riportate con cognizione di causa, perché noi abbiamo già delle evidenze.

Si legge nel testo che la pervasiva diffusione di contratti a termine che si è verificata nel nostro Paese sembra aver esasperato le fragilità del tessuto produttivo, nella misura cui l'instabilità dell'occupazione ha scoraggiato l'accumulazione di competenze professionali, la valorizzazione delle risorse umane nei mercati interni del lavoro e l'investimento nelle nuove tecnologie. Questo è il risultato della pervasiva diffusione dei contratti a termine, Ministro, che voi state proponendo. (*Applausi della senatrice Catalfo*).

Continuiamo a leggere. Con un linguaggio chiaro il volume affronta in maniera empirica la relazione tra la riduzione della tutela del lavoro per i contratti a termine e l'evoluzione della dinamica della produttività. Per cui ci si chiede: se la perdita di efficienza che si è accompagnata alla diffusione pervasiva dei contratti a tempo determinato non ha prodotto sostanziali effetti positivi per la crescita dell'occupazione, perché continuare su questa strada? E se questo paradosso è ormai un assunto tipico del contesto italiano, perché la sfera d'intervento fino ad ora attivata per ridurlo è così limitata?

Bene, quindi noi siamo in presenza, signor Ministro, di un rapporto di un ente vigilato dal suo Ministero che ci dice che perseverare su questa strada della flessibilità non causerà affatto il rilancio del mercato del lavoro.

Ma questo rapporto, signor Ministro, va anche oltre. Suggerisce anche una cosiddetta *exit strategy*. Che cosa bisognerebbe fare per migliorare la competitività delle nostre imprese? Che cosa bisognerebbe fare per far ripartire il mercato del lavoro? Ebbene, questo viene affrontato in ben tre capitoli di questo rapporto.

L'analisi empirica, e qui leggo dalle conclusioni del rapporto, individua le imprese di buona qualità in quelle aziende che occupano una proporzione elevata di lavoratori istruiti (*Applausi delle senatrici Catalfo e Fattori*); quelle imprese che investono in formazione professionale, quelle imprese che limitano il ricorso a forme contrattuali atipiche, quelle imprese che competono sui mercati internazionali, che hanno un'elevata produttività del lavoro e sono gestite da imprenditori laureati. Al contrario, il basso livello medio di istruzione della classe imprenditoriale e la presenza dominante della proprietà familiare nelle decisioni manageriali tende ad indebolire le potenzialità produttive e reddituali delle aziende. Ecco che si comincia a delineare il quadro delle possibili soluzioni. Continua il rapporto: l'istruzione degli imprenditori - sì signor Ministro, si parla dell'istruzione degli imprenditori - soprattutto, è un fattore fondamentale della propensione ad investire in innovazione e ad operare scelte di gestione del personale che valorizzino il capitale umano dei lavoratori in un orizzonte di medio e lungo periodo. In altre parole, la presenza di un imprenditore laureato riduce la propensione

delle aziende ad assumere con contratti a tempo determinato e quindi pone un argine agli effetti negativi della precarietà del lavoro. Non solo: l'istruzione del datore di lavoro condiziona in modo significativo le politiche aziendali di formazione professionale sia attraverso canali individuali sia mediante effetti di agglomerazione.

In definitiva, ciò che emerge dalla lettura congiunta dei capitoli 6, 7 e 8 di questo rapporto, che le ricordo è stato commissionato dal suo Ministero, è che il profilo demografico degli imprenditori costituisce un aspetto determinante per la crescita del sistema produttivo e l'andamento del mercato del lavoro, soprattutto in un'economia come quella italiana caratterizzata dalla prevalenza di aziende di piccole dimensioni e di proprietà familiare. Assumere che le caratteristiche e i modelli di comportamento della classe imprenditoriale siano un dato esogeno è dunque una seria limitazione per la politica economica e del lavoro.

Ha capito, signor Ministro, che cosa bisogna fare per far ripartire il mercato del lavoro? E non sono io a dirlo: è uno studio commissionato dal suo Ministero ad un ente pubblico di ricerca, che tra l'altro, nel 2012, il Governo precedente a quello cui lei appartiene ha tentato, guarda caso, di sopprimere. È un ente che il suo Governo, con la legge delega cosiddetta *jobs act*, sta tentando di sopprimere perché con la creazione dell'Agenzia per l'occupazione di cui si è parlato in quest'Aula è anche prevista (è vero il testo del provvedimento ancora non lo abbiamo, ma dalle indiscrezioni si evince) la soppressione dell'ISFOL e il passaggio di tutti i suoi ricercatori in questa agenzia. Chissà perché vogliamo sopprimere questo ente pubblico di ricerca; non sarà mai perché ha realizzato, e magari realizzerà in futuro, dei rapporti sulla politica del lavoro che sono scomodi per questo Governo?

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)(ore 11,14)

(Segue BOCCHINO). Dei rapporti che negano l'assunto principale su cui si basa questa riforma che voi state portando avanti? Sarà forse per questo motivo che la volete sopprimere?

Ebbene, signor Ministro, voglio concludere con un suggerimento che le do molto sommessamente e pacatamente. So che voi state cercando la copertura, si parla di un miliardo e mezzo, per finanziare gli ammortizzatori sociali. È ovvio: con la riforma dell'articolo 18 che state portando avanti è prevista una nuova ondata di licenziamenti e voi, giustamente dal vostro punto di vista, vi premurate di cercare di trovare questo miliardo e mezzo per aumentare, giustamente, gli ammortizzatori sociali. Signor Ministro, le suggerisco allora di lasciar stare l'articolo 18, di prendere questo miliardo e mezzo e darlo alla sua collega Giannini, ministro dell'istruzione, per investirlo in ricerca ed istruzione. Fareste una figura migliore lei ed il suo Governo, e la farebbe fare a tutto il Paese! (*Applausi dai Gruppi Misto-ILC, M5S, Misto-SEL e Misto-MovX*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

[DL GIORGI](#) (PD). Signora Presidente, mi scuserà il signor Ministro se rispondo subito al senatore Bocchino, che è mio collega di Commissione: semplicemente, credo che questo Governo concordi (e sia il Governo più convinto) nell'investire in ricerca ed istruzione. Per quanto mi riguarda, quindi, accolgo volentieri l'invito rivolto dal senatore Bocchino come parte politica, ma siamo già in quest'ottica; poi, da dove debbano essere prese le risorse lo stabilirà il Governo, anche se sappiamo da dove verranno prese le risorse per l'istruzione. Il senatore Bocchino sa quanto teniamo al tema dell'istruzione, sul quale abbiamo lanciato anche politiche specifiche. Credo quindi che su questo abbiamo poco da imparare.

Per entrare nel tema, onorevoli colleghi, signora Presidente, oggi ci troviamo di fronte ad un bivio. Troppo a lungo abbiamo creduto che la crisi che stiamo attraversando fosse una crisi ciclica, che con il trascorrere del tempo si sarebbe superata, come effettivamente accaduto in passato. Invece, è del tutto evidente che siamo di fronte ad una crisi sistemica, una crisi che richiede risposte strutturali e sono quelle che stiamo cercando di dare.

Stiamo affrontando questo scenario con le misure messe in atto dal Governo, quindi intervenendo nei settori chiave, perché questa è una misura che si deve inquadrare nel contesto generale delle riforme che il Governo sta mettendo in campo, e che il Parlamento sta esaminando, in settori che vanno dalla

pubblica amministrazione alle politiche fiscali, dalla giustizia alla scuola e alla ricerca pubblica, essenziali per il Governo e particolarmente per quelli di noi che se ne occupano direttamente, sui quali si interviene con la determinazione necessaria che va posta in essere nei momenti cruciali della storia delle Nazioni. Questo infatti è un momento cruciale, un momento drammatico che tutti noi viviamo con grande preoccupazione.

È in questo contesto che si inquadra la proposta di legge delega sulla riforma del mercato del lavoro, che oggi siamo chiamati a discutere. Si tratta di una parte essenziale del percorso di riforme messo in campo dal Governo Renzi.

Affrontare questa materia richiede, soprattutto, un approccio molto laico, un approccio che abbia chiaro l'obiettivo da raggiungere, ossia gli interessi dei lavoratori giovani e non solo giovani, che in questo momento hanno bisogno che si costruisca un assetto in grado di garantire opportunità di lavoro, ma anche di ristabilire o di dare per la prima volta quella protezione sociale che rende degna ogni democrazia in quanto garantisce gli stessi diritti a tutti. Se si perde questo, nel cuore della proposta che il Ministro ed il Governo stanno avanzando, credo si capisca ben poco dell'obiettivo profondo di questa riforma.

Per fare ciò è necessario quindi avere fino in fondo la consapevolezza della gravità del momento che stiamo attraversando e un senso di responsabilità che deve superare particolarismi e irresponsabili corporativismi. Vorrei affrontare proprio questo aspetto. Già, questo termine, «corporativismo», che non a caso ritengo sia stato utilizzato dal Presidente della Repubblica (intervenuto in merito), poi, per oscure ragioni, se avete fatto caso, è sparito, come citazione, dalle dotte cronache di tanta nostra patria stampa, a favore di un termine, riportato invece da tutti e di ben inferiore impatto, che è quello di «conservatorismo», più tenue, se ci pensiamo, e anche con una certa aura di dignità. Un'osservazione, questa, che ho condiviso con il senatore Zavoli, che me l'ha fatta notare, e credo che le parole, soprattutto per persone come lui che hanno lavorato con le parole e che sono nostre maestre nel loro uso, abbiano un senso. Io parlerò invece esattamente di corporativismo e non di conservatorismo, che ha quest'aura di una certa dignità.

Devo dire che si tratta proprio di attacchi corporativi, quelli che abbiamo notato, attacchi che non avrebbero motivo di essere se soltanto si avesse a cuore per un momento il futuro del nostro Paese e non gli interessi di parte, se si avesse come priorità l'idea di attivare meccanismi che ci possano consentire di uscire dalla situazione di immobilismo economico, di carenza di investimenti e di stallo complessivo del mondo imprenditoriale. Guardate che i dati li abbiamo molto chiari, li leggiamo bene ed è insopportabile continuare a sentire da più parti la solita storia del pressapochismo del Governo, del Presidente del Consiglio e dello scarso approfondimento dei Ministri rispetto alle proprie proposte. Avremo modo di sentire il ministro Poletti, avremo modo di sentire - non sono esagerata rispetto a questo e in Aula ormai mi conoscete - quanta profondità possa esservi in una proposta che diventa culturale, di nuovo indirizzo, una proposta di riforma seria, perché è questo che stiamo cercando di fare con la riforma del mercato del lavoro al nostro esame.

Certo, so bene che non basta un allentamento della protezione di cui all'articolo 18 per risollevare l'economia, lo sappiamo bene (ma è un dato di fatto che la discussione purtroppo si sia incentrata solo su questo aspetto), ma se questo serve, se può servire anche in minima parte, ben venga, visto che i danni non sono quei danni orripilanti di cui si è sentito parlare ovunque e in tutte le sedi in questi giorni e in queste settimane. So perfettamente che i motivi per cui in Italia non si investe devono essere ricercati, oltre che in una certa rigidità del mercato del lavoro anche in quello che è il cuore del nostro dramma: la corruzione. Dobbiamo parlare di questo, della corruzione, della mafia, della camorra, del peso del fisco sulle imprese a causa della gravissima evasione fiscale. In merito, colleghi, voglio ricordare quanto è accaduto ieri in Consiglio dei ministri, in relazione a quanto è stato definito. Il ministro Padoan ha illustrato al Consiglio i contenuti del Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso. Questo rapporto, che deve essere presentato in quanto previsto dal decreto-legge n. 66 quello recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale, lo ricordate? Vedete come alla fine tutto si tiene), è importante

perché noi lo esamineremo e in base ad esso forniremo al Governo gli indirizzi per il contrasto all'illegalità, alla corruzione, all'inefficiente uso delle risorse pubbliche, nonché all'evasione fiscale. Questi temi sono al centro dell'azione del Governo ed è evidente che su essi interverremo con forza e il Governo lo farà nonostante ciò che viene detto da molte parti.

Quindi, è un Governo che affronta a tutto tondo le questioni. Sappiamo che non c'è solo l'articolo 18; il relatore Sacconi lo sa bene perché da tanto tempo si occupa di questi temi e lo sappiamo noi del PD che abbiamo lavorato con forza e grande partecipazione a questa riforma. Quindi, so bene che i miliardi perduti dell'evasione fiscale sono una causa importante del nostro disastro, ma so anche che tutte le azioni devono essere poste in essere in modo organico, tutte insieme.

Colleghi, in questo Parlamento, in ciascuna Camera e in questo momento storico abbiamo il dovere di porre in essere una quantità notevole di riforme. Certo che è difficile, certo che è complicato, ma esiste una strategia che deve essere colta, e rispetto a ciò sono totalmente in disaccordo con quanti parlano di interventi *spot* - purtroppo anche alcuni del mio partito - che non hanno una loro coerenza. Forse, se si studiasse un po', se anche qualcuno che crede di aver già compreso tutto, studiasse meglio, magari riuscirebbe persino a cogliere questa strategia. Pertanto, si tratta di misure che devono andare insieme, su più fronti e in modo organico. Questo significa governare. Governare è esattamente questo: mettere in campo una serie di opzioni, farle diventare realtà e naturalmente prendersi la responsabilità di quanto si fa. Questo lo sa ogni Ministro, sa di avere la responsabilità, insieme al Presidente del Consiglio, del proprio ambito di competenza. Quindi azioni da mettere in campo tutte insieme con grande fatica e con grande sforzo.

Siamo qui, sediamo in questi banchi esattamente per fare questo. E ciò vale anche per la riforma del mercato del lavoro, riforma che mi convince - lo voglio ribadire - di cui emerge solo una parte, la conflittualità, l'articolo 18 - e non il cuore della riforma, un modo nuovo di considerare gli ammortizzatori sociali e il tentativo di intervenire in un mondo, quello del lavoro, caratterizzato da situazioni simili che vengono risolte per alcune con il massimo della protezione sociale e per altri con il nulla.

Siamo in presenza del nulla rispetto alla protezione per certi settori, per certe persone e per certi ambiti. A questo dobbiamo mettere un termine? È il nulla, l'abbandono a se stessi o, per quanto riguarda i giovani, al grande cuore delle famiglie, quando queste ci sono, a rappresentare protezione sociale.

Il Governo Renzi si sta muovendo in questa ottica e non è credibile che non si colga questo, il cuore della riforma: urla e voci concitate ancora una volta non mancano, non mancano mai, ma a quelle siamo abituati e ci dispiacerebbe se non succedesse; le voci di attacco alla democrazia, secondo le quali attacchiamo la democrazia.

È una storia che si ripete e l'avete messa in scena non più di qualche settimana fa in occasione della riforma costituzionale, e con grande coerenza la rappresentate ogni volta che viene fatto il tentativo di muovere azioni di Governo nei settori cruciali, senza badare troppo a quei consolidati interessi di parte che puntualmente presentano il conto, cercando di rinchiudere nel recinto dell'attacco alla Repubblica democratica, ai diritti delle persone oltre che ai diritti di libertà chiunque, in questo caso il Governo, presenti un punto di vista libero e un'interpretazione diversa, magari molto più in linea dell'Europa. Ma chi si interessa dell'Europa: siamo in questo contesto ma possiamo farne a meno. (*Commenti del senatore Marton*).

Le riforme ci vengono chieste dall'Europa e stiamo cercando di metterle in campo. Voi cercate, senza successo ovviamente, di relegare questa riforma nel magma degli oscuri disegni destabilizzanti, come certa importante stampa ha cercato di fare, magari definendoci massonici e piduisti. Tanto che ci si perde a scrivere queste cose.

Mi chiedo, signora Presidente, colleghi, se non sarebbe il momento di affrontare - ma il Senato lo sta facendo e l'ha fatto in Commissione con molta serietà - una discussione nel merito tentando di dare il giusto valore alle questioni, senza esasperarle e soprattutto attivando quello spirito costruttivo che in genere produce buoni risultati. La partita va giocata e cerchiamo di giocarla tutti insieme bene, in

modo da avere il risultato che l'Italia sta aspettando da noi. È questo il senso e il valore del confronto tra noi.

Certo, ho avuto anche qualche passaggio di dolore per la mia esperienza, poiché sono stata una storica iscritta della CGIL, sono stata anche responsabile territoriale di settore occupandomi di università e ricerca scientifica. Avrei voluto un'altra reazione, avrei voluto un po' più di serenità, ma tant'è; ci sono interessi che si confrontano. Voglio usare il termine «confrontano» e non «scontrano», perché in questo momento l'Italia non ha bisogno di scontri ma di persone responsabili, come lo siamo noi, che si parlano per costruire.

Faccio una citazione sul dibattito avuto all'interno della direzione del nostro partito un paio di giorni fa: le posizioni devono essere confrontate e recepite alcune delle osservazioni. Lo stesso vale per gli altri partiti. È necessario il confronto perché lo scontro, le recenti e antiche contraddizioni e le vecchie rivendicazioni non servono a nessuno: dobbiamo agire nell'interesse dei giovani, del lavoro e dell'Italia.

Secondo le previsioni OCSE il tasso di disoccupazione è cresciuto moltissimo. Tutti avete letto i dati dell'ISTAT diffusi ieri.

C'è bisogno davvero di fare bene anche perché non penso che fare le riforme sia sempre utile: le riforme possono essere buone e cattive. E su questo sono d'accordo. Ci stiamo confrontando su una riforma buona, che possiamo sicuramente migliorare. E nel nostro dibattito questo sta succedendo.

All'interno della Commissione si sta ancora lavorando, contribuendo con emendamenti accogliendo quelli giusti ed utili, cercando di essere seri, senza perdere il contesto in cui si inquadra questa riforma. Possiamo farlo con serietà, come siamo abituati a fare. Naturalmente il mio partito, il PD, su questo è in prima linea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula una rappresentanza di studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Sandro Pertini» di Alatri, in provincia di Frosinone, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 11,31)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berger. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, in Italia ogni giorno ci sono decine di aziende che giorno per giorno chiudono perché non ce la fanno a sopportare il peso della crisi. Un giovane su due è senza lavoro.

Il livello di esposizione debitoria con le banche delle nostre aziende è tra i più alti d'Europa. I consumi sono fermi: c'è recessione e deflazione. L'unico punto di tenuta è ancora una volta rappresentato dai risparmi delle famiglie, dal coraggio dei nostri imprenditori, dalla volontà delle piccole imprese familiari di conservare e portare avanti quel patrimonio che i padri e i nonni hanno creato, portarli avanti con l'impegno totale delle forze personali e dei componenti familiari, portarli avanti anche tramite l'impegno delle riserve finanziarie create negli anni che il lavoro imprenditoriale rendeva.

Io credo che una seria discussione sul lavoro debba partire da questo. Dobbiamo estendere le tutele per chi non ce le ha attraverso un massiccio investimento economico. Dobbiamo semplificare la giungla dei contratti, rendendo più semplice l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. E, soprattutto, dobbiamo creare un percorso per cui gradualmente spostiamo le risorse economiche dalle

politiche passive a quelle attive per far ripartire la nostra economia.

La legge-delega ha il merito di migliorare gli ammortizzatori sociali, semplifica alcune procedure e introduce il principio della progressività delle tutele, simile in questo ai Paesi più moderni. Fa cioè alcuni passi nella direzione da noi auspicata ma non fa, secondo me, tutti quelli necessari.

Ci vuole più impegno, più coraggio per costruire un sistema efficace e moderno e per rimettere in moto il mercato del lavoro. Ad esempio, l'Agenzia nazionale per l'impiego, istituto che dovrebbe essere una cosa logica in un Paese moderno e industrializzato, obbligo previsto al più tardi nel 2017 da parte dell'Unione europea.

C'è la speranza che questa Agenzia sia anche in grado di svolgere il suo lavoro. Speriamo che sia in grado di fare incontrare domanda e offerta, puntando soprattutto sui giovani e sull'apprendistato.

Il modello tedesco, di cui tanto si parla, si basa su una struttura territoriale delle sue agenzie, agenzie che controllano anche i comportamenti dei disoccupati per scoprire se sono davvero alla ricerca di lavoro o se stanno godendo dei benefici del sistema sociale.

E poi c'è l'apprendistato. Il precedente provvedimento lo migliorava, ma è ancora insufficiente. Dobbiamo creare un raccordo ancora più stretto tra lavoro, formazione professionale obbligatoria e pubblica e scuola.

Nella Provincia di Bolzano abbiamo istituito e sperimentato con successo un modello nel quale i giovani passano dal posto di lavoro alla scuola professionale, pubblica e d'obbligo, per l'apprendista che vuole raggiungere una qualifica e il giovane che vuole, dopo la sua fase di apprendistato, coprire un posto di lavoro qualificato. Il nostro sistema funziona perché prevede un forte ruolo dei privati nella sua gestione e nella sua organizzazione, una collaborazione tra imprese, lavoratori e sindacati, tra amministrazione pubblica e iniziative private. Su questo tema dobbiamo tornare ancora con più forza. Non sprechiamo quest'occasione.

In Germania il numero delle persone che vengono impiegate grazie all'apprendistato è dieci volte maggiore rispetto all'Italia. In Italia abbiamo 50.000 apprendisti, in Germania 500.000. Siamo solo un decimo della popolazione? No. Abbiamo meno giovani in Italia? No. Manca la voglia di lavorare? Direi di no. Allora ci deve essere un errore nel sistema. O no? Un sistema che non solo non lascia spazi alle qualifiche dei giovani, ma che non dà neanche la possibilità di lavorare a chi vorrebbe farlo. Ad esempio, i componenti di famiglie che vogliono dare una mano all'azienda dei genitori o dei parenti con lavoro occasionale, si vedono sottoposti a sanzioni e pene che in nessun altro Stato europeo sono immaginabili.

Al riguardo, voglio vedere se c'è voglia di cambiare. Vediamo se c'è voglia di rendere flessibile e di incentivare il lavoro e di sostenere le piccole imprese. Ho presentato un ordine del giorno su questo tema. Ho presentato anche un ordine del giorno per il riconoscimento della legalità dei contratti di prossimità. Gli accordi aziendali, i contratti di prossimità - per chi conosce il sistema germanico - sono proprio il punto di forza di questo sistema; abbiamo infatti visto e vediamo giornalmente l'effetto positivo occupazionale tedesco.

L'INPS, l'INAIL, l'Agenzia delle entrate sarebbe bene agissero anche loro riconoscendo l'istituto previsto già dall'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011. C'è poi un altro aspetto della legge delega che il Ministro ha sottolineato in una lettera all'«Avvenire»: le misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Signor Ministro, siamo tutti chiamati oggi a dare all'Italia un sistema veramente moderno, in cui al centro ci siano le persone; un sistema in grado di creare opportunità per i meritevoli, per tutti quelli che hanno voglia di fare e di lavorare, e che dia valore a chi s'impegna e a chi produce.

Per questo non dobbiamo avere paura d'intervenire sull'articolo 18; una disposizione con effetto negativo sull'occupazione. Conosco aziende che hanno 13 o 14 dipendenti e non fanno altre assunzioni anche se ne avrebbero bisogno, perché temono l'ambiguità delle norme e hanno paura di incorrere in sanzioni. Una diffidenza che si supera con norme più chiare, che tengano conto delle reali condizioni di certi mercati del lavoro.

La politica e i sindacati in questi ultimi vent'anni hanno sbagliato molto, creando un sistema che aumentava la distanza tra garantiti e non garantiti e non aiutava le aziende ad assumere. La crisi ha reso drammaticamente evidente l'inadeguatezza di questo sistema. Oggi possiamo garantire il diritto del lavoro solo se siamo in grado di aiutare le aziende a non avere paura, a non temere che con ogni contratto stipulato, a causa dell'immensità di regole, di leggi anche contraddittorie tra di loro, di 46 tipi di contratti e di un numero spaventoso di enti di vigilanza e di controllo, ci sia già dietro l'angolo l'avvocato e il giudice del lavoro. È ora di creare certezza e trasparenza.

È ora di dare sicurezza a chi dà lavoro e a chi lavora. Per questo dobbiamo spostare sempre più risorse dalle politiche passive a quelle attive per attirare investimenti e favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. In Italia su questo spendiamo 500 milioni, quando in Germania si investono 9 miliardi all'anno. Dobbiamo incoraggiare tutti quelli che hanno voglia di fare, i giovani che hanno una buona idea e che vogliono provare a metterla in pratica, soprattutto nei nostri settori economici. Basterebbero 20.000-30.000 euro per ogni iniziativa, ma troppo spesso trovano le porte delle banche chiuse; gli istituti di credito, invece, devono tornare alla loro missione originaria e aiutare il territorio a crescere, dando credito a chi ha idee, talento e voglia di fare.

L'esperienza dei nostri territori ci insegna che ci sono economie che necessitano di un alto livello di flessibilità che non può in alcun modo essere scambiata per precarietà. In agricoltura, per esempio, il numero delle persone da impiegare può variare di giorno in giorno e questo non per la volontà di un datore di lavoro, ma perché c'è la necessità dalla sera alla mattina successiva di procedere con il raccolto. Questo succede soprattutto con le coltivazioni di alta qualità.

La flessibilizzazione dei sistemi di occupazione, la certezza e la trasparenza dei contratti, la sicurezza per chi lavora e dà lavoro rappresentano la nostra posizione da autonomisti e daremo il nostro contributo per portare avanti il disegno di legge delega in esame. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Signora Presidente, vorrei prima di tutto rispondere ad alcune affermazioni della senatrice Di Giorgi, la quale dice che uno o due mesi fa noi parlavamo di attacco alla democrazia parlando della riforma costituzionale. Ebbene, continueremo a farlo, perché quello è un attacco alla democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Pertanto, non si possono dire queste cose in modo così casuale parlando di altre questioni. Inoltre, forse anche il provvedimento che stiamo discutendo è un parziale attacco, non alla democrazia, ma ai cittadini, il che è ancora peggio, perché i cittadini sono coloro che dovrebbero essere rappresentati da un sistema democratico, visto che siamo una democrazia rappresentativa.

Quando voi mettete il carro davanti ai buoi, cioè parlate di flessibilità nel mercato del lavoro, bisognerebbe prima garantire un reddito alle persone e forse pensare che quando sbagliamo i fattori, cambiandone l'ordine il prodotto cambia, cambia moltissimo: se avessimo previsto prima un regime di garanzia del reddito, quel famoso reddito di cittadinanza che abbiamo sempre chiesto, forse avremmo potuto parlare di flessibilità, ma non così. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo è l'errore che dovete mettervi nella capoccia. Questo dovete capire perché, se non capite questo, non capite l'ABC, ma forse molte persone che stanno qua dentro non hanno mai lavorato sotto padrone, diciamo così. Io pure sono stato libero professionista e non ho mai avuto un padrone, perché nel mio piccolo sono sempre stato padrone di me stesso, ma bisognerebbe mettersi nei panni delle persone; altrimenti non facciamo un servizio. Poi si dice che ce lo chiede l'Europa; l'Europa chiede tante cose, ma voi prendete solo quelle che vi piacciono; quello che non vi piace non lo prendete mai.

Avete anche detto che la stampa vi attacca. Ci vuole il pelo sullo stomaco per fare tali affermazioni, considerando le presenze del Governo nei vari TG. Vediamo qual è il peso del Governo nei tg e poi vediamo se la stampa attacca voi o vi lecca i fondelli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Scusate, ho divagato un po' e me ne scuso; torniamo al *jobs act*. Per chi non lo sapesse, visto che c'è gente che non è qui dentro e che magari ci ascolta da fuori, ci sono cinque deleghe nel disegno di legge in esame.

I colleghi della Commissione lavoro - alcuni dei quali hanno parlato e qualcun altro parlerà - entreranno nel merito molto più di me. Quindi li voglio ringraziare per il lavoro fatto, anche perché hanno raccontato a noi del Gruppo tutti i dettagli di quanto è contenuto nel disegno di legge.

Abbiamo dei gravi problemi di disoccupazione, giusto per dare qualche numero. Sono meridionale e da noi la disoccupazione è endemica, anzi la disoccupazione serve, perché è più facile acquisire consenso. Da noi la disoccupazione è endemica proprio per questo motivo, perché con la disoccupazione si acquisisce consenso: si tratta dunque di problemi antichi. E noi parliamo sempre di questo benedetto articolo 18, quando in effetti le persone tutelate da questo articolo sono ormai poche. Dicendo questo si crea una bella cortina fumogena, sebbene purtroppo le persone tutelate dall'articolo 18 siano ormai poche. Ricordiamo comunque che questo articolo prevede la tutela per i licenziamenti senza giusta causa, il che mi sembra ovvio e banale. Non mi voglio però soffermare ulteriormente su questo tema, di cui parleranno altri colleghi.

Forse dovremmo ragionare su ciò che diciamo e chiederci quale sia il nostro problema. Abbiamo dei disoccupati e dunque dobbiamo creare lavoro. Sarebbe questo il punto focale della discussione, eppure ci mettiamo sempre a ragionare sul modo in cui le imprese possano più facilmente assumere i lavoratori. Forse bisogna capire invece che per creare posti di lavoro occorre avere una politica industriale. Non so da quanti anni parliamo solo a vanvera di politica industriale, senza mai entrare nel merito. Il Governo dovrebbe spiegarci la sua politica industriale, che cosa pensa, come vuole cambiare l'Italia e quale visione ha di questo Paese: se la visione è quella descritta con i 140 caratteri di un *tweet*, mi sembra che stiamo proprio messi male. Per scrivere una cosa del genere servirebbe forse qualche carattere in più, ma ormai siamo abituati ai *tweet* con cui il nostro Presidente del Consiglio ci annuncia i disegni di legge e i decreti-legge, anche se dobbiamo aspettare quindici giorni per avere il testo. Mi sembra proprio che siamo messi male!

Facciamo però qualche esempio concreto, altrimenti non ci capiamo. Parliamo dei trasporti: a Berlino è stato presentato il treno ETR 1000, progettato dall'Ansaldo Breda - quindi da Finmeccanica - che si dice sia un gioiellino. Ebbene, noi vendiamo l'Ansaldo Breda e l'Ansaldo STS. Qual è dunque la nostra politica sui trasporti? Che cosa vogliamo fare per i settori che producono i mezzi di trasporto? Abbiamo una visione? Vogliamo ancora competere su questo mercato o lo lasciamo in mano ad altri Paesi? D'altra parte, abbiamo saputo che la più grande società che produce treni del mondo, quella cinese, ha fatto la bella offerta di un miliardo e mezzo di euro *cash*, per comprarsi Ansaldo Breda e Ansaldo STS. I cinesi hanno 4.000 miliardi di dollari di valuta estera e ci stanno comprando a pezzi. E noi che cosa andiamo a vendere? Proprio le aziende di quei settori in cui siamo bravi e potremmo competere. Ma invece di competere, che facciamo? Siamo in crisi di liquidità e vendiamo proprio queste aziende. Stiamo vendendo a pezzi l'industria italiana! E poi volete creare lavoro? Ma come accidenti lo volete creare questo lavoro? Abbiamo un'idea di come vogliamo fare? Abbiamo venduto il 40 per cento di Ansaldo Energia alla cinese Shanghai Electric. A chi abbiamo venduto Terna e Snam, per il tramite della Cassa depositi e prestiti? Alla cinese State Grid Corporation of China. Cerchiamo di capirci! Dove vogliamo andare? Qual è la strategia?

Questo è ciò che riguarda i trasporti, ma possiamo parlare di ciò che è successo in un settore come quello delle energie rinnovabili: la Germania ha avuto una visione lunga e alla fine degli anni Novanta, volendo investire sul fotovoltaico, prima ha fatto ripartire l'industria che produce gli impianti e dopo ha concesso gli incentivi per installarli. Grazie a questo, la Germania è stata una bomba. Quando invece è partito il conto energia in Italia - stiamo parlando di fotovoltaico - l'85 per cento dei pannelli e degli *inverter* prodotti in Europa provenivano dalla Germania e dunque abbiamo comprato i prodotti dai tedeschi.

Allora forse i tedeschi hanno avuto una visione più ampia? Sono stati più furbi di noi? Eppure l'Italia era *leader* nel settore del fotovoltaico, produceva 3,5 megawatt di picco (per chi è amante dei numeri) nel 1993, ma nel 2000 ne produceva 0,5, abbiamo abbandonato il settore.

Qual è la visione di questo benedetto Paese? Penso che siamo veramente messi male e dovremmo riuscire a capire: la ministra Guidi una volta ci è venuta a parlare di acciaio, ma conosciamo un po' di

numeri riguardo a questo settore? L'Italia importa 12 milioni di tonnellate di minerali di ferro e cinque milioni di rottami d'acciaio. In Italia siamo bravi in alcuni settori, ad esempio nella trasformazione degli acciai o nella fabbricazione di tubi. Siamo bravissimi a realizzare i tubi subacquei ed abbiamo una delle migliori aziende al mondo in questo campo che è la Saipem; ma la vendiamo, vogliamo vendere un altro pezzo, eppure è l'unica azienda di proprietà di una compagnia petrolifera che realizza i tubi sott'acqua, le altre due sono compagnie private non collegate. La Saipem è un'eccellenza italiana, è l'azienda che deve realizzare l'Interconnector, il gasdotto che passa sotto la Manica.

Non riesco a capire se siamo in grado di avere una visione, perché il vero problema è che la visione non ce l'abbiamo. Il Governo, ad esempio nel decreto sblocca Italia, parla di perforazione petrolifera, di incremento dell'importazione di gas, quindi la visione che ci dà il Governo mi sembra da brontosauo, perché Guidi e Renzi sembrano veramente due brontosauri, nonostante la giovane età; forse Renzi potrebbe pubblicare un bel *tweet* con scritto: «Wilma, passami la clava», così dimostrerebbe veramente chi è.

Cerchiamo di farvi capire che dobbiamo intervenire per avere una visione di questo Paese che non sia basata solo su come flessibilizzare l'offerta di lavoro, ma sull'individuazione della strada che dobbiamo intraprendere. Magari dovremmo intraprendere, come ha detto il senatore Bocchino, la strada della formazione, o un percorso sulle nanotecnologie, su tutte ciò che rappresentano il futuro.

Se abbiamo questo coraggio, bene. Se non lo abbiamo, andiamocene tutti via magari diventiamo tutti tedeschi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (M5S). Ma quali strutture strategiche!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

[MIRABELLI](#) (PD). Signora Presidente, credo che stiamo facendo, in questi giorni e in queste settimane, una discussione importante su un tema decisivo per tante persone, per tanti cittadini italiani e per tanti giovani, ma penso che sia importante che questa discussione resti sul merito delle questioni e sul merito della proposta che la Commissione lavoro con la legge delega ha approvato.

Credo che questa discussione debba partire dalla realtà e non dalle ideologie, che debba diventare un confronto tra posizioni anche diverse, tutte legittime, ma chiarendo tra di noi che non c'è, come ho sentito in quest'Aula, chi difende il lavoro e chi non lo fa. Non c'è chi vuole togliere i diritti e chi invece li vuole difendere. Non c'è nessuna proposta di macelleria sociale in discussione. Stiamo discutendo di una proposta concreta, di cui eviterei caricature e parterei piuttosto dalle ragioni e dagli obiettivi. Una discussione su questo serve ed è servita, perché ha già prodotto in Commissione e nel dibattito successivo, anche interno al mio partito, dei miglioramenti.

In questo Paese ci sono nove milioni di persone che lavorano con contratti precari. Vorrei che partissimo da qui perché nessuno lo ha detto. Si tratta di persone che non hanno certezze, non hanno tutele, vengono licenziate senza nessuna tutela dell'articolo 18. Solo il 16 per cento dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato. In questo Paese c'è un'evidente ingiustizia. C'è una parte importante dei lavoratori che non ha tutele, che è precaria, che ha condizioni di tutela diverse dagli altri lavoratori.

Penso che difendere l'attuale situazione sia ingiusto, sbagliato soprattutto nei confronti dei lavoratori precari.

Per noi la priorità è questa: non lasciare soli questi lavoratori, riformare il mercato del lavoro per non lasciare soli questi lavoratori, riformare il sistema degli ammortizzatori sociali e delle tutele per non lasciare soli questi lavoratori.

Non so se questa riforma produrrà più posti di lavoro. Sicuramente serve altro; servono molte delle proposte di cui ha parlato il senatore Cioffi ed altre, ma il Governo le sta facendo e le farà. Sicuramente però questa riforma creerà più giustizia sociale. So che sarà così perché il tema - basta leggere la delega o ascoltare il Ministro - non è togliere le tutele ma estenderle, dare più certezza e più sicurezza ai lavoratori e alle imprese, sì, anche alle imprese, ai lavoratori e alle imprese insieme. Solo insieme con un patto tra produttori si può far ripartire l'economia e l'occupazione in questo Paese.

L'idea di riprodurre un perenne conflitto tra capitale e lavoro è antistorica.

Dalle mie parti, al Nord, in Lombardia dove ci sono tante piccole e medie aziende l'interesse dei lavoratori e dei tanti imprenditori coincide; sono sulla stessa barca e così si sentono.

Si tratta - e credo sia evidente che questo è uno degli obiettivi del disegno di legge delega - di riformare gli ammortizzatori sociali, di estendere le tutele a tutti i lavoratori, non solo a quella metà dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato.

Senatore Bocchino, il Governo si propone di trovare le risorse per questo. Fare una caricatura spiegando che le risorse in più servono a concedere gli ammortizzatori sociali ai licenziati che produrrà questa legge vuol dire, come minimo (e mi stupisco perché lei ha partecipato alla discussione), non avere capito cosa c'è scritto. Stiamo discutendo della possibilità di estendere gli ammortizzatori sociali ai contratti precari e a quelli per i quali oggi quella tutela non è prevista e le risorse aggiuntive (che stiamo cercando) servono a questo - non banalizziamo i ragionamenti - consapevoli che estendere a tutti gli ammortizzatori sociali, non lasciare le persone che perdono il lavoro anche se hanno un contratto a termine o un contratto precario è un'innovazione di portata straordinaria. Si estende la possibilità di essere presi in carico dallo Stato in caso di perdita del lavoro.

Non capisco come non si veda il valore di questo. Non capisco come non lo veda chi ci ha spiegato - anche di recente - che bisogna mettere in campo il salario di cittadinanza. Non capisco come non lo veda chi parla di democrazia e di giustizia sociale, ma tollera l'idea che milioni di persone e di giovani che lavorano oggi non abbiano tutele: quando finisce il contratto o si perde il lavoro, o si resta soli e abbandonati.

La sinistra è quella che estende le tutele ed elimina le ingiustizie. Questo propone la delega: estendere tutele, altro che togliere! Basta leggere, basta intervenire sul merito. Questo dice la delega.

Certo, servono risorse, risorse aggiuntive per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali. Su questo è chiaro che il Governo si impegna con la legge delega.

Solo il 16 per cento dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato. Oggi prevalgono i contratti precari. Non è questa delega che produce la precarietà. Partiamo da qui.

Non raccontiamo che la legge delega produce precarietà: c'è già. Non raccontiamo che incentiva i contratti a termine: ci sono già, sono già incentivati e fin troppo.

La proposta, al contrario, tende a ridurre i contratti a termine, i contratti precari, a ridurre la precarietà, ad impedire che i contratti a termine e i contratti precari - come succede oggi - siano più convenienti dal punto di vista economico per le imprese.

Significa incentivare un nuovo contratto a tutele crescenti e a tempo indeterminato. Diventa, per il Governo e per lo Stato, prevalente il contratto a tempo indeterminato; un contratto che deve essere l'unico incentivato dallo Stato, conveniente per le imprese e conveniente deve diventare la stabilizzazione dei lavoratori, provare a favorire la stabilizzazione per dare più prospettive ai nuovi assunti rispetto a quelle che oggi garantiscono i contratti precari: mi spiace, ma non è di destra questa cosa, ma è di sinistra. Lo sa bene chi continua ad evocare una precarietà che - insisto - c'è già oggi. Non c'è bisogno della legge per aumentarla, ma per ridurla. Questo fa il disegno di legge di delega: in questo quadro, dunque, più tutele e meno precarietà. Un mercato del lavoro più giusto serve. Come si tutelano i lavoratori dai licenziamenti. Il punto è questo e non la difesa dell'articolo 18, che ormai è applicato per pochi e a nessuno dei contratti a tempo indeterminato nelle aziende sotto i 15 dipendenti, e che ha garantito negli ultimi anni poche centinaia di reintegri. Come tuteliamo i lavoratori dai licenziamenti che l'articolo 18, così come riformato, non ha impedito? Certo, deve restare il reintegro per i licenziamenti discriminatori e per i licenziamenti per ragioni disciplinari. Nel contratto a tutele crescenti si deve ragionare su indennizzi crescenti. Soprattutto, la riforma degli ammortizzatori sociali garantirà che chi è licenziato non resti solo come succede oggi.

Partiamo dagli obiettivi, miglioriamo le norme e teniamo aperto il confronto oggi e dopo l'approvazione della legge delega. Non faremmo un buon servizio al Paese se trasformassimo questa discussione importante per tanti giovani, per tanti lavoratori e per tanti imprenditori in una disputa

ideologica incomprensibile, che ragiona sul mercato del lavoro che non c'è più. Questa - sì - sarebbe incomprensibile per i cittadini e per i giovani per chi aspetta riforme che possano restituire futuro a loro e al Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Sacconi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN (*Misto-ILC*). Signora Presidente, signor Ministro, la delega sul lavoro che il Governo chiede al Parlamento è stata preceduta, come abbiamo visto, da moltissime polemiche. Una fra tutte è la possibilità di eliminare il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa, mi riferisco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Si è detto che il mantenimento o la soppressione di questo articolo sono una questione ideologica. Secondo me, invece, si tratta piuttosto di un problema di logica. Si pretende di inculcare nelle persone il concetto che, senza un diritto, si vivrà meglio e che le loro condizioni lavorative miglioreranno. Si tratta di una vera e propria contraddizione. In cambio della cancellazione dell'articolo 18, cosa offre il Governo? Promesse vaghe, senza sapere peraltro se ci saranno le coperture finanziarie per attuarle.

Nel disegno di legge delega viene rivista anche la disciplina delle mansioni in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale. Il passaggio da una mansione all'altra diventa dunque più flessibile, con la possibilità anche di demansionamento. Si prevede la possibilità per il lavoratore che ha un *surplus* di ferie di cederle a colleghi che ne hanno bisogno, ad esempio per assistere figli minori che necessitano di cure. Ancora una volta, si carica sulle spalle del lavoratore una situazione che, al contrario, andrebbe risolta dalle istituzioni con un altro approccio in materia di assistenza sociale.

L'impressione comunque, leggendo il testo è che anche in questo caso si tratta solo di vendere fumo. Sembra piuttosto che il Governo voglia incassare la vittoria nella sua battaglia con i sindacati e la vecchia guardia del Partito Democratico, invece di realizzare un piano di rilancio del mercato del lavoro in Italia.

Si dice, inoltre, che la riforma del lavoro sarà indispensabile affinché l'Europa conceda al nostro Paese maggiore flessibilità sui conti pubblici. Questo non è vero. È bene affermarlo forte e chiaro, secondo me. Anzi, è stata più volte smentita la possibilità di un rinvio del pareggio di bilancio al prossimo anno o addirittura al 2017.

A proposito di Europa, conviene ricordare come quest'anno il Meccanismo europeo di stabilità, il famoso Fondo salva Stati, costerà all'Italia quasi tre miliardi di euro. Quanti incentivi al lavoro si potrebbero realizzare con queste risorse? E poi mi chiedo: ma è davvero così importante per gli investitori stranieri avere la possibilità di licenziare liberamente un proprio dipendente? Non sarà - come è stato ripetuto negli anni - che l'arretratezza del nostro Paese dipende piuttosto da una giustizia civile e penale lentissima e farraginoso, oppure da una burocrazia e, ancora di più, da una tassazione che asfissiano l'intero sistema produttivo?

Non dobbiamo dimenticare, infine, che un terzo del nostro Paese, pur avendo straordinarie possibilità di sviluppo, si trova in mano ad organizzazioni criminali, per cui, anche se ci fosse la libertà più totale da parte dell'imprenditore, nessuna azienda vorrebbe investire. Questi sono i reali problemi che rendono poco attraente, per gli investitori italiani e stranieri, il nostro Paese, e non la presenza dell'articolo 18.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha affermato che la tutela prevista riguarda solo una piccola parte dei lavoratori italiani. Il fatto, però, è un altro. Si intende con questa cancellazione far decadere una norma che sanciva un diritto per il lavoratore. Questa è una battaglia tra chi i lavoratori intende difenderli e tutelarli e chi invece si schiera così apertamente dalla parte dei datori di lavoro.

Ci saremmo aspettati che una siffatta riforma venisse presentata da un Governo di destra, e mai - e sottolineo mai - da un partito che dovrebbe avere nelle sue tradizioni la difesa dei lavoratori e dei più deboli.

La sinistra in questo Paese non può più identificarsi con il Partito Democratico. Il maggiore partito italiano è diventato ormai il fautore delle peggiori riforme liberiste.

Renzi dice di voler dialogare con i lavoratori, ma allo stesso tempo denigra l'intermediazione dei sindacati. Le rappresentanze sindacali in questo Paese andrebbero anch'esse riformate, ma mai eliminate o esautorate. La loro presenza è il frutto di battaglie che i nostri nonni e i nostri padri ci hanno lasciato in eredità. Portare lo scalpo dei sindacati ai decisori di Bruxelles non servirà a far ripartire il lavoro in Italia.

Nel corso degli ultimi decenni si è imposta sempre di più l'ideologia liberista che prevedeva per il mercato del lavoro la flessibilità più assoluta. Ai contratti precari si vuole aggiungere adesso la libertà totale del datore di lavoro di licenziare un proprio dipendente, anche senza giusta causa: uno scenario dove i lavoratori si troveranno da soli di fronte ad un mercato del lavoro sempre più precario e senza tutele; un bel salto nel passato, dico io.

Il contesto produttivo dell'Italia vede imprese in crisi che vengono acquistate da compratori stranieri e imprenditori che delocalizzano in cerca di manodopera a buon mercato. Le poche aziende che cercano di resistere sono asfissiate da una tassazione che ormai ha raggiunto livelli insostenibili e da una burocrazia kafkiana. Dovrebbe essere chiaro a tutti ormai che le aziende non assumono perché hanno un calo nella domanda dei loro prodotti e servizi, e non certo perché private della possibilità di licenziare liberamente i loro dipendenti.

La disoccupazione in questo Paese è frutto di decenni di politiche del lavoro sbagliate, di mancati investimenti nei settori trainanti dell'economia globale e di mancati incentivi all'occupazione.

La retorica e i giochi di parole del nostro Presidente del Consiglio andranno bene per comunicare - come molti di noi qui dentro hanno detto - su Twitter, ma non riusciranno ad incantare ancora per molto gli italiani.

Ritengo che quella al nostro esame sia una pessima riforma. Sicuramente dopo toccherà ai lavoratori statali e avanti così, in un abbraccio mortale verso il pensiero neoclassico e neoliberista. Credo invece che la strada sia quella di riprenderci la nostra sovranità, ceduta come Giuda cede Gesù per due monete. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro e rappresentanti del Governo, qualche mese fa, durante il *question time* (ma ne parliamo anche dopo a voce), il ministro Poletti evidenziò con forza che la vera questione delle politiche per il lavoro era il graduale passaggio dalle politiche passive a quelle attive. Fu una risposta che apprezzai particolarmente, perché credo che su questo punto si stia ragionando ancora troppo poco.

Puntare sulle politiche attive vuol dire cambiare modulo di gioco: non più in difesa o, se va bene, di rimessa, ma uno nel quale si impone il proprio, si attacca per fare gol. Questo passaggio comporta particolare coraggio e soprattutto una diversa mentalità: cosa non facile se, per anni e anni, ti sei abituato solamente a difenderti. E purtroppo alcuni interventi che ho sentito anche questa mattina vanno ancora in questa direzione.

Le politiche passive - e dovremmo sempre saperlo - sono come la tachipirina: vanno benissimo per abbassare la febbre, ma non guariscono dalla malattia. La tachipirina ha un prezzo economico altissimo anche per i bilanci dello Stato, perché drena in continuazione risorse che non possono essere utilizzate in altro modo.

Dico questo perché la legge che oggi discutiamo si pone, tra i suoi obiettivi, quello di creare questo cambio di prospettiva, o almeno così il Ministro ha ribadito nell'illustrare il *jobs act* agli organi di stampa.

Credo che questa legge introduca diverse novità positive, tra cui anche il fatto di pensare ad un meccanismo di tutele progressive per incentivare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Ma credo, allo stesso tempo, che ci sarebbe voluta una maggiore intraprendenza su questo punto. La questione annosa, che - ad onor del vero - non riguarda solo il sistema italiano, è trovare un punto d'equilibrio tra il sostegno economico erogato a lavoratori disoccupati e la necessità che questi si attivino e trovino lavoro in tempi brevi.

I sistemi più moderni, come quello danese o quello tedesco, hanno al loro interno meccanismi di controllo per verificare che il lavoratore in cerca di lavoro lo faccia per davvero, anche con l'aiuto dei sistemi lì strutturati, e non abusi in qualche modo delle forme di sostegno che lo Stato eroga. Il disoccupato deve, quindi, vivere quella condizione come momentanea ed eccezionale, anche perché l'allontanamento prolungato da un contesto di lavoro ha, come prima micidiale conseguenza, la dequalificazione professionale e poi, quando si prolunga il periodo di disoccupazione, provoca diseducazione al lavoro. E la cassa integrazione o la mobilità troppo prolungate rischiano di produrre esattamente quest'effetto.

Non è pensabile che una persona viva grazie ai contributi e alla cassa integrazione o alla mobilità per diversi anni, senza avvertire l'urgenza di cercare un lavoro e di trovare una dimensione sociale, un ruolo, un'identità, una valorizzazione anche personale. Bisogna avere il coraggio di dire che nel nostro Paese esistono anche situazioni di questo tipo, che non possono più essere tollerate, soprattutto in una fase in cui le risorse scarseggiano e bisogna destinarle a chi ha voglia di fare e di mettersi in gioco.

In Trentino i contributi alla formazione continua vengono concessi in forma prioritaria alle imprese che hanno in corso ristrutturazioni o che vivono un periodo di crisi. In questo modo si utilizza il periodo di sospensione per formare i lavoratori. È solo una sperimentazione, una traccia di lavoro, ma credo chiarisca bene il modello verso il quale dobbiamo andare incontro.

Noi dobbiamo puntare a costruire un sistema e un mercato del lavoro dove al centro ci siano le persone, proprio come avviene nei Paesi più avanzati. E persone vuol dire, nel mondo complesso e veloce nel quale ci troviamo a vivere, formazione continua e responsabilizzazione anche personale.

Non dimentichiamoci che, per un ragazzo che ha cominciato a lavorare 7-8 anni fa nei settori del terziario, la sua mansione e le competenze necessarie si sono modificate del 50 per cento; mentre un ragioniere, che cominciava a farlo negli anni 60, arrivava a fine carriera con uno spostamento di competenze pari al 20 per cento.

Siamo dentro ad una rivoluzione nella quale è difficile prevedere gli sviluppi. Quello su cui possiamo puntare con certezza sono il capitale umano e le persone e il sistema che dobbiamo costruire deve pensare a loro.

Il presidente Renzi ha detto che è il momento di fare la rivoluzione. Bene, facciamola. Consentiamo una maggiore flessibilità soprattutto a quei settori che hanno bisogno di essere competitivi. Penso ai settori agricolo e turistico, che devono dare risposte immediate e a volte non prevedibili per le condizioni climatiche o del mercato. Ma soprattutto facciamo quello che ci chiedeva l'Europa tanti anni fa, e cioè che le risorse per il lavoro vengano equamente distribuite tra politiche attive e politiche passive nel rapporto di uno a uno.

Il mio punto di critica a questo provvedimento è questo, e non l'articolo 18, e non perché non si debbano tenere in vita le giuste tutele e un sistema di diritti che sono sacrosanti e solcano la differenza tra un Paese moderno e un Paese arretrato. Un sistema di tutele che non tiene conto della rivoluzione che stiamo attraversando rischia, infatti, di ottenere l'effetto opposto, e cioè di lasciare i diritti e le tutele solo sulla carta e non nella sostanza.

Dall'inizio della legislatura noi autonomisti chiediamo più coraggio. Chiediamo una chiara e forte spinta riformatrice. Chiediamo di immettere risorse in quegli ambiti che sono in grado di creare possibilità di crescita e sviluppo, in particolare per i nostri giovani, e di rimettere al centro l'autorevolezza dell'azione politica, in grado di fare scelte anche difficili, ma giuste, proprio come nel caso dello spostamento di risorse dalle politiche passive a quelle attive. Solo in questo modo, infatti, si può far intravedere al Paese un orizzonte di fuoriuscita dalla crisi.

La politica, quella con la P maiuscola, è in grado di comprendere a fondo la fase che stiamo vivendo, la rivoluzione storica che stiamo attraversando e sa comportarsi di conseguenza, ricoprendo, cioè, appieno il suo compito e il suo ruolo; mettendo al centro le persone, anche per incoraggiarle e stimolarle a fare di più e meglio, ma soprattutto consente ad esse di esprimere le loro potenzialità. La politica oggi deve fare questo. Deve essere uno straordinario dispositivo che libera le energie buone

che vivono nella società e permette a chi ha voglia di fare di poter fare.

Io credo sia questa la vera sfida che noi oggi abbiamo davanti: una sfida che l'Italia ha evitato d'affrontare in questi anni, ma dalla quella noi autonomisti non ci sottrarremo e sulla quale continueremo sempre a incalzare quest'Esecutivo. *(Applausi del senatore Berger)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signora Presidente, la Repubblica riconosce a tutti il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto: un diritto che ormai sembra essere un sogno rilanciato con dolore e rabbia dai fischi e dalle urla durante le manifestazioni; un diritto, quello al lavoro, che non dovrebbe essere mai messo in discussione ma che di volta in volta, da un decreto all'altro, sino a questa nuova legge delega, sembra abbia perso qualsiasi senso.

Leggendo il provvedimento si nota una derubricazione del diritto al lavoro verso l'interesse all'occupazione, cosa ben diversa se si pensa che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, principio fondamentale espresso non a caso nell'articolo di apertura, appunto, della nostra Carta fondamentale.

A leggere i principi contenuti nella legge delega non emerge una seria riforma della materia, che sarebbe necessaria. La maggiore flessibilità del lavoro e il licenziamento più agevole del lavoratore non sembrano andare verso il pieno riconoscimento del diritto al lavoro.

Il modello teorizzato, quello della flessibilità, presta il fianco a molteplici critiche, soprattutto se si pensa che gli economisti sostengono che la ricetta per migliorare e aumentare la produttività del lavoro sia quella di dare al lavoro stabilità e formazione.

Il lavoro, nel nostro ordinamento, viene concepito come lo strumento privilegiato con cui dare l'abbrivio alla vita del singolo e di tutta la società, perseguendo il progresso spirituale e materiale. Partendo da questo assunto è ragionevole voler continuare con questa filosofia che, negli ultimi decenni, non ha giovato ai lavoratori ma, al contrario, ha creato solo disagio e infelicità diffusa, generando una concezione del lavoro errata. Il lavoro è diventato il problema principale delle persone e l'assillo continuo nella vita dei cittadini, piuttosto che la soluzione ai loro problemi.

Noi vorremmo che il lavoro diventasse un'occasione di crescita individuale e collettiva, valorizzando la persona e non privandola della propria dignità, riducendola quasi alla stregua di un bene scambiabile sul mercato del lavoro e trasformandola da cittadino a merce con il suo relativo prezzo. Questo sistema non ha funzionato e non funziona. Cosa ci vuole ancora per comprenderlo?

Ciò che preoccupa, oltre l'indeterminatezza nei principi e nei criteri direttivi della delega legislativa che evidenziano una chiara violazione dell'articolo 76 della Costituzione, è la proposta emendativa del Governo con la quale si prevede una delega che, nella sostanza, anche se non apertamente, prevede un intervento sull'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, appunto lo Statuto dei lavoratori. Nei fatti il Governo verrà delegato a riformare il contratto a tempo indeterminato che, per i nuovi lavoratori assunti, diventerà un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in base all'anzianità di servizio. Ogni nuovo assunto, a prescindere dall'esperienza lavorativa, non godrà da subito delle stesse tutele garantite dal precedente contratto a tempo indeterminato, ma le otterrà progressivamente. E - come ha spiegato il senatore Barozzino - la dignità del lavoratore diviene ed è ormai in vendita.

Anche la proposta di intervento in materia di mansioni del lavoratore, nella sostanza di un intervento sull'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, è preoccupante. Il Governo intende rivedere la disciplina delle mansioni a cui è adibito il lavoratore, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Questa norma, inserita in un disegno di legge delega, preoccupa e preoccupa ancor di più se si pensa che, pochi mesi fa, abbiamo ceduto il 40 per cento dell'Ansaldo Energia alla Shanghai Electric.

C'è da riflettere sul significato di questi emendamenti di matrice governativa.

Tirando le somme, non sembra che le intenzioni siano quelle di una seria riforma del lavoro che contemperi anche la tutela del lavoratore. Sembrerebbe che il preludio sia di un'ulteriore eliminazione del lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli allievi del Liceo «Eleonora Pimentel Fonseca» di Napoli, oggi in visita al Senato. A loro rivolgiamo il nostro benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 12,21)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gatti. Ne ha facoltà.

GATTI (PD). Signora Presidente, penso che, per partecipare in modo consapevole a questa discussione sulle caratteristiche della delega per la riorganizzazione del sistema del lavoro in Italia, non si possa prescindere dalla condizione in cui versa il nostro Paese: una situazione di grande disastro, con dati molto gravi dal punto di vista occupazionale ed economico, che sembrano mantenere un andamento estremamente preoccupante.

L'altro elemento da cui non si può prescindere è che siamo in una crisi così profonda ormai da più di sette anni e questo ha logorato e stremato il nostro Paese.

Abbiamo un forte bisogno di rilanciare la crescita nel nostro Paese e dobbiamo essere consapevoli che nessuna nuova regola sul lavoro è capace di generare, da sola, un unico nuovo posto di lavoro.

Abbiamo assolutamente bisogno di rilanciare la crescita, perché questo è l'unico modo di cui disponiamo per riattivare lo sviluppo del Paese e ridare lavoro agli italiani. In questo momento viviamo una situazione molto bizzarra, nella quale vi è una disoccupazione giovanile che ha raggiunto cifre assurde, mentre le donne sopportano una disoccupazione che ha tolto loro anche la speranza di poter concorrere alla vita dell'Italia. E se riflettiamo sulle sacche di povertà che si allargano e sulle disuguaglianze che si diffondono, scopriamo che le donne sole con figlioli sono le più povere. Cresce moltissimo la povertà infantile e giovanile, e questo non è separato dalla condizione di mancanza di lavoro delle donne.

Vi è quindi la necessità di rilanciare la crescita e sicuramente lo si ha aumentando il livello dell'istruzione media di questo Paese. Sono assolutamente convinta che ci sia la necessità di rinforzare il sistema educativo, di stabilire un rapporto forte tra lavoro e formazione e di qualificare così tanto la formazione professionale da prevedere anche, nel suo utilizzo, di poter dare accesso all'università di questo Paese.

Guardate che tipo di modifica del paradigma abbiamo di fronte. In questo momento la nostra formazione professionale ha - secondo me - una qualità molto bassa. Ci sono certo le eccezioni e un'alta formazione tecnica, ma l'idea stessa di pensare alla formazione professionale come canale di accesso all'università deve - a mio giudizio - diventare comune.

Abbiamo molto discusso in questi giorni e molte volte abbiamo fatto riferimento a vari modelli, ma in Germania la formazione professionale ha queste caratteristiche e dà la possibilità, nell'evoluzione, di accesso all'università. Questo significa cambiare completamente il paradigma con cui affrontiamo il problema. Abbiamo bisogno di aumentare il livello culturale del nostro Paese; abbiamo bisogno di più laureati, e al riguardo ha tutta la responsabilità qualcuno che ha detto per un lungo periodo che una certa scuola non potevamo permettercela.

Da una parte c'è, quindi, l'intervento sulla formazione e sulla riqualificazione del Paese. Dall'altra, abbiamo bisogno di un'operazione di grande ammodernamento del Paese, che significa l'utilizzo di nuove tecnologie in tutti i settori, anche nella pubblica amministrazione.

Per quel che riguarda più propriamente il sistema del lavoro, ritengo sia assolutamente necessario

intervenire senza avere delle velleità o strani obiettivi non giustificati dagli studi economici, pensando che una modifica di una norma sul lavoro, l'inserimento di un'ulteriore tipologia contrattuale o la modifica di una norma di tutela possano di per sé generare un nuovo posto di lavoro. Questo non è vero, lo sappiamo e ce lo dicono tutti gli studi economici.

La necessità, però c'è, tutta. Dobbiamo assolutamente ricostruire un sistema che - come dicevo prima - assieme all'aumento della formazione, all'ammodernamento del Paese e al rilancio della crescita, basata da una parte sull'individuazione esplicita di una nuova politica industriale, faccia capire quali sono i settori su cui investire e cosa selezionare. Abbiamo, inoltre, bisogno che il sistema articolato degli interventi sul lavoro cominci a funzionare.

Dobbiamo rivedere la questione degli ammortizzatori sociali, prevedendo una loro estensione, con particolare riferimento alle figure meno tutelate in questa fase. Abbiamo bisogno di sviluppare e accrescere le politiche attive. In un simile contesto dobbiamo puntare molto su regole che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta, ma soprattutto su una serie di semplificazioni che abbiano un *focus* particolare sui giovani e sulle donne.

Abbiamo anche bisogno di cominciare a stabilire regole, norme e politiche specifiche contro il lavoro nero. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*). In questa fase un aumento delle forme di lavoro nero sta caratterizzando il nostro sistema, con una serie di conseguenze deleterie e devastanti per tutta l'organizzazione. Ho apprezzato moltissimo l'emendamento del Partito Democratico sul testo, approvato in Commissione, che parla proprio di politiche specifiche contro il lavoro sommerso e per la legalità, facendo riferimento anche alle indicazioni europee.

Se abbiamo bisogno di ammodernare il Paese, rilanciare la crescita e quant'altro, ciò significherà che dovremo chiedere all'Europa politiche diverse dal punto di vista economico e forme di flessibilità che ci permettano di uscire da questa situazione.

Andiamo ora nello specifico. Ho precisato che c'è la necessità di intervenire sulle norme, sulle regole e sui vari settori che assieme concorrono alla costruzione di un sistema, relativamente al lavoro, che deve assolutamente riqualificarsi.

Quanto agli ammortizzatori, tutto ciò cosa significa? Significa tentare di unificare le tutele. Significa capire cosa succede per gli ammortizzatori nella parte relativa alla tutela in costanza di rapporto di lavoro, oppure nella parte relativa alla fase di perdita.

E io ho qui una preoccupazione. Noi dobbiamo gestire il transitorio e non dobbiamo mai dimenticare qual è la situazione in questa fase. Noi abbiamo compiuto delle scelte che, in questi sette anni, hanno gestito la situazione transitoria e soprattutto la fase di perdita.

La fase di ristrutturazione degli ammortizzatori deve avere due corni: il primo è l'allargamento degli ammortizzatori ad una serie di figure meno tutelate. L'altro, però, deve contemplare una serie di norme che si basano sulla consapevolezza che, in questo momento, esiste uno *stock* di persone che stanno usufruendo degli ammortizzatori sociali, che non riescono a ritrovare lavoro e, ragionevolmente, non lo ritroveranno in tempi brevi. Queste persone non possono essere lasciate da sole ad affrontare i problemi esistenti, e l'esaurimento di una serie di forme genererà problemi. Al riguardo mi sembra interessante la norma contenuta nella prima parte della delega in materia di ammortizzatori sociali, che parla esplicitamente di come tutelare lavoratori che escono dall'ambito dei sussidi di disoccupazione senza aver ritrovato lavoro. A me sembra di capire che si parli di intervento di carattere assistenziale, di sussidio, e ciò significa che stiamo parlando di qualcosa di diverso dagli ammortizzatori sociali.

Io non voglio dividere e frantumare, ma questi strumenti sono qualitativamente diversi. Noi stiamo dicendo che, quando ammortizzatori sociali classici (quelli relativi alla disoccupazione) finiscono e i lavoratori che hanno perso il lavoro non sono riusciti a ritrovarne un altro, essi entrano in concorrenza con tutti gli altri, con le persone che sono in una condizione vera di disagio sociale e con cui dovranno condividere strumenti ed interventi di assistenza, e non più gli ammortizzatori sociali. Questo punto è importante.

Altro aspetto che ho apprezzato nella delega è la parte relativa alla riduzione di orario e ai contratti di

solidarietà, in fase sia difensiva che propositiva. Io penso seriamente che le caratteristiche, anche demografiche, della nostra fase, e del nostro Paese in particolare, comportano la necessità di comprendere che ci sarà la necessità di dividere il lavoro che c'è.

Allora, prevedere gli ammortizzatori sociali con i contratti di solidarietà da una parte, ma anche la fase attiva dei contratti di solidarietà per garantire l'ingresso di nuove figure, significa ridistribuire con la riduzione d'orario il lavoro che ci sarà (e che avrà bisogno di essere ridistribuito, perché sarà poco). Questo mi sembra un elemento importante.

L'altro punto è quello relativo all'articolo 2, cioè alle politiche attive e alla riorganizzazione. Sono assolutamente convinta che dobbiamo smettere di pensare di importare modelli dei diversi Paesi, quando poi ne importiamo solo una parte rischiando di generare frantumazioni. Noi stiamo facendo una sequenza di riforme relativamente alle regole del sistema del lavoro che si sono susseguite negli ultimi anni nel nostro Paese e non sono state mai completamente portate in fondo, determinando una condizione tale per cui, in caso di delega, non sono mai stati emanati tutti i decreti e, in caso di decreti legislativi, i decreti attuativi. Questa volta, se cominciamo, dovremmo avere la capacità di arrivare in fondo.

Per quel che riguarda le politiche del lavoro, sono convinta che un punto nazionale, che l'Agenzia possa avere tutta una serie di riflessi. Vi chiedo, però, semplicemente di riflettere su una questione. In questo momento, nel nostro sistema di politiche attive, sono impegnati circa 9.000 lavoratori, di cui 2.000 precari. Nel rinomato sistema tedesco, che è quello che viene sempre più citato, ci sono 90.000 addetti, di cui l'80 per cento in contatto con le persone che lavorano direttamente con chi cerca lavoro e il 10 per cento soltanto in ufficio per svolgere lavori amministrativi. Nel nostro sistema la metà degli addetti è negli uffici e fa amministrazione e soltanto poche migliaia di operatori sono impegnati.

PRESIDENTE. Senatrice Gatti, la invito a concludere.

GATTI (PD). Ho già finito il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Lei ha segnalato un tempo, che non è però vincolante.

GATTI (PD). Le chiederei allora altri cinque minuti.

PRESIDENTE. Il tempo non è contingentato e, quindi, può intervenire per altri cinque minuti.

GATTI (PD). La ringrazio. Questo è un punto fondamentale ed implica che le cose che definiamo ora, anche in relazione allo stato economico del nostro Paese, si realizzeranno man mano. C'è, quindi, bisogno di estrema cura.

Da questo punto di vista, ricordo che sono firmataria anche di un emendamento in cui si chiede espressamente di non intervenire sulle norme relative all'articolo 4 e non siano fatti decreti legislativi relativi a tale articolo se non dopo l'emanazione dei decreti legislativi relativi all'articolo 1 e all'articolo 2. Ciò per un problema molto semplice: noi abbiamo bisogno di conoscere e sapere quali risorse ci sono per riuscire ad affrontare due punti fondamentali e molto delicati che pongono problemi di questo tipo.

Voglio soffermarmi ora su un ultimo punto, per affrontare poi la questione dell'articolo 4, che è quella che ha avuto gli onori delle cronache perché sulla delega l'articolo 18 non viene nemmeno citato. Qualcuno, però, nell'interpretazione della delega ha tirato e, giocando su un'assoluta indeterminatezza, ha potuto farlo, tentando di rimettere in discussione le tutele previste dall'articolo 18.

Vorrei dire due cose relativamente alla questione del lavoro femminile e alla condizione delle donne in questo Paese, un tema che mi sta a cuore. In questa delega è stato accolto in Commissione un emendamento, a mia prima firma, relativamente alle dimissioni in bianco. Le chiedo, Ministro, di predisporre una norma semplice e chiara che certifichi, però, la volontà del lavoratore.

Siccome si fa riferimento al codice semplificato del lavoro, di cui ho letto una versione, non vorrei che la semplificazione fosse quella di chiedere alla lavoratrice, tre giorni dopo, la conferma delle dimissioni. Ministro, come si fa firmare un foglio, se ne possono far firmare due in bianco. Questo, quindi, non risolve e non semplifica assolutamente niente.

Un altro punto, sempre relativo a questioni contenute nella delega, concerne la revisione delle

questioni relative alla maternità, verificando - ad esempio - quali figure ne sono prive. Se vediamo i provvedimenti che sono stati assunti e verifichiamo i Governi che li hanno presi, notiamo che è nella tradizione dei Governi di centrosinistra l'intervento su queste materie. Siamo ora in una condizione in cui il diritto alla maternità, dal punto di vista formale, è universale. Ci sono però fondi non rifinanziati, leggi non rifinanziate e poche risorse a disposizione. La maternità non è però legata al lavoro: ci sono il lavoro privato, il lavoro autonomo e anche le regole di maternità per le donne non occupate. Bisogna, quindi, rivedere anche questo punto, considerando che il problema è la quantità di risorse che si possono prevedere.

L'ultima questione è relativa all'articolo 4, che ho visto nella versione dell'emendamento presentato dal Governo.

So perfettamente della discussione che si è svolta in sede politica e mi aspetto che arrivi un nuovo emendamento. Io penso che, già dalla discussione, sono venuti degli avanzamenti che non vanno trascurati. Alcuni temi su cui anche io ho presentato emendamenti non sono trattati nel documento finale della discussione che c'è stata, ma ci sono dei punti e dei temi. Io aspetto di vedere i testi, perché su una serie di questioni il testo è fondamentale e bisognerà vederne le sfumature.

Io, però, vorrei continuare ad insistere perché veramente non si facesse una guerra - questa sì - con caratteristiche molto ideologiche.

Signor Ministro, l'articolo 18 è stato modificato due anni fa. Io ero alla Camera e ho partecipato a quella discussione.

PRESIDENTE. Collega, ora però dovrebbe concludere.

GATTI (PD). Concludo, signora Presidente, dicendo che bisogna evitare che il licenziamento senza giusta causa di carattere economico diventi il cavallo di Troia per far passare una serie di licenziamenti ingiusti. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL e del senatore Campanella).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signora Presidente, colleghi senatori, l'obiettivo del disegno di legge oggi in discussione, come abbiamo sentito, è realizzare un'importante riforma del lavoro attraverso apposite deleghe al Governo in diversi campi del settore. È, però, riduttivo vedere questo provvedimento non all'interno di una programmazione mirata, voluta e portata avanti da un Governo responsabile. Bisogna, infatti, collegarla al tema della giustizia civile: quanti provvedimenti e procedimenti hanno delle lungaggini che ricadono sul lavoro? Noi sappiamo che in Italia i tempi della giustizia civile sono a volte dolorosi e molto lunghi: il doppio che in altre nazioni.

Tale riforma, inoltre, è legata al taglio dei costi della politica. Lo sappiamo noi che abbiamo proceduto sulla nostra pelle, in Senato, ad autoeliminarci. C'è voluto coraggio? Non lo so, ma lo abbiamo fatto e fa parte di un disegno. Abbiamo il doppio dei parlamentari degli Stati Uniti. Ricordiamocelo.

Questo importante disegno di legge va poi collegato alla lotta alla corruzione, di cui parlerò dopo, e infine, non ultima, alla riforma delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, vorrei preliminarmente porre all'Assemblea una domanda che riguarda i giovani tanto evocati qui dentro: quei giovani che sono i nostri figli e posso dire i miei allievi, visto che sono una insegnante di scuola elementare arrivata al trentanovesimo anno di lavoro nella scuola, e ne ho visti tanti. Ecco: quei giovani mi guardano, mi chiedono e mi riferiscono. Mi domando se capiscono davvero di cosa stiamo parlando. Stanno seguendo il dibattito che si è aperto sul disegno di legge delega e, in particolare, su una parte che ne ha vanificato la forza? Non perché il nostro Ministro non abbia saputo riportarlo, ma forse perché è più comodo guardare il dito e lasciare che la luna dietro ci sia, tanto non la vedo.

Nel porsi tale domanda non posso che partire da un dato, già riferito ma da ricordare: in Italia la disoccupazione giovanile ha raggiunto l'abisso del 43,3 per cento contro il 7,9 per cento registrato in Germania. Inoltre, l'85 per cento dei giovani che invece un lavoro ha trovato è privo non solo della protezione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma anche di qualsiasi altra tutela prevista da un contratto a tempo indeterminato. Di questo dobbiamo parlare e sono convinta che questo *derby*, che

non è Juve-Torino o Milan-Inter o Roma-Lazio, è molto più importante.

Questo *derby* sull'articolo 18 è lunare per me, lunare per i ragazzi della mia scuola, lunare per i nostri figli. Istituire un nuovo contratto, più conveniente per le aziende, meno oneroso fiscalmente, meno rigido, più semplice, dovrebbe essere un obiettivo riconosciuto e condiviso da tutti e in modo particolare da chi guarda al presente e al futuro, ma non guarda al passato. Questa è un'azione di sinistra, di centro, di destra: è un'azione che vede il lavoro, vede il nostro futuro progredire. Su determinati argomenti non ci devono essere steccati, non ci devono essere ideologie, non ci devono essere dei *totem*.

Nel Novecento il sistema imprenditoriale ha svolto un ruolo di compartecipazione, se non, in alcuni casi, di supplenza dello Stato, garantendo ammortizzatori sociali. Non mi limito a citare il caso eclatante di Olivetti. Arrivo da una terra di manifattura, Biella, e voglio citare qualcuno che non c'è più, per non fare torto a nessuno: i Rivetti avevano migliaia di lavoratori, tutelavano i lavoratori e i figli, c'erano gli asili e le scuole. Questo era il *welfare* aziendale, che assicurava di fatto, con lo stipendio, dalla culla alla tomba. In cambio lo Stato trasferiva alle imprese sussidi di varia natura e spesso un corridoio esclusivo nel settore di produzione. Ma quel mondo è irrimediabilmente finito, e non da oggi.

Stefani Folli, su «Il Sole 24 Ore», ha ricordato come addirittura quarant'anni fa, in un'Italia inevitabilmente molto diversa da quella di oggi, fu proprio Ugo La Malfa a porre un problema che stava emergendo, ovvero quello della cittadella fortificata, in cui si erano rinchiusi i privilegiati, cioè coloro che avevano un lavoro, e dalla quale erano invece esclusi i disoccupati. Dopo la lucida analisi del *leader* repubblicano, la politica ha tentato altre volte, negli anni e nei decenni successivi di riformare il mercato del lavoro, come ha ricordato molto bene il relatore Sacconi in quest'Aula. Ci ha provato anche Massimo D'Alema, di cui si ricordano le parole pronunciate nel 1997, durante il congresso del PDS, che sono di incredibile attualità e che avrei voluto magari sentir pronunciare anche l'altro giorno in una nostra assemblea: «La mobilità, la flessibilità sono innanzitutto un dato della realtà» e questo «è il grande problema che si pone a noi di sinistra»; dobbiamo costruire «nuove e più flessibili reti di rappresentanza e di tutela», «se non ci mettiamo su questo terreno, rappresenteremo sempre di più soltanto un segmento del mondo del lavoro»; dobbiamo negoziare il salario e i diritti di chi sta nel lavoro nero e nel precariato, «anziché stare fuori dalle fabbriche con in mano una copia del contratto nazionale di lavoro». (*Applausi del senatore Sacconi*). Era il 1997 e si tratta, secondo me, di parole attualissime.

I giovani privi di tutela, rispetto al 1997, sono davvero aumentati: i dati li abbiamo sentiti riportare e li leggiamo ogni giorno sul giornale, e sono loro, nel 2014, ad essere una massa. Un ipotetico nuovo Circo Massimo, oggi, sarebbe attraversato da quella richiesta urgente e non più da quelle evocate da Sergio Cofferati il 23 marzo del 2002. Sta tutto qui il nocciolo della legge delega che stiamo discutendo. Sono una massa i giovani non protetti, mentre il fortino dei garantiti si è ridotto, ogni giorno si riduce in modo progressivo e si è quasi dissolto. Per questo la riforma del lavoro parla al nostro presente, tentando di correggere i dati drammatici che riferivo prima, per estendere le tutele al numero maggiore possibile di lavoratori e incentivare le aziende ad assumere.

Amo sempre ripetere un detto, secondo cui il meglio è nemico del bene. Allora cominciamo a porre rimedio a queste ingiustizie da tutti evocate, non possiamo aspettare sempre. Eppure in questa discussione sulla delega lavoro ci siamo trovati, come è stato riportato dal nostro relatore, in armonia soprattutto per quanto riguarda quattro articoli: il primo, il secondo, il terzo e il quinto.

Sull'articolo 4 ci siamo fermati, abbiamo raccolto le varie posizioni, e non è vero che sono stati accolti pochi emendamenti della minoranza. Sono stati accolti, e anche in modo significativo, nel senso che è stato recepito il pensiero che vi era sotteso e hanno modificato comunque in meglio questo disegno di legge delega. Un terzo degli emendamenti presentati sono della minoranza e sono buoni emendamenti. È questo che abbiamo fatto e che dobbiamo continuare a fare.

All'articolo 1 si prevede la riforma della disciplina degli ammortizzatori sociali e tra gli obiettivi da raggiungere vi sono l'integrazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) e della mini ASpI.

L'articolo 2 prevede una delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. È meglio infatti intercettare la disponibilità dei lavoratori a porsi anche in un'ottica di ricollocazione nel lavoro, perché il lavoro dà dignità, quindi occorre porsi nella prospettiva di prendere in cura il lavoratore nella sua carriera lavorativa e di accompagnarlo in un percorso che lo porterà poi a ricollocarsi, con una formazione mirata e con una serie di *input* che vengono dati e che sono previsti.

Ogni cosa, però, a suo tempo. C'è un tempo per fare la legge, c'è un tempo, con i decreti delegati, per applicarla, c'è un tempo - vicinissimo - per trovare le risorse. Non si può fare tutto insieme. Il meglio, lo ripeto, è nemico del bene. In questo caso noi vogliamo il bene, il bene dell'Italia.

L'articolo 3 prevede una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti. Dati IPSOS-CNA ci dicono che un artigiano, che crea e dà lavoro, trascorre quarantacinque giorni del suo tempo nell'espletazione di atti burocratici, che per il 62 per cento consistono nell'adempimento di norme per l'ambiente e la sicurezza e di norme per il lavoro. Il suo dipendente, che pure deve destreggiarsi nella burocrazia, ci passa ventotto giorni, che sottrae al lavoro stesso, alla produttività e magari anche al dedicarsi alla famiglia. A questo porta la semplificazione.

L'articolo 4, su cui magari tornerò in seguito, reca la delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali.

Ritengo poi decisiva, come segretaria della Commissione lavoro e della Commissione infortuni sul lavoro, la norma introdotta dal Governo per rendere più efficiente l'attività ispettiva attraverso un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, che in tema di salute e di sicurezza supererà le attuali criticità, integrando in una sola struttura le competenze ispettive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL, e che contempla forme di coordinamento con le ASL e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Com'è noto, ogni Regione agisce un po' per conto proprio, alcuni percorsi sono diversi e difformi, e questo crea delle criticità. Proprio in questi giorni assistiamo purtroppo ad un aumento delle morti sul lavoro, che complessivamente sono calate, è vero (del resto è calato anche il lavoro), ma non dobbiamo smettere di investire sulla sicurezza e sulla prevenzione, anche delle malattie professionali, perché garantire un ambiente di lavoro sano e sicuro è un obiettivo strategico anche della Commissione dell'Unione europea, che opera a tal fine in stretta collaborazione con gli Stati membri, le parti sociali, le altre istituzioni e gli altri organismi dell'Unione europea.

Sono azioni importanti, con sfide davvero ambiziose che l'Italia deve impegnarsi ad affrontare fin da subito.

Vorrei parlare anche delle tutele crescenti tanto evocate, dando un mio contributo, se possibile, ma mi limito introdurre la questione dell'articolo 18, sulla quale verte l'attuale dibattito, affrontata all'articolo 4, che non risolve i problemi dei nostri disoccupati, giovani e non.

Come sappiamo, ci sono 3.000 casi l'anno di licenziamenti senza giusta causa che finiscono con il reintegro del lavoratore, mentre abbiamo 3.600.000 lavoratori che non solo non usufruiscono del diritto al reintegro ma sono sfavoriti in tutto. È il caso dei co.co.co e delle partite IVA.

Per realizzare una efficace riforma del lavoro i numeri da tenere in considerazione sono altri. Se guardiamo alla popolazione con età compresa fra i 15 e i 64 anni a fine 2013 il tasso di disoccupazione italiana era fermo al 49,9 per cento, mentre quello tedesco al 72,3 per cento.

È urgente discutere di tutti gli altri diritti che di fatto oggi vengono negati ai lavoratori: il diritto ad avere un lavoro dignitoso, a creare una famiglia, alla maternità, ad avere un salario equo.

L'articolo 18 si applica oggi ad una minoranza rispetto ai 22,4 milioni di lavoratori italiani ufficiali, visto che i dipendenti a tempo pieno e parziale sopra la soglia dei 15 per azienda sono circa 9,4 milioni.

Non c'è cosa più iniqua che dividere i cittadini fra quelli di serie A e quelli di serie B, ha detto il nostro Presidente del Consiglio, sottolineando come deve essere superato un mondo del lavoro basato sull'*apartheid*. È stato evocato il lavoro nero, è stato evocato questo e deve emergere.

Ci sono due milioni di neet, di giovani che non studiano e non lavorano e non si sa bene cosa facciano

e che o sono mantenuti grazie al *welfare* familiare oppure lavorano in nero, e noi sappiamo che l'emersione del lavoro nero è importante. Ecco perché è necessario sostenere questa delega, cui seguiranno i decreti delegati, come abbiamo detto.

L'emergenza assoluta è l'esclusione di chi un lavoro rischia di non averlo mai. Di ciò deve discutere la buona politica e il sistema sindacale. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice Favero, la invito a concludere.

FAVERO (PD). Se si vuole riscrivere lo Statuto dei lavoratori bisogna avere in mente che i temi principali sono: giusto salario, maternità, ferie, malattie, protezione contro i licenziamenti discriminanti, politiche attive del lavoro.

Come evidenziato giustamente dal nostro Presidente della Repubblica, l'Italia non può restare prigioniera dei corporativismi e dei conservatorismi. Con questo provvedimento possiamo e dobbiamo responsabilmente, perché siamo senatori, senatori della Repubblica italiana, superare i vecchi recinti ideologici, e metterci attorno ad un tavolo, tutti, per migliorare il presente e il futuro dei giovani e delle donne, di tutti coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro in modo da offrire loro una nuova occasione, una nuova speranza.

Viva l'Italia! L'Italia che produce, l'Italia del lavoro, l'Italia responsabile, l'Italia che cura e che accompagna, l'Italia che custodisce il lavoro, che lo sa aumentare e sa tutelare i lavoratori e gli imprenditori e sa coniugare questi aspetti che sono importantissimi. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Sacconi e Ichino)*.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI (Misto-ILC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto-ILC). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel giugno dell'anno scorso in quest'Aula posi l'attenzione su un fatto di cronaca riguardante la morte di Luca, un bambino di due anni, lasciato chiuso in macchina per ore, dimenticato dal padre, a Piacenza.

Ricordai già allora come una tale disgrazia non rappresentasse purtroppo un caso isolato. Un documento realizzato dal Ministero della salute nel 2013 riferisce che negli Stati Uniti ogni anno, a causa dell'ipertermia, muoiono in media 36 bambini lasciati chiusi in auto.

In Francia la Commissione per la sicurezza dei consumatori ha rilevato che, tra il 2007 e il 2009, ci sono stati 24 casi di ipertermia in bambini rimasti chiusi in macchina, di cui 5 mortali.

Tale fenomeno non deve essere liquidato come la follia di un genitore snaturato, ma deve essere trattato e analizzato come la conseguenza di uno stato patologico momentaneo che può colpire persone normali e piene di amore e premure per i propri figli.

A conferma di questo, è notizia di pochi giorni fa, il padre di Luca è stato proscioltto dal gip, perché dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dell'accaduto.

Il proscioglimento per l'uomo, che all'epoca si era detto convinto di aver portato il piccolo all'asilo, sarebbe legato proprio alla relazione degli psichiatri di accusa e difesa, concordi nel dire che il papà fosse in preda ad amnesia dissociativa, ossia un buco nero nell'attenzione che falsifica i ricordi e che può essere scatenato da un evento traumatico, ma anche da un forte *stress* e dalla mancanza di sonno.

Stati cognitivi che si verificano non di rado in genitori di bambini molto piccoli.

A seguito di tale tragico evento è stato avviato, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un confronto con i maggiori produttori italiani di seggiolini per autovetture, per esaminare soluzioni

tecniche attraverso le quali segnalare la presenza di bambini dimenticati nei seggiolini a bordo di una macchina. Non solo: è stata lanciata dal medico Maria Ghirardelli una petizione *on-line*, a cui ha aderito anche il padre di Luca, per introdurre una modifica al codice della strada che tenga conto di soluzioni tecniche innovative e, conseguentemente, rivisiti la disciplina relativa al sistema di ritenuta per bambini.

Personalmente ho presentato, in data 4 marzo 2014, il disegno di legge n. 1361, che recepisce tale richiesta, intervenendo sugli articoli 72 e 172 del codice della strada, al fine di prevedere l'obbligo per i veicoli destinati al trasporto di persone di essere muniti di un apposito sistema di rilevamento delle persone fisiche e di un connesso dispositivo acustico di allarme. So che anche il Consiglio regionale del Lazio ha predisposto un disegno di legge, nel mese di giugno, del tutto simile, e lo ha presentato alla Camera dei deputati e al Senato. Esistono diversi dispositivi sul mercato e anche tanti nuovi prototipi che possono evitare altre tragedie come quelle di Luca. Bisogna solo renderli obbligatori, al fine di elevare gli *standard* di sicurezza per i bambini.

Invito quindi la Commissione lavori pubblici ad affrontare al più presto la proposta contenuta nel disegno di legge n. 1361. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[ALBANO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Egregio Presidente, onorevoli colleghi, ricordate lo *spot*: «Silenzio, parla Agnesi»?

Bene, vorrei portare alla vostra attenzione la vicenda del pastificio Agnesi, di Imperia, marchio che dal 1824 ha diffuso nel mondo la qualità della pasta italiana e che oggi rischia di chiudere i battenti, privando il nostro Paese di un'eccellenza universalmente riconosciuta nel settore agroalimentare e il mio territorio di oltre 200 posti di lavoro, considerato il relativo indotto.

Vi prego di considerare quanto questa vicenda, nell'ambito della crisi che sta investendo l'Italia, rechi un grave danno all'economia locale, già vittima della progressiva deindustrializzazione, e che registra punte di disoccupazione pari al 16,9 per cento e, in generale, un indice di povertà pari al 10,6 per cento. Imperia arriva addirittura terzultima in Italia tra le città con il più basso potere di acquisto in relazione ai salari più bassi. Non solo: si reca un grave danno anche, in generale, ai tentativi di rilancio del settore agroalimentare, proprio alle porte dell'Expo mondiale del 2015, avente come tema l'alimentazione.

La paventata chiusura dello stabilimento, anticipata dalla chiusura e dallo smantellamento, avvenuto tra gennaio e febbraio di quest'anno, del relativo molino che serviva al pastificio imperiese, è stata portata recentemente sul tavolo del Ministero dello sviluppo economico (di cui vorrei ringraziare i funzionari, che, con grande dedizione e competenza, si stanno occupando della vicenda) e tornerà all'attenzione dello stesso Ministero il 16 dicembre prossimo.

Chiedo pertanto a tutti voi, onorevoli colleghi, e al Governo di sostenere ogni iniziativa atta a scongiurare la perdita dei posti di lavoro di detto stabilimento. Sono convinta che con la collaborazione della proprietà - il gruppo Colussi - e delle istituzioni nazionali e locali, si possa trovare una via di uscita positiva per l'azienda e per i lavoratori. L'Italia non può continuare a perdere occasioni di sviluppo e stare a guardare l'emorragia di posti di lavoro e di capitali mentre il potere di acquisto delle nostre famiglie continua a scemare. La chiusura della Agnesi stride in modo orribile con gli sforzi del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero delle politiche agricole e forestali per valorizzare le competenze e la capacità del settore agroalimentare, settore trainante dell'economia nazionale insieme al comparto turistico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del

giorno.

La seduta è tolta (ore 13,04).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero ([1613](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 e il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 318 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1613:

sulla votazione finale, il senatore Giovanardi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Adda, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Longo Fausto Guilherme, Martelli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Scavone, Stucchi, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcucci, per attività della 7a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; De Pietro, Maran e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Catalfo, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera del 30 settembre 2014, il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Amidei;

11a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bertacco.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 2 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto per lo sviluppo per la formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) nell'anno 2013, nonché sul bilancio di previsione per l'anno 2014 e sulla consistenza organica del medesimo Istituto.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto n. 381).

Il Ministro della salute, con lettera in data 29 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXXXIII*, n. 2).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Morgoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02742 del senatore Marinello ed altri.

Interpellanze

[BERTOROTTA](#), [AIROLA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTON](#), [MOLINARI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, cosiddetta *spending review*, ha disposto la soppressione degli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni in regime di proroga ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto-legge, n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Prevede altresì il trasferimento delle competenze degli organismi soppressi "ai competenti uffici delle amministrazioni nell'ambito delle quali operano";

la relazione tecnica allegata all'articolo 12, comma 20, afferma che "gli effetti finanziari derivanti soprattutto dalla riduzione delle spese di funzionamento e dei rimborsi spese o gettoni di presenza, laddove previsti ai sensi dell'articolo 6, del decreto-legge 78 del 2010, verrebbero a prodursi a scadenza degli organismi. Pertanto, eventuali economie sono rilevabili solo a consuntivo. La disposizione ha comunque effetti migliorativi in termini di snellimento di procedure e di alleggerimento degli apparati amministrativi";

in data 8 febbraio 2013, il Ministero dell'interno ha formulato una richiesta di parere al Consiglio di Stato, con particolare riferimento ai diversi aspetti relativi ai termini di decorrenza della soppressione e all'effettiva applicabilità della disposizione di cui all'articolo 12, comma 20, per alcuni organismi del dicastero caratterizzati da competenze di particolare profilo;

secondo quanto emerge dal parere reso dal Consiglio di Stato sull'affare n. 00480/2013 (parere n. 1634/2014), sarebbe stato opportuno sottrarre alla soppressione tutti gli organismi del Ministero che "per la specializzazione delle competenze e la neutralità del ruolo svolto, siano infungibili, in quanto la relativa attività non potrebbe essere svolta con la stessa efficacia dalle strutture burocratiche del Ministero";

nell'elenco allegato alla richiesta di parere figura anche la Commissione per l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi, che ha il compito di effettuare le attività connesse allo svolgimento delle procedure concorsuali per il conseguimento del certificato di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi in servizio privato, certificato rilasciato dal prefetto;

nel parere reso dal Consiglio di Stato, contrariamente alle indicazioni del Ministero dell'interno, che insisteva per il mantenimento della struttura, poiché le competenze tecniche richieste sono volte a garantire una maggiore tutela della salute e della sicurezza degli utilizzatori degli impianti, si afferma

che «Tale Commissione, oltre ad avere un costo di funzionamento non esiguo, appare priva del carattere di infungibilità»;

considerato che:

con riferimento al costo, dalla "Relazione sul rendiconto generale dello Stato" per il 2012, presentata dalla Corte dei conti, si apprende che: «per le Commissioni per l'abilitazione alla manutenzione degli ascensori lo Stato ha sostenuto nel 2012 costi complessivi per euro 18.748,00, in calo rispetto ai 24.446,00 del 2011». È evidente, dunque, come il funzionamento della Commissione abbia comportato oneri finanziari assai modesti per lo Stato;

a giudizio degli interpellanti, il carattere di infungibilità, quale requisito imprescindibile richiamato dal Ministero dell'interno per giustificare il mantenimento delle commissioni prefettizie, non è stato adeguatamente valutato dal Consiglio di Stato, nonostante sia sufficientemente chiara ed evidente l'esigenza di garantire le competenze tecniche richieste ai fini della tutela della salute e della sicurezza degli utilizzatori degli impianti, in linea, tra l'altro, con la normativa europea;

appare opportuno, quindi, che in ragione della specializzazione delle competenze richieste e della neutralità del ruolo svolto dai diversi organismi, la soppressione dei medesimi organismi collegiali disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012 venga rivista;

visto che:

per valutare il possesso delle conoscenze tecniche, teoriche e pratiche, necessarie per eseguire in sicurezza le operazioni di manutenzione sugli ascensori, sono indispensabili competenze specifiche ed esperienza professionale difficilmente disponibili presso il personale in organico al Ministero dell'interno o, nello specifico, alle Prefetture;

eventuali organismi formati da soggetti appartenenti alle amministrazioni pubbliche privi dei requisiti sarebbero ovviamente illegittimi;

rilevato che:

a seguito dell'entrata in vigore delle norme recate dal decreto-legge n. 95 del 2012, la Prefettura di Roma ha reso noto che la Commissione per l'abilitazione alla manutenzione ordinaria di ascensori e montacarichi della Provincia di Roma non è più operativa a far data dal 31 dicembre 2013 e, pertanto, non è possibile inoltrare istanze per sostenere l'esame di abilitazione;

quanto accaduto a Roma si è verificato in molte altre aree del Paese. La sospensione degli esami sta procurando un grave nocumento alle imprese operanti nel settore, le quali, invece, hanno investito importanti risorse nella formazione del proprio personale, al fine di permettere ai tecnici, in particolare agli apprendisti, di acquisire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per poter superare l'esame di abilitazione;

l'industria italiana degli ascensori e delle scale mobili ha consolidato nel tempo il suo primato tecnologico, anche in ragione della presenza nel nostro Paese di un vasto parco impianti, che risulta essere primo in Europa e secondo a livello mondiale;

dal 1951 in Italia, in cui vi sono attualmente circa 870.000 impianti in servizio per un totale di circa 100 milioni di corse al giorno; la manutenzione di tutto il sistema degli ascensori, dei montacarichi e degli apparecchi di sollevamento, e più in generale del trasporto verticale, è obbligatoria e deve essere eseguita da persona munita di certificato di abilitazione (cosiddetto patentino) o da una ditta specializzata ovvero da un operatore comunitario dotato di specializzazione equivalente che devono provvedere tramite personale abilitato per garantire la sicurezza degli utenti;

anche se la crisi dell'edilizia ha fatto registrare un calo delle nuove installazioni, nel settore ascensoristico il livello occupazionale è in lieve crescita e la continua necessità di ricambio generazionale crea possibilità occupazionali soprattutto per i giovani;

a fronte di ciò, occorre però rimarcare che l'intero comparto industriale sta risentendo, in termini strettamente pratici, di notevoli disagi dovuti alla sospensione di tutte le sessioni di esame delle commissioni istituite presso le Prefetture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito, con

particolare riferimento all'importanza che riveste, sotto il profilo occupazionale, l'indizione di nuove procedure concorsuali per il conseguimento del certificato di abilitazione;
se non ritenga opportuno un immediato intervento, anche di carattere normativo, volto a definire e risolvere una situazione incresciosa che penalizza fortemente le aziende e i lavoratori del comparto e che, in prospettiva, mette a rischio la sicurezza dei cittadini che fanno uso del trasporto verticale;
se, per quanto di competenza, intenda valutare la possibilità di ripristinare presso le Prefetture, nelle more di una rivalutazione degli organismi collegiali soppressi dal decreto-legge n. 95 del 2012, le Commissioni di abilitazione alla manutenzione degli ascensori nella loro precedente composizione, o costituite secondo criteri diversi, purché sia sempre garantito il possesso delle caratteristiche tecniche e pratiche necessarie per il rilascio del certificato di abilitazione.

(2-00206p. a.)

Interrogazioni

[LUCHERINI](#), [SPILABOTTE](#), [ASTORRE](#), [PARENTE](#), [MOSCARDELLI](#) - *Al Ministro della salute* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

dal 26 giugno 2014 il numero dei prelievi ambulatoriali eseguiti presso l'ospedale "Santissimo Gonfalone" di Monterotondo (Roma) hanno subito una drastica riduzione, passando da 100 a 30 prelievi giornalieri;

la decisione di procedere alla riduzione di tale servizio è stata adottata dalla direzione generale della Asl RmG di Tivoli (Roma) per problemi di carenza di personale infermieristico ed ausiliario e avrebbe dovuto riguardare esclusivamente il periodo estivo;

considerato che:

a tutt'oggi il servizio ambulatoriale di prelievo non è stato ancora ripristinato;

ciò sta arrecando forti disagi ai cittadini che per potersi garantire la prestazione ed evitare il rinvio di giorni o persino di mesi, si vedono costretti a lunghe ed estenuanti file già nelle prime ore del mattino; particolarmente penalizzate sono le persone anziane e quelle non autosufficienti, che non essendo in grado di affrontare i disagi che la riduzione del servizio sta provocando, spesso rinunciano a curarsi; rilevato che:

come si apprende anche da notizie di stampa, la situazione che si è venuta a determinare sta favorendo, inoltre, la diffusione di un sistema truffaldino messo in piedi da alcuni soggetti allo scopo ottenere illeciti vantaggi economici: prima dell'apertura del CUP (centro unico di prenotazione), prevista alle ore 7.30, provvedono alla stesura di una lista fittizia di prenotazioni, che poi cedono all'esterno del nosocomio agli utenti dietro pagamento;

a tale ricatto si vedono costretti a soggiacere molti dei cittadini e ciò sia per evitare lunghi tempi di attesa o rinvii *sine die*, oppure per evitare di recarsi presso strutture sanitarie private;

considerato infine che l'ospedale di Monterotondo costituisce uno dei 6 distretti della Asl RmG, estendendosi su un'area che complessivamente comprende circa 70 comuni con un bacino di utenza di circa 300.000 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, presso i soggetti istituzionali competenti affinché in tempi rapidi venga ripristinato il servizio di prelievo ambulatoriale presso l'ospedale al fine di non arrecare ulteriori disservizi e disagi ai cittadini che si avvalgono di tale struttura sanitaria e non pregiudicare ulteriormente il loro diritto alla salute nel rispetto di quanto sancito dalla Costituzione.

(3-01244)

[PUPPATO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come riportato da alcuni quotidiani, tra cui "Il Sole-24 ore", e riviste di divulgazione scientifica quali "Il Foglietto della ricerca" e "Quotidiano Energia", dal verbale della riunione del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia (INGV), trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con protocollo INGV N. 0015303 del 9 settembre 2014,

risulterebbe che, stanti le note del responsabile del piano anticorruzione, "la quasi totalità dei membri del CdA sia incompatibile";

risulta all'interrogante che alla divulgazione del verbale ha fatto seguito un comunicato dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), a firma della dottoressa Fedora Quattrocchi (rappresentante dell'associazione presso l'INGV) che segnala anomalie e poca trasparenza nei criteri di scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di nuovo personale a stralcio del piano assunzioni previste dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, e recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca";

in particolare, ANPRI denuncia, a proprio avviso, che si vogliano utilizzare criteri diversi per ciascuna graduatoria al fine di selezionare a monte taluni candidati, senza invece prevedere una strategia complessiva per l'istituto;

considerato inoltre che:

l'istituto è di primaria importanza per la sicurezza del Paese, vista la situazione sismica e vulcanologica della penisola soggetta a frequenti movimenti tellurici e a fenomeni vulcanici che hanno già prodotto una perdita netta di risorse e, soprattutto, di vite umane;

l'INGV è in una fase di ampliamento e potenziamento delle competenze, come previsto dal disegno di legge recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Atto Camera 2093 collegato alla legge di stabilità 2014) in discussione alla Camera, nonché del personale, vista la previsione di stabilizzazione di 200 dipendenti precari entro il 2018 stabilita dalla citata legge n. 128 del 2013,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti con particolare riferimento ai contenuti del verbale del collegio dei revisori del 9 settembre 2014;

se non ritengano, per i rispettivi ambiti di competenza, di dover prontamente intervenire per chiarire i criteri di assunzione e stabilizzazione, nonché di scorrimento delle graduatorie, garantendo procedure trasparenti a tutti gli aspiranti;

se non ritengano altresì di valutare l'ipotesi di commissariare l'INGV, previo confronto con ANPRI e con le altre parti interessate, al fine di garantire una gestione fondata su criteri di trasparenza ed efficienza.

(3-01245)

[MUNERATO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è del 30 settembre 2014 la notizia di un nuovo tasso *record* della disoccupazione giovanile;

l'Istat nel suo bollettino ha rilevato che il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è pari al 44,2 per cento, ed è ancora in crescita di un punto percentuale rispetto al mese di agosto e di 3,6 punti nella tendenza generale;

si tratta del dato più alto dal 1977, ovvero dall'inizio delle rilevazioni delle serie storiche trimestrali, un dato allarmante che fotografa la preoccupante situazione in cui versano i nostri giovani, privi di un futuro lavorativo;

tale preoccupazione trova conferma anche nell'ultimo rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ove si dice "impossibile tornare ai livelli di occupazione pre-crisi";

dinanzi a questo scenario sconcerta, a parere dell'interrogante, la politica seguita dal Governo, che di fatto ha innescato una "guerra tra poveri";

ad esempio nel decreto-legge n. 133 del 2014 ("Sblocca Italia"), in fase di conversione in legge, quasi 12 milioni di euro (11.757.411 euro) a copertura di una quota degli ammortizzatori in deroga per il 2014, si rinviengono mediante riduzione del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione dei giovani e delle donne;

pur ribadendo la necessità di finanziare gli ammortizzatori in deroga, unico strumento di sostentamento per i lavoratori delle piccole e medie imprese colpiti dalla crisi, stupisce l'atteggiamento della maggioranza di Governo di sottrarre risorse alle politiche attive del lavoro in favore di quelle passive ed al contempo di "sprecarne" altre in operazioni come "Mare nostrum" di dubbia efficacia,

si chiede di sapere:

quali concrete e reali misure il Governo intenda urgentemente mettere in campo per contrastare il *trend* negativo, esponenzialmente in crescita, della disoccupazione giovanile;

se risulti quanti siano gli assunti ad oggi in attuazione del "Piano italiano di attuazione della garanzia per i giovani" (Youth guarantee).

(3-01246)

[BOCCHINO](#), [BENCINI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la raccomandazione del marzo 2010 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (CM/REC (2010)5) prevede "misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere";

sempre nel 2010, l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato gli "Standard per l'educazione sessuale in Europa", divenuti subito punto di riferimento importante per diverse proposte nel Parlamento europeo e per la formazione degli insegnanti;

il documento prevede che ai bambini dai 4 ai 6 anni si parli di relazioni tra persone dello stesso sesso;

il Governo italiano, tra i primi nell'Unione europea, ha recepito la raccomandazione europea nel novembre 2012;

premesso altresì che:

l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), istituito all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2011, per attuare la direttiva comunitaria ha costituito un gruppo nazionale di lavoro;

nel febbraio 2012 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali *pro tempore* con delega alle pari opportunità, Elsa Fornero, ha allargato il mandato dell'UNAR aderendo a un progetto del Consiglio d'Europa, denominato "Combattere le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere", che mira ad offrire assistenza finanziaria e tecnica agli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'implementazione di politiche di contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone Lgbt;

il gruppo di lavoro ha pubblicato nell'aprile 2013 una "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)", riguardante educazione e istruzione, lavoro, carceri, comunicazione e *media*;

il 7 ottobre 2013, in attuazione della "Strategia" dell'UNAR, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Dipartimento per le pari opportunità, con una circolare congiunta, hanno promosso una campagna informativa denominata "Tante diversità, uguali diritti", che propone linee di intervento nella scuola, cui ha fatto seguito, il 18 dicembre 2013, un'apposita circolare emanata dal Ministero dell'istruzione a tutti gli uffici scolastici regionali in cui si prevede lo svolgimento di una "Settimana nazionale contro ogni forma di violenza e discriminazione";

considerato che:

all'art. 16 del decreto-legge n. 104 del 2013, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, si prevede un finanziamento di 10 milioni di euro per la formazione del personale scolastico e al comma1, lett. *d*), si ritiene particolarmente importante dare attenzione "all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

nel dicembre 2013 l'UNAR ha pubblicato le "Linee-guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT" affidando all'istituto A.T. Beck di Roma, un'associazione scientifico-professionale di psicologi e psicoterapeuti, la produzione di 3 opuscoli (indirizzati rispettivamente alla scuola primaria e alla secondaria di primo e secondo grado), con il fine di fornire indicazioni agli insegnanti per affrontare i temi del "genere" in classe e la realizzazione di specifici moduli didattici di prevenzione e contrasto all'omofobia e al bullismo omofobico;

gli opuscoli, pronti nel febbraio 2014 e intitolati "Educare alla diversità a scuola", complice una forte

campagna di mobilitazione sulla stampa di area cattolica e non, hanno ricevuto le dure critiche del vice ministro *pro tempore* del lavoro con delega alle pari opportunità, Maria Cecilia Guerra, rivolte al direttore dell'UNAR Marco De Giorgi;

lo stesso sottosegretario di Stato per l'istruzione, Gabriele Toccafondi, ha espresso tutta la propria perplessità in merito, lamentando il fatto che l'UNAR abbia operato senza l'approvazione del Dipartimento per le pari opportunità e del Ministero, cimentandosi nella trattazione di tematiche sociali con risvolti pedagogici che esulano dai suoi compiti;

tenuto conto che:

con una nota ufficiale pubblicata il 19 febbraio 2014, l'istituto A.T. Beck ha precisato che: "Gli opuscoli non sono stati distribuiti ma -previa autorizzazione- sono stati messi a disposizione attraverso un *download* protetto con password per coloro che ne avessero fatto esplicita richiesta" e che "gli opuscoli sono rivolti esclusivamente agli insegnanti e non agli alunni e, in quanto tali, possono essere utilizzati con le modalità che gli insegnanti e i genitori, coinvolti dalla scuola nel progetto, ritengano più opportune";

secondo l'istituto il fine dell'iniziativa non era «la diffusione di una "teoria gender" ma la prevenzione e la lotta all'omofobia e al bullismo omofobico»;

il 20 marzo gli opuscoli, costati circa 24.200 euro, sono stati ritirati come comunicato con una circolare ai dirigenti scolastici dal Ministro dell'istruzione, che di fatto ha così bloccato il progetto "Educare alla diversità a scuola";

a questa ha fatto seguito una lettera di scuse ufficiali inviata al Ministero da parte dell'UNAR, per aver portato avanti il progetto senza il permesso del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni dell'Unione europea in tema di "educazione alla diversità";

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'istruzione a bloccare la distribuzione degli opuscoli e se non ritenga opportuno consentirne la divulgazione, tenuto conto dell'importanza del progetto in essere e delle preventive autorizzazioni ricevute dal Governo;

se non ritenga che possano sussistere gli estremi per considerare la mancata distribuzione degli opuscoli un danno erariale da segnalare agli appositi uffici, tenuto conto del grave periodo di crisi economica che il Paese sta attraversando.

(3-01247)

[CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo) è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 novembre 2012, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 2012, per la durata di mesi 18, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, essendo stati riscontrati fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata;

per effetto dell'avvenuto scioglimento, la gestione dell'ente è stata affidata ad una commissione straordinaria che ha perseguito l'obiettivo del ripristino della legalità, pur in presenza di un ambiente reso estremamente difficile per la pervicace e radicata presenza della criminalità organizzata;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il pubblico ministero, dottoressa Francesca Mazzocco, nelle conclusioni depositate in data 18 marzo 2013 presso la Direzione distrettuale antimafia di Palermo, chiedeva la dichiarazione d'ineleggibilità per l'ex sindaco Gaspare Portobello, i componenti della giunta assessoriale ed i componenti del Consiglio comunale, "essendo emerse gravi irregolarità che traggono origine in fatti e legami parentali che prescindono dagli schieramenti politici, e che si sono ripetuti nel tempo nonostante l'avvicinarsi di diverse liste civiche, con il concorso di tutti i soggetti menzionati";

con relazione del 6 febbraio 2014 del prefetto di Palermo, le cui considerazioni sono state condivise dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso della riunione che si è tenuta, alla presenza del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, in data 3 febbraio 2014,

veniva richiesta e concessa ai sensi del comma 10 dell'art. 143 del decreto legislativo, la proroga della gestione commissariale;

nella relazione si evidenziava come nonostante i positivi risultati conseguiti dall'organo di gestione straordinaria, "l'avviata riorganizzazione e il risanamento dell'ente locale non erano da ritenersi conclusi";

con deliberazione n. 251 del 16 settembre 2014, la Giunta regionale siciliana ha deciso di fissare per i giorni 16 e 17 novembre 2014, con eventuale ballottaggio nei giorni 30 novembre ed 1° dicembre 2014, la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative in turno straordinario *ex art.* 143, comma 10, del decreto legislativo per il rinnovo degli organi elettivi dei Comuni di Campobello di Mazara, Isola delle Femmine e Misilmeri (tutti in provincia di Palermo),

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che, all'esito delle risultanze provenienti dalle indagini presso la Direzione distrettuale antimafia nei confronti dell'ex sindaco di Isola delle Femmine, della Giunta e dei consiglieri comunali coinvolti, si stia procedendo o meno giudiziariamente nei loro confronti;

se sia in grado di poter confermare che, dopo la gestione commissariale, la riorganizzazione ed il risanamento dell'ente siano da ritenersi effettivamente conclusi e quali azioni intenda portare avanti affinché, in maniera preventiva, si possa dare certezza agli elettori che tra le candidature per il rinnovamento dell'amministrazione isolana siano presenti soggetti di specchiata onorabilità, al fine di scongiurare la riproposizione di scenari analoghi a quelli che hanno indotto allo scioglimento dell'ente.

(3-01248)

[FUCKSIA](#), [COTTI](#), [SANTANGELO](#), [GIROTTI](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 19 agosto 2014 nei cieli sovrastanti la città di Ascoli Piceno e alcuni comuni limitrofi (località Mozzano e Venarotta) due Tornado appartenenti al sesto stormo dell'Aeronautica militare si sono scontrati e sono precipitati;

i due Tornado si erano levati in volo dalla base militare di Ghedi (Brescia) per una missione di addestramento in vista di un'esercitazione Nato da svolgersi in autunno e sarebbero dovuti tornare alla base in serata;

a bordo dei due velivoli c'erano il capitano pilota Alessandro Dotto e il capitano navigatore Giuseppe Palminteri sul primo, il capitano pilota Mariangela Valentini e il capitano navigatore Paolo Piero Franzese sul secondo. Le voci secondo le quali almeno un equipaggio avrebbe attivato i sistemi di espulsione non hanno ancora trovato conferma, cosa questa che indica che gli equipaggi non hanno avuto modo di reagire agli eventi, posta la bassa quota e l'elevata velocità;

diverse fonti giornalistiche riportano numerose testimonianze che asseriscono come i due Tornado volassero a bassa quota;

secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare i due aerei operavano nell'ambito di due missioni addestrative distinte, in *task* diversi, dirigendosi in un punto in cui avrebbero dovuto svolgere separatamente i loro compiti, che non comprendevano tattiche di combattimento simulato, vale a dire un confronto ravvicinato con l'apparecchio "nemico", come si legge in un lancio dell'agenzia Ansa del 1° settembre 2014;

sempre secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare agli organi di informazione, i due velivoli "non dovevano essere contemporaneamente alla stessa quota ed allo stesso orario";

considerato che:

entrambe le scatole nere sono state rinvenute nei giorni successivi all'incidente aereo;

la Procura di Ascoli Piceno ha aperto un'indagine sull'accaduto, procedendo contro ignoti per disastro aereo colposo e, dopo il ritrovamento dei cadaveri, per omicidio colposo. Anche la Procura militare di Verona ha aperto un'inchiesta sull'incidente in quanto gli equipaggi erano in campo alla base di Ghedi, che ricade nell'area di competenza del Tribunale militare di Verona. Lo stesso Ministro della difesa ha annunciato l'avvio di un'inchiesta tecnica da parte ministeriale che si affianca a quella svolta dalla magistratura;

considerato inoltre che autorevoli esponenti delle forze armate, tra i quali l'ex capo dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e capo di Stato maggiore della difesa, generale Mario Arpino, hanno dichiarato che i tagli di *budget* hanno imposto sacrifici tanto che l'Aeronautica militare conta oggi su un numero ridotto di persone addestrate, ma che sulla qualità dell'addestramento degli stessi "non si transige", come si legge in un articolo di "la Repubblica" del 21 agosto 2014;

considerato altresì che a parere degli interroganti l'evento riportato evidenzia come diverse attività di addestramento possono avere ripercussioni rischiose non solo per il personale militare interessato, ma anche per le popolazioni civili che fanno da "scenario" di addestramento aereo. La tragedia del 19 agosto non ha assunto dimensioni più grandi solo perché il luogo dell'impatto non è densamente abitato. Alcuni pezzi dei Tornado sono caduti a ridosso di abitazioni, uno ha distrutto un'autovettura, si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso in merito alle cause del tragico evento, e quali siano, allo stato attuale, gli esiti dell'inchiesta tecnica promossa dal Ministero;

quali siano le aree geografiche del Paese interessate da missioni di addestramento aereo;

quanti siano gli aerei militari interessati da missioni addestrative;

quale sia la quota di volo minima consentita dai protocolli di addestramento aereo e se nel caso esposto sia stata rispettata, posto che, come affermato dal generale Arpino nell'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica", "i piloti non si scelgono le altezze da soli";

quali siano le misure di sicurezza ed i protocolli adottati per evitare, o ridurre al minimo, i rischi per la popolazione civile derivanti da possibili incidenti e se siano stati rispettati nel caso di specie, posto che lo stesso generale Arpino esclude assolutamente che l'incidente possa essere stato causato da una "bravata" dei piloti;

come sia stato possibile che personale di volo di tale elevato addestramento e profilo si sia trovato "contemporaneamente alla stessa quota e allo stesso orario" e se questo non fosse previsto dalle specifiche della missione d'addestramento in cui erano impegnati;

che cosa abbia voluto intendere l'Aeronautica militare nel dichiarare che la missione d'addestramento dei 2 Tornado non comprendeva tattiche di combattimento simulato con l'apparecchio "nemico", considerato che il sesto stormo è ordinato su 3 gruppi tutti equipaggiati con la versione per l'attacco al suolo del Tornado IDS (Interdictor Strike) e quindi non svolge attività di difesa aerea.

(3-01249)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PAGLIARI](#), [PEZZOPANE](#), [ORRU](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

nei giorni scorsi, il comando generale della Guardia di finanza ha pubblicato un bando riguardante "Concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento in servizio permanente effettivo del ruolo tecnico-logistico-amministrativo del Corpo della Guardia di finanza, per l'anno 2014";

la pubblicazione è avvenuta pur in presenza di una graduatoria di idonei tuttora efficace;

sul piano sostanziale è evidente la violazione del principio, costituzionalmente garantito, del legittimo affidamento, che, in tema, di aspettativa di lavoro, non può che essere ritenuto assolutamente rafforzato in questa fase particolarmente delicata;

è, altresì, evidente la palese contraddittorietà degli atti del comando della Guardia di finanza: da un lato, l'approvazione di una graduatoria comprensiva di idonei, e, dall'altro, un bando per un nuovo concorso, che "revoca" la graduatoria;

contraddittorietà aggravata dal fatto che "in mezzo" ci sono delle persone, le cui aspettative vengono cancellate con un tratto di penna. A questo riguardo, l'eventuale invocazione di orientamenti giurisprudenziali servirebbe semplicemente a ricordare l'antico *summa lex, summa iniuria*;

peraltro, gli idonei della Guardia di finanza (e ciò vale anche per la graduatoria dei 750 idonei allievi finanziari) stanno subendo un trattamento che appare sperequato rispetto agli idonei di altre forze di polizia, ai quali giustamente viene offerta, per legge, l'opportunità dell'assunzione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio alla situazione.

(3-01250)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[BUEMI](#), [LANIECE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da organi di stampa ("La Stampa" del 30 settembre 2014, pagina 46, nell'articolo "Ecco l'elenco dei treni tagliati sulla Torino-Aosta"), si apprende che, a partire dal 5 ottobre, spariranno 34 linee, per un totale di 52 corse, lungo la tratta Aosta-Ivrea-Torino a causa della mancanza di un contratto tra Trenitalia e la Regione Valle d'Aosta, che ha causato un'erogazione di servizi non pagati per un ammontare, nel tempo, di 78 milioni;

nello specifico le linee soppresse sono: il treno da Ivrea (partenza alle ore 6,45) ad Aosta circolerà soltanto nei festivi, da Torino porta Nuova (ore 8,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 9,35) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 11,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 12,35) ad Aosta; da Ivrea (ore 13,10) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 13,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 14,45) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 14,28) a Ivrea; tutti i treni pomeridiani e serali da Ivrea (con partenza alle ore: 16,41; 17,45; 18,45; 19,58; 22,10) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 22,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 23,36) a Torino porta Nuova; tutti i treni del mattino da Aosta (ore: 5,38; 8,26; 10,32) per Ivrea; il treno delle ore 11,31 da Ivrea a Torino; quello da Aosta (ore 12,26) per Ivrea; l'Ivrea-Torino delle ore 13,31; da Aosta (ore 13,26) a Ivrea; da Ivrea (ore 15,31) a Torino porta Nuova; da Aosta (ore: 15,01; 16,38; 17,03; 18,06; 19,26) a Ivrea; il treno delle ore 20,31 da Ivrea a Torino; le linee notturne da Aosta (delle ore 20,26 e 21,26) dirette a Ivrea e, infine, il treno delle ore 22,30 diretto a Chivasso;

la decisione di ridurre del 60 per cento le corse, cancellando linee che i pendolari canavesani considerano strategiche, causerà disservizi a catena, anche perché il territorio compreso tra Ivrea e Carema conta una popolazione di 30.000 persone;

considerato che oltre al disagio provocato da tali decisioni si è aggiunto anche, in base ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, in materia di riordino della geografia giudiziaria, il fatto che la zona del chivassese, precedentemente servita dalla sezione distaccata di Chivasso del tribunale di Torino, è stata accorpata al tribunale di Ivrea e, dunque, i cittadini a maggior ragione dovrebbero godere di un adeguato servizio di trasporto pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative di competenza intenda adottare per ripristinare le linee cancellate, anche a causa dei mancati pagamenti della Regione Valle d'Aosta.

(4-02743)

[BISINELLA](#), [BELLOT](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

lunedì 8 settembre 2014, Massimo Vettoretti, non vedente e presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Treviso, è rimasto bloccato per 2 ore in stazione a Montebelluna (Treviso) e solo dopo che sua madre è giunta da Treviso in macchina è riuscito a tornare a casa, in quanto, soppresso il treno partito da Feltre (Belluno) delle ore 18.28, è stato impossibilitato a prendere l'autobus sostitutivo, dato che non solo mancano i dispositivi architettonici per rendere accessibile il percorso dalla stazione dei treni a quella degli autobus, ma nessuno si è curato di assisterlo nel trasferimento;

Vettoretti ha segnalato a mezzo stampa che «dopo anni di lotta e sensibilizzazione i ciechi si trovano ancora a combattere contro un trasporto pubblico inaccessibile» e più volte ha fatto presente alle Ferrovie dello Stato come in alcune stazioni manchino le strisce in rilievo sul pavimento che segnalano la presenza della linea gialla lungo i binari ed altri dispositivi che rendano possibile gli spostamenti ai ciechi;

il governatore del Veneto Luca Zaia ha espresso la sua indignazione per l'accaduto, ritenendo «inaccettabile che nessuno pensi al mondo della disabilità, rendendo disponibili annunci chiari e ripetuti, percorsi dedicati ai non vedenti e ai non deambulanti, e assistenza diretta da parte del personale»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi carenze strutturali che caratterizzano molte

stazioni ferroviarie italiane ed in particolare, per il caso in esame, la tratta Belluno-Padova e la stazione ferroviaria di Montebelluna;

se abbia già avuto contatti con associazioni rappresentanti i disabili ed in particolare la categoria dei non vedenti per affrontare la problematica delle barriere architettoniche nelle stazioni;

quali azioni di competenza intenda intraprendere e quali stanziamenti finanziari predisporre per mitigare gli effetti dannosi dell'inaccessibilità di questi luoghi vitali per gli spostamenti sull'esistenza di persone già svantaggiate a causa della disabilità.

(4-02744)

[STEEFANI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [MUNERATO](#), [TOSATO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

avviene sempre più frequentemente che numerose persone si spostino dal Sud al Nord del Paese per partecipare a qualsiasi concorso venga indetto in ambito regionale;

esistono organizzazioni collaudate (anche con gruppi *social* su "Facebook") con tanto di loghi, referenti e coordinate bancarie per gli accrediti in denaro;

a quanto risulta agli interroganti questa situazione si sta verificando proprio in questi giorni, relativamente a due concorsi per infermieri a Vicenza e Padova (30 settembre e 7 ottobre); per la preselezione ad un posto da operatore sanitario di categoria D, indetta dall'Ulss 6 di Vicenza, i candidati sono 3.375 e, nel visionare il *link internet* degli ammessi, dove è indicata la provenienza, balza all'occhio che sono presenti solo candidati meridionali;

a giudizio degli interroganti è grande il malcontento dei numerosi candidati vicentini, anche perché i candidati meridionali sono da sempre a parere degli interroganti, beneficiari di voti di laurea più generosi degli altri;

Veneto strade per gli appalti nelle società partecipate sceglie le aziende che assumano personale in mobilità nel territorio regionale. Questa opportunità a parere degli interroganti dovrebbe essere garantita anche alle Ulss per il reclutamento degli infermieri e alle scuole per quello degli insegnanti, si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di tali situazioni che si ripropongono più o meno per tutti i concorsi su base regionale e se intenda consentire alle istituzioni di tutte le regioni d'Italia di tutelare i residenti sul loro territorio nelle graduatorie delle selezioni concorsuali. Con 200.000 disoccupati veneti non sono ulteriormente tollerabili a giudizio degli interroganti migrazioni da tutte le regioni del Sud Italia di moltitudini di concorrenti.

(4-02745)

[Giovanni MAURO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, recante "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero", prevede che quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, in deroga all'art. 2, comma 1, della legge n. 392 del 1941, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a 5 anni dalla data di efficacia di cui all'articolo 11, comma 2, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziari ai sensi dell'art. 19 della legge n. 119 del 1981, nonché ai sensi della legge n. 26 del 1957, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi;

il TAR Sicilia, Sezione staccata di Catania, con sentenza n. 2179/14 del 14 maggio 2014, depositata in data 28 agosto 2014, ha respinto i ricorsi, presentati dagli avvocati Antonio Borrometi e Francesco Stornello per conto dell'ordine degli avvocati di Modica e, personalmente, da alcuni avvocati del foro di Modica, volti all'annullamento del decreto del Ministro dell'8 agosto 2013, che aveva disposto l'utilizzazione degli immobili sede del sopprimendo Tribunale di Modica al servizio del Tribunale di Ragusa accorpante, solo per 2 anni ed unicamente per la trattazione degli affari civili ordinari pendenti alla data del 14 settembre 2013, e del provvedimento del presidente del Tribunale di Ragusa del 13 febbraio 2014, con il quale è stato disposto che presso il Tribunale di Modica siano trattati esclusivamente i procedimenti pendenti alla data del 13 settembre 2013 relativi a cause civili ed altro e che presso il palazzo di giustizia di Ragusa siano trattati i procedimenti relativi a tutti gli altri settori,

nonché indistintamente tutti quelli sopravvenuti successivamente alla data del 13 settembre 2013; l'*iter* dell'accorpamento al Tribunale di Ragusa risulta in fase di avanzata realizzazione e, peraltro, di recente sono stati già messi a disposizione dall'amministrazione comunale di Ragusa dei nuovi locali; la persistenza dell'allocazione di alcuni uffici del Tribunale di Ragusa presso il preesistente Tribunale di Modica, per un tempo superiore a quello inizialmente fissato, non appare suffragata da idonee motivazioni;

il persistente utilizzo dell'ex Tribunale di Modica appare in contrasto con lo spirito della riforma che tende ad ottenere risparmio della spesa e soprattutto migliore efficienza e funzionalità, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali ipotesi che prevedano il protrarsi dell'utilizzo dei locali del Tribunale di Modica oltre il tempo che fu stabilito dal Ministro *pro tempore* e che cosa ne pensi;

se non ritenga preoccupante la formulazione di eventuali ipotesi che, in variazione dei provvedimenti transitori già adottati dal presidente del Tribunale di Ragusa per l'utilizzo temporaneo dei locali del soppresso Tribunale di Modica, prevedano un trasferimento presso la soppressa sede anche di sola parte dei fascicoli già trasferiti presso l'accorpante sede o di fascicoli fisiologicamente già assegnati o da assegnare al Tribunale di Ragusa.

(4-02746)

MUNERATO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la società SITA SpA, con sede centrale a Firenze e varie direzioni regionali, si occupa del trasporto passeggeri su strada, svolge servizi di trasporto locale, urbani ed extraurbani, noleggio e attività complementari nelle province di Rovigo e Padova;

risulta all'interrogante che alcuni dipendenti della società hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze, al fine di ottenere l'applicazione dell'art. 2122 del codice civile e della direttiva 77/187/CEE del 14 febbraio 1977, atteso che, con illegittimo accordo tra la società e le organizzazioni sindacali firmato in data 2 novembre 1994, erano stati loro ridotti la retribuzione e il livello retributivo;

è emerso che i lavoratori ben prima del loro trasferimento alla SITA avvenuto in data 2 novembre 1994, erano dipendenti della ATP SpA che gestiva le linee di autotrasporto nelle province di Padova e Rovigo;

l'attività aziendale di trasporto dopo il fallimento della società ATP fu affidata provvisoriamente alla Co.ATP s.c.r.a.l. formata da tutti i dipendenti della cessata ATP SpA, i quali, come soci lavoratori, furono impegnati prima a tempo parziale sino al 30 settembre 1993, poi a tempo pieno sino al 30 ottobre 1994 senza che venisse modificato alcun accordo aziendale su loro trattamento economico;

dal 2 novembre 1994 tutti i soci lavoratori della cooperativa furono assunti dalla SITA e avrebbero dovuto mantenere il trattamento economico in vigore, ma la società al fine di garantire la redditività d'impresa e garantire all'azienda la mancata applicazione dell'art. 2112 del codice civile (così come modificato dalla legge 29 dicembre 1990, n. 428), ha ridotto le retribuzioni, sottraendo così ai lavoratori il diritto alla continuità del rapporto d'impiego con notevole danno economico ed esistenziale, tuttora permanente, identificabile come danno biologico da fatto illecito penalmente rilevante ex art. 582 del codice penale;

l'accordo siglato tra l'azienda di trasporto e le organizzazioni sindacali, mai sottoscritto dai dipendenti, è stato dichiarato illegittimo dalla suprema Corte di cassazione, per violazione dell'art. 2112 del codice civile e della direttiva 77/187/CEE, dal Tribunale di Padova e dalla Corte di cassazione, sezione lavoro, con sentenza n. 5708/2009, atteso che lo stesso non aveva avuto alcun mandato da parte dei lavoratori, né hanno ottenuto successivamente l'approvazione dell'accordo;

l'illegittimo accordo del 2 novembre 1994 di fatto ridusse il trattamento economico a tutti i lavoratori, i quali in forza del diritto soggettivo alla continuità di cui erano e sono portatori, prima chiesero all'azienda di applicare gli accordi vigenti con la ex ATP SpA e poi iniziarono la lunga vertenza che ha

portato alla pronuncia della suprema Corte di cassazione n. 5708/2009 ed alle altre sentenze di merito; avverso la sentenza della Corte di cassazione, la SITA SpA per sottrarsi al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti, ha prodotto calcoli in merito alle differenze retributive partendo dall'errato presupposto che tutto il personale dipendente del pregresso gestore dei trasporti pubblici della provincia di Padova assunto in data 2 novembre 1994 provenisse dalla "mobilità",

a seguito di accertamenti effettuati e ancora in corso anche in collaborazione con la sede dell'INPS di Bari presso la quale nel 1994 sono stati conglobati i contributi per tutte le sedi d'Italia della SITA SpA, sarebbe emerso che l'accanimento giudiziale della SITA sia rivolto non solo a demotivare i lavoratori nelle loro giuste richieste, ma anche a lucrare prescrizioni contributive ed erariali a danno dell'INPS e dello Stato;

dagli atti della Co.ATP risulterebbe che i lavoratori non sono mai stati posti in mobilità, né mai la SITA SpA ha prodotto in sede stragiudiziale e/o giurisdizionale alcuna documentazione comprovante detta mobilità e, a tutt'oggi, non ha pagato né le differenze retributive spettanti a suoi dipendenti né tanto meno ha provveduto a integrare i versamenti su dette differenze all'INPS e le relative ritenute all'erario, anche al fine di consentire, soprattutto per il personale già collocato in pensione, la rideterminazione della stessa;

da quanto risulta dalla dichiarazione dell'INPS di Bari in data 14 settembre 2009 (che conferma la precedente dichiarazione dell'INPS di Padova del 25 agosto 2005) la SITA SpA avrebbe usufruito di indebite agevolazioni fiscali e contributive ottenute facendo apparire che i lavoratori ex Co.ATP provenissero dalla mobilità;

la SITA SpA da novembre 1994 si è sottratta, a danno dei lavoratori, ai versamenti dei relativi contributi all'INPS e alle corrispondenti ritenute dovute all'erario, mediante attestazione di un'inesistente mobilità, e ciò comporta un permanente falso in bilancio poiché non risultano né le retribuzioni spettanti ai lavoratori, né gli accantonamenti per quanto dovuto all'erario; circostanza questa comprovata in via confessoria dalla SITA avanti la suprema Corte ove si riporta nella memoria a firma del difensore della società che l'onere per differenze retributive dovute ai propri dipendenti e conseguenti oneri retributivi ammonterebbero a circa 89.550.000 euro;

risulta all'interrogante che l'azienda sia giunta a sanzionare con provvedimenti disciplinari i lavoratori che non hanno rinunciato alla richiesta giudiziale dei loro diritti statuiti dalle predette sentenze e dalle ordinanze emesse dal Tribunale di Firenze in data 26 giugno 2011 (rg. 460/11) e 17 agosto 2011 (3356/11) giungendo sino al licenziamento;

allo stato attuale risulta che la SITA SpA stia continuando nelle azioni intimidatorie nei confronti dei propri dipendenti per non corrispondere il dovuto;

il continuo stillicidio di provvedimenti cui sono stati sottoposti i dipendenti che si sono legalmente opposti a tale situazione ha portato ben 4 di loro a togliersi la vita, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della grave situazione descritta;

se intendano avviare una specifica urgente indagine per far luce sui gravi fatti citati e porre fine ai comportamenti della SITA SpA, messi in atto a danno dei suoi dipendenti, delle casse dell'INPS e dell'erario.

(4-02747)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01248, dei senatori Campanella e Bocchino, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo);

4a Commissione permanente (Difesa):

3-01249, della senatrice Fucksia ed altri, sullo scontro di due aerei militari in volo vicino ad Ascoli

Piceno;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-01247, del senatore Bocchino e della senatrice Bencini, sulla sospensione della distribuzione degli opuscoli UNAR nelle scuole;

I la Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01246, della senatrice Munerato, sulle misure per contrastare la disoccupazione giovanile;

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01245, della senatrice Puppato, sulla gestione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

1.5.2.4. Seduta n. 322 (pom.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

322a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea sino al 16 ottobre.

La seduta antimeridiana di domani non avrà luogo in relazione alla convocazione del Parlamento in seduta comune.

Nella seduta di *question time* di domani pomeriggio il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare risponderà a quesiti su misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici e su

interventi per la bonifica dei siti contaminati.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 7 ottobre, con inizio alle ore 9,30. Il calendario prevede il seguito dell'esame del disegno di legge di delega lavoro e la discussione del disegno di legge in materia di diffamazione.

Nella settimana dal 14 al 16 ottobre, oltre all'eventuale seguito del disegno di legge di delega lavoro, saranno esaminati la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014; i decreti-legge sulla violenza negli stadi e sul processo civile, nonché eventuali argomenti non conclusi.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 16 ottobre saranno poste ai voti le dimissioni presentate dalla senatrice Rita Ghedini, mentre nel pomeriggio si svolgerà il *question time*.

Mercoledì 22 ottobre l'Assemblea commemorerà la figura del senatore Franco Servello.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 ottobre 2014:

Giovedì	2	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare su: - misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici - interventi per la bonifica dei siti contaminati

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 2 ottobre, alle ore 9, per le votazioni relative all'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi i senatori.

Martedì	7	ottobre	ant.	h. 9,30-14,30	- Seguito disegno di legge n. 1428 e connessi - Delega lavoro (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1119 e connessi - Diffamazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
"	"	"	pom.	16-20,30	
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16-20,30	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	9	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	14	ottobre	ant.	h. 11,30-13,30	- Eventuale seguito disegno di legge n. 1428 e connessi - Delega lavoro (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Doc. LVII n. 2-bis - Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 ottobre</i>) - Disegno di legge n. 1612 - Decreto-legge n. 132 - Processo civile (<i>Scade l'11 novembre</i>) - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Rita Ghedini (<i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i>) (giovedì 16, ant.)
"	"	"	pom.	16,30-20	
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	

Giovedì	16	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Le proposte di risoluzione alla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale, gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo entro un'ora dall'espressione del parere.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1612 (Decreto-legge n. 132 - Processo civile) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 13 ottobre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII n. 2-*bis*
(Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Relatore di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 4 ore, di cui:	
PD	53'
FI-PdL XVII	34'
M5S	27'
NCD	24'
Misto	21'
LN-Aut	18'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	17'
GAL	16'
PI	16'
SCpI	15'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	6'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
PI		20'
SCpI		18'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1612
(Decreto-legge n. 132 - Processo civile)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	33'
FI-PdL XVII	1 h.	
M5S		47'
NCD		42'
Misto		36'
LN-Aut		31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		30'
GAL		29'
PI		28'
SCpI		26'
Dissenzienti		5'

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Conferenza dei Capigruppo ho presentato una proposta alternativa di calendario. Nella proposta presentata - lo ricordo qui ai colleghi - il Gruppo Movimento 5 Stelle chiede priorità a due argomenti, il primo dei quali è la mozione n. 278, con la quale il nostro Gruppo chiede di votare la sfiducia nei confronti del ministro Lorenzin. La mozione, presentata a suo tempo, ricorre ora con urgenza e necessità - per cui chiediamo che venga subito inserita in calendario - a seguito delle vicende che vedono coinvolto il ministro Lorenzin, a mio giudizio, se non altro per incompetenza. Non è possibile arrivare ad una situazione in cui il Ministero pensa di poter fare una procedura di concorso pubblico come se fosse una nomina diretta.

Non è possibile, tra l'altro, che quest'Assemblea non si sia potuta ancora pronunciare su alcuna mozione di sfiducia presentata in oltre un anno e mezzo. Pertanto, in questa situazione, chiederei fermamente che il calendario fosse integrato con questa urgenza.

La seconda variazione che propongo al calendario prevede l'inserimento - già più volte chiesto - del disegno di legge Atto Senato n. 19, a prima firma del senatore Grasso, ora Presidente del Senato, recante disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio, meglio noto come anticorruzione. Si tratta di uno dei primi dispositivi presentati in questa legislatura e di un provvedimento al quale la maggior parte delle forze politiche hanno sempre attribuito grande priorità. Il Governo si è impegnato a portare finalmente a termine il provvedimento, visto che lo stesso ormai giace in Commissione giustizia da tempo e ci sarebbero tutti gli elementi perché possa essere calendarizzato.

Ritengo a questo punto che, a fronte dell'urgenza (che io non vedo) del discutere, approvare o rifiutare le dimissioni della senatrice Ghedini, a fronte di discutere con urgenza (che io non vedo) le norme sul processo civile o sulla violenza negli stadi, che pure interessano in maniera seria non solo quest'Aula, ma anche la società civile tutta, ritengo che non sia del tutto fuori luogo poter finalmente avere l'occasione di discutere una mozione di sfiducia seria, importante, che ha un'urgenza motivata e, soprattutto, avere anche la possibilità, finalmente, di esaminare il disegno di legge anticorruzione.

Chiedo, quindi, anche a seguito di un dibattito veloce, che si possa procedere alla modifica del

calendario così come richiesto. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi non abbiamo votato la proposta di calendario perché abbiamo chiesto - e lo facciamo ormai da molto tempo - l'inserimento all'attenzione dell'Assemblea non solo del disegno di legge anticorruzione ma anche di tutto il pacchetto, da lei peraltro ha richiamato anche oggi in sede Conferenza dei Capigruppo, che riguarda il riciclaggio e il falso in bilancio.

Presidente, lei sa perfettamente - ne abbiamo discusso molte volte in quest'Aula - che, dopo l'annuncio da parte del Governo della presentazione di un proprio disegno di legge, si era fermato tutto l'*iter* legislativo del disegno di legge anticorruzione su cui si era lavorato in Commissione giustizia. Tutto questo è accaduto - lo ricordo a tutti - non solo prima della pausa estiva, ma addirittura molto prima della discussione della riforma costituzionale.

Anche questa mattina, nel corso della discussione generale sulla cosiddetta delega lavoro, ho sentito alcuni colleghi e alcune colleghe richiamare il grande impegno del Governo sulle nuove norme in materia di anticorruzione e falso in bilancio. Visto che il lavoro in Commissione praticamente è quasi concluso, non riesco francamente a capire per quale motivo questi provvedimenti non possano essere calendarizzati.

Chiedo quindi che, dopo l'esame della delega lavoro e del disegno di legge in materia di diffamazione, sia inserito nel calendario il pacchetto anticorruzione, antiriciclaggio e falso in bilancio.

Poi, Presidente, avanzo un'altra proposta. Come lei sa, da moltissimo tempo chiedo che nella seduta del giovedì pomeriggio il cosiddetto *question time* venga alternato ad una giornata espressamente dedicata allo svolgimento di interrogazioni. Sfido infatti i miei colleghi a dire a quante interrogazioni hanno avuto risposta, visto che la percentuale di risposta da parte dei Ministri e del Governo è praticamente bassissima. Non è quindi più tollerabile, Presidente, che interrogazioni simili trovino rapidamente una risposta alla Camera e che la stessa cosa non accada invece qui in Senato. Siccome il Senato ancora esiste e non è stato ancora completamente modificato o abrogato, chiedo che il prossimo giovedì pomeriggio sia dedicato alla risposta ad interrogazioni e non al *question time*, già previsto per questa settimana. La mia proposta è che diventi una prassi il fatto di alternare stabilmente lo svolgimento di interrogazioni con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, detto anche *question time*.

[PRESIDENTE](#). Senatrice De Petris, volevo precisare che nel calendario che ho appena letto c'è proprio questa alternanza che lei chiede, nel senso che giovedì 9 ottobre è previsto lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e non il *question time*.

Do atto, inoltre, dell'impegno del Governo a rispondere alle interrogazioni con maggiore tempestività. Non so quindi se è il caso di mettere ai voti una proposta per calendarizzare qualcosa che è già previsto: porrò comunque in votazione tutta la sua proposta, diversa rispetto a quella avanzata dal senatore Petrocelli. Va bene, senatrice?

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come lei sa, la proposta che faccio sullo svolgimento delle interrogazioni si riferisce all'introduzione di una prassi. Chiedo invece di inserire immediatamente nel calendario la trattazione, subito dopo il disegno di legge sulla diffamazione, o anche prima, del cosiddetto pacchetto anticorruzione e falso in bilancio.

[PRESIDENTE](#). D'accordo, senatrice.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Petrocelli.

Non è approvata.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, avendo visto qualche porta aperta e un po' di confusione chiedo se è possibile effettuare la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, i senatori Segretari mi danno conferma che non c'è possibilità di equivocare il risultato. Il voto è talmente chiaro che anche qualche movimento attraverso le porte non influisce.

SANTANGELO (M5S). C'erano dei colleghi che camminavano. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Non possono certamente volare.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

FALANGA (FI-PdL XVII). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. I senatori Segretari mi confermano che anche in questo caso la controprova non è necessaria.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(24) ZELLER E BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile

(103) GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro

(165) BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

(180) GHEDINI Rita ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare

(183) GHEDINI Rita ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

(199) ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro

(203) DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera

(219) COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale

(263) SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese

(349) DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità

(482) DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap

(500) DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di

lavoro non imprenditori

[\(555\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) **BITONCI.** - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) **BERGER ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **ROSSI Mariarosaria ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,46)

[PRESIDENTE.](#) L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Galimberti. Ne ha facoltà.

[GALIMBERTI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, colleghi, siamo qui per discutere su quello che dovrebbe essere l'atto finale del cosiddetto *jobs act*, la tanto annunciata riforma del lavoro che, in base al cronoprogramma del presidente Renzi, doveva concludersi entro marzo e invece è approdata in quest'Aula ad ottobre, con sette mesi di ritardo.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#) (ore 16,47)

(Segue GALIMBERTI). Il condizionale in questo caso è d'obbligo, sia per la natura del provvedimento, un disegno di legge delega dai contorni fin troppo vaghi e nebulosi che prevede un gran numero di decreti attuativi, che spesso possono attendersi per anni, sia per i continui cambi di direzione del Governo con un susseguirsi di dichiarazioni contrastanti, non ultimo l'annuncio di un

ulteriore emendamento di cui non si conosce il contenuto, se non per quello che si legge sui giornali e che, se confermato, snaturerebbe il provvedimento, rendendolo inutile e vanificando il tentativo di dare regole certe al mondo del lavoro e di liberarlo dall'arbitrarietà delle decisioni dei giudici.

Ormai siamo abituati agli annunci, visto che questo non è il Governo dei fatti, purtroppo però le statistiche fotografano obiettivamente un Paese in difficoltà cui si è chiesto fin troppo. Non parlo del dato sulla disoccupazione, che resta comunque drammatico con 44 giovani su 100 senza un lavoro, ma del dato, altrettanto grave, riguardante i fallimenti delle imprese, aumentati del 14,3 per cento rispetto al 2013 e delle oltre 8.000 aziende che hanno chiuso nei primi sei mesi dell'anno.

Ho sempre sostenuto che se si vuole ottenere una vera crescita occupazionale è necessario puntare sulle medie, piccole e microimprese; non si può parlare di riformare il mercato del lavoro e favorire l'occupazione, senza tenere conto di tutti gli attori coinvolti, compreso chi il lavoro lo crea. Invece, ormai da anni, proprio le imprese sono vessate dallo Stato, che ha imposto una pressione fiscale concentrata principalmente sul lavoro e sul capitale, cioè proprio sui fattori produttivi, e che fa dell'Italia uno dei sistemi fiscali più pesanti e inefficienti del mondo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il collega, o no? Mi riferisco anche ai senatori girati di spalle, che fanno finta di niente. Per cortesia!

PELINO (*FI-PdL XVII*). Bravo!

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Grazie, Presidente.

Durante la crisi, poi, la situazione è ulteriormente peggiorata e cinque piccole e medie imprese su otto ricorrono al credito bancario per far fronte agli adempimenti fiscali: è un dato che scoraggia l'occupazione e gli investimenti, con conseguenze sul mercato del lavoro, sulla competitività e sulla crescita economica.

Pertanto, le riforme del mercato del lavoro, prese singolarmente, non possono che avere un impatto minore sull'occupazione, se non si creano condizioni economico-fiscali che favoriscano gli investimenti, lo sviluppo e la crescita delle imprese, comportando una naturale ricaduta sull'occupazione stessa. Negli ultimi anni, ottenere qualsiasi forma di credito, anche quello al consumo, è diventata impresa ardua e, anziché rimediare a questa carenza, alcune nuove proposte del Governo non fanno che peggiorare un quadro già a tinte scure. Mi riferisco in primo luogo all'articolo 9 della legge delega di riordino della pubblica amministrazione, che prevede il taglio del pagamento del diritto camerale pagato dalle imprese - e per le imprese - alle camere di commercio, che provocherà una perdita pari a 2 punti percentuali di PIL del Paese. Si tratta di una riduzione che colpisce le camere di commercio, uno strumento importante ed essenziale, che in questi anni, grazie a quegli stessi oneri che si intende ridurre, ha sempre accompagnato e sostenuto le imprese italiane, svolgendo un ruolo prezioso durante la crisi, mantenendo i registri delle imprese e, soprattutto, mediante il sostegno dell'accesso al credito e la redistribuzione delle risorse raccolte alle imprese stesse.

In secondo luogo, l'ipotesi di mettere in busta paga metà della liquidazione, annunciata dal Governo nei giorni scorsi, potrebbe essere un buon mezzo per favorire i consumi se l'impegno finanziario fosse però sostenuto interamente dalla Cassa depositi e prestiti. Invece, così come presentata, è una proposta che danneggia le piccole imprese, costrette a indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti, creando una carenza di liquidità pari a circa 5,5 miliardi di euro, in un momento in cui ottenere credito non è solo difficile, ma è quasi impossibile. Difatti, anche la Confcommercio ha ribadito che un provvedimento simile finirebbe per indebolire ulteriormente il nostro sistema produttivo, accentuando il processo di riduzione occupazionale.

Questo provvedimento era l'occasione giusta per creare il terreno su cui intervenire e realizzare i presupposti per un concreto cambiamento nel rapporto tra Stato, imprese e mercato del lavoro, ma ancora una volta il provvedimento ha subito le pressioni dei sindacati e di una certa parte della sinistra, la stessa che, con il suo atteggiamento immobilista, negli ultimi anni ha impedito un'evoluzione naturale del mercato del lavoro che permettesse di contrastare la crisi occupazionale. Ebbene, proprio

queste componenti hanno fatto dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori il proprio vessillo, ergendosi a ultimi difensori dei diritti di una piccola parte di lavoratori, tralasciando però i giovani, il futuro del nostro Paese, e intavolando una battaglia basata più sulle apparenze che sui contenuti. Se invece avessero affrontato l'argomento con maggiore realismo e avessero tenuto conto del futuro del Paese, anziché cercare di mantenere inalterato il numero di iscritti, avrebbero ammesso che il superamento dell'articolo 18 favorisce una maggiore possibilità di assunzione e creazione di posti di lavoro ad opera delle imprese.

Un altro tema non ben definito nel testo è la previsione di un contratto a tempo indeterminato con tutele crescenti, di cui il testo non specifica la natura e come queste tutele varieranno con l'aumentare dell'anzianità di servizio. Inoltre, questa previsione, è in palese contrasto con quanto stabilito dal cosiddetto decreto Poletti, votato solo quattro mesi fa, e con il quale si sono introdotti i contratti a tempo determinato con la possibilità di rinnovo - fino a cinque nell'arco di tre anni - senza che le imprese debbano specificare le cause di tali proroghe. Un contrasto che dovrà immediatamente essere risolto.

Allo stesso modo crea qualche dubbio la dicitura fin troppo vaga «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità», così come la previsione di sussidi per i disoccupati con la previsione di uno stanziamento di circa 1,5 miliardi di euro, una somma di cui ancora non si capisce la copertura e che potrebbe risultare totalmente insufficiente, visto che in Italia si contano oltre tre milioni di disoccupati; l'ennesimo *spot* utile per riempire le prime pagine dei giornali e dagli effetti discutibili, vedi *bonus* 80 euro.

Un'ultima questione vorrei sottoporre al Governo: in regime di *spending review*, di tagli e riduzione di società a partecipazione statale, è davvero necessaria la creazione di una nuova agenzia per il lavoro o è solamente un modo alternativo per ricollocare il personale delle Province che sono teoricamente abolite?

Siamo in un momento in cui il Paese è allo stremo e non ce la fa più, e gli ultimi Governi non hanno fatto che dire da molto tempo che «il prossimo anno sarà quello della ripresa», ma è un prossimo anno che non arriva mai. Anche oggi i dati diramati dal ministro Padoan sul DEF non fanno che rinviare al 2015 l'attesa per dei risultati positivi.

Vorrei, pertanto, precisare al Ministro che il quadro macroeconomico non è solo peggiorato rispetto al DEF di aprile, ma è dall'ultimo Governo Berlusconi che non facciamo che assistere a peggioramento dei dati macroeconomici, e il confronto è impietoso se pensiamo che il PIL era a +0,8 per cento, la disoccupazione all'8,3 per cento e il debito al 120,6 per cento.

Come ho detto all'inizio del mio intervento, le parole lasciano il tempo che trovano e sono spesso soggette a ritrattazioni e interpretazioni, i dati invece parlano chiaro. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) (*Misto-ILC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, signori senatori, la delega al Governo in esame presenta dei principi che dovrebbero essere volti alla riforma del sistema di protezione sociale e della regolazione del mercato del lavoro, oltre a principi volti a rafforzare le misure a tutela della genitorialità.

Partiamo dai dati. Secondo i dati ISTAT, l'Italia apre il semestre di Presidenza dell'Unione europea con un dato negativo: la disoccupazione, come ormai sappiamo tutti, sale al 12,6 per cento, segnalando così un aumento di 0,5 punti rispetto al maggio 2013.

Il tasso di disoccupazione dei cosiddetti giovanissimi (quindici-ventiquattro anni) è stabile al 43 per cento ed è in crescita. Sostanzialmente, i senza lavoro salgono così a quota 3.222.000. Anche il tasso di disoccupazione femminile è al massimo: sfiora adesso il 14 per cento.

Calano i consumi e molte famiglie non riescono più a far fronte a quelle che sono le spese necessarie per la stessa sopravvivenza, quindi cresce la povertà, come testimonia l'aumento di persone che si rivolgono alla Caritas, mentre il rischio di esclusione sociale riguarda ormai un quarto della

popolazione. Crisi industriale, aziendale, potere d'acquisto tornano ai valori di dieci anni fa. Oltre 50 Comuni di media grandezza sono sull'orlo del dissesto finanziario e così via. Sono dati che ormai conosciamo, siamo in deflazione, con i prezzi che si abbassano e hanno raggiunto quota -0,3 per cento. Il Governo prova a dare una risposta embrionale, ma non è dato sapere cosa esattamente partorirà e, come spesso dico, speriamo che non sia un anomalo bicefalo.

In primo luogo, va discussa la questione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione proposta dal disegno di legge delega: la sua configurazione nel rapporto fra Stato e Regioni, le modalità di partecipazione delle parti sociali e la collocazione del personale sono temi direi cruciali per il futuro delle politiche attive per cui l'Agenzia dovrebbe avere un ruolo guida.

Vengo ora alla distribuzione delle funzioni fra l'Agenzia nazionale e i livelli decentrati. Al funzionamento dell'Agenzia nazionale si provvede con le risorse umane e strumentali già disponibili a legislazione vigente, alla quale si affidano compiti gestionali in materia di servizi dell'impiego e politiche attive e che prevede contemporaneamente il riordino di tutti gli enti e le strutture nazionali, regionali e provinciali che svolgono funzioni in tema di politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego, con la possibilità di far confluire nei ruoli delle amministrazioni vigenti o dell'Agenzia il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi e riorganizzati in attuazione della lettera f) dell'articolo 2. Il modello che emerge, seppure apparentemente innovativo, nella sua innovazione organizzativa accentra competenze che oggi sono affidate a soggetti diversi. Inoltre, accentra non solo la *governance*, cosa della quale ci sarebbe assolutamente bisogno, ma anche la gestione.

Se si procede su questa strada, mi preme sottolineare alcuni elementi contraddittori. Innanzitutto si evidenzia una scarsa indicazione delle funzioni che vengono trasferite nel nuovo assetto del sistema delle autonomie locali. Tra l'altro, la legge che riordina il sistema delle autonomie locali tace completamente delle funzioni in tema di lavoro che, a Costituzione vigente, all'interno delle competenze affidate allo Stato, in base all'articolo 117, sono di competenza concorrente. Eppure stiamo ragionando di un'agenzia forte, attiva, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome e vigilata dal Ministero del lavoro, che, però, agirà in modo poco chiaro, stando alla situazione data. Dovremmo, infatti, aspettare i decreti delegati.

Mi permetterei di sollevare come primo tema necessario quello di un'agenzia di *governance* partecipata, cioè una sorta di sede nazionale nella quale definire *standard*, politiche, livelli essenziali, modalità di funzionamento, radicamento sul territorio. È una condizione sicuramente non sufficiente ma necessaria: il nuovo modello di *governance* non dovrà essere né centralista né pubblicista; dovrà mirare a dar vita e sostegno ad efficaci reti territoriali dei servizi per il lavoro. Dovrà ricomprendere le parti sociali e il privato, in modo da coinvolgere e coordinare tutti gli attori che operano nelle reti territoriali. Dovremmo, pertanto, fare in modo che le agenzie regionali diano attuazione alle politiche del lavoro gestendo l'articolazione territoriale dei servizi. Per come è scritto il nuovo articolo 117 della Costituzione, sul tema delle competenze esclusive e concorrenti, il problema si pone. Bisogna riflettere sul fatto che fotografare la situazione data significa cercare di evitare di riproporre quello che già c'è perché non andrebbe bene, ma allo stesso tempo significa anche tener conto del fatto che un provvedimento che accentra in questo modo il tema della gestione è difficilmente compatibile con la legislazione vigente, ma anche con la Costituzione vigente. Torniamo quindi al solito nodo.

È, infine, importante che questa Agenzia nazionale, tra le varie funzioni, attui in primo luogo un'analisi seria su quale sia il sistema delle risorse umane e delle strutture, fisiche e non, a disposizione per lo svolgimento di un servizio così importante, non ultimo sui tipi di contratti che questi lavoratori hanno all'interno di questi servizi che dovrebbero offrire e che già ora ci sono.

Oggi la ricerca del lavoro è in Italia un'operazione fai da te: tramite *web*, autocandidature, relazioni familiari, conoscenze e raccomandazioni. Il mercato del lavoro giovanile è aggravato anche da un disallineamento tra competenze scolastiche ed esigenze professionali delle imprese. I giovani sono inoltre stati emarginati da una riforma pensionistica che ha innalzato l'età lavorativa dei sessantenni bloccando il *turnover*. Ai giovani va dedicato un capitolo specifico della riforma del mercato del lavoro: l'insufficienza dei servizi per il lavoro non ha consentito il reperimento di figure professionali

così come ci si attendeva.

C'è anche un altro aspetto che non viene citato nella delega lavoro, anche se oggetto del decreto-legge n. 104 del 2013, ossia il potenziamento dell'orientamento dei ragazzi, a partire già dagli ultimi anni delle scuole primarie e secondarie, soprattutto facendo conoscere loro i bacini occupazionali, quindi interrompendo quel processo di autoformazione dei giovani verso quelle professioni nelle quali poi si fa fatica a trovare uno sbocco lavorativo.

Altro tema fondamentale è la capacità di coniugare insieme sostegno al reddito e politiche attive. Tale connubio è ancora oggi circoscritto ad un segmento limitatissimo di interventi. Basti pensare all'impiego della cassa in deroga (istituita nel 2008) che solo nel 5,6 per cento degli interventi è stata affiancata da azioni formative di riqualificazione. Ed ancora, i tempi medi di reinserimento lavorativo di un disoccupato non sostenuto da misure di tutela al reddito sono circa la metà di quelli necessari per trovare un'occupazione da parte di un soggetto tutelato. Dalla lettura dei principi contenuti nella legge delega circa gli ammortizzatori sociali si evince come non ci si ritrovi dinnanzi ad un sistema innovativo e di riforma ampia della materia. Le modifiche apportate si sostanziano, infatti, in un completamento o in un'estensione dell'istituto rappresentato dall'ASPI. Non sembra esservi alcun coordinamento, sufficientemente delineato, con le politiche attive del lavoro, nel presupposto che un ammortizzatore sociale deve essere un'alternativa residuale rispetto al prioritario posto di lavoro.

Occorre incentrare il processo di riorganizzazione dei servizi di politica attiva, tenendo ben presente che un sistema efficiente è quel sistema che naviga verso una riduzione dei tempi di permanenza nella condizione di disoccupazione o di sostegno al reddito. Pertanto, con riferimento tanto agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro quanto di sostegno in caso di disoccupazione involontaria, ritengo utile l'individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti, ovvero la previsione di politiche attive che intreccino l'utilità sociale con l'opportunità di favorire un periodo di formazione per il reinserimento lavorativo.

Per suscitare un atteggiamento attivo e fattivo da parte del soggetto interessato occorre però predisporre una efficace e generalizzata offerta di servizi, con personale adeguato a supportare questo percorso. Bisogna promuovere una profonda riorganizzazione delle misure di incentivo alle assunzioni e a sostegno dell'imprenditorialità, fino ad ora gestite in modo caotico ed inefficiente. Il criterio di razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti deve tener conto dell'improcrastinabile necessità di una profonda semplificazione delle procedure di accesso, limitando farraginose procedure burocratiche che spesso contrassegnano l'accesso e ne limitano l'utilizzo.

Pertanto, ritengo necessario, quanto opportuno, introdurre principi che consentano al datore di lavoro di avere certezza sin dal momento dell'assunzione della possibilità di usufruire di un incentivo, al fine di essere nella condizione di poter determinare il costo del lavoro con certezza. È necessario ridurre la tassazione sul lavoro e proiettarsi verso una redistribuzione delle ore di lavoro. Come si dice spesso: lavorare meno, ma lavorare tutti. Spesso i datori di lavoro, infatti, non hanno certezza che effettivamente vengano *a posteriori* riconosciuti dei benefici sul costo del lavoro, ovvero trascorre troppo tempo tra la data di maturazione e quella di effettiva concessione.

Infine, è necessario garantire, nell'ottica di una effettiva e proficua attività da parte dei servizi competenti, di cui al decreto legislativo 28 agosto 2003, n. 276, che per i medesimi siano previsti criteri di remunerazione a risultato.

Il terzo punto è quello della semplificazione delle procedure e degli adempimenti, allo scopo di conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro. Anche qui, l'attenzione ritorna al tema dell'integrazione tra politiche attive e passive. È necessario mettere in rete, in maniera immediata, le informazioni e rendere evidente, in maniera omogenea sul territorio, il beneficio del sussidio. Un'azienda che vuole assumere un lavoratore in mobilità non riesce ad accedere alle liste di mobilità in tutta l'Italia. Quindi, quando si pensa a razionalizzare degli incentivi alle assunzioni, bisognerebbe focalizzarsi bene anche sulla messa a regime della conoscenza degli incentivi, perché questo può favorirne l'utilizzo e ottimizzare la gestione. Si deve quindi parlare di condivisione delle

informazioni.

Veniamo alla legge delega al Governo per il riordino e la semplificazione delle tipologie di contratti di lavoro. Su questo punto, in questa sede vorrei concentrare l'attenzione su quella che rappresenta, a mio avviso, la prima condizione da garantire, ossia l'estensione dei diritti e, conseguentemente, delle relative tutele. È necessario, infatti, concorrere a superare il dualismo tra garantiti e non. In questa direzione dovranno andare i provvedimenti relativi alla delega lavoro; verso l'attuazione effettiva della previsione contenuta nella stessa circa l'introduzione del compenso orario minimo, con riferimento a tutti i rapporti di lavoro subordinato.

Il salario minimo legale consiste in una remunerazione minima, stabilita per legge, che deve essere riconosciuta ad un lavoratore dal datore di lavoro per la sua attività lavorativa e ha lo scopo di garantire un livello minimo orario per la retribuzione, sotto il quale i datori di lavoro non possono andare. In Italia non esiste uno stipendio minimo per legge, quindi non c'è una legislazione specifica, ma ovvia a tale problema la contrattazione collettiva nazionale di riferimento, la quale definisce i livelli retributivi minimi al di sotto dei quali non è consentito scendere, tenendo conto del livello di inquadramento.

Il salario minimo per legge è efficace nel garantire una retribuzione minima nei Paesi in cui la contrattazione collettiva non è particolarmente sviluppata. Dove però esiste e vuol essere mantenuto un importante ruolo dei sindacati e della contrattazione collettiva, è necessario scongiurare che la definizione di un salario minimo legale possa arrivare a danneggiare i lavoratori, livellando il salario minimo, tendenzialmente inferiore rispetto ai minimi contrattuali ed anche ai minimi tabellari, che la contrattazione al contrario potrebbe riuscire ad incrementare. Di conseguenza, non vorrei che la contrattazione nazionale andasse verso un minimo salariale più basso.

Pertanto, dev'essere risolto a monte un fondamentale problema di valutazione, ragion per cui occorre stabilire un approfondimento circa l'efficacia del provvedimento adottato. Il compenso minimo va introdotto in via sperimentale, ossia per un periodo di tempo che, onde evitare distorsioni, non dovrebbe eccedere i 36 mesi, prevedendone esplicitamente una valutazione degli effetti.

Com'è noto, con l'emendamento all'articolo 4, da ultimo presentato dal Governo in Commissione lavoro, la legge delega sul lavoro subisce una nuova formulazione, la quale, in sostanza, prevede un testo unico semplificato sulla disciplina complessiva dei rapporti di lavoro, sostitutivo dello Statuto dei lavoratori, con particolare riguardo agli articoli 4, 13 e 18. Mi riferisco in particolare agli aspetti più critici e al superamento del divieto di utilizzo delle tecnologie di controllo a distanza (articolo 4), alla flessibilità delle mansioni (articolo 13), alla revisione delle tutele del lavoratore nel contratto a tempo indeterminato (articolo 18).

L'articolo 4 della legge n. 300 del 1970, lo Statuto dei lavoratori, stabilisce che è fatto divieto all'imprenditore di utilizzare sistemi che consentano il controllo a distanza dell'attività lavorativa dei dipendenti. È ammessa tuttavia la possibilità d'installare sistemi che abbiano finalità organizzative o produttive, come nel caso dei telefoni digitali, dei *computer* o dei tesserini magnetici, e che consentano anche il controllo a distanza dei lavoratori, a condizione che venga raggiunto preventivamente - cioè prima dell'installazione - un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali (RSA o RSU) circa le modalità di utilizzo di tali apparecchiature. Mi domando dunque cosa s'intenda ora per revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della sicurezza del lavoratore.

Se esiste già la possibilità di raggiungere accordi circa l'utilizzo di impianti audiovisivi o altre apparecchiature, che abbiano però unicamente finalità organizzative e produttive, a mio avviso, da un intervento del genere dovrebbe risultare una regolamentazione certa dei sistemi già esistenti, differenziata sulla base dei diversi settori di riferimento presi in considerazione di volta in volta.

In altre parole, un conto è utilizzare le nuove tecnologie per favorire forme come, ad esempio, il telelavoro, quindi per andare incontro alle esigenze sia aziendali sia dello stesso lavoratore, altro è cancellare il divieto posto sul tema dall'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori sull'utilizzo di sistemi che

consentano il controllo a distanza dell'attività lavorativa dei dipendenti.

Quanto al secondo aspetto, nel testo originario della delega si parlava d'introduzione, eventualmente in via sperimentale, di ulteriori tipologie contrattuali, espressamente volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro con tutele crescenti per i lavoratori coinvolti. Ora si parla per le nuove assunzioni di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Tutele e periodo saranno graduate, ma solamente nei decreti delegati che seguiranno. Da come si è espresso il relatore, Maurizio Sacconi, la progressività delle tutele non potrà che essere un indennizzo proporzionato all'anzianità di servizio, e dunque senza il reintegro previsto dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nei casi di licenziamento illegittimo, se non con alcune eccezioni, le quali però ancora non sono state palesate.

Aspettiamo che esca l'emendamento che al momento si trova in sala travaglio, per capire come andrà a finire quest'articolo 18. Mi sembra che l'indennizzo monetario non sia un dettaglio irrilevante, specialmente se paragonato alla situazione esistente. Al contempo, però, le tutele crescenti cui si accenna nel testo, data l'assenza di alcun dettaglio normativo e delle opportune valutazioni, non possono sostituire in tal modo le tutele previste nei casi di licenziamento. Del resto, ne conseguirebbe una maggior confusione nel già vasto panorama normativo in tema di licenziamento, modificato in modo complesso dalla riforma Fornero.

Infine, sul tema della revisione della disciplina delle mansioni (di cui all'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori), occorre rilevare come le stesse siano definite e identificate in virtù del principio della contrattualità contenuto nell'articolo 2103 del codice civile e ribadito all'articolo 96 (disposizioni attuative), ove si stabilisce che l'imprenditore al momento dell'assunzione deve far conoscere al prestatore di lavoro la categoria e la qualifica che gli sono state assegnate, in relazione alle mansioni per cui è stato assunto.

La legge, dunque, prevede per il datore di lavoro l'obbligo di garantire a chi assume presso la propria azienda un inquadramento professionale ed economico adeguato alle mansioni che il lavoratore è chiamato a svolgere e che il dipendente sia tutelato anche da eventuali penalizzazioni per quanto riguarda la retribuzione. Stabilito che all'atto dell'assunzione vengono definite in modo contrattuale ed individuale le mansioni che il lavoratore sarà chiamato a svolgere all'interno della struttura produttiva ed organizzativa, dobbiamo rilevare che è sempre facoltà del datore di lavoro poterle modificare.

È proprio grazie alla riscrittura dell'articolo 13 da parte dello Statuto dei lavoratori che il potere del datore di lavoro di modificare le mansioni lavorative del lavoratore non è però incontrollato. Nel caso in cui il datore di lavoro non rispetti tali direttive di legge, si configura il demansionamento e il lavoratore demansionato e dequalificato può richiedere di diritto un risarcimento del danno professionale, biologico ed esistenziale.

Secondo il dato normativo attuale, infatti, le modifiche sono ammesse solo per mansioni equivalenti a quelle contrattate all'assunzione o a quelle svolte con carattere di stabilità. Ogni accordo diverso è nullo, salvo eccezioni. La norma, evidentemente, ha come scopo la tutela della professionalità del lavoratore, quale somma di esperienze.

Parlare di equivalenza significa considerare sia l'aspetto retributivo sia quello professionale, a nulla rilevando i livelli contrattuali che attengono ad aspetti tariffari minimi. Riferirsi alla professionalità del lavoratore significa valutare la posizione dello stesso all'interno dell'organizzazione aziendale, quindi mansioni apparentemente equivalenti possono non rivelarsi tali se, all'interno di un determinato contesto, presentano differenti prospettive di carriera o se implicano un sottoutilizzo o una dispersione del patrimonio professionale del lavoratore. Al contrario, mansioni appartenenti a diversi profili professionali, possono essere ritenuti equivalenti se valutate in un'ottica di sviluppo di carriera.

Si può concludere affermando che una corretta fase contrattuale all'inizio del rapporto, con la precisa individuazione tra le parti delle mansioni, da un lato necessarie all'azienda e dall'altro disponibili da parte del lavoratore, permette di mantenere sul corretto binario il rapporto di lavoro, evitando delicate e pericolose interpretazioni unilaterali.

Passo all'ultimo punto: revisione e aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. I principi contenuti nella presente delega parrebbero andare verso una direzione di allargamento di tutele. Il lavoro svolto da una donna spesso deve conciliarsi con l'educazione dei figli e, in generale, con qualunque altro impegno originato nella famiglia. Le donne sono investite di una serie di responsabilità derivanti, oltre che dal percorso lavorativo intrapreso, dalla vita personale e familiare. *(La luce del microfono è intermittente)*. Mi scusi, Presidente, ma questo lampeggio sta a significare che non ho più tempo?

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, siamo sui 22 minuti. La inviterei a chiudere.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Mi scusi ma questa luce mi stava ipnotizzando.

Le lavoratrici madri, in particolar modo, soffrono la mancanza di una vera politica di pari opportunità che investa nei servizi pubblici, che le sostenga nel mercato del lavoro e che possa rendere più tollerabile e lieve il doppio lavoro che sono obbligate a svolgere in tutte le fasi della loro vita. Il doppio lavoro si aggrava ulteriormente per chi assiste familiari disabili. Questo non ricade solo sui soggetti affetti da disabilità, ma coinvolge le loro famiglie ovvero la loro unica e vera risorsa, dal momento che i servizi pubblici, in questo settore, risentono di note carenze, che si accentuano a secondo dei territori dove uno ha la fortuna o la sfortuna di nascere e vivere. Purtroppo, come è ben noto, l'Italia è un Paese che va a due velocità e talvolta anche a rimorchio.

Sarebbe opportuno implementare un sistema più strutturato all'interno delle aziende che possa davvero agevolare la maternità ovvero favorire, anche attraverso la concessione di appositi aiuti economici, l'istituzione di asili nido. *(Richiami del Presidente)*. È necessaria, però, una maggiore disponibilità delle risorse per far fronte alle misure previste nella delega. Insomma non si può fare una riforma senza le risorse. Come si può pensare, ad esempio, di definire ciascun servizio per l'impiego come servizio che deve garantire una determinata prestazione sul territorio, senza garantirne il finanziamento, ovvero il problema dei costi che in ciascuna parte del territorio devono essere garantiti? Non si possono fare operazioni così importanti come quelle contenute nella delega lavoro, senza le risorse.

Concludo, ribadendo che è necessario portare efficienza nei servizi e nelle politiche attive per il lavoro; introdurre trasparenza in un mercato a dir poco opaco;

estendere tutele e diritti, i quali se ad oggi sono di serie A, B, C e quant'altro, dovremmo mirare a passarli tutti in serie A; concorrere a superare il dualismo tra garantiti e precari, sostenere con forza le lavoratrici madri. In questa direzione dovranno andare i decreti delegati in materia di lavoro.

Spero quindi vivamente che il Governo faccia tesoro della discussione che ci sarà in quest'Aula in relazione al disegno di legge delega, che ascolti con attenzione e, in seguito, analizzi i Resoconti stenografici circa quanto suggerito dalle opposizioni, dalle voci fuori dal coro, dal momento che, a giudicare da come sono andati i lavori in Commissione, gli emendamenti presentati in Aula probabilmente non verranno accolti.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la flessibilità è una cosa. Dato il tema che stiamo affrontando, qui siamo in mobilità. Ha utilizzato circa 26 minuti.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Quindi, quanto meno che il Governo prenda atto delle ragioni enunciate dai parlamentari in favore degli emendamenti presentati, oltre a far tesoro di quanto suggerito in questi e nei prossimi giorni anche dalle parti sociali in modo da ridare al Parlamento decreti delegati fattivi, risolutivi per il bene del Paese e dei lavoratori.

Vi ringrazio e buon lavoro a tutti. *(Applausi dai Gruppi Misto-ILC e Misto-MovX e dei senatori Cuomo e Barozzino)*.

PRESIDENTE. Colleghi, mi auguro che nel prosieguo vengano rispettati dai senatori i tempi a disposizione, perché togliere la parola è veramente spiacevole.

Venti minuti credo siano sufficienti, ventisette sono un po' eccessivi.

È iscritta a parlare la senatrice Paglini. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Ministro, permettetemi di iniziare con una postilla: considerati i *rumors*, consiglio di non provare assolutamente ad imporre la fiducia su

questo disegno delega e a fermare il dibattito parlamentare, perché sarebbe un atto di imperio gravissimo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). L'ennesimo atto di imperio gravissimo di questo Governo!

Il 7 agosto scorso è caduto anche l'ultimo velo quando il presidente della BCE, Mario Draghi, ha chiaramente dichiarato: è probabilmente giunto il tempo di iniziare a condividere la sovranità a livello europeo anche per quanto riguarda le riforme strutturali. Le parole di Mario Draghi hanno sancito: se alcuni Paesi non sono in grado di accontentare la BCE dovranno conseguentemente cedere sovranità.

Cosa, peraltro, auspicata qualche giorno prima da Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano di De Benedetti «la Repubblica» in cui scriveva: «Dirò un'amara verità (...): forse l'Italia dovrebbe sottoporsi al controllo della *troika* internazionale formata dalla Commissione di Bruxelles, dalla BCE e dal Fondo monetario internazionale».

Signori, il sistema ha deciso già per tutti: dobbiamo far decidere il destino del nostro popolo al sistema monetario germanico-europeo. Questo è il messaggio forte e chiaro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Renzi vuole evitare il fallimento nazionale? Teme la *troika*? Diciamolo pure chiaramente: la *troika* in Italia c'è già.

Con il 44,2 per cento dei giovani non ha lavoro, con il debito italiano è arrivato al 135,6 per cento del PIL (ricordo che l'Argentina quando fallì aveva raggiunto il 127 per cento), con la situazione di deflazione che rende completamente inutili austerità e surplus di bilancio, con la perdita di 1.000 posti di lavoro ogni giorno, la *troika* in Italia c'è già!

Con gli altissimi aumenti per i cittadini già da questo mese su gas ed energia, considerato che la Cassa depositi e prestiti Spa ha ceduto per due miliardi di euro ai cinesi della State grid corporation of China il 35 per cento del capitale sociale di Cdp Reti Spa con al suo interno Rete gas, Terna e Snam, la *troika* in Italia c'è già!

Con il maggior carico per i cittadini di 875 euro l'anno di tasse occulte, oltre ai gravami di TARI, TASI, addizionali IRPEF, accise, bolli, passaporti eccetera e il debito pubblico che ammonta a 2.168,4 miliardi, stabilendo il *record* che quando al mondo viene un bambino nasce già con un debito di 36.225 euro, la *troika* in Italia c'è già!

Con il più grande debitore in Italia è lo Stato, che deve ancora dare alle imprese 35 miliardi di euro, la *troika* in Italia c'è già!

Questo Paese lo avete amministrato così e ora non sapete più come uscirne.

Padoan due giorni fa ha dichiarato che le manovre di aggiustamento sono più difficili di quello che si pensava, il che significa che arriveranno altre lacrime e sangue. Ettore Petrolini ironicamente diceva: «I soldi bisogna prenderli ai poveri: non ne hanno tanti, ma sono in molti». E il Governo, per risanare il Paese sta adottando questa linea.

Signori, è inutile farci illusioni. Il nostro Paese, con le vostre scelte, soprattutto con questa delega lavoro, non si risolleverà. La crisi è strutturale e di sistema. Siamo nel mercato globale. Nessuno mai avrà la convenienza a farci fallire, ma tutto l'interesse a dettare le regole. Siamo ostaggi della finanza internazionale, che ci terrà sempre sulla corda per succhiarci il sangue lentamente. Nessuno investirà più in Italia, dove i costi di produzione e le tasse sono troppo elevati.

Ministro Poletti, posso avere la sua attenzione? (*Commenti delle senatrici Taverna e Catalfo all'indirizzo del ministro Poletti che sta parlando con il senatore Ichino. Richiami del Presidente*). Ministro Poletti, grazie mille per l'attenzione. Il senatore Ichino avrà magari modo di fare anche lui il suo intervento.

Dicevo che i costi di produzione e le tasse sono troppo elevati, la politica ingrassa e la giustizia langue. Più volte il ministro Poletti che è qui presente - e lo ringrazio - ha detto che per decreto non si creano posti di lavoro e questa delega non ha il potere di dare lavoro a milioni di disoccupati. Ma, attenzione, è possibile il contrario: con questa legge i posti di lavoro e i diritti si potranno cancellare.

In questi giorni lo statista Renzi, nel lessico che ormai lo contraddistingue, ha detto ai suoi: «Li fregherò tutti, uno a uno». Ecco, questa è la linea politica, ma, attenzione, il concetto si può anche allargare a Berlusconi, a Napolitano e a Draghi. Quindi state in campana: vi fregherà tutti, uno a uno.

Scusate, ma mi resta difficile mettere in bocca questo concetto a un Calamandrei o a un Einaudi. Qui si parla di delega lavoro, ma - se permettete - io a gente con questi concetti e questi principi non delego nemmeno la possibilità di scrivermi un biglietto di auguri per Natale.

Ma questa delega lavoro in bianco e a costo zero servirà veramente alla crescita? E mi soffermo soprattutto sull'articolo 4 che, secondo me, è quanto di peggio si poteva architettare. Ad esempio, alla lettera *c*), troviamo il demansionamento: la delega prevede l'attribuzione al Governo di rivedere la disciplina delle mansioni. Peccato che questa possibilità sia già a disposizione dell'imprenditore; sì, perché, per giurisprudenza consolidata, l'imprenditore può modificare al ribasso l'inquadramento del dipendente, quando questa soluzione sia l'unica alternativa al licenziamento, cioè, in quei processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale, menzionati dalla delega. Quello che la delega vuole invece è fare evidentemente tutt'altro, cioè legittimare il riposizionamento arbitrario (e magari ritorsivo) verso il basso del dipendente in azienda, in base alle mutevoli e volubili determinazioni dell'imprenditore, in violazione di un principio di civiltà fondamentale, quello cioè ad essere assegnato alle mansioni per le quali si è stati assunti, ovvero a quelle superiori acquisite con il lavoro. Per fare un esempio (lo dico magari per chi è fuori e non ha chiaro il concetto): tu, lavoratore, sei stato assunto come operaio specializzato, hai anni di lavoro alle spalle ed esperienza, ma oggi vieni messo a fare l'usciera con la retribuzione da usciere e non ti potrai più opporre. La decisione sarà unicamente imposta dall'azienda; se non accetterai di diminuire la tua professionalità, licenziarti sarà legittimo per norma.

Altro punto, all'articolo 4, lettera *d*): avete introdotto il controllo del lavoratore a distanza. In pratica il Grande fratello ci guarda, o meglio, ci controlla. La formulazione attuale dello Statuto dei lavoratori vieta l'uso di ogni impianto che consenta un controllo a distanza del lavoro dei dipendenti, perché il lavoro non diventi un'attività spersonalizzante e per salvaguardare intuibili esigenze del rispetto della dignità e della riservatezza della persona, così com'è stato ribadito dallo stesso Garante della *privacy*. Anche oggi, tuttavia, la norma consente di introdurre controlli da remoto nell'ipotesi in cui vi siano specifiche esigenze organizzative, a condizione che la sussistenza delle stesse trovi conferme in accordi sindacali. Questo sistema bilanciato di tutele che funziona da più di quarant'anni, nel rispetto delle esigenze di imprese e di lavoratori, oggi inspiegabilmente è diventato, nell'ottica del Governo, obsoleto e da superare con urgenza, senza alcuna verifica di opportunità da parte di soggetti terzi indipendenti.

Volete controllare minuto per minuto i lavoratori, disinteressandovi della dignità della condizione lavorativa, al punto da essere retrocessa a condizioni paragonabili a quelle vigenti in periodi di patronato ottocentesco. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Poi, stranamente, veniamo a sapere che in questo periodo la BCE tratta per installare nella stamperia romana di Banca d'Italia 200 telecamere ad altissima definizione. Ma guarda un po'... E Renzi cosa fa? Come al solito, sulla stessa linea d'onda dell'Unione europea contro cui dice di volersi battere, omaggia di questo *cadeau* la BCE e tenta di estendere a qualunque azienda l'occhio del Grande fratello.

Sempre all'articolo 4, comma *b*), introduce l'ormai famoso contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti per i nuovi assunti. Detto così, può voler dire di tutto e di più, ma non rassicura di certo i lavoratori.

E, ciliegina sulla torta, tutto questo dibattito mediatico - e ribadisco mediatico, perché in Commissione abbiamo sentito parlare di articolo 18 nella penultima seduta - che si svolge su quel che resta dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, visto che lo smantellamento iniziò due anni fa con il Governo Monti-Fornero-Napolitano-Draghi.

Ma perché tutto questo frastuono politico e soprattutto mediatico sul reintegro del lavoratore in caso di licenziamento senza giusta causa? E perché sembra che questo sia di grave impaccio alla ripresa economica del Paese? Il lavoro si rilancia dando al datore di lavoro la libertà di licenziare? Ma l'articolo 18 non si applica per il 94,8 per cento delle imprese! Il tessuto economico sociale italiano infatti si basa sulla piccola e media impresa. Dov'è quindi il problema?

Lo stimato cittadino Eduardo Quercia mi ha inviato la seguente riflessione, che ho piacere di leggere.

Egli scrive: «Qui non si discute sulla legittimità o meno del licenziamento che, se legittimo, può essere anche ora legittimamente intimato. Si discute sulla necessità che l'imprenditore sia esentato da questo impaccio e possa liberarsi del lavoratore anche senza una giusta causa o un giustificato motivo, semplicemente pagando. Fino agli anni Sessanta, e precisamente fino all'accordo interconfederale del 1966 che spianò la strada allo Statuto dei lavoratori era consolidato nel diritto del lavoro l'inquadramento del contratto di lavoro subordinato nella categoria delle locazioni. A fianco della locazione delle cose, c'era la locazione della forza lavoro. Oggi, in sintesi, si vorrebbe tornare alla locazione». È aberrante! Egli continua: «Allo stesso modo in cui, quando recedo da un contratto di locazione di un appartamento prima della scadenza pattuita devo pagare le mensilità mancanti fino a tale data».

Ecco, il cuore del problema si risolve in questo interrogativo, signori: la messa a disposizione delle proprie energie lavorative è totalmente assimilabile alla categoria dei fattori produttivi a disposizione dell'imprenditore? Il lavoro, insomma, è una merce al pari delle altre?

Mentre lo sto dicendo ho i brividi, perché è terribile. Leggo la Costituzione della Repubblica italiana e trovo l'articolo 1, in cui si afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», l'articolo 4, secondo cui «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro», e l'articolo 41, in cui si dice che l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con la libertà e la dignità umana. Basterebbe questo breve passaggio scolpito nel cuore per avere tutto chiaro dentro di noi! *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino)*.

È scritto quindi nella Carta: il lavoro non può essere merce pari alle altre. Stiamo arrivando alla mercificazione della dignità umana con il consueto sistema di far passare il tutto come un'oggettiva necessità, anzi come una forma di equiparazione in difetto rispetto alla massa, cioè anziché alzare l'asticella del diritto, l'abbassiamo.

Insomma: tutti uguali nella precarietà!

È evidentemente falso, e anche questa volta fuorviante, l'obiettivo dichiarato dal Governo. Oggi come oggi la possibilità di acquisire dipendenti a tempo determinato è consentita praticamente senza limiti, a cosa serve quindi autorizzare la rimozione dell'articolo 18? Ancora una volta, non certamente allo scopo che voi dichiarate.

In realtà, le cause del declino produttivo nazionale sono ben altre e dipendono da altri fattori: fattori esterni, come la globalizzazione, *in primis*, e fattori interni, come la corruzione, l'assenza di investimenti in nuovi prodotti e tecnologia.

Mi sembra chiaro che tutto questo dire sull'articolo 18 ha una valenza solo ideologica e va nel senso di abbattere tutti gli ostacoli di resistenza all'idea di una precarizzazione totale, non solo del lavoro, ma anche dell'intera esistenza, in cui la cittadinanza deve lasciare spazio al mero consumo, unico strumento consentito di risarcimento individuale rispetto alla totale esclusione da ogni forma reale di democrazia. Più che togliere tutele, andrebbero risolti i nodi della sovrapproduzione normativa, del moltiplicarsi delle forme contrattuali, dei problemi connessi al processo del lavoro, dell'eccessivo costo del lavoro a causa del cuneo fiscale: sono, infatti, questi gli elementi che più di altri fungono da deterrente alle assunzioni per le aziende. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il lavoro non si crea premendo l'acceleratore sulla precarizzazione, come avete già fatto col decreto Poletti di maggio, in cui il lavoro si è ulteriormente svilito, togliendo anche la causale ai contratti a tempo determinato.

La posizione di questo Governo delle larghissime intese è chiara: precarizzazione, abbattimento dei diritti acquisiti, svendita dei gioielli di famiglia e il sogno dell'uomo solo al comando. Che poi era il sogno di Berlusconi; ma attenzione, dov'è la differenza? La differenza è che se togli i microfoni e le telecamere a Renzi sparisce nel nulla. Berlusconi le ha di suo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ecco, quindi, capitati i messaggi in codice di Scalfari e di De Benedetti al giovane rampante: o porti a casa il risultato o sei il nulla. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In Commissione lavoro in questi giorni abbiamo assistito all'ennesima prevaricazione del Governo:

avete preteso una delega in bianco. Una delega in bianco che non lascia spazio e parola al contraddittorio. Per questo noi dell'opposizione siamo usciti dall'Aula, per non darvi nemmeno l'alibi di dire che il tutto è stato condiviso.

Se il Governo Renzi-Sacconi ha un progetto ben preciso, il luogo della discussione devono essere le Aule parlamentari, e la volontà politica deve essere dettata dai parlamentari e non da due o tre soggetti che, in aule segrete, decidono per tutti, determinando il destino di milioni di cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino).*

In Commissione si sono visti parlamentari del PD (che dovrebbero far parte della maggioranza e quindi del Governo) con occhi bassi e facce da funerale, e nello stesso tempo festeggiare e gioire il presidente di Commissione Sacconi, del Nuovo Centrodestra, che non meno dello scorso novembre 2013 dichiarava: «Renzi è un *avatar*, e il Nuovo Centrodestra di Alfano nasce proprio con lo scopo di evitare la sua vittoria, che sarebbe un disastro». Sarei curiosa di capire le dinamiche che hanno ribaltato la frittata fino a questo punto, ma per far ciò dovremmo leggere il patto segreto tra Renzi e Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Il Movimento 5 Stelle in questo anno e mezzo ha presentato proposte concrete per rimettere in moto il Paese: abbiamo proposto di abolire l'IRAP per le piccole e medie imprese, di non aumentare l'IVA (che tra poco ci arriverà sul groppone anche al 23 per cento, probabilmente), di introdurre il reddito di cittadinanza. Abbiamo proposto di tagliare veramente i costi della politica e le pensioni d'oro, per rilanciare il lavoro e difendere la piccola e media impresa. Tutte proposte bocciate! Avete bocciato persino quelle di aumentare le tassazioni per le concessionarie del gioco d'azzardo, ben conosciute da politici di PD e Forza Italia in pieno conflitto d'interessi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Come Movimento 5 Stelle abbiamo proposto una seria legge anticorruzione da quando siamo entrati in queste Aule e da questa potremmo recuperare 10 miliardi di euro l'anno. Ma niente, tutto bloccato da Renzi e dal patto del Nazareno.

Le vostre politiche, signori, sono fallimentari, come quelle per il lavoro ai giovani. I numeri della Youth guarantee sono avvilenti: a fronte di 635.000 giovani disoccupati, meno di 100.000 si sono iscritti al Piano, ma i posti di lavoro disponibili sono pochissimi. Non c'è lavoro, abbiamo messo in fila ragazzi davanti ad una porta chiusa. Questo è il problema! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Oggi, ogni giorno chiudono cinquanta imprese. Le più grandi aziende italiane, grazie alle vostre leggi, oggi o scappano o chiudono i battenti. Ma una resiste in Italia: la più grande azienda italiana fattura 180 miliardi di euro, ma è illegale. È la mafia! *(Applausi dal Gruppo M5S).* La mafia spa con i suoi tentacoli, chiamati 'ndrangheta, camorra, cosa nostra. E questo Governo che cosa ha fatto? Ha ridotto le pene per lo scambio elettorale politico-mafioso e creato una legge che non è applicabile. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Mirabelli).*

Noi del Movimento 5 Stelle denunciavamo questo scempio ad aprile, quando il Partito Democratico distrusse la buona legge varata da questo Senato, sacrificandola sull'altare del patto del Nazareno. *(Commenti della senatrice Puppato).*

La mafia così non si debella, ma si rafforza, spostandosi verso appalti miliardari come il MOSE, l'Expo e la TAV. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

In questa delega lavoro in bianco si abbassano le tutele ai lavoratori, ma lasciamo che la mafia prosperi davanti ai nostri occhi. E basterebbe una minima parte del giro miliardario mafioso maledetto per istituire un reddito di cittadinanza per i più deboli. La garanzia del reddito ai cittadini servirebbe per liberare milioni di persone da un sistema clientelare, che vede nel politico di turno il ricattatore principale, che in compenso chiede fedeltà a testa bassa e bocca chiusa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Il nostro Paese oscilla tristemente fra le pretese di condannati e improvvisati salvatori della Patria sostenuti dai loro cortigiani. Renzi è riuscito là dove non sono riusciti Berlusconi e Monti, usando un bacino elettorale di sinistra per far politiche della destra e per questo invito tutti voi a votare con coscienza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non sono gli *spot* e i *tweet* che tireranno su le sorti di un Paese, ma un *mix* di scelte mirate, fatte da

persone dalle mani pulite e non ricattabili, persone che non debbono dare giustificazioni al potente di turno e che rispettino esclusivamente un unico referente: i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

So che non ci siete abituati e che la cosa vi crea scompiglio - e chiudo, Presidente - ma per la prima volta nella storia sono entrate qui dentro persone normali, che sanno di che cosa parlano quando dicono di subire le politiche da voi imposte da sempre. Qui tra voi oggi ci sono piccolissimi imprenditori e qualcuno sa anche che cosa significa essere sull'orlo del fallimento; ci sono operai, ci sono disoccupati, raccoglitori di patate, camerieri ai piani, medici, ingegneri, maestre di sostegno, avvocati, architetti, orientatori del lavoro e camionisti e tutti senza dover rendere conto a nessuno delle loro scelte, se non ai cittadini e alla propria coscienza. *(Applausi dal Gruppo M5S).* La differenza è tutta qua. Ci spiace, ma non annoveriamo tra di noi burocrati e politici di lungo corso, ma so che sarà difficile per voi comprendere.

Bene, cittadini fuori; vi aspettiamo in piazza! *(Vivi e prolungati applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

[PUPPATO](#) (PD). Signor Presidente, ministro Poletti, qui dentro ci sono anche - pochi, magari - piccoli imprenditori, come me, che quest'anno festeggio venticinque anni di attività. E pensare che ho accantonato sempre il TFR. *(Commenti della senatrice Paglini).* Mi pare che prima ti ho lasciato parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Paglini, prima lei ha parlato e nessuno l'ha interrotta: deve garantire alla collega Puppato la stessa possibilità.

AIROLA (M5S). Anche la senatrice Puppato prima ha parlato!

PUPPATO (PD). Il problema è che stiamo ascoltando interventi che, in alcuni casi, non sono partigiani (la partigianeria non solo la conosco, ma la apprezzo), ma faziosi, sono atti di condanna preventiva e pregiudiziale. Tuttavia, proprio il fatto che si scateni un'opposizione così dura ad un atto come quello che stiamo cercando di mettere in campo (il cosiddetto *jobs act*), attraverso un dibattito che, al contrario, vuole portare miglioramenti alla delega del Governo, mi fa pensare che siamo sulla strada giusta.

Racconto la mia breve storia, tanto siamo rimasti abbastanza in pochi in quest'Aula. Come dicevo poco fa, ho alle spalle piccola impresa per venticinque anni, accantonando sempre il TFR, ministro Poletti, senza mai vedere un dipendente sbattere la porta e uscire dalla mia piccola realtà, nonostante non trovasse applicazione l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Tutti si sono sentiti assolutamente garantiti. Che cosa vuol dire questo? Di certo non vuol dire che tutti gli imprenditori sono uguali, ma non vuol dire neppure che tutti i dipendenti sono alla stessa stregua. Se infatti così non fosse, quando qualche anno fa ho pagato 36 mesi di contribuzione - pari allora a 48.000 euro - per una persona che ha lavorato con me un mese soltanto, se solo avessi pensato che tutti i dipendenti erano così, forse non avrei potuto mantenere in piedi la mia impresa.

Tutto questo vuol dire che dobbiamo smetterla di pensare che gli steccati garantiscano qualcuno o qualcosa. Forse è vero che in questo momento siamo chiamati tutti, imprese, politici, amministratori locali, lavoratori dipendenti, ad una migliore e maggiore responsabilità. Chi afferma, vedendo una sola faccia del prisma, che la discussione accesa per questo *jobs act* è sterile, polemica (ho anche sentito parlare di sfascio), non ha colto che quello che stiamo incardinando ora, signor Ministro, è proprio una rivoluzione ed è proprio per questo che fa paura. Si pensi che poc'anzi abbiamo sentito fare gli elogi di De Benedetti e di Scalfari, gli stessi che qualche mese fa erano citati come le *lobby* pesanti dietro al Governo Renzi. Dunque, appena si muove qualcosa nell'ambito di ciò che è stato da sempre fisso e sedimentato, improvvisamente arrivano gli attacchi da ogni parte.

Noi, invece, siamo convinti che quello che stiamo facendo è una cosa buona, profonda, dovuta e anche doverosa. Quanto a questo basta leggere la numerosità dei disegni di legge che la delega di fatto va ad assorbire o cancella, che dir si voglia, come si evince dalle prime pagine del disegno di legge in esame.

Tali proposte sono sottoscritte praticamente da tutto l'arco parlamentare ed è sufficiente fare attenzione alla loro numerosità per capire il caos che viviamo nel mercato del lavoro e anche in parte nel *welfare* italiani, che ha progressivamente visto diminuire le proprie risorse. Come ogni grande sconvolgimento, forse anche solo rendere ordinato ciò che non lo è, rendere chiaro, trasparente ed efficiente ciò che non lo è, obiettivamente rappresenta un impegno gravoso ed è quello che vogliamo assumerci come attivi propulsori della migliore soluzione possibile. Noi vogliamo che il *jobs act* approvato da quest'Aula sia davvero il migliore possibile, a prescindere dalle barriere ideologiche. A mio avviso, il dibattito ha già prodotto una parte dei suoi effetti: la delega al Governo è più completa e puntuale, entra nel merito, suggerisce buone ragioni senza scendere a patti con l'una o con l'altra parte.

Fuori abbiamo due Italie: la prima è quella fossilizzata, immobile, in cui si contrappongono imprese contro lavoratori e lavoratori contro imprese, come se fossimo ancora nell'Ottocento e non nel mondo evoluto; l'altra, invece, è costituita da un mondo che non ha alcuna certezza; che è fatto di precarietà e anche di soprusi quotidiani, che manca di dignità. Ebbene, nel silenzio di tutti - o di quasi tutti - questa realtà, queste due Italie hanno vissuto contemporaneamente sulla stessa faccia del nostro Paese: solo diritti o quasi da una parte e solo doveri o quasi dall'altra. Credo sia giunto il momento di dire basta.

Un esempio per tutti lo troviamo nella numerosità delle tipologie contrattuali. Mi veniva da sorridere poc'anzi mentre leggevo l'articolo 4, lettera a), del disegno di legge in esame, in cui si stabilisce che il Governo dovrà individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti. Dentro di me mi sono chiesta quante fossero, visto che dobbiamo ancora individuarle e analizzarle; forse non sono neanche quelle 44 o 48 di cui si parla sui giornali oggi. Si tratta di una specie di torre di Babele del lavoro che produce il massimo della disuguaglianza sociale. Questa non è un'analisi fatta da me o dal Partito Democratico, ma dalla Commissione europea per il *welfare*, che ha fotografato come l'Italia sia il Paese in cui negli ultimi 10 anni, più che in tutto il resto dell'Europa (sto parlando dell'Europa a 44, non di quella a 28) è cresciuta la disuguaglianza. Siamo cioè il Paese che è riuscito più di tutti gli altri a creare disuguaglianza e profonda ingiustizia. Pensate che l'altro giorno leggevo che neanche nella malattia si è uguali in Italia: da un lato c'è chi ha la fortuna di lavorare nell'ambito della pubblica amministrazione ed ha diritto fino a 36 mesi per potersi curare adeguatamente se ha contratto purtroppo una grave malattia; dall'altra parte ci sono lavoratori che non hanno la stessa fortuna, che fanno parte dei parasubordinati (che è anche un brutto nome, perché sembrano una categoria indiana che non ha pieni diritti di cittadinanza), i quali hanno diritto solo a 20 giorni per le cure. Gli altri hanno sei mesi. Dunque si va da venti giorni a trentasei mesi, per i permessi per malattia in questo Paese?

Forse a voi non è mai capitato, ma a me, come sindaco, è capitato spesso di ricevere familiari di ammalati che, dopo sei mesi, venivano a spiegarmi che i loro familiari non erano morti, ma che avevano ricevuto la lettera di licenziamento. Questo non lo auguro a nessuno, perché il peggior danno che si può ricevere, dopo 20 o 25 anni di lavoro in azienda è sapere che l'INPS non rimborsa più l'azienda e che quindi quest'ultima, semplicemente, cancella il numero. Anche questa è una questione che dobbiamo porci. Non possiamo pensare di essere il Paese dove accade tutto e il contrario di tutto e noi stiamo solo a difendere qualcosa che potrebbe accadere allo 0,01 per cento dei casi. Non mi interessa più quello 0,01 per cento, mi interessa l'altro 99,99 per cento, che in questo momento non considera più l'Italia un Paese in cui vivere, lavorare o fare impresa.

Ecco perché, signor Ministro, ampliare, estendere e rendere universali le garanzie del *welfare* restituisce e deve restituire dignità e serenità a lavoratori e imprese. Occorre stabilire con certezza dove finisce l'azione del privato e dove continua l'azione del pubblico, far comprendere con chiarezza i rapporti, i limiti, i rischi e le esposizioni economiche per l'uno o l'altro: questo vuol dire, oggi, stendere un corretto contratto con gli italiani.

Il tema del salario minimo è un'altra sfida che mi piace particolarmente vedere inserita nella delega del Governo e che non è facile. Si entra con i piedi nel piatto, signor Ministro: è chiaro e non è un caso che in Germania la CDU e la SPD siano rimasti due mesi a discutere di questo, perché le implicazioni sono enormi. E noi non abbiamo neanche il loro mercato del lavoro, che era di piena occupazione. Noi abbiamo un mercato in cui c'è carenza di occupazione. Quindi, il rischio è maggiormente elevato, ma a

noi piacciono le sfide e in questo momento le vogliamo cogliere tutte. C'è poi la delega al Governo, relativa alle politiche attive e ai servizi. Non so, presidente Calderoli, forse lei, che come me è appassionato di federalismo, si renderà conto che qui abbiamo messo... (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Qualcuno vuole andare a casa prima? C'è questa volontà? State tranquilli, colleghi, per cortesia: lasciate esprimere la senatrice Puppato. (*Commenti del senatore Candiani*).

PUPPATO (PD). Anche i suoi sono un po' faziosi. Li conosco bene, me lo lasci dire.

PRESIDENTE. Però devo dire che sono attenti e ascoltano. Temevo che non la ascoltasse nessuno e invece c'è qualcuno che ascolta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PUPPATO (PD). Invece ascoltano e questo è il bello!

Signor Presidente, voglio evidenziare un punto, che non ha notato nessuno, perché magari nessuno se ne è accorto, contenuto nell'articolo 2 del *jobs act*, recante delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. In tale articolo si dice che non solo si rafforza il monitoraggio delle politiche attive con il sostegno al reddito della persona, inoccupata o disoccupata, con misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, ma alla lettera *t*) del comma 2 si attribuiscono al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e controllo dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Abbiamo sempre conosciuto i livelli essenziali di assistenza (LEA) e i livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS). Con questa norma abbiamo inserito anche i livelli essenziali di prestazione lavorativa. Ciò vuol dire che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale - nessuna Regione esclusa: d'accordo? - le stesse medesime politiche attive per il lavoro. Cominciamo a parlare una lingua conosciuta nel Titolo V della Costituzione, recentemente modificato, in cui il Governo assume una delega in caso di carenza delle Regioni inadempienti.

Inoltre a me piace pensare, così come hanno fatto le organizzazioni sindacali, che le aperture del Governo relativamente all'inserimento dei lavoratori nei consigli di amministrazione delle imprese, alla rappresentanza unica dei lavoratori, al reddito minimo orario dei lavoratori, siano garanzie più importanti di ogni altra tutela ad oggi presente nel mercato del lavoro. Sono dell'idea, ad esempio, che se riusciamo ad inserire in questo *jobs act* un contratto a tempo indeterminato più favorevole, ad esempio perché incentivato rispetto ad altri contratti, avremmo davvero contemperato le esigenze di tutti sono dell'avviso che, nel momento in cui avremo inserito i dipendenti nel consiglio d'amministrazione delle medie e grandi imprese, avremo dato la tutela più importante che si possa dare ad un lavoratore, ovvero quella di sapere quanto la sua impresa sta investendo su di lui e quanto crede nel territorio in cui si trova, potendo contribuire affinché l'impresa possa continuare a produrre in maniera positiva.

E allora, signor Ministro, penso che quanto avvenuto nel corso del dibattito in Commissione, nella direzione del Partito Democratico e nel dibattito che stiamo svolgendo qui oggi, nella richiesta di ciascuno di noi che questa delega riesca ad attivare politiche per il lavoro per rendere questo Paese sempre più attrattivo non solo per le imprese straniere, ma anche per quelle italiane che hanno voglia di investire e di continuare a credere nel proprio Paese, sia esattamente quello che dovevamo fare e quello che stiamo facendo. E vi ringrazio di questo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sul grave incidente verificatosi nella stazione di Pietrarsa (NA)

[CUOMO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cuomo, le do eccezionalmente la parola per un intervento che non riguarda l'argomento all'ordine del giorno.

CUOMO (PD). Signor Presidente, il mio intervento non riguarda la materia in esame, anche se

parliamo purtroppo di una morte sul lavoro.

Ieri due operai sono rimasti feriti e uno di loro purtroppo è rimasto ucciso dal crollo di un solaio mentre erano al lavoro per il consolidamento di una palazzina nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Pietrarsa, tra Portici, Napoli e San Giorgio.

Ancora oggi purtroppo si muore sul lavoro, presumibilmente per la mancata adozione di misure di sicurezza, laddove nessuna misura, né sull'appalto né sul subappalto, prevede il ribasso sugli oneri connessi alle misure di sicurezza.

Parlo anche a nome del senatore Puglia, di tanti parlamentari campani, ma credo di interpretare il sentimento dell'intera Assemblea nell'esprimere il cordoglio dovuto all'operaio morto ed alla sua famiglia, ma soprattutto nell'impegno anche in tema di tutela e di misure di sicurezza sul lavoro che dobbiamo al Paese e a tanti lavoratori che purtroppo ogni qualvolta parliamo di queste tragedie dimentichiamo. Facciamo in modo tutti insieme di parlare non solo di lavoro, ma anche di tutela e di sicurezza per quei lavoratori esposti che spesso, purtroppo, ci rimettono la vita per portare a casa un salario.

A queste persone non solo va il nostro cordoglio, ma credo di interpretare il sentimento di tutti i Gruppi parlamentari, al di là delle differenti posizioni, nel dire che andrà tutto il nostro impegno.

Ringrazio quindi lei, signor Presidente, per la sensibilità dimostrata nel concedermi la parola per questo breve intervento, e chiedo al Ministro che queste tragedie possano divenire sempre più lontane dai nostri ricordi e dai nostri pensieri e che i controlli possano avvenire sempre e comunque, non soltanto quando ci troviamo a piangere i nostri operai morti per queste immani tragedie.

PRESIDENTE. La Presidenza si unisce al cordoglio e formula gli auguri per una pronta guarigione agli operai feriti.

Ritengo giusto invitare l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio, perché non esistono i morti e i caduti di serie A e di serie B. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Facciamo tesoro dell'impegno che ci siamo assunti sul tema della sicurezza sul lavoro.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409 (ore 17,59)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatrici e senatori, credo che le parole del senatore Cuomo agiscano come una frusta sulle nostre coscienze. Spero che il livello qualitativo della produzione legislativa tenga conto di queste morti e che anche il minuto di raccoglimento non sia soltanto la testimonianza formale per una delle tragedie irrisolte che fanno parte di un fenomeno che rivela percentuali che ancora sono raccapriccianti per un Paese civile. Spero che il legislatore, il Parlamento ed il Governo, siano indotti a compiere ogni necessario sforzo nella giusta direzione.

La direzione da imboccare, me ne rendo conto, è estremamente complessa, forse persino difficile da individuare.

In queste settimane, negli ultimi giorni in particolare, abbiamo dovuto registrare indicatori economici che sembrano un vero e proprio bollettino di guerra. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza e i numeri che emergono definiscono in modo complessivo un quadro macroeconomico a dir poco disastroso. Sempre ieri, dopo tanti altri autorevoli analisti, il rapporto del CNEL ci ha confermato che nei prossimi tre mesi il PIL continuerà a scendere. La disoccupazione giovanile segna un nuovo *record* avendo raggiunto il traguardo del 44,4 per cento e i consumi calano. La situazione del nostro Paese è tanto più preoccupante quanto più l'Europa mostra invece segni di stabilizzazione economica e, conseguentemente, sociale. Basta un dato su tutti: la

disoccupazione in Italia è doppia rispetto alla Germania. La conseguenza di tutto questo si traduce in imprese che continuano a chiudere e in lavoratori autonomi che sono allo stremo e non solo loro. In questo quadro si inserisce la nostra discussione sulla riforma del lavoro.

Signor Ministro, abbiamo apprezzato lo sforzo, lo seguiamo, però sappiamo che una riforma quanto più è richiesta dal Paese tanto più impone un atteggiamento di serietà e terzietà di valutazione nell'individuazione delle soluzioni, che non possono impantanare né il dibattito né le soluzioni dentro contese che sviscerano il dibattito stesso e marginalizzano le vere gravi criticità.

È una riforma indifferibile che però potrà essere buona, utile e giusta soltanto ad una condizione, ovvero se saprà liberare il mercato del lavoro da oneri che sono diventati ossessivi e da vincoli che sono assolutamente da considerarsi una zavorra. Certo, tra questi c'è anche l'articolo 18 che, nonostante le revisioni apportate pochi mesi fa dall'ex ministro Fornero, non risponde più alle esigenze né delle imprese né dei lavoratori. Non ci sarebbe stato tanto da discutere su questo visto che è talmente chiaro che licenziare per motivi economici e disciplinari, che ovviamente nulla hanno a che fare con quelli discriminatori, di fronte ai quali è persino ovvia la reintegra, non è certo lo sport preferito dei datori di lavoro, che preferirebbero assumere anziché licenziare perché questo significherebbe che l'azienda è florida, robusta, che cresce sana e produce.

L'articolo 18 rischia di trasformarsi in un'arma di distrazione di massa - speriamo non di distruzione di massa - su cui innestare estenuanti e sterili discussioni, su cui imbastire la trama dei soliti annunci e sui quali consumare la resa dei conti interni al partito del Presidente del Consiglio. Dimostrazione ne è l'epilogo che a breve rischia di avere questa legge delega sul lavoro che è presentata dal Governo e rispetto alla quale io vorrei auspicare che si allontani lo spettro di una richiesta di voto di fiducia che sarebbe un gesto di scadente qualità del lavoro e di assenza assoluta di rispetto per il Parlamento e per il Paese stesso. Starebbe per arrivare una sorta di mediocre compromesso: un compromesso al ribasso e non il frutto di una mediazione alta che punterebbe più a garantire, per quel che è possibile, l'unità di un partito che a consegnare agli italiani una riforma del lavoro veramente efficace.

I *rumor* che si susseguono in queste ore - le agenzie di stampa ci raccontano e il *gossip* fa il resto - parlano di un emendamento del Governo che dovrebbe riprendere i contenuti dell'ordine del giorno che è stato approvato ieri dalla direzione del Partito Democratico, con cui la minoranza interna ha preteso una sostanziale marcia indietro, ottenendo di mettere per iscritto, nella legge delega, l'impegno a ridurre le forme contrattuali e specificare meglio i casi di reintegro per licenziamenti discriminatori o di natura disciplina. Se tali *rumor* dovessero trovare conferma, saremmo di fronte ad un'ennesima riforma annunciata, ma non realizzata.

Non solo noi vogliamo sapere - ripeto: non solo noi - ma vuole saperlo l'Italia; vuole saperlo l'azienda; vogliono saperlo le famiglie; vogliono saperlo i lavoratori, i giovani e i disoccupati. Tutti vogliamo sapere se e quale reale riforma questo Governo vuole dare al Paese: se un fantasma di riforma, o un simulacro di riforma, oppure una riforma vera ed utile che rappresenti un punto di svolta ed uno *shock* positivo per rimettere in moto un sistema ingessato.

Noi vorremmo davvero che questa riforma passasse alla storia per aver dato impulso al PIL, per aver cancellato le diseguaglianze sociali e per aver garantito una migliore produzione nel nostro Paese, diventando esso stesso attrattivo di investimenti.

Eppure, l'annuncio di miracolose riforme che sono state oggetto di altri provvedimenti in quest'Aula ci lascia perplessi e dubbiosi. Ne abbiamo viste di altre: riforme che dovrebbero accreditarci in Europa, creare nuova occupazione, smobilitare l'economia e risollevare l'Italia. Sin qui, tutte queste riforme si sono tradotte in una sorta di montagna che ha partorito il topolino o - ancora peggio - in interventi finanche dannosi, che hanno finito o finiranno con il peggiorare la situazione economica e sociale del Paese e nell'aumentare vertiginosamente la pressione fiscale.

Tra le dichiarazioni di domenica scorsa in una trasmissione televisiva, in cui il Presidente del Consiglio aveva escluso qualsiasi possibilità di reintegro, e l'apertura a questa possibilità per i licenziamenti disciplinari, il passo è stato breve: anzi, direi brevissimo. Il Governo deve uscire da questa ambiguità.

La legge delega sul lavoro contiene o no un vero affrancamento dai lacci e laccioli che costringono il lavoro nello spazio angusto della precarietà? Questa riforma supera davvero l'articolo 18, puntando ad una innovazione che è soprattutto di tipo culturale? C'è in questa riforma un collegamento coerente del cosiddetto contratto a tutele crescenti con il cosiddetto decreto Poletti, che ha liberalizzato i contratti a tempo determinato, rendendoli una specie di periodo di prova per tre anni? (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, raccolgo il suo invito e mi avvio alla conclusione. Mi conceda altri tre minuti.

Non si può immaginare che un giovane assunto con un contratto a termine per un totale di tre anni, con cinque contratti che durano sei mesi ciascuno, alla fine della giostra sia costretto ad un nuovo rapporto di lavoro con le tutele crescenti. Occorre correggere questa anomalia. Occorre essere chiari, occorre essere onesti, occorre dire la verità. Ci vogliamo augurare che il dibattito (beninteso legittimo, democratico e che rispettiamo) interno ad un partito non condizioni questo provvedimento che non può restare strangolato da inestricabili nodi ideologici. Serve una forte spinta alla crescita, che finora, come dice lo stesso CNEL, non c'è. Bisogna accompagnare la riforma del lavoro a quella fiscale ed alla semplificazione burocratica. Anche la proposta di lasciare il TFR in busta paga è da analizzare con molta attenzione.

Sappiamo tutti, signor Presidente, illustri colleghi, che sono necessarie misure di stimolo all'economia che consentano di invertire il segno della dinamica del PIL che da troppi trimestri consecutivi è negativo. Ma le aziende - da quelle piccole e medie (che poi sono quelle che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana), fino alle grandi imprese - non dispongono di liquidità tali da poter far fronte ad una simile evenienza. L'accordo con l'ABI potrebbe nascondere insidie pericolosissime, che con il tempo diventerebbero un *boomerang*, senza contare che è vero che la cosiddetta liquidazione sarebbe destinata ad incentivare i consumi, ma di conseguenza sarebbe sottratta alla sua funzione primaria di integrare la misera pensione, consentendo agli italiani di affrontare con meno angosce le difficoltà della terza età.

Il problema centrale riteniamo sia il costo del lavoro, al quale va affiancato lo sforzo per un abbattimento della pressione fiscale e dei tempi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Per questo motivo, riconfermiamo tutto il nostro impegno, fortemente convinti che riforme serie impongano atteggiamenti di grande responsabilità. Se davvero la maggioranza non è stretta nei pregiudizi ideologici ed è motivata solo da battaglie interne, lo dimostri: prenda coraggio e dia in Parlamento, in quest'Aula, la dimostrazione di voler fare una vera riforma del lavoro, efficace e moderna. Noi, signor Ministro, con la consueta responsabilità e senza pregiudizi, confermiamo la nostra disponibilità a portare un contributo concreto e onesto. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono pochi, senza finalità ostruzionistica. Essi perseguono l'obiettivo di concorrere per cercare di consegnare al Paese un buon provvedimento. In tal senso e con queste basi ci saremo, con umiltà e tenacia, perché stiamo con gli italiani: è con gli inganni che non ci stiamo né con i teatrini dell'ambiguità e degli annunci vacui. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor ministro Poletti, per l'ennesima volta, questo sarebbe una specie di tiro al piccione: avete annunciato una riforma a marzo e ce la portate in Aula ad ottobre, ma non è un problema. Continuiamo a dire al suo Presidente: «Lascia perdere gli annunci e le scadenze. Di' le tre cose che ritieni importanti - Marchionne *docet* - ma falle. Dinne tre e falle; dopo pensiamo alle altre tre».

L'articolo 18 è una specie di tabù: se ne parla da tanti anni e si prova a mettervi mano, a toccarlo e a ritoccarlo, al punto che qua possiamo anche dire che non esiste e che è un falso problema. Come sempre, si iniziano percorsi con il piede sbagliato. I nostri vecchi nonni dicevano che, se si inizia ad abbottonare una camicia sbagliando bottone, anche se dopo si abbottonano tutti gli altri in maniera giusta, in realtà sono tutti sbagliati. Qui stiamo partendo con il piede sbagliato, ossia dalla domanda «come fare a licenziare?», mentre il problema è come fare ad assumere! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Il problema del nostro Paese è che ha intrapreso una serie di percorsi, finendo per arrovellarsi su

se stesso.

Sulla legge Fornero, signor Ministro, lei mi dirà di non averne la responsabilità, perché al tempo si occupava di altro: la componente politica alla quale fa riferimento, però, è la stessa che qualche anno fa pensava di risolvere tutto portando avanti l'età pensionistica delle persone. La legge Fornero ha parzialmente sistemato in un momento storico il bilancio dello Stato, accatastando tutti i problemi nell'immediato futuro e oggi li abbiamo in mano.

[Presidenza del vice presidente GASPARRI \(ore 18,15\)](#)

(Segue DIVINA). Tenere le persone sul posto di lavoro oltre l'accettabile è uno sgarbo. Se a una persona che entra in un posto di lavoro si spiegano quali sono le regole e quella persona vi presta la sua opera, poi non gli si può dire, quando pensa di aver maturato un diritto e ha fatto dei progetti di vita, che si è cambiato idea e che il suo progetto di vita può metterlo in un cassetto perché le regole sono altre e deve rimanere a lavorare. Male! Ma è ancora peggio - in un momento di estrema difficoltà, sia globale che particolare del nostro Paese - trattenere persone sul posto di lavoro perché significa non creare nuovi posti di lavoro, non creare *turnover*. E quindi la disoccupazione giovanile, preoccupante qualche anno fa, oggi è diventata non allarmante, ma insostenibile, catastrofica: un giovane su due è a casa. E cosa fa? È sulle spalle di una famiglia che tra l'altro non ha più la capacità che aveva pochi anni fa di mantenere le spese e i consumi. Ma le spese in questo caso aumentano ancora.

Quindi, mettiamo mano alla legge Fornero altrimenti non ne usciamo. E mi sembra sia un suggerimento velato, e neanche tanto, che la Lega vi sta dando da molto tempo, al punto che abbiamo dovuto oltrepassare voi, sordi nei confronti del problema, e sentire direttamente i cittadini italiani i quali hanno firmato (circa 700.000 firme, posso sbagliare, ma è un numero infinito di firme) per chiedere un *referendum* per mettere mano a questa falciante, disgraziatissima, sciaguratissima norma sul lavoro. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

Secondo punto: imprese in difficoltà. Le manteniamo ancor più sul crinale del fallimento e manteniamo le difficoltà stabilendo che devono guadagnare in base a presunzioni: *ergo* studi di settore. Questa è la prima cosa che si deve cancellare. Non si può dire a un'impresa che fa fatica, che boccheggia, che sopravvive di pagare ciò che non è in grado di pagare perché non produce. Lo studio di settore, infatti, si realizza sulla base del numero dei dipendenti - ma magari gli imprenditori non li vogliono mandare a casa perché non sono sciagurati e avvertono una responsabilità nei loro confronti - , la dimensione dell'impresa e l'ubicazione della stessa: fattori che non c'entrano niente con il reddito, ma in base ai quali si stabilisce un reddito presunto al quale non possono sfuggire. O mettete le mani agli studi di settore altrimenti una gran parte di imprese, oltre a quelle che hanno già fallito, sarà costretta a chiudere.

Avete un dato di riferimento del 2011. Il vecchio Governo ha provato a scorporare una parte di cespiti dal reddito tassandoli in modo diverso. Mi riferisco ai redditi da affitti immobiliari, che sono stati scorporati dal reddito complessivo dell'impresa o della persona fisica, tassandoli con la cosiddetta cedolare secca immobiliare. Una persona normale può pagare il 30 o il 40 per cento, e le imprese oltre. Si è stabilito che l'affitto immobiliare avesse le due aliquote del 19 e del 21 per cento in base al tipo di contratto. Apparentemente abbiamo rinunciato, in base al ragionamento del Governo, ad una fonte di entrata. Peccato che l'anno successivo, messa sul banco di prova, la cedolare secca sugli affitti immobiliari ha reso esattamente come l'anno prima. E l'anno successivo ha implementato l'introito *ergo*: abbasso le tasse e aumento il gettito. Questa è la strada, ma non perché lo dice la Lega da un po' di tempo, non perché lo dice l'economista Laffer - per cui più si aumenta la tassazione più diminuisce il gettito e, disegnata la curva di Laffer, aumentando la tassazione il gettito complessivo cala (teorie economiche sacrosante) - ma perché noi le abbiamo sperimentate. Abbiamo i dati, le entrate, i cespiti di quei due capitoli che ci dicono che bisogna fare marcia indietro.

Il segretario della Lega Salvini gira tutte le piazze d'Italia dicendo che l'Italia ha bisogno della cura che stanno facendo tanti altri Stati in giro per il mondo. Abbandoniamo il sistema fiscale progressivo e complicato e passiamo ad una cedolare secca, una *flat tax* fissata al 20 per cento. Perché il 20 per cento? Perché per gli affitti immobiliari in passato c'era chi evadeva. Qual è l'attività che rende il 40 o

il 60 per cento? Non esiste, o meglio, è l'evasione. Non si è disponibili a pagare la metà del proprio reddito ad uno Stato che poi risulta pure evanescente nelle risposte. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ebbene, passando al 20 per cento è emerso tutto il nero. Sono emersi i contratti non stipulati e tutto il resto. Tutto emerge perché il 20 per cento è considerato una percentuale equa, giusta da pagare e a questo punto chi non paga va sanzionato.

Ma chi evade perché non riesce a pagare i propri operai è di fronte ad una scelta di campo, una specie di legittima difesa: o faccio morire gli operai, o muore la mia azienda, o faccio aspettare lo Stato. Non c'è dubbio che una persona ragionevole decide di far aspettare lo Stato.

Lei, signor Ministro, mi dirà ancora che non ha competenze, ma il tutto è competenza del Governo.

I debiti bisogna pagarli. Analizzando la situazione emerge che ci sono ditte che chiudono per crediti, perché non riescono a riscuotere i crediti. Se ne è parlato, si sono accantonati 20 miliardi di euro più ulteriori 20 miliardi, 40 miliardi di euro che forse sono sufficienti, forse non lo sono, ma se non paghiamo i debiti a quelle aziende che stanno aspettando, che rischiano di morire non per incapacità o per disorganizzazione, ma perché lo Stato, le pubbliche amministrazioni non pagano è difficile che assumano, è difficile attuare il *jobs act* o inglesate del genere.

Mi inviano un documento che a leggerlo se non ci fosse da piangere verrebbe da ridere: il Ministero dell'economia e delle finanze chiede a Unioncamere, che ha una buona rete, di attivarla appunto nei confronti delle aziende per informarle che è attiva una piattaforma per la certificazione dei crediti. Ma noi li conosciamo. Le ditte, le amministrazioni li hanno a bilancio quindi conoscono i crediti (non so se vengono definiti residui o passivi). I creditori possono chiedere - dice il Ministero - il riconoscimento del credito e, nel caso in cui la pubblica amministrazione debitrice rimanesse inadempiente, si consente la nomina di un commissario *ad acta* che sostituisca la pubblica amministrazione e che paghi.

Una procedura di una complessità unica. Ci si chiede chi sia il commissario *ad acta*, chi lo nomina e quali poteri abbia. Se quelli di un tribunale, di un ente che sancisce l'esecutività di un provvedimento. Questo non si capisce.

Ma cosa gli chiediamo ancora? Hanno prestato la loro opera, hanno eseguito delle forniture ed aspettano i soldi. Ma il bello ha da venire perché dicono che il credito, una volta certificato, sarà privilegiato perché potrà essere scontato dalle banche al tasso agevolato dell'1,90 per cento. Non so se il tasso sia veramente agevolato. Comunque, aspetto di incassare dei soldi e piuttosto che nulla pago anche lo sconto dell'1,90 per cento.

Ma la parte più simpatica è che questa lettera il Ministero la scrive ad Unioncamere, che deve a sua volta attivarsi con la rete dei suoi iscritti, il 5 agosto sancendo che si potrà usufruire di tutti questi benefici, agevolazioni o privilegi se si risponde entro il 23 agosto. Si scrive il 5 e si pretende una risposta entro il 23, sapendo che normalmente in agosto l'attività aziendale ed imprenditoriale se non è chiusa è ridotta al limite.

Possiamo, onorevole Ministro, prendere in giro le imprese scrivendo queste cose e non valutando prima gli effetti che queste decisioni producono?

Ma ce n'è un'altra (sempre colpe non vostre perché qui stiamo ereditando un passato pesante): come si fa a pensare che il nostro sistema imprenditoriale stia in piedi con la moneta scollegata dal sistema economico? La moneta di ogni Stato è la fotografia di un sottosistema economico. Noi abbiamo un'economia mediterranea e una moneta mitteleuropea. Abbiamo una moneta tarata sull'economia tedesca che dobbiamo però usare, in maniera identica, con lo stesso tasso e valore di cambio, in un'economia italiana che conosciamo bene.

Una moneta così pesante fa sì che chi ha un euro nel portafoglio deve fare una valutazione: compra un prodotto italiano, che ha un costo altissimo, o uno di importazione, di qualità simile e a un prezzo inferiore della metà? Soluzione? Con quell'euro il consumatore compra il doppio di merce di importazione. Ciò vuol dire che non conviene produrre in Italia. Abbiamo costi troppo alti e una moneta sproporzionata. È un Paese che non produce, perché è convinto di avere una moneta pesante e

continua ad importare. Quanto può andare avanti? A Prodi lo abbiamo detto in mille modi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Peccato che sono passati più di dieci anni, ma Prodi dovrebbe venire in quest'Aula e compiere, *coram populo*, un atto di coscienza. Dovrebbe dire che pensavano una cosa e non si sono poi accorti dove ci hanno portato. Prodi non lo può dire, perché uno sciocco qualsiasi può dire che non poteva prevedere le conseguenze, ma un economista della sua statura sapeva esattamente dove avrebbe portato il Paese.

O usciamo dall'euro o schiantiamo definitivamente, ma non lo possiamo dire perché l'euro è simpatico. Lo dicono adesso anche grandi economisti. Finalmente ci siamo spogliati dal terrore di andare contro il tabù euro. Lo dicono dei premi Nobel: va bene l'euro, ma non per economie deboli come quelle del Portogallo, dell'Italia e della Grecia. Noi stiamo - ahimè - pagando una previsione da cassandre. È brutto fare la cassandra, ma bisogna dire le cose: queste cose sono state dette, trite e ritrite, ma abbiamo sempre trovato Governi sordi oltre che grigi.

Veniamo all'articolo 18 in senso più stretto. Ricordo che progetti simili non sono così nuovi, ma erano stati formulati anche dal collega Ichino che aveva trovato una soluzione molto simile. Anche la famosa lettera di intenti di Berlusconi dell'estate del 2011 riportava un testo sulla stessa falsariga. Cosa diceva quel testo? L'articolo 18 non si tocca e i lavoratori saranno garantiti, come lo sono sempre stati (in alternativa, i sindacati sarebbero saliti con i piedi sui tavoli dei confronti). I lavoratori che hanno un'occupazione non vengono minimamente toccati.

Ma il problema riguarda quelli che lavorano o quelli che oggi non possono lavorare? Il problema riguarda quelli che non lavorano. Che cosa facciamo di quelli che non lavorano? Le imprese non hanno garanzie di certezza di commesse o hanno commesse a singhiozzo e, poiché l'articolo 18 è assai rigido e, una volta assunto un lavoratore, non c'è la flessibilità e l'elasticità auspicata dall'imprenditore, piuttosto che rischiare di ingolfare l'azienda di personale, che il giorno dopo magari non è più possibile mantenere, l'impresa tiene i lavoratori fuori dalla porta. Entrambi i testi dicono, in sostanza, che piuttosto che fare stare questi ragazzi dodici mesi su dodici a casa, facciamoli lavorare quattro, sei o otto mesi. Forse ciò è meglio che stare a casa dodici mesi su dodici.

Questa è la sinistra che oggi è rappresentata dal Partito Democratico e porta avanti la vostra posizione, che - lo ripeto - non è identica, ma è molto vicina a quella allora immaginata: *flexsecurity*, o comunque garanzie che nel tempo aumentano, e una certa elasticità nelle nuove assunzioni. Assolutamente no: è un tabù non se ne parla. Il PD prese una posizione - lo possiamo dire - anche ideologica, e di comodo, perché era all'opposizione: oggi il PD al Governo deve fare altri ragionamenti.

Al di là che forse anche in casa dovrete registrare qualcosa con riferimento alle posizioni che normalmente prendono i partiti, anche se dialetticamente è bello che ci siano posizioni diverse, cosa c'è stato da allora ad oggi? Cosa è cambiato?

Una cosa: il tasso di maggioranza nel sangue. Adesso siete al Governo e dovete voi rispondere al Paese. Allora, ci si deve sporcar le mani. A volte bisogna anche dire ai sindacati che stanno esagerando e si creano le frizioni e anche possibili spaccature.

Ripeto e concludo: la legge Fornero ha devastato l'occupazione giovanile. Pensiamoci. Non è, defiscalizzando l'assunzione di nuovi giovani, che si fanno entrare nel mondo del lavoro: se le aziende non hanno lavoro, puoi anche regalare loro i giovani, darli a costo zero, ma non li possono assumere. Occorre creare lavoro.

Abbiamo un euro sbagliato che non può rilanciare l'economia; una legge sul pensionamento e sul *welfare* che non può funzionare e che, sul banco di prova, ha fatto solo aumentare la disoccupazione giovanile; studi di settore che ammazzano le poche imprese che riescono a lavorare ma che non li rispettano. E se non usciamo da questo?

Sul banco di prova abbiamo dimostrato che, abbassando le tasse, aumenta il gettito, allora proviamo a sperimentare e ad allargare un abbassamento della pressione fiscale ad altro, oltre che alle famose cedolari secche.

Infine, Ministro, non lei, ma il suo Presidente del Consiglio ha detto di dare una parte - non abbiamo

capito quanto - del TFR direttamente in busta paga.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Divina.

DIVINA (LN-Aut). Ma mi lasci finire, Presidente.

PRESIDENTE. Ha parlato venti minuti. Finisca!

DIVINA (LN-Aut). Va bene, ma sto concludendo.

PRESIDENTE. Concluda.

DIVINA (LN-Aut). Sul TFR in busta paga, il lavoratore dirà: «Ben venga, mi da un po' di ossigeno».

PRESIDENTE. Quello è un altro provvedimento, non ancora in discussione.

DIVINA (LN-Aut). Ma fa parte del ragionamento sotteso all'azione di Governo.

Se diamo il TFR in busta paga, è chiaro che viene preso. Qualcuno perderà gli 80 euro aumentando il reddito, perdendo da una parte e guadagnando dall'altra. Ma ciò servirà in questo momento a tamponare le esigenze di spesa della famiglia.

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

DIVINA (LN-Aut). Ho finito, Presidente.

Si sposta il problema a dopo: cosa farà quando andrà in pensione chi non avrà più nulla o se gli accade un piccolo incidente? Il TFR se n'è andato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

DIVINA (LN-Aut). Mi lasci finire, Presidente!

Durante i Governi degli anni Ottanta - lei presidente Gasparri c'era all'epoca - si pensava che il debito fosse una cosa...

PRESIDENTE. Ero nato, ma non ero in Parlamento.

DIVINA (LN-Aut). Abbiamo un debito che rimandiamo e qualcuno pagherà, ma adesso bisogna dire che il debito è arrivato e lo dobbiamo pagare noi. Non possiamo ancora spostare i problemi su altre generazioni!

Questo Governo deve dare risposta e non spostare i problemi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

[NUGNES](#) (M5S). Pensavo che non arrivasse più il mio momento! Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È sempre il suo momento.

NUGNES (M5S). Renzi dice che il lavoro non è un diritto, ma è un dovere. Dimostra o di non sapere assolutamente quanto sia enorme la differenza qualitativa tra i due termini oppure - come credo - di sapere benissimo cosa significhi cominciare a far strada a questa idea malsana che il lavoro non sia più un diritto ma un dovere: significa espellere il lavoro dalla giurisprudenza europea del diritto.

Ricordate? Questa frase fu già pronunciata dalla Fornero in una intervista ad un giornale britannico, quando Renzi ancora si sbracciava per dire che era contrario. Attenzione, perché niente è per caso. Anche così si contribuisce a demolire, a rottamare.

La fatina bionda dei boschi dice che, essere di sinistra, per lei significa essere per il cambiamento, essere per il rinnovamento. Ma quale cambiamento? *(Brusio dai banchi del Gruppo LN-Aut)*.

Mi scusi, Presidente. Signori, per favore, noi vi abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. Prego, continui, senatrice. Non è compito suo.

Colleghi, vi prego di ascoltare e lei, senatrice, prosegua. Del resto, l'Aula non è grematissima e quindi, c'è calma comunque.

NUGNES (M5S). Io, però, li sento. Mi deve scusare.

Stavamo dicendo che niente succede per caso. Tutto quello che succede ha una ragione. Le parole che sembrano casuali, buttate lì, forse dette da chi non conosce bene i fatti, servono a insinuarsi nella mente, nell'opinione pubblica, a demolire, a rottamare.

La fatina bionda dei boschi dice che, essere di sinistra, per lei significa essere per il cambiamento, essere per il rinnovamento. Non trova altre parole, non ne conosce altre. Ma quale cambiamento ci chiediamo? Quello fine a se stesso, purché sia? Oppure il cambiamento deve servire ad allargare sempre più l'esercito dei lavoratori precari e di riserva, quelli che sarebbero così tanto funzionali a Confindustria? Quella Confindustria che, solo pochi giorni fa, in Commissione ambiente, è venuta a chiederci di depenalizzare i reati per colpa e per negligenza grave, affinché - ha detto - l'ambientalismo non sia di intralcio all'attività d'impresa. Com'è che ha fatto la voce così alta, come non aveva fatto prima? Forse perché questo Governo sa ben proteggere Confindustria?

Non dimentichiamo e non permettiamo a nessuno di volerci far dimenticare che il principale contrappeso alla libertà d'impresa è costituito proprio dal diritto dei lavoratori. Le imprese devono essere libere di imprendere, secondo l'articolo 41 della Costituzione, ma non devono mai essere liberticide dei diritti dei lavoratori.

Riporto qui l'articolo di un economista, il professor Alfonso Realfonso, per dimostrare alcune interessanti tesi: innanzitutto, ridurre le tutele non aumenta l'occupazione (è dimostrato da tutti gli osservatori economici); l'Italia non è priva di flessibilità e i lavoratori italiani non sono superprotetti; infine, non esiste quella famosa dualità tra superprotetti e non protetti, perché qua di protetti non ce ne sono.

È imbarazzante che, nel dibattito di politica economica italiana, ci sia ancora chi si appella all'idea per cui la flessibilità del lavoro favorisca la crescita dell'occupazione. Così come è imbarazzante che il Governo vada avanti come un treno con il *jobs act*, con cui sancisce la completa irreversibilità della condizione precaria, confermandone la natura esistenziale, strutturale e generalizzata, introducendo il contratto unico a tutele crescenti: una nuova tipologia contrattuale, che ritengono vada nella direzione di superare la supposta superprotezione dei lavoratori a tempo indeterminato, che essi dicono essere alla base del dualismo del mercato del lavoro, che rallenta gli investimenti.

Questa tesi non ci convince affatto e lo vogliamo dimostrare con dati ufficiali alla mano, facendo ricorso al *database* dell'OCSE per calcolare l'EPL, il grado di protezione generale dell'occupazione previsto dall'assetto normativo-istituzionale di ciascun Paese. Stimando separatamente il grado di protezione dei contratti di lavoro regolari a tempo indeterminato e di quelli a termine, la protezione del lavoro a tempo indeterminato è misurata dall'indice EPRC; la protezione del lavoro a termine è, invece, misurata dall'indicatore EPT. Tanto più la legislazione accentua la flessibilità del mercato del lavoro, eliminando protezioni, vincoli e costi per le imprese, intervenendo sulla disciplina dei contratti a tempo indeterminato e a termine, tanto minori risulteranno gli indicatori.

Esaminando le tabelle, evidenziamo che tutti i Paesi dell'Eurozona, tranne la Francia, l'Austria e l'Irlanda, negli ultimi venticinque anni hanno ridotto sensibilmente la protezione del lavoro, rendendo molto più flessibili i loro mercati.

L'Italia si è impegnata moltissimo nel ridurre la protezione dell'occupazione, comprimendo la tutela di oltre il 40 per cento, dal valore di 3,82 del 1990 a 2,26 del 2013.

Si tratta di dati che - ricordiamolo - sono fermi alla fine del 2013 e che, quindi, non considerano gli effetti del decreto Poletti, che comporta un'ulteriore massiccia riduzione dell'EPL, che sarà registrato dall'OCSE solo il prossimo anno. Bisogna, dunque, fare attenzione: sono dati fermi alla legge Fornero.

Risulta, quindi, evidente che il dato generale di flessibilità del mercato del lavoro in Italia è già in linea con la media dell'Eurozona, appena superiore a quanto registrato da Olanda, Finlandia, Germania, Belgio e Grecia, ma sicuramente inferiore ai dati di Spagna, Portogallo e Francia e di molto inferiore a quelli di Irlanda ed Austria.

L'analisi dei dati OCSE ha permesso, però, anche di chiarire inequivocabilmente che le politiche di flessibilità del lavoro non hanno avuto alcun successo negli ultimi venticinque anni nel ridurre la disoccupazione, né in Italia, né nell'Eurozona. A tal riguardo l'OCSE nega assolutamente l'esistenza di una correlazione tra flessibilità ed occupazione. Sono le stesse conclusioni cui giunse il capo economista del FMI che, in un famoso studio del 2006, già sosteneva che: «Le differenze nei regimi di

protezione dell'impiego appaiono largamente incorrelate alle differenze tra i tassi di disoccupazione dei vari Paesi». Sarebbe stato un punto nel 2006.

Di più, operando una correlazione, lo stesso professor Realfonso ha dimostrato che, tra la variazione della protezione del lavoro e il tasso di disoccupazione per il periodo 1990-2013, emerge che, al ridursi della protezione del lavoro, la disoccupazione è aumentata.

Ma attenti: solo nel 2013 il numero di italiani con un patrimonio maggiore di un milione di dollari è passato da 176 a 203.000. Quindi, in Italia esiste una forbice, una forbice molto larga che continua ad allargarsi. Ma non è la forbice tra i lavoratori protetti e quelli non protetti, semmai quella tra i super ricchi e quelli che non hanno più niente, che non hanno un reddito sufficiente.

L'altro dato che ci teniamo a confutare è, appunto, che i lavoratori italiani assunti a tempo indeterminato siano superprotetti. La tesi del Governo è che, dietro la proposta di un contratto a tutele crescenti che escluda l'articolo 18, vi sia la necessità di ridurre il dualismo tra i lavoratori protetti e non.

Utilizziamo ancora i dati dell'OCSE, facendo ricorso all'indice che esprime il grado di protezione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Vediamo innanzitutto che la protezione del lavoro a tempo indeterminato in Italia è pari a 2,79 e, dunque, sostanzialmente in linea con la media dell'Eurozona. Anzi, la protezione dei lavoratori italiani risulta essere inferiore a quella di Paesi quali la Germania e la Francia (2,98 è il dato della Germania, 2,95 il dato del Belgio e 2,82 della Francia). Il dato italiano è quindi inferiore, per cui non è vero che i lavoratori italiani con contratto a tempo indeterminato sono super protetti: questo è un punto, un dato ufficiale.

Approfondendo l'analisi sui fattori che determinano la protezione del lavoro a tempo indeterminato - quindi l'altro indicatore EPRC - si desume che le difficoltà di licenziare in Italia risultano sì maggiori rispetto a quelle che si registrano in Germania, ma minori rispetto a quelle francesi. Al tempo stesso è molto significativo sottolineare che, per quanto riguarda la specifica disciplina del reintegro - e dunque la questione connessa al famoso articolo 18 - la protezione del lavoro in Italia è stimata inferiore alla Germania: l'indice ha, infatti, un valore pari a 2 in Italia e a 3 in Germania. Il dato italiano risulta, quindi, in linea con Danimarca, Irlanda, Olanda e Polonia; inferiore non solo rispetto alla Germania, ma anche alla Grecia, alla Norvegia e al Portogallo, mentre risulta maggiore solo rispetto alla Francia.

Non esiste, quindi, nessuna super protezione dei lavoratori italiani a tempo indeterminato nel quadro dei confronti interni dell'Eurozona, e non è vero che il mercato del lavoro italiano è più dualistico della media europea. Infatti, prendendo i due dati e mettendoli a confronto, vediamo che il mercato del lavoro italiano registra un valore medio del rapporto tra la protezione dei lavoratori a tempo indeterminato e quella dei lavoratori a termine che si attesta a 0,97, quindi vicino a 1. Pertanto, chiunque abbia fatto un po' di matematica elementare sa che numeratore e denominatore si avvicinano e, dunque, sono uguali.

La Germania ha in casa propria un mercato del lavoro esasperatamente dualistico, con un valore di 0,57 - ben più di quello italiano - con lavoratori a tempo indeterminato più protetti dei nostri e lavoratori a termine con bassissime tutele. Il mercato del lavoro italiano è dunque flessibile come la media dei mercati dell'Eurozona, dal momento che le riforme degli ultimi quindici anni si sono occupate di ridurre drasticamente la protezione del lavoro. Nel nostro mercato non vi è traccia di lavoratori super protetti - anzi direi che non vi è traccia di lavoratori protetti - e vi è molto meno dualismo tra protetti e precari di quanto non accada in Germania e in numerosi altri Paesi europei.

Abbiamo, quindi, chiarito con i dati OCSE che l'idea che la disciplina attuale dell'articolo 18 faccia dei lavoratori italiani a tempo indeterminato dei privilegiati super protetti è falsa e senza alcun fondamento scientifico e che una maggiore flessibilità serva a creare più posti di lavoro è due volte falsa e ciò è certificato.

Tuttavia - come tutti sappiamo - essendo il dibattito sull'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori già superato nei fatti, la discussione in corso è puramente ideologica e strumentale per entrambe le parti: il Governo e i sindacati dovrebbero smetterla di tenere in piedi questo teatrino e

ammettere che, con la riforma Fornero, venne di fatto liberalizzato il licenziamento individuale senza obbligo di reintegro (sepolitura definitiva dell'articolo 18). Basta, infatti, la giustificazione economica, che diventa giusta causa o meglio giustificato motivo oggettivo, per dar via all'*iter* del licenziamento individuale. Quel percorso, che prima era consentito solo per il licenziamento collettivo (la vecchia legge n. 223 del 1991) e doveva essere confermato dalla dichiarazione di uno stato di crisi dell'azienda, oggi si confà al singolo e la prova dell'eventuale illegittimità è a carico ed onere del licenziato. Ma i sindacati alzano le barricate e dichiarano che adesso chiuderanno le porte della stalla, ben consapevoli però che tutti gli animali sono scappati da molto tempo. È dunque chiaro che il dibattito sull'articolo 18 è la lepre ed è altresì chiaro che questo mercato così flessibile non è funzionale ad aumentare l'occupazione o a eliminare il divario di tutela, ma serve ad allargare e rendere sempre più ampio l'esercito di riserva di bisognosi di lavoro cui attingere per un'impresa liberticida, piuttosto che un'impresa che sia libera di imprendere, come recita ancora l'articolo 41 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

***ICHINO** (*SCpI*). Signor Presidente, colleghi, capisco il fastidio che molti commentatori hanno manifestato per un dibattito, che ormai si trascina da un quarto di secolo, sulla questione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E che a questo punto appare a dir poco fossilizzato. Dobbiamo però chiederci perché, nonostante tutto, questo dibattito torni sempre d'attualità, suscitando aspri scontri politici.

Il fatto è che mezzo secolo fa proprio con l'articolo 18 si è inteso compiere un'operazione di grande rilievo, quella cioè di trasferire nel settore privato lo schema di protezione del lavoratore caratteristico del settore pubblico. Si tratta di un sistema di protezione che possiamo sinteticamente indicare come un regime di *job property*; un regime cioè che garantisce al titolare del posto di lavoro una sostanziale inamovibilità, salvo grave crisi aziendale o gravissima mancanza commessa dal titolare medesimo.

Il mezzo secolo che è passato da allora ha mostrato in modo molto evidente che nel settore privato un regime di questo genere può essere applicato a metà o a meno della metà dei lavoratori, perché gli imprenditori possono garantire a una parte dei propri dipendenti una forte stabilità e una sostanziale ingessatura del posto di lavoro, soltanto se c'è un'altra parte dei dipendenti, magari «prestati» da piccole imprese satelliti, che sopporta le conseguenze di tutte le sopravvenienze imprevedute, di tutte le fluttuazioni congiunturali, di tutti i piccoli e grandi *shock* economici o tecnologici che con sempre maggiore frequenza si verificano nella vita delle imprese. Questo è il punto cruciale della questione: il regime di *job property* è intrinsecamente - non per accidente, ma per sua natura - produttore di dualismo delle protezioni nel mercato del lavoro e nel tessuto produttivo. Esso è per sua natura produttivo di quello che è stato indicato come un sostanziale *apartheid* tra *core workers* e *peripheral workers*, tra *insiders* e *outsiders*, tra protetti e non protetti. In altre parole, chi predica l'estensione di questo regime alla totalità della forza lavoro, predica una cosa intrinsecamente impossibile.

Questo regime presenta, sì, per chi riesce a entrare nella cittadella del lavoro protetto, i vantaggi della forte garanzia di continuità del rapporto: la sicurezza economica costituisce un bene della vita importantissimo, ma la polizza assicurativa per mezzo della quale il lavoratore stesso acquista questa sicurezza comporta il pagamento di un premio assicurativo niente affatto irrilevante. Oltre un limite ragionevole, la polizza assicurativa imposta per legge, con il suo effetto depressivo sui livelli retributivi, produce una tendenza dei lavoratori più sicuri di sé a emigrare verso ordinamenti meno protettivi, una sorta di fuga dal diritto del lavoro dei più forti, o mediante lo spostamento all'estero, oppure col collocarsi di propria iniziativa nell'area del lavoro autonomo anche quando il contratto di lavoro dipendente sarebbe quello più conforme al programma contrattuale effettivo.

Col passare del tempo si sono determinate anche altre conseguenze non desiderabili, sull'altro versante. Innanzitutto la cosiddetta fuga dal diritto del lavoro da parte degli imprenditori a danno dei più deboli e in particolare l'utilizzazione sempre più diffusa da parte loro, nella fascia del lavoro professionalmente meno qualificato, ancora una volta delle forme di lavoro autonomo e in particolare del contratto di collaborazione coordinata e continuativa, come strumenti per costituire un rapporto di

lavoro sostanzialmente dipendente a un costo notevolmente più basso e sfuggendo alle numerose, eccessive, rigidità del rapporto di lavoro subordinato ordinario.

Un'altra conseguenza della protezione forte della stabilità è consistita, nell'area in cui essa si applica, nell'innescarsi di una «spirale della rigidità», un alimentarsi reciproco tra la vischiosità del mercato del lavoro, la sua «pericolosità» per chi perde il posto a seguito di un licenziamento, la severità dei giudici nel valutare la giustificazione del licenziamento, lo stigma negativo connesso con l'essere licenziati, motivo a sua volta di una ostilità maggiore del sistema nei confronti del licenziamento.

Un effetto dannoso di questo gioco sistemico si osserva particolarmente nella pratica invalsa per la soluzione delle crisi occupazionali aziendali, di disporre prioritariamente la collocazione degli ultracinquantenni in cassa integrazione, per accompagnarli, attraverso qualche anno di simulazione della prosecuzione del rapporto di lavoro, a una pensione di anzianità ottenibile per lo più intorno ai 57-58 anni di età: un'età nella quale l'aspettativa media di vita supera largamente i venti anni. L'idea sottostante a questa pratica è che la lesione del diritto fondamentale alla stabilità del posto di lavoro, la *job property* appunto, possa essere risarcita soltanto con la collocazione in cassa integrazione e il pensionamento precoce. In questo ordine di idee, non è mai il mercato del lavoro che può fornire l'alternativa al posto perduto. Siamo arrivati così alla situazione attuale, nella quale i disoccupati restano nel *freeszer* di ammortizzatori sociali male amministrati, quando appartengono ai settori per i quali gli ammortizzatori funzionano, mentre le imprese in fase di espansione non trovano il personale qualificato che cercano. Oggi in Italia centinaia di migliaia di posti di lavoro restano permanentemente scoperti per mancanza di offerta di persone dotate della qualificazione necessaria. Ogni anno in Italia chiudono per limiti di età del titolare decine di migliaia di imprese artigiane, senza la possibilità di trasmettere il loro *know-how* produttivo ed il loro avviamento alle nuove generazioni.

Tra i difetti del regime di *job property*, va infine menzionato il peggioramento dell'allocazione delle risorse umane nel tessuto produttivo, conseguente al fatto che il lavoratore tende a stabilizzarsi nel primo posto dove ottiene un contratto a tempo indeterminato, rinunciando - per la maggiore vischiosità del mercato - a cercare l'inserimento nell'azienda dove le sue capacità sono meglio valorizzate.

Il premio assicurativo pagato dai lavoratori italiani per la maggiore sicurezza acquistata con l'articolo 18 - oltre che con la politica previdenziale molto generosa degli anni Settanta, Ottanta e Novanta - combinato con la peggiore allocazione delle risorse umane e la minore produttività che ne sono conseguite, contribuisce a spiegare il livello nettamente più basso delle retribuzioni lorde italiane rispetto a quelle degli altri maggiori Paesi europei, che si registra lungo tutto l'arco dell'ultimo trentennio, nonostante la sempre maggiore mobilità dei capitali e delle persone in seno all'Unione europea.

Ora, la riforma di cui stiamo discutendo intende voltar pagina non soltanto rispetto a una singola norma, ma rispetto a questo intero sistema e alla cultura che gli sta dietro: un sistema nel quale quella norma è solo una tessera del mosaico.

Intendiamo farlo costruendo la sicurezza economica e professionale dei lavoratori voluta dal Titolo III della Costituzione, e non garantita dal regime attuale, ad almeno metà dei nostri lavoratori, non più sull'ingessatura del posto, ma sulla capacità dei lavoratori stessi di usare il mercato del lavoro, di trarre dalle opportunità che esso offre forza contrattuale, e quindi la libertà effettiva di scelta: quella libertà di scelta del proprio lavoro che l'articolo 4 della Costituzione impone alla Repubblica di garantire, quella libertà che implica anche la parità sostanziale delle opportunità che l'articolo 3 della Costituzione impone alla Repubblica di costruire concretamente, realizzando le condizioni per la sua effettività nel mercato del lavoro. Oggi, pur in un periodo di crisi economica gravissima, si stipulano in Italia 10 milioni di contratti di lavoro regolari ogni anno, di cui un terzo circa con durata superiore ai sei anni; e di questi, tra un milione e mezzo e due milioni di contratti regolari a tempo indeterminato; ma chi non dispone delle reti parentali, amicali, professionali indispensabili, non ha alcun accesso a questi flussi di assunzioni. È questa la libertà, la parità, la dignità che difendete, amici e colleghi del Movimento 5 Stelle o di SEL?

È tempo di renderci conto del fatto che non ci sono norme di legge o di contratto collettivo, non c'è

ispettore, avvocato o giudice, che possano garantire a chi vive del proprio lavoro sicurezza, dignità e libertà effettive meglio di quanto possa farlo la possibilità di andarsene dal posto dove si è trattati male, perché si può effettivamente scegliere un'altra impresa che offre condizioni migliori. Se oggi questa prospettiva in Italia è considerata alla stregua di un racconto di fantascienza, nonostante l'imponente quantità di opportunità che il mercato del lavoro potrebbe offrire, pur in questo periodo di crisi gravissima, nonostante i giacimenti occupazionali che abbiamo e non utilizziamo, è solo perché tutto il sistema di protezione del lavoro è stato focalizzato per decenni sull'ingessatura del singolo rapporto, sulla difesa del lavoratore dal mercato del lavoro, dimenticando totalmente la protezione del lavoratore nel mercato del lavoro; con il risultato che oggi chi perde il posto o ha la fortuna, si fa per dire, di essere messo in *freezer* per anni con la cassa integrazione, o è totalmente abbandonato a sé stesso.

Si obietta: se non ci sono investimenti, non ci sarà mai lavoro. Ma come possiamo sperare in un aumento degli investimenti, in particolare di quelli che vengono da Oltralpe, con il conseguente aumento della qualità e quantità della domanda di lavoro, in un mercato che non è in grado di mettere in comunicazione quella domanda con una offerta adeguata? È tempo di renderci conto che la vecchia polemica tra sinistra e destra sull'alternativa tra politiche della domanda e politiche dell'offerta oggi in Italia non ha alcun senso, perché le prime non sono possibili senza le seconde. Per attirare gli investitori esteri e le multinazionali, con la loro capacità di valorizzare il lavoro degli italiani mediamente meglio di quanto facciano, mediamente, le imprese nostrane, occorre non soltanto ridurre la pressione fiscale su imprese e lavoro, non soltanto riallineare il costo dell'energia nel nostro Paese a quello che si registra negli altri maggiori Paesi europei, non soltanto riformare profondamente le amministrazioni pubbliche per porle finalmente al servizio dei cittadini e degli operatori economici prima e più che al servizio di se stesse, non soltanto ridare efficienza alla giustizia civile e penale e combattere efficacemente la corruzione diffusa - tutte cose, beninteso, che è indispensabile fare - ma occorre anche semplificare drasticamente una legislazione del lavoro caotica e difficilmente comprensibile anche per gli addetti ai lavori; occorre allineare il nostro sistema di protezione del lavoro ai migliori *standard* continentali di chiarezza ed effettività e, quindi, di certezza del diritto, che significa anche certezza della possibilità e dei costi della separazione tra impresa e lavoratore, se e quando se ne presenti la necessità. Questo non è possibile se non impariamo a coniugare il massimo possibile di flessibilità delle strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza economica e professionale delle persone che lavorano, costruita sulla loro *employability*, ovvero sulla loro capacità di trovare il lavoro nel mercato.

Questo è quanto intendiamo fare con il disegno di legge che stiamo discutendo. Intendiamo farlo innanzitutto completando e rafforzando la riforma degli ammortizzatori sociali avviata con la legge Fornero del 2012: è la materia dell'articolo 1. Intendiamo farlo con il secondo pilastro della riforma che sono i servizi per l'impiego: è la materia dell'articolo 2, dove si afferma il principio dell'integrazione tra servizio pubblico e servizi offerti dalle agenzie specializzate private. Lo strumento essenziale di questa integrazione, e al tempo stesso strumento dell'indispensabile coniugazione tra politiche passive e politiche attive del lavoro, è il contratto di ricollocazione. Il terzo pilastro della riforma - terzo, certo, non per importanza - è infine il riordino e la semplificazione della legislazione del lavoro. Parlo di quel codice semplificato per mezzo del quale ci proponiamo di sostituire l'ammasso enorme e informe di norme che soffocano il rapporto di lavoro con settanta articoli semplici, chiari, facilmente traducibili in inglese, secondo le linee-guida contenute nel *Decalogue for smart regulation* emanato dal gruppo di alto livello dell'Unione europea nel novembre 2009. Per trasformare un ordinamento che appare - ed effettivamente è - bizantino, inconfondibile, del tutto inidoneo a fornire agli operatori economici le certezze necessarie circa le regole applicabili e i relativi costi, in un ordinamento immediatamente conoscibile da tutte le persone, milioni di persone, che ne sono interessate e dagli operatori internazionali interessati a venire a lavorare da noi.

In questo contesto di riscrittura integrale del nostro diritto del lavoro si colloca la previsione di cui più si discute in questi giorni: la disciplina di un nuovo contratto a tempo indeterminato «a protezioni

crescenti». Con questa espressione indichiamo sinteticamente la nuova disciplina del recesso del datore dal rapporto di lavoro coerente con i principi della *flexsecurity*, che in questo contesto devono sostituire i principi della *job property*. È in questo stesso contesto che la sanzione essenzialmente propria del vecchio regime - la reintegrazione nel posto di lavoro, la *property rule* appunto - deve essere limitata a quello che è l'unico diritto assoluto della persona, cioè il diritto a non essere discriminato. Per tutto il resto, però, essa deve essere sostituita da una *liability rule*, cioè una regola che affida ad un costo predeterminato, crescente con l'anzianità di servizio, la funzione di filtro automatico delle scelte gestionali dell'imprenditore, sottraendo queste scelte a un controllo giudiziale che, nel regime passato, non ha dato buona prova e, al tempo stesso, assicurando al lavoratore, in qualsiasi caso di cessazione del rapporto per motivi non disciplinari, un indennizzo non dipendente dall'esito del giudizio.

Quanto ai licenziamenti disciplinari, nel progetto di codice semplificato di cui sono l'estensore, contenuto nel disegno di legge n. 1006 del 2013, è prevista una diversità di disciplina rispetto al recesso per motivi economici, tecnici od organizzativi. Tale diversità è giustificata dal fatto che la contestazione disciplinare comporta sempre, di per sé, un particolare stigma negativo a carico del lavoratore interessato. È dunque giusto che l'ordinamento protegga quest'ultimo in modo più intenso. È giusto, in particolare, a mio avviso, che laddove emerga la non sussistenza del fatto contestato, il giudice possa, nei casi più gravi, disporre la reintegrazione del lavoratore. È tuttavia indispensabile...

PRESIDENTE. Senatore Ichino, la prego di concludere. È andato oltre il tempo a sua disposizione di quattro minuti.

ICHINO (*SCpI*). Ho finito. C'è chi ha parlato anche di più.

PRESIDENTE. No, i tempi vengono rispettati. Il suo Gruppo non ha altri interventi.

ICHINO (*SCpI*). Sto terminando.

Dicevo che è, però, indispensabile, nella logica del nuovo sistema, in funzione dell'allineamento del nostro nuovo ordinamento a quello dei nostri maggiori *partner* europei, che a entrambe le parti sia data la facoltà dell'*opting out*, ovvero della sostituzione della reintegrazione con una congrua indennità.

Per concludere, una sola osservazione. I nostri ragazzi migliori oggi vanno a cercare il lavoro altrove; non vanno a cercare *job property*, ma vanno a cercare Paesi nei quali la sicurezza è data da un mercato del lavoro che funziona. È nostro dovere fare in modo che in futuro non sia più necessario uscire dall'Italia per trovare un tessuto produttivo inclusivo, non diviso tra *insiders* e *outsiders* o tra *core workers* e *peripheral workers*; e soprattutto capace di dare spazio e facile accesso al mondo del lavoro protetto, che non deve più essere una cittadella fortificata, ma deve essere il luogo dove tutti trovano facilmente lavoro. Perché l'immigrazione forzata dei ragazzi più impegnati e volenterosi non sia più la regola, come lo è oggi. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Susta e Buemi*).

Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato e la Presidente della Camera dei deputati hanno proceduto alla nomina dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, di cui alla legge 30 maggio 2014, n. 82. L'elenco dei componenti sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Commissione è convocata per la sua costituzione domani, giovedì 2 ottobre 2014, alle ore 14, presso l'Aula del terzo piano di Palazzo San Macuto, in Via del Seminario.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 19,09)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, cercherò di rimanere nei tempi, visto che questa è anche una forma di rispetto per i colleghi.

Ritengo sia opportuno iniziare con una considerazione da semplice parlamentare e non da professore, anche perché quello che hanno fatto i professori lo abbiamo visto benissimo nel Governo Monti. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Quindi, credo che con l'esperienza dell'uomo di strada si possano fare dei ragionamenti che possono portare magari a dei risultati migliori rispetto a chi è abituato, come faceva il presidente Monti, a confrontarsi solo con coloro che vivono in certi ambienti - nelle aule universitarie o in certi salotti - e non, magari, nella fabbrica o negli uffici. È in questi luoghi dove invece la gente che poi ci vota vive quotidianamente la propria attività lavorativa e la svolge spesso impegnandosi al meglio, con quell'impegno che serve per far andare avanti le cose e non recriminando e ascoltando magari determinate sirene che inducono o invitano a pensare al disfattismo che, invece, non ci deve appartenere o, almeno, non appartiene a quella parte del Paese che come Lega Nord rappresentiamo. Questa parte del Paese infatti è molto pratica, pragmatica e costruttiva, vuole guardare avanti e progredire, anziché star qui a recriminare, e intende sottolineare il fatto che ci sono realtà in cui c'è qualcuno che beneficia di questo grande lavoro svolto in una parte fondamentale del nostro Paese, per quanto riguarda le risorse economiche prodotte, senza comprendere che non si tratta di un regalo dovuto, ma di un aiuto che può essere esclusivamente di natura temporanea, anche se in Italia le cose temporanee spesso assumono un termine di scadenza infinito.

Come dicevo, parliamo di riforma del lavoro, che è un argomento importante, ma anche di una delega al Governo per fare una legge di riforma. A livello di valutazione politica, dato che già su uno strumento così facile come una delega il PD va nel panico e in confusione, mi chiedo cosa sarebbe accaduto se in Aula fosse arrivata una legge ordinaria: probabilmente avremmo assistito a ben altre scene, ancor più dure, o forse addirittura al caos, perché, se la legge delega ha un vantaggio, è proprio quello di poter delegare nelle segrete stanze del Governo le trattative successive. Qui invece, con la legge ordinaria, come si fa solitamente per le leggi più importanti, si sarebbe avuta la possibilità di portare ognuno il proprio contributo e anche la propria esperienza, magari come singoli parlamentari che non si occupano in modo specifico di questo settore, ma che hanno avuto modo, durante la propria esperienza istituzionale, di occuparsene per alcuni periodi e che possono avervi contribuito.

Ricordo il periodo di Roberto Maroni, Ministro del Lavoro e del Welfare tra il 2001 e il 2006, in cui si provò a realizzare determinati esperimenti, con la disponibilità delle parti sociali, dei sindacati, di Confindustria e degli artigiani di fungere da cavia in tal senso, mettendo i risultati a disposizione dei territori. È quanto fu fatto, ad esempio, a Bergamo con la cassa in deroga, strumento che poi divenne ordinario e che fu utilizzato su tutto il territorio nazionale, proprio per i benefici che apportava. La cassa in deroga, come idea, nacque da una semplice valutazione fatta tra i banchi di Montecitorio da persone che, lo ribadisco, non erano professori né insegnavano all'università, ma andavano nelle fabbriche e parlavano quotidianamente con i sindacati, ma non con quelli che fanno i comizi sui palchi o vanno ad organizzare i concerti del 1° maggio, bensì con quelli veri, che vivono all'interno delle fabbriche e sanno ancora cos'era il vero sindacalismo, non ideologico né ideologizzato.

Si parla tanto, infatti, dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: temo che parlarne e brandirlo come il problema dei problemi sia in effetti un modo per tener celati altri provvedimenti che s'intende adottare successivamente, come quelli che deriveranno dall'approvazione di questa legge delega, che forse avranno un contenuto ben più pesante e impattante, per quanto riguarda imprese e lavoratori. Su questo provvedimento, infatti, com'è naturale che sia, vi sono aspettative sia dalla parte datoriale sia da quella di tutti i lavoratori, che intendono capire quale potrà essere il futuro sia di coloro che sono occupati sia soprattutto di coloro che sono in cerca di occupazione. Riforma del lavoro vuol dire anche riforma degli ammortizzatori sociali, politiche passive e politiche attive del lavoro. Significa anche

compiere uno sforzo non da poco, ma bisogna mettere a disposizione fondi per poterlo fare e non mi sembra che questa sia la direzione intrapresa.

Nella sostanza, avete fatto un capolavoro: in questo modo, siete riusciti a scontentare, da una parte, i rappresentanti dei lavoratori e, dall'altra, quelli degli imprenditori, che richiedono più coraggio; da un lato vi chiedono di tirare il freno a mano, ma, dall'altra, di accelerare. C'è qualcosa che non funziona. Certo, credo che, per quanto riguarda la questione dei sindacati, il segretario della CGIL Camusso non organizzerà una dozzina di scioperi generali, come fece il segretario Cofferati all'epoca del Governo Berlusconi tra il 2001 e il 2006, quando si ipotizzava di approvare una modifica dell'articolo 18 o di approvare la legge Biagi. Allora ci fu uno scontro, anche molto duro, che credo fosse molto ideologizzato e politicizzato. Oggi non credo che il segretario Camusso avrà la forza, la determinazione di andare contro il ministro Poletti, quindi contro una persona che sta dalla sua parte, almeno politicamente parlando. All'epoca l'opposizione, assieme ai sindacati, aveva un unico obiettivo, quello di contrastare un Governo che aveva un colore politico diverso. Il ministro Maroni finì, assieme a tutto il Governo, nell'obiettivo di quell'azione, che poi portò comunque all'approvazione di una norma che per alcuni aspetti poteva essere migliore: ci si dovette fermare grazie ad una sorta di mediazione. Forse rimpiangiamo di non essere stati sufficientemente determinati per fare ciò che invece era doveroso fare già in quella sede.

In alcuni interventi viene citato anche Marco Biagi, le sue idee. È meglio lasciare Marco Biagi dove si trova, purtroppo, perché credo che le sue idee vengano utilizzate troppo spesso a sproposito in quest'Aula: le sue idee, quelle vere, non sono quelle che si sentono raccontare qui dentro. Erano idee diverse. Quindi, almeno per quanto di drammatico gli è accaduto, evitiamo di strumentalizzare la sua figura.

Parlavo poc'anzi delle riforme degli ammortizzatori sociali: cassa integrazione in deroga, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità; tutti interventi che possono essere fatti e che è necessario attualizzare in termini di risultati e di risposte che è necessario dare ai cittadini che si trovano in difficoltà. Le riforme devono permettere ad aziende che si trovano in difficoltà temporanea di garantire comunque un posto di lavoro ai propri dipendenti, perché costoro sono una risorsa per le conoscenze che hanno acquisito all'interno della loro vita lavorativa. Tuttavia se le aziende sono ormai decotte, bruciate, non possono continuare all'infinito. Si tratta di essere realisti: quando ci si trova di fronte a realtà in cui la cassa integrazione va avanti da nove anni forse un problema esiste, forse quello è assistenzialismo non è cassa integrazione; forse quell'azienda ha un problema di competitività sul mercato. È meglio individuare altri metodi per reimpiegare quelle persone, vera risorsa delle aziende, evitando di mantenerle dando loro il contentino della cassa integrazione e quindi disincentivandole ad una nuova formazione al fine di essere riconvertite e utilizzate in luoghi di lavoro altrettanto produttivi e con impieghi che diano loro altrettanta responsabilità e dignità. Il lavoratore, infatti, rimanendo in cassa integrazione a lungo spesso perde anche considerazione di se stesso.

Mi chiedo quindi come farete a fare queste riforme, e me lo chiedo con la curiosità di colui che conoscendo come funzionano le nostre norme sa benissimo che all'interno di una legge delega - mi permetta, signor Sottosegretario - vengono scritti i principi su cui si vuole intervenire. È un po' come se andando al supermercato a comprare una scatola di zuppa pronta, si prenda quella di banda stagnata, si guardino gli ingredienti e si stabilisca che quella è buona. Personalmente, per dire che una zuppa è buona la vorrei provare, cioè vorrei che fosse l'Assemblea a decidere come va cucinata, vorrei che fosse l'Assemblea a decidere quali debbano essere gli ingredienti utilizzati, e non solo nei principi ma anche nelle quantità. Infatti, magari quella zuppa può essere venduta bene da un punto di vista pubblicitario, ma non sempre i prodotti che godono di una campagna pubblicitaria a spron battuto sono i migliori; anzi, spesso non è così. Sempre rimanendo alla metafora della zuppa in scatola, vorrei che fosse quest'Assemblea a decidere se mettere più o meno sale, vale a dire più o meno liberalizzazione nel mondo del lavoro; se mettere più o meno verdure, ossia più o meno garanzie per le imprese e per i lavoratori; più o meno pepe, vale a dire più o meno idee simili o dissimili da quelle della Fornero e così via. Ribadendo però che non è per il fatto che ce la vende la ditta Renzi che questa riforma del

lavoro, questa zuppa in scatola, deve assolutamente essere buona. Il prodotto non è automaticamente migliore perché viene venduto da un bravo venditore.

Ci si poteva confrontare qui dentro e trovare degli spunti, delle idee che potessero generare una norma ordinaria con un contenuto migliore, con quell'umiltà che appartiene ai soggetti che sono disponibili a riconoscere che altre persone possono avere idee migliori delle proprie, l'umiltà che dovrebbe caratterizzare chi si deve occupare dei problemi reali della gente non pensando mai di avere la verità in tasca. Per tanti anni si sono insegnate (in teoria e non in pratica) materie che riguardano questo argomento, ma non si sono toccati mai con mano gli effetti provocati dall'approvazione di queste norme e soprattutto non si sono vissuti personalmente gli stessi effetti, magari neanche all'interno del proprio ambito familiare.

Quindi, la teoria è una cosa, la pratica un'altra. Questo deve essere assolutamente ribadito.

Ma non voglio apparire come quello che fa della facile ironia sul Governo, soprattutto su una tema così delicato. Dobbiamo fare delle riforme vere. Una riforma come questa, una riforma come la riforma del mercato del lavoro è stata annunciata e venduta pochi giorni fa come una riforma praticamente già fatta. Qui ormai siamo arrivati al punto che sui giornali si legge che è stato abolito il Senato e la gente ne è convinta e noi che siamo ancora qui veniamo fermati per strada per chiedere come mai ci sono i senatori quando il Senato è stato abolito e la notizia è su tutti i giornali: tutti i telegiornali ne parlano e tu sei ancora senatore. Sono state abolite le Province, eppure domenica scorsa nella mia Provincia è stato eletto un nuovo Presidente della Provincia e la gente si chiede: come mai, non erano state abolite le Province? Lo ha detto il Presidente del Consiglio. È stata poi approvata in prima lettura al Senato la riforma istituzionale che verrà modificata dalla Camera dei deputati (per cui al Senato la riforma votata varrà zero perché bisogna approvare testi identici per due volte). È stata inoltre votata la legge elettorale. Ma quale, quella per la Camera senza il Senato che verrà probabilmente modificata un'altra volta al Senato? Tutte queste riforme vengono spacciate per provvedimenti approvati in via definitiva e la gente ne è convinta perché c'è un buon venditore, come ho già detto, che riesce a comunicare alla gente delle informazioni vendendo una parte di verità come se fosse assoluta.

Questo però non è un buon metodo per confrontarsi con la gente, non è un modo corretto di rapportarsi ai cittadini e ai propri elettori. Credo sia più corretto in una situazione di difficoltà ascoltare il consiglio di tutti; poi decidere, ma confrontarsi, e il vero confronto si fa ascoltando anche le parti interne del proprio partito, non solo l'opposizione. A me di ricatti, ricattatori e ricattati interessa poco; a me interessa il risultato, quello che ci sarà scritto nella norma. Ad oggi conosco solo gli ingredienti di quella zuppa, non so quale sarà la qualità del prodotto contenuto in quella scatola. Ma non voglio andare oltre.

In conclusione voglio fare solo delle brevi citazioni. La prima mi è venuta spontanea, è molto facile il collegamento: il *jobs act* può essere ricondotto (per la verità, qualche giornale lo ha fatto) a Steve Jobs, il grande fondatore della Apple. Egli diceva: «*Stay hungry. Stay foolish*», cioè siate affamati, siate folli. Credo che da questo punto di vista l'obiettivo del Governo sia proprio questo: con questo provvedimento cercate di affamare ancor di più alcune categorie di lavoratori e siete così - passatemi il termine - folli da farlo in modo consapevole e cosciente, perché sapete benissimo che per aumentare il numero dei lavoratori occorre ridurre il costo dell'energia e il carico fiscale, serve la *flex tax*, serve una riduzione del costo della pubblica amministrazione e dei costi derivanti dalla corruzione, occorre sistemare la giustizia e intervenire sull'euro. Queste sono le cose che vanno fatte. Però, volendo declinare questo motto, divenuto ormai famoso, in un contesto italiano, probabilmente Steve Jobs ci aveva visto bene e ci aveva visto giusto anche rispetto al nostro Governo.

Vorrei fare un'ultima citazione, credo doverosa e meritata. È qui seduta a fianco a me la collega Munerato, che è la responsabile della Lega Nord in Commissione lavoro. Mi ricordo l'intervento che fece alla Camera sulla riforma del lavoro, quando, vestita con orgoglio della sua divisa da lavoro, ricordò all'allora ministro Fornero, che si pavoneggiava per i contenuti di quella sua riforma, quanto ciò che vi era scritto fosse distante dalla realtà dell'attività lavorativa e produttiva del Paese, in modo

particolare del Nord, dove si produce gran parte del PIL dell'Italia (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ricordo anche come il ministro Fornero la osservasse, probabilmente pensando di avere di fronte un marziano o una figura mai vista prima, perché non aveva mai visto in vita sua come si lavora veramente nelle fabbriche e quale sia la fatica sopportata da tanti lavoratori. Conosceva altri tipi di fatica, quella molto più teorica di chi insegna nelle università. Non tutti sono così, per carità; vi sono anche bravissimi professori che hanno fatto la gavetta, anche nella pratica quotidiana, nell'ambito di lavoro collegato alla propria professione e alla propria materia d'insegnamento. La senatrice Munerato ci ricordò allora quanto fosse sbagliata quella strada. Siamo qui oggi, a distanza di due anni, a prendere atto di un fallimento e della parentesi negativa che ha attraversato il nostro Paese con la gestione di quel Governo e con l'inizio di un percorso, che ha mutato un tracciato precedentemente stabilito, che ci ha portato in una direzione sbagliata.

Quindi, prendiamo atto di quell'errore, ma il problema è che voi in questo momento, al posto di tornare sul binario giusto e di riprendere la strada corretta, che ben da prima era stata individuata, continuate su questo binario sbagliato. Anzi, state peggiorando la situazione, perché non è con questi provvedimenti e con questi ingredienti che si risolvono i problemi, ma è con le altre iniziative - di cui vi dicevo prima - che si attraggono le imprese straniere e si creano posti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gianluca Rossi. Ne ha facoltà.

[ROSSI Gianluca](#) (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, per far ripartire l'economia del nostro Paese, ma anche quella europea, trainare la crescita e riprendere l'occupazione, è stato detto infinite volte come sia necessario il rilancio del sistema industriale. Per fare questo si deve intervenire sul sistema bancario e facilitare l'accesso al credito, soprattutto per le piccole e medie imprese, riformare e alleggerire il sistema fiscale, riformare la pubblica amministrazione e la giustizia civile e, appunto, adeguare le regole del mercato del lavoro al modello di crescita e sviluppo che si intende perseguire.

La Germania, per fare un esempio, con cinque milioni di nuovi disoccupati tra il 2000 e 2003, frutto della riunificazione, decise di darsi un piano di rilancio adottando la cosiddetta Agenda 2010 con l'ambizione strategica di riconquistare il ruolo di *leadership* in Europa e nel mondo. La riforma del mercato del lavoro fu un tassello di quel piano, non l'unico, assieme al rilancio delle politiche industriali e alla riforma fiscale per rilanciare i consumi. Per questo dobbiamo, da un lato, far sì che nel nostro Paese si cerchi di spostare le risorse verso gli investimenti pubblici e privati, tesi a rafforzare il sistema delle imprese, la loro patrimonializzazione, la propensione a investire in ricerca e innovazione e la capacità a internazionalizzare; dall'altro, utilizzare ogni strumento disponibile per invertire la situazione recessiva e favorire nuova e buona occupazione. È così che torneremo anche ad essere un sistema competitivo in grado di attrarre investimenti esteri. La legge delega in discussione sarà un'occasione solo se sapremo inserirla all'interno di questo ragionamento.

In questi venti anni abbiamo anche innovato profondamente il mercato del lavoro - certo, con alcune contraddizioni - ed introdotto forme di flessibilità che con il tempo si sono rivelate persino eccessive, generando precarietà diffusa.

Questi interventi, infatti, da un lato, avrebbero dovuto essere affiancati da innovazioni profonde anche nel campo del *welfare*, della formazione permanente dei lavoratori e del percorso scuola-lavoro. Purtroppo, ciò è avvenuto solo in minima parte e ne hanno fatto le spese soprattutto i più giovani.

Dall'altro lato, detti interventi avrebbero dovuto essere affiancati dalla capacità di ragionare su regole del mercato del lavoro coerenti con le caratteristiche del nostro sistema produttivo, fatto di grandi imprese manifatturiere spesso multinazionali, di troppe piccole e piccolissime imprese, poco patrimonializzate, scarsamente internazionalizzate e prive di possibilità, come ho detto, di investire in ricerca e innovazione, e di troppo poche medie imprese che, al contrario, sono quelle che meglio hanno resistito alla crisi, soprattutto per la loro capacità ad internazionalizzare e ad innovare.

È proprio su questa stretta relazione che voglio sviluppare la mia riflessione sulle opportunità che la legge delega ci offre e ci dovrebbe offrire. Quale deve essere la logica di fondo da perseguire? Quella

di aumentare, certo, il tasso di flessibilità, ma non genericamente, bensì inserendola in un quadro di maggiore elasticità complessiva del sistema. Per esempio, nel manifatturiero dovrebbe vigere sempre e solo il contratto a tempo indeterminato, perché è il settore che traina le esportazioni, l'innovazione, ma anche l'altissima affidabilità dei prodotti, per i quali servono professionalità e competenza elevatissime. In quei settori non si può inserire lavoro occasionale e lavoro precario. La forza lavoro deve essere curata e tutelata durante tutta la fase lavorativa attraverso un processo di formazione continua, curata e pagata dalle imprese come avviene in Germania, dove nelle fasi di crisi si riduce l'orario di lavoro ma difficilmente si licenzia. A ciò si possono aggiungere poi due altre forme di flessibilità, quella di comparto e quella settoriale, al fine di rilanciare segmenti produttivi strategici.

Vede, signora Sottosegretario, io vengo dalla città di Terni, che so che lei conosce perché sta seguendo molto bene la questione dell'AST, dove proprio una multinazionale tedesca sta facendo esattamente il contrario di quello che le sto dicendo e noi non possiamo consentire i tagli a quel contratto integrativo, i tagli lineari del 10 per cento e la mobilità per molti lavoratori, tra l'altro annunciata oggi con una dichiarazione inaccettabile da quell'azienda. Noi dobbiamo saper fare il contrario.

Il punto è come riuscire a guidare il passaggio strategico, proprio nel manifatturiero, da un lavoro a carattere fordista ad un lavoro a più alto contenuto di sapere e conoscenza sia nei processi, che nei prodotti. Tenere insieme materia e tecnologia, atomo e *bit*, rappresenta il terreno della sfida del lavoro a più alto valore aggiunto e quindi a più alta redditività.

Il discorso è diverso, ovviamente, per quei settori come i servizi, quelli protetti, non esposti alla concorrenza internazionale, a bassa produttività di capitale, cioè ristorazione, settore delle pulizie, servizi alla persona, vendita al dettaglio e così via.

In questo contesto la flessibilità è al contrario utile per realizzare un abbassamento complessivo dei costi e l'aumento conseguente della produttività media del sistema. È qui però che necessitano meccanismi di compensazione e protezione sociale chiari, in parte già indicati nella delega, finalizzati ad evitare che si determini uno scalino troppo grande rispetto ai primi.

A ciò si aggiungono tre ultime questioni. La riforma degli ammortizzatori sociali, l'apprendistato e i servizi per l'impiego.

La prima è adeguatamente contenuta nella delega. Restano tuttavia cruciali il tema delle risorse necessarie ad affrontare il precariato, quello della garanzia del reddito nelle fasi di disoccupazione e quello della contestualità con la semplificazione delle forme contrattuali e l'introduzione del regime a tutele crescenti.

In merito all'apprendistato, l'incentivazione economica dello *stage*, prima, e la liberalizzazione del tempo determinato, poi, hanno ridimensionato l'apprendistato professionalizzante, già molto provato dalla crisi e unica forma diffusa nel nostro Paese; non è un vero apprendistato, come inteso in Europa, ma una forma d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro incentivata fiscalmente, che per molte ragioni non ha dato gli effetti sperati. Se si continua così, tanto vale scommettere davvero, lasciando questa strada, sulle altre due forme di apprendistato, quella per i minorenni a scuola e quella per l'alta formazione e ricerca, che non sono (e non potranno essere) sostituibili da alcuna forma contrattuale tradizionale.

È vero, infine, che i servizi per il lavoro hanno prodotto situazioni a macchia di leopardo. Ci sono esempi di buone pratiche - come nella mia Regione, l'Umbria - ed esperienze non certo positive, ma è innegabile che la presa in carico delle persone e la fidelizzazione delle imprese difficilmente possono essere fatte da un unico punto nazionale. Altra cosa è la messa in rete delle politiche attive del lavoro a carattere nazionale, ma le azioni di accompagnamento al lavoro presuppongono un servizio locale di area vasta vicino alle persone e alle imprese. Si faccia tesoro, appunto, delle buone pratiche che sono presenti nel nostro Paese e si corregga la rotta.

Allo stesso tempo sarà anche fondamentale stimolare la creazione di un vero mercato del lavoro europeo, rimuovendo le barriere che ancora impediscono la fluidità della libera circolazione dei lavoratori, anche mediante nuove iniziative legislative da parte della Commissione europea; rafforzare

il sistema EURES (*european employment services*) e migliorare il coordinamento tra i servizi pubblici per l'impiego nazionali e investire in uno statuto europeo dell'apprendistato, sulla base di un quadro comune di qualità.

In conclusione, è giusta l'intenzione della delega, cioè sfoltire le forme contrattuali flessibili e ridurre il peso percentuale del contratto a tempo determinato scommettendo sul fatto che gli imprenditori non avranno remore ad attivare rapporti con il nuovo contratto a tempo indeterminato. Ma ciò sarà possibile solo se il costo di quest'ultimo sarà più conveniente, evitando così che la giusta semplificazione delle forme contrattuali possa andare incontro al rischio opposto di quello sperato.

Per questo, se si procederà effettivamente dell'individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali, allora raggiungeremo gli obiettivi prefissi, invertiremo la tendenza negativa esistente, confermata anche dai dati odierni e di questi giorni e dalla correzione sul Documento di economia e finanza che il Governo ha inteso apportare, e ci lasceremo alle spalle inutili e sterili polemiche. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

Senatrice, vedo che ha cambiato posto e ha un vestito verde.

BONERISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, lei comprenderà le motivazioni per le quali ho fatto questa scelta. I banchi lasciati vuoti rappresentano spesso un'azione politica che non si estrinseca. Costringono...

PRESIDENTE. Credevo fosse per il colore dell'abito.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Mettiamola così, signor Presidente: è per quello.

Veniamo, invece, alle questioni serie, perché da questa mattina, dopo l'importante voto sulle missioni internazionali, il Senato è impegnato nell'esame di un provvedimento che ci è stato annunciato come rivoluzionario (ma, come ho già avuto modo di dire, anche questa volta la montagna ha partorito un topolino), il cui nucleo duro sarebbe stato costituito da norme innovative, forse in grado di dare uno scossone al saldo assetto che da oltre quarant'anni caratterizza le relazioni industriali in questo Paese; un provvedimento che avremmo dovuto vedere coraggioso e potente, tanto da rimettere in sesto la nostra tribolata economia. L'economia reale, quella fatta dalle imprese e dai lavoratori, fatta di produzione e di competizione sul mercato, che ormai è globalizzato e - ahimè, ma forse per fortuna - deve essere globalizzato anche nelle regole, ovviamente nel senso più positivo e positivista dell'impianto legislativo del lavoro, della tutela del lavoratore, ma innanzitutto della tutela dell'opportunità del lavoro.

Ma le vicende che si sono susseguite dal varo del cosiddetto *jobs act* - che gli italiani hanno appreso essere una cosa che li riguardava molto da vicino - quelle, ad esempio, che hanno caratterizzato il suo passaggio in Commissione, le polemiche giornalistiche e anche l'odierna discussione mi convincono che si sia fatto, ancora una volta, molto rumore per nulla.

È vero che il provvedimento riguarda diversi aspetti del mercato del lavoro, che il collega che mi ha preceduto ha in parte ricordato: dagli ammortizzatori alle politiche attive, dalle semplificazioni quanto mai urgenti alla conciliazione, altro tema che fa riferimento ad una parte del mercato di lavoro, vale a dire alla presenza femminile sul mercato del lavoro, ancora inespressa nel nostro Paese. Su tutto questo il Governo intende intervenire, ma la cifra di questo disegno di legge è in realtà essenzialmente la delega per il riordino dei contratti e qui casca l'asino. È una delega generica nella formulazione e potrà certo concordare con me il professor Ichino, nostro collega qui in Senato, visto che è stato il protagonista di un preambolo che avrebbe dovuto indurre il Governo in quella direzione, già all'epoca della prima delega Poletti. Una delega sostanzialmente in bianco dunque, oggi peraltro persino complicata da una contraddizione nell'applicazione. Sì, perché quella revisione dei contratti invocata in nome della libertà e della semplicità ha, invece, un sapore dirigista e neanche tanto vago, al di là del fatto che la concertazione contrastante con quel piglio decisionista e risolutivo o risolutore del

Governo - quella che nell'articolo 4 si nasconde dietro la formula: «previa consultazione delle parti sociali» - rischia di rientrare da una porta secondaria o dalla finestra come modello di decisione istituzionale. A proposito di istituzioni, mi pare che oggi il Senato stia svolgendo la propria attività in maniera assolutamente paradossale, come capita sovente recentemente. Le polemiche più aspre e i momenti più duri dei diversi interventi, anche dei colleghi che mi hanno preceduto, si sono riferiti sostanzialmente alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, alla sua cosiddetta cancellazione, ai possibili risvolti di un aspetto importante del rapporto tra domanda e offerta di lavoro, quell'incrocio virtuoso che nel nostro Paese avviene con grande difficoltà, non solo a causa della crisi, ma che solo indirettamente oggi è interessato dalla lettera dell'articolo 4 del disegno di legge delega. Dovrebbe infatti essere in qualche modo considerata, a seguito dell'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti - che citavo prima con riferimento al preambolo scritto dal collega Ichino alcuni mesi fa - la nuova forma contrattuale che poi dovrebbe dar corpo alla legittima aspettativa di stabilità e certezza dei lavoratori che tutti ricerchiamo. Stiamo quindi discutendo di un testo alla luce di fattori esogeni ed estranei al dibattito parlamentare e a quest'Aula. Apprendiamo dalle cronache che l'abrogazione dell'articolo 18 sarà introdotta nei prossimi giorni. Come? Con quale formulazione? Lo farà il Governo? Sarà un'iniziativa parlamentare? Sarà chiara o si presterà ad altre infinite interpretazioni che avranno come effetto ultimo l'ulteriore ingessamento di un mercato ormai bloccato?

Vorrei partire dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - sempre con dei virgolettati molto precisi - che faceva nel mese di agosto, quando al riguardo diceva che l'articolo 18 era solo «un totem ideologico» e niente di più, utile soltanto «ad alimentare il dibattito agostano tra gli addetti ai lavori» e che peraltro riguardava 3.000 persone. Noi non la pensiamo in questo modo, anzi, al contrario. Va però ricordato che la posizione del presidente Renzi ad agosto era questa, la posizione solo un mese dopo è completamente diversa. E che cosa c'è dietro? Niente di più e niente di meno che, come al solito e come accade da svariati anni, l'eterno congresso del Partito Democratico, le eterne primarie del Partito Democratico, per cui tutto si risolve in una direzione nazionale che, avendo dato un pieno mandato al *Premier*, nonché segretario del partito, rende evidente un dato che - ahimè - appare chiaro anche ai bambini, ma forse non a tutti i nostri giornali o ai telegiornali di maniera. Mi riferisco al fatto che l'eterno congresso del Partito Democratico ha trovato là dentro la sua soluzione ed è la mediazione operata, che porta la cifra della CGIL, che ha ispirato il punto di caduta sul quale l'emendamento del Governo, o di iniziativa parlamentare, produrrà la mediazione possibile su quell'articolo 18, che si dice si vorrebbe cancellare, gettando fumo negli occhi dei lavoratori e delle imprese italiani, ma che in realtà non si cambia, anzi, forse si peggiora rispetto al passato.

Ciò che sappiamo, quindi, è che quello Statuto dei lavoratori, ormai inadeguato a un mercato del lavoro così mutato in seguito a quei profondi cambiamenti economici, sociali e tecnologici, ancora una volta non verrà toccato nel suo impianto e non produrrà nessun esito positivo.

Siamo però di fronte a un compromesso decisamente al ribasso, come è successo già qualche mese fa con il decreto Poletti. Anzi, esattamente come con la finta riforma del Senato, siamo di fronte a un ennesimo pasticcio, perché le formulazioni del preannunciato emendamento che occupano da un paio di giorni le pagine dei giornali sembrano funzionali solo a richiudere la grave spaccatura sancita nell'ultima direzione del Partito Democratico; spaccatura che poi si è sanata e, se ciò è accaduto, lo si è potuto solo grazie alla mediazione delle forze sindacali e della sinistra del partito, che hanno trovato un punto di sintesi. Pertanto, dal punto di vista mio e di qualsiasi osservatore estraneo, la supersintesi è che il Presidente del Consiglio, nonché segretario di questo partito, eternamente nel suo congresso a spese del Paese e dell'attività parlamentare, è riuscito a perdere nel contenuto e nel merito dell'articolo 18, non cambiando alcunché, e a vincere sul piano della comunicazione, anche a spese del partito stesso e delle posizioni più oltranziste della sinistra, che comunque hanno segnato e guidato questa mediazione.

Lo ricordava in un articolo di qualche giorno fa anche Michele Tiraboschi, il vero collaboratore di quel Marco Biagi che ha dato la vita ed è all'origine della questione, pur provenendo da una forte matrice

sindacale, ma aperta e illuminata, e le cui riflessioni hanno consentito di introdurre nel nostro ordinamento nuove forme contrattuali; quelle forme che consentirono al Governo Berlusconi di aumentare l'occupazione, non di diminuirla pesantemente come avviene da almeno tre anni, e che sono state malamente trattate e distrutte dalla riforma Fornero. Oggi siamo qua infatti a definire, pur nell'attesa della proposta del Governo (che chissà cosa ci farà scoprire), la riforma Fornero-*bis*, in questa sorta di testo unico, che nient'altro è che una modesta delega che il Parlamento affida a questo Governo e che si risolverà solo e semplicemente in una Fornero-*bis*.

Ricordo però che abbiamo anche di fronte diversi emendamenti da valutare e da sostenere. Noi sosterremo con grande forza tutti gli emendamenti presentati dai colleghi dell'area del centrodestra e in particolare da Forza Italia, perché questi ultimi hanno il segno e la cifra liberale, quella utile e volta all'abrogazione dell'articolo 18 senza ambiguità e infingimenti, perché tutto il mondo che sta dentro il sistema economico italiano o che intenderebbe ancora investire nel nostro Paese ci chiede proprio questo. Si tratta di una scelta che non avrebbe soltanto il significato di un'importante svolta culturale, ma costituirebbe un intervento necessario ai fini di recuperare terreno in materia di produttività. La produttività è, infatti, la vera grande assente in questo dibattito, quando invece è l'unica modalità attraverso la quale possiamo, pur nel contesto di un impianto legislativo che va ammodernato (quindi il *jobs act* farebbe bene ad occuparsene), aiutare a dare una speranza vera e concreta a tutti quegli italiani che attendono da una riforma del mercato del lavoro più lavoro e non meno lavoro.

Per concludere, ritengo quindi meno imprudente concedere al Governo una delega in bianco per mettere mano a una materia così delicata e complessa. Lo ha detto lo stesso Presidente del Consiglio e io condivido la sua affermazione: questo impianto deve servire a eliminare la forte discriminazione, che c'è ancora, che permane e che forse aumenta, tra lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, ovvero gli *outsider* eternamente fuori dal mercato regolare, che è tutto e soltanto impegnato a difendere gli *insider* al mercato del lavoro. Dunque, tale eccesso di protezione oggi si scarica pesantemente su coloro che, facendo una grande fatica ad entrare, per la rigidità delle regole di tale mercato, sono destinati a restarne sempre fuori.

Ritengo dunque che, oltre che sostenere con forza gli emendamenti presentati dal mio Gruppo oltre che da me, faremo bene ad impedire che si compia un maledetto inciucio in questo Parlamento, che porti magari a prendere in giro gli italiani, facendo credere di abolire l'articolo 18, e in realtà non solo non abolendolo, ma forse rafforzandolo, contro l'economia e contro le imprese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Candiani e Barani*).

[PRESIDENTE](#). Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta a un'interrogazione

[PAGLINI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, nel novembre del 2012 un violento nubifragio ha colpito la Regione Toscana e in particolare alcuni Comuni delle Province di Massa-Carrara, Arezzo, Grosseto, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena, con precipitazioni superiori alla media, di intensità tale da causare l'esondazione di corsi d'acqua, con conseguenti allagamenti e frane che hanno causato interruzioni nella circolazione stradale, *black out* elettrici, gravi allagamenti ad abitazioni private, locali commerciali ed aree industriali.

Noi tutti ricordiamo le immagini di quei drammatici giorni, che sono state trasmesse dalla TV e diffuse dai giornali. Addirittura ho girato io stessa alcuni dei video diffusi nel *web*, uscendo con le mie telecamere, e quindi conosco benissimo il disagio e la grande tragedia di quelle popolazioni. Noi tutti

abbiamo ascoltato con commozione le interviste agli imprenditori, già colpiti dalla crisi economica, a cui, dopo il nubifragio, si aggiungevano i danni causati dalla furia dell'alluvione, che aveva messo in ginocchio intere aree industriali. Alcuni di loro avevano accompagnato i *cameraman* nelle loro aziende, facendo vedere i danni che avevano subito ai macchinari, alle strutture e agli impianti delle loro imprese. Molti imprenditori avevano perso nell'alluvione i sacrifici di decenni di lavoro. Una volta terminate le piogge ed effettuati gli interventi più urgenti per la messa in sicurezza di argini ed edifici, è iniziata la ricostruzione. È stato istituito un fondo per la concessione di agevolazioni economiche agli imprenditori e alle persone che avevano subito danni alle loro attività e alle loro case.

Attualmente il termine relativo alla conclusione dei lavori di ripristino delle attività produttive è fissato al 31 dicembre 2014. In seguito ad una serie di contatti ed incontri con i titolari delle imprese coinvolte del territorio di Massa-Carrara e gli uffici degli enti locali competenti sono emerse gravi difficoltà nella capacità delle stesse imprese di poter ultimare gli investimenti necessari nei termini prescritti. Proprio per questo, nella seduta del Senato di ieri, in qualità di portavoce del Movimento 5 Stelle, ho depositato un'interrogazione a risposta scritta, la [4-02733](#), per chiedere urgentemente al Governo una proroga dei termini dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015, il tutto per dar respiro a questi piccoli e medi imprenditori, affinché possano continuare a lavorare, per far ripartire a pieno le loro attività. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[BERTOROTTA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, intervengo per comunicare che quest'oggi ho presentato un'interpellanza, la [2-00206](#), su un caso che richiede un intervento immediato non solo per risolvere una questione di ordine giuridico, ma soprattutto di ordine pratico.

In quest'Aula, nel 2012, è stato convertito in legge il decreto-legge n. 95, che ha soppresso le commissioni prefettizie, composte da soggetti muniti di particolari requisiti, che esaminavano dei candidati: nel caso di specie si tratta di giovani che, avendo concluso un periodo di cinque anni di apprendistato presso ditte di ascensori o che avendo frequentato un corso di preparazione all'esame per l'abilitazione alla conduzione e manutenzione ordinaria di ascensori e montacarichi, venivano esaminati dalle commissioni per ottenere l'abilitazione.

Considerato che non è possibile pretendere dai funzionari delle prefetture di esaminare i candidati, vista la mancanza in capo a questi di conoscenze tecniche, teoriche e pratiche, e considerato che, nelle imprese che giornalmente si occupano della manutenzione di ascensori, non si potranno assumere questi candidati perché privi di certificato di abilitazione, ma soprattutto, volendo scongiurare che il verificarsi di casi di esercizio abusivo di una professione come quella di cui stiamo discutendo, che richiede il rilascio del cosiddetto patentino, professione che garantisce la sicurezza e la salute di tutti gli utenti, compresi noi che utilizziamo gli ascensori presenti in questi palazzi, sono a richiedere alla Presidenza di farsi portavoce di questa mia richiesta, contestualmente alla celere risposta che merita l'interpellanza di cui sono prima firmataria.

Nonostante dopo 15 mesi dall'inizio di questa legislatura nessuno dei miei atti di sindacato ispettivo abbia ricevuto alcun riscontro da parte dei Ministri interrogati, oggi, senza volere screditare il contenuto degli altri atti da me presentati, sollecito questo intervento vista la gravità e l'incresciosa situazione che si è venuta a creare e che mette a repentaglio la sicurezza dei milioni di passeggeri che fanno uso del cosiddetto trasporto verticale, e scusate l'allarmismo, ma quando parlo di passeggeri intendo chi usa l'ascensore di una scuola, di un ospedale, di una casa di cura, di un ufficio pubblico e ovviamente l'ascensore di un condominio, magari anche il nostro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[ENDRIZZI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei segnalare una pericolosa epidemia che rischia di contaminare la vita politica. Mi riferisco alle tagliole, ai bavagli, alla ghigliottina sulle minoranze.

Alla Camera abbiamo visto spegnere il dibattito sul decreto Bankitalia che regalava alle banche miliardi pubblici; al Senato addirittura sullo stravolgimento della Costituzione.

Abbiamo reagito duramente e ne avevamo ragione, perché quell'esempio di dittatura della maggioranza sta legittimando sindaci e maggioranze consiliari ad espropriare le minoranze. Non dalle poltrone, ma dalla elementare possibilità di controllare e stimolare il governo locale con atti ispettivi e mozioni.

A Mestrino, in Provincia di Padova, per regolamento ogni gruppo consiliare può presentare ad ogni consiglio due mozioni e tre interrogazioni, e in tredici anni mai si sono registrate lamentele o discussioni su questo punto del Regolamento.

Ma nel 2013 in consiglio comunale è entrata una nuova forza politica, e dopo alcuni mesi, il Presidente del consiglio comunale, a sorpresa e senza spazio di dialogo, ha informato il nostro Capogruppo che il Movimento 5 Stelle non era più riconosciuto come Gruppo consiliare e non gli venivano più riconosciuti i diritti regolamentari.

«Se avete qualcosa da dire, rivolgetevi al prefetto», ha suggerito sarcasticamente il sindaco sostenuto da Forza Italia e Lega.

E questo abbiamo fatto, con un esposto al prefetto sottoscritto anche dal Gruppo consiliare riferito ad una lista di sinistra.

Altri esposti sono stati presentati a Cartura, sempre nel Padovano. A Saonara l'ultimo caso: l'amministrazione non ha ammesso al prossimo consiglio comunale tre mozioni presentate in assoluto rispetto regolamentare perché - hanno detto - non erano di competenza di un ente comunale. Ma può un sindaco, primo tutore della salute dei cittadini, ignorare il principio di precauzione e disinteressarsi al tema degli OGM? Può ignorare l'8 per mille all'edilizia scolastica e trascurare questa fonte preziosa di finanziamento? Molti Comuni hanno già discusso ed approvato queste mozioni.

Anche in questo caso è stato presentato un esposto, ma con quale speranza? Risulta al sottoscritto che il prefetto, sul caso di Mestrino, si sia rivolto per un parere al Ministro dell'interno, ma senza risposta da mesi.

Presenterò dunque, signor Presidente, quanto prima una interrogazione perché sia accertato e represso ogni tentativo di ghigliottinare la democrazia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 ottobre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 2 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Adda, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Longo Fausto Guilherme, Martelli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Scavone, Stucchi, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcucci, per attività della 7a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Catalfo, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lanzillotta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Battista, De Pietro, Floris, Maran, Panizza e Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro i senatori Bencini, Buemi, Caliendo, Cervellini, Compagna, Corsini, Crosio, Cucca, D'Ambrosio Lettieri, Di Biagio, Di Giorgi, Fornaro, Gasparri, Giovanardi, Gotor, Lepri, Liuzzi, Lucidi, Manconi, Mangili, Maturani, Migliavacca, Montevecchi, Morra, Naccarato, Pagliari, Sposetti, Susta, Tarquinio e Tronti.

La Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Attaguile, Bazoli, Bersani, Carra, Cominardi, Cozzolino, D'Alessandro, Distaso, Duranti, Epifani, Fioroni, Carlo Galli, Garofalo, Garofani, Grande, Grassi, Lorenzo Guerini, La Russa, Palese, Pes, Piccoli Nardelli, Piepoli, Pillozzi, Pisicchio, Pizzolante, Preziosi, Rizzetto, Andrea Romano, Sisto e Spessotto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Lanzillotta Linda

Norme in materia di autorizzazione per mostre ed esposizioni (1634)
(presentato in data 01/10/2014).

Documenti, nuovo termine per l'espressione del parere

Su richiesta della 6a Commissione permanente, il Presidente del Senato ha disposto, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 11 marzo 2014, n. 23, la proroga di venti giorni del termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106).

Affari assegnati

Sono stati deferiti alla 9a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari:

sulla situazione del comparto della produzione di bevande spiritose (Atto n. 382);

sulla questione degli effetti sull'apicoltura italiana della diffusione della vespa velutina (Atto n. 383).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 settembre 2014, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, delle deliberazioni, adottate dal Consiglio dei ministri nella riunione del 23 luglio 2014, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, per la concessione di assegni straordinari vitalizi a favore della signora Iudif Abramovna Dobrovolskaia, del signor Francesco Giulio Giuseppe Brocani, del signor Renzo Calegari, della signora Anna Maria Gherardi.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 25 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, la relazione sulle attività del sistema camerale, riferita all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. CXX*, n. 2).

Nello scorso mese di settembre 2014 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 2014, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di agosto e settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sei delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 26 settembre 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle prescrizioni in materia di limiti di emissione e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali (COM (2014) 581 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 novembre 2014.

Le Commissioni 3ª, 8ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 30 ottobre 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Arrigoni, Bisinella, Centinaio, Stefani, Stucchi e Tosato hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02723 della senatrice Bellot.

Interrogazioni

[VACCARI](#), [LUCHERINI](#), [BERTUZZI](#), [PEGORER](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU sul conflitto in Sahara occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

la Repubblica araba saharawi democratica (RASD) è stata riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione africana e da più di 80 Paesi nel mondo anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD all'ONU;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara occidentale, così come evidenziato dai rapporti di Amnesty international, di Human rights watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla fondazione Robert F. Kennedy, suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani nell'area;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della missione delle Nazioni unite per il referendum nel Sahara occidentale (Minurso) sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina;

i civili saharawi, nel "territorio non autonomo" del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti continua tuttora, come denunciano le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani;

considerato che:

alcuni giorni fa è avvenuta la morte, in circostanze misteriose, dell'attivista per la difesa dei diritti umani, Hasana el Wali, ricoverato in un ospedale militare nella città occupata di Dakhla nel Sahara

occidentale;

si tratta dell'ennesimo esempio di crudeltà da parte delle autorità di occupazione, impegnate a negare tutti i diritti umani al popolo saharawi, compreso il diritto alla salute e alla vita stessa;

varie organizzazioni umanitarie saharawi denunciano che il Marocco, ancora una volta, macchia di sangue tutti gli sforzi della comunità internazionale per assicurare il diritto di autodeterminazione del popolo Saharawi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti avvenuti;

se non ritenga che, proprio mentre a Ginevra si sta svolgendo la 27a sessione del Consiglio dei diritti umani ed a New York la 69a Assemblea generale delle Nazioni Unite dibatte sulla futura politica mondiale, il mancato rispetto dei diritti umani nel Sahara occidentale sia un *vulnus* inaccettabile che il Governo italiano deve impegnarsi a portare finalmente ad una soluzione condivisa tra le parti.

(3-01252)

PEPE - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende della pubblica denuncia di uno stato di totale illegalità relativamente agli appalti ed alle erogazioni di finanziamenti a fondo perduto nel settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti in Basilicata;

relativamente al cosiddetto opificio per il trattamento dei rifiuti con produzione di CSS (combustibile solido secondario) che la Regione Basilicata ha deciso, con delibera di Giunta regionale n. 272 del 12 marzo 2013 sulla reindustrializzazione del sito produttivo inattivo ex Me.com Srl Senise (Potenza);

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

con la delibera della Giunta regionale della Basilicata n. 808 del 27 giugno 2014 è stata dichiarata la ricorrenza dei presupposti di cui all'art. 25, comma 1, legge regionale n. 17 del 2011 per la realizzazione e/o ampliamento degli impianti di recupero rifiuti, e in particolare dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di CSS, la valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata ed il recupero di rifiuti inerti in area compresa tra la località "Manche di Marconi" e "Santa Lucia" del comune di Senise (Potenza) proposto dalla società NEP Italy Srl;

nella delibera si legge che tale dichiarazione è stata emessa sulla base dell'istanza presentata il 18 giugno 2014 dalla Nep Italy Srl con sede legale in contrada Fontana Camillo 11, 85050 Tito (Potenza); con la delibera della Giunta regionale della Basilicata n. 825 del 27 giugno 2014 sarebbe stato deliberato un contributo in conto capitale di 8.414.444,11 euro alla Nep Italy Srl per la realizzazione del programma di investimento finalizzato alla realizzazione di un impianto multifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi.

la Nep Italy Srl risulta costituita il 24 marzo 2014 e iscritta alla Camera di commercio in data 26 marzo 2014, con un capitale sociale di 10.000 euro di cui 2.500 versati e 2 soci con pari quota del 50 per cento del capitale sociale: Bonaventura Srl e Pellicano Verde SpA. L'impresa sociale così costituita risulta "inattiva";

uno dei soci della Nep Italy Srl, nella sua qualità di amministratore delegato con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione relativamente alle attività amministrative e finanziarie, sarebbe stato condannato per violazione dell'obbligo di vigilanza sull'andamento della gestione *ex art.* 2392 del codice civile, insieme ad altri, dal Tribunale di Milano con sentenza in data 22 marzo 2012 a pagare la somma di 1.306.245,56 euro;

da informazioni contenute in relazioni della Direzione nazionale antimafia, nell'ordinanza applicativa di misura cautelare del 6 dicembre 2011, contro imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, emessa dal gip presso il Tribunale di Lecce, vi sarebbe menzione di legali rappresentanti *pro tempore* e un procuratore speciale della Pellicano Verde SpA, imputati con altri del reato di cui all'art. 416, commi 1 e 2, del codice penale e all'art. 4 della legge n. 146 del 2006, quali partecipi nel sodalizio esportando illegalmente 763,090 chilogrammi di rifiuti speciali a mezzo di 38 *container* mediante la predisposizione di documenti doganali e commerciali ideologicamente falsi per

un illecito giro di affari pari a 130.607 euro a Taranto e Napoli dal 24 gennaio 2008;
pare che la ditta Nep Italy Srl abbia avuto accesso alla somma di 8.414.444,11 euro, quale contributo assegnato;
la Nep Italy Srl sarebbe stata costituita proprio al momento in cui doveva concorrere per l'appalto in questione;
risulta all'interrogante la realizzazione, finanziata al 100 per cento, di un opificio in area SIN (sito di interesse nazionale da bonificare) di Tito zona industriale, per trasformazione di rifiuti in CDR (combustibile da rifiuti) da parte della società Ageco il cui amministratore sarebbe stato arrestato per associazione a delinquere, smaltimento illecito dei rifiuti, truffa e falso e la cui società cambiava l'assetto societario nominando amministratore la coniuge del precedente amministratore e continuano a percepire finanziamenti, a vincere appalti mentre risulta che il manovratore il 30 ottobre 2014 sarà sotto processo a Potenza per il caso "Monnezzopoli";
anche la società Tecnoparco pare che sia sotto indagine della D.I.A. di Basilicata per smaltimento illecito di rifiuti pericolosi derivanti dalle estrazioni petrolifere per cui sarebbero stati emessi almeno 11 avvisi di garanzia dagli inquirenti;
alcune associazioni di cittadini denunciano pubblicamente sui loro *blog* che sia stata inoltrata richiesta di accesso agli atti e di informazioni ambientali e che le autorità interessate negano tali informazioni in violazione della normativa europea e della Convenzione di Aarhus;
nella fattispecie pare che si registrino assegnazioni di fondi pubblici ad aziende di società già oggetto di arresti per associazione a delinquere ordinario e/o di stampo mafioso sia nell'erogazione di milioni di euro di fondi, in particolare per la realizzazione di opifici per produrre combustibili da rifiuti sia negli appalti per la raccolta che per il deposito e lo smaltimento dei rifiuti;
ai sensi della nuova normativa sulla documentazione antimafia, come puntualmente riportato dal sito "Basilicata24", la pubblica amministrazione non dovrebbe più consentire la partecipazione alle gare e agli appalti pubblici, nonché all'accesso ai finanziamenti pubblici, alle società all'attenzione della magistratura per fatti gravi, pur in presenza di variazioni degli assetti societari finalizzate all'elusione dei controlli e alle prescrizioni di legge;
secondo le stesse normative, i prefetti dovrebbero, in ogni caso, emettere interdittiva antimafia, si chiede di sapere:
se risulti veritiera la notizia che aziende che hanno visto i propri amministratori arrestati per gravissimi reati legati al traffico internazionale di rifiuti pericolosi, smaltimento illecito di rifiuti, truffa, falso ed associazione a delinquere normale o di tipo mafioso abbiano partecipato, vincendole, a gare per servizi di raccolta e smaltimento rifiuti;
se risponda a verità la denuncia del mancato intervento delle Prefetture di Potenza e Matera;
se corrisponda al vero che diverse aziende i cui amministratori sono stati sottoposti ad arresti per associazioni a delinquere di stampo mafioso siano tra le beneficiarie dei fondi perduti per realizzare "opifici", che in realtà sono mega stoccaggi di rifiuti pericolosi e non per trasformazione in CDR;
se il Ministro dell'interno ritenga di invitare i prefetti a svolgere accertamenti preliminari sulle imprese del luogo dove si eseguiranno i lavori per le quali è maggiore il rischio di infiltrazione mafiosa e, in caso di accertamento di tale situazione, di emettere l'informativa interdittiva senza aspettare l'esito dei processi e delle inchieste in aderenza alle direttive della nuova normativa sulla documentazione antimafia;
se e quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, vogliano intraprendere in questo ambito.

(3-01253)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[SCIBONA](#), [PAGLINI](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [AIROLA](#), [EUCKSIA](#), [CAPPELLETTI](#), [MONTEVECCHI](#), [GIROTTI](#), [SANTANGELO](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#) - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno - Premesso che:

in data 27 settembre 2014 alcuni appartenenti al movimento No Tav, compreso il primo firmatario del

presente atto di sindacato ispettivo, si recavano in Francia per partecipare alla carovana No Tav italo-francese;
l'attraversamento della frontiera avveniva presso il valico del Moncenisio all'altitudine di 2.083 metri sul livello del mare;
considerato che:
la gendarmeria francese era schierata al confine ed identificava, mediante la richiesta di documenti, tutte le persone che viaggiavano su auto a targa italiana annotando il numero di targa;
mentre la maggioranza delle automobili, anche di targa italiana, transitava in tempi brevi, gli appartenenti al movimento No Tav venivano trattenuti per più tempo;
la gendarmeria francese ha risposto, ad esplicita domanda, che i controlli ai cittadini italiani erano disposti su ordine del Governo francese su indicazione del prefetto di Chambéry e che l'attesa di circa 30 minuti per l'identificazione degli appartenenti al movimento No Tav era data dalla lentezza delle comunicazioni della Polizia italiana a cui venivano chieste verifiche sui nominativi fermati;
durante il periodo di attesa per la restituzione dei documenti e l'identificazione non era possibile usufruire di servizi igienici di riparo (data l'alta quota),
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;
se risultino comunicazioni circa la sospensione del trattato Schengen per il confine francese nella data del 27 settembre 2014 e, in caso affermativo, con quale motivazione;
se siano state emanate disposizioni particolari in merito a restrizioni all'espatrio di cittadini italiani appartenenti al movimento No Tav dalle autorità italiane;
se corrisponda al vero che uffici della Polizia di Stato italiana abbiano effettivamente impiegato circa 30 minuti per identificare ciascun cittadino italiano che attraversava il confine;
se e come lo Stato italiano intenda tutelare i propri cittadini da atteggiamenti vessatori perpetuati da autorità di Stati esteri.

(3-01251)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[RAZZI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996 prevede che "La classificazione delle operazioni per categorie omogenee, tenuto conto della natura, dell'oggetto, dell'importo, della durata, dei rischi e delle garanzie è effettuata annualmente con decreto del Ministro del tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi e pubblicata senza ritardo nella Gazzetta Ufficiale";

le istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi, emanate dalla Banca d'Italia e pubblicate nell'agosto 2009, prevedono, all'ultimo comma della categoria 1 (cioè aperture di credito in conto corrente) della classificazione delle operazioni per categorie, che sia richiesta separata evidenza delle operazioni con garanzia e senza garanzia (categorie 1a e 1b);

per operazioni "con garanzia" si intendono quelle assistite da garanzie reali ovvero da garanzie prestate da banche, imprese di investimento, società e enti di assicurazione, confidi e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale. Vanno altresì segnalate tra le operazioni con garanzia anche quelle parzialmente garantite;

i tassi di interesse per le operazioni non assistite da garanzie reali sono notevolmente superiori a quelli per le operazioni con garanzia reale;

i dati comunicati dalla Banca d'Italia concernenti la rilevazione del TEGM (tasso effettivo globale medio) nel periodo dal 1° aprile al 30 giugno 2014 non riportano la suddivisione tra apertura di credito in conto corrente e apertura di credito in conto corrente assistita da garanzia reale,

si chiede di sapere se risulti, nell'ambito delle proprie attribuzioni, se per le aperture di credito in conto corrente assistite da garanzie reali sia da applicare la percentuale di tasso indicata per le aperture di credito in conto corrente o quella indicata per i mutui.

(4-02748)

[VOLPI](#) - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

nell'operazione "Mare nostrum" vengono utilizzate unità navali della Marina militare;
alcune di queste navi sono concepite per l'utilizzo di sistemi d'arma complessi e indirizzati ad azioni di offesa;
per la natura di tale specifico indirizzo gli equipaggi sono costituiti per la maggior parte da personale destinato al governo del naviglio e alla gestione tecnologica dei sistemi d'arma e non alla gestione di servizi di polizia militare;
l'imbarco su queste navi di persone recuperate nel contesto di "Mare nostrum" avviene senza che vi sia una verifica delle persone che si stanno imbarcando;
le tensioni territoriali nelle aree del sud del Mediterraneo e del Medio oriente stanno facendo emergere in modo palese e significativo la criticità di pericolo di terrorismo,
si chiede di sapere:
se non sia necessaria una verifica delle misure di sicurezza tese ad escludere che tra gli imbarcati stranieri di "Mare nostrum", spesso in numero anche soverchiante rispetto ai membri di equipaggio, vi possano essere presenze legate al terrorismo internazionale che possano in qualche modo operare azioni terroristiche anche sulle navi che li accolgono;
se siano state implementate azioni addestrative rivolte agli equipaggi della Marina militare impegnati nell'operazione finalizzate alle particolari criticità che potrebbero crearsi in casi di azioni terroristiche sulle navi, anche per la neutralizzazione di eventuali, impropri utilizzi dei sistemi d'arma.

(4-02749)

FABBRI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 24 settembre 2014 si è riunito il coordinamento tecnico delle Regioni presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a cui hanno partecipato il direttore generale per le politiche passive e gli incentivi occupazionali e il direttore dell'INPS, per esaminare congiuntamente il decreto interministeriale n. 83473/2014 e la relativa circolare ministeriale esplicativa n. 19/2014 in materia di ammortizzatori sociali in deroga;

il coordinamento ha dovuto prendere atto che, a quasi 2 mesi dall'emanazione del decreto, non è ancora stata attivata da parte dell'INPS la procedura per la ricezione delle domande di cassa integrazione in deroga che, secondo quanto stabilito dallo stesso decreto, devono pervenire contemporaneamente all'INPS e alla Regione;

considerato che:

secondo la circolare, l'interpretazione del controllo preventivo di compatibilità finanziaria di cui all'art. 2, comma 6, del decreto, prevedrebbe che le aziende non possano procedere alle sospensioni dei lavoratori fino a quando l'INPS non certifichi la copertura finanziaria di ogni singolo accordo;

tale interpretazione, oltre ad essere in aperto contrasto con quanto avviene sia per la cassa integrazione ordinaria che per quella straordinaria, penalizza le piccole aziende che, in questi anni, hanno maggiormente usufruito degli ammortizzatori in deroga. Le piccole imprese, infatti, spesso non sono nelle condizioni di programmare in anticipo i periodi di interruzione e si vedrebbero costrette a licenziare, non potendo attendere tempi imprecisati per procedere alla sospensione dei lavoratori;

considerato altresì che:

dall'interpretazione della circolare n. 19/2014 deriva già un netto ritardo nell'assegnazione delle risorse e la mancata definizione delle domande presentate prima del 4 agosto 2014, data di entrata in vigore del decreto, sta determinando un notevole accumulo delle istanze;

l'INPS, che dovrebbe consentire la verifica di compatibilità preventiva, non può di fatto operare fino a quando non verranno autorizzate tutte le domande pregresse ed assegnate ulteriori risorse alle diverse Regioni, sulle quali poter effettuare la verifica;

la situazione che detta interpretazione rischia di determinare è quindi quella di un blocco totale delle attività di accoglimento delle domande e del rinvio, a tempi del tutto imprevedibili, dell'esame delle richieste pervenute e di quelle che arriveranno in seguito;

la soluzione della problematica è pregiudiziale ad ogni ulteriore approfondimento tecnico in merito

alle altre questioni inerenti al decreto e, senza il suo superamento, le Regioni stesse sarebbero impossibilitate a portare avanti qualsiasi intervento in merito agli ammortizzatori sociali in deroga, si chiede di sapere:

se quanto riportato corrisponda al vero e quali siano le valutazioni in merito del Ministro in indirizzo; se, alla luce dei gravi effetti prodotti dalla circolare, non ritenga opportuno rivedere l'interpretazione della stessa fissando, a tal fine, un incontro urgente con le Regioni per affrontare e risolvere in tempi rapidi la questione.

(4-02750)

[CAPPELLETTI](#), [GIROTTI](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [CASTALDI](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#), [AIROLA](#), [MOLINARI](#), [BUCCARELLA](#), [DONNO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che si apprende dalla stampa locale dell'avvio dal mese di ottobre 2014 dell'impiego di mine per lo scavo del *tunnel* di Trissino, opera del lotto 1B per la costruzione della superstrada a pedaggio Pedemontana veneta, che sarebbero echeggiate nella valle dell'Agno-Guà, in provincia di Vicenza; le prime esplosioni sarebbero avvenute sotto il colle di Sant'Urbano di Montecchio maggiore. Quanto descritto avverrebbe esattamente presso le aree a est dell'impianto Miteni di Trissino da dove sono generati gli inquinamenti da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), come evidenziato dagli studi dell'ARPAV (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto);

considerato che:

a partire degli anni '70 la falda freatica della media e bassa valle dell'Agno (comuni di Trissino, Montecchio Maggiore, Arzignano) è stata soggetta a numerosi episodi d'inquinamento provenienti dalle numerose attività produttive esistenti nell'area con diffusione di alcune sostanze tra cui i trifluorobenzene (BTFs) e i derivati azotati;

come fu successivamente accertato tale contaminazione proveniva dalla stessa area sorgente dell'inquinamento attuale e interessò un'estesa parte dell'area ora contaminata da PFAS;

più recentemente, a seguito della segnalazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (prot. n. 0060628 del 4 giugno 2013) ulteriori indagini del dipartimento ARPAV di Vicenza in collaborazione con altre strutture dell'Agenzia e della Regione hanno permesso di accertare un nuovo e più grave episodio di contaminazione caratterizzato dalla dispersione nelle acque sotterranee e superficiali di PFAS in corrispondenza dell'area di pertinenza dello stabilimento chimico Miteni SpA di Trissino in località Colombare;

il Ministero della salute, con nota prot. 2565 del 29 gennaio 2014, recependo il parere dell'Istituto superiore di sanità (Iss) prot. 16 gennaio 2014 - 0001584 su "Acqua destinata al consumo umano contenente sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque della Provincia di Vicenza e Comuni limitrofi", ad integrazione di quanto già rappresentato con nota ISS prot. 0022264 - 7 giugno 2013, ha ribadito la raccomandazione di assicurare adeguate misure di prevenzione della contaminazione delle acque di origine e, a livello impiantistico, ha chiesto la progettazione, l'impiego e lo sviluppo di tecniche di assorbimento e/o filtrazione attraverso membrane di provata efficienza per la rimozione di PFAS nella filiera di produzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano;

altri studi evidenziano che per valori fuori norma come riscontrato nelle acque potabili di una vasta zona dell'ovest vicentino è indispensabile attuare azioni di prevenzione integrata volte a ridurre la contaminazione nell'acqua ad uso irriguo e zootecnico, a regolamentare l'uso di ammendanti agricoli provenienti dal ciclo di potabilizzazione e depurazione delle acque e, ove necessario, a limitare in modo selettivo il consumo degli alimenti prodotti *in loco*;

in particolare l'ARPAV ha provveduto ad eseguire approfonditi studi resi pubblici nel proprio sito quali la "Campagna di misura delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee autunno 2013 - allegato 1", la "Campagna di misura delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali del marzo 2014", la "Campagna di misura delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee primavera 2014 - allegato 1", la nota tecnica sullo "Stato dell'inquinamento da sostanze

perfluoroalchiliche (PFAS) in provincia di Vicenza Padova e Verona - aspetti geologici e idrogeologici la rete idrografica, il sito potenzialmente inquinato e prima delimitazione dell'inquinamento 30 settembre 2013", presentati alla XII conferenza del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, tenutasi a Roma il 10-11 aprile 2014, nei quali ha comunicato la mappa di sintesi "La contaminazione diffusa da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nel Veneto - Azioni di controllo integrato";

a giudizio degli interroganti gli studi effettuati sulle acque sotterranee e superficiali dall'ARPAV in relazione alle aree delle province di Vicenza, Verona e Padova interessate dai riscontri della presenza delle sostanze perfluoro alchiliche dovrebbero essere acquisiti e dettagliati da parte dell'amministrazione regionale competente per la costruzione della superstrada a pedaggio Pedemontana veneta (SPV) e da parte del commissario straordinario incaricato dell'attuazione ingegner Silvano Vernizzi;

considerato inoltre che:

il commissario straordinario per la realizzazione della SPV con decreti n. 121 e n. 122 del 23 dicembre 2013 ha approvato rispettivamente la progettazione esecutiva del lotto 1, tratti A e B, pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione il 3 gennaio 2014, e la planimetria generale del lotto 1B;

sono stati avviati i cantieri del lotto 1, tratto B, alla presenza del presidente Zaia e dell'assessore Chisso presso la base logistica a Brogliano nella valle dell'Agno;

la documentazione tecnica depositata sul sito del commissario straordinario rileva in dettaglio, alle tavole del lotto 1, tratta B, del progetto esecutivo planimetrie di progetto su rilievo tavola 2/9 da PK 1+000 a PK 1+700, tavola 3/9 da PK 1+700 a 2+800 4/9 da PK 2+800 a PK 4+100, ben due attraversamenti del torrente Poscola, il primo risalendo da sud verso nord al chilometro 1+580,72 in cui l'infrastruttura sovrappassa il corso d'acqua posto in un tubo scatolare idraulico di metri 12 per 4; il secondo attraversamento del Poscola avviene più a nord in corrispondenza del chilometro 3+164,80 dove l'infrastruttura viene posta in galleria artificiale per circa 856 metri con una profondità di 11 metri della carreggiata rispetto alla quota del terreno di campagna, come si riporta nel progetto esecutivo profilo longitudinale asse nord tavola 4/10 da PK 3+075 a PK 3+690,15. Da quest'ultimo si evince che la struttura della galleria artificiale poggia su paratie verticali di sostegno ai tegoli della struttura della copertura, che possono raggiungere i 25 metri di profondità massima (progetto definitivo allegato n.2383 c. 40 opere d'arte maggiori, gallerie artificiali, galleria artificiale tipo C "Poscola", relazione di calcolo delle sottostrutture pag. 31 e progetto definitivo allegato n. 2386 c. 40 Opere d'arte maggiori, gallerie artificiali, galleria artificiale tipo C "Poscola", profilo longitudinale asse nord e schema di sintesi) con uno sviluppo di una paratia lungo il lato nord dell'asse stradale di circa 1.600 metri, tali da costituire una barriera continua dalla galleria di Sant'Urbano posta trasversalmente al corso del torrente Poscola, ben oltre fino ai campi in corrispondenza della ex stazione delle Ferrovie tramvie vicentine della frazione di Ghisa a Montecchio maggiore a sud della strada comunale che collega la ex strada statale 246 con la zona industriale di Tezze nel comune di Arzignano;

la nota tecnica sullo "Stato dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in provincia di Vicenza Padova e Verona - aspetti geologici e idrogeologici la rete idrografica, il sito potenzialmente inquinato e prima delimitazione dell'inquinamento 30.09.13" alle pagine comprese tra 9-12, 16-17 e 41 individua in questo tratto del torrente Poscola il principale percorso di dispersione del lume delle sostanze perfluoro-alchiliche dallo stabilimento di Trissino;

le opere di SPV possono costituire un rischio reale in grado di deviare o interferire con il flusso inquinato (considerate le profondità delle opere e gli alti livelli della falda di questi ultimi tempi), flusso individuato dall'ARPAV per una larghezza non superiore ai 200-250 metri lungo l'asta meridionale del Poscola, affluente dell'Agno-Guà. Pertanto a parere degli interroganti vi è un reale e grave pericolo imminente per i siti pubblici di prelievo delle acque potabili e per i pozzi privati posti a ovest dell'area inquinata e non ancora interessati dai PFAS;

in questi giorni si stanno avviando le attività volte allo sparo delle mine per la costruzione della galleria di Sant'Urbano proprio a ridosso dell'area industriale dove lo studio ha evidenziato i principali

sversamenti delle sostanze perfluoro-alchiliche e gli studi dell'ARPAV non nascondono l'eventualità che questi infiltrino il sistema carsico della dorsale est della valle dell'Agno fino a interessare le aree a nord di Altavilla e Creazzo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, attivarsi presso le Amministrazioni competenti al fine di accertare: quali siano le direttive emesse dalla Regione per verificare i rischi per l'approvvigionamento idrico e per la salute pubblica derivanti dalle interferenze dai cantieri SPV nella valle dell'Agno-Guà con la falda inquinata riferibile all'area individuata dall'ARPAV; se il commissario straordinario abbia acquisito i dati citati in premessa e quali siano le direttive che egli abbia emanato per verificare i rischi per l'approvvigionamento idrico e per la salute pubblica derivanti dalle interferenze dai cantieri SPV nella valle dell'Agno-Guà con la falda inquinata riferibile all'area individuata dall'ARPAV; se sia stata chiesta agli uffici competenti della Regione la verifica della progettazione esecutiva e della valutazione d'impatto ambientale dove maggiore è l'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche, soprattutto in relazione agli scenari di alterazione e di possibile inquinamento per i pozzi dell'ovest vicentino e dell'est veronese, finora esenti dall'interessamento del lume degli inquinanti, della cosiddetta falda del torrente Poscola interferita dai cantieri della SPV;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, adoperarsi affinché si giunga alla sospensione dei lavori nell'area individuata dall'ARPAV compresa nei Lotti 1A e 1B della SPV nei comuni di Brendola, Montecchio maggiore, Trissino, Castelgomberto e Brogliano interessati dalle interferenze tra il tracciato di SPV e il corso del torrente Poscola e, di conseguenza, affinché sia condotto un approfondito studio di dettaglio sugli effetti e i potenziali rischi che potrebbero compromettere altre aree finora escluse dagli inquinamenti da PFAS;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale e, nel caso, se si intenda procedere alla verifica degli impatti e dei rischi generati dalle attività di cantierizzazione nella valle dell'Agno-Guà di sparo delle mine della galleria di Sant'Urbano e degli attraversamenti del torrente Poscola a Montecchio maggiore.

(4-02751)

[CASALETTO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee; ciò dovrebbe avvenire soprattutto attraverso usi efficienti e promuovendo l'integrazione delle diverse normative riguardanti l'acqua;

considerato che viene rilanciata la necessità di gestire questa risorsa con un'ottica ecologica attraverso una pianificazione di bacino idrografico e considerando il ciclo delle acque e non i confini amministrativi di Province, Regioni o Stati;

rilevato che:

la direttiva si fonda sui principi di precauzione, prevenzione e partecipazione pubblica;

gli Stati membri vengono chiamati alla definizione delle caratteristiche dei distretti idrografici, in cui sono compresi i corrispondenti bacini, all'esame dell'impatto ambientale delle attività umane, all'analisi economica dell'utilizzo idrico, al monitoraggio dello stato delle acque superficiali e sotterranee e delle aree protette e ad intraprendere concretamente le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei;

l'obiettivo della direttiva è di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015, avendo come riferimento parametri e indicatori ecologici, idrologici e chimico-fisici;

ritenuto che l'Italia si è rivelata inadempiente nell'applicazione della direttiva 2000/60/CE. In un monitoraggio sulla qualità della sua trasposizione ed applicazione, promosso dall'EEB (European environmental bureau) e dal WWF EPO (European policy office), l'Italia è risultato l'ultimo Paese dell'Unione europea che non ha avviato azioni significative in quella direzione,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per quanto di competenza, iniziative per favorire l'adeguata applicazione della direttiva in Italia.

(4-02752)

GASPARRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa* - Premesso che:

Gregorio de Falco è un militare italiano, divenuto famoso la notte del tragico naufragio della nave Costa "Concordia" avvenuto il 13 gennaio 2012, quando ricopriva il ruolo di capo della sezione operativa del compartimento marittimo-Capitaneria di porto di Livorno;

il 18 gennaio 2012, in seguito alla vicenda, De Falco è stato insignito dal viceministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*, Mario Ciaccia, dell'encomio solenne "straordinario per l'impegno profuso";

il capitano è stato trasferito dalla sezione operativa della Capitaneria di Livorno in altri uffici amministrativi, sempre della direzione marittima di Livorno;

a giudizio dell'interrogante, sebbene i militari debbano sempre obbedire agli ordini impartitigli dai superiori e nonostante i trasferimenti facciano parte della normale vita di chi svolge questo tipo di attività, è sorprendente la decisione di trasferire a incarichi amministrativi una persona quale il comandante De Falco, conosciuto per le grandi capacità umane e attitudinali;

De Falco, con la sua determinazione, nella notte della tragedia del Giglio ha gestito a distanza una situazione sfuggita di mano sia agli ufficiali della Costa crociera a bordo della nave Concordia sia all'unità di crisi aziendale che seguiva le operazioni dalla sede di Genova;

il comandante De Falco è assurdo in quei momenti a simbolo di un corretto comportamento contrapposto a quello del comandante Schettino, tuttora oggetto di un giudizio penale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il capitano De Falco sia stato trasferito da un'unità operativa ad un'unità amministrativa;

se il capitano possa ritenersi vittima di una vicenda di *mobbing*;

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolto il capitano De Falco.

(4-02753)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3a Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-01252, del senatore Vaccari ed altri, sulle violazioni dei diritti umani del popolo saharawi nel Sahara occidentale.

1.5.2.5. Seduta n. 325 (pom.) del 07/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

325a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2014 (Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 326 dell'8 ottobre 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 ottobre.

Sul processo verbale

[GAETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, vi invito ad affrettarvi nel ritirare le tessere. *(Commenti dei senatori Santangelo e Buccarella).*

Le senatrici e i senatori presenti in Aula hanno diritto di scegliere come essere presenti.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Rivolgo un ultimo sollecito ad affrettarvi.

MONTEVECCHI (M5S). Ma che modo è, signora Presidente? Dovrebbe chiudere le porte!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,05).*

Sull'ordine dei lavori

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, il Consiglio dei ministri ha dato mandato al ministro Boschi di porre la questione di fiducia sul *jobs act*: questo abbiamo letto da note stampa e da agenzie. Quello che voglio far presente qui, oggi, ai Ministri presenti, ai Sottosegretari e al Governo tutto è che riteniamo che questa scelta non sia confacente ai compiti che questa Assemblea doveva e poteva espletare in merito ad una discussione seria del provvedimento in oggetto.

Dico al ministro Poletti: signor Ministro, non abbiamo ben capito quale sia l'ordine dei problemi che induce il Governo e il presidente del Consiglio Renzi ad avere una fretta così dilaniante per chiudere una discussione che poteva essere sì complicata, ma anche foriera di modifiche importanti alla delega lavoro. Se fosse, come alcuni adombrano, per la necessità per il Presidente del Consiglio di arrivare all'appuntamento di Bruxelles con una delega approvata, io, insieme al mio Gruppo, non solo non potrei fare a meno di dispiacermene, ma soprattutto non potrei esimermi dal deprecare con forza l'uso della fiducia anche sulla delega lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Se questo sospetto fosse infondato e se, come altri hanno anche accennato, si facesse presente da parte del Governo la difficoltà di affrontare la mole di emendamenti che soprattutto le forze di minoranza in questo Senato hanno presentato, vorrei dichiarare che il Gruppo Movimento 5 Stelle propone al Governo Renzi di cancellare buona parte dei propri emendamenti, di mantenerne soltanto un numero limitato (quelli che riteniamo essere essenziali) in modo da non dare un alibi alla Presidenza del Consiglio e al Consiglio dei ministri tutto per mettere la fiducia sulla delega lavoro.

Questo invito lo rivolgerei come possibilità anche alle altre forze di opposizione: togliamo ogni alibi al Governo Renzi, facciamo in modo che Renzi, se vuole mettere la fiducia su un provvedimento così

importante, lo faccia davanti al Paese senza avere alibi presunti. Noi, come Gruppo parlamentare, non vogliamo dargliene. Abbiamo la possibilità di chiudere la discussione in maniera seria qui al Senato e passare poi il provvedimento all'esame della Camera.

Non venga, come si dice, domani il ministro Boschi a porre l'ennesima fiducia in quest'Aula, togliendole rappresentatività prima del tempo, togliendo a noi senatori la possibilità di modificare, per quanto consentito, una delega tale che più in bianco non si può.

Siamo contrari a buona parte dell'impalcatura di questo provvedimento, ma potremmo arrivare a proporre alcune questioni in pochissimi emendamenti che il Governo dovrebbe seriamente valutare.

Rivolgo quindi al Presidente del Consiglio e al Governo, qui rappresentato dal Ministro, l'invito a non porre la questione di fiducia e a non nascondersi dietro inutili pretesti. Andiamo avanti.

Invito anche le altre forze di opposizione a seguire il Movimento 5 Stelle su questa linea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[VOLPI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signora Presidente, ovviamente terremo in considerazione l'invito del presidente Petrocelli.

Vorrei, signora Presidente, rivolgermi a tutta l'Assemblea e alla Presidenza per parlare della regolarità delle nostre sedute.

Non mi sarei stupito se in questo momento non vi fosse stato il numero legale, perché continuiamo a reiterare qualcosa che è assolutamente impossibile da sostenere, ovvero la richiesta ai senatori di essere più volte presenti contemporaneamente al Senato e alla Camera. Non possiamo continuare a svolgere sedute in Senato mentre alla Camera è in corso, con prevalenza, una seduta del Parlamento in seduta comune. In questo momento è infatti evidente che siamo convocati per la seduta del Parlamento in seduta comune, anche se la seduta in corso di svolgimento alla Camera è sospesa. In quest'Aula in più occasioni ci sono state aperture e chiusure di seduta, con i senatori che erano comunque presenti al Senato.

Credo ci sia un problema di regolarità molto serio, perché io potrei anche essere interessato ad attendere i risultati delle votazioni svolte questa mattina, non essendo quella seduta chiusa ma solo sospesa, ed essere in questo momento presente nell'Aula della Camera.

Le chiedo pertanto, signora Presidente, in base a quale interpretazione lei - non come persona fisica, ma come Presidenza - continui a verificare il numero legale di quest'Aula nel momento in cui i senatori sono alla Camera per una seduta del Parlamento in seduta comune. Credo che la Presidenza ci debba una risposta perché, chiedo scusa ai colleghi, pur non volendo essere cavilloso, credo sia impossibile continuare così per la quinta o sesta volta.

In questo caso, la seduta alla Camera è sospesa, ma altre volte abbiamo aperto e chiuso la seduta dell'Assemblea del Senato mentre alla Camera dei deputati si svolgeva la chiama. È vero che le regole ultimamente stanno diventando cosa labile, scritta più sulla sabbia che sulla pietra, però un minimo di regolarità quest'Assemblea dovrebbe averla. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

[DE PETRIS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, per la verità, trovo un po' umiliante per tutti noi dover discutere delle decisioni che il Presidente del Consiglio dei ministri ha assunto, autorizzando l'apposizione della questione di fiducia sul provvedimento delega in materia di lavoro, soltanto intervenendo sull'ordine dei lavori ad inizio seduta. È una questione di cui discutono tutti, ma noi continuiamo i nostri lavori, e adesso proseguiremo la discussione generale, come se la questione non fosse l'elemento fondamentale su cui il Senato e i singoli senatori dovrebbero dire la loro.

Signora Presidente, noi abbiamo già ritirato gli emendamenti. Avevamo presentato 350 emendamenti e abbiamo deciso oggi, con lettera inviata alla Presidenza, di ritirarne 300 per concentrarci su quelli che

riteniamo fondamentali. Vogliamo infatti togliere ogni alibi al Presidente del Consiglio, il quale ha scelto deliberatamente, noi riteniamo con atto di arroganza e forse anche di debolezza, di porre la fiducia sulla delega in materia di lavoro.

Anche dal punto di vista costituzionale, Presidente, ricordando che gli stessi precedenti si contano sulle dita di una mano, porre la fiducia su un disegno di legge delega è una procedura piuttosto discutibile. Con il disegno di legge delega il Parlamento decide infatti di delegare la sua funzione legislativa, per una parte, al Governo, e il Governo che fa? Mette la fiducia sulla delega che gli dà il Parlamento. *(Applausi della senatrice Bignami)*. Ciò è francamente insopportabile su una questione così delicata e importante che riguarda i diritti di milioni di persone, di lavoratrici e di lavoratori.

I nostri 50 emendamenti sono esattamente nel merito, sono una sfida; confrontiamoci in Aula, davvero, su chi e come vuole allargare i diritti e non fare al contrario, perché questa è già una delega in bianco con principi e obiettivi francamente molto labili. Vorrei sapere dal Governo cosa impedisce di discutere seriamente in quest'Aula su ormai poche decine di emendamenti. *(Applausi dei senatori De Cristofaro e Bignami)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, siamo purtroppo tutti obbligati a seguire non solo i lavori di Aula, ma anche le agenzie perché a volte si è informati di quello che accade più con notizie aliene ed esterne che non con comunicazioni interne. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami)*. Di questo però possiamo farcene una ragione.

Il presidente Renzi ha annunciato che porrà la fiducia. Ho già fatto un intervento in discussione generale, ma ci sono tanti colleghi che sono iscritti a parlare e che devono ancora intervenire: di cosa devono parlare a questo punto se il testo originale non esiste più e nessuno ha cognizione del nuovo testo? *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX)*. Buona cosa sarebbe che il Governo presentasse le varianti rispetto al testo originario e proponesse almeno di sviluppare un dibattito su di esso. Posso immaginare la frustrazione di ognuno di noi che deve intervenire sapendo che parla al vento di cose che probabilmente non esistono più. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX)*.

Se vogliamo fare anche le pulci, anche se affronteremo questa discussione quando il Governo porrà la fiducia, posso dire che appare aberrante per uno che minimamente ha affrontato il diritto costituzionale sapere che nella separazione dei poteri il legislativo è incardinato sulle Camere e l'Esecutivo fa altre cose. L'Esecutivo ha facoltà di normare a condizioni di indifferibilità ed urgenza, con un decreto-legge, o su delega del Parlamento, che stabilisce tempi e paletti entro i quali il Governo può esercitare una funzione legislativa, impropria perché, altrimenti, senza delega, non la potrebbe esercitare.

Noi troviamo aberrante che il delegato ponga a noi le condizioni della delega che esso stesso dovrà poi esercitare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX)*. È un'aberrazione dal punto di vista costituzionale ed è una questione che affronteremo quando il Governo porrà la questione di fiducia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Per una ragione procedurale rispondo per primo al senatore Volpi: il Parlamento in seduta comune ha concluso la fase della chiama e dello scrutinio, pertanto non sussistono allo stato ostacoli al prosieguo dei lavori d'Aula del Senato.

Ai senatori Petrocelli, De Petris e Divina voglio dire che la Presidenza non ha ricevuto comunicazioni da parte del Governo circa l'apposizione della questione di fiducia. Pertanto, in assenza di una richiesta da parte del Governo di prendere la parola, la Presidenza è tenuta a procedere secondo l'ordine dei lavori previsto.

CANDIANI *(LN-Aut)*. È una farsa!

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il

lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

[\(24\)](#) *ZELLER E BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) *GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) *BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) *GHEDINI Rita ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) *GHEDINI Rita ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

[\(199\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

[\(203\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

[\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività*

produttiva connessa all'apprendimento

(1100) FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo

(1152) DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito

(1221) ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni

(1279) SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro

(1312) ROSSI Mariarosaria ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 16,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 1° ottobre è proseguita la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Guerra. Ne ha facoltà.

GUERRA (PD). Signora Presidente, non nascondo anch'io l'imbarazzo di intervenire in una discussione generale quando il quadro delle decisioni del Governo è ancora non definito. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX)*. Ciononostante, siccome si parla della possibilità che proposte vengano raccolte dal Governo anche qualora ponesse la fiducia e visto che sicuramente il percorso della delega è ancora lungo perché il provvedimento deve passare anche nell'altra Camera, non intendo rinunciare all'occasione data. Credo infatti sia importante sottolineare alcune questioni, nello spirito che ha caratterizzato l'impegno di molti senatori in tutta la fase di elaborazione, di dibattito e di confronto in Parlamento su questa delega, e pertanto non intendo rinunciare a fare alcune osservazioni e a dare alcuni suggerimenti su quella che a mio avviso rimane una delega molto importante.

Il progetto che ci viene proposto è infatti ampio ed ambizioso. Il punto cruciale è sicuramente quello di arrivare a costruire una rete di sostegno per le persone che perdono il lavoro o che devono per la prima entrare nel mondo del lavoro: una rete che tenga conto sia di quelle che chiamiamo politiche attive, cioè centri dell'impiego, sia di quelle che chiamiamo politiche passive, cioè gli ammortizzatori sociali. A mio avviso, la costruzione di questa rete è così importante che penso sia rilevante per il Governo porre attenzione al fatto che essa va costruita prima, cioè deve essere definita una priorità nei vari campi in cui si articola l'intervento, in modo da poter arrivare ad agire sulla revisione dei contratti o su altri temi, quali la semplificazione, che sono pure previsti dalla delega, solo quando si è sicuri che tale rete abbia preso l'avvio. Ciò non significa solo - ed è importantissimo - che vengano individuate risorse (non da subito adeguate al 100 per cento, ma comunque significative) per la costruzione di questa rete, ma che proprio i decreti legislativi relativi agli articoli 1 e 2 siano emanati prima di quelli relativi in particolare all'articolo 4.

La rete di supporto che viene illustrata, su cui si esercita la delega, è di tipo assicurativo. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Chiedo all'Assemblea, nel rispetto di tutti, di consentire a chi ha chiesto di parlare di svolgere il proprio intervento in quest'Aula.

GUERRA (PD). Dicevo che la rete di sostegno ipotizzata nella delega è di tipo assicurativo, cioè ampiamente sostenuta dai contributi versati da datori di lavoro e lavoratori. Ritengo molto importante

un passaggio della delega in cui si fa riferimento anche a un ulteriore pilastro, cioè un intervento di tipo assistenziale, quando l'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), o quello che sarà, termina, perché ovviamente ha una durata. Ritengo ci sia spazio per approfondire questo tema anche nell'ottica del rilancio delle politiche di contrasto alla povertà recentemente richiamate anche in un'apposita audizione dal ministro Poletti.

Un altro aspetto sicuramente importante della delega riguarda gli interventi per l'occupazione femminile, relativamente alla conciliazione. Sappiamo infatti che il tema della conciliazione è cruciale, perché circa il 30 per cento delle donne madri con meno di 65 anni hanno dovuto interrompere il lavoro per motivi familiari: nella metà dei casi si è trattato della nascita dei figli. Pertanto, affrontare il tema della conciliazione, degli asili nido, della tutela della maternità, è sicuramente un punto importante che credo nell'*iter* della delega possa essere ulteriormente rafforzato.

Mi trovo invece un po' in difficoltà sui temi affrontati nell'articolo 4; in particolare, credo che la delega sia timida su alcuni aspetti cruciali che vanno decisamente rafforzati. Il primo riguarda la volontà di disporre il superamento di forme di lavoro che non trovano ragioni valide in motivi di organizzazione e relativi alla produttività. Nella formulazione attuale, su questo punto la delega è molto timida, perché parla di semplificazione, di eventuali interventi. Credo che invece il tema sia di assoluta importanza proprio perché abbiamo visto che queste forme di lavoro favoriscono non già la flessibilità, che pure è auspicabile, quanto la precarietà. Accolgo quindi con favore l'idea, che per ora è stata manifestata solo in dichiarazioni pubbliche e non si è tradotta in atti emendativi, del superamento di alcune di queste forme, e mi riferisco alle co.co.pro.

Voglio anche sottolineare, proprio con riferimento alle collaborazioni a progetto, che si tratta di una forma che si è molto ridotta una volta adottate le misure di controllo e di limitazione, a seguito della legge Fornero. Quindi, anche il tema degli abusi è giustamente da tenere presente nel definire l'intervento su queste forme di lavoro non a pieno tempo.

Per quanto questo tema sia richiamato, uno degli elementi che mi preoccupa è quello relativo ai *voucher*. Attualmente la delega prevede una possibilità di estensione, con poche limitazioni, dei *voucher*, che passa soprattutto attraverso l'elevazione dei tetti attualmente posti per quanto riguarda sia il lavoratore che i datori di lavoro. Penso che l'attuale tetto dei 5.000 euro, praticamente analogo a quello dei mini *job* tedeschi, non debba essere assolutamente abbandonato, se non vogliamo che questa forma di lavoro, che ha una sua logica nel lavoro occasionale, temporaneo, non arrivi invece a cannibalizzare forme di lavoro più strutturate come il *part-time* - quello vero - e il lavoro stagionale, che sono ben diverse in termini di tutele che garantiscono i lavoratori sia sotto il profilo previdenziale che proprio a fronte della perdita di lavoro.

Non si può dire che questa limitazione crei ostacolo nel campo dei servizi alla persona - si sente parlare a volte delle badanti, delle colf, delle *baby sitter* - perché non esiste al momento attuale alcuna difficoltà per il datore di lavoro ad assumere a tempo determinato e indeterminato queste figure con un orario, che può essere anche di un'ora al mese o di due ore alla settimana, gestito in tutta flessibilità. Si tratta quindi di un tema, quello dei *voucher*, su cui richiamo fortemente l'attenzione e la sensibilità del Governo.

Allo stesso modo e a questo collegato, sostengo che la delega è timida nel porre al centro della propria azione il lavoro a tempo indeterminato, quel lavoro che dà stabilità al rapporto di lavoro, che permette al datore di lavoro e al lavoratore di investire su una attività comune. Bisogna fare propria l'affermazione che il ministro Poletti ha fatto tante volte e che condivido: questo lavoro deve avere minori costi sia fiscali che contributivi e in termini di altri tipi di oneri rispetto agli altri. In effetti, vediamo un arresto nella possibilità di trasformare il lavoro a tempo determinato in lavoro a tempo indeterminato. Gli ultimi dati che ci vengono dal rapporto sul mercato del lavoro del CNEL ci confermano che il passaggio dalla forma a tempo determinato a quella a tempo indeterminato è molto ipotetico: sono quasi il 58 per cento coloro che restano in forme indeterminate una volta che queste sono finite; circa il 21 per cento sono quelli che escono da forme di lavoro a tempo determinato per poi non poter accedere a niente, ossia rimanere inattivi o disoccupati. Questo è un tema di una rilevanza

fondamentale.

Nel testo della delega si parla di un contratto a tutele crescenti. Non è però declinato in alcun modo che cosa effettivamente questo significhi e come questo contratto si ponga in relazione con gli altri contratti esistenti. Non nascondo perché so benissimo che il tema delle tutele crescenti si lega con un altro dibattito molto rilevante, svolto negli ultimi giorni, che riguarda il tema delle tutele rispetto ai licenziamenti. Reputo questo un tema delicato su cui bisogna fare assoluta chiarezza, perché i licenziamenti di cui si parla, e in particolare quelli tutelati dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, niente hanno a che vedere con la flessibilità in uscita del lavoro. Questa è una mistificazione, perché la tutela, e in particolare la tutela della reintegrazione, è riservata esclusivamente, a parte ovviamente i licenziamenti discriminatori di cui nessuno può parlare perché protetti dalla Costituzione, oltre che dalla disciplina internazionale, riguarda esclusivamente quelle situazioni in cui la motivazione risulta non giustificata né dal punto di vista economico che da quello disciplinare.

È questo un principio che non può essere messo in discussione se non al prezzo di mettere la vita del lavoratore nella piena disponibilità delle scelte del datore di lavoro. *(Applausi dal Gruppo PDe dei senatori Campanella e Bencini).*

I principi che ci vengono ricordati dalla Carta sono tre, e vorrei brevemente rammentarli. Innanzitutto deve essere garantito il diritto dei lavoratori a non essere licenziati senza un valido motivo.

In secondo luogo, deve essere salvaguardato il diritto dei lavoratori licenziati senza valido motivo ad ottenere una riparazione, e - attenzione - deve trattarsi di una riparazione che agisca da deterrente nei confronti del licenziamento illegittimo. È sbagliato dire che l'articolo 18 copre poche migliaia di lavoratori perché sono poche migliaia quelli che ottengono la reintegrazione; il problema è che cosa succederebbe se non ci fosse l'articolo 18! I lavoratori tutelati dall'articolo 18 sono 7,5 milioni: è un discorso un po' diverso. *(Applausi del senatore Campanella).*

Il terzo elemento, secondo me cruciale, sancito nella Carta di Nizza, è il diritto dei lavoratori a poter contestare davanti ad un organo terzo (che può essere un giudice, ma non necessariamente) le ragioni con cui il datore di lavoro ha motivato il licenziamento, anche quelle di carattere economico.

Tutti noi siamo sensibili alla necessità di dovere anche ridimensionare il numero dei lavoratori quando c'è un'esigenza economica, ma qui non si sta discutendo di questo, quanto del fatto che questa esigenza esista e sia motivata. Non può essere una decisione incontestabile del datore di lavoro perché altrimenti sarebbe troppo banale che qualsiasi tipo di licenziamento senza giusta causa e senza giusto motivo finisca per essere giustificato con ragioni di tipo economico. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Gatti).*

Ora, è proprio per la necessità di dare voce sul posto di lavoro anche ai lavoratori, e non solo ai datori di lavoro, senza per questo richiamare conflitti, ma anzi auspicando rapporti di ottimizzazione comune, che io guardo con grande perplessità ad alcuni aspetti ipotizzati in questo disegno di legge di deleghe al Governo che interviene sullo Statuto dei lavoratori. In particolare, non ho niente contro la possibilità che si rivedano le mansioni in una situazione di crisi e di difficoltà aziendale: quello che mi preoccupa molto è che, diversamente da quanto già prevede lo Statuto dei lavoratori, la delega non si preoccupi di precisare che il tutto debba avvenire con attenzione al livello salariale garantito al dipendente e attraverso l'interlocuzione con i sindacati, ovviamente quelli più rappresentativi al livello nazionale, in una contrattazione con tutti i sindacati che possa riguardare la singola azienda e la situazione specifica.

Non possiamo affidare scelte così delicate a decisioni unilaterali, altrimenti andiamo indietro davvero di qualche secolo nella storia calpestando qualche diritto che ci sta a cuore, che è stato conquistato per sempre; così come teniamo ai diritti fondamentali dell'uomo e alla Costituzione, che contiene valori che non sono di ieri e che valgono per sempre. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-ILC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Munerato. Ne ha facoltà.

MUNERATO (LN-Aut). Signora Presidente, prima di iniziare il mio intervento vorrei fare una breve considerazione. Questa mattina, per ben quattro volte è mancato il numero legale, e, visto che stiamo parlando della riforma del lavoro, credo sia un esempio vergognoso nei confronti di chi ogni mattina si

alza presto per andare a lavorare e timbra puntualmente il cartellino (*Commenti del senatore Mirabelli*). Oltre tutto, la farsa sta continuando oggi pomeriggio perché ho appena letto un comunicato ANSA della sottosegretaria Bellanova, che dice che il maxiemendamento è pronto ed è al vaglio della Ragioneria, quindi vuol dire che il contenuto c'è già e noi stiamo qua a discutere a vuoto. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Onorevole colleghi, ci accingiamo ad esaminare un provvedimento venduto a mezzo stampa come la soluzione ai problemi dell'Italia. Il *premier* Renzi e la sua compagine governativa continuano a ripetere che bisogna accelerare con l'approvazione di questo disegno di legge perché solo così il tasso di disoccupazione, che è a livelli *record*, scenderà: le imprese offriranno più lavoro, i giovani avranno un futuro occupazionale e non dovranno più andare all'estero per necessità: bla bla bla, le solite promesse. È utile ricordarvi che secondo i nuovi dati ISTAT la disoccupazione giovanile è pari al 44,2 per cento: nuovo *record* negativo.

Per ripercorrere un po' di storia, tanto per rinfrescarvi la memoria, ricordo che già nel 2011 durante un mio intervento avevo esposto un giudizio negativo della Lega Nord nei riguardi della legge Fornero: annunciavamo che sarebbe stato un disastro per i lavoratori e per tutto il mondo del lavoro. Voi non ci avete nemmeno considerati e il risultato è che abbiamo nonni nelle fabbriche e giovani disoccupati nei bar. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Catalfo*).

Oltre a questo, avete creato una nuova categoria di lavoratori disperati, che conosciamo meglio con il nome di «esodati», proprio sostenendo ed approvando quella famigerata legge che tutti voi avete votato. Colgo l'occasione per ricordarvi che noi della Lega Nord abbiamo raccolto oltre 500.000 firme per indire un *referendum* che ci permetterà di abolire quella legge, perché questo è il volere del popolo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Anche oggi, come nel 2011, siamo qui per farvi presente che questa grande riforma del lavoro - che voi chiamate *jobs act* - sarà un grande fallimento. Il vostro *jobs act* non è altro che la continuazione della linea di Monti, di Bersani, di Letta, che hanno solo impoverito - o meglio portato alla fame - i cittadini italiani. In poche parole, sarà l'ennesimo fallimento a spese dei lavoratori.

Il presidente Renzi, da bravo scolaretti della professoressa Merkel, vuol far vedere quanto è bravo a rispettare il tetto del 3 per cento; vuol fare le riforme senza investire un euro, anzi, con il giochino di voler mettere il TFR nella busta paga, mira a far cassa, illudendo i lavoratori di aumentare loro il reddito, mentre essi subiranno un'ulteriore tassazione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). In poche parole, vorrebbe che le aziende si privassero di quella poca liquidità disponibile per fare incassare subito al fisco le tasse del trattamento di fine rapporto, rubando anni e anni prima quel denaro che i lavoratori si stanno mettendo da parte.

Oltre a questo, le aziende andrebbero ancora più in crisi di liquidità, mentre i vostri compari banchieri continuerebbero a non fare credito.

Cari colleghi del Governo e caro presidente Renzi, vi dovete mettere bene in testa che, per ridurre la disoccupazione, bisogna creare lavoro, non ridurre i diritti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Un imprenditore straniero non investirà mai in Italia, prima di tutto per l'alto livello di tassazione, poi per la grande e complicata burocrazia e, in terzo luogo, per il costo dell'energia. Per agire e risolvere questi tre problemi fondamentali per la nostra economia servono risorse, che è possibile recuperare solo facendo tagli, tagli e tagli, ma non ai Comuni virtuosi o alla sanità di Regioni virtuose, ma ai tanti «baracconi» dello Stato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Inoltre per creare lavoro bisogna creare un mercato, bisogna smuovere il mercato interno, mettendo soldi nelle tasche dei cittadini, con una riduzione delle tasse ad un'aliquota unica che non dovrebbe superare il 20 per cento, e lavorare anche molto sull'esportazione e la tutela del marchio *made in Italy*.

Questo Governo è orgoglioso di essere rappresentato in Europa dalla ministra degli esteri Mogherini, una donna che, per garantirsi quella poltrona di prestigio nel «baraccone» europeo, ha votato a favore delle sanzioni alla Russia, segnando la fine di tante aziende del settore agroalimentare che esportavano

per miliardi di euro in quel Paese. A questo proposito, da veneta, mi associo vivamente al pensiero del mio doge Luca Zaia: «Meno clandestini e più Russia». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

A conferma della vostra riforma a costo zero, ricordiamo che il decreto-legge n. 34 e questo disegno di legge non hanno stanziato alcuna risorsa per la riduzione del costo del lavoro, passaggio imprescindibile per rilanciare l'occupazione.

Il taglio del cuneo fiscale di 10 miliardi, che nell'inverno scorso il *premier* Renzi ha orgogliosamente sbandierato, si traduce in percentuale in un taglio di appena il 3 per cento, mentre per rendere più competitive le imprese il Governo avrebbe dovuto procedere ad un taglio a due cifre in termini percentuali di almeno il 10 per cento. Siamo stanchi di sentir dire che non ci sono risorse disponibili, visto che il Governo - non contento di aver già previsto una spesa per l'immigrazione clandestina, tra costi diretti ed indiretti, di oltre 10 miliardi di euro - ha appena stanziato, con il cosiddetto decreto stadi, altri 130 milioni di euro per rifinanziare Mare nostrum. Sono state trovate risorse per sgravi e decontribuzioni per aziende che assumono ex detenuti, mentre per chi assume giovani e persone oneste il nulla.

Noi non ci stancheremo mai di ribadire che a creare occupazione sono le imprese e non le tipologie contrattuali. Interventi come i contratti a tempo determinato acausali a 36-mesi, di cui al decreto legge n. 34 del 2014, o come quello recato dall'articolo 4 del provvedimento oggi all'esame, che intende introdurre il cosiddetto «contratto a tutele crescenti» ed il «salario minimo garantito», rischiano di restare lettera morta senza un contestuale intervento di riduzione della pressione fiscale e contributiva per le imprese.

L'unica via per ridare slancio all'economia, rendere nuovamente competitive le nostre imprese e creare nuovi posti di lavoro è una diminuzione delle imposte sia all'impresa che al lavoratore, che comporterà un salario netto più alto e meno oneri per le aziende. Una riforma del lavoro che non prevede misure di defiscalizzazione e decontribuzione è una presa in giro. Incentrando la riforma del mercato del lavoro sulla revisione dell'articolo 18 invece che sull'abbattimento del cuneo fiscale il Governo dimostra di essere sordo alla richiesta di chi può creare occupazione, di coloro che potrebbero e vorrebbero assumere, ma non possono per l'elevata tassazione.

In questi giorni stiamo assistendo ad un teatrino tra Renzi ed i sindacati, che è da irresponsabili. Mentre voi litigate, i disoccupati vivono il dramma di non sapere come dare da mangiare ai loro figli e gli imprenditori di come pagare operai e tasse.

Il problema del lavoro è l'argomento principale in questo Paese; la disoccupazione giovanile è oltre il 44 per cento eppure chi governa e chi dovrebbe tutelare i lavoratori discute sull'articolo 18 e non pensa ad abolire la legge Fornero che voi avete votato.

Noi non riteniamo questo provvedimento una soluzione al problema occupazionale perché non crediamo nel tanto decantato «contratto a tutele crescenti», che già si prefigura come un ulteriore irrigidimento del mercato del lavoro, in controtendenza con l'esigenza di *flexicurity*, sentita dai datori di lavoro e voluta dai lavoratori. Non è chiaro, inoltre, come il Governo intenda coordinare la nuova tipologia contrattuale con il contratto a termine acausale a 36 mesi. Perché mai le aziende dovrebbero attivare da subito un contratto a tutela crescente quando potrebbero far ricorso al contratto a tempo determinato, che imbriglia meno il datore di lavoro e di fatto gli costa di meno?

Dubbi e perplessità li abbiamo anche sui contenuti dell'articolo 2, contenente la delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e le politiche attive. Si prevede l'istituzione di una nuova struttura, l'Agenzia nazionale per l'occupazione, senza prevedere di metter mano agli ex uffici di collocamento. È obbligo ricordare che in alcune realtà territoriali i centri per l'impiego funzionano, ma nella maggior parte dei casi sono l'emblema dei carrozzoni pubblici, inefficienti e costosi. Per questo abbiamo presentato alcuni emendamenti che ne prevedono la soppressione.

Forti dubbi li esprimiamo soprattutto sui contenuti dell'articolo 1, in materia di revisione degli ammortizzatori sociali, che ipotizza l'introduzione di un istituto unico, la Naspi, ma non chiarisce come sarà finanziato. La nostra preoccupazione è che l'onere sarà a carico delle imprese, sulle quali

verrà scaricato il costo dell'intera riforma degli ammortizzatori con l'inevitabile conseguenza di aggravare il loro persistente stato di crisi.

Pur apprezzando l'apertura del Governo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene sul nostro emendamento in materia di cosiddette ferie solidali, criticità rinveniamo anche nell'articolo 5 del provvedimento in materia di delega al Governo per la revisione delle misure di tutela della genitorialità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In particolare, sospettiamo che l'armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico sia un eufemismo, per non parlare apertamente di abolizione, che si tradurrebbe in un dissesto finanziario per le famiglie di lavoratori e pensionati monoreddito.

Per eliminare questi dubbi, che poi sono i dubbi della nostra gente, dei nostri lavoratori, delle nostre imprese e delle nostre famiglie, avevamo presentato una serie di emendamenti migliorativi del testo, ma ancora una volta si parla di fiducia, ancora una volta salterà il dialogo e il confronto con questa Aula. Se questa è democrazia... *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani Maurizio. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Signora Presidente, signor Ministro, Sottosegretari, onorevoli colleghi, la legge delega è uno strumento molto importante: con esso il Parlamento cede al Governo il suo potere più importante: il potere legislativo. È importante, dunque, accertarsi che questo avvenga con la certezza che l'Esecutivo rispetti diligentemente i criteri impartiti. È dunque ancora più rilevante che questi criteri siano chiari e precisamente identificabili.

Sappiamo bene che nella legislazione del lavoro i dettagli sono fondamentali e sappiamo ancor di più quanto poco tempo questo Parlamento passa ad esaminare provvedimenti di origine davvero parlamentare, a causa dell'abuso della decretazione d'urgenza. È chiaro che se il Parlamento vuole resistere alla perdurante erosione delle sue prerogative deve quanto meno impegnarsi a far sì che il mandato sia chiaro.

È noto che non si creano nuovi posti di lavoro cambiando le regole, ma investendo risorse e rilanciando i consumi. Nel piano Renzi non ci sono investimenti o nuove risorse per creare posti di lavoro perché, dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il disegno di legge n. 1428 è di una totale genericità. Non si sa se nelle intenzioni del Governo gli ammortizzatori sociali aumentano o diminuiscono; se le tutele del rapporto aumentano o diminuiscono; se le figure contrattuali precarie aumentano o diminuiscono.

Veniamo al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che è stato inserito dal Governo con un emendamento all'articolo 4 come criterio per il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle forme contrattuali.

In primo luogo, bisogna evidenziare che il testo non specifica in alcun modo a quali tipi di tutela ci si riferisca, né come queste varieranno in rapporto all'anzianità di servizio.

In secondo luogo, non si risolve neanche lontanamente il problema della ingiustificata ed abnorme quantità di tipologie contrattuali. Una vera e propria giungla che i lavoratori e i datori di lavoro si trovano ad affrontare, con i risultati che tutti noi possiamo tristemente constatare.

Si dice che questa riforma dovrebbe essere a costo zero, ma per rendere veramente appetibile agli occhi del datore di lavoro la scelta del contratto a tempo indeterminato, al posto di contratti temporanei che rappresentano comunque un lungo periodo di prova, gli incentivi fiscali dovrebbero essere veramente ingenti. Questa riforma potrebbe rivelarsi, al contrario, molto costosa. E qui si pone il problema del coordinamento e di quanto il Governo si appresta a fare con quanto ha già messo in atto. A maggio il Governo ha operato una sorta di liberalizzazione dei contratti a tempo determinato dei quali si consente il rinnovo fino a cinque volte nell'arco di tre anni. Il rischio è quello di produrre un rinnovato mercato del lavoro di serie B, visto che il lavoratore potrebbe dover accedere al nuovo contratto a tutele crescenti, dovendo attendere ancora per una tutela piena e riconosciuta, dopo aver già prestato per tre anni la propria attività lavorativa nello stesso luogo di lavoro con contratti precari.

Questo è il problema del *turnover*: non è chiaro se questa tipologia contrattuale sia riferita solo ai lavoratori che si inseriscono per la prima volta nel mondo del lavoro o, in generale, ai nuovi assunti. Che succede se un lavoratore che gode di tutte le tutele passa ad un'altra azienda? Se verrà assunto con un contratto a tutele crescenti deciderà di non spostarsi.

Allora è evidente che, se davvero si vuole introdurre questa tipologia contrattuale, in un'ottica di equità di trattamento, sarà necessario rendere meno agevole per il datore di lavoro l'uso di contratti a tempo determinato prorogati più volte, consentendoli solo a specifiche condizioni, come ad esempio i lavori stagionali, ed eliminare tutti gli altri tipi di contratti precari.

A questo punto volevo fare riferimento al piano Garanzia giovani che è direttamente collegato al tema degli investimenti del nostro Paese sulle esigenze del lavoro e sulla loro riorganizzazione, che è fondamentale per un piano che è l'unica possibilità di lavoro sulla quale l'Europa e l'Italia hanno investito ingenti risorse per i prossimi due anni.

Appare difficile che con la delega ancora in Parlamento si riesca a fare la riforma delle agenzie prima della fine della cosiddetta Garanzia giovani, partita già il 1° maggio, che, nonostante gli annunci del Ministero del lavoro, rischia di essere un fallimento.

Da una nota del Ministero del 19 settembre, estraggo in sintesi: 1) registrati a Garanzia giovani: 201.001 giovani; 2) opportunità di lavoro pubblicate dalle aziende: 13.197, per un totale di posti disponibili pari a 19.073; 3) dei 19.073 posti disponibili: il 71,9 per cento delle occasioni di lavoro è concentrata al Nord, il 14,7 per cento al Centro ed il 13,3 per cento al Sud.

Vi sono però problemi che sono stati segnalati da uno studio e monitoraggio condotto da Adapt. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore, ma capisco quanta fatica stia facendo. Chiederei per favore di abbassare la voce, sia a chi sta telefonando, sia a chi sta parlando.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Secondo quanto scritto da Adapt, le opportunità di lavoro, contate indipendentemente sul sito *web* di Garanzia giovani erano, all'8 settembre, 3.600, un quarto rispetto a quelle effettivamente annunciate dal Ministero del lavoro. Nessuna spiegazione ufficiale per questo discostamento così forte.

I profili alti ricercati sono solo 448, contro i 1.469 profili medi ed i 1.687 profili bassi. Uno specchio impietoso della scarsa qualità dei profili ricercati. Invece tra i giovani candidati il 20 per cento ha conseguito una laurea ed il 56 per cento è diplomato. Peggio ancora, con uno spettacolare controsenso rispetto agli stessi obiettivi della Garanzia giovani, nata per inserire nel mondo del lavoro persone senza esperienza, molti annunci chiedono esperienza pregressa in ambito lavorativo, in alcuni casi anche dieci anni.

È importante raccontare un esempio del mezzo fallimento, tratto dal sito «Repubblica degli stagisti»: «Guardate cosa propone nell'ambito del programma Garanzia giovani, Synergie Italia Agenzia per il lavoro: 14 operatori per ristorazione per catena multinazionale di *fast food*, formazione per 30/35 ore settimanali a 3 euro all'ora. Tutto ciò è scandaloso (...) non solo perché non offre un posto di lavoro bensì un tirocinio, e perché l'indennità di frequenza - 3 euro l'ora - definita come borsa di studio è prevista solo al raggiungimento del 100 per cento delle ore previste dallo *stage* (lasciando ipotizzare che, se colto da influenza per una settimana, lo stagista potrebbe perdere il compenso di tutti gli altri mesi)».

È ancora più scandaloso che l'indennità per questi mesi di *stage*, per imparare a battere gli scontrini e a girare gli hamburger sulla piastra non verrà pagata dalla catena di *fast food* che si gioverà della presenza dei 14 stagisti, bensì con soldi pubblici.

Potremo quindi aggiungere due parole sul lavoro gratuito: tra *stage*, tirocini, eccetera, ormai c'è anche un mondo del lavoro parallelo, non retribuito, soprattutto intellettuale, in cui il lavoratore ha perso ogni parvenza di potere contrattuale. Questo in un'ottica in cui, se qualcuno ti offre un lavoro, devi essergli talmente grato da lavorare anche gratis! (*Applausi dai Gruppi Misto-ILC e M5S*).

In definitiva quella che ci propone il Governo - se ce la propone - è una cornice, ma non è dato saper

quale sarà il disegno che formerà il quadro. Io spero che il disegno ci sia e non sia solo mediatico o peggio ancora una natura morta.

Mai come oggi è necessario mettere in discussione il ruolo dello Stato nell'economia. Questo perché in quasi tutti i Paesi del mondo stiamo assistendo ad un imponente arretramento dello Stato, giustificato con la necessità di ridurre il debito e (forse in modo più sistematico) con l'esigenza di rendere l'economia più dinamica, competitiva e innovativa.

L'impresa privata è vista da tutti come una forza innovativa, mentre lo Stato è bollato come una forza inerziale, indispensabile per le cose basilari, ma troppo grosso e pesante per fungere da motore dinamico. È vero che l'innovazione non è la funzione principale dello Stato, ma illustrare la sua potenzialità d'innovazione e dinamismo e la sua capacità storica di giocare un ruolo imprenditoriale nella società è sicuramente il modo più efficace per difendere la sua esistenza e la sua importanza. In tutte le innovazioni più radicali e rivoluzionarie che hanno alimentato il dinamismo dell'economia capitalista, dalle ferrovie alla rete, fino alle nanotecnologie ed alla farmaceutica dei nostri giorni, gli investimenti imprenditoriali più coraggiosi, precoci e costosi, sono riconducibili allo Stato. Questo comporta un elevatissimo livello d'incertezza ed è stata la mano invisibile dello Stato che ha dato corpo a queste innovazioni, che non ci sarebbero state se avessimo dovuto aspettare il mercato delle imprese.

Per affrontare molte di queste sfide, c'è stato bisogno di capacità di visione, di una missione e, soprattutto, di fiducia da parte dello Stato riguardo al proprio ruolo nell'economia. Oggi gli investimenti visionari sono effettuati in Paesi come il Brasile e la Cina, da banche di investimenti pubbliche con una visione molto ambiziosa, che non si limitano ad erogare credito in funzione anticiclica, ma lo indirizzano verso settori nuovi ed incerti, dove le banche private ed i *venture capitalist* esitano ad avventurarsi.

Perché dico tutto questo? In un periodo di *boom*, la maggior parte delle aziende e delle banche preferisce finanziare piccole innovazioni a basso rischio ed aspettare che lo Stato realizzi progressi importanti in ambiti più radicali. Come tutte le rivoluzioni tecnologiche, però, anche le tecnologie verdi hanno bisogno di un Governo audace, che assuma un ruolo guida, così com'è stato per Internet, per le biotecnologie e le nanotecnologie: tutto questo, però, nella legge delega in esame, non lo vedo.

Si creano così dibattiti stimolanti su quanto può fare lo Stato per incrementare quelli che si chiamano gli «spiriti animali» delle imprese private, per indurli a smettere di accumulare liquidità e cominciare a spenderla in ambiti nuovi ed innovativi. Un Governo sicuro dei propri mezzi sa bene che le imprese possono lagnarsi delle tasse troppo alte, ma vanno dove vi sono nuove opportunità tecnologiche e di mercato. Queste opportunità, in una netta maggioranza dei casi, si trovano nei Paesi in cui lo Stato investe in modo significativo.

Faccio un esempio che vale per tutti: la Pfizer recentemente ha lasciato Sandwich, nel Kent, per trasferirsi a Boston. L'ha fatto perché vi sono meno tasse e meno regolamentazione? No, cari senatori: l'ha fatto perché negli USA gli istituti nazionali di sanità spendono quasi 30,9 miliardi di dollari all'anno per finanziare la base di conoscenza su cui le case farmaceutiche private prosperano.

Invece di analizzare il ruolo attivo dello Stato nella correzione dei fallimenti del mercato, come enfatizzato da molti economisti progressisti, è necessario costruire una teoria del ruolo che gioca lo Stato nella creazione dei mercati, consci che il mercato è stato pesantemente influenzato sin dall'inizio dalle azioni dello Stato. Con l'innovazione, lo Stato non si limita ad incentivare gli investimenti da parte delle imprese, ma le dinamizza, creando la visione, la missione ed il piano.

Quello che quindi chiedo a questo Governo è che da Leviatano burocratico ed inerte diventi catalizzatore di nuovi investimenti commerciali e che passi da riparatore del mercato a modellatore e creatore di mercati, quindi di lavoro, da entità passiva, che si limita a sollevare dal rischio il settore privato, a soggetto attivo, che accoglie di buon grado il rischio e se ne fa carico, in considerazione delle opportunità di crescita che offre contro tutte le aspettative.

Dobbiamo avere tutti la visione di uno Stato che non elimina il rischio, come se avesse una bacchetta

magica, ma che se lo assume, plasmando e creando nuovi mercati. Non potremo assolutamente sperare di affrontare le sfide strutturali del XXI secolo e di produrre quel progresso tecnico ed organizzativo indispensabile per una crescita equa e sostenibile nel lungo periodo, senza una visione più completa della centralità del settore pubblico, nell'assunzione del rischio e nella promozione di un cambiamento tecnologico radicale, elementi fondamentali per favorire la crescita e lo sviluppo.

Quindi, lo Stato si deve fare protagonista principale di quella che viene spesso definita economia della conoscenza, cioè un'economia trainata dal progresso tecnico e dalla produzione e diffusione di conoscenza. Una volta fatto questo, potremo iniziare a formulare politiche efficaci invece di riprodurre stereotipi ed immagini che assolvono soltanto a scopi ideologici.

Questo era tutto quello che volevo dire prima di sapere, ieri sera, che ci sarebbe di nuovo stata la fiducia anche su questa legge delega (cosa che è stata confermata stamani e che ancora facciamo finta di non sapere). Questo renderà tutti i nostri tentativi di migliorarla delle semplici parole al vento, comprese quelle che io, purtroppo, penso di aver detto ora. Il Governo decide ed i parlamentari sono ridotti a semplici oratori, filosofeggianti da agorà ateniese quando hanno cose da dire, altrimenti ad urlatori da stadio quando devono solamente far vedere che ci sono e che sono duri e puri.

A cosa conduce tutto questo? La nostra società trova giovamento da una classe politica così ridotta? Alla fine qualcuno decide quale bottone dobbiamo premere e da bravi soldati eseguiamo l'ordine. La colpa o il merito sarà del nostro generale e noi avremo la coscienza a posto. Siamo qui per eseguire in maniera critica l'ordine ricevuto? Oppure ci siamo presi questo onere per apportare idee, condividere conoscenze e trovare soluzioni con pensieri laterali? Penso che sia questo il nostro primo dovere. Forse è questo il motivo per cui sono nel Gruppo misto, anche se ci sono finito contro la mia volontà. *(Applausi dal Gruppo Misto-MovX).*

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 14 ottobre, alle ore 11, per le votazioni relative all'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 17,01)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, oggi affrontiamo un tornante decisivo della legislatura, un tratto di attività che segna il modo e la profondità di senso con cui questa compagine parlamentare sa parlare alle italiane e agli italiani.

Tra questi, Laura: 32 anni, laurea magistrale, esperienza decennale, *single*. Laura lavora per sette euro l'ora per una cooperativa presso alcuni Comuni. Fa un lavoro delicatissimo; lavora da settembre a giugno, luglio ed agosto senza paga, niente TFR, niente malattia, niente ferie. Per sopravvivere deve integrare la miserabile paga facendo altri lavoretti, compreso il passare la notte in una comunità una volta la settimana. La sua situazione è la normalità per chi lavora per le cooperative.

Poi c'è Federico: 24 anni, un diploma e molti altri corsi di specializzazione. Per cercare un lavoro qualsiasi accetta la posizione di apprendista e lavora undici ore al giorno, ma viene pagato per otto. Di fatto, la formazione non la fa; è autonomo sul lavoro, ma piuttosto che stare a casa si adatterebbe a fare qualunque cosa e poi, se reclamasse i suoi diritti, il giorno dopo sarebbe senza lavoro. La sua situazione è la normalità.

Linda, Marco e Luisa lavorano come commessi nei negozi dei centri commerciali. Tutti e tre sono laureati, ma non lo hanno dichiarato nei *curricula*, perché altrimenti non li avrebbero assunti. Lavorano su due turni, sette giorni su sette. Non possono fare ferie, altrimenti a casa.

L'edilizia oggi è in crisi e sono riapparsi i caporali che raccolgono non gli extracomunitari, ma i muratori disoccupati italiani. Tutti in nero: basta fare dei controlli nei cantieri.

Giovanni, con altri, lavora in un supermercato dove lavorano 50 ore la settimana, ma sono pagati per 40. Giovanni ha chiesto il pagamento degli straordinari; il giorno dopo era a casa.

Esistono le cooperative di lavoro gestite dalla 'ndrangheta, che trattano i lavoratori come schiavi. Esistono gli schiavi in agricoltura, sia nel mantovano, nell'agro pontino, nel tavoliere e in Calabria. Per non parlare dei giovani che lavorano praticamente gratis.

Ecco, a tutti questi lavoratori, giovani e meno giovani, noi rischiamo di togliere non solo sacrosanti diritti, ma anche dignità: loro saranno i futuri poveri, tanti con il *master* in tasca.

Mio padre era un operaio dell'Alfa Romeo e ha fatto centinaia di ore di sciopero negli anni Sessanta per rivendicare i diritti dei lavoratori e per costruire una società più giusta, per quelli come lui e per le future generazioni. Mi ricordo perfettamente quei tempi: i soldi che mancavano nella sua busta paga non ci permettevano di tirare la fine del mese e questo non lo potrò mai dimenticare. Le sue lotte e quelle di migliaia di lavoratori come lui si concretizzarono con l'approvazione dello Statuto dei lavoratori.

Non contribuirò a distruggere quello che è costato loro sacrifici, lacrime e sangue. Non è ideologia né nostalgia: è la carne delle persone.

Oggi la riforma del lavoro dovrebbe servire per eliminare il precariato e per estendere i diritti a tutti; quindi è indispensabile eliminare la maggior parte di questi contratti «vergogna», le false partite IVA, compreso il contratto a termine del decreto Poletti. Uno dei nostri emendamenti va in questa direzione.

Vogliamo estendere la cassa integrazione ordinaria e straordinaria a tutti i lavoratori? Bene, il costo è zero per lo Stato, perché il contributo per la cassa integrazione è a carico del datore di lavoro e dei lavoratori. Basta farlo pagare a tutti e abbiamo risolto il problema. Prevedetelo nella delega!

Quanto alle mansioni, è un principio di civiltà del lavoro che il prestatore di lavoro progredisca gradualmente, in termini di responsabilità, mansioni e stipendio. Un lavoratore che sapesse che dovrà fare lo stesso identico lavoro per tutta la vita senza mai avanzare nel contesto organizzativo dell'impresa sarebbe una persona le cui aspettative legittime sono conculcate e per il quale il cosiddetto ascensore sociale è fermo. Per questo, lo Statuto dei lavoratori ha modificato il codice civile (articolo 2103) e ha vietato il cosiddetto demansionamento, che consiste nel dedicare il prestatore a mansioni inferiori a quelle pattuite o a quelle superiori cui successivamente egli si sia dedicato, svilendone la professionalità.

Nessuno nega che vi possano essere momenti di particolare tensione produttiva ed organizzativa che impongono maggiore flessibilità, né che i processi di lavoro spesso oggi possano contemplare uno spettro di mansioni che spazi da operazioni meramente manuali a lavori di maggior contenuto concettuale e che questo spettro possa essere ricompreso tutto in una mansione. Tuttavia, la materia del contenuto della prestazione di lavoro è oggetto della contrattazione e in quella sede in Italia si sono raggiunti già livelli di flessibilità molto significativi. Quindi, se si deve intervenire per legge sulla materia, occorre ancorare la possibilità del cambio di mansioni in peggio solo a processi di riorganizzazione e ristrutturazione dovuti a comprovate difficoltà economiche dell'impresa.

E veniamo all'articolo 18. E qui mi rivolgo al collega Sacconi, che sta in Parlamento dal 1979 e che ci fa la predica della modernità e del rinnovamento ma dice le stesse cose di destra da 35 anni: bisogna stabilire la verità. La reintegra è un rimedio per un fatto illecito. Prevede una sanzione se i contenuti della regolazione del lavoro sono violati.

È inutile stabilire delle regole se poi la garanzia ultima dovesse sparire. Il datore di lavoro avrebbe sempre l'arma del licenziamento, anche illegittimo, per mettere a tacere qualunque lavoratore dovesse far valere il proprio diritto. Ripeto: l'articolo 18 è un rimedio per la violazione di regole, quali che esse

siano. La sua abolizione non ha senso logico né giuridico.

Abolire l'articolo 18 equivale a legalizzare il reato di furto o di rapina: è del tutto inutile regolare la proprietà o il possesso dei beni se poi chi commette un furto la fa franca per legge. Per restare nella metafora del furto: il ladro che, per legge, deve restituire la refurtiva, non se la può cavare con un risarcimento e se la tiene. Se viene costruito un manufatto in area archeologica o sismica, l'abuso edilizio deve essere abbattuto. Quindi la cosiddetta *restitutio in integrum* è la forma normale di riparazione di un fatto illecito.

Ci sono poi quattro argomenti insopportabili. Il primo è quello per cui c'è disparità tra coloro che sono garantiti perché si applica loro l'articolo 18 e quelli che - in stragrande maggioranza - quella garanzia non l'hanno. La soluzione evidentemente è estendere le tutele a chi non le ha, non toglierle a chi li ha.

Il secondo è che per i fatti illeciti è sufficiente la tutela risarcitoria. Non è così: la reintegra sul posto di lavoro è la più efficace ed è la più coerente con l'articolo 1 della Costituzione. La monetizzazione può essere scelta dal lavoratore, ma non può essere imposta, anche perché l'esecuzione sui beni dell'impresa può rivelarsi infruttuosa se questa ha capitali all'estero, come spesso accade.

Il terzo argomento è che con la tutela universale per la disoccupazione involontaria, una sorta di indennizzo per la perdita del lavoro per tutti, il problema della reintegra sarebbe superato. Non è vero per niente: una cosa sono i cicli economici che portano alla crisi aziendale e alla disoccupazione involontaria; ben altra il licenziamento illegittimo.

Il quarto argomento è che l'articolo 18 riguarderebbe solo lo 0,001 per cento dei lavoratori. Ma, se così fosse, perché è cruciale abolirlo? Come fa una norma che riguarda così poche persone a essere un freno agli investimenti?

Tralascio poi che la riduzione delle garanzie finora non ha portato alcun aumento nell'occupazione e che la gran parte degli imprenditori - tra cui, ad esempio, Prada e General Electric - non dice che l'articolo 18 è il loro principale problema. Come è falso affermare che gli investimenti esteri non arrivano perché esiste l'articolo 18. Basta leggere le dichiarazioni dell'amministratore delegato proprio della General Electric, De Poli, che in Italia fa 11.000 dipendenti e che ha comprato l'Avio. Quello io lo chiamo un investimento.

Gli investimenti esteri non arrivano perché la corruzione in Italia ha inquinato l'economia sana a favore di quella criminale (*Applausi dei senatori Barozzino e Buccarella*) in termini insopportabili e la libera concorrenza è alterata. Gli investimenti non arrivano perché il processo civile ha tempi assurdi. Non si investe in Italia o, meglio, in alcune zone dell'Italia, perché le mafie hanno sostituito lo Stato. Gli investimenti non arrivano perché in Italia chi falsifica i bilanci non è punito, ma premiato (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*) e, quindi, non c'è la libera concorrenza.

E allora forse è il caso di approvare in fretta il reato di falso in bilancio, quello vero, non quello inserito nel disegno di legge di Orlando; approvare il reato di autoriciclaggio e approvare l'interruzione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado. Un imprenditore ha bisogno di certezza del diritto, qualcosa di sconosciuto in Italia.

L'articolo 18 è solo un falso problema. Serve a mascherare la nostra incapacità di prendere le decisioni vere, quelle che il convitato di pietra, Silvio Berlusconi, non ci permetterà mai di prendere.

Il lavoro non è una merce di scambio qualsiasi. Stiamo parlando di persone che hanno disperati bisogni: soprattutto quello di potersi costruire un futuro e di affrancarsi da paghe da fame, quando ce l'hanno. Non ci si faccia condizionare dalla destra, che ha fatto la crisi di questi anni, tramutando il fondamento del nostro Paese dal lavoro alla precarietà. A destra bisogna guardare per salutarla, dirle addio e starle lontani, non per abbracciarla. Combattiamo i vincoli imposti dalle consorterie forti e non smantelliamo le tutele per i deboli. Si abbia il coraggio della realtà, delle storie vere, degli occhi dei nostri giovani, di chi si sente sempre più fuori e che vi è tenuto da chi è sempre più dentro.

Oggi Matteo Renzi ha ribadito che il dissenso può portare nel partito a un voto, ma non può essere un veto. Il mio dissenso però è vero e la discussione non può essere priva di contenuti, vuota, deve esserci vita e per coglierne i termini non deve occorrere un vate. Questa riforma deve dare lavoro ai

disoccupati, non solo valori alle multinazionali. Sollecito quindi tutti i miei colleghi a votare con coerenza e non per cieca credenza.

Contesto la decisione di porre la questione di fiducia su un emendamento del Governo. Taluni dicono che si tratta di un segno di debolezza. Personalmente non so dire; ma avverto la mancanza di una discussione sui contenuti, sulle esperienze e sulle persone. Il voto di fiducia sposta l'oggetto della votazione, non solo in senso tecnico-procedurale, ma in questo caso, come raramente in altri, lo sposta in chiave politica e devia l'attenzione dal merito dei problemi, riduce al silenzio i dissensi di questi giorni.

Aspetterò di vedere il testo su cui la fiducia verrà posta e mi auguro di poter constatare che si sono fatti dei passi avanti in modo che io possa rinnovare la fiducia al Governo che sostengo. Dico però sin d'ora che la mia opposizione alle norme sbagliate del *jobs act* non è a termine, cari colleghi; il mio dissenso non dura 24 ore e poi scade per svanire in un malinteso senso di responsabilità. Io devo responsabilità e credibilità ai precari, ai disoccupati, agli esodati, ai lavoratori discriminati e alle donne licenziate in gravidanza. (*Applausi della senatrice Simeoni*). Staremo a vedere. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, Misto-SEL e Misto-ILC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, affrontiamo il tema in un clima che definire surreale è perfino eufemistico e certamente si deve partire da quanto è accaduto stamattina. Far mancare quattro volte il numero legale in quest'Assemblea appare quantomeno una mancanza di rispetto nei confronti di quei lavoratori che poi si vogliono obbligare a nuove norme. Qui il Governo viene a modificare norme che riguardano gente che va in fabbrica e timbra il cartellino tutti i giorni e attività produttive con imprenditori che vanno dal mattino fino alla sera a cercare lavoro; tuttavia chi dovrebbe venire qui a fare il proprio dovere di eletto dai cittadini manca nel proprio compito, è assente. Si tratta di un'assenza della maggioranza, di un'assenza colpevole, un'assenza che fa esattamente il paio, al contrario, con quello che il presidente Renzi invece vorrebbe far credere al Paese.

Di questo, infatti, dobbiamo parlare ed è inutile nascondercelo: è una farsa. Noi oggi stiamo intervenendo in discussione generale senza conoscere il testo del maxi-emendamento su cui verrà posta la fiducia e, come ha correttamente detto il senatore Divina, appare quantomeno surreale il fatto che venga posta la fiducia su un disegno di legge delega: è una fiducia sulla fiducia. Un tempo la si sarebbe chiamata una carta in bianco: dare una carta firmata in bianco al Governo dicendogli di fare quello che vuole.

Oggi ci sono forme sottili di dittatura molto democratica. Passano attraverso la stampa, attraverso l'informazione; passano anche attraverso la delegittimazione degli organi di rappresentanza. Questo è un percorso che il Governo ha iniziato a partire dalle Province, togliendo ai cittadini il diritto di scegliere chi deve amministrare i loro territori, e lo ha continuato in maniera assolutamente pervicace con la riforma di questo Senato che, se andrà in porto, impedirà ai cittadini di scegliere chi deve venire qui a fare le leggi.

Tutto questo risponde, quindi, a un disegno molto semplice: non bisogna disturbare il manovratore. Il manovratore deve essere libero di agire a proprio uso e consumo.

Parliamoci chiaro (e mi rivolgo in questo caso ai senatori del PD che siedono qua dentro): non è l'interesse del Paese quello che Renzi sta facendo, ma è un interesse di parte, e neanche di una parte politica perché del PD, se non l'avete ancora capito, non gliene frega nulla! L'unica cosa che gli interessa è accumulare un consenso personale che possa consentirgli di gestire una massa fluida di beneplacito e di voti indipendentemente dalla vostra parte politica.

Voi oggi siete chiamati in questa sede a ratificare cose che neppure avete avuto modo di discutere. Questa è l'ipocrisia alla quale voi vi piegate, andando poi davanti ai lavoratori e agli imprenditori a dire che li avete rispettati mantenendo qui dentro gli impegni che avete preso in campagna elettorale? Voglio vedere con quale faccia, che forse è un po' la stessa che vi contraddistingue in questo momento. E penso ai lavoratori che perderanno il posto a Malpensa, una realtà che conosco venendo da quella

Provincia. Il Governo dà rassicurazioni e il ministro Lupi puntualmente, dopo qualche mese, ovviamente con l'accordo di Renzi, per fare l'interesse dei capitani coraggiosi, di Alitalia, di Etihad e di tutte le finanze che ci stanno dietro, va e suicida un *hub* aeroportuale su cui il Paese ha investito miliardi, mettendo poi allo scoperto del posto di lavoro centinaia di persone, un intero territorio e un intero comparto, quello produttivo del Nord-Ovest.

Questa è la coerenza del Governo rispetto alle riforme, rispetto alla ripresa economica? Su questo vi chiedo di essere coerenti.

La senatrice Ricchiuti prima ha detto che il suo dissenso non è certamente passeggero. Me lo auguro, perché altrimenti vorrebbe dire che le canne flettono al vento. Qui, invece, si tratta di essere coerenti con un mandato popolare, non con la linea politica personale di chi, in questo momento, ha solamente l'interesse di far credere di fare le riforme - il presidente Renzi - per far precipitare poi il Paese, in primavera, con una nuova campagna elettorale, nel baratro. Questa è la menzogna che si nasconde dietro tutto ciò!

Niente di ciò che riguarda il *jobs act* riguarda i posti di lavoro dei cittadini. In questo momento, nel Paese, se c'è un problema, quello di creare posti di lavoro per le imprese, non quello di trovare le modalità più semplici per licenziare. Questo tipo di politica non ci appassiona e l'abbiamo detto in tutte le maniere. È incoerente e soprattutto molto ipocrita nei confronti della gente far credere che, con il trattamento di fine rapporto in busta paga, si possano risolvere i problemi dell'economia.

Il Governo, se sarà questo uno dei contenuti della delega (stiamo parlando ovviamente di qualcosa che non conosciamo, Presidente), farà semplicemente un gioco d'azzardo sulle spalle dei cittadini e andrà a lusingarli, come già fece lo scorso anno, con gli 80 euro. Nel momento della campagna elettorale chiederà ovviamente il tornaconto (e che cosa è questo se non un voto di scambio, mi domando), lasciando poi, negli anni a venire, le stesse persone che si sono illuse di poter avere risorse fresche istantanee senza alcun paracadute sociale, come il TFR era stato costruito quando iniziò la sua operatività.

Bene, Presidente, noi di fronte a questo non possiamo piegarci. Ci sono delle ipocrisie qua dentro che vengono nascoste, e una l'ho potuta vedere nei giorni scorsi a Terni. Ho potuto assistere a quanto è accaduto riguardo alle acciaierie di Terni, con il Presidente del Consiglio che, dalla loggia delle benedizioni di Assisi (non so come si chiami), si è messo a dispensare consigli su come avrebbe raddrizzato anche le ossa storte. Bisogna, però, ricordare che, qualche giorno prima, un senatore di Terni, Gianluca Rossi, aveva presentato un'interrogazione in Commissione e la risposta ricevuta dal Governo è stata quantomeno vergognosa, se non imbarazzante, fino ad arrivare a non dire nulla riguardo all'occupazione delle persone, e cito delle sue parti. La domanda posta in Commissione è stata la seguente: «Si chiede al Governo se, nell'ambito dell'*Industrial compact* che il Governo italiano presenterà, nel mese di dicembre, al Consiglio europeo, non ritenga necessario fare esplicito riferimento alla strategicità di Acciai Speciali Terni per l'economia nazionale». La risposta che è stata data è nulla. Sono state messe in fila parole, parole e parole e ricordo l'imbarazzo del senatore Rossi, uscendo dalla Commissione, nel dirsi parzialmente soddisfatto.

Questa è la vera ipocrisia. Voi qui dentro oggi non siete a rappresentare i vostri concittadini: siete qui semplicemente a ratificare quello che il Presidente del Consiglio dei ministri vi ordina di fare, perché avete paura alle prossime elezioni di non essere ricandidati! Questa è la grande menzogna che sta dietro! Questo è quello che nascondete a voi stessi! (*Applausi dai Gruppi M5Se Misto-MovX e del senatore Centinaio*).

Certamente il Presidente del Consiglio dei ministri nel suo *curriculum* ha molte esperienze in termini di attività produttive, ma è fortunato perché evidentemente gode anche di ottimi amici. Riesce ad avere copertura dai giornali perché, a distanza di qualche giorno, ormai nessuno più si ricorda delle dieci aziende di Renzi padre; nessuno più si ricorda di quel castello a *matrioska*, quel castello incantato che ha creato facendosi passare per imprenditore semplicemente per buggerare il prossimo. Questo oggi è colui che vuole fare la riforma del lavoro! Questo oggi è colui che vuole dire ai lavoratori come si lavora e agli imprenditori come si fa gli imprenditori, essendo stato l'unico dipendente dell'azienda di

famiglia per convenienza! Questa è la coerenza di colui che vi dice che cosa fare, e voi state facendo quello che vi dice lui, quindi con la stessa coerenza: buggerate il prossimo.

Io vorrei che tutto quello che il presidente Renzi sta predicando si avverasse, lo desidero per il futuro del Paese, sperando che rinasca l'economia di questo Paese a partire delle sue capacità, ma non si può nascondere la menzogna nel momento in cui tutto è semplicemente finalizzato all'apparenza, perché, come è stato per la riforma costituzionale, nulla di ciò che viene scritto oggi avrà effetto reale sul Paese: non ci sarà un posto di lavoro in più dopo questa riforma del lavoro; si creerà fluidità tra i posti di lavoro ma non se ne creerà uno in più. Il presidente Renzi potrà andare davanti agli altri Capi di Stato europei - questa volta spero non con un gelato in mano - e prendersi magari anche la soddisfazione di dire: «Beh, io sono riuscito a fare quello che neanche nel Ventennio fecero!». Bella soddisfazione! Intanto il Paese precipita nell'angoscia di una ripresa economica che non arriva, perché non ci sono investimenti che generano economia; si vedono solo investimenti speculativi che servono unicamente per pagare gli interessi del debito pubblico.

Credo, Presidente, che, riguardo all'articolo 18, quello che è stato messo in scena sia stato un ottimo diversivo; bisogna rendere atto al presidente Renzi: come vende le padelle bucate lui non le sa vendere nessuno. Bravissimo davvero! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Nel momento in cui c'è una crisi economica che morde ancora più stretto, nel momento in cui, da quando si è insediato il suo Governo, il Paese ha aumentato il debito pubblico di 100 miliardi di euro, nel momento in cui tutto quello che ha previsto si basa su un DEF che prevedeva una crescita di +0,8 e siamo in questo momento in recessione con -0,2 (con un punto percentuale secco di PIL in meno), lui devia l'attenzione su un dibattito squisitamente ideologico con il sindacato. Un sindacato che oggettivamente ormai non rappresenta che sé stesso. Questo è quello che sta avvenendo oggi nel Paese e che riempie le pagine dei giornali: non un dibattito che riguarda i posti di lavoro e come far riprendere l'economia; non un dibattito che ci porti a riflettere sull'avere, in maniera supina, accettato politiche europee che costringono l'Italia a subire sanzioni economiche da parte della Russia, che mettono ulteriormente a dura prova il nostro tessuto economico; non si fa un dibattito su questo: si parla dell'ideologia che contraddistingue le correnti del PD, tra il sindacato, i massimalisti del PD, i minimalisti del PD, quelli che stanno a destra, quelli che stanno un po' più a sinistra, chi sta sopra e chi sta sotto. Bene, di fronte a tutto questo, dico che il presidente Renzi merita certamente un applauso perché è il miglior venditore di padelle che ci sia sul mercato. Padelle bucate.

Presidente del Senato, credo che i mille giorni che ci vengono propinati siano molto lontani dall'essere la verità alla quale il Governo lavora. Qui sta la differenza tra lo statista, il capopopolo e il capo di partito. Lo statista è disposto anche ad accettare una flessione del consenso; è disposto anche ad accettare che il proprio consenso personale venga meno per fare riforme che generino poi nel Paese una ripresa e una crescita economica. Il capopopolo, invece, persegue il consenso spicciolo; non gli interessa nulla delle ricadute future; cerca nell'immediato la soddisfazione dalla propaganda più spinta. Lascio a voi dire a quale delle due figure che ho appena descritto si può ricondurre Renzi. Non credo che sia certamente possibile assimilarlo alle grandi figure che hanno contraddistinto la politica italiana del Novecento; non è certamente uno statista.

Sarà certamente il segretario del PD che, non credendo nel PD, lo ha portato al 40 per cento; sarà certamente il segretario del PD che lo rottama, rottamando voi insieme a quell'articolo 18 che per anni avete difeso come se fosse la tutela di un tabù della sinistra. Renzi non è però certamente quello statista di cui ha bisogno oggi il Paese, non è quella persona che costruisce per il Paese: è un abile manipolatore di consenso, che trova seguito in ampi spazi della società, un seguito, se vogliamo, anche molto «chiccoso». È un po' come chi si sente molto più serio se il nome di una legge è in inglese: perché non parlare di legge sul lavoro? Dobbiamo invece parlare di *jobs act*, perché così è più *chic*, è più *radical chic*, è più importante, perché così è più credibile come messaggio internazionale.

Questo è quello che oggi sta contraddistinguendo la politica nazionale. Questo è quello che sta facendo il Governo: rincorrere un consenso spicciolo. Credo che ci sia molto da riflettere, e lo dico a quanti sono qui da più anni di me; lo dico a quelli di noi che sanno qual è la differenza tra fare politica e

cercare il consenso spicciolo.

È molto bravo il Presidente del Consiglio quando, prendendo Confindustria sottobraccio, la avverte: «state attenti che, se non fate proprio quello che dico io, è probabile che Poste Italiane e magari anche Finmeccanica si tirino fuori da Confindustria, come ha fatto il mio amico Marchionne, e voglio vedere poi come farete a sostenere le spese senza avere più i grandi afflussi dei capitali di Stato, senza avere neanche più chi vi paga le cosiddette marchette».

Presidente, questo è quello che sta avvenendo, questo è l'inganno che sta dietro questo modo di fare le leggi, presentando una delega e chiedendo una fiducia su una delega, senza dire che cosa si vuol fare, obbligando il Parlamento ad approvare un provvedimento senza che se ne conoscano i contenuti.

Io sono molto preoccupato, e colgo qui lo stimolo dato qualche giorno fa dal presidente di Confartigianato. Se il presidente Renzi vuol dare un esempio, saldi tutti i debiti della pubblica amministrazione, li saldi tutti, senza fissare necessariamente la scadenza del proprio Santo. Vuole mettere il TFR in busta paga? Cominci dai dipendenti pubblici. Lo faccia, lo anticipi pure, se ha le risorse per farlo; lo faccia se sa come fare una nuova legge di stabilità senza avere una tassa in più.

«Stiamo sereni», renzianamente parlando, perché la legge di stabilità non porterà alcun aggravio di tasse, sarà tutto rinviato all'anno prossimo e, quando il Paese non riuscirà più a far fronte al proprio debito, finiremo semplicemente nelle mani della *troika*, com'è già avvenuto per la Grecia. A quel punto il Presidente del Consiglio avrà concluso il suo fantastico operato, avrà consegnato il Paese nelle mani della finanza speculativa, mettendo in saldo quello che ormai resterà delle nostre imprese.

E anche a questo proposito c'è un altro inganno: basta con questa faccenda di portare qua capitali esteri! Bisogna lavorare per tenere qui i capitali italiani, per investire qua e fare in modo che si rimanga qua a lavorare, senza costringere le nostre imprese, con tasse assurde, ad andare all'estero, perché questo non produce alcun vantaggio economico, ma soltanto speculazione! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*). Quando infatti vengono i francesi ad investire in Italia, non lo fanno perché credono in questo territorio e in questo Paese, ma perché vedono qui un'opportunità di speculazione e, quando la speculazione sarà finita, abbandoneranno come carta straccia le nostre imprese e i nostri lavoratori perderanno il lavoro.

Ma si vuole fare una riflessione seria su questi aspetti, che sono quelli che dovrebbero contraddistinguere una politica seria che guarda alla ripresa economica? E invece no.

Presidente, c'è una proposta di legge semplice, banale, che abbiamo depositato, insieme anche ai colleghi di altri Gruppi, che parla di separazione bancaria, vale a dire della distinzione tra gli istituti di credito commerciali, che prendono i soldi dai risparmiatori, e quelli che invece usano questi soldi per fare speculazione. Noi siamo qui ancora oggi a parlare di come le imprese non ricevono i soldi dalle banche e non si affronta questo semplice e piccolo tassello. Perché? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Io non sono il direttore del «Corriere della Sera», De Bortoli, che fa la predica sulla massoneria al presidente Renzi, ma sono convinto che ci sono interessi importanti, che lui difende, che non collimano con l'interesse del Paese e che pertengono a una finanza speculativa, che è quanto di più lontano ci deve essere nel momento che stiamo vivendo.

Dico ancora una volta al PD: quale sinistra state rappresentando? Voi rappresentate quella sinistra speculativa? Siatene fieri e coerenti, se questa è la degenerazione a cui siete arrivati! Ai colleghi del Nuovo Centrodestra dico: voi sostenete queste politiche? Complimenti! Ma cosa siete oggi? Siete destra? Siete sinistra? Siete sopra? Siete sotto? Siete dei servi: siete semplicemente dei servi al guinzaglio del padrone che comanda, il Presidente del Consiglio dei ministri, che deciderà del vostro destino in funzione della legge elettorale.

Questo è quello che va detto e che sta dietro all'inganno che stiamo vivendo oggi! Questo è il raggirio che si compie ai danni dei cittadini: viene fatto credere che si fanno le riforme e invece si prende semplicemente in giro la gente.

Mi auguro che non si debba concludere anche questa esperienza di Governo parafrasando quella frase che ebbe a dire Bill Clinton a George Bush in campagna elettorale: «*Mister President, it's the politics,*

stupid». Non la traduco perché so che il presidente Renzi è molto avvezzo all'inglese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mussini e Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Idem. Ne ha facoltà.

IDEM (PD). Signora Presidente, prendo la parola per introdurre il tema del lavoro sportivo. In merito ho presentato due emendamenti che purtroppo sono stati dichiarati inammissibili. Voglio comunque parlare di questo tema perché penso che se ne sappia troppo poco.

Uno di questi emendamenti avrebbe consentito di portare il tetto massimo per la deducibilità fiscale per le aziende delle sponsorizzazioni sportive da 250.000 a 300.000 euro, abrogando la norma che consentiva comunque alle associazioni dilettantistiche sportive, che operano secondo il regime della legge n. 398 del 1991, di defiscalizzare importi per oltre 50.000 euro. Pertanto, l'obiettivo, senza alcun costo per le casse dell'erario, sarebbe stato quello di razionalizzare e semplificare il sistema della disciplina fiscale delle associazioni sportive semplificando notevolmente gli adempimenti. Si pensi a cosa può voler dire in tema di lavoro sportivo intervenire in merito alle disposizioni fiscali per le associazioni sportive.

L'altro emendamento che avevo presentato si proponeva di innalzare il tetto dei compensi esentasse annui per le prestazioni sportive da 7.500 euro a 8.200 euro, equiparandoli pertanto ai redditi di lavoro dipendente esenti fino a tali importi in virtù della detrazione esistente. Sopra questa soglia, ritenuto che sopra detti importi non si possa parlare correttamente più di volontariato, la disciplina si suddivide tra chi ha già un'attività lavorativa principale, con conseguente copertura previdenziale e assicurativa, per cui i compensi restano inquadrati come lavoro occasionale e soggetti al regolare regime fiscale previsto per tale attività, e chi non ha altra occupazione e per cui l'attività dello sport è diventata quella principale e viene equiparata alle vecchie collaborazioni coordinate e continuative, con conseguente applicazione del relativo regime fiscale, assicurativo e previdenziale. Vengono poi semplificati gli adempimenti legati al rapporto sportivo.

A questo punto penso che sia opportuno illustrare come attualmente si configura il lavoro nello sport o, meglio, come non si configura, diventando vero e proprio arbitrio.

L'articolo 1 della legge n. 91 del 1981 divide lo sport italiano in due grandi categorie: quello professionistico e quello dilettantistico. Si diventa sportivi professionisti se la federazione di appartenenza lo delibera. Ad oggi solo cinque federazioni sportive (calcio, pallacanestro, ciclismo, pugilato e golf) hanno un settore professionistico.

Questo significa che solo il 10 per cento dello sport (cinque federazioni su 45) ha ritenuto soddisfacente la risposta che questa legge del 1981 dava. Ne consegue che nel dilettantismo sportivo troviamo messe insieme e disciplinate dalle stesse regole realtà socioeconomiche molto diverse: la tennista che vince il Roland Garros in Francia, il grande sciatore e i tennisti e sciatori del dopolavoro, la squadra di pallavolo di serie A e quella della parrocchia. Sì, è proprio così. Per fare dei nomi, i proventi di atlete come Federica Pellegrini e Flavia Pennetta, che non hanno bisogno di presentazione e che fanno attività sportiva a tempo pieno, sono disciplinati dalle stesse regole di chi gareggia e percepisce compensi in categorie molto inferiori e che, comunque, fa attività sportiva solo al termine del proprio lavoro principale, che già gli offre (o gli dovrebbe offrire) le garanzie che la Costituzione italiana prevede in capo a tutti i lavoratori.

Infatti, non ci si è resi conto che nel mondo dello sport dilettantistico ora ci sono migliaia di persone che non svolgono più tale attività per diletto ma come loro specifica scelta professionale di vita.

Migliaia di studenti ogni anno escono dai corsi di laurea in scienze motorie (e ricordo che questo percorso è stato trasformato in laurea a tutti gli effetti soltanto alcuni anni fa), però la realtà sta tanti passi indietro rispetto a questo quadro professionale e questi studenti si preparano ad entrare da laureati in un mondo di dilettanti: basti pensare a tutto il mondo delle palestre di *fitness* e *wellness*. Queste persone (ci riferiamo, oltre che agli atleti, ai tecnici, agli istruttori, agli addetti agli impianti sportivi, eccetera) si trovano ad operare oggi senza nessuna copertura.

Non esiste tutela per la maternità. Nelle cosiddette scritture private tra atleti ed associazioni sportive si

trovano le cosiddette clausole antimaternità. Voglio citare il caso di Adriana Pinto, che è stata una cestista, punta di diamante di una società faentina nonché beniamina della società locale. Quando è rimasta incinta, è stata additata come traditrice della città e della squadra, perché «quella volta lì» ha deciso di non abortire. E voglio precisare che quello di Adriana Pinto non è un caso isolato.

Non esiste copertura previdenziale, con la prospettiva che i giovani lavoratori nel mondo dello sport di oggi, un domani si troveranno senza alcun tipo di copertura pensionistica.

Voglio a questo punto citare un'altra anomalia. Purtroppo c'è un altro caso da citare: quello della ciclista professionista a tutti gli effetti, ma dilettante per la legge, Marina Romoli. Nel 2010 ha subito un incidente stradale in allenamento ed è rimasta paralizzata. Per fortuna non ha avuto colpa per l'incidente, così avrà almeno la pensione per aver subito questo incidente. Per quanto riguarda la previdenza infortunistica, però, non ha nessuna copertura perché per la legge è una dilettante. Invece, stava svolgendo il suo lavoro di allenamento.

Apro poi il tema della tutela della sicurezza sul posto di lavoro. Siamo oggi in grado di garantire per gli atleti sportivi la sicurezza sui posti di lavoro? Bisogna cominciare a parlare di questi temi.

Gli emendamenti che ho presentato cercano di dare una risposta e una tutela a questi bisogni, affinché lo sport possa costituire una effettiva possibilità di lavoro e non solo di precariato privo di tutele per i nostri giovani, tenendo presente la specificità dello sport e il difficile momento economico che sta attraversando.

A partire da queste proposte emendative (che vorrei fosse possibile trasformare in ordini del giorno) è ad ogni modo necessario avviare in sede parlamentare un percorso di studio e di condivisione con il mondo dello sport, i suoi operatori, formatori e praticanti in merito al tema lavoro sportivo, al fine di tracciare linee nette di divisione tra i vari operatori nello sport, il professionismo, il dilettantismo e il volontariato. A tutt'oggi, tutto è nello stesso contenitore.

Colgo a questo punto anche l'occasione per entrare nel merito di ciò che io chiamo il *Far West* dei requisiti che danno titolo a operare nei vari settori dello sport. A titolo esemplificativo, basti ricordare il caso dei cosiddetti "corsi di abilitazione" che in pochi mesi e spesso dietro pagamento di cifre molto alte danno la possibilità di accedere alla professione sportiva con gli stessi titoli di chi ha invece duramente conseguito una laurea quinquennale in scienze motorie.

Come possiamo tutelare la sicurezza e la formazione delle nostre ragazze, ad esempio iscritte ad una scuola di danza, quando è possibile che vi accedano insegnanti improvvisati, a tutti gli effetti, senza alcun titolo riconosciuto e grazie a un semplice corso di abilitazione di pochi mesi? L'analogia tra chi consegue una laurea in scienze motorie e chi frequenta un semplice corso libero di abilitazione rischia di provocare ulteriori storture nell'ordinamento sportivo e gravi danni per gli addetti. *(Applausi del senatore Puglia)*.

L'esigenza dunque di un'attenzione specifica verso il tema del diritto sportivo e una riforma dell'ordinamento appare oggi non più rinviabile. Ringrazio per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Puglia e Santangelo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, colleghi, signori del Governo, la prima considerazione che ci viene da fare è su cosa dobbiamo svolgere la discussione generale: se la dobbiamo svolgere sul testo esaminato nelle Commissioni di merito e nella Commissione bilancio, è una cosa; se invece la dobbiamo fare sul fantasma del maxiemendamento che è possibile arrivi e sul quale sarà richiesta la fiducia, questa rischia di essere una discussione su un contenuto misterioso. E siccome siamo senatori e non Maghi Merlino, puntualizzare o tentare di fare un ragionamento su come migliorare il testo di legge è pressoché inutile.

Ma vale fare una riflessione che è di natura politica, ma anche istituzionale, di rispetto del sistema istituzionale, della Costituzione democratica e di come è stato ed è organizzato l'impianto dei poteri in questo Paese, sul ricorso sistematico (ci sono i dati e quindi è inutile che li ripeto: sono decine e decine in questi anni) a decreti-legge, quasi sempre viziati di incostituzionalità, non presentando i requisiti

minimi di necessità e urgenza.

Sono viziose di incostituzionalità anche gran parte delle leggi-delega: questo ne è un esempio. Il disegno di legge al nostro esame non ha un ambito né un tempo definito: è una sorta di carta bianca data al Governo su una materia tra l'altro confusa nel modo in cui è stata espressa, in un testo esaminato, ma che verrà sostituito da un testo nuovo. L'incostituzionalità raddoppia, ma siccome la verifica di costituzionalità di un provvedimento la fa il Parlamento, e la fa in ordine alle maggioranze politiche, la funzione tecnica di valutazione è messa all'angolo e noi ci assumiamo tutti quanti la responsabilità di dire che la violazione delle leggi parte dalla testa.

L'esempio che diamo al cittadino è che le leggi si possono violare: basta avere la forza per farlo. È questo il dato più preoccupante di queste e altre vicende, ma non basta: si propone anche la questione di fiducia, che si deve dare a scatola chiusa, su un testo che non verrà discusso, né esaminato, né valutato, e sulla base del quale si assumeranno provvedimenti legislativi e amministrativi a dir poco a TIR interi.

Quale semplificazione del sistema? Scapperanno tutte le imprese e quei poveri pazzi che vorranno ancora investire perché si complica, non si semplifica. Tutti i Governi di larghe intese hanno agito così. Dei 1.200 provvedimenti amministrativi originati da provvedimenti legislativi, in questi ultimi tre anni, ne sono stati adottati circa 700. Siamo invasi da norme confuse e contraddittorie, che correggiamo sistematicamente, in un'ansia produttrice di norme che derivano tutte dalle stanze delle burocrazie più elevate e dal Governo, con danno gravissimo per l'economia, per i lavoratori e per il Paese.

È una tale incapacità a non essere tollerabile: chi sta trattando questa materia ha trattato anche la legge delega in materia di lavoro, la cosiddetta "legge-30".

Gli effetti sono chiari: i tassi di disoccupazione sono elevatissimi, la popolazione attiva si contrae e la disoccupazione giovanile molto pesante, fra l'altro è falsata anche nel modo in cui la si propone nella discussione. Ci sono però soprattutto tanti lavoratori adulti, padri di famiglia, buttati per strada, perché la crisi economica si aggrava. E non si aggrava per assenza di norme di semplificazione; anzi ne abbiamo fatte a quintali, tanto da avere complicato le cose; abbiamo prodotto una cinquantina di contratti diversi; abbiamo sviluppato un'assoluta precarietà della condizione di vita non solo dei lavoratori, ma anche dell'impresa; abbiamo premiato la rendita e la speculazione, ma abbiamo punito la produzione, il lavoro degli uomini e delle donne che hanno ancora il sapore del rischio e la loro capacità di mettere in campo anche le loro ricchezze e le loro sostanze, mentre premiamo quelli che scappano dal Paese per fare i loro interessi, danneggiando l'economia di tutti.

Questa è la filosofia del provvedimento in esame. Non facciamoci confondere dalle nebbie: questo è un grande fumo, che nasconde il solito, identico arrosto. Vi sono alcuni che, da ingordi, devono guadagnare l'impossibile dalla devastazione degli altri. Vi è una linea da tracciare tra quelli che stanno soffrendo, la moltitudine di questo Paese, e quelli che stanno godendo, pochissimi rispetto alla grande massa della popolazione italiana (i grandi ricchi, i grandi investitori, gli istituti di credito e quelli che li controllano). Tutto il resto è fumo, mentre si continua a dire: «Ah, la disoccupazione! Giustizia, vogliamo giustizia, siamo pieni di giovani disoccupati!». Signora Presidente, i dati ISTAT riguardano i giovani tra i quindici e i ventiquattro anni. Sono circa 700.000 i cosiddetti giovani disoccupati. In un Paese civile - non questo - ci si preoccuperebbe di farli arrivare tutti alla laurea. Quale lavoro? Tra i quindici e i ventiquattro anni si studia. E invece si preferisce la disoccupazione giovanile.

Mettiamo in campo la giustizia: via i vecchi, già cacciati nella disoccupazione e nella disperazione; via i padri con figli che non sono in grado di studiare. Questa è la filosofia del provvedimento, del presente e del futuro perché, qualunque cosa si scriva, quello che si deve fare è già deciso: a pochi tutto, agli altri niente.

È questo il sistema che proponiamo al Paese; altrimenti faremmo altro, e ci chiederemmo: come si può premiare l'impresa ed il capitalista che vuole mettere le sue risorse in combinazione con il lavoro e far crescere un'economia? Quelli che, anziché venderle, costruiscono le fabbriche motociclistiche; quelli che, anziché abbandonare questo Paese al suo destino, lo salvano insieme a coloro che sanno mettere

la testa, le braccia e la loro competenza al servizio della produzione. Questo faremmo, ma questo è derubricato, non c'è in questo provvedimento né negli altri; non c'è nelle leggi di stabilità.

Scivoliamo nel declino più assoluto e rinunciamo a combattere per il vero, non per il falso; per il giusto, non per lo sbagliato. Siamo noi a fare questo lavoro purtroppo; noi che avremmo voluto contribuire: dalle nostre bocche non sentirete mai insulti, ma riflessioni anche critiche e pesanti; ma sentirete però un appello, anche accorato a tutti, perché siamo sull'orlo del precipizio. Badate: sembra una discesa sopportabile e leggera ma quando si arriva al precipizio si crolla, si va a fondo e si precipita.

Siamo in questa condizione; non c'è un dato buono della nostra economia.

Oggi l'ennesimo Ministro dell'economia ci dice che vedremo la ripresa l'anno prossimo. Ma è l'ennesimo anno in cui ciò si ripete. Quest'anno c'è la recessione come l'anno scorso; e siamo uno dei pochi, se non l'unico Paese industrializzato a vivere questa condizione. Non possiamo far governare sempre coloro che sbagliano. Hanno sbagliato in altro tempo. Erano lì; sono gli stessi. Chi si occupa di questa vicenda se ne è già occupato nei precedenti Governi di taglio di destra. Bisogna dire basta e lo deve dire chi ne ha la responsabilità politica, chi ha cioè il maggior consenso del Paese perché quel consenso si è preso a sinistra e non a destra, e non può essere girato a danno dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Simeoni. Ne ha facoltà.

SIMEONI (M5S). Onorevoli colleghi, Presidente, personalmente lavoro dall'età di 17 anni. Ho eseguito lavori pesanti ed umili nelle fabbriche, nelle strade, sulle ambulanze, durante i turni massacranti nelle centrali operative. Nella mia vita mi sono sempre battuta con scioperi, manifestazioni e picchetti, sotto la neve, a volte senza cibo, sempre per i diritti dei lavoratori.

Sono stati anni duri, ma siamo riusciti ad ottenere la maternità, la malattia, la sicurezza sul posto di lavoro, la pensione.

Sia ben chiaro; nessuno ci ha regalato nulla e qualcuno di quelli che lottavano con me è anche morto per avere giustizia sociale.

Con questo *jobs act* iniziamo oggi la distruzione di ciò che resta del mondo del lavoro. Abbiamo assistito in questi ultimi anni alla precarizzazione di tutti i sistemi lavorativi. Tutto è iniziato con l'abbattimento dei salari a seguito dell'arrivo in Italia di manodopera a basso costo. La globalizzazione e gli spostamenti di masse di individui hanno dato luogo ad una offerta di lavoro a stipendi minimi. Ricordiamo che al momento, per le popolazioni che scappano dalla fame e dalla guerra, questo è il Paese più facilmente accessibile del Mediterraneo e che quindi questo fenomeno è destinato a peggiorare.

Questo tipo di manodopera a basso costo ha fatto crollare i salari e generato un mercato del lavoro in cui una folle corsa alla flessibilità, alla precarizzazione, al ribasso retributivo, hanno creato disoccupazione e soprattutto sfiducia nel futuro.

Nessuna politica seria è stata messa in campo per prevenire questo disastro, anzi per venti anni si è approfittato della situazione per tagliare i diritti ai lavoratori. Le famiglie, che oggi sono costrette ad un lavoro precario da 400 euro al mese, hanno depresso i consumi interni e sono crollate le industrie dei settori immobiliare, dell'automobile, alimentare, degli elettrodomestici e dei trasporti.

Ma questo è dovuto ad una pletora di politici incapaci, che invece di sburocratizzare, diminuire il costo del lavoro e semplificare, hanno tassato all'inverosimile, favorendo economicamente le banche, le mafie e il mercato finanziario, tutti quei soggetti che si approfittano dei Paesi in crisi.

Non è precarizzando ancora di più il mondo del lavoro, abolendo l'articolo 18, che si avrà più ripresa. Lo ribadiscono oggi anche i premi Nobel per l'economia.

Basta con i licenziamenti selvaggi! Nel nostro Paese non esistono tutele sociali di alcun tipo. Chi perde il lavoro finisce in strada e gli vengono anche tolti i figli.

Vi invito a fare un giro nelle sedi della Caritas e nelle strade di questa città, perché forse non avete capito quanto grave sia la situazione.

Quello che ci serve adesso non è un taglio dei diritti dei lavoratori, ma avere al più presto un sistema di tutele sociali vero, come esiste in tutte gli Stati civili, ad esempio come il reddito di cittadinanza. Stiamo per uccidere una seconda volta tutti coloro che sono morti per ottenere i diritti dei lavoratori.

E mi voglio rivolgere agli eletti del Partito Democratico, di cui buona parte sono stati sindacalisti o sono stati eletti grazie ai voti dei lavoratori, che come rappresentanti dei lavoratori si debbono vergognare: hanno tradito i lavoratori, hanno tradito il loro mandato. Ma perché non vi tagliate voi lo stipendio, perché non la smettete di dire menzogne e di prendere in giro gli italiani?

Basta con l'essere servi e schiavi dell'Europa, alziamo la testa e torniamo ad essere italiani e non una colonia della Germania! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tocci. Ne ha facoltà.

TOCCI (PD). Signora Presidente, la richiesta del voto di fiducia sembra una prova di forza ma è, a mio avviso, un segno di debolezza. Il Governo chiede al Parlamento una delega a legiferare, mentre impedisce al Parlamento di precisare i contenuti di quella stessa delega. Il potere esecutivo in questo modo si impadronisce del potere legislativo, per disporne a suo piacimento senza alcun contrappeso istituzionale: il Senato delega per sentito dire nelle televisioni, ma senza quei principi e criteri direttivi prescritti dalla Costituzione. È l'anticipazione di un metodo che diventerà normale con la revisione costituzionale in atto. Si forzano le regole per paura di un libero dibattito parlamentare. Il Presidente del Consiglio non è in grado di presentare gli emendamenti che ha proposto come segretario del suo partito.

In questo modo, la legge delega finirà per essere priva non soltanto di alcune garanzie ampiamente condivise, ma perfino della famosa questione della cancellazione dell'articolo 18. Se ne parla sui *media* ma non risulta nei testi. D'altronde, a quanto pare, non conta più cosa decide il Parlamento: sarà poi il Governo, tra qualche mese, a scrivere i veri decreti.

L'importante è ora creare l'apparenza di una grande riforma. L'argomento è stato scelto ad arte per inscenare una contrapposizione simbolica. Diciamo la verità: ce la potevamo risparmiare questa guerra di religione sul diritto del lavoro! Non solo perché il Paese avrebbe bisogno di ritrovare coesione sociale intorno ad un chiaro progetto di cambiamento, ma soprattutto perché non vi è alcun motivo pratico per ingaggiare l'ennesimo duello giuslavorista.

Il primo ad esserne convinto sembrava proprio Matteo Renzi, solo qualche mese fa pronto a dire che ridiscutere dell'articolo 18 fosse una fesseria. Si era addirittura impegnato di fronte al popolo delle primarie ad archiviare la questione. Come mai ha cambiato idea? Sarebbe doverosa una spiegazione; altrimenti potrebbe alimentare il dubbio che la guerra di religione è ingaggiata per distrarre l'opinione pubblica, per coprire evidenti difficoltà dell'azione del Governo, per occultare gli scarsi risultati ottenuti nella trattativa europea.

Temo che si vada consolidando un metodo di governo basato sulla continua ricerca di un nemico; ciò può servire a creare un consenso effimero, ma non aiuta il Paese a trovare una rotta, asseconda il rancore sociale, ma non coagula le passioni civili per il cambiamento.

La furia distruttiva stavolta è indirizzata verso un bersaglio inesistente; un altro ceffone alle mosche. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non esiste più nella legislazione italiana perché è stato cancellato da Monti due anni fa. Si racconta ancora la bufala secondo la quale nell'Italia di oggi un'impresa non può licenziare per motivi economici e disciplinari. Lo scorso anno ci sono stati circa 800.000 licenziamenti individuali; solo il 10 per cento portati in tribunale; solo lo 0,3 per cento annullati.

Infatti, il Governo tecnico ha eliminato tutti i vincoli degli anni Settanta. È rimasto il reintegro solo nel caso più estremo, quando cioè il magistrato constata la falsità della giusta causa. Se ora si cancella quest'ultima garanzia, un lavoratore potrà essere licenziato con l'accusa di aver rubato, oppure con la giustificazione di una crisi aziendale, perfino se un processo dimostrasse che si tratta di falsità.

In altre parole, per licenziare una persona diventa legittimo dichiarare il falso in tribunale: non è flessibilità economica, ma barbarie giuridica, che nega un principio generale del diritto: *quod nullum*

est, nullum effectum producit. (*Applausi della senatrice Catalfo*). Una soglia mai varcata dal ministro Fornero o, forse, dovrei dire dalla compagna Fornero, riconoscendo amaramente che il Governo tecnico ha certo sbagliato sugli esodati, ma ha difeso i diritti dei lavoratori meglio del Governo a guida PD.

In seguito alle nostre critiche, è stato riproposto il reintegro nel caso dei disciplinari fasulli, ma non per le false cause economiche. Questo canale diventerà privilegiato per ottenere licenziamenti ingiustificati. D'altronde, per svuotare un secchio d'acqua basta un solo buco, non ne servono due.

In apparenza, quindi, Renzi attacca la Camusso, ma nella realtà contesta la Fornero. È curioso che l'ex Presidente del Consiglio, Mario Monti, presente in quest'Aula come senatore a vita, non senta il bisogno di difendere la sua legge, che pure presentò in tutti i consessi internazionali come strumento per la crescita del PIL. Solo in Italia può accadere che dopo due anni si scriva un'altra legge sul lavoro, senza neppure analizzare gli effetti della precedente. Da venti anni la legislazione è in continua mutazione, senza risolvere alcun problema, aumentando solo la burocrazia. Si attacca la magistratura per la varietà dei giudizi, a volte davvero troppo ampia, dimenticando che proprio l'eccesso di legislazione ha impedito il consolidarsi della giurisdizione sui casi esemplari.

Ciò che allontana davvero gli investitori stranieri è proprio il susseguirsi frenetico di nuove regole. Se si riflette onestamente su questa anomalia italiana, appare ridicola la retorica dei conservatori che hanno bloccato le riforme degli innovatori. È vero esattamente il contrario: sono state approvate troppe riforme, tutte, purtroppo, sbagliate, e questa proposta di legge persevera negli errori del passato. Si continua a far credere che abbassando l'asticella dei diritti, riprenda la crescita; l'esperienza dovrebbe averci convinto che la svalutazione del lavoro ha contribuito pesantemente alla crisi di produttività perché ha ridotto la capacità d'innovazione. Si continua a contrapporre garantiti e non garantiti, mentre è evidente che entrambi hanno perso diritti nel ventennio, come certifica ormai anche l'OCSE. La contrapposizione poi è ancora più falsa in questo disegno di legge poiché mantiene il reintegro per i lavoratori occupati e lo toglie ai giovani neoassunti. Si continua con la politica dei due tempi: "ora aumentiamo la precarizzazione, poi verranno gli ammortizzatori sociali". Fin dalle leggi Treu la promessa non è mai stata mantenuta e anche questa volta il passo indietro nei diritti è certo e immediato, mentre il sussidio di disoccupazione è incerto e insufficiente.

Si continua a denunciare il freno del sindacato quando è evidente a tutti che non ha mai contato così poco nelle fabbriche. I politici, anche della vecchia guardia, hanno sempre polemizzato con i *leader* sindacali, ma hanno sempre impedito l'approvazione di una legge di rappresentanza che desse voce ai lavoratori.

Si continua nell'illusione che basta incentivare il tessuto produttivo attuale per creare lavoro, ma la ripresa non avverrà facendo le stesse cose di prima. Non suscita nessuna riflessione il fallimento dei *bonus* fiscali per l'assunzione, della garanzia giovani, né la scarsa risposta alle offerte dei prestiti della BCE. Che altro deve succedere per capire che ormai le norme e gli incentivi sono strumenti inutili se non si innova la struttura produttiva del Paese? Nel primo annuncio del *jobs act*, subito dopo le primarie, tutte queste leggende sembravano abbandonate, ma ora sono tornate in auge; la forza del passato ha preso il sopravvento, riducendo l'entusiasmo della novità ad una stanca retorica. Il grande rottamatore porta a compimento i programmi dei rottamati di destra e di sinistra. Ben due generazioni hanno creduto agli annunci di una flessibilità coniugata ai diritti e sono rimaste ferite. La promessa di uscire dal buco nero della precarietà è troppo seria per essere delusa; stavolta alle parole devono seguire i fatti. Solo da questa preoccupazione muove la mia critica.

Sento dire che il contratto a tutele crescenti dovrebbe eliminare la sacca di precarietà: qualcuno mi sa indicare il comma che assicura questo risultato? Purtroppo non esiste poiché il nuovo contratto si aggiunge ai precedenti e le imprese non ricorrono al tempo indeterminato se possono continuare a gestire rapporti di lavoro meno costosi e senza futuro; anzi, questi sono stati ulteriormente incentivati con il decreto Poletti di luglio, che ha abbassato le garanzie dei contratti a tempo determinato e dell'apprendistato; inoltre nel presente disegno di legge delega si amplia perfino l'uso del *voucher*. Si è annunciata l'eliminazione del co.co.pro, ma è molto difficile che da questa figura parasubordinata si

approdi a un vero contratto di lavoro; è più facile invece che si regredisca nel sommerso delle partite IVA. D'altro canto anche i critici di sinistra - bisogna riconoscerlo - peccano di normativismo, illudendosi che basta togliere questa o quella figura contrattuale per migliorare la qualità del lavoro.

C'è un lavoro autonomo di seconda generazione legato alla trasformazione tecnologica del nostro tempo; è una figura anfibia che non si può ingabbiare negli schemi tradizionali dell'impresa e del lavoratore, ma va riconosciuta nella sua peculiarità e sostenuta con strumenti non convenzionali. L'armatura giuslavoristica di questa legge delega non riesce a contenere il fenomeno e anzi rischia di soffocarlo. Questo carattere anfibio del lavoro terziario richiederebbe l'attivazione di tutele di tipo universalistico - pensionistiche, formative, di *welfare* territoriale - a prescindere dalle forme contrattuali. Perfino il sostegno al reddito deve essere legato allo *status* di cittadinanza e non può essere limitato solo al passaggio da un'occupazione all'altra, come invece è necessario e assolutamente prioritario per il lavoro dipendente. La vera flessibilità è quella del lavoro autonomo; per quello subordinato sarebbe molto più semplice ricondurre l'ordinamento a poche e chiare figure contrattuali che prevedano un periodo di prova e di formazione prima dell'assunzione definitiva e forme di impiego temporaneo più costoso e legato a reali esigenze produttive.

Questa semplificazione è credibile solo se si attua la riforma più difficile in Italia, cioè l'obbligo di rispettare la legge. La gran parte della precarietà nel lavoro subordinato si regge infatti su una pratica d'illegalità e di elusione. In questa proposta si delega il Governo a fare tutto tranne che a organizzare un efficiente sistema di controlli sulle condizioni di lavoro; basterebbe rafforzare il corpo degli ispettori del lavoro e incrociare le banche dati con la lotta all'evasione fiscale e previdenziale, con l'obiettivo di sopprimere il lavoro nero e aumentare la vigilanza sulla sicurezza.

Tuttavia, a dare il buon esempio darebbe essere prima di tutto lo Stato. Nella stragrande maggioranza i contratti precari della pubblica amministrazione sono illegali, perché utilizzano rapporti temporanei per funzioni continuative e in alcuni casi di delicato interesse pubblico. La recente promessa di assumere 150.000 insegnanti che attualmente hanno cattedre annuali va nella giusta direzione e dovrebbe riguardare anche le tante figure che si trovano in condizioni simili (ricercatori, archeologi, ingegneri, architetti, informatici e operatori sociali), non solo per rispettare la dignità di quei lavoratori, ma anche perché la valorizzazione delle loro competenze aumenterebbe la qualità delle politiche pubbliche. Anche le gare d'appalto a massimo ribasso oggi contribuiscono a diffondere l'illegalità e il precariato selvaggio, mentre la committenza pubblica dovrebbe prendersi cura del rispetto dei diritti del lavoro.

È curioso che questa proposta di legge si occupi del mercato privato e ignori completamente le responsabilità dello Stato come datore di lavoro diretto e indiretto.

Tra le righe di questo provvedimento si legge una sfiducia nel futuro del Paese. Si ritiene che l'Italia non possa essere diversa da come è oggi: non sia in grado, cioè, di modificare la sua struttura economica tradizionale ormai messa fuori gioco dalla competizione internazionale. Si pretende di risolvere il problema eliminando i diritti e riducendo i salari, già oggi i più bassi in Europa, magari utilizzando gli 80 euro e il TFR per pareggiare il conto. Sembra una scelta di buon senso, ma è una via senza uscita.

I Paesi emergenti saranno sempre nelle condizioni migliori di costo per vincere la concorrenza. L'unico modo per mantenere il rango di grande Paese consiste, invece, nel migliorare il livello tecnologico, la specializzazione del tessuto produttivo, l'accesso nell'economia della conoscenza. Ma ci vorrebbe un'agenda di Governo tutta diversa. Bisognerebbe puntare sulla formazione permanente per migliorare le competenze, mentre qui si promuove per legge il demansionamento dei lavoratori. Si dovrebbe puntare sulle politiche industriali della *green economy*, mentre il decreto "sblocca-Italia" rilancia la rendita immobiliare. Si dovrebbe puntare sulla ricerca scientifica e tecnologica, che invece subirà altri tagli con la legge di stabilità. Si dovrebbe puntare sull'economia digitale non a parole ma con azioni concrete che ancora non si vedono.

Non si è mai cominciato a cambiare verso, purtroppo. Finora si sono visti solo passi indietro. Con le riforme istituzionali gli elettori contano meno di prima. Con il *jobs act* si intaccano le garanzie per i

lavoratori. Queste scelte non erano previste nel programma elettorale del 2013 che abbiamo sottoscritto come parlamentari del PD. Non siamo stati eletti per indebolire i diritti. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, Misto-SEL e Misto-MovX*).

LIUZZI. Bravo!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, *jobs act*: solo ipoteticamente questo Governo, e solo sul nome, si dimostra all'avanguardia probabilmente perché dare un significato al nulla in lingua italiana risulterebbe più chiaro e comprensibile e, quindi, il calo di consensi sarebbe immediato.

In effetti, già ora contare gli iscritti al PD e calcolarne la percentuale di calo è certamente un modo per creare lavoro contabile, specialmente quando i conti non tornano. Peccato che le *performance* di Renzi in inglese abbiano deluso e, se tanto ci dà tanto, il risultato sarà solo ed unicamente fallimentare.

Presidente Renzi, il mio inglese non sarà dei migliori ma azzardo, certa di essere compresa: «*No job, no lunch*». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Vacciano*).

Passando al dibattito in essere, ascoltando gli interventi di alcuni che mi hanno preceduta, penso sia evidente come per molti, purtroppo troppi, la lontananza da quanto accade quotidianamente ad aziende e lavoratori non sia né percepita né tantomeno compresa. Forse dovrete uscire e confrontarvi con il mondo reale, quello della crisi che sempre più attanaglia questo Paese: la disoccupazione è quasi al 13 per cento e quella giovanile al 44,2 per cento. Fanno paura questi dati percentuali.

Inutili e sterili sono le discussioni sull'articolo 18 come panacea di tutti i mali, con il solo obiettivo di distrarre i cittadini dall'incapacità di questo Governo di centrare il solo ed unico problema: il lavoro, signori.

Quali tutele per chi non ha un lavoro, per chi non ha mai potuto lavorare? Quali incentivi per gli imprenditori che chiedono solo di lavorare, di dare lavoro ed essere competitivi? Quali risposte a chi, in questa guerra per la sopravvivenza, ha già perso tutto e spesso, purtroppo, non ha retto ed ha deciso di farla finita?

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,17)

(*Segue BELLOT*). Credete, quindi, di dare risposte con l'articolo 18?

Meno *slide* e più concretezza. Non serve all'Italia una scuola di *marketing* pubblicitario per il lancio di un prodotto ormai scaduto.

Già il solo fatto che questa riforma sia a costo zero, è traducibile con un nulla di fatto. Pensare di fare una riforma del mercato del lavoro senza stanziare risorse proprie o addirittura utilizzando quelle di imprese e lavoratori, con una distorta disponibilità del TFR, lascia già comprendere quanto vuota sia la riforma stessa. Nessuna defiscalizzazione, nessun incentivo, insomma, nulla di nulla.

Scaricare sulle imprese il costo della riforma prevedendo una maggiore compartecipazione da parte delle imprese che utilizzano gli ammortizzatori sociali è uno scorretto «deleghiamo gli altri» che avete inserito all'articolo 1 con la delega alla revisione degli ammortizzatori stessi. Ovviamente in questo momento parliamo del contenuto del disegno di legge che conosciamo, perché non sappiamo in realtà cosa conterrà il maxi emendamento, quindi di cosa stiamo parlando concretamente. Intervengiamo su ciò che conosciamo e non su ciò che voi avete messo in atto in maniera antitetica, facendoci fare un salto nel buio e costringendoci a lavorare in maniera disastrosa e disperata.

Tornando al provvedimento, all'articolo 4 antitetica è la scelta di lasciare in vita il cosiddetto decreto Poletti - mi rivolgo a lei, Ministro - con contratti a termine acausali che hanno prolungato il precariato per trentasei mesi, meno costosi per le aziende, con l'introduzione ora del contratto unico di inserimento a tutele crescenti, una lunga denominazione questa che comporta praticamente il vuoto visto che è difficile coordinare le due soluzioni, essendo chiaramente la prima più appetibile per aziende costantemente in difficoltà. Parliamo quindi di proposte in realtà inattuabili o comunque certamente impossibili da scegliere essendo antieconomiche per le aziende stesse.

Poi ancora aumento di precariato (questa parola che sembra il vostro cavallo di battaglia) con l'inserimento di un *mini jobs* sulla falsariga di quello tedesco, al solo fine di falsare numeri temporanei di occupazione a basso salario. Sembra, infatti, che il solo obiettivo non sia stabilità, competitività, ma - lo ripeto - precariato, precariato ed ancora precariato: nessun futuro per i nostri giovani. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

All'articolo 5 si prevedono misure di tutela della genitorialità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - quale lavoro? - e l'introduzione del *tax credit* quale incentivo al lavoro femminile per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e sotto una determinata soglia di credito. Per queste ultime sono ancora in attesa di conoscere l'esito di una mozione e di un'interrogazione pubblicate il 20 giugno 2013 - ripeto la data: 2013 - a firma mia e del Gruppo della Lega Nord e Autonomie relative al rifinanziamento di progetti di cui all'articolo 9 della legge n. 53 del 2000, strumento esistente ma mai rifinanziato: già, non ci sono i soldi, eppure avevate gli strumenti, avevate modo di dare rilancio a quegli imprenditori che con coraggio sono ancora sul mercato, che con coraggio danno ancora lavoro e restano ancora competitivi per avendo un Governo che non dà assolutamente possibilità di esserlo.

Eppure, signori, per un fallimentare Mare nostrum i soldi sono stati trovati; i soldi li avete, e non pochi. Per implementare schiere di disperati che illudete nel far credere loro di poter trovare un futuro in questo Paese ormai alla deriva, i finanziamenti ci sono. State creando disperazione su disperazione per poi bussare alla porta di un'Europa che guarda questo Governo come all'armata Brancaleone. Forse è il caso che andiate a guardarvi il film per capire come funzionava quell'armata: siete davvero molto simili al *trend* del film! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

È di ieri - un'altra conferma rispetto all'armata Brancaleone! - la dichiarazione del ministro Alfano: l'operazione Spiagge sicure ha dato ottimi risultati in tema di contrasto alla contraffazione. Spiagge sicure e difesa del *made in Italy*, difesa della salute dei cittadini e dell'economia legale. Lo Stato attacca il sistema della contraffazione: aziende in crisi ed immigrati in ogni dove a vendere illegalmente in nostro *made in Italy* contraffatto. Ma, signori, non serve andare al mare! Fatevi un giro a Roma, girate l'angolo di queste strade, vedrete dovunque immigrati che vendono di tutto e di più, in maniera illegale e tra l'altro contraffatta, senza nemmeno un certificato, un marchio di qualità, senza la sicurezza che deve essere data ai cittadini e ai consumatori: nulla di nulla. Ma voi, ciechi, passate davanti dritti; eppure - ripeto - dietro l'angolo tutto questo è visibile.

Poche idee, ben confuse e sulle spalle dei cittadini, delle amministrazioni: sindaci ormai ridotti ad esattori, tagli importanti agli enti locali, nessuna azione per svincolare dal Patto di stabilità la possibilità di dare occupazione tenendo ferme cifre che potrebbero aiutare il lavoro, ridare lavoro, far ripartire l'economia. Torniamo sempre lì, a quella parola che in italiano non sapete pronunciare: lavoro, signori, si chiama lavoro, e non *job*, parola grossa, che alla fine in Europa, detta in italiano per questo Governo non conta assolutamente nulla.

Presidente Renzi, io non so se nella sua vita lei abbia mai timbrato un cartellino, se abbia mai avuto paura di perdere il posto di lavoro, se sappia cosa voglia dire cercare un posto di lavoro o ricominciare tutto, magari a quarant'anni: io sì, io l'ho provato e le dico che forse sarebbe bene che lo provasse anche lei, così da comprendere le paure dei cittadini di questo Paese, dei giovani, degli esodati e dei senza lavoro che non sanno come ricominciare a vivere. Mi creda, quella del lavoro è una certezza che tutti noi vorremmo avere per poterla trasmettere anche ai nostri figli, ora costretti ad andare all'estero per lavorare e sentirsi dire che abbiamo delle vere eccellenze e che sempre più italiani sono in fuga dal Paese. Da un dato emerso dal Rapporto Italiani nel Mondo 2014 della Fondazione Migrantes, la percentuale degli italiani all'estero in questo momento è cresciuta del 16,1 per cento e non per scelta, mi creda. Si parla di quasi 95.000 cittadini di questo Paese che se ne sono andati: una ricchezza, una vera capacità produttiva che qui non trova assolutamente nessuna possibilità di avere qualcosa in cambio.

Ricordiamoci che non è vero che questo nostro Paese non ha capacità, intelletto e voglia di lavorare: ci sono giovani che cercherebbero lavoro quotidianamente, disposti a fare qualsiasi cosa per entrare in quel mondo e in quel mercato che in questo momento voi avete sbarrato e chiuso; giovani in cerca di

lavoro, che hanno voglia di uscire dalle famiglie, di avere autonomia, di potersi fare una famiglia ed avere un futuro che voi avete negato; giovani che sono figli di un Paese governato da chi sta giocando con il loro futuro e da un Presidente che ama solo autocelebrarsi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la discussione che siamo facendo ormai da diversi giorni in quest'Aula è particolarmente importante, ma, nello stesso tempo, anche abbastanza surreale. Come infatti è stato detto in moltissimi interventi anche oggi pomeriggio, stiamo svolgendo la discussione su un testo della legge delega che è stato esaminato in Commissione e che è ora agli atti del Senato, ma che domani potrebbe essere stravolto, per cui anche gli interventi che stiamo facendo nel merito potrebbero avere un'altra direzione. Di certo sarebbe stato molto più utile fare in quest'Aula una discussione sugli obiettivi concreti dell'azione di Governo e sugli strumenti efficaci per far uscire il nostro Paese dalla crisi economica in cui ristagna da anni, per rilanciare l'occupazione, per restituire una speranza e far uscire dalla depressione intere fasce di popolazione, quali interventi urgenti e non più rinviabili per eliminare i contratti precari.

Tutti sappiamo che la precarietà esiste da troppi anni, tutti siamo consapevoli che la responsabilità delle 46 forme di contratti precari è di tanti, anche del centrosinistra che spesso ha governato, affascinato dalle peggiori politiche liberiste. *(Applausi della senatrice Bignami)*. Oggi è evidente a tutti che quelle ricette non hanno prodotto lavoro, né crescita. Non c'è nessun dato scientifico, semmai il contrario, dell'esistenza di un rapporto diretto tra licenziabilità e tasso di occupazione. Non basta annunciare che si eliminano i contratti precari: vogliamo sapere come e perché nella legge delega tutto questo non c'è e non raccontateci che state estendendo le tutele, perché per ora si parla di 1,5 miliardi e, se la matematica non è un'opinione, i numeri dicono che non basta a coprire neppure i costi delle attuali della CIG.

Nessuno può fare demagogia sulla pelle di chi il lavoro non ce l'ha o ha il terrore di perderlo. La precarietà colpisce la sicurezza e il senso della vita.

Le storie di precarietà e di disperazione sociale sono tante. Molti di noi conoscono Marta. Alcune di noi forse sono state Marta prima di essere qui, perché la maternità alle giovani precarie è negata da oltre quindici anni. Peccato e, allo stesso tempo, per fortuna che vi siete resi conto del disastro sociale che le vostre presunte riforme hanno prodotto in questi anni. Non basta dire per autoassolversi: «Noi non c'eravamo in Parlamento», perché, se non eravate qui a votare, eravate sicuramente in altri luoghi ad approvare le decisioni che ammazzavano il lavoro, quello stabile, quello sicuro. Ma quali sono le misure di questa delega a tutela del lavoro delle donne? Le lavoratrici madri? Perché non avete inserito la proposta delle dimissioni in bianco così come prevedeva il testo di legge approvato alla Camera?

Forse ancora una volta quella norma svela la vera novità e il vero regista. Noi vogliamo fatti, non chiacchiere, la verità dei fatti e non falsità. I dati ISTAT di questi giorni ci dicono che il tasso di disoccupazione nel nostro Paese si è stabilizzato. Sono oltre 710.000 i disoccupati tra i quindici e i ventiquattro anni, un'intera generazione che rischia di sentirsi ormai da tempo senza alcuna speranza. I dati sull'inflazione dimostrano che siamo entrati stabilmente in un regime di deflazione: il mercato interno è crollato ed è probabile che ci sia un ulteriore lieve decremento. Come avevamo previsto - ahinoi - anche l'effetto degli 80 euro, proprio a causa del meccanismo di finanziamento attraverso tagli alla spesa, non ha portato all'aumento del PIL, previsto dal Governo, dello 0,1 per cento ma, anzi, ha portato un saldo negativo. Appare evidente dai dati che l'austerità espansiva è un ossimoro. Sono necessari cambi radicali di paradigma.

La Francia ha annunciato l'allungamento dei tempi per rientrare nei parametri europei e del pareggio di bilancio, confermando esplicitamente le proprie critiche alle misure di austerità e rafforzando la battaglia promossa da tanti economisti insieme a tante forze della società civile, dei sindacati, sostenuta anche da noi di Sinistra Ecologia e Libertà, da molti parlamentari del partito democratico, dai promotori del *referendum* contro il *fiscal compact* per eliminare dalla Costituzione l'inserimento dell'obbligo del pareggio di bilancio. Il Presidente del Consiglio si è detto subito concorde, ma poi ha proseguito per la stessa strada.

Con buona pace del modello di austerità, servono strumenti urgenti per rilanciare l'economia, un'analisi dei mercati di riferimento, strumenti di innovazione tecnologica da utilizzare per migliorare i processi produttivi e la qualità dei prodotti. Serve una serie politica industriale - il nostro Paese non ce l'ha da troppo tempo - che preveda un sostegno pubblico, sul modello tedesco, volto al rilancio delle attività economiche. Servono da subito garanzie pubbliche per facilitare l'accesso al credito. Il *deficit* competitivo in cui si trovano le nostre imprese non deriva da eccessive tutele e diritti dei lavoratori ma spesso dalle poche idee dei *manager*, dalla scarsa qualità di prodotti e servizi, dalla mancanza di strategie e di scelte chiare e coerenti. Non dipende neanche dall'eccessivo costo del lavoro, rendendo inutili tutti i sacrifici di questi anni. I dati ISTAT ci dicono che non sono aumentati i posti di lavoro nei settori innovativi e persino le retribuzioni non sono aumentate in questi settori perché non si è investito sulla qualità e le capacità professionali.

Il direttore della Banca d'Italia, Visco, lo scorso 1° aprile, ha sostenuto che esiste una flessibilità sbagliata. Diceva: «Abbiamo osservato una flessibilità non utile, utilizzata da imprese che non hanno innovato (...). Per lungo tempo hanno rinviato riducendo il costo del lavoro sfruttando la flessibilità». Ha sottolineato inoltre che nel mercato globale di oggi l'unico modo per rilanciare le aziende europee è innovando, investendo sull'innovazione tecnologica e sulla qualità dei prodotti. L'idea di ridurre garanzie e diritti è solo un alibi che ritarda o annulla la possibilità del rilancio.

È esattamente quello che sta avvenendo attraverso quest'altra idea geniale di inserire il TFR in busta paga: si raschia il fondo del barile prendendo oggi quello che avevamo programmato per la nostra vecchiaia. Gli italiani, si sa, hanno una tendenza storica al risparmio e alla patrimonializzazione e questo ha contribuito in questi anni al limitare gli effetti pesanti della crisi. Renzi oggi propone di non pensare troppo al futuro, di concentrarsi sul presente e di dare un po' per volta ogni mese in busta paga una parte dei fondi che - è bene ricordare a tutti - sono già fondi dei lavoratori. Non stiamo parlando di alcun aumento salariale. Siamo dinanzi alla monetizzazione del lavoro. Vorremo allora sommessamente ricordare che, in tempi di legge Fornero, si va in pensione molto in ritardo e con pensioni molto ridotte e il TFR viene utilizzato spesso per sopravvivere, sempre che non ne siano state chieste anticipazioni per far fronte alla crisi. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-MovX e del senatore Campanella*). Siamo sicuri che tutti i lavoratori saranno consapevoli di quel che vuol dire aver il TFR in busta paga? Una somma complessiva può essere investita e protetta, una somma data tutti i mesi si disperde più facilmente, per non parlare - e nemmeno questo lo raccontate - dei diversi sistemi di tassazione cui sono sottoposte le retribuzioni normali e il TFR.

Questa proposta rende evidente due aspetti: il Governo non crede affatto nel rilancio dell'economia, alla ripresa della produzione, all'espansione verso nuovi mercati e al rilancio dell'occupazione e si attrezza invece per garantire dei contentini compensativi a costo zero attraverso un salario integrativo prelevato dal TFR. Il progetto economico che il Governo ha in mente per il Paese è quello di tentare di rendere competitive le aziende diminuendo i salari reali. Si dà per scontato che non vi sia modo di far ripartire l'economia se non abbassando salari e condizioni di lavoro.

Visti i livelli di salario e le garanzie del resto del mondo questa spirale negativa, non solo è pericolosissima, ma rischia di non aver fine.

Soprattutto, ancora una volta non siamo dinanzi a nessuna ricetta innovativa ma si ripropone un sistema ottocentesco. Nessun conservatorismo, ma direi una restaurazione pura. Per non parlare del fatto che per tante aziende il TFR è il principale strumento di autofinanziamento. In un momento in cui l'accesso al credito è difficilissimo forse dovremmo riflettere anche su questo.

Ma se allora questo è il quadro, se non è con la riduzione delle tutele e dei diritti che si rilancia l'economia e si crea occupazione, perché questo accanimento sull'articolo 18? È stata citata in questa Aula tante volte la Germania, a torto o a ragione, come modello: lì l'articolo 18 è previsto con il reintegro e affiancato da un *welfare* ben diverso dal nostro. Abbiamo letto tutti lo studio comparativo pubblicato in questi giorni, in cui si è scoperto, dopo anni di demagogia sull'eccezionalità italiana, che in altri Paesi le tutele sono più estese di quanto raccontavano gli ideologi della precarizzazione da noi chiamata flessibilità. I Paesi che prevedono, nel caso di un licenziamento senza giusta causa, un

indennizzo al lavoratore al posto del reintegro sono un'assoluta minoranza in Europa, e anche nei modelli cosiddetti della *flexsecurity*, cara al nostro Presidente del Consiglio, come Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, si prevede il reintegro ed il sostegno del lavoratore nel momento in cui fa ricorso contro il licenziamento illegittimo. In molti casi si prevede che il lavoratore continui a lavorare in attesa della decisione del giudice. Tutto questo si aggiunge ad una forte rete aggiuntiva di protezione in caso di disoccupazione, dimostrando quanto l'articolo 18 non sia una tutela eccessiva giustificata solo dall'assenza di altre tutele; nei Paesi del Nord Europa ci sono esattamente entrambe, e qui che fino ad oggi avevamo solo la prima, ora rischiamo di perdere anche quella, in nome di un principio paritario al ribasso.

Il lavoro non è solo merce, come voi l'avete pensato finora: il lavoro è libertà e non serve solo per vivere e sopravvivere, ma per essere liberi. Il nesso tra lavoro e libertà è importantissimo e questo è ciò che state colpendo, perché mettete al centro della vostra azione l'impresa, rivendicandone la centralità. La libertà nel lavoro vuol dire che non sei accompagnato dalla paura e non sei ricattato nella pratica quotidiana.

Inutile dire che questa battaglia, come le altre create ad arte in questi lunghi mille giorni, corrisponde a un riflesso populista che il nostro *Premier* mette in atto quando si trova in difficoltà: individua a tavolino dei nemici, ingaggia con loro battaglie di principio per polarizzare l'opinione pubblica, dividere coloro che si schierano con lui, l'innovatore che battaglia contro i conservatori rappresentati dai sindacati, dalla sinistra, da una parte del suo partito, dagli economisti, dal mondo accademico, da chi legge i dati di macroeconomia, distogliendo l'attenzione dai numeri sballati del suo DEF, dai dati sempre più drammatici della disoccupazione e del PIL.

Ma gli italiani non ci cascano più. L'Italia non si può più permettere di perdere tempo dietro ad un populismo improduttivo e dietro finte riforme come quella del Senato (che sono solo di facciata, che mantengono quasi tutti i costi e sottraggono solo spazio alla democrazia), senza avere il coraggio di aggredire i veri gangli di questo Paese, di mostrare come uscire dalla crisi e di fornire alle aziende strumenti concreti alle aziende.

In questa riforma non abbiamo mai sentito parlare di sicurezza sui luoghi di lavoro. I tagli e le modifiche che in questi anni sono stati fatti al famoso decreto legislativo n. 626 del 1994 sono stati tremendi. Oggi sui posti di lavoro ci sono milioni di incidenti e circa mille morti l'anno. Vogliamo allora essere competitivi sulla qualità e sulla sicurezza o vogliamo essere competitivi sul togliere le tutele e i diritti?

Ma se l'effetto per il presente e per il futuro è inesistente non dobbiamo sottovalutare gli effetti culturali profondi che tutto questo comporta: individuare la responsabilità della crisi profonda del Paese nei sindacati, fare del sindacato il capro espiatorio, ridurne il ruolo e il potere contrattuale. Insomma, ciò vuol dire semplicemente lasciare libero il manovratore: oggi tocca ai sindacati, ieri è stata la volta dei partiti e ora stiamo procedendo con le istituzioni.

La discussione dovrebbe vertere invece su ciò che dobbiamo fare di concreto. Questa estate abbiamo letto tutti le ricerche che mostrano come l'impoverimento della classe media sia ormai un dato strutturale del nostro modello economico e non sia un elemento soltanto riferito alla crisi economica. Sono allora indispensabili interventi redistributivi concreti. In gioco c'è il crollo del modello sociale europeo e di tutti i servizi di base come noi li abbiamo conosciuti sinora. I tagli sono ormai insopportabili, arrivati al limite, tanto da mettere in crisi l'erogazione stessa dei servizi, ben oltre la qualità degli stessi. Cominciamo allora a parlare di introdurre una tassazione progressiva sui grandi capitali e sui grandi patrimoni, coordinata magari con gli altri Paesi dell'Unione europea. Anche di questo non ne sentiamo parlare.

Il partito laburista britannico, a cui spesso ci riferiamo, ha messo al centro delle sue proposte per la campagna elettorale del maggio 2015 la *mansion tax*, ovvero una tassa aggiuntiva straordinaria sugli immobili di lusso, con valori superiori a due milioni e mezzo di euro, per finanziare una riduzione di tasse per i redditi più bassi. E ancora: altre forze progressiste moderate in tutta Europa stanno elaborando proposte in quella direzione: detassare il lavoro, promuovere gli investimenti pubblici

attraverso una tassazione progressiva dei capitali e della proprietà, tasse di successione fortemente progressive che continuino in ogni modo a esentare i piccoli patrimoni. Queste sono forze progressiste: è il minimo che una forza politica di sinistra potrebbe fare. Si liberano così risorse indispensabili per fare gli investimenti necessari per rilanciare la nostra economia.

Dobbiamo evitare la polarizzazione della ricchezza, dagli imprenditori, ai lavoratori, ai giovani che vogliono aprire una *start-up*. Oggi come oggi appare irresponsabile un imprenditore che continua a svolgere la sua attività a rischio, mentre potrebbe tranquillamente liquidare tutto e vivere di rendita. Tutelare il lavoro, investire nell'istruzione e la formazione, così come sancito dalla Costituzione, diventa allora una priorità.

Vi abbiamo inoltre sentito parlare troppe volte di merito. Anche qui ci vogliamo chiedere che cosa vuol dire questo merito, perché in questa fase di crisi economica e di tagli non vorremmo diventasse un alibi per qualche docente universitario o per qualche professionista, per privilegiare il figlio dell'amico di famiglia che già si conosce ed è tanto bravo, lasciando fuori i migliori e azzerando con il clientelismo e i favoritismi un'intera generazione di giovani. Una riforma del mercato del lavoro che non parte dai criteri oggettivi e trasparenti su come si entra nel mercato del lavoro è inutile. È evidente che gli interessi della classe media dei lavoratori sono gli stessi dei piccoli imprenditori e dei tanti giovani che sognano di mettere a frutto le proprie idee con un *start-up* senza avere il dovere di emigrare. La sburocratizzazione, garanzie pubbliche per accedere al credito per privati e piccole imprese: serve un vero e proprio piano per la piccola impresa e le *start-up* che riduca drasticamente il costo di ingresso, che semplifichi gli adempimenti, che permetta di ricevere consulenze giuridiche e fiscali gratuitamente dal pubblico. Anche qui la Germania può essere presa ad esempio: un'agenzia nazionale di sostegno alle attività economiche che aiuti le imprese di qualunque dimensione a crescere, ad aggredire i mercati di riferimento, a coordinare le proprie attività di promozione. Da questo punto di vista è interesse stesso delle aziende stabilizzare la forza lavoro ed avere un *welfare* esteso di tipo nordico che permetta ai propri lavoratori di vivere con maggiore tranquillità.

Per fare tutto ciò basterebbe partire dalla prossima legge di stabilità e fare quelle scelte di campo, di cui spesso ascoltiamo con grande enfasi gli *slogan*: servono grossi investimenti sui settori che possono fungere da traino per il Paese. Quindi serve investire in cultura, in energia, in tecnologia, in turismo sostenibile e in restauro in senso energetico del nostro patrimonio immobiliare. In alternativa, la stagnazione proseguirà, con il suo carico di inattività e depressione sociale.

Bisogna avere allora il coraggio di non illudere, né di cercare scorciatoie, tantomeno di prendere tempo in attesa di una ripresa, che ovviamente tarderà ad arrivare, se continuiamo in questo modo. In questi mesi, a proposito di grandi e nuove risorse da trovare, non abbiamo mai sentito l'espressione «battaglia dura contro gli evasori fiscali» neppure negli *slogan* del Presidente del Consiglio, e questo è un problema grande per un Governo che dice di dover cambiare verso. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami*).

In conclusione, nel chiedere l'autorizzazione a lasciare agli atti un'integrazione del mio intervento, desidero ricordare che questo provvedimento non riguarda solo la riforma del mercato del lavoro, ma la credibilità di un Governo che sembra impiegare ormai mesi preziosi in battaglie di facciata che finora non hanno cambiato nulla (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-MovX e Misto-ILC*), ma hanno dato solo l'impressione ai cittadini che qualcosa si stia facendo, nella speranza di intercettare la ripresa economica. Questo, però - ahinoi - riguarda anche la credibilità del Paese tutto. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e Misto-MovX*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare l'integrazione del suo intervento perché sia pubblicata nel Resoconto.

È iscritta a parlare la senatrice Comaroli. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, oggi vediamo che il presidente del Consiglio Renzi ed il ministro Poletti hanno in mano il mondo del lavoro, che però è caratterizzato da una particolarità: il lavoro c'è quando le aziende vendono i loro prodotti, perché vendendo riescono ad assumere persone. Nei momenti di crisi come quella che stiamo vivendo, cosa succede? Le aziende non riescono più a

vendere i loro prodotti: in tal caso, un Governo lungimirante dovrebbe andare ad abbassare il costo del lavoro, affinché i lavoratori riescano comunque ad avere un posto di lavoro e ad arrivare così a fine mese. Qui invece è successo che il Governo abbia presentato il provvedimento oggi in esame, il *jobs act*, ritenendo, con questo sistema, che arriveranno frotte di investitori stranieri a risolvere il problema del lavoro, in modo che tutti noi lo avremo e che tanti disoccupati finalmente riusciranno ad avere l'onorato stipendio. Il problema, invece, non è un altro? Il problema dell'articolo 18 non è l'articolo 18: nel nostro Paese, il problema sono le tasse, che per le aziende sono troppo alte, portandole a non essere concorrenziali con tutto il resto d'Europa e soprattutto con i Paesi extraeuropei (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*); il problema sono il cuneo fiscale del lavoro e la mala giustizia. Gli investitori esteri e molte aziende non vengono qua in Italia ad investire per il problema costituito dalla giustizia: se devono vantare diritti, non hanno la certezza che vengano loro riconosciuti. Pensiamo solo al problema che hanno molte aziende nel recuperare i propri crediti: passano anni prima che venga loro riconosciuto il diritto ad avere il prezzo di quanto hanno venduto.

Un altro problema che, a nostro modo di vedere, è fondamentale - e che non costerebbe nulla risolvere - è la burocrazia. Ministro, mi spieghi come mai per aprire un'azienda qua in Italia passano mesi, se non anni. Magari vi sono bravi imprenditori che vorrebbero investire, aprendo un'azienda in un settore in cui potrebbero riuscire a far lavorare delle persone, ma incontrano tutta una serie di intoppi, a partire dalle varie autorizzazioni e conferenze di servizi, da tutti quelli che fanno ricorso, eccetera. Si verificano così casi come quello famoso dell'Ikea, che voleva aprire un'azienda in Centro Italia ed ha atteso sette anni prima di avere l'autorizzazione, una cosa da mandare fuori di testa. Questo Paese è fatto così e sembra che non si riesca proprio a risolvere il problema. Nella vicina Svizzera e nella vicina Austria in ventuno giorni un'azienda riesce ad aprire e a partire subito. Qui no: non si capisce come mai qui - invece - non si riesca a fare.

Signor Ministro, l'articolo 18 non è il vero problema per far ripartire il lavoro in Italia. Lo abbiamo visto con le piccole imprese. Le piccole imprese sotto i 15 dipendenti non hanno l'articolo 18, eppure guardiamo la miriade e le migliaia di piccole aziende che hanno chiuso. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX e della senatrice Bulgarelli*). Questo è un dato fondamentale. Bisogna cercare di capire quali sono le vere motivazioni per cui qua, in Italia, non si riesce a trovare lavoro; mentre altri Paesi stanno ripartendo, l'Italia no, è ferma al palo.

Passiamo ad un'altra considerazione, signor Ministro. Oggi siamo qui a discutere. Non voglio entrare nel merito del discorso che hanno già accennato i miei colleghi, riguardante il fatto che non sappiamo come sarà il provvedimento visto che non abbiamo ancora visto il testo su cui porrete la fiducia. Però, signor Ministro, un minimo di considerazione. Ripeto: un minimo di considerazione. È il Parlamento che vi dà la delega: almeno ascoltateci e teneteci in considerazione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Oppure, Ministro, l'Aula del Senato è già abolita e non contiamo proprio più nulla? Non contiamo più nulla? (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX e della senatrice Bulgarelli*).

Non contiamo nulla perché c'è da fare in fretta; bisogna fare in fretta! Domani c'è la riunione dei burocrati europei sul lavoro e bisogna andare là con il pacchetto. Mi permetta, con il manifesto. Il manifesto con scritto: avete visto? Qua abbiamo fatto il *jobs act* e risolverà tutti i problemi. Però, di contenuti in questo *jobs act* non c'è nulla.

La mia impressione è che il Presidente del Consiglio faccia un po' come Alberto Sordi nel film: «Il marchese del Grillo». Vi ricordate la frase in cui il marchese dice: io sono io e voi siete nessuno? Ecco, Ministro, noi siamo così (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*); stiamo vivendo questa situazione dove c'è Renzi che fa, fa e fa quello che vuole e noi siamo nessuno. Ripeto: siamo nessuno. Questo è avvilente perché, comunque, noi siamo stati eletti e abbiamo il dovere verso quelle persone che ci hanno eletto di far sentire le loro ragioni; non che ci sia il Primo Ministro a fare solo quello che vuole lui nella sua visione! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Perché è semplicemente questo. Lui ha una visione tale per cui molte volte mi viene da dire: ma si rende conto di quella che è la realtà delle aziende, la realtà dei lavoratori, dei cittadini?

Presidente, mi consenta un'altra considerazione. (*Commenti dal Gruppo M5S*)... Sì, l'espressione «mi consenta» è brutta.

PRESIDENTE. Non è neanche vietata, però.

COMAROLI (*LN-Aut*). Non riusciamo a comprendere come mai il Governo abbia deciso di utilizzare lo strumento del disegno di legge. Se il problema lavoro è un problema urgente, perché non ha utilizzato il decreto-legge? Tra l'altro, sarebbe stata forse l'unica volta in cui non ci sarebbero stati problemi di costituzionalità. Il provvedimento è urgente: decreto-legge urgente, perché il problema del lavoro è urgente. No, il Governo ha voluto far vedere che è magnanimo: ricorro al disegno di legge, così lo sottopongo al Parlamento; voglio avere il vostro parere. Invece no: avete fatto, ancora, quello che volete.

Lo stesso «Financial Times» bacchetta Renzi perché definisce il *jobs act* come una serie di proposte vaghe e di intenzioni generiche: linee guida prive di una chiara intenzione di arrivare ad una singola e più universale forma di contratto di lavoro. È il «Financial Times» che lo dice.

Vi è poi un'altra considerazione: a questo disegno di legge seguiranno i decreti legislativi di attuazione. Ma tutti noi possiamo constatare e abbiamo prova della difficoltà di emanare i decreti legislativi. Quanti ne mancano ancora dei decreti legislativi di tutti i precedenti provvedimenti, che ancora non sono stati emanati! E pensiamo davvero che, visti tutti gli arretrati, questi si emaneranno? Lo spero, però la preoccupazione è forte e i dubbi lo sono molto di più.

Dal punto di vista economico, il provvedimento mi ha lasciato perplessa per due questioni. La prima, concerne quella parola strana che avete inserito nel testo, laddove prevede l'«armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico». Cosa succederà con l'armonizzazione?

Se verrà tolta la detrazione per il coniuge a carico, ai lavoratori che hanno un reddito compreso fra gli 8.000 e i 20.000 euro verranno tolti circa 1.000 euro in un anno e ai redditi tra 20.000 e i 25.000 euro verranno tolti circa 700 euro in un anno. Cifre - mi consenta, Ministro - che mi ricordano vagamente gli 80 euro, di cui Renzi si è riempito la bocca, dicendo: «Avete visto? Vi do i soldi! Lavoratori, io sono l'unico che vi ha dato i soldi!».

Adesso, con questa bella parola - armonizzazione - tac: i soldi verranno prelevati dal reddito. È facile allora dire che gli 80 euro diventeranno strutturali: per forza, te li do da una parte però te li tolgo dall'altra! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*). Che cosa è cambiato per il lavoratore, oltre al fatto che deve pagare più tasse locali, perché questo Governo continua a tagliare fondi ai Comuni e alle Regioni?

La seconda questione concerne l'Agenzia nazionale per l'impiego. Ancora accentriamo! Di questa Agenzia nazionale farà parte lo Stato, le Regioni e le Province autonome, essa verrà vigilata dal Ministero e vi sarà il coinvolgimento delle parti sociali. Ma per mettere d'accordo tutti questi attori passeranno mesi prima che ne derivi qualcosa di proficuo per il mercato del lavoro!

Un'ultima considerazione e concludo: *jobs act*. Un titolo inglese per far sembrare questo provvedimento importante, per farlo sembrare risolutore. È in inglese e la gente non capisce. Però, a noi sembra solo che la montagna abbia partorito il topolino! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX e del senatore Campanella*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

[CONSIGLIO](#) (*LN-Aut*). Signor Presidente, tutti i colleghi intervenuti fino adesso hanno evidenziato che non c'è un testo su cui lavorare, come se non ci fosse alcun morto su cui piangere. In apertura di intervento, vorrei riprendere quanto ha detto la settimana scorsa dal senatore Divina, il mio maestro: che i nostri vecchi sostenevano che se si comincia ad abbottonare una camicia sbagliando la sequenza della prima asola, allora tutta la camicia risulterà abbottonata male.

Ebbene, i nostri vecchi sono saggi, anche perché il presidente Renzi di bottoni ed asole maldestramente accoppiati se ne intende e mica per ridere!

Ne deriva, signor Presidente, che il mio collega aveva ragione; se si sbaglia un'asola, si perde tutto il disegno. Se si parte con il piede sbagliato, si sbaglia il senso o l'approccio anche di una legge. È

saggezza popolare e, al riguardo, do un consiglio un po' a tutti, anche se forse un consiglio è un po' troppo, darei piuttosto un suggerimento, che è molto meno di un consiglio. Suggesto di andare a rivedere un bellissimo video di Gilberto Govi, comico genovese, che interpreta a meraviglia quello che il senatore Divina ha esplicitato nel suo intervento la settimana scorsa.

Signor Presidente, non c'è nessun politico, non c'è nessuno degli ultimi due o tre Governi che non si sia cimentato nelle riforme per far ripartire l'economia di questo Paese; nessuno di loro ha mai pensato di non fare qualcosa per la crescita e per il rilancio del sistema industriale. Nessuno di loro si è mai sognato di non mettere mano all'idea di diminuire le tasse, di agire sul sistema bancario, di occuparsi di giustizia, di politica energetica e di scuole. Ecco, a proposito, complimenti: negli ultimi sette o otto mesi abbiamo ristrutturato tutte le scuole. Ora sono tutte belle, in ordine e sicure.

Tutti con le loro formule, i loro studi e stratagemmi, forse qualcuno anche con qualche sogno. Poi però ci si scontra con la realtà, l'incapacità di leggere da che parte sta andando il mondo, le difficoltà dell'Europa, questa benedetta o maledetta moneta unica, il pensiero unico e l'immigrazione. Forse non abbiamo ancora capito dove stiamo andando a finire con l'immigrazione: le sue problematiche e gli equilibri interni ed esterni a questo benedetto Paese, nonostante abbiamo una delle cariche più importanti che si potesse occupare in Europa. E allora ci si straccia le vesti cercando di capire a quale modello rapportarsi: quello tedesco, quello americano o, ancora e forse è meglio, a quale non rapportarsi e non prendere come esempio (la Spagna, la Grecia e altri Paesi africani, probabilmente).

Il presidente Renzi stamattina ha dichiarato che in questo Paese serve un clima di fiducia. Mi sono chiesto se si prendeva un po' in giro: quante sono ormai le fiducie che ha posto in quest'Aula? Non le ricordo nemmeno più. Fiducia; come se ne può avere se la questione di fiducia viene messa su una legge delega e se si ricevono i sindacati, Confindustria e altra gente qualche minuto prima di porla? Se non ho capito male, domani a Milano inizierà la Conferenza sull'economia, mentre noi saremo forse ancora a votare questa fiducia. Non è stato ancora possibile commentare questo maxiemendamento perché il testo non è ancora di nostra conoscenza, ma, a quanto pare, non è neanche di vostra conoscenza. (*Applausi dei senatori Divina e Bignami*).

Il senatore Latorre ha dichiarato che è auspicabile che non si faccia ricorso alla fiducia, ma se in Parlamento si produrrà un atteggiamento ostruzionistico, allora la fiducia diventerà uno strumento di legittima difesa. Ora ho capito perché è diventato Presidente proprio della Commissione difesa. Ma quale ostruzionismo? Bastavano probabilmente quarantott'ore e tre giorni di Aula, per completare il lavoro.

Il ministro Padoan ha dichiarato che c'è un fallimento delle politiche di bilancio troppo stringenti. Questo si riflette nella mancata crescita, e ne spiega anche le ragioni: le stime di crescita sono state eccessivamente ottimistiche, la crescita si è dovuta spostare più in là nel tempo e alcune cause non sono state ancora ben comprese. Non so chi ha fatto queste stime; forse qualcun altro. Aveva ragione il senatore Uras: a fine anno si fanno sempre delle stime molto positive.

Nel Documento di economia e finanza infatti tutte le stime sono riviste al ribasso. Il PIL, previsto in crescita dello 0,8 per cento, è stato valutato tra il -0,2 e il -0,3. Il rapporto *deficit*-PIL si dovrebbe collocare al 2,9 per cento contro il 2,6 per cento e questo 2,9 per cento, leggermente sotto al 3 per cento, fa un po' drizzare le antenne, perché sembra palesemente taroccato per l'occasione.

Si è parlato anche del TFR in busta paga. Esso equivale al reddito annuo diviso 13,5, cioè all'incirca a uno stipendio. Si è parlato di anticipare il 50 per cento del TFR maturato per almeno un anno e poi magari di estendere tale misura a tre anni, che guarda caso corrispondono circa ai 1.000 giorni. Le imprese non sono per nulla entusiaste di questo, perché dovrebbero sborsare da subito quel denaro. Nelle aziende con meno di 50 dipendenti, il TFR di cui secondo la riforma del 2006 il lavoratore ha scelto di non avvalersi resta in azienda, e le stesse aziende utilizzano questa cifra per finanziarsi. Si tratta di un accumulo di circa 24 miliardi annui, di cui il 40 per cento matura nelle piccole e medie imprese. Con l'ipotesi di mettere in busta paga metà della liquidazione si avrebbe un buco di circa 5 miliardi nelle casse già vuote di queste imprese; ne deriva che non si possono chiamare le aziende a indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti, in particolare in un periodo in cui il credito

delle banche è sempre più difficile da ottenere. Chiaramente un po' di soldi fanno comodo al lavoratore, ma con gli stessi lavoratori bisogna essere estremamente franchi: quei soldi al momento del pensionamento non ci saranno più. Si spenderà oggi la ricchezza che dovrebbe garantire un ritiro dal lavoro più sereno, direi più protetto, sicuramente più certo. Nei primi otto mesi del 2014 crolla il gettito derivante dalle piccole e medie imprese: -3,5 miliardi da IRES e meno un miliardo da IRPEF, caro signor Presidente.

Presidente Renzi, siamo nel semestre europeo e nessuno se ne era accorto. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX*). La ribalta dell'Europa veniva considerata uno dei momenti fondamentali della sua amministrazione, un termometro politico che non ha avuto nemmeno una linea di febbre, un battito, nemmeno un sussulto. Invece, questo sta diventando il semestre francese, perché il Presidente di quel Paese ha ribadito che la sua legge di bilancio prevederà un rapporto *deficit*-PIL al 4,4 per cento, per arrivare al 2,8 per cento solo nel 2017. Pertanto la Francia si prenderà tre anni netti per portare il rapporto tra l'ammontare delle spese statali non coperte da entrate e il prodotto interno lordo sotto la quota del 3 per cento prevista dai Trattati dell'Unione europea. Trattati mai così apertamente sconfessati da un Paese importante come la Francia, che ha apertamente dichiarato che nessun ulteriore sforzo sarà richiesto alla Francia, perché il Governo si prende la responsabilità di bilancio per rimettere sulla giusta strada il Paese.

A questo Presidente che non mi sta particolarmente simpatico io direi una medaglia al coraggio, cosa che il nostro Presidente (per il quale più o meno nutro la stessa simpatia) non è stato in grado di fare né mai farà. La Francia però ci ha abituato a questo tipo di atteggiamenti anche quando ha tentato di adattare i propri interessi nazionali alle regole dell'Unione europea, nel momento in cui la concorrenza continentale danneggiava gli interessi delle proprie imprese. Questo sui parametri, signor Presidente, è uno strappo molto grave che potrebbe mettere a rischio l'architettura ormai logora dell'Europa e dell'euro. *Chapeau, François*.

Sarà molto interessante vedere come andrà a finire l'incontro tra Hollande, Renzi e la Merkel. È il primo incontro dopo la sfida della Francia sui conti da rispettare e Renzi, da buon democristiano, ha affermato che la Francia ha ragione e alla Merkel ha detto che noi rispetteremo i conti. C'è qualcosa che non mi quadra.

Cerchiamo allora di riassumere: domani la fiducia, stamattina incontro con i sindacati, Confindustria e le banche; in separata sede, c'è stata una riunione da parte di tutta l'ala critica del PD a questo provvedimento per vedere che cosa fare. Poi magari, domani, durante la fiducia, arriverà qualche aereo in ritardo, non essendo sempre puntuali, e qualcuno sarà ammalato. Allora, caro il mio Renzi, non so se lei potrà andare avanti così, con un maxiemendamento che alla sinistra della sinistra non può certo andar bene, ma forse si è fatto un grande rumore per nulla. È una cosa seria andare avanti così? Non credo. Una manciata di senatori non votano la fiducia e il Governo cade. (*Applausi della senatrice Bignami*).

Come dicevo, tanto rumore per nulla: tutto verrà demandato ai decreti attuativi. E stamattina - sarà il caso di ricordarlo a tutti, anche se l'hanno già fatto altri colleghi - per quattro volte è mancato il numero legale in quest'Aula. Aria grama, Presidente. Ma io ci vedo anche del tatticismo: qui non era pronto un bel tubo del maxiemendamento. Vi siete presi tempo, non ci avete fatto parlare e ci avete fatto buttare via mezza giornata. Si parla poi di lavoro e a Bergamo dicono: «I gà mia tata oia fan». Andiamo avanti così che andiamo bene.

Nessuna paura, presidente Renzi: né lei né il suo Governo cadrà, o quantomeno non cadrà ora. La lasceranno andare avanti finché non sarà pronta una legge elettorale che vada bene tanto a lei quanto a chi è pronto a stampellarla in caso di bisogno. Bene ha detto il senatore Uras: stiamo aspettando un'OPA sul PD da parte di Berlusconi. A volte si fa prima a comprare un partito che a costruirne un altro.

Signor Presidente, l'articolo 18 e le modifiche che ad esso si intendono apportare valgono anche per tutti quegli elettori delle primarie che non si sono presentati alle urne nella Regione più rossa, la più organizzata e la più disciplinata? Per loro, signor Presidente, è previsto un reintegro? Vedremo se ci

sarà la possibilità di presentare qualche emendamento, ma pare proprio di no, e tanto meno di vederlo approvato. Vedremo se qualcuno su questa domanda che le pongo presenterà almeno un emendamento o un ordine del giorno.

Presidente, per quanto riguarda la rivolta degli ombrelli a Hong Kong, è chiaro che non è lo stesso caso dell'Ucraina, ma comunque ci assomiglia molto. Se il Governo cinese dovesse mandare l'esercito a ristabilire la calma e a sedare la protesta, come Europa ci spingeremo ad adottare le stesse iniziative prese contro la Russia e, quindi, l'embargo? Sa, Presidente, con la Russia sono centinaia di milioni di euro i danni. Un embargo sulla Cina ci farebbe estremamente comodo, molto comodo. Altro che le modifiche all'articolo 18 e TFR in busta paga per rilanciare l'economia! Si andrebbe a fare quei dazi di cui la Lega parla da venticinque anni.

Diceva bene Celentano: «Chi non lavora non fa l'amore». È per questo che il nostro Paese ha una crescita demografica pari allo zero. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori Campanella e Mussini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, lasciatemi dire che l'annuncio della fiducia su questo disegno di legge, con la conseguente discussione generale su un testo che appare già superato, mi pare che segni un livello di disprezzo per il Parlamento mai raggiunto da un Capo del Governo, se non dal dottor Berlusconi. Ora, la contingenza politica in cui ci stiamo trovando mi pare molto simile alle fasi finali di una corrida, a quel momento in cui il toro, dopo essere stato ferito più volte per fiaccarlo, alla fine stanco e confuso viene ucciso (anche se è il caso di ricordare che a volte è il toro che ha la meglio).

Il *jobs act* si propone come il colpo di grazia allo Statuto dei lavoratori, la legge n. 300 del 1970; una legge che non è stata regalata da nessuno, è nata dopo anni di lotte dei lavoratori organizzati per dare una griglia di diritti ai dipendenti, e con quelli la dignità del lavoro, tanta dignità da poter guardare in faccia il padrone della fabbrica, o del *call center*, o dell'ipermercato oggi, e difendersi insieme dalla situazione di svantaggio in cui li pone il bisogno di lavorare alle dipendenze di altri per vivere.

Le garanzie conquistate dai lavoratori sono attaccate da sempre, fin da quando sono state ottenute, e negli ultimi anni, nella tensione verso le famose riforme strutturali, anelate dai tempi del liberismo, sono state amputate di pezzi importanti: il pacchetto Treu ha definito nuove fattispecie precarie di lavoro; la legge Biagi ha fatto esplodere le forme della precarietà, quella che gli imprenditori chiamano flessibilità (con quella legge si trovarono più di 40 posizioni e misure diverse di flessibilità del lavoratore); poi la legge Fornero che ha ancora incrementato la flessibilità, e ha già avvizzito l'articolo 18, mettendolo in condizione di non nuocere troppo, con la drastica riduzione delle fattispecie che danno luogo al reintegro del posto di lavoro e consentendo al datore di lavoro, che falsamente - e, ripeto, falsamente - motiva con ragioni economiche il licenziamento di un dipendente, di liberarsene, di liberarsi del lavoratore cacciato con motivazioni false: basta pagare. Questo, attenzione, là dove il lavoratore, ingiustamente licenziato, trovi il coraggio e il denaro per cercare di difendere il proprio diritto, che ormai è annichilito più che affievolito.

Ma questa riforma, oltre al superamento dell'articolo 18, di cui si è tanto parlato, con l'eliminazione dell'istituto del lavoro a tempo indeterminato come lo abbiamo conosciuto noi, noi della nostra generazione, e la sua sostituzione con il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti - scusate, crescenti a partire da dove? - prevede anche la possibilità di demansionare i lavoratori e di controllarli a distanza, come nel film «Tempi moderni», lo ricordate?

Allora, io mi rivolgo agli ultimi colleghi e colleghe del Partito Democratico (altri colleghi della maggioranza sono in piena coerenza con se stessi e con la politica che hanno sempre perseguito): scusate, state pensando di smontare il sistema di garanzie per il lavoro, così invece di pochi posti di lavoro garantiti, il mercato benevolo offrirà tanti più posti di lavoro moderni. Ma ci credete davvero?

Negli ultimi anni i posti di lavoro sono diventati sempre più precari, ma non sono aumentati, piuttosto sono diminuiti. Sono diminuiti per le delocalizzazioni, perché si è ridotta la produzione a causa della

riduzione dei consumi interni, a loro volta diminuiti per la riduzione del reddito dei lavoratori; diminuiti perché si sono ridotti gli investimenti dall'estero verso il nostro Paese, ma non per le garanzie sul lavoro, quanto perché funziona male la giustizia, funziona male la pubblica amministrazione, la criminalità organizzata è presente e vitale e altrettanto lo è la corruzione.

Tuttavia, nonostante problemi tanto gravi e urgenti, il Governo fissa la sua attenzione sulle garanzie dei lavoratori dipendenti, togliendo ogni discriminazione tra lavoratori stabili e precari, trasformandoli tutti in lavoratori precari.

«Contratto a tutele crescenti», una sorta di ircocervo: un contratto che con il tempo diventa sempre più stabile, ma a cominciare da quale livello di garanzia e per arrivare a quale altro livello di garanzia? Non è dato saperlo, né si evince con chiarezza dal testo del disegno di legge delega: tra l'altro, si tratta di una delega talmente ampia, che necessita veramente di una grande fiducia da parte del Parlamento nei confronti del Governo, visto che in pratica è come dirgli: «Vai, fai, abbiamo fiducia in te». Le uniche cose che sappiamo le abbiamo apprese grazie alle chiacchiere televisive del Presidente del Consiglio.

A questo punto chiedo ai colleghi del Partito Democratico se ricordano «l'esercito industriale di riserva» - forse è un concetto troppo vecchio - i disoccupati. Non ho problemi a riconoscere che si possa cambiare idea, dopo tanto tempo e con tante esperienze, e che quindi anche gli ex marxisti non ricordino questo concetto, ma perlomeno spiegatele alle persone. Quando infatti vedo qualcuno tra voi che si affatica a spiegarlo in televisione ai cittadini, lo vedo esercitarsi - più o meno felicemente - in una serie di suggestioni retoriche, senza dare tuttavia spiegazioni concrete. Si spiega che cosa si otterrà con il tipo di modifiche che si sta cercando di realizzare - le magnifiche sorti e progressive, avrebbe detto qualcuno un tempo - ma non come, né a che prezzo.

Tra l'altro, la cosa francamente sgradevole è contrapporre gli interessi dei precari - che lo stesso Partito Democratico nel tempo ha comunque contribuito a creare - agli interessi dei lavoratori a tempo indeterminato che, tra parentesi, per adesso con i propri stipendi integrano i redditi insufficienti dei figli, i cui posti di lavoro sono già stati «modernizzati». Chiedo ai colleghi del Partito Democratico che cosa stanno facendo: vi siete chiesti quanta parte della nuova ricchezza prodotta va oggi al lavoro e quanta, invece, alle rendite, alla speculazione, all'organizzazione manageriale? Vi siete chiesti in che direzione queste grandezze si siano spostate negli ultimi anni e di quanto?

I figli della classe media sono stati avviati ad una vita precaria, con un reddito peggiore di quello dei genitori, e in questo la crisi non c'entra: o è stata una variazione studiata a tavolino o i gruppi dirigenti che hanno guidato questo Paese lo hanno portato fuori strada, per dolo o per colpa. C'è da dire, però, che negli ultimi anni chi è stato vicino alla politica non ne è uscito danneggiato.

Sappiamo dalle agenzie che il Governo ha scelto di porre la questione di fiducia su quest'altro capolavoro. Ecco, oggi si pone un problema, non per noi, che già consideriamo questo Governo pericoloso perché lo riteniamo irresponsabile, ma per i colleghi della maggioranza, che condividono con noi la contrarietà al *jobs act*, ma che si sentono legati da un patto di lealtà con il proprio partito.

A questo punto pongo a me stesso una domanda: a chi deve andare la prima lealtà? Alle idee che ci hanno portato a fare politica o a un partito che sta tralignando e non ha più alcuna somiglianza con il suo progetto iniziale? La risposta, quale che sia, viene da dentro e comunque porta conseguenze politiche: vi prego, fate che siano quelle migliori per i nostri concittadini di oggi e per quelli che verranno. I diritti che adesso si intendono cassare non riapparirebbero gratis. (*Applausi delle senatrici Bignami e De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, senatori, rappresentanti del Governo, l'urgenza che sentiamo è quella di un Paese che non può più aspettare, stremato da troppi anni di crisi, da insopportabili divari tra chi, la stragrande maggioranza della nostra società, ha perso terreno, benessere, possibilità di riuscita e i pochi che hanno potuto avanzare al riparo di rendite, di posizione e di speculazione. Ci sono diseguaglianze enormi - lo sappiamo - di reddito, ma anche di protezioni sociali e di opportunità.

Io non ho dubbi su quale debba essere la nostra parte, il nostro punto di vista. Deve essere innanzitutto quello degli esclusi, di chi non è messo nelle condizioni di far valere il proprio talento per sé e gli altri. C'era stato spiegato che avremmo vissuto una modernità liquida e invece questo è il tempo dei ghetti, dei muri invalicabili che impediscono di essere protagonista e di farsi valere a chi non ha dalla sua buona sorte, buona nascita e buona famiglia.

Nel nostro Paese, quello che è per antonomasia la terra della creatività, se hai una buona idea o un buon progetto ma non un capitale o un patrimonio non trovi quasi nessuno disposto a finanziartelo. Il nostro è il Paese in cui le imprese, soprattutto quelle piccole artigiane, legate alle comunità territoriali, sono tra le più tassate in Europa, mentre le tasse sulle rendite finanziarie sono tra le più basse. Bene ha fatto il Governo, con il decreto IRPEF dello scorso anno, a ridurre l'IRAP, un'imposta che colpisce soprattutto le imprese che vogliono crescere, e a farlo trovando copertura dal prelievo sulle transizioni finanziarie.

Il nodo è qui: scegliere con chi stare; porre con forza al centro dell'agenda politica la questione della nuova emarginazione e, dunque, il tema dell'inclusione per chi non ha un lavoro o lo ha in nero oppure è precario. Ci sono lavoratori che non vengono mai menzionati, come chi ha le partite IVA, che nascondono un lavoro subordinato senza alcuna tutela, come i docenti a contratto delle università, gli sfruttati dell'economia o dell'economia cognitiva.

C'è un costo insopportabile per la nostra democrazia che toglie credibilità alla politica e alle istituzioni. È la mole di energia vitali che sono sprecate, inutilizzate e impossibilitate ad esprimere le proprie potenzialità sul terreno costitutivo della cittadinanza, sul terreno del lavoro.

Oggi, nel nostro Paese e nella nostra Europa, in milioni vivono questa condizione, che è drammatica, di minorità e subalternità e che è anche una condizione di fallimento esistenziale, perché è intollerabile per chi è costretto chiudere un'azienda cui ha dedicato tutti gli anni della propria vita, così come è insostenibile perdere l'occupazione per chi ha cinquant'anni e non ha gli strumenti per ricominciare e rimettersi in gioco. È mortificante avere venticinque o trent'anni e vivere a intermittenza con contratti di collaborazione di pochi mesi in un circuito vizioso di precarietà e disoccupazione, che si alimentano a vicenda, senza voce, senza diritti, senza tutele e senza possibilità di maturare pensione. Ecco perché è venuta l'ora di cambiare. È ora che la politica stia da questa parte, dalla parte di chi il lavoro non ce l'ha o di chi ha un'occupazione precaria. È ora di ricostruire intorno a loro un sistema di *welfare* che sia universale, capace di innovazione e inclusione sociale, l'una e l'altra insieme, perché l'innovazione senza l'inclusione non va da nessuna parte e rischia di aggravare la crisi.

Abbiamo, del resto, ancora addosso il lascito di questi vent'anni di cosiddetta seconda Repubblica che sono stati fallimentari e che hanno bruciato enormi aspettative. L'*imprinting* decisivo fu quando venne adottata una legislazione sui contratti che introdusse tantissimi lavori atipici. Intorno a quei lavori non mettemmo un nuovo sistema di tutele universali, costringendo tantissimi lavoratori al rango di lavoratori poveri, senza rappresentanza sindacale né politica. Il peso della crisi in questi anni è stato scaraventato per intero sui lavoratori. Ricordo bene il 2008 quando il Governo della destra, appena reinsediato, cancellò, con un colpo di spugna, gli strumenti contro le dimissioni in bianco, lasciando una marea di lavoratori e, soprattutto, di lavoratrici alla mercé di una pratica vergognosa di stampo feudale. Qui sta l'urgenza di intervenire, di chiudere un ciclo e di mettere le basi per ripartire.

E tra gli indirizzi di questa legge delega, grazie soprattutto al lavoro del Gruppo del Partito Democratico, c'è una norma che impedisce le dimissioni in bianco. È una riconquista su cui ricostruire anche un patto per il lavoro e per la sua civiltà.

Questa è la discontinuità che il Governo Renzi deve poter dare ai tantissimi che il 25 maggio hanno chiesto cambiamento. C'era in quel voto una richiesta di protagonismo, di emancipazione, ma anche di protezione e di tutela.

C'è stato un tempo in cui si trovava un lavoro e lo si portava dietro per tutta la vita. Poi è arrivata la grande trasformazione della globalizzazione, della rivoluzione digitale, della divisione internazionale del mercato del lavoro. Quel modello è finito e ne è arrivato un altro: asimmetrico, segmentato e, soprattutto, contrassegnato da una precarietà strutturale.

Discontinuità è smettere di far finta che questo non sia avvenuto, e fare i conti con il fatto che questo nuovo modello ha provocato perdita di valore sociale del lavoro, di ruolo dei lavoratori e risentimento diffuso verso la politica. Discontinuità è bonificare, mettere in sicurezza, riscrivere questo modello, estendendo tutele e diritti, senza toglierne a chi non ne ha, arrivando a regime a una indennità universale per il reinserimento lavorativo ed educativo, che riformi nel loro complesso gli ammortizzatori sociali. Estendere la maternità, il diritto ai contributi figurativi, avere in Italia servizi per l'impiego specializzati.

Insomma, un sistema del lavoro funzionante, basato su qualità e merito. Questo indirizzo sta tra le tracce della delega. Adesso a noi e al Governo compete che questo emerga e diventi scossa che rimette in moto un meccanismo di equità e di competitività.

Qui, signor Ministro, c'è il tratto costitutivo di un Governo che su questo terreno, prima ancora che su quello delle riforme costituzionali, può riscrivere un patto repubblicano e di cittadinanza, dando basi solide e retroterra sociale alla terza Repubblica che vogliamo costruire. Qui sta l'occasione della delega, che è una grande opportunità per rafforzare e rinsaldare la fiducia di tanti, che è indispensabile per ripartire e per concretizzare la speranza.

Per questo voglio dire: guai a sbagliare! Guai a commettere passi falsi che potrebbero rendere il provvedimento inutile o anche dannoso. Per questo è importante ascoltare, innanzitutto le parti sociali. Per questo è stato importante questa mattina l'incontro. Perché noi dobbiamo rinnovare e rifondare la rappresentanza, non demolirla. Per questo alcuni contenuti vanno rafforzati e specificati.

Qui sta il significato di tre emendamenti che ho presentato insieme a tanti colleghi, che insistono su tre punti cardine di questa nostra riforma. Il primo è quello della semplificazione dei contratti, del disboscamento dei troppi contratti atipici; e, in base a questo, dare al contratto a tempo indeterminato la prevalenza che merita, facendone il perno del nuovo sistema, in modo che sia vantaggioso, economicamente e fiscalmente, per i lavoratori e per gli imprenditori. Inoltre, fare in modo che il demansionamento non vada a penalizzare i lavoratori, ma sia frutto di accordi nelle aziende.

Così pure un'attenzione importantissima va data al tema specifico di come ripensare le tutele nel quadro del nuovo contratto di inserimento, rafforzando la possibilità di reintegro in caso di licenziamento discriminatorio o disciplinare. Qui c'è un punto fondamentale, innanzitutto, rendendo esigibile un diritto che oggi, molto spesso, esiste solo sulla carta.

Bisogna riscrivere regole equilibrate, certe, semplici, che aiutino le imprese (che oggi molto spesso sono costrette a rimanere piccole) a crescere in innovazione e in qualità.

Questa è una battaglia decisiva, per creare occupazione e per il lavoro, per la tenuta del Paese e per la credibilità del Governo. Ma torneremo a crescere solamente creando occupazione, creando le condizioni di un sistema che attragga investimenti.

Per questo delega lavoro e legge di stabilità (quella legge nella quale decideremo dove prendere i soldi e a chi destinarli) stanno insieme, indissolubilmente: perché serviranno coperture per il nuovo *welfare* inclusivo, così come da impegni che sono stati presi; perché servirà il sostegno pubblico per investimenti che creino lavoro; perché serviranno politiche industriali mirate e selettive. E poi perché servirà vincere in Europa la battaglia contro l'austerità e la battaglia per mettere da parte il *fiscal compact*; per concretizzare quei 300 miliardi di investimenti che il presidente Juncker ha promesso sulla base della nostra sollecitazione; per non far fallire la seconda asta della BCE, in modo che non vada a ingrandire i portafogli dei titoli di Stato, ma soddisfi le esigenze del lavoro e dia ossigeno alle imprese.

Tutto questo significa rimettere al centro il lavoro e ha un grande significato per la politica, per la sua autonomia, per la sinistra e per il suo radicamento. Questa è la sfida: quel che conta è che alla fine del percorso, nella scrittura dell'ultimo dei decreti delegati, potremo dire di avere esteso diritti e tutele a più lavoratori rispetto a oggi, possibilità di una buona occupazione a più persone rispetto a oggi, senza guerre tra poveri, stando dalla parte dei padri e dei figli, di chi lavora senza orari, senza coperture in caso di malattia, senza ferie retribuite; dalla parte degli operai della grande azienda multinazionale

licenziati ingiustamente per motivi disciplinari, dalla parte dell'impresa che investe in qualità e servizi e dalla parte chi vuole un lavoro degno delle sue aspettative.

È una sfida difficile, certo, ma vincerla è il nostro compito e sono convinto che ci riusciremo.
(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che è pervenuta la richiesta, sottoscritta dal prescritto numero di senatori, di inserimento di un argomento nel nostro calendario dei lavori, non per la seduta di domani mattina, ma evidentemente sulla base della disponibilità che ci darà il Ministro. La discuteremo alle ore 20.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 19,36)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho ascoltato con interesse l'intervento del collega Verducci, al quale riconosco l'onestà intellettuale e il convincimento delle proprie idee. Lo invito a girare un po' tra la gente, perché forse le riforme che lui ha appellato come di stampo feudale sono proprio quelle che gli italiani oggi rimpiangono.

Detto questo, l'unica certezza che abbiamo in queste ore, signor Ministro, è che voi e il Governo Renzi state scrivendo una delle pagine più buie della democrazia del Paese. Avete messo in scena questa commedia, una sceneggiata grottesca, sulla pelle degli italiani, in barba al Parlamento e alla democrazia: questa è la verità.

Avete l'audacia, anzi l'arroganza di chiedere la fiducia su un provvedimento sul quale siete stati a vostra volta delegati. Siete veramente senza pudore. Ci siamo chiesti: da dove viene tutta questa fretta di approvare la legge delega sulla riforma del lavoro? Forse Renzi vuol presentarsi domani a Milano dalla maestra Merkel e dire: «maestra, ho fatto i compiti». Questo farà.

In realtà, signor Ministro, l'Europa non ha nessuna fretta né di sentirsi raccontare il *jobs act*, né di fare la riunione (di fatto retrocessa - che sia chiaro - da vertice, sia pure informale, a conferenza), per chiarire che non c'è molto, anzi non ci sarà nulla sul piano delle decisioni, come del resto abbiamo visto accadere nei due appuntamenti analoghi che hanno avuto luogo prima a Berlino e poi a Parigi: momenti di confronto nei quali i ventotto Paesi dell'Unione europea non hanno prodotto nulla se non buoni intendimenti, belle parole, ma sostanza zero.

Che sia chiara una cosa: noi crediamo che la riunione di domani a Milano si annunci alta di tensione, e non per il lavoro, non per quello. La discussione rischia di concentrarsi sulla flessibilità, che pure non era in agenda. Dando uno strappo, la Francia ha lanciato una sfida aperta al rigore tedesco e al rispetto delle regole, annunciando che rientrerà nel parametro del 3 per cento nel rapporto tra *deficit* e PIL entro il 2017. Il confronto, domani, rischia di farsi incandescente, con la Germania che metterà i paletti all'azione della BCE per la crescita. Noi confidiamo nello spirito rivoluzionario francese - siamo ridotti a questo, che sia chiaro! - e comunque ci preoccupano anche le affermazioni fatte nel pomeriggio dal presidente della Bundesbank, Weidmann, che ha detto: «No alla politica monetaria ostaggio della politica». Ah, però! *Für mich es ist eine gro?e Schei?e*, ma non lo traduco, perché siamo in fascia oraria protetta.

Credo che tutti abbiamo capito che all'appuntamento di domani a Milano, voluto in maniera solitaria dall'Italia, forte della presidenza di turno, il *Premier* farà di tutto perché la conferenza non appaia un

contenitore vuoto e per uscirne con una benedizione da parte dei *partner* sul suo operato nazionale. Questo è il motivo dell'accelerazione del *jobs act*: dare un senso alla vita, alla vostra vita politica. L'approvazione dei *partner* alla riforma del lavoro renziana è scontata: cosa volete che dicano la Merkel, Holland, Van Rompuy e Barroso (considerando anche che questi ultimi due di fatto stanno già svuotando i cassetti), di fronte ad un *Premier* che racconterà loro di aver avuto dal Parlamento una delega in bianco per fare una riforma del lavoro da urlo? «Bene, bravo, vai avanti e poi vieni a dirci quanto hai fatto e che risultati hai ottenuto!», e se la rideranno, secondo il nostro punto di vista.

Su questa questione, cari colleghi del PD e altri, siamo solidali, per lo spirito di frustrazione che vi pervade, perché, vostro malgrado, dovete sostenere l'azione di Governo. Vedo frustrazione non tanto per la sostanza - che legittimamente può essere divergente, ci mancherebbe altro - ma per il metodo, che ci lascia veramente perplessi.

Mi viene poi da fare la seguente riflessione: mi chiedo cosa sarebbe accaduto se questo atteggiamento del Governo verso il Parlamento e questa strada fossero stati proposti qualche anno fa da un altro Ministro del lavoro, di cui non faccio il nome (ricordo soltanto che è Presidente di una Regione): piazze piene, minacce e via dicendo.

Altra cosa che ci lascia molto perplessi è l'atteggiamento del Capo dello Stato circa il modo in cui il Governo si dimostra tanto arrogante e spregiudicato nel chiedere la fiducia su questo provvedimento. Ricordo bene le parole di Napolitano, che, bacchettando deputati e senatori, tuonava: «Troppe le omissioni, i guasti e le irresponsabilità tra le forze politiche (...). Convenienze, tatticismi e strumentalismi hanno condannato alla sterilità o ad esiti minimalistici i confronti tra le forze politiche ed i dibattiti in Parlamento (...). Se mi troverò di nuovo dinanzi a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese».

Bene, abbiamo incassato, signor Presidente della Repubblica. La politica ha incassato in quel momento, perché forse aveva ragione. Non vorremmo mancarle di rispetto, ma ci sembra che in questo momento sul provvedimento in esame e anche sulla votazione che vede il Senato riunito in seduta comune con la Camera ci siano tutte le condizioni per trarre le conseguenze che lei stesso richiamava. Se così non sarà, lo catalogheremo come silenzio-assenso, caro signor Presidente della Repubblica.

E noi vogliamo credere al Presidente della Repubblica, che pochi minuti fa, in aggiunta, dichiarava: «È per me motivo di amara riflessione il fatto che a poco sono valse le mie ripetute, obiettive e disinteressate sollecitazioni perché da nessuna parte si venisse meno a questa prova essenziale di senso delle istituzioni».

Presidente, ci faccia capire, perché a questo punto non capiamo più niente di questa situazione (e non solo di questa). Il dramma vero, nella sostanza, è che nel momento in cui il Paese chiede un colpo di reni, il colpo ci sarà. Ci sarà un colpo per gli italiani, ma sarà di tutt'altro genere. Non posso leggere perché siamo ancora in fascia oraria protetta.

Dall'inizio della legislatura la Lega Nord formula proposte concrete per dare una spinta decisa al mondo del lavoro. Troppo spesso, però, signor Ministro, la nostra parte politica viene frettolosamente e pregiudizialmente etichettata dai nostri avversari politici come forza politica che, in forma egoistica, vuole esclusivamente penalizzare il Mezzogiorno a beneficio del Nord. Balle: queste sono balle. Le proposte serie le abbiamo avanzate, in maniera seria e giudiziosa.

Signor Ministro, per quanto riguarda il costo del lavoro, bisogna abbassare le tasse. Le porto l'esempio delle Province e delle Regioni di confine con la Confederazione elvetica, con il Canton Ticino, che è appetibile dal punto di vista delle tasse perché lì la pressione fiscale varia tra il 20 e - al massimo - il 25 per cento. Per la Lombardia, il Piemonte e le Province di confine, questo è diventato un sistema per desertificare tutto quello che abbiamo costruito in 100 anni. Questo non va bene. Signor Ministro, abbiamo anche avanzato proposte concrete sulla questione del cuneo fiscale, che sono state inascoltate.

C'è poi la questione della giustizia nel lavoro. Chi può mai venire ad investire nel nostro Paese se per affrontare un piccolo problema trova il disastro del mondo della giustizia e si spaventa? Come si fa a proporre ad un tedesco, a un francese o ad uno svizzero (tantomeno) di venire in Italia a investire, vista

la situazione della giustizia del lavoro? Scappano a gambe levate. Per aprire una partita IVA e far partire una società nel nostro Paese ci sono trafile burocratiche da espletare che richiedono settimane e mesi di lavoro, quando i nostri concorrenti, anche extraeuropei, che citavo prima, fanno tutto via *e-mail* in dieci minuti, un quarto d'ora e sono a posto con la giustizia, con le questioni tecnico-formali nel campo del lavoro. Probabilmente neanche conoscete queste cose e non le avete neanche prese in considerazione. La verità, signor Ministro, è che nelle zone di confine siamo passati da 30.000 lavoratori transfrontalieri a 64.000. Ci sarà un motivo se la situazione è finita in questo modo.

Le nostre proposte, come dicevo, non sono state neppure prese in considerazione, non per una legittima e democratica diversità di vedute, ma per un vizio democratico, che, di fatto, ha zittito il democratico confronto, rendendolo sterile e - peggio ancora - mortificante per chi lo deve fare. La drammaticità della situazione del Paese impone di non attendere oltre. Il tempo degli *slogan* è finito. La politica fumosa è arrivata al capolinea. Mi sembra di aver già vissuto un po' questa situazione, che mi ricorda l'era Monti. Questo è un Paese strano, perché dalle stelle puoi finire alle stalle e ritrovarti pieno di un qualcosa che non posso dire, visto l'orario. Signor Presidente, questa è però la verità. Cerco di sdrammatizzare, ma forse non avete ben compreso la drammaticità di questo momento. Ripeto: questo Governo non ha inteso la drammaticità del lavoro nel nostro Paese.

Concludo svolgendo una riflessione di carattere politico che è un auspicio per gli italiani: giorno dopo giorno, stando in mezzo alla gente e ai suoi problemi come facciamo noi, diventa sempre più evidente che, diradato il fumo che avete prodotto, gli italiani avranno capito e, caro Presidente del Consiglio, abbiamo il presentimento che la inviteranno a stare sereno.

Ne ripareremo, ma sono convinto che così andrà la storia! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione di proposte di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di informative urgenti dei Ministri dell'interno e della salute

Reiezione della proposta avanzata dal senatore Petrocelli

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta una seconda richiesta di inserimento, non all'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva, ma nel calendario dei lavori vigente, di un'informativa urgente del Ministro della salute sui provvedimenti precauzionali di fronte al primo caso di ebola in Europa.

Propongo di procedere alla illustrazione delle due richieste di inserimento degli argomenti non previsti, procedendo al voto delle stesse non prima delle ore 20, come annunciato.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, con il debito numero di sottoscrittori, abbiamo presentato come Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, una richiesta affinché venga inserita nel programmato calendario dei lavori d'Aula già approvato e vigente fino al 16 del corrente mese l'audizione urgente del ministro dell'interno onorevole Angelino Alfano, perché ci possa riferire circa fatti sopravvenuti e urgenti che riguardano l'accertata mancanza delle immagini registrate dalle videocamere di sorveglianza collocate all'interno dell'ufficio del procuratore generale della Corte di appello di Palermo, dottor Roberto Scarpinato, nei giorni in cui veniva recapitata nei suoi uffici la missiva intimidatoria ai danni dello stesso magistrato.

La richiesta viene avanzata affinché si possa verificare la disponibilità del ministro Alfano e si possa inserire una sua informativa nel calendario delle settimane in corso.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato una richiesta a norma dell'articolo 55 di inserimento nel calendario di una informativa urgente da parte del Ministro della salute sulla questione relativa alla possibilità di contagio del *virus* ebola.

Mentre gli esperti solo qualche giorno fa hanno detto che le probabilità di contagio in Europa erano molto basse, c'è stato il primo caso. Nelle valutazioni non erano inseriti Paesi come, ad esempio, la Spagna, ma lo erano Paesi come la Gran Bretagna, che registra una frequenza di viaggi aerei e di scambi con l'Africa occidentale molto più alta rispetto ad altri Paesi ed invece c'è stato il primo caso in Spagna, è possibile che ve ne sia un secondo e ci sono altri tre ricoveri sospetti.

Signor Presidente, penso sia il caso che vi sia un'informativa da parte del Ministro della salute, affinché venga qui in Aula a riferire di tutti i provvedimenti di prevenzione che sono stati messi in campo, prima che si diffonda un clima di allarmismo che può essere molto preoccupante, come abbiamo visto in passato, e creare problemi anche molto seri. Tra l'altro, Bruxelles sta chiedendo spiegazioni alla Spagna e a tutti gli altri Paesi.

Ci auguriamo che il centro di riferimento, che per l'Italia è l'ospedale Spallanzani, stia mettendo in campo tutti i protocolli. Credo però che sia assolutamente necessario che il Ministro venga a riferire, per dare notizie certe e per evitare che possa diffondersi un allarme che potrebbe essere anche molto grave, con conseguenze dal punto di vista sociale non indifferenti.

PRESIDENTE. Quindi c'è una richiesta per un'informativa urgente del ministro Alfano e una rispetto al ministro Lorenzin. È chiaro che laddove dovesse essere approvata questa richiesta, il suo inserimento nel calendario è condizionato alla disponibilità del Ministro di poter venire a riferire.

Colleghi, vi ricordo che può intervenire un senatore per Gruppo, per dieci minuti.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio Gruppo ha sottoscritto la richiesta della collega De Petris. Il Presidente del Consiglio ha deciso che domani bisognerà votare una fiducia «prendere o lasciare» e pare che ci sia un po' di sconcerto anche all'interno delle proprie fila. Solo oggi abbiamo potuto avere una notizia scientifica di come si trasmette, per esempio, il *virus* dell'ebola. Avere un Ministro che venga a rassicurare il Parlamento con qualche dato in più è molto importante. Fino a ieri non si sapeva nemmeno il modo di trasmissione. Per fortuna, sappiamo che non si trasmette per via aerea, ma soltanto con liquidi organici o contatto con essi. Non si è trattato però di una notizia istituzionale, ma di una notizia di cronaca generale.

Il mio Gruppo sostiene quindi la richiesta della collega De Petris per avere quanto prima il Ministro in questa sede per rendere un'informativa e dare delle rassicurazioni non solo all'Aula, ma a tutto il Paese.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento.

Passiamo quindi alla votazione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa del ministro dell'interno, onorevole Angelino Alfano, circa i fatti sopravvenuti e urgenti riguardanti l'accertata mancanza delle immagini registrate dalle videocamere di sorveglianza collocate all'interno dell'ufficio del procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, dottor Roberto Scarpinato, nel giorno in cui veniva recapitata la missiva intimidatoria ai danni del citato magistrato.

Verifica del numero legale

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,59, è ripresa alle ore 20,19).

Ripresa della discussione di proposte di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di informative del Governo

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa del Ministro dell'interno, avanzata dal senatore Petrocelli.

Non è approvata.

GAETTI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. No, senatore, non se ne parla neanche. *(Commenti del senatore Airola).*

Senatore Airola, tante volte sento dire che le porte erano aperte. Durante le votazioni con alzata di mano le porte devono restare aperte, pena il sequestro di persona. *(Applausi).* Dopo di che, se c'è la possibilità di effettuare la controprova, la facciamo, visto che abbiamo un'altra votazione, ma non possiamo negare l'evidenza.

Passiamo alla votazione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa urgente del Ministro della salute, avanzata dalla senatrice De Petris.

Verifica del numero legale

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, prima di procedere alla votazione, le chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 ottobre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 20,22).

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Petraglia nella discussione generale dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409

Secondo i dati ISTAT, ad agosto il numero di disoccupati, 3.134.000, ha di fatto stabilizzato il tasso di disoccupazione a livelli ormai altissimi, al 12,3 per cento. Ancor più impressionante il numero dei disoccupati tra i quindici ed i ventiquattro anni, che sono 710.000. In questa fascia di età la quota di disoccupati rispetto al totale di quelli occupati o in cerca arriva all'incredibile soglia del 44,2 per cento superando ancora il già drammatico dato di luglio scorso 42,8 per cento e del 40 per cento registrato un anno fa. Un'intera generazione che rischia di sentirsi ormai da tempo senza alcuna speranza.

I dati sull'inflazione, con i prezzi al consumo che nel mese appena scorso sono scesi dello 0,3 per cento rispetto a luglio e dello 0,1 per cento rispetto a settembre 2013, dimostrano che siamo entrati stabilmente in un regime di deflazione da cui, come insegna l'esperienza del Giappone, non è facile uscire in tempi brevi.

Il mercato interno è crollato. Le ottimistiche previsioni che erano state fatte per il 2014 si sono rivelate fallaci ed anche includendo il ricalcolo del PIL inserendo i proventi dell'economia illegale (droga, prostituzione), dell'aumento dello 0,8 per cento del PIL previsto nel DEF 2014 non c'è proprio traccia. È probabile anzi che ci sia un ulteriore lieve decremento. Come avevamo previsto, ahimè, anche l'effetto degli 80 euro, proprio a causa del meccanismo di finanziamento attraverso tagli alla spesa non ha portato all'aumento del PIL previsto dal Governo dello 0,1 per cento, ma anzi ha portato ad un saldo negativo.

In questo contesto appaiono ridicolmente ottimistiche, in una fase di profonda deflazione e recessione, le previsioni di un aumento del PIL dell'1,8 per cento nel 2017 e dell'1,9 per cento nel 2018 (con un totale di 7,4 per cento in cinque anni) quando negli anni dell'ultimo *boom* dal 2003 al 2007 l'aumento fu del 6,5 per cento complessivo. Per non parlare della produzione industriale che viene prevista nel 2014-2018 al +16,2 per cento, mentre perfino nel *boom* 2003-2007 era del +7,2 per cento.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Caleo, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Ciampolillo, Cuomo, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puppato, Santini, Serra, Stucchi, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Bruni, Casini, Comaroli, Dalla Tor, De Pietro, Fattori, Guerrieri Paleotti, Malan, Marino Mauro Maria, Molinari, Sangalli, Tarquinio e Vaccari, per partecipare alla riunione internazionale dell'Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (ASEP 8); D'Alì, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Panizza, per partecipare ad incontri internazionali; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mazzoni;

4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mazzoni, entra a farne parte il senatore Verdini;

11a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Verdini.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 3 ottobre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la deputata Eleonora Bechis, in sostituzione del deputato Michele Dell'Orco, dimissionario.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 7 della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata (n. 99-*bis*).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 6 ottobre 2014 - alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 ottobre 2014.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 settembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2014, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (112).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 ottobre 2014.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 2 ottobre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista (113).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 dicembre 2014. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 novembre 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24, 29 e 30 settembre e 2 ottobre 2014, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dott Giovanni D'Avanzo, alla dottoressa Alessandra D'Onofrio e alla dottoressa Paola Ferroni, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Gregorio Angelini e alla dottoressa Rossana Rummo, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

alla dottoressa Rita Cicchiello, il dottor Giuseppe Imparato e la dottoressa Alessandra Dal Verme il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al Magistrato Claudia Pedrelli, collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

ai dottori Silvio Borrello, Renato Alberto Maria Botti, Massimo Casciello, Giuseppe Celotto, Gaetana Ferri, Raniero Guerra, Giovanni Leonardi, Marcella Marletta, Daniela Rodrigo, Giuseppe Ruocco, Rossana Ugenti e Giuseppe Viggiano, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero della salute.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° ottobre 2014, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente le nomine del dottor Vincenzo La Via nell'incarico di Direttore generale del tesoro, del dottor Daniele Franco nell'incarico di Ragioniere generale dello Stato, del dottor Giuseppe Peleggi nell'incarico di Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, della

professoressa Fabrizia Lapecorella nell'incarico di Direttore generale delle finanze, del dottor Luigi Ferrara nell'incarico di Capo del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, della dottoressa Rosella Orlandi nell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia delle entrate e dell'ingegner Roberto Reggi nell'incarico di Direttore dell'Agenzia del demanio.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 ottobre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 13).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 2 ottobre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio della procedura d'infrazione n. 2014/0464, del 29 settembre 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente il mancato recepimento della direttiva 2012/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare.

La predetta comunicazione è stata trasmessa alla 8a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 103).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettera in data 18 settembre 2014, è pervenuta - ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 - la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo del rispettivo compenso, relativo alla società Fintecna S.p.A..

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni

[ALBANO](#), [PUPPATO](#), [PEZZOPANE](#), [MANASSERO](#), [PIGNEDOLI](#), [BERTUZZI](#), [FATTORINI](#), [ZANONI](#) - Il Senato,

premesso che:

nel 2013 il turismo internazionale ha proseguito la sua crescita sia in termini di arrivi sia in quelli di introiti, lasciandosi definitivamente alle spalle la flessione del 2009. Questo dato conferma la forza di un comparto che può essere una fondamentale leva di sviluppo per il nostro Paese;

secondo i dati diffusi dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO Barometer, June 2014) nel 2013 si è registrato un ulteriore rafforzamento dei turisti internazionali che hanno toccato quota 1.087 miliardi, con un incremento pari al 5 per cento rispetto all'anno precedente;

l'Europa si conferma come l'area che ha attratto il maggior numero di turisti (563,8 milioni), seguita da Asia (248,7 milioni), Americhe (168,2 milioni), Africa (55,9 milioni) e Medio Oriente (50,8 milioni); purtroppo l'Italia non è riuscita a capitalizzare appieno questa tendenza. Nella graduatoria 2013 delle destinazioni turistiche mondiali più frequentate, essa occupa la quinta posizione dopo Francia, Stati Uniti, Cina e Spagna; la sesta posizione per introiti da turismo internazionale dopo Stati Uniti, Spagna, Francia, Cina, Macao;

per intercettare la crescita che si registra in questo settore è necessario dotare il nostro Paese di una strategia adeguata, capace di interpretare i grandi cambiamenti che hanno radicalmente modificato il mercato turistico a livello internazionale. Non basta più fare affidamento soltanto sulle straordinarie risorse del "Bel Paese". Alla luce della crescente competizione internazionale, con l'affacciarsi di nuove destinazioni straniere che, a partire dal Mediterraneo, hanno saputo creare prodotti turistici

innovativi a prezzi accessibili, diventa decisivo per l'Italia un progetto capace di valorizzare il nostro patrimonio per consolidare i mercati tradizionali ed agganciare quelli emergenti;

secondo la Banca d'Italia che ha analizzato il settore nel lungo periodo, tra il 1997 e il 2012, il turismo non ha contribuito come avrebbe potuto alla crescita del PIL. In particolare, nel periodo di riferimento, si è dimezzato il *surplus* estero del turismo, sceso dall'1,1 per cento allo 0,6 per cento del PIL;

le condizioni del turismo italiano sono evidentemente peggiorate nel corso dell'estate 2014. La crisi economica e le cattive condizioni meteorologiche hanno influenzato negativamente la stagione turistica 2014 soprattutto con riferimento al turismo interno. Ai problemi cronici del settore si è sommata una stagione estiva caratterizzata da cancellazioni dei viaggi e partenze anticipate, in particolare nelle località turistiche balneari e montane;

secondo Confiturismo-Confcommercio le cattive condizioni meteorologiche hanno portato il 15 per cento degli italiani a modificare i propri piani delle vacanze. La Federalberghi ha evidenziato l'impatto negativo dell'estate 2014 sui fatturati delle strutture ricettive (con un calo del 5 per cento) sull'occupazione nel settore turistico (con un calo dell'1,3 per cento);

per quanto riguarda il turismo balneare, settore che vive nell'incertezza delle modalità di recepimento della direttiva europea servizi 2006/123/CE (cosiddetto Bolkestein), si ricava dai dati del Sib - Confcommercio (Sindacato italiano balneari) che le presenze in spiaggia sono aumentate solo in Sicilia (con un aumento del 10 per cento), Sardegna (con un aumento del 5 per cento) e Puglia (con un aumento dell'8 per cento), mentre nelle restanti regioni d'Italia sono calate tra il 5 per cento e il 40 per cento (Abruzzo meno 15 per cento, Basilicata meno 5 per cento, Calabria meno 5 per cento, Campania meno 10 per cento, Emilia-Romagna meno 10 per cento, Friuli Venezia Giulia meno 40 per cento, Lazio meno 5 per cento, Liguria meno 20 per cento, Marche meno 5 per cento, Molise meno 5 per cento, Toscana meno 10 per cento, Veneto meno 20 per cento),

impegna il Governo:

- 1) a dare urgentemente attuazione alle disposizioni contenute nel decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106 in particolare rispetto: a) agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie degli alberghi e per l'innovazione tecnologica; b) all'istituzione del gruppo di lavoro in materia di *Tax free shopping*; c) alla nuova classificazione alberghiera; d) all'approvazione del nuovo statuto dell'Enit, per rendere immediatamente operativo il nuovo ente pubblico economico, anche in vista dell'Expo 2015 di Milano;
- 2) ad approvare velocemente il nuovo Piano nazionale dei trasporti per il turismo anche alla luce degli sviluppi dell'accordo Alitalia - Etihad;
- 3) a procedere al riordino del quadro normativo in materia di concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo che dovrà essere presentato entro il 15 ottobre 2014 promuovendo in sede europea tutti gli approfondimenti necessari ad affrontare e risolvere le problematiche della durata e del rinnovo delle concessioni demaniali marittime nonché della loro eventuale definizione per assicurare la coerenza della disciplina europea del turismo balneare con le specificità nazionali e la salvaguardia dell'interesse pubblico generale garantito dai servizi di salvamento in mare, tutela delle coste, primo soccorso e organizzazione dell'arenile;
- 4) a valutare se esistano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 1) del decreto-legge 5 ottobre 1993 n. 400 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494 che prevede la riduzione dei canoni nella misura del 50 per cento in presenza di eventi dannosi di eccezionale gravità che comportino una minore utilizzazione dei beni oggetto della concessione, previo accertamento da parte delle competenti autorità marittime di zona e per la revisione degli studi di settore riguardanti le imprese balneari (Modello WG60U) con l'inserimento di un parametro climatico (periodo di effettivo lavoro) da applicare anche alla determinazione della tassa sui rifiuti, TARI;
- 5) a riattivare i "buoni vacanze" rivolti ai lavoratori e pensionati meno abbienti, da utilizzare nei periodi di bassa stagione immaginando una possibile defiscalizzazione sul modello dei *Chèque - Vacances* francesi;

- 6) a rafforzare economicamente il progetto delle "Reti di impresa" nel turismo, uno strumento importantissimo per sostenere i processi di innovazione, in particolare tenendo conto della "rivoluzione" in atto nel settore del turismo con l'avvento delle *web-technologies*;
- 7) ad accelerare le procedure per il rilascio dei visti turistici;
- 8) a correlare in maniera più stringente l'imposta di soggiorno dei Comuni con i loro investimenti nel settore del turismo, comprendendo nei criteri di "premialità" non solo le attività prettamente turistico-culturali (progettazione, eventi, promozione, orari di apertura dei musei, "gratuità", eccetera) ma anche fattori (come prevede l'analisi del WTO2011) quali la pulizia delle strade, la manutenzione del verde pubblico, la qualità dell'arredo urbano, la copertura *Wi-Fi* e la qualità del trasporto pubblico;
- 9) a valutare l'opportunità di ridurre dal 10 al 7 per cento la percentuale dell'Iva gravante sui servizi alberghieri, adeguandola ai Paesi assimilabili all'Italia per offerta turistica.

(1-00317)

Interpellanze

[GIOVANARDI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che domenica 5 ottobre 2014 gli aderenti al movimento "Sentinelle in piedi" sono stati aggrediti ed insultati da gruppi di facinorosi a Bologna, Torino, Napoli, Trento, Pisa, Genova, Aosta, Rovereto, Parma, Trieste mentre manifestavano pacificamente e silenziosamente le loro opinioni, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per identificare i responsabili delle violenze e garantire in futuro la possibilità alle Sentinelle in piedi di poter continuare la loro azione di testimonianza nel perfetto rispetto dei principi della Costituzione.

(2-00209)

Interrogazioni

[FUCKSIA](#), [BUCCARELLA](#), [COMPAGNONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il magistrato onorario è un membro dell'ordine giudiziario che svolge le funzioni tipiche del giudice o del pubblico ministero. L'aggettivo "onorario" sta ad indicare che svolge le proprie funzioni in maniera non professionale, poiché di regola esercita la giurisdizione per un lasso di tempo determinato senza ricevere una retribuzione, ma solo un'indennità per l'attività svolta. La previsione della magistratura onoraria trae origine dal disposto dell'art. 106, comma 2, della Costituzione che stabilisce: "La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli";

l'ordinamento giudiziario disciplinato dal regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, tuttora vigente, prevede varie figure di magistrato onorario, diverse per poteri, funzioni, durata e compensi, accomunati solo dall'esercizio della giurisdizione. In questa categoria di giudici sono compresi: il giudice di pace; il giudice onorario aggregato; il giudice onorario di tribunale (GOT), il vice procuratore onorario (VPO). Accanto a questi giudici onorari ve ne sono altri che, a vario titolo, intervengono nel processo, oppure si occupano di giurisdizioni diverse: giudici onorari del tribunale per i minorenni; esperti della sezione specializzata agraria; esperti del tribunale di sorveglianza; giudici popolari;

l'articolo 43-*bis* del citato regio decreto stabilisce che "I giudici onorari di tribunale non possono tenere udienza, se non nei casi di impedimento o di mancanza dei giudici ordinari". Ai giudici onorari di tribunale è pertanto assegnata una funzione di mera supplenza del magistrato ordinario impedito o assente, e sempre che non sia possibile provvedere alla sua sostituzione. Viene conseguentemente esclusa la possibilità di affidare al magistrato onorario un ruolo autonomo di cause (delibera del Consiglio superiore della magistratura del 16 luglio 2008 sui criteri di assegnazione degli affari ai giudici onorari di tribunale);

i giudici onorari di tribunale sono nominati con decreto del Ministro della giustizia, in conformità alla deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura, su proposta del consiglio giudiziario competente per territorio (art. 42-*ter* del regio decreto);

l'ultimo decreto ministeriale del 26 settembre 2007 che regola la materia è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 ottobre del 2007. Tale decreto impone, in particolare, che il numero dei giudici onorari presso ogni tribunale non possa essere superiore alla metà dei magistrati professionali previsti

in organico ed affida al presidente della Corte d'Appello il compito di convocare il consiglio giudiziario per la valutazione dei requisiti e dei titoli degli aspiranti giudici onorari con la predisposizione di una graduatoria di tutti coloro che partecipano alle procedure selettive;

l'articolo 2 del decreto ministeriale, tra i requisiti minimi, richiede il conseguimento della laurea magistrale in giurisprudenza. Mentre, tra i titoli di preferenza per la nomina, indica: l'esercizio anche pregresso delle funzioni giudiziarie, comprese quelle onorarie; la professione di avvocato o di notaio; l'insegnamento di materie giuridiche nelle università o negli istituti superiori statali; le funzioni inerenti ai servizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie, con qualifica di dirigente; le funzioni con qualifica di dirigente nelle amministrazioni pubbliche o in enti pubblici economici; il conseguimento del diploma biennale di specializzazione per le professioni legali di cui all'art. 16 del decreto-legge 17 novembre 1997, n. 398;

la durata dell'incarico, ai sensi dell'articolo 8 del suddetto decreto, è di tre anni, con proroga alla scadenza per una sola volta;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la realtà negli uffici giudiziari appare assai diversa dal quadro normativo, stando anche alle stesse dichiarazioni delle associazioni dei giudici onorari sentiti recentemente dalla 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato. La giustizia è oggi amministrata prevalentemente e non occasionalmente da magistrati onorari (vice procuratori onorari, giudici onorari di tribunale), come dimostrano l'elevatissimo numero di deleghe ai vice procuratori. Lo svolgimento del 90 per cento delle udienze viene garantito da questa categoria di giudici, con una media personale di 3/4 udienze settimanali. Il magistrato onorario che da supplente è divenuto "giudice quotidiano" opera con un gettone di presenza di 98 euro per udienza, compenso corrisposto soltanto per le giornate di lavoro effettivamente svolte senza le garanzie costituzionali della previdenza ed assistenza;

molti giudici onorari, a dispetto dalla normativa sopra richiamata, risultano in servizio da tempi assai lunghi, arrivando in alcuni casi, a 27 anni di attività;

i magistrati onorari essendo reclutati sulla base di titoli anche minimi, quali la laurea in giurisprudenza, e non come per i giudici tramite concorso, hanno presumibilmente una professionalità e una preparazione non sufficiente per il ruolo ricoperto. Tale considerazione è dimostrata dai numerosi reclami ed esposti che i presidenti della Corte di appello ricevono annualmente da parte dei comuni cittadini (ad esempio la nota del presidente della Corte di appello di Lecce del 21 settembre 2011). Gli esposti evidenziano, nei provvedimenti del magistrato onorario, grossolani errori di diritto o condotte processuali discutibili, a cui tuttavia non può porsi rimedio in modo rapido, attraverso la via disciplinare o in via amministrativa;

la creazione, di fatto, di una magistratura "minore" rispetto a quella togata, alla quale vengono però attribuite le sue stesse competenze in materia civile e penale nei casi in cui la competenza è monocratica, rappresenta una grave sperequazione nell'amministrazione della giustizia a danno dei cittadini-utenti, ai quali non vengono assicurate le medesime garanzie, con sostanziale disparità di trattamento;

il ricorso alla magistratura onoraria, ovvero ad una magistratura non professionalizzata e con incarico provvisorio, non garantisce la trattazione dei procedimenti con la competenza e la professionalità assicurate dalla magistratura ordinaria; l'effetto è quello di generare una mole quantitativamente rilevante di procedimenti di appello avverso i provvedimenti emessi dai giudici onorari, causando in questo modo l'effetto perverso di contribuire ad intasare ancora di più la già farraginosa macchina della giustizia;

le modalità di reclutamento della magistratura onoraria (tramite nomina e non tramite concorso) e la minore preparazione professionale di tali figure rendono quantomeno inopportuno che queste ultime siano utilizzate nei procedimenti penali e che possano essere loro attribuite le stesse funzioni giudicanti di un magistrato togato nei procedimenti penali con rito monocratico;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

il numero di posti per magistrati togati messi a concorso non è sufficiente a soddisfare la domanda di

giustizia dei tribunali italiani e per tale motivo lo Stato ricorre al reclutamento dei giudici onorari, meno preparati ma anche meno costosi rispetto ai primi. Infatti, secondo i dati del Consiglio superiore della magistratura solo nel 2013 si contano 7.344 giudici onorari contro 9.190 giudici togati; la giustizia merita di essere amministrata da persone dotate di un elevato grado di professionalità, la cui preparazione sia stata verificata tramite concorso pubblico e la cui formazione sia stata assicurata da un periodo necessario di tirocinio, anche al fine di ridurre i margini di errore e contenere così i numerosi giudizi di appello che vanno ad aggravare il carico di lavoro della magistratura togata, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intenda assumere per verificare che la durata degli incarichi assegnati ai giudici onorari non sia superiore a quella prevista dalla legge;

se non ritenga opportuno rivisitare i requisiti richiesti ai giudici onorari ed i criteri selettivi, al fine di reclutare professionisti più competenti;

se non ritenga necessario contenere le funzioni delegate alla magistratura onoraria, in particolare precludendole la funzione giudicante nei procedimenti penali;

quali provvedimenti ritenga adottare per favorire l'assunzione di giudici togati, aumentando eventualmente gli organici ed i posti messi a concorso e, contestualmente, promuovendo l'espletamento di più concorsi per il loro reclutamento, al fine di favorire la reale efficienza del sistema giustizia.

(3-01265)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[GASPARRI](#), [BERNINI](#) - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* - Premesso che:

il 24 aprile 2014 la rivista "Analisi Difesa" pubblicava un articolo nel quale precisava che «sono almeno 500 i combattenti-volontari partiti dall'Unione Europea per la Siria - nessuno dall'Italia - dall'inizio del conflitto» e che, secondo quanto affermato dal coordinatore anti-terrorismo del Club dei 27 Gilles de Kerchove, «il numero preoccupa» «soprattutto per le minacce legate al loro ritorno, dopo aver conosciuto la Jihad ed aver impugnato le armi». L'articolo proseguiva spiegando che la «potenziale minaccia non è da sottovalutare», anche perché numerosi studi dimostrano come persone con addestramento o esperienza di combattimento all'estero abbiano avuto «un ruolo importante nelle trame terroristiche in Europa»;

il 22 agosto 2014 il quotidiano "Il Tempo" scriveva: «Nel panorama del mondo musulmano italiano, che nel nostro Paese conta circa 1,5 milioni di fedeli, i convertiti sono almeno 50 mila. Tra questi il 10 per cento sceglie la via del fondamentalismo, che in alcuni casi li porta a combattere nei teatri di guerra Mediorientali che rappresentano lo «sforzo» sulla strada di Allah. Secondo l'*intelligence* sarebbero attualmente 8 gli italiani "operativi" in questi scenari»;

il 29 settembre 2014, a margine della conferenza sulla "Strategia per la sicurezza dell'Unione europea", il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha ribadito, nuovamente, che l'Italia non deve ritenersi al sicuro dal terrorismo e dall'avanzata dello Stato islamico. «L'allerta per l'Italia è elevatissima, pur in assenza di una minaccia specifica, ma lo è perché l'Italia è parte di quella grande coalizione internazionale che contrasta il terrorismo, perché è la sede della cristianità, ed ha fatto scelte importanti anche in Parlamento negli ultimi mesi»;

lo stesso giorno, Claudio Galzerano, direttore della Direzione centrale della polizia di prevenzione (DCPP) del Ministero dell'interno ha dichiarato, in un'intervista rilasciata a SKY tg24, che «In Italia abbiamo un conto preciso di quanti italiani sono partiti per combattere con Isis».... «È stata creata una lista consolidata che ci permette di conoscere esattamente le dimensioni del fenomeno in tutte le sue differenti sfumature. Siamo, tra tutte le persone coinvolte nella problematica, al di sotto delle 50 unità»;

il 2 ottobre tutti i quotidiani italiani hanno riportato la notizia della scomparsa di 35 cittadini algerini che, atterrati all'aeroporto di Fiumicino (Roma), ne sono usciti sottraendosi ai controlli. Di loro non si

conosce né identità né provenienza e si presume siano giunti in Italia facendo scalo dalle tratte in provenienza da Algeri o Istanbul;
secondo quanto denunciato dal sindacato di polizia CONSAP, dall'inizio del 2014 sarebbero almeno 500 gli algerini giunti a Roma con voli provenienti da Algeri e da Istanbul dei quali non si ha più traccia;
pare che i servizi di informazione e sicurezza algerini abbiano schedato a decorrere dall'estate 2014 circa 130 persone dirette in Europa e simpatizzanti della "Jihad";
a parere degli interroganti se gli stranieri hanno fatto ingresso in Italia attraverso un vettore aereo ciò è stato possibile solamente se è stato loro concesso un regolare visto di ingresso per un motivo consentito dalla legge oppure perché negli aeroporti esterni allo spazio Schengen hanno avuto connivenze che, in mancanza di un visto di ingresso, lo hanno permesso, connivenze che in qualche modo è possibile presumere siano proseguite nell'aeroporto italiano;
la gravità della situazione è evidente se la Procura di Civitavecchia (Roma) ha chiesto alla Polizia di frontiera aerea di Fiumicino una relazione sui tentativi di fuga di algerini che arrivano nell'aeroporto di Fiumicino;
considerato che in un momento in cui si sta verificando un'emergenza umanitaria e sanitaria, il Governo ha destinato un ulteriore stanziamento per fronteggiare l'afflusso di stranieri (operazione "Mare nostrum"), spesso difficilmente identificabili, con il rischio di far transitare nel nostro Paese dei terroristi,
si chiede di sapere:
se ai Ministri in indirizzo risulti che queste "sparizioni" siano continue e quali siano le cause che non permettono all'interno della zona aeroportuale un adeguato controllo da parte delle forze di polizia e la ragione per la quale la vigilanza sui voli provenienti dall'Algeria si sia dimostrata sino ad oggi non sufficiente, se non inadeguata;
posto che non si conosca né identità né provenienza degli Algerini, come sia stato possibile determinarne il numero e la nazionalità;
quali siano le compagnie aeree presumibilmente utilizzate dai citati soggetti per fare ingresso nel nostro Paese e quali iniziative il nostro Governo abbia promosso affinché dette compagnie rafforzino i controlli e individuino chi possa aver aiutato tali cittadini stranieri ad entrare senza averne titolo nel nostro Paese.

(3-01266)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MARINELLO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

al concorso per dirigenti scolastici, ex decreto del direttore generale 13 luglio 2011 dell'Ufficio scolastico della Regione Lombardia, risultano ad oggi 96 vincitori ed idonei;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 3747/2013 ha respinto il ricorso in appello promosso dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e altri contro la sentenza del TAR Lombardia che aveva ordinato la ricorrezione delle prove scritte di concorso;

a seguito di tale episodio, i 96 exvincitori ed idonei non sono stati ammessi alle prove orali;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

non era mai accaduto che i candidati di un concorso ordinario, risultati idonei alla prova preselettiva, alle due prove scritte ed una prova orale, con i propri nomi già scritti su una graduatoria e sui contratti, a 3 giorni dalla presa di servizio subissero una lesione dei diritti acquisiti, in seguito ad una decisione della magistratura che ordina un *dietrofront* su loro impiego, imputando alla pubblica amministrazione gravi errori nella gestione della procedura concorsuale;

le commissioni, nominate dal Ministero per la ricorrezione degli elaborati, hanno arbitrariamente cambiato i criteri di valutazione;

la recente sentenza del Consiglio di Stato n. 4664 del 12 settembre 2014 relativa al concorso per dirigenti scolastici tenutosi in Toscana osserva che prevalenti ragioni di omogeneità e continuità dell'azione amministrativa (sia pure, entro i limiti resi possibili dall'avvicendamento nella

composizione della commissione) inducono a privilegiare l'opzione secondo cui la nuova commissione confermi ed utilizzi i medesimi indirizzi e criteri di valutazione già enucleati dalla precedente; i 96 vincitori ed idonei, esclusi dopo la seconda correzione, sono stati costretti a ricorrere in sede amministrativa e penale, corredando i loro ricorsi con gli atti nominativi di tutti coloro che, prima bocciati, avevano superato la seconda valutazione anche con il massimo dei voti, nonostante i loro elaborati presentassero lacune evidenti e grossolani errori formali;

ritenuto che:

il decreto-legge n. 58 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 87 del 2014, al comma 2-ter dell'art. 1, consente di "bandire" entro il 31 dicembre 2014 la prima tornata del corso-concorso nazionale per dirigenti scolastici, da espletare con le nuove procedure e modalità previste dall'art. 17 del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013;

il decreto-legge n. 58 stabilisce, molto genericamente, che una quota dei posti, nel rispetto della normativa vigente, sia riservata ai soggetti già vincitori ovvero utilmente collocati nelle graduatorie di concorso successivamente annullate in sede giurisdizionale;

l'indeterminatezza e la genericità delle disposizioni, che non specificano la misura della quota, se tale quota riguardi l'ammissione al corso-concorso o la graduatoria finale, non costituiscono per gli ex vincitori nessuna garanzia futura sull'immissione nei ruoli;

ai candidati risultati vincitori del concorso non può essere addebitata alcuna responsabilità per le cause che hanno determinato l'annullamento delle procedure di reclutamento, interamente ascrivibili ad errori procedurali compiuti dall'amministrazione;

nel corso dell'esame nell'Aula del Senato del disegno di conversione del decreto-legge n. 58, nella seduta del 15 maggio 2014, il Governo ha accolto gli ordini del giorno G1.1000, G1.100 e G1.101: in particolare, con l'ordine del giorno G1.1000, il Governo si è impegnato a fissare le quote di riserva per le diverse categorie considerate, in misura proporzionale alla consistenza delle stesse, nonché a valutare la possibilità, all'atto dell'assunzione in ruolo conseguente alle nuove procedure concorsuali, di ridurre al minimo gli spostamenti di sede per coloro che già svolgono le funzioni di dirigente scolastico,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché il bando di concorso di prossima emanazione possa prevedere un esplicito riconoscimento e una migliore definizione delle quote di riserva, come previste nell'ordine del giorno G10.1000 per le diverse categorie citate nel decreto, affinché i diritti e le legittime aspettative dei vincitori del concorso non vengano disattese.

(4-02782)

[Luciano ROSSI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con deliberazione regionale n. 336 del 16 luglio 2014, la Regione Umbria ha approvato le linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 ampiamente disattesa dal piano di dimensionamento ex delibera n. 65 del 25 settembre 2014 della Giunta del Comune di Terni;

la Corte costituzionale, in seguito al ricorso presentato da diverse Regioni, con la sentenza n. 147 del 7 giugno 2012 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 4, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

il testo della disposizione incostituzionale sancisce che per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012 la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di primo grado; gli istituti comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche;

la normativa in vigore, ribadita dalle stesse linee della Regione Umbria n. 336 del 16 luglio 2014, è

quella prevista dal comma 2 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 16 giugno 1998, n. 233, la quale stabilisce: "Ai fini indicati al comma 1, per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 600 e 900 alunni; tali indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali";

tutti gli istituti scolastici per mantenere la propria autonomia devono avere almeno 600 alunni e nel comune di Terni non ci sono scuole del primo ciclo sotto tale soglia;

il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante: "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, articolo 12, concernente il "Dimensionamento delle istituzioni scolastiche", prevede, in applicazione delle precedenti sentenze della Corte costituzionale, che i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche sede di dirigenza e di direttore dei servizi generali ed amministrativi siano definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, ancora in fase di definizione, e il dettato di tale norma è stato ribadito dalle linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria *ex* Delibera regionale n. 336 del 16 luglio 2014;

constatato che:

nell'incontro del 30 settembre 2014, le organizzazioni sindacali dei lavoratori della scuola hanno chiesto il ritiro della delibera, contestandola nel merito: le istituzioni scolastiche, per mantenere la propria autonomia devono avere almeno 600 alunni e a Terni non ci sono scuole del primo ciclo sotto tale soglia, ritenendo quindi il piano inopportuno;

non esiste poi nessun obbligo normativo che impone ai Comuni di trasformare le direzioni didattiche e le scuole medie in istituti comprensivi (a meno che non ci sia un'effettiva esigenza di dimensionamento);

le critiche dei sindacati sono rivolte anche e soprattutto al metodo utilizzato, visto che il provvedimento preso non ha rispettato minimamente i passaggi previsti dalla delibera del Consiglio regionale (la n. 336 del 16 luglio 2014) che prescrive il confronto con istituzioni scolastiche, associazioni dei genitori e sindacati;

senza uno studio attento del territorio e degli istituti, un coinvolgimento delle parti sociali, delle scuole e dei genitori, non si può procedere a soppressioni di scuole, accorpamenti, trasferimenti di sedi e nuove istituzioni,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere in relazione ai fatti esposti, anche affinché le amministrazioni competenti azionino gli strumenti in autotutela per la revisione o annullamento delle delibere di Giunta n. 47 del 10 settembre 2014 e n. 65 del 25 settembre 2014.

(4-02783)

NACCARATO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che l'attuale convenzione relativa alla fornitura del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto (cosiddetta Consip 6) prevede (art. 7, lettera *d*), del capitolato tecnico) che il fornitore possa sospendere la fornitura del servizio (e quindi l'emissione di ulteriori buoni pasto) nei confronti dell'amministrazione contraente che si sia resa inadempiente solo nel caso di ritardato pagamento che si prolunghi complessivamente per 120 giorni;

constatato che:

questa previsione è, all'evidenza, fonte di grave pregiudizio, in termini economici, oltre che organizzativi, per i fornitori i quali, per un periodo di ben 4 mesi, si trovano costretti ad erogare le proprie prestazioni in favore di una controparte inadempiente, con inevitabile aggravio dei costi ed aumento della propria esposizione bancaria. Pregiudizio assai considerevole solo che si consideri il numero e le dimensioni delle amministrazioni clienti, purtroppo sempre più spesso, ed anzi di regola, in grave ritardo nei pagamenti;

ad aggravare la posizione del fornitore vi è inoltre l'impossibilità per quest'ultimo (stante la mancanza

di una disciplina in proposito nel testo della convenzione attualmente in vigore) di rifiutare gli ordini provenienti da amministrazioni clienti che si siano già rese morose nei suoi confronti in relazione a precedenti convenzioni e a forniture già erogate;

infine, è quanto mai opportuno e necessario consentire alle società tutte che operano nel mercato dei buoni pasto di proseguire con la propria attività, anche in ossequio al principio della libera concorrenza, ovviamente penalizzato da un sistema che consente la "sopravvivenza" delle sole grandi imprese in grado di sostenere costi finanziare elevatissimi, con conseguente intuibile e serio rischio di monopolizzazione del settore,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sui crescenti ed abituali ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle società fornitrici dei "buoni pasto", particolarmente in un momento come questo, caratterizzato dalla quasi impossibilità di far ricorso al sistema bancario per anticipazioni sui pagamenti;

se non ritengano necessario ed urgente un intervento regolatorio che preveda il diritto del fornitore di rifiutare la fornitura ove richiesta da amministrazioni che si siano rese morose nei suoi confronti in relazione a precedenti convenzioni e forniture, nonché il diritto del fornitore di sospendere la fornitura dei buoni pasto nei confronti delle amministrazioni che si rendano morose allo scadere del termine fissato *ex lege* per il pagamento, cioè decorsi ulteriori 30 giorni dalla data di scadenza delle fatture.

(4-02784)

[SANTANGELO](#), [BOTTICI](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [MARTON](#), [DONNO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nel 2010 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato il bando "*Bike Sharing* e fonti rinnovabili", con il fine di diffondere sempre più la bicicletta quale mezzo di spostamento sistematico, rivolto ai Comuni, agli enti gestori dei parchi nazionali e regionali, finalizzato al cofinanziamento di investimenti per la realizzazione di progetti di *bike sharing* associati a sistemi di alimentazione mediante energie rinnovabili, in particolare pensiline fotovoltaiche;

il Ministero con decreto n. SEC-DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011 ha pubblicato la graduatoria dei progetti, e nello specifico, ha reso noti i primi 57 progetti ammessi al cofinanziamento, con la disponibilità finanziaria prevista dal bando pari a 14.000.000 euro purché siano portati a compimento gli interventi;

tra i progetti ammessi al cofinanziamento vi era quello del Comune di Erice (Trapani) "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili" identificato con il codice 255 che, come da graduatoria, ha ottenuto il quindicesimo posto e l'importo di 340.956,85 euro;

l'importo complessivo dei lavori oggetto del contratto d'appalto è di 605.000 euro, e visto il DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011 del Ministero dell'ambiente di 340.956,85 euro, la rimanente somma di 264.43,15 euro veniva finanziata con fondi del bilancio del Comune di Erice (determinazione settoriale n. 72 del 29 febbraio 2012);

successivamente l'amministrazione comunale di Erice procedeva alla pubblicazione del bando di gara con procedura aperta con il titolo "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili", ai sensi dell'art. 9 della legge regionale n. 12/2011, comunicando che detta gara sarebbe stata espletata dall'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori (UREGA), sezione provinciale di Trapani, codice cig (3940449162), codice cup (e51b11000400005);

a seguito di detta gara espletata dall'UREGA di Trapani, i lavori vennero appaltati dalla ditta Cantieri Edili Srl, con sede a Favara (Agrigento), per l'importo complessivo di 605.000 euro di cui 425.482,88 a base d'asta;

considerato che:

tali "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili" sono stati avviati con una prima fase che ha visto la realizzazione del

primo tratto della pista ciclabile ubicato ad Erice sul lungomare Dante Alighieri, sotto la direzione ed il coordinamento in fase di esecuzione di un tecnico abilitato, per incarico disposto con determina sindacale n. 22 del 7 maggio 2012. Lo stesso tecnico veniva revocato dall'incarico come da determina n. 818 del 6 giugno 2014 dal responsabile unico del procedimento (RUP), perché non aveva adempiuto alla produzione e trasmissione della documentazione tecnica-amministrativa;

i lavori ripresi nel settembre 2014, sotto la direzione dello stesso RUP del Comune di Erice, hanno determinato l'avvio della seconda fase esecutiva delle opere della pista ciclabile nel reticolo urbano, previa approvazione di una perizia di variante, che sembra aver modificato l'originario progetto in termini di viabilità della stessa pista ciclabile;

i lavori ripresi con il tracciamento dei tratti urbani della pista ciclabile (stesura di vernice rossa e strisce di colore giallo per la delimitazione della carreggiata) sono stati oggetto di contestazione da parte dei cittadini ericini anche per la colorazione degli attraversamenti sui marciapiedi e sulla sede stradale, che la connotano come poco sicura per la circolazione dei ciclisti stessi, come riportato dagli organi di stampa, tra cui "la Repubblica", edizione di Palermo del 2 ottobre 2014;

il sindaco *pro tempore* di Erice, dopo le numerose segnalazioni e contestazioni, ha disposto la revoca dell'incarico di direzione dei lavori interna al responsabile unico del procedimento, e la contestuale contestazione della mancata esecuzione dei lavori a "regola d'arte" all'impresa appaltatrice da parte dello stesso RUP, come da verbale del 26 settembre 2014 prot. gen. n. 35698,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non intenda accertare con urgenza se il progetto autorizzato con decreto n. SEC-DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011, finanziato con l'importo di 340.956,85 euro, sia conforme alle opere ad oggi in esecuzione come da bando appaltato dal Comune di Erice e, pertanto, se non siano state attuate delle procedure tecnico-amministrative non conformi alle vigenti norme sugli appalti pubblici;

se l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili, sia conforme al regolamento che definisce le caratteristiche tecniche delle piste ciclabili, cioè al decreto ministeriale 30 novembre 1999, n. 557, nonché al vigente codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni) e, nella fattispecie, se vengano rispettate le disposizioni di sicurezza stradale;

se la segnaletica orizzontale e quindi i materiali posti in opera siano conformi ai parametri qualitativi minimi stabiliti dalla norma UNI EN 1436/1998.

(4-02785)

[CANDIANI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'apicoltura è l'allevamento di api allo scopo di sfruttare i prodotti dell'alveare dove per tale si intende un'arnia popolata da una famiglia di api. L'apicoltura è considerata a tutti gli effetti un'attività agricola, del settore agricolo-zootecnico di rilevanza economica fortemente radicata nella tradizione e nei luoghi in cui viene esercitata;

essa può essere assai significativa anche ai fini del controllo ambientale, essendo l'ape un animale molto sensibile alla qualità dell'ambiente in cui vive, e inoltre, per la natura stessa della sua attività, una sorta di "campionatore biologico" assai funzionale, almeno d'estate, in quanto le api ispezionano una vasta area attorno all'alveare, venendo a contatto con suolo, vegetazione, aria e acqua;

l'apicoltura è creatività, l'apicoltore s'ingegna per trovare delle soluzioni ai problemi pratici dell'allevamento, procura alle api ricovero e cure, veglia sul loro sviluppo, in cambio egli raccoglie una quota discreta del loro prodotto, consistente in: miele, polline, cera d'api, pappa reale, propoli e veleno; la ricchezza culturale dell'apicoltura, le ampie disponibilità di risorse nettariifere che da sempre caratterizzano il territorio italiano, la varietà e la selezione negli anni di un ceppo di api universalmente riconosciute come le migliori del mondo hanno portato il nostro Paese ad importanti traguardi sul piano interno ed internazionale: per numero di addetti, per tipologia qualitativa delle produzioni e per diffusione dell'allevamento sul territorio;

sono circa 1.100.000 gli alveari nel nostro Paese e 50.000 gli apicoltori italiani, con una produzione media di 200.000 quintali di miele l'anno, per un fatturato di circa 70 milioni di euro che aumenta se si pensa che la produzione agricola trae incremento produttivo anche dal prezioso ed insostituibile servizio di impollinazione delle api sulle colture ortofrutticole e sementiere;

l'apicoltura quest'anno ha registrato una pessima stagione produttiva, che rischia di subire un calo fino al 70 per cento, a causa delle persistenti perturbazioni che hanno colpito il territorio nazionale;

a causa dei cambiamenti climatici, l'inverno non è stato particolarmente freddo, ma caratterizzato da abbondanti precipitazioni nevose, con qualche breve periodo di basse temperature ma complessivamente mite, che non hanno certo contribuito al completo riposo degli sciami riuniti in glomere (quando le api si stringono fra loro nei mesi invernali al fine di mantenere costante la temperatura all'interno di esso). Durante la primavera si sono verificate giornate con temperature elevate che hanno indotto le api regine a deporre uova e aumentare il numero delle api, quindi le famiglie si sono sviluppate troppo velocemente. Ed infine si è avuta un'estate non delle migliori, molto variabile con piogge insistenti, a volte con grandine, con temperature molto basse di notte e frequenti passaggi nuvolosi con piovvaschi improvvisi e insistenti;

il maltempo ha prodotto conseguenze anche sui cicli vegetativi delle piante con l'allungamento dei tempi di crescita di molte colture condizionando così i ritmi naturali. Durante alcuni periodi importanti per alcuni tipi di fioriture quali il tarassaco, la robinia, il tiglio e il castagno queste sono avvenute sotto la pioggia determinando il fatto che le api non sono riuscite a bottinare (ovvero ad effettuare la raccolta di vari tipi di sostanze naturali come pollini e nettari) in quanto è noto che le api con la pioggia non possono volare, e quindi sono state costrette a consumare le scorte degli alveari indebolendoli;

in alcuni casi gli apicoltori sono intervenuti alimentando le api dall'esterno, intervenendo con il miele prodotto nelle annate precedenti o con sciroppi a base di fruttosio, il che ha comportato anche ripercussioni sui costi aziendali;

gli effetti che il maltempo ha causato alle api si ripercuotono inevitabilmente sull'intero settore agroalimentare in quanto quando si parla di api non si parla solo di miele ma anche di agricoltura e della produzione di tutti quei prodotti (71 colture su 100) che quotidianamente consumiamo e che vengono impollinati dalle api quali ad esempio le mele, pesche, pere, uva e via dicendo per un valore di circa 3,5 miliardi di euro;

ad aggravare la situazione e le condizioni di difficoltà del settore (la maggior parte del miele viene importato da Paesi extraeuropei e arriva sul mercato italiano ad un prezzo molto più basso e con una qualità nettamente inferiore) è sopravvenuto il diffondersi di un dannosissimo parassita degli alveari, l'acaro *Varroa Jacobsoni Oudemans*, nonché della vespa asiatica *Vesta velutina* e da ultimo dalla *Athina Tumida* un coleottero che scava gallerie nei favi dove depone le uova e dove le larve diventano adulte nutrendosi del miele infestando così gli alveari, costringendo le famiglie di api ad abbandonarlo e, quindi, con un graduale ridimensionamento della consistenza complessiva della produzione;

si è tenuta nel mese di settembre 2014 a Montalcino, in provincia di Siena, la "settimana del miele" organizzata dalla ASGA (associazione apicoltori di Siena, Arezzo e Grosseto) durante la quale si sono discusse tutte le questioni che colpiscono il settore apistico dal maltempo che ha compromesso la produzione di quest'anno alla nuova minaccia proveniente dalla *Athina Tumida*;

è necessario sostenere una rinnovata attenzione verso l'apicoltura,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare a sostegno del settore apistico al fine di proteggere l'apicoltura nicchia dell'economia agricola, comparto che sta attraversando un periodo di profonda crisi dovuta ai cambiamenti climatici ed all'aumento dei parassiti che minacciano la vita degli alveari e quali iniziative intenda intraprendere in materia di monitoraggio e controllo al fine di evitare l'espansione di parassiti e specie dannose per l'apicoltura.

(4-02786)

[MUNERATO](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

l'art. 7, comma 31-sexies, del decreto-legge n. 78 del 2010, inserito dalla legge di conversione n. 122 del 2010, stabilisce la soppressione del contributo a carico delle amministrazioni provinciali e dei

Comuni previsto dal comma 5 dell'articolo 102 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e la corrispondente riduzione dei contributi ordinari delle amministrazioni provinciali e dei Comuni, per essere destinati alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dal comma 31-*ter* dello stesso articolo 7 del decreto-legge n. 78;

esso stabilisce la soppressione dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (AGES) e la successione a titolo universale del Ministero dell'interno alla stessa Agenzia, le cui risorse strumentali e di personale ivi in servizio, comprensive del fondo di cassa, sono trasferite al Ministero;

il secondo capoverso del comma 31-*sexies* dispone che i criteri della riduzione dei trasferimenti erariali destinati alla copertura degli oneri connessi al fondo finanziario di mobilità siano definiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

quest'ultimo decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia in data 23 maggio 2012, prevede, all'articolo 1, che le funzioni della soppressa Agenzia, trasferite al Ministero dell'interno, siano svolte attraverso la costituzione presso il Dipartimento per gli affari interni e territoriali di un ufficio dirigenziale generale;

il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione del 20 febbraio 2013, prevede, all'articolo 1, comma 1, che il contributo a carico delle amministrazioni provinciali e dei Comuni previsto dal comma 5 dell'articolo 102 del decreto legislativo n. 267 del 2000 è soppresso dal 1° gennaio 2013 e sostituito, dalla medesima data, dalla riduzione di risorse spettanti agli enti locali;

lo stesso decreto, all'articolo 1, comma 2, stabilisce che la riduzione sia effettuata dal Ministero dell'interno sui trasferimenti erariali e sulle risorse da fondo sperimentale di riequilibrio di cui al comma 3 dell'art. 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 e di cui all'art. 21 decreto legislativo n. 68 del 2011, e, all'articolo 2, comma 1, che, nel caso di segreterie convenzionate, la classe demografica da considerare è quella derivante dalla somma delle popolazioni di tutti gli enti facenti parte della convenzione stessa;

in particolare, stabilisce, all'articolo 3, che per le sedi di segreteria convenzionata, la riduzione è operata a carico del Comune capo convenzione, salva la possibilità per lo stesso di rivalersi nei confronti degli altri Comuni facenti parte della convenzione;

contrariamente alle disposizioni di legge citate, alcuni amministratori locali denunciano l'illegittima sottrazione dal Fondo di solidarietà del 2014 della riduzione per la mobilità ex AGES, nonostante il Comune da loro amministrato non sia stato indicato, nella relativa convenzione di segreteria, quale sede di Comune capo convenzione;

in data 22 gennaio 2013 è stata firmata la convenzione tra i Comuni di Zevio, Povegliano veronese ed Arcole, tutti in provincia di Verona, "al fine di avvalersi dell'opera di un unico Segretario Comunale per svolgere in modo coordinato e in forma associata le funzioni di Segreteria Comunale, ottenendo un significativo risparmio della relativa spesa", in cui si stabilisce nel Comune di Zevio la sede di Comune capo convenzione;

come indicato dal sito del Ministero, nella sezione di finanza locale, il Comune di Arcole, nonostante non sia stato designato nella convenzione quale Comune capo convenzione, si vede sottrarre dal Fondo di solidarietà comunale 2014 la riduzione per la mobilità ex AGES per un ammontare pari a 6.311,14 euro, mentre per il Comune di Povegliano veronese non risulta tale addebito, poiché già il Comune di Zevio, capo convenzione, ha avuto invece calcolata la sua riduzione per la somma di 20.539,72 euro;

conformemente alle prescrizioni di legge citate, molti altri enti locali, anche nello stesso veronese, non si sono visti decurtare dal Fondo di solidarietà l'importo per la mobilità ex AGES, così come, a titolo di esempio, i Comuni di Zimella, Veronella e Cavaion veronese, tra cui, soltanto quest'ultimo si vede sottrarre dal Fondo di solidarietà 2014 la quota dovuta per la mobilità ex AGES, con un importo pari a euro 20.539,72, mentre per gli altri due enti parte della convenzione lo stesso importo è pari a 0, in

quanto giustamente riconosciuti quali Comuni non capo convenzione, si chiede di sapere:

per quale motivo alcuni Comuni si vedano imporre dal Ministero, *contra legem*, tali sottrazioni per la mobilità ex AGES anche quando questi non siano stati indicati nelle convenzioni locali quali Comuni capo convenzione;

quali misure il Ministro in indirizzo, in base alle proprie competenze, intenda adottare al fine di erogare a tali enti locali l'intera somma del Fondo di solidarietà 2014 dovuta secondo le prescrizioni di legge.

(4-02787)

MUNERATO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che: l'articolo 12 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha ulteriormente abbassato il limite all'uso del denaro contante, riducendolo da 2.500 a 999,99 euro, e lo stesso limite è stato fissato per i pagamenti, per l'erogazione di stipendi, compensi e pensioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

nonostante il decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012, abbia stabilito che, in deroga alle norme sulla limitazione all'uso del contante, sia possibile per gli operatori del settore del commercio al minuto e le agenzie di viaggio e turismo vendere beni e servizi a cittadini stranieri non residenti in Italia, entro il limite di 15.000 euro, gli adempimenti a carico del cedente del bene o del prestatore del servizio restano comunque onerosi ed è possibile usufruire di tale deroga soltanto quando l'acquirente sia una persona fisica, che non abbia cittadinanza italiana né quella di uno dei paesi dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo (Liechtenstein, Islanda, e Norvegia) e risieda al di fuori del territorio dello Stato;

tali misure, oltre ad aver generato un aumento degli oneri finanziari e delle commissioni sulle singole transazioni a carico dei cittadini e a favore del sistema finanziario, sta determinando da tempo gravi ripercussioni su più settori, come il turismo, laddove sono sempre di più i turisti italiani che preferiscono trascorrere i viaggi o i periodi di vacanza in altri Paesi dove possono pagare comodamente con denaro contante, piuttosto che restare in Italia e pagare con carta di credito o assegno bancario, ma, soprattutto, ne stanno risentendo i flussi turistici provenienti dall'estero, in particolare da quelle aree o quei Paesi per cui non è possibile avere la deroga (UE e Spazio economico europeo), che, come denunciano gli operatori del settore, hanno subito un gravoso calo dovuto alle nuove imposizioni sulla normativa in materia di tracciabilità;

ne risultano oltremodo svantaggiati gli operatori economici di ogni settore stanziati nelle zone transfrontaliere che vedono ridursi il volume degli affari, non soltanto perché i cittadini dei Paesi a noi limitrofi preferiscono acquistare nei loro Paesi o altrove, ma anche perché gli stessi cittadini italiani, che abitano nelle zone di confine, possono facilmente recarsi nei territori confinanti per svolgere qualsiasi tipo di attività economica, compresa l'apertura di esercizi commerciali o attività d'impresa;

in particolare, un comparto che stata subendo il carico di pesanti disagi è proprio quello della grande distribuzione nel settore ortofrutticolo veneto, laddove sono altrettanto numerosi gli operatori stranieri che erano abituati a pagare l'acquisto delle loro merci in denaro, in ragione del fatto che a seguito della contrattazione, in questo settore, è previsto il pagamento istantaneo di somme ingenti, mentre oggi, viceversa, tali operatori preferiscono vendere i loro prodotti nella rete di distribuzione di altri Paesi;

oltre alle conseguenze dirette sui livelli occupazionali, si profilano anche pesanti conseguenze future per il settore nel suo complesso, già duramente provato dalla crisi economica,

si chiede di sapere quali concrete misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per sostenere gli operatori veneti del settore ortofrutticolo e se non si reputi di assumere iniziative normative per modificare al rialzo la soglia di tracciabilità dei pagamenti, valutati i disagi che tale disposizione sta arrecando, anche per quel che riguarda le conseguenze sui livelli occupazionali delle imprese del settore.

(4-02788)

MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il decreto-legge n. 16 del 2014, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014, prevede, all'art. 9, le disposizioni in materia di contributo ordinario spettante agli enti locali;

la disposizione rende permanenti, a decorrere dal 2014, le riduzioni del contributo ordinario agli enti locali disposte, per gli anni 2010-2012, dall'articolo 2, comma 183, della legge finanziaria per il 2010 (legge n. 191 del 2009), definite nella misura di 7 milioni di euro per le Province e di 118 milioni di euro per i Comuni, ossia gli stessi importi della riduzione disposta dal comma 183 per l'anno 2012;

la riduzione del contributo ordinario disposta dal comma 183 è da porre in relazione alle disposizioni di cui ai commi successivi del medesimo articolo 2 della legge finanziaria per il 2010, che recano misure dirette a garantire risparmi di spesa per Comuni e Province, in parte derivanti dalla riduzione del numero degli amministratori locali, per assorbire la riduzione del contributo ordinario disposta in via predeterminata dal comma 183;

in particolare, il comma 183 ha disposto una riduzione dei trasferimenti erariali spettanti a Comuni e Province, iscritti sul Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, per complessivi 13 milioni di euro per il 2010, 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012, la cui riduzione riguarda: le Province, per un milione di euro per il 2010, 5 milioni per il 2011 e 7 milioni per il 2012, i Comuni per 12 milioni di euro per il 2010, 86 milioni per il 2011 e 118 milioni per il 2012;

come accennato i commi da 183 a 188 recano una riduzione del contributo ordinario agli enti locali e, in relazione ad essa, una serie di misure per farvi fronte, tra cui una diminuzione dei componenti degli organi rappresentativi ed esecutivi;

il comma 184 prevede la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri comunali e dei consiglieri provinciali (con arrotondamento dell'entità della riduzione all'unità superiore) senza computare il sindaco e il presidente della Provincia. Successivamente, il decreto-legge n. 138 del 2011 (art. 16, comma 17), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, ha ulteriormente ridotto il numero dei consiglieri nei comuni fino a 10.000 abitanti, a decorrere dal primo rinnovo di ciascun Consiglio comunale;

il comma 185 prevede che il numero massimo degli assessori comunali e provinciali è determinato in misura pari, rispettivamente per ciascun Comune e per ciascuna Provincia, ad un quarto del numero dei consiglieri comunali e provinciali (con arrotondamento all'unità superiore);

quindi l'art. 9 del decreto-legge n. 16 del 2014 rende a regime, affianco alle disposizioni del comma 184 e seguenti, dell'art. 2 della legge finanziaria per il 2010 già ricomprese, anche la riduzione del contributo ordinario che riguardava solo il triennio 2010-2012, rendendo permanente la riduzione del contributo ordinario;

ferma restando l'entità complessiva della riduzione del contributo ordinario, il comma 183, come modificato dal decreto-legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 42 del 2010, provvede a modulare le modalità di individuazione della riduzione spettante a ciascun ente, introducendo una differenziazione a seconda dell'anno di applicazione;

si prevede, in primo luogo, che il Ministro in indirizzo con proprio decreto provveda, per il 2010, alla corrispondente riduzione, in proporzione alla popolazione residente, del contributo ordinario spettante a tutti gli enti locali, mentre per il 2011 la riduzione è disposta esclusivamente per gli enti per i quali hanno luogo il rinnovo dei Consigli in quell'anno e, infine, per il 2012 la riduzione si applica agli enti locali rinnovati in quell'anno e nell'anno precedente;

il citato decreto-legge n. 2 del 2010, art. 1, comma 2, ha precisato la decorrenza delle riduzioni degli organi disposte dai commi 184, 185 e 186, che si applicano per quanto riguarda i Consigli a decorrere dal 2011 agli enti locali per i quali in quell'anno ha avuto luogo il rinnovo del Consiglio e per quanto riguarda le Giunte, a decorrere dal 2010, sempre per gli enti per i quali in quell'anno ha avuto luogo il rinnovo;

come accennato, il comma 183 rinvia alla legge dello Stato la determinazione dell'ammontare della riduzione del contributo ordinario per i successivi anni 2013, 2014 e 2015: per ciascuno di tali anni, si

prevede che la riduzione del contributo è applicata, in proporzione alla popolazione residente, a tutti gli enti per i quali il rinnovo del Consiglio ha luogo nel medesimo anno e a quelli per i quali ha avuto luogo negli anni precedenti a decorrere dal 2011;

seppur si osserva in proposito che dal momento che la riduzione degli organi degli enti locali decorre dalle elezioni 2010 (per la riduzione delle Giunte) e dalle elezioni 2011 (per i Consigli), la riduzione dei contributi, derivante anche dalla diminuzione delle indennità conseguente al minor numero di consiglieri ed assessori, sarebbe più gravoso per gli enti locali rinnovati prima del 2010-2011 per i quali non ha trovato applicazione la riduzione dei propri organi, le disposizioni citate, sia il rinvio alla legge, sia l'applicazione graduale, vengono abrogate dall'articolo 9 e, pertanto, la riduzione dovrebbe applicarsi in modo indiscriminato a tutti gli enti locali, anche a quelli per i quali sono stati rinnovati gli organi prima del 2011;

contrariamente alle disposizioni di legge citate, sul sito del Ministero degli Interni, nella sezione finanze, risultano delle differenziazioni di accrediti e addebiti riguardo alla variazione per il criterio di riparto dei costi della politica di cui art. 9 del decreto-legge n. 16 del 2014, dove, a titolo di esempio, nella provincia veronese, i Comuni di Caldiero, Poviglio veronese e Zevio ricevono, rispettivamente, importi pari a 21.421,21, 20.131,20 e 41.001,51 euro, mentre ai Comuni di Zimella e Arcole vengono addebitati, rispettivamente, importi pari a 10.021,50 e 12.898,62 euro,

si chiede di sapere:

per quale motivo alcuni Comuni non siano soggetti al contributo dovuto all'amministrazione centrale proveniente dalla riduzione dei costi della politica di cui all'art. 9 del decreto-legge n. 16 del 2014, mentre altri si vedono addebitare la propria somma di contributo;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, in base alle proprie competenze, al fine di riequilibrare la situazione di sperequazione ingiustificata che si è venuta a creare tra gli enti locali riguardo a tale voce sottratta dal totale delle risorse di riferimento.

(4-02789)

[TOCCI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(4-02790)

(Già 3-01203)

[TOMASELLI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-02791)

(Già 3-00541)

[STEEFANO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute -*

(4-02792)

(Già 3-00526)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-02793)

(Già 3-00512)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01032, della senatrice Fattori ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

1.5.2.6. Seduta n. 326 (ant.) dell'08/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

326a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014 (Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA,
del presidente GRASSO
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 328 del 9 ottobre 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 1° ottobre. Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, occorre approvare il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 1° ottobre.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 1° ottobre è approvato.

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[GAETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(24) ZELLER E BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile

(103) GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro

(165) BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

(180) GHEDINI Rita ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare

(183) GHEDINI Rita ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

(199) ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro

(203) DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e

della prestatrice d'opera

[\(219\)](#) *COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

[\(263\)](#) *SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

[\(349\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *ROSSI Mariarosaria ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, innanzitutto buongiorno a lei e a tutte le colleghe e i colleghi.

Ci apprestiamo ad iniziare la mattinata con la liturgia di una discussione generale fatta sul nulla, come d'altronde è stato già detto. Aggiungo che provo un certo disagio nel rapportarmi con questo Governo, o almeno provo lo stesso fastidio con cui il Governo si trova regolarmente a rapportarsi con il Parlamento, i sindacati, con Confindustria, con la Polizia, con le organizzazioni, in sostanza con tutti.

Certo, siamo di fronte ad anomalie ormai permesse in maniera assolutamente abnorme. (*Brusio*). Non penso che il mio intervento sia ritenuto particolarmente importante.

PRESIDENTE. Lei prosegua. È bravissimo nel catturare l'attenzione. (*Applausi della senatrice Bignami*).

VOLPI (LN-Aut). Non si preoccupi, Presidente. Siamo in apertura di seduta e i colleghi solitamente chiacchierano.

PRESIDENTE. Già ci sono i primi applausi.

Prosegua, senatore Volpi.

VOLPI (LN-Aut). Grazie Presidente.

È anche un disagio per il modo in cui si sta procedendo. Il collega Divina ieri ha sollevato delle eccezioni sul metodo: credo sia una delle poche volte in cui si interviene con la fiducia su una delega nella quale proprio il Parlamento dovrebbe indicare i criteri direttivi mettendo dei paletti molto chiari. Questa volta, invece, delegato e delegante sono la stessa cosa ovvero questo fantastico Governo del non fare o meglio del «facciamo tutto noi, ci arrangiamo». Un atteggiamento direi un po' onanistico nell'interpretazione di ciò che si dovrebbe fare.

Il problema è che questo viene permesso, come è permesso ormai da due anni e mezzo-tre a tutti i Governi che si sono succeduti nell'era «Napolitano re»; un'era in cui inevitabilmente viene firmata qualsiasi forma di decretazione non d'urgenza, come se si trattasse di decreti normali, mentre invece si parla di specialità, particolarità, o decreti *omnibus*. Ma questo ci sta.

Vede, signor Presidente carissimo, penso che l'interpretazione che stiamo dando del lavoro stia creando una nuova categoria di lavoratori: i parlamentari subordinati ovvero quei parlamentari subordinati ai ricatti politici, alle costrizioni, al non poter intervenire in Aula su un tema così importante come il lavoro, così come sono subordinati tutti quelli che avrebbero dovuto scatenarsi - e almeno lo hanno fatto sino a ieri scatenandosi in ire funeste in ogni piazza - di fronte a violazioni che stanno diventando palesi e a situazioni che non hanno alcuna intenzione di essere produttive in termini di lavoro.

Signor Presidente, sono abbastanza scioccato. Io e lei non siamo più tanto giovani, abbiamo visto altre epoche, diciamo che siamo diversamente giovani, mettiamola così, per cui le dico: ci ricordiamo tutti cosa voleva dire toccare il mondo del lavoro rispetto ai rapporti industriali, rispetto al rapporto con le organizzazioni sindacali? Ma ormai, cosa vuole? Vediamo sindacati che si accontentano di un'ora di rapporto con il Governo, si accontentano di non poter dire nulla e l'unica soluzione che propongono è dire: «Ma sì, vedremo, magari faremo uno sciopero, qualcosa fra un mese», mentre oggi si sta parlando di questo tema o meglio non se ne sta parlando nel dettaglio. Il discorso della delega, infatti, diventa evidente in questo caso. I nostri interventi non possono che essere di carattere generale, non possono che riportare sensazioni, il sentire comune ma non possono certo intervenire su un articolato che verrà autoemendato fra poco dal Governo in tutti i suoi criteri per essere sottoposto al voto di fiducia.

Questo è un altro dei parametri a cui noi non ci adeguiamo. È il parametro della pubblicità farlocca che

questo Governo sta portando avanti, caro Presidente, cari colleghi. Questo, infatti, è un Governo che non è riuscito a fare alcun provvedimento senza aver messo la fiducia. Ma su questi termini le considerazioni politiche non possono esserci? Io credo di sì. (*Il ministro Poletti si allontana dai banchi del Governo*). Mi spiace che il ministro Poletti, fundamentalmente in conflitto di interessi, se ne vada. Comunque ne parlerò più avanti.

Questo è un Governo che non riesce ad andare oltre la fiducia, perché non riesce ad avere i numeri, non ha la garanzia della maggioranza. E ci stupiamo che ci siano dei mal di pancia? Questa è diventata in parte una questione privata del Partito Democratico e lo è diventata nel momento in cui... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Non si preoccupi, signor Presidente, tanto le dichiarazioni dei parlamentari restano agli atti.

PRESIDENTE. È bene però che i colleghi che sono in Aula le consentano di proseguire nel suo intervento.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo partecipato a comizi per cui quattro amici senatori non mi possono certo infastidire (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Dicevo, è diventato farlocco parlare dell'articolo 18 perché si tratta chiaramente di alzare la palla per creare un caso politico, aprire un contenzioso interno al Partito Democratico, fare una conta all'interno dello stesso, umiliare un'altra volta alcuni parlamentari del Partito Democratico sapendo che l'articolo 18 è una piccola virgola all'interno di un complesso universo che è quello del mondo del lavoro. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

Io direi che dovremmo preoccuparci di altro. Direi che dovremmo preoccuparci di un'impostazione inevitabilmente asservita ad alcuni poteri forti e che dedica il suo futuro, o meglio il futuro dei giovani, alla precarizzazione, o meglio a essere utili ad alcune situazioni economiche diverse ma comunque cointeressate per fare, ad esempio, del *dumping* salariale: nel momento in cui si fa precarizzazione si crea *dumping* salariale. La scorsa settimana, signor Presidente, ho presentato un'interrogazione al ministro Poletti per capire come ci si pone, per esempio, rispetto all'utilizzo dei lavoratori socialmente utili nel mondo cooperativistico. Come lei sa, sui giornali si legge che quel mondo è fundamentalmente un duopolio, un cartello; questa realtà è finita su tutti i giornali. Quando ci si prende l'onere di appalti pubblici, forse sarebbe il caso di non fare *dumping* salariale utilizzando lavoratori socialmente utili sottopagandoli, non facendoli raggiungere nemmeno le 40 ore settimanali; tanto così va bene, tanto il sistema cooperativistico, facendo cartello, si prende praticamente tutta la forma dei grossi appalti che, in particolare nel settore pubblico, sono di servizi.

Se queste cose non preoccupano i colleghi del Parlamento, direi che tale questione privata all'interno di alcuni poteri forti e del Partito Democratico dovrebbe preoccupare almeno i partiti di opposizione, che penso - e ne ho avuto l'impressione - stiano approfondendo il loro impegno per cercare almeno di evidenziare che stiamo facendo - se mi consente una volta tanto, signor Presidente, di utilizzare questa parola - una porcata. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX*). Lo è dal punto di vista formale e del contenuto, quindi dirci le cose in faccia non sarebbe male.

Devo anche essere solidale con qualche stimatissimo collega, perché mi ricordo che durante la discussione sulla riforma costituzionale feci una battuta al collega Ichino, il quale sosteneva che stavamo parlando troppo della Costituzione, e dissi: caro collega, forse dovrei chiederle anche io di ridurre i tempi nella discussione sul lavoro. Sono solidale col collega Ichino perché evidentemente io mi aspettavo, non essendo del mestiere, di non capire tutto quello che avremmo detto in quest'Aula, magari di discutere di emendamenti in un certo modo. Non si può, collega Ichino, perché il Governo oggi mette la fiducia e quindi tutti i colleghi che si sentivano protagonisti - lo dico in senso positivo - di una discussione specifica sul lavoro resteranno, come molti di noi, mortificati perché non avranno modo di dare il loro contributo, se non quello di passare sotto il banco della Presidenza a dire sì o no a una fiducia imposta dal Governo per i mal di pancia del Partito Democratico. Quindi va bene così.

Vorrei anche dire che mi preoccupa quello che leggo, cioè che dobbiamo portare un pezzo di carta sul tavolo dell'Europa. Sa che impressione ho, signor Presidente? Che questo Governo, anzi il presidente del Consiglio Renzi verso l'Europa abbia un atteggiamento un po' voyeuristico: Renzi l'Europa la

guarda dal buco della serratura, ma non ha mai il coraggio di aprire la porta e fare quello che dovrebbe fare. Ha atteggiamenti del tipo: oh, che bravi, hai visto? Siamo d'accordo con la Francia, ma noi stiamo in linea. Oh, hai visto? Siamo d'accordo con quel cambiamento, ma noi stiamo in linea. Non è mica tanto bello, anche perché è l'Italia e non il Parlamento a fare la figuraccia per l'impotenza politica che sta dimostrando questo Governo asservito ai veri poteri forti.

Noi rappresentiamo dei territori a modo nostro, in maniera qualche volta ruspante, ma quando qualcuno non ha mai avuto un rapporto vero con il vero mondo del lavoro non può venire a dettarci le regole del lavoro. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX*). Così come non lo può fare un Governo che è in conflitto di interessi: lo è per storia il ministro Poletti, lo è il Ministro delle attività produttive, che è uno dei primi delocalizzatori che abbiamo in Italia e dovrebbe spiegarmi come si fa industria nel nostro Paese. (*Applausi della senatrice Bignami*).

E questi ci vengono a dire che nemmeno hanno il coraggio - ma è ovvio: la paura fa 48! - di discutere in Parlamento e si mette la fiducia. Capisco.

A Natale il presidente Zanda ci ha regalato un bel libro, mi pare si intitolasse «La civiltà delle macchine», che ho letto con piacere e che, secondo me, reca tutta una sintesi della nostra storia politica, industriale e di sviluppo. È vero, quindi, che non c'è più la cultura del carrozzone, o meglio sta scemando la cultura del tornio; è vero che ormai non c'è più l'idea del capannone, ma il problema è che tutto questo non c'è più nella testa del Governo. Infatti, se si va sui territori, di gente che vorrebbe lavorare al tornio, guidare un carrozzone o stare alle colate delle fonderie ce n'è ancora. Il problema è che non stiamo facendo niente per questa gente. La nostra gente è per strada ad aspettare chissà quale miracolo che venga da Marchionne o da Google, ma purtroppo la nostra gente, la mia gente, i bresciani, i veneti e probabilmente anche i lavoratori di altre parti d'Italia difficilmente verranno assunti a lavorare con le nuove tecnologie dello sviluppo tecnologico legate alla Silicon Valley! Da me c'è la «colata valley», quella delle grandi industrie che hanno fatto la storia d'Italia! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). E non c'è bisogno di andare in gita in America per capire quali sono gli sviluppi.

Mi domando allora: come può un Governo che propone un cambiamento delle regole in materia di lavoro da approvare in tre settimane e con la fiducia immaginarsi di farlo senza avere parallelamente una seria politica industriale? Non c'è sviluppo, non c'è lavoro, però regoliamo il lavoro.

Oh, mamma mia, mi viene in mente Gino Giugni e quanto tempo impiegò, insieme ad altri, per redigere lo Statuto dei lavoratori! E questo Governo arrogante mi dice che devo votare una fiducia su una delega sul lavoro! Ma dov'è l'orgoglio delle associazioni di categoria, dei sindacati e - scusatemi - degli ex comunisti che sono seduti in quest'Aula? (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX*). Loro che facevano le battaglie in piazza, loro che, se avessero approvato una cosa del genere quarant'anni fa, sarebbero stati fuori dal Parlamento ad urlare? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Siete diventati dei vigliacchi, per un posto di potere lo siete diventati! Scusate colleghi, non volevo offendervi.

Credo, signor Presidente, che siamo in un brutto momento della Repubblica. Credo che da qualche anno stiamo assistendo a tentativi che non sono volti a risollevare l'Italia: sono tentativi ormai palesi di venderla l'Italia, di venderla a mercati superiori, ad interessi superiori, a persone che non hanno un rapporto reale con il vicino di casa. Certo, se il vicino di casa abita sul lago di Lugano, sul lago di Locarno o a Berna, forse non ha lo stesso interesse del mio vicino di casa. D'altra parte, neanche abbiamo gli amici che fanno impresa pagando i dipendenti 3 euro l'ora e poi vanno in televisione a spiegarci come si fa economia! (*Applausi dei senatori Candiani e Scibona*).

Vede, signor Presidente, nella mia storia personale ho fatto molti lavori, non sono nato in politica. Ho scaricato i *camion*, ho fatto il casellante ed ho ancora gli amici che fanno quei mestieri. Probabilmente qualcuno, tanto nuovo da essere ormai in politica da almeno vent'anni, questi lavori non li ha mai fatti. C'è un *Leitmotiv* nella storia di Renzi ed è quella famosa espressione: Renzi ha detto a molte persone «stai sereno». Voglio dirlo ai colleghi del PD: state sereni e andate avanti così! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Bignami, Casaletto, Castaldi e Scibona*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, imparo dal senatore Volpi ed anticipo: scusate colleghi, non vi volevo offendere.

Cari colleghi, onorevoli senatori, oggi l'*incipit* mi pesa parecchio. Oggi mi vergogno di essere seduta su questo scranno, perché è indegno che chi è seduto qui debba sottostare alle disposizioni di qualcuno che non si è neanche guadagnato, in alcun modo, uno scranno simile nelle Aule del Parlamento e particolarmente in questa occasione. E non solo non si è guadagnato lo scranno secondo le nostre classiche regole democratiche rappresentative (nel nostro caso già anticostituzionali esse stesse, a dire il vero), ma irride la loro stessa consistenza, come se fossimo in una Repubblica presidenziale. Certo, siamo in una Repubblica «prenzidenziale». (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Un Presidente del Consiglio scelto da un'assemblea non istituzionale, che non rappresenta nemmeno coloro che del suo partito siedono qui in Parlamento, perché votato *ex post*.

Osservo con sgomento che l'articolo 67 della Costituzione, quello del rifiuto del vincolo di mandato, di cui ci si riempie la bocca in certe occasioni, viene quotidianamente vanificato e oltraggiato da ciò che dall'esterno - ripeto: dall'esterno - viene propugnato a voi senatori. Bobbio diceva (dite a Renzi che non è il calciatore, è Norberto): «Mai norma costituzionale è stata più violata del divieto di mandato imperativo». L'articolo 67 viene due volte oltraggiato: la prima, al di fuori di queste stanze, da un'assemblea extraparlamentare che impone a voi l'obbedienza a un *leader* autocratico; la seconda, dentro questa sala, con la vostra disciplina di partito, cari senatori di maggioranza, con molti di voi che, in cuor loro, non condividono pressoché nulla di tutto ciò che il *boy scout* rottamatore chiede.

Un capo del Governo che continua a fare il sindaco, anzi, continua a fare il *boy scout*, confondendo lo scoutismo con la democrazia.

Lui, ex sindaco di una città ed ex di una grande organizzazione, che hanno come emblema il giglio: lo stesso giglio, che è anche un monito, se pensiamo alla tragedia dell'isola omonima.

Un capo *scout* non eletto in Parlamento, che qui vuole imporre le sue decisioni senza compromessi, senza il rispetto democratico delle minoranze, esterne e interne al suo partito, e senza la cultura del valore del dissenso. Questa non è democrazia.

Oggi, con la vostra complicità e sudditanza, esercita il proprio potere attaccando quella garanzia che una parte di lavoratori possiede grazie all'articolo 18. Sono pochi i lavoratori rimasti che ancora beneficiano di questa tutela. Parliamo di tutela, ma, a ben vedere, parliamo di ovvietà. Spesso sono proprio questi lavoratori tutelati che danno solidità e garanzia alle proprie famiglie, sopperendo alla precarietà dei propri figli; precarietà utilizzata vigliaccamente come colpa e facendo rivoltare nella tomba i nostri Padri costituenti come iniquità costituzionale.

Parliamo di che cosa? Del licenziamento ingiusto? Tutelare una parte dei lavoratori da questo tipo di licenziamento è forse anticostituzionale? Beh, se questa tutela ce l'hanno pochi, allora non diamola a nessuno: complimenti per la logica! Allora eliminiamo il benessere, perché non tutti stanno bene; togliamo la salute, perché non tutti sono sani; castriamo tutti, perché forse qui qualcuno è castrato.

Vuole evidenziare discrepanze? Allora che dire del pubblico impiego? Perché i lavoratori di questo settore non hanno neppure giusta causa? Catania: vendeva esami agli studenti di medicina per 250 euro; adesso continua a lavorare negli uffici dell'università. E dov'è il licenziamento con disonore? Gennaro, ladro in divisa: sorpreso a rubare viene reintegrato nell'Arma. Si tratta di una sanzione viziata da disvalore, come affermano i giudici?

E gli insegnanti? Ne assumiamo 150.000 senza valutarne il merito: ah, assunzione senza giusto merito, peggio ancora! Se uno stagista è assente un giorno non lo si retribuisca per tutto il periodo, affermava il mio collega Maurizio Romani: e che dire di alcune scuole che pagano sette volte lo stesso posto di lavoro? Sette volte! Prima nomina: malattia; chiamo un'altra: maternità; chiamo un altro: malattia; e così via. Sette volte pago lo stesso posto. Questo non è un problema? È equo, questo?

Equipara pubblico e privato e abbi il coraggio di dare l'articolo 18 a tutti. Che stai facendo? Metti un precario di arte sullo sviluppo del pensiero e sul potenziamento cognitivo di un ritardo mentale? Ma

dove vuoi arrivare? Che scuola stai facendo? Ogni *leader*, comunque, è mortale e dovrebbe pensare alla successione. Che classe dirigente vuoi formare? Queste non sono discriminazioni? Il primo anticostituzionale è lei, mio caro Renzi, se vogliamo usare un eufemismo.

Un lavoratore senza diritti non è un lavoratore: è uno schiavo. Il lavoro non è una proprietà dell'imprenditore, il lavoro è di tutti, il lavoro è un bene comune, è come l'aria. Senza il lavoro muore il lavoratore e muore l'imprenditore. E nessun imprenditore che si è tolto la vita per causa del lavoro pare abbia lasciato scritto di averlo fatto per l'articolo 18; anzi, tutt'altro: molti lo hanno fatto per il dolore di non poter più dare lavoro, fino alla disperazione, dopo essersi dissanguati per la propria azienda e per i propri dipendenti.

Una legge delega? Ma con che diritto? Io personalmente non le delegherei nemmeno la custodia della mia bicicletta. Non è per l'articolo 18 che la gente si suicida. Non è con la sua modifica che risolveremo la crisi. Non è l'articolo 18 che impedisce la crescita. Senza l'articolo 18 potreste fare quello che volete: aumentare le ore, diminuire gli stipendi. Senza l'articolo 18 viene meno pure la lettera di licenziamento in bianco.

Vuoi forse «microchipparci» tutti dando ragione a un onorevole 5 stelle?

Sei un genio nella tua incapacità di affrontare i problemi direttamente e li vuoi risolvere indirettamente sviando e confondendo il popolo bue, il tuo popolo bue.

Basta con le solite barzellette: non c'è più niente da ridere. Sono le tasse, è il cuneo fiscale, sono i mancati sgravi, è la mancanza di iniezione di capitale, è il sistema bancocentrico nazionale, europeo e mondiale che finanziariamente rende agonizzante l'economia dei paesi più deboli.

È la politica sbagliata della *troika*, è la politica degli «austerici» che strangola l'Europa e l'Italia, non è l'articolo 18. I dati ISTAT sono allarmanti: il PIL è in contrazione anche per il 2014, dello 0,3 per cento. I dati sulla disoccupazione giovanile sono sconcertanti: il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 44,2 per cento, con 88.000 occupati in meno in un solo anno. Questo incide negativamente anche sulla percezione, già scoraggiante, che i giovani hanno dello Stato, perché lo Stato non è in grado di assicurare loro il lavoro.

A tal proposito vorrei citare uno studio sociologico di Achille Ardigò e Costantino Cipolla, «La Costituzione e i giovani. Un'eredità da riscoprire», per cogliere il grado di coinvolgimento personale dei giovani sul merito di alcuni principi fondamentali della vita nazionale, sui valori e diritti garantiti dalla Repubblica. Qual è dunque per loro, per questi giovani interrogati, il principio garantito dalla Costituzione con più valore? Non è l'uguaglianza, non è la giustizia, non sono neanche le pari opportunità, neppure la democrazia: l'88,5 per cento dei giovani intervistati ritiene che il principio garantito dalla Costituzione con più valore sia il lavoro. Allora mi domando: perché pretendere che i giovani sentano lo Stato e le istituzioni, se non gli forniamo l'aria?

Caro rottamatore, lei sta lasciando che l'Italia diventi una colonia dei Paesi forti, invece di essere lei stessa una forza trainante. Lei sta rottamando l'Italia. Ci sta riportando al 1800 e alla lotta di classe.

Con che coraggio attacca i sindacati accusandoli di omertà? Ma lei dov'era in questi ultimi venti anni? Raccoglieva forse pomodori per 25 euro al giorno? Telefonava ossessivamente in un *call center*? Si dedicava al precariato forzato? Faceva il co.co.co, il co.co.pro o il quaquaraqua, come oggi? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni*). Dimenticavo: ma lei quando ha mai lavorato?

Senza poi parlare dei dipendenti pubblici: e loro chi sono, supereroi? Il professore universitario, condannato in via definitiva a cinque anni e tre mesi per concussione e violenza sessuale, e riammesso all'ateneo di Bologna a seguito di una sentenza del TAR? Dov'è qui la giusta causa? Gli otto dipendenti di un'officina di riparazioni genovese licenziati perché uno timbrava il cartellino per gli altri sette e poi reintegrati da Trenitalia? Dov'è la giusta causa in questo caso? La dipendente assenteista della ASL di Trani, filmata da «Striscia la notizia», licenziata nei primi mesi del 2013, e poi reintegrata nel posto di lavoro, con il pagamento risarcitorio di tutte le mensilità arretrate? Queste non sono discriminazioni? Basta vedere solo quello che si vuole. Le persone che sbagliano e ledono lo Stato devono andare a casa anche loro. A casa! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe*).

Dietro questa trappola per i lavoratori, rappresentata dalla mitigazione dell'articolo 18, se ne nascondono altre, dalla distruzione del TFR, che toglierà copertura alle aziende (impoveriamo sempre più queste aziende ed è sempre peggio per quelle piccole), al demansionamento, cui sono molto interessati alcuni settori dominanti, ad esempio (casualmente) le banche.

E chissà quanto altro cova in pentola, nella tua pentola, visto il solito metodo della delega al Governo, che uccide il lavoro ed il dibattito parlamentare.

Come se tutto ciò non bastasse, il Governo ricorre ancora una volta allo strumento pessimo della fiducia che avvilisce il lavoro parlamentare, negandoci la possibilità di discutere e votare gli emendamenti ad un testo che toglie tutele ai lavoratori e non prevede investimenti e risorse per creare nuovi posti di lavoro. Un testo che a mio avviso è una scatola vuota. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Avremmo voluto introdurre numerose misure, come la possibilità di elevare i limiti di reddito attualmente previsti per le attività lavorative discontinue e occasionali, nelle attività di servizio di natura socioassistenziale e di cura, rese a favore delle famiglie, e le lezioni private impartite agli studenti al di fuori dell'orario scolastico.

Avremmo voluto anche introdurre la possibilità di ricompensare la prostituzione - visto che è stata calcolata nel PIL - tra le attività discontinue e occasionali che possono essere retribuite attraverso i buoni lavoro, così da combattere l'evasione fiscale (non ho mai sentito parlare di evasione fiscale da parte del Governo) e sferrare un duro colpo alla criminalità. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Mussini*). Si stima un giro d'affari innescato dalla prostituzione pari a 3,5 miliardi di euro, mentre l'industria delle ripetizioni varrebbe 850 milioni di euro l'anno.

Avremmo voluto garantire un adeguato riconoscimento professionale e sostegno da parte dello Stato ai *caregiver* familiari: questo era il contenuto di un ordine del giorno che ho presentato, di cui è stata fatta carta straccia, così come di tutte le nostre ore di lavoro e dei nostri studi; tanto prendiamo i soldi e dovremmo essere contenti. I *caregiver* familiari, volontariamente e gratuitamente, si prendono cura di una persona cara consenziente in condizioni di non autosufficienza, a causa dell'età, di una malattia, di una disabilità. Questo loro atto di amore, comporta grandi sacrifici e nel 66 per cento dei casi li costringe ad abbandonare il proprio lavoro. I *caregiver* in Italia sono 9 milioni; senza il loro prezioso lavoro il costo economico delle tante persone che hanno bisogno di assistenza continua sarebbe insostenibile per lo Stato. Lo Stato non può non tenerne conto; è tenuto a riconoscerli e a tutelarli, come avviene negli altri Stati europei: in Spagna come in Gran Bretagna è previsto un riconoscimento economico per queste figure, mentre in Germania possiedono *benefit* e maturano contributi previdenziali. Non possiamo accettare che solo in Italia i *caregiver* familiari siano privati degli strumenti di tutela previdenziale, sanitaria e assicurativa che dovrebbero spettare loro di diritto.

Tante, troppe sono le lacune di questa delega lavoro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Oggi abbiamo un rottamatore che fa saltare poltrone, ma non quelle giuste, e non mantiene le promesse. Abbiamo un rottamatore che con i *gadget* e gli *slogan* da campagna elettorale ci sa fare, come con i continui rinvii temporali delle sue scadenze, buggerando, se non tutti, molti. Lui dice di non aver da imparare nulla da nessuno. Ebbene, chi non ha nulla da imparare, non ha nemmeno nulla da insegnare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Romani Maurizio*). Comunque sia, io personalmente gli consiglieri qualche lezione di inglese!

Come risolve i problemi? Li nega. Stiamo andando nella direzione sbagliata. Non vogliamo parlare di pane, vogliamo parlare di dignità, lavoro dignitoso, non lavoro *tout court* e basta. Dobbiamo mettere le persone nelle condizioni di pagare le tasse. Dobbiamo agire presto, dobbiamo agire subito, prima che la necessità si faccia legge. Lo Stato deve riprendere la propria dignità.

Come si può parlare di lavoro se per anni abbiamo concesso la presenza sul mercato di concorrenza sleale? Come possiamo parlare di lavoro di fronte alla delocalizzazione crescente? Non è possibile. Che cosa stiamo facendo al riguardo? Ci vuole coraggio, ci vogliono le scelte coraggiose. Ridiamo fiducia agli italiani. Dimezziamo il cuneo fiscale, paghiamo i debiti alle imprese. Non saremo in grado di risolvere i problemi se *in primis* non pensiamo che il problema possa essere risolto.

So, in verità, che Renzi conosce Bobbio. Ha anche scritto un commento di quattro pagine e mezzo per il ventennale di «Destra e sinistra», dove afferma di rimanere un convinto bipolarista: ma con quale coraggio? E se, come dice nel commento, i blocchi sociali non esistono più, lei li stai facendo rinascere, caro Renzi, mentre Bobbio, che li voleva scardinare, si rivolta nella tomba. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Di sinistra c'è solo la sua politica, caro Renzi, non perché sia una politica di sinistra, ma perché è una politica sinistra. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Mussini, Taverna e Barozzino*). Questa oggi è la mia vergogna e la mia amarezza. L'amarezza di un'Italia in perenne mano a *leader* non legittimati, non democratici: o politicamente, o legalmente, o quantitativamente, ma sempre non legittimati. Un'Italia in mano a poteri oligarchici, che agiscono in sfregio all'articolo 1 della nostra Costituzione, calpestano l'articolo 3 e si dimenticano dell'articolo 4, via via curando i propri interessi di poltrona e di partito.

Cari colleghi, voi non state contribuendo al governo dell'Italia; voi state subendo un'imposizione da una persona non legittimata da alcun suffragio universale.

Ma che tutto ciò venga dalla sinistra è un oltraggio a voi che vi dite uomini e donne di sinistra, o meglio di centrosinistra.

Questo Parlamento doveva avere vita breve, per ovvi motivi, invece sta diventando un'agonia della dignità politica e un accanimento terapeutico di un'alleanza inaccettabile.

A voi, cari colleghi, di sinistra resta solo la mano, per turarsi il naso e nascondere gli occhi, quando, con la bocca, darete la fiducia passando lì sotto. Vi chiedo allora di mettervi una mano sul cuore e sulla coscienza per capire quanto sia iniquo ciò che state facendo, sia per le modalità che per i contenuti. Abbiate il coraggio: non demolite l'ultimo segno di libertà e di democrazia. Il vincolo di mandato, se pensate di averlo, lo avete con i vostri elettori e con i cittadini, non con il Presidente del Consiglio, segretario di un partito. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Barozzino*). Rottamatelo e torniamo alle urne! Ridiamo dignità all'Italia, ridiamo dignità agli italiani, ridiamo dignità a tutti i disoccupati che meritano un nuovo *leader*, che meritano una speranza e hanno diritto ad un lavoro. (*Applausi dai Gruppi Misto-MovX, M5S e LN-Aut e del senatore Barozzino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepri. Ne ha facoltà.

[*LEPRI \(PD\)](#). Signor Presidente, signori colleghi, non è un'esagerazione: oggi ci accingiamo a votare una riforma che non esito a definire storica. Non è propaganda, è la verità. Ci saranno voluti - tra qualche anno, quando saranno stati finalmente implementati ed attuati i decreti - quasi cinquant'anni per veder evolvere davvero una concezione dei rapporti tra capitale e lavoro e una concezione della vita lavorativa ormai indiscutibilmente ancorata al passato.

Negli anni '70 quelle riforme furono necessarie contro la rappresaglia antisindacale e un'organizzazione fordista a forte rischio di soprusi. Ma quell'estensione dell'articolo 18 anche ai licenziamenti economici e la radicalizzazione di alcuni tratti antagonistici tra capitale e lavoro (mai risolti) hanno contribuito, insieme a tanti altri fattori, al lento declino dell'economia italiana. A questo disegno hanno contribuito certamente una politica debole o addirittura succube, una classe imprenditoriale, almeno per quanto riguarda la rappresentanza degli imprenditori, poco aperta ad una visione comunitaria e partecipativa e i sindacati, dove è prevalsa una visione contrattualistica, se non conflittuale, e poco aperta a tutelare un orizzonte di lungo periodo per i lavoratori. È prevalsa, insomma, quell'idea dell'inamovibilità del posto dove si è scambiata bassa produttività, bassa partecipazione e bassi salari.

Non esito a definire questo un patto scellerato, che, sommato agli altri *spread* competitivi, ha progressivamente ritirato la fiducia degli investitori. Così questa idea di un lavoro di proprietà si è affermata al punto che, anche di fronte a crisi aziendali indiscutibilmente irrisolvibili e senza sbocco, si è sovente insistito con ammortizzatori assurdi, utili solo per tutelare un reddito che non c'era, oppure si è insistito con una mobilità lunga, lunghissima, che ha anticipato una pensione che era ancora troppo lontana; e si è evitato in ogni modo di utilizzare queste persone, che avevano pur sempre un beneficio pubblico, in attività di pubblica utilità, perché queste avrebbero in qualche modo prefigurato la perdita

del lavoro.

Ora si cambia l'idea della tutela. Non vengono meno le tutele: questo è importante ricordarlo a chi fa troppa propaganda in questi giorni. Cambia il modo in cui la tutela si assicura, anche per i lavoratori a tempo indeterminato. Il lavoratore a tempo indeterminato continua - ed è sacrosanto - ad essere tutelato verso il licenziamento discriminatorio o per cause disciplinari palesemente insussistenti. Ma, per le cause economiche, sarà previsto un significativo indennizzo; un assegno di disoccupazione, l'ASPI, che viene esteso a tutti e, soprattutto, dei servizi importanti, forti ed efficaci di formazione e di ricollocazione. L'idea insomma è molto semplice: decida l'imprenditore quando ci sono ragioni economiche e decida meno il giudice, si ridia certezza dei costi di separazione e tempi certi alla giustizia. Basti pensare che oggi in Italia abbiamo cause di lavoro che durano mediamente due anni, quando in Germania durano quattro mesi. In Italia abbiamo il 60 per cento di ricorso in appello, quando in Germania è il 5 per cento.

Ma c'è molto altro. Si è parlato quasi solo in questi giorni, purtroppo ingiustamente, delle riforme relative all'articolo 18. C'è molto, molto altro, di cui quest'Aula ha parlato molto poco e che fa finta di non considerare: ad esempio il codice semplificato, che sarà una grandissima rivoluzione. Non so - mi riferisco soprattutto a chi ha così duramente ed anche un po' ignobilmente polemizzato in queste ore - se qualcuno fra voi - molti colleghi l'avranno fatto sicuramente - ha letto la riforma Fornero, in modo particolare gli articoli relativi al licenziamento. È un esercizio davvero di alta scuola; chi tra noi è arrivato alla fine ha dovuto fare qualche riassunto, e forse non ci ha capito. Ma, se non ci capiamo neanche noi, possono capirci gli imprenditori stranieri che non conoscono l'italiano?

È evidente che dobbiamo semplificare la disciplina del lavoro che negli ultimi venti, trenta o quarant'anni si è stratificata. Queste procedure relative alla legislazione così stratificata sono troppo bizantine; hanno fatto la fortuna di avvocati, consulenti, burocrati dello Stato, ispettori, ma hanno frenato la libera iniziativa e insabbiato gli ingranaggi del mercato del lavoro.

Insieme alla semplificazione del linguaggio e delle procedure, vi saranno semplificazioni anche nelle forme contrattuali; saranno superati i contratti di collaborazione falsi; avremo certamente la necessità di ridurre le forme precarie di lavoro atipico (penso a *stage* e a tirocini), che oggi sono inopportunosamente utilizzati sfruttando i nostri giovani. Se il lavoro a tempo indeterminato costerà meno (come sarà contenuto nell'emendamento e poi sarà precisato in modo indiscutibile nella legge di stabilità), è verosimile pensare davvero che quelle forme atipiche subiranno un drastico ridimensionamento e che con questa formula il lavoro a tempo indeterminato diventerà progressivamente, come tutti ci auguriamo, il modo tradizionale e preferenziale con cui si assumeranno i lavoratori, giovani e meno giovani.

Vi è poi l'unificazione dell'ASPI per tutti; vi è la rivoluzione delle politiche attive del lavoro, finalmente con un'unica agenzia nazionale che non mortifica la programmazione regionale, ma consentirà davvero una progettualità che oggi è mancata, con un sistema di accreditamento che sarà misurato a risultati e permetterà alla pubblica amministrazione di esercitare un ruolo di governo più che di gestione. Vi sono nuove risorse per i contratti di solidarietà; vi è il fascicolo elettronico che consentirà in tutta Italia di conoscere l'offerta dei lavoratori; vi è l'interoperabilità e lo scambio di informazione; vi è l'attività ispettiva semplificata, e potrei continuare.

Sorge d'obbligo la domanda: perché queste riforme non sono state fatte prima? Io rispondo che vi è stata una somma di inerzia collusiva o conflittuale, che sono due facce dell'identica medaglia svalutata.

In conclusione, dunque, con la delega la sfida è per tutti: è per la politica, come ho già evidenziato, ma è anche per gli imprenditori che avranno molti meno alibi; è per i sindacati, che restano un baluardo insostituibile contro i soprusi e a difesa della tutela del lavoro e della sua dignità, ma che ora devono accettare nuove sfide a cominciare da una nuova logica di conciliazione tra le parti, la sfida della partecipazione e della democrazia economica; quella di organizzare i servizi per l'impiego. In altre Nazioni i sindacati e le organizzazioni *non profit* sono molto attive in questa attività, che loro possono opportunamente svolgere. La sfida è anche per la pubblica amministrazione, che deve rimettersi in gioco, deve diventare facilitatore, garante dell'accesso, accreditatore più che gestore diretto dei servizi

per l'impiego e, più in generale, dei servizi pubblici. La sfida è per i lavoratori, che devono accettare questa logica dell'*empowerment*, della capacità e della volontà di crescere, di progredire, di formarsi e di riqualificarsi. Dunque, sono previste più formazione, più promozione, ma anche più tutele - come ho già sottolineato - per chi oggi ne ha troppo poche.

Se verrà approvata, questa delega non sarà in bianco; il Parlamento e il nostro partito in particolare contribuiranno ancora, e molto, alla stesura e al vaglio dei testi dei decreti e soprattutto alla loro implementazione.

Per oggi, per ora, ci basta la sfida di una riforma storica con l'approvazione di linee guida che cambieranno dunque non solo il mercato del lavoro, ma anche la stessa concezione del lavoro: meno conflittuale, più cooperativa; meno orientata ai diritti pretesi, più orientata a garanzie come opportunità. Insomma, è una visione meno difensiva del lavoro e più aperta alle sfide nuove. (*Applausi dai Gruppi PD e PI e del senatore Susta. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto è giusto sottolineare che stiamo affrontando una discussione surreale: stiamo infatti terminando la discussione generale su questo provvedimento e di fatto non abbiamo ancora potuto esaminare il testo sul quale dovremo esprimerci con un voto che dovrebbe essere consapevole e conscio dei contenuti che faranno parte di questa legge. È stato annunciato un maxiemendamento che in pochi credo abbiano letto, non certamente i senatori intervenuti finora e non certo i senatori che fanno parte della minoranza e dell'opposizione. È un testo che appartiene a pochi, che è stato scritto nella sede del Partito Democratico e che credo poi sia stato riscritto più volte durante la giornata di ieri e durante la notte, e che oggi verrà approvato con la fiducia senza che il Senato della Repubblica abbia potuto visionarlo, approfondirlo ed emendarlo. Se questa è democrazia, credo che la democrazia di oggi sia ben lontana da quel potere assegnato al popolo e ai suoi rappresentanti di cui abbiamo memoria, che abbiamo studiato e in cui noi tutti credevamo. Siamo di fronte a una nuova democrazia che è il potere di pochi, addirittura di una sola persona che impone le sue scelte ogni volta che ritiene necessario non tanto per il Paese, ma per la sua ambizione, la sua carriera politica e le sue visioni del mondo e della società.

Per questi motivi è paradossale la discussione che stiamo affrontando. Una legge delega è una legge che dà poteri a un Esecutivo senza contenuti certi, che dà una sorta di fiducia al Governo perché inquadri dei provvedimenti puntuali su un disegno generale. Già questo è un atto di fiducia. Il secondo atto di fiducia è quello di votare un provvedimento senza conoscerne i contenuti. Il terzo è addirittura arrivare a chiedere al Parlamento la fiducia nella giornata di oggi senza una discussione consapevole e utile al Parlamento e al Paese.

Insomma, la situazione in cui stiamo affrontando questo argomento sicuramente non è delle migliori, ma posso anche dire: passino tutte queste considerazioni, mettiamole da parte se effettivamente il provvedimento in discussione è utile e rappresenta la soluzione dei mali dei cittadini italiani che si trovano in una situazione drammatica. Ma, analizzando i contenuti, osserviamo che c'è poco o nulla. Si può essere favorevoli o contrari alla revisione dell'articolo 18, ma una cosa è certa: che si approvi questo provvedimento o che non lo si approvi, nulla cambierà rispetto al numero degli occupati e alla possibilità delle imprese di dare lavoro, di creare ricchezza e di risollevare un'economia che ormai è allo stremo. Quindi, sicuramente tutte queste forzature non servono a creare occupazione e a risolvere i problemi.

Leggendo poi gli articoli del provvedimento notiamo che ci sono delle scelte e delle deleghe al Governo discutibili: ad esempio, la previsione di una maggiore compartecipazione da parte delle imprese nel finanziare gli ammortizzatori sociali. A delle imprese che già sono ipertassate, che non riescono a pagare tutte le tasse che lo Stato ogni anno continuamente aumenta, si chiede di utilizzare più risorse per gli ammortizzatori, in modo che lo Stato si liberi da questo impaccio che deve sostenere e che sarebbe suo dovere portare avanti.

Un altro articolo parla della necessità di individuare e analizzare le forme contrattuali esistenti. Serve una legge delega perché si faccia questa analisi? È un contenuto talmente importante da meritare un

articolo di un provvedimento di legge?

Poi c'è un articolo che chiede la creazione di un'agenzia per il lavoro. Un'altra agenzia? È questa la soluzione dei mali del Paese? Ulteriori passaggi burocratici e un'armonizzazione degli uffici del lavoro e di tutti coloro che si occupano di queste materie sul territorio che porteranno via tempo, energie e risorse inutilmente.

Vi è poi un altro passaggio molto preoccupante, che è stato citato da molti colleghi, dove si dà delega al Governo di rivedere una materia importante come quella delle detrazioni del coniuge a carico. A nostro avviso, si tratta di un passaggio molto pericoloso, perché abbiamo il timore che vi sia un'abolizione di tali detrazioni, non certo un ampliamento di quelle tutele.

Per questi motivi, anche di contenuto, manifestiamo dunque le nostre preoccupazioni e abbiamo comunque già espresso la nostra certezza di fondo, nel momento in cui ci troviamo di fronte ad un Governo che non affronta le priorità né i temi realmente importanti, ma trova il tempo di dichiarare che la soluzione di tutti i mali saranno la riforma della legge elettorale e quella del Senato, nonché questa fantomatica riforma del lavoro - *jobs act*, o come la si voglia chiamare - che non creerà un posto di lavoro in più rispetto a quanti ce ne siano attualmente. Questo Governo ogni anno pone fra le proprie priorità quella di finanziare per centinaia di milioni di euro una politica non dell'immigrazione o del contenimento degli sbarchi, ma addirittura dell'invasione e dell'assistenzialismo puro e semplice nei confronti di centinaia di migliaia di disperati. Costoro sono evidentemente attratti dal nostro Paese perché si sa che non vi è alcun blocco, anzi, lì si va addirittura a prendere sulle coste libiche, nelle acque internazionali o in Paesi dell'Unione europea come Malta e Cipro, e che i soldi per questi disperati vi sono, e in abbondanza (mentre per le necessità dei cittadini le porte sono chiuse: non vi sono disponibilità, anzi, con i tagli subiti, i Comuni non riescono più ad affrontare le richieste di assistenza sociale da parte degli italiani e di tutti i cittadini che si trovano in difficoltà sempre maggiori).

Queste politiche sono assurde, ma il Presidente del Consiglio si guarda bene dall'intervenire sul tema: in tutte le sue dichiarazioni ed in tutti i suoi interventi alla stampa o presso le sedi istituzionali, parla di tanti argomenti e, in tono trionfalistico, parla di tutti i successi raggiunti, nonché di tutti i problemi che ha risolto, mentre si guarda bene dal parlare della politica dell'invasione che il suo Governo sta attuando e di tutti i soldi che sta spendendo per ospitare queste persone che arrivano in massa nel nostro Paese.

Si guarda bene inoltre dal dire che tutti i dati economici sono assolutamente negativi e preoccupanti e che non è vero che l'occupazione sta aumentando, anzi, è arrivato al paradosso di dire che in agosto vi è stato un aumento dell'occupazione di 86.000 unità. A me sembra invece che le cose non stiano in questi termini: vedo sul nostro territorio - come credo lo vedano tutti i senatori - che la situazione sta peggiorando sempre più, che sono sempre più numerose le aziende e le attività che chiudono e che è sempre maggiore il numero dei dipendenti che viene lasciato a casa. Abbiamo quindi la sensazione che il nostro Presidente del Consiglio, che è il Presidente del Consiglio d'Italia, sia fuori dalla realtà. Questo è molto preoccupante, perché egli è ostaggio esclusivamente del suo consenso, raggiunto in occasione delle elezioni europee, e la necessità di conservarlo è l'unica stella polare che ha di fronte a sé, mentre tutto il resto non conta, neppure la realtà. Continua ad ingannare tutti noi con promesse e quadri rosei, che sono però ben lontani dalla verità, e purtroppo continua ad avere un consenso comunque ampio da parte della cittadinanza: finché lo avrà, continuerà con queste scelte.

Siamo quindi molto preoccupati per la situazione e anche per il fatto che uno dei prossimi provvedimenti che il Governo vorrà portare avanti sia legato al TFR, che, com'è stato annunciato, si vuole mettere in busta paga. Evidentemente, dopo il successo degli 80 euro, che l'hanno portato a risultati elettorali sicuramente molto elevati, ha deciso che nel 2015, per ottenere nuovamente il consenso, dovrà mettere in busta paga qualche altro denaro e qualche altra cifra utile e necessaria a conservare il suo consenso. Peccato che queste risorse non siano aggiuntive rispetto a quelle di cui potrebbero aver bisogno i cittadini ed i lavoratori italiani: queste somme sono già di loro proprietà, ma lui riuscirà nell'inganno di dare l'impressione che siano risorse nuove ed aggiuntive rispetto a quelle

della busta paga che ogni lavoratore riceve mensilmente.

Riuscirà nell'ennesimo inganno, ma facendo ulteriori danni: danni alle piccole imprese che gestivano queste risorse e che utilizzavano per mantenersi in piedi, visto che le banche di fatto ormai non erogano più ad esse contributi e prestiti, ma acquistano esclusivamente i buoni del Tesoro, il debito pubblico dello Stato italiano. Anche in questo grande è la responsabilità non solo delle banche ma dello Stato che, pur di mantenere se stesso, il proprio apparato, il proprio carrozzone, i propri sprechi e tutte le spese, in molti casi inutili, ha di fatto congelato la libera circolazione dei prestiti nei confronti di chi veramente invece ne avrebbe bisogno, ossia le nostre imprese e le nostre attività.

Come dicevo, un TFR che se messo in busta paga priverà di liquidità le aziende facendone chiudere altre, ormai allo stremo e che probabilmente alzerà di poco il reddito di molti lavoratori, portandoli quindi a dover pagare tasse più alte e, di fatto, a perdere anche le sicurezze del futuro. E tutto questo perché viene fatto? Per la ricerca del consenso del Presidente del Consiglio, ma anche con un unico scopo: permettere a molte famiglie di pagare tutte quelle tasse statali alle quali ormai non riescono più a far fronte. Ci si è chiesto perché gli ottanta euro non hanno riavviato i consumi e non hanno portato ad un aumento della produttività e delle vendite; è semplice: sono stati utilizzati per pagare le tasse che lo Stato ha imposto in questi anni, e tra poco, in questi giorni, si dovrà pagare una nuova tassa, la TASI, che subito il Presidente del Consiglio ha disconosciuto in quanto da lui non proposta ed approvata, ma che di fatto è figlia del partito di cui è segretario nazionale, il Partito Democratico. È questa un'ulteriore tassa sugli immobili che è stata approvata dal Governo Letta e che toglierà nuove risorse dalle tasche dei cittadini.

Quindi, sui temi scomodi il Presidente del Consiglio si tira fuori, cercando esclusivamente la popolarità ed il consenso. Ma anche questa tassa è figlia di un modo di governare che è iniziato alla fine del 2011 prima con il Governo tecnico Monti, poi con il Governo Letta e ora con il Governo Renzi, fatto di politiche sbagliate. Due erano, infatti, le cose che doveva fare questo Governo: in primo luogo, diminuire le tasse e, secondariamente, ridurre la spesa pubblica. Non sta facendo né l'una né l'altra e non ci venga a dire che la riduzione della spesa pubblica passa esclusivamente attraverso la messa all'asta di 100 auto blu: quello è fumo negli occhi, come lo è questa riforma del lavoro. È fumo negli occhi che serve esclusivamente a tirare a campare, a permettergli di arrivare all'anno prossimo ancora con un consenso più o meno intatto, ad andare alle elezioni e a poter, nella sua visione delle cose, governare per i prossimi cinque anni liberamente (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) e senza opposizioni interne al suo partito e in Parlamento.

Questa non è la politica necessaria. La politica necessaria sarebbe quella di ridurre drasticamente le tasse, anche a costo di avere nei primi anni un gettito inferiore, ma con la prospettiva che le attività esistenti possano recuperare mercato e diventare di nuovo competitive; possano nuovamente assumere dipendenti; possano produrre quel gettito fiscale ormai ridotto ai minimi termini e, quindi, risollevare le sorti di questo Paese. Bisogna fare questa scelta coraggiosa, senza guardare gli effetti nell'immediato, che potrebbero portare ad una riduzione delle entrate. Ricordo che ormai la soglia della tassazione è talmente alta che siamo arrivati al paradosso che più si aumentano le tasse meno aumenta il gettito, semplicemente perché la platea di chi sta in piedi, di chi riesce ancora a lavorare, sta diminuendo sempre di più, mentre il numero degli assistiti, di chi è nelle condizioni di non poter più lavorare e di doversi rivolgere ai servizi sociali, piuttosto che utilizzare la cassa integrazione, aumenta sempre di più.

Nulla si fa per invertire questo stato di cose. Si va avanti esclusivamente con provvedimenti definiti epocali e straordinari dal Presidente del Consiglio, ma che non stanno cambiando di una sola virgola la qualità della vita della nostra gente.

E quando finirà questo inganno, questa grande illusione - e ciò accadrà inevitabilmente molto presto - ci troveremo di fronte ad un Paese ormai allo stremo, in cui ci saranno solo macerie. Nei nostri territori i capannoni industriali sono vuoti, dismessi e molti imprenditori, costretti a pagare tasse inverosimili su tali capannoni, stanno scoperchiando i tetti pur di ridurre la tassazione a loro carico. Questo è il futuro del nostro Paese se non si cambia veramente e non è questo un provvedimento utile per

giungere a questo risultato.

L'altro aspetto necessario per risollevare una situazione ormai disperata è legato alla riduzione della spesa pubblica, ma una riduzione vera, coraggiosa, che purtroppo non appartiene a questo Presidente del Consiglio. Sarebbe sicuramente una scelta difficile, perché ridurre la spesa significa anche fare scelte impopolari, sollevare obiezioni di alcune categorie che campano su questa spesa, che dietro questa spesa esagerata costruiscono la propria vita. Ma è un'economia drogata da una spesa insostenibile. Si è costruito un Paese basato su una spesa eccessiva. La ricchezza prodotta nei cinquant'anni passati è stata utilizzata malamente per creare un debito pubblico abnorme e posti di lavoro che non sono realmente utili e necessari nel pubblico ma sono esclusivamente degli ammortizzatori sociali. Questo tipo di sistema non regge più. Questo sistema ormai mette in crisi quei pochi soggetti che continuano a lavorare in proprio e cercano di dare occupazione ai propri dipendenti. Di fronte a questa realtà anche questo Governo - probabilmente con più responsabilità dei precedenti - non sta facendo nulla, non sta intervenendo e lascia che le cose continuino così all'infinito, fino all'esaurimento di tutte le risorse.

Questo Paese vive una situazione in cui le imprese chiudono per eccesso di tassazione e non fa nulla per rimediare.

Quindi noi siamo molto preoccupati. Non c'è da augurarsi che il Governo faccia male: chi ha un minimo di responsabilità auspica che questo Governo riesca a migliorare le cose perché è nell'interesse di tutti, dei cittadini che rappresentiamo, e invece si va esattamente nella direzione opposta.

Lo Stato italiano di fatto ha fallito, ed è guidato da un Presidente del Consiglio populista e irresponsabile che non ha a cuore il destino del Paese e dei suoi cittadini ma esclusivamente la sua ambizione e la carriera di Primo Ministro. Questa è la realtà in cui oggi viviamo, questa è la realtà di questa seduta in cui dovremo votare un testo di legge che non conosciamo, che non risolve uno solo dei problemi che il nostro Paese ha di fronte e che purtroppo porterà esclusivamente nuovi conflitti senza alcuna soluzione e senza alcuna speranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI (PD). Signor Presidente, colleghi, ci apprestiamo ad approvare la legge delega sulla riforma del mercato del lavoro in una versione che, come dichiarato, terrà conto dell'ampio dibattito sviluppatosi in questi mesi. Una riforma che, come le altre, il Paese ed i lavoratori si aspettano da questo Governo e da questo Parlamento; un argomento che ha sempre legittimamente diviso le forze politiche e gli schieramenti ma che noi, dopo anni di crisi, con la responsabilità che portiamo e sentiamo nei confronti di chi ha diritto al lavoro, vogliamo affrontare con la tensione di chi non si limita a rivendicare, senatore Tosato, ma ha il coraggio e la determinazione per cambiare. Sono convinta, infatti, che alla fine riusciremo a trovare la giusta dimensione per una riforma che servirà da stimolo anche a far ripartire l'occupazione.

Si tratta di un dibattito affrontato al di là degli steccati ideologici, con l'obiettivo comune di aprire e rendere accessibile il mercato del lavoro a chi oggi non ha occupazione e a chi oggi non ha nessun tipo di garanzie: penso ai giovani disoccupati, al popolo delle partite IVA, ma anche a chi un posto di lavoro lo ha perduto in questi anni. Inoltre, la norma dovrà essere da stimolo ai tanti imprenditori che non si sono arresi alla crisi e continuano ad investire nel capitale umano; un provvedimento rivolto alle aziende straniere perché possano decidere di impegnare risorse nel nostro territorio; un provvedimento che renda i lavoratori uguali nelle tutele e nelle difese.

Questa determinazione è anche un modo per restituire credibilità alla classe dirigente di questo Paese. Questo significa sedere in Parlamento, consapevoli del proprio ruolo, per ridare dignità a tanti lavoratori e lavoratrici che nel corso di questi anni, complice la situazione economica, da precari, hanno perso la speranza verso il futuro.

Sono di ieri i dati del rapporto della fondazione Migrantes: rispetto agli stessi mesi del 2012, il numero delle partenze dall'Italia, cioè di quanti decidono di andare all'estero, ha superato del 16,1 per cento il numero di chi guarda all'Italia come un luogo dove provare a creare occupazione, una vita, un futuro.

Complici di ciò sono la recessione economica e la disoccupazione.

A questa premessa aggiungo la riflessione su un tema che ritengo imprescindibile, legato alla riforma del mercato del lavoro: la sicurezza sui luoghi di lavoro. Colleghi, come sapete, da poco si è insediata la Commissione d'inchiesta sulle cosiddette morti bianche, gli infortuni e le malattie professionali che mi onoro di presiedere. È un onore sì, ma anche una grande responsabilità. Provengo dal mondo delle piccole e medie imprese e so molto bene come, purtroppo, il tema della sicurezza tocchi non solo tutte le Regioni in Italia, ma trasversalmente quasi tutti i settori economici e produttivi, e come, soprattutto in questo momento, sia forte il rischio che gli infortuni e le morti sul luogo di lavoro aumentino.

I dati del 2013 parlano di un lieve calo. Non so se anche nel 2014 si confermerà il *trend* discendente di questi anni, è un auspicio. Certo è che da quando presiedo la Commissione, cioè dal 7 luglio scorso, ho rilevato quasi 100 casi di morti sul lavoro, senza contare gli infortuni e purtroppo i casi di incidenti *in itinere*. Parliamo di quasi cento 100 vittime in tre mesi di lavoro, senza contare che nel mese di agosto molte imprese e molti lavoratori si sono fermati per la pausa estiva: una media drammatica e non accettabile per un Paese civile, una vera e propria pagina per la Nazione.

È un'emergenza che toglie dignità al lavoro e al lavoratore; un'emergenza nazionale che la politica non può ignorare limitandosi a commentare le statistiche. Per questo credo sia necessario provare a riflettere e sia doveroso affrontare il tema nel suo complesso, unitamente alla riforma del mercato del lavoro.

La questione che riguarda in particolare il nostro Paese è l'educazione e la cultura della prevenzione sui posti di lavoro. Sono stata recentemente ad Adria, vicino Rovigo, dove qualche settimana fa ci sono stati i funerali delle quattro vittime morte in uno stabilimento situato in quel Comune. Al di là del dolore delle famiglie delle quattro vittime, una delle cose che più mi ha colpito è stato l'imbarazzo e lo stupore di un maresciallo dei Carabinieri, quando mi ha raccontato che in uno stabilimento di una multinazionale americana situato poco distante dal luogo dell'incidente nemmeno alle forze di polizia è possibile entrare se non rispettano tutte le norme di sicurezza.

Credo sia un esempio di come nel nostro Paese a mancare siano proprio la cultura e l'educazione al rispetto delle regole per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale passaggio impone alle istituzioni tutte una priorità: la salute e la sicurezza sono il valore aggiunto del nostro sistema economico.

Per questo, colleghi, credo sia fondamentale il fatto che il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro non possa e non debba diventare terreno di scontro politico. Tale tema non può essere oggetto di strumentalizzazione all'interno del dibattito politico sulla riforma del mercato del lavoro, e mi riferisco ad alcuni interventi che ho ascoltato in questa Aula la scorsa settimana.

Non possiamo permettere che alcuno schieramento speculi sulla dignità e sulla salute dei lavoratori. I dati allarmanti che ci arrivano, in particolare quelli relativi allo scorso mese di settembre con il perdurare della crisi, devono imporre alle istituzioni e alle forze politiche di interrogarsi e trovare insieme una soluzione.

Abbiamo visto che le regole e le sanzioni non bastano: servono obiettivi da raggiungere anche attraverso la formazione e l'informazione.

Molto fanno gli istituti preposti, un lavoro fondamentale sempre in sinergia con le istituzioni. Molto c'è ancora da fare: c'è il nodo controlli. Ed è dall'INAIL, un ente che ha in sé molte potenzialità, che arriva infatti il monito di migliorare il coordinamento di controlli e riorganizzazione, sul riordino e sul coordinamento delle competenze, confermando la valenza strategica della tematica inerente la razionalizzazione dei controlli pubblici.

Chiedo dunque il contributo di tutti, Presidente. L'articolo 1 della nostra Costituzione sancisce il diritto al lavoro, che non può prescindere dal diritto alla salute e all'incolumità del lavoratore e delle lavoratrici. Il fenomeno degli infortuni sul lavoro conserva in Italia dimensioni inaccettabili; in un Paese civile, non possiamo abbassare i livelli di sicurezza in un'ottica di risparmio. Chiediamo in tal senso il contributo di tutti: il lavoro della Commissione d'inchiesta sarà, da questo punto di vista, serrato. Diverse sono le informative che abbiamo chiesto alle prefetture competenti nei luoghi in cui

sono accaduti gli incidenti e sono già calendarizzate le audizioni sia con il Ministro del lavoro e che con i rappresentanti dell'INAIL nazionale.

Un altro tema su cui provare a modificare l'approccio di chi, come noi, deve interessarsene, è la questione dei grandi appalti. Se è vero che investire è la parola chiave per rilanciare il nostro Paese e renderlo competitivo a livello globale, aggiungo che è fondamentale investire con attenzione al tema della sicurezza, punto qualificante per chi vuole giocare un ruolo da protagonista, ragione per cui ci recheremo anche nei cantieri di Expo 2015.

Come pure provare a dare il nostro contributo in siti come Taranto, non solo sul piano morale o investigativo, ma come pungolo perché il tema della sicurezza sia o diventi, per quel complesso industriale, una *performance* qualificante alla stregua della qualità produttiva.

Non possiamo permettere che nei momenti di difficoltà il sistema imprenditoriale, per mantenersi competitivo, tagli i costi sulla sicurezza ritenuti a torto differibili e, a volte, eccessivi.

Ragionare di riforma del mercato del lavoro significa ragionare anche di un nuovo modello di sviluppo. Ragionare di semplificazione del quadro normativo, di razionalizzazione dei soggetti deputati al controllo, di provvedimenti capaci di sostenere la ripresa economica, significa ragionare di futuro. Da qui dobbiamo partire per restituire dignità al lavoro e per chi non ha alcun tipo di tutela e garanzia.

Per queste ragioni, lancio un appello in quest'Aula: non strumentalizziamo il futuro e la speranza dei lavoratori e delle lavoratrici di questo Paese; non lasciamoli soli nella loro insicurezza; iniziamo restituendo loro fiducia e dignità; ragioniamo di come invertire le politiche anticicliche di questi anni restituendo garanzie a chi oggi non le ha. Da qui si riparte con l'educazione al lavoro e alla cultura della sicurezza, perché, permettetemi di dire, casi come quelli avvenuti ad Adria, a Ravenna e in tante altre parti del nostro Paese non debbano più succedere. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, ministro Poletti che purtroppo non vedo più (perché è andato via), ci dovremmo chiedere come questa discussione generale sul *jobs act* venga giudicata dai cittadini che ci stanno ascoltando.

Per noi è una inutile sceneggiata, visto che il Consiglio dei ministri lunedì sera ha deciso di autorizzare l'apposizione della questione di fiducia sul provvedimento. La fiducia era scontata: abbiamo imparato a conoscerla, caro *premier* Renzi (cui mi rivolgo idealmente)!

Le promesse, le *slide*, così come il porre date-obiettivo corrispondono alla sua irrefrenabile esigenza di stupire per non essere secondo a nessuno.

Come è stato il 7 agosto scorso per la riforma del Senato, una pessima riforma centralista, così oggi, l'8 ottobre, giorno del vertice europeo di Milano sul lavoro, deve rappresentare la data simbolo per la riforma del lavoro da portare in dote e sbandierare ai *partner* europei, in particolare a *Frau* Merkel.

Dunque l'imperativo è giungere all'approvazione rapida e certa del *jobs act*, perché il lavoro è l'urgenza del Governo: serve a dimostrare efficienza, capacità di innovare. Ma con l'efficacia non ci siamo, Renzi: è l'ennesima riforma patacca! (*Applausi della senatrice Bisinella*).

Dunque, diventa normale per lei, Renzi, porre la fiducia persino su un disegno di legge delega, cosa rarissima e pratica alquanto arrogante ed autoritaria. Non sarà il Parlamento a dare all'Esecutivo le indicazioni su cui conferire la delega per i decreti legislativi, ma è il suo Esecutivo, *premier* Renzi (visto che il maxiemendamento lo scrivete voi del Governo), a volersi sostituire integralmente al Parlamento e - di fatto - a legiferare senza controllo sostanziale. Si tratta di un grave conflitto di interessi, su cui fa scalpore il silenzio assordante del presidente Napolitano.

Una volta ancora, lei, Renzi, dimostra il suo narcisismo perverso, il cui sintomo principale è un *deficit* nella capacità di provare empatia verso altri, cioè - in questo caso - il Parlamento, che rappresenta un fastidio, una zavorra. Per lei ogni mezzo va bene, pur di sovrastare le sacche di resistenza che ci sono nel Paese, ma anche per tagliare le teste agli oppositori interni in casa del PD. È vergognoso come stia facendo pagare ai cittadini le lotte di potere interne al partito. Lei, *premier* Renzi, se ne sta fregando

del bene del Paese. Anche per questo stiamo facendo una discussione generale sveltita, fatta a sbalzo, perché non conosciamo i contenuti del maxiemendamento.

Oltre alle indicazioni sugli ammortizzatori, sui servizi per il lavoro e le politiche attive, sul riordino delle forme contrattuali, sull'articolo 18 e sul sostegno alla maternità, ci saranno anche le indicazioni per la modifica della legge sulla rappresentanza sindacale, cui pare abbia fatto cenno ieri alle associazioni datoriali? Boh, non è una questione secondaria.

Ci saranno anche quelle per il TFR in busta paga dei lavoratori (argomento su cui lei, Renzi, sta molto insistendo da diversi giorni)? Guardi, l'anticipazione del TFR ai dipendenti rappresenterebbe, per le piccole e medie imprese, un salasso di 10 o forse 12 miliardi di euro. A ciascuna di loro, la disposizione costerebbe un importo di diverse migliaia di euro. Sarebbero pochi gli imprenditori in grado di farsi carico di questo costo aggiuntivo. Certo, il TFR è una forma di salario differito, vale a dire sono i soldi dei lavoratori. Tuttavia, considerata la carenza di liquidità che caratterizza attualmente le piccole imprese, accompagnata dal *credit crunch*, l'assurda stretta del credito dalle banche, sarebbero pochi gli imprenditori in grado di disporre delle risorse necessarie per anticipare metà del TFR ai propri dipendenti. Non solo, vista la scarsa solvibilità in cui versano, difficilmente le banche sarebbero disponibili ad elargire prestiti a soggetti estremamente a rischio di insolvenza. Le banche - lo sappiamo bene - in questo momento prestano il denaro solo a chi ha una certa solidità finanziaria; agli altri, purtroppo, l'accesso al credito bancario è praticamente precluso.

Proprio sul mondo bancario, perché non fa nulla, *premier* Renzi? Perché non fa un Glass-Steagall Act, una riforma del sistema per arrivare ad una necessaria separazione tra le banche di investimento e le banche commerciali tradizionali, per impedire che l'economia reale (imprenditori, *in primis*, che hanno bisogno del credito) venga continuamente esposta ad eventi finanziari negativi?

Per tornare alla questione del TFR, se dovessero essere 80 o 100 gli euro in più al mese in busta paga, come prospettati da lei, Renzi, ciò rappresenterebbe per le piccole e medie imprese l'erogazione ai loro dipendenti del 100 per cento del TFR, dal momento che nel 2013 lo stipendio mensile percepito nelle piccole e medie imprese è stato di 1.327 euro. Se portata avanti, questa disposizione colpirebbe oltre quattro milioni di imprese italiane (quelle con meno di 50 dipendenti), costando loro, in assenza di un'eventuale accordo con l'ABI (che certamente non ci sarà), la cifra di quasi un miliardo, perché a tanto ammonterebbe il costo degli interessi passivi per l'anticipazione in banca delle risorse necessarie. Ci domandiamo, e domando a lei, *premier* Renzi, se è opportuno che il sistema delle nostre piccole e medie imprese, già stremato dall'alta tassazione e che ha visto il fallimento di molte imprese per eccesso di credito, causa il ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione (si sta ancora aspettando, nonostante il 21 settembre sia già passato), si trovi a dover finanziare con proprie risorse la redistribuzione fiscale immaginata dal Governo.

Premier Renzi, capiamo la *ratio* della proposta del TFR in busta paga, ma non è da statista e non è lungimirante, in primo luogo, aumentare il gettito fiscale e, dunque, soccorrere il bilancio dello Stato, bilancio che fa acqua da tutte le parti, ma che vede in lei uno che le falle le amplia, anziché chiuderle (visto che mi pare abbia in mente di fare la prossima legge di stabilità in *deficit* di oltre 12 miliardi di euro). In secondo luogo, non è da statista e non è lungimirante ingolosire i lavoratori con una busta paga più pesante da febbraio 2015. Ciò potrebbe far malignamente pensare che lei stia puntando ad elezioni anticipate in primavera, ma molti lavoratori non stanno abboccando, perché sono convinti sia più utile mantenere la liquidazione per quando andranno in pensione oppure per il caso di sopraggiunto fallimento dell'impresa in cui lavorano.

Premier Renzi, lasci perdere l'operazione TFR che non potrà mai essere ad invarianza di costo. Per mettere più soldi nelle buste paga dei lavoratori c'è una sola soluzione: quella di ridurre sensibilmente il cuneo fiscale contributivo, evitando di utilizzare le nostre piccole imprese come un bancomat.

La *vexata quaestio*, il polverone sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, in molti hanno capito che è un *totem*. Ci si dimentica, infatti, che il 90 per cento delle aziende in Italia è di piccole dimensioni e dunque l'articolo 18 non trova applicazione, a meno che il lavoratore non sia licenziato per discriminazione, e in realtà, fino ad ora, si sono verificati pochissimi casi.

Ci si dimentica, inoltre, che sono ben poche le cause di lavoro che vanno a sentenza. Le esperienze dicono, infatti, che i tre quarti delle cause di lavoro si concilia ancora prima di andare in causa, oppure alla prima udienza in occasione della proposta conciliativa formulata dal giudice. Normalmente, la gente licenziata vuole i soldi, non vuole la reintegrazione, o meglio, vuole la reintegrazione trasformandola nelle 15 mensilità dell'indennità sostitutiva, quindi intorno all'articolo 18 c'è tanta ipocrisia.

Premier Renzi, la Lega Nord considera questa delega sul lavoro un'opportunità da lei voluta e pilotata per alzare l'ennesimo polverone e distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai pessimi risultati macroeconomici conseguiti dall'azione del suo Governo: è cresciuto il debito pubblico (è notizia di ieri dal Fondo monetario internazionale che è arrivato al 136,7 per cento), sono cresciuti il *deficit* e la disoccupazione, in particolare quella giovanile, senza dimenticare i clandestini o sedicenti profughi, che ci costano miliardi di euro. Calano il PIL e l'inflazione, cioè siamo in deflazione, e calano anche i consumi, a dimostrare il totale fallimento del *bonus* di 80 euro, *bonus* che lei è costretto a confermare nel 2015 senza riuscire però ad estenderlo come aveva promesso alle varie fasce deboli: i pensionati con la minima, i disoccupati, gli incapienti, i lavoratori autonomi a basso reddito. Lo ripetiamo con franchezza: l'articolo 18 è un *totem* funzionale al suo protagonismo, *premier* Renzi e, in questa battaglia, alla visibilità degli avversari come i sindacati, talune forze politiche e anche avversari interni al suo partito.

Premier Renzi, la crisi del lavoro in Italia non ha tra i principali responsabili l'articolo 18, come ha detto l'amministratore delegato della General Electric, già citato ieri dalla collega Ricchiuti. Le tutele dei lavoratori non rappresentano il principale impedimento agli investimenti in Italia.

Guardi, *premier* Renzi, da una parte sbaglia chi pensa che difendere l'articolo 18 ad oltranza significhi difendere i posti di lavoro, perché se un'azienda va male il posto di lavoro lo si perde lo stesso.

Così come sta purtroppo accadendo ai 73 lavoratori della storica impresa Trafilerie Brambilla di Calolziocorte, città in cui vivo, che il 1° ottobre è stata dichiarata fallita, nonostante due interrogazioni presentate a lei, ministro Poletti, mesi fa, con le quali si chiedeva di intervenire.

Come purtroppo accadrà ai 156 dipendenti, la gran parte donne, della ERC sempre di Calolziocorte, impresa operante nel settore dell'illuminazione, che proprio l'altro ieri ha presentato i libri in tribunale per la decretazione a giorni del fallimento, e anche per la ERC il *credit crunch* è stato fatale.

Come sta accadendo ai dipendenti della Jabil, la multinazionale con sede a Marcianise che ha annunciato la mobilità per 380 dipendenti. Per questi lavoratori, presto a casa, non ci sarà il suo *bonus* degli 80 euro, *premier* Renzi.

Ma principalmente lei sbaglia a non incidere e rimuovere i freni che vengono imposti alla libera attività delle imprese in Italia, vere criticità del mercato del lavoro italiano che schiacciano la ben nota e riconosciuta qualità della forza lavoro italiana.

Questi macigni sono la giustizia civile, l'abnorme macchina burocratica (così opprimente da creare essa stessa terreno fertile per lo sviluppo di pratiche illecite); la variabilità delle norme, gli elevati costi dell'energia, e soprattutto il fisco sempre più odioso e opprimente: tutti fattori che comprimono la capacità di azione di un imprenditore e incidono negativamente sull'eventuale decisione di un imprenditore di investire in Italia.

Come si fa a fare impresa in Italia quando l'impatto del carico fiscale è arrivato a livello scandalosi? La pressione fiscale per le nostre imprese è al 65,8 per cento, con un primato negativo in Europa e al 138a posto a livello mondiale. Eppure la media UE si attesta al 41,1 per cento, mentre il dato mondiale è al 43,1 per cento. La prima cosa da fare con questo livello di carico fiscale è lapalissiana: è dovere ridurlo.

Invece lei, *premier* Renzi, al posto di attenuare queste criticità, ha contribuito a peggiorarle con la TASI, un'imposta locale alla quale hanno dovuto far ricorso i bistrattati sindaci, a forza di subire pesanti tagli, ivi compreso quello che le è servito a finanziare il *bonus* di 80 euro. Il micidiale *mix* di IMU e TASI sui capannoni ha prodotto un ulteriore aggravio fiscale alle imprese: rispetto allo scorso

anno (lo fa sapere la CGIA di Mestre) in tre su quattro Comuni capoluoghi di Provincia la tassazione sui capannoni è aumentata.

Anche la riforma della Camera di commercio, contenuta nel decreto sulla pubblica amministrazione, è un'altra delle sue misure discutibili, un'altra stupidata.

Premier Renzi, lei è partito, lancia in resta, verso l'Europa per dire basta alla strada suicida dell'austerità, come l'ha definita l'altro giorno Stiglitz, premio Nobel per l'economia, il tutto per scegliere, attraverso la flessibilità, il percorso delle politiche della crescita, ma è tornato con le pive nel sacco.

Anche il testo su cui chiederà la fiducia sembrerebbe un ennesimo compromesso al ribasso tra le componenti del PD. Sull'articolo 18, oltre al reintegro per licenziamento discriminatorio, pare rispunti quello disciplinare, seppure per talune fattispecie che dovranno essere indicate.

La riforma è inoltre a costo zero: ciò significa, per parlare chiaro ai cittadini, che non è previsto un euro per rilanciare la produzione e l'occupazione, ma ci sono solo chiacchiere.

Premier Renzi, se non vuol fallire abbia il coraggio di accogliere e fare proprie le proposte della Lega: sono ragionevoli ed efficaci, come quella delle ferie solidali. Cominci subito da queste prime tre, attuabili in pochi giorni.

In primo luogo, abbassi drasticamente le tasse applicando la *flex tax*, un'aliquota unica di tassazione. È una misura applicata in oltre quaranta Paesi al mondo che consente anche di contrastare e far emergere l'evasione fiscale.

Secondo: tolga o, al limite, sospenda gli studi di settore, un istituto che è folle mantenere in un periodo di stagnazione e crisi economica come questa.

Infine, terzo punto, tolga di mezzo la legge Fornero, che oltre a creare quel mare di esodati, di cui gran parte aspetta ancora protezione, ha reso per i giovani un miraggio l'entrata nel mondo del lavoro.

Recessione e riforma delle pensioni targata Fornero rappresentano una miscela esplosiva per i giovani, un *mix* eccezionalmente sfavorevole che deve essere smantellato: lo faccia subito, *premier Renzi*, altrimenti ci penseranno il prossimo anno milioni di italiani che verranno a votare al *referendum* abrogativo, a favore del quale 600.000 cittadini hanno sottoscritto la proposta della Lega Nord di indizione del *referendum*.

Premier Renzi, un'ultima cosa: da un po' di tempo a questa parte lei ha sposato il modello Marchionne e lo propone ovunque. Ma non poteva scegliere altro? Marchionne ha la residenza in Svizzera e là paga le tasse. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Morra*). La nuova Fiat-Chrysler ha sede legale in Olanda e quella fiscale nel Regno Unito. Direi che come esempio di imprenditoria italiana è proprio vergognoso e lei, *premier Renzi*, dovrebbe vergognarsi.

Noi della Lega Nord preferiamo a Marchionne l'artigiano, il signor Brambilla lombardo o il signor Furlan veneto, che si alzano all'alba e lavorano fino a sera tardi spaccandosi la schiena. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nuges*), e magari si tolgono il pane di bocca o ipotecano la propria casa piuttosto che lasciare a casa il proprio dipendente che rappresenta per loro una risorsa.

E talvolta, purtroppo, si suicidano per eccesso di credito e perché hanno a che fare con uno Stato ottuso, di cui lei, presidente Renzi, ancora una volta è la massima espressione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bisinella. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, trovo veramente surreale dover discutere di una riforma che dovrebbe essere la madre forse di tutte le riforme, la riforma delle riforme, quella sul lavoro, che riguarda o dovrebbe riguardare il problema principale del Paese, con un modo di procedere come quello che il Governo Renzi ha messo in campo.

Ci troviamo con un testo all'esame dell'Aula, che è passato per le Commissioni, sul quale quindi c'è stato un dibattito, che verrà stravolto, o comunque riscritto - non si sa bene in che modo e in quale forma - con un maxi emendamento su cui il Governo intende mettere la fiducia. Tra l'altro, si tratta di

un disegno di legge delega, lo ha detto bene anche il collega che mi ha preceduto: è un fatto gravissimo che creerà anche precedenti pericolosi, e tutto questo avviene in un clima surreale in quest'Aula, con i banchi pressoché vuoti, sia a destra che a sinistra al contrario di noi della Lega Nord che siamo sempre presenti a dibattere su un tema fortemente sentito dal Paese e dai cittadini. Mi riferisco soprattutto ai banchi del PD, tristemente lasciati vuoti ieri, nell'indifferenza generale. (*Applausi della senatrice Taverna*). Questo sta a significare quanto il tema del lavoro interessa davvero a voi, cari colleghi, che - vedo - mi state ascoltando con grandissimo entusiasmo, con i banchi del Governo anch'essi tristemente vuoti.

Mi spiace, ministro Poletti, che lei sia lì da solo; ogni tanto esce e poi rientra, probabilmente per discutere di questo maxiemendamento di cui noi non abbiamo ancora traccia, ma sul quale - lo ribadisco - chiederete la fiducia. Una fiducia in bianco su un testo che non si sa bene cosa conterrà, anche se una cosa di sicuro la sappiamo: non contiene nulla che va davvero a risolvere il dramma del lavoro che manca in questo Paese.

Il dramma del Paese è che non c'è occupazione; l'emergenza del Paese è che abbiamo quasi sei milioni di persone che non hanno reddito di lavoro, più di tre milioni di disoccupati; tre milioni di persone che hanno perso il lavoro e non riescono a reinserirsi nel mercato del lavoro (per non parlare del caso di persone che magari l'hanno perso a cinquant'anni e certamente non trovano facilmente porte aperte nelle imprese) e quel 44,2 per cento, certificato la scorsa settimana, di disoccupazione giovanile.

Di fronte a tutto questo il Governo Renzi pensa di mettere la fiducia su un testo di legge delega, che quindi contiene principi e criteri direttivi. Questo diciamo ai cittadini e ai lavoratori, che stanno aspettando di vedere che il Governo metta in campo per loro misure serie e vere, che contrastino il dramma sociale che stanno vivendo, per aiutarli a capire come fare ad arrivare alla fine del mese; questo diciamo alle imprese, strozzate e soffocate da un fisco che impedisce loro di poter investire e produrre e quindi di assumere. Di fronte a tutto questo, si indicano dei principi, che andranno a sistemare la problematica forse dell'articolo 18 dello Statuto, forse delle tipologie contrattuali da applicare, cercando certamente di dare tutele ai lavoratori. Ma di cosa si parla sempre? Di lavoratori già occupati e di imprese che hanno già del personale impiegato. Non si fa nulla e non si dice nulla di cosa si vuole mettere in campo per creare opportunità e occasioni di lavoro.

Sono principi e criteri direttivi che vanno ad indicare in realtà solo una cosa: stiamo dibattendo del nulla. Quello sull'articolo 18 è un falso problema. Si sono aperte grandi discussioni e grandi chiacchiere, sindacati da una parte e sindacati dall'altra, che però, guarda caso, un po' fanno l'occhiolino a Renzi e un po' no. In realtà, si tratta di un provvedimento che riguarda ben poche imprese nel nostro Paese, cioè solo le grandi imprese per cui si applica l'articolo 18. Non si vuol ricordare che la stragrande maggioranza delle imprese che alimentano il nostro tessuto produttivo sono le piccole imprese, per le quali l'articolo 18 non trova applicazione e per le quali comunque, nel caso di licenziamenti illegittimi, esistono già le tutele. Parlo della mia Regione, del mio Veneto: l'articolo 18 riguarda soltanto il 2 per cento (più o meno) delle imprese, perché il tessuto produttivo è fatto da artigiani, commercianti e piccoli imprenditori, che dell'articolo 18 non se ne fanno nulla.

Ma vorrei anche dire che dell'articolo 18 coloro che non hanno reddito da lavoro e coloro che non hanno lavoro oggi non se ne fanno assolutamente nulla. Dell'articolo 18 non sanno neanche porsi il problema, perché il lavoro non ce l'hanno, non hanno opportunità di lavoro. Con l'articolo 18, in sostanza, non si mangia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Altra questione: è una vergogna il modo di procedere. Si nascondono in realtà le magagne che il provvedimento contiene. Siccome noi i testi li leggiamo, cari colleghi, che voterete una fiducia in bianco su un testo di cui non sapete nulla (*Applausi della senatrice Nugnes*), il testo che almeno ci è arrivato noi l'abbiamo letto. Esistono delle grosse magagne, ad esempio la pericolosa abrogazione della detrazione per il coniuge a carico. Nel testo iniziale era prevista espressamente l'abrogazione; poi si è capito che era stata fatta una grandissima cavolata - per non dire altro - e il testo è stato cambiato. Ora si utilizza un fumoso ed ambiguo termine «armonizzazione del regime delle detrazioni». Peccato però poi che l'abrogazione vera e *tout court* delle detrazioni per il coniuge a carico sia rientrata dalla

finestra nel DEF, perché il DEF parla proprio di abrogazione.

Vorrei richiamare questo aspetto, su cui credo che valga la pena fare una riflessione. Mi auguro che i colleghi così attenti e presenti tra i banchi del PD, ma anche del Nuovo Centrodestra, che sul tema del lavoro fanno una loro battaglia (che però qui non vediamo presenti), svolgano una riflessione. L'intenzione del Governo Renzi è di abolire lo sgravio per creare una sorta di credito di imposta per favorire l'occupazione femminile. Benissimo. Peccato, però, che la marcia indietro di cui ho parlato (prima abrogazione e poi armonizzazione) sia rientrata, in maniera ambigua, occulta ed oscura (come sempre fa questo Governo), nel DEF, dove (per chi si è posto la briga di leggerlo), con riguardo alla conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali, si afferma espressamente: abolire la detrazione per il coniuge a carico quale formula di credito di imposta per incentivo al lavoro femminile. Allora noi chiediamo: questa detrazione per il coniuge a carico c'è o non c'è, ci sarà o non ci sarà?

Faccio notare - questo è il dato vero che va ricordato ai cittadini - un aspetto relativo a questa balla continua degli 80 euro al mese. Alle stesse categorie cui Renzi ha promesso gli 80 euro si tolgono le detrazioni per il coniuge a carico, che valgono ben 700-800 euro all'anno, 65 euro al mese. Quindi Renzi finge di darne 80, che poi scompaiono, perché con tutte le tasse e le imposte che sono state aumentate (sempre in maniera occulta) quegli 80 euro svaniscono nel nulla, ma soprattutto si tolgono ulteriori 65 euro al mese per il coniuge a carico.

Allora, di cosa stiamo parlando? È una continua presa in giro dei cittadini italiani! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). È come se adesso Renzi dicesse che non dà più gli 80 euro - che, guarda caso, sono stati dati in campagna elettorale, per pura propaganda - perché ne toglie 65 e quindi sostanzialmente vi è uno scambio di 15 euro. È sempre e solo il classico voto di scambio, per chiamarlo con la giusta espressione.

Nel testo della delega (perché sempre di principi si parla) si fa riferimento alle tipologie contrattuali. Anche in questo caso si deve sottolineare che va benissimo ed è giusto discutere delle migliori e maggiori tutele da riconoscere ai lavoratori, ma stiamo sempre parlando dei lavoratori già occupati.

Non si può agire su una riforma seria del lavoro e degli ammortizzatori sociali a costo zero. La realtà è che non viene dato un euro in più per il tema lavoro. Per il lavoro non viene stanziato nulla; ripeto non c'è un euro in più. Questa è la verità contenuta in questo famoso provvedimento sul quale verrà posta la questione di fiducia. Quindi, cambia zero per i disoccupati; cambia zero per gli imprenditori, piccoli e medi, che non hanno la possibilità di investire e di creare lavoro.

È questo il modo di affrontare il problema? Avremmo voluto - e sinceramente siamo anche un po' sbigottiti per il modo di procedere - che, appena insediato, il Governo Renzi, di fronte alle emergenze del Paese, avesse messo subito in campo, come prima cosa, misure per contrastare questo problema, questa emergenza, quindi intervenendo sul lato economico e fiscale, riducendo la tassazione a carico di cittadini, famiglie e imprese, riducendo il cuneo fiscale, cercando di lasciare alle imprese la possibilità di investire, garantendo loro la facoltà di ricorrere al credito. Questo favorirebbe l'occupazione! Per fare ciò, oggi è possibile reperire risorse - noi lo affermiamo continuamente, tutti i giorni - aggredendo in modo drastico e reale la spesa pubblica improduttiva. La macchina statale centrale ci costa circa 840 miliardi di euro all'anno; di questi più di 200 sono aggredibili subito. Su questo fronte, però, nelle Aule parlamentari non abbiamo visto nulla, non abbiamo visto passare davvero niente.

Allora, se lì si possono reperire risorse, queste dovrebbero essere subito girate al mondo del lavoro. Questo è quanto ripetiamo continuamente. Un modo per agire sulla tassazione, come è stato ricordato anche dai colleghi, si potrebbe individuare. Ad esempio, si potrebbe introdurre - come fanno molti altri Paesi europei - un'aliquota fissa fiscale unica, uguale per tutti; noi l'abbiamo proposta al 20 per cento. Ciò aiuterebbe a contrastare anche il fenomeno dell'evasione fiscale. Ma anche su questo fronte non si è aperto alcun tavolo, non c'è discussione, vi sono sempre e solo enunciazioni di principio.

Il problema riguarda - ripeto - i lavoratori che purtroppo non hanno il lavoro. Occorre ricordare anche le stime, perché forse vale la pena svolgere riflessioni reali. Il 2013 è stato un anno tragico per il *boom* di imprenditori che purtroppo si sono tolti la vita per l'impossibilità ad andare avanti. L'anno scorso è

stata quasi raggiunta la cifra di 150 persone (che purtroppo sono solo quelle rimbalzate alla cronaca come casi noti), tra piccoli imprenditori e artigiani, che strozzate dal peso esoso delle tasse si sono addirittura tolte la vita. Ci rendiamo conto di quale dramma sociale stiamo vivendo, di quale sia l'impatto per le famiglie e le nostre comunità?

Di fronte a tutto ciò, continuiamo a registrare anche nel 2014 un incremento di disperazione vera. In Veneto è stato attivato addirittura un numero verde per le chiamate di persone che vivono situazioni di allarme così drammatiche affinché almeno possano trovare un sistema di aiuto nella società e nelle istituzioni. Ebbene, vi sono già state 1.140 chiamate nei primi mesi del 2014.

Noi continuiamo a parlare di grandi principi, di tipologie contrattuali, dell'articolo 18 sì o no. Non ci rendiamo conto che non viene fatto nulla per investire davvero su quello che sarebbe necessario per favorire la ripresa economica, l'incremento della domanda interna e quindi la possibilità per le imprese di assumere.

Abbiamo assistito invece in questi ultimi giorni ad un altro annuncio, quello del TFR. Come hanno sottolineato il collega che mi ha preceduto e i colleghi del mio Gruppo nella seduta di ieri, è un modo di procedere pericolosissimo e su questo tema bisogna procedere con molta cautela. Si tratta del salario dei lavoratori; è stipendio di cui in parte potrebbero già disporre se ne fanno richiesta. Peraltro non ha il peso della tassazione che sarebbe invece prevista per il salario, e non si sa bene se l'intento del Governo sia quello prelevarlo e metterlo in busta paga per poi tassarlo; non lo sappiamo, su questo nulla si dice e nulla risulta scritto.

Qual è l'intento reale del Governo? Aggredire il risparmio dei cittadini italiani e delle famiglie, perché del TFR avranno bisogno nel momento difficile di crisi in cui usciranno dal lavoro. È un modo pericoloso di agire anche nei confronti delle imprese e delle aziende, perché per queste ultime quella somma è molto difficile da tradurre e liberare in termini di liquidità, perché su di essa hanno investito; è una somma della quale non hanno disponibilità, tenendo anche conto che non possono accedere al credito degli istituti bancari; quindi si crea un circolo vizioso pericolosissimo e si danneggiano le imprese: è stato stimato da studi già effettuati che questo comporterebbe un danno di 10-12 miliardi di euro.

Si agisce pertanto aggredendo i risparmi dei lavoratori e delle famiglie, ancora una volta. Il dato vero è che il Governo sta facendo raschiare il barile alle famiglie e ai cittadini italiani (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) introducendo tasse nuove in modo subdolo e surrettizio, facendole imporre alle comunità locali e ai Comuni. Guardiamo quello che sta succedendo con la TASI, la TARI, l'IMU, la IUC: non si capisce più quante tipologie di tasse locali i sindaci sono costretti ad imporre ai propri cittadini come esattori per conto dello Stato.

Con questo modo subdolo di aumentare l'imposizione fiscale, il Governo sta già aggredendo i pochi risparmi rimasti delle famiglie, perché se non c'è lavoro, un salario garantito, un reddito da lavoro garantito, devono attingere ai risparmi di una vita. Lo stanno facendo anche i pensionati, mangiando la loro pensione per aiutare i figli che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. In più adesso c'è anche la preoccupazione di vedere che si arriva a raschiare fino in fondo il barile perché probabilmente si agirà anche sul loro TFR.

Questo è un modo davvero sconsiderato e vergognoso di procedere. Di fronte a tutto ciò, continuiamo a fare proposte di buon senso, che purtroppo rimangono inascoltate. Abbiamo parlato ad esempio della possibilità di ridurre il cuneo fiscale agendo subito sulla spesa pubblica improduttiva, applicando i famosi costi *standard*, che se venissero estesi per tutti i servizi dello Stato in tutte le Regioni consentirebbero già di incrementare le casse dello Stato di 30 miliardi di euro. Ma su questo tema vi sono sempre e soltanto annunci di principio, e poi non si vede nulla.

Abbiamo proposto di applicare un'aliquota fiscale unica, un sistema che permetterebbe alle famiglie di essere alleggerite dal peso delle tasse, e consentirebbe di recuperare molto dal contrasto all'evasione fiscale, perché pagherebbero tutti di più.

Abbiamo parlato della necessità immediata di abolire la legge Fornero, ma anche su questo il Governo

non ascolta ed è silente in un modo vergognoso. La legge Fornero ha ingessato il mercato del lavoro. Ha detto bene la collega Munerato intervenendo ieri: abbiamo nelle fabbriche i nonni e a casa i giovani disoccupati. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ripeto, la legge Fornero ha ingessato il mondo del lavoro, lasciando migliaia di persone senza reddito e senza tutele, perché il tema degli esodati è sul tavolo da anni e non viene risolto.

Di fronte a tutto ciò, i cittadini hanno dato una risposta sottoscrivendo il nostro *referendum*; sono stati milioni a farlo. Abbiamo depositato questa richiesta ma il Governo continua ancora a non portare avanti un'iniziativa voluta dai cittadini su un tema fortemente avvertito facendo finta di nulla, fingendo di non vedere il problema. Abbiamo anche detto che è un falso problema la discussione sui principi: non si può fare una riforma del lavoro seria e introdurre degli ammortizzatori sociali a costo zero, senza investire un euro per i giovani.

Ma c'è di più perché in realtà, in maniera sempre subdola ed occulta, il Governo fa di peggio e va detto ai nostri concittadini che ci ascoltano. Ad esempio, per l'occupazione giovanile non solo non si fa nulla, ma si creano danni enormi: nel decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, detto sblocca Italia, è stato inserito un taglio di oltre 11,757 milioni di euro dal fondo per gli interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile. È contenuto in maniera occulta nel comma di un articolo del decreto-legge sblocca Italia, quindi una mossa meschina, che in realtà va a sottrarre risorse proprio a quel settore, e a quella fascia di popolazione che più ne hanno bisogno; per non parlare di tutte le risorse che vengono sprecate in mille altri modi.

Di fronte a tutto questo, allora, continuiamo a dire basta con le finzioni, i proclami e gli annunci, ma iniziamo davvero ad occuparci di quello che serve al Paese, diamo ascolto alla voce ed al grido di allarme che vengono dal mondo delle imprese e dai nostri concittadini e mettiamo in campo misure vere, perché su questo ci siamo. E invece, continuiamo ad assistere, mese dopo mese, semplicemente ad una rappresentazione scenica messa in campo da Renzi, che nasconde e occulta la realtà ai suoi concittadini. Così non si può andare avanti, e su questo faremo sempre le barricate. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 11,30)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

[FUCKSIA](#) (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, oggi l'argomento avrebbe dovuto essere il lavoro, il problema per eccellenza, direi, anzi, il problema tra i problemi in Italia. Invece, discuteremo dell'ansia di prestazione del presidente Renzi, che deve correre non per fare, ma per dire e twittare i famosi titoli d'effetto: si accontenta veramente di poco, il nostro Presidente, e punta tutto sull'ostentazione di un'autorità senza autorevolezza. Diversamente, non si spiega.

Questa legge delega avrebbe potuto essere il miglior prodotto di questo Governo, ma confesso che questo passaggio alla fiducia ha spiazzato ogni mia migliore volontà: questo Governo toglie la pazienza ai Santi. Sinceramente non ne capisco il motivo, perché qui, signori miei, o si vince tutti o soccomberemo tutti, e la Germania, che finora ha fatto la «sgargiulla» in Europa e comincia a risentire della crisi degli ultimi della classe, ne è un esempio emblematico. Il lavoro si fa con i lavoratori e con i datori di lavoro, sullo stesso piano, senza populismi, senza pseudoideologie e senza bari.

L'impianto della legge delega a me piaceva. Non sono tra coloro che accusano il termometro di essere la causa della febbre, anzi, vedo nella delega una premessa necessaria, come una giusta cura, un buon metodo ed una buona organizzazione salvano il paziente malato. Abbiamo una disoccupazione pari al 12,3 per cento e tra i 15 ed i 24 anni un ragazzo su due è disoccupato (quindi il 44,2 per cento di essi), con un aumento del 3,6 per cento rispetto all'anno scorso. L'economia è ferma, il PIL, in ribasso, si contrae dello 0,3 per cento e l'attesa è solo di un 0,6 per cento di segno positivo nel 2015. Il problema c'è e non lo crea la delega, ma guardiamone tutti i limiti. Anzitutto, vi è un'eccessiva genericità, che forse è l'unico vero problema, un po' come se uno mi dicesse: «Domani ti garantisco colazione, pranzo e cena, ma il menu è a sorpresa e non è detto che sia di tuo gradimento». Non pretendo di conoscere i segreti dello *chef* e nemmeno le calorie, ma almeno la lista della spesa. Qui siamo passati dal libro bianco alla delega in bianco: quest'eccessiva genericità rinvia tutto ai decreti legislativi, e lì vedremo il

Governo come interverrà (e probabilmente cascherà l'asino). La cosa che più mi fa male è questo pregiudizio, del Governo nei confronti del Parlamento e nostro nei vostri confronti, perché comunque continuate ad alimentarlo con questo modo di fare e con questa mancanza di ascolto, annullando il dibattito.

Si parla di riforma del lavoro e di politiche attive con invarianza della spesa, con un'Agenzia nazionale per l'occupazione. Sono d'accordo: a mio avviso, non bisogna mettere sempre soldi per fare le cose, ma a volte si può anche riorganizzare; mi chiedo però se sarete capaci di farlo, voi che avrete riempito carrozze e carrozzoni per garantirvi e sostenere le vostre poltrone e cabine di regia. Chi scontenterete? Chi manderete via?

Come potete vedere, non sono una fautrice dell'articolo 18, che è una presa in giro e non è più adatto ai tempi. Sono del parere che, anche nella pubblica amministrazione, ci debba essere una estrema mobilità. Non vorrei più sentire pronunciare nella pubblica amministrazione la frase: «A me questo non compete», per il semplice fatto che, secondo me, ogni lavoro ha la sua dignità, se ben fatto. Quindi, anche il discorso del mansionamento è un pregiudizio culturale.

Tuttavia, dobbiamo renderci conto che, così come è impostato, rischiamo di creare la solita favola «che ieri t'illuse, che oggi m'illude - ricordando le parole del poeta D'Annunzio - e poi di ritrovarci in un nulla di fatto, in una crisi maggiore, con una disoccupazione che non scende alla cifra che si attende Renzi. Me lo auguro, anzi ce lo dobbiamo augurare tutti, ma ne dubito e i dubbi mi vengono proprio da questa apposizione di fiducia, che è davvero un fatto molto grave.

Noi dovevamo fare una evoluzione culturale che doveva essere permessa in questo Parlamento. Infatti siamo passati dagli anni Settanta dall'approvazione dello Statuto dei lavoratori, che è stato fondamentale nel diritto del lavoro italiano perché ci ha portato ad essere la settima potenza economica mondiale, ad un mondo che non ci garantisce più quella situazione. Quindi, vedevo favorevolmente il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti perché è una previsione di buon senso. Non posso, infatti, permettermi una Ferrari quando poi non ho neanche il carburante per una 500. Allora prendiamo atto che le riforme non si fanno con i sogni, ma con idealità, rispetto e principi, in modo da garantire a tutti di non andare a piedi.

Oggi siamo passati dal «lavorare fa male alla salute», come scriveva Stellan Stellan negli anni Settanta, a «non lavorare fa male alla salute, uccide».

Dobbiamo quindi garantire il lavoro, perché è il principio su cui si basa la nostra Costituzione. Badate bene: io dico proprio lavoro e non reddito. Voi, al contrario, avete fatto una politica - lo si intravede anche in questa legge delega - più di stampo assistenzialistico che orientata alle politiche attive. Secondo i dati Eurostat, un disoccupato in Italia ha a disposizione 74 euro contro i 1.500 all'anno di un disoccupato francese e i 1.700 di un disoccupato tedesco. Ovviamente siamo molto più numerosi, ma la cosa grave è come noi li ripartiamo: nel 2013, su 30 miliardi di euro stanziati, 20 sono andati ai trattamenti di disoccupazione e solo 6 miliardi in sgravi o incentivi alle imprese.

Direi che bisogna partire proprio dal lavoro, dal creare lavoro. Dobbiamo anzitutto dare gli strumenti alle imprese: un costo del lavoro sostenibile, infrastrutture efficienti, banda larga, un costo delle energie competitivo, un Paese libero dalla corruzione a tutti i livelli, tempi celeri per la giustizia, lotta dura alle mafie, un diritto del lavoro più semplice, più organico e più funzionale sia per gli imprenditori esteri che per quelli italiani. Le sei tipologie di contratto lavorativo con apprendistato 1, apprendistato 2 e apprendistato 3 sono una cosa improponibile, che non ha senso. Dobbiamo tutelare il lavoratore e non il posto di lavoro a tutti i costi, quando di fatto è inesistente. Mi riferisco alle imprese che stanno da dieci o vent'anni in cassa integrazione. Il lavoratore inoccupato per dieci o vent'anni perde la qualità di lavoratore. E poi dobbiamo renderci conto che il problema non è solo dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro. Come prima ricordava la senatrice Bisinella, abbiamo dati di suicidio tra imprenditori che non abbiamo mai registrato nel passato. Basta superare la dicotomia tra impresa cattiva e lavoratore buono e metterli sullo stesso piano. Rendiamoci conto che il lavoro non è solo un dovere e un diritto, ma è anche un valore su cui investire, un lavoro per soddisfare maggiormente i bisogni secondari.

Se il diritto alla casa viene soddisfatto con il recupero dei milioni di metri cubi non usati, anziché fare speculazione inutilmente su spazi verdi, magari a prezzi calmierati con una bioedilizia ad impatto zero, ho risolto il problema della casa: posso far pagare 100 o 200 euro di affitto allo Stato o ad una società di gestione pubblica o privata e quindi investire nel lavoro, creare occupazione. Oppure nell'ambito del trasporto pubblico, si potrebbe promuovere l'efficientamento e la promozione fiscale del *car pooling* e del trasporto elettrico: non mi serve l'auto o me ne serve una a famiglia e non tre e, quindi, abbasso le spese. Ne consegue che posso creare forme di lavoro accessorio temporaneo: *minijob* sul modello tedesco, 500-600 euro al mese, con costi previdenziali accessibili e convenienti.

Questi sono solo due suggerimenti su casa e trasporto, ma si potrebbe arrivare al lavoro parcellizzato: mi serve a prestazione per 6-7-15 giorni, mando un SMS all'INPS con un'*app*, trasferisco il credito sul conto lavoro del prestatore d'opera che riceve a fine mese uno stipendio integrato dallo Stato fino a una cifra variabile a seconda delle necessità proprie o del nucleo familiare. Chiaramente la formula va premiata con una detrazione o deduzione fiscale nei confronti di chi usa queste forme innovative che determinano emersione del lavoro nero ed elasticità del *job market*.

Tuttavia, la soluzione può essere solo l'efficientamento del sistema lavoro-*welfare*-formazione e del costo della pubblica amministrazione. Questa è l'unica ricetta percorribile: le necessità primarie devono essere amministrate dalla comunità, tutto il resto va lasciato alla libera iniziativa. Io, però, ho paura perché farete la speculazione della speculazione, quindi mi troverò nella situazione in cui non investirete come l'impresa e la stessa economia ci chiedono. Oggi, infatti, dobbiamo pensare a un'impresa che fa certificazione etica, *social accountability*, che fa sistema di sicurezza integrato (OHSAS 18001). Oggi un'impresa che esce da questi parametri, che sono sostenuti dalla SAI, dall'International labour organization (ILO) e dall'ONU, non può essere concorrenziale. Allora dovrò investire sulla qualità del lavoro, perché l'efficienza di un'impresa sta anche nella motivazione del lavoratore, nella passione e nell'impegno per un lavoro che viene sentito come proprio e per il quale c'è gratificazione anche economica (al riguardo avrei voluto dei paletti), ma soprattutto deve dare l'opportunità di crescita e di costruire un futuro diverso; invece, messo così, diventa quasi una caricatura.

Concludendo, non arriviamo alla situazione paradossale per cui, invece di investire su un medico, su un ortopedico formato, diciamo: oggi mi serve qualcuno che mi fa un'anca, domani qualcuno che mi fa una spalla. Investiamo affinché il lavoratore ricominci a saper fare. Partiamo dalla scuola e diamo dei modelli. Certo, sarà un po' difficile. Vogliamo dare qualche suggerimento, ministro Poletti, su come si fa carriera attraverso le cooperative o su certi accorciamenti di carriera di persone che non hanno mai lavorato, ma hanno trovato strade preferenziali per arrivare? Altrimenti il demansionamento facciamo in quest'Aula: un metro quadro ciascuno, andiamo a sistemare i sanpietrini di Roma e forse daremo un esempio concreto di come il lavoro si può fare e di come ci si può demansionare; diversamente, daremo ragione a chi sostiene come nelle mansioni si può crescere e produrre qualcosa di utile per il futuro. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Ichino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signora Presidente, in un articolo sulla FIAT di qualche tempo fa Adriano Sofri de «La Repubblica» faceva notare uno dei tanti intollerabili paradossi del nostro tempo: mentre gli operai cinesi, con gli scioperi della Honda o della taiwanese Foxconn (e i suoi relativi drammatici suicidi), rivendicavano salari meno infimi e condizioni di lavoro meno infami, nel frattempo gli operai occidentali stavano gradualmente diventando più cinesi.

Questo processo non si è affatto arrestato. Sta invece continuando inesorabilmente, soprattutto in Italia, e non riguarda soltanto gli operai, ma si sta estendendo come un'epidemia a tutte le tipologie di lavoro; un'epidemia che definirei emorragica, come e più del *virus* Ebola. Non passa giorno senza che si registrino tragedie: un suicidio ogni 2 giorni e mezzo. Nell'anno 2013 sono state complessivamente 149 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, secondo i dati resi noti a marzo da Link Lab, il laboratorio di ricerca socioeconomica dell'università degli studi Link Campus University che da oltre due anni studia il fenomeno. E badate che circa un suicida su due è imprenditore: 68 i casi

nel 2013, 49 nel 2012. Ma rispetto al 2012 cresce il numero delle vittime tra i disoccupati: sono 58, infatti, i suicidi tra i senza lavoro, numero che risulta più che raddoppiato rispetto al 2012, quando gli episodi registrati furono 28. In 19 casi si è arrivati al gesto estremo per stipendi non percepiti.

Il fenomeno non conosce differenze geografiche. Nel 2012 il numero più elevato dei suicidi per motivi economici si registrava nelle regioni del Nord-Est, un'area geografica a maggior frequenza di suicidio tra gli imprenditori a causa della superiore densità industriale. L'analisi complessiva dell'anno 2013 sottolinea come il fenomeno sia andato uniformandosi a livello territoriale, interessando con la stessa forza tutte le aree geografiche del nostro Paese. Persino nel Mezzogiorno, dove il tasso dei suicidi per crisi economica è sempre stato storicamente più basso rispetto alla media nazionale, vi è stato un allarmante aumento: 13 i casi complessivi dell'anno 2012 a fronte dei 29 del 2013.

Anche nel 2013 la crisi economica, intesa come mancanza di denaro o come situazione debitoria insanabile, rappresenta la motivazione principale del gesto.

La perdita del posto di lavoro continua a rappresentare la seconda causa di suicidio, senza contare i tentati suicidi, dei quali è quasi raddoppiato il numero rispetto al 2012: sono infatti 89 le persone che nel 2013 hanno provato a togliersi la vita per motivazioni riconducibili alla crisi economica, con un incremento registrato nelle regioni meridionali.

Eppure, per il Governo Renzi, i lavoratori assurgono a capro espiatorio del sistema. Cancellare i loro diritti - i nostri diritti - sembra essere l'algoritmo per far ripartire il mondo del lavoro. Strana cura, quella che invece di debellare la malattia pensa di aggravare le condizioni dei malati, come se il fatto stesso di esistere li rendesse complici dell'epidemia.

Eppure questo gioco al ribasso sui diritti va avanti da tempo immemore nel nostro Paese: i vari Governi hanno utilizzato crisi come quella della Fiat come pretesto per l'abolizione dei contratti nazionali, la liquidazione delle garanzie della Costituzione, la mercificazione delle persone. Per non parlare di Alitalia: impegnandosi con gli azionisti per aprire uno scudo al contenzioso e con le banche per la riconversione del debito in azioni, il Governo ha creato tutte le condizioni per l'investimento senza rischi di Etihad, scaricandone i costi sulla pelle di oltre duemila lavoratori e delle loro famiglie, cosa che non è accaduta nemmeno nella drammatica vicenda FIAT.

Eppure il piano di Etihad traccia per Alitalia un futuro di vettore a cinque stelle e prevede un incremento dei ricavi di quasi il 10 per cento entro il 2017.

Per Alitalia, come per molte altre aziende in Italia, non sussiste tanto un problema di costi, piuttosto di ricavi. I principali interventi sul lavoro di medio-lungo periodo dovrebbero passare attraverso processi di riconversione e ricollocazione.

I numeri preoccupanti di oggi sugli esuberanti delle imprese troppo spesso sono il risultato della destrutturazione di alcuni fondamentali comparti, di scelte manageriali inopportune e, soprattutto, dell'assenza di un piano di politica industriale di investimenti nei settori maggiormente strategici per il Paese: è inevitabile che tutto ciò produca conseguenze catastrofiche per il futuro dei lavoratori.

Questa emorragia sta sottraendo al Paese ulteriori prospettive di crescita, già fortemente compromesse. Dove sono gli investimenti? Quale politica industriale vuole tracciare il Governo Renzi, mentre scarica la crisi sui lavoratori?

Capisco allora il senatore Sacconi, ministro ombra di questo Governo sui temi del lavoro, ad aver fiducia in questa coalizione, quando parla dell'anomalia felice che farebbe convergere culture e politiche diverse, che servono alla Nazione per una nuova stagione di sviluppo umano. Che sviluppo è quello che affronta la disoccupazione con nuovi strumenti per licenziare contro ogni regola, non soltanto del diritto, ma persino del comune buon senso? Che pone al centro del sistema l'arretramento dei diritti e l'ideologia della precarizzazione, abbassando ulteriormente la qualità del poco lavoro rimasto in questo Paese? Quale misteriosa formula magica lega la sottrazione dei diritti alla moltiplicazione del lavoro? Non dubito - certo - che il mercato del lavoro sia in testa alle considerazioni per l'Italia del Fondo monetario internazionale, dell'OCSE, della Banca centrale europea e della Commissione europea. È però una contraddizione in termini voler trasformare lo

Statuto dei lavoratori in un nuovo testo unico semplificato; né possiamo assolutamente tollerare che, su un tema vitale come quello del lavoro, si agiti - ancora una volta - lo spettro dell'ennesimo decreto-legge. È questo che avviene.

Dovremmo inoltre ricordare una cosa al Presidente del Consiglio. Quando afferma di puntare al modello di lavoro che c'è in Germania, egli ha dimenticato di dire ai giornalisti la verità, cioè che questo modello sarà al netto di tutte le tutele che lì vi sono. Egli ha quindi dimenticato di dire un passaggio fondamentale.

Come sulla Costituzione e sulla legge elettorale, si fa questo gioco veramente poco trasparente e coerente. Questa sorta di controriforma del lavoro prevede, infatti, la cancellazione della Cassa integrazione in deroga e dell'indennità di mobilità, con la sola previsione di un sussidio della durata di 12 mesi. Si sta perciò parlando di totale assenza di concreti ammortizzatori sociali e strumenti di sostegno al reddito, di definitivo scardinamento dell'articolo 18, di demansionamento professionale, oltre che di inadeguatezza gravissima ed estrema del Governo a risolvere i veri problemi del Paese. Quello che sottende la riforma, infatti, è l'assenza assoluta di stanziamenti per realizzarla e di copertura delle spese.

Per tutti questi incredibili ed intollerabili attacchi al diritto al lavoro, noi di Sinistra Ecologia e Libertà, oltre ad aver posto subito la pregiudiziale di incostituzionalità, abbiamo ritirato la gran parte degli emendamenti, proprio per togliere qualsiasi alibi. Sui restanti emendamenti (pochi, ma di sostanza) abbiamo però chiesto una vera discussione e non il braccio di ferro che caratterizza questa legislatura sui temi fondamentali e strutturali.

Vogliamo infatti porre delle questioni concrete: ridurre le tipologie contrattuali, avendo come riferimento principale il contratto di lavoro a tempo indeterminato, che deve restare la forma di regolazione ordinaria dei rapporti professionali e non più una rarissima eccezione; abolire la scala mobile delle tutele crescenti, perché i diritti non si acquisiscono in relazione all'anzianità di servizio (un diritto o c'è, o non c'è); limitare in maniera tassativa i periodi senza garanzie; ammettere cambiamenti di mansione solo a parità di salario e - soprattutto - ripristinare l'articolo 18, come rivisto dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, estendendolo alle imprese di qualunque dimensione e settore produttivo ed abolendo, quindi, l'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (in materia di sostegno alla contrattazione aziendale e territoriale) e anche le norme sul lavoro a tempo determinato approvate con il decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34.

Il Governo, soprattutto sull'articolo 18, si è firmato una delega in bianco sul lavoro, costellata per giunta di giochi pirotecnici visto che alcune delle modifiche in programma le abbiamo apprese dai giornali e non in Commissione o nelle Aule, da varie dichiarazioni dei senatori Ichino e Sacconi, del ministro Alfano e del Presidente del Consiglio.

Ribadisco, ora più che mai, su questa riforma la necessità di un dibattito vero che ristabilisca il ruolo di primo piano del Parlamento su un tema sacro come quello del lavoro e dell'occupazione. Insomma, non bisogna certo spiegare che resistere oggi significa rendersi conto che siamo circondati da cose scandalose che devono essere combattute con vigore; significa rifiutare di lasciarsi andare ad una situazione che potrebbe essere accettata come disgraziatamente definitiva, perciò quella che inizieremo è un'azione di resistenza alla regressione che questa riforma vuole sancire, se non altro riducendone il più possibile i danni.

I senatori di SEL da tempo sta denunciando questa situazione, da molto prima che arrivasse il cosiddetto *jobs act*, con le nostre attività al fianco dei territori e delle sempre più diffuse e frequenti proteste dei lavoratori, ma soprattutto stiamo mettendo in evidenza tutti i limiti delle politiche per il lavoro promesse dall'attuale e anche dai precedenti Governi: gli strumenti degli incentivi fiscali *una tantum*, di riduzione del costo del lavoro, di misure simboliche che solo sfiorano la drammaticità del problema. Io credo che in questo senso tutto questo non possa prescindere dall'obiettivo più lungimirante: l'inversione di rotta rispetto allo smantellamento in corso del nostro sistema economico per fermare il declino altrimenti inarrestabile di Telecom come dell'Alitalia, e dell'importante indotto che interessa le piccole e medie imprese cui si somma il grave ritardo dell'Italia in settori strategici

come quello, ad esempio, della fibra ottica.

Telecom, in particolare, rappresenta un drammatico esempio di quanto sta accadendo al nostro sistema industriale. Di questo dobbiamo ringraziare la gestione sciagurata da parte di sciacalli dell'alta finanza, di una società che vantava profitti fiorenti, ma anche l'incapacità di forze politiche che hanno governato e che governano questo nostro Paese, di tracciare adeguate politiche industriali. Il risultato è sempre lo stesso: l'ennesimo bagno di sangue ai danni dei dipendenti, con Telecom, un tempo senza problemi finanziari, che oggi si ritrova con più di 30 miliardi di debito e che continua a perdere pezzi di qualità e quindi, di conseguenza, a dequalificarsi, proseguendo il triste cammino intrapreso con tutte le svendite conseguenti alla privatizzazione selvaggia.

Dal 1997 al 2012 il processo di privatizzazione ha solo espropriato le casse dello Stato, oltre alle tasche di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e di milioni di utenti, senza neppure la contropartita di una soddisfacente infrastruttura di rete. Quali margini restano per salvaguardare i lavoratori? A chi giova questa politica? Paghiamo a caro prezzo il mancato scorporo della rete che inevitabilmente finirà in mani straniere in quanto fondamentale per garantire la libera concorrenza del mercato, migliori prezzi e servizi.

Perciò mi chiedo davvero: in sede parlamentare abbiamo presentato una risoluzione che chiedeva al Governo di proporre l'introduzione di un sistema continentale di reddito minimo garantito, cofinanziato dagli Stati europei, ricordando che il 21 ottobre del 2010 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa. Siamo convinti che, in attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - la Carta di Nizza -, il reddito minimo sia un diritto sociale fondamentale, destinato a fungere da strumento di protezione della dignità della persona e della sua possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale, culturale e politica.

È noto che in numerosi Stati europei, quando si perde il posto di lavoro, si ha la possibilità di accedere ad un sussidio di disoccupazione. In Italia solo il 17,2 per cento dei disoccupati riesce a farlo contro il 94,7 dell'Olanda e il 91,8 del Belgio. Sappiamo anche che quando questo tipo di misura termina si può avere anche un sostegno economico quale il reddito minimo garantito e non si tratta di sostegni simbolici perché l'ammontare medio è pari a circa 600 euro al mese in Belgio e 700 in Austria. È noto poi che, oltre al sostegno finanziario, i nostri concittadini europei in stato di bisogno possono contare sull'accesso alla casa, ai trasporti, alla cultura e alle misure di supporto alla famiglia.

La nostra proposta di legge, istitutiva del reddito minimo garantito, prende le mosse dalla legge n. 4 del 2009 della Regione Lazio che, seppure solo in via sperimentale, ha introdotto sul territorio una misura di reddito garantito dalle caratteristiche fortemente innovative. Modellata sugli schemi di tutela del reddito presenti nella maggior parte dei Paesi europei, prevede un sostegno ai soggetti disoccupati, precariamente occupati o in cerca di prima occupazione pari a 600 euro mensili, oltre ad integrazioni in beni e servizi a carico delle Regioni.

Molte delle proposte, sapete, non ce le siamo inventate: sono nel programma che insieme al Partito Democratico abbiamo presentato e su cui abbiamo chiesto i voti per le ultime elezioni, quelle che ci hanno portato qui, in questo Parlamento, in questo Senato. Noi siamo lì: non siamo "vetero", siamo coerenti.

Da troppo tempo il nostro Paese attende che vengano corrette le drammatiche carenze di un sistema di protezione sociale incapace di offrire garanzie adeguate ai soggetti più esposti ai rischi di esclusione sociale: giovani, donne, lavoratrici e lavoratori precari. L'istituto del reddito di cittadinanza potrebbe produrre un'inversione di tendenza, purché parallelo ad una riforma reale del nostro sistema di sviluppo e ad una strategia del lavoro di ampio respiro che consenta di riallocare le energie lavorative sui livelli più alti della filiera produttiva e su quelli più raffinati dal punto di vista tecnologico con l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese).

Ecco, io credo che piuttosto, a tratti, si rilevi una subdola ambiguità, invece, laddove si punta a colpire al cuore la dignità dei lavoratori, prospettando demansionamenti e addirittura sistemi di videosorveglianza. Paradossalmente in questo Paese anche l'indignazione è ondivaga e

incomprensibile: se si reagisce duramente alle intercettazioni dei politici, si rimane indifferente alle intercettazioni proposte per i lavoratori.

Sulla legge delle dimissioni in bianco, ad esempio, dimenticavo che questo decreto lo fate con chi ha prima ammazzato quella legge. Nei primi atti del Governo Berlusconi l'avevano immediatamente abolita, poi è stata riapprovata alla Camera e massacrata in Commissione al Senato.

La lotta di classe, che si diceva superata, è ripresa alla grande. Purtroppo la conducono solo i poteri forti contro i deboli, che oggi rischiano non solo di essere la parte che soccombe ma di essere inermi due volte, senza riferimenti politici in una situazione di totale solitudine.

Per quanto mi riguarda sono di parte: sono partigiano. Tra i forti e i deboli sto sempre da una parte, dalla parte dei deboli; e non si tratta di avere scarso senso delle istituzioni; è esattamente il contrario; assieme ai lavoratori vengono umiliati anche i loro rappresentanti, che non vengono coinvolti nella discussione sulla riforma, perché appartengono ad una delle poche istituzioni, come quella del sindacato, non riformabili per decreto.

Ma allora si dialoga solo con quelli accomodanti, che si agitano nei *talk show* e poi firmano tutto accontentandosi. Gli va bene pure quello che non sanno, pure quello che non gli viene comunicato che gli verrà detto in una fase successiva.

Intanto la situazione precipita: siamo tutti indistintamente costretti a inseguire il lavoro nel precariato, nessuno escluso da questa tragedia. Non crediate di esserne immuni: anche gli esponenti politici, soggetti ai rovesci elettorali, potranno trovarsi in futuro nella situazione di dover ritrovare un'occupazione.

Siamo tutti, giorno dopo giorno, un po' meno cittadini di questo Paese. Fino a oggi i contratti atipici non hanno prodotto un solo posto in più. Lo vogliamo capire? Hanno dato un fortissimo contributo allo scardinamento del lavoro stabile, ne sono stati il tanto sbandierato richiamo per gli eventuali investitori.

Di questo la politica è assolutamente responsabile. È forse questo scenario che ha in mente Renzi, quando ripete di voler trasformare l'Italia per metterla al passo con la competizione globale: al Paese si continuano a domandare atti di fede, nella prospettiva quasi millenaristica dei mille giorni.

Quale fiducia possiamo riporre in un Governo che livella verso il basso le differenze tra i lavoratori, istituzionalizzando di fatto il precariato e l'assenza dei diritti? Lo stesso Presidente del Consiglio, ospite di Michele Santoro, ribadiva questo concetto: non c'è un imprenditore che abbia detto che l'articolo 18 è un problema per lui. È un problema solo del dibattito mediatico.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Cervellini.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Infine, concludendo, non nascondo un grande imbarazzo e disagio. A mezzo stampa il Governo annuncia la fiducia; alla Presidenza di quest'Aula non comunica nulla, tantomeno il testo e soprattutto le eventuali modifiche che conterrà.

Ho incontrato ultimamente tante persone disperate, prima impegnate e soddisfatte del loro lavoro e che adesso tentano di tirare avanti in totale precarietà. Credo che su questo dovremmo determinare una battaglia, una lotta ed una riduzione del danno.

Soprattutto vi prego davvero di non fare battute su quello che avverrà nei prossimi mesi e sulle manifestazioni indette dalla CGIL; battute sulla partecipazione sono assolutamente fuori luogo; per scioperare e manifestare si perderanno giornate di ogni lavoratore e lavoratrice. Veramente le battute sono fuori luogo e vi chiedo di non ridere e di non fare battute, perché purtroppo non c'è niente da ridere. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

La pregherei di rispettare il tempo di cinque minuti, perché, come sa, per varie ragioni, non aveva più facoltà di intervenire.

AIROLA (*M5S*). La legge delega è importante!

[STEFANI](#) (*LN-Aut*). Signora Presidente, a parte il fatto che, a quanto ci risulta, il tempo a noi concesso

è ben diverso, ma forse c'è stato un equivoco. In questo breve intervento - e penso possano bastare anche cinque minuti - è denunciare ciò che è contenuto in questo atto e denunciare il fatto che chiamare riforma del lavoro un atto del genere è come parlare di riforma della giustizia ed andare a celebrare i matrimoni davanti agli ufficiali di stato civile. Siamo di fronte veramente ad un Governo fatto di proclami, improntato da chi cerca di fare politica semplicemente facendo il tribuno o il capopopolo.

Lo aveva ricordato anche il mio collega Candiani: dobbiamo anche imparare a dire che la politica forse è un vero mestiere e bisogna anche imparare a farla. Statisti non si nasce e chi non lo è deve avere anche l'umiltà di rassegnarsi a non farlo.

Noi della Lega Nord vogliamo denunciare, come abbiamo fatto in tutti i nostri interventi, il fatto che chiamare una riforma *jobs act* sembra quasi volere dare maggiore ridondanza e valore a ciò che non ha valore; chiamare riforma un intervento come questo per noi non significa assolutamente nulla.

I veri problemi del lavoro, i problemi dell'Italia non si risolvono certo con questo tipo di interventi che poi non sappiamo nemmeno quali siano effettivamente visto che il famoso maxiemendamento resta soltanto nelle oscure stanze e non viene messo di certo a disposizione dell'opposizione per poter magari protestare, come stiamo facendo adesso.

Parlare dell'articolo 18, dello Statuto dei lavoratori ovvero di importanti discussioni che hanno alimentato le Aule, dato la possibilità a molti di scrivere libri, e farne questioni ideologiche forse diventa sterile al giorno d'oggi.

Dal 2008 al 2013 sono stati oltre un milione i licenziamenti individuali e collettivi; se guardiamo a coloro che hanno ottenuto il reintegro nel posto di lavoro o il risarcimento del danno risultano essere circa 2.500. Quindi di cosa stiamo parlando? Dobbiamo capire effettivamente cosa vuole dire mercato del lavoro in Italia. Stiamo parlando di oltre il 44 per cento di disoccupazione giovanile; stiamo parlando di problemi assolutamente seri e gravissimi, che vanno risolti con riforme strutturali e serie, con vere politiche del lavoro, attraverso vere politiche economiche e non con interventi *spot* che non fanno nulla se non riempire la bocca di un parolaio per cercare di recuperare consensi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Io credo che tutti i cittadini se ne renderanno conto, come si sono resi conto con la legge Fornero di quello che hanno fatto.

La soluzione non è facile e deve essere affrontata con grande serietà, ma la serietà è quella di questo Governo, che di fronte ad un problema del lavoro serio, contingente e drammatico - se la gente non lavora, signori, l'Italia non va avanti - stanziava 130 milioni nel decreto stadi per rifinanziare l'operazione «Mare nostrum». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questi soldi non risolvono i problemi dell'Italia, dei giovani e del lavoro, ma alimentano un problema che ha visto l'Italia lasciata sola. Il Governo attuale non ha nemmeno la forza e il coraggio di dire che questo è un problema europeo e non italiano o non solo italiano. (*Applausi del senatore Marin*). Pensiamo alla gravità della scelta di spendere 10 milioni al mese per affrontare il problema dell'immigrazione col risultato di vedere le caserme di Polizia piene di profughi, sottraendo alla stessa Polizia il compito di tutela del territorio e della sicurezza. Cominciamo ad essere seri, è ora. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Taverna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

[PAGANO](#) (NCD). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge al nostro esame rappresenta il frutto di una interlocuzione preziosa tra il Parlamento e il Governo che ha consentito, grazie al senso di responsabilità di tutte le forze politiche presenti in Commissione lavoro ed alla franca e leale collaborazione tra i componenti di essa, di portare all'esame dell'Assemblea del Senato un testo di valenza storica.

Un plauso particolare va al presidente Maurizio Sacconi, che come relatore del provvedimento ha saputo imprimergli vigore valutando, con spirito aperto e disponibile, le modifiche proposte dall'opposizione sostenendone alcune, che infatti hanno trovato il consenso della Commissione.

Nella sua qualità di Presidente della Commissione stessa, egli ha svolto una paziente, tenace ed efficace opera di mediazione e di conduzione dei lavori. E un ringraziamento, oltre che al ministro

Poletti, va alla sottosegretaria, onorevole Bellanova, per la costante e preziosa presenza in Commissione, a partire dalla primissima fase istruttoria, corroborata da audizioni delle parti interessate, fino alla conclusione dell'esame.

La Commissione ha svolto un lavoro assai complesso. Desidero pertanto associarmi alle parole di ringraziamento del presidente e relatore Sacconi e rivolgere anch'io un ringraziamento non formale al segretario della Commissione, dottoressa Abagnale, all'Ufficio di segreteria tutto e al Servizio studi, per l'impegno e la professionalità mostrati nel supportare l'attività della Commissione stessa.

Dicevo della complessità del lavoro svolto dalla Commissione, nelle sedi formali ed informali. Proprio questo intenso lavoro ha precisato ed arricchito il testo originariamente proposto, introducendo nuovi criteri direttivi o meglio precisando quelli già presenti, e così delineando con maggiore efficacia i binari entro i quali il Governo dovrà esercitare le singole deleghe. Sarà poi compito del Parlamento valutare la rispondenza dei decreti delegati a quei principi e a quei criteri. In questo senso, posso anticipare che l'esame della Commissione lavoro, anche grazie agli approfondimenti già svolti in questa fase, sarà anche in quella vigile ed attento.

Non voglio in questa sede soffermarmi sulle singole modifiche introdotte, che già sono state oggetto di disamina da parte del relatore e che sono adesso rimesse alla valutazione dell'intera Assemblea del Senato.

Vorrei però ribadire che con questo disegno di legge delega abbiamo scritto una pagina storica, che segna finalmente l'uscita del nostro Paese dal lungo Novecento e l'affaccio sul XXI secolo. Si tratta infatti di un testo che cambierà il verso ad una visione che per cinquant'anni, salvo brevi ma intense parentesi di riformismo, ha tenuto il mercato del lavoro italiano incollato ad una politica di tutela sempre e comunque dei lavoratori e di pregiudizio nei confronti degli imprenditori.

Tutto il Dopoguerra italiano è stato infatti influenzato, più che altrove, da una sinistra politica e sociale che ha esercitato un potere di condizionamento specifico sulla regolazione del lavoro.

Eppure proprio in Italia, e dunque nel Paese in cui il sindacato ha svolto un ruolo di attore principale nella gestione dei rapporti lavorativi, si sono prodotti contemporaneamente fenomeni di bassa occupazione, bassi salari, bassa produttività e bassa dimensione d'impresa. Ribaltare questo pregiudizio significa quindi restituire la dovuta dignità a chi produce occupazione, fa lavoro e lo tutela, perché conosce il valore di chi presta lavoro.

In questa delega, onorevoli colleghe e colleghi, sono contenute norme che assicurano da una parte più flessibilità nei rapporti di lavoro e dall'altra più tutela nei confronti dei lavoratori; norme che miglioreranno le protezioni contro la disoccupazione, che aggiorneranno le regole del rapporto di lavoro alla nostra epoca di incertezza, che garantiranno più diritti a tutti e non solo ad alcuni e comunque a pochi, che renderanno il mercato del lavoro più equo, ma anche più snello e in grado di assorbire con velocità i cambiamenti sempre più imprevedibili e repentini ai quali, da quasi un decennio, siamo posti di fronte.

E non si tratta solo del famigerato articolo 4, che ha l'ambizione di riformare lo Statuto dei lavoratori riscrivendolo in maniera più semplice.

Il testo licenziato dalla Commissione lavoro per quest'Aula contiene infatti anche altri aspetti, sui quali vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi. Tra questi vi è anzitutto la riproposizione della filosofia del Libro bianco sul lavoro in Italia, firmato da Marco Biagi e Maurizio Sacconi nel 2001, secondo la quale è necessario combinare una regolazione più flessibile del singolo rapporto di lavoro con una maggiore capacità del sistema educativo e degli istituti del mercato del lavoro di rendere continuamente occupabili le persone. In questo contesto, è necessario essere convinti che le regole per incoraggiare i datori di lavoro devono essere semplici, certe e certamente applicate, onde evitare errori di un passato, anche recente, quali una flessibilità in uscita che, se rimessa alla discrezionalità del magistrato, priva i datori di lavoro delle necessarie certezze o anche una maggiore rigidità in entrata, che in realtà contrae i lavori già attivi.

In questo senso appaiono pienamente condivisibili le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che

intende ridurre i margini di discrezionalità del giudice e fornire certezze al datore di lavoro.

Un secondo aspetto destinato ad avere grande impatto sull'assetto del mercato del lavoro è rappresentato dall'ampliamento e dalla generalizzazione degli strumenti di integrazione del reddito su base assicurativa (ASPI e cassa integrazione), che sono disposti in questo provvedimento e che permetteranno il superamento delle forme di sostegno in deroga, che pure hanno svolto una funzione rilevante negli anni della crisi, ponendo fine all'utilizzo confuso di questi strumenti.

In terzo luogo, il testo segna il rafforzamento dei servizi di accompagnamento di coloro che cercano un lavoro, mettendo in competizione tra loro operatori pubblici e privati, in quanto verrebbero liberamente scelti dal cittadino e remunerati a risultato, vale a dire all'atto del conseguimento di un'effettiva occupazione.

La delega di cui all'articolo 4, poi, estende l'eventuale introduzione del compenso orario minimo, previsto per i rapporti di lavoro subordinato, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, limitandola ai settori non regolati da contratti collettivi ma soprattutto, nell'introdurre il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, apre ad un nuovo Statuto dei lavoratori.

Questa delega consentirà infatti la redazione di un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro e, pertanto, la riscrittura di quella parte dello Statuto che non riguarda i diritti sindacali, con particolare attenzione all'articolo 4, all'articolo 13 e all'articolo 18 e, dunque, alla revisione della disciplina delle mansioni, che deve temperare l'interesse dell'impresa in fase di riorganizzazione e l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro e della professionalità; alla revisione dei controlli a distanza, che deve tener conto dell'evoluzione tecnologica, delle esigenze produttive dell'impresa e della dignità e riservatezza del lavoratore; al licenziamento.

L'obiettivo del Governo - lo hanno ribadito nei giorni scorsi sia lo stesso Presidente del Consiglio sia il presidente del Nuovo Centrodestra e ministro dell'interno Angelino Alfano - è spronare l'utilizzo del contratto a tempo indeterminato, da una parte facendolo costare di meno di ogni altro e dall'altra, però, eliminando quei vincoli e quelle incertezze che fino ad oggi hanno bloccato le intenzioni di assumere degli imprenditori, italiani e internazionali.

Si tratta di un obiettivo fondamentale, che consentirà finalmente nel nostro Paese la nuova partenza del mercato del lavoro e dell'intera economia. In questo senso, è bene chiarire una volta per tutte che la riforma del lavoro rende il contratto a tempo indeterminato più conveniente solo se prelude a norme semplici, certe e certamente applicate. Come giustamente affermato nei giorni scorsi dal presidente Sacconi, non sono accettabili pastrocchi, frutto di contorsionismi che scontentano tutti, riformisti e conservatori. L'imprenditore chiede infatti di conoscere con certezza cosa succederà nel caso di rottura del rapporto di fiducia con il collaboratore; e a questa richiesta occorre che il legislatore risponda ponendo norme certe.

Proprio sulla base di tali considerazioni, mi auguro che quest'Aula esamini il testo con celerità e che si possa varare al più presto una riforma destinata ad avere ricadute trainanti sull'intera nostra economia. Mi pare infatti opportuno sottolineare, e al tempo stesso ricordare, che la via maestra per il cambiamento è nella riforma costituzionale, che riporta il lavoro e la formazione sotto la competenza dello Stato, superando l'attuale negativa segmentazione istituzionale della materia tra Province e Regioni, le quali dovranno accettare, come proposto da questo disegno di legge delega, meccanismi di convergenza e di controllo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i cittadini ci chiedono di superare gli steccati puramente ideologici e di guardare alle necessità dell'oggi; a noi parlamentari il compito di raccogliere questa richiesta e di tradurla con senso di responsabilità e con coraggio in quelle misure nuove e coraggiose per la crescita e l'occupazione, dirette soprattutto e più efficacemente ai giovani, cui ha fatto qualche giorno fa riferimento anche il presidente Napolitano. Consentiremo così al Paese di lasciarsi alle spalle corporativismi ed ingiustizie, garanzie riservate a pochi, assenza di prospettive per le nuove generazioni, affacciandosi con fiducia sul futuro. *(Applausi dal Gruppo NCD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signora Presidente, colleghi, io mi vergogno di vivere in un Paese dove il nostro Presidente del Consiglio, il vostro Presidente del Consiglio, mente spudoratamente; e lo fa da mesi su tutti gli argomenti. Ma su questo, presidente Zanda, lo fa in maniera specifica. E che cosa dice? L'articolo 18 si applica a 4.000 lavoratori e non di più.

Ebbene, iniziamo a parlare dei soggetti cui si applica l'articolo 18, perché sono loro che state svendendo. Prendiamo un dato che sicuramente viene da un organismo molto grillino: il centro studi della CGIA di Mestre secondo il quale l'articolo 18 si applica in Italia a due lavoratori su tre. Stiamo parlando di circa 8 milioni di lavoratori su quasi 12.

A questi lavoratori state sottraendo non un regalo fatto graziosamente dai padroni, ma conquiste, che sono costate in questo Paese lacrime e sangue. L'articolo 18 non vige da sessant'anni; è il frutto delle battaglie degli anni Sessanta, costate morti in questo Paese. E voi le state svendendo. Per andare dove? Qual è il modello che Renzi ha in mente, visto che continua a mentire? È forse quello della Tunisia e del Marocco? Quelle sono le tutele dei lavoratori e il mercato del lavoro cui si rivolge. Noi dovremmo fare concorrenza a quei Paesi, invece di guardare all'Europa, come dicono loro. Guardiamo all'Europa? Si guarda ai Paesi più poveri, dove le multinazionali vanno a saccheggiare l'unica ricchezza che questi Paesi hanno: le braccia, la forza lavoro. Lo vogliono fare anche qui in Italia e lo vogliono fare con voi del Partito Democratico che dopo aver votato questa infame norma vi potete accomodare di là, col partito dei padroni. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami)*. È questo che vogliono fare: il partito dei padroni. E come lo vogliono fare? Tutele crescenti in tre anni. Bene, questo è un altro dei giochi dialettici cui ci ha abituato la politica in questi ultimi anni. Vogliono fare la guerra e la chiamano missione di pace; non è più guerra.

La gente in questo Paese è disperata perché è fuori dal vero mercato del lavoro tutelato; è precaria e ridotta in schiavitù, vuole un contratto a tempo indeterminato. Diamoglielo, ma svuotato di contenuto. Che cos'è un contratto a tempo indeterminato senza la tutela? Non è nient'altro che sfruttamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È questo quello che volete dare ai nostri giovani e ai nostri lavoratori: disperazione e sfruttamento. Saranno contenti ed avranno un bel contratto a tempo indeterminato che non vale niente, che non potrà essere tutelato.

Vogliamo parlare del demansionamento? In questo Paese abbiamo fatto delle battaglie di civiltà. Ricordo che negli ultimi anni ci sono state battaglie su un problema enorme del mondo del lavoro, che si chiama *mobbing*. Ma ve lo siete scordato? Lo sapete che cos'è *il mobbing*? E adesso parliamo di demansionamento per legge? Bene, così non ci sarà più problema di *mobbing*: il lavoratore sarà completamente alla mercé di chiunque abbia intenzione di demansionarlo, di ridurgli il trattamento economico e di mandarlo a fare altro rispetto a quello per cui era stato assunto! E chi pagherà per primo questo conto?

Voi lo sapete: saranno le lavoratrici, le donne impiegate nel mondo del lavoro! *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX e del senatore Barozzino)*. Su queste state buttando la croce, seguendo un uomo che non ha mai lavorato nella sua vita, un solo giorno, se non alle dipendenze di suo padre, con un contratto fasullo per truffare lo Stato! *(Prolungati applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX)*.

TAVERNA (M5S). Bravo, bravo!

GIARRUSSO (M5S). Sapete quando servono le tutele per i lavoratori? In questi momenti; non certo quando l'economia va bene perché non c'è bisogno di tutele: quando c'è il sole nessuno ha bisogno dell'ombrello; adesso non piove, ma grandina sui lavoratori di questo Paese, e voi li volete lasciare indifesi! *(Applausi dai Gruppi M5S, Misto-MovX e del senatore Barozzino)*.

TAVERNA (M5S) E bravi compagni! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

AIROLA (M5S). Bravi compagni! *(Richiami della Presidente)*.

TAVERNA (M5S). Ma Presidente, diciamo loro «compagni» e si offendono?

GIARRUSSO (M5S). Volete sapere cos'è il lavoro in questo Paese? Vi invito a leggere «l'Espresso» - noto giornale comunista o grillino, definitelo voi - e in particolare un articolo del 15 settembre 2014, dedicato ad un'indagine dell'università di Palermo relativa alla condizione dei lavoratori

dell'agricoltura in Sicilia, che versano in condizioni di schiavitù, ed al trattamento riservato alle donne rumene nel nostro Paese: vergognatevi di pensare di mettere 8 milioni di persone nelle stesse condizioni! *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signora Presidente, siamo arrivati al momento finale del percorso del disegno di legge delega, avviato in Commissione lavoro nel mese di aprile. Vorrei richiamare la vostra attenzione sul valore delle riforme e quindi sulla necessità delle riforme per l'Europa, non solo perché il momento è difficilissimo economicamente, ma per il valore delle riforme in sé.

Riformare un sistema presuppone orecchie e occhi attenti alla realtà per capirla, intercettarla e farla propria, avvicinandosi ad essa senza categorie preconcepite o ideologismi. Nello stesso tempo è necessario partire dalla realtà per disegnare nuovi modelli, nuove politiche e nuove visioni. Riformare significa accogliere i cambiamenti e costruire soluzioni per il presente ed il futuro, sulla base di bisogni ed esigenze veri delle persone e della società. È il nostro compito in quest'Aula, signora Presidente, nell'approvare il disegno di legge di delega sul lavoro.

Quando ci avviciniamo alla realtà del lavoro, ci rendiamo conto che essa è composta da tre momenti: per l'inserimento nel mondo del lavoro, l'attività lavorativa e la perdita del lavoro. Questi tre momenti sono cambiati strutturalmente perché è cambiato il sistema economico, sociale e politico di riferimento. Il primo elemento fondamentale è che si entra nel mondo del lavoro tardi, con modalità discontinue, e si vive più a lungo; il secondo è che non vi è un mestiere, ma un universo di lavori; il terzo è che nessuna impresa, negli ultimi trent'anni, è rimasta uguale a se stessa dal punto di vista organizzativo, competitivo e di *business*.

Di fronte a tali mutamenti non possiamo più ragionare di processi statici del lavoro: è una sfida per noi, per il sindacato e per l'organizzazione delle imprese. Il modo migliore di proteggere il lavoro e di mantenere l'occupazione è costruire strumenti che vadano incontro ad esigenze diverse: questa è la delega con l'allargamento degli ammortizzatori sociali, l'istituzione dell'Agenzia per l'impiego, politiche attive per il lavoro e il sostegno alla maternità ed alla conciliazione tra lavoro e famiglia.

In questi giorni si è parlato tanto di diritti, ma io penso - e lo dico anche alla mia parte politica - che sia arrivato il momento di costruire una nuova stagione di diritti, correlata ad una nuova stagione di doveri e ad una comune etica del lavoro tra imprese, lavoratori e lavoratrici. Mi riferisco al diritto al sostegno al reddito, per i periodi di non lavoro, correlato però al dovere del lavoratore e delle lavoratrici di rendersi disponibili ad una nuova offerta di occupazione e formazione. Mi riferisco anche al diritto all'orientamento ed alla formazione continua, ma anche a quello di avere la stessa qualità di servizi al lavoro in tutto il territorio nazionale. Mi riferisco poi al diritto alla riqualificazione professionale perché molte innovazioni attraversano il lavoro, a partire dalla digitalizzazione. Altro che lavori di serie A e B. Questa è la nuova impalcatura dei diritti che dobbiamo costruire. D'altra parte, è dovere delle aziende riprendere una responsabilità sociale di impresa ed è per questo che lo Statuto dei lavoratori va adeguato alle nuove esigenze organizzative e tecnologiche. Nella delega c'è. Questo va rafforzato con riferimento alla contrattazione nazionale di secondo livello, perché è lì che le parti discutono di innovazione e cambiamenti.

Con le norme previste da questa delega mai più una ragazza e un ragazzo dovranno sentirsi soli nella ricerca di lavoro. Una società libera ed aperta deve garantire pari opportunità di accesso al lavoro e - voglio dirlo a parte dell'opposizione - non solo per chi ha reti familiari e amicali. È questa costruzione giustizia? È questa riduzione dei diritti? Su questo va costruito il merito.

Mai più, con questa delega, chi perde lavoro a cinquanta anni rimarrà senza la possibilità di essere inserito e ricollocato al lavoro e magari senza il sostegno al reddito perché ha partita IVA.

Signor Ministro, la delega va all'allargamento degli ammortizzatori sociali, ma noi dobbiamo andare verso l'universalizzazione dei diritti e anche l'allocazione delle risorse deve sostenere questa politica.

Mai più non prendersi cura delle disoccupate e dei disoccupati. Scriveva Ezio Tarantelli un articolo, nel 1985, «Disoccupati per l'eternità?», declinando le sue proposte, pagando con la vita il coraggio

delle sue idee.

Il percorso che abbiamo compiuto in questi mesi in Commissione lavoro, onorevoli senatori, è stato positivo. Lo hanno ricordato molti dei miei colleghi e il relatore stesso, con la collaborazione costruttiva anche delle opposizioni, soprattutto in tema di politiche del lavoro.

Ma per me c'è di più. Ci sono delle questioni che vanno affrontate per risolvere problemi di debolezza strutturale italiana che non hanno colore politico, come il tema delle semplificazioni (articolo 3 della delega). La semplificazione non rientra in un programma di parte. Esercita un richiamo ampio, soprattutto in periodi di difficoltà economiche, in cui la riduzione delle complessità dei lacci burocratici è importante per le aziende in generale, per quelle piccole in particolare e per molti di noi nella vita quotidiana.

[Presidenza del presidente GRASSO](#)(ore 12,31)

(Segue PARENTE). Con una disoccupazione del 12,3 per cento, giovanile al 44,2, con le crisi aziendali sempre più frequenti, con l'espulsione di ultracinquantenni, il lavoro in Italia non può essere argomento ancora così divisivo e intriso di ideologia. Troppa è l'attenzione - a mio parere - e forse eccessiva in queste ultime settimane, dell'opinione pubblica sull'articolo 18. La delega è molto altro. Certo, introducendo un contratto a tutele crescenti significa intervenire sulla normativa dell'articolo 18. Ma lo spirito della delega è stato sempre quello di rendere il contratto a tempo indeterminato come la forma comune di contratto di lavoro, disboscando anche tutte quelle tipologie diverse che producono precarietà. In questo il testo uscito dalla Commissione va rafforzato. Concordo con chi l'ha detto in quest'Aula.

Per agevolare l'occupazione e il contratto a tempo indeterminato, occorrono incentivi contributivi e fiscali, riordinando e razionalizzando quelli esistenti, come previsto dalla delega. Serve certezza e stabilità delle regole sui licenziamenti per gli imprenditori. Se la legge n. 92 ha prodotto troppo contenzioso, questo va rivisto. Di questo parliamo.

La delega non è un provvedimento concluso. Ci saranno i decreti attuativi. Tante questioni saranno risolte.

Certo, da sola la delega non può rilanciare il lavoro in Italia. Occorre un pacchetto di riforme come quelle già messe in campo dal Governo Renzi, dalla pubblica amministrazione alla giustizia, ad una attenzione alle risorse europee, alla promozione del *made in Italy*, ad azioni per incentivare investimenti. C'è poi da affrontare in maniera seria il tema della scarsa produttività nel Paese, sicuramente insieme ai sindacati, dando spazio alla contrattazione decentrata.

Concludo, signor Ministro: noi parlamentari stiamo delegando la funzione legislativa al Governo. Il Parlamento avrà la possibilità di dare un parere sui decreti delegati. La storia legislativa italiana è piena di deleghe non attuate e di riforme mancate. Questa è la volta buona. Noi confidiamo che questa sia la volta buona per attuare una riforma strutturale e di sistema.

Abbiamo fiducia in lei e nel suo Governo come i cittadini e le cittadine dovranno avere fiducia nel Parlamento, in quello che stiamo approvando oggi, perché le condizioni reali del lavoro le abbiamo in casa. Sono quelle delle nostre e dei nostri figli. A loro una politica che costruisce il futuro deve guardare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Sacconi*).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[SACCONI](#), relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, care colleghe e cari colleghi, credo possa ritenersi che la discussione sia stata davvero ampia, anche se caratterizzata da molti pregiudizi, alcuni dei quali tesi a sopravvalutare le potenzialità negative delle disposizioni che saranno precisate con i decreti delegati in relazione ai diritti e alle tutele nel lavoro; altri invece rivolti alla sottovalutazione delle potenzialità positive che questa riforma potrà generare.

Non posso non rilevare la significativa assenza nel dibattito di un partito importante, Forza Italia, del quale non ha preso la parola nessun esponente. Mi auguro che questo silenzio voglia preludere ad un atteggiamento costruttivo e non ad una distratta considerazione di quanto stiamo facendo.

Voglio anche sottolineare le molte orgogliose rivendicazioni del metodo e dei contenuti propri della tradizione riformista da parte di molte senatrici e molti senatori, in modo particolare di quelle senatrici e di quei senatori che appartengono alla Commissione lavoro. Cito per tutte e per tutti la senatrice Parente, intervenuta poco fa. I riformismi, quello della senatrice Parente e del senatore Pagano ma come ho detto anche quello di molti altri si sono incontrati emblematicamente in questo provvedimento, che ci auguriamo possa determinare più lavoro e migliore lavoro in un contesto di crescita della nostra economia reale.

Farò pochissime osservazioni, che rimetto in modo particolare al Governo, tese a rafforzare quella coniugazione di flessibilità e sicurezza che è sempre stata l'ambizione delle riforme di questi anni, anche di Governi sostenuti da maggioranze di segno diverso.

In questo ambito colloco l'auspicio che ogni economia rinvenibile nell'ambito dell'esercizio delle deleghe sia destinata a rafforzare gli ammortizzatori sociali, auspicando peraltro che la legge di stabilità, come più volte osservato, possa destinare risorse aggiuntive dedicate in modo particolare all'universalizzazione dei sussidi, ancorché su base assicurativa.

Inoltre, colloco l'auspicio che si possa produrre una robusta convergenza delle politiche attive delle Regioni, che oggi sono invece caratterizzate da fortissima dispersione e incongruenza degli interventi.

Auspico però che la riforma costituzionale, ora all'esame della Camera, possa disegnare un federalismo a geometria variabile, fatto di Regioni o Province autonome, come quella meritevole di Bolzano, capaci di confermare e consolidare poteri anche con riferimento alle politiche attive del lavoro, mentre auspico che la competenza primaria in materia di lavoro e formazione possa ritornare allo Stato, dopo le disastrose esperienze della maggior parte del territorio nazionale.

Credo sia doveroso accogliere l'invito, venuto da molti interventi, di promuovere il contratto a tempo indeterminato tanto con abbattimento di oneri diretti e indiretti sul lavoro quanto con regole semplici e certe, riferite soprattutto alla materia dei licenziamenti, in modo che non vi sia, ancora una volta, consegna di potere discrezionale al giudice, con l'effetto di ridurre la propensione ad assumere che noi invece vogliamo incoraggiare, soprattutto quando si rivolge al contratto a tempo indeterminato.

La doverosa revisione delle tipologie contrattuali - io stesso nella relazione ho auspicato il superamento della strana esperienza delle collaborazioni coordinate e continuative - si deve anche coniugare con la possibilità di modificare la regolazione di quelle che sopravvivranno in modo che risulti più semplice e più certa. Il mercato beve, utilizza, ciò che appunto si caratterizza per regolazione semplice, certa e certamente applicata dagli interpreti, dalle funzioni ispettive come da quella giurisprudenziale.

Le esigenze delle imprese devono coniugarsi con quelle del lavoratore in termini di tutela della dignità e della professionalità. Questo vale in particolare per gli articoli 4 e 13 dello Statuto dei lavoratori (dell'articolo 18 abbiamo già detto poco fa). Per quanto riguarda in modo particolare le mansioni, è bene che, accanto a regole certe sul modo di adeguare le mansioni alle riorganizzazioni produttive, vi sia un riconoscimento della capacità della contrattazione aziendale di effettuare ulteriori modi con cui il datore di lavoro e il lavoratore si adattano reciprocamente in relazione ad obiettivi comuni.

Il senatore Berger e poco fa anche la senatrice Parente e molti altri hanno indicato le potenzialità della contrattazione di prossimità, che in altra sede e con altri strumenti avremo il dovere di promuovere, quanto più riportando anche ad incentivazione adeguata quel salario che viene deciso nell'ambito di una contrattazione che potremmo definire di per sé virtuosa, perché consente di collegare il reddito alla maggiore produttività e così permette di far crescere il reddito lì dove le condizioni d'impresa lo consentono, evitando quell'appiattimento che ha spesso mortificato i redditi sulla base di una invasiva contrattazione centralizzata.

Infine (perché no?) una sottolineatura circa una maggiore diffusione dei *voucher*. Dicevo nella relazione che ci dobbiamo preoccupare delle aree del Paese e dei settori nei quali i *voucher* non vengono utilizzati, più che dei luoghi in cui vengono utilizzati, perché pochi sono ancora i luoghi di utilizzo, molto complicate le modalità ed è bene che la maggiore diffusione si coniughi con una

maggior tracciabilità, in modo da monitorare l'evolversi di quei rapporti di lavoro, di quelle prestazioni così semplicemente definite.

Mi sia consentito un ringraziamento specifico alla collega Spilabotte, la vice presidente della Commissione che ha seguito con continuità quanto me tutto il dibattito. Ho apprezzato il suo intervento.

Ora il nostro compito è di fare presto e bene; presto perché, nella misura in cui siamo convinti della necessità di queste norme, dobbiamo fare presto nell'approvare la delega e fare prestissimo nel consentire al Parlamento di esaminare quei decreti delegati nei quali certamente si potranno nascondere - come sempre nei dettagli - angeli e demoni. Confido però che saranno presenti gli angeli del rinnovamento di una legislazione del lavoro che vogliamo corrispondente agli straordinari cambiamenti che stiamo vivendo in funzione, come dicevo, di *more and better job*, come dicono in Europa: di più lavoro e di migliore lavoro per tutti. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Marcucci e Mauro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POLETTI, ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio esprimere in primo luogo un ringraziamento a tutti voi per il lavoro che avete svolto e per la discussione. Ho ascoltato molti dei vostri interventi e vi ho trovato suggerimenti, suggestioni e critiche, alcune giuste e altre che assolutamente non mi sento di condividere. Ho trovato molta parte del sentimento del nostro Paese e ho trovato atteggiamenti lontani dalla sostanza della delega. Ho sentito critiche legittime, ma che non parlavano e non parlano della delega che stiamo discutendo. *(Commenti del senatore Airola).*

Cercherò quindi di riflettere con voi e di rappresentare in sintesi qual è il senso profondo di quello che vogliamo fare.

D'altra parte, questa discussione si è sviluppata sul testo licenziato dalla Commissione lavoro del Senato, che voglio ringraziare particolarmente perché i lavori della Commissione hanno migliorato il testo che era stato presentato. Ci sono elementi importanti, basterebbe riflettere sul tema della solidarietà espansiva, cioè la possibilità di distribuire il lavoro tra più lavoratori, o pensare al tema, che è stato introdotto, di utilizzare al meglio le innovazioni tecnologiche e la possibilità di usare i sistemi informatici per avere le informazioni necessarie a gestire i processi, oppure alla possibilità di scambiarsi o di assegnare le ferie non godute ad un collega: atti di solidarietà e di attenzione che vanno colti ed apprezzati. Voglio riconoscere questo lavoro e ringraziarvi per quello che avete fatto.

Gli obiettivi fondamentali che il Governo si pone con questa delega sono essenzialmente i seguenti.

Il primo, fondamentale, obiettivo è semplificare e rendere certe le norme, le procedure e i contratti, semplificare i controlli. Credo che siamo tutti coscienti di un fatto: l'incertezza è il veleno che uccide gli investimenti. Questo è quindi il primo punto su cui dobbiamo lavorare.

C'è poi un secondo punto: estendere i diritti nel rapporto di lavoro attraverso l'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti e abolendo e riformando i contratti che precarizzano.

Si intende poi estendere gli ammortizzatori riformandoli e universalizzare le tutele nella disoccupazione. Promuovere le politiche attive e costruire un'adeguata strumentazione. Rendere attiva e condizionata l'utilizzazione di tutti i sussidi. Sostenere la genitorialità e tutelare la maternità.

In sostanza: noi vogliamo riprogettare le infrastrutture normative e gli strumenti operativi per fare in modo che la priorità del lavoro diventi davvero concretamente realizzabile.

Per il Governo italiano è assolutamente centrale e prioritaria la delega lavoro in tutta la sua portata, non solo l'articolo 18, che ne rappresenta certo una parte significativa ma che nelle nostre aspettative non è, come invece potrebbe apparire dalla discussione di queste settimane, una sorta di alfa e omega della nostra riflessione. Rispetto pienamente tutte le considerazioni svolte su questo argomento. Considero forse eccessive le aspettative, in senso sia positivo che negativo, che vengono caricate su questo argomento, che è sicuramente rilevante ma meno decisivo di quanto si possa ritenere. *(Commenti dei senatori Marton e Santangelo).*

Purtroppo, la concentrazione della discussione su questo punto ha limitato l'analisi e la valutazione di un testo che a mio avviso presenta contenuti relevantissimi e in grado, se pienamente realizzati, di modificare radicalmente il mercato del lavoro nel nostro Paese.

Per capire pienamente il segno e il senso di questo provvedimento non è sufficiente avere presenti ed elencare puntualmente i dati pesantissimi, drammatici dello stato dell'occupazione e della disoccupazione del nostro Paese, che conosciamo molto bene. Non basta scorrere le classifiche europee e confermarci nella considerazione che stiamo sistematicamente in posizioni negative. Non è urlando forte i numeri della crisi che i problemi trovano soluzioni.

Piuttosto dovremmo porci, come Paese, questa domanda: come abbiamo fatto a finire in questa situazione? *(Applausi ironici dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Castaldi e Martelli).*

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Com'è potuto accadere?

SANTANGELO (M5S). Spiegatelo!

PRESIDENTE. Silenzio! Siete già intervenuti.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Com'è potuto accadere che un Paese, che ha grandi potenziali che tutti riconoscono, viva una crisi così lunga e acuta? Come spesso accade, non c'è una risposta semplice e univoca a questa domanda, ma uno sforzo per individuare le cause va sicuramente compiuto.

Noi abbiamo perso lavoro perché abbiamo perso imprese. Abbiamo perso imprese perché abbiamo perso produttività e capacità competitiva. Abbiamo perso capacità competitiva perché non abbiamo investito sulle leve fondamentali: la scuola e la conoscenza, la ricerca e l'innovazione. Abbiamo favorito e tollerato le rendite grandi e piccole; non abbiamo premiato il merito. Abbiamo prodotto uno sviluppo abnorme della presenza dello Stato e delle istituzioni, anziché promuovere e premiare l'impegno e la responsabilità dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD. Commenti dal Gruppo M5S).* Abbiamo lasciato deperire il sistema della giustizia del nostro Paese.

Ad un certo punto, anche sotto la spinta della paura indotta dai grandi cambiamenti epocali che hanno investito il nostro Paese, abbiamo scelto di difenderci. E la difesa, quando va bene, lascia le cose come sono; e stare fermi, in un mondo che corre, non può che produrre esiti disastrosi.

Per questo è indispensabile un cambiamento radicale che investa tutti i campi del nostro agire. *(Commenti della senatrice Lezzi).* Chi critica le scelte del Governo non coglie la drammatica gravità e l'urgenza di agire per cambiare questo stato di cose, insieme e velocemente. *(Commenti della senatrice Lezzi).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, stia zitta.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Un cambiamento così radicale non si potrà realizzare se non affronteremo insieme anche i nodi culturali che questo Paese si porta dietro da sempre.

Nel nostro caso, parlando di lavoro e impresa, il nodo irrisolto è ancora connesso a un'idea dell'impresa come, essenzialmente, il luogo dello sfruttamento del lavoro e, conseguentemente, un'accezione negativa che pensa che questo sia sostanzialmente un male necessario, che va con grande cura monitorato, controllato e circondato da fili spinati normativi. Noi dobbiamo cambiare radicalmente ottica: l'impresa è un'infrastruttura sociale nella quale le diverse componenti del sapere, del lavoro e del capitale coagiscono al fine di produrre nuovo valore. *(Applausi del senatore Giovanardi. Commenti dal Gruppo M5S).*

Conseguentemente, la relazione tra lavoro e impresa non può più essere interpretata solo dal binomio novecentesco conflitto e contratto. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Oggi il lavoro è qualcosa di significativamente diverso: è intelligenza, è conoscenza, è responsabilità, è apporto creativo. *(Il ministro Boschi entra in Aula. Applausi ironici dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo PD).* Per questo abbiamo bisogno di nuovi contratti e di collaborazione; abbiamo bisogno di cooperazione e corresponsabilità.

SANTANGELO (M5S). *(Rivolto al ministro Boschi)* Vergognati! Devi andare fuori! Venti volte è

venuta! Solo a chiedere la fiducia! Solo per quello!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine! C'è un intervento del ministro Poletti. Prego il questore Bottici e il Capogruppo del Gruppo M5S di intervenire; senatore Airola, la prego di intervenire.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Qualcuno mi accusa di avere un'idea romantica e tutta buonista dell'impresa e mi accusa di voler abolire i contratti, che sono lo strumento che ha storicamente consentito... *(Reiterati commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate proseguire il Ministro nel suo intervento. Nessuno ha disturbato i vostri interventi. Lasciate intervenire il Ministro. Non mi costringete a prendere provvedimenti. *(Commenti dal Gruppo M5S. Il senatore Petrocelli si avvicina ai banchi del Governo e porge delle monete al ministro Poletti)*.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Come dicevo, ha storicamente consentito di esercitare un peso e conquistarsi decenti condizioni di vita. Non ho mai sostenuto e non sostengo il superamento dei... *(Reiterati commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Capogruppo è ancora il senatore Petrocelli fino al 15. Mi correggo sulla richiesta di intervento del senatore Airola, che aveva dato comunicazione.

Mi scusi, ministro Poletti, un attimo: o si stabilisce il silenzio o non proseguiamo.

Senatore Petrocelli, la prego, possiamo continuare? *(Commenti del senatore Petrocelli. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*. Mettiamo a verbale un richiamo all'ordine per il Capogruppo senatore Petrocelli. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

Prego, ministro Poletti, può continuare.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. C'è una sfida per il lavoro e c'è una sfida per l'impresa. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Silenzio!

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Vogliamo continuare a difendere quello che c'è... *(Commenti del senatore Santangelo)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo vuole andare fuori dall'Aula, evidentemente.

SANTANGELO (M5S). Come dice lei, Presidente.

PRESIDENTE. No, come dice lei. Se continua a parlare, se ne va fuori dall'Aula. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Santangelo)*. Vuole fare il capro espiatorio? Vedo che lo fa con piacere. *(Reiterate proteste dal Gruppo M5S)*. Allora, fate parlare o no? Questa è un'Aula dove si può parlare. *(Commenti del senatore Airola)*. Senatore Airola!

Prego, ministro Poletti, proceda.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La logica di pensiero che guida la delega è semplificare e rendere certo e prevedibile il percorso lavorativo e la relazione tra impresa e lavoro. Tutti riteniamo che il lavoro non si costruisca con i decreti e le leggi ma con la crescita. *(Commenti della senatrice Lezzi)*.

Ma la crescita si fa con le aziende, se le aziende investono, e per farlo hanno bisogno di un contesto definito. Se vogliamo che l'Italia torni ad essere un Paese amico delle imprese, capace di stimolare gli investimenti interni... *(Applausi ironici della senatrice Lezzi. Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Silenzio! Senatrice Lezzi la richiamo all'ordine per la seconda volta. Prego il questore Bottici di intervenire.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Per gli investitori, l'imprenditore ha come funzione essenziale prevedere, valutare e agire tenendo conto di ciò che è... *(Proteste della senatrice Lezzi. Alcuni esponenti del Gruppo M5S espongono un foglio bianco)*.

PRESIDENTE. Prego gli assistenti di rimuovere i cartelli che vengono esposti.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. All'imprenditore aggiungiamo all'incertezza

tipica della propria funzione molte altre incertezze che alla fine scoraggiano l'investimento e distruggono l'opportunità di lavoro. Quindi vogliamo con la delega semplicità e certezza.

MONTEVECCHI (M5S). Non è un cartello! È un foglio bianco!

[PRESIDENTE](#). Senatrice Montevocchi, la smetta di sbraitare, per favore.

PETROCELLI (M5S). *(Sventolando il foglio bianco)*. È la delega al Governo.

PRESIDENTE. Capogruppo Petrocelli, l'ho già richiamata all'ordine. Non potete esporre nemmeno fogli bianchi. *(Reiterate proteste dal Gruppo M5S)*. Allora, possiamo continuare?

Ho richiamato all'ordine per ben due volte il Capogruppo: se non riesce a mantenere l'ordine del suo Gruppo, lo prego di anticipare quello che avverrà il giorno 15.

PETROCELLI (M5S). Anticipiamo, Presidente: questa *(Sventolando il foglio bianco)* è la delega al Governo.

PRESIDENTE. Allora, possiamo continuare per favore? *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

Ordino l'espulsione dall'Aula del capogruppo Petrocelli. *(Applausi ironici dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

Suspendo la seduta in attesa dell'esecuzione dell'ordine di espulsione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,57, è ripresa alle ore 13,42).

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

Colleghi, data l'ora, la seduta è tolta. *(Applausi)*.

Visti gli orari, gli interventi di fine seduta li svolgeremo alla fine della seduta pomeridiana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,42)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Serra, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Panizza, per partecipare ad incontri internazionali.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute e il Ministro della giustizia, con lettera in data 30 settembre 2014, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81, la prima relazione sullo stato di attuazione delle iniziative per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, aggiornata al 30 settembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CCXVII*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 30 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la prima relazione sull'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi (COLAF) nei confronti dell'Unione europea, riferita all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del

Regolamento, alla 5a, alla 6a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. CCXVIII*, n. 1).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01257 della senatrice Valentini ed altri.

Il senatore Giarrusso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02780 del senatore Scibona ed altri.

Mozioni

[CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premessi che:

rispetto al parametro della pressione fiscale complessiva su cittadini ed imprese, il nostro Paese si colloca ai livelli più alti su scala mondiale: i dati statistici più aggiornati registrano per l'Italia una pressione fiscale pari al 47,6 per cento del Pil contro una media mondiale del 30,3 per cento; lo stesso parametro è invece al 33,7 per cento in Svizzera, al 22 negli USA, al 37,1 in Spagna, al 34,7 in Giappone, al 10,3 per cento in India, al 45,3 in Germania e al 33,2 per cento in Australia;

ad un'alta pressione complessiva si accompagna un altrettanto deleterio primato riguardante la complessità degli adempimenti fiscali, che costituiscono a loro volta, e di per sé, un costo ed un aggravio per le persone e le attività economiche, con il corollario di contenziosi: 150.000 liti pendenti, con costi e tempi di contenzioso che spesso scoraggiano e ledono il diritto al ricorso da parte del contribuente; si registrano peraltro percentuali elevate (circa il 40 per cento) di contenziosi fiscali nei quali il contribuente risulta alla fine avere ragione;

tutto ciò comporta un costo per i contribuenti ma anche un guadagno ed un ruolo determinante per CAF di varia estrazione;

l'altra caratteristica negativa e purtroppo tipica del nostro sistema fiscale è l'elevato tasso di elusione ed evasione, basti pensare che il reddito medio dichiarato è di 19.000 euro lordi. Solo lo 0,2 per cento dei contribuenti dichiara più di 200.000 euro lordi, e si tratta esclusivamente di lavoratori dipendenti e pensionati; la quota maggiore del gettito Irpef viene pagata da chi dichiara da 35 a 70.000 euro; secondo le rilevazioni si tratta in larga maggioranza di lavoratori dipendenti residenti nel Nord del Paese vista la disparità delle dichiarazioni medie fra (ad esempio) la Lombardia con oltre 23.000 euro e la Calabria con circa 14.000;

il combinato disposto dell'alta pressione fiscale, dell'alta burocratizzazione e della complessità del prelievo disegna un fisco complesso, inefficace, visto con diffidenza e timore dal contribuente, che fallisce completamente le sue finalità di equità ed equilibrio, e dove spesso il contribuente onesto non riesce comunque ad evitare sanzioni errate o pretestuose;

un simile sistema finisce con il rendere conveniente per i percettori di redditi alti e per le società altamente profittevoli la delocalizzazione sia assoluta, con trasferimento, che relativa, per mezzo della costituzione di veicoli societari esteri. La complessità consente quindi a chi può permettersi comportamenti elusivi di sfuggire all'imposizione relativa alle fasce più alte di reddito, posizionando un enorme onere fiscale sulle spalle del ceto medio;

è oggi urgente una diversa distribuzione del carico fiscale, con un aumento della base imponibile e una riduzione delle aliquote, in modo tale da sgravare chi finora ha sopportato il peso maggiore e aumentare la contribuzione di chi finora si è sottratto al versamento delle imposte con elusione ed evasione;

allo stesso modo occorre eliminare la tassazione slegata dal reddito perché, oltre ad essere profondamente iniqua, il rischio è che per mantenere irrealistici impegni europei si pensi di compensare la sparizione della figura del lavoratore dipendente, causata dalla crisi, con un'aggressione a risparmi e imprese, con conseguente rischio di distruzione di un valore più che proporzionale al gettito;

la "*flat tax*", pensata da Milton Friedman, teorizzata compiutamente dagli economisti americani Hall e Rabushka negli anni '80 e ormai messa in pratica da circa 40 Stati in tutto il mondo, appare come la

soluzione più efficace per rivoluzionare il sistema fiscale italiano;
la *flat tax* costituisce una semplificazione *shock* del sistema fiscale, tale da determinare una sorta di "punto zero" che non si riscontrerebbe in nessuna modifica non radicale del metodo al momento in vigore;
la progressività della tassa potrebbe essere in ogni caso garantita da una deduzione fissa su base familiare in modo di agevolare comunque le fasce a minore reddito,
impegna il Governo a disegnare nel quadro della legge di stabilità per il 2015 un sistema fiscale radicalmente nuovo per cittadini e imprese, basato su un'unica aliquota fiscale non superiore al 20 per cento, corretta (per le persone fisiche) da una deduzione fissa su base familiare che ne garantisca la progressività.

(1-00318)

[CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premessi che:

gli studi di settore consistono in elaborazioni statistiche, economiche e matematiche sulla base dei quali l'Agenzia delle entrate stima un ammontare di ricavi delle imprese per ciascun settore economico;

nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'inizio della crisi economica e finanziaria, l'applicazione pedissequa da parte delle agenzie fiscali degli studi di settore come strumento per decidere automaticamente l'adeguatezza delle dichiarazioni dei redditi anziché come mero parametro di statistico di analisi ha portato a distorsioni evidenti;

le difficoltà economiche peculiari di molte aziende non sono in alcun modo considerate né considerabili nello strumento dello studio di settore, che è diventato dunque, da strumento di semplificazione fiscale, un elemento di rigidità ed una fonte di ulteriori aggravii negli adempimenti fiscali delle aziende;

il crollo della redditività delle imprese durante l'attuale crisi economica rende di fatto oggi gli studi di settore inutilizzabili e non aderenti alla realtà, tanto che dal 2009 in avanti si è assistito ad una contrazione crescente delle dichiarazioni che decidono di adeguarsi ai parametri degli studi di settore;

già nel 2009 la Corte di cassazione ha stabilito che la forza probatoria degli studi di settore può considerarsi mera "presunzione semplice", per cui essi non potrebbero essere utilizzati a fini di accertamento;

la stessa Corte dei conti, nella sua relazione sul rendiconto dello Stato per l'anno 2013, ha testimoniato la perdita di efficacia di questo strumento,

impegna il Governo a sospendere dal 1° gennaio 2015 l'applicazione degli studi di settore.

(1-00319)

Interpellanze

[FILIPPI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta all'interpellante:

a partire dall'agosto del 2006, il dottor Pietro Ciucci è a capo dell'ANAS SpA, società a totale partecipazione pubblica e prima stazione appaltante del Paese nei lavori pubblici infrastrutturali;

fino al 1° settembre 2013, il dottor Ciucci ha ricoperto in tale società la triplice carica di presidente, amministratore delegato e direttore generale;

il 9 agosto 2013, l'assemblea degli azionisti ha rieletto il dottor Pietro Ciucci presidente ed amministratore delegato dell'ANAS SpA per un ulteriore triennio e successivamente alla sua rielezione egli è andato volontariamente in pensione, a decorrere dal 1° settembre 2013, percependo una liquidazione di 1.805.000 euro. Tale scelta è stata presa in ragione del divieto di cumulo delle cariche previsto per le società pubbliche, che impedisce di svolgere alla medesima persona il ruolo di amministratore delegato e di direttore generale;

successivamente, in data 31 agosto 2014, sono stati corrisposti dall'ANAS SpA al dottor Ciucci, in qualità di ex direttore generale in pensione, ulteriori 779.000 euro come indennità di mancato

preavviso, richiamando a tal fine l'articolo 23, comma 8, del contratto ANAS;
dal 1° settembre 2013, non è stato nominato nessun nuovo direttore generale di ANAS e le relative deleghe sono in capo al dottor Pietro Ciucci, come amministratore delegato e nulla è variato nell'organizzazione aziendale, che fin dal 2006 prevede anche le figure di 3 condirettori generali: tecnico, legale ed amministrativo-finanziario;
tale organizzazione, varata a seguito della prima nomina in ANAS del dottor Pietro Ciucci, ha portato, inoltre, ad una proliferazione di nomine di direttori centrali per proposta dei condirettori generali. Il risultato è una struttura organizzativa mastodontica ed ingessata dalle strutture afferenti alle 3 condirezioni, a loro volta controllate dal dottor Ciucci;
nei fatti, l'organizzazione aziendale che si è creata all'interno di ANAS SpA ha permesso al dottor Ciucci di aumentare nel tempo il proprio trattamento economico e di percepire laute indennità e liquidazioni;
considerato che:
ANAS SpA, nel rispetto della direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze, ha introdotto nel proprio statuto i nuovi criteri e i requisiti di onorabilità degli amministratori pubblici. Nel testo si legge che: "gli amministratori che nel corso del mandato dovessero ricevere la notifica del decreto che dispone il giudizio o di una sentenza di condanna definitiva che accerti la commissione dolosa di un danno erariale, devono darne immediata comunicazione all'organo di amministrazione", che sarà poi chiamato a deliberare sulla permanenza in carica dell'amministratore incriminato;
nel 2013 la Corte dei conti ha citato a comparire innanzi alla sezione giurisdizionale per il Lazio il dottor Pietro Ciucci ed i 3 condirettori generali, ingegner Alfredo Bajo, avvocato Leopoldo Conforti ed il dottor Stefano Granati, insieme ad altri dirigenti, per ivi sentirsi condannare al pagamento in favore di ANAS SpA, e per essa delle pubbliche finanze, della somma complessiva di 38.500.687,62 euro in ragione della sottoscrizione di un "accordo bonario" con la società Comeri (Astaldi), contraente generale di un macrolotto di lavori sulla strada statale 106 Jonica in Calabria;
la Procura regionale, nella memoria redatta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2014 dal magistrato De Dominicis, ha ritenuto che dai comportamenti di ANAS "sia derivato un danno alle finanze pubbliche, sotto forma di riconoscimento al contraente generale Comeri di somme non dovute";
il dottor Ciucci ed i suoi 3 condirettori hanno presentato ricorso alla Corte di cassazione sostenendo che la Corte dei conti non aveva alcun potere di controllo e giurisdizione sull'ANAS;
la Corte suprema di cassazione, con la sentenza n. 16240/14 del 1° luglio 2014 depositata il 16 luglio 2014, ha stabilito la piena "giurisdizione" della Corte dei conti sull'ANAS e "che compete alla Corte dei conti la giurisdizione in ordine all'azione promossa nei confronti" dei suddetti soggetti;
rilevato che:
preoccupanti notizie in merito all'operato dei vertici di ANAS SpA provengono anche dall'estero, ed è forte il rischio di compromettere il prestigio e l'operatività della società nei mercati esteri;
la società ANAS international enterprise SpA, partecipata al 100 per cento da ANAS SpA, con presidente il dottor Pietro Ciucci ed amministratore delegato l'ingegner Alfredo Bajo, gestisce appalti di importanti opere infrastrutturali in diversi Paesi esteri, spesso in associazione con altre società italiane;
ad oggi non sono noti i criteri e le modalità di scelta dei funzionari e dei dirigenti della società in questione e come vengono scelti i consulenti e come vengono determinate le rispettive retribuzioni;
in data 10 luglio 2014, la "Agencia de noticias de la Republica del Paraguay - Nova Paraguay" ha riportato la notizia relativa ad un presunto atto illecito che vi fu nel 2012 tra l'ex Ministro dei lavori pubblici Salyn Buzarquis ed il presidente dottor Ciucci di ANAS international enterprise SpA. "La agente fiscal de la Unidad especializada en delitos economicos y anticorrupcion, Victoria Acuna", ha formulato un'imputazione contro l'ex Ministro Enrique Salyn Buzarquis Caceres per un contratto diretto con ANAS international dove si stima un presunto pregiudizio di 500.000 dollari per il Ministero pubblico paraguayano ed altri 100.000 dollari per la "Entidad Binacional Yacyreta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le loro valutazioni in merito;

se intendano procedere, a seguito di adeguata verifica e in ragione dei gravi fatti descritti, all'immediato ricambio dei vertici di ANAS SpA, vista l'importanza che tale Società pubblica riveste nel campo dei lavori pubblici e nel possibile rilancio delle infrastrutture in Italia;

se non ritengano che, sulla base degli elementi riportati, i vertici di ANAS SpA abbiano prodotto nel corso degli ultimi anni ingenti danni all'erario e quali iniziative di competenza intendano eventualmente adottare per recuperare tali risorse;

si intendano accertare come sia stata calcolata nel 2013 la liquidazione riconosciuta al direttore generale di ANAS SpA e se ritengano fondata e congrua la successiva indennità riconosciuta allo stesso per mancato preavviso;

se ritengano che la posizione del dottor Pietro Ciucci, pensionato dal 1° settembre 2013, sia compatibile con l'attuale posizione dirigenziale di presidente ed amministratore delegato di ANAS SpA, tenendo anche conto dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;

se intendano verificare che l'organo di amministrazione, deputato al controllo ed alla sorveglianza sull'ANAS, abbia posto in essere, nel rispetto delle previsioni dello statuto della società, iniziative nei confronti dell'attuale vertice di ANAS in relazione alla citazione in giudizio per danno erariale da parte della Corte dei conti;

quali iniziative intendano adottare affinché sia data piena attuazione alle previsioni di legge e dello statuto di ANAS SpA.

(2-00210)

[MANCONI](#) - *Ai Ministri della giustizia, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il sistema penitenziario è da tempo interessato da un grave stato di emergenza, non ancora risolto, nonostante la positiva valutazione data dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'evoluzione della normativa e delle condizioni di detenzione nelle nostre carceri;

nonostante la gravità della situazione, il personale penitenziario non è stato escluso esplicitamente dalla *spending review* delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni prevista dal comma 1 dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, rientrando evidentemente l'amministrazione penitenziaria nel suo complesso nell'esclusione già prevista dal comma 7 del citato art. 2 per "le strutture e il personale del comparto sicurezza";

il Sindacato direttori penitenziari ha più volte espresso la forte preoccupazione per le disastrose conseguenze che discenderebbero per il sistema penitenziario nel caso di applicazione all'amministrazione penitenziaria della "riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni" prevista dal citato comma 1;

le preoccupazioni del sindacato e dei dirigenti penitenziari erano state autorevolmente avallate anche dalla 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato, che aveva espresso parere favorevole all'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 solo a condizione che si fosse escluso il personale dell'amministrazione penitenziaria dalle ulteriori riduzioni delle dotazioni organiche;

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, inoltre, sottolineando che l'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive contribuisce ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica e che, quindi, costituendo un'articolazione della complessiva struttura di sicurezza dello Stato, essa deve ritenersi implicitamente inserita tra quelle destinatarie dell'esclusione di cui citato comma 7, aveva segnalato agli organi competenti che l'applicazione dei tagli di organico derivanti da una diversa interpretazione del decreto-legge n. 95, se applicati alla generalità del personale penitenziario, avrebbero prodotti gravi conseguenze sull'organizzazione dell'amministrazione e sulla tenuta del sistema penitenziario;

al riguardo è intervenuto anche l'ordine del giorno 9/5389/53, approvato, nella XVI Legislatura, dalla

Camera dei deputati il 7 agosto 2012, che impegnava il Governo "a interpretare l'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nel senso che sono esclusi dalla riduzione di cui al comma 1 del medesimo articolo anche i dirigenti penitenziari ed in tal senso interpretare anche la deroga prevista per le forze di polizia già dal precedente provvedimento normativo (articolo 1, comma 5, decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con legge 14 settembre n. 148)";

per l'attuazione di tale impegno, in risposta a specifiche interrogazioni parlamentari il Ministero della giustizia si esprime nel senso "che il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica ed è, quindi, parte integrante delle strutture di sicurezza della Repubblica", rendendo noto che il 4 ottobre 2012 il Ministro aveva chiesto al Ministero per la pubblica amministrazione e semplificazione un'interpretazione che escludesse il personale penitenziario dalle nuove riduzioni di organico, come si vede nell'intervento del 29 novembre 2012 del sottosegretario di Stato per la giustizia relativo all'interrogazione a risposta immediata in II Commissione permanente (Giustizia) 5-08488 del 21 novembre 2012;

il Gabinetto del Ministro della giustizia Andrea Orlando, con nota prot. n. 0031709.PU (Pos.60367) del 23 settembre 2014, ha inviato alle organizzazioni sindacali il documento contenente la sintesi delle proposte redatte dai gruppi di lavoro da lui istituiti per l'approfondimento dei principali temi rilevanti ai fini della predisposizione del regolamento di riorganizzazione del Ministero;

il documento dei gruppi di lavoro non fa alcun riferimento al personale dirigenziale non generale, da cui le organizzazioni sindacali deducono che questo personale sarà ridotto nella misura già indicata nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del luglio 2014 sulla riorganizzazione del Ministero;

secondo la tabella 2.B di cui alla relazione tecnica del precedente schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono previsti ben 2 tagli di dirigenti penitenziari non generali (n. 41, ex decreto-legge n. 138 del 2011, e n. 12, ex decreto-legge n. 95 del 2012) per un totale di ben 53 posti di funzione, che vanno ad aggiungersi alle riduzioni precedenti di ben 127 posti. Complessivamente, tali riduzioni porterebbero la dotazione organica dei dirigenti penitenziari non generali da una situazione iniziale, prevista dal decreto legislativo n. 63 del 2006, di 543 dirigenti, a 363 dirigenti, con la cancellazione di complessivi 180 posti dirigenziali; tali dati, peraltro, contrastano con l'annotazione apposta alla tabella B di cui alla relazione illustrativa del citato schema di decreto, secondo la quale "La riduzione di 1 unità, pari al 10 per cento del personale dirigenziale non generale, è stata calcolata sul solo personale dell'amministrazione centrale (9 unità), essendo escluso dalla riduzione il personale di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 95/2012";

la riduzione ulteriore dei dirigenti penitenziari finirebbe con il privare ulteriormente molte carceri del direttore in sede, situazione questa gravissima perché il direttore è il primo garante dei principi di legalità nell'esecuzione penale, essendo armonizzatore delle esigenze di sicurezza e di quelle di trattamento in quanto responsabile dell'ordine e della sicurezza penitenziaria ma anche del trattamento rieducativo dei detenuti;

infine, notizie di stampa riferiscono delle proposte di un gruppo di lavoro attivo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e coordinato dal dottor Nicola Gratteri, che avrebbe prospettato la soppressione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la trasformazione del Corpo di Polizia penitenziaria in una "polizia della giustizia" presente oltre che in carcere anche sul territorio, il reclutamento dei dirigenti direttamente tra gli attuali commissari della polizia e il collocamento degli attuali direttori in un ruolo ad esaurimento;

viceversa, la raccomandazione R(2006)2 del Comitato dei ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa sulle regole penitenziarie europee (adottata dal Consiglio dei ministri l'11 gennaio 2006, in occasione della 952esima riunione dei delegati dei Ministri) nella parte V "Direzione e Personale - Il servizio penitenziario come servizio pubblico", al punto 71, stabilisce che "Gli istituti penitenziari devono essere posti sotto la responsabilità di autorità pubbliche ed essere separati dall'esercito, dalla

polizia e dai servizi di indagine penale",
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, pertanto, di rivedere lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e di applicare al personale penitenziario l'esclusione dalla riduzione delle dotazioni organiche, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, e di smentire le notizie che accreditano ipotesi di riforme per la collocazione in un ruolo ad esaurimento del personale della carriera dirigenziale penitenziaria di cui al decreto legislativo n. 63 del 2006 e per l'attribuzione degli incarichi di direzione delle carceri a personale di polizia.

(2-00211)

Interrogazioni

[PUPPATO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come riportato da alcuni quotidiani, tra cui "Il Sole-24 ore", e riviste di divulgazione scientifica quali "Il Foglietto della ricerca" e "Quotidiano Energia", dal verbale della riunione del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia (INGV), trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con protocollo INGV n. 0015303 del 9 settembre 2014, risulterebbe che, stanti le note del responsabile del piano anticorruzione, "la quasi totalità dei membri del CdA sia incompatibile";

risulta all'interrogante che alla divulgazione del verbale ha fatto seguito un comunicato dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), a firma della dottoressa Fedora Quattrocchi (rappresentante dell'associazione presso l'INGV) che segnala anomalie e poca trasparenza nei criteri di scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di nuovo personale a stralcio del piano assunzioni previste dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, e recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca";

in particolare, ANPRI denuncia, a proprio avviso, che si vogliano utilizzare criteri diversi per ciascuna graduatoria al fine di selezionare a monte taluni candidati, senza invece prevedere una strategia complessiva per l'istituto;

considerato inoltre che:

l'istituto è di primaria importanza per la sicurezza del Paese, vista la situazione sismica e vulcanologica della penisola soggetta a frequenti movimenti tellurici e a fenomeni vulcanici che hanno già prodotto una perdita netta di risorse e, soprattutto, di vite umane;

l'INGV è in una fase di ampliamento e potenziamento delle competenze, come previsto dal disegno di legge recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Atto Camera 2093 collegato alla legge di stabilità 2014) in discussione alla Camera, nonché del personale, vista la previsione di stabilizzazione di 200 dipendenti precari entro il 2018 stabilita dalla citata legge n. 128 del 2013,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti con particolare riferimento ai contenuti del verbale del collegio dei revisori del 9 settembre 2014;

se non ritengano, per i rispettivi ambiti di competenza, di dover prontamente intervenire per chiarire i criteri di assunzione e stabilizzazione, nonché di scorrimento delle graduatorie, garantendo procedure trasparenti a tutti gli aspiranti;

se non ritengano altresì di valutare l'ipotesi di commissariare l'INGV, previo confronto con ANPRI e con le altre parti interessate, al fine di garantire una gestione fondata su criteri di trasparenza ed efficienza.

(3-01267)

[NUGNES](#), [MORONESE](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [AIROLA](#), [PETROCELLI](#), [SERRA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIROTTI](#), [MANGILI](#), [BERTOROTTA](#), [CATALEO](#), [LUCIDI](#), [MORRA](#), [SCIBONA](#), [LEZZI](#), [BUCCARELLA](#), [FATTORI](#), [BULGARELLI](#), [CASTALDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in data 5 febbraio 2014 veniva definitivamente approvata dal Senato la legge n. 6 del 2014 (pubblicata

nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 2014, n. 32), di conversione del decreto-legge n. 136 del 2013, recante "Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate";

tale decreto veniva annunciato dal Governo quale misura concreta e risolutiva per i gravi problemi che da oltre 30 anni devastano il territorio compreso tra Napoli e Caserta, contemplando le risorse per le bonifiche, lo *screening* sanitario, la mappatura dei suoli in funzione dell'interdizione alla produzione e commercializzazione di prodotti alimentari a rischio, la repressione delle opere di devastazione, disponendo all'uopo il dispiego di 800 unità di personale delle forze armate, atte ad impedire il perpetuarsi del fenomeno dei roghi tossici;

sul sito *internet* della Regione Campania dal novembre 2013 è attiva una sezione dove vengono raccolti i dati inerenti all'attività fino ad ora condotta nell'area. La sezione avrebbe lo scopo di dare trasparenza, più volte enunciata solo a parole, alle attività condotte, ma gli ultimi dati rinvenuti risalgono al lontano febbraio e marzo 2014;

sul portale "Prometeo" (il portale della lotta agli incendi dei rifiuti in Campania) della Prefettura di Napoli vi è un resoconto dettagliato delle attività di controllo svolte fino ad ora. Tuttavia la maggioranza dei dati raccolti riguarda cumuli di rifiuti per strada, pochi o nulli i controlli nelle aziende e quasi nessuna attività investigativa atta a rintracciare la filiera di smaltimento illecito di rifiuti *post* industriali, e quindi i responsabili, anche economicamente, della devastazione tuttora in atto su quei territori;

manca, inoltre, qualsiasi riferimento in merito a quali siano state le iniziative intraprese dopo l'identificazione dei luoghi degli illeciti, in particolare relativamente alla caratterizzazione, alla bonifica e al recupero delle spese di gestione a carico dei responsabili;

in data 11 marzo 2014 veniva pubblicato il primo decreto interministeriale con la classificazione dei terreni analizzati in 5 categorie di rischio. Si evidenziava, comunque, la necessità di effettuare ulteriori indagini analitiche dirette (suolo, matrici vegetali), con riferimento ai siti classificati ai livelli di rischio da 5 a 2;

a commento dei primi dati sullo stato dell'inquinamento dell'area, nella relazione scientifica elaborata da agenzie governative, università, enti scientifici si legge: "Allo stato dei risultati attuali e delle informazioni complessivamente disponibili non esistono elementi per definire a rischio il 98 per cento dei terreni sottoposti a mappatura nei 57 comuni identificati nella direttiva";

a giudizio degli interroganti tale affermazione tradisce la fallacia del dato annunciato. Non si afferma infatti che il 98 per cento delle aree sia sicuro, ma semplicemente che non esistono elementi per definire a rischio quel 98 per cento delle aree. Ancor più ingannevole appare il dato se si considera che il controllo è stato limitato solamente alle aree agricole, mentre è noto che il problema riguarda tutto il territorio e che il danno spesso, attraverso le falde acquifere ad esempio, si estende anche ad altre aree; ad oggi agli interroganti non risulta condotta alcuna indagine sulle aree non agricole, ma potenzialmente a rischio, ad esclusione di quelle disposte negli anni dalla magistratura;

in data 11 marzo 2014 il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Martina dichiarava: "Grazie ai risultati della mappatura dei siti nei territori indicati dalla Direttiva interministeriale dello scorso 23 dicembre, abbiamo individuato le aree su cui dobbiamo intervenire. Con il decreto di oggi possiamo mettere in campo azioni incisive e nei prossimi 90 giorni provvederemo ad ulteriori accertamenti. Da subito bloccheremo la vendita dei prodotti ortofrutticoli dei terreni dei 51 siti che sono stati classificati a rischio. La nostra attenzione per questa terra rimane altissima e per questo giovedì sarò a Castel Volturno insieme al Corpo forestale dello Stato";

sebbene i cittadini campani avessero già dapprima denunciato insieme al Movimento 5 Stelle l'inefficienza del decreto all'atto dell'emanazione hanno avuto modo, in seguito, di constatare personalmente l'inefficacia delle azioni previste dal citato decreto-legge n. 136 sia sul fronte della prevenzione dei roghi tossici, numerosi e visibili ogni giorno, specialmente di notte (si ricorda che già dal novembre 2013 esiste in Campania un apposito commissario ai roghi tossici), sia per quanto riguarda il controllo del territorio, assolutamente insufficiente, considerato che si combatte contro

interessi legati allo smaltimento illecito dei rifiuti che contano ingenti guadagni di diverse centinaia di milioni di euro;

in data 24 settembre 2014 è andata in onda una puntata della trasmissione "Le Iene" di Italia 1 sulla "Terra dei fuochi". In particolare l'inviata ha documentato la mancanza di ogni controllo sui terreni sequestrati, dove la coltivazione dei prodotti dovrebbe essere stata interdetta, ma in realtà continua insieme alla commercializzazione degli stessi; il divampare dei roghi tossici, che continuano indisturbati; l'assenza di una squadra investigativa che abbia portato alla luce la filiera criminale cui imputare il danno e su cui agire per fermare il disastro ancora in atto;

durante la trasmissione è stato detto testualmente che "non è stato fatto niente, la risposta politica è sempre insufficiente. Come la promessa di 850 militari per pattugliare le zone, ne sono arrivati solo 100 per controllare 96 Km quadrati. Gli addetti allo sversamento dei rifiuti hanno ormai capito che le ore notturne sono ideali per sversare, impossibili da individuare e con modalità diverse, non più con grossi e visibili camion. Le risposte sono state insufficienti: in sei mesi gli arresti in flagranza sono stati soltanto tre a fronte di 20 incendi al giorno",

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quali corpi di polizia investigativa siano stati preposti alle indagini volte a rintracciare e bloccare la filiera di smaltimento illegale di rifiuti *post* industriali con l'obiettivo inderogabile di mettere fine agli sversamenti illeciti e ai roghi, e quanti uomini siano stati impiegati in tali azioni, quale sia il loro monte ore di attività e quali le attribuzioni di competenza;

quanti tecnici stiano operando al controllo del territorio, per quante ore e che tipo di controlli svolgano;

quanti siano i militari delle Forze armate impiegati sul territorio e che tipo di controllo stiano svolgendo ed abbiano svolto fino ad oggi, tenuto conto delle funzioni di agente di pubblica sicurezza loro attribuite dalla legge n. 6 del 2014;

se risulti che siano state ultimate le indagini dirette disposte con il decreto interministeriale dell'11 marzo 2014 la cui conclusione doveva avvenire entro i successivi 120 giorni *ex art.* 1, comma 6, del decreto-legge n. 136 del 2013;

per quale ragione, nonostante i roghi continuino ad essere un fenomeno quotidiano, gli arresti effettuati dalle forze dell'ordine per il reato di combustione illecita di rifiuti, di cui all'art. 3 del decreto-legge, siano stati, in quasi un anno, soltanto 2 nella provincia di Caserta e 2 nella provincia di Napoli, nonostante il dispiego di 800 unità di personale delle forze armate;

quali siano i successivi provvedimenti amministrativi e penali adottati verso i responsabili e quante procedure di bonifica siano state avviate fino ad oggi;

se risulti quali siano i motivi per cui non è stato ancora emanato il decreto ministeriale di cui all'art. 2-*bis*, comma 2, del decreto-legge n. 136 del 2013, che il Ministro dell'interno, in sede di presentazione della relazione sulle attività dell'alto comitato di vigilanza sulle grandi opere, in data 7 luglio 2014, affermava essere in fase di predisposizione, decreto che avrebbe dovuto provvedere all'istituzione del GIMBAI (gruppo interforze per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate), che dovrà operare in stretto raccordo con la sezione specializzata coordinando gli uffici già esistenti;

se ritengano la proposta, contenuta nella legge delega sul riordino della pubblica amministrazione, di riorganizzazione delle forze ambientali con suddivisione del Corpo forestale dello Stato nella Polizia ordinaria, una misura opportuna, tenuto conto della comune esigenza espressa dalla popolazione, dagli operatori tecnici, dalle forze dell'ordine e dalla magistratura di rafforzamento del controllo ambientale specializzato;

se ritengano che tale proposta sia in contrasto con il rafforzamento ed il riconoscimento più volte ribadito, anche nello stesso decreto-legge n. 136 del 2013 (art. 1, comma 6-*septies*), del ruolo fondamentale che attualmente sta svolgendo il Corpo forestale dello Stato nell'intercettazione dei reati ambientali essendo attribuibile a tale Corpo la scoperta del 50 per cento del totale dei reati ambientali sul territorio nazionale;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano attivarsi presso la Regione Campania affinché siano

accertate le iniziative assunte dalla stessa al riguardo, tenuto conto che il sito istituzionale è molto carente in informazione e che ai sensi dell'art. 4 del citato decreto-legge i reati riscontrati, anche in sede giudiziaria, devono essere comunicati alle amministrazioni locali per i provvedimenti opportuni a tutela della salute e dell'ambiente.

(3-01269)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il minore gettito a favore dei Corpi di polizia è stato negli ultimi 5 anni pari a 4 miliardi di euro, e il comparto sicurezza ha perso, nel suo insieme, 32.000 lavoratori negli ultimi 3 anni;

la revisione della spesa pubblica è necessaria ma non deve comportare una diminuzione dei servizi per la collettività o causare disservizi, e, ad invarianza delle risorse pubbliche disponibili, deve permettere un'allocazione intelligente delle medesime sottraendole dove si verificano sprechi;

un settore di particolare importanza per le ricadute che ha sull'intera collettività in termini sociali ed economici è l'amministrazione della giustizia, un settore della pubblica amministrazione dove un'eventuale diminuzione di risorse finanziarie per il funzionamento deve essere attentamente valutata per evitare il prodursi di disservizi, anche pericolosi per la sicurezza del Paese;

è notizia di sabato 4 ottobre 2014 che la revisione della spesa ha causato una situazione particolarmente grave all'amministrazione della giustizia nella provincia di Salerno: nello specifico ha provocato un ritardo di 4 ore, per mancanza di mezzi blindati, della traduzione di imputati e detenuti al Tribunale di Salerno per le previste udienze. Infatti, dei 20 mezzi in dotazione all'istituto penitenziario, soggetti peraltro a continue manutenzioni e revisioni, solo 4 risultano funzionanti;

se non sarà risolta tale situazione produrrà, inevitabilmente, un continuo ed inaccettabile rallentamento dei processi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire l'efficienza del sistema carcerario in provincia di Salerno, con particolare riguardo all'autoparco dell'istituto penitenziario funzionale alle traduzioni di imputati e detenuti al Tribunale di Salerno.

(3-01270)

[MARTON](#), [SANTANGELO](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che la 132a brigata corazzata "Ariete" è una delle più rappresentative delle forze armate della Repubblica italiana; ha partecipato infatti a diverse missioni internazionali: 1992 in Somalia; 1998-1999 in Bosnia; 1999-2002 in Kosovo; 2003-2005 in Iraq; 2007-2010 in Libano; 2011 in Iraq, dove tra l'altro a Baku, nel luglio dello stesso anno, ha perso la vita il caporal maggiore Gaetano Tuccillo;

considerato che:

il destino del battaglione logistico "Ariete", formato da circa 400 militari di stanza a Maniago (Pordenone), attualmente alloggiato insieme al 132° reggimento artiglieria "Ariete" all'interno della caserma Ettore Baldassare, risulta ancora incerto;

la chiusura del battaglione è stata annunciata già da un anno. Il Dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore dell'esercito ha assicurato verbalmente la chiusura entro il mese di giugno 2014, per cui i militari si sono organizzati con le famiglie per il trasferimento e per alcuni si parla di trasferimento in caserme a 400 chilometri di distanza. Numerose sono le famiglie con minori che hanno esigenza di avere al più presto la certezza del trasferimento, in modo da poter iscrivere i propri figli a scuola;

considerato inoltre che nella risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-02403 presentato alla Camera il 19 marzo 2014, fornita in IV Commissione permanente (Difesa) il 20 marzo 2014, il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano aveva specificato che la legge delega n. 244 del 2012 spinge ad attuare una «revisione in senso incisivamente riduttivo delle dimensioni strutturali e organiche dello strumento militare nazionale, resa indispensabile dalla congiuntura di finanza pubblica». In particolare evidenzia che «il trasferimento, dal battaglione logistico all'8° reggimento logistico di Orzano di Remanzacco, delle funzioni di supporto logistico alla Brigata "Ariete" e alle sue unità, non ha ripercussioni sulla distanza delle unità da supportare, in quanto il nuovo concetto di supporto logistico dell'Esercito prevede il conferimento di: maggiori capacità d'intervento manutentivo in autonomia ai

singoli reggimenti». Inoltre sottolineava che «Il trasferimento soddisfa, tra l'altro, anche l'esigenza di razionalizzare le infrastrutture di Maniago - che ospita attualmente il 132° reggimento artiglieria e il battaglione logistico - e di Orzano di Remanzacco, dove ha sede l'8° reggimento logistico. In particolare, la caserma "Baldassarre" di Maniago, grazie ai lavori effettuati negli ultimi anni, è più rispondente alle esigenze del 132° reggimento artiglieria (che, per carenza di spazi è costretto ad avvalersi, oggi, di un'ulteriore infrastruttura in Sequals - a 13 chilometri da Maniago - per allocarvi parte dei mezzi in dotazione) e più funzionale, pertanto, all'accentramento dell'unità nella stessa caserma»;

considerato altresì che la citata legge delega ha trovato attuazione nel decreto legislativo n. 7 del 2014 "Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d), della legge 31 dicembre 2012, n. 244" e nel decreto legislativo n. 8 del 2014, recante "Disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione, a norma degli articoli 2, comma 1, lettere c) ed e), 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2012, n. 244";

considerato infine che gli interroganti non condividono la posizione del Ministero, espressa in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo citato, relativamente alle esigenze di ottimizzazione delle risorse in forza ai battaglioni in oggetto e al loro dislocamento sul territorio, si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il trasferimento ad oggi non sia stato portato a compimento e non risulti ultimata la prevista chiusura del battaglione logistico "Ariete", presso la caserma Baldassarre di Maniago, nonostante fosse stato esplicitato che si sarebbe provveduto a movimentare i militari interessati dal mese di dicembre 2013;

se il Ministro in indirizzo non ritenga sia necessario diramare con urgenza informazioni precise e dettagliate ai militari interessati relativamente ai tempi previsti, affinché possano approntare con la dovuta serenità il previsto il trasferimento ad altra sede.

(3-01272)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[GRANAIOLO](#), [MUCCHETTI](#), [FABBRI](#), [TOMASELLI](#), [COLLINA](#), [PIGNEDOLI](#), [AMATI](#), [VALENTINI](#), [ALBANO](#), [FAVERO](#), [CALEO](#) - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:

il settore turistico balneare è un settore in cui sono impegnate oltre 30.000 imprese che, con un indotto di 300.000 addetti, costituiscono un asse portante dell'apparato produttivo italiano e un settore strategico per il turismo;

nel 2008 la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione n. 2008/4908, nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per il mancato rispetto della direttiva 2006/123/CE, nota come direttiva servizi, a causa delle criticità sollevate in relazione al meccanismo del rinnovo automatico delle concessioni demaniali e alla preferenza accordata al concessionario uscente;

tale procedura d'infrazione è stata archiviata con l'approvazione della legge comunitaria 2010 (legge n. 217 del 2011) e in particolare con la previsione di cui all'art. 11. Tale disposizione infatti, oltre a dettare disposizioni necessarie a sanare la procedura di infrazione sulle concessioni demaniali marittime, prevede una delega al Governo per l'adozione, entro 15 mesi dalla data di entrata in vigore, di un decreto legislativo di riordino della materia;

il termine per il riordino complessivo della materia delle concessioni demaniali marittime è stato prorogato più volte e da ultimo al 15 ottobre 2014 con il comma 732 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), come modificato dall'articolo 12-bis, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014;

la scadenza del 15 ottobre 2014 prevista per il riordino complessivo della materia è ormai alle porte e sembra non esistere attualmente un percorso condiviso con le associazioni di settore per risolvere le

annose problematiche,

si chiede di sapere quale sia lo stato attuale dei lavori per il riordino della materia di cui in premessa e se non sia necessario convocare urgentemente un tavolo con la partecipazione delle Regioni e delle organizzazioni di settore maggiormente rappresentative a livello nazionale con la finalità di regolamentare in modo organico, chiaro e definitivo la materia delle concessioni demaniali marittime e discutere i principi e i criteri del relativo riordino in vista della scadenza del 15 ottobre 2014.

(3-01268)

DE PETRIS - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Ministro in indirizzo il 24 luglio 2014 ha attivato 2 procedure di interpello dirette al personale dirigente di seconda fascia appartenente alle direzioni generali del Ministero, per verificare eventuali disponibilità a ricoprire 2 ruoli, quello di direttore generale della prevenzione sanitaria, e quello di direttore generale della programmazione sanitaria;

a questi 2 interpelli per dirigenti interni hanno risposto anche professionalità esterne;

malgrado l'interpello fosse diretto a dirigenti interni, risulta all'interrogante che il Ministro ha preso in esame le poche professionalità pervenute dall'esterno, senza prima effettuare una più ampia ricerca di disponibilità attraverso una procedura di evidenza pubblica, prevista dalla normativa vigente, che ha evidentemente limitato la possibilità di selezionare validi candidati in un ampio ventaglio, sia all'interno del Ministero, sia eventualmente all'esterno, in violazione dei principi dell'imparzialità e della correttezza dell'azione amministrativa;

pertanto le disponibilità sono pervenute in numero ristretto, per entrambe le posizioni, a causa della mancata pubblicità, e la scelta è stata effettuata a giudizio dell'interrogante in modo ristretto e parziale; il Ministro ha affermato in diverse sedi che le professionalità individuate corrispondevano ai requisiti richiesti, non specificando che gli stessi requisiti sono stati scelti appositamente e che, nel caso del direttore della programmazione sanitaria, è stato inserito un requisito inedito, cioè il possesso della laurea in Economia, rispetto alla storia delle professionalità che in passato hanno retto la Direzione della programmazione sanitaria, in generale mediche o giuridiche con forti esperienze gestionali in sanità pubblica;

in passato non sono state considerate necessarie al Ministero della salute professionalità dotate di laurea in Economia, non essendo previste nel recente decreto di ristrutturazione del Ministero;

il requisito della laurea in Economia, più che un elemento di innovazione, potrebbe costituire un fattore per limitare la scelta a determinati concorrenti, dotati di quel particolare titolo di studio, escludendone altri, laureati in Medicina o in Scienze giuridiche;

un giornalista de "il Fatto Quotidiano", sulla base dei requisiti curriculari richiesti, ha previsto in entrambi i casi il risultato delle procedure selettive, individuando in anticipo di 2 mesi i nominativi dei professionisti che sono stati poi incaricati;

sono stati attribuiti gli incarichi, senza aver provveduto prima ad un'ulteriore ricerca di disponibilità all'interno della pubblica amministrazione, considerando la procedura avviata valida anche per gli esterni, che a differenza dei dirigenti pubblici, ne erano venuti a conoscenza;

nel caso del direttore della prevenzione sanitaria la qualifica posseduta di dirigente tecnologo del comparto ricerca non corrisponde alla qualifica necessaria per accedere all'incarico di dirigente di seconda fascia, comparto ministeri, essendo stato ritenuto erroneamente proveniente dall'interno dell'amministrazione;

risulta all'interrogante che il direttore della programmazione sanitaria abbia diretto strutture sanitarie private andate in dissesto economico, e ciò renderebbe non opportuna la sua nomina, proprio in considerazione della difficile situazione economica del Paese, e della necessità di mantenere in equilibrio finanziario il servizio sanitario pubblico,

si chiede di sapere:

per quali motivi, nel caso del dirigente generale della programmazione sanitaria, il Ministro in indirizzo abbia limitato il requisito della laurea a coloro che fossero laureati in Economia, escludendo professionalità mediche ed amministrative, facendo poi un interpello ai dirigenti di seconda fascia del

Ministero della salute, pur sapendo che non esiste il profilo di dirigente economista di seconda fascia; se non ritenga inquietante il fatto che un giornalista conosca in anticipo di 2 mesi il risultato di una procedura selettiva, che avrebbe dovuto essere estesa su tutto il territorio nazionale, e che avrebbe riguardato quindi centinaia di possibili concorrenti ed in base a quali elementi ritenga che questo risultato possa essere previsto in anticipo;

se, inoltre, ritenga che tutto ciò e le notizie giornalistiche successive, connesse a questi fatti, possano indurre stima e considerazione nei confronti della classe dirigente politica, e possano aumentare la credibilità delle istituzioni presso i cittadini, soprattutto in questi momenti difficili per la società italiana;

se fosse a conoscenza che le procedure di interpello fossero dirette ai dirigenti di seconda fascia appartenenti alle direzioni generali del Ministero della salute, e che si sarebbe dovuto di conseguenza procedere ad un successivo interpello, diretto all'esterno, con evidenza pubblica, come previsto dalla normativa vigente;

quali iniziative ritenga di dover prendere per evitare il possibile intervento della magistratura ordinaria, oltre che di quella contabile, considerato, in quest'ultima possibilità, l'indubbio maggior onere finanziario derivante dall'aver nominato personale esterno all'amministrazione, pur in presenza di personale interno in possesso dei titoli di laurea e curriculari ritenuti finora idonei a guidare le direzioni generali ministeriali.

(3-01271)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DLBIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa* - Premesso che:

il Servizio per i voli di Stato, di Governo e umanitari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nella sua precedente gestione dirigenziale è stato più volte oggetto di atti di sindacato ispettivo e di interventi parlamentari, nonché di interventi da parte degli organi di stampa in virtù delle presunte ambiguità operative e degli sprechi nella gestione dello stesso;

la precedente gestione ha lasciato in eredità una fondamentale penuria di regole chiare e stringenti in materia di funzionamento dell'ufficio;

con particolare riferimento all'organizzazione dei trasferimenti aerei del Presidente del Consiglio dei ministri, risulta all'interrogante come i voli vengano operati, senza che vi siano particolari misure di sicurezza o direttive in tal senso, dal 2004 continuativamente dallo stesso equipaggio composto da 15 elementi, in origine in servizio presso il 31° stormo dell'Aeronautica militare;

successivamente, su indicazione del precedente direttore generale dell'ufficio, Raffaele Di Loreto, i 15 membri dell'equipaggio, a differenza degli altri componenti del 31° stormo, sono stati assegnati al Raggruppamento unità difesa (RUD) dello Stato maggiore della difesa;

tale nuova assegnazione non consente, di fatto, al comandante del 31° stormo (al cui comando sono stati sottratti) di usufruire del loro servizio, di impartire loro ordini ed impedisce sostanzialmente che siano impiegati, come gli altri equipaggi, per assolvere servizi di volo necessari per gli altri componenti del Governo e autorità istituzionali;

è opportuno evidenziare che i componenti del citato equipaggio, proprio in virtù dell'assegnazione al RUD, percepiscono un'indennità superiore rispetto agli altri componenti del 31° stormo che operano lo stesso tipo di servizio e ciò comporta una disparità di trattamento non giustificabile a parere dell'interrogante, anche alla luce delle esigenze di trasparenza rese necessarie in seguito alla discutibile gestione precedente;

considerando, inoltre, l'importanza e la delicatezza delle situazioni e operazioni curate dall'equipaggio in servizio per i voli di Stato del Presidente del Consiglio dei ministri, sarebbe opportuno un giusto avvicendamento del personale per una miglior tutela della sicurezza stessa delle persone interessate e delle operazioni effettuate, nonché per assolvere alle esigenze di riservatezza e tutela delle informazioni che un servizio di tale rilevanza dovrebbe garantire;

alla luce di tali aspetti a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuna una riorganizzazione della struttura che, nell'interessare anche il personale militare impiegato per i voli del Presidente del

Consiglio dei ministri, garantisca e potenzi quell'imprescindibile funzione di direzione strategica, coordinamento e controllo del trasporto aereo di Stato assegnato dalla normativa vigente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, quale vertice politico-amministrativo, e ribadito nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 23 settembre 2011 e nel decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, in virtù di quanto evidenziato e nell'ottica di una maggiore trasparenza, valutare una riorganizzazione della struttura che, nel ribadire la centralità di quel ruolo di direzione strategica, di coordinamento e controllo che la normativa vigente assegna alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sia improntata ad una valorizzazione delle sue peculiarità e ad un'esigenza di sobrietà gestionale,

quali iniziative intenda predisporre al fine di garantire che sia rispettato un dovuto avvicendamento per il personale dedicato al trasporto aereo di Stato del Presidente del Consiglio dei ministri, attività di fondamentale supporto allo svolgimento dei compiti istituzionali delle autorità di Governo, al fine di garantire l'effettiva tutela della sicurezza.

(4-02794)

[CASALETTO](#), [ORELLANA](#), [GAMBARO](#), [CAMPANELLA](#), [BIGNAMI](#), [BOCCHINO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 6 marzo 2014 veniva adottato il decreto-legge n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche" (*Gazzetta Ufficiale* n. 54 DEL 6 marzo 2014) al cui interno è previsto il "piano di riequilibrio" (articolo 16, comma 2, lettera c), rubricato "Disposizioni concernenti Roma Capitale");

nel piano di riequilibrio, concordato tra la Giunta di Roma capitale ed il Governo, per quanto concerne il capitolo delle società partecipate e l'attuale assetto tra partecipazioni "dirette" ed "indirette", la proposta inerente alla società Roma multiservizi SpA recita quanto segue: «dismissione totale, coerentemente con le modalità di legge e l'attenzione rivolta alla "salvaguardia dei livelli occupazionali", della partecipazione detenuta in Roma Multiservizi (q.p. 51%, residuo 49% detenuto da Manutencoop Scarl)»;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in virtù della suddetta "partecipazione" la società Roma Multiservizi (di seguito RMS) ha spesso beneficiato di affidamenti diretti o attraverso gare o in subappalto da AMA SpA arrivando ad avere una forza lavoro di più di 3.000 dipendenti, indiscriminatamente sulle diverse commesse che hanno reso l'azienda *leader* nei servizi integrati per la città: pulizia, igiene, manutenzione, sicurezza e agibilità di scuole comunali e statali, asili nido, aree verdi, monumentali e archeologiche, spiagge ed edifici e spazi ad uso pubblico;

in data 7 febbraio 2014 la RMS ha avviato una procedura di mobilità ex artt. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, avente ad oggetto 52 dipendenti addetti alla manutenzione delle aree verdi degli edifici ad uso scolastico-educativo siti sul territorio di Roma, a seguito di un presunto esubero attribuito alla perdita dell'affidamento del servizio (scaduto il 30 giugno 2013, prorogato fino 28 febbraio 2014, nelle more dell'espletamento di una gara pubblica nel cui bando non è stata prevista alcuna clausola sociale di salvaguardia);

la RMS in data 13 marzo 2014 ha incontrato le organizzazioni sindacali per discutere tale procedura di licenziamento collettivo senza raggiungere esiti;

in data 30 giugno, a seguito di un incontro presso la Regione Lazio, veniva redatto e sottoscritto da tutte le parti intervenute nella procedura un verbale di mancato accordo;

a seguito della stipula del verbale, la RMS ha manifestato l'intenzione di procedere alla chiusura dell'avviata procedura di mobilità mediante licenziamento dei lavoratori, a detta di RMS, "coinvolti" ed alla loro conseguente messa in mobilità;

in data 26 agosto le organizzazioni sindacali ricevute da RMS (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltrasporti) hanno redatto un ulteriore verbale di mancato accordo per "l'irricevibilità" dell'offerta *in peius* delle condizioni lavorative tradotta in una riduzione del monte ore a 15 ore settimanali per 8 mesi all'anno (a fronte, in alcuni casi, delle 40 ore contrattuali *full time*);

in data 2 settembre i lavoratori "coinvolti" hanno iniziato a ricevere le lettere di licenziamento, dopo un inusuale preavviso tramite messaggio di testo sui propri telefoni cellulari;

ciononostante, attualmente, sul territorio comunale e suburbano di Roma, alcune lavorazioni inerenti a cimiteri e verde pubblico comunale vengono fatte effettuare sotto organico (verificabile dal numero di ore di straordinario che RMS fa effettuare alla propria forza lavoro), o, addirittura, in regime di subappalto con relativi aggravi economici (come l'affidamento in subappalto alla cooperativa "Le Tamerici");

a seguito delle sedute delle commissioni consiliari "Controllo, garanzia e trasparenza" e "Commercio, ambiente, botteghe storiche" che si sono tenute su questa drammatica situazione, i responsabili della RMS ancora non hanno prodotto alcuna risposta alle sollecitazioni mosse dalle organizzazioni sindacali USI (Unione sindacale italiana) e USB (Unione sindacale di base) e dagli stessi lavoratori in merito le modalità con cui si è arrivati da 32 lavoratori (quelli previsti nel bando di gara poi perduta da RMS) agli attuali 52 licenziamenti, ridottisi poi a 48, ed in merito alle modalità di redazione della lista stessa dei licenziati, poiché alcuni di loro non sono mai stati assegnati alla commessa citata, ovvero tutti hanno lavorato sempre su tutte le commesse in essere,

si chiede di sapere:

quali siano le misure di tutela che il Governo intende intraprendere a difesa dell'applicazione del dettato del piano di riequilibrio concordato tra Governo stesso e Giunta di Roma capitale in merito alla "salvaguardia dei livelli occupazionali" del personale licenziato dalla Roma Multiservizi SpA;

se intenda attivarsi per sanzionare la Giunta di Roma capitale per non aver rispettato il dettato provocando, oltre a drammi umani, anche un danno economico alla cittadinanza, essendo gli stessi lavoratori e lavoratrici impegnati in servizi essenziali di manutenzione del verde pubblico, non vigilando sull'operato della RMS e lasciando utilizzare alla società il meccanismo di "subappalto", noto per essere un meccanismo non conforme ai requisiti di massima economicità ed efficacia entro i quali le pubbliche amministrazioni devono operare.

(4-02795)

[SANTANGELO](#), [BOTTICI](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [MARTON](#), [DONNO](#), [EUCKSIA](#) - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

nel 2010 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato il bando "*Bike Sharing* e fonti rinnovabili", con il fine di diffondere sempre più la bicicletta quale mezzo di spostamento sistematico, rivolto ai Comuni, agli enti gestori dei parchi nazionali e regionali, finalizzato al cofinanziamento di investimenti per la realizzazione di progetti di *bike sharing* associati a sistemi di alimentazione mediante energie rinnovabili, in particolare pensiline fotovoltaiche;

il Ministero con decreto n. SEC-DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011 ha pubblicato la graduatoria dei progetti, e nello specifico, ha reso noti i primi 57 progetti ammessi al cofinanziamento, con la disponibilità finanziaria prevista dal bando pari a 14.000.000 euro purché siano portati a compimento gli interventi;

tra i progetti ammessi al cofinanziamento vi era quello del Comune di Erice (Trapani) "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili" identificato con il codice 255 che, come da graduatoria, ha ottenuto il quindicesimo posto e l'importo di 340.956,85 euro;

l'importo complessivo dei lavori oggetto del contratto d'appalto è di 605.000 euro, e visto il DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011 del Ministero dell'ambiente di 340.956,85 euro, la rimanente somma di 264.043,15 euro veniva finanziata con fondi del bilancio del Comune di Erice (determinazione settoriale n. 72 del 29 febbraio 2012);

successivamente l'amministrazione comunale di Erice procedeva alla pubblicazione del bando di gara

con procedura aperta con il titolo "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili", ai sensi dell'art. 9 della legge regionale n. 12/2011, comunicando che detta gara sarebbe stata espletata dall'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori (UREGA), sezione provinciale di Trapani, codice cig (3940449162), codice cup (e51b11000400005);

a seguito di detta gara espletata dall'UREGA di Trapani, i lavori vennero appaltati dalla ditta Cantieri Edili Srl, con sede a Favara (Agrigento), per l'importo complessivo di 605.000 euro di cui 425.482,88 a base d'asta;

considerato che:

tali "Lavori di realizzazione di un sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili" sono stati avviati con una prima fase che ha visto la realizzazione del primo tratto della pista ciclabile ubicato ad Erice sul lungomare Dante Alighieri, sotto la direzione ed il coordinamento in fase di esecuzione di un tecnico abilitato, per incarico disposto con determina sindacale n. 22 del 7 maggio 2012. Lo stesso tecnico veniva revocato dall'incarico come da determina n. 818 del 6 giugno 2014 dal responsabile unico del procedimento (RUP), perché non aveva adempiuto alla produzione e trasmissione della documentazione tecnica-amministrativa;

i lavori ripresi nel settembre 2014, sotto la direzione dello stesso RUP del Comune di Erice, hanno determinato l'avvio della seconda fase esecutiva delle opere della pista ciclabile nel reticolo urbano, previa approvazione di una perizia di variante, che sembra aver modificato l'originario progetto in termini di viabilità della stessa pista ciclabile;

i lavori ripresi con il tracciamento dei tratti urbani della pista ciclabile (stesura di vernice rossa e strisce di colore giallo per la delimitazione della carreggiata) sono stati oggetto di contestazione da parte dei cittadini ericini anche per la colorazione degli attraversamenti sui marciapiedi e sulla sede stradale, che la connotano come poco sicura per la circolazione dei ciclisti stessi, come riportato dagli organi di stampa, tra cui "la Repubblica", edizione di Palermo del 2 ottobre 2014;

il sindaco *pro tempore* di Erice, dopo le numerose segnalazioni e contestazioni, ha disposto la revoca dell'incarico di direzione dei lavori interna al responsabile unico del procedimento, e la contestuale contestazione della mancata esecuzione dei lavori a "regola d'arte" all'impresa appaltatrice da parte dello stesso RUP, come da verbale del 26 settembre 2014 prot. gen. n. 35698,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non intenda accertare con urgenza se il progetto autorizzato con decreto n. SEC-DEC-2011-38 dell'8 febbraio 2011, finanziato con l'importo di 340.956,85 euro, sia conforme alle opere ad oggi in esecuzione come da bando appaltato dal Comune di Erice e, pertanto, se non siano state attuate delle procedure tecnico-amministrative non conformi alle vigenti norme sugli appalti pubblici;

se l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del sistema di piste ciclabili completo di stazioni per il *bike sharing* alimentate con fonti rinnovabili, sia conforme al regolamento che definisce le caratteristiche tecniche delle piste ciclabili, cioè al decreto ministeriale 30 novembre 1999, n. 557, nonché al vigente codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni) e, nella fattispecie, se vengano rispettate le disposizioni di sicurezza stradale;

se i materiali utilizzati per la realizzazione della segnaletica orizzontale siano conformi ai parametri qualitativi minimi stabiliti dalla norma UNI EN 1436/1998, e se rispettino la normativa vigente relativa all'impatto sull'ambiente circostante.

(4-02796)

[CERVELLINI](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

l'art. 22 della legge n. 110 del 1975, così come modificato dal decreto legislativo n. 204 del 2010, e successive modifiche ed integrazioni, che recepisce la direttiva europea 2008/51/CE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, fornisce la seguente definizione di armi per uso scenico: "Per armi da fuoco per uso scenico si intendono le armi alle quali, con semplici accorgimenti

tecnici, venga occlusa parzialmente la canna al solo scopo di impedire che possa espellere un proiettile ed il cui impiego avvenga costantemente sotto il controllo dell'armaiolo che le ha in carico"; non essendo definiti, nel testo, gli interventi tecnici necessari per rendere l'arma idonea all'uso scenico, l'Ufficio per l'amministrazione generale del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha emanato la circolare n. 50. 302/10.C.N.C.77 del 19 agosto 1977, nella quale, oltre alla definizione degli adempimenti amministrativi per la legittima detenzione, vengono descritti gli interventi tecnici di modifica della canna delle armi tramite alesatura della stessa e di inserimento di dispositivi idonei a impedire la fuoriuscita di frammenti solidi durante l'uso dell'arma con munizionamento a salve. La stessa circolare prescrive inoltre che tali operazioni devono essere effettuate da soggetti idonei, titolari di licenza ex art. 28 o 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni e integrazioni, a seconda della tipologia di arma da modificare, e abilitati alla riparazione dell'arma, i quali devono preventivamente valutare che gli interventi tecnici da eseguire non comportino l'introduzione di criticità strutturali e resistenziali alla canna e rilasciare, al termine degli interventi, apposita dichiarazione di idoneità dell'arma all'uso scenico;

per l'arma resa idonea all'uso scenico è comunque obbligatorio l'invio presso il banco nazionale di prova di Gardone Val Trompia (Brescia) per la verifica delle operazioni effettuate, l'apposizione su ogni parte essenziale dell'arma di specifico punzone, di matricola sulle armi che ne risultassero sprovviste e infine la catalogazione delle stesse armi in schede, corredate da fotografie, redatte a cura dello stesso banco e comunicate al Ministero;

considerato che:

risulta all'interrogante che gli operatori di questo settore, che in Italia sono solamente 4, si sono trovati nell'impossibilità di adempiere agli obblighi derivanti dalla circolare a causa del rifiuto opposto dagli armieri abilitati alle modifiche, motivato dall'onerosità e dalla difficoltà tecnica di eseguire gli interventi richiesti a meno di provocare danni irreparabili alle armi stesse e, tramite l'AIAT-SFX (associazione del settore) si sono rivolti al Ministro in indirizzo per chiedere se vi sia la possibilità di adottare interventi tecnici diversi da quelli espressamente indicati nella circolare, senza però ottenere alcuna risposta;

il 5 novembre 2014 scade il termine ultimo previsto per l'adempimento degli obblighi e la prosecuzione dell'attività degli attuali detentori delle armi sceniche a salve appare quindi seriamente compromessa;

il settore delle produzioni cinematografiche in Italia, ma soprattutto a Roma, soffre già grandi problemi di concorrenza e competitività con le produzioni straniere e da tempo l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive) cerca di sensibilizzare anche le amministrazioni locali sulle criticità del settore che comportano aumenti dei costi e dei tempi "burocratici" che si traducono in una perdita stimata dell'80 per cento del lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con una proroga dei termini, al fine di consentire la convocazione, presso l'ufficio competente del Ministero, di un tavolo con gli operatori del settore, periti e armieri autorizzati, per individuare quali interventi tecnici possano essere effettuati realmente e in tempi brevi sulle armi sceniche a salve, consentendo agli attuali detentori di tali armi la prosecuzione della loro attività.

(4-02797)

[PUPPATO](#), [SIMEONI](#), [PAGLIARI](#), [TOCCI](#), [ALBANO](#), [IDEM](#), [CONTE](#), [LO GIUDICE](#), [AMATI](#), [BOCCHINO](#), [RUTA](#), [PEZZOPANE](#), [ANITORI](#), [SPILABOTTE](#), [CAMPANELLA](#), [ORRU'](#), [BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la riforma pensionistica cosiddetta riforma Fornero introdotta con il decreto-legge n. 201 del 2011, "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha prodotto effetti negativi soprattutto su circa 4.000 lavoratori del comparto scuola tra docenti e personale ATA nati nel 1951 e 1952, detti "quota 96"; a giudizio degli interroganti, la riforma varata dal Governo "tecnico" contiene in particolare un "errore

tecnico" ammesso dallo stesso estensore della riforma, che esclude dal diritto maturato di andare in pensione tali lavoratori nonostante nel dicembre 2012 ne avessero i requisiti, obbligandoli in tal modo ad un'ulteriore permanenza in servizio per un periodo che va dai 2 ai 7 anni;

in conseguenza della specificità della scuola che distingue l'anno scolastico da quello solare, per lavoratori appartenenti al comparto scuola è possibile andare in pensione esclusivamente nel giorno del 1° settembre, pur avendo maturato i requisiti in precedenza;

considerato che:

sulla questione hanno assunto più volte posizione sia il Governo che numerosi parlamentari, con l'impegno di addivenire ad una rapida soluzione del problema che a tutt'oggi non è pervenuta;

uno Stato che si dica affidabile e credibile agli occhi dei cittadini non può non provvedere alla correzione di errori che pesano sulla vita delle persone;

l'ammontare delle risorse necessarie per garantire il diritto alla pensione ai lavoratori vittime dell'"errore tecnico" calcolato dalla Ragioneria dello Stato è stato calcolato in 400 milioni di euro, distribuibili su più annualità da spendere in più anni;

considerato inoltre che:

il nuovo sistema di calcolo del PIL, detto Sec2010, realizzato in accordo dai diversi sistemi statistici europei, secondo il quale l'ISTAT sta rivedendo i conti italiani, provocherebbe un miglioramento del rapporto tra *deficit* e PIL di 0,2 punti percentuali, passando dall'attuale 3 per cento al 2,8 per cento;

ciò libererebbe risorse, comunque da reperire sul mercato, per un minimo di 1,5 miliardi di euro e fino a 3 miliardi, in ogni caso ben superiori alle necessità per risolvere l'errore "quota 96",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover investire parte delle risorse liberate dal nuovo sistema di conteggio del PIL per correggere l'errore e sancire dunque con forza il principio per cui il diritto acquisito del singolo non è ritrattabile dallo Stato senza il consenso dello stesso.

(4-02798)

[LIZZA](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che:

da notizie di stampa del 3 ottobre 2014, riportate sulla rivista *on line* "Brindisi oggi", si apprende che il 30 settembre, la dottoressa Maria Lisco, direttrice sanitaria dell'azienda speciale "Pio istituto Caterina Scazzari", struttura comunale di residenza sociosanitaria assistenziale per anziani ubicata a Latiano (Brindisi), ha rassegnato le dimissioni;

già in passato, l'istituto è stato coinvolto in scandali con presunte spese aumentate per cene, rimborsi per carburante e acquisto di *gadget* tecnologici e gioielli, tutto a carico dell'azienda speciale che gestisce la struttura, che hanno portato alle dimissioni di 3 presidenti e 2 direttori amministrativi e a diversi esposti alla Procura della Repubblica;

le motivazioni delle dimissioni della dottoressa Lisco sarebbero riconducibili ai 10 decreti ingiuntivi, il primo notificato proprio il 30 settembre 2014, presentati dalla Cisl FP provinciale di Brindisi nei confronti dell'azienda speciale comunale, per il mancato pagamento delle somme dovute ai dipendenti della stessa per 13 mensilità e per non aver saldato da 2 anni i diversi fornitori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno, ciascuno per la propria competenza, assumere iniziative volte a dare risposte certe alle richieste dei lavoratori e dei fornitori dell'azienda comunale di Latiano in merito al pagamento delle mensilità spettanti e dei servizi erogati.

(4-02799)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* -

(4-02800)

(Già 3-01241)

[MANCONI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da notizie di stampa (il sito *internet* "Quicosenza") si apprende che in data 15 settembre 2014 un uomo pakistano di 46 anni sarebbe morto all'interno del centro di accoglienza "S. Anna" di Isola Capo

Rizzuto (Crotone) il 12 settembre 2014;

l'uomo avrebbe denunciato il suo malessere al personale sanitario già il giorno prima del decesso senza che però venisse ricoverato;

l'ente gestore, la confraternita della misericordia, non ha per ora fornito alcuna informazione sull'accaduto,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati dal quotidiano *online* corrispondano al vero;

se si sia proceduto ad accertare le cause della morte attraverso un esame autoptico;

se si possa escludere che il decesso derivi da negligenze mediche o da precarie condizioni sanitarie e di vita all'interno della struttura.

(4-02801)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01269, del senatore Nugnes ed altri, sul contrasto alla criminalità ambientale nella "Terra dei fuochi";

2a Commissione permanente(Giustizia):

3-01270, del senatore Cardillo, su alcuni disservizi dell'amministrazione carceraria in provincia di Salerno;

4a Commissione permanente(Difesa):

3-01272, dei senatori Marton e Santangelo, sul destino del battaglione logistico "Ariete" di Maniago (Pordenone);

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01267, della senatrice Puppato, sulla gestione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01245, della senatrice Puppato ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-02785, del senatore Santangelo ed altri.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 325a seduta pubblica del 7 ottobre 2014, a pagina 78, il testo dell'annuncio titolato: "Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione" è sostituito dal seguente:

"La Presidente della Camera dei deputati, in data 3 ottobre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la deputata Eleonora Bechis, in sostituzione del deputato Michele Dell'Orco, dimissionario."

1.5.2.7. Seduta n. 327 (pom.) dell'08/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

327a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente FEDELI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 328 del 9 ottobre 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,01).

Si dà lettura del processo verbale.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[BARANI](#) (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale, proprio per dimostrare che per un argomento così importante il Senato è a pieni ranghi.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, il sistema non funziona.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,07*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(24) ZELLER E BERGER. - Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile

(103) GATTI ed altri. - Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro

(165) BIANCONI. - Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

(180) GHEDINI Rita ed altri. - Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare

(183) GHEDINI Rita ed altri. - Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco

(199) ICHINO ed altri. - Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro

(203) DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera

(219) COMAROLI ed altri. - Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale

(263) SANGALLI ed altri. - Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese

(349) DE POLI. - Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente

l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità

[\(482\)](#) *DE POLI. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

[\(500\)](#) *DE POLI. - Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*

[\(555\)](#) *ICHINO ed altri. - Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) *BITONCI. - Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) *BERGER ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) *NENCINI. - Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) *BAROZZINO ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) *PAGLINI ed altri. - Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) *DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) *FRAVEZZI ed altri. - Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) *ICHINO ed altri. - Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) *SACCONI ed altri. - Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) *ROSSI Mariarosaria ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,08)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1428, con il seguente titolo: *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*

Discussione e approvazione della questione di fiducia

[PRESIDENTE.](#) L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152,

1221, 1279, 1312 e 1409.

Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

[POLETTI](#), *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ho deciso di consegnare la restante parte del testo del mio intervento alla Presidenza. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento, affinché venga allegato al Resoconto.

Ha chiesto di intervenire il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

[BOSCHI](#), *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento, che mi accingo a presentare, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1428. *(Prolungati applausi ironici dai Gruppi M5S, Misto-MovX e Misto-ILC. Vive proteste dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Ora puoi andare!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Vergogna!

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento, interamente sostitutivo, presentato dal Governo. *(Applausi ironici dai Gruppi M5S, Misto-MovX e Misto-ILC)*.

Conformemente alla prassi, trasmetto il testo dell'emendamento alla 5a Commissione permanente affinché, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Convoco la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito. *(Applausi ironici e proteste dai Gruppi M5S, Misto-MovX e Misto-ILC)*.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,09, è ripresa alle ore 17,20).

Sui lavori del Senato Organizzazione della discussione della questione di fiducia Parlamento in seduta comune, convocazione

[PRESIDENTE](#). La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento interamente sostitutivo del testo del disegno di legge delega lavoro. Per la discussione generale sulla fiducia sono state ripartite due ore, tenendo conto delle richieste avanzate dai Gruppi. Seguiranno quindi le dichiarazioni di voto. La chiama, pertanto, avrà inizio attorno alle ore 21.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che nella seduta antimeridiana di domani, alle ore 13, il Governo renderà un'informativa sulle misure di prevenzione per il *virus* Ebola. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

In relazione alla convocazione del Parlamento in seduta comune, la seduta antimeridiana di martedì 14 ottobre non avrà luogo.

Infine, nella seduta pomeridiana di mercoledì 15 ottobre si procederà alla votazione a scrutinio segreto mediante schede per l'elezione di un senatore Segretario.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha proceduto all'organizzazione della questione di fiducia sul disegno di legge n. 1428 e connessi (Delega lavoro).

Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	8	ottobre	pom.	h. 16	- Seguito disegno di legge n. 1428 e connessi - Delega lavoro (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30	- Disegno di legge n. 1119 e connessi - Diffamazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Informativa del Governo sulle misure di prevenzione per il virus Ebola (giovedì 9, alle ore 13)
Giovedì	9	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	14	ottobre	pom.	h. 16,30	- Doc. LVII n. 2-bis - Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 ottobre</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- votazione per l'elezione di un senatore Segretario (mercoledì 15, pom.)
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 1612 - Decreto-legge n. 132 - Processo civile (<i>Scade l'11 novembre</i>) - Eventuale seguito argomenti non conclusi - votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Rita Ghedini (<i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i>) (giovedì 16, ant.)
Giovedì	16	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 14 ottobre, alle ore 11, per la votazione relativa all'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura. La chiama avrà inizio dai senatori.

Le proposte di risoluzione alla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale, gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo entro un'ora dall'espressione del parere.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1612 (Decreto-legge n. 132 - Processo civile) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 13 ottobre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII n. 2-bis
(Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014)
(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	30'
Relatore di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 4 ore, di cui:	
PD	53'
FI-PdL XVII	34'

M5S	27'
NCD	24'
Misto	21'
LN-Aut	18'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	17'
GAL	16'
PI	16'
SCpI	15'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 119 - Violenza negli stadi)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	6'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		21'
PI		20'
SCpI		18'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1612
(Decreto-legge n. 132 - Processo civile)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	33'
FI-PdL XVII	1 h.	
M5S		47'
NCD		42'
Misto		36'
LN-Aut		31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		30'
GAL		29'
PI		28'
SCpI		26'

Dissenzienti		5'

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, è chiaro che questa modifica del calendario è stata approvata a maggioranza nella riunione dei Capigruppo. Noi abbiamo avanzato proposte alternative, e non solo in merito alla tempistica (anche la nostra proposta, infatti, avrebbe modificato il calendario). I tempi che sono stati adesso da lei indicati, per quanto ci riguarda, non sono assolutamente congrui per discutere sulla questione di fiducia. Ripeto in questa sede il concetto che ho già espresso durante la riunione dei Capigruppo: non posso non registrare che, relativamente all'informazione doverosa dovuta ai senatori su questo maxiemendamento, vi sono stati comportamenti certamente non congrui a quella che dovrebbe essere una delega del Parlamento.

Questa è una delega che il Senato rilascia al Governo, il Governo addirittura si autodelega, nel senso che mette la fiducia sul provvedimento; siamo venuti a sapere del maxiemendamento ieri (chi si è collegato al sito di «The Huffington Post» ha potuto stamparne il testo); inoltre, durante un'intervista, sono stata informata da Sky che il testo era stato ulteriormente modificato. Alla fine, signor Presidente, il testo del maxiemendamento ci è stato distribuito nella riunione dei Capigruppo.

Tutti abbiamo chiesto - e io ho appoggiato anche la richiesta formulata da altri colleghi - di avere un tempo congruo per esaminare il testo del maxiemendamento, le relative modifiche e fare le nostre valutazioni, che ovviamente dovrebbero essere condivise da tutto il Gruppo: questo, signor Presidente, credo sarebbe stato assolutamente fattibile, visto che sono le 17,20. Certamente non sarebbe stato riparatore di quello che è accaduto, perché mettere la fiducia su un disegno di legge delega è, a mio avviso, in chiara violazione della Costituzione. Si sono citati i precedenti, ma come si può vedere sono stati precedenti molto rari, che si possono contare sulle dita di una mano, e a maggior ragione avevamo ed abbiamo bisogno di tempo.

Per quanto ci riguarda, quindi, la modifica del calendario potrebbe consistere nello svolgere oggi la discussione sulla fiducia e spostare a domani mattina le dichiarazioni di voto e la chiama. Di conseguenza, signor Presidente, sarebbero spostati anche tutti gli altri argomenti previsti all'ordine del giorno. Inoltre, avendo io chiesto ieri un'informativa sull'ebola che nella Capigruppo è stata inserita all'ordine del giorno dell'Assemblea di domani, chiedo di anticipare l'informativa sulla questione Ebola rispetto alla discussione del disegno di legge in materia diffamazione.

[PRESIDENTE](#). Senatrice De Petris, come sa, sui tempi non si può votare, si voterà soltanto sulla proposta di anticipare l'informativa rispetto a quanto previsto.

[CENTINAIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto manifesto perplessità sulla previsione della chiama alle ore 21. Se non sbaglio, dobbiamo aspettare che la 5a Commissione finisca di analizzare il maxiemendamento e, di conseguenza, non sapendo esattamente a che ora la 5a Commissione finirà l'esame del testo e porterà in Aula il parere, penso che stimare così esattamente quando inizieremo la chiama sia abbastanza azzardato.

Se ben ricorda, anche noi, nella Capigruppo, abbiamo chiesto un tempo congruo per poter analizzare il maxiemendamento. Non abbiamo chiesto tanto tempo, solo qualche ora per poterlo recepire ed esaminarlo insieme ai colleghi all'interno del Gruppo. Abbiamo chiesto la possibilità di poter discutere quel testo e di poter andare a domani mattina per la votazione.

Non abbiamo chiesto la luna, abbiamo avanzato proposte che sembravano condivisibili, e qui ringrazio pubblicamente il Ministro e anche lei, Presidente, per il tentativo di trovare una soluzione condivisa rispetto alle proposte della minoranza e alle esigenze del Governo. Quel che mi dispiace è che, a mio parere, c'è stato un irrigidimento da parte dei Capigruppo di maggioranza, che hanno chiesto a gran voce di poter andare al voto questa sera. Secondo noi la richiesta serve ad irrigidire ulteriormente i rapporti tra maggioranza e minoranza, andando anche contro, lo ribadisco, l'apertura che vi è stata da parte sua e del Governo.

Di conseguenza, non ci si lamenti - e mi rivolgo ai colleghi Capigruppo ma lo ricordo anche ai colleghi di maggioranza - se poi in Aula succedono determinate cose, se l'opposizione o la minoranza utilizza gli strumenti parlamentari per poter far valere i propri diritti. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX).*

Quando in Conferenza dei Capigruppo si avanzano richieste, e il Governo è d'accordo con quelle della minoranza, dagli irrigidimenti successivi si traggano le conseguenze. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, la modifica del calendario che avanzo è quella presentata in sede di Conferenza dei Capigruppo. Ho chiesto un tempo di quattro ore per poter esaminare approfonditamente il testo definitivo presentato nel maxiemendamento del Governo e ho chiesto altresì che fosse possibile rimettere in calendario l'informativa urgente del ministro Alfano, già richiesta ieri sera e non approvata qui in Aula, riguardo agli urgenti fatti sopravvenuti in conseguenza dell'accertata mancanza delle immagini dalle videocamere di sorveglianza collocate all'interno dell'ufficio del procuratore generale della corte d'appello di Palermo, dottor Roberto Scarpinato.

In sede di Conferenza dei Capigruppo, però, ho dovuto verificare ancora una volta che non vi è la possibilità che una richiesta che ritengo legittima, ossia quella di poter valutare con un tempo congruo questo nuovo testo che il Governo ha presentato, sia accolta dai Gruppi di maggioranza. Per questo motivo, come ho espresso molto chiaramente, la sensazione che ne ricevo è che arrivi, da parte dei Gruppi di maggioranza, ma anche dal Gruppo di Forza Italia, l'ennesimo segnale che si vuol procedere verso un atteggiamento di muro contro muro nei confronti di una richiesta tranquilla e normale, avanzata dal principale, vero Gruppo di opposizione qui al Senato della Repubblica, volta ad avere tempo e a trasferire il voto a domani, senza la necessaria urgenza di una fiducia ormai già chiesta, che abbiamo ampiamente contestato, sia nei termini sia nelle modalità, su un disegno di legge di delega.

Ancora una volta, invece, da parte dei Gruppi di maggioranza e di Forza Italia, vi è un'opposizione netta a svolgere in maniera coerente un lavoro di esame del nuovo testo di legge. Contrariamente al ministro Poletti, che stamattina qui in Aula ha annunciato, scatenando una *bagarre*, di aver proceduto con il Governo a un confronto continuo che ha portato al testo definitivo (e lì ha mentito), avevo chiesto di avere del tempo per valutare questo nuovo testo, e magari trovarvi effettivamente alcuni punti che potessero essere riportati, anche con una contestazione negativa, nella discussione e nella dichiarazione di voto. A questa maggioranza - a quella vera e a quella presunta, di Forza Italia - quest'atteggiamento non è mai piaciuto e non piace mai, perché poi si vuole poter accusare il Movimento 5 Stelle di andare al muro contro muro; muro contro muro che invece è voluto da voi, signori del Partito Democratico, di Nuovo Centrodestra, nonché di Sciolta-Scelta Civica (insomma, di quella roba là), e anche di Forza Italia. Questa cosa non è ammissibile, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Volete il muro contro muro? Lo ribadisco ancora una volta, siamo disponibili, perché abbiamo la serenità di aver presentato una proposta che non aveva nulla di aberrante, ossia del tempo per esaminare il nuovo testo. Renzi vuole andare avanti bruciando le tappe? Va bene, il presidente Zanda, novello Presidente del Senato, vuole andare avanti bruciando le tappe? Faccia pure. Noi qua rimaniamo e qui riporteremo volta per volta le questioni sensate. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[FERRARA Mario](#) (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, onde evitare di essere frainteso rispetto al ragionamento che cercherò di formulare, premetto che, se non avessimo - o meglio, se il Governo non avesse - posto la questione di fiducia sul maxiemendamento che descrive la delega sul lavoro, probabilmente avrei espresso voto favorevole al provvedimento in esame. Il ragionamento che mi accingo a fare è quindi più di metodo, che di merito.

Il motivo per cui tante volte in Parlamento si finisce per programmare i lavori in modo da votare la questione di fiducia non all'interno dei normali tempi che scandiscono il lavoro d'Aula è dettato da

necessità e da eccezionalità. In passato, questo lo si è sempre registrato quando si sono votati i provvedimenti finanziari, quando è stata posta la questione di fiducia sulla legge di stabilità. Altrimenti si è operato così quando la fiducia è stata posta su provvedimenti di tipo diverso, di cambiamento di disposizioni ordinamentali e quant'altro. In specie, credo che questa possa essere una necessità visto che la fiducia viene chiesta su una legge delega, quindi su una legge che non soltanto cambia, sconvolge disposizioni in tema di diritti sul lavoro, ma tende a cambiare la cultura, la mentalità.

Altro ragionamento insiste, nel dibattito che stiamo tenendo, sul fatto che tante volte le decisioni vengono prese per ordinare la comunicazione su di esse. È famoso l'aneddoto riferito a una riunione di capicorrente democristiani riunita attorno agli anni Ottanta per prendere una decisione: uno dei capicorrente, protraendosi la discussione oltre le ore 20, si fermò e disse: «Accendiamo il televisore e vediamo cosa abbiamo deciso». Questo per dire che, se la necessità di votare stasera è dettata dal fatto che nella riunione in corso a Milano c'è la massima attenzione su quello che sta avvenendo qui a Roma, con i tempi preannunziati dalla Presidenza si voterà soltanto dopo il telegiornale e tutta questa fatica sarà assolutamente inutile.

Lei, signor Presidente, ha detto che l'organizzazione prevede due ore per la discussione generale; vi saranno otto interventi di dieci minuti in dichiarazione di voto, con durata presumibile di un'ora e venti minuti; la chiama dovrebbe quindi iniziare verso le 21,20; ci vorrà poi un'ora o poco più per la chiama e avremo finito alle 22,30. La notizia dell'approvazione della legge delega verrà quindi diffusa dai telegiornali della notte, che non sono così importanti come quelli delle ore 20 e dell'ora di pranzo. Allora, come detto dai colleghi intervenuti in precedenza, perché questo muro contro muro? Perché non organizzare i lavori non sul merito, ma con un'osservanza al metodo?

È stato osservato, ad esempio, dalla senatrice De Petris, con la sua esperienza, che siamo un po' straniti per il fatto che del maxiemendamento ne argomentassero tutte le televisioni, mentre non mi risulta che fosse a disposizione del capogruppo del PD, senatore Zanda, altrimenti il senatore Zanda l'avrebbe messo a disposizione dei suoi colleghi. Ho domandato al senatore Paolo Romani e neanche il senatore Romani ne ha avuto notizia. Si è mutuata un'abitudine: quello che avviene nelle aule di giustizia, quando i cancellieri danno delle indiscrezioni su notizie riguardanti la procedura, è avvenuto anche con gli uscieri di Palazzo Chigi. Ma è un problema di metodo e non di merito.

Se invece il Governo, come si faceva nel passato, avesse proceduto ad inviarci il maxiemendamento, quello a cui siamo andati incontro non sarebbe successo. Sarebbe stato preferibile organizzare i lavori così come sono stati organizzati in precedenza, con una quantità di tempo maggiormente congrua e limitatamente sufficiente, come osservato dal Movimento 5 Stelle e dal presidente Centinaio della Lega, quindi non soltanto due ore. Non stiamo trattando di una fiducia su un provvedimento urgente ma di minima portata, bensì di una fiducia sulla delega sul lavoro. Il presidente Zanda ha sacrificato i tempi a disposizione del PD, e in questo modo neanche quella voce interna al PD che abbiamo visto in dissidenza potrà trovare spazio nel dibattito d'Aula. Se invece organizzassimo i lavori con un tempo maggiore e quindi sufficiente, attorno alle tre ore, ed effettuassimo la votazione ordinatamente per le 9,30 di domani mattina, tutto potrebbe procedere molto più tranquillamente e forse - mi sia permesso l'uso di questo avverbio - anche più elegantemente.

D'ANNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL). Signor Presidente, il senatore Mario Ferrara è intervenuto a mia insaputa; altrimenti non mi sarei permesso di proferire parola dopo il mio Capogruppo. Credo, però, che il mio intervento esuli un po' dall'appartenenza.

Intendo evidenziare ai colleghi che noi non ci accingiamo ad esprimere un voto di fiducia, ma ci accingiamo a fare un atto di fede. Infatti, dobbiamo dare una delega al Governo che fino ad un'ora fa era completamente evanescente e della quale non si conoscevano i contorni né i limiti, con buona pace dell'articolo 76 della Costituzione. Per coloro che sono appassionati di statistica, ricordo che l'unico disegno di legge delega al Governo su cui è stata apposta la questione di fiducia è stato con il Governo Amato. Allora, vivaddio, questo è il gioco delle parti, che la politica comporta: c'è la critica

dell'opposizione, quando svolge il suo «mestiere» e non si distrae (*«Et Homerus aliquando dormit»*, come diceva qualcuno), e c'è la maggioranza che spinge. Si pone la questione di fiducia su un disegno di legge delega il cui testo (mi rivolgo ai giornalisti, se la stampa ha ancora un minimo di spina dorsale per dire le cose come stanno, e mi rivolgo agli astanti), che contiene tutto lo scibile in materia di lavoro, è stato reso noto ai senatori non prima di venti-trenta minuti fa.

Signor Presidente, forse dobbiamo istituire il «giorno della maledizione», cioè il giorno 8: infatti, entro l'8 agosto abbiamo dovuto approvare la riforma costituzionale perché altrimenti l'Italia sarebbe andata alla deriva; oggi è l'8 ottobre e, poiché sono riuniti in pompa magna in quel di Milano i maggiorenni dell'Unione europea, noi dobbiamo offrire questo *cadeau*. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio*).

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, come lei ha ricordato, il suo Capogruppo è già intervenuto. La prego di avanzare la proposta di variazione del calendario.

D'ANNA (*GAL*). Concludo. Se mi consente, signor Presidente, in tutta questa fretta vorrei sapere se il signor Presidente della Repubblica, al quale io mi inchino deferente, che per anni, durante i Governi di centrodestra, ha corretto finanche gli aggettivi, si è distratto in questo periodo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aute del senatore Giarrusso*). In questo momento, alla ventunesima fiducia apposta su un disegno di legge delega i cui contorni non sono noti, perché l'amico e mio conterraneo presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non eleva la sua voce a tutela dei diritti del Parlamento? Qui infatti stiamo delegando «in bianco» il potere legislativo al potere esecutivo! (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Campanella. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di avanzare la proposta di variazione del calendario.

D'ANNA (*GAL*). La mia proposta è che si recuperi un minimo di senso delle cose e si lasci almeno spazio ad un minimo di dibattito affinché questo non debba avvenire con la clessidra, contando il minuto in più o in meno. (*Applausi del senatore Campanella*). Già si è fatto scempio sia della prassi che della Costituzione.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

Prima di darle la parola, però, ricordo che chiunque può intervenire sul calendario dei lavori. La Presidenza ha il compito di armonizzare i tempi e di chiedere che siano avanzate delle proposte concrete di variazione. Ed è questo che farò.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io ho chiesto la parola appunto perché ho una proposta concreta di variazione.

Io chiedo che (auspicabilmente già domani mattina, perché sarebbe giusto per quello che sto per chiedere, ma comunque molto rapidamente nel corso dei prossimi giorni) il calendario dei lavori possa prevedere in quest'Aula la presenza del ministro Alfano per discutere con lui (e farlo davanti al Paese in maniera pubblica e trasparente) il senso della circolare che il Ministro stesso ha emanato ieri.

Siccome nel corso di queste ore si sta verificando un'opposizione molto netta di molti sindaci di molte città italiane, fino al possibile scontro istituzionale tra diversi poteri dello Stato (che è un fatto abbastanza significativo e da prendere almeno in considerazione), sarebbe utile discutere di tale questione, che riassumo per i colleghi...

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, è già trascorso un minuto, che è il tempo che intendo concedere a tutti gli interventi.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, allora dico semplicemente che, dinanzi alla circolare di ieri del ministro Alfano, che chiede ai prefetti di cancellare la registrazione dei matrimoni omosessuali contratti all'estero nei Comuni italiani, noi chiediamo, come componente del Gruppo Misto di Sinistra Ecologia e Libertà, che il calendario delle prossime ore affronti questo tema.

GIOVANARDI (*NCD*). Bisogna far rispettare la legge italiana!

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Noi chiediamo di sapere se questa è una posizione del Ministro dell'interno oppure è una posizione del Governo nazionale.

GIOVANARDI (*NCD*). Bisogna far rispettare la legge italiana!

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Siccome ho sentito il principale partito che sostiene il Governo nazionale esprimere un elemento di dissenso, vorrei sapere se il Ministro dell'interno parla a titolo personale o se rappresenta il Presidente del Consiglio ed il Governo. E vorrei che non se ne discutesse in una sala, ma davanti agli occhi del Paese.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei che ha solo un minuto di tempo per il suo intervento.

GIARRUSSO (*M5S*). Ma chi lo ha detto? Questa è un'Assemblea sovrana! Ma vogliamo finirla? (*Commenti del senatore Palma*).

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo che il mio minuto parta da adesso.

Io volevo proporre una modifica... (*Il microfono del senatore Crosio si disattiva automaticamente*).

GIARRUSSO (*M5S*). Ma lo faccia parlare! Questa è un'Assemblea sovrana!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, ancora non ci siamo scambiati i ruoli.

Prego, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). La mia proposta si articola in due momenti. Visto che Camera e Senato sono impegnati congiuntamente per il teatrino che riguarda il CSM e la Corte costituzionale, sapendo di trovare il suo favore, io propongo che tale questione sia affrontata nelle giornate di venerdì e di lunedì, per quanto riguarda appunto Camera e Senato.

PRESIDENTE. Questa è una proposta che riguarda il calendario dei lavori della Camera.

CROSIO (*LN-Aut*). Riguarda anche noi, signor Presidente, dal momento che dobbiamo partecipare a quelle votazioni.

PRESIDENTE. Non possiamo in ogni caso modificare il calendario della Camera. Le chiedo di fare una proposta di variazione che riguardi il nostro calendario, la prego, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). Posso fare la mia proposta senza essere interrotto?

PRESIDENTE. Sì, ma faccia una proposta che riguardi il nostro calendario e non quello della Camera.

CROSIO (*LN-Aut*). La proposta è di votare congiuntamente nelle giornate di lunedì e venerdì. Nello spazio che rimane libero, io vorrei proporre all'Aula di prendere in considerazione una mozione presentata dalla lega Nord, la 1-00184, che riguarda l'attuazione di un sistema fiscale di compensazione e di competitività per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola che confinano con la Confederazione elvetica.

Vorrei spiegare - come ho già detto ieri al Ministro del lavoro - che su questo specifico tema, sul quale ho visto anche l'assenso da parte del Ministro, riteniamo ci siano le condizioni per fare una mozione che credo abbia il conforto trasversale di tutta l'Aula, al fine di dare veramente un impulso all'economia di quelle zone di confine.

[PALMA](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Ho chiesto io di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, il senatore Romani è il suo Capogruppo e ha chiesto prima di intervenire.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Sul fatto che parli il senatore Romani perché è il mio Capogruppo sono d'accordo.

PRESIDENTE. Mi fa piacere che lei sia d'accordo.

PALMA (*FI-PdL XVII*). No! Evitiamo di dire cose che non sono vere. Ho chiesto prima io di parlare e poi l'ha chiesto il senatore Romani.

SANTANGELO (*M5S*). Ha ragione!

GIARRUSSO (*M5S*). Ha ragione il senatore Palma.

PALMA (*FI-PdL XVII*). In ogni caso, non ho alcun problema a parlare dopo.

PRESIDENTE. Senatore Romani, la prego di parlare. Il suo minuto sta trascorrendo.

[ROMANI Paolo](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, essendo Capogruppo non so se ho proprio un minuto a mia disposizione. In ogni caso, intervengo perché della discussione che avviene in sede di

Capigruppo non rimane traccia, mentre ne rimane degli interventi che vengono svolti in quest'Aula. Nella Conferenza dei Capigruppo ho sottolineato il fatto che l'arrivo del maxiemendamento è avvenuto alle 16,32 di questo pomeriggio. Il maxiemendamento ha una sua complessità nel raffronto con il testo precedente editato dalla Commissione. Tuttavia, nella sede in cui gli approfondimenti vengono svolti, un altro documento doveva essere oggi analizzato, e mi riferisco alla trascrizione dell'intervento del ministro Poletti. Ciò che non è stato scritto nel maxiemendamento è stato detto dal ministro Poletti, che è molto importante rispetto alla genericità del maxiemendamento presentato.

Quindi, il tempo che abbiamo richiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo era quello che ritenevamo necessario per svolgere un approfondimento non solo del maxiemendamento presentato in ritardo, ma anche e soprattutto delle lunghe ed interrotte dichiarazioni del ministro Poletti.

Ci è sembrato improprio procedere troppo velocemente con la richiesta del voto di fiducia nella giornata di oggi, dal momento che era venuta meno - lo dico in questa sede - la coincidenza fra la conferenza stampa del Primo Ministro, anzi del Presidente del Consiglio italiano, e il voto di fiducia che immaginavamo il nostro Presidente volesse vantare in sede di conferenza stampa con i colleghi Hollande e Merkel.

Pertanto, essendo venuta meno questa coincidenza che ci sembrava politicamente rilevante, ritenevamo che si dovesse avere tutto il tempo necessario per approfondire un decreto complesso proprio per la separatezza del documento dalle dichiarazioni del Ministro.

Nonostante questo, è stato richiesto dalla maggioranza di arrivare oggi, in ogni caso, al voto alle ore 21. Devo dire però che a questo punto mi sembra improbabile arrivare a detto orario, in quanto la Commissione bilancio si è prima riunita e poi ha interrotto la seduta e, quindi, deve ancora riunirsi per una seconda volta e dare in venti o trenta minuti la propria opinione nei confronti del documento.

Immaginando una lunga discussione, circa 140 minuti, ed interventi in sede di dichiarazione di voto, mi sembra improbabile che sin da questo momento si possa immaginare che il voto di fiducia avvenga nell'ora prevista, ovvero alle 21.

Ribadisco quindi in quest'Aula la nostra contrarietà nei confronti non solo del calendario proposto, ma anche rispetto al fatto che venga richiesto un voto di fiducia su un documento - ribadisco - generico già nella sua confezione generale, poi modificato in maniera ancora più generica nel maxiemendamento presentato e successivamente condiviso dalle dichiarazioni del ministro Poletti, che sembra abbiano delle aggiunte che tengono conto di altri documenti editati, documentati e approvati in altre sedi non propriamente istituzionali ma di partito. La complessità dell'analisi esige da parte dell'Aula - a nostro avviso - la necessità di approfondire questo provvedimento ben oltre la giornata di oggi.

Questa è la posizione di Forza Italia, che lei ben conosce e che mi sembrava opportuno ribadire anche in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVIIe del senatore Barani).*

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, colleghi, in questo clima che onestamente sembra surreale, che ci sia una richiesta di un voto di fiducia su una legge delega e ci siano...

PRESIDENTE. La prego di avanzare una proposta di variazione.

MARTON (*M5S*). Lasciala parlare!

MUSSINI (*Misto-MovX*). Presidente, mi permetta di manifestarle veramente la mia inquietudine rispetto a quelli che stanno diventando i lavori di un'Aula che dovrebbe avere un suo mandato, una sua regolarità e anche una chiarezza nel provvedere alle necessità del Paese. *(Applausi del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Senatrice Mussini, il suo Capogruppo ha già parlato e ha espresso una proposta di variazione. Le chiedo, quindi, di avanzare la sua proposta.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Presidente, faccio la mia proposta che lei sicuramente troverà quanto meno credibile.

Chiedo che venga inserito nel calendario, martedì prossimo, il disegno di legge Grasso, n. 19, in materia di anticorruzione, che mi sembra veramente ciò di cui questo Paese ha bisogno. *(Applausi dal*

Gruppo M5S). Vorrei anche ricordare il balletto che c'è stato nell'inserimento, nella sottrazione, nell'attesa del Governo in Commissione giustizia. Queste sono le cose urgenti.

[PRESIDENTE](#). Per precisare, il disegno di legge Grasso e il disegno di legge che è stato poi redatto dalla Commissione sono cose diverse. Penso che lei parli del disegno di legge Grasso e non del testo unificato D'Ascola.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Perdoni la mia inesperienza, Presidente: diciamo allora il testo unificato.

PRESIDENTE. Allora, tanto per precisare, è il testo unificato D'Ascola e non Grasso. (*Applausi della senatrice Lezzi*).

[SCIBONA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, è passato tantissimo tempo, ma sono sicuro che lei ricorderà. Ad inizio giugno del 2013 lei aveva abolito totalmente la mia possibilità di proporre un disegno di legge riguardo alla cancellazione degli accordi internazionali e, dietro vostra indicazione, come uffici di Presidenza, avevo presentato una mozione che però continua a rimanere lettera morta. Mi riferisco alla mozione n. 53 del 3 giugno 2013. Potrebbe essere ora di portare avanti un'attività di questo tipo.

[CIOFFI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, anch'io vorrei proporre una correzione di calendario per parlare di una cosa della quale abbiamo parlato durante la delega lavoro.

PRESIDENTE. Proposta.

CIOFFI (*M5S*). Chiedo quindi di porre in discussione la mozione n. 253, che parla di come vorremmo sfruttare in maniera seria, profonda ed efficiente le energie rinnovabili, che potrebbero produrre tanti, ma tanti posti di lavoro, a dispetto di quello che il Governo vuole fare riducendo posti di lavoro. La proposta è quindi di inserire nel calendario, nella giornata di martedì, la mozione n. 253.

[CATALEO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, dato che siamo venuti a conoscenza del maxi emendamento da poco e che esso contiene delle variazioni al testo originale, per ben far capire che il Movimento 5 Stelle sapeva verso cosa andava questo Governo, chiediamo che venga messa in calendario la mozione n. 220, che è una mozione di sfiducia al ministro Poletti, che non sta facendo altro che distruggere il lavoro in Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio*).

[DONNO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, volevo dare la possibilità ai senatori presenti in quest'Aula di approfittare finalmente di un'occasione e dimostrare di avere coraggio. Il 5 e 6 settembre il Gargano ha subito ingenti danni. Una parte della Puglia è stata fortemente danneggiata. Nonostante sia stata presentata la mozione 1-00316 sul Gargano, essa non è stata calendarizzata nella Conferenza dei Capigruppo a ridosso della presentazione, avvenuta il 30 settembre, e i senatori ai quali ho chiesto di valutare la problematica non sono stati nemmeno pronti ad accogliere le esigenze di questi cittadini che hanno veramente bisogno di essere aiutati.

Siamo andati sul territorio, abbiamo visto quello che è successo, la calamità naturale... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Propone quindi di inserire la mozione sul Gargano. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

DONNO (*M5S*). Mi faccia finire!

GIARRUSSO (*M5S*). Presidente, la faccia parlare!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, ha parlato più del minuto consentito e ha illustrato la mozione sul Gargano. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

[MONTEVECCHI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Io credo che, considerata l'importanza di questo momento, si possano

concedere trenta secondi in più a una collega per terminare un intervento.

PRESIDENTE. Va bene, lei avrà un minuto e trenta secondi.

MONTEVECCHI (M5S). Non a me: i trenta secondi dovevano essere concessi alla collega Donno. Il fatto che lei si rivolga così a me non le fa onore, comunque. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Guardi, l'onore me lo difendo da solo. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Cerchi di intervenire e di fare la proposta di variazione del calendario, se i suoi colleghi glielo consentono.

MONTEVECCHI (M5S). Se me lo concede lei, farò una brevissima introduzione di trenta secondi per far capire l'importanza della variazione del calendario che propongo.

PRESIDENTE. Prego.

MONTEVECCHI (M5S). Il 5 ottobre «Report» ha mandato in onda un servizio in cui si è denunciato un caso gravissimo, tanto che la stessa conduttrice Milena Gabanelli si augurava si trattasse di un'allucinazione e affermava di preferire di essere radiata dell'albo dei giornalisti pur di essere smentita su quanto denunciato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Parliamo dello scandalo delle valvole dei *pacemaker* *(Applausi dal Gruppo M5S)* e di un conflitto di interessi grosso come una casa perché il direttore generale del Ministero, la signora Marcella Marletta, dovrebbe vigilare sull'Istituto superiore di sanità e sul marito, Carmine Guarino, che sta nell'ufficio preposto al controllo dei cerotti, il che confligge con quanto disposto da una direttiva europea.

PRESIDENTE. Quale atto vuole che si inserisca nel calendario?

MONTEVECCHI (M5S). Voglio che si inserisca la mozione di sfiducia alla ministra Lorenzin *(Applausi dal Gruppo M5S)*, che abbiamo presentato già a giugno a seguito del caso Avastin-Lucentis che la Ministra non ha risolto con il suo decreto, per non parlare delle dichiarazioni imbarazzanti in merito all'eterologa... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. D'accordo, mozione sfiducia Lorenzin.

GIARRUSSO (M5S). Deve dare la parola ai senatori e lasciarli terminare.

[BULGARELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Comandante, buonasera.

Chiedo di inserire in calendario un argomento che trovo sempre molto attuale: il limite della decretazione d'urgenza. Mi riferisco alla mozione n. 223. Credo siano evidenti le motivazioni di questa mozione però, visto che ho un minuto e mezzo, come la mia collega Montavecchi, ne approfitterei per dirle tutti, così tutta l'Aula né verrà a conoscenza. Anche la Corte costituzionale ha detto che sarebbe ora di smetterla con tutti questi decreti di urgenza, che di solito sono *omnibus* e non rispettano la necessità e l'urgenza come da Costituzione.

È evidente che, a forza di fare decreti, si attua un'alterazione del rapporto fra esecutivo e legislativo, come sempre a favore del Governo, e questa legge delega, per l'ennesima volta, lo conferma. Il Governo presenta una proposta al Parlamento e il Parlamento delega il Governo a fare la cosa che il Governo ha chiesto di fare... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

GIARRUSSO (M5S). La faccia finire.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, può intervenire. *(Commenti del senatore Giarrusso)*. Allora rinuncia all'intervento.

GIARRUSSO (M5S). Non rinuncio a un cazzo.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, vuole intervenire?

GIARRUSSO (M5S). Certo che voglio intervenire.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Signor Presidente, il nostro Paese in questo momento corre un grave rischio, perché abbiamo un Ministro dell'interno gravemente incapace di svolgere le sue mansioni! Due giorni fa un imprenditore, che ha denunciato i suoi estorsori e li ha mandati in galera, è stato ammazzato e bruciato in provincia di Bari. Era rimasto senza protezione da parte delle Forze di polizia. E oggi mi segnalano respingimenti violenti all'aeroporto di Fiumicino di profughi di guerra che venivano dalla

Siria. Nella fattispecie, si trattava di una ragazza minorenni malata di cancro! Si deve vergognare, questo Ministro! Noi abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano e la vogliamo discutere, signor Presidente! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo una modifica del calendario con l'inserimento del disegno di legge n. 1373 per l'abolizione delle Province, per il quale il 27 marzo 2014 è stata anche approvata da quest'Assemblea la procedura d'urgenza.

Il lavoro in Commissione è concluso e il testo è pronto per arrivare in Aula in qualunque momento, ma è stato stoppato dalle riforme costituzionali (che all'interno prevedono una finta, perché fanno rientrare le Province da un'altra parte).

Poiché le riforme costituzionali, come sappiamo, prevedono quattro letture e vista anche la modalità con cui si sta gestendo questo Governo non è detto che si arrivi, proprio in termini di tempo, a fare quattro letture, perché continuando così andremo a casa prima, credo che almeno l'esame di un provvedimento per l'abolizione vera delle Province possa essere calendarizzato.

La mia proposta è, precisamente, che sia calendarizzata per oggi la discussione generale e per domani la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1373 a mia prima firma. Chiedo poi che la discussione sulla fiducia venga calendarizzata per la seduta pomeridiana del 21 ottobre 2014. (*Applausi della senatrice Bulgarelli*).

CERVellini (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SEL*). Signor Presidente, propongo di discutere con la massima urgenza una mozione che il mio Gruppo ha presentato il 19 giugno 2014.

È urgente non soltanto procedere alla discussione, ma anche porre in essere atti che consentano di rispondere ad una situazione che si delinea drammatica, ovvero quella della crisi congiunta di Alitalia e Meridiana, con le cui maestranze ci stiamo interfacciando.

Si tratta di una crisi che richiede interventi rapidi e non quando, come si suol dire, i buoi saranno scappati.

Oltre ai danni subiti dalle maestranze e al dissesto che questo comporterebbe in termini di *asset* strategici, c'è un aspetto che rende questa crisi straordinaria.

PRESIDENTE. Qual è la mozione?

CERVellini (*Misto-SEL*). Mi avvio alla conclusione. L'aspetto che rende questa crisi straordinaria è l'elemento della continuità territoriale che assicura Meridiana nei confronti innanzitutto della Sardegna: il suo venire meno, oltre a colpire migliaia di unità lavoratrici, determinerebbe un disagio profondo nei confronti dei passeggeri, degli abitanti e degli imprenditori.

PRESIDENTE. Qual è la mozione?

CERVellini (*Misto-SEL*). La proposta che avanzo è che sia calendarizzata e discussa con la massima urgenza la mozione a cui facevo riferimento.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, nella seduta del 16 aprile 2014 della Conferenza unificata, è stato adottato un provvedimento per l'inserimento nell'11° Allegato infrastrutture del progetto Contorta Sant'Angelo, una presunta soluzione al problema delle grandi navi a Venezia. Questo confligge con quanto il Senato ha votato pressoché all'unanimità nella precedente seduta del 6 febbraio 2014, appena due mesi prima. In quella occasione, si è deciso, stabilito, votato che qualsivoglia progetto non potesse essere adottato senza prima una valutazione comparativa tra tutte le soluzioni possibili. Non solo: era stato assunto che non potessero essere adottate procedure semplificate di valutazione VIA/VAS, ma che si dovesse adottare la VIA ordinaria che - lo ribadisco - garantisce Venezia dal problema delle grandi navi. Venezia e la sua laguna sono l'ambiente naturale e umano più protetto al mondo.

PRESIDENTE. Abbiamo compreso l'argomento. Cosa propone di inserire nel calendario?

ENDRIZZI (M5S). Concludo esprimendo il motivo dell'urgenza.

PRESIDENTE. No, l'urgenza l'abbiamo compresa.

ENDRIZZI (M5S). Chiedo che la mia mozione sul problema delle grandi navi, presentata recentemente, e se vuole le do anche gli estremi del documento...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno, senatore Endrizzi abbiamo capito: è la mozione sulle grandi navi.

ENDRIZZI (M5S). Chiedo dunque che tale mozione sia inserita nel calendario, prima possibile, nella prima seduta utile, comunque prima che arrivi in Assemblea la discussione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, la quale, al punto 10.100 dell'allegato 3, prevede ancora e ribadisce l'inserimento nella legge obiettivo degli interventi sul problema che le ho esposto. Questa è una violazione delle regole e dobbiamo dimostrare, qui, la coerenza rispetto al voto che abbiamo assunto a febbraio.

[BAROZZINO](#) (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (Misto-SEL). Signor Presidente, chiedo che sia messa all'ordine del giorno dell'Assemblea, per domani mattina, un'informativa urgente del Ministro del lavoro sulla situazione della cassa integrazione, in particolare alla FIAT di Melfi, nel cui stabilimento più volte è stato segnalato, dal sindacato ma non solo, che ci sarebbe una rotazione dei lavoratori iniqua e a volte inesistente. Siccome stiamo parlando della cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), quindi di soldi pubblici, ci attendiamo risposte rapide e chiare nel merito.

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, vorrei fare una proposta molto semplice e credo di buonsenso. Per la seduta antimeridiana di domani è stato calendarizzato il disegno di legge sulla diffamazione. Ebbene, la Commissione giustizia ha evaso questo provvedimento già molti mesi fa e avremmo potuto affrontarne la discussione in Assemblea già da molto tempo. La mia proposta è dunque questa: affrontiamo subito questa discussione e quindi invertiamo questo punto con quello relativo alla discussione sul maxiemendamento e sulla fiducia, portando tale discussione a domani. Questo ci consentirebbe di efficientare al massimo i tempi di lavoro dell'Assemblea, in quanto non verrebbe sprecato neppure un minuto, visto che potremmo procedere immediatamente alla discussione del provvedimento sulla diffamazione e, nel contempo, lasciare a tutti i Gruppi, in primo luogo ai Gruppi...

(Il microfono si disattiva automaticamente).

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Cappelletti.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, chiedo l'inserimento nel calendario, al più presto, già da domani, dell'atto 1-00256, che riguarda le controversie tra Stati e multinazionali negli accordi *Comprehensive economic and trade agreement* (CETA) e *Transatlantic trade and investment partnership* (TTIP).

Se mi permette, vorrei solo aggiungere la mia solidarietà a lei, che è schiacciato completamente da un Presidente del Consiglio che fa queste invasioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Glielo dico io, qua, in quest'Aula: non è colpa sua, ma è colpa nostra, delle opposizioni, se egli stasera non potrà dire, a Hollande e alla Merkel, che ha già pronta e votata questa ennesima schifezza. Volevo dirglielo, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Airola. Mi piacerebbe tanto essere schiacciato, ma purtroppo sono... Grasso. *(Ilarità)*.

[LEZZI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, chiederei che venisse discussa con molta urgenza la mozione n. 103, depositata già dal 9 luglio 2013, sulla *spending review*. Dal momento che siamo in prossimità della discussione sul disegno di legge di stabilità, sarebbe responsabilità del Governo riferire prima al

Parlamento circa i miliardi di tagli che questo Governo vuole compiere e che poi si seguissero anche gli *input* che vengono dal Parlamento. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, la mia proposta segue la necessità di fare chiarezza sui temi legati direttamente alla previdenza dei lavoratori. In questo caso chiedo che venga inserita nell'ordine del giorno della seduta di domani mattina la mozione presentata dai senatori della Lega Nord sulle somme residue della gestione separata INPS dedicate ai frontalieri italiani.

Con questo mio intervento, signor Presidente, mi permetto anche di cogliere l'occasione per avanzare la sua candidatura alla Corte costituzionale, per sollevare lei da un peso e noi dal nostro. *(Applausi dai Gruppi LN-Aute M5S)*.

PRESIDENTE. Grazie, molto gentile. Ma come dicevano: «*Non sum dignus*».

CANDIANI (LN-Aut). Sono sicuro che raggiungerebbe la necessaria maggioranza, con estrema facilità, anche da parte del PD.

PRESIDENTE. Grazie per l'augurio.

[CONSIGLIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, con il mio intervento la voglio ringraziare, perché lei ha spiegato al senatore Crosio una cosa che non sapeva e che non sapevo nemmeno io, ovvero che ci sono due calendari: quello della Camera, che è quello gregoriano, e poi c'è il calendario del Senato, che è quello renziano, o meglio quello Maya, che prevede sempre un mucchio di casini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È chiaro che questi due calendari non possono coincidere perché quello della Camera dipende dagli equinozi, quello del Senato dipende dalle lune del nostro Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ebbene, chiederei una modifica al calendario per inserire una mozione presentata il 1° aprile 2014 - non era un pesce d'aprile, uno scherzo -, finalizzata a mettere in discussione, nel nuovo calendario modificato, un argomento estremamente attuale che fa riferimento alla revisione dell'ipotesi di eliminare alcuni commissariati di Polizia. Spiace molto che questo non vada di pari passo con l'aumento della criminalità e della microcriminalità.

PRESIDENTE. Abbiamo capito qual è la mozione.

CONSIGLIO (LN-Aut). Un'ultima cosa, signor Presidente: il Grasso schiacciato è grasso che cola. *(Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma ho già fatto io questa battuta. Purtroppo non è così.

[PAGLINI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, il mio intervento è per la calendarizzazione del disegno di legge n. 1423, a mia prima firma, che probabilmente la farà anche felice: in questi giorni, infatti, si è tenuta una petizione *on line* che ha raccolto 21.000 firme, tra cui probabilmente anche la sua. Si tratta della Commissione bicamerale per le stragi, con riferimento particolare alla strage del Moby Prince, sulla quale lei stesso si pronunciò l'anno scorso, il 10 aprile 2013, e nell'anno in corso, il 2014, affermando che va fatta perché bisogna fare luce sulle stragi e specialmente su questa.

Poiché sono toscana e Livorno è molto vicina, sono qui a ricordarle questo fatto, che è per noi tutti molto importante, così magari anche lei sarà finalmente soddisfatto di quanto ha già annunciato lo scorso anno.

[BELLOT](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (LN-Aut). Signor Presidente, stiamo parlando di lavoro e vista l'urgenza che il presidente Renzi ha dato a questo provvedimento, tant'è che siamo arrivati ad un voto di fiducia e quindi sempre ad un atto di forza, chiedo che venga modificato il calendario inserendo la mozione n. 81, presentata il 20 giugno 2013. Essa riguarda il finanziamento di progetti per le politiche familiari a tutela delle

piccole e medie imprese, che sicuramente nel nostro caso dovrà essere rifinanziato. Quindi, dopo un anno...

PRESIDENTE. La mozione, prego.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi lasci un secondo, oggi non ho mai parlato e le chiedo di poter finire.

PRESIDENTE. Non è il momento più adatto.

BELLOT (*LN-Aut*). Non c'è mai il momento più adatto. È una mozione sulla conciliazione tra vita familiare e lavoro. Riguarda le donne di cui si dicono molte parole a proposito di lavoro ma poi, concretamente, anche questo Governo non ha fatto nulla, non finanziando nemmeno questa legge sul lavoro autonomo. Riteniamo quindi urgente, anzi urgentissimo, inserire tale mozione nel contesto di quanto stiamo discutendo e chiediamo venga calendarizzata al più presto.

[BUCCARELLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo sia calendarizzata la mozione n. 176 per la tutela delle vittime dell'usura, a prima firma del collega Cioffi. È un'altra delle tante emergenze che hanno a che fare con l'inefficienza della macchina della giustizia e degli apparati amministrativi che dovrebbero tutelare chi è vittima del reato di usura: sappiamo quanti sono e che sofferenza devono sopportare. Più precisamente ci sono due aspetti che richiedono un'attenzione particolare, e di questo anche la Commissione giustizia si occuperà domani in sede di riforma del processo civile. Mi riferisco all'assurda situazione secondo cui, a legislazione vigente, nonostante un parere favorevole del procuratore della Repubblica affinché si possano sospendere le procedure esecutive contro le vittime del reato di usura da parte di creditori che vantano titoli esecutivi, frutto del medesimo reato, di fatto in molti uffici d'Italia che si occupano di tali esecuzioni (tra cui quello di Lecce, ma non è l'unico) non si provvede a sospendere le procedure esecutive immobiliari.

È questa una misura di estrema urgenza perché, oltre al danno del vedersi le proprie proprietà immobiliari eseguite dall'usuraio, nonostante un parere favorevole del procuratore della Repubblica, queste procedure continuano ad andare avanti. Mi riferisco alla mozione n. 176, depositata il 5 novembre 2013, tesa a far cessare una delle tante vergogne italiane.

[NUGNES](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, sappiamo tutti quanto la diffusa illegalità nel sistema degli appalti pubblici ci costi. Poiché parliamo di lavoro e di costi pubblici sarebbe importante calendarizzare la mozione n. 293 del luglio scorso, a prima firma del senatore Cappelletti che, sì, riguarda esplicitamente la faccenda del MOSE, ma che per almeno quattro punti riguarda in genere proprio il sistema degli appalti. Essa cerca infatti di mettere sul piatto della discussione il ripristino della legislazione ordinaria per le cosiddette "opere strategiche", di ripristinare le procedure di valutazione d'impatto ambientale e di avviare, conseguentemente, la vigilanza nei processi di revisione della normativa in materia di affidamento dei lavori e della finanza di progetto.

PRESIDENTE. Grazie, abbiamo registrato.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, mi ascolti, è importante, perché si recuperano... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Proteste dal Gruppo M5S*).

Lei non è equo nei tempi. (*Applausi della senatrice Moronese*).

PRESIDENTE. Non è così, senatrice: ha il microfono ancora acceso, guardi. La prego di concludere.

NUGNES (*M5S*). Non vorrei dover valutare che lei abbia una discriminante di tipo sessuale perché ho notato una diversità con le donne. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Non mi attribuisca poteri che non ho.

NUGNES (*M5S*). Invece ho apprezzato che ha lasciato finire il senatore Buccarella, forse per eloquenza o per vicinanza di professione; non lo so. Purtroppo io sono solo un architetto, ora senatore, ma vorrei poter dire comunque la mia.

PRESIDENTE. Se preferisce essere chiamata architetto, la chiameremo architetto.

NUGNES (M5S). Lei forse non era interessato, ma io volevo finire di dirle...

PRESIDENTE. Vuole concludere, per favore? (*Proteste del senatore Santangelo*).

NUGNES (M5S). Ci sono almeno quattro punti che hanno un tono generale e che riguardano appunto la revisione e l'affidamento degli appalti pubblici, che potrebbero essere di interesse generale per recuperare quel doppio prezzo che ci costano tutte le opere pubbliche.

Pertanto, credo sia estremamente importante, in una discussione sul lavoro, valutare dove possiamo recuperare quel denaro, quei soldi che ci vengono a mancare per dare lavoro a tutti, per un lavoro diffuso e non concentrato nelle mani dei soliti noti.

TOSATO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (LN-Aut). Signor Presidente, mi permetto anch'io di intervenire sull'ordine dei lavori per chiedere una modifica del calendario, visto che ormai i motivi per cui ci trovavamo qui, con urgenza, ossia per discutere del *jobs act*, sono venuti meno e visto che, probabilmente, il Presidente del Consiglio non riuscirà ad annunciare entro la giornata l'approvazione di questo provvedimento e lo *spot* probabilmente andrà a buca.

A questo punto, credo vi sia il tempo per approfondire il disegno di legge delega come meriterebbe e, nel frattempo, discutere di altri argomenti. Infatti, il provvedimento all'attenzione dell'Assemblea del Senato non produrrà posti di lavoro in più, non ha carattere d'urgenza e rappresenta un'urgenza esclusivamente politica del Presidente del Consiglio.

Per questo motivo, mi permetto di chiedere che venga inserita nella discussione anche la mozione n. 132, presentata il 4 settembre 2013, quindi oltre un anno fa, che ancora non è stata discussa e votata da quest'Aula che forse avrebbe caratteristiche di urgenza maggiori si riferisce all'adozione di immediate iniziative di sostegno al settore turistico italiano; un settore trainante per la nostra economia, uno dei pochi ancora in salute, nonostante le tasse enormi rispetto ad altri Paesi e che meriterebbe sicuramente un'attenzione maggiore e produrrebbe maggiori posti di lavoro rispetto al provvedimento che stiamo discutendo. (*Applausi della senatrice Comaroli*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Poco fa ho detto D'Angelo e mi sono sbagliato, ma c'era sempre un «Angelo»!

SANTANGELO (M5S). Sì, signor Presidente, lo stato del mio umore non corrisponde al suo e si vede da questa legislatura.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, senatore Santangelo.

SANTANGELO (M5S). Se stacca la ripresa video...

PRESIDENTE. Non sono io che manovro il video.

SANTANGELO (M5S). Deve schiacciare il pulsantino che è alla sua sinistra.

PRESIDENTE. Va bene, chiederò al senatore Calderoli che è più pratico di me.

SANTANGELO (M5S). Basta che schiacci il pulsantino, signor Presidente, è semplice.

PRESIDENTE. Non sono io, lo manovrano altrove.

SANTANGELO (M5S). Ha visto? Si è spento, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Se lei mi fa parlare si riaccende, quindi è meglio che parli avendone il tempo. Prego!

SANTANGELO (M5S). Grazie, signor Presidente, è sempre molto cortese.

Le chiedo gentilmente di inserire in calendario la mozione n. 221, di sfiducia al ministro Guidi presentata il 26 febbraio 2014, e la mozione n. 228 di sfiducia al ministro Lupi.

Credo infatti che, per andare avanti, questo Governo debba guardarsi attorno, capire alcuni personaggi che sono al suo interno e magari metterli alla porta. È quindi il caso, anche venendo incontro ad una sua richiesta di assoluto buonsenso, di far riunire il Senato quanto meno nelle giornate di lunedì.

Le chiedo pertanto, gentilmente, di inserire, scelga lei se prima l'una o l'altra, a partire da lunedì 13 ottobre... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Diamo voce al senatore. Le ricordo, senatore Santangelo, che non è il Presidente del Senato che stabilisce il calendario, ma la Conferenza dei Capigruppo a maggioranza. Potrei inserire ciò

che voglio, ma è la Capigruppo poi che decide. Prego, senatore Santangelo, ha la parola.

[SANTANGELO](#) (M5S). Certo, signor Presidente, probabilmente le ho attribuito un peccato che non è il suo, lei ne ha sicuramente altri.

Chiedo di calendarizzare una delle mozioni per lunedì 13 ottobre alle ore 7 del mattino e l'altra per lunedì 20 ottobre, sempre alle ore 7 del mattino, come vale per gli orari lavorativi normali che gli italiani osservano normalmente. Si faccia portavoce, come fa con il suo presidente Renzi, di questa proposta, presidente Grasso.

[VOLPI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, desidero effettuare un richiamo al Regolamento e formulare una richiesta di inserimento in calendario, e le chiederei di distinguere i due momenti.

Il richiamo al Regolamento è riferito all'articolo 64, prendendo atto della risposta che lei ha dato al collega Crosio rispetto alle riunioni in seduta comune delle due Camere. Lei ha detto al senatore Crosio che non possiamo intervenire sul calendario della Camera. Questo mi sembra ovvio. Tuttavia, se lei volesse leggere con me l'articolo 64, il secondo comma afferma che il Presidente del Senato prende gli opportuni accordi con il Presidente della Camera dei deputati per la convocazione dei senatori. Evidentemente abbiamo pari dignità fra Senato e Camera, come è ovvio.

Con un richiamo formale al Regolamento, signor Presidente, invito lei e la presidente Boldrini - se vorrà trasmetterle questa mia lagnanza - a non inventarsi più innovazioni. Il Regolamento stabilisce chiaramente che a lei e alla presidente Boldrini spetta la responsabilità, concordandolo assieme, delle convocazioni delle Camere in seduta comune. Evitiamo quindi di trovare alibi inventando, ad esempio, le Conferenze dei Capigruppo informali. Siete voi due a decidere di non far lavorare il Parlamento di venerdì e di lunedì, senza trovare altri alibi.

Ciò detto, come i miei colleghi, avanzo la richiesta d'inserire nella seduta antimeridiana di domani pomeriggio la mozione n. 1-00023, che tratta delle abrogazioni dei limiti disposti al trasferimento di denaro contante; mozione che crediamo importante perché in una economica limitazione come questa, in certi luoghi di confine i nostri concittadini, non potendo o non volendo utilizzare le carte di credito, invece che in Italia spendono nei Paesi confinanti. Ritengo che questa mozione sia da trattare, magari nella giornata di domani.

[FATTORI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, colleghi, nel ringraziarla per avermi dato la parola, desidero precisare che, essendo stata una scienziata prima di diventare senatrice (*Commenti dal Gruppo PD*), a differenza della collega Nugnes, mi sono permessa di calcolare i tempi che lei ha concesso ai maschi ed alle femmine. Posso dunque dirle, con una certa precisione, che ha concesso agli uomini circa un 50 per cento in più di tempo extra rispetto alle donne, senza pretesa di significatività statistica. La pregherei dunque di essere più obiettivo sul punto.

PRESIDENTE. Aspetto ancora la sua proposta di variazione del calendario, a parte quest'annotazione sessista.

FATTORI (M5S). Se mi lascia finire, magari la illustro.

PRESIDENTE. Ora deve fare la proposta, poi potrà fare le altre considerazioni in un altro momento.

FATTORI (M5S). Mi sembra che la proposta iniziale...

PRESIDENTE. La proposta di variazione!

FATTORI (M5S). Questa era la parte del mio intervento sull'ordine dei lavori, ora passerò alla proposta di variazione.

Preso atto che questo Parlamento ormai ha tolto ai cittadini qualunque tipo di diritto, come quello a votarsi i rappresentanti alle Province, sta manifestando l'idea di fare una riforma costituzionale che tolga il diritto di eleggere i senatori e adesso toglie anche il lavoro, creando nuovi precari e ulteriori persone in difficoltà, vado alla proposta.

Credo che i cittadini, così vessati da questa indegna classe politica, abbiano per lo meno il diritto alla

salute, che purtroppo non è garantito dal nostro sistema sanitario nazionale. Esiste infatti la legge 3 agosto 2007, n. 120, recante disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria, che stabilisce in particolare che le Regioni garantiscano il controllo, il corretto esercizio ed in particolare la prevenzione delle situazioni che determinano il conflitto tra attività privata e pubblica.

PRESIDENTE. La proposta!

FATTORI (M5S). La sto facendo, signor Presidente: ha garantito tempi molto lunghi per i colleghi maschi, quindi li garantisca anche a me. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Cosa succede, allora? I cittadini aspettano mesi e mesi per una TAC: forse voi non ne siete al corrente, ma il cittadino medio ormai non riesce nemmeno a curarsi ed è costretto ad andare presso la sanità privata, che molto spesso poi afferisce a gruppi di potere. Il Movimento 5 Stelle ha condotto un'indagine molto accurata sull'argomento e ha potuto farla grazie... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice.

FATTORI (M5S). La proposta non l'ho fatta, devo finire!

PRESIDENTE. Ha avuto tre minuti, molto più di qualsiasi collega maschio presente in Aula. *(Proteste della senatrice Fattori)*.

Se non riesce a condensare in tre minuti il suo pensiero, mi dispiace.

[TAVERNA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). La mozione a cui faceva riferimento la senatrice Fattori era la n. 192.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, grazie.

TAVERNA (M5S). Ho chiesto di intervenire per chiedere cortesemente che venga messa in calendario la mozione n. 106, volta ad esonerare dall'applicazione degli studi di settore le imprese, i professionisti e le attività commerciali che si trovano nei territori delle aree dichiarate in stato di emergenza. Questo tanto per chiarire che, invece di procedere con una legge delega che fa tutto, tranne che sbloccare il lavoro, qualcosa - semplicemente con una mozione - la potreste fare.

Ad esempio, c'è una persona che scrive: «La mia ditta andava benino, non avevo grossi problemi ed avevo messo da parte qualche soldino. Qualche anno fa, la crisi si fa sentire ed il mio fatturato scende. Il fisco non mi trova dentro gli studi di settore, mi prendono la contabilità per due anni e alla fine mi trovano circa un migliaio di euro d'irregolarità. Beh, dico io, quanto vi devo, 1.000 o 2.000 euro?, e devo aggiungere che le irregolarità, secondo me, non c'erano. No, mi rispondono, ci deve 200.000 euro!».

Questo è lo Stato italiano: cominciate a fare qualcosa di serio, cominciate a lavorare per i cittadini e non per voi stessi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PEPE](#) (Misto-MovX). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (Misto-MovX). Signor Presidente, la questione della terra dei fuochi è da tempo all'attenzione della politica.

Sono recenti le dichiarazioni del ministro Lorenzin sullo stile di vita sbagliato che favorirebbe l'insorgenza del cancro nella popolazione. Quindi vivere in una terra inquinata, bere acqua inquinata e tante altre cose inquinate, respirare aria inquinata, certamente fumare e mangiare prodotti...

PRESIDENTE. Senatore, faccia la sua proposta di variazione del calendario. Non vorrei essere accusato ancora di discriminazione.

PEPE (Misto-MovX). Propongo pertanto con urgenza la variazione del calendario per porre in discussione un disegno di legge presentato in data 29 aprile 2013, annunciato nella seduta antimeridiana n. 17 del 30 aprile 2013 con Atto Senato n. 578, recante disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS), encefalomielite mialgica e da fibromialgia.

[STEFANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, colgo l'occasione per proporre, a nome della Lega Nord, che

sia inserita in calendario la discussione della mozione n. 1-00246, depositata il 23 aprile di quest'anno. Considerato che sono stati posti alcuni argomenti all'attenzione, riteniamo che possa essere valutata anche la possibilità di adottare quei provvedimenti per la riduzione delle commissioni e dei costi che gravano a carico dei commercianti e dei consumatori che si avvalgono dell'utilizzo della moneta elettronica. Si è parlato di tanti argomenti e riteniamo che possa essere inserito anche questo tema nel calendario della settimana prossima, già martedì mattina alle 11.

[ARRIGONI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, ci dispiace che lei abbia voluto armonizzare i tempi, riducendoli da dieci minuti a uno solo, per esporre le proposte di modifica del calendario. Capisco la volontà del *Premier* di chiudere la partita prima della conclusione del vertice europeo, ma se questo non avverrà, sarà per responsabilità di questa maggioranza che ieri mattina, facendo mancare il numero legale quattro volte, ha sprecato una seduta. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo gli italiani devono saperlo.

PRESIDENTE. Avanzi la sua proposta, prego.

ARRIGONI (LN-Aut). Chiediamo di inserire nel calendario, possibilmente martedì prossimo, la mozione n. 1-00028 del 24 aprile 2013, presentata un anno e mezzo fa a sostegno dell'onere del pagamento delle rate del mutuo ipotecario a causa della perdita di lavoro.

Signor Presidente, sono in costante aumento le esecuzioni giudiziarie comportanti le vendite per pignoramento della prima casa, dovute alle difficoltà economiche generate dagli effetti della crisi che comporta ingenti perdite di lavoro, tema di cui tratta il cosiddetto *jobs act*. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Abbiamo compreso la sua proposta.

[GIOVANARDI](#) (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (NCD). Signor presidente, sono a favore del calendario annunciato, quindi voteremo a favore. Vorrei solo dire al senatore Giarrusso, che prima ha dato una notizia molto grave a quest'Aula, accusando il Ministro dell'interno di tenere sequestrati a Fiumicino profughi siriani, una ragazza di 19 anni malata di tumore... (*Proteste dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, si tratta di una questione da trattare negli interventi di fine seduta. La sua non è una proposta di variazione.

GIOVANARDI (NCD). Mi scusi, io ho il mio tempo... (*Vive proteste dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Non inseriamo altri argomenti che non sono...

GIOVANARDI (NCD). Ho accertato sulle agenzie di stampa, al posto di Polizia di Fiumicino, che si tratta di un'affermazione falsa e calunniosa. Si può fare opposizione, si può fare ostruzionismo, ma non si devono usare calunnie e bugie ed accusare il Ministro dell'interno di una cosa totalmente falsa e infondata: è un metodo indegno di fare politica. (*Vive proteste dal Gruppo M5S*).

AIROLA (M5S). Ricordati della Shalabayeva!

[URAS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, io però non vorrei intervenire nella confusione.

PRESIDENTE. Faccia la sua proposta di variazione, prego.

AIROLA (M5S). Giovanardi, ricordati della Shalabayeva!

URAS (Misto-SEL). Chiederei la discussione in Aula della mozione n. 1-00217, presentata lo scorso 19 febbraio, che riguarda l'informazione. Ci troviamo in questa condizione perché esiste un problema di democrazia derivante dal fatto che c'è un uso distorto della comunicazione istituzionale.

Le questioni del nostro Paese diventano solo questioni di comunicazione e non di soluzione dei problemi. Ciò avviene perché noi non difendiamo abbastanza chi fa informazione. Abbiamo una crisi del sistema editoriale, delle aziende giornalistiche e delle agenzie molto pesante. Noi vorremmo che si discutesse sul modo in cui difendere il ruolo dei giornalisti in un Paese democratico che mira ad

espandere... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Uras.

URAS *(Misto-SEL)*. Vorremmo si discutesse sul modo in cui difendere il ruolo dei giornalisti in un Paese democratico che mira ad espandere la propria capacità di sviluppare civiltà, dialogo e democrazia. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

[PALMA](#) *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PALMA](#) *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Ho ascoltato con attenzione il dibattito svolto in Aula e, se per un verso ho apprezzato il fatto che con una certa autorevolezza lei abbia concesso ad ognuno un minuto, mi pare che quanto ho visto accadere in Aula sia in contrasto con l'articolo 55, comma 4, del Regolamento.

Ciò detto, signor Presidente, per il peso che le mie parole possono avere, le chiedo ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento, essendosi esaurita la fase delle proposte di variazione del calendario... *(Commenti dal Gruppo M5S)* o comunque quando si sarà esaurita la fase delle proposte di variazione del calendario, di intervenire a nome del mio Gruppo, evidentemente per il tempo di dieci minuti in base all'articolo 55, comma 3, del Regolamento.

Infatti, signor Presidente, questa norma non è negoziabile dalla sua discrezionalità. L'articolo 55, comma 3, prevede in termini chiarissimi che, una volta approvato il calendario dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, possono venire esaminate in Aula le proposte di variazione. Una volta che le proposte di variazione sono state avanzate, testualmente il Regolamento stabilisce che «sulle proposte di modifica decide l'Assemblea con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno». Signor Presidente, ciò equivale a dire che, quando lei deciderà... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Ditemi cosa devo fare!

PRESIDENTE. Deve parlare.

[PALMA](#) *(FI-PdL XVII)*. L'intervento è sull'ordine dei lavori e per questo, ai sensi del Regolamento, non è previsto un minuto di tempo, checché ne dica il Presidente!

Allora, signor Presidente, dicevo che sul punto il Regolamento è molto chiaro: sostanzialmente prima della votazione un senatore per Gruppo, ove lo richieda, ha diritto di intervenire sulle ragioni del voto che il Gruppo esprimerà per la durata di dieci minuti.

In tal senso la richiamo e fin d'ora le richiedo, salvo che il senatore Paolo Romani, mio Capigruppo, non intenderà farlo personalmente, di intervenire a nome del mio Gruppo in dichiarazione di voto. *(Applausi dei senatori Mazzoni e Longo Eva)*.

[LUCIDI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LUCIDI](#) *(M5S)*. Signor Presidente, stando all'agenda, senza paura di commettere errori, il vertice di Milano sull'occupazione è finito e quindi, come direbbero a Rignano sull'Arno, «cari senatori, il *jobs act* non s'è portato a casa». Ora molto più seriamente dobbiamo tornare a parlare di lavoro e quindi chiedo la calendarizzazione urgente di un'informativa del ministro Guidi affinché - come è giusto che sia - venga ad informare il Parlamento sulla vertenza che riguarda le acciaierie di Terni, attualmente in corso al Ministero dello sviluppo economico. Ritengo infatti che il Parlamento debba essere informato su tale questione, fondamentale per l'economia italiana. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[CASTALDI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASTALDI](#) *(M5S)*. Signor Presidente, stiamo parlando di lavoro e restiamo in tema. Chiedo che sia calendarizzata prima possibile la mozione n. 1-00127, presentata l'8 agosto 2013, per ridare, grazie al *jobs act* (quale occasione migliore) dignità ai cavalieri del lavoro, quelli veri e onesti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La mozione chiede di attivare le procedure di revoca, previste dalla legge n. 194 del 1986, con riferimento al conferimento dell'onorificenza di cavaliere del lavoro al "dottor B". Immagino che in

pochi minuti questa mozione possa essere discussa e che pertanto possa essere inserita nel calendario dei lavori il più presto possibile.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lei è l'ultimo. Non accetterò altre richieste di intervento relativamente a proposte di variazione. Si potranno presentare richieste scritte di proposte di variazione. Questa è la decisione della Presidenza. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO (M5S). Ma questa è una tagliola sul calendario!

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, questa è un'altra tagliola?

PRESIDENTE. No. Semplicemente, la Presidenza accetterà solo dichiarazioni scritte di proposte di variazione.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, ritengo di dover fare innanzitutto un inciso. Io sono campano e, come tutti i campani, sto ancora aspettando che questo Parlamento faccia qualcosa per la mia terra. C'è un disegno di legge, già passato alla Camera. È arrivato al Senato, e lo avete affossato! È il disegno di legge n. 1345 in materia di delitti contro l'ambiente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non è possibile che la mia terra stia ancora aspettando. Non c'è più tempo! Io voglio che questo disegno di legge venga immediatamente messo in discussione, prima di ogni altro.

C'è un altro disegno di legge che vorrei proporre all'attenzione dell'Aula. È un disegno di legge in materia di disciplina di orari di apertura degli esercizi commerciali perché i nostri piccoli commercianti stanno ormai morendo. Sono ormai schiacciati dalla grossa distribuzione, che sappiamo benissimo essere in mano ad aziende estere: non sono italiani!

E parliamo, a questo punto, di legge elettorale. Si è tanto parlato di legge elettorale: noi proponiamo finalmente di calendarizzare questa legge elettorale. In ultimo, il disegno di legge a mia prima firma n. 1597, che va finalmente ad attaccare i vostri amici, banche e assicurazioni, in materia di RCA auto.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, mi riallaccio a quanto poco fa il senatore Palma ha enunciato. In effetti in questo momento ci troviamo nell'ambito dell'articolo 55 che, per memoria mia, rileggo a tutta l'Aula.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno. Lo dia per letto e conosciuto dall'Aula.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, gli antichi dicevano che *repetita iuvant*. E mai come in questo caso ciò è vero.

Il comma 3 dell'articolo 55 così recita: «Il calendario, se adottato all'unanimità, ha carattere definitivo e viene comunicato all'Assemblea. E non è il caso. «In caso contrario, sulle proposte di modifica decide l'Assemblea con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno. Il calendario definitivo è pubblicato e distribuito».

Ora, è chiaro che la molteplicità delle proposte avanzate è tale da rendere necessaria una organizzazione delle stesse, che non può essere fatta se non tramite una sospensione della seduta che permetta di capire anche quali siano preclusive delle successive. Altrimenti, si rischierebbe di escluderne alcune che debbono essere poste in votazione. Questa è una *ratio* logica, Presidente.

Per di più, aggiungo anche, e sempre per mia memoria, che l'articolo 84 del Regolamento stabilisce, per l'iscrizione a parlare, quanto segue: «Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste all'Assemblea su argomenti non iscritti all'ordine del giorno debbono previamente informare per iscritto il Presidente dell'oggetto dei loro interventi e possono parlare soltanto se abbiano ottenuto espressa autorizzazione e per un tempo non superiore ai dieci minuti». In caso contrario, si ritiene che le stesse possano essere fatte in forma orale. Sto parlando del comma 5 dell'articolo 84.

Ciò su cui insisto, Presidente, è la necessità di una sospensione della seduta per organizzare le idee in merito alle proposte interessanti e veramente importanti avanzate da questa Assemblea. Non si può impedire ad altri senatori di avanzare proposte in conseguenza. *(Applausi della senatrice Catalfo).*

PRESIDENTE. Devo rispondere al senatore Palma.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, su che cosa vuole intervenire?

MARTON (M5S). Mi deve spiegare qual è l'articolo del Regolamento che le dà il diritto di vietarmi di proporre una alternativa. Mi deve citare, per cortesia, l'articolo.

PRESIDENTE. Faccia pervenire una proposta scritta, che sarà valutata e messa ai voti.

Senatore Palma, le volevo dire che...

MARTON (M5S). Deve dirmi dove è scritto! Non può sempre calpestare il Regolamento.

PRESIDENTE. Faccia una proposta di variazione al calendario per iscritto e io la leggerò all'Aula.

MARTON (M5S). No!

GIARRUSSO (M5S). Questo è un Parlamento, e non un ufficio pubblico.

Presidente, le carte nel cassetto! Questa è un'Assemblea parlamentare! Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Palma, il suo Capogruppo è già intervenuto in dichiarazione di voto e non ha richiesto alcuna variazione. Se lei vuole, può interpellare il suo Capogruppo, ma questo è stato il senso del suo intervento.

PALMA (FI-PdL XVII). Guardi, Presidente, io comprendo...

PRESIDENTE. In ogni caso, se vuole, può fare una dichiarazione di voto.

Il suo Capogruppo l'ha già fatta. Siccome può intervenire uno per Gruppo, come lei ha detto...

MARTON (M5S). Ma perché?

PALMA (FI-PdL XVII). Ancora non stiamo in questa fase, Presidente. Comprendo che lei interpreta le parole del mio Capogruppo meglio di me, ma debbo fare due considerazioni.

In merito alla prima, le modalità di interpretazione degli interventi dipendono dalla fase in cui gli interventi stessi si pongono; né il Regolamento prevede miscugli tra una fase e l'altra. Il presidente Romani è intervenuto quando tutti i senatori si sono alzati per proporre modifiche al calendario.

In merito alla seconda considerazione, nell'intervento del presidente Romani vi è stato un chiaro dissenso rispetto al calendario proposto ed approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo: è stato espressamente richiesto che le votazioni avessero corso nella giornata di domani. Dopodiché si è conclusa la fase delle proposte di modifica e si è aperta - come è giusto che sia - la fase della votazione che non può che essere preceduta, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento, ove i Gruppi lo ritengano, dalle dichiarazioni di voto.

Aggiungo, Presidente, quanto segue, dato che mi trovo nella fase dell'ordine dei lavori pur apprezzando il suo invito ai colleghi del Movimento 5 Stelle di presentare una modifica del calendario per iscritto, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione due circostanze.

In primo luogo, le chiedo se questa prassi non sia nella sostanza contraria allo scopo di velocità che ella si prefigge, essendo indubitabile che lo scrivere, il presentare e il consentirle di valutare impiega un lasso di tempo assolutamente superiore rispetto a quel minuto che ella, con una certa elasticità, ha concesso sino adesso per gli interventi.

In secondo luogo, Presidente, lei, comunque, non potrebbe procedere alla votazione del calendario fino a che tutte le proposte non vengano portate a conoscenza dell'Assemblea.

In caso diverso, l'Assemblea - come di qui a poco saremo costretti a votare la fiducia - non potrebbe che votare al buio in un atteggiamento fideistico su qualcosa che non conosce e che non ha avuto il tempo di valutare.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Presidente, volevo sapere quanto tempo mi dà per consegnarle questo scritto

PRESIDENTE. Il discorso è superato.

MARTON (M5S). Non è superato. Mi deve dare la possibilità di proporre una variazione del calendario.

PRESIDENTE. Le do un minuto.

MARTON (M5S). Visto che lo vuole in forma scritta, lo dovrei scrivere e poi glielo consegno, se ella me lo consente.

PRESIDENTE. Ha rinunciato a parlare quindi?

MARTON (M5S). Posso illustrare la proposta di variazione?

PRESIDENTE. Certo. Le do un minuto.

MARTON (M5S). Glielo avevo già chiesto prima.

PRESIDENTE. La sua richiesta era sfuggita all'attenzione della Presidenza.

MARTON (M5S). No, secondo me solo alla sua.

Comunque vorrei che fosse calendarizzato l'atto Senato 1-00066, subito dopo gli atti 1-00068 e 1-00080. Presidente, siccome l'ultimo atto riguarda l'apertura del reparto DIA Malpensa, lei dovrebbe essere abbastanza sensibile a questo argomento.

Le chiedo poi che vengano calendarizzati gli atti Senato 1-00111 e, a seguire, gli atti Senato 1-00142, 1-00127 e 1-00169. Dovesse servire, le chiedo di aprire l'Aula per questi provvedimenti dal lunedì al venerdì, non dalle 7, come ha proposto il mio collega Santangelo, ma dalle 9. *(Applausi del senatore Crimi. Il senatore Gaetti chiede di intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, per favore, abbiamo concluso gli interventi sulle proposte di variazione del calendario. Mi faccia fare questa comunicazione.

Onorevoli Colleghi, tutti gli interventi che abbiamo ascoltato finora, a parte quelli iniziali, tendono ad inserire nel calendario dei lavori ulteriori disegni di legge, ulteriori mozioni ed ulteriori informative del Governo. Pertanto, la Presidenza, come già avvenuto in altre occasioni e senza contestazioni, porrà ai voti le tipologie di richiesta, proprio per organizzare i lavori e, se accolte, si passerà ai voti sulle singole proposte.

Passiamo alle votazioni. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).* Prima devo dire su cosa si vota e poi passiamo alla fase delle votazioni.

CALDEROLI (LN-Aut). No! No!

PRESIDENTE. Passiamo alla prima votazione; metto ai voti la proposta di differire a domani le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Giarrusso).*

PALMA (FI-PdL XVII). Presidente, non si può fare!

PRESIDENTE. Senatore Palma, è una richiesta del suo Capogruppo.

GIARRUSSO (M5S). Non è questa la proposta!

PRESIDENTE. Non si può contestare che questa è stata una richiesta di variazione del calendario. *(Il senatore Ciampolillo mostra il Regolamento. Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

CANDIANI (LN-Aut). Non si può!

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare. Presidente, non lo può fare!

CORO DI VOCI DAI GRUPPI M5S e LN-AUT. Non si può! Non si può!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di differire a domani le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia.

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare. Presidente, le ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. **Non è approvata.** *(Proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PALMA (FI-PdL XVII). Dovrebbe vergognarsi!

PRESIDENTE. Passiamo alla seconda votazione. La senatrice De Petris ha proposto di anticipare alle ore 9,30 di domani l'informativa sul virus Ebola.

CALDEROLI (LN-Aut). Non si può! *(Proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

FERRARA Mario (GAL). Mi dia la parola! *(Proteste del senatore Centinaio. Il senatore Buccarella cerca di richiamare l'attenzione del Presidente agitando il cellulare con la luce del flash accesa).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di variazione del calendario dei lavori di anticipare alle ore 9,30 l'informativa del Governo sul virus Ebola. *(Vive proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiedo la controprova!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario la trattazione di mozioni. Se approvata la richiesta generale, si passerà ai voti sulle singole proposte. *(Il senatore Centinaio si*

avvicina alla postazione dei senatori Segretari protestando vivacemente e lanciando un Regolamento in direzione della Presidenza).

CALIENDO (FI-PdL XVII). È una violazione del Regolamento!

PRESIDENTE. Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la trattazione di ulteriori disegni di legge. Se la richiesta generale è approvata, si passerà ai voti sulle singole proposte. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S si avvicinano ai banchi del Governo).*

CANDIANI (LN-Aut). Presidente, articolo 55, comma 4!

PRESIDENTE. Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori lo svolgimento di ulteriori informative del Governo. *(Il senatore Santangelo sale su una sedia dei banchi del Governo e urla all'indirizzo della Presidenza, mentre il senatore Puglia si siede sopra i banchi del Governo. Vive proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Non è approvata.

Le proposte di variazione non sono state approvate.

Rimane pertanto confermato il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD). (Il senatore Falanga lancia fogli strappati dal Regolamento).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#)

e della questione di fiducia (ore 19)

[PRESIDENTE](#). Do la parola al Presidente della 5a Commissione, senatore Azzollini.

AIROLA (M5S). Vediamo se portate a casa la fiducia stasera. È una scommessa!

[AZZOLLINI](#) (NCD). Signor Presidente, la Commissione bilancio si era già riunita e la riunione era in corso. Abbiamo pertanto bisogno di terminare l'esame dell'emendamento su cui è stata posta la questione di fiducia, per una ragione semplice: in alcuni punti è diverso dal testo approvato in Commissione. Siamo già in grado di illustrarlo alla Commissione; lo avevamo già fatto e completeremo l'esame.

Signor Presidente, ritengo di aver bisogno di mezz'ora per completare; suggerirei anzi quaranta minuti per essere certo di poter portare all'Assemblea la decisione della Commissione bilancio.

[PRESIDENTE](#). Suspendo pertanto la seduta per 40 minuti, che riprenderà con la discussione sulla fiducia.

(La seduta, sospesa alle ore 19,02, è ripresa alle ore 19,50).

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

La seduta è ripresa.

Comunico che, non essendosi ancora conclusi i lavori della 5ª Commissione, la seduta è nuovamente sospesa fino alle ore 20.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,09).

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

La seduta è ripresa.

Do la parola al Presidente della 5a Commissione, senatore Azzollini, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.800.

[AZZOLLINI](#) (NCD). Signor Presidente, le due osservazioni di carattere generale che devo fare sono le seguenti. Seppure con innovazioni che sotto il profilo finanziario, come dirò fra un attimo, non comportano significativi rilievi, la Commissione bilancio osserva che si è innovato leggermente su una prassi che si era consolidata e sulla quale pregherei il Governo di essere sempre attento, perché quando

i profili finanziari diventano notevoli, possono comportare dei problemi. Si sono cioè introdotti dei commi nuovi rispetto al testo della Commissione. Questa questione è stata a lungo discussa nelle Aule parlamentari e sappiamo bene che il Governo lo può fare, essendo un atto su cui pone la fiducia, ma raccomandiamo sempre di attenersi al testo della Commissione perché questo facilita la verifica dei profili finanziari.

La seconda questione generale che osservo è che nella nuova normativa introdotta o modificata rispetto al testo della Commissione non ci sono significativi profili finanziari. Se devo osservare, c'è un profilo su cui richiamo l'attenzione del Governo: dovrebbe essere, signor Presidente, alla prima pagina, al punto 7, dove viene prevista una destinazione di risparmi effettuati o verificatisi in corso d'anno. La Commissione bilancio vede questi irrigidimenti sempre non benevolmente, per la ragione evidente che la situazione italiana comporta la necessità, quando si accerta un risparmio nel corso dell'anno, di mirare al miglioramento dei saldi. Ma sia la serie storica, che non ha mai visto per gli ammortizzatori sociali una appostazione inferiore con risparmi (anzi, vi sono sempre state necessità di ulteriori appostazioni); sia il fatto che viene prevista come eventualità una possibilità; sia il miglioramento (prima in alcuni emendamenti si parlava di vincolo, invece ora si parla di destinazione), ci pare possano confermare quel parere di contrarietà semplice che diamo sugli emendamenti che non presentano un immediato profilo di articolo 81 e per i quali non chiedo assolutamente al Governo l'espunzione.

Ho fatto questa osservazione perché l'irrigidimento del bilancio non venga usato di frequente. Ove mai la Commissione bilancio dovesse constatare un suo uso frequente, tale da compromettere gli equilibri nei saldi, saremmo costretti a un parere di carattere diverso.

Signor Presidente, devo rendere conto anche delle osservazioni svolte da alcuni senatori.

Un collega ha avuto la gentilezza di svolgere un'osservazione rendendosi conto che non era perfettamente attinente all'oggetto della valutazione della Commissione, ma a margine della stessa. Ritengo tuttavia giusto riferire in ordine a tale osservazione. Il collega ha notato che nella relazione tecnica - osservo, signor Presidente, che l'emendamento è completo di relazione tecnica, regolarmente bollinata - vi sono indicazioni di merito che non sono proprie di una relazione tecnica e che potrebbero comportare, come giustamente da lui osservato, giudizi di valore che non spettano ad una relazione tecnica. In particolare, non spetta ad una relazione tecnica stabilire se un eventuale onere viene coperto con una maggiore entrata, con una minore spesa o con un *mix* delle stesse. La relazione tecnica valuta se quelle coperture sono idonee, non ne indica. Signor Presidente, ciò va sempre nell'ottica di avere un rilievo determinato degli uffici tecnici, che sono sempre autorevolissimi, ma comunque di sostegno al lavoro del Parlamento, il quale al momento della decisione esprime invece una totale e indiscutibile autonomia, assoggettata soltanto alle regole della Costituzione anche in materia finanziaria. Il collega, dunque, ha svolto questa osservazione che io ho sentito di dover riportare.

Sono state svolte altre due osservazioni, una delle quali atteneva ad un aspetto specifico. Noi abbiamo posto, a tutela del disegno di legge in esame, una clausola di salvaguardia finanziaria particolarmente significativa: abbiamo previsto che, ove nei decreti legislativi si verificassero oneri, questi dovrebbero essere preventivamente o contestualmente inseriti in una legge, per l'evidente ragione che solo la legge è assoggettata al controllo del Parlamento ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e non i decreti legislativi. Pur tuttavia alcuni colleghi hanno fatto rilevare che determinate norme introdotte - che, a loro avviso, hanno un valore significativo di rigidità nell'onere finanziario - possono compromettere la clausola di salvaguardia; ritengono infatti che l'incertezza sull'onere renda altrettanto incerta la possibilità di previsione. Ho detto solo tecnicamente che infatti il bilancio non costruisce le appostazioni solo come tetti di spesa, ma anche come previsioni di spesa; vi sono sistemi che aggiustano le previsioni che si rivelano nel corso dell'anno in eccesso o in difetto. Il collega, però, ha ritenuto di dover sottolineare tale questione, che a me pare giusto venga evidenziata anche in questa sede propria.

La seconda osservazione svolta da altri colleghi era analoga, ma con un profilo diverso: ci si preoccupava dell'effettività delle coperture a proposito dei decreti delegati. Si tratta di un'obiezione che

nella pratica purtroppo non si verifica in casi isolati (per così dire); è un problema che esiste, a fronte del quale la 5a Commissione permanente finora non ha trovato strumenti migliori della previsione della clausola di salvaguardia. Riconosco però che, specialmente nel campo dei diritti soggettivi molto «pieni» come quelli dello stipendio del lavoratore, della paga erogata al lavoratore (che naturalmente ha effetti di diritto e quindi da prevedersi con puntualità nei bilanci), obiettivamente quando si dà la delega possono determinarsi tali problemi.

Ho sentito di sottoporre questa preoccupazione anche all'attenzione del Presidente del Senato; considero che essa potrà portare ad un miglioramento delle nostre clausole di salvaguardia a fronte di oneri che hanno una certa prevedibilità e rigidità.

Questo è un problema che esiste e che dobbiamo mettere in conto di valutare anche in Commissione e, ovviamente, di riferire a lei, signor Presidente.

Questo è il dibattito che si è sviluppato nella Commissione. Pertanto, io posso concludere con la conferma che non vi sono profili di immediata attualità dell'articolo 81.

Dopo questa connotazione della Commissione, vorrei rivolgere una considerazione al Governo, che ha sentito l'esigenza di una salvaguardia. Infatti, laddove diciamo che le coperture devono essere fatte in un provvedimento legislativo, ha sentito l'esigenza di aggiungere «ivi compresa la legge di stabilità».

Ricordo a me, modestissimo avvocato di provincia, che anche la legge di stabilità è un provvedimento legislativo. E tutto ciò che semplifica fa bene alla norma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Munerato. Ne ha facoltà.

MUNERATO (LN-Aut). Signor Presidente, il presidente del Consiglio Renzi, che oggi non è in Aula, prima di essere un politico, è una persona. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Una persona che ha il dono di saper mentire come poche altre persone al mondo! Aveva detto che non avrebbe mai fatto il Presidente del Consiglio senza il voto del popolo. Ha fatto fuori il suo amico Letta con un Twitter e un *golpe* di partito.

Diventato Presidente, a capo chino ha messo in atto tutte le alchimie comunicative, come il migliore dei televenditori, per imbonire i cittadini e fargli credere che la sua smisurata ambizione fosse orientata al bene comune. Ha preso il 40 per cento alle elezioni europee grazie all'elemosina degli 80 euro in busta paga. E ora, viste le difficoltà del suo Esecutivo, si sta preparando per la prossima campagna elettorale ingannando nuovamente i cittadini, promettendogli di gonfiare ulteriormente gli stipendi, anticipando una parte del TFR, senza del resto considerare quali ripercussioni ci saranno per i piccoli imprenditori che si vedranno sottrarre parte delle risorse destinate agli investimenti.

Come uno strozzino, prima fa gioire il malcapitato per il denaro ottenuto e poi lo prende per la gola. I cittadini, infatti, vessati dalla crisi, accoglieranno positivamente l'aumento in busta paga, per poi trovarsi nel momento del bisogno - licenziamento o vecchiaia - privi di quel sostentamento necessario.

Grazie proprio a quell'episodico risultato elettorale, egli ricatta tutti i molluschi del suo partito, obbligandoli ad approvare le riforme che piacciono più agli ultraliberisti come Sacconi e Cicchitto che a chi in teoria dovrebbe votarle. (*Applausi dal Gruppo LN-Aute del senatore Castaldi*).

È una persona che ci spaventa, una persona senza scrupoli, un feticista del potere. Mettere 80 euro in busta a chi lo stipendio ce l'ha, mentre il 44 per cento dei giovani è senza lavoro e senza un reddito è l'operazione politico-elettorale più spregiudicata e umiliante della storia di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Castaldi*).

E adesso, ci presenta questa vergognosa riforma, il *jobs act*, che sono sicura ha chiamato così per sentirsi un po' Tony Blair. Del resto, lo sappiamo che la sua ambizione è smisurata.

Una riforma la cui stesura è stata affidata ad uno dei suoi parlamentari: il meno in vista tra i suoi sodali, ma il cui operato gode della sua piena fiducia. Non citerò il nome di questo onorevole del PD, anche perché difficilissimo da pronunciare, ma dirò soltanto che nella sua vita professionale è stato uno dei consulenti della più famosa società multinazionale in strategia aziendale: la McKinsey. Il

futuro dei nostri giovani, per essere chiari, è stato affidato ad un ex consulente McKinsey, abituato a consigliare ai mega imprenditori, quale primo intervento per aumentare i profitti, quello di tagliare il personale, senza alcuno scrupolo.

Lei, presidente Renzi, è il Paperinik del Berlusconi Paperino, al quale tutto è permesso, anche stuprare la Costituzione, senza che nessuno, tra i prezzolati giornalisti o i benpensanti professori dica nulla. Quando i dati dell'economia saranno ancora più disastrosi darà la colpa agli alleati e ci porterà al voto. Tanto è solo il potere che le interessa.

Ma torniamo a parlare di questa «riformicchia» del lavoro.

Le politiche del lavoro non passano solamente dalla riforma dell'articolo 18, ultima bandierina ideologica della CGIL che utilizza strumentalmente ad arte per far credere ai suoi tesserati che il sindacato esiste ancora e che si sta facendo un cambiamento epocale, quando il *jobs act* contiene solo *spot*.

Diciamocelo chiaramente: l'articolo 18, così come è stato modificato dalla Fornero, è soltanto uno strumento nelle mani dei soliti sindacalisti politicizzati, che da sempre indossano la tuta quando parlano con i lavoratori e la cravatta quando trattano con i datori di lavoro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Puglia*).

Non bisognava essere dei geni strapagati dalle multinazionali, esperti di strategia aziendale, per capire che sarebbe stato sufficiente cancellare la legge Fornero, cancellare gli studi di settore ed operare la scelta coraggiosa di fare quanto fanno altri 40 Paesi al mondo, cioè dimezzare le tasse, con un'aliquota fiscale del 20 per cento uguale per tutti.

Il vero cancro del mondo del lavoro, soprattutto in questi momenti di crisi, è quella legge che voi avete partorito, che voi avete appoggiato e che voi avete votato, la legge della signora «lacrime di coccodrillo», meglio conosciuta come legge Fornero.

Anche oggi, come al solito, le vostre riforme, le vostre ricette per curare questo male della società saranno inutili. Non ascoltate, non vi confrontate ma, come al solito, agite senza alcun rispetto della volontà popolare. Non siete stati capaci di recepire il segnale che, come Lega, vi abbiamo fatto arrivare, raccogliendo in pochi mesi più di 500.000 firme per indire un *referendum* abrogativo della legge Fornero. Solo abrogandola si ripristina l'equità sociale. È una legge frutto di chi non ha mai lavorato un giorno in una fabbrica; una legge che, nei fatti, danneggia le donne, aumentando l'età pensionabile, senza tenere conto del carico di lavoro familiare e sociale che da sempre si assumono. È una legge che non affronta il tema dei lavori usuranti e fa ricadere sui pensionati i costi della crisi; una riforma, nata sotto il Governo Monti, che ha creato la piaga sociale del nuovo millennio: gli esodati. Ha tolto la serenità di vecchiaia a molti pensionati ed ha ammazzato qualunque futuro lavorativo e pensionistico alle nuove generazioni. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ci fa paura questo vostro modo di procedere alla cieca, senza una visione lungimirante a 180 gradi. Con la riforma Fornero voi della sinistra vi siete preoccupati di riequilibrare i conti nell'immediato e non avete valutato le conseguenze negative che, senza un intervento drastico, si trascineranno nel tempo.

Altrettanto state facendo ora con questo disegno di legge che, a noi della Lega, risuona più come un regolamento di conti all'interno del PD. Vi state accingendo a revisionare gli ammortizzatori sociali, scaricandone il costo sulle imprese, e ad introdurre i *mini jobs* alla tedesca, creando una «contrattazione al ribasso». Vi state accingendo a rivedere le detrazioni familiari, abolendo quelle per coniuge a carico, senza calcolare lo scenario che si aprirà: ulteriori aziende ammassate dall'aggravio dei costi; ulteriore precariato caratterizzato da un forte *dumping* salariale ed ulteriori famiglie, quelle monoreddito, a rischio di povertà.

Questa vostra ostinata cecità ci inquieta, ci spaventa. E neanche a dire che fate

tesoro degli errori del passato. Non si è ancora spenta la polemica sull'articolo 18 che ne avete già innescata un'altra: quella del TFR in busta paga. Anche in questo caso sembra abbiate deciso di procedere senza calcolarne le conseguenze. Avete pensato a quante aziende di piccole e medie

dimensioni chiuderanno per mancanza di liquidità? Avete pensato alle maggiori tasse che i lavoratori andranno a pagare con il TFR in busta paga? Avete pensato ai maggiori costi sociali che le famiglie andranno a sostenere per quello che, di fatto, sarà considerato dal fisco un'elevazione del reddito?

No, non li avete calcolati! Siete degli elefanti che si muovono in una cristalleria. Ma attenzione: la cristalleria è il Paese Italia, fatto dai suoi lavoratori, dai suoi imprenditori, dalle sue famiglie, i cui cocci rischiano di non essere più ricomponibili.

State trasformando l'Italia in un Paese di non italiani, di immigrati clandestini pronti a delinquere (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) e i vostri cittadini, gli italiani, a loro volta in emigranti dell'Europa. Se questo è il futuro che volete per i vostri figli e i vostri nipoti, complimenti! Noi no! Non è quello che vogliamo offrire alla nostra gente.

Noi, consapevoli dell'importanza storica che riveste in questa fase di congiuntura una nuova politica del lavoro, abbiamo avanzato proposte sensate e concrete che, però, con il voto di fiducia che avete chiesto, ci avete impedito di illustrare e di porre democraticamente in votazione.

Il *Premier* parla di creare 85.000 posti di lavoro, ma il dato di fatto è che con questa riforma vi preoccupate solo di come facilitare i licenziamenti e, come sempre, massacrare le imprese e spalleggiare le banche.

Non avete il coraggio di condizionare le ricapitalizzazioni bancarie, obbligandole ad aprire il credito agli imprenditori. Non avete il coraggio di condizionare gli aiuti alle banche, obbligandole a garantire l'accesso al mutuo anche alle giovani coppie con contratti atipici. Se la vostra idea di mercato del lavoro è quella di un precariato stabile fate in modo che siano potenziati i servizi sociali di aiuto alle famiglie.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

MUNERATO (*LN-Aut*). Avviandomi alla conclusione, voglio ribadire che questa legge delega è solo una presa in giro; una vera riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali non può attuarsi a costo zero. E non veniteci a raccontare la storia della coperta corta perché quando si hanno pochi soldi bisogna amministrarli oculatamente. È una questione di priorità. Questo Esecutivo ha voluto pavoneggiare sullo scenario internazionale, mettendo in atto una scellerata politica di accoglienza per tutti i migranti del mondo, sostenendo una spesa di oltre 10 miliardi di euro. Solo nell'ultimo decreto stadi è stato previsto un ulteriore stanziamento per l'operazione Mare nostrum di ben 130 milioni di euro. Noi della Lega Nord organizzeremo non soltanto un'opposizione vera nelle Aule del Parlamento, ma una vera e propria resistenza contro questa deriva antidemocratica, a cominciare dalla manifestazione che faremo il 18 ottobre prossimo a Milano. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-ILC*). Signor Presidente, colleghi, siamo rimasti in pochi probabilmente perché stanchi di una giornata lunga, difficile ed estenuante, in un'Aula parlamentare dove non si è parlato, si è berciato, si sono fatti eventi circensi e mediatici, si è fatto di tutto e di più, tranne che parlare nel merito di quanto scritto in questa legge delega. Mi dispiace tantissimo che, trattandosi appunto di una legge delega, il Parlamento avrebbe dovuto delegare al Governo la funzione legislativa, mentre la legge delega che ci è arrivata dal Governo contiene già delle linee, una cornice ben definita e in essa è già «ben scritto», nei vari articoli, quello che si deve e si ha intenzione di fare. Quello che il Parlamento doveva rendere al Governo, *in primis* in Commissione, era apportare correzioni attraverso gli emendamenti; correzioni che all'interno della Commissione sono state accolte in maniera minimale. Erano state proposte infatti molte modifiche, ma ne sono state accolte solo una minima parte.

Si è poi sperato che una volta che il disegno di legge delega fosse giunto all'esame dell'Aula, si potesse disquisire sulla bontà o meno degli emendamenti presentati dalle varie parti politiche, all'opposizione ma anche da quella parte governativa interna che, comunque, ha qualcosa da dire di diverso; sono quelle che io chiamo voci fuori dal coro. Anche questo però non è stato consentito perché si deve rispettare una tabella di marcia. Non capisco bene perché si debba farlo, ma questo è quanto è

accaduto.

Oggi ci viene presentato dunque questo emendamento che ripropone bene o male quello che era uscito dalla Commissione, forse con delle piccole correzioni che prevedono delle linee guida più stringenti.

Non è dato però sapere quello che poi avremo in risposta con i decreti delegati, ai quali il Parlamento non potrà apportare grandi variazioni o, meglio, nessuna variazione, se non dare un parere. Questo rende un po' impotente il potere legislativo che quest'Aula avrebbe dovuto esercitare. Quindi ci si fida dell'esecuzione che il Governo metterà in atto.

Sono sempre molto fiduciosa nei confronti di chi ci governa. Voglio essere fiduciosa perché vivo in questo Paese e vorrei che le cose fossero sempre fatte bene. Spero che in questi decreti delegati effettivamente contengono politiche in favore dei lavoratori, in favore di una migliore società, a partire dalla delega che riguarda la maternità, che dovrebbe essere estesa. Ben venga e mi fa piacere, ma la titubanza sta nel fatto che potrebbero non esserci le risorse sufficienti per rispondere a questa esigenza sociale. Ben venga la sburocratizzazione per rendere più ergonomico tutto quello che attiene all'impresa, all'imprenditore e al lavoratore. Ben venga la possibile sicurezza in uscita dal lavoro che permetterà - si spera perché non è ancora precisamente definito - una volta avulsi dal sistema lavorativo di essere presi in carico da un'agenzia, che può fare formazione al soggetto e «risponderlo» nel tessuto sociale. Se il soggetto infatti viene accompagnato a trovare nuovamente un lavoro, è sicuramente un valore aggiunto per la società, *in primis* per se stesso, ma per tutti.

Quello che avrei voluto e che vorrei che il Governo si impegnasse a fare prima di attuare e di partorire questi decreti delegati è che ascoltasse le parti sociali che hanno cercato di dire la loro. Vorrei prendesse veramente in considerazione i suggerimenti che vengono dalle parti sociali. Un suggerimento che io darei in questo momento è provare a pensare alle famose 35 ore lavorative, come previste in ambito pubblico, per ritrovare posti di lavoro. Probabilmente diminuendo le ore lavorate creeremmo alcuni posti di lavoro perché nel mondo - almeno io - non si vive per lavorare, ma si lavora per vivere, per avere un sostentamento economico per godere dei propri affetti e per vivere nella società in maniera dignitosa. Proverei dunque a ripensare alle 35 ore lavorative.

Inoltre proverei a ripensare a una legalità maggior in questo Paese, quindi, a contrastare l'evasione e la corruzione; proverei a fare in modo che la giustizia sia davvero giusta e che i tempi della giustizia siano abbreviati affinché, quando una persona viene licenziata e si rivolge al giudice del lavoro, non debba aspettare due anni per avere una sentenza e sapere se è reintegrato o meno e possa ricevere una risposta in pochi mesi per uscire da quella *impasse*. Prima agirei su queste leve: evasione, corruzione, giustizia e 35 ore di lavoro. Dopo, forse, mi affiderei più volentieri a quello che il Governo deciderà.

In tutti i casi, io anticipo che non voterò né contro né a favore; me ne andrò dall'Aula. (*Applausi della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Quindi Renzi non è andato a Milano al vertice europeo sul lavoro con lo scalpito del *jobs act* del Senato in mano e non lo ha potuto mettere ai piedi della Merkel, come avrebbe voluto. Ha dovuto dire gatto prima di averlo nel sacco e sembra che alla Merkel sia andata comunque bene perché sembra abbia detto che sta facendo bene perché sta eliminando le barriere. Infatti sta eliminando tutti gli intralci del lavoro a Confindustria e soprattutto alle grandi industrie. Come abbiamo detto in sede di discussione generale, sta creando l'esercito di riserva dei lavoratori, quelli a cui potrà attingere Confindustria senza grandi intralci.

La cancelliere addirittura voleva andare via. Avrebbe fatto una grandissima scortesia al nostro Renzi andando via da un vertice voluto con tanta fermezza. Lui avrebbe voluto presentarsi già con questa fiducia in tasca. L'8 ottobre si ripete quanto accaduto l'8 agosto: sempre un atto di fiducia, un atto di forza. Questa volta però, a differenza delle 20 questioni di fiducia che Renzi ha posto in questa Aula per portare avanti il suo programma governativo, come diceva la mia collega, si crea un'ulteriore anomalia.

Questa non solo è una legge delega che avrebbe dovuto essere «partorita» dal Parlamento e con cui il

Parlamento avrebbe dovuto delegare il Governo a legiferare (perché normalmente le leggi le dovrebbe fare il Parlamento, che è l'organo legislativo, mentre il Governo è l'organo esecutivo). Quello che è accaduto questa volta è che il Governo ha presentato una legge delega al Parlamento, ma poi non gli è stata neanche bene e così ha posto la questione di fiducia su un proprio emendamento. L'anomalia è enorme ed è simbolo di una forzatura, di un depauperamento della funzione parlamentare all'estremo. Questo però sembra non venga letto con grande chiarezza, perché quello che l'opposizione fa in Aula viene definito un teatrino; è stato detto che si è trattato di una sceneggiata, perché noi esageriamo. Qualcuno ha parlato di opere circensi, perché noi dell'opposizione, che vogliamo mettere in evidenza la macroscopica forza muscolare che mostra questo Governo nella gestione della cosa pubblica, noi che vogliamo puntare i riflettori su questo, esageriamo. È proprio il mondo all'incontrario.

Come dicevo, ci troviamo alla fine di fronte ad una delega in bianco, e lo era già quando si trattava del disegno di legge delega all'esame della Commissione.

In questi due giorni abbiamo finto di discutere in quest'Aula, abbiamo fatto anche la farsa della discussione come vuole il Regolamento, perché la questione di fiducia si pone solo dopo che la discussione è stata svolta, eppure lo sapevamo già, perché il Consiglio dei Ministri già aveva autorizzato il Ministro a venire qui a porre la questione di fiducia.

Eppure abbiamo parlato tutti su questa delega che non c'era, perché noi l'emendamento lo abbiamo ricevuto nel pomeriggio, un emendamento che è ancora più riassuntivo di quella che era già la legge ed ancora più difficile da controllare. Infatti siamo stati in 5a Commissione ad ascoltare e abbiamo capito che ci sono moltissime incongruenze, ad esempio anche su quello che all'articolo 7, al comma b), viene introdotto come un fatto che sembra all'apparenza positivo: un contratto a tempo indeterminato che avrà probabilmente una facilitazione in termini di esoneri sulle tasse. Ci è stato detto, però, che questo avverrà, poiché non comporterà nuovi oneri a carico del bilancio, grazie ad un bilanciamento interno. Ciò significa che altri tipi di contratto subiranno un aumento, ossia altri oneri sul lavoro. Stiamo parlando di questo. In sostanza, per introdurre quest'altro comma, che sembra tanto un contentino, perché si parla di contratto a tempo indeterminato, ho compreso che altri tipi di contratto avranno numerosi oneri maggiorativi.

Voglio ricordare a Renzi che, come si sa, il bullismo denota fragilità e debolezza. Il fatto che lui sia riuscito a piegare la propria maggioranza, il fatto che non serva più che la forza azzurra venga in soccorso non vuol dire che sta portando avanti un Governo forte, ma al contrario un Governo fragilissimo, debole, inconsistente, perché è tutto basato sul ricatto, perché questa legislatura non deve cadere, perché il patto del Nazareno è sovrano e gestisce tutta quest'Aula e quella dell'altra Camera.

Vorrei soltanto chiedere ai colleghi cosa avrebbero detto anni fa, sentendo le parole pronunciate dal *Premier* soltanto ieri negli studi di «Quinta colonna» su Rete4: «Dovevo incontrarli perché bisognava incontrarli (...), ma a me dà noia questa immagine della Sala verde (...). Che si fa? Si chiacchiera (...). Sono anni che si chiacchiera, a me piace concludere». Avrebbe dovuto incontrare il giorno dopo i sindacati nella Sala verde istituzionale. Gli ha dato un'ora sola di discussione, perché per lui il *made in Italy* significa aziende che stanno in Italia e creano lavoro, non interessa se il proprietario è indiano o cinese.

Ecco, signori, noi stiamo andando in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, noi abbiamo contestato le modalità con cui è stata gestita questa vicenda: la delega con fiducia, l'emendamento che dopo molta discussione è arrivato all'ultimo momento. È vero, sono stati citati alcuni precedenti, ma francamente riteniamo che, al di là dei precedenti che si possono sempre trovare, questo modo di agire sia stato discutibile e sbagliato. Lo stesso vale anche per questa sorta di maratona fallita: sappiamo tutti che oggi l'esigenza scenografica del Presidente del Consiglio, specializzato in annunci, era quella di poter dire, nel contesto del vertice di un'Europa, ahimè un po' crepuscolare e piena di problemi e di Paesi inadempienti rispetto alle regole che l'Europa stessa si è data, che si era approvato questo provvedimento al Senato. Si approverà forse a

tarda notte, ma la Merkel è partita, altri se ne sono andati, gli amici sono andati via e le luci sono spente - così diceva una canzone, o qualcosa del genere - e l'annuncio non c'è stato. Qualcun altro si preoccupava del fatto che domani i giornali non avrebbero riportato questo roboante successo. Credo che anche questo modo di procedere, l'accanimento anche sull'ora e sul minuto non sia utile al Governo, accresca le tensioni, renda più aspro il confronto e alimenti ogni confusione.

Mi rivolgo anche al relatore Sacconi, che da molto tempo fa una battaglia che condivido, nobile e alta, essendo stato impegnato a suo tempo con la riforma dedicata a Marco Biagi, e che oggi è impegnato in un dibattito alto e importante sull'articolo 18 e non per licenziare la gente. Riteniamo in tanti che una maggiore flessibilità e una minore rigidità delle norme del lavoro incoraggino le imprese, frenino la delocalizzazione, favoriscano la creazione di occupazione. Ciò è il contrario della precarizzazione, perché è la disoccupazione la vera precarietà. Caro ministro Sacconi, l'articolo 18 è rimasto e, del resto, credo che nella sinistra del PD alcuni siano d'accordo con Renzi. Ad esempio Civati, che fa tutto questo macello, mi pare sia proprio quello che serve a Renzi per poter dire: «Vedete, nel mio partito si arrabbiano, perché ho fatto una riforma vera e ho cancellato l'articolo 18». Mi sembra dunque che sia un po' una spalla: del resto Renzi e Civati partirono insieme, a Firenze, nei primi convegni: poi si sono un po' distaccati, ma forse meno di quello che pensiamo.

Invece Cuperlo, che è un po' più attento, pur essendo in dissenso, oggi ha chiaramente detto in una sua dichiarazione che non si potrà cambiare l'articolo 18 e non si potranno cambiare le norme sul licenziamento, perché su questo punto la delega non contiene una sola parola. Poi, come tutte le deleghe, c'è molta ambiguità e ognuno potrà dire che si potrà fare una cosa o che si potrà fare il contrario. Lo dico dunque al senatore Sacconi, con un'amicizia e una stima, che ribadisco pubblicamente: questa cancellazione dell'articolo 18 non c'è. I licenziamenti disciplinari e le affermazioni del ministro Poletti, secondo cui poi si faranno le specifiche, lasciano aperto un contenzioso, che in molti casi è proprio quello che avvelena la vita delle aziende. Mi riferisco ai reintegri imposti proprio di chi, magari, ha sabotato il lavoro nelle aziende o ha impedito ad un'attività produttiva di proseguire. Non si tratta di volere una punizione o di elevare la cattiveria a legge, ma si tratta di non consentire l'arbitrio e la prepotenza. Forse, anche in altre vicende del passato, un'applicazione più ristretta di alcune norme avrebbe impedito di allontanare persone che si erano schierate con il partito armato all'interno fabbriche.

Credo dunque che la cancellazione dell'articolo 18 non ci sia: qualcuno dirà il contrario, ma ha ragione Cuperlo. Quindi, anche a sinistra i dissidenti stiano sereni. (*Ilarità*).

Gli osservatori internazionali sappiano che questa legge deve passare alla Camera dei deputati, e che poi, una volta approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, tra mille mal di pancia e dissensi, sebbene l'articolo 18 rimanga, dovranno essere emanati i provvedimenti delegati. Ci vorranno mesi di tempo e quindi per l'economia, per le aziende, per gli imprenditori, per chi vuole creare lavoro, per chi vuole rimanere in Italia e non vuole andarsene altrove, da domani non cambia nulla. Quindi, avremo approvato a mezzanotte il provvedimento, la Merkel sarà partita e le telefoneranno di notte per tranquillizzarla, ma da domani non cambia assolutamente niente.

Concludendo, signor Presidente, i dati fondamentali dell'economia sono quelli che sono. Noi abbiamo collaborato e collaboreremo sulle riforme istituzionali o sulla legge elettorale, ma sull'economia e sulle misure concrete abbiamo un'altra visione delle cose. Renzi, alcuni giorni fa ha detto che cinque anni fa il tasso di disoccupazione era la metà. Certo: era al Governo Berlusconi, c'era ancora il retaggio della legge Biagi e c'era un'altra politica economica. Dopo i Governi Monti e Letta e dopo il Governo Renzi - che c'è da poco tempo, ma ormai i mesi passano - la disoccupazione è raddoppiata e non è che cinque anni fa l'economia fosse florida e ci fosse chissà quale possibilità di crescita; erano anni difficili, ma il tasso di disoccupazione è passato dall'8 al 13 per cento. Qualcuno si deve dunque interrogare, anche i famosi Governi tecnici.

Quindi, signor Presidente, concludendo, i fondamentali sono quelli che sono: il Prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2 per cento, la disoccupazione viaggia verso il 13 per cento, il rapporto tra *deficit* e PIL si attesta faticosamente intorno al 3 per cento, il debito pubblico è cresciuto ulteriormente.

Quindi credo che le ricette, prima dei tecnici, poi dei Governi Letta e Renzi, abbiano peggiorato le cose. Siamo di fronte a un *bluff*, all'ennesimo annuncio. L'articolo 18 rimane, le aziende non hanno messaggi positivi e quindi il nostro voto sarà convintamente contrario, non solo perché è stata posta la fiducia, che non voteremo, ma anche nel merito del provvedimento.

Ben altro serve all'economia e ai disoccupati italiani. *(Applausi dal GruppoFI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, lei è garante di quest'Assemblea, ma oltre che del nostro Regolamento dovrebbe essere garante anche della Costituzione. Qui il Regolamento è stato calpestato innumerevoli volte e, ce lo lasci dire, forzature ne abbiamo viste tante, però c'è un limite alla decenza, Presidente.

Anche il provvedimento di cui parliamo - vorrei sentire in proposito qualche costituzionalista - non credo sia sul crinale della legalità costituzionale, credo lo abbia superato. Parliamo di facoltà di legiferare del Governo che nel nostro sistema, basato sulla tripartizione dei poteri, è del tutto straordinaria. Il Governo può legiferare in casi di necessità ed urgenza, per cui emana un decreto-legge, ma le Camere lo devono accogliere, convertire, eventualmente modificare. Il Governo, per materie tecniche, è autorizzato, delegato dalle Camere ad esercitare una potestà, quella legislativa, che non spetta all'Esecutivo. Viene infatti autorizzato su delega del Parlamento.

Ebbene, qui è stato stravolto il sistema costituzionale: il delegato (Governo) viene in quest'Aula, prepara la sua delega, mette esso stesso le condizioni, che invece dovrebbe mettere il Parlamento, e pone una questione di fiducia ovvero prendere o lasciare, altrimenti salta il banco. La sfiducia al Governo significa infatti chiudere una legislatura. Abbiamo stravolto il sistema costituzionale.

Andiamo a vedere come questo Governo può esercitare la funzione legislativa in base all'articolo 76 della Costituzione in tema di legge delega. Leggo tre passi della Costituzione: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo, se non con determinazione di principi, criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti». Ma l'articolo inizia con la specificazione che la funzione legislativa non può essere delegata. Il Parlamento è obbligato a mettere paletti stretti entro i quali poi il Governo esercita la funzione legislativa in base alla delega.

Con riferimento agli oggetti definiti, secondo il comma 6, lettera *a*), del maxi emendamento, il Governo chiede la delega per la semplificazione delle procedure e degli adempimenti, anche mediante abrogazione di norme, connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro. Mi spiace contraddire il collega Gasparri, del quale condivido molto di quanto ha detto, quasi tutto. Egli afferma che non c'è la previsione specifica dell'abrogazione dell'articolo 18. Peggio. Si concede una delega ad abrogare norme, senza fissare quali ed entro quali limiti. Il Governo può abrogare non l'articolo 18, ma tutto lo Statuto dei lavoratori con questo tipo di delega.

Noi la leggiamo in un altro modo: questa è una delega in bianco, senza paletti, senza condizioni, senza limitazioni. Nel 1923 ci fu un altro Presidente del Consiglio che arrivò in quest'Aula a chiedere più o meno la stessa cosa: i pieni poteri. Si chiamava Benito Mussolini. Quello che è accaduto nel ventennio successivo credo che non serva ricordarlo, ed era perfettamente rispondente alla legge. Era tutto legale. Ottenne i pieni poteri con una delega del Parlamento.

Leggiamola meglio. Il presidente Renzi non chiede solo questa delega parziale, ma di riformare la legge elettorale (liste chiuse, non si elegge più, non ci saranno più preferenze, perché sarà il partito a fare le liste, quindi lui stesso in quanto capo di partito); di riformare il Senato, che non conterà più niente perché non darà la fiducia; chiede il premio di maggioranza, che gli consentirà di nominare le alte cariche dello Stato, gli organi di controllo, compreso il Presidente della Repubblica. Volgarmente da noi si dice «asso pigliatutto». Però è un modo per semplificare le partite.

Ho chiuso, signor Presidente. Un messaggio al presidente Renzi: presidente Renzi, stiamo prendendo un brutto percorso. A questo punto, citando la collega Bignami, credo che ci stiamo avviando verso una Repubblica «prezidenziale». *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, devo dire con rammarico che noto sempre di più tanta ipocrisia qui dentro. La cosa che mi disturba maggiormente è che questa ipocrisia viene da persone che non hanno mai visto una giornata di lavoro in vita loro. Non mi stancherò mai di dirlo.

Far credere che licenziare a prescindere, alzando un dito, spiare a vista i lavoratori con telecamere, demansionarli, fare praticamente un massacro sociale sia una cosa di sinistra è qualcosa di veramente... non trovo un aggettivo, ma credo sul serio che la parola migliore sia vergognoso.

È un capolavoro di malafede, che cerca di nascondere la vostra nullità politica e la vostra pochezza umana. Prendendo in prestito una frase dal grande Totò, direi: «In questo manicomio succedono cose da pazzi». Ma succedono veramente cose da pazzi.

Vi informo - perché magari tanti del Partito Democratico non lo sanno - che non è che Renzi fa cose di destra: Renzi è di destra. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E, come esempio, padre spirituale e politico, prende Berlusconi. Altro che Berlinguer, signor Presidente, di cui non è degno! Lo fa così tanto bene che ha seguito anche l'ultimo consiglio: in effetti, Berlusconi ha sempre detto che l'unico sbaglio politico che ha fatto è stato quello di non essersi finto di sinistra. Ebbene, Renzi c'è riuscito benissimo, finge benissimo di essere di sinistra, perché un massacro sociale di questa natura poteva passare solo sotto le spoglie - mentite - della sinistra.

Signor Presidente, desidero un po' di attenzione dai pochi intimi che siamo rimasti, siccome parliamo dello Statuto dei lavoratori, una legge dello Stato che dicono essere vecchia (non si capisce bene perché). Se qualcuno mi ascolta, voglio leggere un passaggio della Carta del lavoro del 1927 (1927, e non voglio fare nessuna allusione), al punto XVII: «Nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad un'indennità proporzionata agli anni di servizio». Anzi, il testo, se mi permette, signor Presidente, è anche migliorativo, e sa perché? Perché prevede che tale indennità sia dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

Sul serio, rispediamo al mittente, signor Presidente, queste fantomatiche innovazioni sui mercati inclusivi. Non voglio nemmeno entrare nel merito (lo abbiamo già fatto tantissimo e penso che sia chiarissimo), ma voglio fare un altro paio di passaggi, per far capire di cosa stiamo parlando. Evidentemente, infatti, qualcuno sa di cosa stiamo parlando, e fa finta di niente, ma tanti forse non lo sanno.

Negli altri Stati europei in cui c'è l'articolo 18 - Stati all'avanguardia in tecnologia e in tutto il resto - non solo ci sono le tutele (non crescenti, naturalmente: tutele e basta), ma si decide anche che le politiche sul lavoro devono andare nella direzione di ridurre l'orario lavorativo, perché lavorare meno è lavorare tutti, in una crisi così devastante come quella che sta affrontando l'Europa. In Italia, invece, abbiamo deciso - e tanti di voi non lo sanno - di detassare lo straordinario.

Capite bene: un'azienda invece di assumere detassa lo straordinario perché le costa di meno del lavoro ordinario. Questa è lucida follia di chi è in malafede! Solo chi è in malafede può pensare queste cose e scaricare le proprie nefandezze sui lavoratori.

Dovete sapere che la Germania, sempre perché si investe in tecnologia, entro il 2020, quindi a breve, produrrà un milione di vetture elettriche. Noi nemmeno sappiamo dove siano le vetture elettriche, e questi pensano a togliere i diritti ai lavoratori, come se per andare a lavorare un lavoratore non deve più recarsi in un luogo di lavoro, ma in un carcere e deve accettare qualsiasi condizione. E questo con il benessere della politica! Non voglio neanche più usare l'espressione «siete vergognosi», perché penso non vi faccia alcun effetto, e nemmeno vi voglio invitare a fare un esame di coscienza, perché dovrete averla la coscienza, per farne un esame! (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio*). Sul serio, signor Presidente, faccio fatica, mi deve scusare.

Ai lavoratori sa cosa resterà, signor Presidente? Voglio usare una frase di Di Vittorio (la volevo usare per il Partito Democratico, ma mi sembra che neanche conoscano Di Vittorio), il quale diceva una cosa importante: a me non preoccupano mai le critiche dei compagni, anzi le voglio capire; mi preoccupano gli elogi del padrone. Ma evidentemente a voi questo non è chiaro.

Ai lavoratori resteranno le tutele crescenti, e sa che tutele resteranno, signor Presidente? È molto semplice: le uniche tutele che rimarranno ai lavoratori saranno la supplica e la preghiera. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per conservare il proprio posto di lavoro, infatti, egli dovrà supplicare il proprio padrone di concedergli qualche giorno di lavoro.

E con chi avete scritto queste riforme? Con Sacconi e Ichino. Non ho nulla contro di loro, perché conosco benissimo le loro politiche antioperaie. L'unica cosa che non mi è chiara - altrimenti non ho capito niente (e ci sta anche) - è che siccome, come ben vediamo, loro adottano politiche da 1927, mentre lo Statuto dei lavoratori è entrato a regime nel 1971 (quindi è più giovane di quarantaquattro anni del *jobs act* che volete approvare oggi), dove sta l'innovazione? Dove sta il mercato inclusivo? E soprattutto: avete mai chiesto ai lavoratori cosa vogliono? O i lavoratori non devono mai contare a prescindere, perché lo decide chi sta qui dentro da quarant'anni?

Ecco, questa è la mia riflessione, ed io concludo così, signor Presidente: è una vergogna vergognosa! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S).*

SIMEONI (M5S). Schiavi cinesi, non lavoratori!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Caro collega Barozzino, non sono d'accordo: a otto milioni di lavoratori non resteranno solo le preghiere e le suppliche. La rabbia e la disperazione di otto milioni di persone si abatteranno su questo Paese e su queste Aule vuote, sorde e cieche, perché a questo ci porteranno queste politiche: a un nuovo confronto nelle piazze, visto che queste Aule sono sorde e cieche alla voce dei lavoratori.

È questo il lucido disegno che viene perpetrato in questa maniera indegna, con alcune centinaia di senatori che voteranno una norma che nemmeno conoscono, mettendo le vite di milioni di cittadini senza colpa nelle mani di un prepotente, perché solo così possiamo definirlo, di un arrogante che fa il Presidente del Consiglio, senza aver lavorato un giorno della sua vita, disprezzando i lavoratori ed impedendo questo dibattito!

Si confronterà - senatore Barozzino - con i lavoratori di questo Paese perché, se io fossi un lavoratore dipendente fuori da quest'Aula, domani mattina incrocerei le braccia, dovunque, in qualunque luogo di lavoro, già domani, prima che sia troppo tardi.

Questo avverrà. Si tratta infatti di politiche suicide, che sappiamo da chi sono dettate, perché conosciamo bene i circoli di Michael Ledeen, dell'ultradestra americana più fascista dei fascisti: sappiamo bene che cosa portano i fautori delle guerre civili in Sudamerica e delle guerre in Medio Oriente. A questo porterà questa scellerata fiducia e il fatto di consegnare il destino di milioni di persone a scatola chiusa ad un'irresponsabile. Solo così si può definire uno che non ha a cuore il nostro Paese, perché se lo avesse a cuore tutelerebbe le donne e gli uomini che lo mandano avanti, invece di consegnarli al grande capitale straniero, come sta facendo. Guarderebbe sì all'Europa, ma a un'Europa che tutela il proprio tesoro, vale a dire la forza lavoro e i cittadini che mandano avanti il Paese: questa è l'Europa cui si deve guardare. E invece no, si guarda ai Paesi del Terzo mondo: questa mattina ho detto che si guarda al Marocco e alla Tunisia; no, questi guardano alla Cina, ed è così che ci vogliono ridurre, come la Cina: pochi privilegiati e milioni di schiavi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Questo non accadrà impunemente, e mi rivolgo in particolare al senatore Barani, che vedo ridere: ridi Barani, anche se, quando ti troverai di fronte milioni di persone che avranno capito di che cosa hai contribuito a derubarli, ti passerà quella risata, passerà a tutti la risata. Purtroppo siamo tutti su questa barca; è il nostro Paese che state devastando; non lo farete con la nostra complicità. Noi qui combatteremo fino all'ultimo e non ce ne andremo in silenzio. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, numerosi colleghi hanno affrontato il problema di una delega vaga, sulla quale per di più viene posta la fiducia. Chi ci ascolta potrà pensare che si tratta di

problemi del Parlamento, per cui chi se ne importa della delega vaga: l'importante è fare le cose.

Facciamo allora qualche esempio. Penso al comma 7 dell'unico articolo del provvedimento, come risulta nel testo del maxiemendamento: a questo proposito, benché la Costituzione dica che le leggi si fanno in articoli, ormai non è più così, e anche questo viene tollerato da chi avrebbe il dovere di vigilare su questo. C'è dunque un unico articolo, come ormai risulta per quasi tutte le leggi, perché così è più pratico porre la questione di fiducia, visto che altrimenti bisognerebbe scomodarsi a porre due o tre questioni di fiducia se ci fossero due o tre articoli.

Ebbene, al comma 7 c'è uno dei cosiddetti criteri - quelli che la Costituzione impone - secondo cui si dà mandato al Governo di individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali. In altre parole, si dice al Governo di guardare a tutti i tipi di contratto - c'è chi dice che oggi siano 40 o 30, ma non importa - per eventualmente modificarli, eliminarli o semplificarli, cioè per fare esattamente quello che vuole. Questa non è una legge: potrebbe essere il discorso vago di un politico di basso livello, non in termini di rappresentanza istituzionale, ma di capacità politica, perché politica vuol dire agire politicamente e cioè realizzare attraverso la politica dello Stato le cose che servono ai cittadini.

Sempre al comma 7, alla lettera f), si parla di introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, una bella cosa che penso da tempo si sarebbe dovuta fare in Italia in tutti campi, e non soltanto dove c'è il contratto nazionale di lavoro.

Peccato che non c'è scritto. Innanzitutto, dà la facoltà di farlo anche in via sperimentale: puoi farlo per due mesi, solo per qualcuno, per sempre o per cinque anni. Non si sa. Ma soprattutto non c'è scritta un'indicazione sul quanto, cioè si dà al Governo la decisione di stabilire il minimo al quale un lavoratore può essere pagato. Ma il Governo può dire che il minimo è un centesimo all'ora, nel qual caso è una presa in giro o addirittura un'istigazione ai datori di lavoro, che potranno dire: «lo dice la legge». Non dico un centesimo, ma il Governo potrebbe stabilire ad esempio 50 centesimi: «lo dice la legge, adesso ti posso pagare 50 centesimi». C'è qualche sciagurato che propone ai giovani di pagarli 50 centesimi, con la scusa che poi imparano, invece vengono tenuti a fare mansioni umilianti illudendoli che possono imparare. Oppure si può decidere che il compenso minimo sia di 50 euro, uccidendo un intero settore economico.

Tutto ciò non è neanche proponibile; non dovrebbe neanche essere ammessa una cosa di questo genere, ed è indegno di un'Aula parlamentare metterla al voto. Cosa diversa è votare sì, votare no o astenersi. Una cosa di questo genere non può essere votata.

Teniamo presente un'altra cosa. Adesso i parlamentari della maggioranza voteranno la fiducia per varie motivazioni. Ebbene, prendiamo la più nobile, anche se poi ce ne sono altre un po' meno nobili. Prendiamo la più nobile e speriamo sia quella vera, ossia che i parlamentari della maggioranza hanno fiducia che il Governo faccia di questa delega in bianco un buon uso. Dopodiché mi chiedo cosa ci stia a fare il Parlamento, cosa ci stiano a fare le leggi e la Costituzione, o coloro che dovrebbero vegliare affinché queste siano rispettate. Ma comunque supponiamo che ci sia questa fiducia che il Governo Renzi ne faccia un buon uso.

Il fatto è che nessuno ci garantisce che sarà il Governo Renzi ad attuarla, perché dobbiamo considerare che vi sono dodici mesi per attuare queste deleghe. Chi ci dice che il Governo non si dimetta e che, se si andasse alle elezioni, vinca qualcun altro? Voi, che ora siete assenti ma che più tardi voterete a favore, pensate che Renzi farà chissà quali belle cose, ma magari non vi sarà più Renzi, bensì qualcun altro che farà esattamente l'opposto di quello che volete.

Perché succede questo? In parte per voluta arroganza: la corsa ad andare sempre più in là, a schiacciare sempre di più le prerogative non del Parlamento ma dei cittadini, per riportare tutto al Governo, la cui efficienza si vede molto bene ad esempio nella totale incapacità di pagare i debiti della pubblica amministrazione: questo si distrugge centinaia di migliaia di posti di lavoro e migliaia di aziende per far vedere chi comanda. Ma chi comanda non sa usare i suoi mezzi.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente, ha ragione.

La seconda ragione per cui si usa questo sistema è di poter fare le leggi nella direzione centrale del Partito Democratico, oppure in qualche recesso accanto alla direzione centrale del Partito Democratico. Bene, finché c'è la nostra Costituzione, questo non dovrebbe avvenire, perché c'è chi deve vegliare affinché ciò non avvenga. Altrimenti siamo nella situazione del Partito comunista cinese o del Partito comunista dell'Unione Sovietica. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Divina e Messina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, credo di aver sentito in questo dibattito delle cose che non avrei mai pensato di ascoltare. Mi rivolgo anche al collega Sacconi, che è stato definito nemico dei lavoratori: un uomo che ha una cultura riformista e socialista come la mia; credo che siamo rimasti, come mostra il fiore che ostento, i pochi rappresentanti con quel DNA. È una cultura che nel 1970 ha fatto approvare lo Statuto dei lavoratori, a un anno dalla morte del padre dello Statuto, Giacomo Brodolini, a cui è subentrato come ministro Donat Cattin, il quale ha avuto il pregio di approvare *sic et simpliciter* lo Statuto.

Ebbene, quei socialisti che votarono lo Statuto dei lavoratori avevano un'opposizione dura, tra le più dure: era quella del Partito Comunista di Berlinguer, che non voleva quello statuto né quell'articolo 18, voluto invece dai socialisti, perché in quel momento serviva, perché i lavoratori dovevano essere tutelati.

Che uso ne è stato fatto in questi quarantaquattro anni? Che uso ne hanno fatto i sindacalisti? (*Applausi della senatrice Fucksia*). È possibile che abbiano degenerato per portare avanti gli interessi dei vagabondi e di chi non si meritava tutela? Hanno voluto in modo pletorico assumere chi non aveva meriti né bisogni, all'opposto della filosofia dei socialisti che con l'articolo 18 volevano premiare i meriti e i bisogni, sfoldendo la burocrazia. Questo era il volere dei socialisti. Hanno voluto inoltre dare una mano a quei sindacalisti che da sempre tutelano il lavoro di chi ce l'ha, e non certo di chi non ce l'ha. La festa del 1° maggio è quella dei lavoratori, di chi ha il lavoro, cioè ormai di una piccola e ristretta cerchia. La maggioranza è costituita dai disoccupati, ma nessuno tutela i disoccupati. (*Commenti della senatrice Simeoni*).

A tutelare i disoccupati è stato soltanto un Governo che ha avuto l'enorme coraggio di avviare una grande riforma: il giorno di San Valentino, il 14 febbraio 1984, è stata fatta la vera riforma; sono andati in piazza i comunisti ed è stato svolto anche un *referendum*, ma il popolo italiano ha dato ragione a Bettino Craxi. Così l'inflazione è andata al 4 per cento e la disoccupazione è scesa sotto il 6 per cento e vi è stato un grande *boom* economico: eravamo la quarta potenza economica del mondo! È questo il coraggio che occorre. (*Commenti del senatore Morra*). Noi abbiamo bisogno di questo coraggio che adesso non c'è. Ripeto, abbiamo bisogno di questo.

Come ha ben evidenziato poc'anzi il collega Gasparri, nel 2011 la disoccupazione era arrivata all'8 per cento: sì, perché vi era un Governo che faceva le riforme, che ne aveva il coraggio, ma che poi è stato «buttato» giù da una trama internazionale. Allo stesso modo, vi è stata una trama internazionale nel 1992: cari colleghi, Tangentopoli è stata fatta proprio per portare il capitale straniero ad occupare l'Italia da un punto di vista economico!

Ho sentito che poco fa il collega Barozzino ha ricordato il 1927, dove c'erano leggi e riforme all'altezza. Non dimentichiamo che in quel periodo, ancorché deviato dopo il 1930 dall'infiltrazione metastatica del capitale italiano, c'era uno di cultura socialista che ha fatto le riforme: eccome se le ha fatte in un primo momento! Ovviamente noi siamo stati sempre contro, da Turati e Nenni a Pertini, e siamo stati addirittura incarcerati, ma abbiamo riconosciuto che certe riforme sono state fatte, come la riforma Gentile, il codice Rocco, quelle dell'IRI, della previdenza sociale e della maternità. Ricordo che, quando in Inghilterra le donne morivano di parto, in Italia erano tutelate. (*Commenti del senatore Fornaro*).

Questo dobbiamo dirlo! Ci vuole coraggio per fare le riforme. Per tale motivo, credo che in questa

riforma alla maggioranza e all'Esecutivo manchi quel coraggio che avevano i socialisti per un'azione riformista che incida profondamente sull'assetto istituzionale in un'ottica di snellimento concreto della macchina statale. Come ho già evidenziato, manca il coraggio che ebbe Bettino Craxi (ce lo hanno ammazzato per questo!).

È importante scommettere sulle medie, piccole e microimprese, eliminando ulteriori oneri e adempimenti a loro carico e facilitando una maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro, così da favorire una maggiore occupazione.

Oltre ai sindacati, a distruggere l'articolo 18 è stata la giustizia: il giudice del lavoro sempre e comunque ha dato ragione ai lavoratori anche quando questi non ce l'avevano. La mala giustizia in Italia ci costa il 2 per cento del prodotto interno lordo (32 miliardi di euro), ma nessuno vuole fare la riforma perché, appena qualcuno afferma di volerla avviare, gli viene inviato un avviso di garanzia, a Padre, Figlio e Spirito Santo. Non è possibile!

Bisogna domare queste belve inferocite, che stanno distruggendo l'Italia e l'economia. Nessuno viene più a investire in Italia, perché ha paura di questa belva che è la mala giustizia, perché ha paura della burocrazia e ha paura di passare dieci-quindici ispezioni una dopo l'altra. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Dante avrebbe detto: non ti curar di loro, ma guarda e passa.

Signor Presidente, è importante scommettere sulla flessibilità, sulla modifica vera dell'articolo 18. E ve lo dice chi lo ha fatto: adesso è obsoleto. È passato, e va ammodernato. Cosa ha fatto invece questo Governo? Ha dato gli 80 euro, ma nulla ha previsto per chi è disoccupato o per chi percepisce uno stipendio che non consente un sostentamento minimo.

Adesso si propone addirittura il TFR in busta paga. Bene: ma si tratta di una ulteriore misura immaginata, proprio come gli 80 euro, per chi un lavoro ce l'ha. Il nostro dramma, che ci rende fanalino di coda in Europa è invece la disoccupazione. E francamente non si capisce cosa questo Governo proponga per rilanciare il lavoro.

Su questo dobbiamo batterci, anche per cambiare quella legge Fornero (Fornero che Dante avrebbe messo nel girone dei dannati «piagnoni»), dove, ad esempio, manca il *turnover* in campo sanitario e il personale medico ed infermieristico in uscita non viene rimpiazzato proporzionalmente. Allo stesso tempo, i *deficit* di bilancio, sempre nel settore sanitario, stanno diventando dei casi sempre meno sporadici e sempre più macroscopici nelle varie Regioni.

Per una vera riforma del lavoro serve più coraggio. Bisogna avere il coraggio di prendere le misure idonee, come hanno fatto i grandi Paesi europei e anglosassoni, dove la mobilità non è un tabù e dove le tutele sono i salari e gli stipendi più alti, con un fisco meno sanguisuga. Qui, invece, con una *spending review* senza né capo né coda si tagliano i servizi e, per di più, al contempo, si aumentano le tasse, come da storica tradizione di una certa sinistra. Agli amici del Partito Comunista di un tempo devo ricordare che per non diventare socialisti stanno morendo democristiani.

Al contempo, si consente ai sindacati di imporsi sulla quasi totalità delle categorie lavoratrici attraverso i vari contratti nazionali di lavoro, imposti a tutti, a prescindere dall'adesione o meno alle varie sigle sindacali, mentre quelle stesse categorie di lavoratori non sanno più se e quando e con quanto andranno in pensione. Allora, se la riunione di ieri mattina con i sindacati è durata un'ora sola, mentre qualche anni fa durava quaranta ore o quaranta giorni, è perché i sindacati hanno ottenuto in un'ora tutto quanto volevano. (*Applausi dei senatori D'Anna e Messina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fornaro. Ne ha facoltà.

[FORNARO \(PD\)](#). Signor Presidente, molti di noi voteranno la fiducia pur rimanendo critici sul metodo, scelto dal Governo, dello strumento della fiducia sulla legge delega e sulla scelta di questi tempi.

Rimarremo critici anche nel merito. Il maxiemendamento, come dirò dopo, accoglie alcune nostre proposte emendative ma presenta ancora limiti ed eccessivi spazi di genericità. Come sempre è capitato ai riformisti di sinistra, saremo attaccati e criticati sia dalla nostra sinistra che dalla nostra

destra. Le accuse ci sono note: arrendevoli e compromissori per i primi; conservatori e veteronostalgici per i secondai. Noi, però, non siamo né arrendevoli né conservatori.

[Presidenza della vice presidente FEDELI \(ore 21,23\)](#)

(Segue FORNARO). Noi vogliamo, al contrario, portare il nostro contributo all'impresa ciclopica di portare il nostro Paese fuori da questa crisi epocale.

Vorremmo farlo senza, però, tradire i valori fondanti del nostro agire politico, innovando per competere in un mondo globale, senza far pagare solo ai più deboli gli effetti dei cambiamenti nei fattori di competitività internazionale.

Per noi la dignità del lavoro non è un simbolo del passato, una bandiera lacera, ma il fondamento di una moderna società.

Guardare al futuro con coraggio e speranza non è per noi incompatibile con l'essere consapevoli da dove veniamo e chi rappresentiamo. Il lavoro è nel DNA della sinistra italiana. È stata ed è la ragione d'essere dell'idea stessa di progresso e di libertà civile. A chi oggi guarda la difesa dei diritti dei lavoratori come un ferro vecchio della vecchia politica vorrei ricordare che noi non dimentichiamo da dove veniamo e soprattutto sappiamo dove vogliamo andare. Non fu un caso, infatti, che il progenitore di tutti i partiti della sinistra, quello che fu fondato a Genova nell'ormai lontano 1892, si chiamasse Partito socialista dei lavoratori italiani. Così come non fu un caso che il punto più alto della stagione riformatrice del centrosinistra sia stato, nel 1970, lo Statuto dei lavoratori. Ecco perché abbiamo trovato vecchio - questo sì - rivolto al passato e non al futuro, l'uso ideologico e propagandistico dell'articolo 18, della sua presunta abolizione; un articolo 18 divenuto spartiacque tra bene e male, tra passato e modernità: niente di più falso.

«Oggi si fa un gran dire del fatto che l'organizzazione delle imprese - è una citazione - ha bisogno di massicce dosi di flessibilità, e questo è sicuramente vero. Ma troppo spesso si pone l'accento sulla flessibilità del rapporto di lavoro e magari si arriva diritti alla richiesta di una maggiore libertà di licenziamento. In realtà, la flessibilità produttiva che oggi è imposta dalla tipologia dei mercati riguarda *in primis* l'organizzazione dell'impresa. Altro che articolo 18 dello Statuto dei lavoratori! La verità è che, come spesso accade, qui da noi ci si attardi in battaglie di retroguardia e che magari la colpa dell'inefficienza alla fine ricade su chi colpa non ha. Non serve, e sarebbe bene che se ne prendesse coscienza una volta per tutte, eliminare l'articolo 18 se poi le nostre aziende continuano ad essere organizzate ed amministrate come nel secolo scorso». A scrivere queste belle parole, nel 2002, non è stato un pericoloso sindacalista rivoluzionario. Si tratta di Giuliano Amato.

Il Paese esce dalla crisi con più coesione sociale, con più innovazione, più ricerca, e non con meno diritti. L'Italia esce dalla crisi ricucendo le lacerazioni nel tessuto sociale prodotte dalla recessione, e non allargandone le maglie, amplificando le distanze. Non si esce da questa crisi umiliando i corpi intermedi, umiliando le rappresentanze dei lavoratori.

Al contrario, abbiamo bisogno di una grande alleanza del lavoro: imprese e lavoratori insieme allo Stato. Altro che sterili conservatrici battaglie per la distruzione dell'articolo 18 come una sorta di panacea di tutti i mali! Riconosciamo al Governo e al ministro Poletti di aver compiuto alcuni passi in avanti.

In particolare, nel maxiemendamento è stata esplicitata la volontà di superare le forme di assunzioni precarie. È stata manifestata la volontà di dare centralità al lavoro a tempo indeterminato, rendendolo più conveniente rispetto alle altre tipologie contrattuali. È stato definito che, a fronte dei processi di ristrutturazione, l'eventuale cambiamento delle mansioni debba tutelare anche la condizione economica dei lavoratori. È stata infine circoscritta l'estensione dell'uso dei *voucher*, al fine di evitare l'aumento esponenziale di nuovo lavoro precario. Sono passi in avanti che consideriamo significativi, seppure non totalmente sufficienti.

Siamo certi che alla Camera si potranno fare ulteriori progressi nella direzione che noi riteniamo giusta: quella di una maggiore tutela di tutti i lavoratori, vecchi e nuovi. In particolare, manca e continua a mancare una definizione più precisa di cosa si intenda per contratto a tempo indeterminato a

tutele crescenti. I nuovi assunti a tempo indeterminato vedranno, quindi, ridotte - e questo è il rischio che segnaliamo - le proprie tutele rispetto ai vecchi assunti, in una misura e per un tempo non definiti. È un doppio binario che noi non riteniamo né moderno né funzionale allo sviluppo del Paese.

I lavoratori sono una risorsa per l'impresa, non sono un intralcio, come è parso leggere in queste settimane. Questa affermazione era vera nella società fordista, ma lo è ancor di più, se possibile, nella società della conoscenza in cui viviamo. La lotta alla precarizzazione della vita, la difesa del diritto di un'intera generazione a poter progettare il proprio futuro: questo è il terreno vero di una battaglia riformista, non certo quello della libertà di licenziamento, nella fallace idea che il mercato sia capace di allocare correttamente le risorse umane. A questa battaglia vogliamo dare e daremo il nostro contributo in Parlamento e nel nostro partito.

Concludo il mio intervento con la citazione di un altro riformista, di uno dei padri dello Statuto dei lavoratori. Una riflessione che sembra scritta oggi. Sono parole di Gino Giugni, scritte nel 2007, che credo oggi siano più che mai attuali: «Al di là della retorica e dell'ideologia dei facili *slogan*, la flessibilità deve servire per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, ma deve avere dei limiti chiari, deve essere connessa con un sistema di controlli e contrappesi, non può essere evocata come fosse una parola magica che risolve tutti i problemi. Per esempio, l'aumento del periodo di prova non può condurre a una situazione in cui mai sia conveniente fare assunzione a tempo indeterminato, altrimenti, si ha solo sfruttamento. Se si moltiplicano le tipologie contrattuali a dismisura, se si continua a parcellizzare la produzione attraverso la proliferazione dei lavori in appalto, avremo ben presto un sistema interamente basato sulla precarietà e un tipo di modernità di cui nessuno ha bisogno».

Gino Giugni, 2007.

Chiudo perché ritengo che con queste motivazioni molti di noi voteranno dunque la fiducia. La voteranno - lo dico con grande forza - a schiena dritta. Voteranno la fiducia come atto di responsabilità verso il Paese, che non ha bisogno di una crisi di Governo. Votiamo come atto di responsabilità, con l'impegno, che ribadiamo anche oggi, di continuare a lavorare per uscire da questa crisi, per difendere la dignità del lavoro e per estendere i diritti dei lavoratori, vecchi e nuovi, in una prospettiva di crescita e di maggiore eguaglianza sociale. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Signora Presidente, siamo giunti al dunque, all'atto finale di questo provvedimento che viene sottoposto all'ennesima fiducia. Certamente, nell'andare ad approfondirne il contenuto, non si può che menzionare quanto è avvenuto in queste ore e nella giornata che precede.

Una discussione falsa perché appoggiata su un provvedimento che non è più quello che stiamo votando, con una chiara volontà di far recitare una parte - in questo caso ad uno dei rami del Parlamento, al Senato - indifferente rispetto al contenuto del provvedimento di legge, che a questo punto appare ovviamente orientato non a risolvere i problemi legati alla flessibilità nel mondo del lavoro piuttosto che, come noi diciamo, a creare opportunità di posti di lavoro o ad alleggerire l'economia da un costo del lavoro troppo elevato, ma è un provvedimento totalmente orientato solamente all'apparire. Questa è la filosofia che ha caratterizzato la gestazione di questo maxi-emendamento presentato dal Governo solamente oggi pomeriggio, che, ribadisco, con estremo disprezzo nei confronti del lavoro parlamentare che ciascuno di noi deve fare rappresentando i cittadini, ci viene chiesto questa sera di votare.

La domanda che vorrei rivolgere ai componenti della maggioranza che sostengono il Governo e che dovranno passare là sotto, tra poco, e dire sì o no rispetto alla fiducia è molto semplice: avete letto quello che c'è scritto nella proposta del Governo? Conoscete il contenuto della delega? Avete avuto modo di confrontarvi con chi vi ha eletto? Avete avuto modo di conoscere voi stessi il contenuto di questo disegno di legge che viene trasformato in articolo unico, con una serie di commi, con una delega enorme? Credo di no e non è difficile rispondere a questa domanda perché il testo è stato presentato solamente poche ore fa e non c'è stata alcuna possibilità di andarlo a verificare in alcuno dei modi che dicevo precedentemente; forse anche in Commissione.

Presidente, leggerò solamente un esempio, il contenuto del comma 5 di questo nuovo progetto di legge che recita: «Allo scopo di conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese». Non c'è scritta nessuna cosa che possa essere tradotta domattina, come i cittadini si aspettano, in benefici per chi lavora e per le imprese o in segnali credibili per il mercato.

Tutto questo dice semplicemente che il Governo vuole una delega in bianco sulla quale pone una fiducia per fare qualcosa che non si sa cosa sarà. Ciò è quanto di più lontano vi sia rispetto all'esigenza di concretezza. Certamente questo risponde al disegno dell'apparire. Oggi sappiamo che a Milano c'è stata una conferenza importante a livello europeo, convocata dal presidente del Consiglio dei ministri Renzi, in funzione del suo ruolo di presidente di turno dell'Unione europea. È stata una messa in scena, gestita ad uso e consumo di una propaganda che consente di dire: «Mi hanno battuto sulla spalla i colleghi Merkel, Hollande e mi hanno detto "bravo". Anche Schulz mi ha detto "Bravo, vai avanti; stai sereno. Vai bene così; forza che l'Italia ce la fa"». Io mi preoccuperei ancora di più per queste pacche sulla spalla, perché ovviamente non sono di serenità, ma vengono da coloro che stanno attorno a questo Paese e non aspettano altro che l'Italia tracolli per cibarsi di quello che resta della nostra economia.

Noi non siamo per nulla contenti di questo provvedimento. Non abbiamo condiviso l'ideologia ad esso sottesa che lo ha allontanato dal bene reale del Paese. Lo scontro sull'articolo 18, Presidente, è quanto mai lontano dalla realtà.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Quello che è avvenuto qui dentro è un'ulteriore forzatura delle prassi parlamentari, che non darà giustizia ai cittadini che hanno desiderio di lavoro e di occupazione, di cui si sente bisogno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Petrocelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*). Signora Presidente, la fiducia al Governo Renzi non gliela daremo e, se è possibile, non lo faremo in maniera ancora più convinta di quanto abbiamo fatto nel corso di tutti questi mesi per ragioni di fondo e di merito naturalmente, e per un'opposizione e un dissenso molto forte, che peraltro non comincia e non finisce stasera e che, per quanto riguarda noi, il mio partito, Sinistra Ecologia e Libertà, continuerà nei giorni che verranno in piazza, il 25 ottobre, e nelle tante manifestazioni e iniziative che promuoveremo in giro per l'Italia, assieme al sindacato della CGIL, alla FIOM e a chi, come noi, contesta radicalmente questa riforma.

Non voteremo la fiducia anche per tante altre ragioni che sono state richiamate nel corso della discussione di stasera. Si tratta di ragioni istituzionali: come abbiamo detto, viene annunciata una modifica dell'articolo 18 con i decreti legislativi in totale assenza di oggetto, principi e criteri direttivi nell'articolato della legge delega. Sicuramente si compie, a nostro avviso, una violazione molto grave dell'articolo 75 della Costituzione.

Si mette finanche in campo - lasciatemelo dire così - una sorta di vero e proprio ricatto politico. Vorrei dire al Presidente del Consiglio che lui non saprà mai se questo Senato, che fra qualche ora gli voterà la fiducia, sarà davvero d'accordo con lui e se questa fiducia gliela voterà perché il Presidente del Consiglio ha convinto questo Senato, oppure gliela voterà per altre ragioni: perché non si deve far cadere un Governo, perché prevale il senso di responsabilità, perché c'è un meccanismo politico differente da quello che prevede semplicemente di dover analizzare nel merito quello che stiamo discutendo.

E allora credo che un utilizzo di questo genere di questo meccanismo sia davvero il segno dei tempi (lasciatemelo dire così), che vede, come già accaduto molte volte nel corso di questi mesi, una

maggioranza politica all'interno della quale evidentemente convivono anche delle sensibilità diverse, e una scelta precisa, molto netta da questo punto di vista del Presidente del Consiglio di imboccare una strada inedita rispetto alla storia degli anni passati.

Naturalmente poi mi piacerebbe sapere dal Presidente del Consiglio, e glielo chiedo tramite lei, signora Presidente, per quale strana ragione i professori che si occupano delle riforme costituzionali vengono derisi, vengono chiamati «professoroni» e vengono ascoltati poco, com'è successo nel corso dei mesi passati. Non piacciono, al Presidente del Consiglio, quei professori e non piace quella forma di dissenso. Piacciono invece gli ideologi che, nel corso di tutti questi anni, sono stati i principali responsabili del fatto che in questo Paese si è affermata una precarizzazione del mercato del lavoro senza precedenti; sono quelli ai quali il Presidente del Consiglio si ispira e che oggi applaudono con forza il Presidente del Consiglio. Insomma, c'è qualcosa che non quadra in questa vicenda così come viene rappresentata.

Non quadra nemmeno il fatto, perché è troppo comodo e troppo facile, che oggi il Presidente del Consiglio si ponga come se fosse in discontinuità rispetto a quello che è accaduto nel corso di questi anni. Io ho partecipato a tantissime manifestazioni contro la precarietà nel corso di questi anni, ho combattuto qualche volta finanche in solitudine la precarietà all'interno di questo Paese e non me lo ricordo, il Presidente del Consiglio attuale, a fianco a me a combattere la precarietà. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e LN-Aut).*

E non ricordo nemmeno quelli che sono stati appunto gli ideologi di fondo, che hanno determinato il fatto che in questo Paese fosse spacciata una sorta di pensiero unico. Ero un ragazzino quando veniva spacciata questa fandonia secondo la quale la flessibilità avrebbe reso più semplice e più dinamico il mercato del lavoro e l'ho visto con i miei occhi come quella flessibilità presunta si trasformava, giorno dopo giorno, in precarietà e come le leggi venivano costruite, purtroppo anche con grandi responsabilità del centrosinistra, quando per esempio si varava il pacchetto Treu, quando per esempio non ci si opponeva come bisognava invece fare ad una legge profondamente sbagliata come la legge n. 30. Ho visto, nel corso di tutti questi anni, la precarietà diventare la condizione generale di una generazione.

E allora trovo davvero troppo comodo che oggi qui il Ministro si chieda, nell'intervento che ha svolto questa mattina, chissà com'è successo, come è arrivata la precarietà, cosa è accaduto nel corso di questi anni. Ma come, cosa è accaduto nel corso di questi anni? È accaduto esattamente che non si è avuta la forza politica, culturale e sociale di mettere in campo una risposta di fondo e che ai soloni della modernità, che ci hanno raccontato le loro fandonie e che hanno messo in ginocchio questo Paese e soprattutto una generazione, non si è avuto il coraggio di dire, e ancora una volta non si ha il coraggio di dire, che le loro idee, la loro ideologia non avrebbe portato da nessuna parte! Siete voi quegli ideologici che non hanno voluto vedere cosa accadeva in Italia nel corso di questi anni!

Mi piacerebbe davvero sapere cosa è successo e mi piacerebbe sapere ancora oggi che tipo di ragionamento viene fatto. Ma insomma: davvero qualcuno può ancora credere a questa vicenda che viene raccontata, secondo la quale si può combattere la precarietà non, come dovrebbe essere evidente e normale, allargando i diritti, ma invece riducendoli e immettendo finanche un meccanismo perverso di guerra tra poveri che mette contro chi il lavoro ce l'ha e magari lavora in fabbrica e lo fa in condizioni di grande difficoltà e il giovane precario che ha difficoltà anche semplicemente ad entrare nel mercato del lavoro?

PRESIDENTE. Senatore, la invito a concludere.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sto terminando, signora Presidente.

Io non posso credere a questa ennesima narrazione propagandistica che viene raccontata sulla pelle di questo Paese! Ho già visto questo film, questo spettacolo un mese fa, quando abbiamo parlato di riforma costituzionale, lo vedo un'altra volta oggi. Penso però che sempre di più si stia capendo che questa che ci viene raccontata è una propaganda molto pericolosa per l'Italia. Noi ci opporremo con grande forza a quello che ci viene raccontato nel corso di queste ore. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Vacciano).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signora Presidente, comincio questo discorso leggendo il titolo del provvedimento: «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro». Se il Presidente del Consiglio avesse aggiunto anche la separazione delle acque, probabilmente la sua sensazione di essere Dio sceso sulla terra sarebbe stata certificata da qualcosa di scritto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

A parte che quando sono entrata qua dentro credevo esistesse una Costituzione, che fosse la base della nostra forma di Stato e di Governo, così come credevo che esistesse un Regolamento all'interno del Senato e che entrambi venissero rispettati. Ho scoperto, grazie al presidente Grasso, che il Regolamento del Senato è totalmente rivisitabile a seconda della situazione e dell'umore del Presidente. Mi dispiace che non sia qui a presiedere, perché glielo avrei detto volentieri, ma tanto ascolterà.

PRESIDENTE. Lei lo sa che il presidente Grasso presiede correttamente.

TAVERNA (M5S). L'articolo 76 della Costituzione dice: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Aspetteremo qualche anno e scopriremo che la fiducia data a questo disegno di legge delega è incostituzionale, Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lo sappiamo già da ora, ma non interessa a questo Parlamento e a questi parlamentari. Non ci sono le televisioni, ma le televisioni dovrebbero esserci ora e non quando si prefigura l'arrivo del ministro Boschi: avevo sperato che almeno alla ventunesima fiducia avesse imparato a memoria la formula per richiedere la fiducia da parte del Governo, ma neanche questo ci è stato concesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Vorrei che fossero presenti le televisioni, per guardare il PD, che è l'artefice di tutto ciò, grazie a Renzi e a un Governo di sinistra che in molti aspettavano. A maggio lo ha votato il 40 per cento degli elettori votanti, ma se avessero immaginato che questo sarebbe stato l'epilogo, qualcuno si sarebbe risparmiato il voto. Vorrei fossero presenti le televisioni per guardare che cosa c'è tra quei banchi di fronte a me. Oggi ho sentito interventi più concreti da parte di Malan e di Gasparri sulla riforma del lavoro, piuttosto che da parte dei senatori del PD. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La cosa mi inquieta, la cosa mi spaventa! A livello ideologico posso anche immaginare che il PdL difenda gli interessi degli imprenditori. Noi, come Movimento 5 stelle e come cittadini, siamo schierati ovviamente dalla parte dei lavoratori. Ma di chi e di che cosa sta facendo gli interessi il PD? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sta facendo gli interessi di sé stesso e di una poltrona. Questo gli italiani lo devono sapere!

L'articolo 67 della Costituzione ci è stato sbattuto in faccia, quando coerentemente abbiamo dovuto perdere parte dei nostri senatori, perché l'operato non corrispondeva esattamente a quello che chi ci aveva eletto si aspettava che noi facessimo qua dentro. Ma di chi sta facendo gli interessi il PD? Il PD sta facendo gli interessi dei lavoratori? Una parte fondamentale del Paese è stata stracciata grazie a questa ipocrisia. Mi dispiace, sono state dette belle parole dai colleghi, ma non si può votare la fiducia. La fiducia a chi e a che cosa? Lo hanno detto tutti: si tratta di una delega in bianco, su cui non c'è scritto nulla. Ho letto il testo e mentre leggevo la parte in cui si parla del sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro mi sono ricordata di un vostro amministratore comunale, il sindaco Marino, che l'altro giorno ha visto il Campidoglio invaso dai passeggeri, proprio perché, per sostenere la maternità e i lavoratori, ha pensato bene di togliere la possibilità a chi ha più tre figli di non pagare l'asilo nido. Questi sono i vostri sistemi per garantire che ci sia una conciliazione dei tempi di vita? Io lo chiederei a quelle mamme con tre figli, dopo che la retta dell'asilo nido è passata da 39 a 379 euro, come conciliano i tempi della loro vita con il lavoro! Ma questo, ovviamente, al presidente Renzi non interessa.

Oltretutto gli chiederei una cosa: la smettesse di fare gli incontri, perché se al primo incontro gli abbiamo portato lo stralcio della Costituzione, al secondo gli portiamo lo stralcio dello Statuto dei lavoratori, io al terzo incontro non vorrei portargli il Colosseo infiocchettato, per portarlo alla Merkel,

me piacerebbe tenemmo a Roma! Questo, infatti è l'andazzo: fra poco ci venderemo i nostri beni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È così, ed è tutto ben orchestrato.

Ho preso qualche appunto, proprio qualche appuntino così. Ora si parla del TFR: gli 80 euro li ha dati e mo li mette strutturali, ma non si sa da dove prenderà i soldi; poi ci penserà la collega Lezzi a spiegarci da dove altro li toglie. Adesso mette in mezzo la storia del TFR. Sono andata a vedere chi ha introdotto il TFR e sono rimasta sorpresa: l'ha messo Mussolini. Allora, Mussolini introduce il TFR e crea uno Stato sociale e Renzi cosa fa? Toglie il TFR, lo mette in busta paga, lo tassa, aumenta in tal modo la possibilità di acquistare in maniera tale da rendere poi strutturale l'aumento degli 80 euro. Li sta prendendo dalla tasca delle persone!

Quindi, la Fornero ci ha tolto la pensione, Renzi ci toglie il TFR. Signori, al popolo italiano sono rimaste le mutande e visto che è un bravo venditore se è un articolo che gli interessa probabilmente ci toglierà anche quelle *(Applausi dal Gruppo M5S)*, ma solo quelle gli sono rimaste.

Sta facendo fare la guerra tra poveri. Adesso chi ha uno straccio di lavoro a 1.400 euro litiga con chi il lavoro non ce l'ha più, perché chi non ha più il lavoro vede quello che sta lavorando come uno messo fin troppo bene: addirittura gode ancora dell'articolo 18. Allora, per far godere quelli che il lavoro non ce l'hanno togliamo l'articolo 18 così non abbiamo più privilegiati.

A me fate un po' paura perché non so più come arginarvi. Questo ragazzotto di 48 anni che, come hanno detto prima i miei colleghi, non ha mai lavorato nella vita... *(Commenti dal Gruppo M5S)* Mi dicono che ha 38 anni: avete ragione, *manco qui dentro poteva entrà*, e invece è entrato con la manina in tasca a *pijacce* in giro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ebbene, questo ragazzotto di 38 anni, che non ha mai lavorato nella vita, ha pensato bene a 19 anni di farsi assumere dal papà e di avere tutte le garanzie che in settant'anni di lotte operaie erano state garantite, e se le è garantite anche lui. Poi è venuto qui a fare il politico.

Io qua dentro ci sto, ma mica ve le siete tolte le garanzie, voi. Il TFR e il vitalizio ve lo prendete e lo abbiamo garantito anche a quelli che se ne sono andati da qui dopo aver rubato. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino)*. La pensione qui qualcuno se l'è toccata? No, le pensioni ve le tenete. E mi spiegate a 14.000 euro al mese, chi qua dentro, può veramente parlare di come stanno fuori i lavoratori?

Signori, io vi posso dire solo questo: i lavoratori ve lo verranno a dire come stanno là fuori e lo verranno a dire in sequenza agli ultimi Ministri dell'economia. Ve li leggo: Tremonti, Visco, Del Turco, Padoa-Schioppa, Grilli, Saccomanni e Padoan. E glielo diremo anche a Renzi. L'italiano ha la memoria corta, noi siamo qui per ricordarlo, ogni giorno, e Renzi pagherà come stiamo pagando noi adesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccinelli. Ne ha facoltà.

[PICCINELLI](#) (FI-PdL XVII). Signora Presidente, poche ore fa il ministro Poletti ha sostenuto che abbiamo perso lavoro perché abbiamo perso imprese, che a loro volta hanno chiuso perché non c'è più produttività e capacità competitiva.

Ebbene, il Ministro non ci dice niente di nuovo perché i numeri sono sotto gli occhi di tutti: dal 2008 al 2010 hanno cessato la loro attività ben 63.000 imprese, pari all'1,5 per cento del totale, con la perdita di 610.000 posti di lavoro. E quest'anno l'Italia è già salita dal sesto al quinto posto della classifica dei Paesi OCSE per tasso di disoccupazione, con una percentuale del 12,3 per cento e un numero complessivo di persone senza lavoro che supera i 6 milioni, tra disoccupati in senso stretto e i cosiddetti scoraggiati che non cercano più occupazione.

Ma il Ministro dimentica (o forse fa finta di dimenticare) le cause di fondo della crisi che investe da anni il nostro sistema produttivo: le nostre imprese soffrono una pressione fiscale che ha pochi eguali al mondo, un apparato burocratico opprimente e una cronica lentezza della giustizia civile. Non a caso nessuno vuole investire nel nostro Paese: tra il 1994 e il 2013, l'Italia ha attratto investimenti diretti esteri per un totale di 290 miliardi di dollari. Nello stesso ventennio, la Spagna ne ha assorbiti 567, la Germania 799, la Francia 823 e la Gran Bretagna addirittura 1.418.

Secondo noi, invece, il Governo avrebbe dovuto procedere subito (sottolineo: subito) a una vera detassazione dei rapporti di lavoro, abbattendo il costo del lavoro e facilitando l'incontro tra domanda e offerta.

Contemporaneamente e più in generale, ogni sforzo dell'Esecutivo avrebbe dovuto mirare a un vigoroso rilancio dell'economia interna, fiaccata dalle miopi politiche di austerità del Governo Monti, imposto dalla Germania, non votato dai cittadini e non legittimato a prendere il posto dell'Esecutivo Berlusconi, come la storia recente ha confermato. Ma questa è un'altra storia.

Oggi ci troviamo di fronte ad un maxiemendamento del Governo che si appiattisce sulle rivendicazioni della minoranza PD. Infatti, il demansionamento prevede ora il coinvolgimento dei sindacati, e l'estensione dei *voucher* viene limitata mantenendo il limite massimo di reddito consentito per la loro utilizzazione.

Riguardo alla disciplina dei licenziamenti, il Governo mantiene una posizione indefinita: dovremo attendere i decreti attuativi per capire quale sarà la sorte dei licenziamenti disciplinari. Al momento, da ciò che si apprende, non possiamo escludere neppure una regolamentazione più restrittiva a danno delle imprese.

Ricordiamo, colleghi, che stiamo votando una fiducia al Governo irrituale e avventata, perché posta su una legge di delega che il Parlamento dovrebbe conferire al Governo.

Siamo di fronte all'ennesimo superamento del disegno costituzionale, assegnando un mandato ampio e indefinito al Governo. Se il controllo parlamentare di un decreto-legge avviene *ex post*, con la legge di conversione, quello in un procedimento normativo delegato deve avvenire *ex ante*, attraverso i principi e i criteri direttivi della legge delega. In questo caso, però, ci sembra che i limiti entro i quali l'Esecutivo viene autorizzato dal Parlamento a legiferare non siano affatto né chiari né precisi.

Le formulazioni degli articoli della delega enunciano finalità che somigliano a semplici dichiarazioni d'intenti, da cui non si può ricavare né la direzione, né la traiettoria dei futuri interventi dell'Esecutivo.

Quali sono i paletti che il Governo deve rispettare nella scrittura del fondamentale nuovo «testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro»? Su quali modalità contrattuali si concentrerà l'azione di revisione? Non ci sembrava una pretesa eccessiva la richiesta di maggiore precisione e puntualità nelle istruzioni che diamo al Governo per riscrivere un atto riassuntivo di tutte le forme contrattuali esistenti nel nostro Paese.

La questione di fiducia che ci accingiamo a votare rappresenta l'ennesimo schiaffo che un Governo troppo frettoloso assesta a questo Parlamento. Non solo il Governo confeziona a proprio piacimento una delega blanda e inconsistente, ma impone su questa stessa delega il ricatto della fiducia, che affossa un dibattito quanto mai necessario.

La semplice verità è che la nostra sarebbe stata soltanto un'opposizione costruttiva e responsabile; ferma nei principi, ma anche dura nel sostenere le nostre tesi e nel pretendere che il Governo faccia ciò che deve fare: creare nuove aziende, rafforzare le microimprese, far emergere l'economia sommersa, ampliare il comparto della media impresa e aumentare il volume di imprenditorialità ad elevato impatto. Serve un'idea di futuro, una missione condivisa, che si basi sul presupposto indubitabile che non c'è ripresa senza impresa.

Per questo volevamo fermamente che il Presidente del Consiglio attuasse una vera riforma del lavoro e facesse le cose che ha promesso. E invece, ancora una volta, non ha mantenuto la parola data e si è accontentato di una navigazione di piccolo cabotaggio, del ricorso alla propaganda che sembra voglia preludere soltanto a un ritorno alle elezioni che non farebbe, quello sì, il bene dell'Italia e degli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Barani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a molti interventi che abbiamo ascoltato, ritengo che questa sia una delega - e quindi anche un voto di fiducia - che debba essere votata per motivazioni di cui portiamo una forte convinzione, che cercherò brevemente di illustrare.

Innanzitutto, credo che a questa delega non debbano essere chieste cose che questa delega non può

fare. In molte argomentazioni abbiamo rilevato che c'è quasi il gusto di mettere in relazione la gravità della situazione occupazionale con il fatto che una legge sul lavoro dovrebbe, per suo automatismo, risolvere questo problema. Lo sappiamo bene, anche se ce ne dimentichiamo, che i problemi del lavoro e dell'occupazione si risolveranno con una nuova politica economica che sappia affrontare, nelle difficoltà e nei vincoli che abbiamo, il tema della crescita e del rilancio delle politiche manifatturiere, il tema dei costi infrastrutturali dell'energia e il tema delle condizioni per attrarre nuovi investimenti.

Questo non è un mondo separato, è un mondo che, attraverso provvedimenti governativi già attuati negli scorsi mesi ed in corso di attuazione, nonché con la imminente legge di stabilità troverà una definizione precisa.

Penso al rilancio della domanda interna rendendo strutturali gli 80 euro, penso al rilancio degli investimenti detassando ulteriormente gli stessi per le imprese piccole e grandi, penso agli interventi per dare nuovo impulso all'economia che verranno realizzati con gli ecoincentivi, con il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e con tutte le altre misure di rilancio, come la garanzia sugli investimenti. A questa delega quindi non si può chiedere quello che si farà con altri interventi.

Il motivo per cui invece sostengo il voto favorevole alla delega è che semplicemente leggendola, colleghi, non si può non convenire sul fatto che questa sia una delega che parla in modo dettagliato di misure che dovranno servire a facilitare, ad aiutare, a promuovere il lavoro.

Invito i colleghi a leggerla bene: si tratta di una delega che apertamente e dichiaratamente affronta le principali criticità del nostro mercato del lavoro e che cerca di delineare strade che possano fornire risposte. *(Commenti della senatrice Lezzi, che si rivolge al senatore Santangelo. Richiami della Presidente)*. Porterò solo alcuni esempi (invitando tutti all'ascolto), sui quali credo sia giusto che il Parlamento si impegni, ritenendo che ci sia la capacità di realizzare gli obiettivi che la delega definisce.

In questa delega - contrariamente alla vulgata che ne viene fatta da chi la vuol criticare, in modo assolutamente legittimo - si parla esplicitamente di rendere più forti le tutele per le situazioni di difficoltà del mercato del lavoro. Ci sono i primi commi, nei quali in modo dettagliato - si arriva varie volte alla lettera «h» dell'alfabeto per ogni singolo punto: più dettagliato di così credo sia difficile - si delineano i principi fondamentali di quali saranno gli interventi per razionalizzare la cassa integrazione, per estenderla, in costanza di rapporto di lavoro, a chi oggi non ce l'ha. Vogliamo fare un numero? Oggi, su 14 milioni di lavoratori attivi e dipendenti, godono della cassa integrazione in via ordinaria solo 5 milioni di lavoratori. Ce ne sono almeno altri 9 milioni per i quali non c'è questo strumento, tant'è che abbiamo dovuto inventare in piena emergenza la cassa integrazione in deroga, come tutti sappiamo. Nel disegno di legge in esame si dice nero su bianco che i fondi di solidarietà, previsti peraltro in modo un po' velleitario dalla Fornero, debbono essere attivati. Questo è obiettivo specifico di questa delega e su questo verranno impegnate risorse.

Vogliamo fare un altro esempio? L'indennità di disoccupazione, come sappiamo, oggi non coinvolge oltre un milione di persone: i lavoratori parasubordinati, i giovani che non hanno due anni di anzianità di servizio e svariate altre categorie. Nel provvedimento in esame si dice esplicitamente che tale indennità deve essere estesa nei confronti di tutte queste categorie, quindi mi pare sia un obiettivo esplicito. E siccome giustamente il dibattito della Commissione ha posto il problema che tutto ciò costa e che occorre aggiungere le risorse necessarie, alla fine della delega c'è un riferimento preciso al fatto che, contrariamente all'inizio della discussione, tale estensione dovrà avvenire eventualmente stanziando nuove risorse da coprire con adeguati strumenti legislativi. Mi pare tutto molto chiaro e preciso.

E continuo rivolgendomi a chi ha ironizzato sulla maternità.

DI BIAGIO (PI). Bravo!

SANTINI (PD). Mi pare sia scritto in modo chiaro - e non occorre essere tecnici per capirlo - che la maternità con questa legge delega dovrà essere estesa a tutte le donne che lavorano, anche nel caso malaugurato, che purtroppo si verifica, in cui il datore di lavoro o il contratto di lavoro abbiano

previsto che non vengano versati i contributi. Sta scritto in modo dettagliato e chiaro. Siamo sempre nell'ordine di decine, di centinaia, di migliaia, di milioni di persone che vengono interessate.

Allora, quando si parla di orientamento di una delega, quando si parla di un intervento che è contro il lavoro e la dignità, credo di poter dire invece in maniera molto netta che questo è, al contrario, un percorso che valorizza la dignità del lavoro e dà le risposte che oggi purtroppo, per mille motivi, non siamo ancora riusciti a dare in questo Paese. Questo diventa allora, al tempo stesso, un modo per dire che questa è la direzione giusta, ma anche per impegnarci a realizzarla.

Infine, nessuno ha parlato di un altro aspetto. Si disprezza tanto tutta la parte procedurale della delega, che è anch'essa molto dettagliata (Agenzia nazionale, semplificazioni, agenzie di ricollocazione), ignorando che il problema principale che abbiamo in questo momento, al di là delle migliaia di giovani che non trovano il lavoro, sono le 500.000 persone che hanno perso il lavoro e che devono rientrare. In questa delega si dice allora con chiarezza, mutuando anche alcuni modelli europei che funzionano, che queste agenzie del lavoro debbono ricollocare le persone con forme di incentivazione responsabile e misurabile, ed a questo servono gli ammortizzatori.

Credo che sotto molti profili sia necessario impegnare il Governo a realizzare in maniera seria questa delega, che va nella direzione di avere un mercato del lavoro che sia più inclusivo e maggiormente dalla parte della promozione del lavoro.

L'ultimo punto sul quale voglio soffermarmi riguarda il tema dei rapporti di lavoro. Anche da questo punto di vista vorrei invitare davvero tutti a leggere la delega per capirne la vera *ratio*. Si parla esplicitamente di semplificazione, di codice semplificato; si dice che c'è una gerarchia nei rapporti di lavoro; c'è un capitolo, che è stato giustamente inserito anche nel maxiemendamento del Governo, nel quale si dice che va promosso come contratto prevalente il contratto a tempo indeterminato. Questa non può essere solo un'aspirazione, perché oggi purtroppo il problema esiste.

Vedete, a chi parlava di libertà di licenziare, possiamo dire che purtroppo oggi c'è la libertà di licenziare, incorporata già nell'80 per cento dei nuovi contratti di assunzione che vengono stipulati, perché sono tutti contratti temporanei, tutti contratti che prevedono già la totale libertà di licenziare.

PRESIDENTE. Senatore Santini, la invito a concludere.

SANTINI (PD). Ho finito, Presidente.

Il problema non è quello di affermare dei principi astratti secondo i quali c'è un contratto, ma quello di capire come si può realizzare seriamente in questo contesto un nuovo tipo di contratto a tempo indeterminato che, modulando in modo crescente le tutele, possa essere attrattivo per le imprese ed andare a sostituire quelle forme contrattuali che oggi sono tanto temporanee e tanto poco retribuite e contribuite, così da fare in modo di avere una risposta.

Su questo, leggendo il testo che il ministro Poletti poi ha consegnato, mi pare che ci siano oggi anche delle precise disposizioni e dei precisi impegni - chiamateli come volete - in cui si dice che il tema dell'articolo 18 - che è diventato ormai l'unico tema - troverà non una cancellazione, ma una rimodulazione, che sostanzialmente va nella direzione di una maggiore chiarezza per le imprese e di una maggiore certezza e tutela delle persone e credo che questo sia un obiettivo importante.

PRESIDENTE. Senatore, la invito nuovamente a concludere. Il tempo a sua disposizione è terminato.

SANTINI (PD). Allora, concludendo, la delega a nostro avviso va approvata e ben esercitata. Proprio in questi giorni abbiamo l'esempio della delega fiscale, che viene esercitata in maniera molto seria, in rapporto con le Commissioni parlamentari. Possiamo dire che anche per la delega sul lavoro... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi PD e PI e del senatore Ichino).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore, ma il tempo a sua disposizione è già finito da due minuti.

Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.800, presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1428, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SUSTA (SCpI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (SCpI). Signora Presidente, colleghi, il voto di pieno sostegno che il Gruppo di Scelta Civica esprimerà al Governo su questo disegno di legge non riguarda soltanto il suo contenuto, che nel maxiemendamento ricalca sostanzialmente quello elaborato dalla Commissione lavoro, con qualche integrazione e correzione che non ne altera la coerenza e l'incisività, ma anche la scelta del Governo di porre su questo testo la fiducia.

Qualcuno in quest'Aula ha affermato che la richiesta di fiducia è una manifestazione di debolezza, un omaggio alla Banca centrale europea e al Fondo monetario internazionale; a *fräu* Merkel, null'altro che una forma di vassallaggio verso Bruxelles; per alcuni, già troppi, per dare la sensazione di un Paese che vuole davvero misurarsi con le sfide della competizione globale, la fretta del *Premier* è pura arroganza, baldanzosa sciatteria istituzionale, quando non mera guasconeria.

Sia che si tratti di nostalgia per un sistema di organizzazione sociale e di relazioni industriali e sindacali proprie di un modello fordista già sconfitto nelle sue forme più massimaliste dalla marcia dei 40.000 di Torino del 1980 e dal *referendum* sulla scala mobile del 1984 o che si tratti di nostalgia per un assemblearismo chiassoso e inconcludente sempre pronto a declinare diritti ma mai ad affermare doveri; o che si tratti della difesa dei piccoli e diffusi poteri di tanti *travet* frustrati, annidati nel corpo magmatico della burocrazia pubblica o del qualunquismo di marca poujadista e quindi intrinsecamente conservatore quando non reazionario, mai sopito in una parte non indifferente della piccola borghesia italiana, il quadro da molti dipinto in quest'Aula di un Governo che conculca i diritti, abbandona al loro destino i ceti più deboli, incita allo sfruttamento, riduce gli spazi della dialettica democratica è una rappresentazione ridicola e caricaturale che non possiamo accettare e che respingiamo con determinazione consapevole, come siamo, che stiamo facendo ciò che i Governi riformisti in Europa hanno fatto quindici o vent'anni fa.

Noi vogliamo assecondare l'ansia del Presidente del Consiglio di aggredire i problemi da vent'anni rinviati o non risolti; lo vogliamo fare utilizzando i pochi strumenti che ci consentono Regolamenti barocchi, confusi con il diritto all'esercizio senza vincoli di mandato della funzione parlamentare, e la cui riforma - lo diciamo dall'inizio della legislatura - sarebbe quasi più urgente di quella costituzionale ed elettorale.

Condividiamo pienamente, quindi, la scelta di apporre la fiducia, perché essa sottolinea, per un verso, la posizione centrale che questa riforma assume nel programma del Governo e, per altro verso, la necessità di assicurare la sua coerenza e incisività. Ogni partito della maggioranza ha potuto discutere al suo interno. La Commissione parlamentare per mesi ha visto un serrato confronto, che si è concluso con un voto che ha rimesso il testo che è stato oggetto di ampia discussione in Senato. Il Consiglio dei Ministri ha fatto sintesi rispetto al dibattito nella maggioranza e alla discussione in Aula, proponendo integrazioni che, semmai, rafforzano e non riducono la volontà di mantenere un sistema di tutele tra i più garantisti dell'Occidente democratico.

Adesso è tempo di decidere e di dare al Paese e ai mercati il segnale che si aspettano da un grande Paese, che con le sue energie potrebbe diventare locomotiva di un'Europa, che non vuole perdere la sua posizione di prima economia del mondo, ma che col suo debito, con le sue inefficienze, le sue diffuse illegalità, le sue arretratezze istituzionali potrebbe anche trascinarla nuovamente nel baratro, a cui siamo andati vicini nel 2011.

Ecco perché, come ha già detto il senatore Pietro Ichino in discussione generale, questa riforma è centrale anche nel processo di integrazione europea. Essa non riguarda soltanto il settore privato del tessuto produttivo, ma anche il settore pubblico. E in entrambi i settori essa sancisce due principi fondamentali. Il primo è quello della piena contendibilità di ogni funzione: ogni funzione deve essere strutturata in modo da garantire il massimo di soddisfazione dell'utente e il migliore servizio o prodotto possibile. Sia le amministrazioni pubbliche sia le strutture private devono essere aperte alla candidatura di chiunque sia in grado di portare innovazione, innalzamento degli *standard* qualitativi e quantitativi. Senza questo, parlare di valorizzazione del merito è vuota declamazione.

L'altro principio fondamentale che sottende questa riforma è quello del passaggio da un regime che ha preteso di costruire la sicurezza dei lavoratori su di una sostanziale *job property* a un regime ispirato ai migliori modelli europei di *flexsecurity*: ciò significa coniugare il massimo possibile di flessibilità delle strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza economica e professionale delle persone che lavorano.

Sicurezza per tutti, non soltanto per metà dei lavoratori dipendenti, come quella assicurata oggi dalla vecchia «disciplina forte» dei licenziamenti: quella disciplina - come ha sottolineato il senatore Ichino in sede di discussione generale - proprio per la sua struttura è applicabile soltanto a metà della forza-lavoro; è dunque intrinsecamente generatrice di precariato. Quella parte della vecchia sinistra e della vecchia destra che difende con le unghie e coi denti il vecchio regime, considerando l'articolo 18 come baluardo della libertà e dignità dei lavoratori, deve spiegarci come sia costituzionalmente accettabile un regime che quella libertà e dignità garantisce soltanto a metà dei lavoratori dipendenti; dovrebbe però spiegarci anche come possa sostenersi che operino in regime di privazione della libertà e della dignità i lavoratori di tutto il resto d'Europa, dove quel regime non si applica.

Sicurezza efficace: una sicurezza basata dunque non sulla mera ingessatura di un posto di lavoro, destinata a sciogliersi al primo acquazzone, ma su un sistema di sostegno universale del reddito di chi perde il posto e su un'assistenza intensiva nella ricerca della nuova occupazione, offerta dalle agenzie specializzate che sono davvero in grado di fornirla, anche qui in regime di contendibilità della funzione: il meccanismo del contratto di ricollocazione prevede infatti che la persona interessata possa scegliere liberamente l'agenzia da cui farsi assistere tra quelle accettate; è un sistema basato sulla cooperazione tra struttura pubblica e operatori privati in concorrenza tra loro.

Ho parlato dei due principi fondamentali, cui questo disegno di legge si propone di dare attuazione: della *flexsecurity* e della contendibilità delle funzioni. Ce ne è un terzo, non meno importante: quello della semplificazione e della chiarezza del testo legislativo. Parlo di quel codice semplificato, contemplato nella legge delega, che con questo atto deleghiamo il Governo a emanare, attenendosi a linee-guida molto precise: oltre a quella dell'abbandono, in materia di protezione della stabilità dei rapporti di lavoro, della *property rule* con una *liability rule*; il disegno di legge indica quella della massima possibile armonizzazione tra la nostra legislazione del lavoro rispetto agli *standard* dell'ordinamento europeo e di quello internazionale, e quello della leggibilità del dettato legislativo da parte delle decine di milioni di persone interessate alla sua applicazione, fortemente attrattivi per gli investimenti. Ciò significa traducibilità del codice nelle lingue straniere e in particolare in inglese.

Qui non possiamo non esprimere una grande soddisfazione per il recepimento e piena attuazione da parte del Governo Renzi di un progetto che Scelta Civica ha presentato a prima firma del senatore Ichino, già nell'agosto 2013.

Non è questa la sede per entrare ulteriormente nei dettagli dei contenuti specifici del provvedimento, sui quali richiamo quanto ha analiticamente detto il collega Ichino nel corso della discussione generale. Questa è la sede, però, per confermare l'apprezzamento per la determinazione con cui il Governo ha affrontato e sta portando a compimento questo importantissimo passaggio e anche per il modo in cui il Governo stesso ha chiarito poco fa come intende ragionevolmente conciliare in sede di adempimento della delega le istanze solo marginalmente divergenti emerse in questa fase di discussione parlamentare in seno alla maggioranza, nel rigoroso rispetto dell'esigenza di coerenza, nettezza e incisività della svolta che intendiamo imprimere all'ordinamento del lavoro nel nostro Paese.

L'Italia uscirà da questo passaggio rafforzata non solo nella sua capacità di superare la congiuntura economica negativa, ma anche nella sua autorevolezza e nel suo potere contrattuale sul piano europeo. Siamo orgogliosi di aver dato un contributo decisivo a questo passaggio e continueremo ovviamente a darlo senza riserve, sul piano dell'elaborazione dei testi dei decreti delegati, anche e soprattutto dopo il voto di fiducia che ci accingiamo ad esprimere. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

[MARINO Luigi](#) (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*PI*). Signora Presidente, il Gruppo parlamentare Per l'Italia voterà la fiducia al Governo, perché ritiene che questo non debba «andare a casa».

Siamo consapevoli che la strada della ripresa sarà ancora lunga e complessa. Siamo consapevoli che le riforme sono la strada obbligata, anche se non l'unica, per ridare speranza e fiducia al Paese. E siamo convinti che le ricette che provengono dalle opposizioni sono ricette demagogiche, fantasiose, controproducenti o conservatrici.

Questo non vuol dire che il Governo abbia trovato sempre la nostra entusiastica approvazione. Ma lo scarto rientra in quello *spread* accettabile tra l'azione e le scelte del Governo e il sostegno di una maggioranza che è variegata e eccezionale. E nella maggioranza non siamo certo noi che tiriamo il freno sull'ammodernamento del Paese. Anzi, la pattuglia dei nostri senatori esorta il Governo a mantenere elevata l'azione riformatrice e il coraggio di cambiamento. (*Applausi del senatore Di Biagio*).

Sotto questo profilo, in una riforma come quella del mercato del lavoro, avremmo visto piuttosto positivamente anche le norme sulla contrattazione aziendale e sulla rappresentanza, che in questa delega non sono presenti.

È questo spirito che ultimamente ci ha fatto superare perplessità e ci ha fatto anche ingoiare qualche rospo, perché fosse dato al Paese il segnale del coraggio e del cambiamento, iniziando proprio dalla politica e dalle istituzioni politiche.

Voteremo poi la fiducia per ciò che è contenuto nella legge delega. Diciamo subito che ci è sembrato inusuale votare una fiducia su norme di delega aperte a diverse soluzioni possibili. Se c'erano esigenze e scadenze europee occorreva programmare meglio i lavori parlamentari e anche, forse, le riunioni di partito.

Se il problema della fiducia è accelerare le misure per la crescita e l'occupazione, questa forse era la volta buona per un decreto-legge, perché avrebbe avuto tutti i crismi dell'articolo 77 della Costituzione. Se poi la fiducia è stata l'arma per risolvere problemi interni, occorre vigilare sull'effetto *boomerang* e risolvere in altro modo la coesione dei partiti della maggioranza e, ovviamente, all'interno dei partiti della maggioranza.

Nel merito riteniamo che la legge delega vada nella direzione giusta. La legge delega rivede, migliora e innova una materia che di per sé richiede costanti aggiustamenti e ammodernamenti. Rispetto a ciò che è avvenuto in Europa prima e nel mondo dopo, circa la divisione internazionale del lavoro, il conservatorismo e la timidezza legislativa hanno caratterizzato le scelte legislative sul mercato del lavoro in Italia.

Il nostro, come è stato già detto, è un mercato duale: un mercato duale in cui convivono tutelati e non tutelati, in cui fluttuano centinaia, anzi migliaia, di norme legislative, contrattuali, giurisprudenziali fiscali, ispettive, sulla sicurezza e sulla igiene, un mercato duale in cui resistenze, potere, assenza di meritocrazia e lavoro nero impediscono di raggiungere un equilibrio dinamico attraverso l'incontro della domanda e dell'offerta.

Allora a noi pare molto semplicemente che la legge delega rompa questo esiziale dualismo, e che lo faccia allargando o portando opportunità e tutele. Leggiamo così gli obiettivi del Governo, come lo sfoltimento delle tipologie contrattuali ad iniziare, ovviamente, da quelle che generano precariato; il contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata; l'estensione e il rafforzamento degli ammortizzatori sociali con il recupero di risorse aggiuntive; le politiche attive di lavoro; le misure per l'occupazione femminile e la conciliazione vita lavoro; la semplificazione di norme e adempimenti, l'introduzione, in via sperimentale, del compenso minimo per chi non è tutelato da contratti collettivi.

Ieri ho ascoltato in Aula l'intervento di una senatrice dissidente del Partito Democratico: un intervento appassionato e genuino, che però - mi permetto di dire - dal mio punto di vista appartenente ad un'altra epoca. Sottintendeva quell'intervento la divisione classista padroni-operai. E proprio perché penso che la fabbrica di oggi sia ben diversa da quella di ieri; proprio perché penso che ancora più nell'economia dei servizi queste divisioni si stemperano; proprio perché penso che tanti imprenditori desiderano - lo

dico anche egoisticamente - valorizzare il lavoro dei propri dipendenti, c'è la necessità di vedere ed ammodernare molte delle norme che regolano il mercato del lavoro.

Prendo ad esempio il controllo a distanza, tutelando la riservatezza e la dignità dei lavoratori. Prendo ad esempio la possibilità del demansionamento regolato - dice la delega - dalla contrattazione, che non sono strumenti utili solo all'impresa, solo al datore di lavoro. Non sono un arretramento, ma sono elementi a sostegno del merito dei prestatori d'opera.

I diritti inalienabili teniamoli stretti, ma abbandoniamo i diritti che non sono diritti, dietro i quali si sono celati parassitismi e negligenze. Diamo valore al merito, all'impegno e alla dedizione dei prestatori di lavoro. Il merito va premiato, mentre il lavativo va allontanato. E così arriviamo all'articolo 18 che, secondo le migliori tradizioni politiche italiane, è stato fortemente presente nel dibattito, ma risulta innominato nella delega. La soluzione che è passata ci dice che il termine dichiarato dal Presidente del Consiglio dei 1.000 giorni, per vedere realizzato tutto il campo delle principali riforme, è davvero realistico. In Italia, durante le crisi aziendali, si è licenziato, si licenzia e purtroppo si licenzierà ancora. Al contrario, in Italia, allontanare un dipendente svogliato, incapace di lavorare con i colleghi, assenteista quanto basta è una impresa difficile che neppure s'inizia. In Italia altrettanto difficile è premiare chi merita e nella nuova fabbrica, nella fabbrica dell'economia dei servizi, l'etica del lavoro diventa la chiave della produttività e dell'efficienza. Etica e merito devono essere premiati se vogliamo riprendere il Paese, se vogliamo aumentare la produttività del nostro Paese.

In conclusione noi riteniamo che debba essere sostenuto l'impegno del Governo a realizzare un circuito virtuoso: da un lato, favorire le imprese ad assumere con contratti buoni, seri, e possibilmente a tempo indeterminato, investendo sulla formazione dove - lo ricordo - siamo al 25 per cento, contro indici dei nostri Paesi concorrenti europei tra il 50 e il 70 per cento; dall'altro versante, assicurare servizi e sostegno economico ai periodi di disoccupazione, che devono diventare di transizione. Dunque, regole più semplici e flessibili in uscita con contratti più stabili di quelli di oggi.

Per questa scommessa, che è una grande scommessa, e per le considerazioni politiche iniziali, votiamo la fiducia al Governo. *(Applausi dal Gruppo PI)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Bravo!

PRESIDENTE. Senatore Candiani, stia tranquillo.

[D'ANNA](#) *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega che mi ha preceduto, che trovo ineccepibile. Nell'ascoltarlo però - chissà perché, se per vezzo o per abitudine - mi è venuto in mente un racconto della trilogia di Calvino, quella de «Il visconte dimezzato» che, se non sbaglio, si chiamava Medardo di Terralba, il quale, essendo stato reciso da un fendente nella crociata contro i turchi, ritornò in patria solo per la metà cattiva e la metà buona rimase lontano.

Voi state parlando di merito, di capacità, di produttività, di etica del lavoro, ma siete sul versante sbagliato. Nel privato questa etica sostiene e mantiene l'impresa, perché senza queste regole le imprese falliscono. C'è un altro versante, quello della burocrazia parassitaria di 2 milioni e mezzo di dipendenti, che sono i veri privilegiati. Pertanto questa discussione andrebbe collocata in un'opera di risanamento vera e non «chiacchierologica», perché anche Renzi fa come Medardo di Terralba, va a prendere uno spicchio dei problemi perché questo lo deve portare alla ribalta della notorietà.

E, allora, voi volete codificare ancora meglio, liberando gli imprenditori da quelle forme di ostracismo e di indisciplinazione. Ricordo gli operai che avevano fatto sabotaggio alla catena di Pomigliano d'Arco e che si dovettero riassumere. Questo va bene, ma quand'è che il Presidente del Consiglio viene in quest'Aula a dirci cosa ne vuol fare del criterio di produttività, di concorrenza, di competizione, di efficienza, di competenza e di qualità dei servizi gestiti dallo Stato, onnipotente, onnipotente, pauperistico e inefficiente?

Noi continuiamo a pagare quelle persone per la sola giornata di presenza e, nel mentre, c'è questo mare

magno di sperpero del pubblico denaro e gli stipendi sono la seconda voce di spesa dopo le pensioni, noi andiamo lì a rompere le reni alla Grecia, andando a disciplinare a favore della grande industria. Tutta questa storia infatti sarebbe potuta finire innalzando il numero dei dipendenti da 15 a 50 e favorendo le piccole e medie imprese laddove questo problema può incidere sulla vita stessa delle imprese.

Voi state facendo sul versante sbagliato un regalo a Marchionne, un regalo a quei potentati economici, a quel capitalismo di Stato che già vive di cassa integrazione; in questo momento gli state dando l'opportunità di dare un calcio nel sedere a chi dà fastidio. (*Applausi dei senatori Divina e Puglia*). Se qua dentro non regna sovrana l'ipocrisia, noi le cose ce le dobbiamo dire.

Io annuncio il voto contrario, almeno il mio, poi quello dei senatori Ferrara, Barani e di tanti altri del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà che è bene ricordare è un Gruppo misto... Vorrei dirvi che non mi interessa stare qui a guardare una delega che, come ricordava il collega che mi ha preceduto, è ancora evanescente. Si parla di tutele crescenti; ma in che modo? Per chi? Quando? Molti altri aspetti della delega sulla riforma del lavoro restano evanescenti, indistinti e indeterminati affinché il potere legislativo conferisce al potere esecutivo attraverso deleghe che trattano non di quisquiglie, ma di complessa materia, qual è quella degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e le politiche attive, la semplificazione delle procedure degli adempimenti, il riordino delle forme contrattuali, la materia della maternità, fino ad arrivare alle attività ispettive. Come facciamo noi questo? Credo che questo Governo abbia un'idea sbrigativa della democrazia. Questo non è un areopago di perditempo; questo è il consesso a cui la Costituzione assegna il diritto-dovere di legiferare.

Ci troviamo di fronte ad una legge delega indeterminata ed indistinta. Vorrei rileggere l'articolo 76 di questa Costituzione che alcune volte diventa sacra e intoccabile e altre diventa come la barba del francescano che da bambino, quando veniva a chiedere l'elemosina che cortesemente mi faceva tirare: l'articolo 76 della Costituzione recita che: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato per oggetti definiti». Esiste questa condizione? Allora facciamo una cosa molto semplice: Vi faccio grazia di quanto fatto in precedenza e che ho detto nell'intervento sul calendario. Se un Governo di centro?destra o un Governo presieduto da Silvio Berlusconi avesse solamente accennato a fare questo, avremmo dovuto mettere le camionette della celere agli angoli delle strade. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa è la storia. Non voglio difendere e non sono il più indicato a difenderlo. Non appartengo né ai cortigiani né ai reggicoda, ma la verità è che vi state mettendo sotto ai piedi appresso a un Tartarino di Tarascona (*Applausi dal Gruppo M5S*) che viene qua a fare il bullo e ad annunciare riforme che non fa.

Noi possiamo dire tutto, possiamo dire di volere le riforme, ma se le riforme sono come la legge elettorale, l'Italicum, i potentati restano tali e sapete che se non leccate i piedi nessuno vi metterà in lista se non siete deficienti e obbedienti al tempo stesso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI \(ore 22,35\)](#)

(*Segue D'ANNA*). Se la riforma è quella della Costituzione, abbiamo fatto la grande scoperta che nel Paese abbiamo circa 45.000 componenti dei Consigli di amministrazione nelle 12.000 partecipate degli Enti locali, ed abbiamo spezzato le reni alla Grecia. Ma ce ne andremo noi. Ce ne possiamo andare pure stasera per un moto di dignità visto che siamo ormai un orpello con la delega al Governo. Però ci preoccupiamo di ridurre di 300 il numero dei senatori e di privare il popolo italiano di quell'ammennicolo che si chiama diritto di voto. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Siamo alla riforma del lavoro. E cosa facciamo? Mica ci mettiamo a discutere. Il giovanotto è baldanzoso e va di fretta. Al consesso europeo deve portare risultati; altrimenti la Merkel lo mette dietro alla lavagna. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Si può piegare il Parlamento ad una procedura così baldanzosa e inutilmente tracontante? Vannino Chiti, persona perbene e seria che stimo, chiedeva perché stiamo facendo tutto questo ostruzionismo: Renzi va di fretta perché sta chiedendo cose per l'Italia come la posticipazione del pareggio di bilancio al 2017. Se c'è fretta non è perché deve portare un *cadeau*; lo fa perché ha premura per le sorti nazionali: Vannino, hai ragione, però prima c'è la

democrazia o non c'è niente. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Voglio concludere per fare un omaggio al mio amico Sposetti; da liberale vi ricordo che il liberalismo è l'uguaglianza delle opportunità, mentre il socialismo è l'uguaglianza degli esiti. Fino a quando non darete nel pubblico impiego le stesse norme e pseudotutele che volete diminuire nel comparto privato non vi comporterete da liberali. Carlo Marx, signor Presidente diceva: la politica è il Governo degli uomini camuffato attraverso il governo delle cose. Voi state piegando a minori tutele nei confronti del capitalismo italiano assistito e beneficiato dallo Stato migliaia di lavoratori la cui vita cambierà, ed in peggio, attraverso questo atto, che è il governo delle cose, ma che determinerà il Governo degli uomini. *(Applausi dai Gruppi GAL, LN-Aut e M5S. Congratulazioni).*

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. La ringrazio, signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo: vorrei sottolineare che si parla di una legge delega e penso che si dovrà valutare il prodotto finale che sono i decreti, perché negli ultimi giorni ne abbiamo sentite di tutti i colori: chi è contrario a tutto, chi favorevole a tutto, chi urla, chi vuole agire. Nella situazione nella quale si trova l'Italia in questo momento è bene agire. Ed è la politica che deve agire e noi, come Gruppo delle Autonomie-PSI-MAIE siamo dalla parte di chi vuole agire.

C'è chi dice che non cambia niente, perché tanto questa legge delega non ha contenuti, e c'è chi dice che verrà rotto lo Statuto dei lavoratori. Io penso che bisogna stare bene attenti a che cosa si fa e a come si tratta l'articolo 18, ma c'è necessità di cambiamento.

Come avevamo già detto in discussione generale, il provvedimento fa compiere qualche passo in avanti ma non tutti quelli necessari verso una profonda riforma del mercato del lavoro.

Restano sul tappeto tutta una serie di questioni: quella di spostare sempre più le risorse dalle politiche passive alle politiche attive; quella di valorizzare l'apprendistato e la formazione professionale e quella di estendere gli ammortizzatori sociali, evitando abusi o forme distorte circa il loro utilizzo.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 22,40)

(Segue BERGER). Inoltre, dobbiamo fare di più per promuovere il cosiddetto "patto generazionale" anche e soprattutto nelle assunzioni della pubblica amministrazione; un sistema che intende favorire l'assunzione di giovani disoccupati attraverso la loro assunzione in servizio su posti, resisi vacanti in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro del personale in procinto di essere collocato a riposo; un sistema anche accennato dal Governo e dal ministro Poletti; un'iniziativa promossa e già decisa nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, tuttavia resa impossibile per interpretazioni troppo rigide da parte dell'INPS. Dove c'è coraggio ci vuole anche flessibilità, le parole d'ordine. In questi giorni si sono sentite spesso ma, onorevoli colleghi, queste non devono rimanere vuote, bensì si devono trasformare in azioni. Resta anche sul campo la necessità di aiutare le aziende ad assumere soprattutto in quei settori dove la flessibilità è un dato congenito, come il turismo e l'agricoltura. Dobbiamo combattere il lavoro clandestino, favorire la flessibilità parlando anche di *voucher* in agricoltura e turismo, un rimedio valido. Così dobbiamo anche flessibilizzare questo sistema invece di chiuderlo come stiamo facendo e come è stato fatto.

Se vogliamo rilanciare l'economia, l'occupazione, bisogna anche rendere celere il sistema giudiziario dare alle aziende norme chiare e semplici sul terreno delle assunzioni. Non dimentichiamoci che l'Italia ogni anno disperde l'1 per cento del proprio PIL a causa dei ritardi e del cattivo funzionamento della giustizia civile.

Molte aziende con 13 o 14 dipendenti hanno paura ad assumere e preferiscono rinunciare agli ordini, piuttosto che sorpassare il limite dei 15 impiegati per essere così sottoposte ai vincoli derivanti dall'articolo 18.

Abbiamo letto stamattina - almeno io - la Nota del Governo sul fatto che la fiducia è anche un voto a favore della riforma dell'articolo 18.

Bene, noi questa fiducia la vogliamo dare. Quello che noi chiediamo è che il sistema passi dalla

precarietà alla flessibilità, dalla rigidità al mettere al centro le persone che lavorano, che hanno voglia e bisogno di lavorare e che sentono la loro dignità nel lavoro e che non si sentono appagati nello sfruttare un sistema di assistenza sociale, bensì appagati, fieri e soddisfatti nell'apportare il loro contributo alla società attraverso il loro lavoro.

È necessaria una netta inversione di tendenza, che chiami tutti - Governo, Regioni, Enti locali e parti sociali - a promuovere una strategia di intervento, che non si limiti ad azioni legate all'emergenza occupazionale, ma che promuova una forte e continua azione di sistema in grado di far arrivare alle nuove generazioni le opportunità di impiego, ma soprattutto che dia avvio ad una comune crescita valoriale attraverso il lavoro.

La flessibilizzazione dei sistemi di occupazione, la certezza e la trasparenza dei contratti, la sicurezza per chi lavora e la sicurezza per chi dà lavoro rappresentano la nostra posizione di autonomisti, proprio come fanno i Paesi moderni e come fa quel sistema tedesco di cui tanto si è parlato in queste settimane.

Il reciproco rispetto tra aziende e lavoratori, come anche la contrattazione aziendale e territoriale: questi sono strumenti alla base di quel sistema vincente tedesco. Perché non anche in Italia? Perché non abbiamo questo coraggio? Credo che la parola «coraggio» deve avere nuovi contenuti. Chiediamo un Paese che si avvii con forza verso la modernità e nel quale la politica e le istituzioni mostrino tutto il coraggio del cambiamento. Il cambiamento non si ottiene solo con le dichiarazioni e con azioni di carattere simbolico, chiedendolo in strada e bloccandolo in Aula, come spesso succede. Il cambiamento passa attraverso una serie di messaggi che magari non fanno i titoli di giornali, non accendono la fantasia dell'opinione pubblica, ma migliorano la qualità della vita delle persone e che danno respiro ed ossigeno alle aziende per avere crescita, per poter assumere, per creare posti di lavoro. È l'azienda che crea lavoro. È l'impresa che crea posti di lavoro ma noi, come politica, dobbiamo creare i presupposti.

Precisiamo che si tratta di una legge delega e che quindi vigileremo attentamente sul contenuto dei decreti attuativi; vigileremo anche sul fatto che le piccole e piccolissime imprese abbiano una adeguata attenzione, ma vigileremo soprattutto sul rispetto della nostra autonomia.

Voglio ringraziare i componenti della Commissione lavoro, il presidente Sacconi, la vice presidente Spilabotte, il ministro Poletti e la sottosegretaria Bellanova, per il lavoro svolto in armonia e con un esito a mio avviso davvero molto favorevole. Il terreno fertile sul quale far nascere un futuro più solido e stabile per le aziende, e di conseguenza a tutto il mondo del lavoro, è proprio quel coraggio di assumersi la responsabilità di cambiare le cose che non funzionano oggi.

Sono queste le riforme e le iniziative che ci aspettiamo da questo Governo. È per fare questo che oggi noi ribadiamo la nostra fiducia. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e PI).*

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, innanzitutto una prima nota. La stampa in queste ore si racconta di un presidente Renzi arrabbiatissimo sulla vicenda Senato. A questo punto invitiamo il presidente Renzi a venire in Aula e a dirci le motivazioni per cui è arrabbiato *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*, in particolar modo visto e considerato che in questo momento, ad eccezione dei quattro rappresentanti del Governo, di Ministri non ne vedo e ciò mi sembra veramente penoso *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)* visto che stiamo trattando di quella che il Presidente del Consiglio ritiene la riforma delle riforme, quella del lavoro.

Comunque, Presidente, parliamo di cose serie, ovvero dell'articolo 76 della Costituzione che recita: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi». È la Costituzione, colleghi, a ordinare che il Parlamento deleghi al Governo una materia su cui legiferare. La delega non deve mai essere data in bianco. Ancora una volta, in quest'Aula la Costituzione, per questa maggioranza, è carta straccia. *(Applausi dal Gruppo*

LN-Aut).

Il nostro Presidente del Consiglio - ahimè, bisogna anche parlare di lui - come molti italiani non sa cosa è contenuto in questo documento. Oggi era a Milano e, intervistato mentre era in gita (perché noi eravamo qui a lavorare mentre lui era in gita a incontrare le pallavoliste e a parlare di Mila e Shiro, a dare consigli su come si vincono i mondiali di pallavolo... e noi qui a lavorare), il presidente Fonzi e ha dichiarato che questo provvedimento porterà 83.000 posti di lavoro in più; 83.000 è meglio di zero, ma parliamo di 83.000 posti di lavoro. Noi, colleghi, siamo qui da giorni a fare tutto questo casino per 83.000 posti di lavoro! Ma il Presidente del Consiglio non lo sa che in Italia ci sono milioni di disoccupati, e noi siamo qui a parlare di 83.000 persone? Il Presidente del Consiglio non sa che ci sono esodati, precari, persone che aspettano un rilancio dell'economia? Il problema è che il buon Renzi non conosce parole come lavoro e disoccupazione. Non le conosce.

Una delega *spot* da vendere agli italiani riducendo gli argomenti ad articolo 18 e TFR, come se bisognasse distinguere tra Mazzola e Rivera. E tutto il resto? Gli ammortizzatori sociali? Il riordino delle forme contrattuali? La detrazione per i coniugi a carico? Colleghi, vogliamo parlare di cose concrete, di quello che ci dovrebbe essere realmente in una riforma del lavoro? Vogliamo rilanciare il lavoro? Ma se lo vogliamo rilanciare davvero, lo facciamo a costo zero creando solo una valanga di nuovi precari per far contenta l'Europa e le multinazionali? Come si può rilanciare il lavoro senza spendere nemmeno un euro? A nostro parere non si può. Quindi, se non ci sono soldi, se non ci sono progetti, il risultato è uno *spot* da vendere in Europa e a chi è disperato e magari riesce ad attaccarsi ancora a queste promesse.

Tagliare il cuneo fiscale, abolire la legge Fornero, usare i miliardi sprecati con l'operazione Mare nostrum per sostenere imprese e lavoratori (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), sburocratizzazione, abolire gli studi di settore e una tassa unica al 20 per cento; queste sono le priorità della Lega che Renzi non ha voluto ascoltare, tutto preso a fare il turista alla sede di Twitter (dove si poteva fare la foto con dietro l'uccellino), e a prendere ordini dal signor Marchionne (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), italiano, residente in Svizzera per non pagare le tasse, e con una sede aziendale in Inghilterra dove paga il 20 per cento di tasse. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

Poi il signor Marchionne viene a fare il fenomeno e a raccontarci come bisogna gestire l'Italia e come bisogna gestire le aziende, mentre noi siamo qui a morire per le solite «renzate». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Le nostre proposte arrivano, invece, da un confronto quotidiano con gli artigiani, gli operai, i piccoli imprenditori, la spina dorsale sempre più debole di un Paese fallito, che sa imporre ma non sa concedere nulla.

Un Governo che gioca con i sindacati, vergognosa anche questa cosa. Come ha detto anche chi è intervenuto prima di me, in altri tempi avremmo assistito a scontri di piazza e scioperi, avremmo visto i centri sociali in piazza con le facce mascherate; ne avremmo viste di ogni sorta, in altri momenti. Ora vediamo le scaramucce da salotto, di quelli che lui chiama i professionisti della tartina. I sindacati, signor Renzi, sono diventati quelli da scaramucce della tartina, servi del padrone, che non rappresentano più i lavoratori. Servi del padrone! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Il metodo a cui siamo arrivati: 8 agosto, finta riforma del Senato; 8 ottobre, finta riforma del lavoro (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ebbene, 8 e 8 fa 88 e, visto che il signor Renzi ha a che fare spesso con i colleghi tedeschi, si faccia spiegare cosa rappresentava nel 1933 il numero 88. Stessa metodologia, stesso obiettivo.

La delega era di competenza delle Camere, che invece ora ricevono dal Governo un documento diverso da quello trattato in Commissione e in Aula, sul quale votano la fiducia: è veramente un'azione diabolica. La debolezza della politica di fronte ad un uomo solo al comando, che dice tutto e il contrario di tutto, imbarazzante, senza un progetto e senza risultati. Mi ricorda personalmente alcuni personaggi che giravano in Europa all'inizio del Novecento.

Pensavate di prenderci in giro con la storia dell'articolo 18. Pensavate di illudere gli italiani con il

TFR, ma, dopo la bufala degli 80 euro, colleghi, al posto degli applausi il Governo si è preso le uova. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, Misto-MovX e della senatrice Gambaro).*

Siete qui a chiederci la fiducia. Volete la fiducia? La nostra fiducia? Come possiamo darvi fiducia? A voi?

CIRINNÀ (PD). Ma chi te l'ha chiesta?

CENTINAIO (LN-Aut). La settimana scorsa in Conferenza dei Capigruppo ci avete garantito che non avreste chiesto la fiducia. Ma che valore ha la vostra parola? Dopo una settimana siete qui a chiederla.

Perché dobbiamo fidarci di un *Premier* che fa di tutto per farsi odiare dagli italiani: ormai litiga con tutti pur di andare a casa e andare ad elezioni. Perché fidarci sapendo che questa è una riforma fuffa, che non serve a nessuno?

Signor Presidente, ho quasi finito. Sarò onesto fino in fondo. Noi siamo persone serie, siamo 15 senatori che sanno cosa vuol dire lavorare, che hanno visto la fabbrica, i campi, il precariato, lo sfruttamento e, in alcuni casi, anche il licenziamento; siamo 15 persone che, con i sacrifici, hanno vissuto sconfitte e vittorie sul lavoro e non ci facciamo prendere in giro da nessuno, in particolar modo da un Governo e da un Presidente del Consiglio che non sanno decifrare le parole «lavoro», «precariato», «sacrifici» e «disoccupazione». *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX).*

Un Presidente del Consiglio che non ha mai lavorato, che non ha mai sostenuto un colloquio, che non sa neanche scrivere un *curriculum vitae*, perché ha mai dovuto partecipare ad un colloquio, che non sa neanche l'inglese; è come un ciarlatano che si inventa chirurgo e io, signor Presidente, nel momento in cui mi devo far curare da qualcuno, ho paura se questo qualcuno non sa cosa deve fare.

Signor Presidente, la nostra vita, la vita degli italiani, non può essere nelle mani di un incompetente. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX e della senatrice Gambaro. Congratulazioni).*

[DE PETRIS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo qui a tentare di discutere l'ennesima fiducia posta dal Governo. È molto grave, signor Presidente, colleghi, che tutto questo avvenga su una legge delega. Negli ultimi mesi abbiamo registrato strappi continui e costanti alle regole. In qualsiasi associazione, dal condominio all'associazione più piccola, vi debbono essere regole condivise e di solito si prova a rispettarle. Le nostre regole principali, signor Presidente, sono contenute nella Costituzione e noi ci troviamo di fronte ad una violazione costante della Costituzione. Questa legge delega è esattamente questo, ancora una volta; e la fiducia sulla delega è incredibile: è una violazione piena dell'articolo 76.

È una delega in bianco su cui, in tutti questi giorni, non si è costruita alcuna possibilità per quest'Assemblea di dare il proprio contributo e di discutere. Non abbiamo potuto esaminare un emendamento e solo oggi, molto tardi, abbiamo potuto vedere il maxi-emendamento del Governo, senza neanche poter valutare in modo opportuno le modifiche apportate (non saprei se dal Governo stesso o dalla maggioranza).

Signor Presidente, ci muoviamo costantemente in un ambito che non è più quello che dovrebbe caratterizzare un Parlamento libero. Lo dico con molta franchezza: forse è il frutto avvelenato della terza legislatura consecutiva di applicazione del Porcellum, ma ho sempre l'impressione che in quest'Aula non si sia liberi fino in fondo e che si continui ad accettare e a sopportare tutto, anche di essere espropriati e di essere considerati ormai completamente inutili. *(Applausi della senatrice Mussini).*

Questa delega completamente in bianco è stata costruita su un insieme di mistificazioni e bugie. Il presidente del Consiglio Renzi ha deciso deliberatamente di aprire lo scontro sull'articolo 18, costruendo una serie di bugie al riguardo. Addirittura, abbiamo sentito esponenti della segreteria del Partito Democratico con incarichi altisonanti venirci a dire che l'articolo 18 è un privilegio e che quei lavoratori che ancora hanno quel piccolo residuo dell'articolo 18 dopo la modifica apportata dalla Fornero sono i responsabili - loro sono responsabili! - dell'immane numero di giovani precari. Sono

loro i responsabili della disoccupazione, sono loro i lavativi e l'articolo 18 è servito in questi anni a difendere i lavativi. Questo abbiamo sentito dire e lo abbiamo sentito ripetere anche poco fa in alcuni interventi!

Sono loro, i lavoratori che stanno nelle fabbriche, quelli che si spaccano la schiena, i responsabili della situazione occupazionale disastrosa in cui versa il Paese.

È colpa dell'articolo 18 se le piccole imprese falliscono? Ci siamo dimenticati i suicidi degli imprenditori? Si sono suicidati i piccoli imprenditori per via dell'articolo 18? (*Applausi della senatrice Bignami*).

Le piccole e medie imprese non crescono perché si devono tenere sotto i 15 dipendenti. Sapete che non è vero e basta vedere le medie: la media dei dipendenti nelle piccole e medie imprese in Italia è di tre, quattro, cinque; se il problema fosse l'articolo 18 sarebbero 12-13, si fermerebbero appena sotto il numero il limite di 15 dipendenti.

È colpa dell'articolo 18, evidentemente, che non arrivano gli investitori in Italia. Non è colpa della corruzione? (*Applausi dai Gruppi M5S, Misto-MovX e Misto-ILC*). È di oggi la notizia che Galan, che era innocente, adesso ha patteggiato; e chi tenta di concorrere in un appalto come il MOSE, con tutto quello che è accaduto in questo Paese sulle grandi opere? (*Applausi dai Gruppi M5S, Misto-MovX e Misto-ILC*).

È colpa dell'articolo 18, dei lavoratori, di questi privilegiati, se non ci sono investimenti in questo Paese? O non è colpa forse del fatto che la criminalità organizzata gestisce gli appalti ed è ormai penetrata nel settore? Basta farsi un giro qui intorno! (*Applausi della senatrice Simeoni*). È colpa dell'articolo 18, o piuttosto del fatto che non si viene qui a discutere, perché qui si cambiano le regole continuamente, come sul mercato del lavoro, dove le regole si cambiano ogni due anni o ogni anno? Tutto questo ha mai prodotto un posto di lavoro in più? Stiamo sprofondando! Abbiamo rubato il futuro ai giovani ed oggi il ministro Poletti è venuto a dirci come siamo arrivati a questo punto; siamo noi a dover chiedere come siamo arrivati a questo punto!

Ci saremmo aspettati che si affrontasse la questione degli ammortizzatori sociali, alla quale si è fatto solo cenno. Un Governo che avesse voluto davvero cambiare e produrre un miglioramento per le condizioni di vita delle persone, sarebbe dovuto venire qui e fare delle proposte: avremmo trovato il modo per dare anche il nostro apporto, con la nostra proposta sul reddito, sulla quale fare magari una discussione seria.

Così si guarda all'Europa, non si omaggia la Merkel facendogli portare oggi il *cadeau* del *jobs act*, che all'inizio era stato presentato addirittura come il piano per il lavoro; oggi ci troviamo, invece, un piano per la distruzione della tutela dei diritti del lavoro.

Volete cancellare in realtà anche quel poco che è rimasto dell'articolo 18, forse è l'omaggio - questo sì tutto ideologico - a chi vuole fare del mercato evidentemente l'unica forza, l'unico potere regolatore e pensa che la stessa democrazia debba sottostare non alla legge, ma al mercato, mentre la Costituzione, come sapete perfettamente, ci dice l'opposto. L'articolo 18 è figlio di quell'articolo 41 della nostra Costituzione che dice che l'iniziativa economica è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, né recare danno alla libertà o alla dignità umana. L'articolo 18, appunto, è figlio anche dell'articolo 41, perché vuole limitare l'arbitrio, non la libertà di impresa; vuole difendere i lavoratori dai soprusi. Evidentemente solo chi non ha mai avuto a che fare con il lavoro, dovendo sottostare ad un datore e sopportare spesso - non sempre - anche l'umiliazione, può affermare che l'articolo 18 è un privilegio.

Non si sopporta evidentemente dell'articolo 18 proprio il concetto di «giusta causa», perché sancisce che il rapporto di lavoro non è solo un fatto privato e che i lavoratori non sono una merce di proprietà di qualcuno, perché quell'articolo garantisce la libertà e la dignità. È da quelle lotte - lo dico ai colleghi del Partito Democratico - che la sinistra è nata, per difendere i lavoratori e i diritti del lavoro, nella piena consapevolezza che nel rapporto tra diritti dei lavoratori e libertà stava l'elemento che poteva innescare la trasformazione sociale: è da lì che sono venuti anche l'ansia e le lotte per tutti gli altri

diritti.

In più, Presidente - me lo lasci dire - si parla di modernità, ma questa non è modernità: questo è tornare indietro, cancellando i diritti conquistati in cambio di nulla, di vaghe promesse. Questa strada porta però ad un vicolo cieco: voi vi state assumendo la responsabilità di decidere su che cosa questo Paese punta la competitività e la sfida economica. Forse sul basso costo del lavoro? Che cos'è il demansionamento? In questo modo la competitività con chi la facciamo? Con il Bangladesh?

La competitività, l'innovazione e la modernità significano la possibilità di fare uscire questo Paese dalla crisi; significano investire nell'innovazione, nella ricerca, nell'economia, nella conoscenza. Non facciamo la competizione con la Cina. La Cina, secondo una notizia di qualche giorno fa, ha stanziato 84 milioni di dollari sulla tecnologia, sull'innovazione, sulla ricerca, perché tutti sanno che la competitività si fa su questo. La competitività la otteniamo con salari che in questo mondo globalizzato sono di 2 dollari al giorno? Pensate che questa sia competitività? La competitività si fa sulla qualità, sul progetto, sulla possibilità di investimenti.

Alla Merkel non si porta il *jobs act*. Alla Merkel bisognava dire non che la Francia ha ragione, ma che noi d'ora in poi - questo sì che era l'atto coraggioso e non l'omaggio - sfidiamo tutti, che supereremo il pareggio di bilancio e cominceremo ad investire, a fare gli investimenti per far risorgere questo Paese. Questa è la modernità.

Signor Presidente, mi lasci dire che la sinistra era nata per questo. Chi dice oggi di essere rappresentante di una sinistra moderna in questa accezione, caro Presidente, semplicemente non ha più nulla da spartire con la sinistra. Ma noi continueremo la nostra battaglia, che non sarà finita con il voto di questa sera. Continueremo non solo ad opporci, ma a costruire la possibilità che possa rinascere una sinistra dei diritti per il futuro di questo Paese, perché noi vogliamo bene a questo Paese e a tutti coloro che in questo Paese oggi stanno soffrendo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-MovX e dei senatori Campanella, Gambaro e Molinari*).

[SACCONI](#) (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, le senatrici e i senatori del Nuovo Centrodestra voteranno con piena convinzione la fiducia richiesta, non solo per una valutazione generale sulle esigenze di stabilità istituzionale e sulla qualità dell'azione di Governo, ma in questo caso ancor più per lo specifico consenso che esprimiamo al testo di riforma. Esso è stato significativamente arricchito, come ha riconosciuto il ministro Poletti, dalla Commissione lavoro, che in particolare ha introdotto la delega alla redazione di un testo unico, innovativo, semplice, sostitutivo dello Statuto dei lavoratori.

Per quanto riguarda i criteri di esercizio della delega, sono rilevanti gli espliciti riferimenti agli articoli 4, 13 e 18 dello Statuto, che da tempo sono diffusamente considerati obsoleti in quanto irrigidiscono la produzione e scoraggiano la nuova occupazione.

Alcuni si sono interrogati se le regole possono produrre occupazione. Eppure sappiamo con certezza, sulla base dell'esperienza prodotta dalle leggi Biagi e Fornero, che le buone norme incoraggiano ad assumere tanto quanto quelle cattive determinano rattrappimento e rinuncia in chi intraprende. Le regole sono buone soprattutto se sono semplici e certe, perché nell'epoca dell'incertezza, così lontana allusione dello sviluppo infinito del 1970, chi intraprende chiede almeno allo Stato un contesto favorevole perché sicuro.

Vi sono state norme che, pur rappresentando un'evoluzione rispetto alla disciplina previgente, non hanno generato effetti positivi sull'occupazione perché hanno lasciato uno spazio ampio alla discrezionalità del giudice del lavoro. Un caso di scuola è certamente stata la riforma dell'articolo 18 dello Statuto contenuta nella legge Fornero. Il nostro compito sarà quindi quello di non ripetere quell'errore, e di consentire sempre al datore di lavoro, anche quando condannato alla reintegrazione, di poter preferire un indennizzo adeguato al lavoratore, giustificato, come in Germania, dalla incompatibilità che si è prodotta tra i contraenti del rapporto di lavoro e che non può condurre in

nessun caso alla coabitazione forzata.

Questo provvedimento, oltre al contenuto intrinseco, ha peraltro un significato emblematico nei confronti della società e dello stesso assetto del sistema politico italiano. Come è già accaduto in passato, le vere riforme del lavoro hanno la forza di produrre non solo effetti diretti nel mercato del lavoro ma anche effetti indotti nei diffusi comportamenti sociali. Sono riforme che segnano la conclusione di una stagione e l'apertura di una fase nuova. In questo caso la nuova regolazione del lavoro e degli istituti di protezione sociale può rappresentare, seppure con ritardo, la piena presa di coscienza nella dimensione istituzionale dei cambiamenti intervenuti nell'organizzazione della produzione e del lavoro. Ciò non significa affatto mercificare il lavoro, ma ripartire al contrario da un'autentica centralità della persona, dalla sua domanda di continuo accesso a quelle conoscenze e a quelle competenze che la rendono effettivamente utile a sé e agli altri.

Si tratta di un vero salto di paradigma rappresentato dal passaggio dalle vecchie tutele rigide e passive ad un sistema di opportunità continuamente offerte alla responsabilità di ciascuno. Questo cambiamento radicale, anche in relazione ai conflitti che lo accompagnano, ridisegna le *leadership* e le relazioni politiche.

L'incontro tra il riformismo socialdemocratico e quello liberal-popolare che qui si realizza non è dissimile da quello che sta segnando la vitalità della Germania e che ci auguriamo dia luogo ad un nuovo corso in Europa.

Ancora una volta avversari dei riformismi sono i radicalismi, a destra come a sinistra. Il vecchio estremismo ideologico, sempre più stanco e ripetitivo perché vagheggia un mondo che non c'è più, e il nuovo nichilismo che immagina l'ossimoro di una decrescita felice. Come abbiamo già detto nella recente esperienza della riforma costituzionale, si tratta di decisioni che possono segnare a lungo il confine tra chi da un lato condivide il coraggio delle relative decisioni e chi ad esse si sottrae per opportunismo o per antagonismo.

Noi oggi siamo ancor più convinti della scelta che abbiamo compiuto decidendo, in una stagione straordinaria della nostra vita nazionale, di assumere responsabilità e di rifiutare il declino del centrodestra italiano. Oggi siamo davvero ancor più convinti non solo di aver fatto ieri la scelta giusta, ma di essere ora più di ieri componente necessaria di una coalizione di Governo utile all'Italia. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

Voglio svolgere un'ultima annotazione politica con uno specifico accento personale. Care colleghe, cari colleghi, il confronto, anche aspro, è legittimo e giustificato dalla dimensione delle scelte. In certa misura, potremmo ritenere che il teatrino che qui si è prodotto rappresenti il surrogato rispetto a quelle mobilitazioni popolari che un tempo accompagnavano le riforme del lavoro e che oggi non si generano più in una società spaventata dalla grande crisi. Anche qui dentro avverto il dovere di invitarvi a riflettere sul peso delle parole perché in un passato non molto lontano esse hanno concorso, senza volerlo, ad indicare a menti malate l'obiettivo delle loro azioni scellerate. *(Applausi dal Gruppo NCD).* Non si tratta di immaginare la rinuncia al conflitto politico, la compressione del dissenso che rimane il sale della nostra democrazia, ma di avvertire, tutti insieme, il dovere dell'autodisciplina del linguaggio e del rispetto della buona fede dell'avversario in modo da isolare e disincentivare ogni forma di violenza politica. *(Commenti del senatore Marton).*

In questo modo dimostreremo di avere imparato la lezione di una lunga traccia di sangue che non ha avuto uguali nei Paesi industrializzati e che si è alimentata dei conflitti nella materia del lavoro. Lo dobbiamo a coloro che hanno pagato con la vita il loro impegno civile. Lo dobbiamo ai nostri figli, affinché nessuno abbia più a temere, come io stesso ho temuto, per l'espressione delle proprie legittime convinzioni in una Nazione che io voglio sognare davvero riconciliata. *(Applausi dal Gruppo NCD. Molte congratulazioni).*

[CATALEO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri assenti, illustri giuristi ed

economisti della maggioranza, rispondo immediatamente a quanto detto dal presidente Sacconi, dicendo che il Movimento 5 Stelle è stato assolutamente disponibile al confronto e si è comportato in modo assolutamente costruttivo in Commissione. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Certo è che se poi in Aula il confronto non c'è più e l'avversario citato da lei si comporta in modo sleale, certamente l'opposizione ha una reazione. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

Oggi la ministra Boschi è venuta in Aula imponendo la fiducia al Senato sul provvedimento e ha presentato un testo conosciuto nei minimi particolari dalla stampa. Infatti, io l'ho ricevuto proprio dalla stampa, e non dal Parlamento. Il Governo obbliga questo organo costituzionale a votare, ricordiamolo bene, una legge delega confezionata *ad hoc* dal Governo, che conferisce poteri legislativi al Governo stesso (ma vedo che ciò non interessa l'unico rappresentante del Governo presente in Aula).

Parlare in questo caso di autoritarismo, per non richiamare altri termini molto in uso in un periodo triste della storia repubblicana, non mi sembra per nulla eccessivo. Agli sbagli sui contenuti si aggiungono quelli sulla forma e sul metodo, presidente Sacconi.

Il Governo, quindi, continua a portare avanti la sua televendita, anticipata da altisonanti proclami che viaggiano a mezzo stampa da settimane: articolo 18, o non articolo 18; demansionamento, che forse non c'è o che forse discutiamo nella sede del PD. Ma quello che in quest'Aula oggi il Governo propone di svendere è forse il bene più prezioso, sacrificato sull'altare delle coerenze economiche dettate dall'Europa. È il futuro di milioni di lavoratori delle imprese e dell'economia italiana tutta attraverso una riforma che, negli obiettivi, si propone di superare il dualismo all'interno del mercato del lavoro tra tutelati e non tutelati; tra coloro che godono di tutele piene e chi, invece, ne è escluso.

La ricetta del Governo per risolvere la questione è semplice: anziché alzare le tutele ai cosiddetti *outsider*, ovvero a tutti i lavoratori privi di potere contrattuale, cioè i disoccupati e i precari, si abbassano le tutele per tutti. Come nel più antico dei detti, mal comune mezzo gaudio.

Il presidente Renzi vorrebbe far credere agli italiani che il problema principale del nostro mercato del lavoro sia la sua eccessiva rigidità e dispone, come soluzione a tutti i mali, la flessibilizzazione in uscita, dimenticando (diciamo per ingenuità, per non voler parlare di malafede) dei mancanti investimenti sulla forza lavoro in ingresso. Pensare di agire strutturalmente, signori, su un tema così delicato come il mercato del lavoro, collegato in maniera così stretta all'andamento dell'economia italiana, per di più con una riforma a costo zero o quasi, è una scelta miope, per non dire inefficace e controproducente.

Per non andare troppo lontano - lo dico ai colleghi che citavano altri esempi - Austria e Germania che hanno investito ingenti risorse economiche in tecnologia, ricerca e sistemi pubblici di collocamento, avranno nel 2015 un tasso di disoccupazione inferiore al 5 per cento. Le riforme - lo dico al Ministro assente - hanno bisogno di scelte coraggiose. Siamo certi che tutti sapete - li studiate tutti i giorni - che l'Italia è indietro sugli indicatori in ricerca e sviluppo rispetto agli obiettivi di Europa 2020. Il nostro è uno degli ultimi Paesi in Europa nel rapporto PIL-ricerca e siamo uno dei pochi ad avere una tendenza negativa.

Fatto il preambolo, entriamo nel merito del *jobs act*, così come lo chiama il Presidente. Il disegno di legge delega, combinato con il cosiddetto decreto Poletti, allungherà a tempo indefinito l'orizzonte temporale della «prova» per il lavoratore, provocando precarietà strutturale, quella che ci rimprovera l'OCSE. Non investe in servizi pubblici per l'impiego. Vi ricordo i 90.000 addetti della Germania contro i 9.000 dell'Italia. Questo dovrebbe essere lo strumento principale per le politiche attive ed è quello che ci chiedeva l'Europa nella raccomandazione del 2 giugno 2014 e lo auspicava - lo dico al presidente Sacconi - lo stesso professore Marco Biagi nel Libro bianco, spiegando l'importanza degli investimenti per la concreta attuazione di politiche attive, di inserimento lavorativo, di formazione e riqualificazione, di disoccupati ed inoccupati. Ma per questo ci vogliono le risorse finanziarie, il cosiddetto potenziamento delle tutele nel mercato.

Cosa fa questa legge delega? Crea un ennesimo carrozzone, denominato Agenzia nazionale, che altro non sarà che la riproposizione di ciò che è stata la creazione d'Italia Lavoro, per di più inserendo all'interno gli stessi enti che nel passato hanno sperperato le risorse destinate alle politiche attive del

lavoro. Dubito che lo stesso Biagi, se fosse vivo, sarebbe dell'avviso di far nascere un altro ente.

Il Governo, inoltre, che cosa fa? Introduce il demansionamento e i controlli a distanza; allarga la possibilità di ricorso al lavoro accessorio; abbassa le tutele contrattuali, senza garantire efficaci tutele del mercato, e non prevede investimenti in politiche fiscali e sociali di sostegno al reddito per i meno abbienti. Ripeto: anche questo lo diceva Biagi nel Libro bianco.

Ciò che ha affermato il presidente Sacconi, nel corso della sua relazione, riguardo ad un reddito garantito va in contrasto sia con quanto scritto nel Libro bianco che con la proposta del Movimento 5 Stelle sull'istituzione del reddito di cittadinanza quale misura assolutamente attiva (bisogna leggerla per sapere e non andare così): misura che non è solo reddito, ma che parte dai bisogni primari del cittadino, del disoccupato, per ricostruire i servizi di cui ha bisogno.

La nostra proposta mira a creare lavoro, contiene aiuti per le imprese, aiuti per i disoccupati che vogliono tra loro creare imprese; riavvicina il cittadino alla vita economica e sociale della propria città, ma soprattutto dà respiro all'economia del Paese e pone le basi per una vera riforma del lavoro.

Parte di quanto contenuto nella proposta è stato presentato proprio nella legge delega, anzi è stata presentata tutta la proposta, ma qualcosa è stato accettato, per fortuna. Sono piccoli passi per aiutare il disoccupato nella ricerca del lavoro e per semplificare la burocrazia delle imprese. Poverine! Parlo del fascicolo elettronico del cittadino, delle banche dati interoperabili e del conferimento dei posti vacanti in un'unica banca dati nazionale.

Il Movimento 5 Stelle vi chiede - ve lo chiede perché, senza risorse, non sappiamo come farete - come l'impresa, oltre che naturalmente il lavoratore, possa investire sulla formazione dell'acquisizione di competenze e sulla valorizzazione del cosiddetto *human capital*, il capitale umano, che OCSE ed Europa 2020 indicano come fattore critico di sviluppo e di successo per le economie continentali con la pseudo riforma che state proponendo a quest'Aula.

Sapete bene che, con questa legge, renderete l'annosa questione del precariato da problema contingente a problema strutturale, che è proprio quello che ci rimprovera l'OCSE. E a farne le spese di tutto questo chi sono? Sono i disoccupati di lunga durata, che sono coloro i quali dovremmo invece attenzionare e tutelare (e anche questo ce lo ricorda l'OCSE). Sono quei giovani che hanno un tasso di precarietà pari al 52,5 per cento.

E non diteci che la soluzione a tutti i mali è il Programma europeo e nazionale cosiddetto *Youth guarantee* perché gli italiani ne potrebbero sentire delle belle, compresa la totale non attuazione in talune Regioni, come ad esempio la Sicilia di Crocetta, del PD, di Faraone e di Genovese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Siamo tutti bravi a tagliare i diritti. A questo Governo e alle promesse di modernità e di rottamazione gli italiani forse chiedevano ben altro che la riproposizione del vecchio teatrino trito e ritrito sull'articolo 18.

Il problema, ribadito dalle imprese più volte, per ridare competitività e incentivare le nuove assunzioni, non è l'articolo 18. Il problema reale è il costo del lavoro che in Italia è uno dei più alti al mondo. Togliendo diritti ai lavoratori non si produrrà nessun posto di lavoro aggiuntivo, si produrrà solo precarietà e una contrazione dei consumi.

Come può un soggetto investire senza un futuro certo di fronte a lui? (*Applausi della senatrice Lezzi*). Con i consumi che caleranno si andrà solo ad aggravare la situazione attuale; meno consumi vuol dire meno spesa e, di conseguenza, meno gettito fiscale e meno ricavi alle imprese italiane, con il conseguente impoverimento del ceto medio e la definitiva morte della piccola e media impresa. A loro l'articolo 18 non gioverà per niente; date le ridotte dimensioni delle unità produttive, alle imprese italiane servono sgravi sugli oneri tributari e contributivi, un fisco più efficiente ed una semplificazione della burocrazia.

E il progetto di demolizione dello statuto dei lavoratori continua; vengono infatti immolati sull'altare della volontà dei poteri forti pure gli articoli 4 e 13.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Catalfo. Ha già sforato i due minuti.

CATALFO (M5S). Sto per concludere. Non si interviene sul vero problema del mercato del lavoro e, cioè, le politiche attive. Concludo, Presidente, consegnando il resto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CATALFO (M5S). Se mi consente di finire, dico qual è la nostra visione del mercato del lavoro e di riforma di tale mercato. Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo proposto e proponiamo misure concrete per la gestione del mercato del lavoro italiano.

Noi proponiamo la sicurezza coniugata alla flessibilità legata all'innovazione di processo e di prodotto, basata sugli investimenti tecnologici e di ricerca e sugli investimenti in termini di formazione del lavoratore che si tende a lasciare in azienda e che grazie al *lifelong learning* o formazione continua potrà, nel corso della sua carriera, ricoprire diversi ruoli all'interno della stessa azienda, potenziando la capacità lavorativa, le competenze e aumentando la produttività.

In questo tipo di *flexsecurity* vengono garantiti al lavoratore non solo la riqualificazione costante, ma anche il sostegno al reddito in caso di perdita di lavoro e un serio accompagnamento al reinserimento lavorativo e il sostegno al reddito per i meno abbienti, ovvero il reddito di cittadinanza.

Ciò porta, come avviene in tanti Paesi, tra cui la Danimarca e l'Olanda, maggiore produttività dell'impresa in termini sia qualitativi che quantitativi, sicurezza del lavoratore in termini di reddito costante e proficuo impatto sull'economia interna ed esterna.

Questa è la nostra riforma e solo ad una riforma del genere noi possiamo dire di sì; quella che propone questo Governo non è una riforma e il nostro è un no. (*Prolungati applausi dal Gruppo M5S*).

BERNINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, a nome del Gruppo parlamentare che rappresento, devo ancora una volta constatare che oggi si è scritta una pagina inquietante della nostra vita parlamentare.

Ancora una volta questo Governo ha alterato uno schema, un rapporto di poteri tra Parlamento e Governo che in un contesto democratico non può e non deve essere alterato. La prassi di mettere la fiducia su di un disegno di legge delega è non solo non usuale, ma assolutamente inappropriata e inopportuna. Noi abbiamo più volte stigmatizzato - lo abbiamo fatto convintamente - e sottolineato quanto questa modalità di esproprio e di sottrazione dell'attività legislativa dal Parlamento al Governo non rappresenti solamente un errore o un dato di inopportunità politica, ma una vera e propria violazione costituzionale.

La Costituzione è stata più volte definita da una parte politica e da un'intelligenza che a quella parte politica si è accostata e che ha supportato la Costituzione più bella del mondo. La Costituzione deve essere modificata per via formale nelle Aule parlamentari e non per via materiale attraverso un uso della fiducia, la ventunesima ormai dall'inizio dell'attività di questo Governo, e attraverso un uso dei decreti-legge, arrivati credo a 20, e dei maxi-emendamenti assolutamente improponibili in un contesto di fisiologica e corretta separazione dei poteri. Questo è un dato, Presidente e colleghi, che nessuno di noi può dimenticare. Nessuno può dimenticare che queste sono le Aule dove le leggi vanno fatte, attraverso un vigoroso confronto tra noi, tra maggioranza e opposizioni, attraverso quel confronto che noi abbiamo sollecitato quando, votando contro le pregiudiziali di costituzionalità, di merito e di legittimità, proprio su questo provvedimento, abbiamo detto di voler il provvedimento in Aula per poterci confrontare sui nostri emendamenti e per poter avviare un sano, fisiologico e doveroso dibattito tra maggioranza e opposizioni. Questo disegno di legge delega darà luogo a decreti delegati sulla base di deleghe oceaniche, vaghe, non misteriose, ma misteriche. Quello che ci viene chiesto oggi più che un atto di fiducia è un atto di fede.

I colleghi che mi hanno preceduto di porzioni della maggioranza hanno citato alcuni aspetti di questo disegno di legge delega. Hanno fatto riferimento agli ammortizzatori sociali, alle tutele universali, alle modalità contrattuali unificate a tutele crescenti; hanno fatto riferimento all'articolo 18 e a come questo potrebbe cambiare nel senso di una riduzione dello strumento della reintegra. Con assoluta sincerità, pur avendo letto più volte molto attentamente questo disegno di legge delega, posso dire che ci vuole

una fantasia sfrenata per trovare all'interno di questo provvedimento tutto quello che in questa Aula è stato indicato come essere presente. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Quello che è ancora più inquietante, se è possibile, proprio in un'ottica di violazione di quel dibattito parlamentare che abbiamo definito non solo necessario e opportuno, ma assolutamente doveroso, è, come ha sottolineato il nostro Capogruppo, la presentazione di quel maxiemendamento, che ormai è diventata una prassi invalsa. Mi stupisce il silenzio assordante di quelle autorità superiori che, in occasione di Governi precedenti, con la matita rossa e blu hanno evidenziato l'uso improprio dei maxiemendamenti addittivi e sostitutivi del lavoro della Commissione. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut e del senatore Puglia*). Hanno stigmatizzato con la matita rossa e blu l'uso improprio ed esondante dei decreti legge. Quelle autorità ora tacciono, ma noi vorremmo sentire queste voci. Ricordiamoci, colleghi, che anche noi abbiamo una responsabilità, anche noi nel momento in cui questi provvedimenti vengono «fiduciati» attraverso di noi ci assumiamo una responsabilità costituzionale.

Proprio sui contenuti di questo provvedimento, così come sono stati elaborati in Commissione e su cui noi con molta lealtà abbiamo accettato di ritirare i nostri emendamenti per l'Aula, come hanno fatto gli altri colleghi delle opposizioni, pensando di poterli dibattere in Aula, abbiamo visto invece l'apposizione o, anzi, l'imposizione di un maxiemendamento che, molto democraticamente, con molto *fair play* parlamentare e rispetto delle opposizioni da parte del Governo, ha recepito alcune suggestioni, ma solo gli emendamenti della minoranza del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore D'Anna*).

Collegli, questo è un comportamento assolutamente inaccettabile sotto il profilo politico e sotto il profilo tecnico, mi sia consentito.

Ancora, vorrei non abbandonare il metodo, perché dal metodo si desume il merito. Il metodo è quello dell'impiego di un'attività di passaggio casuale, veloce, rapidissimo, tangenziale dei provvedimenti del Governo in Parlamento, che ormai è diventato, come direbbe il nostro Presidente del Consiglio, un format, un *modus operandi*, una modalità operativa cui si è aggiunto un altro strumento normativo, quasi normativo o metanormativo, che sono le dichiarazioni o la prolusione del Ministro in Aula.

Tutto ciò che nella vaghezza, nell'imprecisione, nella bianchezza di questa delega legislativa, che è stata giustamente definita una delega in bianco, e del suo vicino e consequenziale maxiemendamento non abbiamo trovato, lo abbiamo trovato nelle parole del ministro Poletti che purtroppo, proprio perché questa forzatura temporale ha creato una tensione comprensibile, anche se esagerata, in quest'Aula, non ha avuto il tempo di concludere la sua prolusione. Non ha avuto il tempo di dire quello che la delega non dice, ossia che l'articolo 18, nella parte che riguarda non già e non solo i licenziamenti discriminatori, ma anche disciplinari, prevede una reintegra in casi gravi, specificamente indicati, settorialmente contingentati.

Ora, la cosa che stupisce di questa modalità è che evidentemente la fiducia non deve essere posta solamente sul disegno di legge delega e sul vicino e conseguente maxiemendamento, ma anche sulle dichiarazioni del ministro Poletti, che allo stato sono l'unica notizia che noi abbiamo su quello che il Governo ha intenzione di fare relativamente a questo specifico aspetto del provvedimento.

Credetemi colleghi, lo dico sinceramente, a nome del mio Gruppo: tutto questo non è solamente irrituale, è impossibile. Chi dal di fuori ritiene che noi stiamo dando spettacolo o stiamo facendo teatrino deve venire qui e confrontarsi democraticamente con il dibattito parlamentare. Non è possibile continuare a vedere provvedimenti legislativi su temi capitali quali quelli sul lavoro, sulla pubblica amministrazione, sulla giustizia, sul fisco, che facevano parte di quel famoso programma dei cento giorni, prudenzialmente e per ovvi motivi trasformato in programma dei mille giorni, celebrati sempre in maniera tangenziale rispetto a quest'Aula, in modo tale che noi possiamo intervenire il meno possibile sui testi dei provvedimenti. Si procede attraverso annunci, consultazioni pubbliche carsiche e poco chiare, linee guida e decreti-legge esangui, come è esangue il decreto-legge che ha preceduto questo disegno di legge, i cui contenuti peraltro sul contratto di lavoro a tempo determinato e sull'apprendistato rischiano anche di confliggere con il contenuto della legge delega. Decreti-legge esangui e incostituzionali, in quanto disomogenei e comunque mai necessari e urgenti, perché questa è

una caratteristica dell'attività legislativa di questo Governo, vengono seguiti da disegni di legge delega cui seguiranno decreti delegati che fanno del Governo legislatore primo ed ultimo di sé stesso. I provvedimenti partono dal Governo e ritornano, con un movimento circolare perfetto, esattamente da dove erano venuti: al Governo.

Sarà il Governo a riformare la pubblica amministrazione, sarà il Governo a riformare il mercato del lavoro, sarà il Governo a riformare la giustizia e lo farà attraverso deleghe assolutamente opache, oscure, oceaniche, mai abbastanza chiare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Campanella).*

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, prego.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, concludo velocemente.

Forza Italia non è solamente il nome di un partito politico: è un atteggiamento mentale, è una convinzione politica. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Abbiamo cercato, così come abbiamo fatto in occasione delle riforme costituzionali, di svolgere la funzione di un'opposizione collaborante e responsabile, più nell'interesse del Paese che non nell'interesse specifico della nostra forza politica. Lo abbiamo fatto a condizione di poterci confrontare su un provvedimento giusto e utile per questo Paese. Non c'è stato reso possibile, non abbiamo potuto farlo sufficientemente in Commissione, non abbiamo potuto farlo in Assemblea.

Questo è un provvedimento regressivo, che non porta alcun vantaggio al mercato del lavoro, che non impara nulla da quelle riforme fatte in Germania e in Spagna che sono state evocate in quest'Aula. E i provvedimenti inutili, colleghi, in questo momento drammatico in cui occorrono solamente riforme profonde e radicali per affrontare un momento eccezionale, ove sono inutili, sono anche dannose. Per questo motivo Forza Italia ancora una volta dichiara che non ci sta: parteciperà naturalmente al voto, ma non parteciperà alla celebrazione di questo rito stanco, che ripropone una formula antica, non innovativa del mercato del lavoro, non sufficientemente flessibile e non sufficientemente in grado di far ripartire la crescita. Per questo motivo, convintamente, come è stato fatto dai colleghi che mi hanno preceduto, dichiariamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Molte congratulazioni).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, esiste in Parlamento una maggioranza molto larga, che concorda sulla necessità di riformare la legislazione del lavoro e nessuno tra di noi credo sostenga che tutto va bene così e che deve restare come sta. Ciononostante, la nuova disciplina e in special modo le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori hanno suscitato un ampio e aspro dibattito nel Paese.

Ma credo che non possa essere considerato dibattito politico il lancio di volumi della Costituzione verso il banco del Presidente del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Oggi lo abbiamo visto qui in Aula. Mi chiedo come sia possibile che dei parlamentari possano pensare che una gazzarra in Aula aiuti il mondo del lavoro, aiuti i disoccupati a trovare occupazione *(Commenti dal Gruppo M5S)* e possa trasformare la crisi in crescita e sviluppo. La violenza in un'Aula parlamentare, signor Presidente, è una brutta cosa. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Fa molto male a chi la pratica e fa male al Parlamento. *(Commenti dei senatori Lezzi e Susta. Applausi dal Gruppo PD)*. La violenza in Aula è violenza nei confronti della democrazia. *(Commenti del senatore Cioffi. Applausi dal Gruppo PD)*. Debbo ringraziare lei, Presidente Grasso, per la pazienza con la quale ha condotto oggi la seduta del Senato. *(Applausi ironici della senatrice Bulgarelli. Commenti della senatrice Simeoni).*

LEZZI *(M5S)*. Zanda non sa che dire!

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, se vogliamo lo sviluppo dobbiamo insistere con il processo di riforme e metterne in campo un ventaglio molto ampio e molto profondo. Tra le riforme, la delega sul lavoro, che tra breve avrà la fiducia dei senatori del Partito Democratico, è un atto molto importante. Sul voto di fiducia ho sentito molte osservazioni e inviterei tutti noi a ricordare le decine e decine di

volte nelle quali, negli ultimi dieci anni, Governi di vario colore, da Berlusconi a Prodi, da Monti a Letta, hanno ritenuto o sono stati costretti a far ricorso alla fiducia.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma non sempre!

ZANDA (*PD*). Dobbiamo prendere atto che siamo davanti a uno degli effetti gravi della debolezza del nostro sistema politico e del bicameralismo perfetto e tocchiamo con mano la necessità della riforma costituzionale ora all'esame della Camera.

C'è poi un altro punto da evidenziare su questo provvedimento: è stato detto da molti in quest'Aula che la fiducia non si mette mai sulla delega, signor Presidente. Le cose non stanno così: una ricerca sommaria ci dice che dal 1988 ad oggi le questioni di fiducia poste su leggi delega sono state almeno 23 e io lo ricordo solo per amore della verità. (*Commenti dal Gruppo M5S e del senatore Malan*).

Sapevamo da tempo che questo autunno saremmo stati chiamati a scelte difficili e politicamente molto divisive. Sappiamo anche oggi che la crisi ci mette fretta e non lascia né al Parlamento né al Governo molto tempo per approvare riforme sempre più necessarie e urgenti. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Il tempo, di cui in passato abbiamo abusato, oggi non è più una variabile indipendente dall'azione del Parlamento. Anzi, è un vincolo almeno altrettanto stringente del contenuto dei provvedimenti.

Il presidente Renzi sottolinea spesso che per farci ascoltare in Europa dobbiamo dimostrare di aver fatto tutto il possibile per sanare i nostri punti deboli, per rimediare ai ritardi, per svecchiare lo Stato. Non si tratta di compiti a casa, formula molto dispregiativa, ma di chiudere la stagione del rinvio e del dibattito infinito che da troppe legislature impedisce ogni cambiamento.

Fateci caso. Tutte le riforme che stiamo esaminando in questa fase difficile, scuola, giustizia, anticorruzione, pubblica amministrazione, fisco, diritti civili, ordinamento costituzionale, legge elettorale, e anche lavoro, sono materie che da decenni vanno e vengono nel dibattito parlamentare, sempre bloccate da veti politici più che dalla dialettica delle idee. Negli anni, questa impotenza parlamentare e il conseguente blocco delle decisioni hanno alimentato la sfiducia dei cittadini nella politica e nelle istituzioni. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

Le democrazie sono in crisi, in sofferenza di fronte alla globalizzazione senza regole, alle tecnologie in continua evoluzione. E nel passaggio verso un futuro totalmente nuovo emergono con evidenza le difficoltà delle democrazie parlamentari ad affrontare la concorrenza del capitalismo autoritario e dei regimi illiberali.

Per inviare le truppe russe in Crimea - lo dico davanti al Ministro della difesa - e nell'Ucraina dell'Est è bastato un ordine secco di Putin. Per decidere sugli aiuti umanitari all'Ucraina e su un blando boicottaggio, i 28 Paesi dell'Unione europea hanno dovuto prima mettersi d'accordo sul giorno in cui i loro Ministri si sarebbero incontrati e poi aprire un dibattito tra i più favorevoli e i più tiepidi alle sanzioni.

Dobbiamo riflettere su questo, anche pensando al futuro del nostro Paese e dell'Europa. (*Commenti della senatrice Fattori*) Per tutelare la forza della democrazia dobbiamo restituirle la capacità di decidere, sapendo che il pluralismo non è uno strumento di interdizione, ma è il metodo che, dopo libere elezioni, attribuisce alla maggioranza il potere di governare. (*Commenti delle senatrici Paglini e Taverna*).

Sino agli anni '70 e anche negli anni '80, il sistema industriale italiano attraeva importanti investimenti, ma da vent'anni la situazione si è capovolta. La globalizzazione fa sì che i capitali vadano dove più conviene, dove c'è più sicurezza per egli investimenti e dove è più facile creare valore. I Paesi più attraenti sono quelli dove c'è una giustizia civile e penale più rapida ed efficiente, dove c'è meno corruzione, dove le tasse sono più leggere, dove la pubblica amministrazione è più collaborativa, dove il credito è più raggiungibile ed anche dove il lavoro è regolato da una legislazione più flessibile.

Queste condizioni non sono facoltative. L'economia globale non lascia margini di scelta: i Paesi che non sono capaci di attrarre gli investimenti perdono ricchezza. E senza capitali e senza investimenti adeguati nessun Paese è in grado di sviluppare la propria economia e senza sviluppo vince la disoccupazione.

Questa, oggi, è la situazione in cui si trova l'Italia. E se vogliamo sviluppo e lavoro dobbiamo darci un obiettivo prioritario: creare le condizioni più favorevoli possibili per chi vuole investire, per chi vuole fare impresa, per chi vuole creare posti di lavoro.

Il provvedimento che stiamo per votare è molto ambizioso ed è diretto ad aiutare in primo luogo chi il lavoro non ce l'ha. A questo obiettivo serve il riordino degli ammortizzatori. Vuole assicurare tutele sociali uniformi per tutti, aumentandone l'inclusività, l'accesso e la durata; il rafforzamento delle politiche di impiego, con la creazione di un'Agenzia nazionale all'altezza dell'esperienza di gran parte dei Paesi europei; le misure a favore dell'occupazione femminile, di tutela della maternità e della conciliazione vita-lavoro; la semplificazione di numerosi adempimenti amministrativi anche per facilitare gli investimenti esteri; l'introduzione del contratto a tutele crescenti, anche questo che superi l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, salvaguardando il reintegro nei casi di licenziamento discriminatorio o ingiustificato di natura disciplinare.

C'è una considerazione di fondo che Governo, Parlamento, forze politiche e forze sociali devono tener presente nell'affrontare seriamente il tema dell'articolo 18: il 45 per cento dei nostri giovani non ha lavoro e il 70 per cento dei nuovi contratti viene assunto in una forma precaria, che non prevede l'articolo 18. Pochissime imprese ormai sono disposte ad assumere a tempo indeterminato giovani al primo impiego. A questo gigantesco numero di giovani che non godono dell'articolo 18 dobbiamo aggiungere i quasi 4 milioni alle dipendenze di imprese con meno di 15 dipendenti. Sono dati impressionanti, davanti ai quali non possiamo restare inerti.

L'intervento sull'articolo 18, assieme all'ampliamento degli ammortizzatori sociali, non ha solo l'obiettivo di restituire sicurezza alle imprese: prima ancora è una straordinaria misura di equità sociale e di allargamento delle tutele ai non tutelati, che oggi, come ci dicono i numeri, sono diventati la massa dei lavoratori. Il contratto a tempo indeterminato è talmente rigido che le aziende italiane non si avventurano più ad usarlo.

Pensare ad un contratto meno oneroso fiscalmente, meno rigido è nell'interesse generale, soprattutto a tutela dei lavoratori più giovani, perché solo investendo sulla minore rigidità del contratto a tempo indeterminato e ampliando gli ammortizzatori si potranno anche limitare a poche, pochissime, le numerosissime tipologie contrattuali esistenti, prive di adeguate reti di sicurezza.

Sono oltre un milione i dipendenti che non possono godere di indennità di disoccupazione. Ne sono privi tutti i co.co.pro, le partite IVA, che inoltre hanno quasi nessuna tutela propria dei lavoratori dipendenti. Anche la cassa integrazione lascia fuori oltre 5 milioni di lavoratori. Sono queste le vere ingiustizie che la delega vuole correggere.

Termino con una considerazione di carattere internazionale, signor Presidente, perché nei giorni passati abbiamo appreso che negli Stati Uniti la disoccupazione è scesa al 5,9 per cento. Sono livelli fisiologici, vicinissimi al pieno impiego. Il nostro primo obiettivo, tutto quello che facciamo, deve essere indirizzato a questa priorità: la piena occupazione. Il 5,9 per cento americano è meno della metà della disoccupazione media europea, è sei volte meno della disoccupazione giovanile in Italia, è quasi dieci volte meno della disoccupazione giovanile nel nostro Mezzogiorno. Guardiamoci in faccia e chiediamoci perché gli Stati Uniti stanno superando brillantemente la crisi...

VOCE DAL GRUPPO M5S. Perché non hanno Renzi!

ZANDA (PD). ...mentre l'Europa c'è dentro sino al collo e non possiamo immaginare né come, né quando ne uscirà. Otto anni fa la crisi ha avuto inizio negli Stati Uniti, ma l'inevitabile contagio tra economie tra loro interdipendenti ha rapidamente esteso la malattia nel resto del mondo. Ci sono ragioni di politica economica e di assetto istituzionale che spiegano questo vistoso squilibrio.

La scelta di politica economica dell'Europa è stata l'austerità, come sappiamo. Gli Stati Uniti hanno voluto una politica fiscale espansiva e una politica monetaria aggressiva. Hanno promosso interventi forti della loro Banca centrale e hanno usato massicciamente la spesa pubblica. Così, a fine 2013, a sei anni dall'inizio della crisi, l'economia americana è ripartita con vigore; quella Europea è tuttora in piena stagnazione. Il PIL americano è oggi di sei punti più elevato di quello pre-crisi, la

disoccupazione si è ridotta vistosamente e, come abbiamo visto, oggi è al 5,9 per cento.

In Europa le cose stanno in modo ben diverso. Il PIL è addirittura inferiore a quello pre-crisi e la disoccupazione è prossima al 12 per cento, le banche non sono ancora risanate e la ripresa è lenta ed incerta persino nella forte e ricca Germania.

C'è anche una ragione storica, che riguarda il diverso assetto istituzionale americano, che può spiegare il vistoso differenziale con l'Europa. Gli Stati Uniti sono una grande Confederazione, sono una sola Nazione e hanno un solo Presidente.

L'Europa sono 28 Stati indipendenti, senza unità politica, senza una comune vera politica estera, militare, fiscale, di giustizia, senza una Banca centrale di ultima istanza. Ed è proprio questa assenza di unità ad impedirci di uscire dalla crisi secondo le potenzialità del nostro continente ed è la disunione a collocarci ai margini del grande gioco della politica e dell'economia mondiali.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Tempo! (*Proteste dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente*).

ZANDA (PD). Pensando al futuro dell'Europa ci sono due punti di cui tener conto: l'Europa unita non si farà mai se gli Stati membri non avranno i bilanci in ordine. Ma non si farà nemmeno a rimorchio di una miope politica neobismarckiana. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici del senatore Marton*).

[DLMAGGIO](#) (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI MAGGIO (PI). Signor Presidente, spero di non turbare l'ansia di verità del senatore Zanda. (*Ilarità. Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Ho ascoltato con interesse gli interventi svolti in Aula e soprattutto quello del senatore Marino, che rappresenta il mio Gruppo e mi sono convinto di intervenire non in qualità di appartenente a questo Gruppo ma perché credo che io lo debba fare soprattutto come persona che ha passato metà della sua vita a fare impresa.

Se così è, ho avuto un'altra fortuna: quella di poter ascoltare l'intervento del ministro Poletti e anzi mi permetto di dire al Presidente del Senato che *bon ton* istituzionale vorrebbe che almeno il Ministro fosse presente in Aula in questo momento. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

E ho ascoltato il suo intervento prima di ricevere il mini-maxi-emendamento del Governo sulla delega al Governo in materia di riforma del lavoro. Ho scoperto allora che il Ministro ha ragione, soprattutto quando dice che l'articolo 18 è un falso problema con buona pace delle considerazioni svolte dal presidente Sacconi e di quelle che ha esternato la presidente De Petris. Rilevo infatti che dal 2008 al 2014 in questo Paese si sono persi, vigente l'articolo 18, un milione e mezzo di posti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut, M5S e Misto-MovX e del senatore Campanella*).

Allora, se questa è la richiesta che viene dal mondo delle imprese, questo è un falso: per noi l'articolo 18 non è il problema dei problemi.

Dice il Ministro che noi «abbiamo perso lavoro perché abbiamo perso imprese. Abbiamo perso imprese perché abbiamo perso produttività e capacità competitiva. Abbiamo perso capacità competitiva perché non abbiamo investito sulle leve fondamentali: la scuola e la conoscenza, la ricerca e l'innovazione. Abbiamo favorito e tollerato le rendite grandi e piccole; non abbiamo premiato il merito. Abbiamo prodotto uno sviluppo abnorme della presenza dello Stato e delle istituzioni, anziché promuovere e premiare l'impegno e la responsabilità dei cittadini. Abbiamo lasciato deperire il sistema della giustizia del nostro Paese. Ad un certo punto, anche sotto la spinta della paura indotta dai grandi cambiamenti epocali che hanno investito il nostro Paese, abbiamo scelto di difenderci. E la difesa, quando va bene, lascia le cose come sono; e stare fermi, in un mondo che corre, non può che produrre esiti disastrosi».

Ecco, se la risposta alle considerazioni del Ministro è questo provvedimento che è esattamente, per le imprese, il nulla condito con il niente, allora non abbiamo fatto alcun passo avanti. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

È dal 2008 che gli imprenditori cercano di segnalare una realtà che sembra sia una cosa aliena in quest'Aula: non abbiamo la necessità di salvaguardare i nuovi posti di lavoro; noi oggi abbiamo la necessità di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali! (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII e del senatore Candiani*).

Che ci vengano offerti dei benefici fiscali o contributivi affinché si possa assumere nuovamente, vuol dire non avere di fronte quella che è la realtà drammatica del Paese e la realtà drammatica è che noi non possiamo mantenere inalterati i nostri livelli occupazionali.

E allora le risposte devono essere altre: l'abbassamento del costo del lavoro e dei carichi fiscali che hanno le imprese, ma di tutto questo dentro questa delega non c'è nulla. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DI MAGGIO (PI). Concludo subito, Presidente.

Siccome ho grande rispetto per tutti quegli imprenditori che con grande coraggio ogni mattina alzano la saracinesca della propria azienda e per tutti quei lavoratori che ogni sera vanno a letto con la paura che il giorno dopo quella saracinesca non si potrà più alzare, per questo rispetto non posso partecipare a questa finta votazione. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S*).

LEZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, devo informare il mio Gruppo che voterò in dissenso, esprimendo il mio voto a favore di questo disegno di legge delega.

Ho vissuto per 42 anni seguendo una certa traiettoria, ma adesso voglio cambiare, voglio affrontare e conoscere la slealtà, la disonestà e la menzogna propinate al mio Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Voglio vergognarmi di quello che faccio e diventare saccente ed arrogante, secondo l'atteggiamento tipico di chi sta perdendo. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*). Signor Presidente, vorrei invitarla a calmare gli onorevoli colleghi, visto che con noi è molto solerte nel farlo, facendo giustamente, come si dice, il suo mestiere.

Come dicevo, volevo intraprendere questa nuova esperienza umana della saccenza e dell'arroganza di chi è prossimo a perdere per sempre e deve temere il rombo che verrà da fuori a bussare alla sua porta. Voglio sentirmi in colpa per quei giovani che non troveranno lavoro, per quegli imprenditori che continueranno a suicidarsi per quelle tasse che verranno continuamente imposte dal Partito Democratico in perfetta armonia con Forza Italia, come del resto è stato fatto negli ultimi vent'anni.

Voglio vivere questa esperienza umana perché il presidente Zanda mi ha fatto assaporare come molto affascinante questa sete di potere e questo accanimento che lo hanno ingrigito probabilmente. È un percorso che voglio ormai intraprendere anch'io alla mia età.

Abbraccio quindi volentieri la slealtà e la disonestà tipiche di questo luogo istituzionale, in cui ci si scandalizza, non già perché si agevola la mafia e la corruzione, ma perché ci sono due o quattro parlamentari che occupano delle poltrone tra i banchi del Governo per farsi semplicemente ascoltare. Tutto questo, però, agli occhi del *Premier* e di questo Parlamento è patetico. Per questo voglio passare finalmente dall'altra parte e vedere anch'io il «roseo» Paese di cui si parla.

Vorrei anche accedere a quegli allegati, che probabilmente avrà letto il senatore Santini e che lo portano a vedere in questa delega tutta la completezza che compete ad una grande riforma epocale del lavoro, che noi invece non abbiamo visto, pur studiando il provvedimento in 40 persone, in più e più giorni dal momento che, lo ricordiamo, è fermo qui da molte settimane ormai. Per questo vorrei dunque accedere, non al Patto del Nazareno, ma all'allegato in possesso del senatore Santini, così da avere finalmente chiara la strada. E voglio invitare il resto delle opposizioni a fare altrettanto, perché è inutile contristarli, lo faranno lo stesso. Anche voi, Gruppo del Movimento 5 Stelle, non vi ostinate, perché la disonestà andrà di moda, e noi siamo alla moda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.800, presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1428, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Conti).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Conti.

BERGER, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì i senatori:

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Astorre, Augello, Azzollini
Battista, Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi
Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Caridi, Casini, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà,
Cociancich, Collina, Colucci, Compagna, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo
D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Poli, Del Barba, Della
Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia
Esposito Giuseppe, Esposito Stefano
Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore,
Formigoni, Fornaro, Fravezzi
Gatti, Gentile, Ghedini Rita, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Gotor, Granaiola, Gualdani,
Guerra, Guerrieri Paleotti
Ichino, Idem
Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Fausto Guilherme,
Lucherini, Lumia
Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Luigi, Marino Mauro
Maria, Martini, Mattesini, Maturani, Mauro Mario Walter, Merloni, Micheloni, Migliavacca, Minniti,
Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti
Naccarato, Nencini
Olivero, Orrù
Padua, Pagano, Pagliari, Palermo, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi,
Puppato
Quagliariello
Ranucci, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Russo, Ruta
Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Schifani, Silvestro, Sollo, Sonogo, Spilabotte, Sposetti,
Susta
Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano
Vaccari, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte
Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller.

Rispondono no i senatori:

Airola, Alicata, Amidei, Aracri, Arrigoni, Auricchio
Barani, Barozzino, Bellot, Bernini, Bertacco, Bertorotta, Bignami, Blundo, Bocchino, Bonfrisco,

Bottici, Bruni, Bruno, Buccarella, Bulgarelli
Calderoli, Caliendo, Campanella, Candiani, Cappelletti, Cardello, Castaldi, Catalfo, Centinaio,
Ceroni, Cervellini, Ciampolillo, Cioffi, Comaroli, Consiglio, Cotti, Crosio
D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, De Cristofaro, De Petris, De Siano, Divina, Donno
Endrizzi
Falanga, Fasano, Fattori, Fazzone, Ferrara Mario, Floris
Gaetti, Gasparri, Giarrusso, Gibiino, Giro, Girotto
Iurlaro
Lezzi, Liuzzi, Longo Eva
Malan, Mandelli, Mangili, Marin, Martelli, Marton, Matteoli, Mauro Giovanni, Messina, Milo,
Minzolini, Molinari, Montevecchi, Moronese, Morra, Munerato, Mussini
Nugnes
Paglini, Pelino, Pepe, Perrone, Petrocelli, Piccinelli, Piccoli, Puglia
Razzi, Romani Maurizio, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria
Santangelo, Scavone, Scibona, Scilipoti, Sibia, Simeoni, Stefani, Stefano, Stucchi
Tarquinio, Taverna, Tosato, Tremonti
Uras
Vacciano, Verdini, Volpi
Zizza, Zuffada.

Si astengono i senatori:

Fucksia

Gambaro.

(Proteste e applausi ironici dal Gruppo PD all'indirizzo della senatrice Lezzi che vota «no». Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.800, presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1428, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	165
Contrari	111
Astenuti	2

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi PD, NCD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Risultano ritirati o preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del disegno di legge n. 1428.

Risultano altresì assorbiti i disegni di legge nn. 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Formulo un richiamo alla senatrice Lezzi che, avendo dichiarato di votare in dissenso dal Gruppo, in sede di voto non ha ottemperato a quanto annunciato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 9 ottobre 2014

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi oggi, giovedì 9 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 1 di giovedì 9 ottobre).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (1428) (V. nuovo titolo)

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (1428)

(Nuovo titolo)

EMENDAMENTO 1.800, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

1.800

Il Governo

Approvato con voto di fiducia

[Testo dell'em_1_800 \(in formato PDF\)](#)

.

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1428

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE

Art. 1.

(Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali)

1. Allo scopo di assicurare, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, di razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale e di favorire il coinvolgimento attivo di quanti siano espulsi dal mercato del lavoro ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene, rispettivamente, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro:

1) impossibilità di autorizzare le integrazioni salariali in caso di cessazione di attività aziendale o di un ramo di essa;

2) semplificazione delle procedure burocratiche attraverso l'incentivazione di strumenti telematici e digitali, considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati di concessione prevedendo strumenti certi ed esigibili;

3) necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro, eventualmente destinando una parte delle risorse attribuite alla cassa integrazione a favore dei contratti di solidarietà;

4) revisione dei limiti di durata da rapportare al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria e della cassa integrazione guadagni straordinaria e individuazione dei meccanismi di incentivazione della rotazione;

5) previsione di una maggiore compartecipazione da parte delle imprese utilizzatrici;

6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo;

7) revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e dei fondi di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92, fissando un termine certo per l'avvio dei fondi medesimi;

8) revisione dell'ambito di applicazione e delle regole di funzionamento dei contratti di solidarietà, con particolare riferimento all'articolo 2 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, nonché alla messa a regime dei contratti di solidarietà di cui all'articolo 5, commi 5 e 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;

b) con riferimento agli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria:

1) rimodulazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), con omogeneizzazione della disciplina relativa ai trattamenti ordinari e ai trattamenti brevi, rapportando la durata dei trattamenti alla pregressa storia contributiva del lavoratore;

2) incremento della durata massima per i lavoratori con carriere contributive più rilevanti;

3) universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpI, con estensione ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e con l'esclusione degli amministratori e sindaci, mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito, l'eventuale modifica delle modalità di accreditamento dei contributi e l'automaticità delle prestazioni, e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;

4) introduzione di massimali in relazione alla contribuzione figurativa;

5) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;

6) eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale;

c) con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti di cui alle lettere a) e b), al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali, tenuto conto della finalità di incentivare la ricerca attiva di una nuova occupazione da parte del medesimo soggetto secondo percorsi personalizzati, con modalità che non determinino aspettative di accesso agevolato alle amministrazioni pubbliche;

d) adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi e uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si rende disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali di cui alla lettera c).

Art. 2.

(Delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive)

1. Allo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché di assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di

rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. In mancanza dell'intesa nel termine di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Consiglio dei ministri provvede con deliberazione motivata ai sensi del medesimo articolo 3. Le disposizioni del presente articolo e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità a quanto previsto dallo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dalle relative norme di attuazione nonché dal decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione, e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto;

b) razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome;

c) istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, di seguito denominata «Agenzia», partecipata da Stato, regioni e province autonome, vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione dell'Agenzia;

e) attribuzione all'Agenzia di competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASPI;

f) razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;

g) razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro;

h) possibilità di far confluire, in via prioritaria, nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi o riorganizzati in attuazione della lettera f) nonché di altre amministrazioni;

i) individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica;

l) determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima;

m) rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi;

n) valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

o) valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina vigente in materia, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità anche al fine di definire un sistema di

monitoraggio e controllo sui risultati dei servizi di *welfare* erogati;

p) introduzione di principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, anche attraverso la conclusione di accordi per la ricollocazione che vedano come parte le agenzie per il lavoro o altri operatori accreditati, con obbligo di presa in carico, e la previsione di adeguati strumenti e forme di remunerazione, proporzionate alla difficoltà di collocamento, a fronte dell'effettivo inserimento almeno per un congruo periodo, a carico di fondi regionali a ciò destinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale;

q) introduzione di modelli sperimentali, che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro e che tengano anche conto delle buone pratiche realizzate a livello regionale;

r) previsione di meccanismi di raccordo tra l'Agenzia e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale;

s) previsione di meccanismi di raccordo tra l'Agenzia e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità;

t) attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale;

u) mantenimento in capo alle regioni e alle province autonome delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro;

v) attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso dal mercato del lavoro o beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione, secondo percorsi personalizzati, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica;

z) valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, anche attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi;

aa) integrazione del sistema informativo di cui alla lettera z) con la raccolta sistematica dei dati disponibili nel collocamento mirato nonché di dati relativi alle buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità e agli ausili ed adattamenti utilizzati sui luoghi di lavoro;

bb) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati, anche mediante la previsione di strumenti atti a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti.

Capo II

MISURE IN MATERIA DI RIORDINO DELLA DISCIPLINA DEI RAPPORTI DI LAVORO, DELL'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI TUTELA E CONCILIAZIONE DELLE ESIGENZE DI CURA, DI VITA E DI LAVORO

Art. 3.

(Delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti)

1. Allo scopo di conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e

imprese.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti, anche mediante abrogazione di norme, connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del medesimo rapporto, di carattere amministrativo;

b) eliminazione e semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi;

c) unificazione delle comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi e obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;

d) introduzione del divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono in possesso;

e) rafforzamento del sistema di trasmissione delle comunicazioni in via telematica e abolizione della tenuta di documenti cartacei;

f) revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale;

g) previsione di modalità semplificate per garantire data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche tenuto conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore;

h) individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere esclusivamente in via telematica tutti gli adempimenti di carattere amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro;

i) revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino, in un'ottica di integrazione nell'ambito della dorsale informativa di cui all'articolo 4, comma 51, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.

l) promozione del principio di legalità e priorità delle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso in tutte le sue forme ai sensi delle risoluzioni del Parlamento europeo del 9 ottobre 2008 sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso (2008/2035(INI)) e del 14 gennaio 2014 sulle ispezioni sul lavoro efficaci come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa (2013/2112(INI)).

Art. 4.

(Delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva)

1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo e di rendere più efficiente l'attività ispettiva, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, di cui uno recante un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, in coerenza con la regolazione dell'Unione europea e le convenzioni internazionali:

a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali;

b) previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio;

c) revisione della disciplina delle mansioni, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile

impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento;

d) revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore;

e) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

f) previsione, con contestuale rideterminazione contributiva di cui all'articolo 72, comma 4, ultimo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

g) abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative;

h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

Art. 5.

(Delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro)

1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) garanzia, per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori o disabili non autosufficienti e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito individuale complessivo, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) incentivazione di accordi collettivi volti a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e

dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro;

e) eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto ai riposi settimanali ed alle ferie annuali retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto collettivo nazionale in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessita di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute;

f) integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

g) ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi obbligatori e parentali, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese;

h) estensione dei principi di cui al presente comma, in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato e alle misure organizzative finalizzate al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Capo III

DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 6.

(Disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5)

1. I decreti legislativi di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti al comma 1 degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 ovvero al comma 4 del presente articolo, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

3. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti dei decreti attuativi della presente legge, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, con la medesima procedura di cui ai commi 1 e 2, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

5. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di

Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, le competenze delegate in materia di lavoro e quelle comunque riconducibili agli articoli 2 e 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO RITIRATI O NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'EMENDAMENTO 1.800 INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1428 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

1.1

[MUNERATO](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.200

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.3 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali*). - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a riformare la disciplina degli ammortizzatori sociali secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

- a) prevedere l'introduzione di un sussidio unico di disoccupazione;
- b) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si estenda a tutte le categorie di lavoratori in stato di disoccupazione, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza;
- c) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si applichi al lavoratori di cui alla lettera b) a prescindere da qualunque requisito di anzianità contributiva e assicurativa.».

1.201

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Allo scopo di costruire un sistema universale di ammortizzatori sociali, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, istituendo un trattamento di sostegno al reddito minimo universale per qualunque tipologia di lavoro, subordinato o parasubordinato, e per tutti i settori produttivi. Il trattamento minimo è costituito da indennità e contribuzione».

Conseguentemente, nella rubrica sostituire le parole da: «in materia di ammortizzatori sociali» con le seguenti: «per la costruzione di un sistema universale di ammortizzatori sociali».

1.202

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MASTRANGELI](#), [MUSSINI](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «In attuazione dell'articolo 3, secondo comma della Costituzione che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza».

1.203

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MASTRANGELI](#), [MUSSINI](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione».

1.204

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [MUSSINI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto degli articoli 4, primo comma, e 36, primo comma, della Costituzione,».

1.205

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro,».

1.206

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MASTRANGELI](#), [MUSSINI](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro,».

1.207

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione che impegna la Repubblica a garantire una giusta retribuzione, sufficiente ad assicurare una vita dignitosa».

1.208

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «Allo scopo di assicurare, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, di razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale e di favorire il coinvolgimento attivo di quanti siano espulsi dal mercato del lavoro ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro,» con le seguenti: «Allo scopo di costruire un sistema universale di ammortizzatori sociali,».

Conseguentemente, nella rubrica sostituire le parole: «in materia di ammortizzatori sociali» con le seguenti: «per la costruzione di un sistema universale di ammortizzatori sociali».

1.209

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [MUSSINI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di assicurare,» 'inserire le seguenti: «in attuazione dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione,».

1.210

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di assicurare,» inserire le seguenti: «nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione».

1.211

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di assicurare,» inserire le seguenti: «ai sensi e nel rispetto dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione».

1.4 (testo 2)

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori» con le seguenti: «tutele uniformi legate alla storia contributiva dei lavoratori, di piccoli imprenditori e artigiani da intendersi secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice-civile».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.5

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «e legate alla storia contributiva dei lavoratori».

1.212

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «in materia di integrazione salariale» inserire le seguenti: «assicurando livelli non inferiori agli attuali riconosciuti ai lavoratori assunti a tempo indeterminato».

1.213

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali,» con le seguenti: «costruire un sistema universale di ammortizzatori sociali».

Consequentemente nella rubrica sostituire le parole: «in materia di ammortizzatori sociali» con le seguenti: «per la costruzione di un sistema universale di ammortizzatori sociali».

1.214

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali,» con le seguenti:

«istituendo al contempo un efficace sistema di ammortizzatori sociali indirizzato al lavoro subordinato, parasubordinato e autonomo».

1.215

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «ovvero siano beneficiari di,» inserire le seguenti: «ogni tipo di».

1.6

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «beneficiari di ammortizzatori sociali» inserire le seguenti: «anche in deroga».

1.216

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «ovvero siano beneficiari di ammortizzatori sociali,» inserire le seguenti: «inclusi quelli in deroga».

1.217

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «semplificando le procedure amministrative e,».

1.218

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire la parola: «semplificando,» con le seguenti: «rendendo trasparenti».

1.219

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «e riducendo gli oneri non salariali del lavoro».

1.220

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le parole: «sentita la Conferenza Stato-Regioni».

1.221

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,», inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative,».

1.222

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «finalizzati al riordino della normativa,» con le seguenti: «finalizzati all'estensione della normativa di tutela dei diritti anche a quelle figure contrattuali che attualmente ne

sono prive».

1.223

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «al riordino ,» con le seguenti: «alla semplice raccolta sistematica».

1.224

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo la parola: «riordino,» inserire la seguente: «sistematico».

1.225

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi».

1.226

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 aggiungere infine le seguenti parole:«garantendo gli attuali livelli dei diritti ed estendendoli a tutte le categorie di lavoratori assunti con qualsiasi tipologia contrattuale dalla più garantita alla più precaria».

1.227

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 aggiungere infine le seguenti: «e prevedendo l'individuazione di risorse certe e continue nel tempo per l'applicazione di tutte le misure previste nel presente disegno di legge».

1.7 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto ai lavoro:

1) istituzione di un'assicurazione unica, partecipata dalle aziende con quote di base e successive quote ad aumento progressivo, che tenga conto della storia contributiva del singolo lavoratore;

2) parametrizzazione della durata dell'assicurazione di cui al numero 1) alla difficoltà del soggetto interessato a trovare lavoro da valutarsi secondo i seguenti criteri:

I) settore produttivo;

II) età del soggetto interessato;

III) regione di residenza;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.229

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), al numero 1) premettere il seguente:

«01) previsione per tutti i lavoratori appartenenti ad ogni tipologia contrattuale che perdono il posto di lavoro ovvero usufruiscono di qualsiasi tipologia di ammortizzatore sociale, di forme di agevolazioni e di esenzioni fiscali, di riduzioni tariffarie, di esenzione dal pagamento dei servizi sociali, scolastici, universitari per figli a carico modulando le percentuali di sostegno al reddito delle forme di agevolazione indicate e parametrando alle singole situazioni familiari e redditui;11i dei lavoratori coinvolti;».

1.9

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 1).

1.10

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 1).

1.11

[GALIMBERTI](#)

Precluso

Al comma 2 lettera a) sopprimere il numero 1)

1.12

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) graduale superamento dell'attuale sistema di autorizzazione delle integrazioni salariali in caso di cessazione di attività aziendale di un ramo di essa;»

1.230

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1), sopprimere la parole: «impossibilità di».

1.231

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire la parola: «impossibilità» con la seguente: «possibilità» e aggiungere, in fine, le parole: «e in caso di trasferimento degli impianti produttivi in Italia o all'estero;».

1.232

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire la parola: «impossibilità» con la seguente: «possibilità».

1.233

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire le parole: «di autorizzare le» con le seguenti: «della cancellazione del sistema di autorizzazione delle».

1.234

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire le parole: «di autorizzare le» con le seguenti: «del superamento anche progressivo del sistema di autorizzazione delle».

1.235

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) dopo le parole: «in caso di» inserire la seguente: «definitiva».

1.236

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire le parole: «cessazione di attività aziendale» con le seguenti: «della completa cessazione dell'attività aziendale».

1.237

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «o di un ramo di essa».

1.238

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «con esclusione dei casi in cui sia possibile la ripresa dell'attività produttiva;».

1.239

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «con esclusione dei casi in cui ci sia una prospettiva di ripresa dell'attività produttiva a breve, medio o lungo termine».

1.240

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «ad esclusione delle situazioni in cui la concessione della cassa integrazione straordinaria consentirebbe, dopo un congruo periodo di tempo, una gestione propedeutica all'acquisizione dell'azienda da parte di un altro proprietario».

1.241

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «ad esclusione delle situazioni in cui la concessione della cassa integrazione straordinaria consentirebbe, dopo un congruo periodo di tempo,

una gestione propedeutica all'acquisizione da parte dei lavoratori in forma cooperativa».

1.242

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «ad eccezione delle situazioni in cui sia possibile la trasformazione della gestione aziendale nelle forme previste dal primo comma dell'articolo 45 della Costituzione».

1.243

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 1) aggiungere, in fine, le parole: «escluse le situazioni in cui si possa profilare la possibilità di applicare forme di cogestione aziendale».

1.244

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) n. 1) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo nel caso di apertura di procedura concorsuale».

1.15

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sopprimere il numero 2).

1.245

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «attraverso l'incentivazione di strumenti telematici e digitali».

1.246

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «telematici e».

1.247

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «e digitali».

1.248

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole da: «considerando» fino alla fine del numero.

1.249

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «standardizzati di concessione prevedendo strumenti».

1.19

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 2), dopo la parola: «standardizzati» inserire le seguenti: «e di anticipazione».

1.250

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole da: «prevedendo» fino alla fine del numero.

1.251

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «certi ed».

1.252

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: «ed esigibili».

1.21

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di reintrodurre l'istituto dell'anticipazione ex articolo 7-ter, comma 3, del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33».

1.22

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «uniformando l'iter per gli interventi di cassa integrazione sia ordinaria che straordinaria attraverso le esistenti commissioni territoriali INPS;».

1.253

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) aggiungere, in fine, le parole: «e con possibilità di controllo attivo del lavoratore».

1.254

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 2) aggiungere, in fine, le parole: «prevedendo inoltre sanzioni per ritardi inadempienze o errori nelle prestazioni».

1.255

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 2) aggiungere, in fine, le parole: «prevedendo inoltre sanzioni per ritardi o inadempienze nelle prestazioni».

1.23

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.24

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 3), con il seguente:

«3) previsione dell'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito della mancata possibilità di ricorrere ai contratti di solidarietà».

1.256

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito dell'utilizzo dei contratti di solidarietà;».

1.257

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 3), con il seguente: «necessità di regolare l'accesso alla cassa integrazione guadagni solo a seguito dell'applicazione dei contratti di solidarietà».

1.258

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3) sostituire le parole: «a seguito di esaurimento delle» con le seguenti: «a seguito di esaurimento di tutte le».

1.259

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3) sostituire dalle parole: «di esaurimento» fino alle parole: «a favore» con le seguenti: «dell'applicazione»

1.260

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro» con le seguenti: «verifica della non praticabilità di soluzioni contrattuali alternative basate sulla riduzione dell'orario di lavoro».

1.261

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3) sostituire le parole: «delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro» con le seguenti: «di ogni possibilità contrattuale di mantenimento di un livello

minimo di produttività salvaguardando comunque l'intera occupazione».

1.262

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3) dopo le parole: «delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro» inserire le seguenti: «e di ogni altra possibilità contrattuale di mantenimento di un livello minimo di produttività salvaguardando tutti i livelli occupazionali».

1.263

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 3) sopprimere la seguente parola: «eventualmente».

1.264

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a) n. 3) sostituire le parole: «eventualmente destinando una parte delle risorse attribuite alla cassa integrazione a favore dei contratti di solidarietà» con le seguenti: «destinando maggiori risorse a favore dei contratti di solidarietà ed estendendo la possibilità di farvi ricorso a tutte le imprese e i settori produttivi».

1.265

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [EUCKSIA](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore interessato dall'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

1.266

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quali fruizione delle ferie e delle riduzioni dell'orario di lavoro non ancora godute e utilizzo della banca ore e, nel caso di cassa integrazione straordinaria alla concreta formulazione e attuazione di piani di investimento e/o ristrutturazione e/o riorganizzazione, con previsione di possibilità di occupazione del lavoratore beneficiario dell'intervento di cassa integrazione straordinaria presso lo stesso datore di lavoro previa fidejussione a garanzia dell'investimento e delle prestazioni erogate in funzione dello stesso;».

1.267

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo comunque il legame tra lavoratori e azienda nei periodi di crisi di produzione risolvibili in un congruo periodo di tempo».

1.268

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo comunque il legame tra lavoratori e azienda nei periodi di crisi di produzione quando è ragionevolmente prevedibile, in un congruo lasso temporale, la ripresa dell'attività».

1.269

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza abbassare i livelli di copertura totale della cassa integrazione stessa».

1.32

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) necessità di arginare comportamenti elusivi stabilendo criteri di valutazione oggettivi ai fini della concessione dell'ammortizzatore sociale con particolare riferimento agli strumenti che intendono sopperire a crisi temporanee di mercato in ausilio ai fondi derivanti dalla bilateralità».

1.33

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) garantire il legame azienda-lavoratore nei periodi di crisi di produzione risolvibili in pochi mesi».

1.34

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.35

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.270

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 4) dopo le parole: «di durata» inserire le seguenti: «solo a fronte di altre offerte occupazionali a tutti o parte dei lavoratori».

1.271

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 4) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza operare scelte discriminatorie gruppi di lavoratori».

1.272

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 4) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo le attuali previsioni di durata delle misure di ammortizzatori sociali senza discriminare e diversificare tra lavoratori».

1.39

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-bis) previsione dell'obbligo di impiego per i lavoratori iscritti alle liste di cui all'articolo 6 della legge n. 223 del 1991, in lavori socialmente utili nei Comuni di residenza durante il periodo di mobilità, per un monte ore non superiore ad otto ore settimanali, senza ulteriori oneri a carico dello Stato e con obbligo di corsi di riqualificazione professionale;».

1.273

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-bis) *necessità di garantire l'accesso agli ammortizzatori sociali ai lavoratori a contratto part time verticale ciclico annuale in rispetto della clausola 6 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale allegato alla Direttiva del Consiglio 15.12.1997, 97/81/CE che permette alle legislazioni dei singoli stati membri di attuare condizioni di maggior favore rispetto alla stessa Direttiva;*».

1.40

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.274

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a) numero 5) dopo la parola: «compartecipazione» inserire le seguenti: «e responsabilizzazione attiva».

1.275

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 5) dopo la parola: «compartecipazione» inserire le seguenti: «di risorse».

1.41

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, senza che ciò comporti un aggravio di oneri per le medesime».

1.43

[STEFANO](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, anche in assenza di storia contributiva, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.44

[PANIZZA](#), [ERAVEZZI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) introduzione di forme di integrazione salariale a favore di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, anche in assenza di storia contributiva, attraverso un graduale adeguamento degli oneri contributivi».

1.47

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 6).

1.48

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 6), con il seguente:

«6) riduzione degli oneri contributivi ordinari e rimodulazione degli stessi tra le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività in funzione dell'utilizzo effettivo da individuare sulla base dell'osservazione statistica;».

Conseguentemente al numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto di quanto stabilito al numero 6)».

1.276

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 6) premettere le parole: «esclusione di ogni».

1.49

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 6), sostituire le parole: «tra i settori» con le seguenti: «tra le diverse tipologie di imprese secondo criteri di progressività».

1.277

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 6), dopo le parole: «tra i settori» inserire le seguenti: «per tipologia e dimensione di imprese secondo criteri di progressività».

1.278

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 6), dopo le parole: «tra i settori» inserire le seguenti: «per tipologia e dimensione di imprese».

1.53 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#),
[GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#),
[MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 6), inserire il seguente:

«6-bis) previsione della facoltà per le aziende di destinare la contribuzione per i fondi

interprofessionali al finanziamento della cassa integrazione per le aziende che attualmente ne sono escluse»;

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.54

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 7).

1.55

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), al numero 7) sostituire la parola: «revisione» con la parola: «universalizzazione» e, aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo una corrispondente copertura contributiva obbligatoria».

1.279

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera a) numero 7), dopo le parole: «numero 92,» inserire le seguenti: «al fine di estenderli a tutte le tipologie precarie e senza tutela».

1.280

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 2 lettera a) numero 7), dopo le parole: «per l'avvio,» inserire le seguenti: «dell'erogazione delle risorse».

1.281

[PARENTE](#), [FEDELI](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [Rita GHEDINI](#), [LEPRI](#), [PEZZOPANE](#),
[SPILABOTTE](#), [AMATI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [FASIOLO](#), [ELIPPIN](#), [FORNARO](#), [GATTI](#),
[GUERRA](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [LUCHERINI](#), [MANASSERO](#),
[MATTESINI](#), [MIRABELLI](#), [MOSCARDELLI](#), [ORRU'](#), [PEGORER](#), [Gianluca ROSSI](#), [RUSSO](#),
[SANTINI](#), [SILVESTRO](#), [VALENTINI](#), [VATTUONE](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e previsione della possibilità di vincolare gli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera al finanziamento delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ivi compresa la legge di stabilità relativa all'esercizio in corso alla data di emanazione dei citati decreti legislativi».

1.282

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#),
[PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#),
[MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 7), inserire il seguente:

«7-bis) previsione di benefici di carattere fiscale o contributivo a favore esclusivo dei datori di lavoro che assumano lavoratori in mobilità».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.283

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera a) dopo il numero 7) inserire il seguente:

«7-bis) previsione della compartecipazione di tutte le aziende al reperimento delle risorse per la cassa integrazione in particolare consentendo alle stesse di utilizzare le risorse destinate per la contribuzione per i fondi interprofessionali».

1.284

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b) alinea aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di tutti i lavoratori assunti con ogni tipologia contrattuale ancorché precaria e senza tutele».

1.285

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 1), dopo le parole: «trattamenti brevi» inserire le seguenti: «mantenendo comunque i livelli contributivi a carico delle imprese».

1.63

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), al numero 1) sopprimere le parole: «rapportando la durata dei trattamenti alla pregressa storia contributiva del lavoratore».

1.64

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), al numero 1) dopo le parole: «durata dei trattamenti» inserire le seguenti: «e gli oneri contributivi a carico dell'azienda» e aggiungere infine le parole: «e alla causale, oggettiva o seggettiva, della risoluzione del rapporto».

1.286

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2 lettera b), numero 1), dopo le parole: «la durata dei trattamenti» inserire le seguenti: «alla reale situazione familiare del lavoratore con particolare riferimento alla presenza di figli o genitori a carico o situazione di handicap».

1.287

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 1), sostituire le parole: «alla pregressa storia contributiva del

lavoratore» con le seguenti: «alla reale situazione familiare del lavoratore con particolare riferimento alla presenza di figli o genitori a carico o situazione di handicap».

1.67

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 2).

1.288

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 2), sostituire le parole: «i lavoratori con carriere contributive più rilevanti» con le seguenti: «tutti i lavoratori indipendentemente dalle carriere contributive».

1.289

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 2) sostituire le parole: «i lavoratori con carriere contributive più rilevanti» con le seguenti: «tutti i lavoratori parametrando alle diverse carriere contributive».

1.290

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «dell'Aspi,» inserire le seguenti: «prevedendo la possibilità di fruizione da parte dei lavoratori autonomi, titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni e».

1.71 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti parole: «che hanno in essere rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale.».

1.72 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti: «subordinati e parasubordinati».

1.73 (testo 2)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «parasubordinati».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggior oneri a carico della

finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggior oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.291

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 3) sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «con ogni tipologia contrattuale precaria e senza tutele».

1.74

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3) sostituire le parole: «con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» con le seguenti: «iscritti alla gestione separata presso l'INPS».

1.77

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «coordinata e continuativa» inserire le seguenti: «e a progetto».

1.292

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3), dopo le parole: «ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa» inserire le seguenti: «e a progetto».

1.293

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere le parole: «mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno al reddito».

1.294

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 3) sostituire le parole: «l'abrogazione» con le seguenti: «l'incremento».

1.295

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 3) sopprimere le parole da: «l'eventuale modifica» fino alle parole: «delle prestazioni».

1.78

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere la parola: «eventuale».

1.296

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere le parole: «e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite».

1.297

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 3) sostituire dalle parole: «un periodo almeno biennale» fino alla fine con le seguenti: «un periodo almeno quadriennale di sperimentazione garantendo le opportune risorse».

1.298

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 lettera b), numero 3) sostituire le parole: «almeno biennale» con le seguenti: «almeno quadriennale».

1.299

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3), sopprimere le parole: «a risorse definite».

1.300

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 3) sostituire le parole: «a risorse definite» con le seguenti: «garantendo le opportune risorse».

1.80

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASPI ai lavoratori autonomi, che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni nei 18 mesi precedenti il riconoscimento del diritto alla prestazione».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.81

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) estensione del campo di applicazione dell'ASPI ai lavoratori autonomi, che siano titolari di un livello di contribuzione minimo per l'accesso alle prestazioni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori

oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.82

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 4).

1.301

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 4), aggiungere infine le seguenti parole: «compatibili con la reale situazione reddituale e familiare del lavoratore».

1.302

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 4), aggiungere infine le seguenti parole: «con esclusione dei lavoratori che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente».

1.88 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASPI, di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.303

[GUERRA](#), [Rita GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FORNARO](#), [GATTI](#), [GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [SPILABOTTE](#), [TOMASELLI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) previsione di una prestazione di natura assistenziale rivolta prioritariamente ai nuclei dei lavoratori, in disoccupazione involontaria, che, dopo la fruizione dell'ASpI, si trovino in una condizione di povertà, opportunamente definita anche sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con successiva graduale estensione, nei limiti delle risorse disponibili, a tutti i nuclei in condizione di povertà, condizionata all'adesione a progetti personalizzati di

attivazione, finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo e, ove opportuno, all'inclusione sociale di tutti i membri del nucleo familiare;».

1.304

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 5), sopprimere la parola: «eventuale» nonché le parole: «eventualmente priva di copertura figurativa».

1.91 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), al numero 5), sopprimere la parola: «eventuale».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

1.90

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 5) sopprimere la parola: «eventuale».

1.305

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 5) sopprimere le seguenti parole: «eventualmente priva di copertura figurativa».

1.306

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 5), sostituire le parole: «eventualmente priva di copertura figurativa» con le seguenti: «adeguata alla reale situazione familiare».

1.94

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), al numero 5) dopo le parole: «situazione economica equivalente», inserire le seguenti: «e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale».

1.307 (testo 2)

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 5, inserire il seguente:

«5-bis) eventuale introduzione di una prestazione, eventualmente priva di copertura figurativa,

limitata ai soggetti in disoccupazione involontaria, siano essi in cerca di prima occupazione o dopo la fruizione dell'ASPI o lavoratori autonomi che hanno definitivamente cessato l'attività, e che non fruiscono di altre prestazioni, che presentino valori ridotti dell'indicatore della situazione economica equivalente e che presentino un reddito del nucleo familiare al di sotto del valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia, anche composta da un solo individuo, è definita povera in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

1.308

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) necessità di garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.97

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 6).

1.309

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 6), sostituire le parole: «, eliminazione» con la seguente: «inclusione».

1.98

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 6), dopo la parola: «eliminazione» inserire le seguenti: «per i cittadini italiani».

1.310

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 6), dopo le parole: «di disoccupazione» inserire la seguente: «volontaria».

1.99

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per il sostegno al reddito e per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo».

1.100

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e individuazione di

requisiti di accesso differenti e collegati al reddito familiare;».

1.101

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in favore dei cittadini italiani».

1.311

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le parole: «nei soli casi di rifiuto di offerte occupazionali ».

1.312

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 6), aggiungere, in fine, le parole: «solo in caso di rifiuto di partecipazione a programmi di politica attiva del lavoro».

1.102

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera b), dopo il numero 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro;

6-ter) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

b) al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «al fine di favorire l'attività a beneficio delle comunità locali» con le seguenti: «al fine di favorire che l'attività sia prestata nell'ambito di servizi erogati dagli enti locali senza oneri a loro carico».

1.313

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), dopo il punto 6), aggiungere il seguente:

«6-bis. Definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a garantire la condizionalità tra la fruizione dell'Aspi e la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.105

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2 alla lettera b), dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«6-bis) definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.314

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), dopo il punto 6), aggiungere il seguente:

«6-bis. Definizione di criteri oggettivi ed uniformi volti a stabilire la presa in carico del

disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.106

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 6) aggiungere il seguente:

«6-bis) necessità di stabilire la presa in carico del disoccupato da parte del centro per l'impiego per la partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro».

1.315

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) Il Governo è delegato ad emanare disposizioni atte a favorire la realizzazioni di programmi pluriennali di reddito di cittadinanza come misura di contrasto alla povertà, alla precarietà e come sostegno alle politiche di inserimento lavorativo, istruzione, formazione e riqualificazione professionale, e di utilità sociale a tal fine promuove la costituzione di un Fondo nazionale per il reddito minimo garantito, verso il quale sono consentite devoluzioni da parte di soggetti pubblici e privati».

1.316

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) Lo Stato considera il reddito di cittadinanza quale elemento costitutivo dei diritti inderogabili dei cittadini e rientra nei livelli essenziali delle prestazioni sociali fondamentali da garantire su tutto il territorio nazionale nell'ambito delle politiche di inclusione e coesione sociale dell'Unione europea. Il Governo è a tal fine delegato a definire le necessarie norme per la realizzazione di programmi pluriennali d'intesa con le Regioni, utilizzando risorse finanziarie del proprio bilancio, dei bilanci regionali e del fondo sociale europeo. Il reddito di cittadinanza è assicurato, come misura di contrasto alla povertà, alla precarietà e come sostegno alle politiche di inserimento lavorativo, istruzione, formazione e riqualificazione professionale, e di utilità sociale».

1.317

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti di cui alle lettere a) e b), al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali per un numero di ore settimanali non inferiore a quattro e non superiore ad otto tenuto conto di quanto previsto all'articolo 2, comma 2, lettera q), con modalità che non determinino aspettative di accesso agevolato alle pubbliche amministrazioni. Con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), definizione delle modalità e dei tempi al fine di realizzare, per ciascun beneficiario, l'obbligo della condizionalità a partecipare ai programmi di formazione, riqualificazione e ricerca di lavoro».

1.318

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «individuazione di meccanismi che prevedano» con la seguente: «prevedere».

1.113

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),

[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «al fine di favorirne l'attività a beneficio delle comunità locali».

1.114

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera c) sostituire le parole da: «al fine di favorirne» fino alla fine della lettera con le seguenti: «al fine di favorire che l'attività sia prestata nell'ambito di servizi erogati dagli enti locali senza oneri a loro carico».

1.319

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «di favorirne fino alla fine con le seguenti: «che l'attività sia prestata nell'ambito di servizi erogati dagli enti locali senza oneri a loro carico».

1.320

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c) dopo le parole: «al fine di favorirne» inserire le seguenti: «il reiserimento nel mondo del lavoro sia pubblico che privato e anche».

1.321

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c) dopo le parole: «comunità locali» inserire le seguenti: «con inquadramenti e mansioni che siano compatibili con la carriera lavorativa e la qualifica del lavoratore stesso».

1.322

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c) sopprimere parole: «tenuto conto» fino alla fine».

1.323

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c) sostituire dalle parole: «tenuto conto» fino alla fine con le seguenti: «o l'inserimento lavorativo in imprese private localizzate nel territorio regionale».

1.324

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c) sostituire dalle parole: «tenuto conto» fino alla fine con le seguenti: «o l'inserimento lavorativo in imprese private localizzate nello stesso territorio comunale o nei comuni limitrofi».

1.325

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «con modalità» fino alla fine del periodo.

1.326

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) Con riferimento agli strumenti di cui alle lettere a) e b), definizione delle modalità e dei tempi al fine di realizzare, per ciascun beneficiario, l'obbligo della condizionalità a partecipare a programmi di formazione, riqualificazione e ricerca di lavoro».

1.327

[FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) in riferimento al sistema pensionistico, revisione dei limiti e delle condizioni di accesso all'accredito figurativo dei contributi per i lavoratori distaccati dalle aziende, in funzione dell'assunzione di cariche direttive nelle organizzazioni sindacali».

1.328

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera d)

1.329

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d) sostituire le parole da: « in funzione» fino alla fine con le seguenti: «alle imprese che non si rendano pienamente disponibili all'applicazione degli strumenti di cui alle lettere a) e b)che le riguardano».

1.330

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d) sopprimere le parole: «in funzione della migliore effettività».

1.331

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera d) dopo le parole: «non si rende disponibile» inserire le seguenti: «in assenza di adeguate e comprovate motivazioni».

1.332

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d) aggiungere infine le parole: «che siano compatibili con la carriera lavorativa e la qualifica del lavoratore stesso».

1.333

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. La legge di stabilità stanzia annualmente il contributo statale per il finanziamento del sistema degli ammortizzatori sociali, il cui ammontare è stabilito previa intesa in sede di Conferenza

permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

Consequentemente all'articolo 6, comma 3, dopo le parole: «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica» inserire le seguenti: «ad eccezione di quella di cui dall'articolo 1».

G1.150

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS1428),

premessi che:

sono circa 200.000 i lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale separata dell'INPS (disciplinata all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335);

i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS sono da sempre una categoria previdenziale residuale rispetto agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e agli altri lavoratori autonomi iscritti in altre casse previdenziali;

molte delle figure professionali rientranti nella summenzionata categoria operano nell'ambito dell'economia della conoscenza (informatici, consulenti, grafici, interpreti) e si contraddistinguono per una elevata professionalità e capacità di innovazione;

questa categoria di lavoratori, obbligata al versamento nella gestione separata, rappresenta realtà diversificate e contraddistinte da una pervadente precarietà ed è quindi tra quelle maggiormente colpite dalla crisi economica e dai suoi effetti a lungo termine;

i lavoratori autonomi titolari di partite IVA individuali versano una contribuzione pari al 27,72 per cento del reddito (aliquota modificata dall'articolo 22, comma 1, della legge 183/2011) e che tale aliquota è destinata ad aumentare al 33 per cento progressivamente fino al 2018 in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 92/2012;

considerato che:

gli iscritti alla gestione separata sono in maggioranza lavoratori autonomi che percepiscono meno di 30.000 euro l'anno e lavorano con pubbliche amministrazioni e aziende;

il carico fiscale e contributivo complessivo nei confronti di tali soggetti ammonta a circa 60 per cento delle loro entrate, rendendo particolarmente gravoso l'ulteriore aumento della contribuzione previdenziale;

il versamento della contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata è demandato interamente al lavoratore stesso, senza diritto di rivalsa obbligatoria da parte del committente;

il progressivo aumento comporterà ulteriori chiusure di partite IVA causa insostenibilità dei costi in relazione al fatturato;

un sondaggio svolto dall'Associazione Consulenti del Terziario Avanzato condotto nel 2012 svela che circa un quarto degli interpellati sostiene di non avere un reddito sufficiente a mantenersi, un altro 47,7 per cento di avere un reddito appena sufficiente a sopravvivere e che complessivamente il 27 per cento dichiara di riuscire ad arrivare a fine mese solo grazie al reddito del partner; il 12,8 per cento grazie ai genitori;

la categoria summenzionata non gode di alcuna forma di ammortizzatori sociali, e le relative associazioni di rappresentanza sono di fatto escluse dai tavoli di concertazione;

impegna il Governo:

a impedire l'aumento dell'aliquota contributiva previsto dalle disposizioni della legge n.92 del

2012;

a riordinare l'intero sistema delle aliquote contributive per la categoria dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata, in vista di una perequazione con i restanti lavoratori autonomi.

G1.100

[CRIMI](#), [CATALEO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1428-A (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro);

preso atto che:

all'articolo 1, nell'ambito della delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali, è previsto (al comma 2, numero 4)), l'introduzione di massimali il relazione alla contribuzione figurativa;

valutato che:

l'art. 3, commi 5 e 6, del D.L.vo 16.9.1996, n. 564 ha introdotto una particolare forma di contribuzione per i lavoratori in aspettativa sindacale ai sensi dell'art. 31 della legge 20.5.1970, n. 300 ovvero per i lavoratori in distacco sindacale con diritto alla retribuzione da parte del datore di lavoro. In particolare, il comma dell'art. 3 del decreto attribuisce alle organizzazioni sindacali la facoltà di versare, per i periodi che si collocano a decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore del decreto una contribuzione aggiuntiva sull'eventuale differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale ai lavoratori collocati in aspettativa *ex art. 31* e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo. La suddetta facoltà può essere esercitata dall'Organizzazione sindacale previa richiesta di autorizzazione alla competente Sede dell'INPS, mediante il versamento, entro gli stessi termini previsti per le domande di accreditamento figurativo, di una somma pari all'aliquota di contribuzione del regime pensionistico di appartenenza del lavoratore applicata alla differenza tra le somme corrisposte dall'organizzazione sindacale e la retribuzione figurativa accreditata. Il comma 6 dello stesso art. 3 prevede che negli stessi termini e con le stesse modalità le Organizzazioni sindacali hanno facoltà di effettuare versamenti contributivi per gli emolumenti e le indennità che abbiano corrisposto ai lavoratori collocati in distacco sindacale con diritto a retribuzione erogata dal proprio datore di lavoro;

considerato che:

la suddetta norma si presta a gravi elusioni di carattere contributivo, che determinano iniqui privilegi su tal une categorie di lavoratori, a danno per la finanza degli enti di gestione previdenziale, oltreché per la finanza pubblica;

impegna il Governo:

a voler fornire alle Commissioni Parlamentari competenti, entro il 28 febbraio 2015, le situazioni soggettive che godono di forme di contribuzione figurativa e volontaria in relazioni all'aspettativa sindacale.

G1.101

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

l'articolo 1 reca una delega al Governo di ammortizzatori sociali,

considerato che:

l'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce che: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;

la strategia Europa 2020 impone l'attuazione di misure a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale, quali reddito minimo, assistenza sanitaria, istruzione, alloggi, accesso a conti bancari di base, mercato del lavoro;

ad oggi sono state attuate misure di contrasto alla povertà, sperimentali e non omogenee;

per attuare un'efficace ed efficiente lotta all'emarginazione sociale e indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

la decisione del Consiglio e Parlamento europeo 2013/0202 del 17 Giugno 2013 impone all'Italia la riorganizzazione dei servizi per l'impiego nell'interesse pubblico facente capo a ministeri, enti pubblici, o società di diritto pubblico;

tra le misure da attuare deve ritenersi compreso il cosiddetto Reddito di cittadinanza o il simile istituto del Reddito minimo garantito essendo anch'esso rientrante nel complesso di o misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

il reddito di cittadinanza è uno strumento di politica attiva del lavoro che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà ed condizionato all'inserimento lavorativo, alla riqualificazione e alla ricerca attiva del lavoro

il diritto al reddito di cittadinanza o reddito minima garantito è un diritto fondamentale europeo, riconosciuto sia dalla Carta di Nizza che dalla Carta sociale europea;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare ai lavoratori la certezza dello stato sociale;

l'Italia e la Grecia sono gli unici paesi in Europa a non aver previsto nel proprio *welfare* misure stabili a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale;

la raccomandazione del Consiglio Europeo del 2 giugno 2014 sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia, invita il Paese a adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati e a favorirne la riallocazione e a migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;

impegna il Governo:

a porre in essere ogni attività per l'inserimento del Reddito di Cittadinanza o reddito minimo garantito, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà, come peraltro già previsto dal Modello sociale europeo e indicato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010;

a valutare e comparare le numerose proposte legislative presentate o in via di presentazione, sia di iniziativa parlamentare che di iniziativa popolare, al fine di predisporre una proposta di legge condivisa e adattata al contesto nazionale italiano.

G1.102

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#), [MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di

riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

impegna il Governo:

nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge, ad estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

1.0.2

[STEFANO, BAROZZINO, DE PETRIS, PETRAGLIA, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS, DE PIN, MUSSINI, MASTRANGELI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge, 8 agosto 1972, n. 457, nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità« meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi ai malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale, alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali; a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1

possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3».

1.0.3

[PANIZZA](#), [ERAVEZZI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale)

1. Il Governo è delegato ad adottare; entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi per estendere al settore della pesca professionale le forme di integrazione salariale previste in favore dei lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457 nonché di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, in favore dei lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca stabilita con provvedimento delle Autorità competenti, causata da crisi di mercato, da avversità meteo marine o da circostanze connesse alla gestione delle risorse marine, nonché nei casi di malattia ed inabilità temporanea al lavoro;

b) garantire stabilità occupazionale per tutti i casi di sospensione straordinaria dell'attività connessi ad interventi straordinari di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza del peschereccio, a fenomeni di inquinamento ambientale; alla presenza di agenti patogeni che colpiscono la risorsa ittica, a crisi strutturali di mercato, a ristrutturazioni aziendali, a cessazioni di attività ed ogni altro evento, imprevisto e/o imprevedibile, comunque non imputabile alla volontà del datore di lavoro.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e foresta li, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 1 a 3.».

1.0.6

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92)

1. Il comma 31 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, è sostituito con il seguente:

"31. Nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per le causali che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'ASpI, intervenuti a decorrere dal 1° gennaio 2013, è dovuta, a carico del datore di lavoro, una somma pari al 41 per cento del massimale mensile di ASpI per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni. Tale somma è da riproporzionare nei casi di rapporti a tempo parziale in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro a tempo pieno. Nel computo dell'anzianità aziendale sono compresi i periodi di lavoro con contratto diverso da quello a tempo indeterminato, se il rapporto è proseguito senza

soluzione di continuità o se comunque si è dato luogo alla restituzione di cui al comma 30"».

1.0.7 (già 6.0.3)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [EUCKSIA](#), [SERRA](#), [BUCCARELLA](#), [BOTTICI](#), [FATTORI](#), [PETROCELLI](#), [VACCIANO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MOLINARI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Reddito di cittadinanza)

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito il Reddito di Cittadinanza in attuazione dei principi fondamentali sanciti dall'art. 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea nonché dei principi di cui agli articoli 2, 3, 4, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 38 della Carta Costituzionale.

2. Il Reddito di cittadinanza è finalizzato a contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale nonché a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione attraverso politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale di tutti i soggetti a rischio di marginalità nella società e nel mondo del lavoro.

3. Il Reddito di cittadinanza è istituito su tutto il territorio nazionale allo scopo di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro, all'istruzione, all'informazione, alla cultura e alla sua libera scelta sottraendo ogni individuo dall'ambito della precarietà al fine dell'ottenimento della redistribuzione della ricchezza e della salvaguardia della dignità della persona.

4. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge apposito fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di seguito denominato "Fondo per il reddito di cittadinanza". Il Fondo è alimentato con le maggiori entrate e le minori spese di cui ai commi 80 e seguenti.

5. Ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza di cui alla presente legge si intende per:

a) Reddito di cittadinanza: l'insieme delle misure volte al sostegno al reddito per tutti i soggetti residenti sul territorio nazionale che hanno un reddito inferiore alla soglia di povertà come definita alla lettera d) del presente comma al fine di garantire la pari dignità sociale e la partecipazione al progresso del paese;

b) Beneficiari: tutti i cittadini in possesso dei requisiti di idoneità previsti dal presente articolo per il diritto al percepimento del reddito di cittadinanza;

c) Struttura informativa centralizzata: la rete informativa utilizzata per la condivisione e l'aggiornamento di una banca dati finalizzata ad implementare e gestire i processi di cui al presente articolo;

d) Soglia di povertà relativa: è il valore convenzionale calcolato dall'ISTAT che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia anche composta da un singolo soggetto, viene definita povera in termini relativi ossia in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione;

e) Reddito familiare: è il reddito complessivo netto derivante da redditi percepiti in Italia o all'estero, anche sotto la forma di sostegno al reddito o che potranno essere percepiti sulla base di apposita documentazione nell'anno di presentazione della richiesta di reddito di cittadinanza da parte del richiedente e degli appartenenti al suo nucleo familiare;

f) Nucleo familiare: il nucleo composto da richiedente, soggetti con i quali convive e soggetti considerati a suo carico. I soggetti con i quali convive il dichiarante sono coloro che risultano dallo Stato di famiglia. I coniugi appartengono sempre al medesimo nucleo familiare anche se residenti separatamente e non appartengono al medesimo nucleo familiare solo in caso di separazione giudiziale

o omologazione della separazione consensuale, oppure quando uno dei coniugi è stato escluso dalla potestà sui figli. I figli minori che convivono con il proprio genitore fanno parte del nucleo familiare al quale appartiene il genitore stesso (caso di coniugi non conviventi). Per le famiglie che non sono comprese nella presente definizione si applica quanto previsto dal decreto legislativo 109/98 e dal DPCM n 221/1999;

g) Familiari a carico: sono i componenti del nucleo familiare minori degli anni diciotto, i maggiori di anni diciotto fino al compimento del venticinquesimo anno di età purché studenti o in possesso di una qualifica o diploma professionale, riconosciuti e utilizzabili a livello nazionale e dell'Unione Europea; compresi nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13, o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento nel mondo del lavoro ovvero la frequenza di un corso per il conseguimento di uno dei predetti titoli o qualifiche;

h) Fondo per il Reddito di Cittadinanza: è il fondo di cui al comma 4 istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di garantire l'erogazione dei benefici;

i) Bilancio di Competenze: è una metodologia di intervento e consulenza di processo in ambito lavorativo e nell'orientamento professionale per adulti, È un percorso volontario che mira a promuovere la riflessione e l'auto riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi contesti di vita al fine di renderne possibile la trasferibilità e la spendibilità nella ridefinizione e riprogettazione del proprio percorso formativo lavorativo;

j) Salario minimo garantito: è la paga oraria minima che il datore di lavoro deve corrispondere.

6. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al beneficiario, qualora unico componente di nucleo familiare, il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito annuo netto pari a 7.200,00 euro stabilito in ordine alla soglia di povertà relativa, quantificata a partire dall'anno 2013 in 600 euro mensili netti.

7. Il Reddito di Cittadinanza garantisce al nucleo familiare il raggiungimento, anche tramite integrazione, di un reddito minimo in ordine alla soglia di povertà relativa quantificata a partire dall'anno 2013 secondo la tabella di cui all'Allegato I della presente legge.

8. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6 e 7 è fissata sulla base del livello di soglia di povertà relativa aggiornata ogni anno e in ogni caso non potrà essere inferiore al reddito annuo pari a 7.200 euro netti

9. La misura del Reddito di Cittadinanza di cui ai commi 6, 7 e 8 del presente articolo, per il solo caso di lavoratori autonomi, viene calcolata con riferimento al reddito netto dell'anno precedente a quello di inoltro della richiesta, con previsione di successivo calcolo di compensazione, da effettuarsi non appena disponibili i dati reddituali relativi all'anno in corso. Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali abbiano superato la soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario restituisce l'eccedenza a partire dall'anno in cui il suo reddito supera del 100 per cento il valore della predetta soglia, Nel caso in cui dal calcolo emerga che i redditi reali siano stati inferiori alla soglia di povertà relativa individuale, il beneficiario ha diritto a ricevere l'integrazione di quanto non percepito a partire dalla prima erogazione disponibile.

10. Ai fini dell'accesso al Reddito di Cittadinanza viene tenuto in considerazione il reddito familiare dichiarato al momento della richiesta secondo le modalità previste dal presente articolo.

11. Il richiedente, in caso di esito positivo delle verifiche svolte da parte delle strutture preposte, ha diritto a ricevere esclusivamente la quota di reddito di cittadinanza a lui spettante e calcolata secondo gli allegati 1 e 2 del presente articolo.

12. A completamento della richiesta inoltrata da un componente di nucleo familiare con soggetti potenzialmente beneficiari, i medesimi componenti acquisiscono il diritto a ricevere l'erogazione diretta della quota a loro spettante, secondo i criteri stabiliti nella tabella di cui agli allegati 1 e 2 del presente articolo, esclusivamente tramite richiesta personale agli uffici competenti.

13. La quota parte di reddito di cittadinanza riferita ai figli minori a carico spetta in parti eguali a entrambi i genitori fatte salve diverse disposizioni dell'autorità giudiziaria.

14. Hanno diritto a richiedere e percepire il Reddito di cittadinanza tutti i soggetti che all'entrata in vigore della presente legge hanno compiuto i 18 anni di età, sono residenti sul territorio nazionale, percepiscono un reddito netto annuo inferiore ad euro 7200 netti ovvero appartengono ad un nucleo familiare il cui reddito è inferiore ai valori indicati nella tabella di cui all'allegato I della presente legge e che sono compresi in una delle seguenti categorie:

- a) soggetti in possesso di cittadinanza italiana;
- b) soggetti aventi cittadinanza estera, residenti da almeno due anni in territorio italiano, che dimostrano di aver lavorato in Italia nell'ultimo biennio per un numero di ore pari o superiore a 1000 ovvero essere stati titolari di un reddito netto pari o superiore a 6000 euro complessivi nei due anni precedenti a quello della fruizione dei benefici di cui al presente articolo;
- c) il Governo è delegato all'emanazione di un decreto che preveda la stipula di convenzioni con altri Stati al fine di verificare se i richiedenti siano attualmente beneficiari di altri redditi nei paesi di origine o, qualora di cittadinanza italiana, in paesi esteri.

15. Per i soggetti di età compresa tra i 18 ed i 25 anni costituisce requisito fondamentale essere in possesso di qualifica o diploma professionale, riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010 o di un diploma di istruzione secondario di II grado utile per l'inserimento lavorativo ovvero essere in corso di frequenza per l'acquisizione di uno dei predetti titoli o qualifiche.

16. Nel caso di nucleo familiare con un unico componente che svolge attività, comprovata da attestazioni di frequenza, di studente a tempo pieno in modo esclusivo, il reddito di cittadinanza viene erogato solo nel caso in cui il nucleo familiare di provenienza sia al di sotto della soglia di povertà relativa di cui al comma 6 del presente articolo.

17. Ai fini dell'efficace svolgimento delle procedure di informatizzazione, gestione, controllo ed erogazione del reddito di cittadinanza, vengono attribuite le seguenti competenze:

a) Le strutture dei centri per l'impiego hanno il compito di ricevere le domande di accesso al reddito di cittadinanza di cui al presente articolo, i centri per l'impiego gestiscono le procedure, coordinano le attività degli enti che partecipano allo svolgimento dei procedimenti, ne raccolgono i pareri delle parti di competenza e nel caso di esito positivo inviano all'Inps il parere favorevole all'erogazione del reddito di cittadinanza.

b) I Comuni hanno il compito di favorire e supportare le procedure per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo in particolare per i soggetti per i quali si renda necessario attivare percorsi di supporto ed inclusione sociale, per disabili gravi, per i soggetti pensionati con reddito inferiore alla soglia di cui al comma 5 lettera d) del presente articolo. In tali casi i servizi-sociali laddove necessario possono procedere alla presentazione della richiesta ai centri per l'impiego competenti per territorio utilizzando la struttura informativa centralizzata.

c) Le regioni hanno il compito di favorire in coordinamento con i centri per l'impiego, i comuni e in accordo con i ministeri competenti per materia, le politiche attive del lavoro nonché la nascita di nuove realtà imprenditoriali, attraverso lo scambio di buone pratiche e incentivando iniziative fra i comuni anche consorziati tra loro. Le Regioni attraverso l'Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle politiche di welfare a livello regionale al fine di monitorare la distribuzione del reddito, la struttura della spesa sociale e fornire le statistiche sulla possibile platea di beneficiari del presente articolo.

d) L'INPS è ente competente per le attività di verifica e controllo dei dati dichiarati e provvede all'erogazione del reddito di cittadinanza a ciascun beneficiario o previa valutazione positiva da parte del centro per l'impiego, per il tramite del fondo di cui al comma 4 del presente articolo. L'INPS altresì condivide con i Centri per l'Impiego i dati riguardanti l'erogazione di tutti i sussidi che ha in gestione.

e) L'agenzia delle entrate nell'ambito delle proprie competenze esegue le verifiche e i controlli dei dati dichiarati dai richiedenti ai fini dell'erogazione del Beneficio di cui al presente articolo.

f) Le Direzioni regionali e territoriali del lavoro per quanto attiene alle attività da esse esercitate implementano la struttura informativa centralizzata con i dati in loro possesso.

g) Le scuole di ogni ordine e grado forniscono ai centri per l'impiego ed ai comuni le

informazioni relative all'assolvimento degli obblighi scolastici ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti beneficiari tramite la Struttura informativa centralizzata.

h) Le agenzie formative accreditate ai sensi del: Accordo Stato Regioni del 20/03/2008, Accordo 131/2003 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, Accordo Stato Regioni 1° agosto 2002, Decreto ministeriale (MIps) 25 maggio 2001 n. 166, Accordo Stato Regioni del 18 febbraio 2000, Decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, legge 24 giugno 1997 n. 196 forniscono ai centri per l'impiego ogni informazione in relazione alla programmazione dei corsi e dei percorsi formativi e alla frequenza ai corsi ed ai percorsi formativi svolti dai cittadini ed implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei soggetti tramite la Struttura informativa centralizzata.

i) Le Università e gli istituti di alta formazione implementano i dati relativi alla certificazione delle competenze dei cittadini tramite la Struttura informativa centralizzata.

18. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del lavoro e delle politiche sociali emana un decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, al fine di stabilire le procedure di coordinamento tra gli enti di cui al comma 17 del presente articolo.

19. Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, è istituito l'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare. L'Osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare, attraverso lo stretto scambio di informazioni con gli osservatori regionali, provinciali e i Comuni, ha il compito di analizzare l'evoluzione dei mercati dell'occupazione e delle politiche sociali, con particolare riferimento ai settori d'attività interessati al completamento della domanda di lavoro e offre un sistema di informazione sulle politiche sociali e occupazionali, con l'obiettivo di rendere funzionale il dispositivo del presente articolo nonché gli altri strumenti offerti dall'andamento a tutela delle esigenze di carattere sociale ed occupazionale, altresì definisce, in accordo con il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca, le linee guida per l'attuazione di politiche attive volte al raggiungimento dell'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

20. Le strutture di cui ai commi 17, 18 e 19, ai fini del presente articolo ed in ottemperanza alle disposizioni in materia di Agenda Digitale europea, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ampliano, implementano ed utilizzano, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 coordinato con la legge 9 agosto 2013 n. 99, alla quale confluiscono quantomeno: i dati anagrafici del cittadino, stato di famiglia, certificazione isee, certificazione reddito al netto delle tasse riferito all'anno incorso, certificazione reddito di cittadinanza percepito, dati in possesso dell'INPS, beni immobili di proprietà, competenze certificate del cittadino acquisite in ambito formale, non formale e informale, stato di frequenza scolastica dello studente.

21. I dirigenti delle strutture pubbliche o aziende speciali di enti pubblici, cui è conferito l'incarico di partecipare allo sviluppo della struttura informativa centralizzata di cui al presente articolo, hanno l'obbligo di riferire trimestralmente al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali lo stato di avanzamento dei lavori finalizzati al completamento della medesima struttura informativa centralizzata.

22. Tutti i soggetti identificati come soggetti abilitati secondo la Legge 183/2010 e le Note Circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n.13/SEGR1000440 del 4.01.2007 e n. 13/SEGR10004746 compresi i datori di lavoro hanno l'obbligo di registrarsi, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Banca dati di cui al decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 99 e di trasmettere tutti i dati elaborati relativi agli utenti.

23. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è delegato ad emanare entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge un decreto contenente disposizioni relative alla ottimizzazione dei processi funzionali alla realizzazione della struttura informativa centralizzata, prevedendo:

a) meccanismi sanzionatoria carico del personale dirigenziale competente per la cura dei procedimenti di realizzazione della struttura informativa centralizzata di cui al comma 21 del presente

articolo, che non abbia ottemperato sulla base dei dati monitorati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

b) meccanismi sanzionatori di carattere amministrativo per i soggetti identificati al comma 22 del presente articolo, da erogare in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dal medesimo comma 22.

24. I dati personali elaborati ai fini del presente articolo sono trattati ai sensi del decreto legislativo n. 196/03.

25. Il soggetto interessato all'accesso ai benefici di cui al presente articolo inoltra domanda di ammissione alle strutture preposte territorialmente competenti, indicate al comma 17, lettere a) e b), allegando:

a) Copia dell'Isee;

b) Autodichiarazione attestante i redditi percepiti e percepibili, nel corso dell'anno solare di presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare, fatte salve le ipotesi di cui al comma 9.

26. La sussistenza delle condizioni di cui ai commi 14, 15 e 16 del presente articolo è verificata e attestata dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 secondo competenza attraverso la consultazione e l'implementazione della banca dati centralizzata di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

27. Le strutture preposte all'accoglimento della domanda di cui ai commi 17, 18 e 19 possono riservarsi la facoltà di richiedere la documentazione inerente ai redditi percepiti e percepibili, nell'anno solare della presentazione della domanda, da parte di tutti i componenti il nucleo familiare.

28. Sul sito internet dei centri per l'impiego devono essere pubblicate le modalità per la presentazione della richiesta e i moduli semplificati.

29. Il Reddito di Cittadinanza viene erogato per il periodo durante il quale il beneficiario si trova in una delle condizioni ai commi 14, 15 e 16. Per il beneficiario maggiorenne in età non pensionabile, la continuità dell'erogazione del reddito di cittadinanza è subordinata al rispetto degli obblighi di cui ai successivi commi da 30 a 46.

30. Il Beneficiario in età non pensionabile deve fornire immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti.

31. Il beneficiario fornita la disponibilità di cui al comma 1 del presente articolo, deve entro sette giorni intraprendere il percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo tramite le strutture preposte alla presa in carico del soggetto indicate ai commi da 38 a 45.

32. I Beneficiari del Reddito di Cittadinanza hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente agli enti preposti ogni variazione della situazione reddituale, lavorativa, familiare o patrimoniale che comporta la perdita del diritto a percepire il Reddito di Cittadinanza o che comporta la modifica dell'entità dell'ammontare del Reddito di Cittadinanza percepito e anche in costanza di diritto al beneficio è tenuto a rinnovare la domanda di ammissione annualmente.

33. In linea con il profilo professionale del beneficiario, con le competenze acquisite in ambito formale, non formale ed informale, nonché in base agli interessi ed alle propensioni emerse nel corso del colloquio sostenuto presso il centro per l'impiego di cui ai commi da 38 a 45, il beneficiario è obbligato ad offrire la propria disponibilità, per l'espletamento di attività utili alla collettività da svolgere presso il Comune di residenza che istituisce ai predetti fini compatibilmente, nel caso di disabili e anziani, con le loro capacità.

34. I Comuni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge devono attivare tutte le procedure amministrative utili per l'istituzione dei progetti di cui al comma precedente.

35. Il beneficiario in riferimento alle attività di cui al comma 33 è tenuto a mettere a disposizione della collettività un minimo di quattro ore settimanali da ritenersi esclusivamente prestate a titolo di volontariato.

36. Gli obblighi di cui al comma 31 vengono attestati dal Comune che provvede ad aggiornare la Banca Dati centralizzata.

37. Gli obblighi di cui al comma 31 sono subordinati all'attivazione di progetti da parte dei comuni interessati.

38. I centri per l'impiego, ai fini dell'inserimento lavorativo, hanno il compito della presa in carico dei soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza di cui al presente articolo ed erogano servizi ai fini dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo, altresì provvedono nel corso del primo anno dall'entrata in vigore della presente legge, a forme di pubblicizzazione del diritto ai benefici del reddito di cittadinanza, attraverso l'invio di comunicazioni a mezzo posta o pec, presso le residenze dei potenziali beneficiari.

39. I centri per l'impiego cooperano con le Regioni, i Comuni e l'Agenzia del Demanio, ciascuno con le proprie risorse, al fine di promuovere la nascita di nuove attività imprenditoriali in relazione alle caratteristiche produttive, commerciali, economiche del territorio, nell'ottica dell'inserimento lavorativo dei beneficiari di cui al presente articolo.

40. Al fine di favorire la nascita di attività imprenditoriali di cui al precedente comma e nell'ottica dello sviluppo occupazionale nei settori innovativi, all'articolo 58, dopo il comma 1, del decreto legge del 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è inserito il seguente:

"1.bis) È riservata una quota del 10 per cento del totale dei beni immobiliari di cui al comma 1, da destinare a progetti di sviluppo di »start-up innovative« di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n.221 e da destinare a progetti di sviluppo di »incubatori certificati« di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221".

41. Le attività di cui al comma 38 possono essere altresì svolte dalle agenzie di intermediazione del lavoro di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003.

42. Le agenzie di cui al comma 41 oltre a tutte le agenzie per il lavoro di cui al decreto Legislativo 10 settembre 2003 pur escluse dalla possibilità di prendere in carico il soggetto, sono tenute a inserire i dati in loro possesso nella banca dati di cui ai commi da 20 a 24 del presente articolo.

43. I centri per l'impiego, nonché le agenzie di intermediazione, in relazione ai servizi erogati di cui al comma 1 del presente articolo, tenendo conto delle competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale, delle capacità fisiche, delle disabilità nonché di mansioni precedentemente svolte, procurano al beneficiario proposte di lavoro.

44. Tutte le Agenzie di cui al presente articolo, devono individuare, attraverso la Struttura informativa centralizzata, le candidature idonee a ricoprire le posizioni lavorative per le quali hanno ricevuto incarico da parte dei loro committenti.

45. Le Agenzie formative accreditate hanno il compito di fornire una formazione mirata, orientata verso quei settori in cui è maggiore la richiesta di lavoro qualificato in linea con le indicazioni degli osservatori regionali e nazionali del mercato del lavoro e sulle politiche di Welfare. Le Agenzie formative accreditate devono inserire al lavoro una quota annua pari almeno al 10% degli iscritti che conseguono il titolo. Ai predetti fini formativi e di inserimento al lavoro, l'osservatorio nazionale del mercato del lavoro e delle politiche di Welfare di cui al comma 17, lettera h) ha il compito di verificare e monitorare le attività delle agenzie formative e provvede ad inibire l'assegnazione di nuovi corsi alle Agenzie formative accreditate, per l'anno successivo, nel caso di mancato inserimento al lavoro della quota minima del 10% degli iscritti che conseguono il titolo.

46. Il beneficiario, in età non pensionabile ed abile al lavoro, fatte salve le previsioni di cui alla legge n. 68 del 1999, in relazione alle proprie capacità è tenuto, pena la perdita del beneficio a:

- a) fornire disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti;
- b) sottoporsi al colloquio di orientamento di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 181 del 2000 e successive modifiche ed integrazioni;
- c) accettare espressamente di essere avviato a un progetto individuale di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;

d) seguire il percorso di bilancio delle competenze previsto nonché redigere, col supporto dell'operatore addetto, il piano di azione individuale funzionante all'inserimento lavorativo;

e) svolgere con continuità un'azione di ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite con i servizi competenti;

f) accettare espressamente, nel caso di individuazione di carenze professionali o di riconoscimento di specifiche propensioni, qualora rilevate dall'ente preposto durante il colloquio di orientamento ed il percorso di bilancio delle competenze, di essere avviato e completare corsi di riqualificazione professionale o formazione professionale da ritenersi obbligatori ai fini del presente articolo con esclusione dei casi di comprovata impossibilità derivante da cause di forza maggiore;

g) sostenere colloqui ovvero prove di selezione per attività lavorative attinenti alle competenze certificate;

h) partecipare attivamente alla ricerca del lavoro e recarsi con cadenza periodica, pari a una volta a settimana, presso il CPI o l'Agenzia che lo ha preso in carico.

47. Il beneficiario in età non pensionabile ed abile al lavoro o qualora disabile in relazione alle proprie capacità, perde il diritto all'erogazione del reddito di cittadinanza al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

a) non ottempera agli obblighi di cui al comma 46;

b) sostiene più di tre colloqui di selezione con palese volontà di ottenere esito negativo accertata e dichiarata dai responsabili del procedimento di cui al presente articolo;

c) rifiuta nell'arco di tempo riferito al periodo di disoccupazione, più di tre proposte di impiego ritenute congrue ai sensi del comma seguente e presentate dal centro per l'impiego o dalle strutture preposte di cui ai commi 17, 18 e 19 o da 38 a 45;

d) qualora a seguito di impiego o reimpiego receda senza giusta causa dal contratto di lavoro, per due volte nel corso dell'anno solare;

e) qualora non ottemperi agli obblighi di cui al comma 35 se in presenza di progetti già avviati dai Comuni.

48. Ai fini del presente articolo è considerata congrua la proposta di lavoro di cui al precedente comma se munita dei seguenti requisiti:

a) è attinente alle propensioni, agli interessi e alle competenze acquisite dal beneficiario in ambito formale, non formale e informale, certificate nel corso del colloquio di orientamento e nel percorso di bilancio delle competenze dagli Enti preposti di cui ai commi da 38 a 45;

b) la retribuzione oraria è pari a un importo maggiore o uguale all'ottanta per cento rispetto a quella delle mansioni di provenienza e comunque non inferiore a quanto previsto dai CCNL di riferimento e in stretta osservanza di quanto previsto ai commi 77, 78 e 79;

c) fatte salve espresse volontà del richiedente la sede del luogo di lavoro non dista oltre 50 km dalla residenza del soggetto interessato e il luogo di lavoro è raggiungibile con i mezzi pubblici in un arco di tempo non superiore ad ottanta minuti.

49. I lavoratori disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge 12 Marzo 1999, n. 68 sono soggetti alle disposizioni previste dalla medesima legge nonché alle norme in materia di verifica e di accertamento dello stato di disoccupazione.

50. Sono esentate dall'obbligo della ricerca del lavoro e dagli obblighi di cui al comma 46 le madri fino al compimento del terzo anno di età dei figli ovvero in alternativa i padri su specifica richiesta o comunque nel caso di nucleo familiare monoparentale.

51. Ai fini del presente articolo la partecipazione, del Beneficiario del reddito di cittadinanza, a progetti imprenditoriali promossi dal centro per l'impiego territorialmente competente ai sensi del comma 39, è da considerarsi alternativa ed, equivalente all'assolvimento degli obblighi di formazione di cui al comma 46, lettera 1).

52. Lo Stato, le Regioni e i Comuni riconoscono ad ogni cittadino il diritto all'abitazione quale bene primario collegato alla personalità e annoverato tra i diritti fondamentali della persona tutelati dall'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali recepito con legge n.

881 del 77, dall'articolo 2 della costituzione e dalla Carta sociale europea, sia per l'accesso all'alloggio che nel sostegno al pagamento dei canoni di locazione.

53. I beneficiari del reddito di cittadinanza non proprietari di immobili ad uso abitativo e locatari dell'abitazione principale, non percettori di altre agevolazioni per l'abitazione, hanno diritto a ricevere l'agevolazione di cui al fondo nazionale di sostegno per l'accesso al contributo per le locazioni di cui all'articolo 11 legge 9 dicembre 1998 n. 431 e ss. Mm, maggiorata del 20 per cento.

54. Al fine del presente articolo, per i beneficiari del Reddito di cittadinanza, il fondo di cui al comma 53 è aumentato di 200.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2014-2016. All'onere si provvede mediante le maggiori risorse di cui ai commi 80 e seguenti.

55. Ai fini di cui ai commi da 1 a 4 nonché con l'obiettivo di applicare le normative di riferimento in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, i comuni anche riuniti in consorzi e le regioni hanno l'obbligo di erogare servizi integrativi a supporto dei beneficiari del reddito di cittadinanza e forniscono:

- a) sostegno alla scolarità nella fascia d'obbligo, in particolare per acquisto libri di testo;
- b) sostegno all'istruzione ed alla formazione dei giovani con particolare riferimento alla concessione di agevolazioni per l'acquisto di libri di testo ed il pagamento di tasse universitarie;
- c) sostegno per l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;
- d) misure di sostegno alla formazione e incentivi all'occupazione;
- e) misure di sostegno all'uso dei trasporti pubblici;
- f) misure volte a favorire il diletto attraverso la concessione di benefici per la fruizione di rappresentazioni culturali.

56. Al fine di coniugare gli obiettivi di efficacia del presente articolo e sostenere la diversificazione dei benefici offerti, Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero delle Attività produttive e il Ministero dell'Economia, emana entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge un decreto contenente misure volte a fornire agevolazioni per i costi utenze di gas, acqua, elettricità e telefonia fissa attraverso la determinazione di relative tariffe sociali per i beneficiari del presente articolo.

57. Al fine di promuovere l'accesso ai benefici di cui al presente articolo, i comuni anche riuniti in consorzi in coordinamento con i centri per l'impiego, elaborano attualmente programmi di divulgazione e relativa assistenza in favore dei senza tetto e dei senza fissa dimora.

58. Al fine di monitorare l'attuazione del presente articolo i comuni anche riuniti in consorzi comunicano semestralmente al ministero del lavoro e delle politiche sociali lo stato di attuazione dei programmi di cui al comma 57 ed i relativi risultati conseguiti.

59. Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge il ministero del lavoro e delle politiche sociali emana un regolamento contenente la modulistica per le comunicazioni di cui al comma 58.

60. Il reddito di cittadinanza è erogato da INPS ed è riscosso: presso gli uffici postali in contanti allo sportello, con accredito sul proprio conto corrente postale, su conto di deposito a risparmio o con accredito su carta prepagata, tenuto conto delle esigenze del beneficiario.

61. Ferma restando la competenza della sede Inps, nel cui ambito territoriale il beneficiario è residente, il pagamento può essere richiesto presso ciascun ufficio pagatore sul territorio nazionale.

62. Al fine di agevolare la fiscalità generale l'importo mensile del reddito di cittadinanza è incrementato del 5% per i beneficiari che accettano di ricevere l'erogazione su carta prepagata e che utilizzano almeno il 70% dell'importo della mensilità precedente in acquisti effettuati tramite la medesima carta prepagata.

63. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze stipulano una convenzione con poste italiane e con INPS finalizzata all'erogazione del reddito di cittadinanza tramite una carta prepagata gratuita di uso corrente, e alla predisposizione di uno strumento automatico utile a rilevare mensilmente l'ammontare della spesa effettuata tramite carta prepagata ai fini dell'erogazione degli incentivi di cui al comma 1 del presente articolo.

64. Al fine di promuovere l'emersione del lavoro irregolare, il beneficiario che segnala alla direzione territoriale del lavoro una eventuale, propria prestazione lavorativa pregressa, e irregolare, a seguito di relativo accertamento da parte delle autorità ispettive competenti, riceve una maggiorazione del reddito di cittadinanza nella misura del 5%.

65. Al fine di promuovere forme di occupazione stabile e in attesa dell'adozione di ulteriori misure è istituito un incentivo per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori beneficiari del presente articolo.

66. Le assunzioni di cui al comma 65 devono comportare un incremento occupazionale netto, per ogni singola azienda beneficiaria dell'incentivo.

67. L'incentivo mensile è pari al reddito di cittadinanza percepito dal beneficiario al momento dell'assunzione e non può superare a 600 euro mensili, corrisposti al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura.

68. L'incentivo ha una durata massima di dodici mesi.

69. L'incremento occupazionale di cui al comma 66 è calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti all'assunzione. I dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderati in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno.

70. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, al medesimo soggetto titolare.

71. L'accesso al reddito di cittadinanza è condizionato ad accertamento fiscale. Al predetto fine INPS e Agenzia delle Entrate, sulla base di appositi controlli automatici, individuano l'assistenza di omissioni ovvero difformità dei dati dichiarati rispetto agli elementi conoscitivi in possesso dei rispettivi sistemi informativi e provvedono alle relative comunicazioni al Centro per l'impiego territorialmente competente.

72. Il beneficiario che rilascia dichiarazioni mendaci, perde definitivamente il diritto al Reddito di Cittadinanza ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

73. L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 32 qualora relativi ad un incremento della capacità reddituale, a seguito di seconda omessa tempestiva comunicazione, comporta la perdita di ogni beneficio di cui al presente articolo.

74. Il termine per la segnalazione di cui al comma 73 è fissato in giorni 30 dall'effettivo incremento reddituale.

75. Il beneficiario del reddito di cittadinanza che svolge contemporaneamente attività di lavoro irregolare perde il diritto al beneficio ed è tenuto altresì al rimborso di quanto percepito alla data della perdita del beneficio medesimo.

76. In caso di erogazione del reddito di cittadinanza, la mancata frequenza ai percorsi scolastici da parte del figlio minore a carico del beneficiario, comporta una induzione della quota parte di reddito di cittadinanza riferita al minore a carico per ciascun figlio in dispersione scolastica. In caso di primo richiamo la riduzione sarà pari al 30% ovvero al 50% in caso di secondo richiamo ovvero alla perdita del beneficio in caso di terzo richiamo.

77. In adempimento ai principi costituzionali sanciti dall'articolo 36 della Costituzione nonché dai commi da 1 a 4 del presente articolo, al fine di integrare le relative misure in favore di tutti i cittadini, è istituito il salario minimo garantito.

78. Fatte salve disposizioni di maggior favore previste dalla contrattazione collettiva nazionale la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa non può essere inferiore a 9 euro.

79. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, fissati nella misura massima annua di

19.000 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 80 e seguenti.

80. Alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente: «Art. 1. - 1. L'indennità spettante ai membri del Parlamento a norma dell'articolo 69 della Costituzione per garantire il libero svolgimento del mandato è regolata dalla presente legge ed è costituita da quote mensili comprensive anche del rimborso di spese di segreteria e di rappresentanza.

2. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino l'importo lordo di euro cinquemila,».

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «Art. 2. - 1. Ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere ne determinano l'ammontare in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni».

80-bis. L'erogazione della somma di cui al comma 80, lettera b), è corrisposta a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* della Camera di appartenenza.

80-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2015 è soppressa la disciplina per la concessione degli ammortizzatori in deroga di cui all'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. A decorrere dal medesimo termine di cui al precedente periodo, gli stanziamenti afferenti alla predetta disciplina sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al finanziamento del Fondo per il reddito di cittadinanza di cui al comma 4.

81. Al commi 491 e 495 dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n.228, le parole: «dello 0,2 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «dell'1 per cento». Al comma 492 del medesimo articolo della legge 228 del 2012, l'imposta sulle operazioni su strumenti finanziari derivati, casi come definita dalla tabella 3, è incrementata del 5 per cento per ciascuna tipologia di strumento e valore nazionale del contratto.

82. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'aliquota dell'addizionale di cui al comma 16 dell'articolo 81 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è aumentata di 1 punto percentuale. È fatto divieto agli operatori economici dei settori richiamati al comma 16 di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo.».

83. A decorrere dal 30 giugno 2014 una quota non inferiore a 2.700 milioni di euro annui delle entrate derivanti dai giochi pubblici è destinata alle finalità della presente legge. Al fine di assicurare le predette risorse il Ministero dell'economia e finanze Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico attualmente applicato ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita.

84. Le dotazioni finanziarie iscritte nello Stato di previsione del Ministero della Difesa a legislazione vigente, per competenza e per cassa, per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, ivi inclusi i programmi di spesa relativi agli investimenti pluriannuali per la difesa nazionale, sono accantonate e rese indisponibili su indicazione del Ministro della Difesa per un importo non inferiore a 1.500 milioni annui, per essere riassegnate all'entrata del Ministero dell'economia e finanze.

85. A decorrere dall'anno 2014, l'imposta di bollo di cui all'articolo 19, comma 6, del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si applica nella misura del 26 per mille.

86. Coloro che hanno usufruito dei vantaggi fiscali disposti in relazione al rimpatrio e alla

regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, sono tenuti al versamento di un contributo di solidarietà pari al 23 per cento del valore delle operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate a tutto il 30 aprile 2014. Il direttore dell'Agenzia delle entrate stabilisce con proprio provvedimento le disposizioni e gli adempimenti, anche dichiarativi, per l'attuazione del presente articolo. Le somme derivanti dalla presente disposizione concorrono integralmente al finanziamento degli interventi previsti dal presente articolo.

87. Gli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (4), con esclusione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive, degli enti operanti nei settori della cultura e della ricerca scientifica, degli enti la cui funzione consiste nella conservazione e nella trasmissione della memoria della Resistenza e delle deportazioni, anche con riferimento alle leggi 20 luglio 2000, n. 211, istitutiva della Giornata della memoria e della legge 30 marzo 2004, n. 92, istitutiva del Giorno del ricordo, nonché delle Autorità portuali e degli enti parco, sono soppressi al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Sono esclusi dalla soppressione gli enti, di particolare rilievo, identificati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, per il settore di propria competenza, con decreto del Ministro dei beni culturali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso sono attribuite all'amministrazione vigilante ovvero, nel caso di pluralità di amministrazioni vigilanti, a quella titolare delle maggiori competenze nella materia che ne è oggetto. L'amministrazione così individuata succede a titolo universale all'ente soppresso, in ogni rapporto, anche controverso, e ne acquisisce le risorse finanziarie, strumentali e di personale, I rapporti di lavoro a tempo determinato, alla prima scadenza successiva alla soppressione dell'ente, non possono essere rinnovati o prorogati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze le funzioni commissariali di gestioni liquidatorie di enti pubblici ovvero di stati passivi, riferiti anche ad enti locali, possono essere attribuite a società interamente posseduta dallo Stato».

88. In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, all'articolo 11, comma 1, la lettera e) del Testo unico delle imposte sui redditi del 22 dicembre 1986 n. 917, è sostituita dalle seguenti:

- "e) oltre 75,000 euro e fino a 100,000 euro, 43 per cento;
- f) oltre 100,000 euro, 45 per cento".

89. A decorrere dal 1° gennaio 2015 è istituita un'imposta progressiva sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari determinata e percepita dallo Stato. Per grandi patrimoni si intendono i patrimoni il cui valore complessivo è superiore a 1,500,000 euro. Per patrimoni mobiliari si intendono:

- a) le automobili, le imbarcazioni e gli aeromobili di valore;
- b) i titoli mobiliari, esclusi i titoli emessi dallo Stato italiano, quelli emessi dalle società quotate e le obbligazioni bancarie e assicurative.

90. Sono esclusi gli immobili di proprietà di persone giuridiche che sono utilizzati dalle medesime ai soli fini dell'esercizio dell'attività imprenditoriale,

91. L'imposta di cui al comma 89 è dovuta dai soggetti proprietari o titolari di altro diritto reale, persone fisiche o persone giuridiche, nelle seguenti misure:

- 1) per patrimoni superiori a 1.500,000 euro, lo 0,50 per cento;
- 2) per patrimoni superiori a 2,500,000 euro, lo 0,75 per cento;
- 3) per patrimoni superiori a 5,000,000 di euro, lo 0,85 per cento;
- 4) per patrimoni superiori a 10 milioni di euro, il 1,5 per cento;
- 5) per patrimoni superiori a 15 milioni di euro, il 3 per cento,

92. Entro il 31 luglio 2015, l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio individua i valori dei patrimoni immobiliari.

93. Il valore complessivo dei patrimoni immobiliari è calcolato sommando i valori determinati ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, così come modificati dal presente articolo.

94. Dall'applicazione dell'imposta di cui al comma 96 sono esclusi i fondi immobiliari e le società di costruzioni.

95. L'imposta di cui al comma 89 è versata in un'unica soluzione entro il 30 dicembre di ciascun anno. La somma da versare può essere rateizzata in rate trimestrali, previa autorizzazione dell'Agenzia delle entrate.

96. A decorrere dal 1° gennaio 2015, i contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 sono abrogati. Le risorse iscritte nel bilancio dello stato sono versate all'entrata del bilancio per essere riassegnate al Fondo di cui al comma 4.

97. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le somme riferite alle scelte non espresse dai contribuenti della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, sono destinate integralmente al Fondo per il reddito di cittadinanza di cui al comma 4.

Conseguentemente, al decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, apportare le seguenti modifiche:

a) l'articolo 5 è soppresso;

b) all'articolo 8, il comma 11 è sostituito dal seguente: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Ministro economico, e previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni di spesa iscritte sugli stati di previsione dei Ministeri interessati sono rideterminate in maniera da assicurare una riduzione degli stanziamenti di bilancio in misura non inferiore a 1.500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2014-2016. Nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente periodo sono rese indisponibili le risorse, negli importi indicati, iscritte nello stato di previsione del Ministero della difesa relative ai programmi di cui all'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.»;

c) all'articolo 15, al comma 1, al paragrafo 2, al terzo periodo, eliminare infine le seguenti parole: «nonché per i servizi istituzionali delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari svolti all'estero»;

d) all'articolo 16, al comma 6, sostituire le parole: «del 20 per cento» con le seguenti: «del 40 per cento»;

e) all'articolo 16, sopprimere il comma 7;

f) all'articolo 17, al comma 1, sostituire le parole: «di 50 milioni di euro» con le seguenti: «di 90 milioni di euro»;

g) all'articolo 20, al comma 1, sostituire infine le parole: «2,5 per cento» e «4 per cento» rispettivamente con le seguenti: «5 per cento» e «8 per cento».

1.0.200

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione del reddito minimo garantito)

1. Al fine di dare attuazione al diritto fondamentale sancito dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e ai principi di cui agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione è istituito il reddito minimo garantito.

2. Il reddito minimo garantito ha lo scopo di contrastare la marginalità, garantire la dignità della persona e favorire la cittadinanza, attraverso l'inclusione sociale per gli inoccupati, i disoccupati e i lavoratori precariamente occupati, quale misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale nonché quale strumento di rafforzamento delle politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalità nella società e nel mercato del lavoro.

3. Le prestazioni del reddito minimo garantito costituiscono livelli essenziali concernenti i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione.

4. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato un regolamento d'attuazione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

5. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «reddito minimo garantito»: quell'insieme di forme reddituali dirette e indirette che mirano ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa; le forme reddituali dirette consistono nell'erogazione di somme di denaro, quelle indirette nell'erogazione di beni e servizi in forma gratuita o agevolata da parte di Stato, enti territoriali, enti pubblici e privati convenzionati;

b) «centri per l'impiego»: le strutture previste dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

c) «nucleo familiare»: l'insieme delle persone che dividono una medesima abitazione che, indipendentemente dalla composizione anagrafica, formano una relazione, di coniugio o del tipo genitore-figlio;

d) «lavoratori autonomi»: i lavoratori che prestano attività lavorativa senza vincoli di subordinazione e che sono titolari di partita IVA;

e) «lavoratori a tempo parziale»: i lavoratori che prestano attività di lavoro subordinato con un orario di lavoro inferiore a quello normale individuato all'articolo 13, comma 1, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, o l'eventuale minor orario normale fissato dai contratti collettivi.

6. Il reddito minimo garantito, quanto alla forma reddituale diretta, consiste nella erogazione di un beneficio individuale in denaro pari a 7.200 euro l'anno, da corrispondere in importi mensili di 600 euro ciascuno, rivalutati annualmente sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

7. La persona ammessa a beneficiare del reddito minimo garantito riceve altresì un contributo parziale o integrale per fronteggiare le spese imprevedute, secondo i criteri e le modalità stabilite dal regolamento d'attuazione di cui al comma 4.

8. Le somme di cui al comma 6 sono ricalcolate secondo i coefficienti di cui all'allegato A, in ragione del numero dei componenti del nucleo familiare a carico del beneficiario.

9. L'erogazione in denaro del reddito minimo garantito, per ogni nucleo familiare, è pari alla somma di cui al comma 6 maggiorata secondo i coefficienti di cui all'allegato A. Il regolamento d'attuazione di cui comma 4, disciplina le modalità di erogazione in presenza di minorenni o di più aventi diritto all'interno del nucleo familiare, assicurando il principio di pari trattamento tra i coniugi e tra tutti gli aventi diritto.

10. Le prestazioni di cui al comma 6 non sono cumulabili dai soggetti beneficiari con altri trattamenti di sostegno al reddito di natura previdenziale, ivi compresi i trattamenti di cassa integrazione, nonché con gli altri trattamenti assistenziali erogati dallo Stato indicati nell'elenco di cui all'allegato B.

11. Le prestazioni previste dal comma 6 sono personali e non sono cedibili né trasmissibili a terzi.

12. Le funzioni amministrative necessarie per l'attuazione della presente legge, tenuto conto dei criteri di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono attribuite ai centri per l'impiego. La domanda di reddito minimo garantito deve essere presentata al centro per l'impiego del luogo di residenza del richiedente. Il centro per l'impiego acquisisce la documentazione necessaria e provvede

nel termine di dieci giorni. In caso di mancata risposta la domanda si intende accolta, fatta salva la facoltà di revoca del beneficio in caso di adozione tardiva del provvedimento di reiezione della domanda. Il regolamento d'attuazione di cui al comma 4, disciplina le modalità di presentazione, anche telematica, delle domande e stabilisce gli ulteriori compiti dei centri per l'impiego.

13. Sono beneficiari del reddito minimo garantito coloro che, al momento della presentazione dell'istanza per l'accesso alle prestazioni di cui ai commi da 6 a 10 siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) residenza sul territorio nazionale da almeno ventiquattro mesi;
- b) iscrizione alle liste di collocamento dei centri per l'impiego, salvo che si tratti di lavoratori autonomi, di lavoratori a tempo parziale, oppure di lavoratori che hanno subito la sospensione della retribuzione nei casi di aspettativa non retribuita per gravi e documentate ragioni familiari ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53;
- c) reddito personale imponibile non superiore a 8.000 euro nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza;
- d) reddito del nucleo familiare in cui il soggetto richiedente è inserito non superiore all'ammontare stabilito dal regolamento d'attuazione di cui al comma 4. Il regolamento opera un ragionevole bilanciamento tra il carattere individuale dell'attribuzione e criteri di equità e solidarietà sociale;
- e) non aver maturato i requisiti per il trattamento pensionistico;
- f) non essere in possesso a livello individuale di un patrimonio mobiliare o immobiliare superiore a quanto stabilito dal regolamento di attuazione di cui al comma 4. Il regolamento assicura che nella determinazione della soglia patrimoniale oltre la quale si perde il diritto al reddito minimo garantito non si tenga conto della titolarità della casa di prima abitazione, né degli altri beni mobili e immobili necessari alla soddisfazione dei bisogni primari della persona, come indicati dall'articolo 5, comma 2.

14. In sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono definite, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le linee guida per il riconoscimento e l'erogazione di prestazioni di reddito minimo garantito nelle forme dirette e indirette, ulteriori e aggiuntive rispetto a quanto previsto dai commi da 6 a 10.

15. Le linee guida di cui al comma precedente stabiliscono le modalità con cui:

- a) garantire la circolazione gratuita, previo accordo con gli enti e con i soggetti privati interessati, sulle linee di trasporto pubblico locale e regionale su gomma, rotaia e metropolitane;
- b) favorire la fruizione di attività e servizi di carattere culturale, ricreativo o sportivo;
- c) contribuire al pagamento delle forniture di pubblici servizi;
- d) garantire la gratuità dei libri di testo scolastici;
- e) erogare contributi per ridurre l'incidenza del costo dell'affitto sul reddito percepito nei confronti dei soggetti beneficiari di cui all'articolo 4, titolari di contratto di locazione;
- f) garantire la gratuità delle prestazioni sanitarie;
- g) erogare somme in denaro aggiuntive rispetto a quelle di cui ai commi da 6 a 10, tenuto conto delle particolari esigenze di protezione e sostegno nei differenti contesti territoriali.

16. Le regioni che intendono partecipare al raggiungimento degli obiettivi definiti nelle linee guida di cui al comma 14 di concerto con i comuni e gli enti locali, stabiliscono un piano d'azione annuale e un piano d'azione triennale, nel quale definiscono la platea dei beneficiari e il contenuto dei diritti da garantire che eccedono i livelli essenziali di cui ai commi da 6 a 12.

17. Il provvedimento di concessione del reddito minimo garantito ha una durata di dodici mesi. Alla scadenza del periodo indicato il beneficiario che intenda continuare a percepire il reddito minimo garantito è tenuto a ripresentare la domanda al centro per l'impiego competente con le modalità stabilite dal regolamento d'attuazione di cui al comma 4.

18. Il beneficiario è tenuto a comunicare tempestivamente al centro per l'impiego, con le modalità stabilite dal regolamento d'attuazione di cui al comma 4, ogni variazione della propria situazione reddituale, lavorativa, familiare o patrimoniale rilevante ai fini dell'erogazione del reddito minimo garantito.

19. Nel caso in cui uno dei beneficiari di cui al comma 13, all'atto della presentazione dell'istanza o nelle successive sue integrazioni, dichiari il falso in ordine anche ad uno solo dei requisiti previsti, l'erogazione delle prestazioni di cui ai commi da 6 a 10 è sospesa e il beneficiario medesimo è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito ed è escluso dalla possibilità di richiedere l'erogazione di tali prestazioni, pur ricorrendone i presupposti, per un periodo doppio di quello nel quale ne abbia indebitamente beneficiato.

20. Il beneficiario decade dal godimento del reddito minimo garantito al compimento dell'età di 65 anni ovvero al raggiungimento dell'età pensionabile.

21. La decadenza dal godimento delle prestazioni di cui ai commi da 6 a 10 opera nel caso in cui il beneficiario venga assunto con un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato, ovvero nel caso in cui lo stesso svolga un'attività lavorativa di natura autonoma e, in tutti i casi, qualora percepisca un reddito imponibile superiore alla soglia di cui al comma 13, lettera c).

22. La decadenza opera altresì nel caso in cui il beneficiario rifiuti una proposta d'Impiego offerta dal centro per l'impiego territorialmente competente.

23. La decadenza di cui al comma 4 non opera nell'ipotesi di non congruità della proposta di impiego, ove la stessa non tenga conto del salario precedentemente percepito dal soggetto interessato, della professionalità acquisita, della formazione ricevuta e del riconoscimento delle competenze formali e informali in suo possesso certificate dal centro per l'impiego territorialmente competente attraverso l'erogazione di un bilancio di competenze.

24. In caso di rifiuto, di sospensione o di decadenza dal godimento delle prestazioni di cui all'articolo 3 i centri per l'impiego rendono un provvedimento motivato da notificare all'interessato. Tutte le controversie relative all'attuazione della presente legge sono esenti da spese.

25. Il reddito minimo garantito è erogato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) a seguito di comunicazione del centro per l'impiego competente.

26. A tal fine sono trasferite dal bilancio dello Stato all'INPS le somme necessarie, con conguaglio, alla fine di ogni esercizio, sulla base di specifica rendicontazione.

27. Per il finanziamento del reddito minimo garantito di cui ai commi da 6 a 10 è istituito un fondo presso la

Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui confluiscono dotazioni provenienti dalla fiscalità generale.

28. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a riordinare la disciplina delle prestazioni assistenziali erogate dallo Stato secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere il riordino delle seguenti prestazioni:

1) assegno sociale, di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335;
2) pensione sociale, di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153;
3) assegno ai nuclei familiari numerosi, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

4) assegno di maternità di base, di cui all'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

5) pensione di inabilità, indennità di frequenza e assegno di invalidità, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118;

6) pensione per i ciechi, di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 66;

7) pensione per i sordi, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381;

8) carta acquisti per i minori e gli anziani, di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge

25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

b) prevedere che le prestazioni riordinate ai sensi della lettera a) siano rese coerenti con l'istituzione del reddito minimo garantito prevista dalla presente legge.

28. Il decreto legislativo di cui al comma 28 adottato su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed è trasmesso alle Camere perché sia espresso il parere da parte delle Commissioni competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario. Il parere è reso entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto è emanato anche in mancanza del parere. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto per l'emanazione del decreto legislativo, o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di trenta giorni.

30. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità e le procedure di cui al comma 29, un decreto legislativo volto a riformare la disciplina degli ammortizzatori sociali secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere l'introduzione di un sussidio unico di disoccupazione;

b) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si estenda a tutte le categorie di lavoratori in stato di disoccupazione, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza;

c) prevedere che il sussidio di cui alla lettera a) si applichi ai lavoratori di cui alla lettera b) a prescindere da qualunque requisito di anzianità contributiva e assicurativa.

31. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità e le procedure di cui al comma 29 un decreto legislativo volto a stabilire le modalità di determinazione del compenso orario minimo secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere che il compenso orario minimo sia applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione lavorativa;

b) prevedere esplicitamente che tra i rapporti di cui alla lettera a) siano inclusi quelli di natura parasubordinata e quelli con contenuto formativo;

c) prevedere che il salario base dei lavoratori dipendenti e parasubordinati non possa essere determinato in misura tale che il reddito del lavoratore risulti inferiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del compenso orario minimo.

Allegato A (articolo 3, comma 3)

COEFFICIENTI DI MAGGIORAZIONE DEL REDDITO MINIMO GARANTITO IN RAGIONE DEL NUMERO DI FAMILIARI A CARICO

Numero di componenti	Coefficiente	Beneficio erogato
1	1	600
2	1,66	1.000
3	2,22	1.330
4	2,72	1.630
5	3,16	1.900

1.0.201

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo 1** aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Delega al Governo in materia di istituzione del reddito minimo garantito)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a istituire il reddito minimo garantito, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere l'introduzione dell'istituto del reddito minimo garantito, al fine di dare attuazione

al diritto fondamentale sancito dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e ai principi di cui agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, di contrastare la marginalità, garantire la dignità della persona e favorire la cittadinanza, attraverso l'inclusione sociale per gli inoccupati, i disoccupati e i lavoratori precariamente occupati, quale misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale nonché quale strumento di rafforzamento delle politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalità nella società e nel mercato del lavoro;

b) considerare le prestazioni del reddito minimo garantito costitutive dei livelli essenziali concernenti i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione;

c) prevedere che il reddito minimo garantito, nella forma reddituale diretta, consistente nell'erogazione di beni e servizi in forma gratuita o agevolata da parte di Stato, enti territoriali, enti pubblici e privati convenzionati si componga di un beneficio individuale in denaro determinato nella misura risultante dall'applicazione della lettera a), comma 1 dell'articolo 13 del T.U. delle imposte sui redditi D.P.R. 22 dicembre 198, n. 917, da corrispondere in importi mensili, rivalutati annualmente sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). L'entità di tale beneficio è ricalco lata secondo coefficienti da determinare in ragione del numero dei componenti del nucleo familiare a carico del beneficiario;

d) prevedere che le funzioni amministrative necessarie per l'attuazione del presente articolo, tenuto conto dei criteri di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono attribuite ai centri per l'impiego, di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469».

1.0.202

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

(Delega al Governo in materia di riordino della spesa assistenziale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto al riordino della spesa assistenziale; seguendo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere il riordino delle seguenti prestazioni:

1) assegno sociale, di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335;

2) pensione sociale, di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153;

3) assegno ai nuclei familiari numerosi, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

4) assegno di maternità di base, di cui all'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

5) pensione di inabilità, indennità di frequenza e assegno di invalidità, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118;

6) pensione per i ciechi, di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 66;

7) pensione per i sordi, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381;

8) carta acquisti per i minori e gli anziani, di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

b) prevedere che le prestazioni riordinate ai sensi della lettera a) siano rese coerenti con l'istituzione del reddito minimo garantite prevista dalla presente-legge».

2.200

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «In attuazione dell'articolo 3, secondo comma della Costituzione che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza».

2.201

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione».

2.202

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto degli articoli 4, primo comma, e 36, primo comma, della Costituzione,».

2.203

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro,».

2.204

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro,».

2.205

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione che impegna la Repubblica a garantire una giusta retribuzione, sufficiente ad assicurare una vita dignitosa».

2.206

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di garantire,» inserire le seguenti: «in attuazione dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione,».

2.207

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di garantire,» inserire le seguenti: «nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione,».

2.208

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «allo scopo di garantire,» inserire le seguenti: «ai sensi e nel rispetto dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione,».

2.1

MUNERATO

Precluso

Al comma 1 sostituire le parole: «in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano» con le seguenti: «in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni ed autonomie locali».

2.209

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano» con le seguenti: «in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni ed autonomie locali».

2.210

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BENCINI

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative».

2.211

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «in attuazione dello stesso si applicano» inserire le seguenti: «nelle regioni Sardegna, Sicilia, Val D'Aosta e Friuli Venezia Giulia in conformità agli statuti regionali e».

2.212

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) prevedere la realizzazione, in via d'urgenza, di un piano straordinario che preveda la creazione di posti di lavoro attraverso la ripresa della domanda pubblica e la creazione di nuova occupazione mediante l'applicazione della disciplina dei contratti di solidarietà espansiva;».

2.213

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BENCINI

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.214

BERGER

Precluso

Al comma 2 lettera a), dopo le parole: «razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti» inserire le seguenti: «inclusi i contributi previdenziali e di quiescenza oltre le ore lavorate,».

2.7

BENCINI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, MASTRANGELI

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) semplificazione delle procedure di accesso agli incentivi all'assunzione esistenti attraverso

la riduzione delle medesime».

2.8

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) semplificazione dei procedimenti di accesso agli incentivi di cui alla precedente lettera *a*)
;».

2.215

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) attribuzione delle funzioni di programmazione e gestione in materia di politiche attive del lavoro alle agenzie regionali del lavoro allo scopo istituite con legge regionale».

2.9

[GALIMBERTI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2 sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b*) previsione di una cornice giuridica nazionale per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome».

2.10 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità» con le seguenti: «razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità anche attraverso il riconoscimento del microcredito per la microimprenditorialità, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385, ad artigiani e piccoli imprenditori, secondo la definizione di cui all'articolo 2083 del codice civile, con un'età non superiore ai 40 anni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

2.216

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b) dopo le parole: «e l'autoimprenditorialità,» inserire le seguenti: «partendo dall'analisi delle cause che hanno generato il ritardo economico di alcune regioni del Paese,».

2.217

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b) aggiungere in fine le seguenti parole: «che tenga conto dei differenti livelli di sviluppo delle aree del territorio nazionale»;

2.13

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) introduzione di meccanismi che consentano al datore di lavoro di avere contezza, sin dal momento dell'assunzione del lavoratore, della possibile fruizione di un incentivo, al fine di poter determinare il costo del lavoro con certezza».

2.14

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) razionalizzazione della disciplina delle agevolazioni (accesso agli incentivi all'assunzione) attraverso la previsione di una riduzione graduale delle agevolazioni con contestuale allungamento del periodo agevolato».

2.17

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione.».

2.18

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003».

2.218

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*. "previsione di un piano straordinario per il rafforzamento dei servizi per l'impiego a carattere nazionale";

2.219

[GALIMBERTI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le lettere c), d), e), h), i), l), r) e s).

2.220

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, comma 2 sopprimere le seguenti lettere: c), d), e), h), m) e n).

2.221

[ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

2.222

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire le lettere *c)*, *d)* ed *e)* con le seguenti:

«*c)* istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

d) coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione del Dipartimento;

e) attribuzione al Dipartimento delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASPI»;

2) dopo la lettera *f)* inserire la seguente:

«*f-bis)* soppressione di Italia Lavoro spa con relativa confluenza del personale di ruolo della società nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o del Dipartimento»;

3) alla lettera *g)*, sostituire le parole: «dell'Agenzia» con le seguenti: «del Dipartimento»;

4) sostituire le lettere *i)*, *l)*, *m)*, *n)* e *o)* con le seguenti:

«*i)* cooperazione tra servizi pubblici e privati, fermo restando la centralità del pubblico, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri uniformi per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

l) introduzione di modelli che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro;

m) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale che a livello territoriale;

n) previsione di meccanismi di raccordo tra il Dipartimento e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità;

o) mantenimento in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale nonché assegnazione allo stesso Ministero delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro»;

5) sopprimere la lettera *p)*;

6) alla lettera *r)*, sostituire la parola: «valorizzazione», con le seguenti: «utilizzo»;

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.22 (testo 2)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera *c)* con la seguente:

«*c)* istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Dipartimento nazionale per l'occupazione, di seguito denominato "Dipartimento", al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente».

Consequentemente, al comma 2:

a) *sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «dell'Agenzia», con le seguenti: «del Dipartimento»;*

b) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «l'Agenzia», con le seguenti: «il Dipartimento»;

c) alla lettera e), sostituire le parole: «all'Agenzia», con le seguenti: «al Dipartimento».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.24

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica».

2.25

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «Stato» inserire le seguenti: «Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)».

2.26

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2 alla lettera c) dopo le parole: «Regioni e province autonome» inserire le seguenti: «Province, Città metropolitane e Comuni».

2.223

[PAGLIARI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), aggiungere in fine le parole: «e mediante quanto previsto dalla lettera f)»

2.224

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 2 dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) gestione degli interventi di politica attiva del lavoro destinati allo sviluppo e all'occupazione attraverso l'impiego prioritario delle risorse comunitarie e di quelle destinate ai fini della coesione e dello sviluppo».

2.30

[BERTOROTTA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «parti sociali», inserire le seguenti: «, ivi compresi gli enti di formazione professionale accreditati e riconosciuti a livello ministeriale in base alla vigente normativa in materia».

2.225

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire il seguente:

«d-bis. previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni sui posti vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione».

2.226

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), sostituire la parola: «gestionali» con le seguenti: «di indirizzo, coordinamento e promozione».

2.227

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «politiche attive».

2.35

[CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «, politiche attive e ASPI», con le seguenti: «, politiche attive, ASPI e fondi nazionali e comunitari per la formazione continua;».

2.36

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), dopo la parola: «ASpl» inserire le seguenti: «e programmazione delle politiche attive del lavoro, anche attraverso la razionalizzazione e valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate».

2.37

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di monitoraggio delle norme in materia di lavoro, al fine di verificarne l'efficacia e procedere eventualmente ad una loro revisione».

2.228

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) previsione di un piano straordinario per il rafforzamento dei servizi per l'impiego e contestuale definizione di criteri oggettivi ed uniformi su tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.229

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: «mediante l'utilizzo delle» con le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato utilizzando».

2.40

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera f), sostituire le parole: «l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente» con le seguenti: «l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente, anche attraverso l'ausilio delle università, degli

istituti di ricerche in materia di lavoro e degli istituti di ricerche economiche e sociali».

2.42

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis*) soppressione di Italia Lavoro spa, con relativa confluenza del personale di ruolo della società nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia;»

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.230

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis*) attraverso l'Agenzia deve essere superata la frammentazione, la non omogeneità e le carenze del sistema dei servizi per il lavoro, in particolare assicurando l'idoneo dimensionamento degli organici sui territori, la loro formazione e il loro aggiornamento».

2.231

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «di favorirne» aggiungere le seguenti: «l'inclusione sociale».

2.232

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «il personale», inserire le seguenti: «di ruolo da almeno un anno».

2.233

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «il personale», inserire le seguenti: «di ruolo».

2.234

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di procedere all'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 della legge 125 del 2013 nonchè il personale, con comprovata esperienza riconosciuta dalle Regioni, iscritto agli albi regionali e utilizzato dagli enti strutturali e impiegato nell'erogazione dei servizi per l'impiego. A tal fine, deve essere salvaguardata l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.235

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera h) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di procedere all'assunzione stabile dei lavoratori impiegati con contratti non a tempo indeterminato presso i Servizi pubblici per il lavoro e la formazione provinciali estendendo agli stessi le norme previste dall'articolo 4 della legge 125 del 2013. A tal fine, deve essere salvaguardata l'acquisizione delle relative graduatorie concorsuali e di tutte le prerogative di legge maturate in servizio dal personale non a tempo indeterminato».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

2.236

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera i) sopprimere le parole: «con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica».

2.237

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) selezione delle buone pratiche più efficaci già realizzate a livello regionale per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro;».

2.238

[PAGLIARI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «, anche al fine di stabilire un sistema di sanzioni e premialità delle amministrazioni e dei servizi competenti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di politica attiva e di funzionamento dei servizi anche ai fini di quanto previsto alla lettera v);».

2.239

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera n), dopo le parole: «e privati» aggiungere le seguenti: «fermo restando la centralità del pubblico».

2.240

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Comma 2, lettera n), dopo le parole: «mercato del lavoro», aggiungere le seguenti: «con particolare

riferimento alla definizione di strumenti per contrastare l'intermediazione mafiosa, clientelare e baronale».

2.49

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera n), dopo le parole: «servizi pubblici per l'impiego», aggiungere le seguenti: «, prevedendo altresì in via permanente il criterio della remunerazione a risultato dei servizi competenti».

2.56

[FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) attribuzione all'Agenzia del compito di sviluppare un Piano dettagliato volto a determinare le modalità di una stretta collaborazione tra centri dell'impiego e agenzie per il lavoro accreditate;».

2.57

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera n) inserire la seguente:

«n-bis) revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività per le agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che nell'arco solare di un anno non abbiano collocato ovvero ricollocato una percentuale di lavoratori pari alla media nazionale ridotta dell'1 per cento;».

2.58

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera n) inserire la seguente:

«n-bis) riordino e razionalizzazione dei Centri dell'impiego, procedendo alla soppressione di quelli che nell'arco solare non abbiano collocato ovvero ricollocato una percentuale di lavoratori pari alla media nazionale ridotta dell'1 per cento, con relativo accorpamento di strutture e di personale a quello territorialmente più vicino;».

2.241

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

2.242

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera o), dopo la parola: «controllo» inserire le seguenti: «da parte degli uffici periferici del Ministero del lavoro».

2.243

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera o) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dalle istituzioni pubbliche e private».

2.244

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera p), sostituire le parole: «accordi per la ricollocazione che vedano come parte le agenzie per il lavoro» con le seguenti: «accordi per la ricollocazione che vedano come parti, oltre ai Centri per l'Impiego e le persone interessate al servizio, le agenzie per il lavoro».

2.245

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera q), le parole: «buone pratiche realizzate» sono sostituite dalle seguenti: «esperienze acquisite».

2.62

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera q), dopo le parole: «livello regionale» aggiungere le seguenti: «e provinciale e territoriale».

2.64

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera q), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso la valutazione, con l'ausilio delle università, delle professionalità acquisite e delle inclinazioni naturali del lavoratore».

2.246

[BERGER](#)

Precluso

Al comma 2, lettera q) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo altresì la possibilità di includere i contributi previdenziali e di quiescenza oltre le ore lavorate nelle modalità di calcolo dei contributi previdenziali e di quiescenza spettante al personale in procinto di essere collocato a riposo per consentire l'assunzione di nuovo personale».

2.247

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 dopo la lettera q) inserire la seguente:

«q-bis) prevedere che i livelli minimi di prestazione includano: aiuto a scrivere il *curriculum*; aiuto nella ricerca delle offerte di lavoro, anche attraverso *internet*, in altre province e regioni o in altri paesi europei ed extraeuropei; aiuto nella ricerca della casa vicino al nuovo posto di lavoro, assistenza nel trasferimento in Italia o all'estero e al rilascio dei documenti di autorizzazione al lavoro nel paese ospite; sostegno nella ricerca della scuola per i figli nella nuova città e del medico curante; garanzia nei confronti del futuro dato re di lavoro, dopo la stipula di un precontratto e prima dell'effettiva assunzione, che al lavoratore verrà impartita la formazione richiesta;».

Consequentemente dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Governo annualmente, con la legge di stabilità, stanziava risorse per le politiche attive per il lavoro adeguate al funzionamento efficace ed efficiente del sistema».

2.248

[DLBIAGIO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

«s-bis) introduzione di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro di età superiore ai trentacinque anni».

2.249

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera t), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto dei principi costituzionali».

2.250

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera t), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè di definizione degli stessi di concerto con le regioni».

2.251

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera t), inserire seguente:

«*t-bis*) attribuzione all'Agenzia di cui alla lettera c) della funzione di surrogarsi alle amministrazioni regionali che risultino incapaci di rispettare i livelli essenziali delle prestazioni, per quel che riguarda i servizi a lavoratori e imprese nel mercato del lavoro».

2.252

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2 sopprimere la lettera u).

2.71

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera u), sostituire la parola: «programmazione» con la seguente: «attuazione».

2.253

[PAGLIARI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera u), sostituire le parole: «delle politiche attive» con le seguenti: «di politiche attive».

2.72

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2 alla lettera u) aggiungere in fine le seguenti parole: «fatta salva la programmazione delle misure di politica attiva derivanti dalle azioni di sistema nazionale degli interventi necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla precedente lettera o)».

2.90 (testo 2)

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera u), aggiungere la seguente:

«*u-bis*) assunzione di misure volte al miglioramento delle prestazioni assicurative dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS in particolare in materia di contribuzione pensionistica, di indennità di maternità, di malattia, di incentivi per l'auto-impiego ed auto-imprenditorialità;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

2.254

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera z), sostituire la parola: «valorizzazione», con la seguente: «utilizzo».

2.255

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro» con le seguenti: «di un sistema informativo integrato per la gestione delle politiche attive e passive del lavoro, che preveda diversi gradi di accesso a seconda dell'ente utilizzatore».

2.256

[CATALEO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro» con le seguenti: «di un sistema informativo integrato per la gestione delle politiche attive e passive del lavoro».

2.257

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi» con le seguenti: «contenente le generalità anagrafi che e le precedenti esperienze lavorative del lavoratore».

2.258

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera z), sostituire le parole: «educativi e formativi», con le seguenti: «di istruzione e di formazione».

2.259

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera z), dopo le parole: «ai versamenti contributivi» aggiungere le seguenti: «e l'istituzione del registro nazionale delle qualifiche per garantire un riconoscimento delle competenze a livello nazionale».

2.260

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) Attuazione definitiva e completa dello strumento, denominato "libretto formativo del cittadino", approvato con decreto ministeriale 10 ottobre 2005 ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i), decreto legislativo n. 276 del 2003, nella prospettiva di rendere il medesimo effettivamente operativo;».

2.261

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera aa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con previsione di modalità di accesso remoto per il disabile».

2.262

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma sostituire la lettera bb), con la seguente:

«bb) semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati».

2.263

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera bb) sopprimere la parola: «anche».

2.88

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*bb-bis*) obbligo per le competenti amministrazioni di pubblicazione *on line* delle graduatorie relative al collocamento obbligatorio nonché dei posti disponibili con le seguenti specificazioni:

- 1) tipologia;
- 2) settore;
- 3) competenze richieste;
- 4) sede di lavoro».

2.264

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera bb) aggiungere la seguente:

«*bb-bis*) Previsione di criteri di remunerazione a risultato per i servizi competenti di cui al D.Lgs. 276/2003».

2.265

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*bb-bis*) previsione di strumenti obbligatori per il conferimento nel sistema nazionale per l'impiego delle informazioni vacanti da parte dei servizi competenti pubblici e privati, nonché da parte dei soggetti accreditati o autorizzati all'erogazione di interventi di politica attiva e/o ad attività di intermediazione».

G2.150

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

impegna il Governo a valutare la possibilità, anche nel rispetto delle competenze regionali, di assumere iniziative volte a:

istituire attraverso gli opportuni strumenti normativi il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA);

definire il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il Sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA;

al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, definire:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema informativo per le comunicazioni obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di una apposita area *web* del libretto formativo del cittadino di cui all'articolo

2, comma 1, lettera *i*) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema informativo per le comunicazioni obbligatorie;

al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera *a*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2003, n. 167, assicurare ai datori di lavoro, attraverso il Sistema informatico per le comunicazioni obbligatorie, l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano informatico individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema informatico per le comunicazioni obbligatorie deve valere ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato;

assicurare l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti e alla certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

dare la possibilità ai datori di lavoro di adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

G2.100

[ALBANO](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, recante il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali riconosce alle istituzioni concertistico-orchestrali il compito di promuovere, agevolare e coordinare attività musicali che si svolgono nel territorio delle rispettive Province;

a causa della riduzione dei finanziamenti dallo Stato sono a rischio di chiusura alcune tra le orchestre più prestigiose d'Italia, con conseguenze sull'occupazione dei lavoratori interessati;

ciò provocherebbe ricadute negative a tutti i livelli, non solo sul territorio provinciale e regionale, data la dimensione nazionale e internazionale che l'intero settore delle istituzioni concertistiche orchestrali rappresenta in termini di offerta musicale di qualità e di impiego di personale di elevata professionalità;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere meccanismi di raccordo tra il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e le istituzioni concertistico-orchestrali, riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, al fine anche di valutare una stabilizzazione del comparto, nell'ottica di uno sviluppo di qualità nel settore.

G2.101

[AMATI](#), [VALENTINI](#), [RIZZOTTI](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

la crisi economica e la disoccupazione hanno un impatto particolarmente negativo, in termini di marginalizzazione e povertà, sui gruppi più vulnerabili della nostra società;

il disagio dei giovani cresciuti, al di fuori della famiglia o senza la stessa, in strutture di accoglienza residenziali per minori o famiglie affidatarie, resta tuttora un tema irrisolto;

il tasso di disoccupazione fra le giovani generazioni è molto alto, ma i giovani in età lavorativa cresciuti al di fuori della famiglia o senza la stessa, sono particolarmente penalizzati. Una situazione certamente peggiorata dalla crisi economica, frutto soprattutto di politiche carenti e frammentarie;

ogni anno, raggiunta la maggiore età, circa tremila giovani escono dai percorsi di accoglienza e circa due terzi di loro non rientra nella famiglia d'origine;

considerato che:

la spesa dello Stato per promuovere la crescita individuale e sociale di ogni giovane che vive al di fuori della famiglia o senza la stessa, accolto in comunità di tipo familiare, ammonta a circa 250.000 euro;

tale investimento risulta poi disperso, non esistendo alcun meccanismo che, raggiunta la maggiore età, promuova l'inserimento sociale di questi giovani, attraverso attività di intermediazione e accompagnamento nella transizione verso l'autonomia;

i giovani che vivono al di fuori della famiglia o senza la stessa costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile, il cui inserimento sociale deve essere promosso fino all'avviamento al lavoro;

ritenuto che:

è necessario prevedere misure per promuovere l'inclusione sociale di persone particolarmente vulnerabili come i giovani provenienti da comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie, esposti al rischio di esclusione sociale e indigenza, anche al fine di spezzare il circolo vizioso che riproduce lo svantaggio attraverso le generazioni;

tali risorse non devono essere considerate una spesa che crea debito, ma un investimento sul capitale umano e sullo sviluppo e la crescita del paese;

impegna il Governo a:

reperire le risorse necessarie per attuare un piano strategico finalizzato all'inclusione lavorativa dei giovani che escono dalle comunità di tipo familiare;

a valutare l'opportunità di istituire, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un Fondo per le politiche a sostegno dei giovani che vivono al di fuori della famiglia di origine, considerando anche le opportunità rese disponibili dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, finalizzato all'erogazione di contributi agli enti che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei giovani provenienti da strutture di accoglienza residenziali per minori e da famiglie affidatarie, nonché all'attivazione di un sistema integrato di politiche attive del lavoro a loro dedicato ed al sostegno e all'avviamento di attività che prevedono impiego di giovani con le caratteristiche di cui sopra;

a valutare l'opportunità di prevedere incentivi ai datori di lavoro per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani di età compresa tra i 16 e 25 anni provenienti da comunità di tipo familiare o da famiglie affidatarie, nonché di stabilire che gli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro siano integralmente defiscalizzati, con sgravio dei contributi previdenziali e assistenziali per un periodo di tre anni dalla data di assunzione.

G2.102

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 2 reca una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro. Il riordino previsto dalla delega è inteso, in generale, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva per il lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché l'esercizio

unitario delle relative funzioni amministrative;

considerato:

le disposizioni europee in materia di certificazione delle competenze formali, non formali e informali;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 18 dicembre 2006;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) del 23 aprile 2008;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di un sistema di crediti europeo per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) del 18 giugno 2009;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) del 18 giugno 2009;

la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale del 20 dicembre 2012;

il decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 reca disposizioni circa la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze a norma dell'art. 4 commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012 n. 92;

la raccomandazione del Consiglio europeo, del 2 giugno 2014, sul programma nazionale di riforma italiano, sull'istituzione di un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze, sul rafforzamento del legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, fornendo in tutto il paese servizi idonei con una applicazione uniforme su tutto il territorio;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185, recante disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie sui dati anagrafici del lavoratore, la data di assunzione, la data di cessazione, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale e il trattamento economico e normativo applicato;

il d.lsg n. 81 del 2008 che prevede: «Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente articolo nei confronti dei componenti del servizio interno sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, se concretamente disponibile in quanto attivato nel rispetto delle vigenti disposizioni.»;

la decisione n.2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);

il decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 in materia di interoperabilità e scambio dei dati;

al fine di:

garantire un ampio riconoscimento delle competenze;

favorire la registrazione in formato elettronico delle qualifiche; implementare in formato elettronico il libretto formativo del cittadino;

semplificare la stesura del piano formativo individuale del cittadino e dell'apprendista; collegare il formato elettronico delle qualifiche alle comunicazioni obbligatorie,

impegna il Governo:

ad istituire il registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze, convergere verso gli standard europei, implementare il fascicolo elettronico del cittadino e il piano formativo elettronico dell'apprendista.

G2.103

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#),

[BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 2 reca una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro. Il riordino previsto dalla delega è inteso, in generale, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva per il lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative;

considerato:

le disposizioni europee in materia di certificazione delle competenze formali, non formali e informali;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 18 dicembre 2006;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) del 23 aprile 2008;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di un sistema di crediti europeo per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) del 18 giugno 2009;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) del 18 giugno 2009;

la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale del 20 dicembre 2012;

il decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 reca disposizioni circa la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze a norma dell'art. 4 commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012 n. 92;

la raccomandazione del Consiglio europeo sul programma nazionale di riforma italiano, sull'istituzione di un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze, sul rafforzamento del legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, fornendo in tutto il paese servizi idonei con una applicazione uniforme su tutto il territorio;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185 recante disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie sui dati anagrafici del lavoratore, la data di assunzione, la data di cessazione, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale e il trattamento economico e normativo applicato;

il d.lsg n. 81 del 2008 che prevede: «Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente articolo nei confronti dei componenti del servizio interno sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, se concretamente disponibile in quanto attivato nel rispetto delle vigenti disposizioni.»;

la decisione n.2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);

il decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 in materia di interoperabilità e scambio dei dati;

al fine di:

registrare in formato elettronico tutte le abilità e le competenze acquisite nel corso dell'istruzione, della formazione e dell'esperienza lavorativa del cittadino;

integrare il curriculum vitae;
favorire l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro; consentire ai datori di lavoro di colmare i posti vacanti; inserire l'Italia in un più ampio contesto europeo,

impegna il Governo

a istituire il «Fascicolo personale elettronico del cittadino» nel quale sono indicate le informazioni inerenti le competenze del cittadino formali, non formali e informali, certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle università, dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro e l'esperienza lavorativa del cittadino.

A rendere effettiva l'interoperabilità dei dati, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n.82, al fine di implementare i dati per la costituzione del Fascicolo personale elettronico del cittadino.

G2.104

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#), [MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

considerato lo sviluppo degli organismi bilaterali liberamente promossi dalle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori con lo scopo di promuovere il reciproco adattamento delle parti in funzione di obiettivi di maggiore produttività dell'impresa e migliore tutela del lavoro; .

impegna il Governo:

a riordinare e potenziare tutta la disciplina che ad essi afferisce, inclusa quella relativa alle fonti di finanziamento.

2.0.1

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181)

1. All'articolo 1, comma 1, lettera *c*) del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, le parole da: ", che sia immediatamente", fino alla fine della lettera, sono abrogate.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.2

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181)

1. All'articolo 2, del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito con il seguente:

"1. La condizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), dev'essere comprovata dai servizi competenti tenuto conto delle comunicazioni UNILav di cui all'articolo 4-*bis* o di altre informazioni fornite dagli organi di vigilanza."

b) il comma 2 è abrogato;

c) il comma 3 è sostituito con il seguente:

"3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, con specifica intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono stabiliti, in modo da assicurare l'unitarietà e l'omogeneità su tutto il territorio nazionale, i criteri in base ai quali le Regioni possono prevedere che una quota delle assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati e dagli enti pubblici economici sia riservata a particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale."

d) il comma 5 è sostituito con il seguente:

"5. Nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari e i gestori di pubblici servizi, lo stato di disoccupazione è comprovato dai servizi competenti deducendo la condizione attraverso le comunicazioni UNILav di cui all'articolo 4-*bis* o di altre informazioni fornite dagli organi di vigilanza, ovvero con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato. In tali casi, nonché in quelli di cui al comma 1, si applica il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445."

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.3

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifica del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 181, il comma 3 è sostituito con il seguente:

"3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, con specifica intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono stabiliti, in modo da assicurare l'unitarietà e l'omogeneità su tutto il territorio nazionale, i criteri in base ai quali le Regioni possono prevedere che una quota delle assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati e dagli enti pubblici economici sia riservata a particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale."

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di aggiornamento dei sistemi informativi di tutti gli enti interessati dalle modifiche di cui al comma 1. Il decreto di cui al comma precedente deve prevedere, nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali, la possibilità da parte degli enti interessati di avere aggiornata la situazione occupazionale di ciascun cittadino nonché verificare i limiti di reddito utili per la richiesta di prestazioni e servizi.».

2.0.4 (testo 2)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368)

1. Al comma 4-*sexies* dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il datore di lavoro attraverso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 276 del 2003 reperiscono i lavoratori dalla banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013 n. 99. I medesimi soggetti registrano nella stessa banca dati tutti i soggetti che hanno preso in carico per l'inserimento lavorativo e che si sono rivolti alle stesse per attività di orientamento o *placement*. Al fine dell'implementazione del libretto formativo del cittadino e del fascicolo personale dello stesso i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 276 del 2003 provvedono all'inserimento dei dati anagrafici e inerenti la certificazione delle competenze acquisite dal cittadino all'interno della banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013 n. 76 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99".

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.5 (testo 2)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167)

1. All'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 14 settembre-2011 n. 167, il secondo periodo è sostituito con i seguenti: "Al fine di favorire l'implementazione del libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il piano formativo individuale viene redatto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base al livello, alla qualifica da conseguire e al codice ATECO. Tale piano informativo deve poter essere registrato attraverso il Sistema Informativo Comunicazioni Obbligatorie. Il *tutor* aziendale ha l'obbligo di registrare con cadenza annuale presso la banca dati di cui all'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, le competenze acquisite dall'apprendista. L'obbligo di cui al precedente comma può essere espletato dal *tutor* aziendale anche con l'assistenza dei Centri per l'impiego. Al termine del triennio di apprendistato i centri per l'impiego convalidano con modalità *on line* le competenze acquisite dal cittadino".

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.6 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro

del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione e con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza unificata, sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema informatico per le Comunicazioni obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA) ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informativo di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.

10. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentito l'Inps, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le varie fasi della vita di ogni singolo cittadino, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

11. Entro quindici mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

12. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.7 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Libretto elettronico formativo dell'apprendista)

1. È istituito il Libretto elettronico formativo dell'apprendista (LEFA). Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la semplificazione e della Pubblica amministrazione e con il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, d'intesa con la conferenza unificata; sentito l'INPS, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, viene definito il modello di LEFA, il formato di trasmissione ed il sistema di classificazione dei dati contenuti nel LEFA.

2. Il LEFA, che integra il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, aggiorna i dati presenti nella Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

3. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Unificata e sentito l'Inps, da emanarsi entro 40 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto legge, sono definiti:

a) gli *standard* e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dei dati per l'aggiornamento del LEFA e la sua unificazione con il libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) stabilisce la piena interoperabilità tra i dati presenti nel Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie e quelli della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

c) la creazione di un'apposita area *web* del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che viene aggiornata anche dai dati contenuti nel LEFA;

d) i criteri di trasmissione dei dati delle ore formative, di cui al comma 6, registrate nel sistema informatico Inps con quelli del Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, fermo restando quanto stabilito dalla lettera b).

4. Al fine di semplificare la redazione del piano formativo individuale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, ai datori di lavoro, attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie, è assicurato l'automatismo della predisposizione, archiviazione e stampa del piano formativo individuale sulla base del repertorio delle professioni di cui al comma 3, dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, fornendo ai datori di lavoro, in fase di predisposizione del piano formativo individuale, un catalogo formativo da cui selezionare il macro settore, il settore, il profilo e la qualifica con cui si assume l'apprendista. L'inoltro del piano formativo attraverso il Sistema Informativo per le Comunicazioni Obbligatorie vale ai fini dell'assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi, le comunicazioni e ogni altra informazione riguardanti l'apprendistato.

5. Al fine della registrazione dei dati della formazione effettuata dagli apprendisti è assicurata l'abilitazione all'ingresso nel sistema a tutti i soggetti obbligati alla registrazione e certificazione delle ore di formazione sul LEFA nonché dei soggetti che sono obbligati a registrare, certificare o anche convalidare i dati del libretto formativo del cittadino, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Le ore di formazione effettuata la cui registrazione è di competenza del datore di lavoro devono essere comunicate all'Inps attraverso le denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti. Tali ore valgono ai fini della registrazione ed aggiornamento del libretto formativo dell'apprendista (LEFA) ai sensi della lettera g) del comma 1, dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

7. I datori di lavoro possono adempiere alla registrazione delle ore di formazione apprendista anche attraverso l'indicazione del dato nelle annotazioni della sezione retributiva del prospetto del libro unico del lavoro di cui all'articolo 39 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fermo restando la relativa trasmissione all'Inps ai sensi del comma 6.

8. Per le aziende non obbligate all'invio all'Inps delle denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti, comprese quelle di cui al comma 5, le ore di formazione sono registrate direttamente nel Sistema Informativo di trasmissione LEFA di cui al comma 3, lettera a).

9. Al fine di controllare l'andamento dell'adempimento della formazione circa la quantità, i contenuti e le modalità della formazione formale esplicitata nel piano formativo individuale e fornire ogni dato utile a tale verifica nonché la quantità e i contenuti di un eventuale recupero del debito formativo, il datore di lavoro, i lavoratori ed il personale addetto alla vigilanza accedono in qualunque momento a tali dati che sono aggiornati a seguito dell'invio di cui ai commi 6 ed 8.

10. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.8 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e

riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale e le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente disegno di legge, sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, vengono stabiliti i criteri di integrazione dei dati del "Fascicolo personale elettronico" nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.9 (testo 2)

[CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fascicolo personale elettronico)

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e della pubblica amministrazione e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza unificata e sentiti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, è istituito il "Fascicolo personale elettronico" che dovrà contenere le informazioni inerenti le competenze certificate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle Università e dalle scuole di alta formazione, dagli enti di formazione professionale, gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, nonché i dati della Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, del Cassetto fiscale e del Cassetto previdenziale nonché le modalità di interazione tra cittadino e l'ente da cui provengono i dati

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.0.200

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Delega al governo in materia di rappresentanza)

1. Ai fini della necessaria valorizzazione del ruolo delle forze sociali e la semplificazione delle procedure di contrattazione in materia di lavoro il Governo è delegato ad adottare, entro 90 giorni dalla approvazione della presente legge, e previa intesa con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria dei datori di lavoro e dell'impresa una organica normativa in materia di rappresentanza dei soggetti titolari della predetta contrattazione. Tale normativa dovrà assicurare il rispetto della maggiore rappresentatività nei rispettivi livelli di competenza dei soggetti titolari della contrattazione collettiva nazionale, decentrata/territoriale, articolata/di categoria e aziendale».

2.0.201

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Delega al governo in materia di competitività e produttività dell'impresa)

1. Ai fini dell'incremento della competitività produttiva dell'impresa il governo è delegato ad adottare entro sei mesi dalla approvazione della presente legge, d'intesa con le Organizzazioni

sindacali e datoriali, una organica normativa in materia di contrattazione collettiva di lavoro che articoli le competenze tra i livelli nazionali, territoriali, di categoria e aziendali. Gli strumenti di flessibilità dei rapporti di lavoro sono definiti nei competenti livelli di contrattazione».

3.200

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al Titolo del Capo II sopprimere le parole:«della disciplina».

3.201

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al Titolo del Capo II sopprimere le parole:«dell'attività ispettiva».

3.202

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al Titolo del Capo II sopprimere le parole:«tutela e».

3.203

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al Titolo del Capo II sopprimere le parole:«delle esigenze di cura».

3.204

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.205

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: « In attuazione dell'articolo 3, secondo comma della Costituzione che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza».

3.206

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione».

3.207

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto degli articoli 4, primo comma, e 36, primo comma, della Costituzione».

3.208

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro».

3.209

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro».

3.210

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione che impegna la Repubblica a garantire una giusta retribuzione, sufficiente ad assicurare una vita dignitosa».

3.211

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «Allo scopo di conseguire,» inserire le seguenti: «In attuazione dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione,».

3.212

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «Allo scopo di conseguire,» inserire le seguenti: «nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione,».

3.213

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «Allo scopo di conseguire,» inserire le seguenti: «ai sensi e nel rispetto dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione».

3.214

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro,».

3.215

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro» con le seguenti: «con l'esclusione delle disposizioni concernenti l'igiene e la sicurezza sul lavoro».

3.216

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro» con le seguenti:

«nonché al fine di rendere più efficaci le disposizioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro»

3.217

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro» con le seguenti: «nonché al fine di ridurre gli incidenti sul lavoro con disposizioni più efficaci».

3.218

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonché in materia di igiene e sicurezza sul lavoro» con le seguenti: «nonché in materia di igiene sul lavoro».

3.219

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «in materia di igiene e sicurezza sul lavoro» con le seguenti: «in materia di salute e sicurezza sul lavoro».

3.220

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro dodici mesi».

3.221

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione».

3.222

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «la pubblica amministrazione,» inserire le seguenti: «e per quanto concerne la lettera i-bis), di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca e previo parere della Conferenza Stato-Regioni,»;

e, al comma 2, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«i-bis) realizzazione del sistema dell'apprendimento permanente con particolare riguardo per i lavoratori di età superiore ai 50 anni,».

3.223

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «la pubblica amministrazione,» aggiungere le seguenti: «e per quanto concerne la lettera i-bis), con intesa in sede di Conferenza unificata e di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dello sviluppo economico e sentite le parti sociali,»;

e, al comma 2, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«i-bis) realizzazione del sistema dell'apprendimento permanente con particolare riguardo per i lavoratori di età superiore ai 50 anni,».

3.224

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «la pubblica amministrazione,» inserire le seguenti: «e per quanto concerne la lettera i-bis), con intesa in sede di Conferenza unificata e di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dello sviluppo economico e sentite le parti sociali,»;

e, al comma 2, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«i-bis) realizzazione di una dorsale informativa unica sulla formazione dei singoli lavoratori ed i servizi erogati per una loro migliore collocazione nel mercato stesso e le opportunità di impiego, mediante l'interoperabilità delle banche dati centrali e territoriali esistenti;».

3.225

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione,» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative,».

3.226

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere, ove presenti, le parole: «e razionalizzazione».

3.227

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla fine, aggiungere le parole: «Entro il 31 dicembre di ogni anno il Ministro del lavoro e delle politiche sociali presenta al Parlamento una relazione sugli incidenti sul lavoro al fine di consentire una verifica del nesso tra le misure di semplificazione e razionalizzazione in materia di sicurezza sul lavoro e il numero e la qualità degli incidenti sul lavoro».

3.228

[IDEM](#)

Precluso

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. All'articolo 69, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 le parole: "7.500 euro" sono sostituite dalle seguenti: "8.200 euro".

1-ter. All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 è aggiunto il seguente comma: "Per i compensi rientranti nel limite suddetto è escluso l'obbligo di iscrizione nel Libro Unico del Lavoro nonché la comunicazione del rapporto al Centro per l'impiego a fini di semplificazione. Permane l'obbligo di indicazione nella dichiarazione dei sostituti di imposta nel modello 770 dell'Agenzia delle Entrate e secondo le vigenti disposizioni di legge".

1-quater. All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica. 22 dicembre 1986, n. 917 è aggiunto il seguente comma: "Per i titolari di altre posizioni previdenziali obbligatorie per legge la parte eccedente i compensi lordi fino a 8.200 euro annui è considerata come reddito occasionale imponibile ma non soggetto a obblighi previdenziali. Tale parte eccedente è cumulata con gli altri redditi posseduti ed è soggetta all'obbligo di indicazione nel modello 770, nel Libro Unico del lavoro nonché all'obbligo di comunicazione al Centro per l'impiego. Peri soggetti non iscritti ad altre forme previdenziali, la parte eccedente 8.200 euro annui è considerata quale reddito parificato a quello di

lavoro subordinato con conseguente disciplina previdenziale, fiscale e assicurativa e carico in quota parte a datori e lavoratori secondo le vigenti disposizioni di legge"».

3.229

[IDEM](#)

Precluso

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 90, comma 2, della legge 13 maggio 1999, n. 133 le parole: "250.000" sono sostituite dalle seguenti: "trecentomila".

1-*ter*. Il primo comma dell'articolo 25 della legge n. 133 del 1999 per come modificato dall'articolo 37 della legge n. 342 del 2000 è abrogato».

3.230

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di ridurre il numero di atti di gestione, del medesimo rapporto, di carattere amministrativo;».

3.231

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sopprimere le parole: «razionalizzazione e».

3.232

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «, anche mediante abrogazione di norme».

3.233

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «con l'obiettivo di dimezzare» con le seguenti: «con l'obiettivo di ridurre».

3.3

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «dimezzare» con la seguente: «ridurre».

3.5

[BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.234

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.235

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) semplificazione delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi;».

3.236

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b) sopprimere le parole: «eliminazione e».

3.237

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «anche mediante norme di carattere interpretativo».

3.238

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «, giurisprudenziali o amministrativi».

3.239

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «giurisprudenziali o;».

3.240

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «o amministrativi;».

3.8

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) stesura di un nuovo Testo unico per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro secondo quanto previsto dalle direttive europee in materia, secondo principi di chiarezza, razionalizzazione, semplificazione, dematerializzazione, ottimizzazione delle risorse e coordinamento con gli obiettivi di- prevenzione e promozione della salute; indicati nei LEA nell'ambito della sanità pubblica. Il nuovo Testo Unico includerà tutti i rischi per la salute e la sicurezza, compresi quelli esclusi o non specificata mente disciplinati dal decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i. e raccoglierà tutta la normativa, armonizzando le varie disposizioni legislative senza incongruenze, ridondanze ed esplicite contraddizioni».

3.11

[SERRA](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi», inserire le seguenti: «anche con l'ausilio del medico di famiglia che si avvale di strumenti informatici».

3.241

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare gli infortuni sul lavoro,».

3.242

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le risultanze delle ispezioni da parte degli ispettori del lavoro,».

3.243

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le risultanze delle ispezioni da parte degli uffici di igiene,».

3.244

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le risultanze delle ispezioni da parte delle ASL,».

3.245

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le irregolarità relative alla messa in regola dei lavoratori,».

3.246

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le irregolarità relative al pagamento dei contributi previdenziali,».

3.247

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare le irregolarità relative al versamento all'agenzia delle entrate delle trattenute Irpef dei lavoratori dipendenti,».

3.248

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare la mancata predisposizione delle misure di prevenzione e sicurezza sul lavoro,».

3.249

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in

particolare la condotta antisindacale,».

3.250

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «per i medesimi eventi,» aggiungere le seguenti: «quali in particolare la mancata osservanza delle disposizioni sulla sicurezza del lavoro,».

3.14

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) soppressione dell'obbligo di vidimazione da parte dell'organo di vigilanza territorialmente competente del registro infortuni, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 settembre 1958;

c-ter) possibilità per i datori di lavoro, ai fini della tenuta dei registro degli infortuni e della statistica degli infortuni, di sostituire il registro cartaceo degli infortuni con registrazioni su supporto informatico contenenti tutti i dati dell'infortunio previsti dal decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 12 settembre 1958, purché tali dati siano immediatamente disponibili mediante stampa, a richiesta degli organi di vigilanza. Tali registrazioni devono comprendere anche gli infortuni occorsi a lavoratori che operino presso le proprie unità produttive in distacco o in somministrazione, ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;».

3.15

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) sostituzione del registro infortuni con la denuncia di infortunio di cui all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 e obbligo per i datori di lavoro di conservare la relativa documentazione in forma cartacea o con registrazione su supporto informatico;

c-ter) obbligo per il sito *web* l'INAIL di fornire ad ogni singolo datore di lavoro, i dati della statistica degli infortuni».

3.16

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) sostituzione dei registro infortuni con la denuncia di infortunio di cui all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 e obbligo per i datori di lavoro di conservare la relativa documentazione in forma cartacea o con registrazione su supporto informatico;».

3.20

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere l'obbligo per tutti gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, anche qualora costituiti sulla base di accordi o contratti collettivi, di comunicare, a richiesta esclusiva dell'interessato o di chi ne sia da questi legalmente delegato o dal datore di lavoro dello stesso o ne abbia diritto ai sensi di legge, i dati richiesti relativi alla propria situazione previdenziale e pensionistica;».

3.21

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente:

«*c-bis*) razionalizzazione delle informazioni richieste dalla Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di una banca dati centralizzata che contenga le informazioni del lavoratore cui possono attingere tutte le amministrazioni interessate, senza la necessità il datore di lavoro ritrasmetta, più volte, i medesimi dati a soggetti pubblici diversi».

3.251

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d) dopo le parole: «introduzione del divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono in possesso» inserire le seguenti: «e del principio dell'esenzione da ogni responsabilità in capo al lavoratore o al datore di lavoro per la manca trasmissione o comunicazione di competenza delle pubbliche amministrazioni o degli enti previdenziali e assicurativi».

3.252

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso l'utilizzo di carte elettroniche personali collegate al fascicolo elettronico del cittadino».

3.25 (testo 2)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera e), sostituire lo parola: «rafforzamento», con le seguenti: «implementazione completa»;

b) alla lettera f), sopprimere le seguenti parole: «, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale»;

c) dopo la lettera i), aggiungere la seguente: «*i-bis*) implementazione, mediante l'unificazione dei sistemi informatici secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una struttura informativa centralizzata attraverso cui ciascun ente interessato possa accedere ai dati consentiti dalla legge. Alla struttura centralizzata di cui al precedente periodo confluiscono i dati di:

- 1) Agenzia delle entrate;
- 2) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;
- 3) INPS;
- 4) INAIL;
- 5) Aziende sanitarie locali;
- 6) Soggetti concessionari di pubblico servizio;
- 7) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale a confluiscono i dati di:

I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;

II. Università;

III. Enti di alta formazione;

IV. Centri per l'impiego;

V. Direzioni territoriali per il lavoro;

VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;

VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.253

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera e), dopo la parola: «rafforzamento», inserire le seguenti: «, fino ad implementazione completa».

3.27

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche attraverso carte elettroniche con password personale».

3.254

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire le seguenti:

«e-bis) prevedere che le modalità di risoluzione consensuale finalizzata al recesso dal contratto di lavoro sia sottoscritta, pena la, sua nullità, dalla lavoratrice, dal lavoratore, dalla prestatrice d'opera o dal prestatore d'opera, su appositi moduli disponibili attraverso i siti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e www.cliclavoro.gov.it. Nonché i siti regionali ad essi collegati, secondo modalità che garantiscano al contempo la certezza dell'identità del richiedente, la riservatezza dei dati personali nonché l'individuazione;

e-ter) per contratto di lavoro, ai fini del comma precedente, si intendono qualsiasi contratto inerente ai rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci».

3.28 (testo 2)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere l'obbligo da parte delle aziende e dei centri per l'impiego di comunicare alle organizzazioni sindacali, su richiesta, il numero totale dell'organico di ciascuna azienda e la tipologia contrattuale per ciascun lavoratore;».

3.255

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) semplificazione mediante l'implementazione dei sistemi informatici e telematici, con l'obiettivo di permettere la rintracciabilità e il controllo di ogni atto e documento inerente il rapporto di lavoro, tanto con riferimento agli aspetti gestionali tanto per quanto attiene agli obblighi e rapporti con gli istituti previdenziali e assistenziali. Deve essere previsto che la tracciabilità e il controllo in remoto sia nella piena disponibilità del lavoratore e di ogni soggetto preposto a compiti di controllo e di

vigilanza».

3.256

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) rafforzamento del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale, e prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi o ripetute irregolarità».

3.257

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) rafforzamento del regime delle sanzioni, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale, e prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi o ripetute irregolarità».

3.258

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) rafforzamento del regime delle sanzioni prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi o ripetute irregolarità».

3.259

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) rafforzamento del regime delle sanzioni prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi irregolarità».

3.260

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), sostituire la parola: «revisione» con la seguente: «rafforzamento».

3.261

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale».

3.262

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2 alla lettera f) sostituire le parole: «nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale» con le seguenti: «nonché introduzione di nuove ipotesi tipiche di ricorso giudiziario da parte delle organizzazioni sindacali per repressione della condotta antisindacale da rendere attivabile anche in caso di violazioni amministrative quale lavoro nero, appalti abusivi, mancata predisposizione delle

misure di prevenzione e sicurezza, con facoltà di transigere identificando percorsi di graduale ritorno verso la legalità che, se rispettati, evitino lo scattare delle sanzioni».

3.263

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), alla fine aggiungere: «e prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi o ripetute irregolarità».

3.264

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), alla fine aggiungere: «e prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di gravi irregolarità».

3.265

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera f), alla fine aggiungere: «e prevedendo l'esclusione dalle gare d'appalto indette dalle pubbliche amministrazioni per i soggetti colpevoli di ripetute irregolarità».

3.31 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) prevedere il divieto per gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza di procedere alla riscossione delle spese legali relative al recupero di contributi e premi non versati nel caso in cui gli importi di tali spese non siano stati preventivamente comunicati al soggetto interessato;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.35

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) in materia di salute e sicurezza sul lavoro, estendere l'applicazione dell'articolo 27, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ai settori dell'industria, dell'agricoltura e del terziario».

3.266

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis*) revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione dell'istituto della diffida (*ex* D.Lgs. 124/2004) ed introduzione dell'istituto del

ravvedimento operoso».

S3.200

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Preclusa

Al comma 2, stralciare la lettera g).

3.267

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) semplificazione degli oneri amministrativi connessi alla risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie o per reciproco consenso tra le parti, salvaguardando l'esigenza di garantire la certezza dell'identità del lavoratore richiedente attraverso la previsione dell'obbligo di sottoscrizione della sua volontà su appositi moduli predisposti e resi disponibili gratuitamente dalle direzioni territoriali del lavoro, dagli uffici comunali e dai centri per l'impiego che garantiscano la data certa della effettiva manifestazione della volontà del richiedente, la sua identificazione, nonché la riservatezza dei suoi dati personali;».

3.268

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) prevedere, a pena di nullità, l'obbligo di sottoscrizione della risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie o per reciproco consenso tra le parti, per la lavoratrice, per il lavoratore, per la prestatrice d'opera o per il prestatore d'opera, su appositi moduli predisposti e resi disponibili gratuitamente dal sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché dai siti regionali ad essi collegati, secondo modalità che garantiscano al contempo la certezza dell'identità del richiedente, la sua individuazione, nonché la riservatezza dei suoi dati personali. Ai fini di cui alla presente lettera per contratto di lavoro si intendono, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, la fattispecie di cui all'articolo 2094 del codice civile, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile, nonché il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci;».

3.269

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) prevedere modalità semplificate al fine di garantire data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, ai contratti di collaborazione di natura occasionale, ai contratti di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché ai contratti di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci. Ai fini di cui alla presente lettera, le modalità di manifestazione di volontà individuate devono garantire contro eventuali contraffazioni o falsificazioni dei moduli, anche prevedendo un termine di validità all'espressione della volontà del lavoratore, e tenere conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del

lavoratore;».

3.270

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#)

Precluso

Al comma 2 sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) prevedere modalità semplificate per garantire data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, per qualsiasi contratto inerente ai rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché per il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci. Le modalità individuate devono garantire contro eventuali contraffazioni o falsificazioni dei moduli, anche prevedendo un termine di validità all'espressione della volontà del lavoratore, e tenere conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore;».

3.36

[FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitando il flusso di informazioni richieste ai profili sostanziali del rapporto;».

3.37 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) prevedere appositi meccanismi per l'accredito in via automatica sul conto pensionistico del lavoratore dei contributi figurativi relativi ai seguenti eventi:

- I. Malattia, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;
- II. Infortunio, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;
- III. Periodi di congedo di maternità e paternità di cui agli articoli 16, 17, 20 e 28, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
- IV. Periodi di congedo parentale di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;
- V. Periodi di congedo per malattia del bambino di età inferiore a 3 anni, di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;
- VI. Permessi mensili per figli con *handicap* gravi, di cui all'articolo 42, commi 2 e 3, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
- VII. Permessi mensili di cui all'articolo 33, comma 6, della legge 5 febbraio 1992, n.104 per lavoratore con *handicap* grave;
- VIII. Permessi mensili per assistere parenti ed affini entro il terzo grado, portatori di *handicap* grave, di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104;
- IX. Congedo obbligatorio del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;
- X. Congedo facoltativo del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;
- XI. Riposi giornalieri fino al primo anno di vita del bambino, di cui agli articoli 39 e 40 del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

XII. Riposi giornalieri per figli con *handicap* gravi, di cui dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151;

XIII. Congedi per malattia del bambino di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.271

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Alla lettera i) aggiungere infine le seguenti parole: «e in relazione con la realizzazione del sistema dell'apprendimento permanente per la valutazione sull'acquisizione delle competenze comunque acquisite e debitamente certificate».

3.45 (testo 2)

[CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis*) implementazione, mediante l'unificazione dei sistemi informatici secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una struttura informativa centralizzata attraverso cui ciascun ente interessato possa accedere ai dati consentiti dalla legge. Alla struttura centralizzata di cui al precedente periodo confluiscono i dati di:

- 1) Agenzia delle entrate;
- 2) anagrafi comunali e servizi socio-assistenziali dei comuni;
- 3) INPS;
- 4) INAIL;
- 5) Aziende sanitarie locali;
- 6) Soggetti concessionari di pubblico servizio;
- 7) Borsa continua nazionale del lavoro, nella quale confluiscono i dati di:
 - I. Istituti scolastici di ogni ordine e grado;
 - II. Università;
 - III. Enti di alta formazione;
 - IV. Centri per l'impiego;
 - V. Direzioni territoriali per il lavoro;
 - VI. Centri di formazione accreditati in base alla normativa vigente;
 - VII. Agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.

276».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.47

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis*) previsione di un libretto formativo elettronico che consenta di rendere portabili da un'impresa all'altra la formazione specifica dei lavoratori in materia di prevenzione occupazionale e i risultati della sorveglianza sanitaria connessa a specifici rischi occupazionali».

3.272

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «in tutte le sue forme» aggiungere le seguenti: «, anche mediante il rafforzamento del sistema ispettivo,».

3.273

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: «in tutte le sue forme» aggiungere le seguenti: «, anche mediante il rafforzamento del sistema sanzionatorio,».

3.274

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la lettera seguente:

«*l-bis*) previsione di una relazione annuale al Parlamento sui risultati conseguiti in merito a quanto previsto dalla lettera l) in relazione alle politiche volte a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso;».

3.275

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la lettera seguente:

«*l-bis*) previsione di una relazione annuale al Parlamento sui risultati conseguiti in merito a quanto previsto dalla lettera l) per quanto concerne il rafforzamento e l'efficacia delle ispezioni sul lavoro;».

3.276

[ZIZZA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) individuazione di modalità di gestione della cessazione del rapporto di lavoro che garantiscano il contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco con soluzioni che alleggeriscano gli adempimenti a carico dei lavoratori e delle imprese».

3.277

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«*h-bis*) limitazione del flusso delle informazioni richieste ai soli profili sostanziali del rapporto di lavoro evitando tutte quelle richieste con esclusiva finalità statistica».

3.278

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) Semplificazione del libro unico del lavoro attraverso l'agevolazione dell'utilizzo dei sistemi telematici per la tenuta del libro medesimo, anche mediante l'eliminazione degli obblighi di registrazione di informazioni non espressamente richieste dalla legge».

3.279

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) Eliminazione dell'obbligo di vidimazione e tenuta del registro infortuni in considerazione del fatto che le denunce di infortunio sono trasmesse telematicamente all'INAIL e che i dati sono direttamente acquisibili da tutti i soggetti interessati».

3.280

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere, in fine, la seguente:

«l-bis) azzeramento della tassazione sul reddito per i soggetti che percepiscono redditi da lavoro autonomo sino al raggiungimento del totale dell'erogazione annuale dell'assegno sociale per ogni singolo lavoratore autonomo e in caso di lavoratore autonomo con nucleo familiare mono-reddito, tale soglia di reddito lordo viene ponderata per il numero dei componenti del nucleo familiare;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

3.281

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) promozione di una modifica del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni, in modo da chiarire che il Medico competente partecipi attivamente e fin dall'inizio al processo di valutazione dei rischi, come indicato nelle direttive UE e nel codice deontologico ICOH e che la sua nomina sia effettuata immediatamente come avviene per la nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) affinché lo stesso MC possa dare il suo fondamentale contributo all'effettuazione della stessa; prevedere l'utilizzo del modulo impiegato per adempiere all'obbligo di comunicazione di cui all'art. 67, anche come dimostrazione dell'osservanza ai fini dell'obbligo di immediata valutazione preliminare dei rischi, intervenendo in tal senso sugli art. 28 comma 3 bis e 29 comma 3».

3.282

[FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«l-bis) ai fini della semplificazione e della ripresa economica, del decongestionamento della giustizia penale, della reale promozione della prevenzione e della protezione a tutela della salute e sicurezza sul lavoro da parte degli Organi di Vigilanza competenti in materia, quali l'Azienda Sanitaria Locale e la Direzione Territoriale del lavoro, revisione del sistema sanzionatorio di cui al D.Lgs. 19 dicembre 1994, n.758, previo riabilitazione della preventiva diffida, di cui all'art. 9 dell'ex DPR 520/55, nella ordinaria fase di vigilanza ispettiva ove non risultano essersi determinati infortuni sul lavoro o malattie professionali, e solo successivamente la prescrizione ai sensi del D. Lgs. 758/94, in caso di mancato o non perfetto adempimento alla preventiva diffida con conseguenti sanzioni penali ed

amministrative».

3.283

[FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis*) eliminazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 58, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81».

3.284

[FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis*) sopprimere l'articolo 58».

3.285

[PICCINELLI](#), [PICCOLI](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*. Allo scopo di dare certezza alle norme che disciplinano il costante aggiornamento professionale di ingegneri ed architetti, il Governo è delegato ad introdurre disposizioni volte ad articolare l'esenzione dall'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale sulla base di condizioni specifiche e situazioni particolari, e tra queste l'anzianità di iscrizione all'Albo e componenti di Assemblee con funzioni legislative.».

G3.100

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega: alla lettera *f*), la revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione, in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché valorizzazione degli istituti di tipo premiale;

l'istituto della diffida accertativa di crediti patrimoniali, come disciplinato dall'art.12 del D.Lgs. n. 124/2004, è finalizzato a creare un collegamento più stretto tra l'attività di vigilanza svolta dagli ispettori del lavoro e la soddisfazione dei diritti dei lavoratori;

l'istituto del ravvedimento operoso, con riferimento alle disposizioni già presenti in materia di IVA e di imposte sui redditi, prevede una riduzione della sanzione nei confronti di chi si adoperi spontaneamente per rimediare ad una violazione commessa;

impegna il Governo:

in relazione alla lettera *f*), comma 2, articolo 3, del provvedimento in esame, a valorizzare l'istituto della diffida e introdurre l'istituto del ravvedimento operoso.

G3.150

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge «Delega al Governo in materia di riforma degli

ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,
premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

il decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, all'articolo 10, comma 1, istituisce, al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio, una banca dati telematica che raccoglie le informazioni e approfondimenti sulle dinamiche del mercato del lavoro e strutture materie oggetto di aggiornamento e di formazione permanente del personale ispettivo;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, all'articolo 8, istituisce, il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) nei luoghi di lavoro al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici, e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate;

la situazione attuale del sistema di vigilanza in materia di lavoro e previdenza presenta una sovrapposizione e duplicazione di controlli da parte dei diversi soggetti istituzionali, dotati attualmente di analoghi poteri;

attualmente, con riferimento alla vigilanza in materia di lavoro si delineano diverse sovrapposizioni: per quanto concerne l'azione di contrasto al lavoro nero può intervenire il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, della Guardia di Finanza mentre, con riferimento alla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, possono sovrapporsi il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inail e dei Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (SPSAL) delle ASL;

la molteplicità di soggetti coinvolti è causa di confusione di ruoli, sovrapposizione di interventi, disomogeneità di valutazione e incertezza da parte delle aziende, disuguaglianza di trattamento per imprese e lavoratori;

l'esperienza dell'Agenzia delle Entrate, disciplinata con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, potrebbe essere una esperienza positiva da cui trarre *best practice*;

sono passati dieci anni dall'istituzione della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, senza che sia ancora stata messa in funzione e se ne possa beneficiare al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio;

sono passati sei anni dall'istituzione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, senza che se ne possa beneficiare al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere ogni atto necessario al fine di unificare tutta la materia dei controlli in tema di lavoro in un'unica struttura esclusiva - sul modello delle Agenzie istituite con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 - al fine di razionalizzare le ispezioni svolte e dare una maggiore sicurezza agli imprenditori nella corretta gestione delle loro imprese e delle conseguenze derivanti dalla violazione delle norme;

a porre in essere nell'immediato, e comunque entro e non oltre il gennaio 2015, ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP);

a porre in essere nell'immediato e comunque entro e non oltre il 1° gennaio 2015 ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1,

del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

G3.151

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi e/o regolamentari finalizzati a modificare e/o chiarire l'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, prevedendo l'obbligo per l'INPS di fornire a ciascun datore di lavoro il dato del valore totale dell'aliquota contributiva applicata specificando anche i relativi valori delle singole gestioni assistenziali e previdenziali che la compongono.

G3.152

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

sopprimere l'obbligo di vidimazione da parte dell'organismo territorialmente competente del registro infortuni, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 settembre 1958;

al fine di semplificare ed unificare gli adempimenti, prevedere la possibilità per i datori di lavoro, ai fini della tenuta del registro degli infortuni e della statistica degli infortuni, di sostituire il registro cartaceo degli infortuni con registrazioni su supporto informatico contenenti tutti i dati dell'infortunio previsti dal decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 12 settembre 1958, purché tali dati siano immediatamente disponibili mediante stampa, a richiesta degli organi di vigilanza. Tali registrazioni devono comprendere anche gli infortuni occorsi a lavoratori che operino presso le proprie unità produttive in distacco o in somministrazione, ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 ed anche i lavoratori per gli eventi con prognosi fino a tre giorni escluso quello dell'evento.

G3.153

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

considerato che:

impegna il Governo:

la soppressione dell'obbligo di vidimazione del registro infortuni da parte dell'organo di vigilanza territorialmente competente, di cui al decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale del 12 settembre 1958 e, conseguentemente, la possibilità di gestire tale registro indifferentemente su supporto cartaceo o elettronico, nel rispetto del formato e dei contenuti già previsti dalla normativa vigente.

G3.154

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

per quanto riguarda l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di carattere burocratico e amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro, occorre limitare il flusso delle informazioni richieste ai profili sostanziali del rapporto evitando richieste di informazioni con esclusiva finalità statistica;

a distanza di sei anni dalla sua introduzione, il libro unico del lavoro necessita di essere ulteriormente semplificato;

impegna il Governo:

ad agevolare l'utilizzo dei sistemi telematici per la tenuta del libro unico del lavoro mediante l'eliminazione degli obblighi di registrazione di informazioni non espressamente richieste dalla legge.

G3.155

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» (AS 1428),

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti;

per quanto riguarda l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di carattere burocratico e amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro, si rende

necessaria una gestione centralizzata dei dati;

le denunce di infortunio sono trasmesse telematicamente all'INAIL e che i dati sono direttamente acquisibili da tutti i soggetti interessati, inclusi quelli deputati alla vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro;

impegna il Governo:

ad eliminare l'obbligo di vidimazione e tenuta del registro infortuni.

3.0.200

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)

1. AL decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 18, comma 1, la lettera a), è sostituita dalla seguente:

«a) nominare il medico competente per l'effettuazione degli obblighi previsti dal presente Decreto Legislativo»;

b) all'articolo 18, lettera d), in fine, sopprimere le parole: «ove presente»;

c) all'articolo 28, comma 3-bis, in fine, è aggiunto il seguente periodo: «in tal caso il datore di lavoro trasmette preventivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza copia della comunicazione di cui all'art. 67».

e) all'art. 29, comma 3, in fine, è aggiunto il seguente periodo: «Nelle more della redazione del documento si applicano le procedure previste dall'art. 67 e dall'art. 28 comma 3-bis ultimo periodo».

f) all'articolo 35, comma 1, lettera c), in fine, sopprimere le parole «ove nominato»;

g) all'articolo 45, comma 1, sopprimere le parole «ove nominato»;

h) all'articolo 104, comma 2, sopprimere le seguenti parole: «ove sia prevista la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41.»

3.0.2

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Accredito automatico di contributi figurativi)

1. A decorrere dal 1 gennaio 2014, l'INPS procede in via automatica all'accredito sul conto pensionistico del lavoratore dei contributi figurativi relativi ai seguenti eventi:

a) malattia, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

b) infortunio, per eventi di durata non inferiore a sette giorni;

c) periodi di congedo di maternità e paternità di cui agli articoli 16, 17, 20 e 28, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

d) periodi di congedo parentale di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

e) periodi di congedo per malattia del bambino di età inferiore a 3 anni, di cui all'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

f) permessi mensili per figli con handicap gravi, di cui all'articolo 42, commi 2 e 3, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

g) permessi mensili di cui all'articolo 33, comma 6, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 per lavoratore con handicap grave;

h) permessi mensili per assistere parenti ed affini entro il terzo grado, portatori di handicap

grave, di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

i) congedo obbligatorio del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

l) congedo facoltativo del padre di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge 28 giugno 2012, n. 92;

m) riposi giornalieri fino al primo anno di vita del bambino, di cui agli articoli 39 e 40 del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

n) riposi giornalieri per figli con handicap gravi, di cui dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151;

o) congedi per malattia del bambino di età compresa fra i 3 e gli 8 anni, di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151».

3.0.4

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica della legge 9 marzo 1989, n. 88)

1. All'articolo 49, della legge 9 marzo 1989, n. 88, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-bis. L'Istituto fornisce a ciascun datore di lavoro il dato dell'aliquota contributiva applicata specificando anche le singole gestioni a cui i lavoratori sono assicurati"».

3.0.5

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Accesso dei cittadini ai dati previdenziali e pensionistici)

1. È fatto obbligo a tutti gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza, anche qualora costituiti sulla base di accordi o contratti collettivi, di comunicare, a richiesta esclusiva dell'interessato o di chi ne sia da questi legalmente delegato o dal datore di lavoro dello stesso o ne abbia diritto ai sensi di legge, i dati richiesti relativi alla propria situazione previdenziale e pensionistica. La comunicazione da parte degli enti ha valore certificativo della situazione in essa descritta».

3.0.6

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Spese legali)

1. Gli enti che gestiscono forme di previdenza o assistenza non possono procedere alla riscossione delle spese legali relative al recupero di contributi e premi non versati se gli importi di tali spese non sono stati preventivamente comunicati al soggetto interessato».

3.0.7

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Semplificazione in materia di conciliazione)

1. All'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Qualora l'incontro di cui al comma 3 non possa svolgersi a causa della mancanza del numero minimo dei componenti della commissione provinciale di conciliazione di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile, la commissione si considera comunque validamente costituita in

presenza di almeno un funzionario, anche con qualifica ispettiva, della direzione territoriale del lavoro e se il lavoratore ed il datore di lavoro sono assistiti da un rappresentante sindacale di un'organizzazione sindacale cui aderisce o abbia conferito mandato o da iscritto negli albi degli avvocati e procuratori legali o da uno dei professionisti che rispettano i requisiti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12. Per la medesima conciliazione le stessa persona non può assistere sia il lavoratore che il datore di lavoro"».

4.200

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 4. - (*Delega al Governo in materia di riordino e riduzione delle forme contrattuali vigenti*).

- «1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per riunificare il mondo del lavoro e per il superamento del lavoro precario, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) garanzia che il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la forma comune del rapporto di lavoro;

b) superamento della distinzione tra lavoro subordinato e collaborazione coordinata e continuativa;

c) consentire che l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato sia possibile solo a fronte di ragioni oggettive e temporanee di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro;

d) confluenza delle collaborazioni a progetto in essere nel nuovo rapporto di lavoro unificato come rapporti a termine;

e) vietare la conclusione di contratti di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato;

f) trasformare il contratto di associazione in partecipazione in contratto di lavoro a tempo determinato.

4.201

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (*Delega al Governo in materia di riordino e riduzione delle forme contrattuali vigenti*).

- «1. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per riunificare il mondo del lavoro e per il superamento del lavoro precario, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la forma comune del rapporto di lavoro;

b) riduzione delle tipologie contrattuali di lavoro alle seguenti: lavoro subordinato a tempo indeterminato; contratto a termine, solo a fronte di ragioni oggettive e temporanee di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro; contratto *part-time*; apprendistato, prevedendo l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 34 del 2014; contratto di lavoro del socio-lavoratore;

c) soppressione di tutte le forme contrattuali non ricomprese nella lettera b).

4.202

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «In attuazione dell'articolo 3, secondo comma della Costituzione che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza».

4.203

[BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione»

4.204

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto degli articoli 4, primo comma, primo comma, 36, primo comma, e 37 primo comma, della Costituzione,».

4.205

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro e in attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità,».

4.206

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Nel rispetto dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro».

4.207

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro,».

4.208

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 premettere le parole: «Ai sensi dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione che impegna la Repubblica a garantire una giusta retribuzione, sufficiente ad assicurare una vita dignitosa».

4.209

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, premettere le parole: «In attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità,».

4.210

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),

[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «rafforzare», con la seguente: «promuovere».

4.211

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «opportunità», con la seguente: «possibilità».

4.212

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonchè riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo» con le seguenti: «nel rispetto degli articoli 3, 4, primo comma e 37, primo comma della Costituzione».

4.213

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonchè riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo» con le seguenti: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro e in attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità».

4.214

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonchè riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo» con le seguenti: «nel rispetto degli articoli 4, primo comma e 37, primo comma della Costituzione».

4.215

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «nonchè riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo» con le seguenti: «in attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità».

4.400

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1 all'alinea, sostituire le parole: «di riordinare i contratti di lavoro vigenti», con le seguenti: «di riordinare e ridurre le tipologie contrattuali esistenti».

Sopprimere la lettera f).

4.216

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «riordinare», con la seguente: «ridurre».

4.217

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo».

4.218

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «e produttivo».

4.219

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «occupazionale e produttivo,» inserire le seguenti: «Ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della Costituzione, che prescrive quale scopo della Repubblica la promozione delle condizioni che rendano effettivo a tutti i cittadini il diritto al lavoro e in attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità».

4.220

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «occupazionale e produttivo,» inserire le seguenti: «nel rispetto degli articoli 4, primo comma e 37, primo comma della Costituzione».

4.221

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «occupazionale e produttivo,» inserire le seguenti: «In attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che tutela il lavoro femminile e la maternità».

4.222

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «più efficiente» con le seguenti: «più efficace».

4.223

[GUERRA](#), [GATTI](#), [MARTINI](#), [FEDELI](#), [CHITI](#), [ALBANO](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#),
[CORSINI](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [EASIOLO](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#),
[GUERRIERI](#), [PALEOTTI](#), [LAI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#),
[MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#),
[RUSSO](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#), [VACCARI](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,» inserire le seguenti: «e comunque non prima dell'emanazione dei decreti di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 1».

4.224

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «organico semplificato delle discipline».

4.225

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «delle discipline».

4.226

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «e dei rapporti di lavoro»

4.228

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, al fine di valutarne l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, in modo da ridurre le tipologie contrattuali alle seguenti:

1. contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti;
2. contratto di lavoro stagionale;
3. contratto di lavoro a tempo determinato per sostituzioni di maternità e malattia».

4.229

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e analizzare».

4.230

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale,».

4.231

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e con il contesto produttivo nazionale e internazionale,».

4.232

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e con il contesto produttivo nazionale,».

4.402

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «anche», e dopo le parole: «in funzione di», sopprimere la parola: «eventuali».

4.403

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «anche».

4.233

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali» con le seguenti: «in funzione di ridurre a non più di cinque le tipologie contrattuali vigenti».

4.234

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali» con le seguenti: «in funzione di ridurre a non più di sei le tipologie contrattuali vigenti».

4.235

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche in funzione di» con le seguenti: «superare tutte le tipologie di lavoro precario».

4.237

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.404

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.12

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.238

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «promuovendo, anche al fine di prevenire il lavoro sommerso e di scoraggiare l'uso, una nuova tipologia contrattuale tra datore di lavoro e dipendente, che preveda modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, entro determinati limiti di orario e di retribuzione, con una forte o totale detassazione».

4.239

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, senza alterazione dell'attuale disciplina del contratto a tempo determinato di cui al decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 maggio 2014, n. 78».

4.240

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, promuovendo i contratti di apprendistato».

4.243

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.244

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Sopprimere la lettera b).

4.245

[FORNARO](#), [GUERRA](#), [GATTI](#), [CHITI](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [FILIPPI](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LAI](#), [LO](#)

[GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [RICCHIUTI](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TOMASELLI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) previsione che, ai nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, le tutele del contratto a tempo indeterminato vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge siano riconosciute in relazione all'anzianità di servizio, con il pieno godimento delle stesse a partire dal quarto anno di assunzione; attuazione di un monitoraggio della disciplina relativa al licenziamento illegittimo al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza delle procedure di conciliazione e giudiziarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge anche sotto il profilo della certezza dei tempi della definizione della controversia e, conseguentemente, di individuare ogni opportuno intervento di revisione delle stesse».

4.246

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) prevedere un contratto a tutele crescenti, attraverso la modifica da sei mesi a tre anni del termine, previsto dalla legge 15 luglio 1966 n. 604 all'articolo 10, entro cui in ogni caso per i lavoratori assunti in prova, l'assunzione diviene definitiva, stabilendo altresì che - nei casi in cui i contratti collettivi applicabili consentano una durata del periodo di prova superiore a sei mesi - entro il limite massimo di tre anni, per il lavoratore trattenuto in prova oltre il sesto mese si applichino, fino al momento dell'assunzione, le previsioni di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 e successive modificazioni e integrazioni, demandando la regolamentazione dell'utilizzo del fondo così costituito agli accordi contrattuali applicabili all'unità produttiva in cui si svolge la prestazione ovvero, in mancanza di tale disciplina, dal contratto collettivo dei lavoratori in somministrazione a tempo determinato».

4.247

[RAZZI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato, previo un periodo di prova di tre mesi durante il quale, il datore di lavoro, può costatare le attitudini e le propensioni del lavoratore nello svolgimento delle mansioni assegnategli».

4.248

[BONFRISCO](#), [ARACRI](#), [MILO](#), [TARQUINIO](#), [SCAVONE](#), [PICCINELLI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «per le nuove assunzioni».

4.405

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «per le nuove assunzioni», con le seguenti: «per le assunzioni di nuovi lavoratori».

4.249

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio».

4.250

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio».

4.407

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a tutele crescenti», con le seguenti: «con clausole di flessicurezza».

4.251

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio» con le seguenti: «e contestuale abrogazione delle disposizioni del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34 in materia di lavoro a tempo determinato».

4.252

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio» con le seguenti: «prevedendo che a partire al massimo dal diciottesimo mese dall'assunzione si applichino le tutele e le garanzie di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che sono estese alle imprese di qualunque dimensione e settore produttivo».

4.253

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio» con le seguenti: «prevedendo che a partire al massimo dal diciottesimo mese dall'assunzione si applichino le tutele e le garanzie di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300».

4.254

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio» con le seguenti: «con previsione di un periodo di prova non superiore a sei mesi e stabilendo che in caso di licenziamento illegittimo il contratto preveda obbligatoriamente il reintegro del lavoratore nel posto di lavoro».

4.255

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio» con le seguenti: «con previsione di un periodo di prova non superiore a dodici mesi e stabilendo che in caso di licenziamento illegittimo il contratto preveda obbligatoriamente il reintegro del lavoratore nel posto di lavoro».

4.408

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in relazione all'anzianità di servizio», con le seguenti: «la cui durata del periodo di prova non superi dodici mesi».

4.256

[BERGER](#), [ICHINO](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b) aggiungere in fine le seguenti parole: «, con le appropriate modulazioni in relazioni alle dimensioni aziendali».

4.257

[BONERISCO](#), [ARACRI](#), [MILO](#), [TARQUINIO](#), [SCAVONE](#), [PICCINELLI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «limitando la protezione della reintegrazione ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 300/1970 (Statuto dei lavoratori) ai soli casi di licenziamento nullo o discriminatorio».

4.259

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatta comunque salva la reintegrazione nel posto di lavoro a seguito di licenziamento ingiustificato, quando risulti necessaria al fine dell'adempimento dei doveri di cui all'articolo 30 della Costituzione;».

4.260

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire le seguenti:

«*b-bis*) ripristinare le disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, sopprimendo tutte le modificazioni intervenute successivamente alla sua entrata in vigore;

b-ter) prevedere l'abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità.».

4.258

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) revisione della disciplina dei reintegri in caso di licenziamento, ad esclusione dei licenziamenti discriminatori o nulli, favorendo la previsione del risarcimento in misura congrua, sulla base dell'anzianità di servizio e dell'anzianità del lavoratore;».

4.410

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) ripristino del contratto a tempo determinato, con elencazione normativa specifica delle causali».

4.261

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.262

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.264

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sostituire la lettera c) con la seguente:

«*c*) revisione della disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione,

ristrutturazione o conversione aziendale, con modifica della mansioni solo per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, escludendo la collocazione in mansioni di categoria inferiore, senza alcuna riduzione della retribuzione e prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento».

4.265

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) revisione della disciplina delle mansioni concordata con le organizzazioni sindacali, contemperando l'interesse dell'impresa con quella del lavoratore al fine del migliore impiego del personale in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale e garantendo l'interesse primario del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita;».

4.266

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) revisione della disciplina delle mansioni, concordata con le organizzazioni sindacali, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento;».

4.267

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «revisione» con la seguente: «riordino».

4.268

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera c) dopo le parole: «revisione della disciplina delle mansioni,» inserire le seguenti: «previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale».

4.414

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «revisione della disciplina delle mansioni», inserire le seguenti: «di concerto con i lavoratori e le parti sociali,».

4.269

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale» e le parole: «con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita».

4.270

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale;».

4.271

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «in caso di» con le seguenti: «,con particolare riguardo ai

casi di».

4.415

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma. 1, lettera c), dopo le parole: «prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento» aggiungere le seguenti: «e mantenendo fermo il divieto assoluto di modificare in peius il trattamento retributivo, in caso di adibizione a diverse mansioni».

4.272

[ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «modifica dell'inquadramento», aggiungere le seguenti: «, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale,».

4.274

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) individuazione di strumenti volti ad incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di occupazione di età superiore ai trentacinque anni».

4.275

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.276

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.277

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.416

[CATALEO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.278

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sostituire al lettera d) con la seguente: «revisione della disciplina dei controlli a distanza, escludendo l'uso di impianti tecnologici e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.»

4.279

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «revisione» con la seguente: «riordino».

4.280

[GATTI](#), [GUERRA](#), [CHITI](#), [ALBANO](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#), [CUCCA](#),
[D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LAI](#),
[LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#),
[MUCCHETTI](#), [PAGLIARI](#), [PEGORER](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TRONTI](#),

[TURANO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «controlli a distanza» aggiungere le seguenti: «sugli impianti»

4.281

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera d) dopo le parole: «revisione della disciplina dei controlli a distanza,» inserire le seguenti: «previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale».

4.282

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e»

4.283

[ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «tenendo conto dell'evoluzione tecnologica», inserire le seguenti: «,previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale).

4.284

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore».

4.285

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore» con le seguenti: «escludendo l'uso di impianti tecnologici e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori».

4.286

[PUPPATO](#), [IDEM](#), [ALBANO](#), [BENCINI](#), [FAVERO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) previsione di una rappresentanza dei lavoratori nell'ambito del consiglio di amministrazione delle società industriali con oltre 50 dipendenti;».

4.287

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) prevedere comunque per il licenziamento nullo ai sensi delle disposizioni vigenti e per il licenziamento discriminatorio la possibilità per il prestatore di avanzare domanda giudiziale di reintegra sul posto di lavoro».

4.288

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Sopprimere la lettera e).

4.289

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «eventualmente anche in via sperimentale».

4.290

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sopprimere le seguenti parole: «, eventualmente anche in via sperimentale,».

4.291

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «eventualmente anche in via sperimentale».

4.419

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «eventualmente».

4.420

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in via sperimentale», inserire le seguenti: «ed in mancanza della contrattazione nazionale di categoria,».

4.292

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), dopo le parole: «orario minimo» inserire le seguenti: «su base regionale».

4.421

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «compenso orario minimo» inserire le seguenti: «, che in ogni caso non potrà essere inferiore alla retribuzione oraria riconosciuta alle figure professionali che svolgono le medesime mansioni assunte con contratto a tempo indeterminato,».

4.293

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «compenso orario minimo» inserire le seguenti: «che in ogni caso non potrà essere inferiore alla retribuzione oraria riconosciuta alle figure professionali che svolgono le medesime mansioni con contratto a tempo indeterminato».

4.294

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole da: «applicabile ai» fino alla fine della lettera con le seguenti: «per i rapporti che non abbiano a oggetto una prestazione di lavoro subordinato o che comunque non siano regolati dalla contrattazione collettiva, che prenda a parametro, in attuazione di quanto previsto dall'art. 36 della Costituzione in materia di retribuzione "sufficiente ad assicurare una vita libera e dignitosa", previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano sociale;».

4.295

[ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di lavoro subordinato», inserire la seguente: «parasubordinato».

4.296

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla lettera e), dopo le parole: «lavoro subordinato», inserire le seguenti: «applicando prioritariamente i contratti di lavoro con validità erga omnes laddove stipulati».

4.297

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «collaborazione coordinata e continuativa» inserire le seguenti: «o di lavoro a progetto».

4.422

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «rapporti di collaborazione coordinata e continuativa», inserire le seguenti: «con particolare riferimento a quelli prevalentemente personali e senza vincolo di subordinazione di cui all'articolo 409, n. 3, del codice di procedura civile, qualora i criteri per la determinazione del compenso sono collegati ad una valutazione oraria dell'opera prestata, nonché».

4.423

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

4.424

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera e) sostituire le parole: «più rappresentative sul piano nazionale» con le seguenti: «più rappresentative a livello nazionale».

4.425

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «sul piano nazionale» inserire le seguenti: «e/o aziendale».

4.426

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «sul piano nazionale» inserire le seguenti: «e/o territoriale».

4.427

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire le seguenti:

«e-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale, del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto-legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;

e-ter) applicazione di quanto previsto alla lettera e-bis) anche alle società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali».

4.428

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) introduzione, eventualmente anche in via sperimentale del trattamento economico annuo onnicomprensivo massimo, applicabile a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti di qualunque tipo e natura o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi incluso il personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto-legislativo, e successive modificazioni. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui alla presente lettera devono essere computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno;».

4.298

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) previsione dello sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale legata a dei minimi salariali regionali».

4.299

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) previsione, nei settori regolati dai contratti collettivi nazionali, del divieto, nella contrattazione di categoria, di derogare ai minimi retributivi stabiliti alla lettera e)».

4.300

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

4.429

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

4.301

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

4.302

[D'ADDA](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [CHITI](#), [FEDELI](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#), [CUCCA](#), [DIRINDIN](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [RICCHIUTI](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) previsione, fermo il limite di 5.000 euro di cui all'articolo 70, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2000, n. 276, della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di

lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, nei diversi settori produttivi, secondo limiti di reddito diversi da quelli attualmente previsti, sulla base di accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, livelli decentrati, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati.».

4.303

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «estendere» con la seguente: «limitare».

4.304

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e».

4.305

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «in tutti i settori produttivi».

4.306

[BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [PEPE](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «in tutti i settori produttivi» inserire le seguenti: «comprese le attività relative all'esercizio della prostituzione».

4.307

[BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [PEPE](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «in tutti i settori produttivi», inserire le seguenti: «comprese le attività di servizio verso terzi di natura socio-assistenziale e di cura, rese a favore delle famiglie».

4.308

[BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [PEPE](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «in tutti i settori produttivi», inserire le seguenti: «comprese le lezioni private impartite agli studenti in orario extra scolastico».

4.432

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «limiti» inserire la seguente: «annui».

4.309

[SANTINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine le seguenti parole: «, sulla base di accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, livelli decentrati».

4.310

[BONERISCO](#), [ARACRI](#), [MILO](#), [TARQUINIO](#), [SCAVONE](#), [PICCINELLI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire lo seguente:

«f-bis) al fine di sostenere lo contrattazione collettiva di prossimità, previsione di materie inerenti

l'organizzazione del lavoro e della produzione ulteriori a quelle di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 14 settembre 2011, n. 148».

4.311

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#), [PICCOLI](#), [Mariarosaria ROSSI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) introduzione di misure volte a favorire l'incremento della produttività del lavoro, attraverso la detassazione del salario di produttività».

4.312

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) introduzione di misure volte a favorire l'incremento della produttività del lavoro, attraverso la detassazione del salario di produttività».

4.313

[BENCINI](#), [BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) riconoscimento per le famiglie ed i privati che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali legate alla cura, all'assistenza ed all'educazione della persona, di agevolazioni fiscali sui buoni lavoro acquistati».

4.314

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «specificando il divieto di apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato salvo che per i contratti di somministrazione di lavoro di cui al titolo III, capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, nonché per sostituzione ovvero per stagionalità».

4.433

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) abolizione della normativa di cui alla legge n. 92 del 2012 in materia di aumento progressivo dell'aliquota previdenziale per i lavoratori iscritti alla gestione separata e avvio di un processo di equiparazione del livello di contribuzione di tali lavoratori a quella degli altri lavoratori autonomi».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

4.315

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) redazione della nuova disciplina legislativa in forma di novella degli articoli da 2082 a 2134 e da 2239 a 2245 del Codice civile, avendo cura di collocare il più possibile le nuove norme nella stessa posizione delle norme omologhe precedenti, in modo da rendere il più facile possibile il loro

reperimento».

4.316

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) redazione della nuova disciplina legislativa in modo da soddisfare i requisiti di semplicità e chiarezza indicati nel *Decalogue for Smart Regulation* emanato il 12 novembre 2009 dal Gruppo di studio di alto livello incaricato della sua predisposizione dalla Commissione Europea, in particolare i requisiti dell'agevole lettura da parte di tutti i destinatari della disciplina stessa e dell'agevole traducibilità in lingua inglese».

4.434

[FUCKSIA](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) valorizzazione della produttività e dell'efficienza mediante previsione di sgravi fiscali nella parte del salario legata ad incrementi di produttività ed efficienza, con particolare attenzione alle voci premiali della retribuzione».

4.435

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento e al fine di assicurare il migliore e più razionale impiego del personale ispettivo di tutti gli organi di vigilanza sul territorio e altresì al fine di evitare duplicazioni di interventi da parte degli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, prevedendo l'istituzione e attivando, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, la banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Nelle more dell'attivazione della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, gli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro utilizzano i dati predisposti dal sistema informatico dell'INPS».

4.436

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento e al fine di assicurare il migliore e più razionale impiego del personale ispettivo di tutti gli organi di vigilanza sul territorio e altresì al fine di evitare duplicazioni di interventi da parte degli organi preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, prevedendo l'istituzione e attivando, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, la banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, e il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. La banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 è predisposta utilizzano i dati dal sistema informatico dell'INPS».

4.317

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Precluso

Al comma 1 sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) razionalizzazione, semplificazione e potenziamento dell'attività ispettiva, attraverso l'unificazione in un unico ruolo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, degli ispettori di vigilanza in forza presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'INPS e l'INAIL, realizzando il riordino e l'armonizzazione delle relative funzioni ispettive tramite il ricorso al modello operativo e/o organizzativo dell'Inps».

4.318

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro e per la salute e la sicurezza sul lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL, prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle ASL, delle ARPA e, per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, anche dei soggetti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81».

4.319

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera h), sostituire e parole: «razionalizzazione e semplificazione» con la seguente: «riordino».

4.320

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla lettera h), sopprimere le parole: «senza mai o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

4.437

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente», inserire le seguenti: «e avvalendosi della banca dati telematica prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, utilizzando i dati predisposti dal sistema informatico dell'INPS».

4.321

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla lettera h), sopprimere le parole: «senza mai o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.322

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera h), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «per le ispezioni del lavoro», *inserire le seguenti:* «e per la salute e la sicurezza sul lavoro»;

b) sostituire le parole da: «delle aziende» *fino alla fine della lettera con la seguente:* «delle ASL, dell'ARPA e, per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, anche dei soggetti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81».

4.323

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: «e dell'istituto fino alla fine della lettera» con le seguenti: «, delle ASL e delle ARPA».

4.324

[ORELLANA](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera h), dopo la parola: «prevedendo» inserire le seguenti: «obbligatoriamente».

4.325

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [TOCCI](#), [MINEO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere le seguenti:

«*h-bis*) prevedere l'abrogazione delle forme di collaborazione parasubordinata (a progetto, coordinata) e le relative normative speciali riconducendole alle forme tipiche (autonomo o subordinato), facendo salva la figura del lavoratore autonomo, privo di cassa, senza obbligo di partita IVA, esclusivamente per gli amministratori, sindaci, componenti di collegio e simili figure;

h-ter) prevedere la revisione delle norme in materia di professionisti con partita IVA \privi di cassa\ per contrastare le forme elusive di monocommittenza e per incentivare forme alternative;

h-quater) riordinare entro una normativa quadro i diritti e le tutele in favore dell'insieme del lavoro autonomo, ispirate ad un principio di equità, in base a un criterio di analogia, ovunque applicabile, nei confronti di quanto previsto per i lavoratori subordinati».

4.326

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) adeguamento della disciplina delle rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 e seguenti della legge 20 maggio 1970, n. 300 all'evoluzione del sistema italiano delle relazioni industriali determinata dalla contrattazione interconfederale, con attribuzione alla rappresentanza maggioritaria del potere di stipulare contratti efficaci per tutti i dipendenti dell'azienda o unità produttiva, anche sostitutivi rispetto a contratti collettivi di livello superiore».

4.327

[RANUCCI](#), [FABBRI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) individuare una forma contrattuale unica per il settore della nautica da diporto che tenga conto della specificità del comparto e dell'andamento stagionale dello stesso allo scopo di rilanciare la filiera produttiva;».

4.328

[BONERISCO](#), [ARACRI](#), [MILO](#), [TARQUINIO](#), [SCAVONE](#), [PICCINELLI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) previsione di forme di detassazione delle nuove assunzioni di giovani, disoccupati, cassintegrati con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti.».

4.438

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) razionalizzazione, semplificazione ed unificazione del sistema delle regole delle sanzioni in materia di lavoro ed in materia previdenziale ed assistenziale, accorpando e riducendo il numero delle tabelle previdenziali applicabili e le relative aliquote, revisionando le violazioni in materia di lavoro con raggruppamento in tipologie affini, al fine di rendere immediatamente

comprensibile ai datori di lavoro ed ai lavoratori la sanzione applicabile, prevedendo come per il settore tributario sistemi di definizione concordata nel settore della vigilanza in materia giuslavoristica e previdenziale nel caso di adesione del datore di lavoro al verbale di accertamento delle violazioni escludendo i casi di reati penali o evasione contributiva o comunque di registrazioni non effettuate e/o a denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero».

4.439

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo lo lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) previsione di sistemi di vigilanza costanti ed efficaci per prevenire e contrastare forme di lavoro irregolare e condizioni di concorrenza sleale».

4.329

[Mariasaria ROSSI](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina di delega di cui al presente articolo i contratti di cui all'articolo 2222 del Codice Civile.».

4.330

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla rubrica, sopprimere le parole: «riordino della disciplina dei»..

4.331

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla rubrica, sostituire le parole: «riordino della disciplina» con le seguenti: «riduzione».

4.332

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Alla rubrica, sopprimere le parole: «delle forme contrattuali».

G4.200

[Rita GHEDINI](#), [PARENTE](#), [ANGIONI](#), [D'ADDA](#), [FAVERO](#), [FEDELI](#), [FORNARO](#), [GUERRA](#), [GOTOR](#), [LEPRI](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEZZOPANE](#), [PEGORER](#), [SANTINI](#), [SPILABOTTE](#), [TOMASELLI](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4, comma 1, lettera f) del disegno di legge in esame prevede la possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

l'innalzamento degli attuali limiti di reddito rischia di comportare il ricorso a tale tipologia contrattuale anche per le attività lavorative non «strettamente» occasionali nell'ottica di una ulteriore liberalizzazione nell'utilizzo del lavoro accessorio con l'effetto di creare potenziali situazioni di concorrenza sleale;

per ovviare ai suddetti rischi occorrerebbe introdurre misure che prevedano la concertazione tra le varie forze contrattuali;

impegna il Governo:

a prevedere, in sede di predisposizione dei decreti delegati, che la possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali avvenga sulla base di accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro

comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, livelli decentrati.

G4.201

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1428 recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che

l'articolo 4 reca una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, al fine di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione nonché di rendere i contratti di lavoro maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale;

tra i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega, viene indicata alla lettera e), come modificata in sede referente - l'introduzione di un compenso orario minimo, applicabile non solo ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, ma, altresì, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa,

l'intendimento della nuova disciplina è quello di dar vita a un ordinamento del lavoro davvero universale, suscettibile di superare il dualismo attuale tra lavoratori in posizione di sostanziale dipendenza economica dall'impresa,

impegna il Governo

a interpretare la disposizione di cui al comma 1, lettera e), dell'articolo 4 nel senso che nella definizione di «collaborazione coordinata e continuativa» rientrano, altresì, le «collaborazioni di lavoro a progetto», con la conseguenza che il compenso orario minimo introdotto sarà applicabile anche a tali tipologie di rapporti.

G4.202

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1428 recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 4 reca una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, prevedendo, in particolare, che uno dei decreti legislativi da adottare dovrà contenere «un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro»;

già l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34 - come modificato in sede di conversione - faceva esplicito riferimento, nella premessa, alla adozione di un «testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro con la previsione in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente»,

considerato che:

la ratio di tali disposizioni è anche quella di semplificare e «ricodificare» la disciplina giuslavoristica, al fine di renderla facilmente reperibile, leggibile e comprensibile, oltre che suscettibile di una applicazione generalizzata,

impegna il Governo:

a redigere la nuova disciplina legislativa in forma di novella alle disposizioni del Codice civile in materia (in particolare agli articoli da 2082 a 2134 e da 2239 a 2245), curando il più possibile di

collocare le nuove norme nella medesima sequenza delle omologhe attualmente vigenti.

G4.203

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#),
[MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

considerate le continue esigenze di adattamento delle imprese alle pressioni competitive e l'utilità a questo scopo del dialogo diretto tra dirigenza dell'impresa e rappresentanza dei lavoratori nella dimensione aziendale;

impegna il Governo:

nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge, a considerare la flessibilità delle mansioni quale esigenza continua delle imprese, in relazione alle nuove tecnologie e ai modelli organizzativi che inducono;

a confermare le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge 14 settembre 2011, n. 148.

G4.204

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#),
[MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

considerato che:

nelle pubbliche amministrazioni persistono anomalie che caratterizzano l'impiego dei contratti a termine, il mancato impiego dei contratti di apprendistato quale usuale modalità di ingresso in esse, la rigida definizione delle mansioni nel sistema pubblico, la pratica ineffettività della disciplina speciale del licenziamento;

impegna il Governo:

ad operare per omologare lavoro pubblico e lavoro privato ovunque ciò sia compatibile con i principi dell'ordinamento costituzionale e con esclusione delle carriere direttive e dirigenziali nelle amministrazioni d'ordine e negli organi costituzionali.

G4.205

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#),
[MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

impegna il Governo:

in relazione all'esercizio della delega, con riferimento al settore agricolo, a considerare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) emanazione di norme di carattere interpretativo con riferimento alle prestazioni che esulano

dal mercato del lavoro in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo;

b) possibilità per i datori di lavoro agricolo di assumere addetti alle attività connesse di cui all'articolo 2135, anche destinati a rendere esclusivamente prestazioni nell'ambito delle suddette attività, con riconoscimento del regime di previdenza ed assistenza agricola.

G4.206

[ICHINO](#), [BERGER](#), [LANZILLOTTA](#), [MARAN](#), [SUSTA](#), [FUCKSIA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato n. 1428 recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che

l'articolo 4 reca una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, prevedendo, in particolare, che uno dei decreti legislativi da adottare debba contenere «un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro»,

l'obiettivo è quello di semplificare la normativa giuslavoristica, anche al fine di agevolarne la reperibilità e la leggibilità da parte dei destinatari,

considerato che

la semplicità e la leggibilità di un testo normativo - come è stato sottolineato nel Decalogue for Smart Regulation emanato dallo *High Level Group of Independent Stakeholders on Administrative Burdens* (Stoccolma, 12 novembre 2009) - non costituiscono soltanto un dato formale, un mero «requisito di stile» del linguaggio giuridico, ma da esse dipende, nella sostanza, il grado di conoscibilità della norma stessa e, quindi, l'ampiezza del suo ambito di applicazione e il «tasso» della sua effettività,

impegna il Governo

a procedere - secondo i principi e i criteri diretti vi indicati nel presente provvedimento - alla semplificazione della disciplina legislativa in materia di lavoro, nel rispetto delle *guidelines fornite dal Decalogue for Smart Regulation*, al fine di renderla facilmente leggibile e comprensibile, oltre che suscettibile di una applicazione generalizzata e di una agevole traducibilità nella lingua inglese.

G4.207

[FRAVEZZI](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#), [ZIN](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva;

il comma 1, del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega di cui alla lettera *a)* quello di individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali;

considerato che

l'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 pone limitazioni al numero dei contratti a tempo determinato stipulabili da ciascun datore di lavoro; l'articolo 10, comma 7, lettera *b)*

del decreto legislativo 368 esonera da limitazioni quantitative i contratti conclusi per ragioni di stagionalità;

il C.C.N.L. del settore Terziario non individua le attività stagionali e pertanto le aziende che operano in località turistiche, applicando tale contratto, se assumono personale a tempo determinato anche per più stagioni, violano le disposizioni normative in materia;

tali limitazioni mal si conciliano con le esigenze di chi esercita un'attività in località turistica in quanto impediscono alle imprese l'esercizio dell'attività in modo idoneo a garantirne la prosecuzione nel tempo e la competitività;

considerato altresì che lasciare alla contrattazione collettiva nazionale di ogni settore la possibilità di individuare le attività stagionali diventa dispersivo e crea difformità e differenze a parità di svolgimento dell'attività nella stessa località turistica;

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere specifiche deroghe alle limitazioni all'uso del contratto a tempo determinato a favore delle attività svolte in località turistiche che siano riconosciute tali tramite dei parametri fissati dalle Regioni e/o Province Autonome sulla base delle caratteristiche locali.

G4.208

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro» (atto Senato n. 1428),

premesso che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva;

per quanto riguarda l'introduzione del compenso orario minimo applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano sociale, occorre assicurare che tale consultazione garantisca, comunque, la più ampia partecipazione ed, al contempo, prevedere che il compenso minimo venga introdotto in via sperimentale ossia per un periodo di tempo che, però, onde evitare distorsioni, non dovrebbe eccedere i 36 mesi, prevedendone esplicitamente una valutazione degli effetti;

il salario minimo per legge è efficace nel garantire una retribuzione minima nei Paesi in cui la contrattazione collettiva non è particolarmente sviluppata. Dove, però, esiste, e vuol essere mantenuto, un importante ruolo dei sindacati e della contrattazione collettiva, è necessario scongiurare che la definizione di un salario minimo legale possa arrivare a danneggiare i lavoratori, livellando verso il salario minimo (tendenzialmente inferiore rispetto ai minimi contrattuali) anche i minimi tabellari che la contrattazione al contrario potrebbe riuscire a incrementare;

la rivisitazione delle forme contrattuali non può in alcun modo prendere le mosse se non dall'attuazione effettiva della previsione circa l'introduzione del compenso orario minimo;

impegna il Governo:

a rendere effettiva l'introduzione, in via sperimentale, nei settori non ancora coperti dalla contrattazione collettiva, per un periodo di tempo non superiore ai 36 mesi, del compenso orario minimo, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, assicurando comunque la più ampia partecipazione.

G4.209

[PAGLINI](#), [CATALEO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»;

premesso che:

risulta che i lavoratori assunti con contratti *part-time* verticali ciclici annuali non abbiano un'adeguata tutela;

è necessario garantire l'accesso agli ammortizzatori sociali ai lavoratori a contratto *part-time* verticale ciclico annuale in rispetto della clausola 6 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale allegato alla Direttiva del Consiglio 15 dicembre 1997, 97/81/CE che permette alle legislazioni dei singoli Stati membri di attuare condizioni di maggior favore rispetto alla stessa Direttiva;

impegna il Governo:

ad adottare opportuni interventi normativi modificando l'articolo 4 del decreto legislativo n. 61 del 25 Febbraio 2000 (principio di non discriminazione), comma 2 lettera *a*), dopo le parole «e successive modificazioni» aggiungere le seguenti parole: «l'accesso alla indennità di disoccupazione per i periodi di sospensione del contratto di lavoro per i lavoratori a *part-time* verticale ciclico annuale è garantito, ed è regolato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale tramite apposito decreto, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento»;

ad adottare le opportune iniziative volte a realizzare le seguenti modifiche normative: all'articolo 2 della legge numero 92 del 2012 «Disposizioni in materia di riforma del merito del lavoro in una prospettiva di crescita» il comma 4 lettera *b*) è modificato come segue: dopo le parole: «l'inizio del periodo di disoccupazione» è aggiunta la lettera «*c*) siano in stato di sospensione del contratto a *part-time* verticale ciclico annuale». Di consegue al comma 14 dopo le parole: «stato di disoccupazione» si aggiunga le parole: «o stato ospensione». Parimenti al comma 40 lettera *a*) dopo le parole: «stato di disoccupazione» sono aggiunte le parole: «e stato di sospensione».

G4.210

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro» (atto Senato n. 1428),

premesso che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva;

la rivisitazione delle forme contrattuali va affrontata tenendo conto che il problema dell'utilizzo di alcuni contratti riguarda la difficoltà di mediare tra quanto previsto dalla normativa vigente e la reale volontà delle parti;

la certificazione assolve principalmente a due distinte funzioni: quella di esatta qualificazione dei contratti di lavoro e quella di consulenza e assistenza alle parti in relazione alla stipulazione del contratto ed alle modifiche successive;

la prima delle due funzioni contribuisce a ridurre, in via generale, il contenzioso in materia di qualificazione dei contratti, mirando a prevenire il sorgere stesso delle controversie che possono derivare dalla incerta natura del contratto che si va a realizzare. La seconda, invece, mira a fornire tutte le informazioni utili per una scelta consapevole: tale funzione andrebbe valorizzata tanto in fase iniziale, in sede cioè di costituzione del rapporto di lavoro, quanto in un momento successivo, potendo riguardare altri aspetti del rapporto di lavoro;

impegna il Governo:

a valorizzare la funzione assegnata dalla Legge Biagi alla funzione di certificazione dei contratti di lavoro, agevolando la formazione della volontà assistita dalle parti e la comprensione da parte delle stesse delle singole norme poste alla base delle varie tipologie contrattuali, prevedendo l'estensione delle competenze delle commissioni di certificazione anche alla procedura di licenziamento ex articolo 7 della legge n. 604 del 1966 attraverso la contestuale modifica della legge n. 183 del 2010.

G4.211

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#), [MARINELLO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

in relazione all'esercizio della delega di cui al comma 1 dell'articolo 4 e ai principi contenuti alla lettera *a*) del medesimo articolo;

impegna il Governo:

ad analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, con particolare riguardo alle esigenze organizzative delle imprese in relazione ai diversi settori economici.

G4.212

[ORELLANA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»;

premesso che:

Il primo comma dall'articolo 4 della Costituzione sancisce che: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»;

L'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, recante «Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale, nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento», nota come lo Statuto dei lavoratori, costituisce applicazione della cosiddetta tutela reale, disciplinando in particolare il caso di licenziamento illegittimo, ovvero effettuato senza comunicazione dei motivi, ingiustificato o discriminatorio;

L'articolo 4 del disegno di legge delega in esame introduce, al fine di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione una nuova tipologia contrattuale basata sulle tutele crescenti che, di fatto, elude il disposto dell'articolo 18;

considerato che:

più specificatamente la lettera *b*) del summenzionato articolo 4, introduce la: «previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio»;

occorre tuttavia specificare che i nuovi assunti non sono solo i giovani al primo lavoro, ma in assenza di ulteriori specificazioni con tale dicitura si intendono anche tutti coloro che cambiano volontariamente contratto di lavoro nella stessa azienda o cambiano azienda per una qualsiasi ragione;

secondo stime recenti in Italia ci sono 10 milioni di cambi di contratto volontari all'anno;

il *turnover* volontario dei lavoratori da un posto all'altro, in un momento di profondissima crisi per il mondo del lavoro nazionale dove, peraltro, il licenziamento individuale è relativamente raro e tutta la riallocazione si fa volontariamente, ha rappresentato uno dei pochi elementi che hanno

permesso il mantenimento dell'attività lavorativa;

impegna il Governo:

in fase di emanazione dei decreti attuativi, a specificare che l'adozione della tipologia contrattuale prevista dalla citata lettera *b*), sarà applicabile unicamente ai soggetti che sono alla prima esperienza lavorativa.

G4.213

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [BATTISTA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che:

all'articolo 4, comma 1, alla lettera *f*) il disegno di legge prevede la possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti e assicurando la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati;

in questo contesto assumono particolare rilievo le prestazioni familiari occasionali;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adoperarsi al fine di tenere conto della peculiarità delle prestazioni familiari occasionali e della necessità di una maggiore regolazione delle stesse.

G4.214

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FRAVEZZI](#), [BATTISTA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»,

premesso che

con l'articolo 4 sono previste deleghe al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva,

impegna il Governo

a prevedere che i contratti di prossimità conformi all'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, siano riconosciuti nella relativa competenza dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Agenzia delle entrate.

G4.215

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

premesso che:

il disegno di legge in esame è finalizzato ad affrontare il delicato e rilevante tema

dell'occupazione, sotto i diversi profili inerenti il mondo del lavoro e attinenti al sistema delle tutele e del sostegno alle attività presenti nel mercato del lavoro;

nel contesto descritto assume fondamentale rilievo il settore delle piccole imprese e delle imprese artigiane, le quali si avvalgono spesso della collaborazione familiare, anche a carattere occasionale, svolta senza la corresponsione di compensi;

impegna il Governo:

a regolare con certezza le collaborazioni familiari di parenti e affini, entro il terzo grado, nell'ambito dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio che, in quanto a carattere saltuario, non costituiscono rapporto di lavoro.

G4.150

[BOCCHINO](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#), [ORELLANA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1428 (Deleghe al Governo in materia di riforma, degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro).

premesso che:

all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), si prescrive la redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro semplificate secondo quanto indicato alla lettera *a*) del medesimo comma;

il combinato disposto dei tagli ai finanziamenti ordinari degli enti pubblici di ricerca (EPR) e il blocco del *turn over* ha generato il ricorso sistematico da parte dei suddetti enti a tipologie contrattuali di lavoro precario con bassissime tutele rispetto al contratto di lavoro di ricercatore a tempo determinato previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) del comparto della Ricerca;

una delle più utilizzate tipologie di contratto di lavoro precario è sicuramente riconducibile all'assegno di ricerca introdotto dall'articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 30 dicembre 2010 e che lo stesso comma impone che la durata complessiva dei rapporti instaurati in tale ambito, compresi gli eventuali rinnovi, non possa essere superiore a quattro anni con la sola esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca;

l'entità del fenomeno è di rilevante proporzioni essendo il numero totale degli assegni di ricerca conferiti dall'Università circa 14.000 a cui si aggiungono quelli conferiti dagli EER nell'ordine di alcune migliaia;

considerato che:

a partire dal mese di gennaio del 2015 cominceranno ad arrivare alla naturale scadenza gli assegni di ricerca conferiti ai sensi del predetto comma senza nessuna possibilità di rinnovo mettendo gli EPR in una situazione di gravissima difficoltà relativamente alla continuità dei progetti di ricerca in cui gli assegnisti sono coinvolti;

le ristrettezze economiche e le generali difficoltà del comparto della ricerca fanno sì che le possibilità che gli assegnisti di ricerca hanno di trovare un'opportunità lavorativa con un contratto lavoro di ricercatore a tempo determinato o indeterminato siano esigue e che, quindi, già si potrebbe ipotizzare un massiccio esodo verso migliori possibilità occupazionali anche e soprattutto al di fuori dei confini nazionali, contribuendo così al deprecabile fenomeno della cd. «fuga di cervelli» o, ancor peggio, all'abbandono del settore della ricerca pubblica;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti di carattere normativo, al fine di ampliare l'arco temporale massimo di durata degli assegni di ricerca di cui all'articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 30 dicembre 2010 da quattro ad almeno sei anni, vista la mancanza di un piano di assunzioni e considerata l'attuale emergenza; ad incentivare, anche con provvedimenti di carattere normativo, l'uso della tipologia contrattuale del ricercatore a tempo determinato, maggiormente

favorevole al lavoratore rispetto ad altre, quali ad esempio le borse di studio o gli assegni di ricerca;
a prevedere un piano triennale di rilancio dell'occupazione negli EPR che comporti il graduale sblocco del *turn over* e contemporaneamente l'assunzione straordinaria di ricercatori precari che lavorano da anni negli EPR con le più svariate forme contrattuali.

4.0.1

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[DE PIN](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro)

1. Allo scopo di garantire la rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie (RSU) nei luoghi di lavoro, rappresentatività e diritti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e modalità di adesione alle stesse, nonché in materia di efficacia dei contratti collettivi di lavoro ad ogni livello territoriale e aziendale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento alla costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie prevedere che:

1) in ogni unità produttiva avente i requisiti di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, e nelle unità amministrative individuate dai contratti collettivi di lavoro stipulati ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i lavoratori possono costituire, secondo le modalità stabilite dagli articoli 2 e 3 della presente legge, una rappresentanza sindacale unitaria;

2) nelle unità che occupano fino a quindici dipendenti possono essere costituite rappresentanze sindacali unitarie o interaziendali, con modalità definite dalla contrattazione collettiva di livello nazionale o da accordi interconfederali di medesimo livello. Se in sede contrattuale non si perviene a un'intesa entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convoca le parti allo scopo di sollecitare l'adozione di una disciplina consensuale della materia di cui al presente comma. Se l'intesa non viene raggiunta entro i successivi tre mesi, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali stabilisce le modalità di costituzione delle rappresentanze di cui al presente comma con proprio decreto, le cui disposizioni si applicano fino alla definizione di una diversa disciplina da parte della contrattazione collettiva di livello nazionale o di accordi interconfederali di medesimo livello;

3) nelle unità lavorative e nelle imprese articolate sul territorio nazionale in più unità produttive e nelle pubbliche amministrazioni possono essere costituiti organismi di coordinamento, espressi in modo proporzionale, tra le rappresentanze sindacali unitarie elette nelle unità lavorative, produttive o amministrative. Le modalità di designazione e le competenze di tali organismi di coordinamento sono stabilite mediante appositi regolamenti deliberati dalle rappresentanze sindacali unitarie interessate;

4) nelle aree e nei settori nei quali il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede la contrattazione territoriale integrativa, la titolarità della contrattazione stessa spetta alle organizzazioni sindacali territorialmente rappresentative, alle quali si affiancano gli organismi di coordinamento eventualmente eletti dalle rappresentanze sindacali unitarie, di cui agli articoli 2, 4 e 8, presenti in quello stesso ambito.

b) con riferimento alla promozione delle rappresentanze sindacali unitarie garantire:

1) il diritto di promuovere la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie e di presentare liste per le elezioni indette a tal fine compete, congiuntamente o singolarmente alle associazioni sindacali che hanno negoziato e sottoscritto contratti collettivi di lavoro nazionali o,

laddove esistenti, territoriali applicati nelle unità lavorative, produttive o amministrative o nei livelli territoriali in cui si svolge l'elezione, nonché alle altre organizzazioni sindacali la cui presenza associativa nell'unità è comprovata dalla contribuzione, ai sensi dell'articolo 9, da parte di un numero di lavoratori non inferiore al 3 per cento del totale degli addetti per le rappresentanze sindacali unitarie nel settore privato e al 2 per cento nel settore del pubblico impiego;

2) il diritto di promuovere il rinnovo delle rappresentanze unitarie spetti alle organizzazioni sindacali di cui al comma 1, nonché alla rappresentanza sindacale unitaria uscente;

3) il diritto, di presentare le liste per le elezioni di cui al comma 1 compete altre sì, oltre ai soggetti di cui al medesimo comma 1, a forme associative o a comitati di lavoratori dell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa cui aderisce, mediante firme apposte in calce alla lista, non meno del 3 per cento nel settore privato e del 2 per cento nel settore del pubblico impiego degli occupati nell'unità stessa, Nelle unità con un numero di aventi diritto al voto superiore a duemila il requisito è stabilito in cento deleghe o firme, aumentate di un numero di deleghe o di firme pari all'1 per cento della quota eccedente i duemila occupati.

c) con riferimento alla disciplina elettorale prevedere che:

1) i contratti nazionali o gli accordi interconfederali, stipulati dai sindacati di cui all'articolo 8, stabiliscano la disciplina del procedimento elettorale delle rappresentanze sindacali unitarie, garantendo l'attuazione dei seguenti principi:

a) riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo a tutti i lavoratori;

b) espressione da parte dei lavoratori di un voto personale, eguale, libero e segreto;

c) adozione di un sistema elettorale proporzionale puro a liste concorrenti;

d) periodicità triennale delle elezioni;

e) svolgimento delle elezioni entro un periodo dell'anno definito e circoscritto, comunque non superiore a tre mesi per ciascun comparto contrattuale;

f) svolgimento delle operazioni di voto entro il termine strettamente necessario alla partecipazione della totalità degli aventi diritto al voto;

g) invalidità della consultazione nel caso abbia partecipato al voto meno della metà degli aventi diritto; in tal caso la rappresentanza sindacale unitaria rimane in carica fino alla proclamazione dei risultati delle nuove elezioni, da tenere entro i tre mesi successivi; la seconda consultazione è valida qualunque sia il numero degli aventi diritto che hanno partecipato al voto;

h) partecipazione alle operazioni di voto e di scrutinio, in ogni seggio elettorale, di un rappresentante per ciascuna lista;

i) equa rappresentanza tra gli eletti di lavoratrici e di lavoratori;

l) decadenza delle rappresentanze sindacali unitarie elette in caso di mancato rinnovo entro tre mesi dalla scadenza del mandato;

m) modalità di svolgimento e forme di pubblicità delle elezioni interaziendali per le unità che occupano fino a quindici dipendenti;

2) dell'indizione delle elezioni di cui al presente articolo è data tempestiva notizia al datore di lavoro, il quale è tenuto a mettere a disposizione locali e attrezzature idonei allo svolgimento delle stesse;

3) i soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge siano legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, per rimuovere eventuali ostacoli frapposti dal datore di lavoro all'indizione e allo svolgimento delle elezioni nonché alla proclamazione dei risultati;

4) la commissione elettorale, che garantisce il regolare andamento delle varie fasi e proclama i risultati delle elezioni sia composta da un rappresentante effettivo per ciascuna delle liste presentate. Per ciascuna lista presentata è nominato, contestualmente al rappresentante effettivo, un rappresentante supplente;

5) il giudice del lavoro sia competente sulle controversie concernenti le elezioni di cui al presente articolo. La domanda relativa a tali controversie non è procedibile se non quando esaurito il

procedimento innanzi ai comitati paritetici provinciali di cui al comma 10 dell'articolo 8 o sono, comunque, decorsi trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza ai comitati stessi. L'istanza ai comitati paritetici è presentata entro quindici giorni dalla data di svolgimento delle elezioni cui si riferisce. I comitati paritetici provinciali e gli osservatori indipendenti di cui all'articolo 8, comma 10, si pronunciano sull'istanza adottando deliberazioni motivate. Ove ritengano infondata l'istanza, la rigettano. Ove la ritengano fondata, l'accolgono, eventualmente procedendo alla rettifica del risultato elettorale o all'annullamento delle operazioni elettorali;

6) i comitati paritetici provinciali comunichino, entro trenta giorni, i risultati elettorali al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che provvede alla loro pubblicazione in un apposito bollettino entro il mese di gennaio di ciascun anno;

7) decorso il termine di diciotto mesi dalla sua costituzione, su richiesta di un terzo dei lavoratori aventi diritto al voto, la rappresentanza sindacale unitaria sia tenuta a promuovere una consultazione referendaria sulla proposta di un suo rinnovo anticipato. Ove partecipi al voto la maggioranza degli aventi diritto e la proposta sia approvata dalla maggioranza dei votanti, la rappresentanza uscente indice immediate nuove elezioni.

d) con riferimento alla composizione della rappresentanza sindacale unitaria assicurare che:

1) Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi di lavoro, la rappresentanza sindacale unitaria di cui all'articolo 1 sia composta:

a) nelle unità lavorative, produttive o amministrative fino a quindici addetti, da un massimo di due componenti;

b) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da sedici a cinquanta addetti, da un massimo di tre componenti;

c) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da cinquantuno a duecento addetti, da un massimo di cinque componenti;

d) nelle unità lavorative, produttive o amministrative da duecentouno a tremila addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera c), cui si aggiunge un componente ogni cento addetti o frazione di cento;

e) nelle unità lavorative, produttive o amministrative con più di tremila addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera d), cui si aggiunge un componente ogni duecento addetti o frazione di duecento;

2) nell'ambito delle rappresentanze sindacali unitarie, i lavoratori appartenenti alla categoria dei quadri possano eleggere propri rappresentanti, mediante la presentazione di liste sottoscritte da almeno il 5 per cento degli appartenenti alla categoria, ai quali spettano i diritti e le prerogative di cui al titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. È esclusa, per essi, l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della presente legge. Qualora il numero dei quadri occupati nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa raggiunga o superi il 2 per cento del totale degli addetti, la composizione della rappresentanza sindacale unitaria deve essere tale da garantire nel proprio ambito almeno un rappresentante della categoria;

3) per l'elezione dei rappresentanti della categoria di cui al comma 2 si proceda all'istituzione di un apposito collegio, rispetto al quale esercitano l'elettorato attivo e passivo solo gli appartenenti alla categoria stessa;

4) i dirigenti possano costituire proprie rappresentanze sindacali unitarie autonome, mediante la presentazione di liste sottoscritte da almeno l'8 per cento degli appartenenti alla categoria. A tali rappresentanze spettano i diritti e le prerogative di cui al titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. È esclusa, per essi, l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della presente legge;

5) ai fini del calcolo degli addetti, si tenga conto dei lavoratori assunti a tempo indeterminato, con contratti di formazione e lavoro e di apprendistato e con contratti a tempo determinato di durata superiore a sei mesi oppure, nel settore agricolo, anche per fasi lavorative significative di durata inferiore, individuate dalla contrattazione collettiva anche aziendale, nonché dei

lavoratori a domicilio utilizzati in modo continuativo, dei lavoratori a tempo parziale e dei lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni;

6) le rappresentanze sindacali unitarie possano promuovere forme di coordinamento con le rappresentanze sindacali dei lavoratori inquadrati con contratti di parasubordinazione, che si costituiscono all'interno della medesima unità lavorativa produttiva o amministrativa.

e) con riferimento ai diritti delle rappresentanze sindacali unitarie e dei loro componenti prevedere che:

1) alle rappresentanze sindacali unitarie spettino i diritti alla contrattazione, con l'assistenza delle associazioni sindacali rappresentative che hanno negoziato e sottoscritto i contratti nazionali applicati ai lavoratori delle unità lavorative, produttive e amministrative, i diritti all'informazione da norme e da contratti collettivi di lavoro, nonché quelli già previsti dalle medesime fonti in favore delle rappresentanze sindacali aziendali. I contratti collettivi di lavoro nazionali possono stabilire modalità con le quali le rappresentanze sindacali unitarie esercitano l'attività contrattuale nelle materie rinviate ad accordi decentrati;

2) salvo migliori condizioni previste dalla contrattazione collettiva; alle rappresentanze sindacali unitarie inoltre competono:

a) il diritto di informazione, con modalità e periodicità individuate in sede di contrattazione tra le parti, in materia di:

- 1) bilancio e conto consuntivo, andamento gestionale e piani programmatici dell'impresa;
- 2) evoluzione occupazionale aziendale;
- 3) sicurezza e ambiente di lavoro;
- 4) applicazione della normativa relativa alle pari opportunità per le lavoratrici;

b) il diritto di convocare assemblee, ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, 300;

c) il diritto di promuovere referendum, ai sensi dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

d) il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

e) il diritto di disporre di locali idonei, di cui all'articolo 27 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

3) ai componenti della rappresentanza si applichino le disposizioni di cui agli articoli 18 e 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per l'esercizio del loro mandato essi possono usufruire di permessi retribuiti, con le modalità previste dal quarto comma dell'articolo 23 della citata legge n. 300 del 1970, e di permessi non retribuiti, ai sensi dell'articolo 24 della medesima legge;

4) fatte salve le condizioni di miglior favore previste dai contratti e dagli accordi collettivi di lavoro, l'ammontare dei permessi retribuiti di cui al comma 3 non possa essere inferiore, nel suo complesso:

a) nelle unità lavorative, produttive o amministrative fino a duecento addetti, alle ore annue corrispondenti al numero che si ottiene moltiplicando per tre il totale degli addetti delle unità di riferimento;

b) nelle unità lavorative, produttive o amministrative con più di duecento addetti, alle ore di cui alla lettera a), alle quali si aggiungono ulteriori ore annue in ragione di:

1) novantasei ore ogni cento addetti o frazione di cento, per la quota di addetti compresa tra duecentouno e tremila;

2) novantasei ore ogni duecento addetti o frazione di duecento, per la quota di addetti superiore a tremila;

5) le ore di permesso complessive siano attribuite per due terzi alla rappresentanza sindacale unitaria, che ne finisce secondo le modalità stabilite nel proprio regolamento di funzionamento, e per un terzo alle organizzazioni sindacali rappresentative, in proporzione al numero di aderenti nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa;

6) il criterio di cui al comma 5, si applichi per la ripartizione delle ore di assemblea retribuite.

7) nelle unità amministrative alle quali si applica il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i

permessi retribuiti competino nell'ambito del monte ore complessivo stabilito ai sensi del medesimo decreto legislativo;

8) i componenti degli organi direttivi provinciali e nazionali, nonché delle organizzazioni sindacali rappresentative di cui all'articolo 8 della presente legge abbiano diritto a permessi retribuiti, secondo le disposizioni dell'articolo 30 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

9) i diritti e le prerogative di cui al comma 1 siano prorogati per un periodo massimo di tre mesi;

10) per la tutela dei diritti di cui ai commi 1, 2 e 3, nonché per la tutela della libera esplicazione della sua attività di rappresentanza e di contrattazione aziendale, la rappresentanza sindacale unitaria sia legittimata a ricorrere all'azione di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

f) con riferimento ai diritti delle associazioni sindacali assicurare che:

1) fermo restando quanto disposto dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1970, n. 300, le associazioni sindacali rappresentative e quelle che hanno presentato liste ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, anche successivamente all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, abbiano diritto di usufruire di un idoneo locale comune per le riunioni, alle condizioni di cui all'articolo 27 della citata legge n. 300 del 1970, e di appositi spazi per le affissioni, nonché di indire assemblee per un minimo di cinque ore annue nell'orario di lavoro e fuori dell'orario di lavoro, secondo le modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro. Ad esse possono essere attribuite dai medesimi contratti collettivi condizioni più favorevoli;

2) i diritti attribuiti ai sindacati rappresentativi e alle associazioni che hanno presentato liste ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, anche successivamente all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, siano esercitati per mezzo di rappresentanti designati, entro limiti numerici determinati dalla contrattazione collettiva; i nominativi dei rappresentanti sono comunicati al datore di lavoro e ad essi compete la tutela prevista dagli articoli 18, 22 e 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

g) con riferimento alla competenza della magistratura del lavoro garantire che:

1) il giudice del lavoro sia competente per ogni controversia relativa all'applicazione della presente legge e delle relative norme di attuazione.

h) con riferimento alla rappresentatività sindacale a livello nazionale, regionale, provinciale e aziendale garantire che:

1) le organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi del presente articolo abbiano diritto a partecipare alla contrattazione collettiva del comparto o dell'area contrattuale di riferimento;

2) fino allo svolgimento delle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie siano considerati rappresentativi a livello nazionale, regionale e provinciale i sindacati che, in occasione dei tre ultimi rinnovi contrattuali, hanno sottoscritto contratti o accordi di lavoro nazionali, regionali o provinciali ovvero che hanno comunque partecipato attivamente alla loro negoziazione e che presentano un omogeneo grado di diffusione organizzativa nell'ambito territoriale considerato;

3) fino allo svolgimento nelle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie siano considerati rappresentativi a livello dell'unità lavorativa e aziendale le rappresentanze sindacali aziendali dei sindacati maggiormente rappresentativi o che comunque hanno svolto l'attività negoziale ai sensi del comma 2, fermo restando il trasferimento dei loro poteri alle rappresentanze sindacali unitarie una volta nominate;

4) le associazioni sindacali abbiano la facoltà di concorrere alle elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie costituendo un nuovo sindacato unico ovvero, mediante alleanze e apparentamenti elettorali sulla base di una piattaforma programmatica condivisa e vincolante;

5) successivamente al termine di cui al comma 2, si considerino rappresentativi ai vari livelli nazionale, regionale, provinciale e aziendale, fatto salvo il caso di cui al comma 7, i sindacati che nel rispettivo ambito nazionale, regionale, provinciale o aziendale hanno una rappresentatività non inferiore al 5 per cento nel caso in cui abbiano concorso alle elezioni singolarmente e al 3 per cento nel

caso in cui abbiano partecipato in coalizione con altri sindacati, sulla sola base dei voti per candidato ottenuti nelle liste rispettivamente nazionali, regionali, provinciali o aziendali;

6) il dato elettorale sia altresì espresso dal risultato delle elezioni per la quota delle rappresentanze sindacali nei consigli di indirizzo e vigilanza (CIV) degli enti previdenziali, qualora tali elezioni avvengano con la partecipazione diretta degli iscritti. Tale risultato esprime il dato elettorale utile ai fini della rappresentatività ai sensi del comma 5;

7) alle organizzazioni sindacali delle minoranze linguistiche riconosciute si applichino i criteri di cui all'articolo 43, comma 13, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

8) sia considerata rappresentativa la confederazione sindacale che esprime federazioni o sindacati rappresentativi ai sensi della presente legge, operanti in almeno tre ambiti di contrattazione nazionale;

9) la raccolta dei dati sulle adesioni alle organizzazioni sindacali sia assicurata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite le direzioni provinciali del lavoro, entro il 31 marzo dell'anno successivo;

10) per garantire modalità di rilevazione certe ed obiettive, per la certificazione dei dati e per la risoluzione delle eventuali controversie siano istituiti, presso le direzioni provinciali del lavoro, i comitati paritetici provinciali, affiancati da osservatori indipendenti nominati dal presidente della locale corte d'appello, e, presso il CNEL, il comitato paritetico nazionale, ai quali partecipano le organizzazioni sindacali riconosciute rappresentative ai sensi della presente legge, nei rispettivi ambiti territoriali. I comitati paritetici provinciali e gli osservatori indipendenti verificano dati e dirimono le eventuali controversie a livello provinciale ed aziendale. Il comitato paritetico nazionale opera con riferimento agli ambiti regionali e nazionale;

11) i comitati di cui al comma 10, ciascuno per il proprio ambito territoriale, procedano alla verifica dei dati relativi ai voti e alle deleghe;

12) i comitati di cui al comma 10 deliberino sulle contestazioni relative alla rilevazione dei voti e delle adesioni. Qualora vi sia dissenso, e in ogni caso quando la contestazione è avanzata da un soggetto sindacale non rappresentato nel comitato, la deliberazione è adottata su conforme parere espresso da un'apposita commissione costituita presso il CNEL, che lo emana entro quindici giorni dalla richiesta;

13) i comitati di cui al comma 10 siano tenuti a fornire alle organizzazioni sindacali adeguate forme di informazione e di accesso ai dati sulle adesioni, nel rispetto del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

14) in caso di violazioni alle disposizioni del presente articolo si applichino le sanzioni penali e civili previste per le elezioni politiche.

i) con riferimento all'adesione, alle organizzazioni sindacali prevedere che:

1) ai sensi degli articoli 1260 e seguenti del codice civile, il lavoratore possa cedere all'organizzazione sindacale cui è iscritto il suo credito per salari e stipendi futuri, nella misura corrispondente ai contributi dovuti, anche mediante trattenuta effettuata direttamente sulla retribuzione da parte del datore di lavoro, a ciò obbligato in favore di ogni organizzazione sindacale indicata dal lavoratore iscritto;

2) la cessione del credito di cui al comma 1 abbia validità quadriennale. In caso di revoca, comunicata per iscritto al datore di lavoro, essa cessi di avere efficacia a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data della comunicazione;

3) ai fini della verifica del dato associativo, il datore di lavoro sia tenuto a comunicare ai comitati paritetici provinciali di cui al comma 10 dell'articolo 8 i dati relativi alle iscrizioni alle rispettive organizzazioni sindacali. I comitati paritetici provinciali trasmettono, a loro volta, al comitato paritetico nazionale di cui al medesimo comma 10 dell'articolo 8 i dati raccolti;

4) resti valida ogni forma di adesione dei lavoratori alle organizzazioni sindacali diversa da quanto disposto dal comma 1;

5) ai fini della determinazione dei requisiti di rappresentatività delle organizzazioni sindacali

siano comunque valide forme di adesione organizzazioni medesime, diverse da quanto disposto dal comma 1, purché raccolte comma 1, purché raccolte con modalità certificabili e riversate in appositi fondi delle organizzazioni stesse;

6) entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa consultazione dei sindacati e delle confederazioni rappresentative a livello nazionale, emani un decreto contenente i criteri e le modalità relativi alla certificazione delle forme di adesione di cui al comma 4.

l) con riferimento all'efficacia dei contratti collettivi di lavoro nazionali, regionali e provinciali garantire che:

1) i contratti collettivi di lavoro nazionali, regionali e provinciali siano validamente stipulati quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

a) sono sottoscritti da organizzazioni sindacali dei lavoratori che rappresentano nel loro complesso almeno il 51 per cento dei lavoratori ai sensi dell'articolo 8;

b) sono approvati, a seguito di apposito referendum, con voto segreto delle lavoratrici e dei lavoratori destinatari, a maggioranza assoluta dei votanti;

2) affinché l'esito del *referendum* di cui al comma 1, lettera b), abbia validità, debba aver partecipato al voto almeno il 50 per cento degli aventi diritto;

3) ai contratti collettivi di cui al comma 1, si applichino le disposizioni dell'articolo 2077 del codice civile ed essi costituiscano legittimo riferimento per la determinazione giudiziale della retribuzione ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione e per la disciplina legislativa, tramite rinvio alla contrattazione di specifici istituti;

4) i contratti collettivi di cui al comma 1 siano immediatamente produttivi di effetti;

5) le organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentative ai sensi dell'articolo 8 disciplinino, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di esercizio della consultazione dei lavoratori di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo sulla base dei seguenti criteri:

a) diritto di tutti i lavoratori di partecipare alla consultazione;

b) svolgimento della consultazione entro un termine non superiore a un mese dalla data della sottoscrizione di cui al comma 1, lettera a);

c) chiarezza del quesito da sottoporre ai lavoratori;

d) definizione delle modalità di organizzazione e di pubblicità della consultazione;

e) definizione delle modalità delle operazioni di voto e di scrutinio, al fine di garantire la segretezza dell'espressione della volontà dei lavoratori;

6) le condizioni di cui al comma 1 si applichino anche nelle ipotesi di modifica degli accordi quadro di riforma contrattuale;

7) decorso inutilmente il termine di cui al comma 5 del presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'articolo 8, emani, entro i successivi tre mesi, un regolamento contenente la disciplina della consultazione dei lavoratori secondo i criteri di cui al medesimo comma 5;

8) le modalità di organizzazione delle consultazioni dei lavoratori siano definite in sede di contrattazione tra le parti.

m) con riferimento all'efficacia erga omnes dei contratti collettivi di lavoro aziendali assicurare che:

1) a contrattazione collettiva di lavoro aziendale sia esercitata per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto collettivo di lavoro nazionale di categoria o dalla legge;

2) i contratti collettivi di lavoro aziendali per le parti economiche e normative siano validamente stipulati ed efficaci quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

a) devono essere approvati dalla maggioranza delle componenti delle rappresentanze sindacali unitarie elette ai sensi dell'articolo 8;

b) in caso di presenza delle rappresentanze sindacali aziendali costituite ai sensi dell'articolo 19

della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, devono essere approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che, singolarmente o insieme ad altre, risultano destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori all'azienda nell'anno precedente a quello in cui avviene la stipulazione, rilevate e comunicate direttamente dall'azienda;

3) al fine di garantire analoga funzionalità alle forme di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come previsto per le rappresentanze sindacali unitarie, le rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, durino in carica tre anni. I contratti collettivi aziendali stipulati ai sensi del comma 2, lettere a) e b), del presente articolo, devono essere sottoposti al voto dei lavoratori a seguito di richiesta presentata, entro dieci giorni dalla conclusione del contratto, da un terzo dei membri della rappresentanza sindacale unitaria o almeno da una rappresentanza sindacale aziendale o dal 30 per cento dei lavoratori occupati nell'unità lavorativa, produttiva o amministrativa. Per la validità della consultazione è necessaria la partecipazione del 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto. L'intesa è respinta. con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti;

4) siano esclusi dalla contrattazione collettiva di lavoro aziendale le materie e i diritti indisponibili dei lavoratori precedentemente individuati dalla legge, dai regolamenti e dalla contrattazione collettiva di lavoro nazionale e inseriti in un'apposita lista.

n) con riferimento alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro prevedere che:

1) ai fini della determinazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, a livello nazionale, regionale e provinciale, si tenga conto del numero delle imprese associate, del personale impiegato presso le stesse imprese e della diffusione territoriale di queste ultime».

4.0.2

[FUCKSIA](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Delega al Governo in materia di lavoro autonomo individuale)

1. Allo scopo di tutelare alcune categorie di lavoratori autonomi, in particolare coloro che lavorano con attività individuale, al di fuori delle forme d'impresa, senza dipendenti, né collaboratori e i cui redditi siano inferiori a trentamila euro annui, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di contratti di lavoro autonomo.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione di un fondo specifico per il sostegno al reddito dei lavoratori autonomi iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS e alla gestione ex Enpals;

b) previsioni di tempi e di modalità per l'istituzione di un contributo di solidarietà generazionale finalizzato al finanziamento del fondo di cui alla precedente lettera a);

c) possibilità di definire la costituzione e la vigilanza di un fondo previdenziale ed assistenziale pubblico, con finalità di tutela sanitaria, di sostegno a reddito, formative e, in generale, di sostegno all'attività professionale;

d) garantire e sostenere la maternità, favorendo la facoltà di sostituzione e di astensione totale e parziale dal lavoro delle lavoratrici autonome iscritte alla Gestione Separata INPS ed ex Enpals, alle stesse condizioni, previste per le altre lavoratrici autonome e le libere professioniste».

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «articoli 1, 2, 3, 4 e 5», con le seguenti: «articoli 1,

2, 3, 4, 4-bis e 5»;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

4.0.3 (già 6.0.1)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

2. Lo SMO è fissato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro, assicurando la più ampia partecipazione.

3. Al fine di tutelare il potere d'acquisto dello SMO, con decreto da emanarsi entro il 1° luglio di ogni anno, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la medesima procedura di cui al comma 1, provvede ad adeguarne l'entità, tenuto conto di ogni variazione pari a un punto percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat rilevata rispetto all'anno precedente, nella misura del 100 per cento della suddetta variazione.

4. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.

5. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.

6. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.

7. Lo SMO è impignorabile.

8. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati, nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.

9. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

10. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui ai commi da 2 a 7, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.

11. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

4.0.4 (già 6.0.2)

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione del salario minimo orario)

1. Al fine di dare piena ed effettiva attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 36 della Costituzione è istituito il salario minimo orario (SMO).

2. Lo SMO non può essere inferiore all'importo definito ai sensi del presente articolo. Nessun contratto di lavoro può essere stipulato con una retribuzione inferiore allo SMO.

3. Il valore orario dello SMO per il 2015 è di 9 euro lordi. La retribuzione è calcolata sulla base del predetto importo, da applicare alle ore di lavoro mensili previste dal contratto.

4. Lo SMO è incrementato al 1° gennaio di ogni anno in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati definita dall'Istat.

5. Per i contratti di lavoro in essere alla-data di entrata in vigore della presente legge, fatte salve le condizioni di miglior favore, lo SMO si applica al livello retributivo inferiore e si procede altresì alla riparametrazione dei livelli superiori fino ai successivi rinnovi.

6. Le eventuali indennità ovvero i rimborsi spese spettanti al lavoratore per il lavoro distaccato non sono considerate componente dello SMO.

7. Non possono in alcun modo confluire nella determinazione dello SMO gli emolumenti non monetari percepiti dal lavoratore.

8. Lo SMO non può essere in alcun modo impiegato nell'interesse del datore di lavoro. È nullo ogni patto contrario.

9. Lo SMO è impignorabile.

10. Le disposizioni relative allo SMO si applicano a tutti i lavoratori, subordinati e parasubordinati nel settore privato, ivi incluso quello dell'agricoltura. In ogni caso tali disposizioni debbono essere rispettate per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi non possono fissare minimi salariali inferiori allo SMO.

11. Per i soggetti assunti con contratto di apprendistato, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, anche non continuativi e presso datori diversi, l'importo dello SMO può essere ridotto sino alla misura massima del quindici per cento.

12. Il datore di lavoro che, in violazione delle disposizioni in materia di SMO di cui ai commi da 2 a 9, corrisponda al lavoratore compensi inferiori a quelli legali, è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 15.000.

13. La pena di cui all'articolo 646 del codice penale è aumentata sino alla metà se il reato è commesso dal datore di lavoro in danno del prestatore d'opera mediante la violazione delle norme della presente legge».

4.0.200

[URAS](#), [BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEEANO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Delega al governo in materia di riordino delle tipologie contrattuali)

Ai fini della semplificazione dei rapporti di lavoro dipendente il Governo è delegato, entro sei mesi e previa intesa con le organizzazioni sindacali e datoriali, ad adottare le necessarie disposizioni che riducano le forme tipiche di contratto alle seguenti:

1) Contratto di lavoro a tempo indeterminato;

2) Contratto di lavoro a tempo determinato;

3) Contratto di lavoro di inserimento o prova;

4) Contratto di lavoro di apprendistato».

4.0.201

ANITORI

Precluso

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Il Governo, entro 180 giorni, emanerà un regolamento attuativo riguardo la efficacia temporale della contrattazione collettiva nazionale, o di secondo livello, o di prossimità che preveda una cessazione della efficacia di validità del pregresso contratto una volta che almeno una delle parti abbia inviato formale disdetta alle altre parti contraenti e che entro 6 mesi non si sia giunti alla stipula di un nuovo contratto. Il Governo potrà prevedere al contempo la effettuazione di procedure di consultazione e di negoziazione assistita anche da parte di specialisti con requisiti specifici in materia giuridico-sindacale ed iscritti ad appositi elenchi o registri, esperibili a richiesta anche solo di una parte, della durata massima di 120 giorni ed eventualmente esperita, preliminarmente fra le parti, una apposita procedura di raffreddamento della durata massima di giorni 60».

5.1

GASPARRI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*) - 1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concetto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o *voucher*/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore

di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentativi; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

g) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;

h) estensione dei principi di cui al presente comma ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato e alle misure organizzate e finalizzate al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

5.200

[GASPARRI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*) - 1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) garanzia, per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o voucher/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione

dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

g) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali».

5.201

[DLBIAGIO](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro)* - 1. Allo scopo di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici, ad implementare i congedi parentali e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità, i congedi parentali e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro,

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

b) garanzia, per le lavoratrici madri parasubordinate, del diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro;

c) introduzione del *tax credit*, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico;

d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o voucher/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;

e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

f) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative; detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

g) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e/o di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili; l'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria. Le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sono soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;».

5.3

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «tutelare la maternità delle lavoratrici e».

5.5 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [BENCINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

«a) *dopo le parole: "la maternità delle lavoratrici", inserire le seguenti: "ad implementare i congedi parentali";*

b) *dopo le parole: "tutelare la maternità", inserire le seguenti: ", i congedi parentali";*

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.6

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «lavoratrici» inserire le seguenti: «ad implementare i congedi parentali», e dopo le parole: «delle misure volte a tutelare la maternità» inserire le seguenti: «, i congedi parentali».

5.202

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo le parole: «e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione,»

inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

5.7

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, ed estensione, eventualmente anche in modo graduale, di tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;»

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.203

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici» con le seguenti: «nella prospettiva di estendere in maniera universale, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le donne lavoratrici e non lavoratrici».

5.204

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale,» con le seguenti: «estendendo» e aggiungere, in fine, le parole: «assunte con contratti di lavoro precario».

5.9

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole da: «nella prospettiva» fino a: «graduale,» con le seguenti: «estensione di».

5.10

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «nella prospettiva» fino a: «graduale» con le seguenti: «al fine di estendere».

5.205

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale», con la seguente: «estendendo».

5.12 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALFO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «eventualmente anche in modo graduale».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.13

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «eventualmente anche in modo graduale».

5.14 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «tutte le categorie di donne lavoratrici» aggiungere le seguenti: «valutando anche l'opportunità di estendere alternativamente l'indennità ai padri lavoratori nei primi mesi di vita del bambino».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.15

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2 lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, senza alcun aggravio di costi a carico delle imprese;».

5.206

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) riconoscimento di un credito pari ad un anno di contribuzione figurativa, per ogni figlio, fino ad un massimo di cinque anni, in favore delle lavoratrici madri, valido a tutti gli effetti di legge ai fini della maturazione del requisito di anzianità contributiva, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 25 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001».

Consequentemente, all'articolo 6 della presente legge, il comma 3) è sostituito dal seguente:

«A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.207

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) estensione a tutte le categorie di donne lavoratrici impiegate con qualsiasi tipologia contrattuale di tutte le norme sulla maternità riconosciute alle donne lavoratrici assunte con contratto a tempo indeterminato».

5.20

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) destinazione vincolata dei contributi di maternità confluiti nella apposita gestione Inps esclusivamente alle prestazioni in materia, senza distrazioni verso altre gestioni in caso di avanzo;».

5.22

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «parasubordinate» inserire le seguenti: «nonché per i padri lavoratori parasubordinati».

5.23

[PICCINELLI](#), [SERAFINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «datore di lavoro» con la seguente: «committente» .

5.26

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente: b-bis: «riconoscimento, quale tutela e sostegno della maternità e della paternità, in materia di durata del congedo straordinario per assistenza e lavoro di cura in favore di familiari disabili conviventi, di un ulteriore anno di fruizione del congedo straordinario mediante le modifiche articoli 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, sostituire il comma 3) con il seguente: «A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.28

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «quale incentivo al lavoro femminile» inserire le seguenti: «da perseguirsi anche attraverso un'idonea tutela che garantisca fattivamente, con adeguate azioni di controllo e di vigilanza, il diritto al lavoro alle donne in maternità anche successivamente a tale periodo».

5.30 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [EUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «con figli minori», inserire le seguenti: «con particolare riguardo alle donne lavoratrici in allattamento anche oltre il limite temporale di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

5.400

[EUCKSIA](#), [BENCINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «reddito individuale complessivo», con le seguenti: «reddito complessivo familiare, secondo l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.32 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), *sopprimere le parole da: «e armonizzazione», fino alla fine della lettera;*

b) *dopo la lettera g), inserire la seguente: «g-bis) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».*

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.33

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione», fino alla fine della lettera.

5.34

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «e armonizzazione del regime », fino alla fine della lettera.

5.35

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e armonizzazione del» con le seguenti: «fatto salvo il».

5.36 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza alcuna riduzione degli importi spettanti».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.37 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) introduzione del quoziente familiare quale beneficio che deve assicurare una riduzione sostanziale per l'ingresso e/o la fruizione a qualsiasi manifestazione e attività rientranti tra quelle che fruiscono dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, nonché per la riduzione sostanziale dei premi delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.39

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2 sostituire la lettera d) con la seguente: «d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e istituzione di fondi o enti bilaterali che favoriscano la flessibilità dell'orario lavorativo e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro o voucher/servizi erogati dai fondi o enti bilaterali;».

5.40

[SERRA](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera d), con la seguente: «d) introduzione di misure volte a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro».

5.208

[FUCKSIA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«d-bis) In ottemperanza al diritto del lavoratore al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite di cui al terzo comma dell'articolo 36 della Costituzione, fermo restando le tutele in materia di congedi straordinari, permessi per assistenza a familiari con disabilità offerte dalla legge 104 del 1992, dal decreto legislativo 151 del 2001, è facoltà del dipendente, in accordo con il datore di lavoro, donare fino ad un massimo del 20 per cento dei giorni di riposo maturati e non utilizzati in un anno, in un monte ore cumulativo da ripartire a favore di colleghi che ne facciano richiesta, avendo un familiare al primo grado di parentela in condizioni certificate di inabilità o affetto da grave malattia».

5.209

[BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «genitore di figlio minore» con le seguenti: «avente coniuge o parente fino al secondo grado».

5.210

[BENCINI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «genitore di figlio minore» con le seguenti: «avente coniuge o parente di primo grado».

5.211

[ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera e), sopprimere la parola: «minore».

5.42

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente: «f) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia forniti dalle aziende nel sistema pubblico privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi dà parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi, nonché definire i servizi minimi essenziali offerti dal sistema pubblico».

5.43

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «per l'infanzia», aggiungere le seguenti: «anche attraverso la promozione dell'apertura di asili nido nelle aziende pubbliche e private, anche mediante nuove agevolazioni fiscali».

5.47

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «anche mediante la promozione dell'utilizzo ottimale di tali servizi» fino alla fine della lettera.

5.48

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «dei lavoratori e dei cittadini» inserire la seguente: «italiani».

5.212

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MUSSINI](#), [MASTRANGELI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) impiegare le risorse disponibili per creare un sistema più strutturato all'interno delle aziende che possa davvero agevolare la maternità e la paternità ovvero, anche attraverso la concessione di appositi aiuti economici, creare asili nido all'interno delle aziende di medio-grandi dimensioni con il supporto istituzionale degli Enti Locali».

Conseguentemente, all'articolo 6 della presente legge, il comma 3) è sostituito dal seguente:

«A ciascun schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, ogni schema di decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.51 (testo 2)

[SERRA](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [PAGLINI](#), [EUCKSIA](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

5.213

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) revisione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità prevedendo l'implementazione dei congedi parentali e rendendo obbligatori i congedi di paternità, garantendo una maggiore flessibilità del loro impiego, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante fondi o enti bilaterali, in cui confluiscono contributi del datore di lavoro e del lavoratore a tassazione agevolata, secondo quantità e modalità fissate da accordi o contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Detti fondi possono essere finalizzati al sostegno al reddito in occasione di congedi parentali ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;».

5.55

[MUNERATO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «relativi congedi» inserire le seguenti: «specie per accudire minori con handicap grave».

5.56

[BOCCHINO](#), [BENCINI](#), [DE PIN](#), [CAMPANELLA](#), [ORELLANA](#)

Precluso

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «relativi congedi», inserire le seguenti: «nonché dei permessi retribuiti per visite e trattamenti di fecondazione assistita».

5.214

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «, anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese».

5.215

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire le seguenti:

«g-bis) integrazione della disciplina delle forme pensionistiche complementari per l'introduzione di maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi accantonati per esigenze familiari e di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare; prevedendo che possa essere destinata a tali forme di accantonamento anche ogni altra maggiorazione retributiva stabilita da accordi o contratti collettivi, anche territoriali o aziendali, connessa allo svolgimento di lavoro straordinario, lavoro domenicale,

lavoro notturno, lavoro supplementare, clausole elastiche, clausole flessibili. L'utilizzo di tali somme per esigenze familiari costituisce un diritto del lavoratore, da esercitarsi d'accordo con il datore di lavoro nelle forme e nei modi previsti dalla contrattazione collettiva di categoria;

g-ter) previsione che le ulteriori somme destinate dal lavoratore alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa siano soggette ad una tassazione agevolata da stabilirsi in accordo tra Governo e parti sociali;».

5.60

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) riconoscimento dei congedi parentali anche ai padri lavoratori autonomi, al fine di favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità, finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.».

5.61

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) semplificare gli adempimenti in capo alle madri in stato o di gravidanza a rischio con lo scopo di evitargli spostamenti dovuti ad adempimenti burocratici, le norme da porre essere devono tener conto anche delle esperienze più significative realizzate a livello regionale;».

5.216

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h) sopprimere le seguenti parole: «in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.64

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole: «e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.».

5.68

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) riconoscimento alle lavoratrici in gravidanza del prolungamento del congedo di maternità fino a 12 mesi di, con il riconoscimento dell'80 per cento della retribuzione, nonché previsione di sgravi a favore delle imprese che assumono dipendenti a tempo determinato in sostituzione al personale che si trova nella condizione di usufruire del congedo di maternità;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto

della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.70 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) prevedere la possibilità per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, di fruire, a richiesta della madre stessa e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio a lei spettante, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.73 (testo 2)

[CATALEO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente; «h-bis) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per familiare a carico;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.74 (testo 2)

[CATALEO](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#), [FUCKSIA](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente: «h-bis) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il coniuge a carico;».

Consequentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.75 (testo 2)

[BERTOROTTA](#), [MOLINARI](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [FUCKSIA](#), [CIOFFI](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente: «h-bis) modificare la attuale normativa fiscale portando a 8000 euro il reddito utile per ottenere le detrazioni per il figlio a carico;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

5.69

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-bis) riconoscimento attraverso un'apposita disposizione interpretativa della disposizione di cui all'articolo 17, comma 3, secondo periodo, legislativo 26 marzo 2001, n. 151, della validità dell'istanza della lavoratrice anche qualora trasmessa per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o per fax o per via telematica tramite Posta elettronica certificata».

G5.200

[Rita GHEDINI](#), [PARENTE](#), [BENCINI](#), [FAVERO](#), [SPILABOTTE](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

le politiche del lavoro e gli interventi di riforma si sono concentrati finora soprattutto sul lavoro subordinato e solo di recente hanno raggiunto l'ambito dei lavori parasubordinati o economicamente dipendenti, con interventi comunque parziali ed episodici;

del tutto in ombra è rimasto il variegato mondo dei lavori autonomi e delle professioni, con un ritardo storico ingiustificato a fronte della crescente importanza dei lavori svolti in autonomia nell'economia moderna, e in particolare nella nostra, ma anche del ruolo ad esso assegnato dalla Costituzione del 1948;

la Carta fondamentale, infatti, non solo valorizza espressamente l'iniziativa imprenditoriale (articolo 41), ma stabilisce che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme (articolo 35, primo comma);

è necessario riconoscere e conseguentemente disciplinare in maniera organica e coerente una realtà economica di dimensione e importanza decisive per lo sviluppo dei moderni sistemi produttivi e in particolare per la crescita di un terziario di qualità, a sua volta cruciale per garantire la competitività di un sistema economico quale il nostro: si tratta anche di una leva economica fondamentale per l'efficienza pubblica, per il contributo che le professioni possono dare allo svolgimento di rilevanti funzioni pubbliche e per la stessa *exit strategy* dalla crisi economica e industriale in cui ancora versa il Paese;

considerato che:

le recenti trasformazioni del mercato del lavoro, risultate da una profonda riorganizzazione dei cicli produttivi, hanno avuto implicazioni sociali altrettanto profonde, nella professionalità dei lavoratori autonomi e nella loro percezione della funzione svolta;

i lavori autonomi hanno quindi bisogno di peculiari forme di sostegno a fronte delle grandi trasformazioni del contesto produttivo e delle criticità che li riguardano, ora aggravate dalla difficile congiuntura economica;

si tratta di una classe di lavoratori sempre più spesso proveniente dal lavoro dipendente, che investe nel proprio ruolo professionale, che assume rischi di tipo imprenditoriale, che si sente impresa e insieme professione;

è fondamentale tenere conto dell'eterogeneità e complessità del lavoro autonomo, secondo il principio della proporzionalità delle regole al bisogno di tutela e di promozione desumibile dall'articolo 35 della Costituzione: esso implica che gli interventi normativi siano modulati in relazione alle caratteristiche specifiche di ciascun lavoro, ma orientando l'insieme dei provvedimenti all'obiettivo

comune di valorizzare le varie forme di lavoro, e riconoscendo in tutte la fonte della ricchezza del Paese;

impegna il Governo:

allo scopo di attuare i principi costituzionali di valorizzazione del lavoro e di tutela di tutte le sue forme, di cui agli articoli 1 e 35 della Costituzione, in conformità con il principio di libertà dell'iniziativa economica privata, di cui all'articolo 41 della Costituzione, e con i principi fondamentali dell'ordinamento comunitario nonché con le indicazioni europee dello *Small Business Act*: (SBA), a valutare l'opportunità di porre in essere, già con i prossimi interventi di carattere economico - finanziario, ogni atto di competenza volto a promuovere il lavoro autonomo e professionale, nelle sue diverse configurazioni, in particolare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, favorendo una maggiore equità di trattamento e inclusione nel sistema nazionale di protezione sociale anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti, con priorità per coloro che svolgono attività con apporto lavorativo prevalentemente proprio al di fuori dell'attività di impresa, al fine di agevolare un riordino delle norme di previdenza e assistenza e di consentire un migliore accesso alle prestazioni sociali delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e dei professionisti.

G5.201

[PAGANO](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#), [MARINELLO](#), [COLUCCI](#), [COMPAGNA](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

premesso che:

l'articolo 5 del disegno di legge in esame reca una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

impegna il Governo:

a prevedere adeguati strumenti di sostegno alla famiglia attraverso la regolazione dei rapporti di lavoro nell'ambito dei servizi di cura ed assistenza alla persona, in particolare forniti da cooperative sociali e realtà del terzo settore, finalizzata a coniugare le esigenze di flessibilità dei servizi ai cittadini assistiti con quelle di conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia dei lavoratori.

G5.203

[PAGLINI](#), [CATALFO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»;

premesso che

l'articolo 5 reca «Delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»;

in Italia nel 2013 sono nati 511.430 bambini e le ultime statistiche registrano che le nascite di bambini prematuri rappresentano il 6,9% della natalità totale, riferita ai nati vivi.

Tra i circa quarantamila bambini nati ogni anno prima della 37ª settimana di gestazione, circa 5.600 presentano un peso corporeo alla nascita inferiore a 1.500 grammi. Tali bambini devono essere assistiti in strutture in grado di fornire cure specialistiche, affinché sia ridotta in misura determinante la mortalità nel primo mese di vita;

la patologia dei nati prematuri, come risulta dai dati pubblicati a seguito dei più importanti

convegni di neonatologia, contribuisce in misura superiore al 90% al tasso di mortalità infantile, cioè di soggetti deceduti nel primo anno di vita e gli effetti negativi hanno ricadute che possono andare oltre tale periodo; inoltre, bisogna evidenziare che tra i nati prematuri, vi sono anche i gemelli, una categoria che presenta un ancor più elevato rischio di mortalità tra i nati prematuri, soprattutto in caso di gravidanza trigemina;

purtroppo, ancor oggi, si registrano percentuali di grave disabilità di origine perinatale, oscillanti tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento dei nati vivi; anche le forme meno gravi comportano un impegno di risorse umane ed economiche di entità rilevante, tanto per la famiglia, che per le misure ospedaliere;

le unità di assistenza neonatale per bambini prematuri non sono distribuite in modo adeguato rispetto al numero dei punti nascita e al numero dei parti e spesso i genitori dei bambini prematuri devono farsi carico di costi notevoli per il trasferimento in città, diverse dal Comune di residenza, dotate di strutture di assistenza adeguate. In totale i centri operativi di Terzo Livello presenti in Italia sono 103;

considerato che:

il bambino prematuro per le sue delicate condizioni deve essere accudito dalla madre in quanto il legame affettivo aiuta il bambino a superare con più facilità la sua condizione;

durante i Convegni Nazionali organizzati da associazioni come Vivere ONLUS, insieme alla SIN (Società di Terapia intensiva Neonatale) è emerso che un bambino prematuro accudito dalla presenza e dal conforto dei propri genitori presenta miglioramenti clinici più incoraggianti rispetto ai bambini privi di tali risorse;

nell'ottica di tutelare al meglio il bambino prematuro è fondamentale, durante il ricovero in terapia intensiva e al rientro nella casa familiare, che esso riceva non solo le cure e l'assistenza degli operatori, ma anche dei genitori, in particolar modo della madre il cui rapporto viene bruscamente interrotto, subito dopo il parto;

è necessario che la madre possa prendersi cura del bambino prematuro non solo durante la degenza ospedaliera in terapia intensiva, ma anche nei primi mesi dell'ingresso nella casa familiare, fase sicuramente determinante per la sua crescita e per il suo futuro;

impegna il Governo:

ad adottare misure concrete volte a prevedere per la madre lavoratrice, nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, l'estensione del periodo di congedo di maternità *post partum* obbligatorio, da beneficiare al momento dell'ingresso del neonato nella casa familiare.

G5.204

[BENCINI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»,

premesso che:

l'articolo 5 del disegno di legge in esame, reca una delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

il comma 2 del predetto articolo indica tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega: alla lettera e), eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto ai riposi settimanali ed alle ferie annuali retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto collettivo nazionale in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessita di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute;

accade sempre più spesso, anche a causa dell'allungamento dell'aspettativa di vita e dei

cambiamenti socio culturali che stanno interessando le famiglie italiane, che la cura di un familiare ricada su un unico soggetto lavoratore;

impegna il Governo:

in relazione alla lettera e, comma 2, articolo 5, del provvedimento in esame, ad estendere tale previsione anche nel caso in cui a necessitare di cure sia il coniuge o un familiare entro il secondo grado.

G5.205

[MUNERATO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento, nel testo licenziato dalla Commissione, contiene una delega al Governo a rivedere le misure volte alla tutela della maternità delle lavoratrici e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, allo scopo di garantire un adeguato sostegno alla genitorialità;

tra i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega è stato inserito, per volontà della Lega Nord e Autonomie, l'eventuale riconoscimento delle cosiddette «ferie solidali» vale a dire la possibilità di donare i giorni di riposo in più al collega di lavoro genitore di minore malato grave;

tale misura tuttavia, pur ribadendo che non deve costituire una forma di deresponsabilizzazione dello Stato nel garantire un sistema integrato di *welfare* ai propri cittadini malati gravi, suona come una beffa nei confronti dei tanti lavoratori e lavoratrici malati oncologici, i quali spesso si trovano ad affrontare il problema dell'insufficienza e quindi del superamento dei giorni di aspettativa con conservazione del posto di lavoro rispetto ai periodi di terapia;

impegna il Governo:

a valutare, nelle more di attuazione del provvedimento, la possibilità di estendere la facoltà di cessione tra colleghi dei giorni di riposo e/o permessi giornalieri in favore anche del lavoratore/lavoratrice malati oncologici che, costretti a lunghi periodi di terapia, rischiano di perdere il posto di lavoro.

G5.206

[BIGNAMI](#), [Maurizio ROMANI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»

premesso che:

gli studi sui processi di trasformazione dei sistemi di *welfare* in Europa hanno ormai da tempo messo in evidenza la relazione tra i mutamenti socio-demografici delle società occidentali con le crescenti difficoltà che esse stesse incontrano nel mantenere invariati i livelli delle prestazioni sociali;

la figura del *caregiver* familiare, soprattutto nella delicata situazione economica che stiamo vivendo, acquisisce un valore fondamentale per il welfare del nostro Paese;

il *caregiver* familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé;

a differenza di altri Stati europei, nel nostro Paese i *caregiver* familiari non possono contare su *benefit* economici e strumenti di tutela previdenziale, sanitaria e assicurativa, che riconoscono il loro lavoro di cura invisibile;

senza il lavoro svolto dai *caregiver*, il costo economico delle tante persone che hanno bisogno di assistenza continua sarebbe insostenibile per lo Stato, e quindi per la collettività;

tenuto conto che:

la Regione Emilia Romagna con deliberazione legislativa n. 87 del 25 marzo 2014 ha approvato le norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare;

impegna il Governo:

a garantire il riconoscimento professionale e il sostegno della figura del *caregiver* familiare;

a prevedere il riconoscimento di contributi previdenziali figurativi per i *caregiver* familiari che assistono una persona in stadio terminale.

G5.207

[BOCCHINO](#), [DE PIN](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#), [ORELLANA](#)

Precluso

Il Senato della Repubblica, in sede di esame dell'A.S. n. 1428 (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro),

premesso che:

il disegno di legge in esame è volto ad affrontare il delicato e rilevante tema dell'occupazione, sotto i diversi profili attinenti al sistema delle tutele a sostegno dei soggetti in cerca di occupazione, al riordino e alla semplificazione del mercato del lavoro, nonché alla possibilità di rafforzare le misure a Mela della genitorialità;

l'articolo 5 specificamente prevede una delega al Governo al fine di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione per la genitorialità dei lavoratori, e dei tempi di vita e di lavoro;

considerato che:

la fecondazione medicalmente assistita, alla luce della normativa vigente, non è, adeguatamente tutelata tanto da non rientrare nelle ipotesi che la legge accorda all'applicazione del congedo retribuito dal lavoro;

la legge 40 assimila la procreazione medicalmente assistita ad una terapia medica per risolvere i casi di infertilità, ma che con i suoi limiti ha agevolato esodi verso Paesi Esteri per ricorrere alle tecniche di procreazione assistita;

non è possibile per la lavoratrice chiedere un'aspettativa retribuita anziché lo stato di malattia, in quanto la fecondazione medicalmente assistita non rientra nelle ipotesi che la legge accorda;

secondo le linee guida dettate dall'INPS, la richiesta di astensione dal lavoro motivata da «fecondazione assistita come cura alla sterilità», pur non potendosi considerare «malattia» in senso classico, deve essere ad essa assimilata ritenendo congrue, tenuto conto delle giornate di ricovero e quelle successive alla dimissione, una settimana prima dell'impianto e due settimane di astensione dopo il trasferimento dell'embrione nell'utero;

in molti casi le tre settimane così come evidenziate dall'INPS non sono sufficienti a coprire tutto il periodo, ovvero stimolazione, pick up, transfer e riposo;

tale periodo è ritenuto dalle stesse lavoratrici, non rispettoso dei reali stati di salute e si ritiene che il precoce ritorno all'attività lavorativa possa sottoporre ad un notevole stress psico-fisico che potrebbe ragionevolmente inficiare l'intervento stesso di fecondazione;

occorrono specifiche disposizioni che tengano adeguatamente in considerazione non solo il periodo oggettivamente richiesto dalle diverse tecniche di fecondazione assistita ma anche il periodo soggettivamente necessario alla donna per ritrovare il proprio equilibrio psico-fisico;

è auspicabile che tali periodi di assenza non si cumulino alle assenze per malattia, come da

normativa vigente, ma siano assimilate alle assenze per gravidanza, maggiormente tutelanti sia ai fini previdenziali che retributivi;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti di carattere normativo, al fine di ampliare il periodo di congedo retribuito dal lavoro in caso di astensione motivata da «fecondazione assistita come cura alla sterilità» nonché a prevedere ulteriori e più efficaci strumenti che diano effettività alle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità;

a prevedere una specifica disciplina che regolamenti le assenze dal lavoro nel periodo in cui le donne si sottopongono ai trattamenti di procreazione medicalmente assistita;

a considerare tali periodi di astensione dal lavoro come assenze per gravidanza e non per malattia, con uguale trattamento previdenziale, senza dar luogo ad ulteriori riduzioni della retribuzione come accade oggi.

G5.150

[SERRA](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1428, recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»

premessi che:

l'articolo 5 e del disegno di legge in oggetto reca disposizioni di delega al Governo in materia di maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

considerato che:

la legislazione vigente in Italia in materia di parità di genere risulta ancora carente e segna, a ben vedere, una situazione discriminatoria tra uomo e donna. Al riguardo, un dato evidente che evidenzia la situazione discriminatoria a cui si assiste, è rinvenibile nella procreazione e nella maternità. Occorre, tuttavia, mettere in luce il fatto che, al contempo, sono stati ampliati gli strumenti di tutela della maternità, infatti, con il decreto legislativo 151/2001 vengono garantiti alle lavoratrici madri permessi e congedi per la cura della prole;

allo stato attuale, è, inoltre, necessario rilevare che, ormai, è possibile ritenere superata la concezione che la cura dei figli debba essere esclusivo appannaggio della sola madre; tanto è vero che il decreto legislativo in oggetto prevede forme di garanzia anche per i padri lavoratori. È opportuno, comunque, evidenziare che il dettato normativo del decreto legislativo *de quo* risulta ancora, per certi versi, improntato da una logica che vede il padre subentrare nei diritti ai congedi genitoriali in via subordinata e non alternativa rispetto alla madre. Difatti, il legislatore parrebbe aver operato una scelta riconoscendo, in particolare, ai padri lavoratori il diritto ad usufruire dei congedi pieni solo in caso di abbandono della prole da parte della madre o in caso di decesso della stessa, ovvero in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre;

considerato altresì che:

al padre sono riconosciuti i congedi in un certo senso in via residuale rispetto alla madre, ne deriva, quindi, che la cura del bambino sia incentrata e ricondotta alla figura materna, con indubbi svantaggi per le donne sotto il profilo professionale. Appare, quindi, ragionevole prevedere che i congedi possano essere attribuiti alternativamente alla madre o al padre, rimettendo ad essi la scelta da valutare caso per caso, senza alcuna distinzione di sorta;

sulla scorta delle anzidette carenze nella materia in oggetto, sarebbe ragionevole effettuare delle scelte finalizzate, con delle modifiche al dlgs. n. 151, a rivisitare la parte relativa alla fruibilità dei congedi da parte del padre così come disposto dall'articolo 28 della disposizione normativa *de qua*, stabilendo che gli stessi siano da considerarsi alternativi e non subordinati rispetto alla madre in tutti i settori lavorativi pubblici e privati;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel congedo di paternità, che il padre lavoratore possa astenersi dal lavoro, in via alternativa e non subordinata rispetto alla madre lavoratrice, per tutta la durata del congedo previsto attualmente dalla legge, in tutti i settori lavorativi pubblici e privati.

5.0.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«5-bis.

(Delega al Governo in materia di riforma delle normative in materia di malattia per i lavoratori autonomi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti misure per il riordino della normativa in materia di malattia per i lavoratori autonomi, nel rispetto dei seguenti principi:

a) ampliamento del periodo di tutela oltre i 61 giorni attualmente previsti dalla normativa vigente;

b) considerando quale parametro di riferimento il reddito percepito dal lavoratore prima della malattia, ridefinizione delle relative indennità su valori pari a:

1) 80% del reddito per malattia ospedalizzata o nel caso di sottoposizione a terapie invasive;

2) 30% del reddito per malattia domiciliare;

c) copertura dei periodi di malattia con versamenti di contributi pensionistici figurativi.»

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «articoli 1, 2, 3, 4 e 5», con le seguenti: «articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 5bis»

b) sostituire il comma 3 con il seguente: «3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie.».

5.0.3

[PUGLIA](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interpretazione autentica)

1. La disposizione di cui all'articolo 17, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 26 Marzo 2001, n. 151 si interpreta nel senso che l'istanza della lavoratrice si considera validamente ricevuta anche qualora sia stata trasmessa per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o per fax o per via telematica tramite Posta elettronica certificata.».

5.0.4 (testo 2)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente

comma: "1-ter. Nel caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, la madre lavoratrice può fruire, a sua richiesta e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio che le spetta, o di parte di esso, a far tempo dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare".

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 90 milioni di euro a decorrere dal 2014.».

5.0.5 (testo 2)

[PAGLINI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [VACCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [BULGARELLI](#), [SCIBONA](#), [MARTELLI](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica nel decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 26 Marzo 2001 n. 151 è aggiunto, in fine, il seguente comma: "1-ter. Nel caso di parto prematuro al congedo obbligatorio che spetta alla madre lavoratrice è aggiunto, per poter accudire il neonato, un periodo aggiuntivo di durata pari al periodo del primo ricovero, debitamente documentato, in un'unità di terapia intensiva neonatale. Il relativo congedo obbligatorio decorre dalla data di ingresso del bambino nella casa familiare".

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 90 milioni di euro a decorrere dal 2014.».

5.0.200

[GASPARRI](#)

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche per gli iscritti alla gestione separata)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a ridefinire, per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, la percentuale dell'attuale aliquota contributiva».

6.1

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i decreti di cui

agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui al comma 2.»;

b) al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «I pareri delle Commissioni sono vincolanti e in mancanza dei pareri stessi i decreti non possono essere emanati.»;

c) al comma 2, aggiungere, in fine il seguente periodo: «Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate anche con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri vincolanti definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.»;

d) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica che rende conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

6.2

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BLUNDO](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i decreti di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge sono adottati nel rispetto della procedura di cui al comma 2.»;

b) al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «I pareri delle Commissioni sono vincolanti e in mancanza dei pareri stessi i decreti non possono essere emanati.»;

c) al comma 2, aggiungere, in fine il seguente periodo: «Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate anche con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri vincolanti definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.».

6.200

[CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#)

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle competenti Commissioni, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e ai criteri direttivi. I predetti schemi devono altresì essere corredati di relazione tecnica. Il Governo, tenuto conto dei pareri, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro trenta giorni dalla data di assegnazione. Il mancato rispetto, da parte del Governo, dei termini di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi comporta la decadenza dall'esercizio della delega legislativa».

6.201

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero».

6.202

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

6.203

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è subordinata alla preventiva individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie da effettuarsi in sede di emanazione dei singoli decreti legislativi, ai sensi del comma 2, articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

6.0.200

[MANDELLI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#)

Precluso

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizioni in materia di trattamento degli specializzandi)

1. A decorrere dall'anno accademico 2014-2015, il trattamento contrattuale di formazione specialistica di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.368 e successive modificazioni è applicato, per la durata legale del corso, ai farmacisti iscritti alle scuole di specializzazione di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 1° agosto 2005, recante "Riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria", nonché ai veterinari iscritti alle scuole di specializzazione di cui al decreto ministeriale 27 gennaio 2006, recante "Riassetto delle Scuole di specializzazione di area Veterinaria".

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali in materia di giochi pubblici, da adottare entro il 31 dicembre 2014, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015».

4.227 (testo corretto)

[RICCHIUTI](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [CHITI](#), [ALBANO](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [FAVERO](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [Rita GHEDINI](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LAI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [PUPPATO](#), [SONEGO](#), [SPILABOTTE](#), [TOCCI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, in funzione di interventi di semplificazione o superamento delle medesime tipologie contrattuali;».

4.236

[VERDUCCI](#), [AMATI](#), [CANTINI](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [Stefano ESPOSITO](#), [FABBRI](#), [EISSORE](#), [Elena FERRARA](#), [FILIPPI](#), [MATURANI](#), [MORGONI](#), [PAGLIARI](#), [PUPPATO](#), [ORRU'](#), [Gianluca ROSSI](#), [SCALIA](#), [VACCARI](#), [SILVESTRO](#), [TOMASELLI](#), [VATTUONE](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «eventuali».

4.241 (testo corretto)

[GATTI](#), [GUERRA](#), [MARTINI](#), [CHITI](#), [ALBANO](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#),

[CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [EASIOLO](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [GUERRIERI PALEOTTI](#), [LAI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PAGLIARI](#), [PEGORER](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TOMASELLI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis promuovere, in coerenza con le indicazioni europee, il contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro rendendolo progressivamente più conveniente rispetto agli altri tipi di contratti in termini di oneri diretti e indiretti;».

4.242

[VERDUCCI](#), [AMATI](#), [CANTINI](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [Stefano ESPOSITO](#), [FABBRI](#), [EASIOLO](#), [FISSORE](#), [Elena FERRARA](#), [FILIPPI](#), [MATURANI](#), [MORGONI](#), [PAGLIARI](#), [ORRU'](#), [PUPPATO](#), [Gianluca ROSSI](#), [SCALIA](#), [SILVESTRO](#), [VACCARI](#), [TOMASELLI](#), [VATTUONE](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) favorire il contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro anche prevedendo a tal fine appositi incentivi di carattere economico e fiscale;».

4.263 (testo corretto)

[GUERRA](#), [GATTI](#), [CHITI](#), [ALBANO](#), [BORIOLI](#), [BROGLIA](#), [CASSON](#), [CORSINI](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [DIRINDIN](#), [FILIPPI](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [GOTOR](#), [LAI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MICHELONI](#), [MIGLIAVACCA](#), [MINEO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SONEGO](#), [TOCCI](#), [TRONTI](#), [TURANO](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) revisione della disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati sulla base di parametri oggettivi o oggettivabili, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita e salariali, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento; previsione che la contrattazione collettiva, anche aziendale ovvero di secondo livello, stipulata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria possa individuare ulteriori ipotesi rispetto a quelle disposte ai sensi del presente lettera».

4.273

[VERDUCCI](#), [AMATI](#), [CANTINI](#), [CAPACCHIONE](#), [CARDINALI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [Stefano ESPOSITO](#), [FABBRI](#), [EASIOLO](#), [FISSORE](#), [Elena FERRARA](#), [FILIPPI](#), [MATURANI](#), [MORGONI](#), [PAGLIARI](#), [ORRU'](#), [PUPPATO](#), [Gianluca ROSSI](#), [SCALIA](#), [SILVESTRO](#), [VACCARI](#), [VATTUONE](#), [TOMASELLI](#), [ZANONI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «i cui criteri generali siano stabiliti in sede di contrattazione collettiva con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;»

4.438 (testo 2)

[PUGLIA](#), [CATALFO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) razionalizzazione, semplificazione ed unificazione del sistema delle regole delle sanzioni in materia di lavoro ed in materia previdenziale ed assistenziale, accorpando e riducendo il numero delle tabelle previdenziali applicabili, revisionando le violazioni in materia di lavoro con raggruppamento in tipologie affini, al fine di rendere immediatamente comprensibile ai datori di

lavoro ed ai lavoratori la sanzione applicabile, prevedendo come per il settore tributario sistemi di definizione concordata nel settore della vigilanza in materia giuslavoristica e previdenziale nel caso di adesione del datore di lavoro al verbale di accertamento delle violazioni escludendo i casi di reati penali o evasione contributiva o comunque di registrazioni non effettuate e/o a denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero».

G5.202

[BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#), [MANCUSO](#), [DALLA TOR](#), [GUALDANI](#), [VICECONTE](#),
[MARINELLO](#), [COLUCCI](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro»;

considerate le persistenti difficoltà delle donne ad avere percorsi lavorativi continui ed evoluzioni di carriera;

impegna il Governo:

in relazione all'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge, a considerare nella produzione dei decreti delegati, quale parametro pervasivo, l'inclusione nel mercato del lavoro delle donne, con particolare riguardo alle esigenze di conciliazione con il tempo di famiglia sulla base di orari di lavoro flessibili, a politiche attive di orientamento e collocamento, a specifici programmi di formazione per il recupero di competenze nelle transizioni dovute alla natalità e alla cura dei figli, all'impiego mirato della leva fiscale per incentivarne soprattutto la riassunzione ad ogni età.

5.0.6 (testo 2)

[GASPARRI](#), [BERGER](#), [SERAFINI](#), [PAGANO](#)

Precluso

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di collaborazioni familiari occasionali)

1. Allo scopo di sostenere lo sviluppo delle piccole imprese e delle imprese artigiane, sia in forma individuale che societaria, dedite alla panificazione, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello Sviluppo economico, e con il Ministro dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo contenente disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico delle stesse, in materia di collaborazioni familiari occasionali.

2. Nell'esercizio della delega il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la possibilità per le imprese, in deroga alla normativa previdenziale vigente, senza corresponsione di compensi, di avvalersi delle collaborazioni familiari occasionali di parenti ed affini, entro il terzo grado;

b) prevedere che le collaborazioni familiari occasionali possano anche riguardare chi è già titolare di altro rapporto di lavoro, svolto non in modo prevalente o continuativo, o pensionato, o studente;

c) prevedere che le collaborazioni familiari occasionali siano svolte per un periodo complessivo non superiore alle 720 ore, frazionate, nel corso dell'anno solare».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1428

NB. Per i disegni di legge nn. 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409 dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.800, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge

n. 1428 nel testo proposto dalla Commissione, si rinvia ai corrispondenti stampati.

Allegato B

Integrazione all'intervento del ministro Poletti in sede di replica sui disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409

Controllate, prendete in mano una qualsiasi disposizione e vi renderete conto che è costellata di limiti, divieti, obblighi, controlli, permessi e autorizzazioni.

Dobbiamo cambiare radicalmente ottica: l'impresa è una infrastruttura sociale, nella quale le diverse componenti del sapere, del lavoro, del capitale coagiscono al fine di produrre nuovo valore!

Conseguentemente la relazione tra lavoro e impresa non sono più interpretabili dal binomio novecentesco conflitto-contratto.

Oggi il lavoro è sempre di più intelligenza, conoscenza, responsabilità, apporto creativo; per questo abbiamo bisogno di nuovi concetti: collaborazione, cooperazione, corresponsabilità, coimprenditorialità.

Quando dico queste cose qualcuno mi accusa di avere una idea "romantica" tutta "buonista" dell'impresa e mi accusa di voler abolire i "contratti" che sono lo strumento che ha storicamente consentito ai lavoratori di esercitare un peso e conquistarsi decenti condizioni di vita.

Non vengo da Marte, vengo da più vicino, vengo da Imola, non ho mai sostenuto e non sostengo il superamento dei contratti, ma di un loro radicale cambiamento di logica sì.

C'è una sfida per il lavoro e c'è una sfida per l'impresa e l'imprenditore!

Vogliono continuare a difendere ciò che c'è?

Perderemo impresa e lavoro.

La delega parte anche da qui e cerca di farlo in modo organico e coerente.

Non ho intenzione di illustrare la delega, la conoscete certamente molto bene.

Ma ne ripercorrerò alcuni tratti essenziali che ne segnalano la logica ed il valore e ne sottolineano i tratti di innovazione e collegamento tra le parti.

Lungo tutto il testo una logica di pensiero. Semplificare e rendere certo e prevedibile il percorso lavorativo e la relazione tra impresa e lavoro.

Tutti ripetiamo che il lavoro non si fa con i decreti o le leggi ma con la crescita! D'accordo, ma la crescita si fa se le aziende investono e per farlo hanno bisogno di un contesto "definito".

Se vogliamo che l'Italia torni ad essere un Paese amico delle imprese, capace di stimolare gli investimenti interni ed attrarre quelli internazionali dobbiamo produrre una situazione che limiti il quadro delle incertezze e del rischio per gli investitori a quelli fisiologici. L'imprenditore ha come funzione essenziale prevedere, valutare e agire tenendo conto di ciò che è e ciò che sarà.

In Italia all'imprenditore aggiungiamo all'incertezza tipica della propria funzione molte altre incertezze che alla fine scoraggiano l'investimento e distruggono opportunità di lavoro.

Quindi semplicità e certezza per l'impresa, ma anche per il lavoro.

È al tema della semplicità e certezza che si connette il tema della reintegrazione prevista dall'articolo 18 su cui tornerò più avanti.

Guardiamo al mercato del lavoro italiano.

Se su 100 lavoratori occupati in Italia più dell'80 per cento hanno un contratto a tempo indeterminato, verrebbe da dire "beh dov'è tutta questa precarietà"?

Ma se guardiamo, al Flusso cioè ai contratti stipulati negli ultimi anni scopriamo che i numeri si invertono, i contratti a tempo indeterminato sono meno del 20 per cento mentre gli altri sono più dell'80 per cento.

E questi non sono dati degli ultimi mesi, ma degli ultimi anni.

E questo è accaduto mentre tutti insieme si recitava la filastrocca del contratto a tempo indeterminato come il più desiderabile, quello che andava sviluppato, quello con le migliori tutele!

Quindi? Il tema che si propone in questo momento è di un drastico cambio di direzione, attraverso l'attivazione di un contratto a tempo indeterminato che abbia le caratteristiche di attrattività normativa ed economica in grado di invertire la tendenza in atto, facendo sì che il rapporto tra contratto a tempo indeterminato e altri contratti cominci a riequilibrarsi.

Per questa ragione nella delega si propone l'attivazione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, si dichiara esplicitamente l'intenzione di renderlo più conveniente in termini di oneri diretti ed indiretti.

La nostra scelta fondamentale per ridurre la precarietà per i lavoratori e dare certezza alle imprese è un drastico riordino delle tipologie contrattuali con l'abolizione delle forme più permeabili agli abusi e più precarizzanti, come i contratti di collaborazione a progetto. Contemporaneamente vogliamo attivare il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che avrà caratteristiche di attrattività normativa ed economica in grado di invertire la tendenza in atto in questi anni e che ha visto aumentare i contratti precari e ridursi a meno del 20 per cento i contratti a tempo indeterminato.

In questo contesto per semplificare, superare elementi di incertezza e discrezionalità, per ridurre il ricorso ai procedimenti giudiziari, nella predisposizione del decreto delegato relativo a questo contratto a tutele crescenti e quindi per le nuove assunzioni, il Governo intende modificare il regime del reintegro così come previsto dall'articolo 18 modificato dalla legge 92/2012 eliminandolo per i licenziamenti economici e sostituendolo con un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità.

Contestualmente sarà prevista la possibilità del reintegro per i licenziamenti discriminatori e per quelli ingiustificati di natura disciplinare particolarmente gravi, previa qualificazione specifica della fattispecie.

Per le situazioni diverse sarà previsto un indennizzo economico definito e certo.

Il nostro obiettivo è avere un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che costi meno, e che sia più attrattivo e contenga meno incertezze e quindi, incentivi d'imprenditore a investire di più, o assumere di più e non utilizzare altre tipologie contrattuali meno tutelanti.

Se c'è una discussione sulla modifica dell'articolo 18 e sul reintegro che è del tutto non ideologica è questa

Noi non ci limitiamo a lamentarci del fatto che ci sono pochi contratti a tempo indeterminato e troppi precari; noi agiamo per modificare questa situazione!

Semplificazione delle procedure.

Definizione di un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro.

Quando parliamo di burocrazia spesso parliamo di norme complesse, farraginose, contorte e l'Italia moderna ha bisogno di questo lavoro.

Con la stessa finalità la delega prevede una azione di analisi e valutazione delle forme contrattuali esistenti con lo scopo di semplificarle, modificarle o superarle.

Per questa via, è nostro obiettivo semplificare e ridurre le tipologie contrattuali, a partire dalle forme meno utili e più precarizzanti quali il contratto di collaborazione a progetto. Naturalmente questa azione che va estesa a tutte le forme contrattuali dovrà tenere conto delle diverse finalità di ogni forma contrattuale anche in relazione alle effettive opzioni alternative che la nuova disciplina renderà disponibili.

A valle delle nuove forme contrattuali, in coerenza con le stesse la delega propone una significativa riforma degli ammortizzatori sociali e in combinazione con gli stessi di una radicale ridefinizione degli strumenti per le politiche attive per il lavoro anche attraverso la costituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione.

Questo passaggio è assolutamente essenziale per la piena realizzazione del disegno previsto dalla delega. Storicamente il nostro Paese ha agito a fronte delle crisi e dei problemi occupazionali attraverso strumenti di sostegno al reddito, passivi e senza condizionalità.

Noi vogliamo ribaltare questa situazione. Vogliamo estendere le tutele a quei lavoratori subordinati e

parasubordinati che attualmente non ne usufruiscono o lo fanno in misura sostanzialmente insignificante.

Vogliamo produrre una logica di condizionalità per cui chi ha diritto ad un sussidio sia contemporaneamente vincolato ad obblighi e condizioni e vogliamo fare in modo che i servizi per l'impiego pubblici, privati o del privato sociale prendano in carico questi soggetti e li accompagnino con progetti individualizzati in un percorso teso a superare lo stato di problematicità in cui si trovino e possano partecipare ad attività utili alla collettività.

Apparirà banale, ma noi pensiamo che nessuno debba restare a casa ad aspettare, noi vorremmo che ogni cittadino italiano ogni mattina abbia una buona ragione per uscire di casa.

Naturalmente buone politiche per il lavoro e buoni servizi sono indispensabili anche per l'inserimento lavorativo dei nostri giovani che sono la prima preoccupazione e il primo obiettivo per il nostro Governo.

È necessario costruire l'opportunità di una reale alternanza squadra-lavoro e rendere più efficiente ed efficace il sistema della formazione affrontando il tema della sua *governance* della definizione delle competenze attribuite allo Stato e alle Regioni per una unificazione delle politiche ed una leale collaborazione per definire *standard* qualitativi omogenei su tutto il territorio nazionale.

L'osservazione che viene fatta a questo impianto è che servono molte risorse e molto tempo. Banalmente mi verrebbe da dire che per chi vuole cambiare il giorno è sempre quello giusto. Se non si parte è certo che non si arriva.

Per le risorse, è vero, ne servirebbero di più. Intanto il Governo assume l'impegno a finanziare per 1,5 miliardi i nuovi ammortizzatori; insieme a questo dovranno essere meglio utilizzate le risorse attualmente disponibili e si dovranno verificare le dinamiche innescate dalla legge n. 92 (cosiddetta Fornero).

Inoltre le risorse risparmiate nella riorganizzazione saranno mantenute per le finalità della riforma.

Il testo della delega si conclude con una importante scelta a favore della genitorialità. E con una precisa descrizione di principi e criteri volti a superare uno dei *gap* storici dell'occupazione del nostro Paese che vede un tasso di attività tra le donne particolarmente basso ed una relevantissima casistica di abbandono del lavoro a seguito della maternità.

Questa situazione va superata e la delega pone le basi per farlo.

Il Governo italiano assegna all'approvazione della legge delega in materia di lavoro una importanza essenziale.

Siamo convinti e consapevoli che su questo terreno si misura la effettiva possibilità di questo Governo e di questa maggioranza di produrre quel cambiamento che i cittadini italiani si aspettano.

È un passaggio difficile, ma sappiamo che sulla quasi totalità dei contenuti di questa legge c'è pieno consenso e condivisione.

- Estensione degli ammortizzatori sociali e loro riforme;
- Politiche attive per il lavoro e l'occupabilità;
- Revisione e semplificazione delle norme;
- Revisione delle tipologie contrattuali;
- Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti;
- Tutela della genitorialità e politiche per l'occupazione femminile;
- Coordinamento delle attività ispettive o agenzia unica.

Certo c'è un punto su cui non c'è piena condivisione tra tutti, anche nella maggioranza, nel Partito Democratico: il tema del reintegro, l'articolo 18.

Non credo che queste diversità, apertamente affermate e discusse possano portare a mettere in discussione un passaggio così importante ed essenziale.

Il Governo nella stesura dei decreti saprà tenere nella giusta considerazione il lavoro fatto e le posizioni espresse.

Ieri il Presidente del Consiglio insieme ad una parte del Governo ha incontrato i sindacati dei lavoratori e successivamente le rappresentanze imprenditoriali.

Credo di poter affermare che si è trattato di un confronto utile, che non ha modificato ovviamente le rispettive posizioni, ma che ha consentito un confronto chiaro ed ha messo le basi per una riflessione ulteriore intorno ad alcuni elementi che non sono presenti tra le materie ricomprese nella delega, come la rappresentanza e le sue regole nonché il tema della contrattazione aziendale o di secondo livello, citato dal senatore Berger anche con riferimento alle caratteristiche locali peculiari.

Così come con le associazioni imprenditoriali si sono affrontate le tematiche legate alla crescita e delle azioni utili ad un rilancio della stessa.

C'è bisogno di un grande ripensamento: vale per la politica, vale per il Governo, vale anche per imprenditori e sindacati.

Nel lavoro gigantesco di cambiamento del nostro Paese c'è lavoro per tutti!

Ognuno per la parte propria, ma non c'è nessuno che possa, onestamente, sostenere di essere a posto, di avere già dato!

Ho aperto il mio intervento a partire dalla drammatica consapevolezza della gravità e centralità del lavoro per il nostro Paese, per i nostri giovani, per noi tutti ed in primo luogo per il Governo.

Cambiare questa situazione è il nostro obiettivo.

La piena realizzazione della legge delega è uno degli strumenti fondamentali per raggiungerlo!

L'Italia ci chiede il coraggio di cambiare.

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Catalfo nella discussione della questione di fiducia posta sull'emendamento 1.800, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1428, nel testo proposto dalla Commissione

Sapete bene che con questa legge, renderete l'annosa questione del precariato da problema contingente a strutturale, e a farne le spese di tutto questo saranno i soggetti deboli del nostro mercato del lavoro su cui la scure della riforma si abbatte in maniera più pesante. Innanzitutto i disoccupati di lunga durata. L'OCSE nel rapporto sull'occupazione spiega come il grande problema dell'Italia sia la forte percentuale di precarietà (boccia il decreto Poletti che la porta al 70 per cento), il grande numero di disoccupati di lunga durata che spesso diventano inattivi (57 per cento del totale, con un picco del 61,5 per cento tra gli *over 55*) e il lavoro di bassa qualità. Spiega inoltre come non vi è correlazione tra flessibilità (ampiamente utilizzata dai cosiddetti riformisti italiani) e occupazione. Non basta poi abbassare il costo di reclutamento di un disoccupato di lunga durata per renderlo appetibile. Occorre invece investire in efficienti politiche di formazione, orientamento e reinserimento nelle imprese, il tutto associato a un sistema adeguato di *welfare* che tuteli il lavoratore e ne sostenga il reddito. La scure si abbatte anche sui giovani, il cui tasso di disoccupazione è passato negli ultimi dieci anni dal 17 per cento alla mostruosa cifra del 45 per cento (dati ISTAT 2014), e il cui tasso di precarietà è pari al 52,5 per cento.

E non dite che la soluzione a tutti i mali è il programma europeo e nazionale Youth guarantee perché gli italiani ne potrebbero sentire delle belle, compresa la totale non attuazione in talune Regioni, per citare un esempio: la Sicilia di Crocetta, del PD e di Faraone! E di Genovese!

Siamo tutti bravi a tagliare sui diritti!

A questo Governo e alle promesse di modernità e di rottamazione gli italiani forse chiedevano ben altro che la riproposizione del vecchio teatrino trito e ritrito sull'articolo 18.

Il problema, ribadito dalle imprese più volte, per ridare competitività e incentivare le nuove assunzioni, non è l'articolo 18, il problema reale è il costo del lavoro che in Italia è uno dei più alti al mondo; togliendo diritti ai lavoratori non si produrrà nessun posto di lavoro aggiuntivo, si produrrà solo precarietà e una contrazione dei consumi.

Come può un soggetto investire senza un futuro certo di fronte a lui? Con i consumi che caleranno si andrà solo ad aggravare la situazione attuale; meno consumi vuol dire meno spesa e di conseguenza meno gettito fiscale e meno ricavi alle imprese italiane con il conseguente impoverimento dei ceti medio e la definitiva morte della piccola e media impresa, fiore all'occhiello e traino dell'economia italiana negli anni '70 e '80. A loro l'articolo 18 non gioverà per niente, date le ridotte dimensioni delle unità produttive; alle imprese italiane servono sgravi sugli oneri tributari e contributivi, un fisco più

efficiente ed una semplificazione della burocrazia.

E il progetto di demolizione dello Statuto dei lavoratori non finisce qui, immolati sull'altare delle volontà dei poteri forti rientrano pure gli articoli 4 e 13.

Non si è intervenuto invece sul vero problema del mercato del lavoro italiano, il mancato raccordo tra le politiche attive e passive; è proprio questo legame a garantire negli altri Stati dell'Unione a cui noi assurgiamo come modello, la concreta possibilità per il lavoratore fuoriuscito dal mercato del lavoro di ricollocarsi in tempi ragionevoli.

Senza accorgimenti adeguati di sostegno al reddito il sistema che uscirà fuori da questa delega sarà un sistema non di *flex security*, cioè di flessibilità abbinata a tutele ma un sistema basato su flessibilità in uscita ed assenza di tutele nel mercato del lavoro, rischio che aveva previsto anche Marco Biagi. Si configura una «*flex precarity*», un sistema tutto italiano, perché noi come sempre riusciamo a distinguerci in Europa ma in negativo!

Noi del M5S Abbiamo proposto e proponiamo misure concrete per la gestione del mercato del lavoro italiano. Noi proponiamo la sicurezza coniugata ad una flessibilità legata all'innovazione di processo e di prodotto, basata sugli investimenti tecnologici e di ricerca e sugli investimenti in termini di formazione del lavoratore che si tende a lasciare in azienda e che grazie al *life long learning* o formazione continua, potrà nel corso della sua carriera ricoprire diversi ruoli potenziando la capacità lavorativa e le competenze, e aumentando, la produttività. In questo tipo di *flex security* viene garantito al lavoratore non solo la riqualificazione costante soprattutto in azienda, ma anche il sostegno al reddito in caso di perdita di lavoro e un serio accompagnamento al reinserimento lavorativo e sostegno al reddito per i meno abbienti (il nostro reddito di cittadinanza). Ciò porta maggiore produttività dell'impresa in termini sia qualitativi che quantitativi, sicurezza del lavoratore in termini di reddito costante e proficuo impatto sull'economia sia interna che esterna.

Questo è il tipo di riforma a cui tende il Movimento Cinque Stelle!

Noi voteremo no alla riforma non solo perché siamo contro l'abolizione dell'articolo 18 ma soprattutto per lo stillicidio sistematico dei diritti dei lavoratori che il Governo con questa delega vuole portare avanti, per la mancanza di tutele per i disoccupati gli inoccupati e i precari, per l'assenza di investimenti che favoriscano nuove assunzioni, per la carenza di politiche che riportino nel nostro Paese il 16 per cento dei nostri giovani espatriati e per la mancanza di un disegno organico di riforma del mercato del lavoro che dovrebbe necessariamente passare per un potenziamento e una rimodulazione dei servizi pubblici per l'impiego.

Con questi, chiamiamoli, «difetti» il *Jobs act* diviene totalmente inutile per raggiungere l'obiettivo principale prefissato, ovvero quello di garantire maggiore occupazione: una riforma miope asservita ai poteri forti e senza un orizzonte temporale di lungo periodo.

Per questo il Movimento 5 Stelle dice no!

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Serra, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Panizza, per partecipare ad incontri internazionali; Palermo e Zeller, per attività della Commissione Paritetica.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro ha proceduto nella seduta odierna all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: deputato Gaetano PIEPOLI e senatore Lucio Rosario Filippo Tarquinio;

Segretari: senatore Federico FORNARO e deputato Florian Kronbichler.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, con lettera in data 3 ottobre 2014, pervenuta il successivo 7 ottobre, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Altero Matteoli - nella sua qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore* dall'11 giugno 2001 al 17 maggio 2006 e di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* dall'8 maggio 2008 al 15 novembre 2011 - più altri, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Venezia (*Doc. IV-bis*, n. 1).

In data odierna, la predetta richiesta di autorizzazione a procedere è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 30 settembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 (n. 114).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 novembre 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Divina ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02651 della senatrice Bisinella ed altri.

Interrogazioni

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Aviation services SpA è una società a carattere nazionale di assistenza a terra per compagnie aeree; la società ha usufruito di un primo provvedimento di cassa integrazione straordinaria dal periodo marzo 2011-marzo 2013 a causa di una riduzione dei voli operati su Catania da parte della compagnia aerea Meridiana, che in quel momento rappresentava circa l'80 per cento dei voli gestiti proprio su Catania;

l'operativo dei voli Meridiana è conseguentemente passato dai 10-11 voli al giorno a circa 4-5. Tale riduzione si è evidenziata nell'ottobre 2011; Aviation services ha però avviato la cassa integrazione a marzo dello stesso anno. Inoltre, nel mese di agosto 2012, a causa della cessazione delle attività da parte della compagnia aerea Wind Jet, Meridiana ha ripristinato l'intero piano operativo dei voli precedente aumentandolo fino a raggiungere 15-16 voli giornalieri;

contemporaneamente Aviation services utilizzava i finanziamenti della cassa integrazione, pur avendo avuto un incremento dei voli in gestione, fino alla scadenza del primo accordo ministeriale del marzo 2013;

nel corso del 2013 Meridiana decideva di cambiare società di *handling* (assistenza a terra) e firmava un contratto sull'intero territorio nazionale col gruppo GH, che a Catania opera tramite la controllata Katane handling e che a partire dal mese di luglio 2013 ha iniziato a gestire i voli Meridiana;

a causa della perdita del contratto con Meridiana, Aviation services avviava la procedura per licenziamenti collettivi ultimata con l'accordo in sede ministeriale, come da verbale di accordo del 28 ottobre 2013 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali tra i rappresentanti dell'Aviation services SpA ed i rappresentanti sindacali. L'accordo concedeva la cassa integrazione per il periodo novembre 2013-ottobre 2014 per 119 unità lavorative impiegate presso le sedi di Napoli "Capodichino" e di Catania "Fontanarossa". Inoltre, in applicazione della clausola sociale di salvaguardia dell'occupazione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, in data 3 agosto 2013 20 lavoratori passavano da Aviation services a Katane handling;

in data 18 dicembre 2013 Ryanair, gestita da Aviation services, decideva di aprire una base a Catania con 10-11 voli al giorno. Nel mese di maggio 2014 anche la compagnia aerea Vueling, pure gestita da Aviation services, decideva di dare avvio ad una base a Catania operando con circa 7-8 voli al giorno.

Nonostante il grande incremento di ore lavorate, ancora oggi Aviation services usufruisce dei fondi pubblici derivanti dalla cassa integrazione;
in entrambi i periodi di cassa integrazione straordinaria, Aviation services ha utilizzato personale con contratto a tempo determinato in sostituzione dei lavoratori, assunti con contratto a tempo indeterminato, posti in cassa integrazione,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri l'atteggiamento della società Aviation services rispettoso della normativa vigente relativamente all'utilizzo di lavoratori a tempo determinato in sostituzione di lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria;

quali azioni di competenza intenda intraprendere in merito;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di scongiurare il licenziamento dei 119 lavoratori della società Aviation services.

(3-01273)

[PEZZOPANE](#), [MASTRANGELI](#), [MORGONI](#), [VALENTINI](#) - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 dell'11 settembre 2012 (IV serie speciale, Concorsi) veniva pubblicato il bando di concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 300 unità di personale, da assegnare a enti e strutture per scopi inerenti alla ricostruzione del territorio abruzzese colpito dal sisma del 6 aprile 2009;

il concorso è stato gestito dalla commissione interministeriale RIPAM (Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni) composta da rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'interno e del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione con il compito di adottare i provvedimenti necessari al fine di bandire un concorso e garantire la successiva assunzione negli enti locali delle unità di personale da selezionare e formare con gli appositi corsi di reclutamento;

rilevato che il numero delle domande per l'ammissione alle procedure di selezione del concorso RIPAM Abruzzo è stato particolarmente elevato (36.000); al termine del concorso sono stati dichiarati idonei 1.034 partecipanti, di cui 300 sono risultati vincitori;

considerato che:

l'articolo 2 del bando definisce gli idonei presenti nelle graduatorie come una risorsa disponibile per l'intero territorio nazionale; nel medesimo bando si prevede inoltre la possibilità per tutte le amministrazioni di attingere dalle graduatorie degli idonei non vincitori;

l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2013, dispone che: "Per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è subordinata alla verifica: *a)* dell'avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica, salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate; *b)* dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza";

nonostante tali disposizioni e la presenza di idonei nelle graduatorie del concorso RIPAM Abruzzo, si apprende che diversi Comuni hanno avviato nuove procedure di selezione per il reclutamento di personale con profili analoghi ovvero equivalenti a quelli dei 1034 dichiarati idonei al concorso RIPAM;

in particolare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il 22 novembre 2013, ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 32 unità di personale da inquadrare a tempo pieno ed indeterminato nel profilo professionale ingegnere-architetto;

tale iniziativa veniva così giustificata nella premessa del bando in tal modo: «Ritenuto che per le

esigenze sopraindicate non è possibile attingere a graduatorie in corso di validità, essendo tuttora valida la sola graduatoria del concorso speciale "RIPAM Abruzzo", bandito con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre 2012, che prevede, per il profilo professionale predetto, requisiti di ammissione e titoli di studio diversi da quelli richiesti dal presente bando nonché prove selettive su materie non attinenti alla professionalità, qui richiesta per lo svolgimento delle mansioni da svolgere». In realtà, i requisiti diversi, come si legge, attengono al fatto che il bando ha inquadrato nella categoria funzionario ingegnere-architetto anche persone in possesso di laurea triennale non abilitati né iscritti all'albo. Anche se il nuovo bando richiede la laurea quinquennale ed iscrizione all'ordine professionale, si poteva, ragionevolmente, operare la selezione degli idonei RIPAM in possesso di tali requisiti. I vincitori di RIPAM Abruzzo sono stati assunti nonostante il bando di concorso non richiedesse pedissequamente i requisiti riportati nel contratto collettivo nazionale di lavoro del Ministero delle infrastrutture;

il 12 marzo 2014, inoltre, la Regione Puglia, di concerto con il Formez, ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di 200 unità per la selezione di 200 funzionari da inserire a tempo indeterminato come nuovo personale negli uffici della Regione;

non è chiaro il motivo per il quale il Ministero delle infrastrutture sia andato oltre la lettera dell'art. 4 del decreto-legge n. 101 del 2013, bandendo un nuovo concorso anche in presenza di proprie graduatorie valide, giustificando tale decisione con l'esigenza di reperire professionalità diverse da quelle già dichiarate idonee dal concorso RIPAM Abruzzo; si tratta, infatti, dello stesso profilo giuridico, ovvero quello di funzionario ingegnere-architetto, area funzionale terza F1, profilo disciplinato dallo stesso contratto nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga necessario assumere iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di incentivare gli accordi tra le amministrazioni circa la possibilità di utilizzare, prima di indire nuovi concorsi, le graduatorie relative ai concorsi approvate da altre amministrazioni per i profili analoghi o equivalenti *ex* articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge n. 350 del 2003, e del citato articolo 4, comma 3-ter, del decreto-legge n. 101 del 2013.

(3-01274)

[COLLINA](#), [GINETTI](#), [FATTORINI](#), [PADUA](#), [BERTUZZI](#), [PUGLISI](#), [SOLLO](#), [FABBRI](#), [FAVERO](#), [Elena FERRARA](#), [PAGLIARI](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

è crescente il fenomeno di minori, prevalentemente di origine albanese, che si trovano nel territorio di Faenza (Ravenna), apparentemente senza avere il riferimento di un parente maggiorenne che li assista e li rappresenti;

come risulta anche da indagini condotte dal commissariato di Polizia di Faenza, si è spesso in presenza di comportamenti opportunistici, che possono configurare una truffa ai danni del Comune nella richiesta di servizi assistenziali, in cui sono coinvolti i minori e le stesse famiglie di origine, i quali sono soliti recarsi presso i commissariati di zona privi di qualsiasi documento attestante la loro identità in cerca di accoglienza. Nei confronti di questi minori viene così attivata la procedura prevista dalle normative vigenti che prevede la loro presa in carico da parte dei servizi sociali del Comune i quali, a loro volta, li affidano ad una struttura socio-assistenziale convenzionata presente sul territorio;

tale comportamento è stato recentemente confermato dal provvedimento del Tribunale di Ravenna del 16 ottobre 2012 che ha disposto la fissazione dell'udienza preliminare per il rinvio a giudizio di 2 cittadini albanesi indagati per reato di truffa aggravata ai danni dello Stato;

il fenomeno è stato riscontrato anche nei territori dei comuni di Lugo e di Ravenna con i quali il comune di Faenza sta cercando di elaborare una strategia unitaria che tenga conto della tutela dei minori, ma che possa contrastare abusi e comportamenti illegali, considerato anche il forte impegno economico dei Comuni per l'accoglienza in struttura di tali minori per i quali lo stesso Tribunale per i minorenni ha escluso una situazione di abbandono;

considerato che:

tale fenomeno, sotto il profilo formale, appare riconducibile a quanto previsto dall'art. 33 del decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modifiche e integrazioni, recante "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", che disciplina le funzioni del comitato per i minori stranieri non accompagnati (CMS), tenuto conto che l'art. 19 dispone il divieto di espulsione degli stranieri minori di 18 anni, salvo il diritto a seguire il genitore o l'affidatario espulsi;

la soppressione del CMS insieme agli altri organismi collegiali di concertazione prevista dall'art. 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, non ha determinato un'interruzione dei meccanismi di tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati in quanto le funzioni del comitato sono state trasferite alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quale era incardinato;

gli obblighi dei Comuni e degli altri enti istituzionali che a vario titolo si occupano di minori stranieri non accompagnati rimangono pertanto gli stessi in ottemperanza alla segnalazione della presenza del minore sul territorio italiano, all'invio della scheda censimentaria, alla richiesta delle indagini familiari nel Paese di origine, alla richiesta di rimpatrio assistito volontario e alla richiesta di parere alla permanenza in Italia da effettuare poco prima del raggiungimento della maggiore età ai sensi del decreto legislativo n. 286 del 1998, art. 32, comma 1-*bis*, come modificato dal decreto-legge n. 89 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2011;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999 definisce «minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato» il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano;

in presenza di minori che si trovino in tali condizioni, i pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli Enti sanitari e assistenziali che vengano a conoscenza dell'ingresso o della presenza di un minore straniero non accompagnato sono tenuti a darne comunicazione al comitato per i minori stranieri non accompagnati (ora Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione);

oltre a tale adempimento, occorre segnalare la presenza del minore non accompagnato al giudice tutelare per la nomina del tutore (generalmente il dirigente dei servizi sociali, in assenza di parenti che si dichiarino disponibili a farsi carico degli obblighi di assistenza e mantenimento), al procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni per le iniziative di competenza, nonché al Tribunale per i minorenni;

considerato poi che:

si assiste nel territorio del comune di Faenza, analogamente a quello di altre zone sociali limitrofe, ad un fenomeno che sfugge a criteri di ragionevolezza statistica, considerati i *trend* riscontrati nel 2011 e negli anni precedenti e che pare non aver eguali in altre parti dello stesso territorio regionale;

a ciò si aggiunge la considerazione che i minori provengono per la quasi totalità dal territorio albanese, che, ad oggi, non è interessato da eventi bellici o da altre estreme contingenze sociali che possano giustificare fenomeni migratori di minori di tale intensità;

recentemente una nota dell'Associazione nazionale Comuni italiani ha portato all'attenzione delle competenti amministrazioni statali la presenza di minori non accompagnati a seguito dell'emergenza profughi provenienti dal nord Africa quale importante criticità di cui devono farsi carico gli enti locali italiani. Almeno per i territori della provincia di Ravenna, in ogni caso, la presenza di minori stranieri non accompagnati, ad oggi, non appare legata a fenomeni migratori connessi ad emergenze umanitarie, anzi non trova alcun riscontro un'ipotesi secondo cui tale presenza sarebbe giustificata dalle vicende belliche e dalle forti tensioni sociali che interessano vari Paesi, soprattutto nel nord Africa;

difficilmente per tali minori si viene ad aprire il procedimento per la dichiarazione dello stato di

adottabilità in quanto ben pochi minori, definiti "minori stranieri non accompagnati", si trovano in condizione definibile come di abbandono, essendo invece, nella maggioranza dei casi, adolescenti espatriati con il consenso o l'aiuto dei genitori per cercare lavoro. Tale prospettazione trova conferma nella costante giurisprudenza del Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna che, proprio con specifico riferimento ai minori di cui il Comune di Faenza si sta facendo carico degli oneri di assistenza, ha costantemente rigettato i ricorsi presentati dalla competente Procura minorile volti a dichiarare l'accertamento dello stato di abbandono;

appare evidente il rischio che una normativa di civiltà, volta a proteggere i minori che si trovino privi di assistenza e rappresentanza nel territorio italiano, sia prestata ad utilizzo improprio che pare configurare gli estremi del reato di truffa ai danni dei Comuni, quale quello di Faenza, che è chiamato a farsi carico degli oneri di assistenza in struttura, con una previsione di costi per l'anno in corso di 545.000 euro mentre il costo sostenuto dallo stesso Comune di Faenza ha abbondantemente superato 600.000 euro per l'anno 2013, con un incremento significativo rispetto al 2012, anno in cui il costo complessivo era per tale esigenza già molto elevato, in quanto già superiore a 400.000 euro;

come precisato nel V rapporto relativo ai minori non accompagnati in Italia recentemente presentato dall'Associazione nazionale Comuni italiani, risulta più che mai necessario un ripensamento delle politiche di accoglienza nel quadro di strategie complessive, che, nel rispetto delle diverse responsabilità istituzionali, scongiuri il rischio di scaricare sugli enti locali la gestione dell'accoglienza dei minori stranieri soli,

si chiede di sapere quali provvedimenti emergenziali il Governo intenda adottare a sostegno dell'importante sforzo economico che gli enti locali stanno compiendo, superiore ai 2 milioni di euro nel solo territorio della provincia di Ravenna, e se intenda definire al più presto strategie per attuare programmi di rimpatrio assistito che consentano la tutela del minore e il ripristino della legalità.

(3-01275)

[MALAN](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

(3-01276)

(Già 4-01292)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[VACCIANO](#), [SIMEONI](#), [FATTORI](#), [TAVERNA](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che nel tratto di mare di pertinenza del Comune di Terracina (Latina), nelle date comprese tra il 16 e il 19 ottobre 2014 e per il secondo anno consecutivo, si svolgerà la Tappa mondiale dei bolidi *offshore* "Uim class -1 Powerboat Championship", edizione 2014. Tale competizione insisterà su uno specchio d'acqua riconosciuto come SIC (sito interesse comunitario), poiché nei fondali sottostanti sono presenti "praterie di Posidonia", pianta acquatica che dà origine ad una tipologia di *habitat* (codice 1120) meritevole di protezione e salvaguardia, come specificato nell'allegato I della direttiva 92/43/CE, nota anche come "direttiva Habitat";

considerato che:

nella decisione di esecuzione della Commissione europea del 7 novembre 2013, relativa alla direttiva 92/43/CE, questo sito al largo delle coste pontine viene annoverato nella lista dei SIC con codice univoco IT6000013. Inoltre, per questo fondale in particolare, la Regione Lazio nel 2007 ha stanziato 900.000 euro tramite il progetto regionale "Marenostrum", pianificato secondo gli obiettivi di rete Natura 2000, principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità, col fine di favorire la protezione ed il ripopolamento delle specie ittiche e vegetali;

la valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo introdotto dall'articolo 6, comma 3, della "direttiva Habitat" e ha come obiettivo la salvaguardia dell'integrità dei SIC attraverso il vaglio delle interferenze di eventuali piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale;

per la gara di bolidi acquatici la competenza spetta alla Regione Lazio e risulta agli interroganti che non sia stata aperta alcuna istruttoria relativa ad una valutazione di incidenza. Inoltre, da parte degli

organizzatori della gara non è stato intrapreso alcuno studio "volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" come ricorda l'art. 5, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento attuativo della direttiva Habitat;

in aggiunta e per completezza d'indagine su più livelli amministrativi, sono stati inoltrati sia un esposto denuncia alla Capitaneria di porto di Gaeta (Latina) che un'interrogazione indirizzata al presidente del Consiglio regionale del Lazio, il quale ha, peraltro, concesso il patrocinio al concorso acquatico pur in assenza della valutazione di incidenza;

considerato inoltre che:

le praterie di Posidonia ricadono tra gli *habitat* di importanza prioritaria, come meglio precisato al comma 4 dell'art. 6 della direttiva Habitat: "Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di *habitat* naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico", e ribadisce l'estrema opportunità della valutazione di incidenza, dettata dal carattere prioritario della tipologia di *habitat*;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, all'art. 15 recita: "Il Corpo forestale dello Stato, nell'ambito delle attribuzioni ad esso assegnate dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dall'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, i corpi forestali regionali, ove istituiti, e gli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, esercitano le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente regolamento". Dunque, a parere degli interroganti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è l'organo competente in materia di vigilanza, sorveglianza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente e la Capitaneria di porto, in particolare il Reparto ambientale marino (RAM), posto alle dirette dipendenze del Ministero dell'ambiente, costituisce il braccio operativo che svolge compiti tecnici operativi nel contesto delle aree marine protette;

considerato altresì che la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 giugno 2010, C-491/08, condanna l'Italia per non aver rispettato un SIC in Sardegna spianando, così, la strada alla procedura di infrazione, già aperta in precedenza dalla Commissione sotto la spinta di associazioni ambientaliste. In occasione di questa sentenza, la Corte ha anche chiarito che gli Stati hanno l'obbligo di applicare le misure di salvaguardia di cui agli artt. 4 e 6 della direttiva, compresa la valutazione di incidenza, fin dal momento in cui il sito è proposto come SIC. Il fatto che, a distanza di 18 anni, la Corte ancora si pronunci nei confronti del nostro Paese, a parere degli interroganti, dimostra che i principi e la metodologia di tutela dettati dalla direttiva non sono stati completamente assorbiti nella prassi nazionale e regionale. Inoltre, è opinione degli interroganti che un modello di sviluppo responsabile e sostenibile non possa prescindere da investimenti economici produttivi, i quali, però, devono essere regolati da parametri di rigore scientifico, evitando di decidere in base alla convenienza economica o ad altro tipo di pressioni. Uscire fuori dal seminato normativo garantisce, se non altro, l'apertura di una certa ed ennesima procedura di infrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di verificare se siano state rispettate le procedure richieste, anche in considerazione del fatto che il tratto di mare prescelto per lo svolgimento della gara *offshore* rientra nel SIC;

se non intenda attivarsi presso l'amministrazione competente affinché venga appurato il rispetto dell'*'iter* autorizzativo dettato dalla direttiva Habitat, *in primis* la valutazione di incidenza, e dalle relative leggi nazionali e regionali e, in caso di eventuali violazioni accertate, se ritenga di avvalersi dei poteri sostitutivi al fine di impedire lo svolgimento della manifestazione che, a parere degli interroganti,

potrebbe comportare l'ennesima apertura di procedura di infrazione.

(4-02802)

[CASALETTO](#) - *Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che l'epidemia del virus Ebola, iniziata già dal mese di aprile 2014, al momento appare grave, la sua diffusione preoccupa le autorità sanitarie mondiali ed anche in Italia si teme che prima o poi possa arrivare;

considerato che:

Ebola è una malattia molto infettiva molto virulenta che provoca una serie di sintomi, dalle febbri emorragiche al dolore ai muscoli e agli arti e numerosi problemi al sistema nervoso centrale;

il periodo di incubazione va da 2 a 21 giorni e quando colpisce si diffonde con estrema rapidità (ora è arrivata anche in Spagna). La morte è fulminante e sopraggiunge nello stesso periodo; poiché l'infezione è estremamente veloce, se un virus di questo tipo "raggiunge" una città potrebbe colpire la popolazione molto rapidamente, prima che le autorità siano in grado di fermarlo;

rilevato che:

nei villaggi o nelle zone più remote il contatto frequente tra gli ammalati e i parenti aiuta la trasmissione del virus;

è probabile che la trasmissione possa avvenire anche attraverso rapporti sessuali;

cittadini infetti provenienti dai Paesi africani potrebbero arrivare in Europa;

cittadini europei che operano nelle nazioni interessate potrebbero infettarsi;

il trasporto delle persone in tutto il mondo potrebbe creare problemi;

ritenuto che:

in caso di gravi epidemie come questa è importantissimo un intervento pronto e coordinato dei diversi Stati indipendentemente dal luogo in cui le stesse si verificano;

reti di servizi interconnesse, a livello sovranazionale, se ben funzionanti, possono limitare i danni e salvare vite umane;

a parere dell'interrogante è opportuno indire un vertice europeo, promuovendo strategie di cooperazione, agevolando le procedure, potenziando meccanismi e strutture;

devono essere rafforzati i controlli a bordo delle navi, negli aeroporti e nei confronti degli immigrati che sbarcano in Italia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano opportuno promuovere strategie di cooperazione europea, agevolando le procedure, potenziando meccanismi e strutture;

se intendano sensibilizzare le istituzioni europee perché si sviluppi interesse e partecipazione comune fra gli Stati membri, promuovendo politiche atte a sostenere anche i costi qualora si dovessero verificare casi di questa grave epidemia;

se abbiano previsto, per quanto di competenza, sistemi di monitoraggio, di sicurezza e misure di controllo per le navi merci che provengono dai Paesi infetti e negli aeroporti;

se il Governo abbia previsto lo stanziamento di fondi per iniziative di contrasto all'epidemia.

(4-02803)

[BIGNAMI](#), [MUSSINI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri con decreto n. 5015/169/BIS del 4 aprile 2014 ha bandito un concorso per titoli ed esami a 35 posti di segretario di legazione in prova;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, all'articolo 4, comma 3, lettera b), stabilisce che: «Per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è subordinata alla verifica dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza»;

la circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 21 novembre 2013, n. 5, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", richiama all'osservanza di quanto sopra esposto tutte le pubbliche amministrazioni; al punto 3.1 precisa infatti che: «Sullo scorrimento delle graduatorie degli idonei, vigenti e approvate dal 1° gennaio 2007, c'è un vincolo, previsto dal legislatore, allo scorrimento delle stesse rispetto all'avvio di nuove procedure concorsuali. Sulle graduatorie vigenti ma anteriori alla predetta data il vincolo non è previsto e, quindi, la scelta dello scorrimento o dell'avvio di una nuova procedura concorsuale è rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione»;

con la sentenza n. 10375 del 3 dicembre 2013, il Tar del Lazio ha stabilito che tale disposizione può essere applicata a tutte le amministrazioni, senza limitazioni di carattere soggettivo ed oggettivo;

ciò premesso, anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, prima di indire nuovi concorsi, avrebbe preliminarmente a parere degli interroganti dovuto scorrere le vigenti graduatorie e inquadrare gli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale n. 5015/169/BIS l'8 aprile 2014, prima di avviare una nuova procedura selettiva, come invece è accaduto ad aprile 2014;

a parere degli interroganti non può essere considerato un impedimento allo scorrimento delle graduatorie il decreto-legge del 1° gennaio 2010, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2010, n. 30, che autorizzava il Ministero degli affari esteri, in deroga alle vigenti disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, nei 5 anni 2010-2014 a bandire annualmente un concorso di accesso alla carriera diplomatica e ad assumere un contingente annuo non superiore a 35 segretari di legazione in prova;

constatato che a quanto risulta agli interroganti:

negli anni tra il 2008 ed il 2010 il Ministero ha proceduto allo scorrimento parziale delle graduatorie del concorso diplomatico, procedura che invece non ha seguito per gli idonei del concorso del 2013, seppur in presenza di una disposizione di legge che vincolasse in tal senso;

considerando la normativa di settore della carriera diplomatica, l'art. 15 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, n. 72, stabilisce che: «Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni generali sullo svolgimento dei concorsi contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e nel decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e loro successive modificazioni ed integrazioni, nonché le disposizioni sul reclutamento del personale contenute nell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni», pertanto l'ordinamento del concorso diplomatico non può essere considerato *lex specialis* rispetto alle disposizioni generali dello Stato, in quanto lo stesso regolamento rinvia ad esse;

il concorso per la carriera diplomatica negli ultimi anni è stato oggetto di numerose vertenze giudiziarie, non soltanto per la questione dello scorrimento delle graduatorie, ma anche a causa di altre irregolarità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno stabilizzare gli idonei del concorso diplomatico del 2013, nel rispetto della normativa vigente.

(4-02804)

[LUCHERINI](#), [FEDELI](#), [FISSORE](#), [PARENTE](#), [PEZZOPANE](#), [SOLLO](#), [SCALIA](#), [VALENTINI](#), [AMATI](#), [SPILABOTTE](#), [ORRU'](#), [PAGLIARI](#), [MORGONI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

esercitando la delega contenuta nella legge 6 agosto 2013, n. 96 (legge di delegazione europea 2013), con decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 21, è stata data attuazione alla direttiva europea 2011/83/UE sui diritti dei consumatori, recante modifica delle direttive 93/13/CEE e 1999/44/CE e che abroga le direttive 85/577/CEE e 97/7/CE;

il decreto legislativo recante modifiche relative alle sezioni I, II, III, e IV, parte III, titolo III, capo I (articoli da 47 a 65), del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (codice del consumo), ha

aggiornato la disciplina riguardante la tutela del consumatore introducendo significative novità normative, tra cui si segnalano: l'introduzione di nuovi e più dettagliati obblighi di informazione precontrattuale a carico del professionista; l'ampliamento del termine, sino a 14 giorni, per l'esercizio del diritto di recesso da parte del consumatore; l'eliminazione, negli acquisti *on line*, delle caselle preselezionate sui siti *web*; una maggiore trasparenza dei prezzi; maggiori diritti di rimborso; l'eliminazione di sovrattasse per l'uso di carte di credito e di servizi di assistenza telefonica; un'informazione più chiara circa il soggetto su cui gravano le spese di restituzione delle merci; l'affermazione del principio di unitarietà nella tutela dei consumatori, con la competenza unica dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, alla quale i consumatori possono rivolgersi per far valere le proprie ragioni;

a margine del convegno "Le nuove frontiere della tutela del consumatore dopo il recepimento della direttiva consumer rights" promosso dal Senato della Repubblica il 28 marzo 2014, anche il vertice dell'Istituzione nel suo intervento ha salutato favorevolmente l'aggiornamento della normativa a livello sia europeo che dei singoli Stati membri. Una maggiore tutela dei diritti del consumatore ha il beneficio, da un lato, di porre al centro del mercato unico il consumatore, quindi la persona umana, garantendo ad essa l'effettivo esercizio dei diritti individuali e collettivi, dall'altro, di favorire la ripresa economica fortemente connessa con la fiducia dei consumatori;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha ospitato, nei giorni 7 e 8 luglio 2014, un evento dedicato alla direttiva "*consumer rights*" al quale hanno partecipato i maggiori esperti del settore, nonché esponenti dell'Esecutivo. Nell'ambito del nuovo contesto normativo, è emersa la necessità di una più intensa e proficua cooperazione tra le autorità *antitrust* dei Paesi membri al fine di rendere più efficaci le tutele previste dalla direttiva europea. Invero, se da un canto appaiono innegabili i vantaggi, per i consumatori e per le imprese, derivanti da una maggiore fiducia nel commercio elettronico, dall'altro non si possono negare i rischi da esso derivanti e relativi alla diffusione di pratiche commerciali scorrette e sleali a danno dei consumatori e della concorrenza;

considerato che:

sussiste una correlazione positiva tra crescita economica e tutela diritti dei consumatori. Questa correlazione è particolarmente evidente in un settore, come l'*e-commerce*, che può rivestire un ruolo cruciale per la ripresa economica;

autorevoli osservatori, quali l'Ocse e la Commissione europea, hanno rilevato come il commercio elettronico, che si inserisce nel più ampio quadro dell'economia digitale, rappresenti uno straordinario volano per la crescita del Pil e dell'occupazione. L'economia digitale nei Paesi del G8 ha contribuito per oltre un quinto alla crescita del prodotto interno lordo negli ultimi 5 anni;

secondo stime della Commissione europea, se l'*e-commerce* dovesse crescere fino a rappresentare il 15 per cento dell'intero commercio al dettaglio, i guadagni in termini di risparmi per i consumatori arriverebbero a circa 200 miliardi di euro, ossia pari all'1,7 per cento del Pil dell'Unione. Inoltre, sempre secondo studi della Commissione europea l'economia di *internet* crea 2,6 posti di lavoro per ogni posto che, a causa del suo sviluppo, viene a mancare;

in Italia, in ragione di una maggiore diffidenza da parte dei consumatori, la penetrazione del commercio elettronico è tra le più basse a livello europeo. Il freno allo sviluppo dell'economia digitale in Italia è dovuto principalmente alla poca consapevolezza dei diritti dei consumatori, dalla quale deriva il timore, da parte di questi ultimi, di essere esposti, senza tutele, a raggiri e pratiche scorrette, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accompagnare la campagna informativa televisiva e radiofonica già avviata con una campagna di sensibilizzazione effettuata sul *web* e negli ambienti pubblici, come le scuole e le università, ma anche mediante il ricorso, a livello nazionale, alla cartellonistica informativa, al fine di rendere più informati e consapevoli i consumatori dei diritti ad essi riconosciuti e garantiti dalla nuova normativa in materia.

(4-02805)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le

Commissioni permanenti:

Ia Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01274, della senatrice Pezzopane ed altri, sullo scorrimento delle graduatorie degli idonei nei concorsi per l'accesso alla pubblica amministrazione;

3-01275, del senatore Collina ed altri, sulla gestione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla provincia di Ravenna;

Ila Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01273, della senatrice Catalfo ed altri, sulla tutela dei lavoratori della Aviation services SpA a Catania.

